IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Venerdì 1 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 60 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Azioni di pattuglie nel settore italiano

Nostri aviatori colpiscono obbiettivi militari

Il bollettino di guerra

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Febbraio 1918.

Saltuarie azioni di artiglieria, più vivaci a cavallo del Brenta ed a sud di Ponte di Piave. Pattuglie nemiche vennero volte in fuga dai nostri esploratori a sud est del saliente di Monte Sotarolo e respinte a fucilate in Vallarsa e sulla Piave Vecchia. A nord di Col del Rosso una nostra grossa pattuglia, raggiunto l'abitato di Stoccareddo e respinti nuclei nemici prontamente accorsi, catturò e trasportò nelle nostre linee due bombarde da 230, una ventina di fucili ed alquanto materiale da guerra.

Nella giornata e nella notte grande attività aerea: i nostri aviatori hanno colpito con pieno successo, con sei tonnellate di bombe, parecchi obbiettivi militari. Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori britannici a nord di Nervesa ed a nord ovest di Oderzo. Presso Pieve di Soligo un pallone frenato precipitò colpito dalla nostra artiglieria.

Durante l'incursione della notte sul 27 due apparecchi nemici da bombardamento furono abbattuti.

DIAZ

Le opere militari di Pola

bombardate da nostri idrovolanti

Roma, 28

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La notte sul 28 una squadriglia di nostri idrovolanti si è recata a bombardare Pola, colpendo con due tonnellate di esplosivo l'arsenale e le altre opere militari con visibile efficacia. Durante il ritorno dei nostri aerei, incolumi malgrado il nutrito fuoco di sbarramento antiaereo, furono osservati grossi incendi fino a 50 km. dalla costa nemica.

Lo sfogo vandalico del nemico

contro Venezia

Zona di guerra, 28

La guerra seguita a manifestarsi con le caratteristiche ormai palesi di questo periodo di sosta. In molti tratti del fronte regna saltuariamente una calma quasi completa, mentre in altri la lotta si riduce a quei duelli di artiglieria, a quei cannoneggiamenti nostri contro truppe e carreggi nemici, a quelle azioni notturne di pattuglie che costituiscono forme di contrasto di più limitata locale importanza.

Nel cielo invece la lotta conserva intensità e violenza come se le imprese aeree fossero divenute lo sfogo principale delle opposte forze. Le notti lunari immancabilmente serene favoriscono simili manifestazioni della guerra aviatoria. Con la incursione effettuata la notte del 26 dalle squadriglie di bombardamento nemiche, nel corso della quale il numero massimo di bombe lanciate tra il basso Piave e la laguna vennero dagli avversari dedicate a Venezia, l'aviazione austro-germanica ha compiuto il più grande attentato da essa finora commesso contro una città italiana. Ma il comunicato ufficioso oggi diramato dà un riassunto completo della deplorevolissima operazione di guerra sleale. Questo soltanto non è superfluo rilevare ancora, che se non per gli effetti almeno per il numero delle bombe, per la durata e il modo con cui il bombardamento venne eseguito risulta evidente nei nemici l'intenzione di danneggiare Venezia il più gravemente possibile, vulnerandola in ogni suo pregio, tentando di rovinarne l'avvenire come ne turbano il presente. Gli austro-tedeschi, progettando l'opera infame sembrano veramente aver detto all'Italia: Tu possiedi la città unica dove la gloria dei secoli sopravvive, dove risplendono nei monumenti, nei templi, nei più umili edifici il genio e la nobiltà della tua razza, dove ogni sestiere, ogni casa, ogni pietra ha una bellezza inimitabile? Ebbene, noi vogliamo colpirti in questo tuo tesoro come si colpisce la madre straziando sotto i suoi occhi la creatura prediletta, come si colpisce l'eroe carico di trionfi privandolo dei trofei che ricordano il suo luminoso passato. Così sembrano aver detto ma non prevarranno. I barbari non riusciranno che a fare una minima parte del male con cui sperano di arrivare alla vittoria fiaccando l'anima italiana e susciteranno in noi quell'odio sempre più potente che ci moltiplicherà le forze. Se qualche altra chiesa veneziana è lesa, se qualche palazzo mostra i segni della violenza vandalica, queste ferite non faran che dar a Venezia bellezza e gloria nuova. Nè il valoroso popolo veneziano ha risentito la furia omicida dei bombardamenti.

Gli aviatori nostri che fecero scoppiare un deposito di munizioni a Cismon in Val Brenta e la artiglieria che abbattè coi suoi tiri due velivoli delle squadriglie da cui fu infestato il nostro cielo la notte sul 26, e i cacciatori britannici che fecero precipitare due apparecchi nemici nel territorio oltre il Piave seguitarono il proficuo lavoro quotidiano con cui si reagisce alle offese aeree avversarie. Ma la reazione più opportuna e più efficace fu quella attuata da tre squadriglie italiane da bombardamento di cui una flagellò gli impianti ferroviari di Pergine, già altre volte tempestati, all'imbocco del corridoio della Val Sugana, e le altre due si spinsero fin sopra Bolzano, centro principale della regione dell'Alto Adige, superando notevoli dislivelli e percorrendo un lungo tragitto. Con le sei tonnellate rovesciate dai nostri aviatori in altre spedizioni effettuate la scorsa notte, sempre con obbiettivi esclusivamente militari, sono quasi nove tonnellate di esplosivo cadute in due notti sopra bersagli guerreschi del nemico. Le squadriglie italiane passando videro sfavillare i duomi di Trento che sorvolarono nel viaggio. Ma Trento se non dalla tenebra era protetta dalla sua dolente italianità e non le giunsero dal cielo che commossi saluti fraterni.

Mario Sobrero

L'aiuto italiano in Francia

per i lavori di difesa

Parigi, 28

L'«Homme Libre» dichiara che, grazie al concorso della mano d'opera italiana, i considerevoli lavori di difesa sul fronte occidentale destinati ad assicurare l'integrità delle linee, poterono essere condotti innanzi con la più grande attività e saranno terminati rapidamente se già non lo sono.

Il giornale pubblica inoltre una dichiarazione di un capitano che contiene la conferma che l'aiuto italiano fu apprezzato con il giusto valore dei soldati francesi e aggiunge: I nostri poilus possono dimenticare che gli italiani che erano alleati con i nostri nemici, vennero a mettersi al nostro fianco per combattere i nemici stessi, possono dimenticare che senza tale decisione avremmo avuto contro di noi un gran numero di divisioni austriache? No. Quindi vi è una completa fratellanza d'armi fra gli eserciti francese e italiano e tutti qui abbiamo a cuore di manifestare con la nostra attitudine riguardo ai nostri fratelli latini quanto siamo lieti del prezioso concorso dato in tale circostanza dall'Italia alla Francia.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria a volte violente nella regione della collinetta di Le Mesnil e sulla riva sinistra della Mosa. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 26 tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 4500 chilogrammi di esplosivi sulle stazioni di Metz Sablons e di Warmeridille.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti nella regione di Beaumont e in Lorena ricondussero prigionieri. Cannoneggiamento abbastanza vivo a nord della quota 344 sulla riva destra della Mosa. Notte calma sul resto del fronte.

Riuscite incursioni degli inglesi

Londra, 28

Il comunicato del pomeriggio dice:

Truppe inglesi effettuarono la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo contro le trincee nemiche di Greeland al nord della Scarpe. Prendemmo dodici prigionieri e una mitragliatrice. Truppe inglesi e scozzesi effettuarono pure un'incursione contro le posizioni tedesche nella parte meridionale della foresta di Houlhaulst: presero 12 prigionieri e tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica spiegò attività nelle vicinanze del bosco di Avricourt e a sud della Scarpe. Al principio della notte pure le artiglierie si mostrarono attive ad est di Ypres.

Il bollettino americano

Washington, 26

Le forze americane stanno prendendo una crescente parte alle operazioni, scrive il Segretario di Stato per la guerra Baker nella sua rivista settimanale, ed aggiunge: La presenza della nostra fanteria è segnalata nella importante regione dello Chemin des Dames ove nostre pattuglie hanno eseguito con successo operazioni di ricognizione. Il generale Pershing ha ispezionato il settore americano a nord ovest di Toul. Il primo contingente americano che ha finito il periodo di servizio nelle trincee è arrivato in un centro di riposo. I francesi hanno eseguito con successo tre bene organizzate incursioni prendendo 525 prigionieri in Lorena.

Vi è stata grande attività anche sul fronte britannico. Vi furono riuscite operazioni locali da parte delle truppe irlandesi presso Epehy, di quelle canadesi presso Lens e di quelle neo-zelandesi ad est del bosco del Poligono. In Palestina gli inglesi hanno preso Gerico. Gli italiani hanno effettuata una fortunata incursione sul fronte di Capo Sile. Il tempo fu favorevole all'attività aerea. Aviatori francesi e britannici hanno effettuato una serie di attacchi a Zeebrugge ed altre località.

Le navi tedesche nel Brasile

noleggiate dalla Francia

Parigi, 28

La Camera ha approvato con 317 voti contro 111 il progetto che accorda un credito di 110 milioni per il noleggio da parte della Francia delle navi tedesche internate al Brasile.

Un altro vapore spagnuolo silurato

Madrid, 28

La stampa annunzia che il vapore *Sarniero* è stato silurato. Manca però la conferma ufficiale.

Il testo dell'ultimatum

della Germania alla Russia

Zurigo, 28

Al Reichstag il segretario di Stato per gli Affari Esteri ha letto l'«ultimatum» per la pace accettato dal Governo russo. Ecco il testo:

«La Germania è pronta a riprendere i negoziati colla Russia per concludere la pace alle seguenti condizioni:

Art. 1. — L'Impero tedesco e la Russia dichiarano la fine dello stato di guerra e le due nazioni sono decise a convivere d'ora in poi in pace ed amicizia.

Art. 2. — I territori che si trovano ad occidente della linea comunicata ai rappresentanti russi a Brest-Litowsk e che appartenevano all'Impero russo non saranno più soggetti alla sovranità territoriale della Russia. La linea si dovrà spostare dalla regione di Dwinsk sino al confine orientale della Curlandia. Dal fatto che tali territori appartenevano precedentemente all'Impero russo non deriverà loro alcun obbligo di fronte alla Russia. Questa rinuncia ad ogni ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire d'accordo con le popolazioni la sorte e l'avvenire dei territori stessi. La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed attuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della suddetta linea.

Art. 3. — La Livonia e l'Estonia saranno immediatamente sgombrate dalle truppe russe e dalla Guardia Rossa e saranno occupate da una polizia tedesca finchè non siano garantiti la sicurezza delle istituzioni provinciali e il ripristinamento dell'ordine statale. Tutti gli abitanti di quelle provincie, arrestati per ragioni politiche devono essere immediatamente liberati.

Art. 4. — La Russia conclude immediatamente la pace con la Repubblica popolare ucraina. L'Ucraina e la Finlandia saranno senza alcun indugio sgombrate dalle truppe russe e dalla Guardia Rossa.

Art. 5. — La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare quanto prima la regolare restituzione delle provincie ad est dell'Anatolia alla Turchia. La Russia riconosce l'abolizione delle capitolazioni.

Art. 6. — a) La completa smobilitazione dell'esercito russo, comprese le parti dell'esercito recentemente costituito, deve essere immediatamente attuata; b) le navi da guerra russe nel Mar Nero, nel Mar Baltico e nel Mar Glaciale devono essere condotte nei porti russi e rimanervi sino alla conclusione della pace generale ed essere disarmate immediatamente. Le navi da guerra dell'Intesa che si trovano nella sfera di potenza russa devono essere trattate come le navi da guerra russe; c) la navigazione mercantile nel Mar Nero e nel Mar Baltico sarà ripresa come è previsto dal trattato di armistizio. Lo sgombero delle mine sarà immediatamente iniziato. Nella zona interdetta nel Mar Glaciale esse rimarranno sino alla conclusione della pace generale.

Art. 7. — Il trattato di commercio tedesco-russo del 1904 è rimesso in vigore cessando le facilitazioni speciali per le terre asiatiche.

Art. 8. — Le questioni politico-giuridiche saranno risolte in base alle decisioni prese nella prima discussione della Commissione giuridica tedesco-russa e dove non siano state ancora prese, in particolar modo riguardo al risarcimento dei danni ai borghesi, in base alle proposte tedesche, e riguardo al risarcimento delle spese dei prigionieri di guerra, in base alle proposte russe. La Russia ammetterà nelle Commissioni tedesche per la tutela dei prigionieri di guerra persone civili e riemigrate e le appoggerà secondo le sue forze.

Art. 9. — La Russia si obbliga a cessare qualsiasi agitazione o propaganda ufficiale e ad appoggiarla ufficialmente contro i quattro Governi alleati, le loro istituzioni di Stato e militari anche nei territori occupati dalle Potenze centrali.

Art. 10. — Le condizioni suddette devono essere accettate entro 48 ore. I plenipotenziari russi devono recarsi immediatamente a Brest-Litowsk e firmarvi entro tre giorni la pace la quale dovrà essere ratificata entro le due ulteriori settimane».

Balfour risponde ad Hertling

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni Holt parla della apparente accettazione da parte di Hertling dei quattro principi di pace posti da Wilson e chiede una risposta categorica alle seguenti domande: Sottoscrive o no il Governo britannico a questi principi di guerra? Vi sottoscrivono i nostri alleati? In caso affermativo è il Governo britannico disposto a prendere misure per cercare se, dato che tutte le parti si trovano in massima d'accordo, non sia possibile tradurre l'accordo stesso in termini concreti?

Il ministro degli esteri Balfour rispondendo alle critiche mosse al suo recente discorso dice che non ritiene di aver male interpretato il discorso di Czernin; questi, che si era consultato con Hertling, non aveva la menoma intenzione di differenziarsi da lui. Balfour ripete le dichiarazioni anteriori: che la diplomazia è fuori questione relativamente ai negoziati tra i belligeranti, perchè non vi è attualmente alcun sintomo di un virtuale accordo che possa rendere feconde le conversazioni diplomatiche. Non vi è nel discorso di Hertling alcun sintomo di tal genere.

Holt sembra chiedere che Hertling sottoscriva alle quattro proposte di Wilson e pare che egli sia pure la sola persona al mondo, fuori della Germania, disposta a considerare come soddisfacenti le dichiarazioni di Hertling riguardo alla Germania stessa. Non vi è miglior pietra di paragone per constatare l'onestà della diplomazia tedesca che la questione del Belgio. La sola linea di condotta nelle attuali circostanze era per la Germania quella di dire: Poichè ho peccato faccio la mia riparazione, restituisco ciò che non avrei mai dovuto prendere e restituisco senza condizioni. Qual genere di condizioni considera Hertling quando dice che occorre che il Belgio non serva più da trampolino per le macchinazioni nemiche? Evidentemente Hertling, quando parlava, pensava così a condizioni di natura tale da impedire al Belgio di fruire dell'indipendenza che la Germania e noi ci eravamo impegnati a mantenere.

Quanto alla adesione che Hertling dà soltanto a fior di labbra alle quattro proposte di Wilson, la prima di tali proposte si riferisce a sistemazioni basate sopra un principio essenziale di giustizia; ma la politica militare ed estera della Germania è essa diretta a tale principio? Quale disposizione di spirito manifestò Hertling circa l'Alsazia Lorena? Possiamo ammettere che un tedesco abbia, relativamente all'Alsazia Lorena, un'idea diversa da quella dei Governi francese, britannico, italiano e americano; ma si può concepire un uomo che discuta un principio essenziale di giustizia dicendo che la questione dell'Alsazia Lorena non esiste? L'Alsazia e Lorena è così chiaramente e così evidentemente fuori questione che noi rifiutiamo di occuparcene fino ai giorni della conferenza della pace.

Ecco non di meno la dichiarazione fatta chiaramente da questo avvocato della pace di cui Holt invitò la Camera a studiare con benevolenza le raccomandazioni.

L'interpretazione che dà Hertling al secondo principio di Wilson, che proibisce il sistema di far passare le popolazioni o le provincie da una sovranità all'altra come se si trattasse di mobili, ha un magnifico esempio nel modo con cui il territorio incontestabilmente polacco è stato assegnato all'Ucraina.

Relativamente al terzo principio di Wilson, Hertling fa una esposizione profondamente contraria alla verità storica delle lotte dell'Inghilterra per mantenere l'equilibrio delle Potenze. Se la Inghilterra ha combattuto, non una ma molteplici volte, per l'equilibrio delle Potenze, ciò è avvenuto perchè era il solo mezzo di salvare l'Europa dalla dominazione di una nazione aggressiva con idee di predominio; e finitanto che il militarismo tedesco sussisterà e fintanto che non sarà realizzato l'idea di un tribunale internazionale che garantisca la sicurezza al debole come al forte, sarà impossibile di non tener conto di quei principii di condotta che servono di base alle lotte per l'equilibrio delle Potenze.

L'altro principio di Wilson reclama che tutti gli accordi per la pace siano fatti nell'interesse delle popolazioni alle quali si riferiscono. Le popolazioni dell'Armenia, della Palestina e della Mesopotamia avrebbero esse interesse ad essere, secondo i voti di Hertling, poste di nuovo sotto il gioco peggiore che il mondo abbia mai concepito? Al principio della guerra la Germania promise alla Turchia di darle l'Egitto: significava forse ciò cercare il benessere e l'interesse degli egiziani?

Ecco i quattro principi che Holt crede accettati da Hertling. Quanto alla nuova avanzata della Germania in Russia, essa fornisce un altro esempio dei sistemi tedeschi. Quando la Germania invase il Belgio ciò avveniva per una necessità militare. Quando la Germania invase la Curlandia ciò avveniva nell'interesse dell'umanità. In oriente la Germania desidera impedire le atrocità e la devastazione nell'interesse dell'umanità. In occidente la Germania è interamente occupata a commettere atrocità e devastazioni.

Come intraprendere conversazioni se il discorso di Hertling rappresenta l'estremo limite delle concessioni che la Germania possa fare? Tali conversazioni, quando siano basate su simili dottrine, come perverrebbero ad altro risultato che non sia la disfatta? Conversazioni che cominciano e finiscono nei discorsi è meglio che non vi siano. Eppure, desiderando che tali negoziati vengano aperti un giorno, è necessario che essi siano preceduti da preparativi per il riavvicinamento delle idee.

Nuocerei alla causa della pace se lasciassi intravvedere la speranza che vi sarebbe un'utilità qualsiasi ad intraprendere negoziati verbali prima di avere una prospettiva di qualche cosa che rassomigli ad un riavvicinamento generale delle idee e prima che gli uomini di Stato di tutti i paesi interessati vedano la strada aperta nella direzione della grande soluzione che spero darà la pace a questo mondo duramente provato.

La discussione al Reichstag

sulle dichiarazioni del Cancelliere

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Al Reichstag è continuata ieri la discussione politica. Wiener progressista approva le dichiarazioni del Cancelliere e le condizioni della pace imposta alla Russia. Tutti i partiti, dice, sono concordi nel non voler conservare il Belgio, ma sono necessarie garanzie. Consente nelle direttive esposte dal vice cancelliere per la politica interna (rumori a destra). Biasima gli scioperi e propugna l'autonomia dell'Alsazia Lorena.

Stresemann, nazionale liberale, celebra la pace con la Russia e quella che con la Romenia la quale dovrà soddisfare le aspirazioni bulgare. Non vuole che l'Estonia, la Livonia e la Curlandia siano indipendenti ma che vengano unite alla Germania. Dice che le critiche austriache verso la Germania sono cessate, ora che si spera nei viveri. Celebra le armi tedesche. Esse, aggiunge, e non i negoziati con Trotski nè la risposta al Papa hanno recato la pace in oriente. Il Belgio costituisce un pegno di fronte all'Inghilterra, non si debbono abbandonare i fiamminghi. La Romenia merita riguardi, ma deve pagare un'indennità se non con denari con trattati economici. Perora il riacquisto delle colonie. Crede che la riforma elettorale prussiana verrà approvata secondo il progetto del Governo.

Il segretario di Stato Self dichiara che la Germania esige la restituzione delle colonie. Smuts vorrebbe annientare la potenza coloniale tedesca, come Lloyd George la potenza continentale e Carson la potenza industriale della Germania. Il programma tedesco non tende a militarizzare l'Africa. Aumentano in Inghilterra le voci per un accordo circa le colonie, ma dietro Smuts stanno il Governo, le masse e le passioni.

La Corona di Lituania

al secondogenito del Re di Sassonia

Zurigo, 28

Si ha da Monaco: Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Dresda che sono in corso negoziati col consiglio federale per assegnare la corona di Lituania al secondo genito del Re di Sassonia.

Una parte della Transilvania

all'Ungheria?

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha ricevuto in questi giorni Wekerle Tisza e Andrassy che hanno perorato a favore di una correzione dei confini della Transilvania a danno della Romenia. L'Imperatore ha aderito. Wekerle si è recato a Bukarest per vigilare che i desideri degli ungheresi siano adempiti.

Diplomatici partiti da Pietrogrado

Pietrogrado, 28

L'ambasciatore americano Francis e i ministri cinese, siamese e brasiliano lasciarono Pietrogrado il 23; lo stesso giorno dell'ambasciatore giapponese.

Lo scetticismo del Kaiser

sull'azione militare dell'America

New York, 28

L'Imperatore di Germania non apprezza nè intende l'estensione dei preparativi di guerra americani. Il partito militare tedesco si adopera a procurargli una delusione. Il dottore Dawis americano, dentista dell'Imperatore per 14 anni, ha raccontato ciò agli ufficiali di porto al suo arrivo a New York. Dawis ha lasciato la Germania da breve tempo ed ha avuto un colloquio con l'imperatore il giorno prima della sua partenza. L'imperatore, ha detto il dottore Darwis, psicologicamente sotto l'influenza del partito militare, è scettico circa la risoluzione dell'America di adoperare tutta la sua forza. Secondo il dott. Dawis i tedeschi hanno ancora fede nei loro sottomarini, ma ne sono molto meno entusiasti dello scorso anno. Egli ha dichiarato anche che la Germania comincia di nuovo a sentire la mancanza di carbone e trova la necessità di introdurre le più rigorose restrizioni nel consumo.

L'attitudine del Giappone

Tokio, 28

Rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei deputati il visconte Motono ha dichiarato che è difficile farsi un'idea ben chiara circa la realtà della conclusione della pace russo-tedesca. L'oratore ha soggiunto: Se la pace sarà realmente conclusa, il Giappone prenderà misure di carattere più deciso e più adeguato a far fronte alla situazione. La partenza del visconte Uchida da Pietrogrado è dovuta alla situazione instabile e pericolosa della capitale russa, ma non significa una rottura con la Russia. Vi è accordo completo con la Inghilterra, l'America e gli altri alleati circa la questione della pace separata della Russia.

Annotando

Taluni giornali parlano della grande povertà di Roberto Ardigò e accagionano le sue strettezze, insieme al pensiero assillante della Patria nei mesi recenti, del funesto tentativo che ne pose in pericolo gli estremi giorni. Il grande filosofo ebbe una cattedra, con uno stipendio pari a quello che riceve oggi un mediocre commesso di banca, al quale si domanda la conoscenza delle quattro operazioni, o un operaio più o meno imboscato e mal pratico, quand'era prossimo ai cinquant'anni; fu nominato senatore, come l'eroico Pastro, allorchè già aveva ottant'anni, laddove Benedetto Croce, pel medesimo titolo della filosofia, è entrato nel Senato a quaranta; ma, si sa già, lo Stato è oblioso e finora (speriamo che anche questo vezzo finisca domani) i capelli bianchi tengon luogo troppo spesso di dottrina, di merito, di virtù, d'attitudine, mentre invece non sempre certe rapide e giovanili ascensioni sono proporzionate alle doti e ai servigi. Roberto Ardigò, grazie al metodo dell'anzianità, che il general Cerale, uno dei vinti, per inettitudine, di Custoza, aveva invocato per la scelta del successore di Camillo di Cavour, e che con molta frequenza è tenuta in conto di merito anche adesso, aveva ricevuto, poi e in tarda età, alcune onorificenze; e finalmente, dopo che da un pezzo i nostri Alleati lo avevano eletto nell'Istituto di Francia, era stato nominato socio dell'accademia dei Lincei. Ma se la cattedra universitaria è male retribuita, il grado di senatore e quello di accademico dei Lincei sono gratuiti, così come son gratuiti i gradi cavallereschi, eccettochè si tratti di qualche talentone (i Toscani dicono sarcasticamente «sapone» per dotto) rivelatosi alla benevola parzialità di un superiore. Io, per esempio, conobbi un tale, che aveva il grado e l'ufficio di computista in una sottoprefettura con lire duemilacinquecento di stipendio, e tanta, dirò così, modestia, che quando il sottoprefetto lo conduceva seco in giro in carrozza, si sedeva a cassetta accanto al vetturino. Un bel giorno, ciò accadde molti anni addietro, il computista penetrò nel gabinetto di un ministro e vi si rigirò così bene che quando il principale dovette far le valigie egli era divenuto un pezzo grosso con settemila lire di stipendio, due o tre commissioni retribuite a parte, un paio di croci e una pensione sull'Ordine mauriziano. Nessuno pensò di dare a Roberto Ardigò con l'onorificenza una pensione che almeno l'aiutasse a vivere; niuno si rammentò che esiste un Ordine del Merito civile, con pensione conveniente, dato a pochi ma non tutti preclari e, toltine tre o quattro, non pari al Filosofo in dottrina e opere. E' vero che il detto «povera e nuda vai Filosofia» è antico e che più antiche sono la povertà e la nudità dei Saggi. Ma se è vero che un Paese onorando i suoi uomini migliori onora se stesso; se il grande Carnot, l'ordinatore della vittoria, considerava scrupoloso dovere il ricercare il merito modesto e nascosto per ricompensarlo e innalzarlo; se il far tuttociò è debito di giustizia e quindi di Stato, e mezzo efficacissimo di educazione nazionale e patria, è vero anche l'opposto: cioè che con esempi dolorosi e non unici, come quello di Roberto Ardigò, oggi che i fanciulli son precoci si risica di vederli sorridere beffardamente quando si esortano a studiare pel loro bene e vantaggio morale e materiale.

ms.

Senato del Regno

Roma, 28

Oggi al Senato si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni del Governo con un notevole discorso del sen. Maggiorino Ferraris, il quale ha trattato la questione degli approvvigionamenti e quella dei noli e del problema del cambio. Si è fermato poi sulle spese della guerra, che hanno raggiunto — secondo i calcoli dell'oratore — 34 o 35 miliardi, approvando i provvedimenti di finanza e di tesoro fin qui attuati.

Soffermandosi sulle grandi difficoltà che presenterà l'immediato dopo guerra ha sostenuto la necessità di pensare fin da ora ai provvedimenti opportuni. Dopo avere espresso il suo compiacimento per il grande confortante risveglio dello spirito pubblico italiano, l'oratore ha conchiuso affermando che oggi non vi è che un dovere: utilizzare tutte le forze morali ed economiche della nazione per conseguire il fine a cui da tutti si aspira.

Ha parlato quindi il sen. Mazziotti il quale ha cominciato col dichiarare che perdurare nella guerra è questione di esistenza e di onore per l'Italia, ma occorre una politica estera efficace, mentre l'esercito fa il suo dovere, ed occorre ancora che la resistenza del paese sia rafforzata da una politica interna energica e saggia.

Il Presidente del Consiglio — ha soggiunto — ha mostrato delle simpatie verso le nazionalità oppresse dalla monarchia austro-ungarica. L'Italia ha avuto sempre simpatie per quei popoli le quali in altri tempi si convertirono in accordi per avere la cooperazione di quei popoli stessi. Non so se il Governo abbia rivolto la sua attenzione ad un argomento di tanto interesse durante la guerra.

Dopo avere elogiato i provvedimenti presi del Ministero di cui già trattò l'on. Maggiorino Ferraris, passa a ricordare l'inchiesta disposta dal Governo per l'episodio di Caporetto, la quale inchiesta eserciterà grande influenza sul morale dell'esercito. Si è discusso dal parlamento di responsabilità militari e politiche.

Ora l'inchiesta deve avere due scopi: primo eliminare dall'esercito chi mancò al suo dovere, o si rivelò incapace; secondo mirare a che non venga turbato il morale dell'esercito, il che accadrebbe con una inchiesta che investisse tutta la condotta della guerra. Perciò approva che il Governo abbia posto certi limiti alla commissione.

Non sa rendersi ragione di certa disparità fra il decreto luogotenenziale col quale venivano posti a disposizione del Ministero i generali Cadorna, Porro e Capello e il comunicato illustrativo nel quale, tra l'altro, si dice che codesti generali sono chiamati a dare chiarimenti, mentre si tratta per essi di essere giudicati. Non è tempo di eufemismi nè di blandizie, ogni debolezza è mancanza al proprio dovere. (Vive approvazioni).

Approva la politica energica dell'on. Orlando. Quanto al Ministro degli Esteri ha ben fatto a ritornare recentemente, a proposito di una interrogazione rivoltagli, alla considerazione in cui deve essere tenuta la suprema autorità morale della Santa Sede. La nota del Pontefice sulla pace ci recò danno, ma fu redatta in buona fede e con alto sentimento umanitario. Anche se così non fosse ragioni di prudenza consigliavano di considerarla tale.

Forse il Pontefice fu tratto in inganno dalle cancellerie degli imperi centrali. Ad ogni modo bisogna considerare la sua azione da un punto di vista che non sia nè clericale nè massonico ma italiano, perchè la Santa Sede è una grande forza morale ed ora che dottrine perverse scatenano le masse la Santa Sede presenta un beneficio di conservazione sociale ed è nell'interesse della medesima autorità pontificia la conservazione e la grandezza dell'Italia.

Tratta quindi i problemi degli approvvigionamenti e consumi e critica la lentezza della macchina burocratica.

Conchiude dicendo che il Governo sostiene un'aspra lotta e l'oratore desidera che esso vi porti tutto il fervore e tutto l'ardore dei nostri soldati nelle trincee e dei nostri combattenti negli aeroplani e sulle navi. In questo momento tutto per la guerra, tutto per l'esercito, tutto per il paese.

Colonna Fabrizio a nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del generale Armando Vittorio Diaz. (Applausi).

Lazzari e Bombacci condannati

per disfattismo

Roma, 28

E' terminato ieri il processo contro Costantino Lazzari e Nicola Bombacci, che ha destato molto interesse.

Il Procuratore del Re, comm. Facchinetti ha pronunciato una requisitoria energica e vibrante. Ricorda la precedente nota circolare che abilmente è sfuggita tra le maglie della giustizia: la circolare cioè in cui si proponeva come atto di protesta di far dare le dimissioni in massa dei componenti i Consigli comunali socialisti o di provocare lo scioglimento dei Consigli comunali con una motivazione.

Però non vi era una sanzione di legge in proposito ed io assunsi — continua il rappresentante della legge — la responsabilità di emettere un'ordinanza di non luogo a procedere. E così fui fatto bersaglio ad invettive e ad ingiurie.

Pochi giorni dopo però quella lacuna venne colmata dal potere esecutivo con il Decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917.

Il Lazzari continuò nella sua opera deleteria con lo stesso sistema.

L'oratore si dice convinto del dolo degli imputati, negando ad essi un'insussistente giustificazione di buona fede.

Conclude per la condanna di Lazzari a tre anni e sei mesi di reclusione, a lire 3500 di multa e a lire 500 di ammenda; Bombacci a due anni e quattro mesi di reclusione e a lire 2350 di multa.

Per la difesa hanno parlato l'avv. Guarnieri-Ventimiglia e l'on. Bentini; l'avv. Guarnieri ritiene l'insussistenza del reato e quanto meno l'intenzione di commetterlo. Sostiene che il Lazzari non volle deprimere lo spirito pubblico e tanto meno volle diminuire la resistenza del [illegible].

L'on. Bentini dopo altre considerazioni osserva che in questa causa manca l'oggetto del reato inquantochè le circolari erano dirette a persone del Partito le quali non potevano essere depresse perchè pensanti tutti egualmente.

Infine protesta che si possa pensare che i socialisti abbiano avuto piacere del disastro di Caporetto.

Il Tribunale, in virtù del decreto 4 ottobre 1917, condanna Lazzari a *due anni e undici mesi* di reclusione, e a lire 3500 di multa; Bombacci a *due anni e quattro mesi* di reclusione e a lire 3100 di multa.

Appena il Presidente ha terminato di leggere la sentenza, Costantino Lazzari grida: «Viva il socialismo»!

Questo grido si rinnova nella sala; ma ad esso viene contrapposto quello: di «Viva l'Italia! Abbasso i traditori!»

Il Presidente intanto ordina che sia sgombrata l'aula, ciò che viene fatto prontamente. Costantino Lazzari, mentre si allontana fra i militi è abbracciato e baciato dai compagni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 VENERDI' (60-305) — S. Ercolano.
In Perugia, la traslazione di S. Ercolano, vescovo martire, il quale per ordine di Totila, re dei Goti, fu decollato.
SOLE: Leva alle 6.51 — Tramonta alle 17.57.
LUNA: Sorge alle 21.55 — Tramonta alle 8.13 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 13; minima 7.4.
2 SABATO (61-304) — S. Simplicio.
SOLE: Leva alle 6.49 — Tramonta alle 17.58.
LUNA: Sorge alle 22.57 — Tramonta alle 8.41 del giorno dopo.
L. P. il 25 — U. Q. il 6.

L'incursione aerea nemica della notte dal 26 al 27

La rabbia nemica infierisce, si accanisce su Venezia, che resiste alla ferocia dei barbari con serenità mai smentita.

La lunga incursione della notte dal 26 al 27, è la terza in breve volger di tempo, colpendo una casa, demoliva completa tutte con la luminosa complicità di una luna oltremodo sfacciata.

La barbarie nemica si è sfrenata su tutta la città, nè vi è zona, centrale o nella periferia, che sia stata risparmiata.

Una bomba caduta su di una fondamenta del Canal Grande causò la rovina di un'avviata popolare birreria e caffetteria veneziana.

Al Ricovero di mendicità crollarono due piani; molte e molte altre bombe provocarono rovine di case, massacro di mobili, distruzione di negozi.

I vetri infranti, per gli spostamenti d'aria furono in numero considerevolissimo.

Gli spostamenti d'aria sono terribili, causano gravi danni ai fabbricati circostanti al luogo dove la bomba è caduta.

Una precipitata in un sestiere popolare, che danno, su quel gioiello d'arte che è mente tre abitazioni, con le sottostanti botteghe.

Oltre ad abitazioni private, uffici, negozi, la barbarie nemica ha colpito chiese, ospedali, conventi, opere pie e di carità, ricordiamo il grave danno recato alla monumentale chiesa di S. Simeon piccolo, ariaggiante il Pantheon: — una delle grosse colonne fu spezzata e precipitò sulla fondamenta con grande fracasso.

Un'altra bomba cadde, vicinissima a questa, nel convento delle monache di S. Gioacchino, dove trovano ogni giorno ospitalità numerose bambine figlie del popolo e, pure poco distante, ne piombò una nel convento delle monache «Servite».

Un'altra ancora colpì la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, già provata altre volte dalla furia dell'incoscienza barbarica.

Gran numero di opere d'arte insigni, che la basilica conteneva, non si trovano più a Venezia; pure la bomba trovò il modo di rovinare un portale di squisita fattura: spezzato il capitello, infrante le colonne, danneggiata la base.

Anche la Chiesa di S. Silvestro, sul cui tetto ne cadde una, riportò qualche danno; ugual sorte con simili conseguenze toccava all'antica chiesa di Sant'Andrea.

Alcuni ospedali, tra i quali il Grand Hotel non furono risparmiati, così pure una incendiaria piombò, causando qualche danno, a quel gioiello d'arte che è l'Abbazia.

Di morti, nessuno.

Per il Prestito Nazionale

Sottoscrizioni cospicue

Il Sindacato Adriatico Infortuni, che, ad onta delle attuali difficili contingenze, continua la sua provvida azione — per deliberazione presa in una recente seduta del Consiglio di Amministrazione — ha sottoscritto la somma di L. 100.000 (centomila) al nuovo Prestito Nazionale.

— Il cav. uff. Galanti nob. Vittorio, direttore generale del Cotonificio Veneziano, ha sottoscritto in questi giorni, al nuovo prestito, la somma di L. 100 mila.

La «Navigazione fluviale» ha sottoscritto L. 100.000, delle quali L. 50.000 presso il Banco A. Troves e C. di Venezia, attualmente sedente in Roma.

Iscrizioni di domande di viaggio per disoccupati

A partire da oggi, per evitare agglomeramenti e rendere più pronta e più facile l'iscrizione delle domande, il Comune, di accordo col Comitato, ha stabilito che le iscrizioni si facciano presso le seguenti Scuole:

1. *Sestiere di Castello* — S. Giuseppe (femminile) — G. Gozzi (in via Garibaldi) — S. Provolo (maschile).
2. *Sestiere di Cannaregio* — Diedo (maschile) — S. Fosca (femminile) — Madonna dell'Orto.
3. *Sestiere di S. Croce* — Priuli (femminile) — S. Cassiano (maschile).
4. *Sestiere di S. Polo* — S. Apollinare (maschile).
5. *Dorsoduro* — S. Raffaele (maschile — G. B. Giustinian (maschile) — Fondamenta Eremite (femminile).
6. *S. Marco* — S. Maurizio.
7. *Giudecca* — S. Eufemia (maschile).

L'orario delle iscrizioni sarà dalle ore 14 e mezza alle 17 e mezza.

E' inutile l'affollarsi alle singole scuole, perchè non è possibile far partire immediatamente tutti gli iscritti e quindi, dato il numero dei luoghi di iscrizioni, le operazioni di iscrizione possono farsi comodamente in più giorni.

Esequie di prodi

Soldato Giovanni Piazza

Ieri mattina, nella Chiesa dei Carmini, seguirono solenni l'esequie in suffragio del soldato Giovanni Piazza, morto in un ospedale da campo, per grave malattia incontrata in servizio.

Il tumulo ricoperto dal tricolore, era attorniato da piante e ceri.

Gli onori militari furono resi da un picchetto armato di fanteria; presenziavano vigili municipali.

Dopo l'ufficiatura funebre venne celebrata la messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Intervennero le rappresentanze del Comune e del Comitato di Assistenza e difesa civile, parenti e amici.

I funerali di una vittima

In forma modesta seguirono ieri mattina alle ore 9.30 i funerali del compianto Bullo Alfredo di Giovanni, di anni 40 vittima dell'incursione aerea nemica del 24 u. s.

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile vennero celebrate le esequie, alla presenza di numerosissime persone accorse a rendere tributo di cordoglio e di preghiere, fra le quali notiamo il Conte Donà dalle Rose per il Sindaco, il Rev. don Giovanni Guzzo parroco di S. Martino, Pasquale Zannini ispettore delle pompe funebri che gratuitamente fornì la barca.

Il corteo percorse la fondamenta dei Mendicanti, facendo il giro del Campo.

Molte le corone offerte, tra le quali, una in fiori freschi, omaggio della moglie e una palma, pure in fiori freschi del Comune.

Alla riva del campo, la bara venne deposta nella barca e seguita da molte gondole si diresse a S. Michele in Isola.

Prezzi di calmiere

per le carni bovine ed ovine

Il Sindaco avvisa che in base alla deliberazione 28 corr. della Giunta Municipale nel territorio del Comune dal 1. Marzo 1918 i prezzi delle carni bovine ed ovine vendute al minuto non dovranno eccedere i seguenti:

Carni bovine di qualità scelta marcate col timbro A:

Collo e tasto al Kg. 5.40 — Quarto posteriore coscia Kg. 6.20 — Coscia senza osso al Kg. 8 — Quarto anteriore petto fondo di schiena, costata, bracciuola al Kg. 5.60 — Roastbeef con osso al Kg. 7.20 — Filetto al Kg. 8.90.

Carni bovine di qualità corrente marcata col timbro B:

Collo e tasto al Kg. 5.20 — Quarto posteriore coscia al Kg. 6 — Coscia senza osso al Kg. 7.80 — Quarto anteriore petto fondo di schiena, costata bracciuola al Kg. 5.40 — Roastbeef con osso al Kg. L. 7 — Filetto al Kg. L. 8.70.

Carne bovina congelata marcata col timbro «Congelata»:

Collo e tasto al Kg. L. 3.10 — Quarto posteriore coscia e costata al Kg. 3.60 — Quarto anteriore petto, fondo di schiena, bracciuola al Kg. L. 3.30 — Coscia senza osso al Kg. L. 4.70.

Carni ovine: Castrati e agnelle marcati col timbro triangolare:

1. taglio coscia, spalla e bracciuola di lonza al Kg. 5.20 — 2. taglio sottospalla, bracciuole e petto al Kg. L. 4.90 — 3. taglio collo e tasto al Kg. L. 4.60.

Pecore, castrati e agnelle marcati col timbro rotondo:

1. taglio coscia, spalla e braciuole di lonza al Kg. L. 5 — 2. taglio sottospalla, bracciuole e petto al Kg. L. 4.50 — 3. taglio collo e tasto al Kg. L. 4.30.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Per la farina di granoturco

Il Sindaco avvisa che, in base alla deliberazione 28 Febbraio 1918 della Giunta Comunale presa in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per le farine di grano turco vendute all'ingrosso, dal 1. marzo 1918, nel territorio del Comune, le farine di granoturco non potranno essere vendute al minuto a prezzo che eccedano i seguenti:

Farina bianca o gialla, tipo integrale, al Kg. cent. 45 — Farina bianca o gialla, abburattata al 90 per cento, al Kg. cent. 47. — I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

A partire da oggi, 1. Marzo, il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli spacci comunali agli iscritti nell'elenco dei poveri viene elevato a cent. 36 al Kg.

I nuovi prezzi del pane

In base ai nuovi prezzi delle farine di grano tenero determinati dal R. Prefetto ed all'aumentato costo della panificazione la Giunta Municipale ha deliberato che dal giorno 1. Marzo 1918 nel territorio del Comune i prezzi del pane venduto al minuto non possano eccedere i seguenti:

Filone del peso di grammi 250 di 30 cm. di lunghezza massima al Kg. L. 0.70 — Pagnotta del peso di gr. 250 di cm. 15 di diametro massimo al Kg. L. 0.66 — Pagnotta del peso di gr. 700 di cm. 15 di diametro massimo al Kg. L. 0.64.

Coloro che violassero il presente calmiere o le altre norme che regolano la produzione e la vendita del pane saranno puniti a tenore delle vigenti disposizioni.

Prezzi massimi dei risi

Il Sindaco avvisa che per l'aumento subito del prezzo di base del riso la Giunta Municipale ha deliberato che dal 1. Marzo 1918 nel territorio del Comune non possano essere nella vendita del riso eccedutii seguenti prezzi:

Vendita all'ingrosso al quintale oltre la tela in barca alla riva della Giunta per i consumi: Riso comune L. 75 — riso semifino L. 80 — Riso finissimo L. 87.

Vendita al minuto al Kg.: Riso comune cent. 80 — riso semifino cent. 86 — Riso finissimo cent. 94.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

L'oscuramento

Rammentiamo che da oggi, primo marzo, va in vigore il nuovo orario sull'oscuramento della città.

E prorogata di mezz'ora l'ora di oscuramento la sera, immutato l'orario di cessazione la mattina.

Inizio alle 19, fine alle 5.30.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Risotto di Capo — Baccalà con polenta o Pesce assortito.

SERA — Pasta al burro o formaggio — Frittura all'Italiana o Pesce assortito o uova.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Banda delle Cifre»

Cronache funebri

Il cav. Stefano Lachin

Ieri mattina, dopo lunga malattia, che solo da pochi giorni si fece gravissima, spirava il cav. Stefano Lachin.

Negoziante integerrimo, da poco ritiratosi dall'assiduo lavoro, spese gli ultimi anni in opere di carità. La morte gli rapi lo scorso anno la moglie che adorava; i fatti dello scorso ottobre gli dispersero la famiglia: tali dolori cristianamente sofferse, ma la sua fibra ne rimase scossa. Consigliere dell'Istituto Coletti, fu membro attivo, la sua parola sempre saggia era apprezzata e ascoltata.

Giunga ai congiunti l'espressione del nostro vivo cordoglio. (a. b.)

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La Ditta Bognolo e Perelda ha offerto direttamente alla Nave «Scilla» lire dieci.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Maschi 2; femmine 3 — Denunciati; morti: Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 3. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 26. — De Luca Luigi dipintore con Zonelli Olga infermiera, celibi — Diana Marco bracciante con Pugnalin Angela stiratrice, celibi — Rosan Umberto calderaio con Cravin Amelia sarta, celibi.

DECESSI

Del 26. — Torresin Golvani Caterina di anni 50 coniugata casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 28)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Contravventori ai bandi

Per avere concesso alloggio a persone senza passaporto, fu condannata alla multa di L. 20 Nedicon Antonietta.

× Per divieto di esportazione, vennero condannati alla multa: di L. 5 Bevo Angelo; di L. 10, Spanio Ernesto, Cianni Mario e Scarpa Marianno.

× Per protrazione di orario vennero condannati alla multa di L. 10 Loschi Augusto e Derovere Antonio.

× per infrazione al decreto di circolazione della popolazione nell'Estuario dopo l'ora stabilita, furono condannati alla multa di L. 5: Dotto Giovanni e Vecchiato Luigi.

× Per contravvenzione al calmiere sul peso, vennero condannati alla multa: di L. 40 Scarpa Carlo e Torcellan Vittorio; di L. 30 Penso Luigi ed a L. 10: Saonor Primo, Patrovich Giovanni, Dorigo Dante; a L. 5 Rossi Luigi.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 18)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Una conferma ed una assoluzione

Formenton Elisabetta fu Fortunato, di anni 45, fruttivendola e Conte Marina di Angelo, di anni 19, di Pocina Maggiore, furono condannate dal Tribunale di Vicenza il 2 ottobre 1917: la prima a un mese e giorni 5 di reclusione e la seconda a giorni 29 con la legge del perdono per la Conte, quale colpevoli di furto aggravato continuato per avere fino all'8 marzo 1917 da campi aperti in Pojana rubato dei pali che servivano a sostegno di viti del valore di lire 30.

La Corte conferma per la Conte ed assolve per insufficienza di prove la Formenton. — Difesa avv. Casara.

Le violazioni al calmiere

Pilotto Luigi fu Giuseppe, di anni 42, mugnaio, di Dueville, fu condannato con sentenza 25 settembre 1917 a L. 2190 di multa dal Tribunale di Vicenza per avere venduto in Dueville a Cigollo Maria complessivamente 25 quintali di farina a Lire 45.50, anzichè a L. 43.80, stabilito dal calmiere il 3 marzo 1917.

La Corte conferma. — Dif. avv. Casara.

*

Cortin Benvenuto fu Antonio di anni 51, di Montecchio, fu condannato il 15 marzo 1917 dal Tribunale di Vicenza a L. 2628 per aver venduto a Bellardi Girolamo quintali 30 di farina di frumento al prezzo di L. 49.50 al quintale, mentre dal calmiere era stabilito il prezzo di L. 43.80.

La Corte conferma — Dif. avv. Casara.

I delitti contro le proprietà

Saggin Florindo di Antonio, di anni 30, di Quinto Vicentino, fu condannato con sentenza 11 settembre 1917 dal Tribunale di Vicenza a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e L. 46 di multa, quale colpevole di ricettazione per avere in Quinto Vicentino, in giorni diversi del maggio 1917, acquistato 3 galline da tre ragazze che le avevano rubate a Stevanin Maria, conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte riduce la pena a giorni 25 di reclusione e L. 33 di multa. — Dif. avv. Casara.

*

Zuanella Vittoria di Sante, di anni 35, di Venezia, fu condannato il 13 ottobre 1917 dal Tribunale di Venezia a mesi 2 e 7 giorni di reclusione ed a L. 50 di multa, perchè colpevole di ricettazione dolosa per avere, nel mese di agosto 1917, in più riprese, acquistato da Zucchia Amedeo che li aveva rubati molti oggetti di chiesa per un valore imprecisato.

La Corte lo condanna a L. 100 di ammenda per incauto acquisto. — Dif. avv. Casara.

Pretura Urbana di Venezia

(Udienza del giorno 28)

Pres. Marinoni — P. M. Gorleri.

I violatori del calmiere

Narrammo giorni fa in cronaca l'arresto dell'esercente Turchetto Mariano (Cannaregio, 2756), imputato di aver venduto a Mion Maria, a prezzo superiore al calmiere, del lardo, calmierato a L. 6 il chilo.

Il Turchetto ne avrebbe venduto un otto alla donna per una lira.

E' imputata pure la compratrice a sensi dell'art. 10 del noto Decreto luogotenenziale.

Il Pretore condanna il Turchetto a tredici giorni di detenzione e L. 329 di multa; assolve la Mion per inesistenza di reato, per mancanza di intenzione dolosa.

Difendeva il Turchetto l'avv. Bottari: la Mion l'avv. Anzil.

La sentenza del Pretore corrisponde ad equità, pervasa come è di buon senso e di praticità logica.

E' strana infatti l'imputazione all'acquirente, quando questo è, per esempio, una povera donna, costretta a volte, per necessità di cose, dopo aver invano molto girato e atteso, a sottostare alle esigenze esagerate di qualche esercente, che non rispetta il calmiere a proprio vantaggio.

E' vero che la disposizione penale contempla anche il compratore, ma occorre applicarla con una certa adattabilità e malleabilità di criterio giuridico, innestato alle condizioni attuali di vita; per la quale finalità il legislatore — sia pure un po' confusamente — l'ha voluta.

Occorre, insomma, che il dolo sia lampante, fondatamente provato: che il compratore voglia spontaneamente e liberamente violare il calmiere — con intenzione indubbia e precisa —; non che per uno stato quasi di necessità sia costretto a subire che l'esercente lo violi, contro anzi la propria volontà e il proprio interesse.

Diversamente, oltre l'assurdità della cosa, in pratica l'acquirente per non avere oltre il danno, anche le beffe, con strascico d'imputazioni e noie giudiziarie — vagherebbe o subirebbe, in silenzio, il sopruso.

E verrebbe così a mancare l'acquirente — denunciante, benemerito della giustizia, il cui atto non solo non deve incorrere in penalità, ma va lodato, incoraggiandolo.

Servizio di Borsa

del 28 febbraio 1918

Borsa di LONDRA: Prestito Francese 65 e un ottavo — Id. id. nuovo 78 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati 54 e mezzo — Egiziano Unificato 86 e un quarto — Rendita Spagnuola 109 — Rendita Giapponese 72 — Urugay 3 e mezzo per cento 77 e mezzo — Venezuela 58 e un quarto — Marconi 2 31/32 — Cheque su Italia da 41.63 a 41.65 — Cambio su Parigi 27.19 e mezzo — Cheque su Parigi 27.50 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 43.95.

MADRID — Cambio su Parigi 72.15.

BORSA DI NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cablo Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e mezzo — Cambio su Berlino 85 e un ottavo.

MEDIA CAMBI — Ufficiale: Franchi 153.39 — Sterline 41.77 — Franchi Svizzeri 195.56 e mezzo — Dollari 6.74 e mezzo — Pesos carta inquotato — Cambio oro 164.63.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per l'Ospizio dei figli del popolo

Seduta consigliare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concorrere con lo stanziamento di un fondo di L. 10 mila come dotazione all'erigendo «Ospizio dei figli del popolo». Di questa iniziativa si è fatto apostolo l'infaticabile nostro Vescovo, Mons. Antonio Bassani, il quale già da parecchi anni andava maturando il proposito di procurare alla numerosa schiera di ragazzi, che abbandonati a se stessi, infestano le nostre strade, un avviamento a qualche arte, professione o mestiere adatti alle rispettive attitudini, educandoli a divenire buoni operai utili a sè, alle loro famiglie e alla Patria.

La proposta della Giunta è stata approvata all'unanimità con ammirevole concordia, essendosi associati con belle parole anche i consiglieri di parte radicale cav. Polidoro Zennaro e avv. Alberto Callegari, i quali anzi espressero il desiderio che per dare all'erigendo Ospizio maggiore certezza di prosperosa esistenza, altre Istituzioni della città, che mirano a conseguire finalità pressochè identiche abbiano a fondersi con quello, affinchè, «viribus unitis», tutti i benefattori, ai quali si farà appello, abbiano a concorrere alla raccolta dei mezzi all'uopo necessari.

Ed è già noto che, con le prime offerte ottenute, Mons. Vescovo si propone di far funzionare la opportunissima Istituzione col primo del prossimo maggio, accogliendo intanto gli orfani dei nostri soldati che lasciarono la vita per la Patria.

Vada dunque un caloroso appello a tutte le persone caritatevoli e di animo gentile; concorrano esse generosamente con oblazioni cospicue a dar vita ad un'opera tanto umanitaria e in questi momenti anche doverosa.

In detta adunanza consigliare furono poi trattati altri importanti argomenti e tra questi venne approvata la convenzione da stipulare con l'Ufficio del Genio Civile, riguardante le modalità, sotto l'osservanza delle quali, si devono costruire alcune opere preliminari nella laguna di Lusenzo per la progettata congiunzione mediante un ponte, lungo circa 600 metri, tra Chioggia e Sottomarina.

Furono infine rieletti a membri della Congregazione di Carità gli uscenti sig. Gallimberti Andrea fu Francesco e De Bei Giovanni fu Antonio, cittadini benemeriti, il primo zelante sopraintendente, da molti anni, della Casa di Ricovero Maschile; il secondo sopraintendente all'Asilo Infantile che accoglie oltre a 200 bambini d'ambo i sessi, per la maggior parte appartenenti a famiglie povere di soldati in servizio della Patria, o morti per essa.

Cucine economiche

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Sabato prossimo cominceranno a funzionare nel nostro Capoluogo le cucine economiche.

La nuova iniziativa del nostro Comitato di Assistenza civile si è potuta tradurre in atto mercè la generosa offerta di lire cinquemila del concittadino sig. Pietro Rubinato, che aperse così signorilmente la pubblica sottoscrizione.

Arresto. — I carabinieri arrestarono ieri, per ordine dell'autorità militare il soldato Giovanni Redella.

Deficienza di pulizia stradale

DOLO — Ci scrivono, 28:

Da qualche tempo i militari tengono una pulizia delle strade veramente ammirevole; ma..... i nostri inservienti comunali paiono, per questo in pensione!

I luoghi.... comuni sono in uno stato deplorevole. Per campione basti citare quello in Calle Piasentin.

Perchè non si provvede?

VERONA

Importantissima opera irrigua

VERONA — Ci scrivono, 28:

Il Ministro dei LL. PP. ha ammessa in istruttoria la domanda del Consorzio Prevaldesca di una concessione d'acqua del Mincio presso la frazione di Salionze, destinato ad irrigare i terreni in Comune di Valeggio sul Mincio detti appunto Provaldesca. Venne pure data sanatoria dell'uso promiscuo di acqua allo scopo di azionare un'officina idroelettrica della Società Elettrica di Valeggio sul Mincio.

L'Ufficio Provinciale delle pensioni di guerra — Sotto la presidenza del dep. provinciale cav. Eriberto Rossi, si è costituito l'ufficio pensioni di guerra per la provincia di Verona, in appoggio alle disposizioni ministeriali recenti.

Mostra d'arte al Museo Civico. — L'accademia Cignaroli di pittura e scoltura ha indetto per il prossimo aprile una mostra d'arte pura e decorativa nel Museo Civico. L'inaugurazione è fissata per il 1 aprile.

La serrata dei macellai

LEGNAGO — Ci scrivono, 28:

A Legnago i macellai sono malcontenti, perchè il Comune ha messo il calmiere, hanno perciò proclamata la serrata.

Il Comune ha aperto subito negozi municipali che sono affollatissimi con generale soddisfazione del pubblico.

Grave incendio a Dolcè

A Dolcè un grave incendio si è manifestato nel bosco demaniale confinante con quello del sig. Luigi Cipriani. Anche questo ebbe un danno non indifferente.

Parecchie migliaia di lire di danno.

PADOVA

Gli esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Abbiamo pubblicato ieri l'orario degli esami per la facoltà di scienze. Anche quelli delle altre facoltà seguiranno dal giorno 8 al 18 marzo.

La Segreteria dell'Università invita pertanto gli studenti che intendono parteciparvi a presentare la domanda al Rettore, su foglio da L. 1, possibilmente prima del 4 marzo.

Eroe caduto

I giorno 8 gennaio decorso, combattendo da eroe, cadde sul campo dell'onore il tenente G. Batta nob. Fioriola della Lena.

Era nipote del fu avv. G. B. Fioriola della Lena, che coprì a Padova importanti cariche.

L'aumento del prezzo del gaz

Il Sindaco ci comunica:

Visto il provvedimento emesso dal Ministero Armi e Munizioni in merito al prezzo del gas prodotto da questa Officina comunale e comunicato dall'Ufficio tecnico A. S. P. E., con note 6 e 11 febbraio 1918 notifica:

In esecuzione alla determinazione presa dal Ministero Armi e Munizioni il prezzo di vendita del gas prodotto dalla Azienda comunale del Gas è elevato, da 1. febbraio 1918, da L. 0.40 a L. 0.44 al metro cubo, fermo l'importo delle tasse governativa e comunale (per cui il costo reale sarà ora di cent. 48 al mc.).

L'importo delle tasse governativa e comunale per i consumi di gas per gli utenti inscritti nell'elenco dei poveri resta assunto dal Comune.

Promozione. — L'avv. Emilio Coiazzi di Padova, tenente in un reparto mitraglieri al fronte, è stato promosso capitano per merito di guerra.

Il processo Della Valle. — Il processo contro l'abate mitrato di Este Dalla Valle che doveva seguire il 18 scorso, venne definitivamente fissato per l'udienza del 18 marzo.

Difensori del Dalla Valle saranno gli avvocati Chiaradia di Vicenza e Lancerotto di Este.

Soldato che annega. — A Monselice, in contrada Moraro, alcune donne rinvennero ieri nel canale Bisatto il cadavere di un soldato in stato di avanzata putrefazione.

Tratto a riva venne identificato per Agostino Bongiovanni soldato del ... sezione lanciafiamme della brigata ..... da Cammarata (Gargenti) della classe 1897.

Dall'esame necroscopico eseguito dal dottor Giuseppe Brigo è rimasto accertato trattarsi di morte per annegamento dovuto a disgrazia.

VICENZA

Ente Autonomo dei Consumi

Generi a prezzi della giornata

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Vi comunico il nuovo listino dei prezzi: Pane 0.62; Farina gialla 0.48; Fagioli 1.65; Pasta 0.97 — Baccalà 7.00; Riso 0.82; Zucchero 3.60 al chilogramma.

Estratto pomodoro 0.40; Fichi 0.20; Burro 0.73; Salame 1.30; Mortadella 1.10 l'ettogramma.

Uova 0.40; Sardelle 0.15 al paio.

Candele 0.40 l'una.

Sapone bianco 0.75, 1.50 al pezzo.

Antipasto 1: Alici 1.50, 1.75; Marmellata 3.00; Frutta sciropata 2.50 e 5.00; Salmone 3.50; Latte condensato 3.50 la scatola.

Cioccolato 0.50 e L. 1 al pacchetto.

Un furto per 6.000 lire

Di giorno — dall'albergo di Lonato Luigia — lasciato abbandonato, in un paese vicino a Bassano vennero asportati mediante scasso di una porta, effetti domestici ed utensili vari per un valore di L. 6000.

Funerali Longhi. — Solenni onoranze funebri vennero rese alla salma del benemerito cav. Augusto Longhi. Gli istituti cittadini erano tutti rappresentati e presenti erano pure le Autorità di Vicenza. Dalla Società «Croce Verde» venne pubblicata una bellissima epigrafe.

Le imprese degli ignoti. — Da una casa incustodita e lasciata aperta dal proprietario sig. Mercante Carlo da Bassano, alcuni mariuoli rubarono quattro materassi di lana del valore di L. 300.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 6 di stamane, munito di tutti i Conforti Religiosi, santamente come visse il

Cav. Stefano Lachin

Decorato pro Ecclesia et Pontifice
Membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti

lasciava questa vita per ricongiungersi alla dilettissima Consorte che l'aveva preceduto proprio un anno fa nella tomba.

Le figlie, i generi, il fratello, le sorelle, i cognati, i nepoti e parenti tutti nel loro immenso dolore raccomandano il caro Estinto alle preci dei buoni e desiderano d'essere dispensati dalle visite.

Si dispensa pure dalle torce e dai fiori.

I funerali seguiranno sabato 2 Marzo alle ore 10.30 nella Basilica di San Marco dove la Salma sarà trasportata in forma privata.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 Febbraio 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 61 — Conto corrente colla Posta — 2 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. [illegible] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'intervento del Giappone in Russia sarebbe imminente

Una nota ufficiosa giapponese

Tokio, 1

E' stata pubblicata il 26 febbraio la seguente dichiarazione:

L'attenzione pubblica è ora concentrata nella necessità di garantire la pace nell'estremo oriente contro il delinearsi di una influenza tedesca attraverso la Siberia. In alcuni circoli si teme possibile entro breve termine un'azione di sottomarini e di aeroplani tedeschi che operino a Wladivostok. L'opinione pubblica è unanime nel riconoscere la necessità per il Giappone di prendere immediate misure allo scopo di eliminare la minaccia tedesca contro la pace in questa regione del globo. Si è generalmente di opinione che come primi passi in questo senso occorre che siano prese rapidamente tutte le misure necessarie per impedire che le ferrovie russe verso l'estremo oriente cadano in mani tedesche. Si segnala che duecento mila prigionieri austriaci e tedeschi in Siberia sono stati liberati e che sono state loro fornite armi e si ritiene che ciò sia sufficiente per costituire una grave minaccia.

Il governo conserva il silenzio, ma vi è motivo di credere che sieno stati fatti preparativi per permettere alla nazione di essere all'altezza delle circostanze se un'azione divenisse necessaria. Si crede nondimeno che il governo abbia desiderio di evitare accuratamente tutto ciò che sia di natura tale da provocare sospetti nelle potenze sulle reali intenzioni e sui moventi del Giappone nel prendere le misure rese necessarie dalla nuova situazione creata dal crollo della Russia. Vi è motivo di credere che per quanto rapidamente il Giappone possa agire, esso non lo farà se non d'accordo con gli Stati Uniti e con gli Stati alleati e dopo aver ricevuto da questi assicurazioni che avrà intera libertà di tutelare gli interessi degli alleati e la pace nell'estremo oriente senza che le sue intenzioni siano sospettate menomamente dagli alleati stessi.

Circa l'opportunità dell'intervento

New York, 1

L'« Associated Press » ha da Washington:

Il Giappone ha ordinato di sondare gli Stati Uniti e l'Intesa circa la proposta di organizzare operazioni combinate in Siberia per tutelare le grandi quantità di approvvigionamenti esistenti a Wladivostok e lungo la ferrovia transiberiana.

Tutti i funzionari di Washington rifiutano di commentare tale informazione, ma si assicura, che, per quanto riguarda gli Stati Uniti, la proposta non sembra a prima vista completamente accettabile quantunque gli scambi di vedute che si stanno svolgendo possano modificare l'attitudine del governo nord-americano. I giapponesi ritengono che la situazione in Siberia giustifichi l'adozione di alcune misure per tutelare gli approvvigionamenti e il materiale, anche se ciò rendesse necessaria un'azione militare del Giappone. I giapponesi sono completamente disposti ad accettare la cooperazione di truppe americane e dell'Intesa e il problema che si pone attualmente alle Cancellerie dei belligeranti è quello di sapere se si lascierà agire il Giappone da solo nel caso in cui la campagna cominciasse o si avrà un'operazione combinata.

Prossima energica azione

Parigi, 1

Il « New York Herald » dice che gli indizi di un grande movimento giapponese in favore dell'intervento in Russia si moltiplicano. Si crede che si invieranno grandi forze in Siberia. Seguirà un'azione prossima, rapida ed energica.

Commenti inglesi

Londra, 1

La « Morning Post » scrive: Il Giappone ha compreso forse tardivamente che la Russia ha cessato di essere una Potenza indipendente e che solo la distanza separa il Giappone dalla Germania la sua più accanita nemica, che presto o tardi minaccerà i suoi interessi nel nord dell'Asia e la stessa indipendenza e l'esistenza del Giappone. Questo farà bene dunque a colpire al centro la Germania.

Un comunicato rumeno sui negoziati di pace

Jassy, 1

Un comunicato ufficiale in data 26 febbraio dice:

In seguito a due circostanze rappresentate dalla realtà dei fatti e dalla situazione creata sul fronte orientale, il Governo romeno ha deciso di intraprendere negoziati di pace. Il Governo stesso non si impegnerà su questa via altro che se avrà la sicurezza che i negoziati potranno svolgersi sopra basi accettabili sotto tutti i rapporti. Le voci relative all'accettazione di una pace ad ogni costo sono prive di fondamento.

L'incontro di Czernin con Re Ferdinando

Zurigo, 1

Si ha da Budapest:

Dall'arrivo a Bucarest dei delegati della quadruplice centrale vi furono colloqui preliminari non impegnativi col generale Averescu. In seguito agli accordi presi in questi colloqui ieri vi fu un incontro tra Czernin ed il Re Ferdinando nel territorio occupato. Czernin comunicò al Re le condizioni di pace. Ferdinando chiese tempo per esaminarle e gli fu accordato.

Una nota ufficiosa, nel riferire queste notizie, aggiunge: Si vedrà dalla risposta se sia possibile una soluzione pacifica.

L'appello dei commissari del popolo

Pietrogrado, 1

I commissari del popolo hanno lanciato un appello che dice:

« Benchè avvertito che il Soviet accettava la pace proposta dagli Imperi centrali, il governo tedesco continua le ostilità arrestando deputati del Soviet, fucilando soldati della guardia rossa prigionieri, occupando Pskoff, armando i prigionieri austro-tedeschi in Ucraina per combattere la rivoluzione.

« Di fronte a questi fatti è stato dato l'allarme. La Russia, pronta a firmare la pace più umiliante, si rivolta per difendere la rivoluzione contro le orde dei briganti. Con una pace che abbandona Reval ai tedeschi, la Russia è costretta a lasciar uscire senza dazi doganali i suoi ricchi minerali. Domandando il disarmo dell'esercito russo il Governo tedesco si riserva un nuovo possibile intervento ad ogni istante.

« La rivoluzione è in pericolo. Unite le vostre forze. E il sangue sparso ricada sulle teste dei socialisti tedeschi i quali permisero che gli operai tedeschi si schierassero fra Caini e i Giuda. »

Le truppe rivoluzionarie hanno preso Novo Cerkresk.

Gli ambasciatori alleati partiti da Pietrogrado

Parigi, 1

Il « Petit Journal » dice che gli ambasciatori delle Potenze alleate lasciarono già Pietrogrado. L'ambasciatore di Francia partirà quanto prima. La partenza del Corpo diplomatico da Pietrogrado non sembra però attribuibile all'avanzata dei tedeschi.

In Francia e in Belgio

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto qualche azione di artiglieria ad est di Saint Dié.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione ad est di Chavignon i tedeschi ieri verso le 20 lanciarono dopo un vivo bombardamento due colonne d'attacco contro le linee francesi. Si impegnò un violento combattimento corpo a corpo che terminò con vantaggio dei francesi. I tedeschi furono respinti dopo aver subito forti perdite. Prigionieri tedeschi rimasero nelle mani dei francesi. Un altro tentativo contro piccoli posti francesi a sud est di Corbeny non ebbe maggior successo. Durante la notte l'attività delle opposte artiglierie si è mantenuta vivissima in tutta la regione di Craonne tra Miette e l'Aisne. Nel settore di Reims l'ospizio civile di Reims è stato incendiato e bombardato sistematicamente durante l'incendio. In Champagne la notte è stata pure contrassegnata da una serie di bombardamenti sulle prime linee francesi e specialmente nella regione dei monti da una parte e dall'altra di Suippe e verso la collinetta di Le Mesnil. Stamane un vivissimo attacco nemico è stato sferrato contro le nuove posizioni francesi a sud ovest della collinetta di Le Mesnil: esso è stato preso sotto il fuoco dei francesi e ricacciato, eccetto che in un punto, ove i tedeschi hanno preso piede in elementi avanzati francesi. Verso la stessa ora ad est di Suippe un forte colpo di mano tedesco ha subìto un completo insuccesso. In Argonne in uno scontro di pattuglie i francesi hanno fatto prigionieri. In Voeuvre attività abbastanza grande della artiglieria verso la fine della notte, nei settori di Regneville e di Remenauville. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 1

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato un colpo di mano coronato da successo stamane contro le trincee nemiche in vicinanza di Gonnellieu. Sono state inflitte forti perdite alla guarnigione nemica, è stata distrutta una mitragliatrice e sono stati ricondotti alcuni prigionieri. Durante un raid effettuato la notte scorsa a sud della foresta di Houtholst truppe scozzesi, della Lancashire, di Manchester e di Dorset sono penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre un chilometro. Oltre a 14 prigionieri fatti si crede che un gran numero di nemici siano stati uccisi. La artiglieria nemica ha dato di nuovo prova di qualche attività oggi in varii punti lungo il nostro fronte più e specialmente in vicinanza di Saint Quentin, a sud est di Armentières e nel settore di Zonnebeche.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Questa notte le truppe dello Staffort Sire e Cheshire hanno eseguito un riuscito colpo di mano a nord della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso alcuni prigionieri. Durante la notte le due artiglieria hanno manifestato una certa attività in vicinanza di La Vacquerie e ad est di Ypres.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 1

Un comunicato circa le operazioni aeree dice:

I nostri velivoli hanno potuto compiere [illegible] per regolare il tiro dell'artiglieria. Durante la mattinata del 27 quando il tempo lo ha permesso le nostre macchine hanno effettuato alcune ricognizioni ed hanno lanciato bombe sulla stazione ad est di Lilla nonchè sugli altri piccoli obbiettivi e sulle linee nemiche. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto in alcuni scontri che si sono svolti. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Il bollettino italiano

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Marzo.

A cavallo del Brenta l'artiglieria nemica mostratasi nella mattinata di ieri più attiva venne energicamente controbattuta dalle nostre batterie, che effettuarono anche ben riusciti concentramenti di fuoco su truppe avversarie in Val San Lorenzo (Monte Grappa) e a nord del Col della Berretta. — Sull'Altopiano di Asiago pattuglie spintesi nella linea nemica fecero buon bottino di armi e munizioni. A nord di Ponte di Piave un'autocolonna in movimento vene colpita in piena da un nostro tiro.

Il giorno 27 batterie britanniche abbatterono un velivolo nemico che precipitò in fiamme presso Nervesa.

DIAZ

I polacchi della Camera dei signori contro Czernin

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Alla Camera dei Signori, discutendosi la proposta dei partiti costituzionale e del centro di esprimere fiducia in Czernin per la politica di stretta alleanza con la Germania e gli altri alleati tendente ad una pace sicura ed onorevole, il polacco Bilinsky dichiara di non potervi aderire. I polacchi non possono avere fiducia in un ministro che non mantiene le promesse fatte ai polacchi. Per ritornare a relazioni di fiducia occorrono azioni concrete le quali dimostrino che l'Austria si impegna ad assicurare la completa integrità territoriale della Polonia e la sua indipendenza politica.

Il barone Czedik svolgendo la proposta dichiarò formalmente che il principio « non annessioni » non esclude le correzioni di confine.

Il Ministero serbo dimissionario

Corfù, 1

Nella seduta della Scupstina del 27 scorso lo scrutinio per l'elezione del presidente diede 54 voti a Gioka candidato governativo contro 50 al candidato della opposizione. In seguito alla maggioranza minima di quattro voti ottenuti dal Governo, il Presidente del Consiglio ha dato le dimissioni collettive del Gabinetto.

Annotando

L'aggettivo e la Storia sono due di quelle armi che, come comunemente si dice, le carica il diavolo: guai all'imprudente e all'ignorante i quali ardiscono darvi mano: scoppiano e feriscono l'incauto che le adopera. Peggio accade allorchè, insieme alla Storia e all'aggettivo, anche il sostantivo è adoperato a capriccio o senza conoscerne il valore. Usati senz'alcuna regola nè logica nè letteraria, o presi a prestito da lingue straniere, sostantivo e aggettivo hanno la mala sorte di diffondere quel gergo gallo-levantino, in via di diventre gallo-anglo-levantino, nel quale nessun più si raccapezza, e le cose, mutando nome e significato, non sono più nè definite nè capite. Se tutti desideriamo e invochiamo, con tutte le nostre forze e con ardente cuore, la vittoria e con essa un'Italia più grande, più potente, più rispettata e temuta, assistiamo nondimeno con rammarico, non tutti purtroppo ma parecchi, al vitupero cotidiano del nostro idioma glorioso, divenuto omai tale che non si riconosce più. Pure da Sant'Agostino, il quale diceva esser grave peccato corrompere e lasciar corrompere l'idioma, fino al Gioberti, tutti i grandi uomini ci hanno ammonito che senza il culto reverente della lingua non v'ha Popolo, nè Nazione, nè Patria. Della Patria si dànno molte definizioni: io ho sempre pensato che l'ammiraglio Jurien de la Gravière e il principe Napoleone Girolamo (chi ricorda più tra noi questo nepote del gran Napoleone che tanto amò Italia e tanto contribuì a diffonderne i diritti storici e nazionali?) abbiano esattamente definito la Patria dicendo « ch'essa è la Storia » purchè si aggiunga: « e l'idioma ». Di questo invece si fa scempio. Avrò occasione sovente di ribattere questo chiodo supponendo che a molte persone incresca e dolga il vilipendio della lingua nazionale. Noterò ora alcune recenti espressioni senza capo nè coda per noi figli di Dante. L'inglese efficiency, che vale efficacia, buona condizione o buono stato, ridotta in « efficienza », cioè capace di produrre un effetto e usata in luogo di forza e di potenza. L'inglese enormons, di che i nostri valorosi alleati, con una lingua povera nella quale un vocabolo ha spesso da tre a otto significati, abusano alquanto e che fa dire a certi pennaiuoli nostrani: « è enormemente interessante » ed altre consimili castronerie. Noterò l'oscena parola di suddìti, degna di tempi di tirannia e di servitù, applicata ai « cittadini » di libere nazioni che da oltre tre anni combattono e versano torrenti di sangue per la causa della Libertà: l'epiteto di soldatini, che in Italia si dà a quelli di stagno o di piombo, applicato, pel gusto odioso di far la scimmia, ai nostri prodi « soldati »: la comparsa nella terra di Dante della fila indiana, laddove « in fila » significa mettersi l'uno dietro l'altro e chi parla di file indiane non è mai stato in India: l'inglesismo e gallicismo dell'attacco in grande stile, nato or ora, ignoto a tutti i guerrieri durante sessanta secoli, per dire « offensiva o assalto poderoso o vasto o in masse o con grandi forze ». Nè mi fermerò a quelli che, credendo poter esistere in Italia una stirpe e un nome più odiosa e più odiata dei Tedeschi, credono di renderli più infami chiamandoli boches, voce del gergo francese di che niuno ha potuto trovar l'etimologia. Neppure commenterò l'uso del sudicio evacuare per dire « sgomberare ». Ma basti questo: un giornale che tien cattedra d'amor di Patria, narrando la fucilazione nella schiena di tre traditori, eseguita testè nella Capitale, li ha chiamati.... disgraziati! come se fossero infelici profughi dai paesi invasi dal nemico!! Conveniamone, giacchè questo è davvero, come dicono, « disfattismo » incosciente, che tra tutte le belve e le fiere pericolose all'uomo, il somaro bipede è il più nocivo fra tutte.

ms.

Nave-ospedale inglese affondata da un sommergibile tedesco

Zurigo, 1

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte bene informata che la nave-ospedale « Glenart Castle » è stata silurata in una zona dichiarata libera dagli stessi tedeschi. Questo atto costituisce una nuova violazione degli impegni presi dai tedeschi di non affondare navi-ospedale entro certi limiti chiaramente stabiliti. Quando la nave-ospedale « Rewa » fu silurata ai primi di gennaio, il Governo tedesco cercò di mostrare che la nave stessa non era stata silurata ma aveva urtato in una mina. Fu allora provato chiaramente il contrario.

L'affondamento del « Glenart Castle » fornisce una nuova prova, se ve ne fosse bisogno, della cura che hanno i comandanti dei sottomarini tedeschi di rispettare gli impegni presi dal loro Governo e s'ha l'impressione che le violazioni da parte della Germania dei suoi stessi impegni dovrà colpire lo spirito dei neutri quando leggeranno e ponderanno l'ultimo discorso del Cancelliere Hertling.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Due superstiti del « Glenart Castle » hanno fatto indipendentemente uno dall'altro, dichiarazioni sotto giuramento le quali stabiliscono chiaramente che questa nave è stata affondata da un sottomarino nemico il quale dieci minuti dopo aver lanciato il siluro fu veduto a portata di voce. Occorre notare che il « Glenart Castle » si trovava nella zona libera e che è stato affondato in violazione della promessa tedesca che le navi-ospedale non sarebbero state attaccate in tale zona. Il numero totale delle persone salvate, finora segnalato, è di 29 e quello dei mancanti, che si credono annegati, è di 153, fra cui otto infermiere.

Il Belgio discuterà la pace d'accordo con gli Alleati

Le Havre, 1

Il ministro degli affari esteri del Belgio, interrogato sul discorso del Cancelliere Hertling del 25 febbraio, ha dichiarato: Il pensiero del Governo è noto e non è cambiato. Esso ha affermato recentissimamente nella risposta che ha diretto il 24 dicembre scorso alla S. Sede. Il Governo belga ha detto: L'integrità del territorio metropolitano e coloniale, l'indipendenza politica economica e militare senza condizione nè restrizione, le riparazioni per i danni subiti, garanzie contro il rinnovarsi dell'aggressione del 1914. Tali sono le condizioni indispensabili di una pace giusta per quanto riguarda il Belgio. Il Governo belga aveva già dichiarato ed ha ripetuto che non discuterà la pace se con d'accordo con le Potenze garanti dell'indipendenza, che hanno fatto onore ai loro impegni verso il Belgio.

Le imputazioni alla Società Cascami seta e la sorveglianza del Governo sulle esportazioni

Dichiarazioni di Meda e Nitti al Senato

Roma, 1

Nella seduta odierna del Senato, esaurite due interrogazioni del sen. Niccolini ed altri sulla necessità di regolare la requisizione del legname col minor danno del patrimonio forestale e sulla necessità di ben regolare l'alimentazione carnea, provvedendovi col minor danno della produzione agricola e zootecnica, il PRESIDENTE dichiara che essendo trascorso il tempo riservato alle interrogazioni il seguito di queste è rinviato a domani.

MURATORI le interrogazioni presentate da lui e dal sen. Levi Ulderico sulle ditte che hanno avuto commercio col nemico è di tale urgenza che prega il Senato voglia derogare dal regolamento perchè vengano esaurite oggi stesso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE se non vi è opposizione, si darà corso alle due interrogazioni.

Il Senato consente.

PRESIDENTE avverte che per indisposizione del Ministro dell'interno lo rappresenteranno il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario all'interno on. Bonicelli.

Il Ministro Meda

MEDA, ministro delle finanze, anche a nome del Presidente del Consiglio, risponde all'interrogazione del senatore Levi Ul. per conoscere i particolari che precedettero il sensazionale avvenimento che ebbe luogo ieri l'altro a Milano.

Se — pendente una inchiesta amministrativa e giudiziaria si impone il massimo riserbo — nulla però si oppone a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la repentina grave deliberazione.

Ed anche all'altra interrogazione dell'on. Muratori sul commercio fatto col nemico da ditte importanti per lungo tempo, e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all' ufficio di esportazione, risponde al sen. Levi che egli non può oggi dire quali particolari precedettero quello che l'interrogante chiama « il sensazionale avvenimento di Milano », perchè in quanto l'avvenimento stesso abbia precedenti essi appartengono ormai al magistrato investito delle indagini e del giudizio sulle persone contro le quali, in seguito a denuncia dell'autorità di P. S., esso sta esercitando il suo ufficio, essendo intuitivo come il governo abbia il dovere di astenersi da dichiarazioni e da informazioni pubbliche sia perchè esse possano giovare, sia invece possano nuocere agli imputati.

Siccome però l'interrogazione del sen. Levi sembra contenere un implicito rimprovero al Governo e più particolarmente al ministero delle finanze per un suo presunto difetto di sorveglianza, così crede opportuno di approfittare della occasione per precisare le cose, anche allo scopo di fornire alla pubblica opinione, commossa dalle pubblicazioni di questi giorni, il modo di più esattamente orientarsi.

Le esportazioni dei cascami

Le esportazioni dei cascami di seta dall'Italia in Svizzera, come del resto in qualunque altro paese, esclusi quelli coi quali noi eravamo in istato di guerra, fu libera fino al 12 ottobre 1916, nel qual giorno venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto 8 ottobre 1916 N. 1282.

Questo decreto, frutto di accordi coi nostri alleati, vietò l'esportazione dei cascami di seta dall'Italia in Svizzera, come del resto in qualunque altro paese, esclusi quelli coi quali noi eravamo in istato di guerra, fu libera fino al 12 ottobre 1916, nel qual giorno venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto 8 ottobre 1916 N. 1282.

Questo decreto, frutto di accordi coi nostri alleati, vietò l'esportazione dei cascami di seta di qualunque specie, nonchè della seta tratta semplice, specie verso i paesi neutrali aventi frontiere comuni con i paesi nemici o situati al nord di Europa.

Per effetto di un tale divieto i cascami di seta per la Svizzera furono contingentati nella quantità determinata dalla commissione interalleata di Parigi e sottoposti al certificato della Société Suisse de Surveillance economique, cioè alla garanzia del consumo in Svizzera. E' interessante certamente il sapere che dal 12 ottobre 1917 al 27 febbraio 1918 sul contingente di quintali 13 mila furono esportati dalla Francia soli quintali 4840 e dall'Italia soli quintali 4085, dei quali 1125 in transito e 2960 di esportazione diretta dall'Italia. Solo 320 quintali uscirono per permessi rilasciati alla società filatura cascami.

L'amministrazione finanziaria quindi imprima del 12 ottobre 1916 non poteva impedire che gli esportatori di cascami di seta mandassero in Svizzera merce loro richiesta e tanto meno impedire che gli importatori ne disponessero liberamente. Essa poteva invece vietare agli esportatori italiani di trafficare con sudditi nemici o alleati con i nemici. Questo divieto di traffico esisteva fin dal 25 maggio 1915 nei riguardi dei sudditi della monarchia austro-ungarica e dal 25 novembre 1915 nei riguardi dei sudditi dell'impero ottomano, ma non si ebbe che dal 10 agosto 1916 nei riguardi dei sudditi germanici e bulgari.

Da questa ultima data fu pure proibito il traffico con persone o ditte anche nei paesi neutrali le quali fossero iscritte in apposita lista da approvarsi con Decreto reale, su proposta del ministro dell'industria commercio e lavoro, di concerto coi ministri dell'interno, della guerra e della giustizia.

Bench tuttavia questo Decreto reale o meglio luogotenenziale non sia stato emesso che il 23 agosto 1917 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 settembre 1917, in fatto l'amministrazione finanziaria tenne conto sempre di tutti i fondati sospetti relativi a persone ed a ditte indicate come prestanomi di persone o ditte nemiche, qualche volta anche in deroga della massima, poi sanzionata nel D. 23 agosto 1917, che per quanto riguardava la Svizzera si considerassero come escluse dalla cosidetta lista nera le persone o ditte ammesse al beneficio della garanzia per parte della « Suisse ».

Il compito del Governo

Riassumendo, il compito del ministro delle finanze era pertanto:

a) fino al 10 agosto 1916 esigere ed invigilare che cascami di seta od altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci ed ottomani;

b) dal 10 agosto 1916 al 12 ottobre 1916 esigere ed invigilare che cascami di seta o altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci, ottomani, germanici e bulgari;

c) dopo il 12 ottobre 1916 esigere ed invigilare inoltre che i cascami di seta e le altre merci seriche, contemporaneamente ai cascami, vietate, non fossero spedite in Isvizzera se non nella misura contingentata e con la garanzia della *Suisse*;

d) dopo il 17 settembre 1917 esigere ed invigilare inoltre che cascami di seta od altre merci seriche non fossero spedite a persone o ditte neutrali inscritte nella lista nera.

Ora l'ottemperanza alle norme vigenti nei termini sopra esposti fu sempre rigorosa.

Aggiunge però che siccome durante il periodo della libera esportazione, e precisamente nei mesi del 1916 fino al settembre, era stata notata la ingentissima esportazione dei cascami di seta per la Svizzera, dietro le segnalazioni concrete pervenutegli, furono, con gli organi di cui l'amministrazione finanziaria dispone, ordinate delle inchieste per accertare se il fatto fosse soltanto l'evidente speculazione già da lui deplorata nell'altro ramo del parlamento, ma non coercibile, dato il regime legislativo allora vigente: ovvero rivestisse anche da parte di esportatori italiani carattere di traffico volontario con sudditi nemici, nel senso che essi esportatori vendessero non già ad acquirenti svizzeri ma ad acquirenti austro-ungarici e germanici.

Sul commercio col nemico

Per le ragioni dette in principio non può in questo momento dichiarare quale sia stato l'esito di tali inchieste; esso sarà, occorrendo, apprezzato dal giudice insieme a quello delle inchieste successive intraprese sulla base di nuovi dati dalla P. S. e che hanno condotto ai risultati dei quali il sen. Levi è stato mosso a presentare la sua interrogazione.

Risponde poi brevemente alla interrogazione dell'on. Muratori sul commercio fatto col nemico da ditte importanti per lungo tempo e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio delle esportazioni.

Se l'on. interrogante si riferisce al commercio di cui sono imputati gli amministratori della società filatura cascami seta, l'oratore non può che riportarsi a quanto ha esposto rispondendo al sen. Levi; se ad altre ditte non ha da aggiungere se non che da parte dell'amministrazione finanziaria si è vigilato sempre ogni genere di esportazione, onde per quanto si riferisce a responsabilità dell'amministrazione stessa deve escluderla e sarebbe del resto assurdo che esso potesse avere in proposito anche soltanto dei dubbi. Ciò non toglie che, malgrado ogni vigilanza, del contrabbando possa essere avvenuto e sarà bene che chiunque ne abbia notizia ne informi le autorità competenti per i provvedimenti del caso.

Quanto poi ad eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio delle esportazioni si affretta a dichiarare che non crede che ne esistano, che anzi allo stato delle cose le esclude; ed anche questo pare troppo naturale, perchè ove di responsabilità del genere avesse avuto sospetto, non avrebbe mancato di compiere le opportune indagini ed in caso di responsabilità avrebbe provveduto col debito rigore.

Se poi l'on. Muratori ha fatti specifici da denunciargli a carico di uno o più funzionari egli li sottoporrà immediatamente a verificazione. Fino a quando però questi fatti specifici non siano denunziati e verificati ha il dovere politico e morale di dichiarare al Senato che tutti i funzionari dell'ufficio delle esportazioni meritano di essere considerati ben diversamente che come degli individui sospettabili di complicità diretta od indiretta in contrabbando, sospetto che per ciascuno di essi sarebbe l'offesa maggiore da cui potessero in questo momento trovarsi colpiti. (*Bene*).

LEVI ULDERICO (*segni di attenzione*) — Sull'argomento gravissimo che si discute aveva formulato un'interrogazione in maniera da esprimere tutti i dubbi che egli aveva sulla questione.

Il ministro ha detto che non poteva parlare dei particolari che precedettero l'avvenimento di Milano, data l'inchiesta giudiziaria amministrativa che si sta compiendo. Questo l'oratore non metteva in dubbio perchè la sua domanda si riferiva alle misure, o meglio alla cognizione che aveva il governo del traffico abusivo che si faceva alla frontiera svizzera, il che non ha nulla a vedere con l'inchiesta in corso.

Per ciò che riguarda la seconda parte dell'interrogazione egli non ha elevato alcun sospetto, ha fatto delle domande. Le risposte del ministro delle finanze non possono soddisfarlo, in quanto che l'interrogazione non riguarda nè l'attuale nè il passato ministro, ma il traffico che si faceva di una merce bellica a favore del nemico. Ora, dati i pieni poteri che hanno avuto tutti i ministeri, era obbligo del governo di sorvegliare e provvedere in modo migliore di quello che ha fatto. (*Approvazioni vivissime*).

Le critiche di Muratori all'azione del Governo

MURATORI (*segni di attenzione*) — Non può essere soddisfatto delle risposte dategli dal ministro delle finanze a nome del presidente del consiglio per diverse ragioni di indole giuridica e politica. Gli duole che non sia presente l'on. Orlando, a cui avrebbe dovuto rivolgere delle domande sopra una questione che lo interessa direttamente perchè si rannoda alla politica interna da lui seguita e se ne duole anche per la causa per la quale egli non può rispondere, ed a quest'ultimo riguardo gli augura sollecita guarigione.

NITTI, ministro del tesoro, crede che domani il presidente del consiglio potrà venire in Senato.

MURATORI — Domani l'interrogazione sarà esaurita. Ad ogni modo, ai fini di essa non ha alcuna importanza la presenza per domani in Senato dell'on. Presidente del Consiglio.

Bisogna porre nettamente i termini della questione quali sono stati sollevati dall'interrogazione del sen. Levi e sua. Questa è più precisa perchè si riflette alla sorveglianza del Governo sopra un delitto continuato per ben due anni. La questione della responsabilità amministrativa e l'organizzazione del comitato di esportazione e di importazione esula completamente perchè sopra qualunque sorveglianza o qualunque decreto luogotenenziale vi è il codice penale che impera. Al di sopra di tutte le garanzie e di tutti i diritti individuali vi sono le garanzie e i diritti della difesa del paese. (*Approvazioni*). Non entra nell'opera svolta dal magistrato ma chiede: aveva il Governo cognizione dell'esodo continuato dei cascami di seta che attraverso alla Svizzera giungevano al nemico?

Nei primi tempi, fino all'agosto 1916 vi è stata libertà di esportazione ma è intervenuto il decreto luogotenenziale 24 novembre 1916 che regola questa materia attraverso un comitato al quale si riservava il diritto di stabilire eccezione alla libertà di esportazioni per quelle voci che potessero costituire una lesione agli interessi del paese.

Nel marzo 1916 gli ufficiali doganali richiamarono l'attenzione del governo sull'eccessiva esportazione di cascami di seta che, attraverso alla Svizzera pervenivano alla Germania. La questione fu posta o no al comitato di esportazione? Se fu posta, appare dal verbale chi fu colui o chi fossero coloro che si opposero a prendere gli opportuni provvedimenti?

Bisogna fin d'ora stabilire, anche per altre eventuali responsabilità, che il comitato di esportazione era composto di tecnici di primissimo ordine di tutti i ministeri e specie del ministero della guerra perchè il comitato doveva occuparsi degli interessi dell'esercito. Perchè fin d'allora non fu seguito l'allarme dato dagli uffici doganali quando si delineava il reato del commercio col nemico?

Dall'ottobre 1916, cioè dalla dichiarazione di guerra alla Germania, dal trattato con gli alleati circa le esportazioni e da quello con la Svizzera relativo ai bisogni degli scambi con l'Italia si stabilì nulla in ordine ai cascami di seta? Il Governo fu avvertito che la Società Cascami di seta aveva stabilito due uffici l'uno in Zurigo e l'altro a Sagrato, ma che i cascami di seta non erano diretti alla Svizzera per uso proprio, ma soltanto come una stazione di transito per passare alla Germania? Non si tratta del processo, di cose di competenza del magistrato, ma di mancanza di sorveglianza, di silenziosa indifferenza per un reato continuo fino all'altro giorno. Perchè non si è impedito il reato quando si era avuta notizia fin dal marzo 1916?

Per l'oratore è secondaria la responsabilità dei funzionari di fronte a quella del governo. Loda ciò che oggi si è fatto, deplorando però la condotta del passato, alla condizione che si sorvegli, che si impedisca l'opera di disfattismo che prende motivo anche da questo scandalo e che la censura lascia passare. Si è introdotta in tutte le campagne la voce che la guerra la vogliono i signori e i capitalisti e la censura non ha saputo impedire il diffondersi di questa voce.

Bisognava prima evitare l'allargamento dello scandalo, limitandosi alla cronaca degli arresti e non venire ora a voler impedire che si discuta del fatto nel parlamento col pretesto che è pendente un processo. Fa voti che il processo si compia nel più breve tempo e poichè si è par-

lato di competenza egli crede che la competenza sia del tribunale militare.

Si mostri al popolo italiano che Governo e Parlamento vogliono vera e pronta giustizia. (*Applausi*).

La replica di Meda

MEDA risponde al sen. Levi che se altri fatti costituenti reati fossero a conoscenza del Governo sarebbero stati denunciati all'autorità giudiziaria. (*Commenti*). La magistratura è in possesso di tutti i fatti che sono a cognizione del Governo. (*Commenti*).

Crede aver dimostrato che da parte del Governo, e parla anche dei ministri precedenti, si è ottemperato a tutte le prescrizioni in vigore (*commenti*) e non si è mancato al dovere della sorveglianza.

Crede che il senatore Muratori ha ecceduto i diritti di una interrogazione. Egli brevemente esporrà lo stato di fatto. Quando si entrò in guerra si vietò o meno si limitò la esportazione di alcune merci ed il governo istituì un comitato consultivo che si pronunciasse sulle esigue domande di esportazione.

Tra le merci di cui era vietata l'esportazione nel 1914 non vi era la seta come non vi era il vino e gli agrumi, e questo per ragioni positive di difesa della economia nazionale, nella cui protezione sta pure un elemento di resistenza per uno stato in guerra.

E' vero che nel marzo 1916 le dogane segnalarono l'intensificarsi della esportazione dei cascami di seta i quali non era un mistero che dagli importatori svizzeri venivano riesportati in Germania; però il comitato consultivo discusse l'argomento, non trovò per motivi di ordine economico che fosse il caso di una iniziativa tanto più che l'esportazione era allora libera anche dalla Francia e dall'Inghilterra. Del resto a quella data non esisteva il decreto di commercio con i sudditi tedeschi.

Fu nella conferenza economica di Parigi del 1916 che venne regolata più severamente la politica economica degli Stati dell'Intesa contro i nemici, in relazione al protrarsi ed all'estendersi della guerra ed il Governo Italiano applicando le conclusioni di quella conferenza emise il decreto vietante il traffico anche cogli Stati alleati dell'Austria Ungheria. L'idea del divieto di esportazione in Svizzera o meglio del contingentamento della seta maturò più tardi e fu attuata col tanto ricordato Decreto dell'ottobre 1916.

Gli esportatori di cascami hanno profittato del tempo anteriore a questo decreto. (*Commenti*). Il Governo non poteva fare diversamente quanto al consentire le esportazioni. Del resto dall'abuso, eventualmente criminoso, di alcuni industriali o commercianti non si può dedurre la condanna totale di un regime che rispondeva ad esigenze di portata generale. (*Commenti*).

Può consentire nelle osservazioni del senatore Muratori sugli effetti della propalazione dello scandalo e sull'opera della censura, riportandosi per quest'ultima a ciò che tante volte ne disse il presidente del Consiglio. Si associa poi al voto del senatore Muratori che il procedimento innanzi al magistrato possa svolgersi con la massima prontezza in modo da corrispondere alle aspettative della pubblica opinione, in quanto sieno dirette a conoscere la verità e ad ottenere l'applicazione imparziale della legge.

LEVI ULDERICO — Il ministro delle finanze ha risposto a questioni non sollevate nella interrogazione dall'oratore rivoltagli. L'interrogante ha alluso ai precedenti dell'avvenimento sensazionale che ebbe luogo a Milano, precedenti i quali non si riferiscono per nulla alla magistratura o alla inchiesta.

Intendeva chiedere se il Governo non fosse stato mosso unicamente dalla voce che era venuta dall'altro ramo del Parlamento. Se il ministro delle finanze avesse detto che erano in corso delle ricerche prima di sabato 23 febbraio egli non avrebbe altro da aggiungere. Osserva poi che poichè la guerra o si fa o non si fa e se si fa si devono usare i mezzi necessari, risulta una deficienza di sorveglianza o per lo meno molta freddezza nella repressione.

Il Ministro Nitti

NITTI, ministro del Tesoro, poichè il senatore Ulderico Levi ha affermato che il Governo si è deciso d'intervenire soltanto dopo la voce sorta nell'altro ramo del parlamento, egli deve dare una precisa smentita.

LEVI U., interrompendo, non si tratta di smentita, ma della risposta che egli attendeva dal ministro delle finanze.

NITTI — Egli stesso, venuto a conoscenza di taluni fatti, li ha denunciati al magistrato ed il Governo non ha avuto bisogno di stimoli per agire nella maggiore sollecitudine possibile.

Quanto alla censura ha già ben detto il Presidente del Consiglio che essa non sempre opera coll'intelligenza necessaria e di ciò si è avuto conferma nella questione attuale. Però la censura ieri stesso fu avvertita che si regolasse nel senso oggi stesso nel Senato consigliato.

Conclude affermando che il Governo farà tutto il suo dovere nell'interesse della patria.

MURATORI — Il ministro delle finanze lo ha censurato di avere ecceduto dai limiti della risposta ed egli non può ora seguirlo nella discussione sulla conferenza di Parigi.

Non ha mai preteso che il potere esecutivo invadesse il campo del potere giudiziario, ma egli pensa che in tempo di guerra al di sopra delle garanzie individuali vi è la garanzia della difesa suprema del paese.

Si è parlato di politica di esportazione, ma si doveva avere riguardo che per proteggere gli interessi dell'industria non si ledessero gli interessi del paese a favore di quelli del nemico. Nel marzo 1916 il governo fu avvisato che la libertà era mezzo per compiere un delitto. Si è avuta la sorveglianza? No.

Quanto a ciò che ha poi detto l'onor. Nitti, ricorda che nella penultima seduta del comitato segreto alla Camera, un deputato denunciò i fatti suscitando le proteste dell'on. Bonacossa. Di ciò si ha notizia nei verbali del comitato segreto della Camera. (*Rumori, commenti*). Spera che il Governo vorrà fare intero il suo dovere per la tutela della patria.

DI CAMPOREALE svolge un'interpellanza riguardo ai provvedimenti da prendersi per riattivare il commercio del vino tra la Sicilia ed il Continente. Invoca pure una migliore classificazione delle lane siciliane.

FRANCICA NAVA aderisce a quanto ha detto il senatore di Camporeale anche a nome della provincia di Siracusa.

Ai due interpellanti danno ampie assicurazioni i Ministri Ciuffelli, Bianchi ed Alfieri.

PRESIDENTE dichiara convalidata la nomina a senatore del tenente generale Armando Diaz capo di stato maggiore e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Proclama eletto il sen. Cencelli a commissario di vigilanza alla amministrazione del fondo per il culto.

La seduta è tolta alle ore 18.10. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Lo scandalo dei cascami si allarga

Roma, 1

La Tribuna scrive: Lo scandalo dei cascami si allarga alle industrie affini e non affini e si aggrava per il numero e la qualità di persone compromesse. Sui registri della Filatura cascami si trovano nomi tedeschi di Stoccarda, Francoforte, Berlino, Amburgo.

Si afferma che l'autorità giudiziaria deciderà oggi la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Buonacossa.

Un altro arresto

Milano, 1

Questa sera è stato arrestato il comm. Carlo Feltrinelli consigliere della Società Cascami di seta nella cui sede è stata fatta oggi una perquisizione, presenti il Feltrinelli e il comm. Luigi Ceresa altro amministratore della Società.

Due mozioni del Fascio parlamentare

Roma, 1

Il fascio parlamentare presentò due mozioni: una invita il Governo a sospendere l'immunità art. 45 dello statuto) durante la guerra dando notizia al parlamento del provvedimento dell'autorità giudiziaria nel termine di tre giorni. E ciò o con un decreto in virtù della legge dei pieni poteri ovvero con la presentazione di un apposito disegno di legge. L'altra mozione invita il Governo a presentare nel termine di venti giorni una relazione onde risulti in quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e neutrali di tutti i prodotti, direttamente e indirettamente utili all'alimentazione ed alla guerra, dall'agosto 1915, specialmente in cotone, canape, seta, olio minerale, nonchè i nomi delle ditte esportatrici e degli uffici e funzionari che determinarono e sorvegliarono le esportazioni; se per illecite influenze ed ingerenze siasi potuto mediante il commercio dei neutrali, avvantaggiare il nemico, protraendone la resistenza, accrescendo con i nostri mezzi la sua forza effettiva.

Le musiche alleate a Firenze
Accoglienze entusiastiche

Firenze, 1

Alle ore 9 col treno di Roma sono giunte in Firenze le musiche alleate che oggi daranno un grande concerto a beneficio delle varie Croci rosse. Alla stazione si trovava gran folla di associazioni e di cittadini per salutare al loro arrivo gli alleati. Erano presenti numerose autorità tra cui il generale Secco, comandante del corpo d'armata, il prefetto comm. Zoccoletti, il Sindaco comm. Serragli, il comm. Valentini presidente della deputazione provinciale, il questore, vari ufficiali superiori ed alcuni magistrati. La musica presidiaria prestava servizio nell'interno della stazione. Appena entrò in stazione il treno fu intonata tra entusiastici applausi la marcia reale, mentre dai finestrini si agitavano berretti. Subito dopo avvennero le presentazioni dei capi delle musiche alle autorità e quindi si formò il corteo preceduto dalla musica presidiaria che si recò ad accompagnare fra due fitte ali di popolo le musiche alleate all'Hotel de la Ville dove sono alloggiate. Il corteo che suonò gli inni patriottici percorse la via Panzani, via Cerretani, piazza del Duomo, Piazza Vittorio Emanuele, Lung'Arno e Piazza Manin fino all'Hotel de la Ville. Tutte le finestre erano imbandierate, le strade gremite di migliaia e migliaia di persone; dalle finestre si gettavano fiori, la folla agitava i fazzoletti e i cappelli gridando: Viva gli alleati. In piazza Manin di fronte all'Hotel de la Ville la manifestazione fu veramente grandiosa. Si richiese alla musica di suonare gli inni degli alleati e gli altri inni patriottici che furono accolti da applausi scroscianti. Oggi alle ore 14 un gran corteo promosso dalle associazioni patriottiche si recherà ad accompagnare le musiche da piazza Manin al giardino di Boboli.

Per gli italiani degli Stati Uniti
soggetti a servizio militare

Washington, 1

Lansing segretario di Stato per gli affari esteri ha informato la commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti che la Francia e l'Italia hanno sostanzialmente accettato il progetto di trattare con gli Stati Uniti relativamente al servizio militare dei loro rispettivi cittadini che soggiornano negli Stati Uniti o degli americani soggiornanti in Italia e in Francia. Tali progetti di trattato sono analoghi al trattato già in vigore tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Canadà.

Un invito a Todeschini

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» pubblica:

Il signor Vittorio Cuttin, uno di coloro che accusarono il deputato Mario Todeschini di illecite e maliziose relazioni con la polizia austriaca, quel signor Vittorio Cuttin, il cui arresto doveva costituire una riabilitazione per l'ex confidente della I. e R. Polizia dell'Impero, uscito dal carcere, dopo aver dimostrato pienamente la sua innocenza, ha diretto al deputato Todeschini una lettera nella quale lo invita a ripetere pubblicamente le accuse formulate alla Camera.

Dice questa lettera:

«A Mario Todeschini

Verona.

Dal resoconto della tornata parlamentare del 9 luglio 1917 ho rilevato come Ella mi affibbiasse l'epiteto di «ricattatore» e affermasse «avere il giornale socialista di Trieste pubblicato le ricevute delle somme largitemi dalla polizia per pagare gli operai della «Coda del Diavolo».

Il Suo coraggio nel lanciare queste due affermazioni — che Ella sapeva essere menzognere — mi sorprese, ma la sorpresa cessò allorchè, affidato all'egregio avvocato Ringressi il mandato di querelarla, appresi l'impossibilità di qualsiasi procedimento per parole pronunciate da un deputato nell'aula parlamentare. Evidentemente Ella ebbe il coraggio della calunnia solo perchè il mandato politico Le conferiva una comoda impunità. Non posso che rallegrarmi co' Suoi elettori di Verona per l'uso edificante ch'Ella fa del loro mandato.

Ora, le scrivo per invitarLa a stampare con la sua riverita firma, in un qualsiasi giornale, «e integralmente», le parole pronunciate in quell'incontro alla Camera. Le garantisco che non esiterò a querelarLa accordandole naturalmente la facoltà della prova.

Non dubito neppure un istante che Ella sentirà l'elementare dovere di lealtà mettendosi a mia disposizione per la querela, poichè se Ella facesse l'indiano dopo questa mia esortazione, io sarei costretto a ritenerLa per un vigliacco, indegno perfino d'essere preso a schiaffi. E questo non voglio credere, non fosse altro pel decoro dei Suoi elettori.

In attesa dunque di ammirare un saggio di quella Sua elegante caustica prosa che formò sempre la delizia dei Suoi elettori, La saluto con un arrivederci al Tribunale.

Suo ostinato ma leale avversario

V. Cuttin

Firenze, 26 febbraio 1918.

Lo stesso signor Vittorio Cuttin ha rivolto lo stesso invito allo stesso deputato Mario Todeschini il 24 febbraio, pubblicamente e formalmente, nel «Giornale di Udine».

Non risulta nè a noi, nè ad altri, fino a questo momento, che il deputato Mario Todeschini, per quanto egli possa essere abituato ad esibire le sue facoltà vocali e il suo coraggio scenico da ex-baritono, abbia risposto.

Si sa, Mario Todeschini attende il sole dell'avvenire, con quella prudenza che l'on. Orlando ha riconosciuto al Gruppo Parlamentare socialista, e non può compromettere il suo apostolato con un processo di diffamazione.

Ma noi gli ricordiamo che sul nostro giornale, proprio quando Cuttin era arrestato, fuori e al di sopra di questo arresto, noi su questo giornale abbiamo formulato delle accuse precise, che il deputato Todeschini non ignora, e delle quali noi abbiamo assunto quella responsabilità alla quale egli finora si è negato.

I funerali del sen. Blaserna

Roma, 1

Stamane vi furono i funerali del senatore Blaserna. Il feretro venne deposto sul carro in cui venne collocata la corona della Regina Madre. Prima che il corteo si mettesse in moto parlò il prof. Cortina che portò il saluto dell'Accademia dei Lincei al fondatore. Indi il corteo si mosse. Lo apriva la truppa, lo seguivano ministri, sottosegretari, numerosissimi senatori e deputati, la rappresentanza dell'Accademia dei Lincei della Dante Alighieri, dell'Accademia di Udine e molti studenti. Giunto il corteo in Piazza Termini il sen. Volterra sciolse il saluto alla salma a nome del corpo degli insegnanti dell'Università. Il corteo indi si sciolse. Il feretro venne trasportato al Verano seguito da pochi intimi.

Il movimento dei piroscafi
nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 28

La statistica settimanale delle navi mercantili entrate ed uscite dai porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 916, uscite 901. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonn. nessuna, al disotto una. Navi attaccate invano quattro; battelli affondati nessuno.

Londra, 28

Ecco la statistica circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi 2371, partenze 2289, navi mercantili britanniche affondate 14 al disopra delle 1600 tonnellate, 4 di sotto, 7 battelli da pesca. Attaccate senza successo 9.

Il Ministero delle pensioni

Roma, 1

Oggi, entrando in vigore il D. L. 24 febbraio che determina il passaggio definitivo di tutti i servizi al Ministero delle pensioni, comincia il funzionamento del Ministero stesso alla cui istituzione il ministro Bissolati ha dato opera costante fervida assidua.

Alle ore 10 ha avuto luogo la seduta inaugurale del Comitato di liquidazione. Il ministro nell'aprire i lavori ha pronunciato un discorso.

Dopo aver tracciato il programma dei lavori del nuovo consesso il Ministro ha così concluso:

Non a voi occorre sia detto che la forza morale dell'esercito e la forza di resistenza della nazione dipendono in molta parte dalla sollecitudine e dal senso di larga e fraterna giustizia con cui si applicano le leggi nelle quali si esprime la gratitudine nazionale verso i nostri eroici combattenti. No, voi non avete bisogno di essere incitati da me; è da voi, al contrario, che viene a me il conforto e l'incitamento a proseguire nell'ufficio a cui la patria mi ha domandato. Permettetemi soltanto che di quanto si farà qui per i figlioli nostri che hanno lasciato lassù brandelli della loro carne, di quanto si farà per le famiglie dei caduti nella gloria del grande dovere compiuto, io renda sin da ora grazie a voi, miei illustri collaboratori, io renda grazie a tutti, anche i più umili collaboratori dell'opera nostra in questi uffici, che io renda grazie nel nome sacro d'Italia.

E traggiamo augurio dalla presenza qui tra noi del venerando avv. Schiavi, il cittadino di Udine, il figlio di quel Friuli dove si accampa il nemico. La sua presenza tra noi dice qui, come sul Piave e sul Grappa e sul fatale altipiano di Asiago si combatta la battaglia per la liberazione delle terre italiane invase recentemente dallo straniero, per la liberazione delle terre che dello straniero sanno l'antica oppressione. Voi siete qui, profugo illustre, come in un posto di medicazione dietro la linea di combattimento; siete qui a medicare le ferite dei fratelli che si battono per ridonarvi e ridonarci la vostra bella e dolce terra natale; siete qui bandiera piantata in mezzo a noi, simbolo dell'ideale che illumina e riscalda l'opera nostra. Con questo auspicio mi onoro di aprire i lavori del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Al ministro hanno risposto con commosse parole il presidente del comitato Pistoni e l'avv. Schiavi. Ritiratosi il Ministro, il Comitato ha iniziato senz'altro i suoi lavori. Alle ore 11 il Ministro ha ricevuto i direttori capi dei singoli servizi. Da oggi tutti gli uffici regolarmente funzionano.

La ferma volontà della Francia
di liberare l'Alsazia Lorena

Parigi, 1

Alla Sorbona ha avuto luogo una solenne cerimonia per commemorare l'anniversario della protesta formulata, nell'assemblea nazionale dai rappresentanti dell'Alsazia Lorena contro l'annessione dei loro dipartimenti alla Germania.

Il ministro degli affari esteri Pichon ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Sono passati 47 anni dalla data in cui le popolazioni dell'Alsazia-Lorena furono sottoposte al giogo del vincitore. Mai la loro volontà di riprendere il loro posto nella patria da cui furono strappate fu più incontestabile di oggi. La protesta portata alla tribuna nell'assemblea di Bordeaux a nome dei rappresentanti del basso Reno, dell'alto Reno, della Mosella e della Northe rimase il simbolo delle immutabili rivendicazioni del popolo annesso dalla Germania in disprezzo del diritto delle genti.

«Secondo il cancelliere tedesco essi sarebbero paesi puramente tedeschi tolti ai loro legittimi possessori da una oppressione continuata durante i secoli fino al giorno in cui la rivoluzione francese si sarebbe attribuita ciò che mancava al furto anteri compiuto.

«Stupefacente modo di scrivere la storia, prosegue Pichon, e che ci farebbe meravigliare se non emanasse dai successori dell'uomo che falsificò il dispaccio di Ems e del capo del governo che ebbe il cinismo di denunciare il Belgio come se esso avesse reso necessaria l'invasione del suo territorio con un complotto di aggressione contro i violatori della sua neutralità.

«Non fummo noi: fu lo stesso Re di Prussia che si incaricò nelle dichiarazioni contemporanee all'atto criminoso che compiva impadronendosi delle nostre due provincie, di far giustizia della pretesa che le rappresentava come se non avesse voluto fare altra cosa che ricuperare terre tedesche incorporando per diritto l'Alsazia-Lorena nel suo impero.»

Il Ministero spagnuolo

Madrid, 1

Il Presidente del Consiglio Garcia Prieto uscendo alle 7 di sera dal palazzo ha detto che il Sovrano gli ha rinnovato la fiducia, pregandolo di conservare il potere. Pertanto il ministero rimane al completo, salvo che il conte Carit, regionalista, sostituirà il ministro delle finanze Ventosa e Luis Silvera, commissario degli approvvigionamenti, sostituirà il min. dei lavori pubblici Rodes.

I figli della gloria
Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

De Vico Mario, da Legnago (Verona), soldato reggimento genio. — Sotto intenso bombardamento nemico, di sua iniziativa, si recava più volte, solo, a riparare le linee interrotte. Ferito al polso da una pallotta di shrapnel, si medicava sul posto, continuando poi il suo servizio. — Segeti, 6-17 maggio 1917.

D'Ayala Godoy Mariano, da Padova, tenente reggimento lancieri. — Su apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto, in condizioni avverse, riusciva, con altri, a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi navali, ritornando con tutti gli altri alla base, nonostante le deviazioni inevitabili nella crescente foschia. — Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917.

Degani Ugo, da Udine, tenente fanteria corpo aeronautico militare. — Su apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto, in condizioni avverse, riusciva con altri, a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi navali, ritornando con tutti gli altri alla base, nonostante le devizioni inevitabili nella crescente foschia. — Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917.

Della Torre Luigi, da Rocca Pietore (Belluno), caporale reggimento alpini. — Sotto intenso ed aggiustato fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, che in breve incendiavano e distruggevano alcuni baraccamenti, con esemplare calma ed arditezza, accorreva spontaneamente a mettere in salvo le casse di esplosivo già lambite dalle fiamme. — Valle Ombretta, 27 aprile 1917.

Destro Adriano, da Masi (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Sotto il vivo fuoco della fucileria e delle mitragliatrici, guidava più volte il suo plotone all'assalto di una trincea nemica, conquistandola e mantenendola saldamente, nonostante una manovra avvolgente tentata dall'avversario. — Santa Caterina, 11 febbraio 1917.

Durighello Felice, da Pardaro (Udine), soldato reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, adempiva al suo servizio di porta ordini, dando bella prova di coraggio e di valore. — Piton Brulè (Macedonia Serba), 10-11 maggio 1917.

Forin Vittorio, da Bovolenta (Padova), soldato reggimento genio. — Addetto al servizio di una teleferica, colpita in pieno ed incendiata dall'artiglieria nemica, coraggiosamente si adoperava a mettere in salvo importanti documenti e materiali già avvolti dalle fiamme. Interrotte le comunicazioni telefoniche, si offriva volontariamente a portare ordini, attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario. — Valle Ombretta, 27 aprile 1917.

Frascura Attilio, da Padova, tenente milizia territoriale comando divisione. — Ufficiale di collegamento presso il comando di una brigata, di sua iniziativa, si portava ripetutamente sulla linea battuta da intenso tiro di sbarramento per guidarvi i rincalzi, cooperando al successo in momento decisivo e difficile. — Nova Villa, 1-4 novembre 1916.

Fusato Galliano, da Venezia, carabiniere plotone carabinieri reali. — Comandato di piantone, durante un vivo bombardamento dell'artiglieria nemica, sebbene si trovasse in terreno scoperto ed intensamente battuto, rimaneva impavido al suo posto finchè veniva ferito in più parti del corpo. — Cesuna, 20 maggio 1917.

Gasoari Giovanni, da Breganze (Vicenza), soldato ciclista reggimento fanteria. — Porta ordini di battaglione, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, adempiva al suo servizio con imperturbabile serenità, dando prova di alto sentimento del dovere. — Meglenci (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Giacomini Angelo, da Salgareda (Treviso) soldato reggimento fanteria. — Per tre giorni, sotto un intenso bombardamento nemico, trasportava volontariamente i feriti, dando prova di coraggio e di spirito di sacrificio. — Dosso Faiti, 1-3 giugno 1917.

Greggio Paolo, da Adria (Rovigo), sergente reggimento fanteria. — Rimasti feriti gli ufficiali della compagnia, ne assumeva il comando, mantenendola in linea, nonostante ripetuti violenti attacchi nemici. — Monte Pasubio, 18 ottobre 1916.

Guerra Luigi, da Padova, soldato reggimento fanteria. — Porta feriti di compagnia, si spingeva più volte sulla linea del combattimento, nonostante il violento fuoco avversario, per raccogliere i caduti, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. — Castagnavizza, 14 maggio 1917.

Lago Cassiano, da Quinto di Treviso (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Già distintosi per ardimento e coraggio, incaricato di portare ordini ed avvisi, assolveva sempre il proprio mandato, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Quota 1050 (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Lamon Luigi, da Noale (Venezia), soldato portaferiti reggimento fanteria. — Mentre più ferveva la lotta, si recava coraggiosamente sulla linea di fuoco per adempiere al suo pietoso incarico, finchè cadeva colpito a morte, bell'esempio di cosciente spirito di sacrificio. — Conca di Meglenci (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Lissandrini Luigi, da San Michele Extra (Verona), caporale reggimento fanteria. — Durante un attacco di una posizione avversaria solidamente fortificata, si slanciava di propria iniziativa contro un gruppo di nemici che difendevano una galleria con una mitragliatrice, e, con grande slancio e ardimento, riusciva, con soli due compagni, a catturare tutti i difensori e ad impossessarsi dell'arma. Subito dopo raggiungeva il proprio reparto, proseguendo l'attacco delle successive difese nemiche. — Gorizia, 14 maggio 1917.

Lorenzon Giuseppe, da Udine, caporale maggiore reggimento bersaglieri. — Attraversava coraggiosamente il violento fuoco della mitraglia nemica per portare un ordine del suo comandante di compagnia, cadendo colpito a morte mentre ritornava al suo posto. Già distintosi varie volte per ardimento e patriottismo. — Merna, 14 agosto 1916.

Marin Antonio, da Dolo (Venezia), sergente maggiore reggimento fanteria. — Addetto ad una sezione mitragliatrici, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, sprezzante del pericolo, riparava un'arma avariata, dimostrando calma e coraggio. Ferito al collo, abbandonava il suo posto, solo dietro ripetute insistenze del suo superiore. — Meglenci (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Massa Domenico, da Garda (Verona), sottotenente complemento genio corpo aeronautico militare. — Ufficiale osservatore da un drachen fatto segno a fuoco aggiustato di artiglieria nemica, accortosi che l'involucro era stato colpito da uno shrapnel trovandosi ancora a 1500 metri di quota, anzichè attuare le disposizioni per la propria salvezza, continuava l'osservazione, individuando la batteria avversaria e comunicando tutti i dati per il tiro di controbatteria. — Castelmonte, 15 novembre 1916.

Negri Vittorio, da Vicenza, tenente milizia territoriale, gruppo artiglieria assedio. — Durante nove mesi di permanenza in una località bombardata quasi quotidianamente dall'avversario, dava costante prova di arditezza, di coraggio e di elevato senso del dovere. — Monfalcone, settembre 1916-giugno 1917.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 1)

Pres. Tombolan-Fava — P. M. Zanchetta.

Un processo dopo sei anni dal fatto!!!

Battaglia Umberto di Eugenio, di Schio, fu condannato con sentenza 18 settembre 1915 del Tribunale di Venezia ad anni 1 e mesi 2 con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare quale colpevole di furto qualificato continuato, per essersi in Venezia impossessato con abuso di fiducia nel febbraio 1912 di due polizze del Monte di Pietà in danno di Biancardi Anna per un valore di L. 72; nel 7 ed 8 settembre 1912 in danno della stessa Biancardi di uno scialle del valore di L. 80 e di L. 5 in danno di Bertazzo Elisa.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Carnielli.

Appello del P. M. respinto

Fiamin Umberto di Spiridione, di anni 39, di Venezia, veniva assolto per non costituire il fatto reato, dall'imputazione di essersi il 1. novembre 1917, parlando con Dino Selmi in Venezia, espresso in termini non consoni all'attuale momento.

La Corte conferma in contumacia. — Dif. avv. Carnielli.

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 1.)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Un postino che... non porta lettere!

Vallone Vincenzo di Lorenzo, di anni 26, da Rovigo, cannoniere scelto, è imputato del reato di appropriazione indebita, per essersi il 12 gennaio u. s. nella sua qualità di postino di bordo, appropriato indebitamente di una lettera contenente L. 80, di proprietà del capo cannoniere Luca Pagano. L'accusato è confesso.

Si rinuncia all'escussione dei testimoni.

Il P. M. sostiene la tesi della prevaricazione, confortandola con argomenti di dottrina e chiede che il giudicabile venga condannato a 5 anni di reclusione ordinaria.

L'avv. Tamburini combatte, punto per punto, le argomentazioni del P. M.; sostiene che in via giuridica non si possa parlare in questa causa del reato di prevaricazione; fa un riassuntivo esame della causa e dimostra che mancano gli elementi per prescindere dalla retta linea segnata dal codice: perciò nè prevaricazione, nè appropriazione indebita qualificata; il giudicabile — conclude il difensore — deve rispondere del reato di appropriazione indebita semplice.

Il Tribunale ritiene tale tesi, condannando il Vallone ad anni 3 di reclusione ordinaria.

Il portamonete del marinaio

Rasi Umberto di Carlo, di anni 22, da Spezia, è accusato di furto, perchè nel gennaio u. s. si appropriava di un portamonete contenente L. 27, in danno del marinaio Di Meo, che il De Meo teneva nella tasca interna della giacca.

L'imputato si scolpa asserendo che il portamonete l'ha trovato per terra in una stanza della caserma a S. Daniele.

Viene escusso il Di Meo Francesco, marinaio e il teste Rizzardini Vittorio aiutante in seconda, i quali concordemente depongono su circostanze di fatto che accusano esplicitamente l'imputato.

Il P. M. sostiene la colpa e chiede 6 mesi di carcere militare.

Il Tribunale applica tale pena. — Dif. Tamburini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 112

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Poi slanciandosi nel fiume:

— Karl, disse, eccomi!

Le otto del mattino suonavano al Duomo. Benedetto, proprio in quel momento, entrava da Elena.

Karl era ormai nella bara.

Le due donne che erano state incaricate di questa pia cura pregavano vicino al letto, ma Elena era assente.

Benedetto incominciò col guardare da ogni parte, credendo di trovarla inginocchiata a pregare in qualche cantuccio; ma, non vedendola in nessun luogo, s'informò dove poteva esser andata.

Una delle due donne rispose:

— E' uscita un'ora fa dicendo che si recava nella chiesa di Nostra Signora della Croce.

— Com'era vestita? chiese Benedetto.

E... soggiunse, con un presentimento inquieto, non ha detto nulla, non ha lasciato nulla per me?

— Siete voi che vi chiamate il signor Benedetto ripreso la donna che aveva già risposto alle altre domande del giovane.

— Sì, diss'egli.

— In questo caso, ecco una lettera per voi.

E gli diede il biglietto che gli aveva lasciato Elena. Benedetto lo aprì precipitosamente.

Non conteneva che queste poche righe:

«Mio amatissimo fratello,

«Ho promesso a Karl davanti a Nostra Signora della Croce di non sopravvivergli; Karl è morto, anch'io muoio.

«Se si ritroverà il mio corpo, cercate, mio caro Benedetto, di fare in modo che sia riposto nella stessa bara di mio marito; è perciò che vi avevo ordinato che la bara fosse larga.

«Spero che Dio permetterà che io vi dorma accanto per l'eternità.

«Lego 1000 fiorini a colui che ritroverà il mio corpo, se si tratta di qualche battelliere, di qualche pescatore o di qualche povero padre di famiglia. Se è un uomo che non può o non vuole accettare i mille fiorini, a lui la mia ultima benedezione.

«L'indomani della morte di Karl è il giorno della mia.

«Addio a tutti coloro che mi amano.

«Elena».

Benedetto terminava la lettura di questa lettera quando Lenhart, pallido, gocciolante d'acqua, comparve sulla soglia della porta gridando:

— Ah! quale disgrazia, signor Benedetto! La signora Elena s'è gettata nel Meno. Venite, presto venite!

Benedetto si guardò attorno, afferrò un fazzoletto da tasca posto sul letto e ancora tutto pregno del profumo e delle lacrime della giovane, e si slanciò fuori dell'appartamento.

La vettura di Lenhart attendeva alla porta, egli vi balzò dentro.

— A casa tua, diss'egli, presto!

Abituato a ubbidire a Benedetto senza chiedergli delle spiegazioni, Lenhart slanciò i cavalli al galoppo; la sua casa era sulla strada che bisognava percorrere per giungere al fiume. Giunto alla porta saltò fuori dalla vettura, salì al primo piano con tre balzi, e aprì la porta dicendo:

— A me, Vispo!

Il cane si slanciò sulle traccie del suo padrone e si trovò contemporaneamente a lui nella vettura.

— Al fiume! gridò Benedetto

Lenhart cominciava a comprendere; fece balzare i suoi cavalli con un colpo di frusta; ripartirono al galoppo come erano giunti.

Durante la strada, Benedetto si liberò dalla sua redingote, dal gilet, dalla camicia e non conservò che i calzoni.

Giunto sulla riva del fiume vide dei marinai i quali con degli uncini saggiavano le acque del fiume per cercar di ritrovare il cadavere di Elena.

— L'hai vista gettarsi nelle acque — chiese egli a Lenhart.

— Sì, eccellenza, rispose questi.

— Dove s'è gettata?

Lenhart gli indicò il sito.

— Venti florini per una barca! gridò Benedetto

Un battellante s'avvicinò

Benedetto saltò nella barca seguito da Vispo. Poi dirigendosi verso il punto in cui era scomparso il corpo di Elena, seguì la corrente, tenendo Vispo per il collo e facendogli fiutare il fazzoletto che aveva raccolto sul letto di Karl.

Giunto a un certo punto del fiume, Vispo mandò un lugubre urlo.

Benedetto lo lasciò.

Il cane si slanciò e tosto scomparve.

Un secondo dopo ricomparve nuotando sopra un punto e urlando tristamente.

— Sì, disse Benedetto, sì, ella è là.

E a sua volta scomparve.

Un minuto più tardi ricompariva alla superficie col cadavere di Elena sopra una spalla.

Come Elena lo aveva desiderato, il suo corpo, per cura di Benedetto, fu deposto nella stessa bara di Karl.

Si lasciò che le si asciugassero addosso gli abiti da sposa e con quelli fu sepolta.

XLVI

CHI VIVRA' VEDRA'

Quando Karl ed Elena furono deposti nella santa dimora dell'eterno riposo, Benedetto pensò ch'era venuto il momento, non avendo più nulla di utile da fare per la famiglia a cui s'era dato anima e corpo, Benedetto, diciamo, pensò ch'era venuto il momento di ricordare a Sturm ch'egli era l'esecutore testamentario di Federico di Below.

Sempre schiavo delle convenienze, si vestì con la più grande cura, sospese con una piccola catena d'oro alla sua bottoniera la croce della Legion d'onore e l'ordine dei Guelfi, poi si fece annunciare al generale Sturm.

Il generale era nel suo gabinetto; diede l'ordine che Benedetto fosse immediatamente introdotto.

Vedendolo, si alzò dalla sua poltrona, mostrò una sedia e si risiedette.

Benedetto fece segno che desiderava rimanere in piedi.

— Signore, diss'egli al generale, le disgrazie successive accadute in casa Chandroz mi lasciano, prima ch'io lo credessi, libero di venire a ricordarvi che morendo Federico m'ha lasciato un obbligo sacro: la sua vendetta.

Il generale salutò. Benedetto gli rese il saluto.

— Nulla mi trattiene più a Francoforte, se non il desiderio di compiere l'ultima volontà del mio amico. Sapete qual'è quest'ultima volontà; ve l'ho detta: a partire da questo momento ho l'onore di essere a vostra disposizione.

— Cioè, signore, disse il generale Sturm battendo colla mano chiusa sulla scrivania che era davanti a lui, cioè, voi siete venuto a sfidarmi?

— Sì, signore, rispose Benedetto. La volontà di un morente sono sacre, la volontà di Federico di Below fu che uno di noi due, io o voi, scomparisse dal mondo. Ve lo trasmetto con confidenza tanto maggiore in quanto vi so coraggioso, signore, abile in tutti gli esercizi del corpo, di prima forza al tiro della sciabola e della pistola. Non ufficiale nell'esercito prussiano, io; voi non siete in alcun modo il mio capo. Io sono francese, voi prussiano; noi abbiamo Iena, voi Lipsia; siamo dunque nemici. Tutto ciò mi fa sperare che voi non opporrete alcuna difficoltà al mio desiderio, e, che, domani, voi m'invierete i vostri due testimoni, i quali s'intenderanno coi miei a casa mia dalle sette alle otto del mattino, e mi faranno il piacere d'indicarmi l'ora, il luogo, le armi che voi avrete scelto. Tutto accetto, signore, fate le vostre condizioni come meglio vi piace. Spero che sarete soddisfatto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

RICORDI

Il pangermanismo del prof. Gfrörer nel 1848

Scoppiati a Berlino quei tumulti rivoluzionari pei quali Federico Guglielmo IV fu costretto ad assicurare che avrebbe tenuto lontano dalla corte il principe di Prussia, ritenuto nemico delle nuove idee, i rappresentanti della Germania si radunavano a Francoforte, sotto la presidenza di Enrico Gagern, per dar opera, così almeno pareva, alla rigenerazione della loro patria; da Vienna, intanto, l'imperatore era fuggito a Innsbruck per non correre la sorte di Luigi XVI nei moti minacciosi del socialismo austriaco.

Ben presto però l'assemblea radunata sul Meno manifestò apertamente le sue mire pangermaniche (sotto l'influenza del «Bundestag») e ben sel videro i deputati trentini che avevano colà propugnato l'«autonomia» del Trentino, invano....

Ma nella dieta un pezzo grosso fra i congressisti: il prof. Gfrörer, domandava anche che nella Germania fosse incorporata...... Venezia medesima, il territorio compreso fra il Lago di Garda, il Mincio, il Po e l'Adriatico; poca cosa come si vede! A Venezia, naturalmente, più che stupirsi si rise e in un bel giornaletto intitolato «Il Circolo delle donne italiane», uno dei tantissimi che la città vide nel suo fortunoso biennio 1848-49 si leggeva la seguente pepata risposta: «Povero Stivale! Ma si signori, la è proprio così! Anche i tedeschi che furono dei primi a dire che le nazioni si debbono costituire in nazioni e che sono appunto dietro a formare una nazione di tutti i tedeschi, in fatto della nostra povera Italia non la vogliono intendere, rinnegano i loro principi e falsano perfino la geografia. Secondo essi, Trieste appartiene alla Confederazione germanica, l'Italia ed il Trentino egualmente: Venezia deve essere (cucù!) una «città imperiale» ed anche il Veneto, perchè loro accomoda molto, si ha da fare il tedesco per forza! Sono proprio cose che muovono il vomito! Mi viene, peraltro, anche un poco di rabbia nel vedere come vogliasi stabilire un diritto sopra un informe scartafaccio, dirò, anzi, sopra una vera birboneria come fu quella del trattato di Vienna per volere occupare quel cielo e quella terra che non furono loro assegnati secondo gli unici veri e naturali confini; dove si parla, per Dio santo! una lingua che non s'intende e dove si viene a parlare un'altra lingua che non può essere intesa! Quand'io, per esempio, fossi nato a Napoli, è lo stesso come fossi nato a Roma, a Milano, a Torino, a Venezia; vado in queste città e tutti m'intendono e mi dicono italiano; ma se fossi, per mia disgrazia nato a Vienna nella corte imperiale, qual diritto potrei vantar io di essere riconosciuto come nato in Italia?

Ci vuol altro che uno scartafaccio! egli è passato il secolo da voler cangiare gli uomini in somari e simili bestie da portatura! oggi tutti sanno che hanno un paio di mani e cinque dita per mano.

Eppure, i signori germanici la stentano a capire; sono proprio innamorati di questo povero stivale. Tutte le nazioni hanno voluto istivalarsi un po' per ciascuna, forse per vendicarsi che l'Italia, un tempo, le ebbe tutte in sua podestà. Ma quel povero stivale se la passava, cantarellando il ritornello:

Mi hanno sempre portato un po' per uno,
Portarmi molto non potè nessuno.

Ed ora che l'Italia non ha punto più voglia d'ingoiarsi il mondo un'altra volta, ed è solamente stanca di essere ognora l'ingoiata: ora, dico io, dicono gli italiani, ora questo povero stivale non deve essere di nessun altro che dei suoi veri e legittimi padroni, cioè di noi altri che parliamo la lingua del **sì**.

E la sarà così, senza dubbio, ad onta che quei mostri nero-gialli, forti delle ragioni delle carte e dei dizionari, sieno tornati a fare una loro maledetta visita alle nostre vicine città, portando seco una indiavolata Quaresima.

Lo so io, lo sapete voi, lo sanno tutti che alla Quaresima deve seguitare come regola sicura, la santa festa della Risurrezione».

L'articolo pare scritto oggi (i nostri diritti, infatti, sono così legittimi che mutar di tempo non può infirmarli) ed io che ai miei lettori non dispiacerà, forse, rileggerlo, riprodotto dal raro giornale quarantottesco, anche in grazia del felice accenno allo «Stivale» giustiano di sempre gloriosa memoria....

Antonio Pilot

Un'imposta sulle provvigioni corrisposte agli amministratori delegati dalle Società commerciali

Roma, 1

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con D. L. firmato ieri è stata istituita una imposta speciale sulle partecipazioni, interessenze o provvigioni che le società commerciali sotto qualsiasi forma costituita corrispondono in aggiunta allo stipendio fisso presunto in lire diecimila ai propri amministratori delegati, gerenti, direttori, tecnici ed amministratori o procuratori. Trattasi di compensi, che spesso raggiungono cifre rilevantissime, i quali, per quanto trovino il loro fondamento in una effettiva prestazione d'opera da parte dei percipienti beneficiano anche largamente di quelle cause che per lo stato di guerra hanno influito quasi automaticamente sull'incremento economico della società.

Con Decreto legislativo 12 ottobre 1915 N. 1519 sono stati, come è noto, assoggettati ad un tributo speciale i compensi spettanti ai consiglieri di amministrazione e gerenti delle società per azioni. Nella considerazione che i consiglieri stessi non hanno nell'opera che dei proventi, in quella occasione non si ritiene di colpire le partecipazioni, interessenze o provvigioni del personale direttivo delle società, ma ora che le condizioni generali delle industrie e dei commerci hanno determinato ingenti aumenti anche in tali forme di compenso, è sembrato al Governo opera di doverosa giustizia di istituire la nuova imposta, pur mantenendola in limiti più bassi di quelli stabiliti per la imposta sui proventi dei consiglieri di amministrazione.

CALENDARIO

2 SABATO (61-304) — S. Simplicio.

Pontefice successore nel 468 a Papa Ilario. Morì dopo quindici anni di pontificato nel 483.

SOLE: Leva alle 6.49 — Tramonta alle 17.58.

LUNA: Sorge alle 22.57 — Tramonta alle 8.41 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 10.5 — Minima 5.

3 DOMENICA (62-303) — Terza di Quaresima; Santa Cunegonda.

SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 17.59.

LUNA: Sorge a mezzanotte — Tramonta alle 9.15 del giorno dopo.

L. P. il 25 — U. Q. il 6.

300 bombe su Venezia durante l'ultima incursione

A mezzo della «Agenzia Stefani» è stato diramato il seguente comunicato ufficioso, al quale accennava il nostro Sobrero nel telegramma dalla zona di guerra che abbiamo pubblicato nel giornale di ieri:

L'incursione nemica su Venezia nella notte tra il 26 e il 27 febbraio è cominciata poco dopo le ore 22 ed è finita la mattina alle ore 6. In queste otto ore sono state gettate sulla città circa TRECENTO bombe da una cinquantina di velivoli. Per ben misurare la gravità dell'assalto, si deve ricordare che in quasi tre anni di guerra erano cadute su Venezia poco più di ottocento bombe.

Degli apparecchi una gran parte proveniva da terra e solo una quindicina erano idrovolanti alzitisi da Pola. Filavano sulla città quattro e cinque per volta investendola da ogni lato diretti su mète precise, nettamente visibili nella piena luce lunare: Palazzo Ducale, la chiesa della Salute, San Giorgio, il ponte di Rialto, il grande edificio bianco del Museo Civico. Tutto intorno a ciascuno di questi obbiettivi, case, casupole, fondamenta, alberi è stato percosso, sfondato, schiacciato; ma quegli edifici gloriosi nella storia di Venezia e dell'umanità sono rimasti immuni per un caso che nel cuore del popolo già tiene del miracolo.

Solo contro il Palazzo Ducale due apparecchi hanno sgranato 15 bombe, sono cadute tutte nel bacino davanti al palazzo e in Rio Canonica. Contro il ponte di Rialto sono state scagliate dieci bombe, una ha sfondato una casupola poco oltre sulla Fondamenta del Ferro, un'altra è caduta nel cortile del palazzo della Posta recandogli pochi danni. Cinque bombe sono state dirette su San Giovanni e Paolo che è il Pantheon di Venezia, ma due sole lo hanno raggiunto, forando una delle piccole casupole e il tetto di una cappella. Nel cortile del palazzo Foscari un'altra bomba ha scavato un profondo imbuto senza fare altri danni. La porta laterale quattrocentesca di S. Giovanni Grisostomo è stata scheggiata, ma il restauro sarà facile e breve. La maggior rovina, per quanto riguarda edifici monumentali, è quella della chiesa di San Simeone sul Canal Grande davanti alla stazione: una delle quattro grandi colonne del suo pronao è stata colpita in pieno e divelta.

Infine, le trecento bombe, alcune delle quali raggiunsero anche due ospedali, hanno, per fortuna, ucciso un uomo soltanto ed hanno ferito due donne.

Questa inutilità delle sue incursioni è ormai nota al nemico; forse esso è ridotto a sperare di trarre qualche rinomanza dalla inerme bellezza di quello che percuote con tanta metodica ferocia. Infatti per la più intensa e violenta incursione di tutta la guerra i nostri nemici hanno orgogliosamente scelto Venezia. E il disonore loro durerà, per questo, quanto durerà la gloria di Venezia.

Il ritorno del Sindaco

Ieri mattina col diretto da Roma faceva ritorno il Conte Grimani. Subito si recò al Municipio, dove lo attendevano gli Assessori, e dove egli riferì l'esito delle pratiche fatte nella Capitale per risolvere i gravi problemi riguardanti la nostra Città, sia rispetto all'esodo dei disoccupati, sia rispetto agli approvvigionamenti.

Nel pomeriggio accompagnato da taluno degli Assessori visitò le principali scuole comunali, dove è già iniziata e procede con tutta calma la iscrizione di coloro che domandano di uscire dalla città per procurarsi occupazione.

Visitò pure anche molti luoghi dove caddero bombe nell'ultima incursione, constatando i disastrosi effetti della barbara atrocità del nemico.

Iscrizioni di viaggio per profughi

Il Comune, d'accordo col Comitato di Assistenza, avverte che le iscrizioni per le partenze dei disoccupati si ricevono presso le Scuole sottoindicate oggi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. Così saranno rese ancora più facili le iscrizioni dei disoccupati e sarà evitato ogni agglomeramento. Il Comune e il Comitato avvertono che le iscrizioni continueranno anche nei prossimi giorni.

Quelli che hanno già presentata domanda non devono rinnovarla, perchè a tutte le domande sarà dato corso per ordine di iscrizione, e secondo i posti disponibili.

Le domande di viaggio si assumono soltanto nelle seguenti località. — Scuole:

Castello: S. Giuseppe (femminile) G. Gozzi — S. Provolo (maschile).

Cannaregio: Diedo (maschile) — S. Fosca (femminile) — Madonna dell'Orto.

S. Croce: Priuli (femminile) — S. Cassiano (maschile).

S. Polo: S. Apollinare (maschile).

Dorsoduro: S. Angelo Raffaele (maschile) — G. B. Giustinian (maschile) — F. Eremite.

S. Marco: S. Maurizio.

Giudecca: S. Eufemia (maschile).

Esequie di prodi

Soldato Angelo Pecol

Nella Chiesa di S. Canciano, ieri mattina alle ore 9, si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Angelo Pecol, che fece olocausto della sua giovane vita combattendo sul campo dell'onore.

Intervennero le rappresentanze del Comune e del Comitato di Assistenza.

Ai lati del tumulo, ricoperto dal tricolore, rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria, e due vigili urbani.

Oltre ai congiunti del prode estinto, intervennero numerosi amici e molte signore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 193

Ricavato gara di calcio a S. Elena il 24 febbraio L. 726.69 — Due arsenalotti (offerta mensile), 3 — Funzionari Soprintendenza Monumenti (id.), 35 — Funzionari Dogana di Venezia (id.), 40 — Impiegati Dazio Consumo Venezia Murano (id.), 117.34 — In morte del cav. Salvatore Arbib: Ugo e Olga Levi, 20 — Giuseppina Levi Ravenna e figli, 20 — Bice e Oscar Finzi, 40 — Xenia e Giorgio Levi, 40 — Angelina Jesurum e figli, 40 — Pia e Leone Oreffice, 40 — Col. Marco Levi, 40 — Giovannina e Benedetto Sullam, 20.

	L.	1.182.03
Liste precedenti	»	1.169.130.88
	L.	1.170.312.91
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.323.918.06

Offerte varie

Offrirono lana: Le signore C.ssa Papadopoli e Luisa Marinoni per i soldati.

Offrirono indumenti per i bimbi dei soldati: La C.ssa Giustina di Valmarana (8 magliette) e la signora Rosa Coen Porto Luzzatto (6 paia calze) per i soldati.

L'ultima vittima della penultima incursione

I funerali

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile, a cura della R. Prefettura, ebbero luogo i funerali di Regazzi Luigi fu Antonio, di anni 62, morto in seguito a ferite riportate da scheggie di bomba austriaca la sera del 24 u. s., mentre si trovava al Caffè del Trovatore.

Assistevano alla cerimonia oltre alla moglie e le figlie del morto: il conte Piero Cioja Prefetto di Venezia, il conte G. B. Tiretta Vice Prefetto, l'assessore comunale De Biasi anche per il Sindaco, dott. Lanciai vice economo del Municipio, i consiglieri di Prefettura cav. uff. A. Ravot, Scarpa, Gino Zattera, Ferruccio Arrigoni, Attilio Berengo Gardin, Attilio Stella, Lino Zane, Umberto Sartori rag. capo di Prefettura e molti altri.

Sulla bara posavano tre corone in fiori freschi della moglie e dei figli; una della Prefettura di Venezia, un'altra del Comune di Venezia.

Un Capitolo di frati, eseguì la cerimonia funebre e dopo l'assoluzione alla salma, il mesto corteo percorse la riva dei Mendicanti, sostando alla riva del Campo SS. Giovanni e Paolo.

Il Prefetto conte Cioja, con vibranti e commosse parole ricordò l'opera lodevole del defunto Regazzi che era impiegato di Prefettura.

Quindi la bara venne trasportata sulla barca e, seguita da numerose gondole, si diresse al Cimitero.

Diresse il funerale l'ispettore delle Pompe funebri sig. Pasquale Zannini.

Echi della morte del comm. Dal Zotto

Il Direttore delle Antichità e Belle Arti ha inviato il seguente telegramma:

«Dott. Ricciotti Bratti — Segretario Commissione Conservatrice Monumenti — Venezia.

«Apprendo con vivo dolore notizia morte Professore Antonio Dal Zotto membro codesta Commissione Conservatrice Monumenti e prego Vossignoria esprimere Famiglia sincere condoglianze di questa Amministrazione. — Il Direttore Generale *Ricci*».

Offerte alla Croce Rossa

La signora Elisa Finzi Serena per onorare la memoria della signora Castelli ved. Gavagnin, ha versato L. 25.

— La famiglia Varisco ha inscritto socia perpetua in memoriam la signora Elisa Varisco ved. Nicolich, versando la quota di L. 100.

Esami alla Scuola Superiore di Commercio

Nella seconda metà del mese di Aprile avrà luogo presso questo R. Istituto Superiore (con sede provvisoria presso la R. Università di Pisa) una sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento: della Ragioneria e Computisteria, dell'Economia politica, Statistica e Diritto, e delle Lingue francese, inglese e tedesca, negli Istituti di istruzione media di secondo grado. Agli esami sopraindicati sono ammissibili soltanto gli alunni della Scuola, i quali abbiano compiuto i relativi corsi di magistero.

Le domande di ammissione devono essere presentate all'Istituto non più tardi del 31 Marzo.

La distribuzione del gaz sospesa per cinque giorni

Il Municipio comunica:

Per necessarie riparazioni devesi sospendere per alcuni giorni la distribuzione del gaz.

Ciò avverrà nei giorni 4 5 6 7 8 marzo.

Nell'avvertire il pubblico, si raccomanda di limitare al massimo il consumo anche durante i giorni 2 e 3, dovendosi ridurre per ragioni tecniche la pressione.

Durante la breve sospensione dovranno essere tenuti chiusi tutti i rubinetti, per evitare inconvenienti.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

Fondazione Pivato: Due grazie da Lire 85 ciascuna a favore di poveri operai dell'Isola della Giudecca, capi di famiglia, esercenti uno l'arte del pellattiere, l'altro un'industria qualsiasi.

Fondazione Zardinoni: Una grazia da Lire 90 a favore di un bambino di sesso maschile, nato da genitori poveri, nella parrocchia di S. Geremia, durante l'anno precedente alla assegnazione.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione Elemosiniera della Congregazione di Carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Per l'acquisto dello zucchero

Poichè non tutte le cedole di prenotazione della tessera dello zucchero furono consegnate in tempo utile ai negozianti, presso i quali le famiglie erano solite di fare gli acquisti, si avverte che coloro i quali non avessero fatta la scelta del fornitore, potranno acquistare lo zucchero presso gli spacci della Giunta per i Consumi. Coloro che preferissero altro fornitore potranno entro il 4 marzo consegnare al medesimo la cedola di prenotazione, ma il fornitore non potrà dare lo zucchero se non dopo che avrà ottenuto la corrispondente assegnazione o presentato entro il 5 Marzo all'Ufficio Tessere le cedole raccolte dai ritardatari.

Nessuna vendita potrà essere fatta, nè presso esercenti, nè presso gli spacci della Giunta per i Consumi, se non fu ritirata la cedola di prenotazione.

Istituto Autonomo per le case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Leonardo (Cannaregio) — App. N. 33 Anag. 1359 piano II composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 88 Anag. 1432a piano terra composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 camerino, giardino, soffitta del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Giobbe (Cannaregio) — App. N. 64 Anag. 830 piano terra composto di entrata, cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro) — App. N. 3 Anag. 822 piano I. composto di cucina, w. c., 1 camera, soffitta, altana promiscua, cortile del fitto mensile di L. 16.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 14 Anag. 828 piano terra composto di ingresso, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 19.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 17 Anag. 830 piano terra composto di ingresso, cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 20 Anag. 829 piano II composto di cucina, w. c., 2 camere, 1 cameretta, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, cortile del fitto mensile L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 24 Anag. 831 piano I composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, altana promiscua, cortile del fitto mensile di L. 19.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 36 Anag. 852 piano terra composto di cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, sottoscala, cortile del fitto mensile di L. 23.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 39 Anag. 852 piano II composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 3 camerette, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 37 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 46 Anag. 851 piano I composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 24.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem — App. N. 68 Anag. 848 piano I composto di andito, cucina, w. c., 1 camera, 2 camerette, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 30.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco (S. Polo) — App. N. 25 Anag. 3077c piano terra composto di cucina, w. c., ingresso, 1 camera, 2 camerette, cortile del fitto mensile di L. 33.50.

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatojo ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 2, 3, 4 Marzo corrente dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di Martedì 5 corrente.

Il nuovo vicario di San Moisé

Oggi il R. Don Romano Piccoli, da anni indefesso cooperatore nella parrocchia di S. M. Formosa, assunse, essendovi stato scelto dall'autorità diocesana, la cura vicariale di S. Moisè, parrocchia di San Marco.

I parrocchiani di S. M. Formosa si dolgono della partenza del buono e pio sacerdote, pur rallegrandosi della sua promozione, che gli apre nuovo campo all'intelligente e caritatevole missione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Santa»

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del defunto cav. Salvatore Arbib offrirono direttamente alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero di Venezia: Oscar e Bice Finzi L. 10; Henny e Giorgio Levi, 10; Angelina Jesurum e figli, 10; Colonnello cav. Marco Levi, 10; Pia e Leone Oreffice, 10; Giovanni Benedetto Sullam, 10; Luigi Sullam, 10.

— Le figlie del compianto cav. Stefano Lechin ad onorarne la memoria offersero lire 200 all'Istituto Coletti, di cui l'estinto era Consigliere. La Presidenza dell'Istituto vivamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Maschi 1; femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 27. — Barzazi Augusto muratore con Pittan Maria casalinga, celibi — Sfriso Vittorio macellaio con Salani Emilia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Roman Manganoni Giuditta d'anni 73 coniugata casalinga di Venezia — Riviero Balcon Caterina d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Carrer Federico d'anni 55 coniugato doratore di Venezia — Mattioli Alessandro d'anni [illegible] coniugato ortolano di Murano — Lucia Giuseppe d'anni 22 celibe guardia di finanza di Cattolica — Mazzei Gaetano d'anni 21 celibe soldato di (?)

Servizio di Borsa

del 1 Marzo 1918

BORSA DI LONDRA. — Prestito Francese 64 e sette ottavi — Id. id. nuovo 78 e mezzo — Nuovi Consolidati 54 e mezzo — Egiziano Unificato 86 e un quarto — Rendita Spagnuola 109 e un ottavo — Rendita Giapponese 72 e un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 77 e quarto — Marconi 2.31/32 — Cheque su Italia da 41.70 a 41.80 — Cambio su Parigi 27-17 e mezzo — Cheque su Parigi 27.37 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 43.95.

MADRID — Cambio su Parigi 71.90.

BORSA DI NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cablo Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e mezzo — Cambio su Berlino 85 e un ottavo.

MEDIA CAMBI (Ufficiale) — Franchi 164.09 — Sterline 41.86 — Franchi Svizzeri 196.60 — Dollari 8.91.

Per il ripristino delle terre invase

Intervista col conte Revedin

La «Tribuna» pubblica un'intervista col presidente dell'Associazione fra i proprietari delle provincie invase, conte Antonio Revedin, il quale richiama l'attenzione sull'urgenza di avviare la opinione pubblica a riconoscere e ad accogliere il principio del risarcimento dei danni causati dalla guerra e dalla invasione della regione veneta.

Crediamo opportuno riferire ai nostri lettori il pensiero del conte Revedin sull'importante argomento.

Il problema della situazione creata dall'invasione — ha detto l'intervistato — non ha ancora per sè la corrente della pubblica opinione. «Eppure, non si è fatto e non si fa molto per i profughi?....» — Certamente, lo spettacolo dell'esodo di così ingente massa di popolazione ha turbato le altre provincie d'Italia, le quali in uno di quei magnifici slanci di sentimento benefico che sono ormai una nobile tradizione del Paese, ha profuso soccorsi rilevanti nelle pubbliche sottoscrizioni. Ma io alludo a un altro problema. E' certo che la popolazione veneta lavoratrice e produttrice per eccellenza, dev'essere messa al più presto, dopo la conclusione della pace, in condizioni di continuare il suo contributo all'economia generale del Paese. Come sarà questo possibile senza un sollecito ripristino di tutti i valori patrimoniali che furono danneggiati dalla guerra?

In un momento in cui l'Italia deve più che mai provvedere a sè stessa e riparare alle falle prodotte dalla guerra nelle proprie riserve, guai a noi se si lasciasse che il Veneto, impoverito, provvedesse a sè stesso, ricominciando da capo la propria economia con i lenti profitti della parsimonia e del risparmio! — Occorre l'intervento dello Stato il quale sotto forma di risarcimento di danno e con acconcie forme di prestito, anticipi i capitali e assicuri poi la mano d'opera necessaria per una sollecita ricostruzione.

Pensi, per esempio, al cospicuo rendimento delle bonifiche. Crede Ella che i bonificatori possano ricominciare con i soli mezzi loro quella sistemazione di terreni che spesso ha logorato intere esistenze, assorbito spese immani?....

— Ma si osserva, signor Presidente, che lo Stato, gravato dall'eccezionale carico di debiti portati dalla guerra, non troverà facilmente i mezzi per concedere questi risarcimenti.

— Lo so: anzi è noto che la massima del risarcimento, mentre ne è accolto il fondamento giuridico, è argomento di obiezioni per i mezzi finanziari dello Stato...

Ho però ferma fede che anch'esse dovranno essere abbandonate. Si riconosce, ed è ormai nella coscienza di tutti e fu altamente dichiarato dalla Legge francese e dal Presidente del Consiglio on. Orlando in Parlamento, che i danni hanno ad essere risarciti perchè tutti i cittadini devono sottostare in egual misura ai sacrifici recati dalla guerra. Di fronte ad una esigenza di giustizia non possono dunque prevalere nè criteri di bilancio, nè difficoltà del Tesoro.

Ma per le ragioni che abbiamo detto poco fa, il provvedimento dello Stato sarà anche eminentemente produttivo mercè i ricuperi che in mille forme verranno realizzati dall'economia e dalla finanza col lavoro e con la produzione di gente così laboriosa.

E' elementare che non vi sia danaro più ben speso di quello utilmente impiegato....

— Ma non crede Ella che si tratti di cifre colossali?

— No: non lo credo. Il fabbisogno fu già calcolato da qualche esperto in un importo che è assai inferiore a quanto si va fantasticando da taluni, i quali sembrano interessati a ingrossare il problema per farlo apparire insolubile.

E' di questi giorni uno studio del professor Corrado Gini — ordinario dell'Università di Padova — sulla rivista «L'Economista» che dimostra come le conseguenze economiche e patrimoniali della guerra non debbano essere calcolate in proporzioni esagerate. E se lo Stato può sopportare il peso della guerra, sarebbe assurdo negargli la potenzialità finanziaria per quel relativo aggravamento che può derivare dalla spesa dei risarcimenti.

— Mi permetta anche dirle che la costituzione delle Associazioni fra Proprietari delle Provincie invase suscitò qualche avversione....

Parve a taluni poco simpatica una richiesta diretta contro lo Stato per fini particolari, in un momento in cui il Paese è coinvolto nella fase più aspra della guerra e vi impegna tutte le sue energie....

— Avversione ingiustificata. La vittoria contro l'Austria se fu aspirazione secolare nobilissima, è divenuta ora per le terre venete anche un interesse di primo ordine. Nessuna azione per ora che non sia diretta ai fini nazionali. Ciò che facciamo attualmente è di organizzarci per preparare il domani.

Le ho anche dimostrato che non si tratta di interessi personali.

A chi si deve affidare la ricostituzione della Regione se non ai suoi abitanti? Il profugo per un fenomeno di immedesimazione che ha potenti ragioni sentimentali, vive ancora spiritualmente nell'ambiente abbandonato; anche a traverso nuove temporanee attività egli si preoccupa sopratutto di un ritorno che lo rimetta al punto lasciato con la partenza.

E purtroppo, tra chi deplora le querele accorate di tanta povera gente spogliata improvvisamente del suo e resa quasi mendicante, vi sono gli sfruttatori della guerra; coloro che con molta fortuna e poco merito hanno saputo realizzare larghi profitti.

Creda a me: la riparazione va non solo concessa, ma regolata subito. Chi vive in esilio tra difficoltà di tutti i generi dev'essere sostenuto moralmente quanto e più di chi se ne sta tranquillo ad accudire ai fatti propri: non si deve misurare la resistenza morale dei primi sulle condizioni normali dei secondi. Alla gente che ha sempre provveduto a sè stessa, che con lunghi anni di modeste, ma incessanti fatiche, si è procurato un sufficiente cespite di vita, bisogna assicurare che al ritorno troverà l'aiuto per rifare il piccolo patrimonio per riprendere la sana attività passata. Ma diamola subito questa assicurazione perchè è proprio in questi momenti che più si palesa necessaria la resistenza nel Paese e sulla fronte. Sicuro, anche alla fronte! Noi riceviamo centinaia di lettere di soldati che ci domandano notizie non soltanto della moglie e dei figli, ma anche dei loro beni, del poderetto, della casuccia, delle suppellettili domestiche. E come plaudono alla nostra iniziativa e come ci raccomandano il dettagliato se pur rozzo inventario dei beni abbandonati!

La parola proprietari induce molti nella supposizione che si tratti sempre di latifondisti, o quando meno di persone provviste di largo censo.

E' anche questa una supposizione della gente che ha prevenzioni. La nostra Associazione apre le braccia a tutti, perchè se pur modesti tutti rientrano nella grande massa dei proprietari.

Il Veneto ha una proprietà grandemente frazionata e non ho bisogno di ricordarle quanto vantaggio ne venga alla produzione.

I piccoli proprietari vanno aiutati a rimettersi nello stato precedente all'invasione, non solo per ragioni di giustizia, ma anche per evidente tornaconto generale.

Ed è bene che si sappia che noi nel disciplinare questa massa di danneggiati compiamo opera eminentemente moderatrice. E' facile immaginare l'efficacia di una propaganda disfattista tra gente danneggiata dalla guerra ed abbandonata a sè stessa senza speranza di ricuperi.

In questo senso io lamentavo la deficiente comprensione del problema da parte del pubblico; e la stampa aiutandoci a prospettare la situazione oltre la cerchia degli interessati, renderà certamente un servizio alla causa della resistenza nazionale.

Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare

I Signori Azionisti sono convocati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nel giorno di VENERDI' 15 corr. ad ore 11 nella SEDE SOCIALE (BRAGORA, RIVA DEGLI SCHIAVONI 3769) per l'approvazione del bilancio 1916-17, per la determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di due Consiglieri in sostituzione degli uscenti e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi l'Azionista dovrà depositare nella Cassa sociale le Azioni nei giorni feriali dalle ore 14 alle 17 e non più tardi del giorno 12 corr. Saranno ammesse come ricevute di deposito le dichiarazioni di Istituti di Credito, Banche e Banchieri, comprovanti che i Titoli si trovano in possesso degli Istituti stessi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Recrudescenza di furti

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Vi è una recrudescenza di furti dovuta al forzato abbandono delle case abbandonate dagli abitanti per tema di incursioni aeree.

Si richiede pertanto una vigilanza migliore da parte di chi spetta.

Funerali Tuzzato

Dopo breve malattia è morto a 55 anni il sig. Giovanni Tuzzato, consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità. Ieri ebbero logo i funerali, presenti il Sindaco, una rappresentanza della Congregazione di Carità e molti amici.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

PADOVA

Sui provvedimenti governativi

PADOVA — Ci scrivono, 1:

I provvedimenti del Governo a favore dei padovani sono accolti con soddisfazione. Si attende la più larga applicazione pratica delle provvidenze, giacchè, giova ricordarlo, la vita a molta parte della cittadinanza è resa difficile oltremodo e anche coloro che, normalmente, possono col modesto salario o col discreto stipendio far fronte alle spese di mantenimento della loro famiglia, ora si dibattono in ristrettezze che la buona volontà e il diuturno lavoro non riescono a superare.

L'aumento enorme dei viveri ha ridotto pietanze e razioni in tante famiglie senza bisogno di tessere ed è venuto a creare un problema domestico di non facile soluzione. A questo si aggiungano, oltre al disagio, le spese impreviste dell'alloggio fuori mura nelle nottate lunari e quelle del mezzo di trasporto, giacchè le abitazioni devono, specialmente da parte di coloro che — più disagiati — attesero fino all'estremo prima di decidersi all'allontanamento, essere ricercate parecchio lontano in paesi contermini per raggiungere i quali non è bastante il mezzo di locomozione ordinario e non costoso, preferito dal fraticello d'Assisi.

Ecco perchè il provvedimento del Governo deve essere inteso in senso lato, con estensione cioè del beneficio anche a coloro i quali non sono indigenti in senso assoluto.

Noi conosciamo delle famiglie di piccoli impiegati e di salariati che per mettersi in salvo dalle minaccie degli aeroplani nemici hanno dato fondo completamente ai magri risparmi, frutto di decine e decine di anni di economie, altri che hanno intaccato il piccolo patrimonio consistente nella mobilia tramandata magari da una generazione all'altra e finita poi miseramente per cause di guerra. A costoro, indubbiamente, il soccorso da parte del Governo non può essere negato.

La non abbienza deve a maggior ragione, essere giudicata in senso non assoluto per quei cittadini i quali, impossibilitati ormai a vivere a Padova, intendono di venire considerati come profughi e di raggiungere la località designata dal Governo.

Cose dell' Università

Esami della facoltà di medicina

Anat. descrittiva e topograf. 11 marzo; Fisiologia 11 id.; Patologia generale 12 id.; Farmacologia 13 id.; Patologia medica 14 id.; Patologia chirurgica 13 id.; Anatomia patologica teorica e pratica 14 id.; Oculistica 13 id.; Dermosifilopatica 16 id.; Ostetricia e ginecologia 15 id.; Psichiatria 15 id.; Pediatria 14 id.; Medicina legale 12 id.; Igiene 13 id.; Clinica medica 14 id.; Clinica chirurgica 16 id.

Lauree 18 marzo.

La nuova presidenza alla Camera di Commercio

L'altro ieri, presenti nove consiglieri, si è radunata nella sala del Consiglio camerale, la Camera di Commercio.

Il cav. Maluta rilevò le gravi condizioni cui versa Padova sia per la mancanza del servizio telefonico e telegrafico, sia per la mancanza del Prefetto.

Si passò quindi alla nomina della nuova presidenza. Venne nominato presidente all'unanimità il comm. V. Fiorazzo; vice presidente cav. Gaetano Grigolin. Il cav. Achille Levi fu rieletto economo cassiere.

Una riunione di Mutilati

Domani mattina alle ore 10.30 seguirà alla Gran Guardia una importante riunione di mutilati e feriti in guerra.

Il sergente mutilato Lino Rampazzo rivolge ai suoi compagni il seguente appello:

« Carissimi Mutilati, invalidi e feriti in Guerra,

Certo d'avere interpretato i vostri sentimenti rappresentandovi alla consegna della batteria della Vittoria e della vendetta che porta il santo nome del martire Cesare Battisti, offerta dal popolo Romano all'Altare della Patria agli artiglieri e il gran convegno patriottico all'Augusteum indetto dal Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra, vi invito tutti per domenica alle ore 10 e mezzo nella sala della Gran Guardia (gentilmente concessaci dal sig. Segretario Generale) onde informarvi sullo statuto di detto Comitato.

Sicuro che nessun mancherà all'appello vi saluto.

Una porta aperta ed un giovanotto che non trova l'uscita

L'altra notte, verso le 24, una pattuglia di carabinieri veniva avvertita da quattro frenatori ferroviari che alcuni malandrini dovevano certamente avere perpretato un furto nel negozio di calzoleria di Furlan Annita in Piazza delle Erbe, poichè la porta del negozio era aperta.

I carabinieri accorsero sul luogo. Mentre stavano per entrare, un giovanotto era per uscire. Afferratolo per un braccio, i militi della benemèrita gli chiesero cosa facesse.

Lo sconosciuto, evidentemente seccato da quel brutto incontro di cui sentiva tutta la gravità, si difese. Disse che, passando aveva veduto la porta aperta, che ciò l'aveva incuriosito, tanto d'essere indotto ad entrare nella bottega per vedere bene di che cosa si trattasse.

Ma come i carabinieri gli fecero osservare che il suo contegno non era quello d'un passante che curiosi, il giovane spiegò che avendo perduti i cerini, avvolto nelle tenebre com'era, non sapeva più trovare l'uscita.

Questo strano caso non convinse i bravi militi che, fatto piantonare il negozio, lo condussero in caserma, dove fu lungamente interrogato. Egli è certo Pierangeli Giuseppe fu Sante, d'anni 33, impiegato alla Società Telefonica, esonerato dal militare.

Dopo le sue dichiarazioni che allontanarono molti sospetti, fu rimesso in libertà, ma venne denunciato.

Dal negozio di calzoleria furono rubate per lire 211.65 di scarpe. Le indagini proseguono.

La corsa alla morte

In quel di S. Urbano la giovane Gusela Amalia si esercitava a correre in bicicletta proprio sull'argine del canale Gorzone.

Disgraziatamente, data la poca pratica, perse l'equilibrio e precipitò con la bicicletta nel canale, annegandovi.

Gli incendi

A Conselve, per cause accidentali prese fuoco l'abitazione di Berto Antonio. Le fiamme distrussero numerose masserizie e danneggiarono il caseggiato. Il danno è di lire quattro mila non assicurate.

— A Battaglia prese fuoco il bosco di proprietà Salmaso Giacomo.

Numerose piante andarono bruciate; il danno è di lire 1500.

I premi alla virtù. — La Commissione per l'assegnazione del premio Malipiero alla virtù su dodici proposte, ha conferito — con parità di merito — tre premi di lire 400 a Boison Augusta, Franco Regina, Malipiero Maria. Simboleggiano esse le umili eroine del lavoro.

Esoneri concessi. — Il numero degli esoneri concessi per la nostra provincia è di 792.

Le acciughe e il portatore al sicuro. — Il fuochista ferroviario Turri Luigi fu Domenico, d'anni 42, da Verona, attraversava una via non certo principale della città con sotto il braccio una latta di acciughe del peso di Kg. 4.700.

Gli agenti della squadra mobile come lo scorsero, lo presero in trappola, trascinandolo in prigione e le acciughe, che erano di provenienza furtiva, furono messe al sicuro.

Per andare in rifugio. — Ieri verso le 18, certa Bonamico Fortunata fu Girolamo, d'anni 65, abitante in via dei Borromei, mentre scendeva le scale della sua cantina per andare in rifugio, cadde malamente, distorcendosi il piede sinistro. La povera vecchia fu trasportata all'Ospitale dai militi della Croce Verde subito accorsi con la lettiga a mano.

Frattaglie di cronaca

— A Stanghella certa Formenton Filomena venne derubata per 250 lire di polli.

— Pure vuotato fu il pollaio di Arzenton Domenico, in quel di Montagnana, che risentì un danno di lire 70.

— A Battaglia, ignoti malandrini penetrati nell'abitazione di Lunardi Pietro, rubavano un'orologio valente lire 10.

— A Campodarsego audaci mariuoli, col favore della notte, rubarono dal negozio di Libralon Pierina generi di privativa del complessivo valore di lire 400 circa.

— Il pollaio di Solvato Pasquale, in quel di Campodarsego, fu vuotato dai soliti ignoti che fecero una preda valente lire 160.

— Il magazzino di Gasparini Agostino, a Campodarsego, fu visitato da audaci mariuoli che asportarono per lire 140 fra tele e [illegible].

I carabinieri indagano.

— A Tre[illegible] l'osteria Peroli Angela protraeva l'orario del suo esercizio. Venne denunciata.

— Il ciclista Fumei Augusto venne posto in contravvenzione perchè correva con la bicicletta senza bollo.

— Altra contravvenzione subì il ciclista Schiavon Albano da Albignasego ch'era sprovvisto di fanale.

VERONA

La consegna della medaglia d'oro al maggiore Ederle

VERONA — Ci scrivono, 1:

Nel salone del palazzo Carli, in via Teatro Filarmonico, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, consegnerà domani, sabato 2 marzo, alle ore 11, la medaglia d'oro concessa « motu proprio » dal Re, al padre del compianto maggiore Ederle.

Una cospicua obiazione al Comitato contro la tubercolosi

Al prof. Roberto Massalongo è pervenuta da una nobile benefattrice, la somma di lire 32 mila in cartelle del prestito per il Comitato Veronese contro la tubercolosi.

Un Comitato "Pro orfani di guerra" costituito fra gli studenti veronesi

Gli studenti di Verona, dopo una serie di laboriose sedute con l'approvazione e l'appoggio del R. Provveditore, si riunirono e costituirono un Comitato studentesco « Pro orfani di guerra ».

VICENZA

Il saluto di Roma alla città di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Il nostro Sindaco comm. Muzani ha ricevuto la seguente nobilissima lettera dal Sindaco di Roma:

« Il martirio a cui sono esposte le inermi Città sorelle, sulle quali il feroce nemico sfoga la sua rabbia folle, ha avuto una eco in seno al Consiglio Comunale di Roma, ed il grido di sdegno che il Civico Consesso ha levato all'annuncio delle nuove barbare gesta è stato pari al senso di orgogliosa ammirazione con cui ha salutato l'eroismo dei cittadini che, pur duramente colpiti, sanno opporre alla ferocia dell'avversario la calma serena dei forti.

E volle la Rappresentanza Comunale di Roma che a Lei, Sig. Sindaco, fossero espressi i suoi sentimenti di dolore, per lo strazio di codesta Città, di ammirazione per il fiero contegno col quale essa sopporta i rinnovati attacchi.

Associandomi, personalmente alla manifestazione di solidarietà della Rappresentanza Comunale di Roma, io Le porgo, Signor Sindaco, i sensi della mia alta stima.

Il Sindaco: **Colonna** »

Un concertone in Piazza dei Signori

Abbiamo avuto notizia di un grande e simpatico avvenimento artistico. In occasione della consegna di onorificenze militari verrà eseguito in Piazza dei Signori un grandioso concerto orchestrale con 80 professori. Il giorno non è stabilito ancora ma si ha ragione di credere sarà della prossima settimana.

Il programma, salvo modificazioni, sarà questo:

Sinfonia del « Guglielmo Tell » — Sinfonia del « Barbiere di Siviglia » — Danza delle Ore, Ponchielli — « Suit » di Grieg — **1 Marcia di Meeyerberg e un Preludio** del maestro direttore.

Una rissa. — Per ragioni di poca importanza, in una osteria di Montecchio, avvenne una rissa. Tal Fin Antonio riportò ferite di coltello alla testa ed al collo, giudicate guaribili in venti giorni.

Furti. — Il sig. Todescato Sereno venne derubato della bicicletta valente L. 300.

— Marchesolo Vittorio da Montecchio Maggiore è stato derubato di generi di vituaria per L. 100.

I ladri penetrarono nella sua abitazione di notte, scassinando la porta.

Dopo scuola. — Il « Dopo scuola » si aprirà sabato prossimo 1. marzo alle ore 10 del mattino, come fu già annunciato, nella sede in Via S. Marco, palazzo Cronato, al N. 38.

Le lezioni si terranno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. Nel pomeriggio del giovedì vi sarà una passeggiata.

La « Casa del Soldato ». — Per interessamento del sig. Giuseppe Turolla, preposto alla Casa del Soldato, nel teatrino di Via Ponte S. Michele verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche e di varietà a sollievo dei nostri militari.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.13 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Bagagli esistenti in varie Stazioni

Giacenti a **CASTEL BOLOGNESE:**
Provenienti da Mestre 3 sacchi Trevisani Arturo; da Schio 2 bauli Forlini Antonio.

Giacenti a **CESENA:**
Provenienti da Tavernelle 1 cassa Magnani Maria, Sobborgo Eugenio Valzania, Cesena.

Giacenti a **FAENZA:**
Provenienti da Dolo 2 casse Bortolani don Vittorio; da Mestre 2 casse [illegible]rieri Maria, Via Bondiolo 18, Faenza; da Rovigo 1 cassa e 1 valigia Resi Cesa; da Treviso 1 collo Cardin Ercole.

Giacenti a **FERRARA:**
Provenienti da Carpanè 1 collo Ponterolo Angela; 1 collo Carobbi Filomena; id. 1 collo Lazzerotto Giuseppina; id. 2 colli Benacchio Federico; id. 1 collo Gabrielli Angelo; id. 3 colli Zannini Pierina; id. 1 collo Lazzerotto Romualdo; id. 1 collo Corbellan Domenico; id. 1 collo Della Rosa Antonio; id. 1 collo Ponterolo Cecilia; id. 1 collo Zannini Caterina; id. 2 colli Zannini Luigia; da Cittadella 1 collo Malatesta, Via del Turco 7, Ferrara; id. 1 collo Alessi Vincenzo, C. S., S. Carlo; da Firenze 1 collo Ascher Errera, Cons. Granario, da Genova 1 collo Pramoolini G. [illegible], da Padova 1 collo Gandolin Annunziata Cento; id. 4 colli Veronesi Ercole; id. 1 collo Comandi Rosina ved. Cressetti; id. 1 collo Zardinello Giuseppe Vigile; da Parma 1 collo Astolfi Iro; da Roma 1 collo Poggiolini Renzo; da Rovigo 1 collo Paganelli Rovigo; da Venezia collo Betan[illegible] Giuseppe, Alfonsine; id. 1 collo Azzolini Calò presso Picsett; id. 1 collo Rossi Silvestro; id. 1 collo Motta Ferd.

Giacenti a **MILANO C.:**
Provenienti da Abano 1 cassetta Combi Antonia, Bastioni Magenta 57; da Ambria 1 cassetta Tiraboschi Antonio, 11 Osservazione S. Orsola; da Avio 1 cassetta Direzione Collegio S. Carlo, Corso Magenta 71; da Bassano 1 cassetta Bottacin Alessandro presso Gatti, Corso B. Aires 47; da Bologna 1 cassetta Valenti Giuseppe, Via Cenisio 36; da Bologna 1 cassa Banca Commerciale Italiana, Milano; da Brescia 1 campionario Viganoni G. Foro Bonaparte 3; da Carpi 1 cassetta Tolomei Antonietta, Via Kramer 35; da Cassano 2 sacchi Zanotto Giovanni, Staz. di Musocco; da Castelfranco V. 2 casse Baggio Antonio, Via Antonio Rossini 11; da Castellarano 5 cassette Famiglia Rossi, Via C. Tenca 29; da Ceraino 1 cassa Armani Romano, Corso 22 Marzo 23; da Cittadella 1 cassetta Boratta Carlo, Piazza S. Ambrogio 2; da Cremona 1 cassetta Bolaini Ines, Via S. Martino 25; da Dueville 1 cassa Galvan Giovanni, Tintoria Italiana Ripa Ticinese; da Dueville 1 cassa Sandona Maria, Corso Romana 53; da Ferrara 1 valigia Giaco Giovanni, Via Mantova 2; da Imola 1 baule Michi Mercede, Via V. Monti 26; da Istrana 1 cassa Dalla Zozza Taddeo, Casa Livia, Boccherini 10; da Istrana 1 valigia Farra Oniga, Via M. Pagano 12; da Lecco 1 baule Bolis Sorelle, Via Tamburini 6; da Legnago 1 cassa Calderaro Breschi Antonio, Via Santa Maria Valle 5; da Lerino 1 sacco Bavazzola Riccardo presso Fangazzi Ant., Via R. di Lauria 3; da Mestre 1 cassa e 2 sacchi Bavazzola Riccardo presso Fangazzi Ant., Via R. di Lauria 3; da Mestre 1 cassa Mazzaro Pietro, Casa Carancini, Via G. Uberti 18; da Mestre 1 cassa Imberti Libera, Via P. Seveso 6; da Modena 1 campionario Giannini Adolfo, Albergo Agnello; da Modena 2 bauli dott. Marconi Alfredo, Hotel Ancora e Genève, Corso V. E.; da Modena 1 cassa Zennaro Amata, Via Sala 4; da Megliano 1 cassetta Famiglia Marcon, Via C. De Cristoforis 5; da Monza 1 cesta rag. Mileni, Via Cappuccini 6; da Padova 3 casse e 2 bauli avv. Marta Girolamo, Via V. Colonna 40; da Padova 3 casse Bonfà Arturo, Via C. Tenca 9; da Padova 1 sacco Elia Teodolinda presso famiglia Bressanin, Via Bixio 15; da Padova 3 casse e 2 sacchi Bonfà Mercedes, Via Carlo Tenca 9; da Ravenna 1 cassa Formentini Antonietta, Via Melloni 6; da Reggio Emilia 3 involti Galante Telemaco, Via Leopardi 3; da Rolo Novi 2 casse Colombetta Vittorio, Via Arzaga 14; da Rosà 1 cassa Beltrami Emilio, Via Spartaco 2; da Rosà 1 sacco Paulli Adele, Via Privata Beretta 2, Turro Milese; da S. Bonifacio 1 cassa Brusati Maria, Via A. Cappellini 11, Hotel Frascati; da Schio 1 cassa Simoni Lina presso famiglia Tondi Pietro, Via Gaffurio 8; da Schio 1 cassa Simoni Lina presso famiglia Tondi Pietro, Via Gaffurio 8; da Schio 1 cassetta Fontana Elia, Via B. Eustacchi 35; Senigallia 1 involto Giorgini Semira, Via Eustacchi 50; Sesto C. 2 bauli e 1 cappelliera Salmon Juliette, Via P. Castaldi 21; Solarolo 1 cassetta Carpisani Maria, Corso Indipendenza 6; da Treviglio 2 sacchi Barzaghi Francesca, Corso Italia 50; da Treviso 1 sacco Usiglio, Via Solferino 15; da Treviso 1 cassa Guidobono Carlo, Via Bramante 21; [illegible] 13; id. 1 cassa ing. Lucchi Sigismondo, Banca Italia, Via Bocchetto 3; id. 1 cassa Costantini Angelo, Via Ricordi 28; id. 1 cassa Rosati Ant., Pasquirolo 11 presso Soc. Auto Vel. S. Antonio; id. 4 casse Rosati Ant., Pasquirolo 11 presso Soc. Auto Vel. S. Antonio; id. 1 cassa [illegible] Conca 7; id. 1 baule Baghotto Olga, Via Fabio Mangone 2; id. 2 casse Rizzardini Eugenio, Via Fabio Mangone 2; id. 1 cesta Bevettin Luigia, Scalo Merci, Piazza Garibaldi; id. 1 cassa e 3 sacchi Soc. Auto Veloce, Via S. Antonio 4; id. 3 cassette Direzione Telefoni Stato, Milano; da Verona 1 baule Albertini Elisa, Via A. Da Giussano 22; id. 1 sacco Amadei Ines, Corso Concordia 5; da Vicenza 1 cassa Partengo Carlo, Via Lombardia 48 b; da Vicenza 3 casse Fiorini Ottavio, Via Adda 10.

Ultima ora

La nuova delegazione russa a Brest Litowsk

Zurigo, 1

Si ha da Brest Litowck:

La delegazione russa è arrivata ieri nel pomeriggio. Trotski non presiede la delegazione e gli è subentrato Sokolnikoff. La composizione della delegazione è molto mutata: vi partecipano tra i nuovi membri Gucexin e Adalski, non vi partecipano più nè la signora Bezengko, nè Radez, nè Cameneff.

Le operazioni militari degli austro - tedeschi

Basilea, 1

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe continuando ad avanzare lungo la frontiera settentrionale dell'Ucraina raggiunsero il Pripjet. Presso Riejica si urtarono contro forti teste di [illegible] difese dal nemico. La città e la stazione furono prese d'assalto. Presso Fastow e Casapin abbiamo raggiunto la ferrovia Kiew-Sifrinka. Le truppe tedesche accorsero in aiuto delle legioni polacche che combattevano contro forze superiori a sud-ovest di Stara Costantinov. Il nemico fu così respinto. Chiamate dal governo e dalla popolazione dell'Ucraina in soccorso contro le bande nemiche truppe austro-ungariche penetrarono in Ucraina su larghi settori a nord del Pruth.

La marcia degli austriaci in Polonia

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Le truppe austro-ungariche stanno per iniziare una marcia in Polonia.

La « Neue Freie Presse » la dice necessaria anche per reprimere le aspirazioni rumene in Bessarabia, ove l'avanzata delle truppe romene procede rapidamente e per costringere Re Ferdinando alla pace.

Si ha da Budapest: Una nota ufficiosa ungherese dice: « Le autorità ucraine della Polonia chiesero l'aiuto armato della monarchia contro le bande bolsceviche anche per impedire che entrino nella Galizia orientale e nella Bucovina e per salvare la provvista di viveri. »

Questa nota dimostrerebbe il proposito della monarchia di partecipare alle azioni militari della Germania in Russia, la Germania avendo minacciato come appare da un commento della « Neue Freie Presse, di non assegnare all'alleata i viveri dell'Ucraina se non nella misura della cooperazione militare.

Per la difesa di Pietrogrado

Londra, 1

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha lanciato per radiotelegramma un proclama in cui si dice: « Al proletariato organizzato per la difesa di Pietrogrado ed a tutte le forze mobilitate. La capitale dovrà subire un lungo assedio ma non capitolerà che all'estremo. Per resistere Pietrogrado ha bisogno di uomini e dell'aiuto possibile in materia di approvvigionamenti. Tutte le provincie produttrici debbono immediatamente senza ritardo inviare pane ed altre provviste a Pietrogrado ed a Mosca. Agite energicamente, prendete le misure più decisive, nessun istante deve essere perduto per organizzare le truppe e per inviarle al fronte. »

I tedeschi sospendono l'offensiva?

Parigi, 1

Il corrispondente dell'« Intransigeant » da Pietrogrado telegrafa in data 27:

So da fonte autorizzata che i tedeschi sospendono l'offensiva contro la Russia. Pietrogrado non corre alcun pericolo immediato. La notizia sarà resa pubblica domani ma il corrispondente dichiara di poterne garantire la autenticità.

La Finlandia chiede soccorso alla Germania

Londra, 1

Si ha da Berlino:

La commissione degli affari esteri federale tiene oggi una seduta per discutere tutta la situazione.

I plenipotenziari del Governo finlandese hanno inviato al Governo tedesco una domanda ufficiale di soccorso.

Il Re di Romenia non abdicherà

Parigi, 1

Da fonte romena si oppone la più formale smentita al comunicato tedesco in data di Bucarest, secondo il quale Pietro Carp avrebbe consigliato al Re Ferdinando di abdicare.

La posizione dei bolscewiki inviati a Londra

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni il ministro dell'interno durante una discussione svoltasi sulla posizione di Litvinoff e degli altri inviati russi bolscevichi, ha dichiarato che queste persone non potranno prendere la parola in riunioni pubbliche nè abbandonarsi ad una propaganda rivoluzionaria, altrimenti saranno trattati come qualsiasi suddito estero che faccia una propaganda antinglese. Siccome il Governo francese si rifiuta di lasciar sbarcare in Francia Kameneff e gli altri inviati russi, la sola cosa che rimane loro a fare è quella di ritornarsene in Russia.

Rimpatrio di prigionieri austriaci

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Giornalmente arrivano da 4 a 5 mila prigionieri di guerra della Russia donde partono di « motu proprio ».

La superiorità dell'aviazione francese su quella tedesca

Parigi, 1

Una nota ufficiale dice:

Dal 1. dicembre 1917 al 15 febbraio 1918 velivoli francesi hanno effettuato 22.518 voli. L'aviazione in una lotta particolarmente accanita distrusse 197 apparecchi nemici e vere battaglie in linea le permisero di acquistare una innegabile superiorità. Nel medesimo tempo soltanto 58 apparecchi francesi furono abbattuti nelle linee francesi e nemiche.

L'aviazione tattica dette prova di una particolare attività: vi furono 1399 ricognizioni fotografiche dalle quali furono riportati 21.328 clichés. Gli aeroplani di osservazione operarono senza tregua per lo aggiustamento dei tiri dell'artiglieria.

Gli apparecchi da bombardamento rivaleggiarono in ardore. Giorno e notte lanciarono 192.000 kg. di esplosivi sui centri nemici di fronte ai 39.000 kg. lanciati nel periodo corrispondente dell'anno scorso. I palloni di osservazione stettero in aria 3593 ore per la loro opera di sorveglianza.

Il nemico perdette nelle linee francesi numerosi apparecchi di tipo recente che ci dettero complete indicazioni circa i progressi dell'industria nemica. E' incontestabile che i nostri aviatori conquistarono la superiorità.

I valori della cassaforte di Caillaux

Parigi, 1

I giornali pubblicano il risultato della perizia dei valori rinvenuti nella cassa forte di Firenze appartenente a Caillaux. I titoli sequestrati rappresentavano prima della guerra 438.000 franchi, cioè la quarta parte della fortuna dei coniugi Caillaux che appartenevano per oltre tre quarti alla signora Caillaux. Il valore attuale è 381 mila franchi. L'origine dei titoli è stata esattamente ricostituita.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Recrudescenza di furti

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Vi è una recrudescenza di furti dovuta al forzato abbandono delle case abbandonate dagli abitanti per tema di incursioni aeree.

Si richiede pertanto una vigilanza migliore da parte di chi spetta.

Funerali Tuzzato

Dopo breve malattia è morto a 55 anni il sig. Giovanni Tuzzato, consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità. Ieri ebbero logo i funerali, presenti il Sindaco, una rappresentanza della Congregazione di Carità e molti amici.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

PADOVA

Sui provvedimenti governativi

PADOVA — Ci scrivono, 1:

I provvedimenti del Governo a favore dei padovani sono accolti con soddisfazione. Si attende la più larga applicazione pratica delle provvidenze, giacchè, giova ricordarlo, la vita a molta parte della cittadinanza è resa difficile oltremodo e anche coloro che, normalmente, possono col modesto salario o col discreto stipendio far fronte alle spese di mantenimento della loro famiglia, ora si dibattono in ristrettezze che la buona volontà e il diuturno lavoro non riescono a superare.

L'aumento enorme dei viveri ha ridotto pietanze e razioni in tante famiglie senza bisogno di tessere ed è venuto a creare un problema domestico di non facile soluzione. A questo si aggiungano, oltre al disagio, le spese impreviste dell'alloggio fuori mura nelle nottate lunari e quelle del mezzo di trasporto, giacchè le abitazioni devono, specialmente da parte di coloro che — più disagiati — attesero fino all'estremo prima di decidersi all'allontanamento, essere ricercate parecchio lontano in paesi contermini per raggiungere i quali non è bastante il mezzo di locomozione ordinario e non costoso, preferito dal fraticello d'Assisi.

Ecco perchè il provvedimento del Governo deve essere inteso in senso lato, con estensione cioè del beneficio anche a coloro i quali non sono indigenti in senso assoluto.

Noi conosciamo delle famiglie di piccoli impiegati e di salariati che per mettersi in salvo dalle minaccie degli aeroplani nemici hanno dato fondo completamente ai magri risparmi, frutto di decine e decine di anni di economie, altri che hanno intaccato il piccolo patrimonio consistente nella mobilia tramandata magari da una generazione all'altra e finita poi miseramente per cause di guerra. A costoro, indubbiamente, il soccorso da parte del Governo non può essere negato.

La non abbienza deve a maggior ragione, essere giudicata in senso non assoluto per quei cittadini i quali, impossibilitati ormai a vivere a Padova, intendono di venire considerati come profughi e di raggiungere la località designata dal Governo.

Cose dell' Università

Esami della facoltà di medicina

Anat. descrittiva e topograf. 11 marzo; Fisiologia 11 id.; Patologia generale 12 id.; Farmacologia 13 id.; Patologia medica 14 id.; Patologia chirurgica 13 id.; Anatomia patologica teorica e pratica 14 id.; Oculistica 13 id.; Dermosifilopatica 16 id.; Ostetricia e ginecologia 15 id.; Psichiatria 15 id.; Pediatria 14 id.; Medicina legale 12 id.; Igiene 13 id.; Clinica medica 14 id.; Clinica chirurgica 16 id..

Lauree 18 marzo.

La nuova presidenza alla Camera di Commercio

L'altro ieri, presenti nove consiglieri, si è radunata nella sala del Consiglio camerale, la Camera di Commercio.

Il cav. Maluta rilevò le gravi condizioni cui versa Padova sia per la mancanza del servizio telefonico e telegrafico, sia per la mancanza del Prefetto.

Si passò quindi alla nomina della nuova presidenza. Venne nominato presidente all'unanimità il comm. V. Fiorazzo; vice presidente cav. Gaetano Grigolon. Il cav. Achille Levi fu rieletto economo cassiere.

Una riunione di Mutilati

Domani mattina alle ore 10.30 seguirà alla Gran Guardia una importante riunione di mutilati e feriti in guerra.

Il sergente mutilato Lino Rampazzo rivolge ai suoi compagni il seguente appello:

« Carissimi Mutilati invalidi e feriti in Guerra.

Certo d'avere interpretato i vostri sentimenti rappresentandovi alla consegna della batteria della Vittoria o della vendetta che porta il santo nome del martire Cesare Battisti, offerta dal popolo Romano dell'Altare della Patria agli artiglieri e al gran convegno patriottico all'Augusteum indetto dal Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra, vi invito tutti per domenica alle ore 10 e mezza nella sala della Gran Guardia (gentilmente concessaci dal sig. Segretario Generale) onde informarvi sullo statuto di detto Comitato.

Sicuro che nessun mancherà all'appello vi saluto.

Una porta aperta ed un giovanotto che non trova l'uscita

L'altra notte, verso le 24, una pattuglia di carabinieri veniva avvertita da quattro frenatori ferroviari che alcuni malandrini dovevano certamente avere perpetrato un furto nel negozio di calzoleria di Furlan Annita in Piazza delle Erbe, poichè la porta del negozio era aperta.

I carabinieri accorsero sul luogo. Mentre stavano per entrare, un giovanotto era per uscire. Afferratolo per un braccio, i militi della benemèrita gli chiesero cosa facesse.

Lo sconosciuto, evidentemente seccato da quel brutto incontrò di cui sentiva tutta la gravità, si difese. Disse che, passando aveva veduto la porta aperta, che ciò l'aveva incuriosito, tanto d'essere indotto ad entrare nella bottega per vedere bene di che cosa si trattasse.

Ma come i carabinieri gli fecero osservare che il suo contegno non era quello d'un passante che curiosi, il giovane spiegò che avendo perduti i cerini, avvolto nelle tenebre com'era, non sapeva più trovare l'uscita.

Questo strano caso non convinse i bravi militi che, fatto piantonare il negozio, lo condussero in caserma, dove fu lungamente interrogato. Egli è certo Pierangeli Giuseppe fu Sante, d'anni 33, impiegato alla Società Telefonica, esonerato dal militare.

Dopo le sue dichiarazioni che allontanarono molti sospetti, fu rimesso in libertà, ma venne denunciato.

Dal negozio di calzoleria furono rubate per lire 211.65 di scarpe. Le indagini proseguono.

La corsa alla morte

In quel di S. Urbano la giovane Gusela Amalia si esercitava a correre in bicicletta proprio sull'argine del canale Gorzone.

Disgraziatamente, data la poca pratica, perse l'equilibrio e precipitò con la bicicletta nel canale, annegandovi.

Gli incendi

A Conselve, per cause accidentali prese fuoco l'abitazione di Berto Antonio. Le fiamme distrussero numerose masserizie e danneggiarono il caseggiato. Il danno è di lire quattro mila non assicurate.

— A Battaglia prese fuoco il bosco di proprietà Salmaso Giacomo.

Numerose piante andarono bruciate; il danno è di lire 1500.

I premi alla virtù. — La Commissione per l'assegnazione del premio Malipiero alla virtù su dodici proposte, ha conferito — con parità di merito — tre premi di lire 400 a Boison Augusta, Franco Regina, Malipiero Maria. Simboleggiano esse le umili eroine del lavoro.

Esoneri concessi. — Il numero degli esoneri concessi per la nostra provincia è di 792.

Le acciughe e il portatore al sicuro. — Il fuochista ferroviario Turri Luigi fu Domenico, d'anni 42, da Verona, attraversava una via non certo principale della città con sotto il braccio una latta di acciughe del peso di Kg. 4.700.

Gli agenti della squadra mobile come lo scorsero, lo presero in trappola, trascinandolo in prigione e le acciughe, che erano di provenienza furtiva, furono messe al sicuro.

Per andare in rifugio. — Ieri verso le 18, certa Bonamico Fortunata fu Girolamo, d'anni 65, abitante in via dei Borromei, mentre scendeva le scale della sua cantina per andare in rifugio, cadde malamente, distorcendosi il piede sinistro. La povera vecchia fu trasportata all'Ospitale dai militi della Croce Verde subito accorsi con la lettiga a mano.

Frattaglie di cronaca

— A Stanghella certa Formenton Filomena venne derubata per 250 lire di polli.

— Pure vuotato fu il pollaio di Arzenton Domenico, in quel di Montagnana, che risentì un danno di lire 70.

— A Battaglia, ignoti malandrini penetrati nell'abitazione di Lunardi Pietro, rubavano un'orologio valente lire 10.

— A Campodarsego audaci mariuoli, col favore della notte, rubarono dal negozio di Libralon Pierina generi di privativa del complessivo valore di lire 400 circa.

— Il pollaio di Solvato Pasquale, in quel di Campodarsego, fu vuotato dai soliti mariuoli che fecero una preda valsente lire 150.

— Il magazzino di Gasparini Agostino, pure a Campodarsego, fu visitata da audaci nottambuli che asportarono per lire 140 lire di carne suina.

I carabinieri indagano.

— A Trebaseleghe l'osteria Peroli Angela protraeva l'orario del suo esercizio. Venne denunciata.

— Il ciclista Fumei Augusto venne posto in contravvenzione perchè correva con la bicicletta senza bollo.

— Altra contravvenzione subì il ciclista Schiavon Albano da Albignasego ch'era sprovvisto di fanale.

VERONA

La consegna della medaglia d'oro al maggiore Ederle

VERONA — Ci scrivono, 1:

Nel salone del palazzo Carli, in via Teatro Filarmonico, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, consegnerà domani, sabato 2 marzo, alle ore 11, la medaglia d'oro concessa « motu proprio » dal Re, al padre del compianto maggiore Ederle.

Una cospicua oblazione al Comitato contro la tubercolosi

Al prof. Roberto Massalongo è pervenuta da una nobile benefattrice, la somma di lire 32 mila in cartelle del prestito per il Comitato Veronese contro la tubercolosi.

Un Comitato "Pro orfani di guerra,, costituito fra gli studenti veronesi

Gli studenti di Verona, dopo una serie di laboriose sedute con l'approvazione e l'appoggio del R. Provveditore, si riunirono e costituirono un Comitato studentesco « Pro orfani di guerra ».

VICENZA

Il saluto di Roma alla città di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Il nostro Sindaco comm. Muzani ha ricevuto la seguente nobilissima lettera dal Sindaco di Roma:

« Il martirio a cui sono esposte le inermi Città sorelle, sulle quali il feroce nemico sfoga la sua rabbia folle, ha avuto una eco in seno al Consiglio Comunale di Roma, ed il grido di sdegno che il Civico Consesso ha levato all'annuncio delle nuove barbare gesta è stato pari al senso di orgogliosa ammirazione con cui ha salutato l'eroismo dei cittadini che, pur duramente colpiti, sanno opporre alla ferocia dell'avversario la calma serena dei forti.

E volle la Rappresentanza Comunale di Roma che a Lei, Sig. Sindaco, fossero espressi i suoi sentimenti di dolore, per lo strazio di codesta Città, di ammirazione per il fiero contegno col quale essa sopporta i rinnovati attacchi.

Associandomi, personalmente alla manifestazione di solidarietà della Rappresentanza Comunale di Roma, io Le porgo, Signor Sindaco, i sensi della mia alta stima.

Il Sindaco: **Colonna** »

Un concertone in Piazza dei Signori

Abbiamo avuto notizia di un grande e simpatico avvenimento artistico. In occasione della consegna di onorificenze militari verrà eseguito in Piazza dei Signori un grandioso concerto orchestrale con 80 professori. Il giorno non è stabilito ancora ma si ha ragione di credere sarà della prossima settimana.

Il programma, salvo modificazioni, sarà questo:

Sinfonia del « Guglielmo Tell » — Sinfonia del « Barbiere di Siviglia » — Danza delle Ore, Ponchielli — « Suit » di Grieg — 1 Marcia di Meeyerberg e un Preludio del maestro direttore.

Una rissa. — Per ragioni di poca importanza, in una osteria di Montecchio, avvenne una rissa. Tal Fin Antonio riportò ferite di coltello alla testa ed al collo, giudicate guaribili in venti giorni.

Furti. — Il sig. Todescato Sereno venne derubato della bicicletta valente L. 300.

— Marchesolo Vittorio da Montecchio Maggiore è stato derubato di generi di vituaria per L. 100.

I ladri penetrarono nella sua abitazione di notte, scassinando la porta.

Dopo scuola. — Il « Dopo scuola » si aprirà sabato prossimo 1. marzo alle ore 10 del mattino, come fu già annunciato, nella sede in Via S. Marco, palazzo Crovato, al N. 38.

Le lezioni si terranno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. Nel pomeriggio del giovedì vi sarà una passeggiata.

La « Casa del Soldato ». — Per interessamento del sig. Giuseppe Turolla, preposto alla Casa del Soldato, nel teatrino di Via Ponte S. Michele verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche e di varietà a sollievo dei nostri militari.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Bagagli esistenti in varie Stazioni

Giacenti a **CASTEL BOLOGNESE:**

Provenienti da Mestre 3 sacchi Trevisani Arturo; da Schio 2 bauli Forlini Antonio.

Giacenti a **CESENA:**

Provenienti da Tavernelle 1 cassa Magnani Maria, Sobborgo Eugenio Valzania, Cesena.

Giacenti a **FAENZA:**

Provenienti da Dolo 2 casse Bortolani don Vittorio; da Mestre 2 casse Arrieri Maria, Via Bondiolo 18, Faenza; da Rovigo 1 cassa e 1 valigia Rosi Cesa; da Treviso 1 collo Cardin Ercole.

Giacenti a **FERRARA:**

Provenienti da Carpanè 1 collo Ponterolo Angela; 1 collo Carobbi Filomena; id. 1 collo Lazzerotto Giuseppina; id. 2 colli Benacchio Federico; id. 1 collo Gabrielli Angelo; id. 3 colli Zannini Pierina; id. 1 collo Lazzerotto Romualdo; id. 1 collo Corbellan Domenico; id. 1 collo Della Rosa Antonio; id. 1 collo Ponterolo Cecilia; id. 1 collo Zannini Caterina; id. 2 colli Zannini Luigia; da Cittadella 1 collo Malatesta, Via del Turco 7, Ferrara; id. 1 collo Alessi Vincenzo, C. S., S. Carlo; da Firenze 1 collo Ascher Errera, Cons. Granario, da Genova 1 collo Pramsolini G. Comm., da Padova 1 collo Guidolin Annunziata Cento; id. 4 colli Veronesi Ercole; id. 1 collo Comandi Rosina ved. Cressetti; id. 1 collo Zardinello Giuseppe Virgilio; da Parma 1 collo Astolfi Iro; da Roma 1 collo Poggiolini Renzo; da Rovigo 1 collo Paganelli Rovigo; da Venezia collo Betacchin Giuseppe, Alfonsine; id. 1 collo Azzolini Cal. presso Picsett; id. 1 collo Rossi Silvestro; id. 1 collo Motta Ferd.

Giacenti a **MILANO C.:**

Provenienti da Abano 1 cassetta Combi Antonia, Bastioni Magenta 57; da Ambria 1 cassetta Tiraboschi Antonio, Il Osservazione S. Orsola; da Avio 1 cassetta Direzione Collegio S. Carlo, Corso Magenta 71; da Bassano 1 cassetta Bottacin Alessandro presso Gatti, Corso B. Aires 47; da Bologna 1 cassetta Valenti Giuseppe, Via Cenisio 36; da Bologna 1 cassa Banca Commerciale Italiana, Milano; da Brescia 1 campionario Viganoni G. Foro Bonaparte 3; da Carpi 1 cassetta Tolomei Antonietta, Via Kramer 35; da Cassano 2 sacchi Zanotto Giovanni, Staz. di Musocco; da Castelfranco V. 2 casse Baggio Antonio, Via Antonio Rossini 11; da Castellarano 5 cassette Famiglia Rossi, Via C. Tenca 29; da Ceraino 1 cassa Armani Romano, Corso 22 Marzo 23; da Cittadella 1 cassetta Boretta Carlo, Piazza S. Ambrogio 2; da Cremona 1 cassetta Bolaini Ines, Via S. Martino 25; da Dueville 1 cassa Galvan Giovanni, Tintoria Italiana Ripa Ticinese; da Dueville 1 cassa Sandona Maria, Corso Romana 53; da Ferrara 1 valigia Giaco Giovanni, Via Mantova 2; da Imola 1 baule Michi Mercede, Via V. Monti 26; da Istrana 1 cassa Dalla Zozza Taddeo, Casa Livia, Boccherini 10; da Istrana 1 valigia Farra Oniga, Via M. Pagano 12; da Lecco 1 baule Bolis Sorelle, Via Tamburini 6; da Legnago 1 cassa Calderaro Breschi Antonio, Via Santa Maria Valle 5; da Lerino 1 sacco Bavazzola Riccardo presso Fangazzi Ant., Via R. di Lauria 3; da Mestre 1 cassa e 2 sacchi Bavazzola Riccardo presso Fangazzi Ant., Via R. di Lauria 3; da Mestre 1 cassa Mazzaro Pietro, Casa Carancini, Via G. Uberti 18; da Mestre 1 cassa Imberti Libera, Via P. Seveso 6; da Modena 1 campionario Giannini Adolfo, Albergo Agnello; da Modena 2 bauli dott. Marconi Alfredo, Hotel Ancora e Genève, Corso V. E.; da Modena 1 cassa Zennaro Amata, Via Sala 4; da Mogliano 1 cassetta Famiglia Marcon, Via C. De Cristoforis 5; da Monza 1 cesta rag. Mileni, Via Cappuccini 6; da Padova 3 casse e 2 bauli avv. Marta Girolamo, Via V. Colonna 40; da Padova 3 casse Bonfà Arturo, Via C. Tenca 9; da Padova 1 sacco Elia Teodolinda presso famiglia Bressanin, Via Bixio 15; da Padova 3 casse e 2 sacchi Bonfà Mercedes, Via Carlo Tenca 9; da Ravenna 1 cassa Formentini Antonietta, Via Melloni 6; da Reggio Emilia 3 involti Galante Telemaco, Via Leopardi 3; da Rolo Novi 2 casse Colombetta Vittorio, Via Arzaga 14; da Rosà 1 cassa Beltrami Emilio, Via Spartaco 2; da Rosà 1 sacco Paulli Adele, Via Privata Beretta 2, Turro Milese; da S. Bonifacio 1 cassa Brusati Maria, Via A. Cappellini 11, Hotel Frascati; da Schio 1 cassa Simoni Lina presso famiglia Tondi Pietro, Via Gaffurio 8; da Schio 1 cassa Simoni Lina presso famiglia Tondi Pietro, Via Gaffurio 8; da Schio 1 cassetta Fontana Elia, Via B. Eustacchi 35; Senigallia 1 involto Giorgini Semira, Via Eustacchi 50; Sesto C. 2 bauli e 1 cappelliera Salmon Julietto, Via P. Castaldi 21; Solarolo 1 cassetta Carpisani Maria, Corso Indipendenza 6; da Treviglio 2 sacchi Barzaghi Francesca, Corso Italia 50; da Treviso 1 sacco Usiglio, Via Solferino 15; da Treviso 1 cassa Guidobono Carlo, Via Bramante 21; da Venezia 5 sacchi Graziottin Angela, Corso B. Aires 13; id. 1 cassa ing. Laschi Sigismondo, Banca Italia, Via Bocchetto 3; id. 1 cassa Costantini Angelo, Via Ricordi 28; id. 1 cassa Rossati Ant., Pasquirolo 11 presso Soc. Auto Vel. S. Antonio; id. 4 casse Rassati Ant., Pasquirolo 11 presso Soc. Auto Vel. S. Antonio; 1 cassa Cozzani Girolamo presso Casolo Luciano, Via S. Gius. Conca 7; 1 baule Baghotto Olga, Via Poliziano 4; id. 2 casse Rizzardini Eugenio, Via Fabio Mangone 2; id. 1 cassa e 1 sacco Biscottin Luigia, Scalo Merci, Piazza Garibaldi; id. 1 cassa e 3 sacchi Soc. Auto Veloce, Via S. Antonio 4; id. 3 cassette Direzione Telefoni Stato, Milano; da Verona 2 casse Albertini Elisa, Via A. Da Giussano 22; id. 1 sacco Amadei Ines, Corso Concordia 12; id. 1 cassa Partengo Carlo, Viale Lombardia 48 b; da Vicenza 3 casse Fiorio Ottavio, Via Adda 10.

Ultima ora

La nuova delegazione russa a Brest Litowsk

Zurigo, 1

Si ha da Brest Litowck:

La delegazione russa è arrivata ieri nel pomeriggio. Trotski non presiede la delegazione e gli è subentrato Sokolnikoff. La composizione della delegazione è molto mutata: vi partecipano tra i nuovi membri Gucexin e Adalski, non vi partecipano più nè la signora Bezengko, nè Radez, nè Cameneff.

Le operazioni militari degli austro - tedeschi

Basilea, 1

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe continuando ad avanzare lungo la frontiera settentrionale dell'Ucraina raggiunsero il Pripjet. Presso Rejica si urtarono contro forti teste di ponte difese dal nemico. La città e la stazione furono prese d'assalto. Presso Fastow e Campen abbiamo raggiunto la ferrovia Kiew-Sifrinka. Le truppe tedesche accorsero in aiuto delle legioni polacche che combattevano contro forze superiori a sud-ovest di Stara Costantinov. Il nemico fu così respinto. Chiamate dal governo e dalla popolazione dell'Ucraina in soccorso contro le bande nemiche truppe austro-ungariche penetrarono in Ucraina su larghi settori a nord del Pruth.

La marcia degli austriaci in Polonia

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Le truppe austro-ungariche stanno per iniziare una marcia in Polonia.

La « Neue Freie Presse » la dice necessaria anche per reprimere le aspirazioni rumene in Bessarabia, ove l'avanzata delle truppe romene procede rapidamente e per costringere Re Ferdinando alla pace.

Si ha da Budapest: Una nota ufficiosa ungherese dice: « Le autorità ucraine della Polonia chiesero l'aiuto armato della monarchia contro le bande bolsceviche anche per impedire che entrino nella Galizia orientale e nella Bucovina e per salvare la provvista di viveri. »

Questa nota dimostrerebbe il proposito della monarchia di partecipare alle azioni militari della Germania in Russia, la Germania avendo minacciato come appare da un commento della « Neue Freie Presse, di non assegnare all'alleata i viveri dell'Ucraina se non nella misura della cooperazione militare.

Per la difesa di Pietrogrado

Londra, 1

Il Governo massimalista di Pietrogrado ha lanciato per radiotelegramma un proclama in cui si dice: « Al proletariato organizzato per la difesa di Pietrogrado ed a tutte le forze mobilitate. La capitale dovrà subire un lungo assedio ma non capitolerà che all'estremo. Per resistere Pietrogrado ha bisogno di uomini e dell'aiuto possibile in materia di approvvigionamenti. Tutte le provincie produttrici debbono immediatamente senza ritardo inviare pane ed altre provviste a Pietrogrado ed a Mosca. Agite energicamente, prendete le misure più decisive, nessun istante deve essere perduto per organizzare le truppe e per inviarle al fronte. »

I tedeschi sospendono l'offensiva?

Parigi, 1

Il corrispondente dell'« Intransigeant » da Pietrogrado telegrafa in data 27:

So da fonte autorizzata che i tedeschi sospendono l'offensiva contro la Russia. Pietrogrado non corre alcun pericolo immediato. La notizia sarà resa pubblica domani ma il corrispondente dichiara di poterne garantire la autenticità.

La Finlandia chiede soccorso alla Germania

Londra, 1

Si ha da Berlino:

La commissione degli affari esteri federale tiene oggi una seduta per discutere tutta la situazione.

I plenipotenziari del Governo finlandese hanno inviato al Governo tedesco una domanda ufficiale di soccorso.

Il Re di Romenia non abdicherà

Parigi, 1

Da fonte romena si oppone la più formale smentita al comunicato tedesco in data di Bucarest, secondo il quale Pietro Carp avrebbe consigliato al Re Ferdinando di abdicare.

La posizione dei bolscewiki inviati a Londra

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni il ministro dell'interno durante una discussione svoltasi sulla posizione di Litvinoff e degli altri inviati russi bolscevichi, ha dichiarato che queste persone non potranno prendere la parola in riunioni pubbliche nè abbandonarsi ad una propaganda rivoluzionaria, altrimenti saranno trattati come qualsiasi suddito estero che faccia una propaganda antiinglese. Siccome il Governo francese si rifiuta di lasciar sbarcare in Francia Kemeneff e gli altri inviati russi, la sola cosa che rimane loro a fare è quella di ritornarsene in Russia.

Rimpatrio di prigionieri austriaci

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Giornalmente arrivano da 4 a 5 mila prigionieri di guerra della Russia donde partono di « motu proprio ».

La superiorità dell'aviazione francese su quella tedesca

Parigi, 1

Una nota ufficiale dice:

Dal 1. dicembre 1917 al 15 febbraio 1918 velivoli francesi hanno effettuato 22.518 voli. L'aviazione in una lotta particolarmente accanita distrusse 197 apparecchi nemici e vere battaglie in linea le permisero di acquistare una innegabile superiorità. Nel medesimo tempo soltanto 38 apparecchi francesi furono abbattuti nelle linee francesi e nemiche.

L'aviazione tattica dette prova di una particolare attività: vi furono 1399 ricognizioni fotografiche dalle quali furono riportati 21.328 clichés. Gli aeroplani di osservazione operarono senza tregua per lo aggiustamento dei tiri dell'artiglieria.

Gli apparecchi da bombardamento rivaleggiarono in ardore. Giorno e notte lanciarono 192.000 kg. di esplosivi sui centri nemici di fronte ai 39.000 kg. lanciati nel periodo corrispondente dell'anno scorso. I palloni di osservazione stettero in aria 3593 ore per la loro opera di sorveglianza.

Il nemico perdette nelle linee francesi numerosi apparecchi di tipo recente che ci dettero complete indicazioni circa i progressi dell'industria nemica. E' incontestabile che i nostri aviatori conquistarono la superiorità.

I valori della cassaforte di Caillaux

Parigi, 1

I giornali pubblicano il risultato della perizia dei valori rinvenuti nella cassa forte di Firenze appartenente a Caillaux. I titoli sequestrati rappresentavano prima della guerra 438.000 franchi, cioè la quarta parte della fortuna dei coniugi Caillaux che appartenevano per oltre tre quarti alla signora Caillaux. Il valore attuale è 381 mila franchi. L'origine dei titoli è stata esattamente ricostituita.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 62 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'azione del Giappone in Siberia

in completo accordo con gli Alleati

Berlino - Wladivostok?

Le pietose condizioni nelle quali l'anarchia ha posto la Russia e l'estendersi delle pretese imperialiste tedesche, finalmente, hanno svegliato l'allarme nei circoli militari e diplomatici dell'Intesa. La minaccia tedesca finalmente è compresa in tutta la sua portata mondiale, più che in quella finora manifestatasi sulla fronte di guerra dal Mare di Calais a quello di Venezia. Giornali inglesi, francesi, stampano addirittura, compendiando le loro ansie, il motto «Berlino-Wladivostock»!

Il cerchio che stringeva la Germania fu rotto una volta coll'intervento della Bulgaria che portò la Germania a Costantinopoli e da Costantinopoli a Suez, prima il cerchio fu richiuso a Bagdad prima, a Gerusalemme più tardi. Ora la Germania con il fallimento di Kerensky, con la complicità di Lenin abbatte le porte della Moscovia, e dall'Ucraina si insinua nella Caucasia e da Pietrogrado minaccia l'Asia Orientale degli Urali. Grave pericolo per l'Europa Occidentale che non può assistere alla costituzione di una potenza medio-europea stendentesi, colle propaggini Turca e Russa, dal Golfo Persico al Mare di Helgoland, dal Baltico al Mare di Wladivostock. La concezione di un impero teutonico-asiatico che tramontò sulle rive della Marna, che fu troncato dalle vittorie britanniche di Bagdad e di Gerusalemme e nell'Africa Meridionale, deve forse risorgere dalla pace di Brest Litowsk, dalle sconfitte russe sulle balze degli Urali, donde si domina la immensa Siberia?

Da chi l'ingordigia tedesca può essere temperata, da chi i sogni megalomani di Guglielmo II possono essere sfatati, da chi il cerchio può essere richiuso, sostituendo le forze russe, se non dall'Impero del Giappone?

Ma sono tre anni che l'intervento nipponico è invocato, giustificato, dimostrato assolutamente necessario. Già dopo la prima sconfitta russa del Granduca Nicola sui Carpazi venne profilato l'intervento di un Impero forte e giovane, e prima ancora, forse, quando Berlino fece scattare nell'incendio, le riserve asiatiche dell'Impero turco. Ma tutto fu vano.

Ci volle, come ora, che quella minaccia fosse più grave e che il Giappone fosse propenso all'intervento dall'adozione di una dottrina di Monroe asiatica, dottrina che coll'abbandono della stessa da parte degli Stati Uniti che già combattono in Europa sui campi di Francia, suscita inquietudini a Washington!

Lo estendersi delle forze tedesche in tutta la Russia è così rapido, lo sfacelo russo si dimostra così impressionante che può reputarsi una fortuna che Stati Uniti e Giappone, presaghi forse di quanto poteva avvenire, avevano già preso qualche accordo di massima mesi fa per iniziativa di Lansing.

Ora però che il Barone Moteno a Tokio ha parlato di «misure risolutive» è da augurarsi che i Governi di Londra, Washington e Tokio si mettano d'accordo rapidamente, per non aggravare il ritardo di 3 anni di deviazioni inescusabili per prender tutte le misure più energiche per salvare l'Asia Orientale, la Siberia, dall'ugna sfruttatrice della Germania che già intravvede splendido il suo dominio da Amburgo al Mar Giallo.

Oggi che leninismo in Russia per la sua forma dissolvente significa più che mai alleanza a beneficio della Germania urge salvare dalla distruzione la ferrovia Transiberiana (vedi «Gazzetta» del 3 dicembre 1917) che può portare le truppe nipponiche in Siberia e sugli Urali. Il propagarsi dell'anarchia di Lenin in Siberia, nelle provincie asiatiche può rendere impossibile — se ritardata — l'azione militare del Giappone o anche dell'America.

La Germania sta assoggettando la Russia deprendandola di tutte le sue risorse. Dopo la Russia Europea verrebbe la Russia Asiatica, colle immense sue risorse, dove la Germania acquistandole si formerebbe una base politico- economica invincibile.

Se la Francia, l'Inghilterra, l'America, come disse, riferendosi a quest'ultima, il generale Foch, sapranno guardare lontano, potranno rendere immensi servizi alla causa della vittoria della civiltà.

L'America ed il Giappone, la prima aderendo all'intervento incondizionato del secondo, dovrebbero recarsi incontro alla Germania in Siberia.

Non bisogna però indugiare ancora, perchè già troppi vantaggi si è lasciato prendere alla Germania: la «Transiberiana» può trasportare truppe nipponiche in Siberia, come già nel 1905 la Russia ne ha trasportate tante in Manciuria per combattere grandi battaglie contro i nipponici stessi.

Forse se, come si invocava da tempo, l'Intesa avesse lasciato o sollecitato lo intervento nipponico in Europa, la Russia non sarebbe stata divorata dall'anarchia in composizione col bacillo teutonico.

Quelle forze che erano rappresentate da Guchoff, da Miliukoff, da Alexeieff, si sarebbero raccolte sotto la protezione della forza organizzata del Giappone, e non sarebbero state annientate dal tedesco-bolscevismo.

A breve distanza di tempo è sintomatico che si riparli dell'intervento giapponese, e vi si accenni quando la eventura minaccia di travolgerci e di dare nuove forze, nuovo orgoglio al nemico. E' tempo che il problema sia nettamente risolto, con larghezza mondiale. La Media Europa che inghiotte ora, oltre che la Turchia, l'immensità russa, minaccia non solo l'Occidente europeo, ma altri continenti, l'Asia e l'America. Bisogna scongiurare il pericolo: la missione va affidata al Giappone, ma si affidi una buona volta per sempre essendo inutile intravvedere un ipotetico pericolo giallo, quando il pericolo teutonico è realtà, enorme, incalzante.

Giuseppe Dell'Oro

Il Giappone agirà da solo e prontamente

Washington, 2

Nell'esame che dopo un colloquio tra il Segretario di Stato Lancing e l'alto commissario britannico Lord Reading, il Gabinetto di Washington fece della questione dell'azione del Giappone in Siberia, esame nel quale fu prospettata la partecipazione degli Stati Uniti all'azione giapponese, fu sostenuta l'opinione che il Giappone è meglio organizzato per agire da solo e prontamente.

Nessuna brama di conquista da parte del Giappone

Londra, 2

L'Agenzia Reuter è informata da fonte giapponese autorizzata che il Giappone non ha formulato alcun suggerimento circa quella qualsiasi azione che può essere necessaria come risultato della situazione russa. La verità è che qualche giorno fa il Governo imperiale giapponese per tramite dei suoi ambasciatori domandò ai Governi alleati di esprimere le loro vedute circa gli ultimi avvenimenti in Russia. Tuttavia non vi è stata da parte del Giappone una proposta militare o di altro carattere. Si nota che il Giappone non entrò nella guerra attuale in virtù di speciali condizioni o di un accordo con gli alleati che permetta di supporre che fosse in animo del Giappone di ottenere una estensione territoriale. Il Giappone non impegnò le ostilità con alcun pensiero di questa specie e se sarà costretto di estendere la sfera delle sue operazioni il suo scopo non sarà di ottenere un ingrandimento territoriale. La nuova minaccia è diretta nettamente contro l'estremo oriente e riguarda in modo immediato la sicurezza del Giappone. Il Giappone si considera responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza in estremo oriente. La minaccia tedesca esiste già nella Siberia orientale ed era ben nota agli Alleati anche prima di quest'ultima avanzata tedesca nell'interno della Russia. Bisogna rilevare il fatto che l'azione militare del Giappone fu invariabilmente guidata dalla necessità di adempiere ai suoi impegni di alleato della Gran Bretagna ed al tempo stesso di evitare ogni pericolo per la propria sicurezza.

La cooperazione della Cina?

Londra, 2

Un dispaccio da Shanghai alla «Morning Post» dice che la Cina sarebbe decisa a cooperare alla spedizione del Giappone in Siberia e che invierebbe quattro divisioni.

I commenti della stampa inglese

Londra, 2

I giornali approvano unanimi l'attitudine del Giappone nella situazione creatasi in Estremo Oriente in seguito al crollo della Russia.

«La Westminster Gazette» scrive: I giapponesi prendono un'attitudine prudente e corretta e invitano gli alleati a cooperare con loro e propongono una azione comune.

Un telegramma da Tokio dice: Per quanto urgenti siano le misure che il Giappone si vede costretto a prendere, esso non agirà tuttavia che dopo avere raggiunto un completo accordo con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e gli altri alleati. E' stata ottenuta dagli Alleati l'assicurazione che il Giappone avrà ogni libertà nell'esecuzione della sua missione di tutela degli interessi degli Alleati e del mantenimento della pace in estremo oriente, senza che vi sia il menomo timore di un sospetto da parte loro.

Risulta da ciò chiaramente chè il Giappone considera la situazione come particolarmente urgente per lui stesso. Se per sè stesso ritiene che vi sia urgenza abbiamo la ferma speranza di veder realizzate le condizioni indicate.

L'«Evening Standard» dice: Evidentemente il Giappone è costretto di prendere misure di precauzione per sè stesso all'infuori di ogni mandato che abbia ricevuto in linea generale dagli alleati. Un nuovo e più esteso sviluppo dell'azione giapponese dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti, ma in ogni caso si deve riconoscere che il Giappone sia come potenza individuale sia come membro dell'alleanza anglo-giapponese ha giusto motivo di prendere immediate precauzioni contro la germanizzazione della Siberia orientale.

La «Pall Mall Gazette» scrive: Il compito che spetta al Giappone in presenza della situazione attuale non può essere contestato nelle sue linee essenziali. Anche se non facesse parte della alleanza il Giappone si vedrebbe costretto ad agire per contenere l'aggressione tedesca in regioni a lui vicine. Essendo membro reale ed attivo dell'Intesa ed avendo particolare responsabilità di tutelare gli interessi di questa in estremo oriente, il Giappone deve naturalmente divenire il mandatario della difesa dell'Intesa in presenza dei nuovi elementi della situazione.

Il corrispondente diplomatico del «Daily Chronicle» scrive: La tutela dei depositi di materiale da guerra di Wladivostock o la protezione dei suoi interessi tangibili nelle altre parti del vasto continente antico non costituiscono pel momento il principale obbiettivo del Giappone. La sua azione mira sopratutto alla protezione della sua bandiera e della sua esistenza stessa come degli interessi dei suoi alleati. Lo scopo della Germania è evidentemente di infrangere la vita nazionale russa opponendo un debole gruppo ad un altro. Lo scopo del Giappone è di raccogliere la vita nazionale russa in un tutto omogeneo, riunire gli elementi sani e cooperare con loro almeno in Siberia, per trovare quella salvezza che risiede in una federazione tra gli Stati sulla base della nazionalità, ossia nell'effettiva formazione degli Stati Uniti di Russia. Il corrispondente aggiunge: Possiamo ritenere che l'obbiettivo delle truppe giapponesi sarà almeno Irkutsk. Un'azione puramente locale nella Manciuria russa sarebbe giustamente considerata come inadeguata alla situazione.

Il «Times» esaminando la situazione creata in estremo oriente dal crollo russo dice che i tedeschi fomentano il disordine nella speranza che un intervento da parte degli Alleati provocherebbe discordie tra loro, dimenticando così sempre il fattore morale. Essi dimenticano che non solo durante tutta la guerra attuale, ma in tutti i suoi rapporti con le Potenze europee il Giappone ha dato prova di una lealtà quale si conviene ad uno Stato di civiltà molto avanzata. Il Giappone non considera i suoi impegni come semplici parole nè i trattati come pezzi di carta. Il Giappone si è acquistato la fiducia dei suoi alleati nella guerra come gli uomini e gli Stati guadagnano la fiducia con una lunga condotta onorevole e senza macchia: è evidente che nella presente circostanza il Giappone sarà all'altezza della sua reputazione di onestà e di buona fede.

L'America sempre più decisa alla guerra fino all'estremo

Parigi, 2

L'«Echo de Paris» ha da Washington: La frazione estrema del partito socialista che sinora era contraria alla guerra sta sul punto di assumere un'attitudine conforme a quella del resto del popolo americano. Il mutamento si manifesterebbe con una revisione dei precedenti ordini del giorno pacifisti. Si fanno sforzi per guadagnare alla causa della guerra i capi operai. La pace che la Germania tenta imporre alla Russia rende l'America sempre più decisa alla guerra sino all'estremo. Si prevede che Wilson definirà prossimamente la pace democratica in termini molto più rigidi che per il passato e si comprende l'inutilità di ogni negoziato.

Annotando

Il celebre fisico inglese lord Kelvin aveva affermato che l'età del sole è di quattordici milioni d'anni, ma il professore Veronnet, dopo uno studio approfondito, riduce lo stato civile del ministro maggior della Natura a soli sette milioni d'anni, liquidando così il cinquanta per cento della longevità di Febo. Questi numeri faranno sorridere, forse, qualche scettico; e un amico mio, il quale dichiara di non credere nè all'infinito spazio nè alle stelle e ai loro sistemi planetari, dice che tali computi somigliano alle risposte messe da Franco Sacchetti in bocca al mugnaio che Barnabò Visconti, saputane la fama di saggezza, volle interrogare. Ma quando il feroce tiranno di Milano sentì dirsi che in cielo vi sono tante centinaia di migliaia di stelle e in mare tante centinaia di milioni di barili d'acqua (allora i miliardi non eran di moda) più uno staio e un bicchiere e mezzo, e domandò in tono minaccioso come potesse fornirne la prova, ebbe in risposta dal furbo mugnaio che andasse a contarle e misurarli e poi lo facesse pure appiccare se il conto non tornava. Pur lasciando queste scettiche divagazioni alla fantasia dell'amico mio, e al Kelvin e al suo contradditore la malleveria dell'età ch'essi attribuiscono al sole, occorre soggiungere che questo, secondo il Veronnet, non avrebbe, in tutto ancora, che un magro milioncino d'anni di attività e d'irradiazione prima che la temperatura discenda, su questo misero mondo sublunare, a gradi zero spegnendo così ogni vita vegetale e animale. La notizia, che dev'essere esatta poichè ci viene da uno scienziato ed è stata annunciata solennemente all'accademia di scienze di Parigi, non cagionerà molta commozione giacchè è probabile che, udendola, taluno pensi alla risposta data dal giudice veneziano sessagenario al malfattore che lo minacciava d'atroce vendetta appena avesse finito di scontare i trent'anni di galera appiopatigli dal giudice. Non piangiamo, dunque: i nepoti nostri, che basiranno di freddo prima di morire nell'oscurità e nel gelo, saranno tanto lontani da noi quanto il primo protoplasma che il calor del sole fecondò sulla Terra un milione o due d'anni addietro: gli affetti paterni e filiali non palpitano più a distanza di secoli. Ma rammarichiamoci sulla sorte infelice riserbata ai posteri, poichè se, dopo quattordici o soltanto sette milioni di anni, ci troviamo a questo punto, bisogna disperare del rinsavimento dell'umanità durante il milione d'anni che ancor le restano di vita: infatti se l'esperienza storica e personale, cioè le lezioni presunte e dette comunemente esperienza, non hanno servito punto a noi, a che cosa potranno giovare pei nostri infelici pronipoti? E' dunque probabile che di qui a un milione d'anni l'umanità in genere e gli italiani in ispecie spariscano dalla superficie del globo terracqueo senza aver veduto nè la Società delle nazioni, nè il disarmamento, nè l'arbitrato internazionale, e neppure la redenzione dell'Agro romano, di Calabria, Sicilia e Sardegna e neanche l'esecuzione rigorosa della istruzione obbligatoria, la perequazione fondiaria, l'abolizione del giuoco del lotto e l'istituzione di una vera Polizia al posto delle tre non molto utili, di che noi, poveri in tante cose ma ricchissimi in tante altre, possediamo, unici nel mondo, il vanto singolare e non apprezzato.

ms.

Il bollettino italiano

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Marzo.

Causa il maltempo l'attività combattiva fu ieri minima su tutta la fronte. Nostre pattuglie sull'altipiano di Asiago tolsero al nemico armi e munizioni. Una pattuglia francese raggiunta la sponda sinistra della Piave ne riportò qualche prigioniero.

DIAZ

L'on. Indri parlerà a Ferrara sul Prestito Nazionale e sulla resistenza interna

Ferrara, 2

Dietro invito del Comitato di propaganda, a mezzo dell'on. Sitta, rettore della nostra Università, S. E. l'on. Indri terrà domani, domenica, nel salone delle Scuole Normali, alle tre pom., una conferenza sul Prestito Nazionale e sulla resistenza interna.

Come è facile prevedere, data la valentia dell'oratore e le sue benemerenze, la conferenza avrà grande successo e richiamerà molta folla.

L'iniziativa dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra

Roma, 2

L'opera nazionale per gli invalidi della guerra sta costituendo in tutti i capoluoghi di provincia del regno sue rappresentanze incaricate di coadiuvarla nel nobile compito dell'assistenza degli invalidi di guerra. Tali rappresentanze saranno affidate ai comitati pro invalidi delle provincie in cui questi esistono e sono giuridicamente riconosciuti. Per le provincie ove non sono sorti comitati pro invalidi si sta costituendo, a cura dei prefetti, un consiglio composto di sette membri, e cioè di un rappresentante dell'amministrazione provinciale, di due invalidi della guerra, del medico provinciale, di un ispettore del lavoro, di un rappresentante delle istituzioni ospedaliere della provincia o in difetto dei ricoveri per invalidi comuni e di un avvocato da designarsi dal consiglio dell'ordine degli avvocati.

Tali rappresentanze dovranno coadiuvare l'opera nazionale nell'esercizio della assistenza e dovranno alla loro volta costituire sotto comitati e delegati locali almeno in tutti i mandamenti, scegliendo di preferenza i suoi rappresentanti fra gli invalidi della guerra. Per tal modo l'azione dell'opera nazionale potrà estendersi utilmente in ogni più lontano centro d'Italia per mantenere i necessari contatti con gli invalidi della guerra, i quali si volgono con fiducia all'ente costituito dallo Stato per proteggerli ed assisterli nei loro bisogni.

Prodromi dell'offensiva in Francia?

Azione aggressiva dei tedeschi sul fronte occidentale

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la lotta dell'artiglieria ha assunto un carattere di intensità abbastanza grande nella regione a nord e a nord ovest di Reims, nonchè in Champagne specialmente nella regione dei monti verso Tahure e da una parte e dall'altra di Suippe. A sud ovest della collinetta di Le Mesnil i tedeschi, dopo essere stati cacciati da nostri contrattacchi dai punti ove erano penetrati stamane, sono tornati all'assalto con nuove forze. Dopo parecchi tentativi infruttuosi nei quali hanno subito gravi perdite essi sono riusciti a riprendere piede in una delle posizioni che avevamo conquistato il 13 febbraio. Sulla riva destra della Mosa e in Woevre il nemico ha bombardato violentemente le nostre prime linee sul fronte Beaumont-Bois le Chaume, nonchè la regione di Seicheprey ove un forte colpo di mano nemico è stato respinto e ci ha valso alcuni prigionieri fatti sui due punti attaccati dal nemico.

Durante la scorsa notte ed oggi truppe tedesche specializzate nei raids si sono urtate in elementi di fanteria americana. I nostri alleati hanno dovunque mantenuto la loro linea intatta infliggendo agli assalitori sensibili perdite e prendendo loro in ciascun punto prigionieri.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria segnalata ieri in un certo numero di punti del fronte francese dal Chemin des Dames fino alla Mosa è continuata tutta la notte con notevole attività accompagnata da vivissime azioni di fanterie, durante le quali le truppe francesi hanno conservato la superiorità. Colpi di mano nemici su piccoli posti francesi a sud est di Barizy e a sud di Juvincourt furono respinti. L'azione aggressiva nemica si manifestò particolarmente a nord ovest e a sud est di Reims. Sin da ieri alla fine della giornata le truppe tedesche tentarono di sboccare dal saliente di Neuve Chatel. I fuochi francesi sferrati con precisione disorganizzarono l'attacco. I reparti tedeschi che erano riusciti a penetrare nei posti francesi avanzati ne furono ricacciati con un contrattacco. Nella stessa ora, 17.40, reparti nemici tentarono di avvicinarsi alle linee francesi di fronte a La Fontelle ma sotto i fuochi francesi dovettero precipitosamente tornare nelle trincee di partenza. Dopo questo scacco il nemico ha lanciato un nuovo attacco più violento nella medesima regione. Malgrado questi sforzi reiterati non ha potuto raggiungere il forte di La Fontelle. Soltanto alcuni elementi nemici riuscirono a prendere piede nella parte settentrionale di una piccola opera situata ad ovest del forte stesso. Al tempo stesso un tentativo nemico più ad est a sud di La Bretonnerie non ha ottenuto risultato.

In Champagne il nemico ha attaccato due punti delle linee francesi senza ottenere il menomo successo. Verso il Cornillet l'attacco fu effettuato su un fronte di 800 metri e trovò le trincee francesi sgombrate per ordine. Un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ricacciò il nemico e ristabilì interamente la posizione francese. Ad est del Teton un tentativo tedesco fallì sotto i fuochi francesi. A sud ovest della collina di Le Mesnil bombardamento violento tutta la notte. Durante questa azione i francesi hanno inflitto perdite gravi al nemico ed hanno fatto prigionieri.

Sulla riva della Mosa attività locale dell'artiglieria abbastanza viva nel settore di Haucort. Sulla riva destra della regione di Vaux les Palameix pattuglie francesi fecero prigionieri.

Due colpi di mano nemici in Lorena e nei Vosgi a sud di La Fave hanno subìto un completo scacco.

Colpi di mano nelle trincee occupate dagli americani

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito americano in Francia telegrafa:

I tedeschi tentarono un'incursione contro trincee ove gli americani si trovavano in istruzione nel settore del Chemin des Dames. Ieri sera tre compagnie composte di truppe speciali di attacco si lanciarono all'assalto dopo un violento fuoco di sbarramento, ma dopo un combattimento abbastanza vivo furono costretti a ritirarsi lasciando quattro prigionieri nelle mani degli americani, i quali ebbero quattro morti e alcuni uomini leggermente feriti e alcuni mancanti. I prigionieri riferiscono che questa spedizione è la prima di una serie di raids su vasta scala sul fronte occidentale.

Incursioni nel settore inglese

Londra, 2

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte le truppe del Norfolk hanno effettuato un colpo di mano coronato da successo a sud di Armentieres ed hanno ucciso o catturato un certo numero di nemici. Le nostre pattuglie hanno pure fatto prigionieri in vicinanza di Arleux en Gohelle. Durante la notte il nemico ha tentato incursioni in parecchi punti. Due distaccamenti nemici che effettuavano un'incursione riuscirono a penetrare nelle nostre linee nel settore di Saint Quentin. Alcuni nostri uomini mancano. Il nemico ha tentato una terza incursione in vicinanza di Hargicourt, alcuni suoi uomini riuscirono pure a raggiungere le nostre trincee ma vi furono tutti uccisi o fatti prigionieri

Dopo un violento bombardamento effettuato stamane di buon'ora sopra un esteso fronte che parte da Neuve Chapelle verso nord, un forte distaccamento nemico che effettuava un'incursione ha attaccato le trincee del fronte portoghese. In questa regione il nemico è stato rapidamente ricacciato mediante un contrattacco che ha completamente ristabilito la situazione. Altri colpi di mano nemici in vicinanza del canale Ypres Comines e a sud della foresta di Houthulst furono respinti con perdite per il nemico. Ci impadronimmo di alcuni prigionieri e di una mitragliatrice.

L'artiglieria nemica ha spiegato la scorsa notte una considerevole attività in tutte queste incursioni, nonchè nel settore di Paeschendaele.

Americani vittime dei gaz

Parigi, 2

Il «Daily Mail» ha da Washington: Il primo attacco con gas fatto dai tedeschi contro gli americani nel settore a nord ovest di Toul ha causato 55 vittime.

L'ambasciatore americano ha lasciato Pietrogrado

Washington, 2

(Ufficiale) — L'ambasciatore degli Stati Uniti, la missione militare americana e la rappresentanza della Croce Rossa hanno lasciato Pietrogrado il 26 febbraio.

La marcia austriaca in Podolia

Basilea, 2

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri le truppe del feld maresciallo Boem Ermolli, chiamate dal Governo e dalla popolazione, sono entrate in Podolia per un intervento pacifico ed hanno raggiunto la linea Nowostarica Crotin Kameniec Podolski. I reparti che avanzano lungo le ferrovie e le strade importanti hanno ricevuto l'incarico di ristabilire la calma e l'ordine nelle regioni che percorrono e di garantire la sicurezza delle vie commerciali necessarie all'importazione.

Pietrogrado non sarà abbandonata

Pietrogrado, 2

Si ha da fonte massimalista che il comitato centrale esecutivo dei Soviets smentisce le voci relative all'abbandono di Pietrogrado da parte sua e da parte del consiglio del commissariato del popolo, i quali preparano invece una energica difesa, e restano a Pietrogrado. La questione dell'abbandono della città sarebbe esaminata soltanto all'ultimo momento dinanzi ad un pericolo imminente che non esiste per ora.

I massimalisti si sono impadroniti di Tcherkflet a 40 km. da Helsingfors, 400 guardie bianche hanno capitolato a Tcherkovate, un combattimento è avvenuto tra Kilsoula e Luli.

Un mercato infamante offerto dalla Germania alla Francia alla vigilia della guerra

Roma, 2

Il ministro Pichon continuando ieri il suo discorso alla Sorbona ha detto:

Ecco il documento che prova le mie parole con estrema evidenza: è una lettera già in parte conosciuta di cui la sua destinataria, l'Imperatrice Eugenia, ebbe il delicato pensiero di far deporre recentissimamente l'originale nei nostri archivi nazionali. Essa le fu diretta da Versailles il 26 ottobre 1870 dall'avo di Guglielmo II. Leggo testualmente:

«Dopo aver fatto immensi sacrifici per la sua difesa, la Germania vuole essere certa che la prossima guerra la troverà meglio preparata a respingere una aggressione alla quale dobbiamo prepararci appena la Francia avrà fatto le sue forze che ha acquistato alle armi. E' soltanto questa triste considerazione e non il desiderio di ingrandire la mia patria, il cui territorio è abbastanza grande, che mi induce ad insistere sulle cessioni di territori, che non hanno altro scopo all'infuori di quello di far indietreggiare il punto di partenza degli eserciti francesi che nell'avvenire verranno ad attaccarci.»

Si potrebbe meglio, soggiunge Pichon, fare «tabula rasa» della leggenda che si cerca di accreditare, come ha fatto Hertlin, secondo la quale l'annessione della Alsazia Lorena fu voluta allo scopo di restituire alla Germania paesi tedeschi dei quale essa sarebbe stata spogliata dalla usurpazione francese? Perchè il Re di Prussia proclamò la sua decisione di impadronirsi delle nostre provincie? forse perchè erano terre tedesche? No, perchè voleva, con una avanzata su terre francesi garantire il territorio tedesco contro un attacco che sarebbe venuto da noi.

Lo sanno bene gli uomini, che non contenti di provocare la più terribile delle guerre, tentarono, nel giorno in cui di proposito deliberato la resero inevitabile, di disonorarci con la più vile complicità in un agguato in cui attiravano l'Europa.

Io lo dimostro con la rivelazione di un documento che la Cancelleria tedesca, dopo averlo redatto, conserva accuratamente nel profondo mistero dei suoi archivi più segreti. Non lo conosciamo che da poco tempo e la sua autenticità è al di sopra di ogni contestazione. Esso porta la firma di Bethmann Hollweg e la data 31 luglio 1914.

E' noto, anche per la pubblicazione ufficiale fatta nel libro bianco tedesco, che il cancelliere dell'impero incaricando l'ambasciatore Von Schoen di notificarci lo stato di pericolo di guerra rispetto alla Russia aveva incitato il suo ambasciatore a chiederci di rimanere neutrali e di accordarci per la risposta un termine di 18 ore. Ciò che si ignora, ciò che io rivelo oggi, è che il telegramma che conteneva tali istruzioni terminava con queste parole: «Se il Governo francese dichiara di rimanere neutrale, V. E. vorrà dichiarargli che dobbiamo esigere come garanzia per la neutralità la consegna delle fortezze di Toul e Verdun, che occuperemmo e restituiremmo dopo terminata la guerra con la Russia. la risposta a quest'ultima domanda dev'essere qui prima di sabato alle 4 pomeridiane».

Ecco come la Germania voleva la pace nell'ora in cui dichiarava la guerra! Ecco come è sincera quando pretende che l'abbiamo costretta a prendere le armi per difendersi. Ecco a qual prezzo essa intendeva farsi pagare la nostra bassezza se fossimo stati così insani di abbandonare la Russia alleata e di rinnegare la nostra firma come la Prussia rinnegò la sua, strappando il trattato che garantiva la neutralità del Belgio. Chi può dire ove si sarebbe fermata, se fossimo stati così vili da lasciarci prendere all'amo grossolano della sua ignominiosa perfidia! La causa è istruita, ed invano con le falsificazioni e le emissioni di documenti che segnaliamo alla storia i provocatori della guerra cercano di sottrarsi al tribunale dei popoli ed al giudizio della posterità.

Non è più soltanto la rappresentanza nominale francese che dice all'Alsazia Lorena: voi tornerete alla vostra patria: è nella sua totalità la grande coalizione formata per sbarrare la via ai perturbatori della pace mondiale, e per fornire un sicuro diritto di organizzazione internazionale ai popoli liberi, è la voce dell'antico e del nuovo mondo, dell'oriente e dell'occidente, è la voce vendicatrice e profetica che domina il tumulto delle battaglie e, forte del sentimento unanime delle anime in cui regna la giustizia, significa alle potenze della morte in lotta contro le potenze della vita, l'impossibilità di pretendere di ottenere una vittoria che sarebbe una disfatta per l'umanità.

L'Italia alla fiera di Lione

Lione, 2

La fiera di Lione che domani sarà inaugurata ufficialmente e resterà aperta 15 giorni è magnificamente bene organizzata, occupa 36.000 mq. d'area coperta ed è suddivisa nelle grandiose piazze e nei viali della metropoli del Dipartimento del Rodano. L'Italia vi partecipa con un centinaio di espositori; l'amministrazione delle ferrovie dello Stato italiano occupa nella sezione trasporti e turismo il posto d'onore fra le varie amministrazioni ferroviarie e marittime dell'Intesa. La mostra che dà un'idea dell'attività svolta dalle Ferrovie dello Stato nella propaganda dei viaggi nelle pubblicazioni turistiche nell'organizzazione degli uffici all'estero ecc. si trova tra il padiglione del Club Alpino francese e lo stand della Compagnia ferroviaria francese P. L. M. che occupa anche le mostre delle ferrovie Du Midi, Pel de Paris, Orleans e del Touring Club francese. Le richieste d'informazioni di viaggi in Italia affluiscono di già copiose.

La situazione internazionale e l'Italia

Notevole discorso del sen. Ruffini

Senato del Regno

Roma, 2

Presidenza del Presidente MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 15.

Per un distintivo ai combattenti

PRESIDENTE dà lettura dell'interrogazione del sen. Mazziotti al ministro della guerra circa l'opportunità di concedere ai militari effettivamente combattenti uno speciale distintivo concesso finora anche a quelli che, pur essendo in zona di guerra, non espongono giornalmente la vita per la patria.

ALFIERI non può essere messa in dubbio la sua buona volontà di segnalare in qualsiasi maniera tutti quelli che espongono la vita per la patria. Ricorda le più recenti prove di questa sua volontà: la istituzione della croce di guerra, il diploma alle famiglie dei morti in guerra, il distintivo dei promossi per merito di guerra. Ora prepara un altro distintivo: la stella per le fatiche di guerra, per distinguere coloro che han passato più tempo in guerra.

Si potrebbe accennare alla non convenienza di aumentare troppo i distintivi perchè non perdano di efficacia; ma sorpassando su ciò dichiara che più di una volta ha pensato a ciò che propone il sen. Mazziotti, ma si è trovato di fronte alla difficoltà pratica di definire l'espressione «combattente». Deciderà caso per caso: è impossibile per il grande numero stabilire criteri generali e restringerli molto produrrebbero inconvenienti ed ingiustizie.

Continua a studiare e se l'interrogante potrà suggerire qualche criterio proprio prende impegno di adottarlo, perchè tutto quello che può servire a segnalare i combattenti è così bella che riuscirà sempre gradita al paese.

MAZZIOTTI è lieto delle dichiarazioni del ministro.

Esprime un altro desiderio. Molti cittadini dopo il servizio militare, dopo aver combattuto, sono riformati, diventano semplici cittadini. Se a loro si concedesse di portare un distintivo della campagna fatta sugli abiti borghesi ciò costituirebbe un titolo d'onore e darebbe loro diritto al plauso del paese.

ALFIERI, niente vi è che impedisca l'uso del distintivo sugli abiti borghesi, anzi lo si vedrà con piacere. Ma bisogna evitare gli abusi. Procurerà di far noto ai comp.i dei comandi il desiderio del senatore Mazziotti.

Sulle comunicazioni del Governo

Esaurite altre interrogazioni si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ZAPPI, nel dicembre scorso si trattò della politica interna del Gabinetto. Gli avvenimenti al fronte nord orientale e le comunicazioni del presidente del consiglio nella seduta del 12 febbraio u. s. richiamano la nostra attenzione sulla situazione internazionale.

La pace firmata dagli Imperi Centrali con l'Ucraina, quella che essi hanno ottenuta dal Governo di Pietrogrado e l'altra che imporranno alla Rumenia, inoltre tutti i territori recentemente occupati sul fronte orientale sono fatti di enorme importanza perchè aumentano l'efficienza bellica del nemico ed aprono sbocchi al suo approvvigionamento. Oggi come oggi l'Oriente non può incutere agli austro-tedeschi timore o preoccupazione.

Ricorda quanto già disse nelle sue comunicazioni il Presidente del Consiglio riguardo alla Russia. Non possiamo nasconderci la gravità degli avvenimenti, ma anche se siamo concordi nel valutare l'importanza non tutti concordiamo nel giudicare le conseguenze. Vi sono due correnti una delle quali, in buona fede, vorrebbe che i governi dell'Intesa respingessero come per il passato gli indizi di pace delle potenze centrali; l'altra, con assai meno buona fede, addita come imitabile l'esempio dei russi. Il governo deve con severità e continuità dimostrare che non si può permettere il turbamento della coscienza pubblica sotto nessun pretesto.

Non sarebbe difficile dimostrare i danni di una pace immatura specialmente tenendo presente gli errori della Russia riferiti da testimoni oculari. Anche le masse le quali tutto si aspettavano dalla rivoluzione hanno risentito il disastro e la divisione delle terre non ha portato alcun sollievo ai diseredati.

Donde risulta che una pace col sacrificio dell'onore e della dignità è una tremenda iattura. Dobbiamo pertanto convenire che non c'è altra alternativa che di resistere al nemico ed all'interno. Di fronte al nemico resiste meravigliosamente l'esercito, all'interno tutti noi dobbiamo resistere a qualunque costo.

L'oratore non appartiene a coloro che dal primo giorno della guerra a questa furono favorevoli, ma lo studio degli avvenimenti gli ha dimostrato l'inevitabilità del conflitto. Non si può abbandonare un posto che venne assegnato più che dagli uomini dalla storia. (*Vive approvazioni*).

Presidenza del vice presidente CEFALY.

Il sen. Ruffini

RUFFINI, dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, bastava forse un ordine del giorno di fiducia, ma è bene che il Senato dica la sua parola sulle comunicazioni del governo per un riguardo al Paese che dopo discorsi discordanti sente il bisogno che gli si parli con chiarezza e per riguardo ai componenti il Gabinetto.

Tutti sono consapevoli dell'incalzare di grandi avvenimenti che richiederanno tutte le energie di coloro che siedono al governo, onde è dovere del Senato dar loro il maggiore assenso per rincuorarli e sorreggerli nell'opera e per riaffermare il senso di solidarietà che esso ha con loro. E' unicamente per questo che egli ha preso la parola fidando più nel fervore della sua fede che nella sua competenza.

Il Presidente del Consiglio disse che, considerate tutte le possibilità oneste di pace, il governo si è convinto che unica via per giungere alla pace è il proseguire con ogni sforzo la guerra e in questo proposito egli ha stretto accordi con gli alleati. Di tali accordi ci si deve compiacere tanto più quanto maggiori sono le difficoltà e senza alcuna recriminazione per il passato. (*Approvazioni*).

Ma fatti nuovi sono intervenuti. Gli eventi sono precipitati in Russia e si sono udite le ultime dichiarazioni del cancelliere germanico. In Russia si è veduto che cosa sia la pace tedesca ed il cancelliere si aggira sempre in quelle reticenze equivoche che non lasciano adito a sperare nulla sulla via di una pace onesta: oppure le sue dichiarazioni possono essere sincere ma della sincerità di un giocatore disperato che comunque abbia a finire il giuoco si propone di portar via la cassa.

Gli obbiettivi dell'Italia

Qualcuno ha detto (non a ragione) che sia avvenuto un mutamento nella nostra politica rispetto alle nazionalità oppresse o soggette all'Austria Ungheria. Non si tratta in realtà di un mutamento perchè il Governo italiano ha sempre guardato questo problema con spirito benevolo; ma se anche un mutamento vi fosse non può farglisi alcun biasimo.

Vi è però un mutamento oggettivo che consiste nel dissolversi della Russia come potenza politica. Questo grande fatto ha mutato radicalmente i termini del problema: gli slavi che guardano ad oriente come ad un faro e talvolta ci erano ostili ora guardano a noi.

Il panslavismo inteso in forma megalomane: tutti gli slavi attorno alla grande Russia, che ha funzionato come uno spauracchio ogni volta che si parlava di questione d'oriente è scomparso.

Il panslavismo è ora sotto il tallone tedesco e si affaccia lo jugoslavismo. Sono le popolazioni slave del sud che con nome e aspirazioni unitarie hanno stretto il patto di Corfù.

Ora gli avvenimenti russi hanno operato una chiarificazione di intenti e di aspirazioni. I due gruppi slavi dei quali uno mirava all'autonomia o al trialismo, nel seno della monarchia austrungarica e l'altro all'irredentismo, alla separazione ed alla costituzione del nucleo nazionale jugoslavo con piena indipendenza, dopo lo sfacelo russo ed il riconoscimento per parte degli imperi centrali di nuovi gruppi etnici pretendono un trattamento uguale ed il riconoscimento della loro indipendenza. Ed allora non più tesi imperialistiche ma si prospetta il principio di nazionalità che noi dobbiamo prendere in seria considerazione.

D'altra parte mutamenti di obbiettivi sono intervenuti da parte nostra, poichè altro si poteva pretendere prima dell'ottobre 1917 e altro può pretendersi ora.

I nostri rapporti con gli jugo-slavi

Se non è più il caso di proporci in modo diretto lo smembramento dell'Austria dobbiamo intensificare però i nostri rapporti con gli slavi della monarchia, il che vuol dire aggiungere una nuova forza alla nostra azione, forza che sarà un elemento decisivo nel momento in cui si tratterà di costruire la pace.

Vorrebbe che i termini della questione dei nostri rapporti con gli jugoslavi fossero nettamente posti e questa deve essere una cura speciale del governo innanzi ai poteri politici ed alla opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, perchè è evidente che, nel momento di trattare la pace, arbitro della pace sarà colui che ebbe il motivo più limpido di entrare in guerra, che avrà meno pretese di conquiste, che potrà sottrarsi a qualunque specie di pressione, che sarà veramente temuto dai nemici. Ora in queste condizioni si trovano appunto gli Stati Uniti d'America.

La ragione dell'intervento degli Stati Uniti d'America ha raggiunto un ideale altissimo. La repubblica nord americana non piegherà mai sotto il tallone tedesco; ha mezzi potenti, materiali e morali per poter condurre la guerra.

Raccomanda vivamente quanto più si può di curare i rapporti fra l'Italia e la repubblica nord americana. I membri del governo che ebbero missioni in America dalle quali molte speranze sorsero vogliono affermare questa convinzione di migliori futuri rapporti fra i due paesi.

Qualunque sia la risoluzione per l'assetto dell'Adriatico, l'Italia deve avere amici negli slavi.

Molto male venne alla Francia dal fatto che Thiers per timore della costituzione di due grandi Stati ai confini della Francia condannò il principio di nazionalità e provocò la reazione germanica e il disinteressamento dell'Italia. Egli ha fede che il principio di nazionalità s'imporrà fatalmente come ha trionfato quello della libertà di coscienza. (*Approvazioni*).

Mamiani, Gioberti, Mazzini propugnarono sempre l'Intesa dell'Italia con gli slavi soggetti alla monarchia austriaca. Il conte di Cavour, quando in seguito a dichiarazioni irredentistiche di Valerio ebbe le rimostranze della Prussia, nello scrivere a Valerio, pur affermando i suoi fermi propositi per il trionfo del principio di nazionalità italiana, raccomandava a Valerio di non urtare gli slavi.

Accenna alle grandi difficoltà che dovrà superare l'Italia nelle trattative di pace ed al dovere che avrà di salvare la legge delle guarentigie, la quale ha compiuto una grande riforma interna della chiesa.

Le cause del rovescio di Caporetto

Parla del pericolo socialista specialmente per la vita interna italiana e plaude ai discorsi del Presidente del Consiglio, specialmente all'ultimo nel quale ha preso una posizione così decisa contro i nemici della patria.

Vi sono grandi ansie per l'azione interna nel periodo dei gravi cimenti dell'Italia e dopo i gravissimi fatti accaduti non sono possibili illusioni. Grande insegnamento è quello della Russia, insegnamento perentorio del come possa essere rovinato, da alcune teorie, un popolo ingenuo ed illuso. (*Vive approvazioni*).

Il popolo italiano può essere salvato dal governo. (*Vive approvazioni*). Ricorda, a proposito di Caporetto, che nei grandi disastri il sentimento pubblico va alla ricerca di cause e responsabilità.

Nota l'importanza degli elementi morali sia nella sventura di Caporetto sia nell'altra che la precede e le somiglia nel nostro risorgimento: la sconfitta di Novara. Anche dopo Novara fu nominata una commissione inquirente costituita come oggi di una autorità militare altissima, di consiglieri di Stato e di parlamentari.

Lavorò per un anno e presentò la sua relazione nei primi mesi del 1850 ma il capo di stato maggiore venne prosciolto. La commissione studiò a fondo il fatto politico e morale del disastro di Novara e consigliò il governo a non pubblicare la relazione in cui si constatavano amare verità. Infatti quel documento fu pubblicato solo nel 1911. E recentissimamente è stato rintracciato uno scritto di Vincenzo Gioberti (ultima replica) nel quale si denunciavano i disfattisti di allora.

Il Gioberti distrusse l'intera edizione di quel suo scritto perchè in essa erano contenute gravi accuse ad un amico dell'autore che a pubblicazione compiuta era morto, onde il Gioberti non volle accanirsi contro la sua memoria. Ma una copia superstite ha permesso la ristampa dello scritto di cui la lettura è oggi sommamente istruttiva.

Novara fu una catastrofe politica prima che militare. L'esercito piemontese dall'eroismo del 1848 passò per la propaganda di disfacimento alla disfatta del 1849, propaganda di cui la responsabilità toccò ai partiti estremi i quali risultavano allora e sempre esiziali alla patria. (*Approvazioni*).

Ha rievocato quel fatto per semplice ammonimento perchè se Novara fu catastrofe irrimediabile, la catastrofe di Caporetto è rimediabilissima.

Il giudizio della storia ha provato che Novara era necessaria, se fu follia fu una santa follia perchè senza di essa il Piemonte avrebbe perduto il diritto di farsi sostenitore dell'Unità italiana, come oggi noi avremmo perduto il diritto di aspirare agli ideali della libertà e della giustizia se non li avessimo difesi con le armi e col sacrificio. (*Applausi*).

Nonostante il fenomeno di autointossicazione collettiva e di automutilazione dinanzi al nemico rappresentato dalla sconfitta di Novara, il paese potè risorgere, perchè il suo Re volle la concordia e nel 1849 la impose ai partiti dissolventi fra di loro con il proclama di Moncalieri così criticato, ma che fu secondo l'alta opinione di Cavour e di Menzenti la salvezza del Piemonte e dell'Italia.

Concordia significa dedizione di tutti alla salvezza della patria. Nei primi giorni dopo il suo successo il nemico irrise non solo alle nostre armi ma alle nostre anime. Il più puro fiore della gioventù italiana ha ricacciato le temerarie accuse in gola al nemico.

Ancora una volta noi siamo stati materialmente salvati e moralmente redenti dall'eroismo. Ma non è augurabile che si debba sempre la salvezza agli eroi. Dobbiamo sentire la necessità di farci un'anima eroica noi tutti se non vogliamo che tutto sia finito.

Agli inizi del conflitto il nemico ci chiamò, a titolo di dileggio, figli di Macchiavelli. Sì, siamo figli di Macchiavelli, ma del Macchiavelli che nell'evo moderno è stato un creatore dell'amore di patria, di quel Macchiavelli che mai come ora noi abbiamo sentito nostro fratello carnale. Sul 1527 il nemico invadeva la patria ed egli, dopo essersi sacrificato per la difesa di essa, allorchè si ebbe il sacco di Roma morì di crepacuore.

Noi comprendiamo oggi perchè si possa morire di crepacuore. Noi pertanto discendiamo non dal Macchiavelli quale è stato contraffatto dal macchiavellismo, ma dal Macchiavelli, dal cui cuore spezzato uscì il più alto grido d'amore per il luogo natio: amò la mia patria più dell'anima! (*Vivissimi applausi. Tutti i ministri e senatori si recano a congratularsi con l'oratore. La seduta è sospesa per qualche minuto*).

Introdotto dai senatori De Sonnaz e Bodio presta giuramento il senatore Mayor de Planches.

Ripresa la discussione DE NOVELLIS tratta una questione che interessa la sicurezza dell'Italia e la nostra vita economica, nonchè la nostra penetrazione nella penisola balcanica. Per la sua posizione geografica il Montenegro ha grande importanza rispetto all'Italia ed è necessario che esso goda di perfetta autonomia e di indipendenza, senza la quale non è possibile risolvere il problema adriatico.

Sulla sorte di questo paese si sono dette molte cose inesatte durante la guerra e si comprende perchè erano voci che provenivano dai nostri nemici. La storia dirà quali furono le cause della disfatta di quel piccolo popolo eroico che fu sempre geloso custode della propria indipendenza. E' doloroso vederlo trascurato e dimenticato, dopo che esso ha lasciato sul campo di battaglia la metà del suo esercito.

L'indipendenza del Montenegro non è per noi soltanto un interesse ma anche un dovere ed il governo dovrebbe svolgere una efficace azione per combattere la propaganda che si sta facendo contro l'esistenza del Montenegro come popolo libero ed indipendente.

Raccomanda infine che il governo faccia qualcosa di pratico ed utile per venire in soccorso degli infelici profughi montenegrini.

Parlano poi: il sen. FOA' che tratta il problema degli approvvigionamenti e il sen. MAGGIORINO FERRARIS che si occupa della crisi dell'olio. Indi la seduta è tolta e rinviata a domani.

I trasporti aerei

Intervista col Ministro Fera

Il nostro collaboratore Leonardo Azzarita ha avuto la seguente interessante intervista con S. E. Fera, Ministro delle poste e telegrafi, per la grande rivista di aviazione «La Via Azzurra» di Napoli, che noi siamo in grado di pubblicare anticipatamente per cortese concessione degli editori della rivista.

Prima che in Francia ed in Inghilterra si pensasse di applicare i mezzi aerei ai servizi civili, il Ministro Fera dall'Italia annunziò che l'avvenire dei trasporti era per le vie del cielo. L'annunzio, che era anche un augurio, trovò parecchi diffidenti, perfino nelle sfere governative, dove un programma, sebbene in embrione, già nel primo annunzio era tracciato dall'attuale Ministro delle Poste. Era un programma fatto di fede e di sicura esaltazione, per i prodigi dell'ingegno umano e per i destini stessi degli uomini, che avrebbero visto, in un futuro non lontano, le vie dell'aria dominate e percorse dalla radiotelegrafia e dall'aeroplano. Occorreva dare una forma concreta al sogno dell'on. Fera, promuovere, cioè l'applicazione dei mezzi aerei al servizio postale. Alcune proposte di tecnici e industriali dell'aviazione, pervenute al Ministro nei primi mesi dello scorso anno, per la istituzione e l'esercizio di reti aeree, impressionarono l'on. Fera per l'arditezza del concepimento e per l'intento patriottico che le animava. Si trattava di svolgere per il cielo del Mondo una rete vastissima, abbracciante tutti i Continenti, traverso i mari e i deserti; qualche cosa come la rete radiotelegrafica progettata nell'ultimo decennio dall'Inghilterra per il proprio Impero: e si intendeva di affidarne all'Italia il monopolio, perchè la nostra Patria acquistasse un nuovo e più grande primato.

Tutto ciò che di grandioso, forse di fantastico e di inattuabile, si rilevava in siffatto disegno, ne aumentava il fascino. Le gravi difficoltà di ordine internazionale non erano contemplate, gli elementi tecnici ed economici non risultavano giustificati; ma il progetto poteva considerarsi come la mèta ultima, come il programma massimo da non perdere di vista nelle prime più pratiche, più modeste applicazioni. Gli stessi ideatori ed altri offerenti, avevano, del resto, proposto l'istituzione di reti meno estese, le quali abbracciassero il bacino mediterraneo, o soltanto congiungessero la Patria con le isole e le colonie. L'esercizio si sarebbe attuato con taluni degli apparecchi più perfetti che la guerra ha prodotto, provati ed affermati di fronte all'universale ammirazione.

Ciò indusse l'on. Fera a pensare di istituire una Commissione la cui presidenza fu affidata ad uno scienziato di alto valore, il Righi, che avrebbe dovuto studiare e indagare intorno alla tecnica aereonautica, militare e postale, con il più largo criterio di modernità e di praticità.

La Commissione aveva il duplice compito che le derivava dal Decreto che la costituì: pronunciarsi sulle varie proposte ed offerte di servizio postale aereo; da quelle prime che appunto provocarono la istituzione di essa, alle ultime recentemente pervenute al Ministero, e quindi preparare un progetto suo proprio, che servisse da schema regolare nell'attuazione del nuovo servizio, e perciò contenesse un disegno generale della rete aerea con gli elementi tecnici ed economici necessari a valutare il costo e la convenienza dell'innovazione. Nelle prime sedute di Bologna, presso quello Istituto di fisica, la Commissione esaurì l'esame delle proposte fino allora ricevute e ne riferì subito dopo in una relazione preliminare, nella quale appunto segnalò l'urgenza di promuovere un servizio regolare aereo tra il Continente e la Sardegna da esercitare dallo Stato con mezzi propri.

Questo voto della Commissione coincideva però con un preesistente proposito del Governo, inteso ad ovviare, comunque, alle difficoltà determinatesi fin dagli ultimi mesi del 1916 nella navigazione del Tirreno, con danno immediato delle comunicazioni con la Sardegna. E perciò, senza por tempo in mezzo, d'accordo con il Ministro della Guerra, fu provveduto all'allestimento dei mezzi necessari, e dopo due soli mesi d'intensa preparazione si iniziò il servizio negli ultimi giorni di giugno, continuandolo attraverso difficoltà molteplici.

Tornando alla Commissione, essa deliberò di soprassedere ai propri lavori fino a quando non avesse raccolti dall'esperienza gli elementi necessari al sicuro esame delle ulteriori proposte di servizio aereo e alla elaborazione del progetto definitivo richiesto. La riconvocazione è ora imminente, avendosi ormai a disposizione i dati definitivi di tutto l'esercizio fino alla chiusura, che ebbe luogo in ottobre. Poichè i lavori della Commissione, che in succinto abbiamo esposto, additano un sicuro e brillante cammino all'avvenire dei trasporti aerei, riuscirà grato ai lettori apprendere dalla parola del Ministro Fera, che cortesemente ci concesse questa intervista, a qual punto si trovino studi e progetti.

La prima domanda che abbiamo voluto rivolgere al giovane Ministro calabrese è stata la seguente:

— Eccellenza, vuol dirci qualche cosa sul regime giuridico «dell'aria e sulla codificazione del diritto aereo?»

Il Ministro ci ha risposto:

— «Da quando lo stimolo incitatore delle necessità belliche si incaricò di affrettare, al di là di ogni umana previsione, lo sviluppo della navigazione aerea, l'applicazione di questa ai trasporti civili entrò nel campo delle possibilità pratiche ed immediate. Il momento era maturo per giustificare, anzi per reclamare l'intervento regolatore dello Stato nei rapporti sorgenti nella vita della società civile per opera della nuova attività dei privati. Ma una ragione di ordine superiore conferiva una crescente urgenza alla determinazione positiva del diritto aereo, e si riferiva al rispetto e alla custodia delle frontiere aeree della nazione, nelle relazioni tra Stato e Stato.

«Due principii, affermai, occorreva tener presenti nella formulazione delle nuove norme, e, per dir meglio, due aspetti del medesimo principio, che è quello della così detta *libertà di volo* nei rapporti fra Stato e privati e fra Stato e Stato. Nel primo rispetto, lo Stato doveva riconoscersi la potestà di stabilire il regolamento giuridico dell'aviazione ed avocarsi la sovranità o la demanialità sullo spazio aereo soprastante alle private proprietà, al di là dei limiti della possibile e pratica utilizzazione di esso, a prescindere dai fini ulteriori di polizia e sicurezza generale. Nell'altro riguardo, occorreva mitigare o negare il principio di reciprocità internazionale, già prevalente, purtroppo, nella legislazione e che spesso si risolse in una prova di ingenuità e in un'occasione di inferiorità per gli Italiani, tanto più per le complicazioni cui siffatto sistema avrebbe dato luogo nell'aviazione.

«A queste premesse giuridiche generali m'ispirai nell'elaborazione di un disegno di legge, già predisposto e che è d'augurarsi possa essere presto tradotto, d'accordo col R. Commissario dell'Aeronautica, in un atto legislativo».

Abbiamo, inoltre, domandato il pensiero del Ministro sull'utilizzazione dei trasporti aerei per i servizi civili, e S. E. Fera ci ha dichiarato:

«— In materia di trasporti aerei è ovvio che la utilizzazione immediata è data dalla più ricca delle merci — la corrispondenza postale, sempre più bisognosa di rapidità nella crescente intensificazione dei trasporti sociali — tanto più per l'elevato costo attuale dei trasporti medesimi, che, frazionato sul medio peso unitario delle lettere, importerebbe lievi aumenti di tariffa.

«A tale concetto si ispirò il primo esperimento di posta aerea con la Sardegna; quantunque questo, essendo reclamato da circostanze eccezionali, venisse eseguito in pura perdita. Ma non è da credere lontano il giorno in cui l'aviazione si utilizzerà per trasporti di viaggiatori, essendo ormai penetrata nel pubblico la fiducia nei nuovi mezzi. Pare che la tecnica si vada fatalmente orientando verso tale indirizzo, promovendo la costruzione di apparecchi di grande portata, anche a danno della velocità.

«I risultati conseguiti son notori. Resta il problema del costo, che, in rapporto ad una merce molto pesante unitariamente, potrebbe far dubitare di una pronta generalizzazione del servizio viaggiatori. Pur non è lecito anticipare previsioni pessimistiche di fronte ad un mezzo che in un solo decennio (si ricorda il primo record del Ferman, nel gennaio 1908) ha fatto progressi prodigiosi e ancora è in febbre di sviluppo. Non fu sostenuto per l'automobile, che era un mezzo di lusso solo destinato all'ardimento dei temerari, alle stravaganze degli *snobs* e alla prodigalità dei ricchi?»

Infine abbiamo chiesto al Ministro Fera quale fosse la funzione del Mezzogiorno d'Italia di fronte al problema delle comunicazioni aeree, ed abbiamo avuto questa scultorea risposta:

— «Come l'Italia è in posizione naturalmente privilegiata rispetto all'Europa, rappresentando il ponte mediterraneo verso l'Africa e l'Oriente, così, nei riguardi nazionali, il Mezzogiorno d'Italia è per le comunicazioni insulari e coloniali, che più direttamente e urgentemente ci interessano. E' attraverso le lunghe distanze e tra i centri importanti, separati o dal mare o da territori di scarsa popolazione, che la navigazione aerea trova la sua più utile applicazione. Tali condizioni si verificano nel nostro caso, e perciò non è azzardato di affermare che nel campo delle nostre comunicazioni commerciali il Sud-Italia sia destinato ad esercitare una funzione, se non prevalente, certamente primeggiante».

Così perspicuamente, come è sua consuetudine, il Ministro Fera ha espresso il suo pensiero a proposito dell'utilizzazione del dopo guerra per i servizi civili del ricchissimo materiale aviatorio prodotto e messo in valore dalla guerra.

Una levata di scudi annessionista

alla Camera dei Signori

Zurigo, 2

I giornali recano i particolari sulla seduta della Camera dei Signori che ha provocato proteste da parte dei deputati. Fu una vera levata di scudi annessionista pro Czernin e contro le nazionalità. Pattai propugnò annessioni sul fronte della Romenia e degli altri avversari. Il principe Auersperg si scagliò contro i polacchi avidi e miranti alle terre prussiane come a quelle ucraine mentre le legioni polacche non fecero nulla. Gli czechi sono ancora peggiori e così gli jugoslavi. Si mandi a casa la Camera; nessuno piangerà.

Plener e Baernreither furono pure violenti contro le nazionalità e contro i socialisti e invitarono il Governo ad essere energico.

Lammasch tentò di criticare Pattai, dicendo di aver parlato come rappresentante dell'industria. Renanowest Balese dichiarò che è vero che l'Austria-Ungheria è impegnata a difendere Strasburgo, ma da ciò non risulta la necessità di applaudire alla costituzione tedesca che il Governo germanico vuole mantenere. Non vi è poi ragione di combattere perchè l'Alsazia Lorena resti amministrata dalla Prussia; se ne dovrebbe fare uno Stato federale indipendente, con una costituzione scelta da essa, se ciò fosse utile per porre fine alla guerra. L'oratore si occupò delle condizioni interne biasimandole aspramente e suscitò un tumulto quale mai si vide alla Camera dei Signori. Invece gli applausi furono grandissimi quando Seidler annunciò la marcia nella Podolia.

Per la ricostruzione dopo guerra

delle abitazioni rurali

I problemi del dopoguerra, la cui soluzione si dimostrerà improrogabile non appena sarà cessato l'impero delle armi, sono vari; tutti importanti, tutti meritevoli della maggiore attenzione. Ma uno ve n'è di importantissimo: la ricostruzione dei paesi devastati. Fino alle giornate fatali di ottobre, noi potevamo pensare con orgoglio che appena un lembo del nostro suolo era stato, e per pochi giorni, calpestato dal piede nemico, e quindi, per noi, il problema delle ricostruzioni si presentava in proporzioni assai modeste. Ma, dopo Caporetto, le proporzioni si sono ingigantite: le distruzioni sull'Altipiano di Asiago, nelle vallate dall'Ortler alla Lagarina, nel Friuli — ove si dovette procedere all'annullamento dei nostri depositi bellici, senza preoccuparsi delle conseguenze nei riguardi degli abitati — sulle rive del Tagliamento e del Piave sono già numerose, e tutto fa prevedere che aumenteranno. Bisogna, dunque, prepararsi a ricostruire, e molto.

In Francia il problema è stato posto già da parecchio tempo; e, in accordo perfetto e con slancio mirabile, Governo, Enti locali e privati studiano per risolverlo presto e bene: si vuole ricostruire in modo logico, igienico ed estetico, tenendo conto di tutti i progressi moderni, ma anche tenendo stretto conto delle esigenze che sono imposte dalle condizioni locali, dal clima, dai materiali, dagli usi, dall'estetica locale, dall'igiene.

E' stato bandito un grande concorso — dotato di premi assegnati dal Parlamento — per la redazione di progetti di *abitazioni rurali*, le quali rispondano a dette complesse e varie necessità. Si vuole così evitare che, in obbedienza al desiderio di far presto, si ricostruisca senza la minima preoccupazione di tutti i progressi e di tutti i miglioramenti riconosciuti necessari in tale genere di abitazioni.

Ora che il problema purtroppo si è acuito anche nel nostro Paese, la Direzione del *Touring Club Italiano* lo ha prontamente affrontato.

Il programma che si tratta di svolgere è molto complesso; ma nelle sue linee generali si può riassumere così: determinare quali sono le categorie di abitazioni di agricoltori o di piccole aziende rurali (sempre nel campo delle costruzioni popolari modeste e modestissime) per le quali si vogliano proporre tipi; per ciascuna categoria determinare le diverse capacità; tenere il più stretto conto delle esigenze locali e dell'igiene, nonchè della caratteristica estetica regionale; mantenersi nei limiti dell'assoluta economia costruttiva, per dare un senso di praticità ai tipi proposti.

La Direzione del *Touring Club Italiano* ha già risolto il primo punto del problema propostosi: procurare i mezzi per rendere possibile il bando di un concorso per tipi di abitazione rurali e locali di lavoro. Le risultanze del concorso verranno tradotte in fascicoletti contenenti i disegni in pianta, elevazione e sezione e il preventivo dettagliato di ciascun tipo di costruzione in forma semplice, accessibile all'impiego dei piccoli costruttori. Tali fascicoletti verranno poi largamente distribuiti gratuitamente per il tramite dei Sindaci, o con altri mezzi, a chiunque vorrà servirsene.

Il concorso si svolgerà in due fasi: la preparazione dei progetti e la loro diffusione. Per ciascuna di queste due fasi sono state stanziate 50.000 lire. Alla seconda provvederà il Touring, alla prima provvide generosamente un uomo di larghe vedute, un grande industriale milanese: il cav. Ercole Marelli, cui, per debito di riconoscenza, il concorso s'intitola.

Il primo passo è fatto; ed è stato un bel passo.

Ora la Direzione del *Touring* nominerà un Comitato a larga base, e un piccolo Comitato d'azione per redigere il programma del concorso che avrà per scopo — nobile e generoso — di riportare, più bella, più serena, più umana, la vita là dove la guerra ha seminato la morte: e sarà, certo, uno dei raggi più fulgidi della nostra vittoria!

Lo scandalo dei cascami di seta

Altri arresti

Roma, 2

Anche durante la giornata d'oggi proseguirono attivamente in Milano ed altre città le operazioni in ordine alle responsabilità per commercio con gli imperi centrali da parte dei dirigenti della Società Anonima Filatura Cascami di seta.

In seguito a mandato di cattura ieri emesso dal Consigliere istruttore capo del Tribunale di Milano venne arrestato in quella città anche il comm. Luigi Ceresa. Il mandato di cattura è stato motivato in base all'art. 114 in relazione all'art. 79 C. P. nonchè agli articoli 1 e 3 del D. L. 8 agosto 1916 N. 966 e D. L. 1 ottobre 1916 N. 1244.

Sono stati anche emessi mandati di cattura, per gli stessi titoli di reato, contro il comm. Tito Braida, Vice Presidente della Società Filatura Cascami di seta, residente a Firenze, che per le sue condizioni di salute non potendo essere tradotto alle carceri giudiziarie, è stato piantonato a casa propria, nonchè contro l'altro consigliere della Società ing. Alberto Dubini, attualmente tenente di cavalleria addetto al Comitato della mobilitazione industriale.

Il Dubini, data la sua qualità di ufficiale, non potè, per vigenti disposizioni, essere tratto in arresto ma venne a cura dell'Autorità militare rinchiuso agli arresti di rigore.

Presso il domicilio e lo studio di tutti gli arrestati furono eseguite perquisizioni minuziosissime.

In una larga perquisizione durata 5 giorni presso la sede della Società Filatura Cascami di seta sono stati rinvenuti e sequestrati atti contabili e corrispondenze dai quali emerge come la società per continuare agevolmente il commercio per ingenti partite merce con ditte austriache e germaniche avessero istituito a Zurigo una ditta, che avrebbe dovuto avere ogni apparenza di casa commerciale autonoma, ma in realtà essere un fedele organo di esecuzione.

Per acquisire al processo i principali documenti ed elementi probatori, il giudice istruttore ed il procuratore del Re eseguirono ieri un sopraluogo presso la ditta Filatura Cascami in Via Brisa N. 3 prelevando alcuni atti di maggiore importanza.

Funzionario delle ferrovie arrestato

per fraudolenta concessione di carri

Roma, 2

I giornali annunciano l'arresto avvenuto a Roma di un certo Fassani, funzionario delle ferrovie dello Stato. Il Fassani è imputato di avere fraudolentemente concesso carri ferroviari a dei commercianti a scopo di lucro. Al momento dell'arresto il Fassani aveva in tasca L. 10.000. Si suppone che egli finora abbia intascato circa Lire 70 mila.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Merlini Giovanni, da Cerea (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria. — Alla testa della propria squadra, si slanciava alla conquista di una posizione nemica, giungendovi tra i primi ed opponendo valida resistenza ai contrattacchi dell'avversario. Offertosi spontaneamente, sotto violento fuoco cooperava a trasportare un ufficiale ferito ed a riconoscere le posizioni nemiche. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Mezzomo Marco, da Mel (Belluno), soldato reggimento alpini. — Sotto intenso ed aggiustato fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, che in breve incendiavano o distruggevano alcuni baraccamenti, con esemplare calma ed arditezza, accorreva spontaneamente a mettere in salvo casse di esplosivo già lambite dalle fiamme. — Valle Ombretta, 27 aprile 1917.

Passarin Antonio, da Quinto Vicentino (Vicenza), caporale maggiore reparto mitragliatrici. — Sotto l'intenso fuoco nemico, attraversava coraggiosamente una zona di terreno scoperto per mettere in salvo un'arma, rimanendo gravemente ferito. — Costabella, 16 marzo 1917.

Pavan Costante, da Carbonera (frazione Vascon) (Treviso), caporale maggiore reggimento fanteria. — Si offriva spontaneamente di uscire di pattuglia, e nonostante il fuoco violento delle mitragliatrici e della fucileria nemica, si spingeva arditamente innanzi, riportando utili informazioni sui movimenti dell'avversario. — S. Pietro di Gorizia, 13 ottobre 1916.

Pavari cav. Gino, da Corbola (Rovigo), maggiore raggruppamento bombardieri. — Comandante di un gruppo di batterie di bombarde, in pochi giorni, e nonostante il fuoco nemico, portava a compimento le postazioni, e rimanendovi sovente anche durante l'azione, ne otteneva i maggiori risultati. — Plava, 12-16 maggio 1917.

Pelà Mario, da Este (Padova), tenente raggruppamento bombardieri, 12 gruppo. — Sempre calmo e ardito dava bell'esempio di alte virtù militari nell'adempimento del proprio dovere. Nonostante il violento tiro avversario di controbatteria, riusciva a mantenere salda la compagine del suo reparto, facendo eseguire una nutrita ed efficace azione di fuoco. — Sober, 12-14 maggio 1917.

Pizzinato Urbano, da Codognè (Treviso), sottotenente reggimento fanteria. — Durante un violento bombardamento, con calma e coraggio provvedeva a fare occupare con nuova truppa un tratto di trincea sconvolta dalle bombarde nemiche, evitando l'infiltramento nella linea delle pattuglie avversarie. — Monte Sober, 3 marzo 1917.

Radetti Francesco, da Corbola (Rovigo), soldato portaferiti, reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, accorreva intrepido, in soccorso dei feriti, dando bella prova di sereno coraggio e di alto sentimento del dovere. — Faiti-Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

Renon Angelo, da Belluno, caporale reggimento alpini. — Caporale di cucina, di servizio in un baraccamento colpito dalle artiglierie nemiche, sprezzante del pericolo, dava esempio di coraggio riuscendo ad isolare il fuoco e, tra le fiamme arditamente cooperava a mettere in salvo il materiale, rimanendo leggermente ferito. — Valle Ombretta, 27 aprile 1917.

Scalcerle Alberto, da Thiene (Vicenza), tenente reggimento lancieri. — Su apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto, in condizioni avverse, riusciva, con altri, a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi navali, ritornando con tutti gli altri alla base, nonostante le deviazioni inevitabili nella crescente foschia. — Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917.

Scapini Luigi, da Pastrengo (Verona), tenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, si gettava, con entusiasmo e mirabile slancio, su forte posizione nemica, restando a stretto contatto coll'avversario, in critica posizione, finchè ebbe ordine di ripiegare. — Carso, 2 novembre 1916.

Segalin Giuseppe, da Isola (Padova), soldato portaferiti reggimento fanteria. — Animato da sincero spirito di abnegazione, attendeva con sereno coraggio al pietoso incarico, sotto violento bombardamento nemico, finchè cadeva sul campo. — Conca di Meglenci (Macedonia Serba), 9 maggio 1917.

Signorini Emilio, da San Bonifacio (Verona), caporale reggimento fanteria. — Dopo aver guidato con coraggio la sua squadra all'assalto delle posizioni nemiche, spontaneamente, sotto incessante fuoco nemico, cooperava alla cattura di prigionieri, impadronendosi di armi e di munizioni. Ritornato in linea, resisteva ostinatamente ai contrattacchi dell'avversario incitando i suoi dipendenti alla lotta. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Sperti Giovanni, da Belluno, capitano reggimento artiglieria montagna. — Essendo la sua batteria sottoposta per parecchi giorni al tiro dei medi e grossi calibri nemici, dava ai suoi dipendenti continuo esempio di coraggio e di calma, raggiungendo costantemente gli obbiettivi assegnati col minor numero di perdite. — Arco della Cerna (Macedonia Serba), 21 aprile-30 maggio 1917.

Toffoletto Guido, da Monselice (Padova), tenente artiglieria corpo aeronautico militare. — Su apparecchi terrestri, percorrendo un lungo tratto di mare aperto, in condizioni avverse, riusciva, con altri, a raggiungere le Bocche di Cattaro ed a colpire con grande esattezza ed efficacia gli obbiettivi navali, ritornando con tutti gli altri alla base, nonostante le deviazioni inevitabili nella crescente foschia. — Bocche di Cattaro, 4-5 ottobre 1917.

Tolu Mario, da Udine, capitano reggimento fanteria. — Con intelligente senso tattico, sana iniziativa ed esemplare fermezza, riusciva a trattenere ed a far prigionieri nuclei nemici che tentavano circondare la sua compagnia e quelle contigue, proteggendo efficacemente il ripiegamento di esse in retrostante posizione già sistemata a difesa. — Carso, 1. novembre 1916.

Tommaselli Giacomo, da Forno di Canale (Belluno), caporale reggimento alpini. — Sotto intenso ed aggiustato fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, che in breve incendiavano e distruggevano alcuni baraccamenti, con esemplare calma ed arditezza, accorreva spontaneamente a mettere in salvo casse di esplosivo già lambite dalle fiamme. — Valle Ombretta, 27 aprile 1917.

Tre[illegible]ani Umberto, da Roncà (Verona), soldato reggimento fanteria. — Porta feriti della compagnia, eseguiva per ben ventiquattro ore sotto intenso e violento fuoco di artiglieria di bombarde, lo sgombro e il trasporto dei feriti della linea di combattimento, finchè veniva gravemente ferito alla gamba sinistra. — Castagnevizza, 14 maggio 1917.

Triches Emanuele, da Belluno (frazione Cavessago), caporale raggruppamento artiglieria assedio. — Sotto il persistente ed aggiustato tiro dei grossi calibri nemici, sprezzante del pericolo, coadiuvava l'osservatore di servizio, travolto sotto le macerie dell'osservatorio colpito in pieno, e, benchè ferito, manteneva calmo contegno, preoccupandosi innanzi tutto del suo compagno. — Gorizia, 12-14 maggio 1917.

CRONACA CITTADINA

Venezia indomita

L'Epoca ha intervistato il dott. Gorioni, di passaggio per Roma, e pubblica le impressioni dell'assessore veneziano, capo delle opere di organizzazione per i profughi delle colonie di Rimini e di Genova, dove anche dirige un ufficio del lavoro, sull'ultima incursione, in cui Venezia venne con stupida ferocia bombardata per otto ore.

Il dott. Gorioni — scrive l'*Epoca* — è un uomo di poche e sobrie parole: il suo racconto non ha del colore ma delle semplici verità. Queste verità sono crudeli.

— L'Austria e la Germania — gli «Albatros» e i «Gotha» — hanno ancora una volta aggredita la città della laguna con un accanimento che non ha precedenti. Il compito era duplice: distruggere e terrorizzare. Il primo fine è stato raggiunto, completamente, il secondo costituisce una prova mancata, come sempre. L'odio ch'era già grande, forse, è aumentato. Il terrore non esiste malgrado il duro esperimento. L'incursione nemica è stata favorita al delitto dalla limpidezza del cielo, e dalla chiarezza lunare, ottimi complici dell'aggressione. L'allarme è stato dato alle 23.30; il pericolo è cessato dopo le sei con le prime luci dell'alba. La battaglia è durata esattamente otto ore ed è stata indubbiamente una cosa ben grave. La difesa fu magnifica, la resistenza del popolo meravigliosa. Pensi che per otto ore, senza tregua, il popolo della città — e le parte di circa settantamila persone — è rimasto nelle sue case in attesa che la bufera passasse o si sperdesse nei duecentocinquanta ricoveri del municipio che offrono secondo noi una maggiore sicurezza statica. L'alba ha nuovamente gettato la gente nelle strade. La gente ha rivisto uno spettacolo nuovo di rovina. E allora soltanto qualcuno ha pianto.

— Le bombe furono lanciate dovunque, a profusione, col desiderio atroce di colpire i quartieri abitati, senza pietà. Il bersaglio prescelto nel centro: se la piazza è incolume, se il palazzo Ducale è illeso, il merito non è dei *Gotha* e dei loro compagni. Se il ponte di Rialto non è crollato, gli aviatori nemici non ne hanno colpa: il desiderio di rovinare queste cose superbe era evidentissimo. Le bombe furono tutte seminate attorno San Marco: al ponte della Canonica, San Severo, al ponte Cavagnis, in fondamenta dell'Osmarin, al Sepolcro, al Grand'Hôtel che, come sapete, è un ospedale e fu scoperchiato. Attorno al ponte di Rialto — dunque ancora nel cuore della città, le bombe sono cadute dovunque. La Banca d'Italia fu colpita, un tratto della Riva del Carbon è passato nell'acqua con alcune rovine di uno stabile.

— Molti monumenti furono lesionati?

— Gravemente no, per grande fortuna, ma attaccati sì. E basterà ricordare la chiesa di Santa Maria Formosa, la chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, la casa di Desdemona.

— E la casa di Goldoni?

— So bene che rapidamente si è diffusa la voce che alludeva a questa nuova distruzione ma io posso assicurarvi che la Casa di Goldoni è intatta. In quei pressi invece un'altra casa borghese è rimasta distrutta. Qualche danno i monumenti veneziani hanno certo ricevuto ma non si tratta di cosa molto grave. Pensate alla facciata del Sansovino e alle reliquie meravigliose del Carpaccio, sol che una bomba avesse colto in pieno San Giorgio degli Schiavoni! Tutta la notte fu guerra di sinistri boati come si trattasse di un terremoto e il cielo dove la grande battaglia si era accesa, tutto pieno di lampeggiamenti i cui riflessi costellavano di luci ubique il più lontano orizzonte.

Molte bombe sono cadute nell'acqua del bacino di San Marco, altre sono precipitate nei canali innalzando grandi colonne d'acqua, ma ben trenta case furono più o meno guastate e diciotto crollate e alcune calli e strade ostruite dal cumulo enorme delle rovine. Quali sono le opere militari colpite? Non una soltanto. E parlo di opere militari per dire di quella che il nemico con pretesti speciosi vuole ritenere per tali, ma che tali in realtà non sono.

San Marco e Rialto, Santa Maria Formosa, San Giovanni e Paolo le nostre magnifiche chiese, quelle stesse che il nemico diceva di adorare, quelle che sono degne del rispetto, della devozione, dell'amore di tutto il mondo, ancora una volta sono salve. Per tutto il giorno il popolo di Venezia che è rimasto nella città (perchè moltissimi veneziani che non avevano lavoro formano oggi delle industri laboriose colonie a Riccione, Cesena, Cesenatico, Cattolica, Alessandria, Perugia, ecc.) è passato per le vie, dolorando, ha vedute le sue case franate, le sue chiese offese, ha riviste le prove tangibili dell'attentato orrendo ed è sembrato che tutti, veramente tutti, pronunciassero, separatamente, parole di sdegno. L'anima è salva. Il nemico non l'ha toccata, nè corrotta, nè solo sbigottita. E' divenuta più aspra. La tortura senza tregua l'ha indurita: il travaglio penoso non l'ha scossa.

L'anima è tutta contro il nemico.

Il Museo Correr danneggiato

L'accanimento delle bombe nemiche si manifestò più intensamente sulle opere d'arte

E così ai numerosi vandalismi dobbiamo aggiungere quello che era forse nell'intenzione del nemico, e che per fortuna andò fallito. In fatto la sera del 24 una bomba cadde in calle del Pistor, e precisamente a una ventina di metri dal Museo. E per questa volta il Museo fu salvo.

Ma nell'incursione del 26 un proiettile scoperchiò per l'estensione di due stanze il tetto del vecchio Museo sito in casa del fondatore Teodoro Correr, sconvolgendo la collezione di scienze naturali che in esso si trovava.

L'insulto alla civiltà

Londra, 2

Il *Daily Mail*, commentando l'incursione aerea austriaca su Venezia dice:

Le devastazioni prodotte nella città di Venezia dagli austriaci rimarranno indelebilmente segnate sui palazzi, le chiese e i monumenti e gli affreschi che per migliaia di anni hanno fatto la delizia di tutti gli innamorati del bello. E' questa una replica dei delitti di Lovanio, Ypres e Reims. Nè i tedeschi nè i loro alleati si preoccupano dell'arte, della architettura o delle glorie del passato quando sono in guerra. Essi farebbero del mondo un deserto piuttosto che rinunciare alla menoma occasione di colpire e di insultare la civiltà che sono incapaci di soggiogare.

Il Direttore di Sanità

Il colonnello cav. Ernesto Monelli, direttore medico dell'Ospedale di S. Chiara, è stato nominato Direttore di Sanità.

Il dott. Monelli è ben conosciuto nella nostra città, dove nel tempo di sua permanenza, ha acquistato molte simpatie e dove gode di molta stima per la valentia, lo zelo spiegato nelle sue funzioni, e la affabilità dei modi.

Al colonnello Monelli la «Gazzetta» porge le sue congratulazioni.

Associazione Impiegati Civili

I funzionari dello Stato residenti in Venezia sono pregati d'intervenire ad una riunione che avrà luogo lunedì 4 corr. alle ore 17.30 per la trattazione di importanti interessi di classe.

Per il Prestito Nazionale

Sottoscrizioni a mezzo del Comitato "Pro Lana,,

Pubblichiamo una nuova distinta di sottoscrizioni, al Prestito Nazionale, sia in contanti che a rate, raccolte dal benemerito «Comitato Pro Lana».

E poichè si avvicina la definitiva chiusura del Prestito indetto dalla Nazione per gli imprescindibili bisogni della nostra santa guerra, il Comitato «Pro Lana» rivolge a nostro mezzo a tutti indistintamente, vivissima raccomandazione di voler, a seconda delle proprie forze, concorrere a far figurare nel prossimo elenco, che sarà l'ultimo, il proprio nome. Quelli che non hanno ancora sottoscritto, devono sottoscrivere, sia pure una cartella da L. 100, quelli che hanno già sottoscritto debbono fare qualunque sacrificio per aggiungere una nuova piccola sottoscrizione.

Da parte nostra siamo certi che nessun buon patriota vorrà non sentire il nuovo appello e che tutti concorreranno alla sottoscrizione finale dimostrando che anche attraverso ai maggiori dolori, la nostra Venezia sa fare il suo dovere.

Il Comitato «Pro Lana» riceve le sottoscrizioni presso la propria Sede, Campo S. Angelo, Palazzo del Presidio.

Elenco delle sottoscrizioni in contanti:

Capitano Bisacco L. 200; S. Ten. Armani 100; 39.a Comp. Minatori 500; 89.o Battaglione M. T. 400; 724.o Centuria 300; Facchini Carlo 100; Ten. Lopez 100; Giuseppe Gervasio S. Capo cann. R. M. a mezzo capitano Nuovo 10.000; sergente Magnani 100; Ten. Martini 500; Ten. Cuneo 200; Caporale Baroncelli 100; Caporale Benzoni 100; Soldato Passari 100; caporale Fusaroli 100; sergente Strigliioni 200; soldato Bazzato 300; ten. Salvetti 300; cap. magg. Montechiari 200; caporale Pierozzi 1200; soldato Raffaelli 100; ten. Clerico 500; s. ten. Valli 500; ten. Cocconi 100; ten. Moncassoli 100; capitano Nuovo 300; capitano Maffei 200; 311.a Comp. Genio M. T. 100; ten. Winderling 200; Comando Settore Pordelio 1400; Comando Mil. Staz. Venezia 1100; Assistente Lepri 200; caporale Umberto Faconti 1000; Donna Cilia Inguanotto 200; Pasqualini Baldassare 100; V.a Comp. Batteria S. Marco 300; colonnello Sparaco 500; capitano Alfredo Campaiola 300; tenente Macor 200; tenente Samaritani 200; S. Ten. Mosca 200; S. Ten. Anello 200; Bice Sara Vivante 100; N. N. 5800.

Elenco delle sottoscrizioni a rate:

Capitano Maffei L. 1000; a mezzo del Comando Gruppo Batterie Treporti: Ten. Ferrari lire 100, ten. Gatti 100, ten. Renano 100, ten. Ricci 100, sottotenente D'Onofrio 100; aspirante Carnedale 100; aspirante Apreda 100; aspirante Gan 100; capitano Rossi 100, ten. Peruzzi 100; sottotenente Corti 200; soldato Frignano 100.

Totale delle precedenti sottoscrizioni Lire 510.580 — Totale sottoscrizioni odierne L. 541.680.

Sottoscrizioni di veneziani residenti in Roma

Pubblichiamo un'altra lista di sottoscrizioni notevoli fatte dai Veneziani, residenti in Roma, al Palazzetto Venezia:

Aldo Guetta per sè ed eredi di Massimo Guetta L. 100.000 — Luigi Agarinis, 16.000 — Cav. Augusto Genovese, 20.000 — Guido Vianello, 10.800 — Generale Pietro Mezzoni, 10.000 — Rag. Giuseppe Zamara, 10.000.

Per l'invio di pacchi alimentari ai prigionieri di guerra

Il Comitato di Soccorso di Venezia per i prigionieri di guerra ora risiedente in Bologna via Rizzoli I avverte le famiglie dei prigionieri di procurarsi presto le due tessere indispensabili per gli invii in Austria e Germania di 4 pacchi pane e 2 di generi misti al mese.

Non venendo rilasciate a più persone tessere per lo stesso prigioniero, sarà bene che soltanto il più prossimo parente del prigioniero si rivolga alla stazione dei Reali Carabinieri nella cui circoscrizione abita, dando tutte le indicazioni necessarie perchè i Reali Carabinieri medesimi, dopo esperite le indagini necessarie ed avuta la certezza che nessun'altra tessera venne rilasciata ad altri individui per il medesimo prigioniero, possano consegnarle al richiedente.

Per norma però di tutte le famiglie si avverte che le tessere non sono ancora in vigore e perciò i pacchi si possono tutt'ora spedire liberamente senza presentazione di esse. Il giorno in cui la spedizione non potrà avvenire senza le tessere verrà a suo tempo indicato.

Le tessere non si richiedono per gli internati civili (cittadini italiani borghesi rimasti in territorio nemico e in territorio invaso).

Il nulla osta per le spedizioni ad essi vien rilasciato dalla Commissione Centrale dei prigionieri di Guerra dopo presentazione del certificato di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco.

Le famiglie dei prigionieri che credessero poi, quando andranno in vigore le tessere, approfittare della opera di invio dei pacchi esplicata dalla Commissione Prigionieri di Guerra di Venezia in Bologna potrà favorire ad essa le tessere inviando poi i vaglia per l'importo dei pacchi.

Si avvertono anche le famiglie dei prigionieri bisognosi che venivano soccorsi dal nostro Comitato in Venezia di rimandare l'indirizzo esatto del loro prigioniero poichè molti hanno cambiato di concentramento.

All'Associazione Regionale fra Mutilati

La Società Veneziana di navigazione a vapore ha rimesso da Roma, dove ha trasferito temporaneamente i propri uffici, all'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra la somma di Lire 100 accompagnando l'offerta con una lettera di simpatia per la testè sorta associazione. — L'Associazione ringrazia.

Alcool rettificato per le farmacie di città

L'Ordine comunica ai Farmacisti di città, di ritirare entro il termine di cinque giorni la rimanenza della quantità di alcool retto loro assegnato, presso il depositario sig. Osvaldo Rizzo, avvertendo che trascorso detto termine se ne perde il diritto.

Proroga alla vendita dei biscotti

L'Intendenza di Finanza comunica:

E' prorogata fino al 15 aprile 1918 l'autorizzazione a vendere e somministrare i biscotti secchi tipo inglese, cioè di peso inferiore ai 15 grammi, biscotti Wafers, Caramelle di gomma, Torroni, Canditi, Cioccolato sotto forma croquettes napolitains, Gianduiotti.

Tale autorizzazione ha carattere soltanto per lo smaltimento delle rimanenze restando fermo il divieto della produzione di nuovi dolciumi del genere e della esposizione nelle vetrine. E' poi proibito la vendita di altri dolciumi di presente rimanenze che non siano quelli suindicati, riservandosi il Commissariato Generale di decidere caso per caso.

La medaglia d'argento al pilota aviatore Gilberto Errera

Segnaliamo con soddisfazione che al Tenente Alpino Gilberto Errera, uno dei nostri giovani combattenti, prodigatosi sino dall'inizio della guerra nelle trincee di S. Maria di Tolmino e passato poi in aviazione, è stata concessa la medaglia d'argento al valore colla motivazione:

«Pilota valoroso ed animato da grande entusiasmo e spirito di sacrificio eseguì numerosi e precisi bombardamenti, sia di giorno che di notte, riportando spesso il velivolo gravemente danneggiato dalle offese nemiche. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, l'intenso fuoco delle artiglierie e gli attacchi degli avversari, riuscì sempre con ferma volontà ad assolvere il mandato affidatogli. Durante l'avanzata delle fanterie scese ripetutamente a bassa quota, permettendo ai mitraglieri di colpire efficacemente le truppe nemiche. (Cielo del Trentino e del Carso - Aprile-Agosto 1917)».

Congratulazioni ai genitori ing. Adolfo e Rita Errera.

Una branda alla nave "Scilla,,

L'equipaggio della R. Aeronave «F. 4» ha offerto alla Nave «Scilla» lire 60 per l'intestazione di una branda alla memoria del compianto tenente di vascello Francesco Cappa.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16: 1. Marcia Militare — 2. Sinfonia «Oberto Conte di S. Bonifacio», Verdi — 3. Aria nell'op. «La Vestale», Mercadante — 4. Cavatina «Saffo», Pacini — 5. (A) Andante; (B) Minuetto: Autori diversi.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Pescatore Leonardo di Giovanni, di anni 15, abitante nel sestiere di Castello 976, per una ferita lacera al pollice destro, guaribile in 10 giorni.

— Conventi Maria fu Domenico, di anni 70, abitante in Cannaregio 528, per una contusione al gomito sinistro. Venne ricoverata nel Pio luogo; il sanitario di servizio si riservò ogni giudizio.

— Gregnoni Romano di Augusto, di anni 13, abitante in Cannaregio 2903, per una contusione alla gamba destra. Venne visitato dal sanitario di servizio che, riservando il giudizio, lo fece ricoverare in un reparto chirurgico dell'Ospedale.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Risotto alla Milanese — Arrotolato di manzo o Spezzatino alla Bordolese.

SERA. — Pasta alla Napoletana — Cotoletta alla Milanese o Manzo al forno guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 2)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Dagli amici mi guardi Iddio

Casabula Michele di Paolo, di anni 23, da Trapani, marinaio addetto alla difesa antiaerea, è accusato del reato di furto, perchè nella notte del primo dicembre u. s. rubava L. 250 al suo amico marinaio Scarpa Francesco, che le teneva custodite in un portamonete nascosto nelle mutande mentre era coricato.

L'imputato si scolpa asserendo che, se in quel mese ha speso più del solito, gli è perchè aveva ricevuto dei vaglia dalla sua famiglia; respinge qualsiasi accusa, protestandosi innocente.

Il marinaio Scarpa, nella sua deposizione, non può assicurare se sia stato veramente il Casabula a rubare il suo portamonete.

Vengono escussi altri sei testimoni; tutti depongono sulle spese fatte dall'accusato.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'accusato e chiede la condanna a tre anni di reclusione militare.

L'avv. Tamburini non ritiene vi siano sufficienti elementi in causa per addivenire alla condanna dell'imputato.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni della difesa assolve per non provata reità.

La volpe perde il pelo il vizio mai

Fortunato Panariello, di Giovanni, di anni 24, da Messina, è imputato di furto, perchè il 31 gennaio u. s. rubava in danno di un suo compagno un portafoglio contenente alcune fotografie e due anelli di valore imprecisato, custoditi nel sacco personale, facente parte il corredo di ogni marinaio; è pure imputato di furto di posate d'argento che a più riprese si era appropriate in diverse trattorie, dove si recava a mangiare.

I precedenti dell'accusato sono pessimi, il certificato penale porta numerose condanne per furti e rapine.

L'imputato si scolpa asserendo che gli anelli li aveva comperati da un amico e le posate di averle comperate a Napoli.

Il testimonio maresciallo Iva Gioachino depone su circostanze di fatto e sulle indagini da lui esperite per accertare la provenienza degli oggetti trovati in possesso del giudicabile.

Il P. M. chiede che venga affermata la responsabilità dell'imputato, coll'aggravante della recidiva e ne chiede la pena di anni sette e mesi 6 di reclusione militare.

Dopo la difesa dell'avv. ten. Tamburini, il Tribunale condanna l'imputato alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione militare.

CALENDARIO

3 DOMENICA (62-303) — Terza di Quaresima; Santa Cunegonda.

Nacque il tre marzo 983; sposò Enrico il Bavaro, che successe ad Ottone III nel trono.

SOLE: Leva alle 6.47 — Tramonta alle 17.59.

LUNA: Sorge a mezzanotte — Tramonta alle 9.15 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 11.3 — Minima 8.2

4 LUNEDI' (63-302 — S. Adriano, soldato.

SOLE: Leva alle 6.15 — Tramonta alle 18.1.

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 9.15 quella sorta alle 24 di ieri; sorgerà domani alle 1.9.

U. P. il 28 — U. Q. il 6.

Cronache funebri

I funerali del comm. Monterumici

Ci scrivono da Calolzio:

Ieri alle 10 hanno avuto luogo i funerali del compianto Gr. Uff. comm. ing. Daniele Monterumici, presidente del Consiglio provinciale di Treviso.

Malgrado la morte sia avvenuta inaspettata e repentina, malgrado i difficili momenti sia per la stagione che per i mezzi di locomozione, si può dire che qui erano convenute tutte le rappresentanze del Veneto. Il carro funebre mosse dalla palazzina dell'Estinto, preceduta da numeroso clero, dalla compagnia di S. Luigi, dai bambini delle scuole elementari.

Le corone della famiglia, quella della Deputazione, del Municipio di Treviso, della Società Sali di Bario erano sul carro. La corona degli impiegati sali di Bario era portata da operai; quella degli impiegati della provincia di Treviso era portata da due soldati del genio, che insieme col sergente Candiani di Treviso sono intervenuti.

Ai cordoni: il cav. dott. Francesco Agostini vice presidente del Consiglio provinciale di Treviso, il comm. avv. Giovanni Dalla Favera presidente della Deputazione e commissario prefettizio della provincia di Treviso, S. E. il generale Bellini comandante il Presidio di Bergamo, il capitano rag. Agostino Battistella commissario prefettizio del comune di Treviso, comm. ing. Cadel pel Collegio Veneto degli ingegneri e Società mutuo soccorso ingegneri, comm. dott. Bartolomeo Rossi deputato provinciale di Treviso quale intimo amico e un rappresentante della Società sali di Bario.

Vi erano le bandiere del Ss. Sacramento, della Società cattolica della Valle di San Martino, e del Circolo cattolico di Caldiero.

Della famiglia si nota il cav. dott. Luigi Mozzetti-Monterumici, le nipoti Maria in Zoccoletti e Angelina in Guarnieri.

Seguono molte signore ed uno stuolo di signori, fra i quali notiamo: cav. uff. Pietro Piva di Valdobbiadene consigliere provinciale di Treviso, comm. avv. Zaccaria Bricito, avv. cav. Domenico Fiorioli di Treviso, cav. maggior Riccardo Ancillotto di Treviso, cav. dott. Fabris di Arcade (Treviso), conte Onigo Fara Zanetti di Venezia e cav. Molin Giovanni pel comune di Montebelluna. Il Sindaco di Calolzio che rappresenta l'on. Prefetto di Treviso, conte Bardesono, il comm. N. Vitelli ora prefetto a Siena, la Deputazione provinciale di Bergamo e la provincia di Como, che ha anche mandato 4 cantonieri in alta tenuta. Il Tribunale e la R. Procura di Treviso sono rappresentati dal comm. avv. G. Dalla Favera, che rappresenta pure il comune di Valdobbiadene.

Terminate le esequie, il vice presidente del Consiglio provinciale, cav. Agostini dice con nobili parole delle preclari doti del l'estinto, il cui nome è sinonimo di onore, di probità e di sapere non solo nella provincia di Treviso, ma in tutto il Veneto.

Segue il presidente della Deputazione provinciale di Treviso, comm. avv. G. Dalla Favera che, con commossa parola, sia come amico che come rappresentante la sua Provincia, dopo di avere messi nella loro luce gli alti meriti dell'estinto, sintetizza il suo dire dimostrando che non vi è cittadino della Provincia di Treviso che non pianga con sincero schianto dell'animo la morte di quest'uomo, di cui non sapeva se più ammirare le virtù del pèrato cittadino, le doti del professionista insigne o le qualità dell'uomo pubblico, perchè dovunque e sempre ebbero a rifulgere la sua rigida onestà, il suo acuto ingegno, la sua coltura. Conclude mandando in nome della Provincia l'estremo saluto all'uomo illustre che la Provincia stessa, appena i tempi lo consentiranno, intende di onorare solennemente, restituendo alla sua città la lacrimata salma.

Il commissario prefettizio, detto della grande bontà e della sorprendente attività dell'estinto, a nome dei poveri, degli umili di cui egli è stato soccorritore cristianamente nascoto, a nome di Treviso che egli ha onorato colla vita e colle opere che dureranno, manda un saluto reverente alla salma.

Il comm. ing. Cadel, in rappresentanza del Collegio degli ingegneri del Veneto ha sentite parole di cordoglio per il professionista insigne, buono e retto tanto che a lui privati e pubblici enti rivolgevansi di frequente per affidargli soluzioni di dibattiti difficili, nei quali colla perspicacia della sua mente e con innato senso di equità ben sapeva discernere il giusto mezzo tanto da essere bene accetto a tutti anche ai soccombenti.

Accenna allo studio idraulico che stava compiendo e che avrebbe dovuto aver esecuzione nel dopo guerra, nel quale con una derivazione dal Piave tutta la parte arida dei terreni sotto Nervesa avrebbe dovuto trasformarsi irrigua.

Il cav. Mozzetti-Monterumici, a nome della famiglia, ringrazia tutte le autorità, le rappresentanze, gli intervenuti.

Dopo di ciò la salma viene condotta al Cimitero; sebbene questo sia lontano assai e la pioggia imperversi è seguita da lunga schiera di presenti cogli occhi gonfi di pianto.

Attestazione di grande stima e di grande reverenza, resa ancor più commovente per essere avvenuta in paese nuovo.

Al buon popolo di Calolzio erano bastati pochi mesi per intuire che l'uomo mite e modesto era buono e degno di tanta considerazione. Ed ora l'amata salma riposa qui, in attesa che la vittoriosa pace permetta il suo trasporto a Treviso che ardentemente la desidera per onorarla riconoscente.

Funerali Lachin

Come era stato annunziato, ieri mattina alle ore 10.30 ebbero luogo nella Basilica di S. Marco i funerali del compianto cav. Stefano Lachin.

Fin dalla mattina per tempo il feretro venne trasportato dalla cella mortuaria dell'Ospedale Civile nella Basilica.

Nel centro dell'ampia navata, la bara posava in un basso catafalco, ricoperta da un ricco manto cremisi dell'Arciconfraternita del Ss. Sacramento, della quale faceva parte l'estinto.

Vi erano inoltre i gonfaloni delle Arciconfraternite di S. Cristoforo, di S. Vincenzo De Paoli e di S. Antonio; notiamo pure il gonfalone delle Arti Edificatorie.

Dopo l'ufficiatura funebre, col canto dei notturni, venne cantata la messa ed impartita la solenne assoluzione alla bara.

Oltre ai congiunti signori Basilio Lachin, Bonometto, Toffoli, Carnio e Nicola Lachin, notiamo i signori comm. E. Pesenti per la Giunta Diocesana, prof. Benzoni e ing. Marcon per il Consiglio dell'Istituto Coletti, cav. Zardinoni, cav. avv. Montalta, notaio Buttaro, S. Dorizzi, A. Bagarotto, L. Frison anche per il comm. Candiani, G. Siesa, A. Bottini, G. B. cav. Agazzi, rag. Vanotti e Pesinetti per le Arti Edificatorie, prof. Crovato per il Patronato di Castello, Guolo, A., L. Romanin, G. B. Tiepolo, G. Zanon, G. Folin, G. Vaccher, A. Antonelli, A. Tonini, L. Borgato, ecc. Intervenne pure un largo stuolo di signore.

Finita la cerimonia religiosa, si ricompose il corteo, preceduto dai gonfaloni. La bara posava in un carrello trainato dai confratelli della Misericordia: quattro vigili urbani facevano scorta d'onore.

Per la piazzetta S. Marco, il corteo giunse alla riva del ponte della Paglia, dove ebbero luogo i discorsi. Parlarono il commend. Pesenti per la Giunta Diocesana, il cav. Agazzi per le Arti Edificatorie ed il prof. Benzoni per il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Coletti.

La bara venne poi deposta nella barca dell'Arciconfraternita e, seguita da numerose gondole, si avviò al Cimitero.

Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche

VENEZIA

Capitale L. 2.500.000 interamente versato

Sottoscrizione per opzione di N. 5000 Azioni

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in data 3 Ottobre 1917, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 3 dell'Atto costitutivo e dell'Art. 5 dello Statuto ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 2.500.000,— a L. 3.000.000, — con l'emissione di N. 5000 Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna. A norma dell'Art. 3 dell'Atto costitutivo tali nuove Azioni sono date in opzione ai Sigg. Azionisti alle seguenti condizioni:

1° E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione di N. 5000 Azioni in ragione di una Azione nuova per ogni 5 Azioni attualmente possedute.

2° Le nuove Azioni avranno godimento dal primo Luglio 1917.

3° Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1° all'8 Marzo 1918 mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore — Le Azioni presentate saranno restituite dopo la apposizione di due stampiglie dichiaranti, l'una l'esercitato diritto di opzione, e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

Si intenderà che abbiano definitivamente rinunciato al diritto di opzione quegli Azionisti che non si saranno presentati ad esercitarlo entro l'otto Marzo 1918.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a cinque, o non divisibile per cinque, sarà rilasciato un Buono di opzione per ciascuna Azione presentata o residuale. Cinque di tali Buoni daranno diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova: tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il giorno 20 Marzo 1918: dopo tale giorno i Buoni perderanno ogni valore.

4° Il prezzo di sottoscrizione delle nuove Azioni è fissato in L. 100.— ciascuna: su tale prezzo sarà versato soltanto un primo decimo di L. 10,— più l'ammontare degli interessi in ragione del 5 % dal primo Luglio 1917 alla data del versamento.

5° I versamenti dovranno effettuarsi all'atto dell'opzione in cambio di una ricevuta che sarà convertita in certificato provvisorio in giorno da stabilirsi con ulteriore avviso.

6° Il diritto di opzione, ed il relativo versamento potranno essere effettuati:

a PIOMBINO presso la Cassa dello Stabilimento Sociale

a ROMA, MILANO, GENOVA e VENEZIA presso la Banca Commerciale Italiana.

Venezia, 28 Febbraio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

In onore di un giovane eroe

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Nella ricorrenza del trigesimo dalla morte incontrata in guerra, combattendo per la Patria, hanno avuto luogo nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea i funerali in memoria di Giuseppe Ravagnan di Carlo, aspirante ufficiale d'artiglieria.

Nella bella chiesa parata a lutto, fino dalle 10 precise erano presenti quasi tutte le autorità cittadine, numerosi ufficiali rappresentanti tutti i corpi della guarnigione e della difesa marittima, molte signore e signorine, amici, parenti e popolo.

Attorno al tumulo, ricoperto dal glorioso vessillo nazionale e dall'insegne militari del prode defunto, prestò servizio d'onore un plotone di soldati d'artiglieria.

La mesta cerimonia, oltremodo commovente, riuscì una solenne dimostrazione d'affetto alla gloriosa memoria del giovane eroe, che, pieno di entusiasmo, volle anticipare il suo soccorso alla Patria accorrendo nelle file dell'Esercito come volontario di guerra; combattè dall'Altipiano della Bainsizza a quello d'Asiago, dove, piuttosto che abbandonare la posizione affidatagli, eroicamente caddo tra l'infuriare delle granate nemiche.

Studente universitario, ricco di censo, di forze, d'ingegno, tutto gli sorrideva nei suoi diciott'anni: tutto volle sacrificare alla Patria: onore e gloria al nome di Lui!

Alla famiglia, così duramente provata per la gloriosa perdita, le nostre più vive condoglianze.

L'obbligo della vaccinazione

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Tutte le persone entro i sessant'anni sono obbligate a farsi vaccinare.

Un ufficiale medico si recherà appositamente per ciò nelle rispettive famiglie.

VICENZA

Ancora una vittima

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Malgrado le sollecite cure apprestate, Borizzato Giovanni, il vivandiere ferito durante l'incursione aerea nemica del 18 febbraio, dovette soccombere.

Due onorificenze

S. M. il Re ha conferito motu proprio la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro all'ing. Leo Maddalena di Schio per gli apprezzatissimi lavori compiuti durante la guerra, e la croce di cavaliere della corona d'Italia all'avv. cav. Gabrio Frigo membro della Deputazione Prov.

Ai due decorati le nostre felicitazioni.

Altri nuovi rifugi

Ci si comunica l'elenco di nuovi rifugi, in caso di incursioni aeree nemiche:

N. 46 Porta Padova, Casa Canton — N. 46 Borgo Scrofa, Palazzo Meschinelli — N. 49 Contrà S. Lucia N. 10, Casa della Riva — N. 50 Stradella Provinciale Riviera 16, Casa Bandini — N. 62 Via Porta S. Lucia, Casa Beni — N. 63 Via Contrà Porti, Palazzo Biego.

I rifugi N. 62 e 63 sono in aggiunta a quelli dell'Elenco generale.

Schiacciata da un tronco d'albero

La bambina Riedo Onorina, di anni 2, da Valdagno mentre si trastullava accanto a una catasta di legna, venne investita da un tronco d'albero, staccatosi casualmente, e rimase uccisa sull'istante.

Un vasto incendio

In Torrebelvicino venne gravemente danneggiato dalle fiamme il fabbricato dei F.lli Scorzato, che subirono un danno per L. 9000.

VERONA

La consegna della medaglia d'oro al padre del maggiore Ederle

VERONA — Ci scrivono, 2:

Dinanzi alle autorità veronesi, civili e militari, alla presenza di molto pubblico, fra un festoso sventolio di bandiere, ebbe luogo stamane la solenne consegna della medaglia conferita al maggiore Carlo Ederle.

Assistevano alla cerimonia i generali Grandi e Bompiani. Questi, in un elevato e smagliante discorso, tratteggiò le eroiche gesta del valoroso Ederle.

Il generale Grandi, fra la commozione dei presenti, consegnò al padre, cav. avv. Albino, la medaglia d'oro, abbracciandolo e baciandolo.

Fu un momento di intensa commozione. Come è noto il maggiore Ederle cadde sul Piave ed aveva già guadagnate due medaglie d'argento al valore e per altre ricompense era proposto.

E' una fulgida figura di cittadino, di soldato, di eroe, quella che oggi in Verona si è degnamente onorato.

150,000 lire per gli orfani di guerra

La Ditta Tiberghian sempre fra le prime in tutte le manifestazioni benefiche e patriottiche, ha ora sottoscritto per la fondazione Nazionale degli Orfani di guerra la cospicua somma di L. 150.000.

Va segnalato il fatto alla riconoscenza pubblica.

Notizie brevi

Viene vietato l'uso della pasta per due giorni alla settimana. — Il Sindaco, udito il parere della Giunta, dispone che a datare dal mese di marzo, nei pubblici esercizi sia proibita nei giorni di lunedì e giovedì, la somministrazione di vivande confezionate con farina di frumento, eccetto il pane, e ciò allo scopo di assicurare l'approvvigionamento per i cittadini.

La grave caduta di un cavalleggero. — Ieri il cavalleggero Augusto Alessandri montava il suo cavallo nei pressi del Campone. Il rumore di un autocarro, spaventò l'animale che si diede a corsa pazza, sbalzando di sella il povero soldato che riportò gravi ferite alla testa e alle gambe.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Hanno sottoscritto al nuovo Prestito Nazionale: Pavanello Giovanni L. 30.000; ing. Luzzatti Umberto, 15.000; Cacciatori Vittorio, 20.000

Promozione

E' stato promosso Sottotenente il giovane concittadino Fausto Margutti da molto tempo alla fronte e che prese parte a vari combattimenti, tanto da venire encomiato pel superbo contegno tenuto durante le ultime azioni del febbraio u. s.

Necrologio

E' morta la signora Luigia nob. Moretti. L'estinta era di specchiata virtù; discendeva da una delle migliori famiglie rodigine e lascia largo rimpianto.

Alla sorella sig.na Lucia, le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca di Padova

Per la sospensione del pagamento delle imposte ai Comuni della Provincia

Roma, 2

L'on. Schiavon aveva presentato alla Camera una interrogazione al Ministro delle finanze per conoscere se non creda opportuno e giusto di estendere la sospensione del pagamento delle imposte anche a quei Comuni della provincia di Padova che sono esposti ai disagi ed ai pericoli della guerra quanto quelli di altre provincie, che del provvido beneficio godono.

Il Ministro delle Finanze ha data la seguente risposta per iscritto:

« Come è noto all'interrogante con D. M. 7 dicembre 1917 venne sospesa la riscossione della 6. rata delle imposte dirette in tutti i comuni della Provincia di Padova e di alcune altre provincie del Veneto nella considerazione che gli avvenimenti militari dell'ottobre avessero portato un turbamento nella vita economica di quelle Provincie i cui effetti non era dato precisare subito con certezza.

Avvenne però che mentre alcuni contribuenti rinunciarono ad avvalersi di tale agevolazione alcuni comuni ebbero a manifestare di essersi trovati in difficili condizioni per la improvvisa mancata riscossione della sovraimposta nonostante da parte del competente Ministero dell'Interno fossero stati dati provvedimenti per dar modo di riparare alle accennate conseguenze.

Comunque di fronte a ciò avendo creduto il Ministero di adottare provvedimenti di favore anche per la prima rata del 1918 nel convincimento che la ripercussione dei ricordati avvenimenti militari continuasse a farsi sentire in alcuni comuni della Regione Veneta, così, per avere elementi precisi, richiese alle autorità governative locali informazioni e proposte per avere dati onde accertare quali comuni delle diverse provincie o fossero stati sgombrati e comunque risultassero gravemente danneggiati dalla guerra allo scopo di accordare a questi il beneficio della sospensione anche della prima rata del 1918.

Per ciò che riguarda la Provincia di Padova le informazioni e proposte sopraccennate furono tali, in mancanza anche di ogni altra richiesta dei Comuni eventualmente interessati e dei loro rappresentanti, da indurre il Ministero ad accordare la sospensione al solo Capoluogo al che fu provveduto col D. M. 7 febbraio corrente.

Successivamente a tale epoca è stato fatto presente che il Comune di Agna, in provincia appunto di Padova, ha subito non lievi danni in conseguenza dell'allagamento di parte del territorio, per ordine dell'autorità militare, e sono state chieste subito le necessarie informazioni al Prefetto al fine di studiare se e quali provvedimenti si possono adottare.

Giova al proposito mettere in chiaro che in Provincia di Padova la prima rata del corrente anno non è stata riscossa alla prescritta scadenza e cioè dal 10 al 18 febbraio, ma la rata stessa verrà ripartita fra le cinque successive ad eccezione — bene inteso — dalla città di Padova come si è dianzi accennato.

Ciò è opportuno dichiarare per evitare equivoci onde non si abbia a ritenere che la ritardata riscossione significhi sospensione di essa, mentre una tale situazione potrà d'altro canto rendere più agevole di studiare e di adottare i provvedimenti del caso in favore di altri Comuni che, pur non segnalati dalla autorità governativa locale; risultassero seriamente danneggiati dallo stato di guerra e sempre chè — beninteso — non si tratti di limitate riduzioni o cessazioni di redditi, per le quali provvedono rispettivamente l'Istituto della revisione e della cessazione con la conseguente liquidazione del rimborso dell'imposta indebita. »

Federazione dei Comuni Rurali
L'opera svolta

PADOVA — Ci scrivono, 2:

La Federazione dei Comuni rurali, sotto la presidenza del cav. Augusto Calore, si è oggi convocata.

Il presidente in ampia e lucida relazione ha, tra l'altro, esposto le difficoltà superate dalla Federazione ed i benefici ottenuti.

Numerose e talune assai importanti furono le pratiche svolte dalla Federazione a vantaggio dei Comuni e dei dipendenti. La Federazione segnò le direttive per una azione unica di miglioramenti economici quando ancora disposizioni governative non avevano esteso coattivamente le provvidenze anche alla classe dei dipendenti degli enti locali, benemerita sempre, ma più che mai in questi tempi nei quali molto si è chiesto e sempre tutto si è ottenuto anche in servizi di carattere militare. Invita quindi le amministrazioni comunali della provincia ad applicare ai propri dipendenti gli aumenti di stipendio nella misura segnata dal recente decreto luogotenenziale, senza attendere che giunga l'immancabile costrizione governativa.

Per ciò che riguarda l'azione svolta nell'interesse delle popolazioni rurali e dei comuni ricorda le pratiche espletate presso la Prefettura per ottenere — come fu ottenuto — in tema di approvvigionamenti un trattamento ai salariati uguale a quello dei produttori, le pratiche fatte, per il tramite cortese ed efficace del Segretario Generale per gli affari Civili, in materia di requisizioni, di pagamenti, di danneggiamenti; l'azione svolta presso il Governo per il sollecito finanziamento dei comuni in seguito alla sospensione della sesta rata di imposte — finanziamento che è augurabile non si faccia attendere più oltre.

Infine il lavoro tenace, svolto personalmente anche a Roma presso il Governo, che ha potuto condurre a termine le pratiche relative all'allacciamento telefonico dei comuni della provincia, in modo che non si attendono se non tempi propizi per l'inizio degli impianti.

Accennò inoltre alla costituzione da parte della Federazione stessa di un ente autonomo dei consumi che non potè ancora funzionare per le odierne critiche condizioni, ma che presto sarà un fatto compiuto.

La relazione del presidente è approvata.

Il presidente comunica poi che il numero dei comuni aderenti alla Federazione sono finora 70 su 96.

Cose dell'Università

L'orario degli esami per la Facoltà di lettere e filosofia è il seguente:

Letteratura latina e greca, Grammatica greca e latina, Archeologia 8 marzo; Materie filosofiche 11 id.; Storia moderna 12 id.; Geografia 12 id.; Letteratura italiana 13 id.; Storia antica 14 id.; Storia dell'arte 14 id.; Numismatica 14 id.; Lingue neolatine 15 id.; Sanscrito 15 id.; Storia comparata delle lingue classiche 15 id.; Letteratura tedesca 16 id.; Paleografia 16 id.

Avvertenza — La presente circolare vale come invito per i professori componenti le diverse commissioni.

Per la Facoltà di giurisprudenza:

Statistica 8 marzo ore 14; Diritto internazionale 9 id. ore 14; Storia del diritto Ital. 9 id. ore 14; Diritto ecclesiastico 9 id. ore 14; Diritto amministrativo 12 id. ore 15; Diritto romano 11 id. ore 15; Ist. di diritto romano 11 id. ore 15; Diritto civile 11 id. ore 15; Ist. di diritto civile 11 id. ore 15; Storia del diritto romano 11 id. ore 15; Economia politica 11 id. ore 16; Scienza delle finanze 11 id. ore 16; Diritto penale 15 id. ore 15; Diritto costituzionale 14 id. ore 15; Procedura civile 14 id. ore 15; Diritto commerciale 14 id. ore 15; Medicina legale 15 id. ore 15; Lauree 17 id. ore 15.

Una bomba!

Lungo l'argine del Brenta, il ragazzo Giuseppe Cappellini fu Enrico, d'anni 15, trovava una bomba, imprudentemente la toccò, esaminandola. Il micidiale ordigno non tardò a scoppiare producendogli ferite multiple.

Un investimento

Un automobile investiva ieri, fuori Barriera Euganea, certa Maria Agostini in Sgalarottolo che riportò gravi contusioni.

D'urgenza fu trasportato all'Ospedale.

Gli incerti del lavoro

L'operaia quarantenne Anselmi Giuseppina, abitante in via Ognissanti, mentre lavorava nel magazzino del Genio militare, in via Trieste, trasportando del ferro, questo gli scivolò dalle mani, cadendole sulla gamba sinistra che rimase gravemente ferita.

Fu trasportata all'ospedale.

Pagliaio in fiamme

In quel di Albignasego prendeva fuoco e bruciava il pagliaio di Maria Francesco. Il danno è di lire 900.

Furti - Arresti - Denuncie

A Pontelonga, i ladri penetrarono nel pollaio di Polia Caterina rubandovi dei pennuti valsenti lire 46.

— Un grosso colpo fecero audaci mariuoli, in quel di Legnaro. Col favore della notte rubarono dal pollaio di Relon Giovanni numerosi polli del complessivo valore di lire 500.

— Dall'abitazione di Lazzari Modesto, a Piove di Sacco, i soliti nottambuli rubarono numerosi rami. Passarono poi nel pollaio asportando anche qualche pennuto. Il danno è di lire 150. I carabinieri indagano.

— Da qualche tempo la direzione del nostro Manicomio provinciale, si lamentava di continui ammanchi di biancheria ed altri oggetti. Quale sospettata autrice di questi furti fu denunciata ai carabinieri certa Zuin Amabile fu Antonio, d'anni 23, da Mestrino.

Nella cassa di costei fu operata una perquisizione che diede buoni frutti. Ivi fu trovata la biancheria e gli altri oggetti rubati. La donna venne tratta in arresto.

— Dai carabinieri, a Legnaro, fu arrestato certo Veggian Celestino. Costui è colpevole di rapina in danno di Orazio Nardo e Umberto.

Perchè colpevole di ricettazione di oggetti militari fu arrestata in quel di Albignasego, dai carabinieri, certa Bordin Maria.

— Certo Visentin Carlo, circolava in territorio di operazioni senza alcun documento. Venne denunciato dai carabinieri di Pontelongo.

— Per lo stesso motivo a Bovolenta venne denunciato certo Strenano Sante e in quel di Pontelongo Mantovan Giacomo.

— I ciclisti Miloso Primo e Suardi Giacomo correvano per lo stradale di Bovolenta con la bicicletta sprovvista di bollo. Sorpresi dai carabinieri furono posti in contravvenzione.

Bagagli esistenti in varie Stazioni

Giacenti a **GROSSETO**:

Provenienti da Arquà P 1 baule Bravi Ginessia, S. Caterina, Grosseto; da Belluno 1 baule Barsi Aronne, Massa M.ma, Grosseto; da Cittadella 1 baule Trapani Giulia, Grosseto; da Crevalcore 1 baule Baltolelli Gino, Via Orbetellana 1, Grosseto; da Padova 2 baule Veronesi Tullio.

Giacenti ad **INCISA V.**:

Provenienti da Castelfranco V. 5 colli Giunti Elvira per la sig.ra Cabacchi Maria.

Giacenti a **LIVORNO C.**:

Provenienti da Castelfranco V. 1 cassetta Ghelarducci Vittorio, Livorno; da Treviso 1 cassone Famiglia Santini, Castiglioncello; da Verona 1 collo Galrucci Angelo.

Giacenti a **MANTOVA**:

Provenienti da Bologna 1 baule Finzi Amalter; da Castelfranco V. 2 casse Vicentini Amadea; da Mestre 4 casse Mgrando Gaetano; da S. Elena 1 cassa Stefanoni Giovanni; da Treviso 1 cassa Gazzoli Ines; da Vicenza 1 baule cav. Montanari Lorenzo; id. 1 cassa Liberali Beniamino.

Giacenti a **MASSA**:

Provenienti da Fiorenzuola 1 cassa Quadrelli Francesco, Via Colletto 20, Massa; da Pesaro 1 cassa Ricci Amalia, S. Lucia 2, Massa.

Orario generale sulle linee provinciali della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 15.

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.

Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Venezia-Treviso — da Venezia per Treviso: ore 7 — 13 — 16.15.

da Treviso p. Venezia: ore 13.10 — 15.10.

Venezia-Mirano — da Venezia partenze: ore 7 — 10 — 14.30 — 16.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Ultima ora

Nuovo affare di spionaggio scoperto a Digione

Parigi, 2

In seguito alla scoperta di un nuovo affare di spionaggio a Digione sono stati operati cinque arresti e cioè quelli di Henri Jay antiquario a Digione, dell'artista parigina Suzy Detzy e di suo marito Emile Guillier, del banchiere Trenblez proprietario di una villa presso Quinperlè e di Louis Brodier contabile a Parigi. Il capitano Bouchardon incaricato dell'istruttoria ha interrogato gli accusati, eccetto Jay che si trova in carcere a Digione.

Perquisizioni operate al domicilio degli arrestati hanno condotto alla scoperta di importanti documenti. Trenblez fu prima della guerra procuratore del finanziere tedesco Rosemberg. Egli possedeva un castello a Guillicen Noelland. Vari incidenti avevano creato una certa maldicenza intorno a Trenblez; si parlava di numerose sue escursioni notturne in automobile e si notava che eggli impiegava parecchi prigionieri tedeschi che trattava con larghezza.

Il «Petit Parisien» scrive: La frequente apparizione di sottomarini tedeschi sulla costa della Gran Bretagna e l'audacia di alcuni pirati per rifornirsi avevano indotto a sorvegliare rigorosamente alcuni individui sospetti. L'arresto di Tremblez sembra riferirsi a tale attività. Dal principio della guerra egli fece numerosi viaggi in Svizzera ed avrebbe confidato ad un'amica che un affare gli fruttò quattro milioni.

Una silurante e 2 dragamine tedesche saltate in aria

Londra, 2

Secondo il corrispondente del «Times» da Amsterdam una torpediniera e due dragamine tedesche saltarono in aria ieri mattina urtando delle mine in vicinanza della costa di Vieland.

Il rappresentante dell'Inghilterra nel Consiglio di guerra

Londra, 2

(Ufficiale) — Il generale Henry Ravlinson è stato nominato membro del Consiglio di guerra.

Continua la lotta in Finlandia

Wasa, 2

Secondo notizie dai vari fronti della lotta in Finlandia i combattimenti continuano con esito vario. I bianchi hanno il più spesso il vantaggio. Si afferma che v'è disaccordo tra i rossi ed i bianchi contano con certezza sulla vittoria finale.

Take Jonesco in Inghilterra

Parigi, 2

La «Veritè» ha da Stoccolma che Take Jonescu ha lasciato Jassy diretto in Inghilterra e Francia.

L'onor. Gallenga a Parigi e Londra

Roma, 2

Il sottosegretario on. Gallenga è partito alla volta di Parigi e Londra.

La morte dell'on. Cavagnari

Genova, 2

Stamane è morto a Rapallo l'on. avv. Camillo Cavagnari presidente del Consiglio provinciale.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 63 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Nec[illegible] e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Marzo.

Sulla sinistra della Val Frenzela una puntata di fanteria avversaria largamente appoggiata dal fuoco di artiglieria fallì completamente sotto il nostro tiro di sbarramento.

Sul rimanente della fronte le opposte artiglierie svolsero consuete azioni di molestia: da parte nostra più frequenti sull'Altopiano di Asiago, e da parte avversaria più insistenti lungo la Piave, a Val di San Donà.

Condizioni atmosferiche proibitive vietano da più giorni qualsiasi attività aerea.

DIAZ

114 velivoli nemici abbattuti

in due mesi sul nostro fronte

Roma, 3

Il nemico in recenti comunicati ufficiali esalta l'efficienza della propria aviazione, la cui preponderanza sulla nostra sarebbe indiscutibile e le vittorie aeree numerosissime.

Di fronte a tali asserzioni, che non possono basarsi che sul magro trofeo di pochi apparecchi abbattuti, dei quali sei italiani, nei mesi di gennaio e febbraio, e sulle ingloriose imprese notturne compiute contro le nostre città indifese ed aperte, stanno a sua solenne smentita le seguenti informazioni e dati di fatto:

Dal gennaio ad oggi vennero abbattuti sulla nostra fronte 114 velivoli nemici, 56 dei quali per opera di aviatori italiani. Di giorno l'attività aerea nemica è presso che nulla, nè occorre dire quanto ciò sia significativo. Tale inattività, alla quale fa riscontro l'audace frequenza di volo delle squadriglie nostre ed alleate, è dovuta essenzialmente a mancanza di materiale derivante dalle gravi perdite che l'aviazione austriaca ha sofferto in questi ultimi tempi e che l'affrettato invio sulla nostra fronte di tutte le compagnie di aviazione che gli avvenimenti hanno reso disponibili sulla fronte orientale e rumena, non riesce a compensare.

Le squadriglie italiane ed inglesi hanno inferto alla aviazione austriaca sulla Piave un grave colpo, distruggendo con i loro bombardamenti gli apparecchi di buona parte delle compagnie e devastando alcuni dei migliori campi.

Aviatori austriaci recentemente catturati hanno chiamato l'opera degli aviatori nostri «vero disastro». Essi hanno detto: Se questi concerti dovessero continuare ancora qualche giorno l'aviazione austriaca sarebbe distrutta.

Le perdite inflitte giornalmente al nemico dai cacciatori inglesi ed italiani sono straordinarie sotto ogni aspetto. La squadriglia di idrovolanti di Banfield ha perduto il suo migliore ufficiale pilota. Anche il famoso capitano Brumowski abbattuto da un nostro aviatore sarebbe restato vivo per miracolo. Gli austriaci, e lo confessano nei loro comunicati, sono restati sbalorditi dalla tattica adottata sulla nostra fronte dalle squadriglie alleate e da quelle nostre. Esse giungono a velocità incredibile, si abbassano fino a pochi metri da terra a mitragliare truppe in marcia e poi sfuggono quasi sempre incolumi. Una squadriglia britannica ha perfino spezzato a colpi di mitragliatrici i vetri delle finestre di un comando d'armata. Come conforto un comunicato nemico ha annunciato il 26 febbraio che squadriglie austriache adottando la medesima tattica avevano prodotto lo sbaraglio delle linee italiane di Zenson. Tale attacco, se pure fu fatto, passò perfettamente inosservato sulle nostre linee. In quella località, in quel giorno, non si ebbe a deplorare alcuna vittima. (**Stefani**).

Nuove incursioni dei tedeschi

sul fronte occidentale

Londra, 3

Un comunicato in data di iersera dice: Distaccamenti tedeschi di incursione spiegarono una grande attività la scorsa notte lungo il nostro fronte. Oltre ai colpi di mano annunciati nel comunicato di oggi il nemico tentò nuove incursioni durante la notte contro le nostre posizioni ad est del bosco del Poligono. Gli assalitori furono nei due casi respinti dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici; facemmo alcuni prigionieri. Un colpo di mano effettuato contro il fronte portoghese è stato preceduto da intenso bombardamento sopra una linea di 2700 metri ed eseguito in forze. Nei combattimenti che seguirono il nemico riuscì a penetrare nei nostri elementi avanzati, ma fu completamente respinto con un contrattacco delle truppe portoghesi di sostegno. Il nemico fu negli altri suoi attacchi respinto e in alcuni casi dopo una viva lotta, ed inoltre un certo numero di prigionieri rimasero nelle nostre mani e l'avversario subì gravissime perdite. L'artiglieria nemica ha spiegato qualche attività durante la giornata nella valle della Scarpe.

Vento violento e pioggia nella maggior parte della giornata del primo corrente: i nostri velivoli hanno nondimeno effettuato alcuni voli in cooperazione con l'artiglieria, ed hanno fatto qualche ricognizione. Oltre 200 bombe furono lanciate su varii obbiettivi. Fu effettuato un fuoco di mitragliatrici contro varii obbiettivi sul terreno. Due aeroplani nemici furono abbattuti dai nostri cannoni di difesa e due altri costretti ad atterrare dai nostri velivoli. Un nostro aeroplano manca.

Un comunicato del pomeriggio dice: La notte scorsa effettuammo con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche a sud est di Armentières. Reparti nemici che tentarono un'incursione nelle nostre linee a nord est di Saint Quentin e ad est di Arbux en Goahelle furono respinti. Un terzo reparto nemico che tentò di avvicinarsi alle nostre trincee presso Pontruet incontrò nostre pattuglie e subì perdite considerevoli in combattimento a corpo a corpo. Durante questi scontri facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica fu attiva ieri contro le nostre posizioni ad ovest di Levis.

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione di Reims e in Champagne l'artiglieria nemica non ha manifestato che una debole attività durante la giornata. Sin da stamane le nostre truppe hanno completamente ristabilito le loro linee a Pompolle. Secondo nuove informazioni d'attacco diretto su tale punto, la notte scorsa, fu effettuato da due battaglioni.

Cannoneggiamento abbastanza vivo sulla riva destra della Mosa alla quota 344 e a nord di Bezonvaux; intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Due tentativi di colpi di mano tedeschi a nord del Chemin des Dames e nel bosco di Malencourt sono falliti sotto i nostri fuochi. Bombardamenti piuttosto vivi sul fronte del bosco Le Chaume. In Lorena a nord di Reillon tiri della nostra artiglieria hanno impedito ad un attacco nemico in preparazione di uscire dalle proprie linee. Ovunque altrove notte calma.

La situazione sui vari fronti

nel riassunto settimanale inglese

Londra, 3

Ecco il risultato settimanale delle operazioni:

Sul fronte occidentale calma insolita anche relativamente alla stagione. Minor numero di incursioni da ambo le parti mentre il maltempo ha ostacolato l'attività aerea. La frequenza delle piccole azioni locali va gradatamente aumentando e molto numerose sono state le incursioni aeree di bombardamenti come gli scontri aerei. Niente però fa prevedere un attacco immediato. Sono stati fatti preparativi per far fronte ad ogni eventualità, ma la propaganda tedesca ha ora cambiato tono e discute la possibilità di un'offensiva da parte degli alleati. Ambe le parti evidentemente sono pronte allo scontro, ma è pur evidente che il comando tedesco sospetti che gli alleati dissimulino intenzioni la cui natura esso non riesce a scoprire.

Quale risultato di due giorni di combattimenti aerei gli inglesi possono segnalare solo la distruzione di 22 apparecchi avversari oltre tre caduti privi di controllo. Aviatori inglesi bombardarono Treviri il 26 febbraio.

Calma sul fronte italiano. Gli inglesi fanno continue incursioni attraverso il Piave.

Fino sul fronte occidentale il maggiore interesse è offerto da quello orientale dove la situazione si è talmente aggravata per l'inflessibile attitudine annessionista della Germania da provocare un probabile intervento del Giappone. I tedeschi rifiutano di fermarsi quantunque la pace stia per essere firmata. Ma proseguono con lo scopo di trovarsi in grado quando la pace sia firmata di esercitare una pressione sui bolscevichi perchè sgombrino l'Ucraina. Le gravissime condizioni imposte alla Russia non possono condurre a sentimenti amichevoli per l'avvenire e la Germania dovrà impiegare gravi forze per la polizia su quattrocento mila miglia quadrate di territorio occupato. Il governo bolscevico ha rivolto disperati appelli a tutti perchè abbiano ad opporsi all'invasione, ma la facilità con cui essi sono disarmati dimostra la mancanza di risolutezza e di organizzazione. Se i russi si decidessero a fronteggiare con tutti i loro mezzi i tedeschi potrebbero tenere occupate notevoli forze nemiche, ma poichè pregano la Germania a firmare il trattato di pace anche quando minacciano di combatterla a morte, è evidente come essi ricerchino soltanto un piccolo incoraggiamento dalla Germania per abbandonare ogni resistenza armata e ritornare alla guerra intestina.

La caduta di Gerico avvenuta il 21 febbraio mise gli inglesi in possesso di importanti vie di comunicazioni. Tale successo sgombra praticamente dal nemico tutto il territorio ad occidente del Mar Morto, pone gli inglesi in comunicazione cogli arabi a sud-est di quel mare, neutralizza il valore offensivo dell'ala sinistra turca che ha la sua base ad Amann ad est del Giordano e pone l'ala destra inglese in posizione favorevole. Il generale Allenby può ora scegliere la linea di avanzata. Il territorio recentemente occupato comprende una fertile zona intorno a Gerico e aumenta considerevolmente le possibilità di rifornirsi con i prodotti locali. Effetto generale di questo movimento combinato con l'ultima avanzata del 23 febbraio ad est di Hummo è stato di rafforzare la linea inglese col dominio del ponte sul Giordano, rimanendo eliminato il triangolo a sud-est di Gerusalemme. L'avanzata a sud di Hit sull'Eufrate probabilmente non mirava ad altro che di occupare l'incrocio delle strade carovaniere da Aleppo e Damasco a Bagdad che si trova a sud di Sit. Il principale effetto di tale azione è stato di migliorare la linea difensiva. Le riserve turche che non sono ora forti abbastanza per resistere all'avanzata inglese in Palestina, lo sono molto meno ancora per inviare rinforzi in Mesopotamia. La defezione russa lascia l'ala destra inglese esposta ad ogni attacco che i turchi riescano a combinare col riunire insieme bande brigantesche di varie nazionalità, ma non vi è ragione di temere che possa essere organizzato un serio tentativo. L'esercito turco del Caucaso così frequentemente e gravemente battuto dai russi non potè mai più risollevarsi dalla completa disfatta di Lorikhamish nell'ottobre 1915. L'offensiva in Turchia dipende interamente dalla capacità o dalla volontà della Germania di fornire uomini e materiali ai turchi i quali lamentano che essa non voglia mai provvedere.

La salda preparazione dei francesi

Parigi, 3

Le nuove vivacissime imprese del nemico fecero constatare a quest'ultimo che la futura battaglia sarà dura e potrà riservargli sorprese, poichè i francesi, dando ovunque prova di estrema vigilanza e di un superbo slancio nei contrattacchi, hanno annientati i suoi tentativi.

I russi hanno firmato la pace

senza esaminarne le clausole

Pietrogrado, 3

Il capo della delegazione russa per le trattative di pace di Brest Litowsk Carahan ha diretto a Lenin e a Trotski all'istituto Smolny il seguente radiotelegramma: «In seguito al rifiuto dei tedeschi di cessare le operazioni di guerra sino alla firma della pace, abbiamo deciso di firmare il trattato senza esaminarne le clausole.»

*

Un comunicato ufficiale da Berlino dice: La pace con la Russia è stata firmata alle ore 5 pomeridiane.

Soldati ed operai russi

fucilati dai tedeschi

Pietrogrado, 3

Da fonte massimalista si annunzia che i tedeschi sono entrati a Turieff e che il primo loro atto è stato di fucilare 37 soldati che facevano saltare un ponte e la ferrovia. Nella stessa sera fucilarono altri quaranta soldati e cinque membri dei comitati operai.

Circa l'azione del Giappone

in Siberia

New York, 3

Il corrispondente dell'«Associated Press» da Washington telegrafa:

Mentre non è stata presa alcuna decisione definitiva riguardo alla Siberia, si apprende che il Dipartimento di Stato si lascia certamente e continuamente indurre ad associarsi al punto di vista che sembra prevalere negli Stati alleati che cioè una sola potenza che disponga di esercito e marina efficienti e si trovi facilmente a portata del teatro delle operazioni e le cui forze militari non sono impiegate altrove, potenza che agirebbe in virtù di un accordo generale, si trovi meglio in condizione di far fronte alla situazione attuale di quanto lo sarebbero forze internazionali.

Si aggiunge che la situazione varia così rapidamente e vi sono tanti nuovi fattori che entrano in considerazione che non è prudente predire stasera la deliberazione che potrebbe essere presa domattina. Si comprende qui che il Governo giapponese ritiene che non gli occorra alcun mandato da parte dell'Intesa in generale nè da parte degli Stati Uniti per impegnarsi in operazioni militari in Siberia, salvo tuttavia quanto riguarda la Gran Bretagna a motivo dell'alleanza esistente fra i due paesi, alleanza che si riferisce ai rispettivi interessi sul continente asiatico.

Si sa però che in seguito alla cooperazione con gli altri alleati nelle altre questioni relative all'Estremo Oriente, il Mikado ha fatto capire che vedrebbe con soddisfazione i Governi di questi paesi approvare quel programma radicale che egli potrebbe essere costretto ad adottare riguardo ai territori asiatici della Russia.

L'alto commissario britannico Lord Reding e l'incaricato d'affari giapponese Tanaka hanno conferito ieri col Segretario di Stato Lansing.

Truppe tedesche in Finlandia

e nelle isole Aland

Stoccolma, 3

(Ufficiale) — Il 2 marzo per ordine del suo Governo il ministro di Germania a Stoccolma ha informato il Governo svedese dell'intenzione della Germania di inviare, a domanda della Finlandia, truppe per reprimere la rivolta che vi regna e che queste truppe, col consenso della Finlandia, si servirebbero delle isole Aland per organizzarvi un posto di tappa necessario alle loro operazioni.

Il Governo svedese, prendendo atto di tali dichiarazioni, fece serie obbiezioni contro la eventuale utilizzazione di tali isole che le farebbe entrare nella sfera delle operazioni della guerra ed impedirebbe il compito umanitario assuntosi dalla Svezia per la protezione della loro popolazione.

Il comandante del corpo di sorveglianza svedese alle isole Aland ha ricevuto avviso del previsto arrivo di truppe e delle dichiarazioni fatte dalla Germania.

Una protesta collettiva dei neutrali

presso il Governo russo

Berna, 3

Un comunicato del Dipartimento politico annuncia che i ministri di Danimarca, di Spagna, di Norvegia, d'Olanda, di Svezia e di Svizzera hanno rimesso al Governo russo una nota collettiva, nella quale protestano contro tutti i decreti che ledono i diritti e i beni dei cittadini di tali paesi neutrali. Il ministro di Svizzera per ordine del Dipartimento politico aveva già fatto qualche settimana fa un passo analogo per i soli interessi svizzeri.

I negoziati con la Rumenia

Basilea, 3

L'Agenzia telegrafica svizzera ha da Bucarest che i negoziati di pace con la Romenia continuano e si svolgono favorevolmente.

I negoziati naufragati?

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» dice che i negoziati con la Rumenia possono considerarsi naufragati, la risposta di Re Ferdinando non essendo soddisfacente. Altri giornali scrivono che i negoziati sono stati interrotti.

La missione finlandese

Roma, 3

Il ministro degli affari esteri on. barone Sidney Sonnino ha ricevuto il 28 febbraio la delegazione finlandese venuta a patrocinare l'indipendenza della Finlandia. La delegazione è partita stamane per Parigi.

Il discorso del Trono

alla Camera greca

Atene, 28 febbraio (ritardato)

Inaugurando i lavori della Camera il Re ha pronunziato il discorso del Trono nel quale ha detto:

Durante gli ultimi 8 mesi trascorsi sotto il nuovo regime politico furono anche ristabiliti interamente i legami che univano la Grecia ai suoi naturali alleati. Fu cancellata ogni sfiducia sorta in seguito alle mene del passato regime. Il concorso molteplice, degno di riconoscenza, da parte delle potenze alleate che il mio governo si è assicurato costituisce la più luminosa prova dei loro sentimenti verso la Grecia e mostra che essi fondano giuste speranze sulla nostra partecipazione alla lotta, per l'organizzazione della quale essi ci sono larghi di ogni aiuto. Non saprei abbastanza rilevare la premura dimostrata per vettovagliare sufficientemente il paese, i cui bisogni si facevano sentire in seguito alla totale mancanza di viveri che il passato regime ci aveva lasciato. Sono persuaso che essendo nota oggi agli alleati la vera situazione, che il governo ebbe cura di far conoscere agli Stati dell'Intesa, nonchè in seguito alle misure prese al riguardo all'interno del paese, si avrà prossimamente un miglioramento nelle condizioni della vita.

Signori deputati, il bisogno di completare i preparativi di guerra del paese è in questo momento la principale cura del Governo. Questi preparativi si compiono già con la mobilitazione graduale. L'entusiasmo con cui risposero le classi chiamate dimostra l'elevatezza del sentimento nazionale, pronto come sempre a tutti i sacrifici per la patria. Questo sentimento è stato ancora reso più alto dall'ultimo deplorevole incidente di Lamia, del quale conoscete le conseguenze che valgono a dimostrare l'impotenza di qualsiasi reazione antinazionale, in presenza della grande superiorità del patriottismo. La lotta nazionale ha tratto grande vantaggio dalla ripercussione avuta dall'incidente nella coscienza del popolo e dell'esercito.

Signori deputati, ho avuto l'onore di ammirare io stesso sul fronte le brillanti virtù dei nostri soldati, il cui coraggio stabilisce in questo momento i più saldi vincoli con gli alleati, consolidando la loro fiducia nel valore dell'aiuto greco nella santa lotta impegnata. Il posto della Grecia al congresso della pace, la sua forza per sostenere i suoi diritti saranno in rapporto col valore così dimostrato.

Ha conchiuso facendo appello al patriottismo della Camera.

Annotando

Le bande della Guardia inglese, quattro, riunite in colonna, dopo aver suonato insieme a quelle di Francia e degli Stati Uniti nel mausoleo di Augusto, alla villa Borghese, in alcuni spedali militari, l'ultimo giorno della loro dimora in Roma hanno suonato all'antica villa Torlonia presso la porta Pia, sede dell'ambasciata inglese. Sir Rennel Rodd, ambasciatore britannico, vecchio e provato amico d'Italia e grande amatore di Roma, ha avuto una bella idea: dopo questo concerto, le quattro bande, in colonna, precedute da militari inglesi e dai quattro direttori in vesti sfarzose giallo e oro con la mazza del capotamburo, col loro maestro dinanzi e centosessanta bandisti nella divisa tradizionale, alto cappello di pelo, tunica rossa con le spalline e gli alamari dorati e calzoni turchini, suonando le marce militari inglesi, hanno attraversata mezza città percorrendo le magnifiche vie e piazze: Venti Settembre, Esedra delle Terme, via Nazionale, piazza di Venezia (ove son salite sul monumento del Padre della Patria e vi han fatto udire il novello inno britannico e quindi la nostra Marcia reale) e poi il corso Vittorio Emanuele, il ponte omonimo, il lungo Tevere dalla mole Adriana al palazzo della Giustizia e infine le grandi strade dei Prati: per rientrare in quella vastissima e bella caserma degli Allievi carabinieri, che taluni reporters dei giornali romani, per la mania nazionale di rimpicciolire le cose grandi e di canzonare quel che merita rispetto, si ostinano a chiamare col vocabolo volgare e spregiativo di casermone. Bella idea ho detto, giacchè gli Inglesi han potuto ammirare una lunga distesa di strade, di piazze, monumenti e fontane e opere d'arte quali non si vedono riunite, per cinque chilometri consecutivi, nè a Londra nè a Parigi; e perchè i cittadini hanno avuto il destro e il gaudio di contemplare quelle belle divise e l'ordine e la precisione dei movimenti, e di udire bella musica magistralmente suonata, e di poter acclamare infine i nostri prodi Alleati inglesi come hanno fatto per le bande francese e americana. Ma io, nell'osservare la sfilata e le divise e i movimenti militari dei suonatori della Guardia, ripensava alle parole scritte dal nostro sommo Carlo De Cristoforis in quell'aureo piccolo trattato, oggi più vivo che mai, e costatogli dieci anni di lavoro, Che cosa sia la guerra, nel quale mezzo secolo addietro, parlando di divise militari, ha detto: «la migliore sarebbe la grigia per tutte le armi». Il De Cristoforis voleva divise semplici; pure amava «l'alto cappello a pelo dei granatieri che fa sembrare più alto il soldato e dà al battaglione un aspetto imponente e nella carica terribile». Ora, benchè i granatieri inglesi non portino tal cappello in guerra, pure lo conservano in pace, per rispetto delle tradizioni e per senso di disciplina. Di opposto parere si manifestò, in un'improvvisa divagazione militare, parecchi anni addietro, un nostro giornalista, il quale scrisse allora il solo articolo bellico ch'abbia fatto in vita sua, contro «l'infame cappello dei Carabinieri»! Purtroppo egli vinse la cattiva causa e il cappello napoleonico dei nostri carabinieri disparve dalle campagne sempre, nelle città col calar del sole. Chi diede tale ordine non sapeva che il grande capitano Montecuccoli, il quale scrisse di psicologia militare con più conoscenza e sperienza, e minore scienza medica, del frate dottor Gemelli, aveva detto per celebrare l'efficacia morale della lancia, ch'essa «parla da lungi ai sensi del nemico» e avrebbe ripetuto la medesima cosa, applicandola ai malandrini, del cappello dei carabinieri. Quel giornalista, senza aver mai passato dieci minuti in caserma, vestì, dopo il ventiquattro di Maggio, una divisa con la sciabola e gli speroni: la mostrò in caffè e trattorie e, dopo tre mesi di tali «fatiche», tornò alle vesti civili. Ma intanto la guerra aveva dato ragione al Montecuccoli, al De Cristoforis e al fondatore dei Carabinieri. Costoro ripresero il cappello per portarlo sempre e speriamo non lo lascino più. Vorrei sapere se quel nostro collega ha giudicato «infame» anche il cappello delle bande della Guardia inglese. Ma gli Inglesi e il loro prode esercito lo conservano e l'amano e hanno ragione da vendere.

ms.

Le condizioni degli internati italiani

che rimpatriano dalla Germania e dall'Austria

Sempre più pietose sono le condizioni di quegli italiani internati in Germania, ai quali lo Stato nemico — in considerazione del loro stato di salute — permette di varcare la frontiera per rimpatriare attraverso la Svizzera.

Nei mesi di dicembre e gennaio scorsi i rimpatrianti furono diciassette. Invalidi o sofferenti, questi infelici recavano tutti anche i segni indubbî di quel deperimento organico ch'è diffusissimo nell'impero tedesco e che un profugo ebbe a definire con tragica eloquenza «la malattia della fame».

Secondo notizie di fonte assolutamente attendibile, questi ex-internati giungono in territorio svizzero coperti di miseri cenci sbrindellati, con inservibili calzature. Per tutto risparmio i profughi non portano che pochi marchi.

Nella regione renana-westfalica da cui la maggior parte dei profughi proviene, il costo della vita — che quotidianamente continua a salire — è sproporzionato ai salari, per quanto questi siano apparentemente alti.

Gli operai italiani che lavorano, ad esempio, nelle cave di pietra a Wulphraff presso Düsseldorf, ricevono in media da dieci a dodici marchi al giorno. Ma per il vitto e l'alloggio devono sborsare sei marchi. Inoltre, essendo gli alimenti somministrati insufficienti a sfamarli, essi sono costretti a spendere ben di più per procurarsene da speculatori, i quali si mostrano con loro più avidi ed inumani che cogli operai tedeschi.

Un lavoratore italiano giunto in Svizzera da Barmen, assicurò che tra i suoi compagni la percentuale dei malati è assai alta; come è pure alta la mortalità, pel fatto che gli internati nostri connazionali non sono ricoverati negli ospedali se la loro malattia non è palesemente grave.

Maggiore pietà produce lo stato in cui arrivano dalla Germania i bambini degli italiani internati. E' spesso necessario, appena toccano il suolo svizzero, di farli riposare per alcuni giorni circondandoli di amorevoli cure, e talora anche di inviarli all'ospedale, per metterli in grado di proseguire colla famiglia il viaggio sino alla frontiera italiana.

Nè sono meno tristi le notizie recate dagli italiani già internati in Austria; dove, per esempio, la mortalità verificatasi quest'inverno tra i relegati di Katzenau ha superato quella degli inverni scorsi, in causa del cibo scarso e cattivo, nonchè della mancanza quasi totale di riscaldamento e di medicine.

Certamente questa dolorosissima situazione degli internati dipende in parte dalle condizioni generali degli Stati nemici. Ed è significativo il fatto — rilevato dagli internati nelle regioni in cui vissero, e particolarmente in alcune regioni germaniche — che nelle classi popolari si va estendendo il movimento d'opposizione al Governo ed alla continuazione della guerra.

Ma il trattamento inflitto dalla Germania e dall'Austria agli internati italiani, tristemente comprovato dallo stato dei rimpatrianti, deriva anche dal feroce odio dei nostri nemici contro i figli d'Italia: odio che nessuna pietà per gli inermi, nessun senso d'umanità interviene a mitigare.

La situazione del Tesoro

esposta da Nitti al Senato

Roma, 3

Presidenza del Pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il sussidio ai soldati in licenza

PRESIDENTE dà lettura della interrogazione del sen. Dorigo al ministro della guerra sull'applicazione della circolare relativa al sussidio concesso ai caporali e soldati durante le licenze.

ALFIERI gli sembra che la circolare ricordata dal sen. Dorigo non possa e non debba lasciar dubbi; evidentemente il sussidio dev'essere corrisposto per tutta la durata della licenza, per 15 giorni adesso e per 10 giorni nel secondo periodo e le istruzioni date al comando supremo confermano quanto è detto nella circolare.

MAZZONI interroga i ministri dell'istruzione, della guerra e delle armi e munizioni intorno ai provvedimenti che giova prendere affinchè a mezzo l'anno scolastico gli insegnanti riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra non siano tolti alle cattedre nelle quali difficilmente potrebbero essere sostituiti.

ALFIERI prenderà provvedimenti perchè quegli insegnanti in numero certamente lieve ed appartenenti a classi non tra le più giovani (perchè deve escludere quelli delle classi giovanissime, in omaggio alle disposizioni di carattere generale) possano essere lasciati in condizione di poter ultimare, come debbono, il loro corso di studi.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

DE CESARE tratta della questione dell'olio.

PASSERINI ANGELO si rivolge specialmente al ministro d'industria commercio e lavoro perchè voglia togliere la disparità esistente nella protezione da concedersi al lavoro tra le associazioni socialiste e quelle che si inspirano a principii cristiani. Il decreto sugli infortuni agricoli dichiarava di non fare distinzioni, invece il regolamento esclude le associazioni di carattere politico religioso.

MARCONI si compiace molto di ciò che il Governo ha dichiarato nelle sue comunicazioni rispetto alla grande repubblica nord americana nostra alleata. Fa presente alcuni fatti che nella stampa americana sono stati resi di pubblica ragione e se non fossero convenientemente chiariti contribuirebbero a diminuire l'efficienza dell'aiuto nord americano in Italia e a demoralizzare la nostra colonia in quelle regioni.

La missione straordinaria che nella scorsa primavera fu inviata agli Stati Uniti e della quale anche l'oratore faceva parte, richiamò l'attenzione del governo su codesti fatti, ma non vi è sino ad oggi alcun indizio da cui risulti chiarita la situazione.

I giornali italiani di S. Francisco e di New kork ed anche i giornali americani hanno messo in rilievo il lavorio segreto compiuto ai nostri danni dagli agenti tedeschi. L'ambasciata italiana è stata incaricata di una inchiesta di cui conviene pubblicare i risultati per calmare la campagna di protesta. I gravi fatti si riferiscono all'esecuzione di acquisti negli Stati Uniti e coinvolgono la responsabilità di nostri delegati in America. Conviene anche chiarire l'azione della missione militare italiana.

All'oratore risulta che comunicazioni inviategli dagli Stati Uniti e delle quali egli ignora il contenuto, furono trattenute dalla censura: forse in quelle comunicazioni vi possono essere notizie atte ad illuminare la nostra opinione, è necessaria un'energica azione perchè tutti gli italiani all'estero possano sentire piena fiducia nel nostro governo e cooperare alle migliori sorti d'Italia. (*Approvazioni*).

Il Ministro Nitti

NITTI ministro del tesoro, farà brevi dichiarazioni sulla finanza dello Stato e la situazione del tesoro. E' una verità in cui conviene che i provvedimenti adottati non possono soddisfare le buone regole finanziarie.

Si è criticato l'abuso dei debiti della carta moneta e si è prospettata la necessità di contenere le imposte in certi limiti; ma per provvedere alle necessità del momento non vi sono che tre forme di debiti buoni annuali, debiti a lunga scadenza o consolidati, carta moneta. Non è però da noi che dipende la scelta, la scelta è dettata dalle circostanze.

L'Italia, comparativamente alle altre nazioni belligeranti, ha meno abusato della emissione di carta moneta: questa emissione si rese indispensabile in larga misura all'indomani del nostro rovescio militare allorchè in molte città vi furono ingenti ritiri dei depositi delle banche e si dovette fronteggiare la situazione con nervi calmi per non arrivare alla moratoria.

Si riuscì ad ottemperare a tutti gli obblighi, ma non si sarebbe riusciti senza quella emissione. Anche le imposte sarebbe bene limitarle perchè costituiscono sempre una detrazione di ricchezza e se ormai esse raggiungono aspri limiti, pensiamo che anche il dolore li raggiunge e tuttavia è nostro dovere e sentimento di continuare nel sacrificio. Ed egli ha completa fiducia nella buona riuscita.

Il successo del Prestito

Ricorda che allorchè emise il prestito attuale ne fu sconsigliato da autorevoli finanzieri, i quali gli obbiettavano che per le speciali circostanze avrebbe reso meno dei precedenti di cui ciascheduno non aveva superato i tre miliardi. Egli giudicò che si dovesse osare. Si rivolse al sentimento del pubblico, a ricchi ed a poveri; il prestito fu un successo finanziario. Ieri l'altro solamente in Italia erano sottoscritti 4587 milioni, escluso pertanto l'estero e le forme varie di assicurazione che portano i versamenti ad oltre cinque miliardi. (*Vivissime approvazioni*).

Questa è una affermazione di volontà e di forza ed egli ha considerato il prestito non soltanto come un'operazione finanziaria ma come incitamento al paese ad esprimere la sua volontà di resistenza per la vittoria. La nazione ha risposto, ma occorre arrivare ai sei miliardi ed invoca per raggiungere questa cifra l'aiuto di tutti i senatori.

Egli ritiene assicurata la riuscita del prestito e il governo non sarà costretto ricorrere ad alcuna forma coercitiva perchè il paese ha compreso perfettamente la gravità dell'ora.

Le spese per la guerra

Dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1917 le spese generali dello Stato raggiunsero la cifra ingente di 44 miliardi e 478 milioni. Le previsioni per il 1918 sono legate alle vicende della guerra: se questa durerà ancora a lungo, le difficoltà aumenteranno ogni giorno.

Si è rivolto ai ministri militari ed agli ufficiali dell'esercito perchè lo coadiuvino a fare economie poichè le economie benintese sono uno dei più importanti coefficienti per la resistenza.

Il nostro più sacro compito è di dare tutto per la resistenza, ma dobbiamo anche non fare alcuna spesa che non sia necessaria ai fini della guerra. Protesta agli incitamenti ad aumentare le spese che non siano assolutamente necessarie, protesta altamente contro le voci di coloro i quali dicono che i nostri soldati sono trattati meno bene di quelli inglesi e francesi.

Noi siamo più poveri della Francia e dell'Inghilterra ed il nostro tenore di vita anche prima della guerra era più basso. Noi diamo ai soldati tutto ciò che abbiamo, di più non possiamo dare loro e per dare loro tutto ciò che abbiamo siamo disposti ad imporre alle nostre famiglie delle privazioni. (*Approvazioni*).

Nessuno può prevedere la durata della guerra, è quindi necessario risparmiare e se vi sono classi di cittadini che credono che la guerra sia un beneficio per essi noi dobbiamo dichiarare che sono dei colpevoli.

Crede che l'Italia potrà sopportare il peso dei debiti: la migliore politica finanziaria è quella di uscir bene dalla guerra. (*Approvazioni*). Il miglior premio di assicurazione dei cittadini è di aiutare lo Stato. E' convinto che passato il terribile anno che seguirà la guerra, l'Italia sarà uno dei paesi più prosperi del mondo, dato il risveglio industriale avvenuto nel paese a causa della guerra.

Per il dopo guerra

E' compito del Governo sviluppare le nostre condizioni di esistenza per il dopo guerra e perciò altamente opportuno è stato l'invito fatto dal senatore Maggiorino Ferraris al Governo di preparare una buona politica industriale per il dopo guerra.

La guerra sembra più grande perchè noi ci siamo dentro ma il valore delle precedenti guerre non fu minore. La distruzione delle ricchezze a causa della guerra è un fatto più apparente che reale: tutte le spese che essa richiede non sono che un passaggio di ricchezza da una classe di cittadini all'altra.

Ora dopo la guerra si vedrà lo sviluppo industriale a cui è giunta l'Italia; per esempio la Sardegna ha rivelato una straordinaria ricchezza nel suo sottosuolo che prima era sconosciuta o negletta. L'Italia ha bisogno di uscire dalla sua accidia, di educarsi al lavoro ed all'industria. Non dobbiamo sempre dire male di noi.

Il senatore Ruffini ha detto che occorre

fare quanto è possibile per attirare il capitale straniero e specie quello americano. L'America si presta liberamente, amichevolmente; ci ha offerto i suoi capitali al 3 per cento. Ora ci propone di elevare il tasso al 6 per cento che è quello ordinario dei suoi affari finanziari interni. Ci tratta quindi come sè stessa. E' chiaro che per effetto del debito che noi contraiamo con gli Stati Uniti si stabilirà alla fine della guerra una corrente di interessi, e noi faremo di tutto per attivare il capitale americano.

Il sen. Marconi ha deplorato l'organizzazione delle nostre rappresentanze in America, dichiara che terrà in grande conto le sue osservazioni; è evidente che noi dobbiamo organizzarci negli Stati Uniti ed a questo lavora il comitato dei ministri per gli acquisti all'estero e spera che l'opera di esso incontrerà le simpatie del senatore Marconi.

Borse e cambi

Deplora i rapidi mutamenti delle borse e l'improvviso rialzo di alcuni titoli. Ha richiamato su questo fenomeno l'attenzione di tutti gli istituti che possono avere una azione sull'andamento delle borse raccomandando la maggiore prudenza ed il sentimento reale dell'ora che attraversiamo, convinto di fare azione di moderazione e di unione.

Tutte le industrie nel periodo della guerra guadagnano molto e talune anche troppo. Non indaga gli eccessi di profitto, è un'opera che lascia alla solerzia del ministro delle finanze.

Esprime il desiderio che le classi ricche diano prova del loro patriottismo. Deplora i depositi all'estero, gli acquisti di rendita straniera. Ciò non è bene che accada e se queste operazioni seguiteranno ne segnalerà al pubblico gli autori. (*Approvazioni*).

Occorre dare prova di sacrificio: ogni sacrificio è il contributo prezioso alla resistenza del paese e le classi ricche debbono dare il buon esempio. (*Bene*).

Viene alla politica dei cambi. I cambi sono cresciuti anche in questi giorni, ma la questione dei cambi non ha oggi la importanza che aveva mesi prima, anzi è divenuta piuttosto secondaria. Noi siamo come una città assediata: siamo costretti a limitare i consumi. Per le numerose classi richiamate alle armi abbiamo dovuto limitare la produzione. Le maggiori risorse le prendiamo per circa 100 o 120 milioni di dollari dall'America pagandole con buoni ed alla fine della guerra ci troveremo con un ingente debito.

Rimane sempre straordinariamente alto il cambio italiano. Il governo ha affrontato il problema con l'Istituto nazionale dei cambi che funzionerà col giorno 11 di questo mese. Bisogna guardarsi per una discesa troppo rapida del cambio, che creerebbe un profondo perturbamento: è da sperare che la diminuzione di cambi si operi spontaneamente.

La polizza d'assicurazione agli ufficiali combattenti

Per il prestito nazionale egli si rivolge principalmente ai piccoli risparmiatori e desidera per quanto è possibile che vi concorra il popolo. La forma assicurativa nel prestito è cosa nuova ed ha avuto un successo. E' sua intenzione di prorogare al 31 del mese corrente la sottoscrizione del prestito sotto questa forma, ed è anche sua intenzione emettere buoni del tesoro da L. 25 che possono essere acquistati dal popolo.

Dopo la polizza assicuratrice per i soldati combattenti si è fatta una indagine tra gli ufficiali al fronte sui loro desideri sulla forma che preferivano. Per unanime richiesta che sono venuti a fare personalmente molti ufficiali di complemento hanno chiesto di avere anch'essi questa forma di assicurazione. Oltre ai sacrifici degli operai e dei contadini vi sono quelli dei figli della borghesia che hanno dovuto interrompere il cammino della loro vita economica ed hanno esaurito spesso le modeste risorse di famiglia e che a guerra finita non troveranno più nulla. Forse molti fra gli ufficiali pur avendo spirito di sacrificio hanno l'ansia del domani.

Perciò d'accordo col ministro del commercio si è adottata anche per gli ufficiali combattenti la polizza fino a 5.000 lire e tra giorni uscirà il decreto. (*Vivissime approvazioni*). Lieto di annunziar ciò al Senato, a tutti gli ufficiali al fronte, a questi figli della borghesia, a questo fior della gioventù italica che ci guiderà nei destini del domani vada il nostro saluto. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

SCIALOJA parla a lungo dei problemi del dopo guerra, dei quali mette in evidenza la gravità e l'urgenza.

Indi il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al Governo.

La seduta è tolta alle ore 18.

Insussistenti accuse al Ministro dei trasporti

Roma, 3

Il «Messaggero» ha giudicato opportuno di tentar di coinvolgere nelle negligenze e complicità relative alla grave accusa contro i Bonacossa, Gnecchi, Feltrinelli ecc. la persona grandemente stimata di Riccardo Bianchi, Ministro dei Trasporti, benemerito del Paese per le mirabili strade ferrate che seppe preparare così bene per i servizi di guerra, grande ingegnere e notissimo per integrità e modestia. Sebbene una smentita, dato un tal uomo, possa sembrare superflua, pure, assunte informazioni esatte, posso affermare categoricamente:

1. — Che il Consiglio del traffico, allorquando il Governo ne nominò presidente il Bianchi, conteneva già nel suo seno il maggiore Cicogna rappresentante dell'Ufficio Armi e Munizioni e il comm. Feltrinelli. Riccardo Bianchi non riunì mai questo Consiglio e lo sciolse nel settembre dell'anno 1916. Negli uffici consimili che ne hanno preso il posto non esistono nè il Cicogna nè il Feltrinelli.

2. — Nel mese di luglio dell'anno 1915, allorchè era un privato cittadino e un privato ingegnere, Riccardo Bianchi, per le premure fattegli dall'ingegnere Simonetti delle Tramvie di Genova, che ne desiderava il patrocinio e l'aiuto nel fine d'italianizzare quella Società, accettò di entrare nel Consiglio di amministrazione del quale facevano parte allora sei Italiani e tre Svizzeri. Nel mese successivo di novembre del medesimo anno 1915, Riccardo Bianchi uscì per dimissione dalla Società delle Tramvie di Genova, tantochè il suo nome non appare nemmeno nella relazione dell'esercizio di detta Società per l'anno 1915-16.

Il comm. Braida a Milano

Roma, 3

La «Tribuna» ha da Firenze: Il comm. Braida, vice-presidente della Società anonima cascami seta, malgrado la sua mal ferma salute è stato fatto partire per Milano affinchè si trovi a disposizione di quelle autorità. Ha lasciato il suo villino di Via Lorenzo il Magnifico accompagnato dal delegato Basso e da un agente della squadra mobile. Alla stazione centrale era ad attenderlo il questore comm. Tarantelli. Date le sue non buone condizioni di salute fu permesso ad un suo congiunto di accompagnarlo a Milano.

Il comm. Braida partì col diretto N. 36. Al momento della partenza indossava una pelliccia e portava con sè una valigetta.

I giornali recano che le operazioni della Società anonima cascami di Torino procedettero contemporaneamente a quelle della Società cascami di Milano. Elementi raccolti nei riguardi della Società cascami di Torino permisero ai funzionari operanti di presentare particolareggiata denunzia alla autorità giudiziaria.

5 ufficiali italiani evasi da un campo d'internamento austriaco

Berna, 3

Cinque ufficiali italiani sono riusciti a raggiungere attraverso peripezie romanzesche la frontiera svizzera, sfuggendo così alle sofferenze inaudite di un campo d'internamento austriaco. A Lugano le autorità svizzere hanno dimostrato la massima cortesia verso i nostri ufficiali per quanto consente la neutralità svizzera. Essendo stato chiesto loro cosa intendessero di fare, essi risposero: Ritornare per la via più breve, e senza perder tempo in formalità inutili, alla fronte italiana.

I giornali svizzeri commentano questa risposta con termini assai lusinghieri. Gli ufficiali giungeranno in Italia al più presto possibile.

Il discorso di S. E. Indri a Ferrara

Ferrara, 3

Stamane è giunto il Sottosegretario di Stato per le finanze on. Indri ricevuto alla stazione dal sindaco, dal generale Giuriati, dall'on. Sitta, dal prefetto e dal comitato di propaganda per il prestito. L'on. Indri ha tenuto oggi una conferenza sulle finanze di guerra che è stata vivamente applaudita.

Il numerosissimo pubblico dopo il discorso attese l'on. Indri nella strada e gli rinnovò una calorosissima insistente dimostrazione.

L'on. Indri ha parlato nella grande aula della Scuola Normale. Assistevano alla conferenza, col comitato di propaganda per il prestito, l'on. Sitta, il Prefetto, il generale Giuriati, il sindaco, le autorità e le rappresentanze della città e della provincia. L'oratore, presentato con un elevato discorso dall'on. Sitta, ha commosso l'uditorio con l'accenno alle provincie invase e con il saluto alla schiera dei mutilati che ne contornavano la tribuna. Una calorosa ovazione accolse la chiusa della conferenza.

L'on. Indri ha visitato anche, riportandone le migliori impressioni ed elogiandone le promotrici, l'importante laboratorio delle profughe e il comitato di assistenza specialmente la sezione femminile.

Stasera l'on. Indri è ripartito per la Capitale, salutato alla stazione dalle autorità.

L'Associazione pro Fiume-Quarnero

Roma, 3

I giornali pubblicano un comunicato dell'associazione Pro Fiume-Quarnero il quale rileva come la convenzione di Londra, esposta alla Camera dall'on. Bevione, escluderebbe Fiume dai confini d'Italia, afferma che gli italiani di Fiume combatteranno fino al giorno certo, sia esso vicino o lontano, del loro riscatto perchè non deve essere abbandonata allo straniero una parte che se pur piccola attende con fiducia e patriottismo.

Il processo Cavallini e compagni

Roma, 3

L'«Epoca» scrive: Le indagini nel processo Cavallini ed altri procedono alacremente, ma si crede che passeranno parecchie settimane prima che si esauriscano. L'avvocato militare Chiapirono ed il giudice istruttore De Robertis, raccolsero numerose testimonianze anche di parecchi personaggi noti nel mondo politico.

Al Re Riccardi, ultimamente interrogato, si contestarono le circostanze del suo invito a pranzo all'albergo di Russia ed un tentato colloquio donde gravi danni sarebbero derivati al paese.

Il Cavallini dopo aver appresa la sentenza di Parigi che la condanna a morte in contumacia, si mostra abbattutissimo. Egli soffre di violenti crisi nervose. La perquisizione della casa del Re Riccardi durò tre giorni.

Bagagli esistenti in varie Stazioni

Giacenti a **PARMA**:

Provenienti da Baricetta 2 bauli comm. Trentin Anton, Albergo Italia, Parma; da Bassano 1 cassa Rosselli Linda, Via Frattà 10, Parma; da Belluno 1 baule Rossi Angiolina; da Castelfranco V. 1 cassa Piccoli Umberto, Via Imbriani 5, Parma; da Cesano 1 involto Rossi Angiolina, S. Secondo; da Chioggia 2 bauli F.lli Ferrari; da Cornuda 3 casse Tura Ferdinando; da Dueville 1 sacco Pertile Maria; da Feltre 2 casse Magri Domenico, Ravarano; da Ferrara 4 casse L'Alimentare Parma; da Ferrara 2 casse L'Alimentare Parma; da Grigno 1 cassa Olindo Alberto, Via Azelio 23, Parma; da Marano 3 casse Peroli Luigi, Viale Veneto 1; da Padova 1 cassa Rosa Enrico, Via Romagnoli 8, Parma; da Padova 6 casse Famiglia Cipriani, S. Secondo; da Padova 1 baule Pavanello Alessandro, Zancarano (Parma); da Venezia 1 baule Comando Guardie di Città, Parma; id. 3 bauli Reboli Giuseppe, Via Imbriani 34, Parma; id. 1 cassa Blessa Elena, Via Garibaldi 66, Parma; id. 1 sacco Fascetta Antonio, Piazza Grande, Pavia; id. 6 colli De Donà Lina; id. 4 casse Ornano Giuseppe; id. 2 casse Pizzi Bedonia; id. 6 casse Banca Credito Emiliano; id. 1 baule Venturio Pia; id. 2 casse Cordella Irma; id. 1 sacco Avvocato Usigli; da Vicenza 3 casse Tosi Rosina, Via Farini 63, Parma; da Vicenza 1 valigia Roncasi Giselda.

Giacenti a **REGGIO EMILIA**:

Provenienti da Castelfranco V. 1 cassetta Fontana Felicita, Ciano d'Enza Montecchio delle Olle; da Cremona 1 cassa Maestra Simoncini Maria, Via S. Martino 37, Reggio Emilia; da Cremona 1 cassa Boiardi Riccardo; da Legnago 1 bicicletta e 1 cassa Mazzi Giovanni, Via Tavolata 4, Reggio Emilia; da Milano 1 baule Garlaschi Giovanni Consigliere R. Pretura, Reggio Emilia; da Modena 1 cassa Bertozzi Matilde; da Modena 5 casse Zampieri Elisa, S. Polo d'Enza; da Ospedaletto L. 1 cassa Tirelli Ida, Correggio, Prato; da Padova 1 involto e 1 cassa Dallari Pellegrino, Fuori Porta Castello 5, Reggio Emilia; da Piacenza 1 cassetta Bufferio Achille; da Pizzighettone 1 cassa Ballotta Mario; da S. Elena 1 valigia, 1 cassa e 1 sacco Cutti Vittoria profuga presso Comitato assistenza, Reggio Emilia; da Varese 2 bauli Panciroli Amadio; da Venezia 1 baule Vittoria, Via S. Filippo 27, Reggio Emilia; id. 18 sacchi Camozzi Checchin, Casa Ghisi, Fuori Porta Castello S. Pietro, Reggio Emilia; id. 2 casse Amaldoni Gaetano; id. 1 cassa Vittoria, Via S. Filippo 27; id. 1 cassetta Diano Maria presso Cobianchi Filiberto, Montecchio; da Verona 4 bauli Corradini Maria, Via Campo Marzio 1, Reggio Emilia; da Vicenza 1 baule Garlaschi Pietro, Scandiano Bosco.

Giacenti a **PESCIA**:

Provenienti da Moggio 1 baule Cavassi Giovanni, Pescia; da Padova 3 bauli Bianchi G. e Spagnol G., Pescia; da Treviso 1 cassetta Verreschi Angelo, Sorana, Pescia.

Giacenti a **PIACENZA**:

Provenienti da Marano 2 casse Pasquali Emma, Nibbiano, Piacenza; da Rosà 1 sacco Insoni Matteo, Via della Pace 16, Piacenza; da Treviso 2 bauli Fornaroli Giovanni; da Venezia 1 baule Pasquali Emma, Nibbiano, Piacenza; da Vicenza 1 cassa Gasperini Carlo, Via 20 Settembre 62, Piacenza.

Giacenti a **PIEVE MONS.no**:

Provenienti da Bassano 2 casse Bonaguidi Angelo, Stazione Pieve M.no per Cintolesi.

Giacenti a **PISTOIA**:

Provenienti da Ferrara 1 cassa Droganti Antonina.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 LUNEDI' (63-302) — **S. Adriano, soldato.** *Imprigionato nel 306 in Antiochia, durante la decima persecuzione di Diocleziano, fu messo a morte.*

SOLE: Leva alle 6.45 — Tramonta alle 18.1.

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 9.15 quella sorta alle 24 di ieri; sorgerà domani alle 1.2.

Temperatura di ieri: Massima 10.5 — Minima 8.

5 MARTEDI' (64-301) — S. Foca martire

SOLE: Leva alle 6.43 — Tramonta alle 18.2.

LUNA: Sorge alle 1.2 — Tramonta alle 9.57.

L. P. il 25 — U. Q. il 6.

Iscrizioni di viaggio per i disoccupati

Le domande di viaggio per i disoccupati che intendono lasciare la città saranno raccolte nelle Scuole Comunali sottoindicate dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

Nella mattinata le iscrizioni non avranno luogo per dar modo agli insegnanti di attendere regolarmente all'insegnamento:

CASTELLO — S. Giuseppe (femminile) — Gaspare Gozzi — S. Provolo (maschile Vendramin).

CANNAREGIO — Diedo (maschile — S. Fosca (femminile) — Madonna dell'Orto.

S. CROCE — Priuli (femminile) — S. Cassiano (maschile).

S. POLO — S. Apollinare (maschile).

DORSODURO — S. Angelo Raffaele (maschile) — G. B. Giustinian (maschile) — Fondamenta Eremite (femminile).

S. MARCO — S. Maurizio.

GIUDECCA — S. Eufemia (maschile).

Evviva l'esercito!

Ieri mattina, per caso, abbiamo assistito a una di quelle scene che fanno sentire con più intensa nobiltà l'amor di Patria.

Un manipolo di donne usciva da uno dei tanti spacci seminati per la città, e parlando con un'amica, si esprimeva con frasi piuttosto vivaci.

Un ufficiale che passava di lì, si volse verso la più scalmanata, invitandola al silenzio; la donna tentava di ribellarsi; allora l'ufficiale, perdendo la pazienza, soggiunse: Smetta o l'arresto.

La donna continuava, esclamando: «E' forse il dolore di aver mio figlio in pericolo che mi fa parlare così.»

L'ufficiale nobilmente replicò con energia: «Ho perduto un fratello; ora i miei fratelli rimasti ed io lottiamo con gioia per la nostra Patria adorata, e domani io e tutti gli italiani dobbiamo essere pronti a dare fino l'ultima goccia del nostro sangue per la sua grandezza.

I presenti applaudirono.

Il giovane ufficiale era il capitano Rodolfo Sonino, fratello dell'aviatore Oliviero, caduto eroicamente tempo fa durante uno dei suoi voli arditi.

Una cartolina patriottica

Il comm. Gustavo Protti, cavaliere del lavoro, ora a Pisa, ha offerto, quale omaggio di un profugo, alla «Preparazione e mobilitazione civile della città di Pisa», un certo quantitativo di cartoline illustrate, appositamente impresse.

Vi è in alto, a colori, il vessillo nazionale, che garrisce al vento.

Più sotto la data: Marzo 1918; in basso il monito dell'Abba: DISCIPLINA: Se t'accadrà di dover andare alla guerra, sarà per la Patria; e tu allora non pensare ad altro, che al tuo dovere di soldato: perchè un uomo, che è così poca cosa, non sa le sciagure che alle volte possono venire da una sua mancanza. Quanto al pericolo della morte, pensa che se ne curano soltanto i deboli. Sii pur sempre tra i primi e più arditi; di solito non son questi che muoiono; la morte si attacca più volentieri ai passi dei fuggenti. GIUSEPPE CESARE ABBA.

L'orario della distribuzione delle lettere

In conseguenza dei continui ritardi dei treni del mattino, dal giorno 5 corr. mese il servizio di distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi avrà inizio alle ore 9. Alla stessa ora sarà effettuata la prima distribuzione delle corrispondenze dirette a domicilio.

Esami d'abilitazione all'insegnamento della computisteria

Con ordinanza Ministeriale 19 febbraio scorso, il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami per l'abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle scuole tecniche e normali è prorogato al 28 marzo corrente.

Gli esami avranno inizio, come è già stato annunciato, il giorno 11 aprile venturo.

Le domande per gli esami anzidetti debbono essere presentate alla Presidenza del R. Istituto tecnico «Paolo Sarpi».

Piccola cronaca

Arresto per misure di P. S.

Gli agenti di P. S. della squadra mobile arrestarono ieri certo Carraro Aldo di Egio, di anni 37, abitante in Cannaregio, perchè ubbriaco disturbava i passanti.

Assemblea di Funzionari

La Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili, rammenta che oggi alle ore 17.30 nella sede sociale, seguirà l'annunciata assemblea dei funzionari di Stato.

Spettacoli d'oggi

ITALIA - Ultime repliche de «La Santa»

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Riso e Fagioli — Polpettoni alla Lombarda o Spezzatino con legumi o Manzo alesso guarnito.

SERA. — Pasta in brodo con verdura — Roast Beef all'inglese o Scaloppe alla Milanese.

1 pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Servizio di Borsa

del 3 Marzo 1918

BORSA DI LONDRA. — Prestito Francese 64 e tre quarti — Prestito Francese nuovo 78 e un quarto — Nuovi Consolidati 54 e mezzo — Rendita Spagnuola 109 e un quarto — Rendita Giapponese 72 e un ottavo — Uruguay 3 e mezzo per cento 77 e un ottavo — Marconi 3 — Cheque su Italia da 42.40 a 42.60.

BORSA DI NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e mezzo — Cambio su Berlino 85 e un ottavo.

MEDIA CAMBI (Ufficiale) da valere il 4 corrente:

Franchi 155.90 e mezzo — Sterline 42.43 e mezzo — Franchi Svizzeri 196.29 — Dollari 8.90 e mezzo — Cambio oro (fine al 9 corrente) 166.13.

DALLA REGIONE

Per le prossime semine

L'importanza di estendere e d'intensificare la coltivazione dei cereali, è oggi diventata veramente eccezionale per il fine supremo a cui tutti aneliamo: la vittoria sul barbaro.

Come purtroppo si rendono necessari i petti preziosi dei nostri valorosi soldati, i proiettili per le bocche infernali, così sono indispensabili le munizioni per le bocche umane. Importare cotesse munizioni dall'estero, nella misura occorrente, è forse impossibile: ecco pertanto la imprescindibile necessità di una maggiore produzione interna di derrate agrarie.

Numerosi coefficienti si dovranno mettere in azione, e bene coordinati, per raggiungere un tale nobile fine. Il Governo ha approntato all'uopo la mobilitazione agraria. In attesa che funzioni questo nuovo organismo statale, che ci auguriamo creato senza il fardello soffocante della solita burocrazia degli Uffici governativi, un provvedimento facile e modesto, ma altrettanto utile, sarebbe bene venisse subito preso per la nostra regione, voglio dire *la concessione gratuita agli agricoltori da parte dei parchi buoi militari, di animali da lavoro*.

Le Provincie della zona di guerra, particolarmente quelle più vicine alla fronte, subirono ripetute incette di bovini e ultimamente nella dolorosa epoca di fine ottobre-novembre quasi una razzia.

Queste sfortunate località di ben poco bestiame dispongono per gli urgenti lavori di semina, e molti terreni, corrono certo rischio di non essere fecondati dal vomere e onorati dalla semente con incommensurabile danno Nazionale.

L'aiuto pronto dello Stato, si rende quindi indispensabile anzi doveroso, ed in attesa delle motoaratrici, dei trattori, molti ancora nelle officine e nelle sale di montaggio, perchè non utilizzare subito la forza latente, disponibile, oggi preziosa, del pio bove, forzatamente inoperoso nei parchi militari a consumare e sovente a dimagrire?

Il bestiame da lavoro dei parchi, non potrà evidentemente sopperire che in piccola parte ai forti bisogni presenti, ma l'utilizzazione di tutte le nostre energie è in questo momento doverosa. Difficoltà gravi, per l'allontanamento dei bovini da lavoro dai parchi, non ne dovrebbe risultare alla sussistenza militare, la quale potrebbe domandare per questi mesi di urgente necessità lavorativa, un maggiore contributo ai magazzini di carne congelata e alle provincie del meridionale meno sfruttate. In caso poi di assoluta necessità, l'autorità militare con pochi telegrammi ai concessionari, potrà sempre riavere il bestiame, e di certo migliorato nello stato di nutrizione, pur avendo fatto una notevole economia foraggera e contribuito alla produzione Nazionale coefficente importantissimo della Vittoria.

Neppure la maggior diffusione di afta che sembrerebbe questi animali provenienti dai parchi dovessero diffondere dovrebbe preoccupare, poichè quasi tutte le stalle furono già visitate dalla epizoozia e quindi ben difficilmente potrebbe avvenire un'ulteriore reinfezione.

Ruvolettto.

PADOVA

Nel mondo dei ladri

I... lavori allo scalo ferroviario

PADOVA — Ci scrivono, 3:

I carabinieri di servizio allo scalo ferroviario sorprendevano certi Magani Rodolfo fu Alessandro, d'anni 66, abitante in via Paolo Sarpi, e Berto Romano fu Antonio, d'anni 75, abitante in via Conciapelli, mentre asportavano dal carro ferroviario segnato col N. 420-351 non ancora svincolato, una discreta quantità di legna.

Fermati, arrestati e interrogati, i due mariuoli confessarono le loro intenzioni. Nel frattempo certo Dogano Giuseppe fu Antonio, d'anni 45, abitante in via Avanzo, amico dei due arrestati, ingiuriò i carabinieri. Fu anch'egli arrestato.

— Pure allo scalo ferroviario, dagli stessi carabinieri, venne arrestato tale Tessaro Giovanni di Pietro, perchè sorpreso mentre di pieno giorno rubava da un carro un fiasco di vino nero in danno della ditta Conte Bella Villis.

Varie

Il nuovo direttore della Banca d'Italia. — Il cav. avv. Vincenzo Riso direttore della Banca d'Italia (succursale di Padova) venne trasferito a Perugia. A Padova verrà il comm. Lodovico Cristoforis.

Ciò che capita agli imprudenti. — Stamane certo Noventa Ernesto di Pietro, di anni 26, da Voltabarozzo, volle scendere dal tram ancora in moto.

Disgraziatamente cadde ferendosi in più parti del corpo. La Croce Verde provvide al trasporto del Noventa all'Ospedale.

Altri furti. — In quel di Tremignon certo Monteforte Antonio fu derubato della sua bicicletta valsente lire 250, lasciata momentaneamente incustodita.

— Certo Silvestri Amleto di Saccolongo fu derubato durante la notte di sette galline del complessivo valore di lire 50.

Tentativo di furto. — Stanotte i ladri, rotti i vetri della porta d'entrata, stavano per penetrare nel bar di Bressan Luigi fu Vincenzo, sotto il Salone. Il fratello del Bressan, a nome Giulio, che dormiva nella stanza superiore, fu svegliato dagli insoliti rumori; discese in un attimo le scale e vide due ignoti darsela a gambe.

Il Bressan si recò stamane in Questura per denunciare il fatto. Il vetro rotto valeva lire 100.

ROVIGO

Per il Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito continuano con ottimo risultato.

Il sig. Aggio Attilio ha sottoscritto per L. 100.000, il capitano Galimberti Bertolini 15.000, Duse Salvino di Chioggia 18.300, dott. Ezio Sartorelli di Trecenta 12.000, Regazzini di Trecenta 2.000, Congregazione di Carità di Cavarzere 4.500, dott. Cattani Carlo 20.000, Consorzio Granario Provinciale 25.000, Zampollo di Concadirame 1.700.

VICENZA

Prestito e problemi d'attualità

VICENZA — Ci scrivono, 3:

La maestra Gina Lievore tenne giorni fa una conferenza sul V. Prestito Nazionale, sul censimento dei cereali, sulla limitazione dei consumi e sulle offerte pro difensori della nostra Provincia.

Il successo fu confermato da una bella sottoscrizione e l'esempio che l'ottima insegnante ha offerto alle colleghe varrà certo per una propaganda utile alla Patria ed agli interessi dei cittadini italiani.

L'ultima vittima delle incursioni nemiche

Ieri, l'ultima compianta vittima delle infami incursioni nemiche, venne accompagnata al Camposanto da un drappello di cavalleggeri appiedati e da parecchi amici.

In onore del povero Giovanni Corizzato non vi fu accompagnamento d'autorità cittadine, nè pompa di discorsi, ma la sincera accolta di amici che seguivano il feretro.

Casa dell'Operaia

Pel gentile interessamento di S. M. la Regina, la «Casa dell'Operaia» potè riavere le confezioni militari, lavoro sospirato tutto l'inverno da tante donne che coi viveri a sì alti prezzi si vedevano mancare il necessario alla vita loro e pei bimbi o pei vecchi genitori.

Arresti

Ferrari Antonio di Bassano, per imputazione di furto, venne ieri arrestato dai RR. Carabinieri.

— Anche certi Ferrarini Pietro, macchinista ferroviario e Finato Giovanni, meccanico, vennero arrestati, imputati di ricettazione.

VERONA

Il giornale "L'Arena,, acquistato dai moderati di sinistra

VERONA — Ci scrivono, 3:

L'*Arena* va subendo una nuova trasformazione.

E' stata acquistata dal gruppo politico locale dei moderati di sinistra costituito dall'on. Messedaglia, dall'avvocato Maggioni, dal senatore Dorigo, dal prof. Cavazzana e da altri.

La morte del "proto,, dell' "Arena,,

E' morto ieri, dopo lunghe e penose sofferenze Riccardo Cunico, che fu per circa mezzo secolo nello stabilimento Franchini, quale proto del giornale «Arena».

Era un lavoratore instancabile, un galantuomo nel senso più completo della parola. Lascia largo rimpianto.

Diecimila lire per i combattenti

Il comm. Forti con atto di munificenza offrì 10.000 lire in cartelle del Prestito a pro dei combattenti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

R. Estrazione Lotto - 2 Marzo 1918

VENEZIA	23	15	74	46	42
BARI	11	16	66	34	53
FIRENZE	17	38	27	34	1
MILANO	58	48	62	8	41
NAPOLI	30	42	23	85	33
PALERMO	47	18	70	42	78
ROMA	84	31	83	46	51
TORINO	61	49	15	62	1

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 64 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Senato vota per acclamazione la fiducia nel Governo

dopo le dichiarazioni del Commissario per gli approvvigionamenti e del Presidente del Consiglio

Roma, 4

Presidenza del Vice Presidente CEFALY.
La seduta è aperta alle ore 15.

Per gli Istituti di beneficenza

D'ANDREA svolge la sua interpellanza al ministro dell'Interno e al ministro del Tesoro sulla urgenza di provvedimenti atti a reintegrare i bilanci degli istituti di beneficenza specialmente di quelli ospedalieri, in crescente disavanzo pel rincaro dei generi di prima necessità, per lo inasprimento dei tributi e per l'aumento degli stipendi agli impiegati e dei salari al basso personale.

Accenna alle grandi strettezze in cui si trovano i bilanci degli istituti di beneficenza senza che sia possibile di fare economia alcuna oltre quelle già fatte. Si impone il dilemma: o ridurre la beneficenza o distruggere il patrimonio degli istituti.

TORRIGIANI Filippo si associa a quanto ha detto il senatore D'Andrea ed aggiunge altre considerazioni.

ORLANDO riconosce che il problema è grave e dichiara che già ei è reso conto delle condizioni finanziarie delle opere pie.

Una forma indiretta di danno le opere pie subiscono in relazione ai fondi rustici, che sono obbligate a dare in affitto, non ricevendo così nessun beneficio dall'aumento delle derrate.

Un provvedimento riguardo le fittanze dei fondi rustici non si farà attendere perchè non è giusto che coloro che hanno preso in affitto i fondi a lunga scadenza si trovino ad avvantaggiare in proporzioni troppo forti nello stato di guerra con corrispettivo danno per i proprietari.

Tale provvedimento è generale ma se ne avvantaggeranno le opere pie le quali per legge non possono gestire direttamente i propri fondi.

Anche per i comuni lo Stato si è trovato di fronte a profondi dissesti di bilancio prodotti dalla guerra. Basti ricordare il comune martire di Venezia a cui è venuto a mancare tutto.

Il Governo per tanto ha dovuto prendere provvedimenti di carattere provvisorio ed empirico accordando ai comuni mutui di favore. Ed uno dei tanti problemi del dopo guerra sarà appunto la sistemazione delle finanze comunali.

Per le opere pie non si poteva ricorrere ad un sistema diverso se non che lo Stato non poteva impegnarsi di fronte ad esse a causa della loro speciale costituzione e per il fatto che sono disseminate qua e là senza possibilità di diretti raccordi e controlli.

Così si è pensato di stabilire con un decreto che uscirà probabilmente oggi stesso che le opere pie possano richiedere ai comuni e alle provincie le somme occorrenti per ristabilire i bilanci dal 1916 in poi.

Come faranno i comuni a trovare i mezzi da concedere alle opere pie? Per essi lo Stato può intervenire con i mutui e tra i titoli che dànno diritto ai mutui sarà compreso anche l'intervento dei comuni in favore delle opere pie.

Le comunicazioni del Governo

Dopo una breve replica degli interpellanti si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri fu dichiarata chiusa la discussione e venne riservata la parola al Governo.

L'on. Crespi

CRESPI, commissario per gli approvvigionamenti e consumi, Prendendo atto delle interrogazioni rivoltegli dall'onor. Ferraris e da vari senatori intorno all'azione compiuta all'estero ed ai principii fondamentali sui quali intende sia regolata l'azione del commissariato, esordisce dichiarando che non può concepire un'azione qualsiasi grande e piccola nè un'organizzazione qualunque e tanto meno un'organizzazione statale se non con indirizzi e limiti ben precisi e definiti, con programma chiaro esplicito continuativo.

Si dichiara lieto quindi dell'occasione che gli si offre di indicare nuovamente le linee principali del suo programma e di dar notizia degli accordi presi con i Governi alleati e dell'azione che intende svolgere.

Grano e carbone

Rammenta le dure condizioni dell'approvvigionamento dell'Italia nel 1917, nel quale anno il fabbisogno dei cereali era stato forse dal precedente Gabinetto calcolato con eccessiva ristrettezza, limitandosi a soli trenta milioni di quintali la importazione massima per la annata 1917-1918.

L'attuale Governo dimostrò agli alleati ed al Wheat Executiwe la necessità di maggiore assegnazione mensile. Così si ottennero quelle maggiori assegnazioni per dicembre e gennaio che permisero di garentire l'alimentazione anche per febbraio. Ma in data 17 gennaio il Governo riceveva notizia che il Wheat Executiwe intendeva assegnare all'Italia un'importazione teorica per gli arrivi di marzo assolutamente insufficiente.

Intanto si andava aggravando la crisi del carbone. I due problemi si integrano in quanto dipendono entrambi dalla utilizzazione e ripartizione del tonnellaggio. Per risolverli il Presidente del Consiglio nella conferenza con i Governi alleati prese gli accordi di massima e delegò all'oratore lo studio e la risoluzione dei dettagli.

Solo una parte delle navi, già ridotte dalla guerra sottomarina, e necessarie al trasporto delle truppe americane, può adibirsi al rifornimento delle popolazioni. L'Italia ha la più alta percentuale di perdite in confronto degli altri popoli in guerra e inoltre il suo naviglio è più scarso.

La immediata risoluzione dei due problemi, grano e carbone, era questione di vita o di morte per il nostro Paese e solo a costo di maggiori privazioni da parte dei nostri alleati potevamo uscire da una situazione estremamente difficile.

Fu così che in data 26 gennaio si firmò a Londra un nuovo accordo per cui il fabbisogno dell'Italia per l'anno granario corrente venne riconosciuto in un minimo di 34 milioni di quintali in luogo di 30 precedenti. A risolvere la difficoltà della applicazione pratica del nuovo accordo intervenne anche il rappresentante degli Stati Uniti sig. Crosby che conosceva bene la nostra situazione e così furono definitivamente fissati i fabbisogni di partenze per i mesi di febbraio e marzo in rapporto al tonnellaggio.

Nuove difficoltà impreveduto sorsero a mettere in pericolo l'attuazione di questi accordi e cioè: scioperi e disastri nelle regioni del Plata che compromettevano l'acquisto del grano argentino fatto dal Wheat Executiwe, e la crisi dei trasporti negli Stati Uniti.

Si aggiunga a questi la campagna al rialzo fatto dai Farmars americani, che trattennero il grano avviato ai porti in seguito a proposta di aumenti dei prezzi sottoposta al Congresso, ma il Presidente Wilson riconfermò il prezzo dell'anno scorso.

Tutti questi fatti mostrano la necessità per cui l'oratore dovette trattenersi all'ombra oltre ogni aspettativa. La vita ora è assicurata ma deplorevoli ostacoli hanno ritardato l'appagamento della nostra speranza ed è bene anche che le popolazioni si preparino ad affrontare con fermezza il prolungarsi di situazioni difficili.

Il principio di eguaglianza di sacrificio fra le nazioni alleate è perfettamente tradotto in pratica; guai se di fronte alle nuove inattese difficoltà a deficienze l'Italia non avesse in tempo migliorato la sua posizione.

La questione del carbone è anche più complicata e difficile. Era imminente la serrata degli stabilimenti di guerra e la fermata di tutto il traffico ferroviario.

Prima della guerra l'Italia riceveva 950 mila tonnellate al mese. Nonostante le assai maggiori necessità create dalle industrie di guerra il consumo dovette nel 1917 essere ridotto a 524 mila tonnellate e per il 1918 la situazione si presentava anche peggiore, essendosi esaurite anche le scorte. In novembre la mancanza di grano aveva indotto il Governo a destinare al trasporto dei cereali molti piroscafi che abitualmente trasportavano carbone. Si chiese l'aiuto agli alleati.

Per risparmiare tonnellaggio la Francia offerse carbone delle sue miniere richiedendo all'Inghilterra il rimpiazzo, ma occorsero settimane di intenso lavoro prima che i rappresentanti delle tre potenze giungessero a trovare una soluzione.

Il 18 febbraio fu accettata la proposta dell'oratore che è in via di attuazione che mette a disposizione dell'Italia 240.000 tonnellate di carbone francesi e 360.000 tonnellate inglesi, mentre continuano le pratiche per completare il fabbisogno minimo di 690.000 tonnellate mensili.

Si confida che non mancheranno i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, tanto più che si ha ricevuta la notizia dei piroscafi assicurati ai bisogni dell'Intesa.

La conferenza per i trasporti marittimi si riunirà di nuovo a Londra fra pochissimi giorni: dalle assegnazioni che si faranno all'Italia dipenderà la vita della nazione e la condotta della guerra. E' con viva soddisfazione che si apprendono le notizie delle grandi nuove costruzioni di naviglio americano e inglese.

Espone quindi i buoni risultati delle pratiche per i rifornimenti dell'avena e delle patate da seme. Le importazioni di cereali furono sempre dal novembre in poi in aumento per l'Italia e proporzionatamente maggiori che per gli altri Paesi.

Il consumo della carne

Passando al tema degli approvvigionamenti all'interno, dà i risultati del censimento dei cereali esistenti in Italia al 25 gennaio secondo le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 3 gennaio.

Il regolamento del consumo di grano da parte degli agricoltori è stato fatto e si va facendo con introduzione della tessera di macinazione andata in vigore il primo febbraio. Si riserva di esaminare d'accordo col ministro della guerra l'argomento della commissione di requisizione, il cui compito non è esaurito per le differenze che vi sono fra le rimanenze dei vari paesi e per gli accertamenti definitivi sulla veridicità del censimento, ma scagiona in massima le commissioni delle censure ricevute e ne giudica l'opera soddisfacente.

Rispondendo all'on. Ferraris anche per quanto riguarda la diminuzione del patrimonio zootecnico, fa notare come le sue dichiarazioni fatte nel dicembre si riferivano ad una situazione che attualmente è assai mutata, dato l'aumento di razione per il soldato. Mentre prima si incettava no 45.000 capi di bestiame al mese nel 1916, 65.000 nel 1917, negli ultimi tre mesi se ne sono incettati 150.000 capi e nel mese di marzo se ne incettarono 160.000.

Il commissario ritiene che una soluzione possibile del problema sia quella d'aumentare l'importazione, soluzione quindi che sarà studiata insieme a quella del tonnellaggio nella prossima conferenza di Londra.

Intanto il consumo della popolazione civile col 16 febbraio u. s. è stato ridotto di un altro 10 per cento oltre la riduzione di circa il 50 per cento già vigente.

L'utilizzazione del riso

Per il riso il commissariato provvede e che la sua utilizzazione venga fatta nel modo più completo.

Alla lavorazione diretta il commissariato è venuto per conseguire una migliore utilizzazione per l'alimentazione umana di questo cereale, specialmente con l'unificazione dei moltissimi tipi di riso, che prima della guerra ordinariamente si producevano, in un unico tipo che appunto risponde alle necessità presenti per un più economico ed appropriato impiego dei cascami diversi derivanti dalla lavorazione stessa.

Invero tutte le cosidette mezzagrane, risetto, pistino che in tempi normali venivano in parte destinati all'alimentazione del bestiame e delle pollerie sono oggi ridotte in farina ed adoperate per far pane. Il farinaccio è pure in buona parte destinato alla panificazione e solo quello più scadente prodotto con i più bassi cascami eterogenei è ceduto alla tessitura, materiale pure mancante a queste necessarie industrie. Altri cascami contenenti frammenti di riso troppo mescolati a semi di piante infette dai quali non si potrebbero avere farine commestibili vengono ceduti alle fabbriche di birra che oggi, in mancanza di orzo e di altro materiale, si adattano ad utilizzare anche simile cascame.

Solo le pule del riso sono cedute per l'alimentazione del bestiame, data la grave scarsità di foraggio, ancor più accentuata dalle ingenti requisizioni per l'esercito. Mai mangime è stato più insistentemente richiesto ed opportunamente utilizzato a migliorare la poverissima razione ridotta ormai a foraggi scadentissimi, in molte aziende alla paglia, per mantenere in vita durante la critica stagione invernale il nostro ormai più esiguo e più prezioso patrimonio zootecnico.

Il commissariato può assicurare che è sempre sua costante preoccupazione di ottenere dal risone il massimo del rendimento. Invero per le provincie nelle quali il riso che vi si lavora mensilmente viene pure mensilmente consumato sul posto, la lavorazione viene iniziata anche più grezza; inoltre sono in corso studi per l'uso della panificazione di parte delle pule stesse di riso.

La questione dell'olio

Venendo a trattare la questione dell'olio, l'oratore fa la storia dei vari provvedimenti presi dall'on. Canepa che aveva fissato il calmiere a 300 lire al quintale, prezzo che fu poi aumentato dal generale Alfieri a 350 lire al quintale.

Ma malgrado che il prezzo sia remunerativo e che tutti i consumatori protestarono per l'aumento fatto da 300 a 350 lire, l'olio non si trovava sul mercato che a prezzi molto superiori, per cui furono necessarie requisizioni parziali prima e generali poi.

Le proteste sollevate da vari produttori furono esaminate dala commissione generale del commissariato, la quale propose di confermare il calmiere a lire 350 e 330 al quintale, a seconda delle qualità e di continuare nel piano di requisizione come era già stato predisposto. Il commissario intende accogliere i voti della commissione centrale.

L'on. Crespi dà poi lettura del contratto relativo alla costituzione dei consorzi tra i produttori per acquisto dell'olio e ne spiega le modalità.

Afferma quindi che, essendo libero il Governo di valersi di ogni mezzo per la requisizione dell'olio e non costituendo in alcun modo il congegno escogitato dal commissariato meno olio per chicchessia, il Governo sarà lietissimo sia che in ogni provincia si costituiscano gruppi, sia che in ogni provincia l'olio venga offerto ai consorzi granari e agli enti autonomi che rappresentano il commissariato e che avranno specifico incarico al riguardo.

L'on. Crespi tratta poi delle questioni sollevate dall'on. Ferraris circa i legumi e le patate, giustificando la differenza di prezzo tra il mercato italiano e il francese e dimostrando che in complesso gli alimenti sono più cari in Francia ed in Inghilterra che in Italia, perchè l'Italia fu la prima nazione a regolare efficacemente i consumi.

Accenna al divieto della fabbricazione dei dolciumi e alla necessità di prorogare la vendita per i forti stok di biscotti che esistono in paese. Nessun dolciume più si fabbrica in Italia all'infuori di quelli consentiti espressamente dal decreto di divieto.

Per la limitazione dei consumi

Afferma il programma che egli, liberista convinto, vuol mantenere di assoluta intransigente giustizia nella distribuzione, che può raggiungersi solo con la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei generi di prima necessità. Dimostra la legittimità di questo metodo in tempo di guerra: accanto alle statizzazioni stanno i calmieri nei quali l'oratore non ha fiducia come la pratica dimostra.

Sottoporrà al prossimo consiglio dei ministri un nuovo decreto che determini i generi per cui deve essere mantenuto il divieto di esportazione nell'interesse generale, cioè: grano, granoturco, riso, segale ed olio d'oliva. Annunzia la trasformazione dei consorzi granari in consorzi provinciali di approvvigionamento e distribuzione.

Deve assolutamente cessare ogni ingiustificato motivo di attrito fra le cooperative e gli esercenti. I prefetti hanno diretta vigilanza e controllo ed il dovere di provvedere. Quando venga meno l'opera degli enti provinciali e comunali saranno istituite speciali commissioni di vigilanza e i commissari saranno considerati pubblici ufficiali.

In tempo di guerra ogni consumo deve essere limitato, la diminuzione dei consumi è un dovere di patria. Il contingentamento dei cereali suscita lamenti solo quando talvolta per disastri marittimi non si potè mantenerlo. Non basta però il contingentamento per provincie, occorre il razionamento individuale.

Il tesseramento si applica ovunque senza eccessivi inconvenienti e l'Italia è anche in questo alla testa delle sue alleate che studiano i suoi ordinamenti e si congratulano con lei.

Estrema ignominia sarebbe il cedere per non aver saputo parificare i sacrifici di tutti i cittadini per aver avvantaggiato il ricco a danno del povero per non aver voluto sottostare alla privazione pel superfluo.

Tutti devono sentire che il regolare la vita per l'estrema resistenza è un postulato verso la patria.

Chiude con un'alata invocazione all'amore degli uomini dopo questo immenso bagno di odio e di sangue. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per la conversione in legge del D. L. riguardante la anzianità dei funzionari delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato.

Problemi agricoli

MILIANI, stante l'ora tarda farà brevi osservazioni in risposta a quelle mossegli dai vari oratori.

L'on. Sinibaldi ha rilevato che il prezzo d'imperio del grano non era in relazione col prezzo degli altri prodotti e che la fissazione di cotesto prezzo in lire 60 s'era avuta troppo tardi. Quel prezzo venne fissato in risposta a domande pervenute da più parti d'Italia da agricoltori e da associazioni.

Del resto i prezzi dànno risultati diversi da regione a regione ed egli ha dovuto fissare un prezzo nazionale. Rileva poi allo stesso on. Sinibaldi che la coltura del grano è fatta in rotazione, connessa con altre culture il cui reddito è elevatissimo, onde nella misura del prezzo del grano si deve considerare il rapporto che ha il prezzo del grano con quello delle altre culture, pertanto la media delle spese risulterà sensibilmente più bassa.

Si diffonde a parlare del problema dei concimi che si connette anch'esso, come tanti altri problemi, alla difficoltà dei trasporti. Il sen. Foà si è preoccupato che non si utilizzino troppi terreni coltivabili a grano per campi di aviazione.

Egli lo assicura che prenderà impegno col Ministro della Guerra e con l'altro delle Armi e Munizioni perchè la granicoltura non abbia a risentirne danno. Osserva però che in confronto alle sanzioni e norme sui terreni coltivati a grano non può essere preoccupante l'estenzione del terreno adibito a campi di aviazione.

I sen. Angelo Passerini e Scialoja hanno discusso i problemi del dopo guerra ed egli si occuperà perchè il lavoro remunerativo non manchi ai soldati che torneranno dal fronte, ma è ben inteso che il Ministro d'agricoltura non entra che per piccola parte nel grandioso problema.

Concludendo dichiara che il Ministro di agricoltura prenderà ogni provvedimento per l'intensificazione della produzione alimentare per sopperire alle necessità immediate e del prossimo avvenire. I provvedimenti saranno presi tempestivamente conforme ai bisogni del paese, il quale risorgerà per avviarsi ad una prosperità ben meritata. (*Approvazioni*).

DE CESARE, ringrazia l'on. Crespi delle assicurazioni date rispetto agli oli e si dichiara soddisfatto almeno sino ad un certo punto.

L'on. Orlando

ORLANDO (*vivi segni di attenzione*) utile e degno, mentre c'incombe il problema assillante della guerra, che nel Senato d'Italia sia sollevata e perspicuamente illustrata la questione del dopo guerra.

E' sapienza popolare in tempo di pace prepararsi alla guerra e così in tempo di guerra prepararsi alla pace.

L'on. Scialoja con profondità di vedute e amore spirituale al tema, ha ottenuto il consenso e l'ammirazione di tutti, dell'oratore in primo luogo.

Ma fa una riserva, che cioè l'amore per l'argomento abbia condotto l'on. Scialoja verso una sovravalutazione del tema, considerando egli i problemi del dopo guerra in maniera vasta e complessiva, forse troppo vasta e troppo complessiva.

Egli ha esortato a integrare il gusto dell'improvvisazione e la genialità innata del popolo italiano con una severa e sistematica disciplina, ma forse ci coglierebbe una grave delusione se credessimo che ciò potesse avvenire per opera di commissioni o di uffici.

Il problema del dopo guerra

L'oratore considera il problema del dopo guerra in forma più ristretta e in forma più specifica, cioè in rapporto con le questioni transitorie che derivano della mobilitazione militare economica civile spirituale, anche concepito in questo termine, il problema è formidabile.

Solamente la legislazione c'impone un compito assorbente, così la smobilitazione militare per la quale vengono licenziati dalle armi milioni di uomini, così l'assicurazione dei mezzi di scambio. Il problema immediato sarà di far fronte al ritorno dello scambio primitivo che è la permuta delle merci.

Egli è ottimista circa la questione del tonnellaggio, perchè la fine della guerra determinerà una disponibilità di navi che sarà sufficiente ad un popolo abituatosi alla dura legge della parsimonia.

Non tanto lo stivaggio dunque preoccuperà ma la corsa di tutti i popoli verso i rifornimenti e la necessità per uno Stato di commisurare il valore delle merci di cui dispone con il valore delle merci di cui ha bisogno.

Renderà conto di ciò che si è fatto sull'argomento dacchè egli è a capo del Governo. Per prima cosa si rivolse all'on. Scialoja, il quale argutamente ha detto che egli non si considerava più presidente della commissione per il dopo guerra, perchè tale carica gli derivava dalla sua qualità di ministro, mentre come ministro era ormai morto.

Al che egli replica che non poteva dirsi morto come presidente della commissione in quanto come presidente non era ancora nato, e si trattava, se è il caso, si trattava di una morte intrauterina. (*Si ride*).

Ha escogitato un sistema che si vedrà alla prova, il quale concilia il concorso della commissione agli uffici statali sotto la diretta presidenza del presidente del consiglio. Riconosce che è un po' tardi, ma il Senato terrà conto dei gravissimi momenti traversati e dei provvedimenti da prendere.

Il Governo dopo la discussione fatta in Senato può pervenire alla medesima constatazione che fece nell'altro ramo del parlamento, cioè che la approvazione alle dichiarazioni del Governo è obbiettiva e da ciò il Governo trae conforto, non piccolo conforto: quello delle identità di vedute tra Governo e Parlamento.

Dopo la defezione russa

I sen. Mazziotti e Ruffini hanno ricordati i fatti nuovi che nel campo internazionale sono seguiti alle comunicazioni del 12 febbraio; la avanzata tedesca in Russia, l'affrettata pace e le recentissime dichiarazioni del cancelliere germanico.

Si può affermare che la loro efficenza era stata tenuta in conto nelle comunicazioni del Governo, di guisa che queste non restano scosse e modificate e potrebbe richiamare anche il suo discorso al Senato verso la fine di dicembre allorchè metteva in chiaro tutto l'equivoco insidioso che si nascondeva nella pretesa adesione che gli imperi centrali fingevano di prestare alle generali dichiarazioni di principio contenute nelle proposte del governo dei bolscewichi.

Il Governo può ripetere che vi è, in Italia, una perfetta unanimità di tutti quei partiti i quali non fanno dell'avversione alla guerra una questione pregiudiziale e questa unanimità si afferma nella prosecuzione intensa dello sforzo di guerra e nella resistenza ad ogni costo fino all'estremo. (*Applausi*).

Assicura il sen. De Novellis che la simpatia per il Montenegro è vivamente sentita dal Governo italiano e che la liberazione di quel popolo dall'attuale occupazione straniera forma parte degli scopi di guerra dell'Italia e dell'Intesa tutta.

Vorrebbe poter dire che la parte del discorso del sen. Ruffini sui rapporti dell'Italia verso le aspirazioni delle nazionalità soggette all'Austria rappresenta un eloquente sviluppo di alcune idee che il Governo aveva già espresso nelle sue comunicazioni, e ciò non per vanto, ma per dimostrare come spontaneo sia il consenso dell'oratore nello spirito generale da cui il sen. Ruffini è stato animato.

Italia e jugoslavi

L'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difendibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni del la gente italica: è evidente l'influenza che su questo duplice senso possa esercitare l'avere al confine un popolo che sia sinceramente unito all'Italia per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà.

E' stata soltanto l'astuzia tradizionale dell'Austria che ha scatenato le passioni etniche delle razze da lei oppresse aizzandole l'una contro l'altra per poterle più facilmente dominare. Sembra quindi naturale e necessario una politica opposta e sostituire agli urti e agli odi quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza.

Tutto ciò si deve fare e senza che sia necessario stabilire fin da ora quale influenza tale attitudine abbia da avere sugli scopi di guerra. La guerra non ha che un solo scopo: vivere. E il mezzo per raggiungere lo scopo è quello di fare ogni sforzo per indebolire il nemico.

Il rimuovere il doloroso equivoco che s'era formato tra le aspirazioni italiane e il sentimento degli jugoslavi, costituisce un intento buono, giusto ed utile in sè. (*Approvazioni*).

La politica interna

Passando alla situazione interna trova superfluo riconfermare l'incrollabile risoluzione del Governo di mantenere ferma la compagine politica e morale del Paese, come necessità di guerra non meno importante che la resistenza delle truppe al fronte.

Quale persona di buona fede può dubitare che ogni tentativo per scuotere o turbare l'intima saldezza del Paese costituisce un tradimento nel senso più stretto della parola? (*Benissimo*).

Non mai come ora ha avvertito uno straordinario succedersi, anzi un rincorrersi di notizie allarmanti di voci minacciose di tutti i generi e in tutti i sensi, notizie e voci delle quali si finisce col riconoscere l'assoluta infondatezza.

Perfettamente consapevole della maestria dei nemici nelle arti della perfidia in cui hanno raggiunto un'eccellenza veramente grandiosa, non riconosce in tutto ciò la marca di fabbrica genuinamente tedesca.

Il Governo riafferma il suo dovere precipuo di raggiungere e colpire tutti coloro, a qualsivoglia classe appartengano, che i doveri verso la Patria violano ed obbliano. Giova, ed è anzi essenziale che con l'arma di una giustizia inesorabile sieno parati i colpi proditori del nemico. Il Governo assicura Parlamento e Paese che la giustizia avrà il suo corso severamente inesorabile e anche per quanto è possibile rapidamente.

Ma non giova ad un popolo impegnato ad un cimento mortale come il presente, perdere calma anche sotto l'impero della più giusta indignazione, nè il Governo può entrare in alcuni particolari senza pregiudicare, sia pure indirettamente, il corso della giustizia.

Venga pure la discussione, venga il giudizio sopra ogni genere di responsabilità, compia la sua missione depuratrice e punitiva; ma l'essenziale è che lo spirito collettivo non sia distolto dalla disciplina, non sia sviato dalla sua finalità unica e suprema che è: resistere per vincere, vincere per vivere! (*Applausi*).

La sventura di Caporetto

Se, come ha detto il sen. Ruffini, la storia ha giudicato che Novara era necessaria, forse un giorno la storia dimostrerà che non tutto è danno nella sventura di Caporetto. Di un importanza incomparabilmente minore era stato il rovescio di Adua. Eppure parve allora che sull'anima del nostro popolo si diffondesse come un senso di annientamento e di suicidio; ma negli anni successivi l'anima nazionale si venne ritemprando e le virtù che cimentano definitivamente l'unità nazionale la guerra le ha rivelate non tanto nel primo impeto dell'entusiasmo e dell'ebbrezza delle prime vittorie così aspramente contrastate; quanto piuttosto nell'ora della sciagura, allorchè potè per un attimo solo in un momento solo di scoramento svanire ed il dolore delle durate fatiche e dei sacrifici sopportati e sembrar vanamente perduto il sangue generoso sparso dei figli d'Italia.

In quell'ora veramente tremenda nella quale parve che i nostri cuori dovessero scoppiare, anche noi, di tanto inferiori allo spirito sovrano di Nicolò Macchiavelli, comprendemmo come si potesse morire di schianto per la patria, un possente spirito di espiazione nel tempo stesso di riscossa, percorse tutto il paese e fu una determinazione nel tempo stesso frenetica e cosciente fatta di fede e di ragione per perseverare nella lotta con tutti i nostri mezzi, con tutte le nostre risorse, con tutto il nostro sangue. (*Approvazioni*).

E questa dura, tremenda prova era dunque necessaria: se era destino che il popolo odierno d'Italia per esperimento crudele sapesse cosa significhi invasione dello straniero, una ragione di pieno conforto possiamo ormai trarre.

E mentre perchè Novara si potesse dire non vana occorsero lunghi anni di oscura angoscia e di espiazione dura, noi fin d'ora possiamo invece dire che non vana per noi è stata Caporetto perchè, se ci ha duramente scossi, ci ha ritrovati in piedi guardando in faccia il nemico. (*Approvazioni*).

Tutto per la Patria

Il popolo italiano può e deve essere salvato dal governo, ha esclamato l'on. Ruffini. Sarebbe ridicola modestia se non dicessimo parole capaci di alleviare tutto il peso dell'immane responsabilità che quelle parole già segnano. Noi diciamo invece che le nostre stesse umili insignificanti persone ricevono dalla grandezza degli eventi e dalla maestà del dovere che ci domina e ci guida la volontà e la forza di compiere fino all'ultimo tutto lo sforzo che noi possiamo, moltiplicando l'impari forze per la stessa esaltazione del nostro spirito.

Ma nell'adempimento di questa missione noi siamo sorretti da una fiducia senza la quale nulla potremmo e cioè che nell'anima, nella volontà, nello stesso buon senso del popolo italiano sia tutta la virtù e tutta l'energia di volere e di assicurare la propria salvazione.

Noi siamo umili creature, come dice il poeta, un sole ci vede nascere ed un sole ci vede morire. Noi possiamo, e dunque dobbiamo, fare sacrificio di ogni nostro bene, del nostro avvenire, del nostro patrimonio, della nostra vita, ma la patria deve essere immortale. Tutto si deve tentare e tutto osare perchè viva l'Italia! (*Applausi vivissimi e prolungati, tutti i ministri e moltissimi senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

La fiducia per acclamazione

PRESIDENTE — Il senatore Scialoja ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno».

SCIALOJA, svolgendo il suo ordine del giorno, crede di essere interprete dell'unanime sentimento del Senato mandando i più fervidi auguri all'on. Sonnino cui una infermità ha impedito di intervenire a questa discussione. Ma poichè il presidente del consiglio ha manifestato tutto il pensiero del Governo, l'oratore pensa che il suo ordine del giorno esprima l'assenso del Senato alle direttive di politica estera seguite in tutto il corso della guerra ed annunziate nei discorsi che il Presidente del Consiglio ha fatto nei due rami del Parlamento. Il Senato approva anche il programma di politica estera e interna dell'on. Orlando e col suo voto unanime darà il maggior conforto al governo sicuro di esprimere la viva voce del paese in guerra.

Ai nostri figli e fratelli — esclama l'oratore — che difendono la Patria sul Grappa e sul Piave, che chiudono gli sbocchi del Trentino sulla pianura lombarda, che tengono sulle navi il nemico lontano dalle coste e dal mare, giunga il voto del Senato insieme col grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva l'Italia! (*Applausi vivissimi e prolungati; tutti i ministri e senatori si alzano in piedi. Anche dalle tribune si grida Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva l'Italia!*)

L'ordine del giorno del senatore Scialoja è approvato per acclamazione.

PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.

Lo scandalo dei cascami

Perquisizioni ed arresti a Torino

Roma, 4

Il comunicato odierno circa lo scandalo dei cascami di seta reca le seguenti notizie:

Laboriose e complesse sono state le indagini espletate relativamente alla Società Anonima cascami di cotone e seta di Torino, in via Giannone 1, ed al Cotonificio nazionale situato in frazione Savonera, a 7 chilometri da Torino, sulla via di Venaria Reale.

Presidente della Società anonima cascami era l'avv. Leone Levi e vice presidente l'avv. Enrico Salini di Milano.

L'avv. Leone Levi era pure proprietario del Cascamificio nazionale, che appare costituito per eludere le conseguenze del sindacato a cui era stata sottoposta l'anonima italiana cascami. L'avv. Levi firmava per solito col nome di Leone la corrispondenza dell' Anonima Italiana e col suo secondo nome di Enrico la corrispondenza del Cascamificio nazionale.

In seguito a regolare denunzia a carico del Leone Levi e del Salini, il Procuratore del Re di Torino ha rilasciato ordini di perquisizioni che sono state eseguite simultaneamente nella casa del Levi in via Vigo 15, nel suo studio e nella sede della Società A. I. C. in Giannone 1, nonchè nello studio e nell'abitazione del di lui fratello ing. Ettore Levi, il quale era stato procuratore di lui pel Cascamificio nazionale fino a poco tempo addietro. Lo studio e l'abitazione di quest'ultimo sono rispettivamente situati in via Massena 1, ed in corso Vittorio Emanuele N. 66.

Queste perquisizioni e le altre indagini praticate hanno rilevato che, mentre il Cascamificio nazionale non era che una propaggine della Società Anonima Italiana Cascami, questa, a sua volta, si identificava con la Wolf di Monza e quindi con la Wolf di Stoccarda, e che la S. A. I. C. era stata creata appositamente per continuare indisturbata la stessa attività che non avrebbe potuto svolgere la Wolf tedesca.

Gli elementi raccolti designano in sostanza la Anonima ed il Cascamificio nazionale, come maglie della trama costituitasi per compiere il rifornimento a sudditi e a ditte di Stati in guerra contro l'Italia.

In dipendenza del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Torino, tanto il Levi che il Salini vennero arrestati: il Levi a Roma e il Salini a Milano, ed entrambi tradotti nelle carceri di Torino.

Le dimissioni dell'on. Bonacossa

Roma, 4

L'«Epoca» ha da Milano: L'on. Bonacossa ha inviato da Milano le sue dimissioni alla Presidenza della Camera, ponendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria per dimostrare la sua innocenza. Ha comunicato copia delle sue dimissioni al sindaco del suo collegio.

Un'interpellanza dell'on. Cottafavi

Roma, 4

L'on. Cottafavi ha presentato un'interpellanza diretta al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Finanze per sapere se nessun provvedimento sia stato conseguito per evitare il traffico col nemico attraverso paesi e città neutrali, ciò che abbatte la coscienza nazionale.

Una targa al Ministro Nitti

Roma, 4

In segno di plauso e di gratitudine per l'istituzione delle polizze di assicurazione per i combattenti venne consegnata dal conte di S. Martino e dalla baronessa Blanc al ministro del Tesoro una targa. Il disegno rappresenta la Italia che offre un gruppo di giovani soldati ad una donna ed a due bambini. Nel centro, in rilievo, è il ritratto del ministro con la seguente scritta: «Le famiglie dei combattenti per la grandezza d'Italia - A Francesco Nitti».

La conferenza interalleata per l'aeronautica

Roma, 4

L'«Idea Nazionale» dice che l'11 corrente avrà luogo a Londra una conferenza interalleata per l'aeronautica alla quale parteciperà l'on. Chiesa.

Il dissolvimento della Russia

consacrato nel trattato di pace

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice:

Il trattato firmato ieri tra le Potenze centrali e la Russia dice che tali Potenze hanno convenuto di porre fine allo stato di guerra e di condurre con la massima sollecitudine possibile negoziati di pace. Dopo l'enumerazione dei plenipotenziari seguono gli articoli.

Art. 1. — La Germania, l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia da una parte e la Russia dall'altra dichiarano che lo stato di guerra fra esse è finito e che sono decise a vivere d'ora in poi in pace ed amicizia.

Art. 2. — Le parti contraenti abbandoneranno qualsiasi agitazione e propaganda contro il Governo e le istituzioni statali e militari dell'altra parte. Questo impegno vale per quanto riguarda la Russia anche rispetto ai territori occupati dalle Potenze della quadruplice.

Art. 3. — I territori situati ad ovest della linea convenuta tra le parti contraenti che appartennero alla Russia non sottostaranno più alla sovranità dello Stato russo.

La linea convenuta risulta dalla carta annessa a questo trattato di pace come parte essenziale del primo allegato. Una speciale commissione tedesco-russa stabilirà esattamente la linea.

Nessun obbligo di fronte alla Russia deriverà ai territorii in parola dal fatto di avere precedentemente appartenuto alla Russia.

La Russia rinunzia a qualsiasi ingerenza nelle condizioni interne di questi territori. La Germania e l'Austria-Ungheria si propongono di stabilire la sorte futura di questi territori d'accordo con la loro popolazione.

Art. 4. — La Germania è pronta, appena conclusa la pace generale ed effettuata completamente la smobilitazione russa, a sgombrare il territorio ad est della linea designata dall'articolo 3 capoverso primo inquanto l'art. 4 non stabilisce altrimenti. La Russia farà tutto quanto è nelle sue forze per assicurare lo sgombero al più presto delle provincie dell'Anatolia orientale e la loro regolare restituzione alla Turchia. Edierham, Kars Batim saranno pure sgombrate senza indugio dalle truppe russe.

Art. 5. — La Russia effettuerà immediatamente la completa smobilitazione del suo esercito, compresi i reparti di recente costituiti dal Governo attuale. Inoltre la Russia condurrà le sue navi da guerra nei porti russi e ve le lascierà fino alla conclusione delle pace generale e le disarmerà immediatamente. Le navi da guerra degli Stati che si trovano in istato di guerra con le Potenze della quadruplice, in quanto siano nel raggio d'azione della Russia, saranno trattate come le navi da guerra russe. La zona vietata del Mare Glaciale rimarrà tale fin alla conclusione della pace generale. Nel Mar Baltico e nel Mar Nero fino dove giunge il raggio di azione della Russia si inizierà immediatamente lo spazzamento delle mine. La navigazione commerciale in tale zona di mare sarà libera e sarà ripresa immediatamente. — Saranno nominate commissioni miste per stabilire le disposizioni precise e specialmente per notificare le rotte senza pericolo per le navi mercantili.

Art. 6. — La Russia si obbliga a concludere immediatamente la pace con la repubblica del popolo ucraino ed a riconoscere il trattato di pace fra questo Stato e le Potenze della quadruplice. Il territorio ucraino sarà sgomberato senza indugio dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa. La Russia cessa ogni agitazione o propaganda contro il governo e le istituzioni pubbliche della repubblica del popolo ucraino.

L'Estonia e la Livonia saranno pure sgombrate senza indugio dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa. Il confine orientale dell'Estonia corre in generale lungo il fiume Narva, il confine orientale della Livonia corre in generale oltre il lago Peipus ed il lago Pskvach, sino al suo angolo sud occidentale, quindi oltre il lago Lubahm, nella direzione di Lievonhof sulla Duina.

L'Estonia e la Livonia saranno occupate da una forza di polizia tedesca finchè la sicurezza vi sia garantita dalle istituzioni del paese e sia stato stabilito l'ordinamento costituzionale.

La Russia libererà immediatamente tutti gli abitanti arrestati e deportati dell'Estonia e della Livonia e garantirà il sicuro ritorno di tutti gli estoni e i livoni profughi.

Anche la Finlandia e le isole Aland saranno quanto prima sgombrate dalle truppe russe e dalla guardia rossa russa e i porti finlandesi dalle forze combattenti marittime russe.

Sinchè il ghiaccio impedisca di condurre le navi da guerra nei porti russi, sulle navi da guerra rimarranno solo deboli comandi.

La Russia cessa ogni agitazione e propaganda contro il governo e le istituzioni pubbliche della Finlandia.

Le fortificazioni stabilite nelle isole Aland dovranno essere quanto prima eliminate. Circa l'esclusione permanente della fortificazione di tali isole, come circa il loro trattamento nei riguardi militare e tecnico della navigazione, sarà conclusa una convenzione speciale tra la Germania, la Russia, la Finlandia e la Svezia. Si conviene che in seguito a desiderio della Germania possono essere chiamati a partecipare a tale convenzione anche gli altri Stati adiacenti.

Art. 7. — Partendo dal fatto che la Persia e l'Afganistan sono Stati liberi ed indipendenti, le parti contraenti si obbligano a rispettarne l'indipendenza politica ed economica e l'integrità territoriale.

Art. 8. — I prigionieri di guerra saranno reciprocamente rimpatriati. La sistemazione dei problemi dipendenti avverrà in base ai trattati speciali previsti dal l'art. 12.

Art. 9. — Le parti contraenti rinunciano reciprocamente al risarcimento delle loro spese di guerra e cioè delle spese degli Stati per la condotta della guerra, come pure al risarcimento dei danni di guerra, cioè di quei danni recati ai loro sudditi nei territori di guerra in seguito alle requisizioni militari, comprese tutte le requisizioni praticate in terra nemica.

Art. 10. — Le relazioni diplomatiche e consolari tra le parti contraenti saranno riprese immediatamente dopo la ratifica del trattato di pace. Si riserva di concludere speciali accordi circa l'ammissione dei consoli reciproci.

Art. 11. — Le relazioni economiche tra le potenze della quadruplice e la Russia sono stabilite negli allegati 2 a 5, cioè nel 2 per le relazioni tedesco-russe, nel 3 per le relazioni austro-ungarico-russe, nel 4 per le relazioni bulgaro-russe, e nel 5 per le relazioni turco-russe.

Art. 12. — La sistemazione delle relazioni di diritto pubblico e privato, lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili, la questione dell'amnistia e il problema del trattamento delle navi mercantili cadute in potere del nemico, saranno regolati mediante trattati speciali con la Russia che formeranno parte essenziale di questo trattato di pace e per quanto sarà possibile entreranno in vigore con esso.

Art. 13. — Nella interpretazione di questo trattato dà norma il testo russo e tedesco per le relazioni fra la Germania e Russia, il testo austro-unghesere e russo per le relazioni tra Austria-Ungheria e Russia, il testo bulgaro e russo per le relazioni tra la Bulgaria e la Russia, il testo turco e russo per le relazioni tra Turchia e Russia.

Art. 14. — Il presente trattato di pace sarà ratificato e le ratifiche dovranno essere scambiate quanto prima a Berlino. Il governo russo si impegna, su desiderio di una delle potenze della quadruplice, ad iniziare lo scambio delle ratifiche tra due settimane.

Il trattato di pace entra in vigore, ove i suoi articoli, allegati o trattati speciali non stabiliscano altrimenti, all'atto della ratifica.

Il Kaiser compreso di orgoglio

per le ingloriose gesta delle sue truppe

Zurigo, 4

L'Imperatore Guglielmo ha inviato al cancelliere dell'impero, Hertling, il seguente telegramma:

« La spada tedesca brandita dai grandi condottieri ha recata la pace alla Russia. Compreso di riconoscenza verso Dio che fu con noi mi riempiono di orgoglio e di gioia le gesta del mio esercito e la tenace resistenza del mio popolo. Mi riesce di speciale soddisfazione che il sangue e la coltura tedesca siano stati salvati. Riceva i miei caldi ringraziamenti per la sua fedele e forte collaborazione alla grande guerra ».

L' avanzata austriaca in Podolia

I negoziati con la Rumenia

Basilea, 4

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Podolia le truppe di avanguardia austro-ungariche occuparono Semerinka, dopo breve combattimento.

L'armistizio con la Rumenia è stato denunziato ieri. Il governo si è dichiarato pronto in seguito a ciò ad intraprendere nuovi negoziati d'armistizio che devono essere seguiti da negoziati di pace sulla base delle condizioni poste dalle potenze centrali.

I massimalisti fuggono dall'Ucraina

e lanciano un proclama

Londra, 4

Un radiotelegramma reca il testo di un proclama diramato dal governo massimalista ucraino mentre fuggiva da Karkoff diretto a Pskoff. Il proclama dice: « La Germania vuole toglierci la pace e le ricchezze, ridurre l'Ucraina alla schiavitù, rovinare i contadini. Dobbiamo difenderci con tutte le forze disponibili e non lasciare nulla al nemico, distruggere tutti gli approvvigionamenti e convincere l'invasore che soggiogare l'anima del popolo ucraino è un'opera al disopra delle sue forze ».

Kiew nelle mani dei tedeschi?

Pietrogrado, 4

I tedeschi continuano energicamente i lavori per l'organizzazione di Pskoff. Si annuncia che i consoli di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti a Kiew sono arrivati a Mosca. Teretscenko e Kischkin sono stati rimessi in libertà a condizione che si presentino al primo appello al tribunale rivoluzionario. Notizie militari segnalano una grande attività di tedeschi in direzione di Narva, dalla parte di Pskoff. I tedeschi non avanzano più sulla linea di Sarnykiew. Le truppe tedesco-ucraine si trovano a 45 chilometri dalla città. Corre voce che Kiew sarebbe nelle mani dei tedeschi e così pure Berditchew e Gomel.

Vittime degli aviatori tedeschi a Pietrogrado

Pietrogrado, 4

Un aeroplano tedesco gettò ieri bombe su vari punti della città. Tre persone furon uccise e cinque ferite; i danni materiali sono poco gravi.

L'avanzata sospesa dai tedeschi

Londra, 4

Un radiotelegramma ufficiale tedesco dice che in seguito alla firma del trattato di pace con la Russia, i movimenti militari nella grande Russia sono terminati.

Il congresso generale dei Soviet

Pietrogrado, 4

Numerosi soviets della provincia, specialmente quello di Mosca, essendosi pronunciati contro le vergognose condizioni di pace poste dalla Germania, il comitato esecutivo ha convocato per il 12 marzo a Mosca il congresso generale dei Soviets, per discutere le condizioni di pace che saranno approvate per ratificare il trattato stesso.

L'ambasciata inglese saccheggiata dai massimalisti

Amsterdam, 4

Il « Dusseldorf Zeitung » annuncia che i russi saccheggiarono l'ambasciata inglese dopo partitone il personale. I russi confiscarono e bruciarono documenti suggellati sotto il pretesto che dimostravano la complicità dell'Ambasciata coi controrivoluzionari.

Il bollettino italiano

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Marzo.

Lungo la fronte moderata lotta di artiglierie, più vivace dall'Astico al Brenta e dalle pendici orientali del M. Grappa alla Piave. Nostre batterie eseguirono tiri ben riusciti sul settore Val Frenzela-Val Brenta e dispersero lavoratori nemici a nord del Lago di Ledro (Giudicarie) ed a est di Salgaredo (Piave). — Lungo la Piave Vecchia ed alla testa di ponte di Capo Sile le linee avanzate scambiarono raffiche di fucileria e mitragliatrici.

DIAZ

L'avanzata degli inglesi in Palestina

Londra, 4

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Dal primo al 3 marzo si ebbero parecchie scaramuccie tra pattuglie montate ad est e a nord di Gerico. Tra il 2 e il 3 marzo le nostre truppe avanzarono in direzione nord ovest su una profondità massima di circa tremila metri, su un fronte di 11 miglia a nord ovest e ai due lati della strada Gerusalemme-Nablus. Incontrarono poca resistenza. Un aeroplano nemico fu abbattuto nelle nostre linee presso Rantich 10 miglia ad est di Giaffa. Il pilota e l'osservatore feriti furono catturati.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria vive ad intervalli in vari settori della riva destra della Mosa e in Woevre, nelle regioni di Domevre e di Badonviller. In alta Alsazia l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra ha bombardato violentemente nel pomeriggio le nostre linee a nord del canale dal Rodano al Reno. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Lotta di artiglieria viva durante la notte nella regione di Beaumont e Besonvaux. In alta Alsazia, al Bandsant ed a est di Largipzon. In Lorena i tedeschi hanno tentato parecchi colpi di mano consecutivi e bombardamenti nella regione della foresta di Paroy. Verso Lemiller i fuochi francesi hanno diserso gli assalitori. Nella regione di Bures si è impegnato un vivo combattimento in seguito al quale i francesi hanno respinto i tedeschi che hanno subito sensibili perdite. Verso Vohe un tentativo tedesco è del pari fallito ed i francesi hanno fatto rigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Scontri di pattuglie nel settore inglese

Londra, 4

Un comunicato in data di ieri sera, dice:

Durante la notte scorsa abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramuccie di pattuglie ad est del bosco del poligono. Nulla di particolarmente interessante da segnalare nel resto della giornata.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo eseguito questa notte vari colpi di mano con successo su vari punti del fronte. Le truppe australiane sono entrate nelle trincee tedesche a Varneton e dopo aver ucciso almeno 50 nemici e distrutto parecchi ricoveri, hanno ricondotto 11 prigionieri ed una mitragliatrice.

Le truppe australiane hanno eseguito con successo altri colpi di mano in vicinanza di Gapaard, ad est di Messines e a sud di Hollobeko.

Abbiamo preso in ciascuno di essi alcuni prigionieri ed un'altra mitragliatrice. Più a nord le truppe del Middlesex hanno eseguito un' incursione contro le posizioni nemiche a nord di Paschendaele ed hanno catturato parecchi prigionieri. Le nostre perdite in questi vari colpi di mano furono leggere.

Le nostre truppe sono pure penetrate nelle trincee tedesche su parecchi altri punti, raggiungendo in ciascun caso i loro obbiettivi, ma senza prendere prigionieri, essendosi ritirate le guarnigioni nemiche. Un colpo di mano nemico tentato a sud di Saint Quentin, è stato respinto, lasciando alcuni prigionieri nemici nelle nostre mani. Stamane, poco prima dell' alba l'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore di Lens.

L'attacco contro i portoghesi

Londra, 4

Il corrispondente speciale dell' Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia, descrivendo le avvenute incursioni e gli attacchi tedeschi su vari punti del fronte durante la notte di venerdì, attacchi che furono tutti respinti con successo e con gravi perdite pel nemico, telegrafa in data 3 corrente: Il più forte attacco è stato intrapreso contro i portoghesi sopra un fronte di circa 3000 metri, fra la strada di La Bassè e Manquissart. Si riferisce che venne impiegato un intero battaglione e che un uragano di proiettili di artiglieria cadde su questa linea per un'ora e mezzo prima che la fanteria si avanzasse. I tedeschi si slanciarono contro parti di trincee della prima linea e benchè alla baionetta avessero uno svantaggio di fronte alle bombe, avvennero parecchi corpo a corpo accaniti. L'impetuoso contrattacco effettuato dalle truppe portoghesi di sostegno sorprese i tedeschi, mentre essi erano ancora impegnati nel corpo a corpo, li ricacciò oltre le trincee e li costrinse a lasciare numerosi morti, mentre altri cadevano ancora durante il percorso verso le loro proprie linee. I portoghesi si presero tre prigionieri e gran numero di fucili durante la loro ostinata difesa.

Gli hangars di Ostenda bombardati da idrovolanti inglesi

Londra, 4

Un comunicato dell'ammiragliato in data 3 corrente, dice: Velivoli di marina hanno eseguito oggi con buoni risultati un «raid» contro gli hangars degli idroplani di Ostenda. Furono lanciate parecchie bombe da un'altezza variante da 150 a 300 piedi, che colpirono gli obbiettivi. Constatammo pure tre colpi in pieno contro una batteria antiaerea situata nelle vicinanze. Tutti i velivoli sono ritornati incolumi.

Le truppe americane al fronte visitate da Clemenceau

Parigi, 4

Il Presidente del Consiglio Clemenceau è ritornato questa sera a Parigi dalla visita fatta alle truppe americane al fronte. Egli ha passato in rivista il battaglione che ha resistito brillantemente al colpo di mano nemico. Egli ha consegnato la croce di guerra a parecchi ufficiali e soldati che si distinsero in modo particolare.

Lo scacco del tentativo tedesco è stato molto più sanguinoso di quello che al principio si credeva. Oltre ai morti ed ai prigionieri ed ai danni annunciati si nota che il terreno dell'azione era coperto da un grandioso numero di cadaveri. Il magnifico successo dimostra ancora una volta la grande tenacia degli americani e la precisione del tiro dell'artiglieria.

Il Presidente del Consigli ha pure visitato delle truppe francesi facendo loro delle felicitazioni per il loro magnifico contegno. La risposta è stata sempre la stessa: Non passeranno!!

La complicata situazione politica in Austria

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: La situazione politica in Austria è sempre più complicata. Si ritiene certa la chiusura della sessione, dopo la quale il bilancio provvisorio si applicherà con decreto imperiale. La seduta della Camera di martedì si annuncia tempestosa anche per la crescente indignazione destata dai discorsi imperialistici pronunciati alla Camera dei Signori, dove alcuni senatori perorarono persino correzioni di confini verso l' Italia, come propugnarono la conquista da parte della Germania di Anversa e della costa flamminga e di Brjey e Longwy, lasciando intendere che Czernin condividerebbe tali opinioni. Questa affermazione, accompagnata dalla dichiarazione di guerra a qualsiasi riforma democratica, hanno esacerbato anche i socialisti, i quali inoltre si vedono giuocati dal governo specialmente circa la marcia in Podolia.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna, che czechi, jugoslavi e polacchi non consentono col piano di Seidler di discutere la riforma costituzionale.

La *Neue Freie Presse* scrive che questa riforma si limiterebbe a concedere l'autonomia nazionale entro le singole provincie dell'impero e sarebbe appoggiata dai tedeschi nazionali e dai cristiano sociali. Ciò basta a dimostrarne la ristrettezza.

L'agitazione generale dà origine a continui incidenti fra le tribune e le Camere. Anche alla Camera dei Signori, mentre il vescovo polacco Pelozar protestava come cattolico contro la nuova spartizione della Polonia, alcuni tedeschi, fra cui un ufficiale, lo insolentirono di continuo finchè l'oratore dovette invitare il presidente a mettere fine alle interruzioni.

Il nuovo messaggio di Wilson

Londra, 4

Il *Times* ha da Washington: Il presidente Wilson ha avuto un lungo colloquio col segretario di Stato Lansing e col colonnello House. Il nuovo messaggio del presidente è terminato. Esso continuerà ad applicare i principi della democrazia pubblica e proseguirà la discussione degli scopi di guerra dinanzi al tribunale della pubblica opinione universale.

Annotando,

Anche noi Italiani abbiamo, come Belgio e Francia, quelle che là furon dette città martiri: Ypres, Lovanio, Reims, Arras, Verdun sono ormai pareggiate da Venezia, Padova, Mestre, Vicenza, senza parlare di città minori, di borgate e di villaggi del Veneto contro i quali si accanisce, con insana e frenetica ferocia, la barbarie ereditaria dei nostri esecrati nemici. Ma siccome della ruina e delle stragi perpetrate sulle città belghe e francesi molto si parlò e molto si pianse tra noi, siccome la lunga guerra ha intiepidito la collera e ci ha dato l'abitudine dei dolori e degli orrori, ovvero ha reso in taluni più forte l'egoismo, così del martirio che soffrono le belle città del Veneto e Venezia maravigliosa, e le loro popolazioni eroiche, poco si parla nei nostri giornali. Taluni hanno anche, nonostante l'economia della carta, tanto spazio libero e inutile da poter ospitare in tre colonne le disquisizioni socialiste d'un processo, o da raccontarci per filo e per segno le vicende e i particolari del divorzio d'un attore parigino, o da farci leggere l'elenco esatto delle signore e dei signori che, col nemico in casa e tra tanti lutti, hanno ancora il coraggio o la spudoratezza o l'incoscienza d'andare in vesti eleganti e pompose a divertirsi al teatro. Dopo circa tre anni di guerra manca tuttavia in Italia quella che dovrebb'essere la propaganda più efficace: la diffusione delle notizie di guerra, delle scelleratezze del nemico, delle sofferenze delle popolazioni del Veneto, le quali, in pieno secolo ventesimo, sopportano da un avversario lontano quelle crudeltà, centuplicate e raffinate dalla scienza e dal metodo tedeschi, che, nei tempi peggiori di nostra Storia, gli Italiani soffersero soltanto quando un Attila e un Alarico corsero la Penisola e presero le città, o quando gli assedi del Barbarossa o delle masnade di Carlo V ne rinnovarono le stragi e le nefandezze. — Chi scrive, dieci volte almeno, pregò nei giornali l'on. Boselli, già presidente dei ministri, di fare affiggere e commentare sulla piazza di ogni comunello e di ogni villaggio i bollettini di guerra, di ordinare che nelle scuole si leggano i motivi delle ricompense al valore date ai nostri prodi più celebrati, e si narrino e illustrino l'eroismo e il martirio dei Battisti, del Filzi, del Rismondo, del Sauro. Tutte le preghiere furono inutili: si direbbe che i padri e le madri dei nostri valorosi, abitanti nei monti di Sardegna, Calabria, Sicilia, negli Abruzzi, nelle gole alpine, nelle isole minori, nelle vaste e silenziose distese di Maremma e del Tavoliere di Puglia, abbiano l'obbligo civico di comperare un giornale e di saperlo leggere anche se analfabeti. La stessa cosa ripeterò ora, ed egualmente indarno, pel martirio delle città venete. Bisogna che tutti gli Italiani conoscano e sentano lo strazio dei cittadini pacifici e inermi, e sappiano di che lagrime grondi e di che sangue il patrio ardore nei paesi esposti allo scatenamento della ferocia dei barbari; che, le città tranquille e sicure palpitino e piangano con quelle lacerate dalle bombe; che le madri, le quali passano le notti insonni pensando ai figli adulti che combattono valutino lo strazio delle madri che, a quella medesima ansietà, aggiungono lo schianto di vedere la strage delle fanciulle e dei pargoli. Bisogna che i nostri giornali si occupino più e meglio degli Italiani e della nostra guerra anzichè di Jugoslavi o di pettegolezzi; che tutti gli Italiani siano affratellati nel dolore, nell'ira, nella vendetta.

G.S

Finanze di guerra

Il discorso di S. E. Indri a Ferrara

Abbiamo dato ieri notizia del notevole discorso pronunziato a Ferrara da S. E. Indri, Sottosegretario di Stato per le Finanze, che fu fatto segno ad una entusiastica manifestazione da parte di quella patriottica popolazione. Riteniamo opportuno darne oggi il riassunto che un ritardo nella trasmissione non ci consentì di pubblicare ieri.

L'oratore dopo aver dichiarato che ha accettato l'invito dell'on. Sitta di recarsi a Ferrara, dopo aver rivolto un caldo saluto alla nobile città che ha sì cospicue tradizioni di cultura e di patriottismo dice di sentirsi in questo momento più che membro del Governo figlio di quelle Venete contrade che sono costrette purtroppo, alle rinunce più amare ai sacrifici più dolorosi, ai pericoli più gravi. La voce che giunge a noi da quelle terre straziate ha valore di grandi insegnamenti ed ha insieme forza di ammonimento per ogni italiano. Quella voce quando parte dalle terre invase vi dice gli strazi di una popolazione che vede rinnovato, sia pure per breve tempo, il pericolo nefasto dell'odiato servaggio. Ma vi dice ancora la necessità assoluta di porre fra noi ed il secolare nemico salde barriere di naturali confini che siano da sostituirsi alle artificiose e deboli delimitazioni territoriali prima esistenti e che lasciavano aperto e libero il passo all'invasore. Quella voce quando viene dalle terre più prossime alla linea di combattimento vi parla della veramente sublime e serena fermezza con la quale le inermi popolazioni di quelle contrade affrontano i pericoli che nelle serene ma purtroppo insidiose notti lunari si addensono minacciosi su esse. Quando sale dalle trincee narra il meraviglioso eroismo dei nostri soldati che hanno coi loro petti costituito un baluardo incrollabile e che dimostra che l'anima del popolo è sempre salda e incorrotta. Ma tutte quelle voci si uniscono e si confondono in una voce sola che grida a coloro che da tali sciagure e pericoli sono più lontani: per il nostro martirio che serenamente sopportiamo, per le nostre lagrime che non sono di dolore per noi ma per lo strazio al quale è sottoposto un lembo della Patria, per le battaglie che diuturnamente combattiamo con l'offerta delle nostre vite, date tutte le vostre energie migliori, date le disponibilità dei vostri mezzi per far cessare il martirio, per tergere le lagrime e per avvicinare l'alba radiosa di quel giorno nel quale con la pace giusta e duratura sarà assicurata una esistenza serena e sopratutto libera dall'opprimente minaccia che ha pesato su di noi per troppo tempo. I cittadini devono oggi dare i loro risparmi non solo ma debbono farsi parsimoniosi risparmiando rinunciando alle spese voluttarie, restringendo i consumi allo stretto necessario allo scopo di poter aumentare le somme che allo Stato potranno offrire. Accenna al notevole interesse che lo Stato corrisponde a coloro che gli prestano i loro risparmi e dimostra come questi denari siano impiegati nel modo più sicuro poichè lo Stato dà piena garanzia, offre ogni affidamento. Vi sono, è vero, taluni che diffidando dello Stato impiegano altrimenti i loro denari; ma costoro non pensano che nel caso inverosimile, impossibile che il credito del Paese crollasse, crollerebbe tutta l'economia nazionale e con essa le fortune private.

A questo punto l'oratore espone in un quadro sintetico su quali basi solide poggi la finanza dello Stato malgrado la guerra e dice che se è vero che colla cessazione delle ostilità si verrà ad una diminuizione di entrate per la diminuizione di certi cespiti derivanti dalla guerra, è altresì vero che nuovi provvedimenti verranno a sostituire le manchevolezze e si potranno anche attuare radicali riforme ispirate a criteri di sana democrazia miranti ad una equa ripartizione dei pesi tributari fra le diverse categorie di contribuenti. L'oratore si augura una maggiore austerità di vita e nota giustamente che se il denaro anche legittimamente acquistato per fatto della guerra dovesse sperperarsi in consumi voluttuari anzichè venire offerto alla Patria per intensificare la resistenza, sarebbe compiere azione condannevole, in contrasto coi doveri che in quest'ora incombono ad ogni cittadino. L'Italia oggi può assicurare la propria salvezza ed avvicinarsi alla pace esclusivamente con la resistenza, la quale deve manifestarsi non soltanto al fronte ma benanco nel Paese perchè occorre non dimenticare che lo stato d'animo del Paese si riverbera nelle trincee dove i soldati se hanno l'occhio vigile rivolto al nemico tendono però l'orecchio verso il Paese per constatare se in questo pulsi quello stesso impeto di entusiasmo che vibra nelle anime loro. Ecco perchè una larga partecipazione al prestito se produce l'effetto diretto ed immediato di facilitare l'azione dello Stato nell'apprestamento dei mezzi materiali indispensabili alla difesa e alla offesa, determina altresì quello mediato e indiretto di consolidare anche moralmente l'azione nostra col fornire al soldato la prova tangibile che tutta la Nazione concorre a sostenere lo sforzo immane che sarà decisivo, e vuole che esso sia mantenuto fino alla vittoria.

L'oratore a questo punto ammonisce che atteggiamenti ispirati ad un concetto diverso da quello della resistenza e del sacrificio hanno fatalmente e necessariamente condotto ad un risultato che ebbe momenti di tragica angoscia per le sorti della Patria e che ci ha posti dinnanzi a difficoltà maggiori che hanno allontanato il giorno della pace. Rileva a quali tristi conseguenze è giunta la Russia per la propaganda nefasta dei Bolscevicki e conclude: il momento è grave e nessuno, conscio della propria responsabilità, può disertare il posto suo. Quali possano essere stati all'inizio dell'immane conflitto i pensieri, le tendenze, le aspirazioni; quale possa essere il convincimento sugli avvenimenti di questo terribile periodo: quali siano le eventuali diversità di spiritualità tendenze o di politiche concezioni, un solo sentimento deve dominare gli animi e sovrastare ad ogni altro: dimenticare davvero le individuali dissenzioni e fondendo le anime in una unica, concorde aspirazione, dare tutti se stessi alla sua realizzazione.

Aumento dell'indennità ai ferrovieri

in servizio nella zona di operazioni

Roma, 4

A favore del personale delle ferrovie dello Stato che presta servizio nelle località più a contatto con le operazioni di guerra, il Consiglio d'amministrazione nella seduta del primo corrente in vista delle particolari condizioni di disagio aggravatesi in questi ultimi tempi, ha aumentato l'indennità giornaliera elevandola, con decorrenza dal 16 febbraio, allo importo della trasferta intera per gli ammogliati che hanno allontanato la famiglia. E per gli scapoli ha inoltre istituito un premio speciale pari a quindici indennità di trasferta intera per coloro che in un trimestre prestino servizio per almeno 75 giorno nelle località su indicate che sono quelle poste sulla linea Schio-Vicenza-Padova-Venezia e linee al nord.

Altre speciali provvidenze che si ricollegano con le condizioni di servizio in quelle località sono in corso di esame.

Bricciche quarantottesche

Foglietti di propaganda - La "coa,, delle donne - Un libretto di N. Tommaseo

La lettura dei numerosissimi e battaglieri giornali di quel periodo fortunoso, precursore di tanta storia futura, è sempre piacevole e interessante per il confronto che balza spontaneo coi non meno fortunosi momenti di oggi.

Ora sono giudizi sugli uomini del tempo che, ormai, si sono acquistato un nome immortale, ora polemiche feroci, o letterarie o storiche, ora fervide passioni di amor patrio in vari modi sentito, ora diatribe politiche interminabili, ora curiosi aneddoti di non mediocre importanza.

Curioso, ad esempio, è il seguente episodio che si legge nel «2 Aprile» del 2 luglio 1849, sotto il titolo: «Natanti guardiatici dagli Austriaci: «Propriamente gli Austriaci ci vogliono bene e cercano ogni modo per illuminare le nostre menti acciecate. Poveretti! Possono fare di più? Dopo averci castigati come un amoroso padre castiga, pel loro bene, i suoi figli traviati, col bombardarci; dopo averci importunati con tanti parlamentarii che c'invitavano, a correre fra le stesse braccia dei nostri benefattori per nuovamente profondere sopra di noi le loro grazie, finalmento, per iscarico di loro coscienza e perchè non venga fatto loro rimprovero di aver lasciato intentato alcun mezzo per ricondurci sul retto sentiero, ci mandano bottiglie (vuote però) e pezzi di legno galleggianti con entro stampe le quali ci fanno veder chiaro come il sole che la maggior bestialità che possiamo fare è quella di non volerli qui a comandarci. Le preziose istruzioni che ci danno sono fregiate di una bell'aquila imperiale ch'è un vero piacere vederla e contengono notizie peregrine che invano cercheresti nelle gazzette, e dimostrazioni di sì vivo affetto che ti fanno cadere le lagrime. Ma chi il crederebbe? Tutta la popolazione di Venezia colpita, si può dire, dallo sdegno celeste pe' suoi peccati, pertinace, impenitente, si fa beffe di questi salutari avvisi, li deride, li disprezza: anzi da essi trae nuovo spirito e nuova forza per raddoppiare la resistenza, considerandoli come segni di debolezza, dicendo (oh sciocchezza!) che se gli austriaci avessero la probabilità di nuovamente soggiogarci, non ricorrerebbero a questi mezzi indiretti ed ingannevoli.

Se essi sono in collera con noi per questa ingratitudine hanno ragione: se ci abbandonano, fanno ancora meglio, perchè, poi, finalmente ogni bella pazienza si stanca e qualunque povero diavolo che, con l'intenzione di farti del bene, ti castiga e ti esorta, vedendo che tutto gli riesce inutile, finalmente dee lasciarti alla tua perdizione. O' povera Venezia! Tu corri pericolo di essere abbandonata dai tuoi paterni bombardatori, e se niente niente persisti nella tua cieca resistenza, essi faran fagotto, e buona sera.»

*

Nè meno interessante, per la vita del tempo e per il raffronto con quella di oggi è quanto scriveva Giuseppe Barbaro, ricordando anche, rivolto alle donne veneziane, il Tommaseo:

«Buone donne del popolo veneziano! voi che, con tanta indifferenza, sopportate la scarsezza e l'alto prezzo dei generi di prima necessità e ve ne partite dalle botteghe, ove ricevete negative, con calma e ilarità mirabili, date, vi prego, una novella prova della vostra pazienza, della vostra moderazione..... non vi accalcate così rumorosamente, furiosamente alle porte dei fornai quando il pane sta per essere dispensato.

Uno dei nostri rappresentanti, tutto anima, tutto cuore per il popolo, il cittadino, zelantissimo Tommaseo, simpatia vostra, disse, in assemblea, che lo spettacolo che voi offrite con quell'affollarvi e cicalare ed urtare desta meraviglia, terrore, pietà.

Ah se voi, buone donne, vi vedeste in mezzo a quei bui gruppi, fitte, fitte, far forza delle braccia, del petto, arrossare in viso, sudare, inoltrarvi più nella folla, maltrattate nella persona e negli abiti, guadagnare la soglia del fornaio e ghermire, dirò così, quel pane e poi ritornare alla lotta per uscire dalla pressa; se voi, buone donne, foste a portata di vedere e quella debole vecchia sciancata che, non potendo oppor vigoria di gomiti e di voce, sta muta sotto il peso della calca, e quella ragazzina che spinge innanzi col tenero seno e quel fanciullino sepolto tra la folla, ah! voi che pur siete le buone donne veneziane, sensibili e pietose, raccapriccereste, piangereste di dolore!

Riparate, dunque, voi stesse a tanto disordine.

Fate così come presso alcune cisterne nei campi, la mattina, fate spalliera lungo la bottega del fornaio, mantenate voi questa regola che ad una, a due, o tre per volta dalla spalliera si partano e si rechino alla bottega ed avuto il pane prendan la via senza indugiare in parole con altre che attendoni; ed in questo cooperino i gendarmi e, in loro vece, le guardie civiche che nelle caserme ve ne sono sempre di riserva.

Vedrete, buone donne, che, così facendo, non soffrirete disagio nelle membra e nelle vesti, non consumerete tanto tempo, aspetterete meno e riscuoterete nuova lode pel contegno e per l'ordine da voi osservati in ogni più difficile combinazione in cui, dalla forza delle attuali supreme circostanze, siate poste.»

*

E chiudiamo le spigolature del «2 Aprile» medesimo con un curioso accenno tommaseiano:

«Un libraio di grido chiese quattro lire venete del libretto: «Preghiere cristiane» di Tommaseo.

Noi invitiamo quel libraio a diminuire il prezzo di quell'operetta, perchè, contentandosi di un modico guadagno, avrà la nobile soddisfazione, maggiore di ogni lucro, di cooperare alla maggior diffusione di quel libro utilissimo.

Che forse il libraio si tenga quell'opuscolo come «proibito» e perciò segua l'antico sistema di chieder il doppio e il triplo del prezzo che il libro possa valere?

Librai, librai! limitatevi a guadagnar poco, se volete che la morale, la educazione, la cultura del vostro prossimo guadagnino col procurarsi facilmente buoni libri!»

Ottimo consiglio anche pei giorni che corrono......

Antonio Pilot

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Per il Prestito Nazionale

Ci scrivono da Firenze, 2:

La Fabbrica Ricami e Macchine di Feltre, ha sottoscritto L. 30,000 al Prestito Nazionale, rappresentante la somma incassata per crediti dopo l'esodo da Feltre dove nella città invasa la detta fabbrica ha lasciato il proprio Stabilimento in piena efficenza, senza aver potuto nulla salvare.

Il card. Serafini operato

Roma, 4

Il cardinale Domenico Serafini, sofferente da qualche tempo, ha subito un'operazione chirurgica che ha avuto un esito felice.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 4)

Presid De Luigi -- Pubb. Min. Assettati

L'assoluzione del Sindaco di Salzano

Il Sindaco di Salzano, Zanetti cav. Luigi fu Giuseppe, di anni 68, da S. Lucia di Piave, è imputato di avere scritto una lettera diretta all'on. Romanin, contenente delle frasi tendenti a deprimere lo spirito pubblico, e notizie di indole militare.

L'accusato dimostra la sua buona fede, facendo presente come la sua lettera poteva essere dolorante, ma non deprimente nel senso voluto dalla legge. Se vi fu accenno a cose militari, si trattava di cose note.

Viene udito come teste il senatore conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, il quale dà ottime informazioni sulla condotta politica dell'accusato, che ha sempre dimostrato, dando numerose prove di essere un fervente patriota.

Il P. M. chiede l'assoluzione del giudicabile per non provata reità.

Dopo una efficace arringa dell'avv. Ten. Tamburini, il Tribunale assolve il cav. Zanetti per inesistenza di reato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 MARTEDI' (64-301) — S. Foca martire
Proclamatosi cristiano, durante la persecuzione di Diocleziano, fu decapitato.
SOLE: Leva alle 6.43 — Tramonta alle 18.2.
LUNA: Sorge alle 1.2 — Tramonta alle 9.57.
Temperatura di ieri: Massima 7.3 — Minima 4.7.
6 MERCOLEDI' (65-300) — Le cinque Piaghe.
SOLE — Leva alle 6.42 — Tramonta alle 18.3.
LUNA «Ultimo quarto» — Sorge alle 2.1 — Tramonta alle 10.46.
U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Echi delle incursioni
Un caso pietoso

Una delle numerose bombe cadute nell'ultima incursione aerea nemica, ha colpito una casa modesta.

La casa era abitata dalla famiglia Franchino, la quale restò sul lastrico. L'altro ieri fu iniziato il lavoro di sgombero delle macerie, lavoro che viene eseguito da soldati e marinai.

La famiglia Franchino ha un figlio che da principio della guerra presta servizio militare; in questi giorni gli fu concessa la licenza invernale e difatti il soldato Franchino Telesforo arrivava ieri mattina dalla linea del Piave dove da più mesi si trovava, desideroso di rivedere i suoi cari.

Giunto frettolosamente

una dolorosa sorpresa lo aspettava: la sua casa non cera più; un mucchio di macerie era tutto quello che là restava!

Seguì la scena commoventissima dell'incontro dei famigliari co lsoldato. *Sunt lacrimae rerum!*

La morte del prof. Rubbi

Alto, magro, dall'apparenza modesta, Lorenzo Polo Rubbi era un frequentatore assiduo del «Caffè Martini» — il notissimo caffè veneziano di S. Fantin, chiusosi in questi giorni.

Era l'unico svago che il Rubbi si permettesse, facendo ogni giorno la breve spola, dalla sua casa in una delle strette calli

fino al caffè preferito.

A 84 anni era ancora un vecchietto arzillo; aveva speso pazientemente la sua vita nella produzione degli occhi di vetro, che, specie all'estero, gli avevano dato una certa notorietà.

L'eccessiva modestia, la quotidiana umiltà della vita casalinga, gli impedirono di crearsi una grande fortuna o quanto meno, di sviluppare la sua minuscola officina in più vaste proporzioni, ciò che gli sarebbe stato agevole, data la genialità e la modernità dei risultati ottenuti, conseguiti con pazienza, abnegazione e studio instancabili per decine e decine di anni.

Gli occhi di vetro che fabbricava, tutto solo nel raccoglimento del suo piccolo laboratorio, avevano questo di particolare: davano l'illusione dell'occhio vivo, che si muove, perdendo quella fissità vitrea, impressionante, di tutti gli altri occhi artificiali in commercio.

Era considerato l'unico specialista del genere: a lui, tra i tanti, ricorsero Guglielmo Marconi e Gabriele d'Annunzio.

Aveva conseguito numerosi premi a molte esposizioni internazionali.

Nella notte dal 26 al 27 una bomba colpì la sua casa. Raccolto tra le macerie, venne trasportato all'Ospedale del Grand Hôtel e da lì all'Ospedale Civile.

Ieri mattina cessava di vivere.

Uomo di antico stampo, solitario, gelosissimo del suo segreto, lo porta con sè nella tomba.

Comitato di Resistenza

I soci sono invitati ad intervenire alla riunione ordinaria che avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Faccanon a S. Salvatore per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Ricostituzione della Giunta esecutiva e nomine conseguenti — 2. Relazione sul convegno di Firenze — 3. Le condizioni attuali di Venezia in rapporto alla propaganda per la resistenza — 4. Eventuali.

Offerte alla Croce Rossa

Mr. Harold Swan e signora, in memoria del carissimo amico cav. Salvatore Arbib, offrono L. 50.

La signora Elvira Hanau Segre ha offerto tre coperte di lana.

N. N. offre per ricavato dalla vendita di rami L. 15.

Il Comitato Postelegrafonico pei nostri combattenti

Il Comitato postelegrafonico, che con tanto fervore patriottico si è adoperato a favore della Croce Rossa a cui ha già versato oltre mezzo milione in danaro ed ha procurato migliaia di soci, ha voluto volgere la sua instancabile attività anche a favore dei nostri eroici soldati pei quali ha consegnato a questo Comitato Regionale della Croce Rossa che ne ha già fatto invio alla fronte, ben 1027 magnifiche coperte di lana, 568 paia di calze e poi maglie, camicie, mutande ed altri oggetti vari di lana per un numero di oltre 250 capi.

Parte di questi oggetti sono stati raccolti, col solito entusiasmo, dagli Uffici postali del Regno e in gran parte sono stati acquistati col danaro ricavato dal predetto Comitato con la vendita delle apposite Cedolette da 10 centesimi che con tanto favore e simpatia sono state accolte da tutta Italia e che hanno già fruttato la cospicua somma di oltre 15 mila lire.

Ci compiacciamo vivamente col personale postelegrafonico che, non solo a parole, dimostra il suo vivo attaccamento alla madre patria e la sua ammirazione pei nostri bravi combattenti.

Società del Tiro a Segno

Domenica prossima avrà principio il corso speciale d'istruzioni premilitari.

Tali istruzioni avranno luogo in un locale della scuola comunale di S. Provolo, Fondamenta Osmarin, dalle ore 9 alle 11.

Quei giovani volonterosi che desiderano prender parte a tale corso sono invitati ad iscriversi presso la sede sociale in San Fantino entro il giorno 8 dalle ore 9 alle 11, e dalle ore 14 alle 17.

Si rammenta, che a tutti quelli che conseguiranno l'idoneità nelle lezioni regolamentari di tiro, il Ministero rimborserà la tassa di iscrizione.

Furti e furfanti
Chi erano i ladri di un antico furto

Il mese scorso il sig. Agostini Marco fu Giovanni, abitante a S. Polo in Ruga Bella N. 1077, trasferitosi provvisoriamente a Oriago, per urgenti affari venne a Venezia.

Prima sua cura fu di fare una visita all'abitazione. Ma appena entrato nella casa constatò che i ladri vi avevano fatto una visita.

I mobili erano sossopra, i materassi scomparsi, i pavimenti ingombri di ogni sorta di oggetti. Ebbe un dando di circa 1500 lire.

Si recò subito a denunciare il furto al

Le indagini non dettero alcun risultato,

Altri furti avvennero nel sestiere,

fortunatamente i bravi vigili urbani Loche e Vianello, sorpresero tre ladruncoli, intenti a scassinare una saracinesca del negozio di frutta di Vittorio Gabrilli a S. Giacometto a Rialto, sestiere di San Polo.

I tre — Benson Luigi, Rossetti Giovanni e Pisciuti Alessandro — vennero passati alle carceri.

Da indagini eseguite

da abili funzionari della centrale, si riuscì a scoprire come erano proprio i tre arrestati dai vigili, quelli che avevano rubato nella casa del sig. Agostini.

I tre ragazzi dovranno rispondere anche di questo reato.

Lieti del buon risultato, confidiamo si vorrà sollecitamente provvedere alla nomina del nuovo commissario. E ci auguriamo si scelga un funzionario capace e intelligente!

Un corto circuito

Verso le 10 d'ieri mattina, i pompieri della Sezione 1 (Ca' Farsetti), venivano telefonicamente avvertiti che un piccolo incendio si era sviluppato in calle San Barnaba, e precisamente nel III. piano della casa segnata col N. 2656.

Partiva, con lodevole prontezza, la lancia «Vampa» col capo Ferrari ed alcuni pompieri.

Per un corto circuito dell'impianto elettrico le travature del tetto stavano bruciando; in breve il fuoco fu spento.

I danni fortunatamente non sono gravi, ascenderanno forse ad un centinaio di lire.

Un bagno all'oscuro

L'altra sera verso le 24, il cameriere Decca Vittorio fu Bartolomeo, di anni 52, abitante in Cannaregio 6136, mentre rincasava, causa la fitta oscurità, in campo SS. Giovanni e Paolo, avvicinatosi alla riva, finì nell'acqua.

Alle grida di soccorso del disgraziato, accorse l'appuntato di P. S. Ingemito della brigata di Castello, che dopo non pochi sforzi riuscì a trarlo in salvamento. Il Decca potè quindi ritornarsene a casa fortunatamente incolume.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Duello nell'Ombra»

Stato Civile

NASCITE

Del 28 febbraio: Maschi 2 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 9.

Del 1.o Marzo: Maschi 1 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 9.

Del 2: Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 9.

Del 3: Maschi 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 28 febbraio: Nicoletti Luigi, pasticciere, con Marusso Augusta, casalinga, celibi.

Del 1.o marzo: Sambo Vittorio, fuochista con Cappellotto Matilde, casalinga, celibi. — Marchetto Ettore, scaricatore marittimo celibe, con Grassetto Caterina, casalinga, vedova.

Del 2: Cicogna Paride, impiegato ferroviario, con Carretti Sara, sigaraia — Lanza Romildo, carpentiere in legno, con Ardezzon Teresa, casalinga, tutti celibi.

Del 3: De Orlando Pietro, muratore, con Baccinello Romana, casalinga — Paulin Giovanni, ferroviere, con Scalla Elisabetta, casalinga — Penzo Giovanni, fuochista, con Fuolega Virginia, casalinga — Pivetta Mario, agente di comm., con Patrizio Elisa, casalinga — Trombetta Luigi, carpentiere in legno, con Codognato Francesca casalinga — Zolli Garibaldi, viaggiatore di commercio, con Zennaro Maria, casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 28 febbraio: Segato Piacentini Lucia, di anni 61, coniugata, casalinga — Vianello Ballarin Giuseppina, di anni 50, coniugata, casalinga — Gostin Domenico, di anni 83, coniugato, ortolano — Manfrin Giovanni, di anni 64, coniugato, agente privato — Bullo Alfredo, di anni 39, coniugato, carpentiere, — tutti di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 1.o marzo: Tonus Checchin Angela, di anni 62, coniugata, contadina, di Zellarino — Bonasin Giuseppina, di anni 37, nubile, casalinga — Cucchio Clementi Gaetana, di anni 82, vedova, casalinga — Lanza Monaldi Gioseffa, di anni 56, coniugata, casalinga — Boccanegra Giovannina, d'anni 10, nubile, studente — Marella Fuolega Pierina, di anni 80, vedova, casalinga — Rossi Antonio, di anni 80, coniugato, R. pensionato — Lacchin Giovanni Maria, di anni 67, vedovo, possidente — tutti di Venezia.

Del 2: Marin Contessa Antonia, di anni 78, vedova, r. pensionata, di Venezia — Bubacco Luigi, di anni 26, celibe, ortolano, di Murano — Sabatino Angelo, di anni 23, celibe, soldato, di Grosseto.

Bambini al di sotto degli anni 5: Maschi 4.

Del 3: Garbizza Elisabetta, di anni 78, nubile, casalinga — Zane Giacomo, di anni 70, vedovo, facchino — Regazzi Luigi, di anni 61, coniugato, r. impiegato — tutti di Venezia — Zamolo Giulio, di anni 25, celibe, muratore, di Belgrado.

Bambini al disotto degli anni cinque: Maschi 1 — Femmine 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 113

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Il generale Sturm aveva, durante il discorso di Benedetto, dato dei frequenti segni d'impazienza; tuttavia s'era trattenuto nelle forme d'un uomo bene educato.

— Signore, disse il generale, vi assicuro che avrete mie notizie all'ora che m'avete indicato, e forse anche prima.

Era quanto desiderava Benedetto. Salutò e si ritirò, meravigliato che le cose si fossero svolte così convenientemente.

Era già alla porta, quando s'accorse d'aver dimenticato di dare al generale il suo nuovo indirizzo, cioè in casa di Lenhart.

Si avvicinò a un tavolo, scrisse sotto al suo nome, il nome della via, il numero della porta, e presentando il suo biglietto al generale:

— Scusi, disse, bisogna per lo meno che vostra eccellenza sappia dove trovarmi.

— Non siete mio vicino? chiese il generale.

— No, disse Benedetto, dall'altro ieri ho lasciato la casa.

La sera stessa, siccome dopo l'esito del duello all'indomani egli contava di abbandonare Francoforte a meno che non fosse trattenuto da qualche ferita, Benedetto portò il suo biglietto d'addio in tutte le case in cui era stato ricevuto e andò dal suo banchiere a prendervi il denaro depositatovi. Trattenuto da questi, rimase con lui fino alle undici di sera, poi prese congedo anche da lui e ritornò in casa di Lenhart. Soltanto, mentre attraversava il Ross-Markt, un ufficiale gli si avvicinò e lo pregò di seguirlo, essendo incaricato da parte del comandante la piazza di una comunicazione per lui.

Benedetto non fece difficoltà di sorta per entrare nel primo corpo di guardia trovato, dove a un segno dell'ufficiale i soldati lo circondarono.

— Signore, gli disse l'ufficiale, abbiate la compiacenza di leggere questa carta che vi concerne.

Benedetto prese la carta e lesse:

«Per ordine del colonnello comandante la piazza e per misura di pubblica sicurezza, si ordina a Benedetto Turpin di abbandonare Francoforte nell'istante stesso in cui gli sarà comunicato questo decreto. Se rifiuta di obbedire volontariamente lo si costringerà con la forza. Sei soldati e un ufficiale lo accompagneranno alla ferrovia per Colonia, saliranno nello stesso suo carrozzone e non lo lascieranno che alle frontiere del territorio prussiano.

«Questo decreto deve esser messo in esecuzione questa sera prima della mezzanotte.

«Firmato: * * * *».

Benedetto si guardò intorno: non c'era alcun mezzo di difesa.

— Signori, disse, se sapessi come sfuggire all'ordine che mi avete dato da leggere, dichiaro che farei tutto il possibile per sfuggire alle vostre mani. Siete i più forti; il grande uomo che avete per ministro, e ch'io ammiro profondamente, quantunque non lo ami affatto, ha detto queste parole che equivalgono al «Cedant arma togae» di Cicerone: «La forza vince il diritto». Sono pronto a ubbidire alla forza. Soltanto sarei gratissimo se uno di voi andasse in via Bockenheim, 17, da un noleggiatore di vetture chiamato Lenhart, e se avesse la bontà di pregarlo di condurmi il mio cane a cui tengo moltissimo. Approfitterei dell'occasione per dargli, voi presenti, alcuni ordini senza conseguenza, ma importanti per un uomo che abbandona una città dopo tre settimane di soggiorno quando meno se lo aspetta.

L'ufficiale diede ordine a uno dei soldati di fare ciò che desiderava Benedetto.

— Signore gli diss'egli, sò che eravate legato con un uomo che tutti noi amavamo: il signor Federico di Below, quantunque io non abbia l'onore d'esser conosciuto da voi, sarei dolente se lasciaste questa città portando con voi un brutto ricordo di me. Ho l'ordine di arrestarvi nelle condizioni in lo ho fatto. Spero che mi perdonerete un atto completamente al di fuori della mia volontà e che ho compiuto con quanta più cortesia mi fu possibile.

Benedetto gli tese la mano.

— Fui soldato, signore, cioè voglio dire che vi sono grato di uno schiarimento che voi potevate fare anche a meno di darmi.

Un minuto dopo Lenhart giungeva con Vispo.

— Mio caro Lenhart, gli disse Benedetto, abbandono Francoforte all'improvviso; abbiate la bontà di raccogliere tutti i miei effetti e di mandarmeli fra due o tre giorni, a grande velocità, se non preferite portarmeli voi stesso a Parigi, che non conoscete, e dove cercherò di farvi passare una quindicina di giorni piacevolmente. Non faccio delle condizioni con voi, sapete bene che non vi troverete male a fidarvi di me.

— Ah! verrò, signore, verrò! disse Lenhart, potete star tranquillo.

— Ed ora, disse Benedetto, credo che sia l'ora di andare alla stazione; voi avete senza dubbio una vettura alla porta, partiamo se nulla vi trattiene ancora e se non avete un compagno di viaggio da darmi, partiamo!

I soldati si schierarono fino alla vettura che attendeva alla porta; Vispo sempre felice di poter cambiare di posto, saltò per primo nella vettura, quasi invitando il suo padrone a seguirlo. Benedetto vi salì dopo di lui, l'ufficiale seguì Benedetto, quattro soldati seguirono l'ufficiale, un altro si sedette in serpa vicino al cocchiere, un altro infine di dietro, e si partì per la stazione.

La locomotiva fischiava proprio nel momento in cui il prigioniero entrava nella stazione; non ebbe nemmeno il disturbo di rimanere qualche istante nella sala d'aspetto. Si passò subito nell'interno L'ufficiale si fece aprire un carrozzone. Secondo la sua abitudine, Vispo saltò per primo, e quantunque non ci sia l'uso, specialmente in Prussia, che i cani viaggino in prima classe, Benedetto ottenne per lui il favore che rimanesse in loro compagnia.

All'indomani mattina si era a Colonia.

— Signore, disse Benedetto all'ufficiale, ho l'abitudine ogni volta che passo per questa città, di far provvista per la mia toilette dell'acqua di Giovanni-Maria Farina. Se voi non aveste fretta vi proporrei due cose: la prima di darvi la mia parola d'onore di esservi buon amico e di non abbandonarvi fino alla frontiera, la seconda, di fare una buona colazione con questi signori e con voi, a questa condizione però, che noi mangieremo fraternamente senza distinzione di grado alla stessa tavola, poi prenderemo il treno di mezzogiorno, a meno che voi non preferiate di aver fede nella mia parola, ed io v'assicuro di partire direttamente per Parigi.

L'ufficiale sorrise.

— Signore, diss'egli, faremo come vi piace. Vorrei che voi conservaste a nostro riguardo l'idea che noi non siamo rozzi e duri, solo quando ce l'ordinano di essere. Desiderate rimanere; rimaniamo! Voi mi date la vostra parola ed io l'accetto! Desiderate di averci tutti quanti a colazione con voi quantunque ciò sia contrario all'uso e alla disciplina prussiana, accetto. L'unica precauzione che prenderemo, e più per farvi onore che per dubitare della vostra parola, sarà di condurvi alla stazione Meridionale. Dove desiderate che ci ritroviamo?

— All'Hotel Reno, se volete, signori, fra un'ora.

— Non ho bisogno di dirvi, soggiunse l'ufficiale, che, dal modo con cui mi sono condotto con voi, rischio di essere destituito.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Il censimento del bestiame

Roma, 4

E' già molto avanzata la distribuzione alle provincie delle schede e dei moduli di riepilogo per il censimento del bestiame. Essa sarà completata per il 10 marzo prossimo.

Dalle provincie le schede saranno trasmesse ai Comuni, i quali hanno l'incarico della raccolta, del controllo e della prima elaborazione statistica della denuncia. Come è noto, l'accertamento è fissato per la mezzanotte dal 6 al 7 aprile e la denuncia da parte dei possessori di bestiame deve essere fatta fino al giorno 8 aprile all'ufficio municipale incaricato. Disposizioni sono date per eseguire il controllo delle denuncie e sanzioni penali sono stabilite contro chi trascuri di effettuarle e comunichi dati non veritieri. Poichè l'attuale censimento non si propone scopi fiscali di alcun genere e costituisce un'assoluta necessità per illuminare e regolare ogni disposizione governativa concernente l'allevamento, è reciproco dovere e l'interesse personale di ogni agricoltore di dare opera attiva per la buona riuscita della indagini.

VENEZIA

S. E. Foscari visita i Comuni del suo collegio

DOLO — Ci scrivono, 4:

Sua Ecc. l'Onor. Co. Foscari, il quale viene spesso a visitare i Comuni del suo Collegio, da tre giorni trovasi in giro nei centri maggiori dei Distretti di Mirano e Dolo.

Sabato a Mirano e Domenica a Dolo, S. Ecc. riuniva tutti i Sindaci dei due Distretti per conoscere le condizioni dei vari Comuni, sia nei riguardi degli approvvigionamenti, sia rispetto ai complessi problemi agricoli ed economici-finanziarii del suo Collegio.

Passava quindi a Noale e Mira, dovunque accolto da manifestazioni di cordialità e simpatia.

Nelle diverse riunioni S. Ecc. dimostrò il massimo interessamento per le varie questioni di indole generale e locale, dando prova di avere concorso e di concorrere sempre nella forma più premurosa ed efficace allo scioglimento di tutti i problemi che in questo momento hanno la più vitale importanza.

Nel suo giro S. Ecc. on. Foscari trovò modo di affiatarsi coi migliori uomini dei due Distretti per quanto riguarda il pubblico interesse, ed anzi a Gambarare di Mira potè assistere alla patriottica conferenza dell'Abate cav. Silvestri, delegato dal Comando Supremo, e da S. Ecc. il *Commissario di propaganda interna.*

La sede del Comitato di Resistenza

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ci si comunica:

Oggi il Comitato, presieduto dal comm. avv. Umberto Castellani, si radunò nello studio del rag. Ernesto Fabricatore in Piazza Umberto I. n. 354. Ivi, per gentile condiscendenza del rag. Fabricatore, che è uno dei membri più attivi e zelanti delle nostre Organizzazioni di guerra, sarà la nuova sede del Comitato di Resistenza.

Offerte all'Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 4:

La ditta Costantini Valmerana e C. residente temporaneamente a Firenze ha offerto L. 800 all'Assistenza pubblica e lire 200 inviate alla Sezione Cucine Economiche.

Gli Enti beneficati ringraziano.

PADOVA

Imprudenze che conducono a morte

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il bambino Gianella Pietro di Ernesto, di anni 6, salì con altri quattro suoi coetanei su di un carro trainato da buoi e carico di due pesanti piante di pioppo.

In causa di un sobbalzo del carro che percorreva una strada campestre, tutti i bambini caddero a terra.

Mentre gli altri rimanevano incolumi, il Gianella riportò delle ferite d'una gravità tale che ogni tentativo dei medici per salvare il disgraziato fu vano.

Ieri mattina il bambino cessava di vivere.

Piccole cose di cronaca

A Este da' quei carabinieri vennero arrestati, in seguito a mandato: Di Figlio Francesco di Nicola da Reggio Calabria, Carullo Antonio di Michele da Napoli, Andreose Giovanni fu Antonio del comune di Baone (Padova).

— I soliti predatori di pollai penetrarono, nottetempo, in quello di Visentin Olga a S. Urbana e vi rubarono per lire 34 di polli.

— Al pubblico mercato di Montagnana un audace mariuolo trovò modo di affondare con destrezza le mani nella tasca della gonna di certa Mantovan Maria borseggiandola di un portamonete contenente 165 lire.

— Un furto di piante fu perpetrato giorni addietro a Villa Estense in danno di Lorenzoni Vittorio. Duecentocinquantasei piante di pioppo del valore complessivo di lire 1000 erano state asportate dai suoi campi. Denunciato il furto ai carabinieri, questi iniziarono le indagini che dettero buoni risultati.

Si potè assodare la responsabilità e denunciare certa Angelo Teresa, Galona Marsiglia e sorella Adelaide, Marsilio Eleonora, Merlin Luigia, Gasparotto Giovanna di Giuseppe, Gasella Eleonora, Berdozzo Giuditta, Gasparetto Ersilia di Girolamo, Zambon Ida, Lucchini Maria, Buratto Ida, Turatto Zaira, e Allegro Assunta.

Parte della refurtiva fu sequestrata.

— A Este certo Beltramelli Domenico circolava per la pubblica via in istato di manifesta ubbriachezza. Venne denunciato.

— Certi Frattin Angelo e Ghirlanda Giuseppina viaggiavano sul treno Mantova-Monselice, sprovvisti del necessario permesso di transito. I carabinieri li denunciarono.

— L'altra sera verso le 17 certo Bazzolo Silvio di Vittorio, di anni 25 di Padova, per recarsi a comperare delle medicine in Piazza delle Frutta, attaccava, sotto il portico, ad un anello di ferro, il proprio cavallo con relativo birroccino, tipo romagnolo. Quando, dopo 15 minuti, terminate le spese, ritornava sul posto ebbe l'amara sorpresa di constatare la sparizione del cavallo e del birroccio.

Il pover'uomo che risentì un danno di lire 1100, denunciò il furto in Questura, la quale ha già attivamente iniziate le indagini.

— Certa Cosma Elisa fu Marco, d'anni 62, recatasi l'altra sera verso le 20 al caffè Bettinelli, posava momentaneamente due scialli da donna valsenti ciascheduno 14 lire. Ritornata poco dopo per riprenderli, non ne trovava che uno. L'altro naturalmente gliel'aveva involato il sempre pronto mariuolo che è ora attivamente ricercato dalla P. S.

— Ieri certo Zanon Luigi fu Antonio, di anni 55, portiere dell'Ufficio Tecnico di Prefettura, depositava nell'atrio della stazione un «plead» che doveva caricare nel treno per Bologna.

Però quando questo arrivò, il «plead» era sparito e con esso un grosso prosciutto che valeva 120 lire.

La Questura indaga.

VERONA

Tra milioni sottoscritti dai militari al *Prestito*

VERONA — Ci scrivono, 4:

Per iniziativa del generale Semeria Comandante il Presidio di Verona, il cav. Pellegrini condirettore della Banca It. di Sconto ha tenuto delle conferenze in provincia a tutti i corpi del Presidio ed i risultati furono ottimi.

Si ebbero raccolti in sottoscrizioni due milioni 880.700 lire.

La conferenza del maggiore Avanzi

In una sala del R. Liceo Scipione Maffei a S. Anastasia il magg. Avanzi tenne una sua conferenza sulle «Mutilazioni della faccia».

La conferenza, pronunciata dinanzi ad un uditorio sceltissimo ottenne un grande successo.

I funerali Cunico

Mestamente solenni furono le onoranze estreme consacrate alla memoria di questo vecchio lavoratore del giornale, proto dell'*Arena* dal '66.

Reggevano i cordoni i rappresentanti della famiglia dell'*Arena* e della Federazione del Libro.

Moltissime le corone, tra le quali quella dello stabilimento Franchini e dei compagni di lavoro.

Le gare di foot-ball

Nelle gare di foot-ball vinsero: Istituto II con 2 a 0 contro Bentegodi III: Istituto I contro Esperia con 1 a zero essendo stato, nel primo tempo massimo nullo.

Molto freddo e molto vento e perciò poco pubblico.

VICENZA

Il 25.o di un Istituto di Credito

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Banca Cattolica per l'approvazione del Bilancio, della Relazione del Consiglio e dei Sindaci dell'Istituto. Ricorrendo il 25.o anno di fondazione, venne deliberato di festeggiarlo con l'erogazione di un fondo di lire 30.000 (in consolidato 5 per cento, emissione 1918) onde assicurare, col reddito annuo, una borsa di studio per far conseguire a studenti meritevoli una laurea in Agricoltura o Commercio.

Ritardi postali

Ad una interrogazione dell'on. Gaetano Rossi, circa il ritardo nel servizio postale, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha risposto per lettera, assicurando essere il personale addetto superiore ad ogni elogio e dimostrando dipendere da cause militari e talvolta da forza maggiore il ritardo dei treni e trasporti.

Trasferimento

Il ragioniere capo della nostra R. Intendenza sig. Pellegrino, è stato trasferito a Padova. Al partente i nostri auguri.

— Ci scrivono, 4:

Ieri nel giardino si svolse una manifestazione altamente patriottica, che ha lasciato in tutti ricordo commovente.

Al valoroso comandante, ai prodi ufficiali, ai bravi soldati venne offerta una colazione che riuscì improntata ad elevato senso di patriottismo.

Il Battaglione si schierò quindi in quadrato ed il comm. Eugenio Antonibon pronunciò un forte e vibrante discorso.

Disse che l'eroico Battaglione, più volte decorato, battaglione gloriosamente eroico seppe tener alto il nome di Bassano — di questa nobilissima sentinella avanzata delle nostre Alpi — nei più ardui cimenti. Aggiunse che non solo si deve resistere, ma bisogna vincere e debellare l'eterno nemico, perchè l'Italia sia tutta nostra dalle alpi al mare, per trionfo della civiltà sulla barbarie.

Al grido di «Viva l'Italia» rispose il Battaglione glorioso.

Parlò poi con la solita facondia il Rev. pronunciando appropriate patriottiche esortazioni.

Seguì il notaio per il Comitato, con frasi felici, riscuotendo le generali approvazioni.

Rispose a tutti il Comandante ringraziando della gradita manifestazione.

Una lode al Comitato

Le sottoscrizioni al Prestito fra gli italiani all'estero

Roma, 4

All'ufficio Propaganda del Sottosegretariato, Gallenga, sono pervenute notizie circa l'iniziativa di molti nostri connazionali, residenti all'estero, che intendono donare cartelle del Prestito Nazionale alle famiglie dei combattenti.

La sottoscrizione della Colonia italiana di Tunisi per il V Prestito Nazionale ha superato finora i sei milioni di lire in contanti oltre le conversioni, distanziandosi così molto dai prestiti precedenti.

Il patriottismo dei nostri connazionali che in Tunisia danno opera fattiva di lavoro e d'operosità è meritevole d'essere segnalato ed elogiato.

Fra il personale delle Ferrovie

Roma, 4

L'Amministrazione ferroviaria che già aveva aperte fra il proprio personale sottoscrizioni volontarie al V Prestito Nazionale a pagamento rateale mediante *trattenuta sulle competenze nella misura* di L. 8 e di L. 4 mensili, allo scopo di concorrere ancor più alla migliore riuscita della sottoscrizione stessa e di dare nel contempo anche ai più modesti agenti la possibilità di sottoscrivere con un minimo aggravio, ha fissato una nuova rata di scomputo in L. 2,50 mensili permettendo pure a coloro che avessero già sottoscritto con trattenuta di L. 4 di ottenere la riduzione a L. 2,50.

L'Amministrazione predetta, previ accordi con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha potuto inoltre garantire la ereditarietà dei titoli nel caso che i sottoscrittori venissero a mancare per decesso e ciò senza alcun aggravio a carico del personale e senza l'obbligo agli eredi di completare il pagamento delle rimanenti rate.

Altre cospicue sottoscrizioni

Roma, 4

Sono state sottoscritte le seguenti somme per il Prestito Nazionale:

Princ. D. Scipione Borghese L. 132.000 — Istituto Romano dei Beni Stabili L. 500 mila — on. Federico Milano 50.000 — Senatore Giulio Fano L. 20.000.

Bagagli giacenti in varie Stazioni

Giacenti a **Prato:**

Provenienti da Chiari 1 collo Loggetti Consalvo, Via Altopascio, Prato; da Dolo 1 cassa Magni Giulia, Prato.

Giacenti a **S. MINIATO FUCECCHIO:**

Provenienti da Carpaneto 1 collo Chemini, Capo Verificatore.

Giacenti a **SIENA:**

Provenienti da Mestre 1 sacco Bernoni Graziano, Chiusi; da Padova 1 cassa Magarotto Antonio, Siena; da Treviso 1 baule Suffici Del Turco Odeodato, Siena.

Giacenti a **SPEZIA:**

Provenienti da Carpi 1 baule e 1 cassa Serena Giuseppina; da Cremona 1 sciabola Scazzola Emilio, Via Lazzaro Spallanzani 22, Spezia; da Pavia 1 cesto e 1 involto Impresa Teatro Opera, Spezia.

Servizio di Borsa

del 4 Marzo 1918

MEDIA CAMBI (ufficiale) da valere il 5 marzo: Franchi 156.26 e mezzo — Sterline 42.56 e mezzo — Franchi Svizzeri 199.02 e mezzo — Dollari 8.94.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Veronese Carlo, da Rovigo, tenente medico complemento sezione sanità. — Già distintosi in quindici mesi di guerra per zelo, coraggio e spirito di abnegazione, dava bell'esempio di ardimento e di attività nel soccorrere i feriti in zone battute dall'artiglieria nemica e nel riconoscere i posti adatti per l'impianto della sezione di sanità. — Volnisce-Gorizia-S. Andrea, 5-28 agosto 1916.

Vianello Fausto, da Venezia, tenente complemento reggimento artiglieria pesante campale. — Comandante della linea dei pezzi, ferito non gravemente da pallottola di fucile, dopo una sommaria medicazione, ritornava al suo posto, dando prova di forte animo e di elevato sentimento del dovere. — Monte Sabotino, 19 maggio 1917.

Zanuso Igino, da Lonigo (Vicenza), tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in seconda, sotto un violento bombardamento nemico, si adoperò spontaneamente per inviare gruppi di soldati ai reparti assegnati. Ferito gravemente, si allontanò dalla linea soltanto quando gli vennero meno le forze. — Vucognacco, 23 maggio 1917.

I valorosi della Marina

Roma, 4

Sono state accordate dal Ministero della Marina le seguenti ricompense al valore:

MEDAGLIE D'ARGENTO

Bugiardini Raniero, di Capua Marittima (Ascoli Piceno), capitano marittimo: «Terzo ufficiale di bordo di un piroscafo, con cosciente abnegazione, intelligente iniziativa, prontezza e coraggio tentò con successo il salvataggio della nave gravemente offesa da sommergibile nemico». — (Basso Adriatico, 16 agosto 1916).

Bettamio Giovanni, di Venezia, macchinista navale: «Direttore di macchina di un piroscafo con cosciente abnegazione, intelligente iniziativa, prontezza e coraggio, tentava con successo il salvataggio della nave gravemente offesa da sommergibile nemico» (Basso Adriatico 16 agosto 1917).

MEDAGLIA DI BRONZO

Trapani Carlo, di Palermo, capo fuochista;

Puccio Pasquale, di Palermo, operaio meccanico;

Scarrogliero Bernardo di Torre del Greco, carbonaio:

«Di fronte al nemico ed al pericolo, diedero bell'esempio di abnegazione, disciplina e non comune coraggio, concorrendo efficacemente alla salvezza del piroscafo su cui erano imbarcati». (Basso Adriatico, 16 agosto 1917).

Con recente decreto Luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Biancheri Luigi, di Genova, tenente di vascello sulla cannoniera «Sauro», di notte, rimontato il Piave Vecchio ed il Sile, portavasi a tiro corto da un gruppo di case, caposaldo delle difese nemiche, le bombardava, ne mitragliava i difensori e ne completava la distruzione, facendovi appiccare il fuoco da un manipolo di marinai all'uopo sbarcati. Dirigeva l'impresa, resa ardua per le difficoltà di navigazione e per l'imperversare della fucileria nemica, manifestando rara perizia, cosciente coraggio e freddo disprezzo del pericolo». (Fiume Sile, 25 novembre 1917).

Cottugno Umberto, di Benevento, 2.o nocchiere: «Sbarcato di notte con due marinai sulla sponda nemica, con magnifico ardimento riusciva ad incendiare quattro case presidiate da forze avversarie, sebbene fatto segno a vivo fuoco di fucileria, e compiva così nel modo più efficace la sua ardua missione». (Cavazuccherina, 25 novembre 1917).

Baracco Vito di Trapani marinaio: «Sbarcato con un sott'ufficiale per incendiar varie case occupate dal nemico e lasciato di guardia ad una di esse, essendo stato attaccato, uccideva un avversario con calcio del fucile e teneva poi a distanza altri che cercavano aggirarlo, così da permettere al superiore di compiere la missione affidatagli». (Cavazuccherina, 25 novembre 1917).

MEDAGLIA DI BRONZO

Lombardo Rocco, capo macchinista di prima classe: «Durante un'azione ha esercitato la direzione di macchina in modo perfetto nel lungo periodo in cui la nave è stata in contatto col nemico. Pieno di slancio e di ardire, ha efficacemente contribuito a tenere alto e fermo il morale dell'equipaggio» (Cavazuccherina, 25 novembre 1917).

Baccarini Enrico, di Ferrara, nocchiere di prima classe: «Manovrava brillantemente la sua nave in condizioni difficilissime per la notte, le scosse e l'accecamento prodotto dalle vampe dei pezzi, la corrente del fiume, il vento, la vicinanza immediata del nemico. Ha saputo col suo contegno sempre sicuro e sereno, in questa come in altre circostanze di guerra, infondere nel suo equipaggio calma, disciplina e ardimento». (Cavazuccherina, 25 novembre 1917).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Le operazioni militari dei tedeschi sul fronte orientale

Basilea, 4

Si ha da Berlino in data di ieri:

Le operazioni intraprese dopo la fine del trattato di armistizio ebbero grande successo. Le truppe del colonnello generale conte Kirchbach percorsero la Livonia e l'Estonia nella loro vittoriosa avanzata per recare soccorso agli abitanti minacciati. Esse furono coadiuvate da una parte della guarnigione delle isole del Baltico. Oltrepassarono il Monsund gelato e fecero prigionieri i reggimenti estoni di Reval e di Doxput. Le nostre truppe si trovano ora dinanzi a Narva e si avanzano senza tregua oltre Dunaburg e Minsk.

Gli eserciti del colonnello generale Kirchhah e del maresciallo Eichhorn occuparono, dopo accanito combattimento, Kleskau, Popotsk e Podissow ed effettuarono il loro congiungimento a Bobruisl con le divisioni polacche. Distaccamenti del gruppo del generale Linsingen d'accordo col governo ucraino, aprirono la ferrovia di Lunienier sulla via di Kjetchitkka, sul Dnieper, fino a Gomel, dopo frequenti combattimenti.

Altre divisioni, comandate dal generale Kloerzier, infrangendo la resistenza nemica, sbarazzarono dagli avversari la ferrovia che conduce a Kiew e la ferrovia Kiew-Schmerinka. Il primo corrente Kiew fu occupata di concerto con gli ucraini. Le truppe tedesche ed austro-ungariche entrarono a Schmerinka.

L'ambasciatore d'Italia ha lasciato Pietrogrado

Pietrogrado, 4

Il marchese Della Torretta reggente la Ambasciata d'Italia parte oggi col personale dell'Ambasciata per la Finlandia.

L'immutabile volontà dell'Alsazia Lorena di far ritorno alla madre Patria

Parigi, 4

Un'importante manifestazione degli alsaziani e lorenesi di Parigi è stata tenuta nel pomeriggio di ieri per affermare l'incrollabile attaccamento alla patria francese, in seno alla quale rientreranno ben presto, senza plebiscito nè «referendum» l'Alsazia e la Lorena, brutalmente annesse contro la loro volontà.

Alla fine della riunione è stato votato all'unanimità il seguente indirizzo al presidente Wilson:

«Gli alsaziani e i lorenesi in loro nome ed in nome *dei loro fratelli rimasti* sotto il giogo straniero si uniscono in uno slancio di commossa riconoscenza per ringraziare il presidente Wilson del suo generoso intervento in favore dell'Alsazia e Lorena oppresse ed affermano ancora una volta la loro immutabile volontà di vedere l'Alsazia-Lorena far ritorno alla madre patria».

Garros e Marchall a Parigi

Parigi, 4

Gli aviatori Garros e Marchall, recentemente evasi dalla Germania, sono arrivati a Parigi.

Il nuovo Presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 4

Rodriguez Alves e Delfin Moreira sono stati eletti presidente e vicepresidente della Repubblica.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

Orario generale sulle linee provinciali

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Chioggia ore 7 — Partenza da Venezia ore 14.30.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 14 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 13.30 — 16.30 — Partenze da Burano: ore 7 — 12 — 15.30.

Linea Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 13.30 — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.15 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 15.

Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: ore 7. — 8.30 — 10 — 11.30 — 13 — 14.30 e 16.15.

Da Mestre: ore 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 13.15 — 14.45 — 16.15.

Venezia-Treviso — da Venezia per Treviso: ore 7 — 13 — 16.15.

da Treviso p. Venezia: ore 13.10 — 15.10.

Venezia-Mirano — da Venezia partenze: ore 7 — 10 — 14.30 — 16.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 65 — Conto corrente c... — ...marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cron... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Gli Alleati lasciano al Giappone libertà d'azione in Siberia

Per la protezione in Siberia degli interessi degli Alleati

Londra, 5

Il Daily Mail dice che si può attendersi che i negoziati relativi all'intervento giapponese in Siberia si avvicinino alla loro conclusione che si avrà nelle ventiquattro ore. Gli ambasciatori delle potenze dell'Intesa a Tokio dovevano chiedere lunedì ed oggi al governo giapponese di prendere le misure necessarie per assicurare una pronta ed adeguata protezione degli interessi degli alleati in Siberia. Lo scopo immediato è di proteggere gli incalcolabili depositi di materiali da guerra accumulati a Wladivostok e lungo la transiberiana. Spetterà alle autorità militari giapponesi di decidere fin dove è loro possibile spingere le misure di protezione in Siberia. Tali misure tenderanno anche ad impedire che le vaste risorse della Siberia orientale cadano nelle mani della Germania.

In cambio della libertà d'azione che il Giappone desidera, darà agli alleati l'assicurazione del suo disinteresse e del suo desiderio di agire rapidamente ed efficacemente e solo nell'interesse comune degli alleati minacciati dall'aggressione tedesca in Russia.

L'ambasciatore americano a Tokio non parteciperebbe al passo collettivo degli alleati ma pure, quantunque il governo americano non prenda formalmente parte alla richiesta degli alleati non deve temersi alcuna opposizione a simile passo da parte dell'America.

Carta bianca al Giappone

Parigi, 5

Il «Matin» dice che il ministro Pichon ha dato interessanti informazioni alla commissione degli affari esteri alla Camera ed aggiunge che l'intervento del Giappone nella guerra mediante una importante spedizione per terra non sembra più sollevare ostacoli nel momento in cui la preoccupazione della propria sicurezza impone energici provvedimenti al Giappone e nel momento in cui gli alleati debbono salvare i depositi di cereali e di prodotti delle loro industrie. Le Potenze europee danno completamente carta bianca al Giappone. Il Presidente Wilson si è pure convinto che l'intervento del Giappone nella Russia asiatica non colpisce alcuno dei principî da lui proclamati. Non si tratta affatto di compiere un'azione contro l'alleato della vigilia, ma di fare argine, per la comune salvezza, alla penetrazione tedesca che aspira a distruggere l'equilibrio fra le Potenze in Asia. Si tratta di non opprimere ma di soccorrere il popolo russo. Il Governo dei Bolscevikì avendo violato il trattato tra la Russia e gli alleati firmando una ignominiosa pace separata col nemico è fuori legge e non sarà più considerato come il rappresentante di un potere qualsiasi. Milioni di russi aspirano alla liberazione. Il potente esercito giapponese, che è il naturale mezzo di azione dell'Intesa in Russia, considererà il suo compito terminato soltanto il giorno nel quale avrà reso definitivamente inattuabile la manomissione tedesca nella Russia.

I membri della commissione degli affari esteri della Camera, udite le dichiarazioni di Pichon applaudirono allo sforzo che il Governo francese fu il primo a intraprendere e che continuò con previdente perseveranza.

Il «Matin» rileva la grande azione personale esercitata da Pichon antico partigiano dell'intervento giapponese.

L'azione militare imminente

Washington, 5

Si crede che l'azione militare del Giappone in Siberia sia imminente. Il governo non ha espresso le sue vedute ma nei circoli diplomatici si dichiara che probabilmente il Giappone agirà rapidamente allo scopo di far fronte alla situazione, lasciando agli scambi di vedute diplomatici in corso di stabilire l'accordo tra l'America e gli alleati per riguardo alla portata ed allo scopo dell'azione.

I ponti della transiberiana distrutti dai russi

Washington, 5

Il Presidente della missione ferroviaria americana in Russia ha informato il Dipartimento di Stato che i russi hanno cominciato a distruggere i ponti della ferrovia Transiberiana fra il lago Darhal e la frontiera cinese. Questa distruzione può impedire all'ambasciatore degli Stati Uniti di raggiungere Wadivostock.

Due secoli di storia annullati

Parigi, 5

L'«Humanitè» dice che la pace firmata dai massimalisti annulla due secoli di storia russa. La Russia incatenata e smembrata perde con la pace la sua unità e la sua grandezza.

I giornali hanno da Pietrogrado che in seguito alla firma del trattato con gli Imperi centrali Krilenko ha ordinato la cessazione delle ostilità dando ordine alle truppe di rimanere sulle posizioni attuali.

Chiarimenti e correzioni al testo del trattato di pace

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa osserva che i problemi commerciali e politici cui si riferisce l'art. 11 del trattato di pace con la Russia sono regolati secondo le domande dell'ultimatum tedesco ed analogamente al trattato con l'Ucraina. Quanto agli accordi giuridico-politici, essi sono conformi sostanzialmente alle proposte presentate in base all'ultimatum dai delegati tedeschi nella prima seduta.

Un dispaccio da Vienna reca la seguente correzione al trattato di pace fra le potenze centrali e la Russia: Nell'articolo 4 si aggiungano le seguenti parole: «La Russia non si ingerirà nel riordinamento delle condizioni del diritto statale e del diritto internazionale di quei distretti ma lascierà alla loro popolazione di sistemare il riordinamento d'accordo con gli Stati vicini e specialmente con la Turchia».

Il trattato termina così: «In fede di che i plenipotenziari firmarono di proprio pugno questo trattato redatto in cinque originali a Brest Litowsk il 3 marzo 1918». Seguono le firme.

I tedeschi marciano su Pietrogrado?

Londra, 5

I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado il quale annunzia che i tedeschi hanno preso Narva e marciano su Pietrogrado.

L'armistizio accettato dai romeni

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 4 sera dice:

I romeni hanno accettato le nostre condizioni di armistizio.

Un riuscito attacco dei francesi ad est della Mosa

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Ad est della Mosa abbiamo effettuato, malgrado una tempesta di neve, un largo colpo di mano contro le organizzazioni nemiche alla trincea di Craonne. Le nostre truppe sono penetrate fino alla quarta linea nemica sopra un fronte di 1200 metri e per una profondità che raggiunge in alcuni punti i 500 metri. Durante il colpo di mano un contrattacco nemico lanciato al nostro fianco sinistro è stato respinto dopo un vivo combattimento che è costato gravi perdite ai nostri avversari. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 150. Abbiamo inoltre preso materiale. Le nostre perdite sono estremamente lievi. A nord ovest di Bezonvaux un colpo di mano nemico è fallito sotto il nostro fuoco. Nell'alta Alsazia attività abbastanza grande dell'artiglieria in alcuni settori. Abbiamo arrestato un tentativo nemico contro le nostre trincee ad est di Largitzen. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord del Chemin des Dames e ad est di Courcy i francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche ed hanno condotto una ventina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu violenta nella regione di Caurières e al Bois le Chaume. Su quest'ultimo punto i tedeschi pronunciarono stamane un attacco che fu respinto dopo vivo combattimento. Un altro tentativo tedesco al Bois des Chevaliers subì un completo scacco e permise ai francesi di fare prigionieri. In Lorena un colpo di mano tedesco sulle trincee tenute dagli americani fu respinto. Le pattuglie alleate operanti nella stessa regione fecero prigionieri. Nei Vosgi il nemico tentò invano in parecchi punti di avvicinarsi alle linee francesi.

Vano attacco dei tedeschi contro il forte di Pompelle

Parigi, 5

Il nemico tentò la sera del primo marzo una forte operazione nella regione di Reims. Dopo una violenta preparazione di attacchi attorno alla città i nemici ne sferrarono uno di carattere grave diretto contro il forte di Pompelle ed al quale parteciparono non meno di due battaglioni. I nemici si sforzarono di occuparte il forte di Pompelle. Una nota dell'Agenzia Avas dichiara che l'avversario riuscì a occupar alcuni bastioni avanzati e s'avvicinò al forte ma non lo occupò e i francesi con contrattacchi ripresero immediatamente le posizioni perdute. Così il giorno successivo la linea francese era dovunque ristabilita.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 5

Un comunicato in data di iersera dice:

Un distaccamento nemico ha attaccato stamane all'alba le nostre trincee ad ovest di Lens protetto da un formidabile bombardamento. L'attacco è stato respinto dalle nostre truppe dopo una viva lotta nella quale ci siamo impadroniti di prigionieri. Altre gravi perdite sono state inflitte ai nemici mentre si ritiravano nelle loro linee. Abbiamo pure respinto stamane un altro distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee a nord-ovest di Saint Quentin.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe australiane eseguirono stanotte con successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche di Warmoton facendo un certo numero di prigionieri e catturando due mitragliatrici. Un reparto nemico attaccò un nostro posto in quelle vicinanze e fu respinto dopo accanito combattimento. Ieri sul pomeriggio nostre pattuglie a sud di Saint Quentin ricondussero parecchi prigionieri.

Una grande base di vettovagliamento degli Stati Uniti in Francia

Washington, 5

Il Dipartimento della guerra americano annunzia che istituirà una grande base di vettovagliamento in Francia, la cui costruzione costerà venticinque milioni di dollari. Tale base comprenderà venti grandi depositi, dodici laboratori importanti e cento altri laboratori e magazzini più piccoli. La base di vettovagliamento occuperà un personale di 450 ufficiali e 16.000 soldati; la sua costruzione fu cominciata parecchie settimane fa dopo che la maggior parte dei materiali da costruzione e l'attrezzamento della futura base furono giunti in Francia.

Il Dipartimento della guerra ha chiesto al congresso per l'esecuzione del suo programma supplementare per l'aviazione dei nuovi crediti per 450 milioni di dollari che verranno aggiunti ai 640 milioni già votati.

Il bollettino italiano

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Marzo.

Il maltempo continuato l'intera giornata ha ristretto ieri l'attività combattiva a brevissimi tratti della fronte.

In regione Loppio (Val Lagarina) si ebbe un vivace scambio di cannonate e nostre pattuglie con ben riuscite azioni di molestia suscitarono vivo allarme nella linea nemica.

Lungo la Piave nostri concentramenti di fuoco ridussero al silenzio batterie avversarie a est di Gernadella e presso San Donà.

DIAZ

Per il servizio volontario civile — I lavori della Commissione

Roma, 5

Ieri la commissione centrale per il servizio volontario civile ha tenuta la sua prima adunanza presso il ministero d'industria commercio e lavoro. Alla seduta è intervenuto il ministro on. Ciuffelli che ha portato il saluto del governo alla commissione. Il ministro ha rapidamente delineato le finalità della istituzione che poggia sulla volontarietà dei cittadini ma che potrà in seguito, ove ne sia bisogno, essere anche armata di mezzi coercitivi per obbligare i restii ad apportare alla patria il loro contributo di lavoro. Il ministro ha posto in rilievo la correlazione tra la mobilitazione civile che deve raccogliere in genere le offerte di prestazione di opere dei cittadini e la mobilitazione agraria che deve utilizzarne gran parte, nell'interesse della produzione agricola; ha accennato agli interessi delle industrie e dei pubblici servizi a cui dovrà essere riservata altra notevole parte delle offerte. Infine ha insistito su un ramo importantissimo, che è sperabile possa essere aiutato dal contributo volontario di lavoro dei cittadini, cioè sulle opere di assistenza civile, che specialmente nei comuni minori hanno bisogno di essere vivificate col concorso di volonterosi collaboratori. Il ministro ha segnalato alla commissione l'urgenza di raggiungere risultati concreti dovendosi tutto predisporre per pubblicare i manifesti, distribuire le schede e raccogliere le offerte dei cittadini nei giorni dal 20 al 31 marzo corr. Ha concluso esprimendo la sua fiducia nel lavoro che la commissione sarà per compiere.

Al ministro ha risposto il sen. on. Bettoni presidente della commissione ringraziando ed assicurando che la commissione spiegherà la maggiore sollecitudine affinchè allo slancio dei cittadini corrisponda pienamente l'azione degli organi chiamati a provvedere.

La commissione ha poi iniziato i suoi lavori. Si è svolta una larga discussione sui problemi da approntare. La commissione ha altresì nominato un comitato di presidenza formato dagli on. Bettoni, Ciappi, Monte Guarnieri e Perrone, della signora Besso e degli ing. Allievi e Luiggi.

Il baritono Sottolana interrogato dal giudice Bouchardon

Parigi, 5

Il giudice Bouchardon ha sentito il baritono Sottolana che ha deposto, a proposito dell'inchiesta su Caillaux, sulle missioni di cui lo incaricò più volte Cavallini e ha spiegato quale corrispondenza fu incaricato di trasmettere dall'Italia in Francia.

Le persecuzioni degli italiani in Austria

La pena del bastone, internamenti, arresti

Berna, 5

Dal testo ufficiale di un discorso pronunciato recentemente dal deputato trentino Conci dinanzi alla Commissione del bilancio della Camera austriaca risultano confermate le condizioni eccezionali fatte dal Governo di Vienna alle popolazioni italiane soggette al suo dominio.

Dalla polemica del deputato trentino contro un precedente discorso del ministro degli interni, si rileva che quest'ultimo ammise l'applicazione della pena del bastone nel distretto di Mezolombardo e l'abuso del pergamo per pubblicazioni di propaganda antitaliana e la punizione di un curato rifiutatosi di prestarsi alle ingiunzioni governative.

Proseguendo, il deputato Conci ha detto tra l'altre quanto segue:

«Il signor ministro ha anche detto che l'azione per il rimpatrio degli ex-internati ha trovato un grave ostacolo perchè sono state scoperte a carico di varie persone azioni delittuose. Confesso che tali parole sono state per me una rivelazione: il nesso che si vuol creare fra i recenti arresti e i permessi di rimpatrio mi fa pensare che i processi sieno stati intentati ad arte, creando dei reati per costruire artificialmente un nesso fra gli stessi e i permessi di rimpatrio che si dovevano, ma che non si vogliono concedere.

«Io sono persuaso che le persone arrestate di nulla siano colpevoli e solo vengano perseguitate per nuovo sfogo di odio e persecuzione nazionale, ma supposto anche il caso che fossero colpevoli, quali ragioni vi sarebbero per questo di negare agli altri il rimpatrio, con quale fondamento di giustizia possono essi venire resi responsabili e fatti soffrire per colpe non proprie?

«Sembra che se italiani si mettano a disposizione del Governo per qualche servizio essi si espongano a ben gravi pericoli e che pesi su di loro un fatto ben triste. Scoppiata la guerra col Regno d'Italia il Governo austriaco che aveva soppresso il Parlamento, ritenne altresì necessario di togliere ai nostri maggiori Comuni ogni autonomia e procedette allo scioglimento delle rappresentanze comunali. Nelle nomine degli amministratori chiamati a sostituirle il governo si diede in quel tempo cura di cercare persone le quali godessero oltre alla sua fiducia anche quella della popolazione; e furono nominati per Rovereto il cessato podestà, deputato al Parlamento e allora vice-presidente della Camera Barone Malfatti e per Trento l'ex vice-podestà ed ex-deputato dietale dottor De Bertolini.

Che cosa è di loro avvenuto? Il barone Malfatti veniva dopo poche settimane esonerato dal suo ufficio, obbligato ad allontanarsi dal territorio di guerra, più tardi formalmente confinato e successivamente per vari mesi internato a Katzenau fino a che alla vigilia della convocazione della Camera, egli veniva messo in libertà, ed il barone Malfatti ebbe così occasione di assaporare e di imparare esattamente a conoscere tutte le varie forme e gradazioni di persecuzione politica applicata a nostro riguardo!

Il dottore De Bertolini invece si trovò in grado di conservarsi nella sua difficile e delicata posizione per più di due anni e mezzo, quando ad un tratto or sono pochi giorni la cittadinanza di Trento venne sorpresa dalla notizia che il commissario governativo era stato arrestato e sottoposto a processo da parte del Tribunale militare.

Da quanto è trapelato sui motivi del processo sembra evidente che manca qualsiasi base oggettiva ad un procedimento penale; che il dottore Bertolini solo è vittima della recrudescenza di persecuzione manifestatasi nel paese o della gelosia ed invidia di persone le quali trovarono intollerabile che vi fosse un italiano a capo dell'amministrazione della città di Trento, o che volevano cacciare l'ultimo italiano dall'ultima posizione da lui ancora occupata. E così il dottor Bertolini fu consegnato a quei tribunali militari dei quali abbiamo appreso da moltissimi esempi che ben di frequente, in ispecie nel territorio di guerra, non procedono affatto secondo diritto e giustizia, ma su comando, rendendosi mancipi di odii nazionali, strumenti di persecuzione politica: o così si trova ora nelle carceri il dottor De Bertolini, eloquente grave mònito ad italiani che si sentissero tentati a prestare qualche servizio a favore del governo.

Non voglio qui accennare alla sorte degli impiegati politici di nazionalità italiana: un tema per me tanto più penoso in quanto che io stesso partendo dall'ingenua e troppo erronea premessa che vi potesse essere in questo stato spirito di giustizia anche di fronte agli italiani, avevo pubblicamente o ripetutamente eccitato giovani giuristi italiani a dedicarsi, nell'interesse della nostra popolazione, alla carriera politica o che a tale eccitamento carriera politica e che a tale eccitamento corrisposto. Non accennerò che già prima della guerra impiegati politici di nazionalità italiana hanno sofferto le più amare delusioni, i torti e le ingiustizie più gravi: che scoppiata la guerra furono traslocati, senza alcuna fondata ragione, sottoposti a processi disciplinari, talvolta perfino costretti a chiedere la pensione. Anche impiegati tedeschi se oggettivi od imparziali, non vennero tollerati al loro posto, o sostituiti invece con persone più adatte ad un'aspra od inesorabile persecuzione dell'elemento italiano: questo avvenne in ispecie del capo dell'ufficio di polizia in Trento.

Il nuovo capo della polizia mostrò di saper corrispondere pienamente allo scopo per il quale era stato nominato; egli ha tosto inaugurato a Trento un sistema di terrore o di violente persecuzioni; divenne un piccolo pascià e chi non si fosse conformato ai suoi cenni aveva da attendersi un decreto di internamento e confinamento. Quest'uomo si considerava chiamato alla educazione della cittadinanza; istituì una società, e se ne fece capo raccogliendo intorno a se una serie di giovani che conduceva a fare escursioni insinuando loro l'odio contro i migliori cittadini o cercando di guadagnarli alla nobile arte della delazione. Il Governo non ha ormai più ad impensierirsi per i sentimenti della cittadinanza di Trento, dacchè questi restano così affidati alle amorose cure di quella polizia».

L'oratore critica quindi gli statuti della società istituita dal capo della polizia di Trento e poi prosegue:

«Ma non basta: occorre per gli scopi sociali anche un patrimonio: e il capo della polizia non si trova imbarazzato nemmeno in questo riguardo: è stata sciolta la Lega Nazionale, sono state sciolte società private di Asili, in certo modo società filiali della stessa: queste possedevano un proprio patrimonio: tale patrimonio, dice il capo della polizia, lo prenderemo noi per la nostra società che pur mira a scopi analoghi a quelli della società soppresse.

«Osservo qui che se un patrimonio della Lega Nazionale o di società che alla stessa fanno capo, venisse effettivamente devoluto a società istituite per iniziativa o sotto l'egida della polizia di Trento, questo non sarebbe solo un'illegalità, ma un vero e proprio furto.

Sarebbe pur tempo che al capo dell'ufficio di polizia di Trento venisse fatto metter termine alle sue imprese e che gli venisse tolta la possibilità di atteggiarsi ulteriormente a mentore o a dittatore della città di Trento. Nel corso della mia vita politica io mi sono sempre proposto di evitare, per quanto possibile, attacchi personali. Un uomo però, il quale terrorizza una intera città, un uomo che cerca di penetrare nel santuario delle nostre famiglie profanandolo, un uomo che calpesta e deride i sentimenti più sacri del nostro popolo, provoca ad attacchi personali, costringe il deputato a combatterlo personalmente. Anche per l'arbitrio e per l'impudenza di un impiegato di polizia, sia pure in tempi di conflitti bellici, sia pure in territorio di guerra, sia pure anche di fronte agli italiani, vi devono essere dei limiti, ma tali limiti sono stati dal capo dell'ufficio di polizia di Trento da tempo e di molto sorpassati. Anche la pazienza o la longanimità del nostro popolo hanno dei limiti ed a tutta ragione esso può ormai ripetere a quell'uomo il: «*Quo usque tandem abutoris patientia nostra?*» E forse non è bene per uno Stato di accumulare troppe ire e troppi odii: non è forse bene se molte, se troppe vittime di un sistema di violenza e di arbitrio tramandano quale retaggio ai loro figli e loro nipoti il grido di dolore della morente Fidone: «Sorga dalle mie ossa un vendicatore».

La piena fiducia del gen. March nella vittoria degli Alleati

Washington, 5

Il generale Peyton March facente funzione di capo dello stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti ha iniziato oggi il suo servizio. In una breve intervista concessa ad alcuni corrispondenti di giornali, il generale March ha affermato di nuovo la sua fede assoluta nella vittoria finale degli alleati sui tedeschi, aggiungendo che sarebbe tuttavia pericoloso svalutare la forza del nemico. Il generale ha anche osservato che al fronte non vi è alcun pessimismo e ha ricordato il fatto che il generale Sir William Robertson gli confidò un giorno che quando si sentiva scoraggiato una visita al fronte la rianimava sempre. Il generale March ha finalmente espresso la più grande ammirazione per l'esercito francese e per il morale della Francia.

Circa il divieto di esportare prodotti serici

Roma, 5

Ad opportuna informazione sopra un argomento che forma in questi giorni oggetto di commenti nella stampa e nella pubblica opinione gioverà siano conosciuti i seguenti dati di fatto.

La proibizione di esportare verso i paesi neutri prodotti serici formò oggetto dell'attenzione del Governo italiano fino, si può dire, dai primi mesi della nostra entrata in guerra. Allorchè infatti insieme cogli alleati esso trattò a Berne, nella seconda metà del 1915, la convenzione che mise capo alla creazione delle S. S. S. furono concordate le restrizioni da apportare al movimento delle sete in dipendenza dei possibili usi militari, le quali si concretarono per allora nel divieto del roccadino o pettenuzzo, cioè di quella specie di cascami che il nostro Ministero della Guerra giudicava impiegabili per le cariche dei grossi calibri (decreto 2 gennaio 1916).

Più tardi, e cioè nel giugno 1916, il comitato francese di restrizione del commercio col nemico sollevò la questione della convenienza per l'Italia di estendere il divieto della esportazione ad altri prodotti serici. Essendosi l'Inghilterra associata al punto di vista di esaminare il problema, l'Italia fu invitata a delle conferenze che, cominciate a Parigi alla fine di luglio 1916, terminarono nel settembre successivo. Risultato di tali conferenze furono i decreti che contemporaneamente emisero i Governi di Francia, Inghilterra e Italia per tutti i prodotti serici oltre i cascami (e cioè i filati, tessuti, seta greggia ecc.) salvo la seta tratta addoppiata e torta che gli alleati consentirono di lasciare ancora libera sull'impegno reciproco di non consentire una esportazione in Svizzera di quantità superiore a quella esportata nell'anno precedente.

Anche l'ultima qualità di seta venne poi contingentata in minore misura e vincolata alla S. S. S. col decreto 26 giugno 1917 dopo che con gli alleati fu concordato il mezzo di garentire all'Italia il collocamento delle sue sete su altri mercati ad un prezzo minimo prestabilito. E' da avvertire poi che il regime di divieto, ammessa la facoltà nei governi di concedere deroghe, benchè vigente in Francia alcuni mesi prima che in Italia anche per altri generi di cascami oltre il roccadino, non impedì che i produttori francesi ne esportassero per la Svizzera quintali 13.213 nel 1915 e quintali 16.383 nel 1916, quantità le quali, per essere costituite in gran parte da pettinati, rappresentano in greggio e cioè quanto a rendimento industriale effettivo una somma non inferiore anzi superiore a quella della esportazione complessiva negli stessi due anni dal nostro paese verso la Svizzera medesima. (*Stefani*).

Annotando

L'Information pubblica il quadro delle colonie possedute da Francia, di quello che i nostri vicini chiamano con orgoglio «il loro magnifico e immenso impero coloniale» posseduto da una nazione ove la popolazione, da un pezzo, non aumenta, ove le morti superano le nascite ed è quindi necessario ricorrere largamente alle braccia straniere per le industrie e anche per l'agricoltura. Le colonie francesi del Mediterraneo sono: Algeria, Tunisia e Marocco. Nell'Africa occidentale: Senegal, Guinea francese, Costa d'avorio, Dahomey, Alto Senegal e Niger. Nell'Africa equatoriale: ri militari del Niger. Nell'Africa equatoriale, Francia possiede: Gabon, Medio Congo, Ubanghi Cian e Sciad. Possiede inoltre: l'isola di Madagascar, la Riunione, Mayotte e dipendenze, la Costa francese dei Somali, gli Stabilimenti dell'India. Nell'Indocina sono colonie francesi: Concincina, Camboge, Annam, Tonchino, Laos e Kuang-Ceu-Van. Conviene poi aggiungere: Saint-Pierre e Miquelon, la Guadalupa, la Martinica, la Guiana in America, e finalmente la Novella Caledonia e dipendenze e gli Stabilimenti francesi d'Oceania. In totale questi possedimenti hanno la superficie di circa nove milioni e mezzo di chilometri quadrati, cioè circa diciotto volte quella di Francia ch'è di 536.408 chilometri quadrati, e una popolazione di più che quarantasei milioni di abitanti, laddove la madrepatria ne ha da moll'anni trentanove, i quali, non bastando a se stessi, non possono andar coloni in così sterminati paesi. Un altro giornale, il Rappel, non par che ne sia abbastanza contento poichè scrive: «Se la potenza marittima d'una nazione dovesse essere in proporzione diretta dello sviluppo lineare del suo litorale, ciò che sarebbe equo, qual posto stupefacente occuperemmo noi nel mondo? Quale non è la magnificenza delle coste francesi sul mar del Nord, la Manica e l'Atlantico da Dunkerque a Hendaye, sul Mediterraneo da Banyuls a Mentone e, di contro, dal Marocco all'estremità della Tunisia?» E conchiude che il compito di Francia è «dominare gli avvenimenti nel Mediterraneo». Questo canto ch'oggi si direbbe «imperialista» del giornale repubblicano democratico Rappel è accompagnato da un inno imperial religioso della clericalissima Croix, la quale, non contenta anch'essa di quei nove milioni e mezzo di chilometri quadrati e di quei quarantasei milioni di africani, indiani, indocinesi, oceanici ecc., pur avendo affermato il giorno innanzi che «la revisione dei fini di guerra imperialisti d'Italia è necessaria» vuole la Siria, che chiama «mirabile colonia francese la quale si può desiderare senza essere accusati d'imperialismo». Ma nonostante la giusta teorica del Rappel e cioè che la potenza marittima dovrebb'essere in proporzione diretta dello sviluppo lineare delle coste d'una nazione, e sebbene Francia abbia appena tremila chilometri di litorale in tutto e Italia ottomila, e quantunque la popolazione nostra si accresca di mezzo milione di cittadini ogni anno, pure nella stimata Histoire diplomatique de l'Europe di A. Debidour in quattro toni pubblicata a Parigi quindici mesi dopo la nostra alleanza e la nostra partecipazione alla guerra, Italia è accusata, per quattro volte, di mezalomania per aver messo piede in Africa sul mar Rosso e nel Mediterraneo! Ha proprio ragione il generale Di Giorgio quando osserva, come ha detto in Parlamento, che, venuto in permesso dalla fronte, non ha inteso parlare alla retrofronte che di Jugoslavi! Coloro che tanto ne parlano altrove son proprio il Rappel, la Croix, i Débats e gli storici, in generale poco benevoli a noi. Ma contro questi campioni d'un vero «imperialismo» smodato e insaziabile, abbiamo fortunatamente molti e sinceri amici. Auguriamoci che tutti i nostri valorosi alleati di Francia imparino a conoscerci meglio e a riconoscere i diritti nostri e che i «mappamondani» e gli altruisti d'Italia, specie unica nel Globo, imparino come pensano e operano gli altri Popoli.

ns.

Il rapporto del maresciallo Haig sulle operazioni di Cambrai

Londra, 5

E' stato pubblicato un rapporto del maresciallo Haig circa le operazioni sul fronte di Cambrai nel novembre e dicembre 1917.

Il rapporto dice che scopo delle operazioni era quello di riportare un successo locale mediante un attacco di sorpresa su di un punto in cui il nemico non lo avrebbe preveduto. I nostri ripetuti attacchi nelle Fiandre e quelli degli alleati in altre località avevano avuto per effetto grandi concentramenti nemici sui punti minacciati, mentre in altri settori del fronte la linea era stata sguarnita. Fra i settori indeboliti quello di Cambrai fu scelto come più conveniente ad una operazione di sorpresa. In tale settore il nemico stava costituendo nuove linee di difesa dietro quelle già terminate, e bisognava attendersi di vedere una nuova distribuzione delle sue truppe appena la nostra pressione nelle Fiandre fosse diminuita.

Il nemico aveva già condotto forze importanti dalla Russia in cambio delle sue divisioni spostate dall'ovest ed era per così dire certo che grandi rinforzi sarebbero stati condotti, dall'est verso l'ovest durante l'inverno. Inoltre dopo il riposo dell'inverno le truppe che erano stanche avrebbero recuperato il loro valore combattivo ed è per questo che se non fosse stato possibile eseguire l'attacco di sorpresa in quello spazio di tempo sarebbe stato necessario attendere molti altri mesi ancora prima che un'occasione simile si offrisse di nuovo.

Il piano generale d'assalto consisteva nel fare almeno affidamento sulle tanks per operare aperture attraverso i reticolati nemici. Se questa operazione era coronata da successo la cavalleria poteva passare attraverso le aperture, intralciare le comunicazioni nemiche, disorganizzare tutti i comandi, infliggere danni alle strade ferrate, ostacolare l'arrivo dei rinforzi. Il comandante in capo delle forze francesi aveva comunicato che sarebbe stato volentieri disposto ad accordare ogni assistenza. Egli richiamò infatti l'attenzione del nemico altrove ed inoltre dispose forti unità di fanteria e di cavalleria francesi pronte ad avanzare. Se la situazione si fosse sviluppata più favorevolmente sotto certi aspetti durante la giornata del 20 novembre la cooperazione di tali truppe francesi sarebbe stata del più grande valore. Tutti i preparativi necessari furono terminati in tempo con un segreto che fa il massimo onore a coloro che vi parteciparono.

Alle ore 6 del mattino del 20 novembre senza alcuna preparazione preliminare di artiglieria, le tanks e la fanteria attaccarono su di un fronte di circa sei miglia. Le tanks distrussero le difese dei reticolati, aprendo vie per le quali la fanteria cominciò ad avanzare. In questa maniera il sistema principale e le difese esteriori della linea di Hindemburg furono infrante. L'avanzata di numerosi nostri cannoni subì nelle strade fangose un ritardo che non potè essere evitato e il nemico riuscì a distruggere un ponte. Tuttavia, malgrado questa difesa, uno squadrone di una brigata di cavalleria canadese traversò il canale su un ponte improvvisato, prese una batteria tedesca e disperse un distaccamento di circa trecento fantaccini. Alla fine della prima giornata d'attacco tre sistemi di difesa dei tedeschi erano stati conquistati e oltre cinquemila prigionieri catturati.

Al mattino del 21 novembre l'attacco fu ripreso, il villaggio di Fresquieres catturato e proseguimmo sul margine del Bois Bourlon. Occorreva decidere allora se continuare l'offensiva oppure prendere una attitudine difensiva sulle posizioni conquistate. Il nemico dava segni di volersi ritirare e la situazione al fronte italiano forniva un altro potente motivo per continuare l'attacco. Per conseguenza fu deciso di continuare le operazioni per impadronirsi delle posizioni del Bois Bourlon. Come risultato di cinque giorni di combattimento continuato occupammo una forte posizione sulla collina Bourlon e nel bosco, ma non eravamo ancora riusciti ad impadronirsi di tutto il terreno necessario alla sicurezza di questa importante posizione.

Durante gli ultimi giorni di novembre fummo avvertiti che il nemico aveva intenzione di attaccare nel settore di Bourlon. Il giorno 30 novembre tra le 7 e le 8 del mattino, dopo una breve e violenta preparazione di artiglieria, il nemico attaccò sulla maggior parte di un fronte di dieci miglia. Questo attacco, malgrado l'ostinata resistenza, girò la nostra posizione sulla cresta di Bonavis. L'attacco principale del nemico fu sferrato circa due ore più tardi mediante forze considerevoli ed in maniera molto risoluta. Durante la difesa si verificarono atti del più grande eroismo.

Una retroguardia forte di meno di una compagnia contenne il nemico finchè la posizione principale non venne organizzata e si fece uccidere fino all'ultimo uomo. Un'altra compagnia tenne consiglio, decise di non arrendersi e tennè la parola fino all'ultimo uomo.

Dopo un combattimento molto violento dovemmo decidere o di impegnarci in una nuova battaglia offensiva su vasta scala e di ritirarci su un fronte più stretto sulla cresta di Flesanures. Fu presa questa seconda decisione e al mattino del 1. dicembre il movimento di ritirata era compiuto con successo.

Come risultato materiale di queste tre settimane di combattimenti avevamo preso e tenuto un settore di dodici mila metri dell'antico fronte tedesco e di un altro settore di 10 a 11 mila metri. Centotrentacinque cannoni tedeschi erano stati presi o distrutti e avevamo fatto 11 mila prigionieri. Invece il nemico aveva preso possesso di una frazione senza importanza del nostro fronte fra Vendhille a Gonnelian.

Non vi è dubbio che le nostre operazioni ebbero considerevole ripercussione sulle forze alleate in Italia: importanti prelevamenti furono operati nelle riserve tedesche disponibili, mentre inoltre il fronte delle Fiandre tratteneva sempre una vasta concentrazione di divisioni tedesche. Avvenne pure che divisioni tedesche destinate in Italia furono fatte dirigere verso Cambrai, ed è probabile che una ulteriore concentrazione di forze tedesche contro l'Italia sia stata sospesa per due settimane almeno, cioè nel periodo più critico per gli alleati allorchè essi offrivano la resistenza sul Piave.

Riassumendo il maresciallo Haig dice: le carte e gli ordini di cui ci impadronimmo rivelarono che il nemico mirava a risultati molto più considerevoli di quelli in realtà da esso ottenuti: tre attacchi convergenti dovevano essere eseguiti contro il saliente formato dalla nostra avanzata con la speranza di impadronirsi e di distruggere le intiere forze britanniche nel saliente di Cambrai. Questo piano ardito ed ambizioso fu sventato nella maggior parte del nostro fronte dalla splendida difesa offerta dalle divisioni britanniche impegnate in questa azione e benchè la difesa abbia dovuto cedere per un

momento in un settore, il ristabilimento della situazione mediante le deboli forze che si trovavano ancora sul posto e quelle che erano nelle vicinanze immediate è degno del più grande elogio. Vi furono innumerevoli esempi di grande coraggio e di rapidità di azione e di abilità.

Il maresciallo Haig segnala infine l'ingegno e l'abilità spiegata durante le operazioni di Cambrai dal generale Byng e così pure dallo stato maggiore e dai comandanti in sottordine.

Concludendo, il maresciallo dice: il fatto che le truppe inglesi sfondarono un enorme sistema difensivo ebbe il più confortante effetto demoralizzante sul nostro nemico. Avendo questa esperienza davanti alla memoria può darsi che il nemico esiti a sguarnire l'una e l'altra parte del fronte allo scopo di effettuare una concentrazione per un'azione decisiva su qualche altro punto.

Riforme nella Marina austriaca

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha emanato un decreto che riforma nuovamente la marina da guerra. Esso la divide in tre reparti con tre capi. Il capo della sezione della marina al ministero della guerra, il comandante della flotta e infine l'aiutante personale dell'imperatore per trasmettere i suoi ordini e vigilarne l'attuazione. Senza il consenso dell'imperatore il comandante non potrà eseguire grandi operazioni.

Il contrammiraglio Francesco Von Holuh è stato nominato capo della sezione della marina. Il capitano di vascello Nicola Horthy de Nagy Banya è stato nominato contrammiraglio e comandante della flotta. Il vice ammiraglio Francesco Von Keil è stato nominato aiutante personale. L'ammiraglio Niegovan è caduto in disgrazia, ma gli è stato confermato l'ordine di Leopoldo di primo grado.

Gli esami nelle scuole medie

Roma, 5

Il ministro dell'istruzione comunica:

Con decreto luogotenenziale in corso sono confermate per il corrente anno scolastico le disposizioni eccezionali per gli esami nelle scuole medie che già ebbero vigore nel triennio precedente. In deroga alla legge 1912 sono cioè concesse le dispense dagli esami di promozione e di licenza di qualunque ordine e grado a tutti coloro che nello scrutinio finale avranno conseguito sei decimi nel profitto e sette nella condotta.

La facoltà della riparazione parziale accordata ai militari e soggetti ad obblighi militari oltre i casi previsti dalle norme comuni è pure confermata per tutti gli appartenenti alla classe successiva all'ultima chiamata. Le norme predette sono applicabili alla sessione anticipata di marzo della quale potranno fruire i giovani delle classi di leva 1900 e precedenti, mentre quelli della classe 1901 non potranno godere dei benefici stabiliti se non a partire dalla prossima sessione estiva come fu stabilito l'anno scorso per quelli della classe del 1900.

La sessione straordinaria avrà luogo dal 24 marzo al 7 aprile p. v. nei giorni che saranno stabiliti dai rispettivi capi d'istituto.

Gli istituti pareggiati saranno anch'essi sedi di esami e come nelle sessioni ordinarie solo per i propri alunni, eccezione fatta per i candidati militari, i quali potranno optare per la sede più prossima alla residenza del reparto cui appartengono anche se trattasi d'istituto pareggiato.

I candidati militari dovranno per ottenere la licenza farsi rilasciare dalle autorità scolastiche un certificato di ammissibilità dal quale risulti che già avevano iniziato l'esame e almeno intrapreso il corso di studi per cui chiedono di fare l'esame e nel quale siano esattamente indicati i giorni fissati per lo svolgimento delle prove a cui essi debbono sottoporsi. Resta fermo altresì in favore dei candidati militari e soggetti ad obblighi militari il diritto di presentarsi a qualsiasi esame senza obbligo d'intervallo.

Fabbricazione e vendita di dolciumi

Roma, 5

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — I Prefetti sono autorizzati a consentire la fabbricazione e la vendita dei seguenti dolciumi: Biscotti secchi e di salute, savoiardi, biscotti tipo Novara, amaretti e tutti quelli prodotti con farina di mandorle, di nocciole, di castagne, con miele o zucchero, purchè di forma oblunga del peso minimo di 15 grammi, e non combinati con altri prodotti come marmellate, mandorle e nocciole, in pezzi o intere, pignoli, uva sultana, cioccolato ecc. ecc. Cioccolato in tavolette liscie di forma piana fabbricato con gli stessi sistemi esistenti del peso minimo di 50 grammi purchè non combinate con altri prodotti, ad esempio nocciole e mandorle se intero, cioccolato in tazza, in polvere, in pacchetti compressi (colazioni istantanee), boli gomma, pastiglie tonico digestivo medicinali in genere. Caramelle, purchè non contenenti zucchero e del solo tipo «Torino» di forma ovoidale, avviluppate in carta paraffinata senza altri involucri. Torrone, purchè non contenga zucchero. Conserve di frutta e cioè marmellate, cotognate, frutta allo sciroppo, mostarde di frutta, tipo Cremona (frutta candite al miele o glucosio) da vendersi però col sistema in uso per la mostarda. Gelati di caffè e di frutta.

Art. 2. — La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Le requisizioni di immobili

Roma, 5

Pervengono con frequenza al Ministro della Guerra e ad altre amministrazioni centrali istanze di enti vari e di privati tendenti ad evitare e a far cassare requisizioni di immobili di possibile attuazione o già attuate. Ora è bene avvertire a tale proposito che le autorità militari sia mobilitate sia territoriali procedono alle requisizioni di immobili con quei criteri di cautela e di riguardo alle esigenze di pubblici e di privati interessi che sono compatibili con le superiori esigenze militari, sicchè la frequenza di consimili istanze e reclami non può che dimostrare la insofferenza in taluni cittadini, anche facoltosi, a sopportare qualsiasi sacrificio di personale interesse e comodità di fronte alle imperiose necessità dell'esercito. In ogni caso si fa presente che le eventuali istanze e reclami in materia dovranno essere rivolte alle competenti autorità militari mobilitate o territoriali le quali non mancheranno di darvi il giusto peso, mentre invece sarà assai più difficile tener conto di quelle che pervenissero direttamente al Ministero della Guerra.

La scoperta d'un nuovo carburante

Parigi, 5

L'*Auto* annuncia la scoperta di un nuovo carburante che non contiene nè benzina nè gaz, nè alcool. La prima esperienza che ha avuto luogo ieri ha dato i migliori risultati: un'automobile montata da sei persone ha fatto un giro per Parigi facendo le salite più difficili senza il minimo incidente. L'*Auto* dice che il nuovo carburante non incrosta i cilindri, non depone carbone sulle pareti, il consumo è due volte minore della benzina. Il suo odore ricorda quello dei pavimenti di legno ed è meno gradito di quello della benzina.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 5)

Presidente De Luigi — Pubb. Min. Carile

In attesa del turno

Minio Angela fu Giuseppe, di anni 40, di Murano, è accusata del reato di oltraggio alla forza pubblica perchè, in Venezia, il 15 dello scorso febbraio, trovandosi in coda alla Giunta dei Consumi a Rialto, offendeva l'agente di P. S. Sanna Paolo rivolgendogli parole oltraggiose e minacciando di colpirlo con uno zoccolo.

L'accusata si scolpa asserendo che l'agente di P. S. aveva modi inurbani, che brutalmente respingeva le povere donne che da ore attendevano il proprio turno per fare degli acquisti.

Il P. M. sostiene la colpabilità della giudicabile e chiede la pena di mesi uno di detenzione e L. 100 di multa.

Il difensore avv. Cigala sostiene che non esiste reato per mancanza di prove testimoniali; dimostra le dolorose condizioni del popolo veneziano che, con tanta serenità e sacrificio sopporta i disagi del momento, e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale assolve per non provata reità.

Incerti di viaggio

Saran Maria di Giuseppe, di anni 20, di Treviso, è accusata del reato di violazione all'art. 149 C. P. E., perchè il 21 gennaio u. s. entrava in Mestre senza il regolare salvacondotto rilasciato dall'Autorità militare; sorpresa poco dopo da un ufficiale addetto alla circolazione, mentre transitava per la città, venne rimandata alla stazione ferroviaria e denunziata.

L'imputata, a sua discolpa, sostiene che da circa un anno non vedeva il fratello soldato e sapeva che in quel giorno era di passaggio per Mestre; accolse perciò l'occasione per andarlo a visitare, credendo di non commettere reato.

Il P. M. sostenendo la responsabilità della signorina Saran, chiede la pena di due mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Cigala, in una efficace arringa, sostiene trattarsi di contravvenzione, ed esclude in via assoluta che la giudicabile debba rispondere del reato ascrittole: dimostra che in altri casi simili il Tribunale applicò la sola contravvenzione; invoca pertanto eguale trattamento per la sua difesa.

Il Tribunale condanna la Saran a due mesi di carcere, da convertirsi in detenzione ordinaria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 MERCOLEDI' (65-300) — Le cinque Piaghe.

Nella diocesi di Venezia, festa delle Cinque Piaghe di G. C. (e cioè quelle delle mani e dei piedi trafitti dai chiodi e del costato trafitto dalla lancia di Longino).

SOLE — Leva alle 6.42 — Tramonta alle 18.3.

LUNA «Ultimo quarto» — Sorge alle 2.1

Temperatura di ieri: Massima 11.7 — Minima 4.2.

7 GIOVEDI' (66-299) — S. Tommaso d'Aquino.

SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle ore 18.4.

LUNA — Sorge alle 2.55 — Tramonta alle 11.46.

U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 194

Raccolta offerte pro sigari ai combattenti L. 135.46 — Famiglia Caberlotto, per onorare la memoria del suo adorato Leopoldo, nel primo anniversario della sua morte 200 — N. N. ricavato vendita rame 15 — Prof. Giovanni Pugliesi (due offerte mensili) 34 — Ufficiali Battaglioni Lagunari (off. mensile) 221.40 — Direttore e impiegati Società Nazionale Infortuni idem 72.85 — Madame Louis Stern idem 300 — Carolina Eden idem 50 — Funzionari Avvocatura Erariale (off. mensile febbraio) 65 — Sara Vivante e figli, per onorare la memoria del cav. Salvatore Arbib 10 — Girolamo e Gianna Vivante idem 10 — Contessa Emma Tiretta Piccoli Mandelli per mesta ricorrenza 50 — Giuseppe Franco in memoria di Ugo Franco 100 — Famiglia Manfrin in memoria dello zio Giovanni Manfrin 20 — Leone Olper da Napoli, per onorare la memoria del cugino cav. Angelo Franco 20 L. 1.303.71

Liste precedenti	»	11.703.312.91
	»	1.171.616.62
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
	»	3.325.221.77

Prenotazioni per le nuove tessere annonarie

La Giunta per i Consumi informa che a seguito dell'imminente applicazione della tessera annonaria per la pasta, il riso, la farina e l'olio, tutti i suoi Spacci sono autorizzati a fare prenotazioni ritirando le rispettive cedole.

I consumatori si prenoteranno agli Spacci più prossimi alle loro abitazioni.

Gli Spacci attualmente aperti sono:

Spaccio San Lio (Salizzada) — Id. Calle della Mandola N. 3718 — Id. Santo Stefano Calle delle Botteghe N. 2964 — Id. San Leonardo N. 1353 — Id. San Rocco N. 3077 — Id. Ponte Gaffaro N. 166 — Id. Santa Croce N. 239 A — Id. Castello Via Garibaldi N. 1490 — Id. Rialto N. 430 — Id. Lido Viale Santa Maria Elisabetta N. 31 — Id. Rio Terrà Canal Santa Margherita N. 3126.

Dono di metalli Comunali

Il Comune per favorire l'approntamento di materiale bellico, donò allo Stato a mezzo del Comitato di Assistenza e Difesa Civile tutti i rottami metallici che, da una cernita compiuta nei magazzini comunali, potè adunare.

In questi giorni pertanto, alla Commissione cittadina per la raccolta dei Metalli furono consegnati dal Comune: Kg. 11.27[illegible] di ferro e ghisa, Kg. 9[illegible] di rame, Kg. 209 di zinco, Kg. 331 di bronzo.

Assemblea dell'Associazione Vigili Urbani

L'on. Antonio Salandra socio onorario

La Società Mutuo Economica e di Risparmio fra Vigili Urbani di Venezia riunita in assemblea generale, animata come sempre dal più fervido patriottismo fra l'entusiasmo generale e clamorosi applausi, nominava Socio onorario l'on. Antonio Salandra.

Il giorno 28 febbraio p. p. il maggiore cav. avv. Giuriati a Roma consegnava a S. E. la lettera di nomina. L'on. Salandra si compiacque accettare.

Pubblichiamo la lettera d'accettazione dell'on. Salandra al maggiore Giuriati:

Roma 2 - 3 - 1918.

Egregio Sig. Presidente ed Amico,

Sono gratissimo a Lei ed ai componenti l'associazione fra Vigili Urbani di Venezia dell'onore fattomi con la nomina a loro Socio onorario.

Questa dimostrazione di patriottica solidarietà mi lusinga tanto più in quanto mi viene dalla gloriosa città, che è la più tribolata della barbarie nemica.

Il fato di Venezia c'insegna come l'Italia non possa dirsi indipendente e sicura di sè se non quando per virtù d'armi proprie abbia conquistato i suoi termini sacri e il predominio nel suo mare. Ad effettuare questo ideale non è molto aver consacrata la vita e gli averi.

Mi abbia sempre pel suo aff.mo *Antonio Salandra.*

Ed ecco la lettera diretta dal presidente avv. Giuriati all'Associazione:

3 Marzo 1918.

Egregi e Cari Amici,

Sono lieto e orgoglioso di trasmettervi l'unito autografo dell'on. Salandra in risposta alla lettera di nomina che io ebbi a consegnargli. L'omaggio reso dall'on. Salandra alla nostra Venezia bersagliata, ma non doma, acquista in questi giorni di gloriosa angoscia un altissimo significato. Bisogna che i nostri concittadini conoscano questa magnifica affermazione di forza. Essi sanno che le vie del martirio conducono alla vittoria.

Cordiali saluti aff.mo *Giuriati.*

"Pro Lana,,

Di un pregevolissimo lavoro che lo scultore prof. Achille Tamburlini aveva donato al «Comitato Pro Lana» (una statuetta in gesso simboleggiante l'opera della donna alla guerra) la signora De Vitofrancesco ha fatto fare una riproduzione fedelissima in zincografia ed ha chiesto ed ottenuto dalla scrittrice *Rossana* una leggenda illustrativa sull'opera del Tamburlini; leggenda che adorna e completa la figura della donna al lavoro.

La produzione è stata eseguita con la solita eleganza nelle Officine Alfieri e Lacroix di Milano.

Tale cartolina si trova in vendita presso il «Comitato Pro Lana di Venezia» alla cui Presidenza potranno essere fatti gli ordinativi.

Siamo sicuri che pure questa iniziativa avrà il successo che merita e che tutti vorranno procurarsi la bella cartolina, concorrendo così a rinsaldare la cassa del Comitato «Pro Lana» del quale i nostri combattenti conoscono le innumerevoli benemerenze e le operaie bisognose di Venezia risentono l'azione benefica.

Il suicidio di un arsenalotto

Da circa quattro mesi Gatto Giuseppe fu Pietro di anni 59, abitante in calle della Pegola 2198, uno tra i più vecchi operai dell'arsenale, in seguito a malattia fu costretto ad abbandonare il lavoro.

Da allora era divenuto cupo, taciturno, avvilito. Ieri, mentre si trovava solo in casa, si appiccava nella sua stanza.

La moglie tornata a casa, alla terribile visione gridò al soccorso.

Accorsero i vicini, ma il disgraziato era ormai cadavere.

Esperite le pratiche di legge, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Bisogna rispettare il calmiere!

Un arresto

Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio, constatarono che il biadaiuolo Cattaruzzo con negozio a S. Giovanni Grisostomo, 5795, vendeva del formaggio reggiano ad un prezzo superiore di quello fissato dal calmiere.

Entrati nel negozio sequestrarono 15 chili di formaggio.

Il Cattaruzzo venne dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

L'alcool e i suoi effetti?

Mazzucato Antonio fu Giuseppe di anni 57, abitante a S. Croce N. 2157, ieri, alzato forse un po' troppo il gomito, per futili motivi, venne a questione con un individuo producendogli una leggera ferita alla fronte.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Amore che uccide»

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Minestrone alla Milanese — Spezzatino alla casalinga, o Manzo alla Genovese.

SERA — Riso o Rape — Bistecche alla Piacentina, o Roast Beef all'inglese.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 4: Femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 3 — Femmine 1 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 4: Lachin Valentino, commesso d'albergo, con Monego Paolina, casalinga, celibi — Ruggioni Nicola, brigad. Finanza di Mare, con Gaggiotti Ilda, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4: Basagaluppi Santarossa Caterina, di anni 56, coniugata, esercente — Polo Rubbi Lorenzo, di anni 83, coniugato, negoziante — Fregonese Pietro, di anni 58, coniugato, falegname, tutti di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 2.

Servizio di Borsa

del 5 Marzo 1918

Borsa di Londra — Prestito francese, 65.00 — Id. id. nuovo, 78 e un ottavo — Nuovi Consolidati, 54 e un ottavo — Rendita Spagnuola, 110 e 3 ottavi — Rendita Giapponese, 72.25 — Uruguay 3.50 per 100 77 e un ottavo — Venezuela, 58.00 — Marconi, 3.00 — Chèque su Italia, da 42.65 a 42.68.

Amsterdam — Cambio su Berlino, 43.52 e mezzo.

Madrid — Cambio su Parigi, 71.45.

Borsa di New York — Cambio su Londra, 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.45 — Cambio su Demand Bill, 4.76.45 — Cambio su Parigi, 60 giorni, 5.72.50 — Cambio su Berlino, 85 e un ottavo.

Media Cambio Ufficiale — Franchi 157.06 — Sterline, 42.71 — Franchi Svizzeri 199.37 — Dollari, 8.97 — Pesos carta, manca.

DALLA REGIONE

PADOVA

I Mutilati ai Sindaci

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il Comitato costituitosi a Padova domenica 2 corrente per formare la Sezione Padovana dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, prega i Sindaci di tutti i Comuni della provincia di Padova di spedire con cortese sollecitudine una lista dei mutilati ed invalidi di guerra residenti nelle località da loro amministrate, al Presidente del Comitato in via Marsala n. 14, invitando pure detti mutilati ed invalidi a intervenire domenica 17 corr. nella sala della Gran Guardia dove si terrà un'assemblea generale.

Il capitano Zambelli

Giovanni Ernesto Zambelli, comandante di una compagnia Mitraglieri «Fiat» è stato promosso capitano.

Appartenente ad un reggimento di Alpini, prese attivissima parte sul Grappa, sull'Asolon e nell'Osteria della Lepre, sempre nelle prime linee. Fu replicatamente ferito e per due volte proposto alla medaglia d'argento. Congratulazioni e auguri.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 11 marzo 1918, dalle ore 10 alle 12, indi (e anche in caso di diserzione della seduta mattutina) dalle ore 13.30 in poi per trattare gli oggetti indicati nell'ordine del giorno e particolarmente la proposta di accordare agli impiegati provinciali il quinto aumento quinquennale sullo stipendio per meriti speciali e quella di accordare agli impiegati e salariati provinciali il trattamento di cui il Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 107.

Nella Commissione Provinciale d'agricoltura

Il tenente Adelchi Piva, della Commissione provinciale per gli esoneri e le licenze agricole, lascia l'ufficio. Egli sarà sostituito dal tenente Nicola Salerno.

La notizia della partenza del tenente Piva sarà accolta con rincrescimento da quanti ebbero modo di apprezzare la gentilezza e l'attività instancabile dell'egregio ufficiale a vantaggio dell'agricoltura.

A lui e al nuovo venuto giunga il nostro saluto.

Cose dell'Università

Per gli studenti del 1900

Il Ministero della P. I. ha revocato il decreto in data 20 febbraio, relativo al prolungamento della sessione autunnale dall'8 al 18 corr., e ne ha emanato un successivo, con cui accorda dal 2 al 12 aprile una sessione speciale la quale valga come sessione anticipata di quella estiva 1918 er gli studenti della classe militare 1900, e come prolungamento di quella autunnale 1917 per tutti gli altri.

In obbedienza al nuovo decreto Ministeriale le domande già presentate dagli studenti varranno per l'epoca 2-12 aprile.

Saranno a suo tempo pubblicati i diari per le singole materie in sostituzione di quelli già resi noti, che sono conseguentemente annullati.

VERONA

I premi ai combattenti

VERONA — Ci scrivono, 5:

L'offerta di cartelle del Prestito per costituire premi ai soldati combattenti nativi della provincia di Verona, procede ottimamente.

Dagli elenchi precedenti risultavano raccolte N. 170 cartelle di L. 100. — Diamo oggi il quinto elenco degli offerenti:

Comm. prof. dott. Achille Forti, cartelle da L. 100, N. 10 — Banca Italiana di Sconto, id., 10 — Ditta Peruzzi Giuseppe, id., 3 — Apollonio Francesco e Aldo, id., 2 — A. Trentini e C., id., 1 — Pollorini avv. Giuseppe, id., 1 — Luigi De Stefani fu Stefano, id., 1 — Mantovanelli ing. Gaetano e figlio, id., 1 — Lambranzi dott. prof. Ruggero, id., 1 — Maggioni avv. Bruno, id., 1 — Ditta Cattarozzi, id., 1 — Fratelli Lucia, Pierino, Tonino e Paolino, id., 1. — Cartelle N. 33 — Elenchi precedenti num. 170 — Totale cartelle offerte a tutt'oggi, N. 203.

Sono dunque tante cartelle per l'importo di L. 23.000.

Non dubitiamo che prima della chiusura del prestito avremo un crescendo di offerte.

I processi per le scarpe

Le condanne

Ricorderanno i lettori le serie di contravvenzioni a carico dei negozianti calzolai sorpresi a vendere a prezzi esagerati le loro merci.

Ecco ora le condanne:

Il negoziante Nicola Giannantoni è stato condannato a 10 giorni e 200 lire di multa con la legge condizionale; il cav. Luigi Voltan di Stra, proprietario dei negozi di Via Nuova e Via Cappello, diretti dai signori Felicita Voltan e Balletti Antonio, venne assolto, mentre i due tenutari vennero condannati a 10 giorni di detenzione e 200 lire di multa; Macchi Romeo di Via Cappello, a 10 giorni di reclusione e 200 lire di multa con la legge del perdono; Concato Agostino negoziante in calzature in Via Cappello, e Leoni Arcibaldo di Via Mazzini, vengono condannati a giorni 10 di reclusione e 200 lire di multa colla sospensione della pena per 5 anni e colla iscrizione nel casellario.

Mandrin Carlotta, per lo stesso titolo si busca 10 giorni di reclusione e 200 lire di multa; Selmin Romeo con negozio in Via Fogge e Maschi Maria di via Cairoli, vennero assolti.

Pro orfani — Un grande spettacolo studentesco Pro Orfani verrà dato al «Nuovo» nelle sere di sabato 9 e domenica 10 corrente. Il programma come fu detto è dei più attraenti.

Il processo Barbesi-Crema — L'altro giorno in Tribunale si è iniziato il processo a carico dell'impiegato Amedeo Crema, accusato di avere offeso nella mattina del 28 novembre scorso il decoro del vigile Magaglio, apostrofandolo con l'epiteto di villano, ed a carico dell'assessore Barbesi per aver fatto rilasciare il Crema che il vigile Magaglio aveva arrestato. Il processo venne però rinviato al 9 corrente.

VICENZA

Retate di ragazzi

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Il delegato di P. S. Giammorcaro ha ieri fatto tradurre in Questura parecchi giovinastri e monelli che erano a tarda notte lungo le vie della città.

Perquisiti, vennero trovati in possesso di biglietti di Stato da L. 100.

Non vollero confessare la provenienza del denaro e perciò si dubita essere la comitiva associata per azioni poco oneste.

Il concertone — L'annunciato concertone verrà eseguito giovedì prossimo. Le prove procedono benissimo al Teatro Eretenio, sotto la guida di un valente maestro militare.

Beneficenza — Il Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova, Treviso, Vicenza, allo scopo di onorare la memoria dell'amato e compianto collega comm. Gr. Uff. ing. Daniele Monterumici, morto in Calolzio di Bergamo il 26 febbraio p. p. offre L. 50 a ciascuno dei Comitati per l'Assistenza civile di Padova, Treviso e Vicenza.

Ultim'ora

Un'altra lettera di Lansdowne

a proposito del discorso di Hertling

Londra, 5

Il *Daily Telegraph* pubblica una nuova lettera diretta gli dal marchese di Lansdowne.

Questi osserva che il discorso del cancelliere tedesco Hertling, il quale segna un sensibile progresso nella discussione, contiene anzitutto il desiderio di vedere i rappresentanti responsabili delle potenze belligeranti riunirsi in un'assemblea intima per discutere; in secondo luogo l'ammissione che è possibile discutere la pace generale sulla base dei quattro principî formulati da Wilson; in terzo luogo la assicurazione che il cancelliere accoglie la corte arbitrale internazionale alla quale sarà lieto di cooperare; in quarto luogo la dichiarazione che la Germania non ha intenzione di conservare il Belgio nè di farne parte integrale dell'impero tedesco.

Lansdowne, commentando i punti suddetti, si domanda come sia possibile arrivare a quell'accordo preliminare di cui Balfour ha parlato senza ricorrere prima a conversazioni in ristrette riunioni non ufficiali di persone autorizzate, ma non plenipotenziari come Lansdowne crede che Hertling desideri. Senza di ciò sembra che non vi sia a favore di quest'accordo altro che la continuazione dei dialoghi al disopra della Manica e al disopra dell'Atlantico e certamente non sono senza utilità.

Quanto al Belgio, il quale a giusto titolo è considerato come la pietra di paragone delle intenzioni tedesche, Lansdowne riconosce che le parole di Hertling messe a paragone con le altre dichiarazioni tedesche in proposito fanno certamente credere che la Germania desideri imporre condizioni che impedirebbero al Belgio di riacquistare la sua indipendenza. Lansdowne esamina quindi la nota pontificia del primo agosto 1917 che è stata citata da Hertling e ricorda il passo al quale accenna tale nota: «Ma occorre vi sia lealmente da parte della Germania lo sgombero completo del Belgio con piena garanzia della sua indipendenza politica militare ed economica». Non sarebbe difficile soddisfare Hertling se una tale garanzia è realmente tutto quello che domanda per impedire al Belgio di divenire un trampolino per le macchinazioni nemiche.

Lansdowne spera che Hertling nel dialogo che senza dubbio sarà continuato ci dirà se tale è il senso delle sue parole o se egli aveva in vista disegni totalmente diversi da quelli ai quali accennava la nota pontificia quando egli redasse la sua frase alquanto infelice. Questo punto chiede di essere chiarito, perchè se le proffe[r]te di Hertling non sono prese in considerazione è soprattutto a causa dell'interpretazione data alla parte del discorso relativa al Belgio. Con la istituzione di un tribunale internazionale è improbabile che la neutralità del Belgio possa essere violata come Hertling teme.

Dopo aver dichiarato di non saper comprendere perchè il dialogo non potrebbe essere utilmente continuato e non potrebbe trasformarsi in discussione intima, Lansdowne rileva che quando si vengono a rivendicare nell'interesse della pace futura territori che fanno ora parte dei possedimenti di una potenza per trasferirli ad un'altra, le difficoltà che debbono sormontarsi si fanno molto più formidabili. Simili difficoltà sorgono a proposito delle rivendicazioni dei francesi circa l'Alsazia e Lorena, delle rivendicazioni italiane circa alcuni distretti in Austria e delle rivendicazioni britanniche circa alcune parti dell'impero ottomano. Sono lungi dal dire che tutte debbono essere messe su uno stesso piede, ma esse sono di natura diversa dai casi in cui si tratta unicamente di restaurazione. Se, come ha detto il primo ministro, avremo un grande congresso della pace, alla fine della guerra non è inevitabile che le questioni appartenenti a quest'ultima categoria vi siano sottoposte.

Lloyd George ha aggiunto uno speciale suggerimento che sembra esser condiviso dal presidente Wilson: che la difficile delicata questione delle colonie tedesche dovrebbe essere riservata al detto congresso. Può alcuno supporre che sia possibile risolvere tali questioni in un tempo ragionevole, mentre la guerra infierisce sempre?

Il *Daily Telegraph* commentando la nuova lettera di Lansdowne, ricorda che avvenimenti considerevoli si sono verificati dopo la lettera di Lansdowne dello scorso novembre, avvenimenti che sono terminati con l'accettazione da parte della Russia di una pace umiliante. Il solo modo con cui gli alleati possono far fronte a questa situazione è consolidando il loro morale e accettando coraggiosamente la prospettiva della continuazione della guerra. Ecco il modo di vedere di Balfour, che è il modo di vedere della grande maggioranza dei nostri concittadini.

Non è necessario ricapitolare le varie ragioni che militano a favore delle vedute di Balfour, che un accordo su possibili basi di pace è ben lungi dall'essere stato realizzato. Basta ripetere che gli uomini di Stato tedeschi non possono attendersi di essere creduti sulla parola, come sembra fare Lansdowne, quando professano scopi politici di un liberalismo illuminato. E siamo assolutamente nella impossibilità di accettare la tesi di Lansdowne che il discorso di Hertling segni un passo avanti percettibile nella discussione.

Infine Lansdowne suggerisce che tutte le questioni implicanti la sottrazione di territori alla potenza che li possedeva prima della guerra, come quella dell'Alsazia e Lorena, dell'Italia irredenta e delle parti liberate dell'impero ottomano siano lasciate alla conferenza della pace. Riteniamo che in una certa misura la soluzione di tali questioni non può effettuarsi in altro modo, quantunque sia appena necessario dire che la conferenza non potrà mai discutere se popoli emancipati dalla tirannia turca dovranno esservi nuovamente sottoposti.

Lo scandalo dei cascami

Ancora perquisizioni ed arresti

Roma, 5

Il comunicato odierno circa lo scandalo cotoniero dice:

Anche ieri sono continuate attivamente a Torino ed altrove le indagini e gli atti della polizia giudiziaria relativi alla Società anonima cascami di Torino ed all'azione svolta dall'avvocato Leone Levi. In seguito alle risultanze di tali indagini l'autorità giudiziaria ha emesso ordine di numerose perquisizioni domiciliari e furono ieri operati a Torino, Monza e Milano alcuni arresti per mandati di cattura dell'autorità giudiziaria.

Anche a Milano le operazioni concernenti la Società filatura cascami sono ieri continuate, sequestrandosi materiale che si è ritenuto pertinente alle indagini in corso e che è stato trasportato all'ufficio d'istruzione.

Il comm. Tito Braida arrestato a Firenze e tradotto a Milano è stato riconosciuto trasportabile in quelle carceri ed ivi internato. L'ing. Duboni Alberto che per la sua qualità di ufficiale si trova agli arresti di rigore, in seguito all'autorizzazione del Ministero della Guerra è stato anche rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Milano.

La Società anonima di Torino

"lunga mano,, della Ditta Wolff

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino: La Società Anonima Cascami seta di Torino non era che una lunga mano della ditta Wolff, la cui sede era a Monza. I numerosi terreni e le numerose proprietà della ditta Wolff a Torino, del valore di circa un milione, vennero acquistati dalla Società cascami di Torino per L. 240.000. La somma parve così esigua che l'ufficio registro di Monza, a cui venne sottoposto il contratto, sembrò meravigliarsi e propose un tasso superiore.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei primi tempi della guerra europea le Società cascami intensificarono le vendite fino al parossismo. Nel periodo d'oro della neutralità italiana le spedizioni venivano fatte non a vagoni ma a treni completi. In detto periodo di tempo la stazione di Monza fu uno dei maggiori centri da cui le società cascami rifornivano gli imperi centrali.

La corona ferrea

Roma, 5

La corona ferrea che cinse il capo a Carlo V e a Napoleone I che si trovava a Monza è stata trasportata a Roma ove venne depositata nel palazzo Venezia.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 66 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Su quali basi si tratta la pace tra Romenia ed Imperi centrali

Le dure condizioni imposte alla Russia

Le dure condizioni imposte dalla Germania alla Russia sono il miglior argomento persuasivo pegli Stati dell'Intesa alla prosecuzione della guerra. Il grandioso lavoro di Pietro il Grande e di Caterina II è distrutto, perchè viene a cessare il dominio sul Mar Baltico e sul Mar Nero, che quei sovrani avevano assicurato al loro Stato. Rimangono il Mar Glaciale impraticabile per vari mesi dell'anno e porzione del Mar Caspio, che è un mare chiuso senza comunicazione coll'Oceano. Che cosa dunque preparerebbe a noi ed agli alleati una pace tedesca? La perdita dell'Adriatico e del Mare del Nord, cioè un completo imbottigliamento germanico.

Ingenti sono le perdite territoriali, alcune poi moralmente dolorose, perchè abbandonano delle popolazioni alla carneficina. Più volte la stampa europea si occupò della miseranda condizione degli armeni soggetti al giogo mussulmano ed anche di recente ne parlammo («Gazzetta» 20 Febb.). L'Armenia, come la Polonia, ebbe la sorte di esser divisa fra tre stati, la Persia, la Turchia e la Russia, di modo che il trifinio di questi stati veniva a trovarsi al biblico Monte Ararat. La parte persiana chiamata Azerbeidián (Adórbadagán degli armeni) ha il capoluogo a Tauris (Tavrèzh) e subì un notevole imbastardimento, tanto che molti armeni perdettero la loro lingua per assumer quella dei loro dominatori. La parte turca col capoluogo a Carana o Arzirio (arm. Garin, turco Erzerum) è quella in peggiori condizioni per le stragi metodiche, di cui già si fece altre volte parola. La parte russa, col capoluogo ad Eriván (Jereván), senza potersi dire in un letto di rose, era ancora in condizioni tollerabili e si componeva di territori tolti alla Turchia ed alla Persia e formanti i governi di Batúm, Cars (Gars) ed Eriván, presso la qual ultima città, a Ec'miazin, aveva sede il patriarca armeno.

Quando la Russia invase l'Armenia turca, fu salutata come liberatrice e quel la infelice popolazione sperava di ricuperare la sua indipendenza o per lo meno di passare sotto la sudditanza russa meno gravosa di quella turca. Ora nell'art. 4 del trattato la Russia, non solo restituisce alla Turchia i territori occupati, ma, per soprappiù, sgombera quelli della Armenia russa. Non è detto qual destino avranno quelle terre, ma si intuisce che saranno consegnate alla sanguinaria Turchia in premio dell'alleanza, essendo poco probabile che la Germania voglia ricostituire, sia pure molto ridotto, il regno d'Armenia, che sarebbe troppo lontano per subir la di lei influenza e formerebbe un nucleo di irredentismo pericoloso pegli amici mussulmani.

All'art. 6 la Russia si obbliga a sgombrare l'Estonia e la Livonia, due governi formati dalle conquiste di Pietro il Grande nella guerra nordica. — La Russia quindi si arretra al di là del fiume Narva sboccante nel Golfo di Finlandia e del Lago Peipus, da cui quel fiume esce. Questo lago ha nella sua parte sud est un golfo chiamato Lago di Plescovia dalla città di Plescovia (Pskov), che rimane alla Russia insieme a porzione del detto golfo.

Dell'Estonia già si ebbe occasione di parlare («Gazz.» 28 febb.), resta ora da discorrere della Livonia (ted. Liefland, russo Liviandia, po. Inflanty, lett. Vidsemme) boccone ancora più grosso, ma che forse non arriverà a saziare l'appetito tedesco. Il confine concertato seguirà una linea dall'angolo sud ovest del Lago di Plescovia al Lago Lubahn fra la Livonia ed il Governo russo di Dvinsk (Dünaburg) e poi fra il Lago Lubahn e Lievenhof sulla destra della Dvina (Düna) alla confluenza della Dubna. Probabilmente si seguiranno gli attuali confini fra governi, ma si seguirà la linea dei fiumi Pinzha, Peddetz, Evst, Malta, Usha e Dubna.

La Livonia, che ha un'area di Kmq. 47029, fu di buon'ora oggetto alle mire tedesche. Fin dal 1158 mercanti di Brema vi si recavano a scopo di commercio, nel secolo successivo altre città anseatiche vi mandarono i loro negozianti a far buoni affari ed apportarvi il germanismo, più tardi venne la conquista da parte di un ordine religioso-militare tedesco detto dei cavalieri portaspada, il quale però di religioso aveva solo il nome, anzi era celebre per la profonda corruzione, che vi regnava, e finì col ridursi a secolare. In tal modo, sia coi commerci, sia col dominio, agli elementi indigeni lettone e finnico si sovrappose l'elemento tedesco e vani furon gli sforzi della Russia per cacciarnelo. Nella città capoluogo Riga (lett. Rihga, finn. Rialinn, pol. Ryga) chiama per antonomasia «Trieste tedesca del Baltico», malgrado le influenze governative, l'amministrazione era in mani tedesche e la lingua russa poco poteva penetrare. E così in altre città a Dorpat, a Fellino, a Pernavia (finn. Perna-linn, russo Pernov, ted. Pernau, pol. Parnawa) a Voldemaria (finn. Volmari-linn, ted. Wolmar, russo Wladimiraz), a Zesia (lett. Zehse o Kehs, ted. Wenden, finn. Venno-lin, russo Tzesis) ed anche in luoghi minori, la lingua, la coltura e le abitudini tedesche erano penetrate in quel modo come le sanno far penetrare i figli di Arminio, i quali sanno di avere, anche se sudditi di altro Stato, dietro di loro una gran Patria, che li protegge.

Per ora nell'art. 6 la Germania si limita ad occupare l'Estonia e la Livonia con una forza di polizia tedesca per la sicurezza del paese, poi è facile che proponga di tenerle sotto amministrazione e poi ripetere il gioco austriaco della Bosnia-Erzegovina.

L'art. 6 ordina lo sgombro della Finlandia e delle isole Aland; queste ultime formavano il posto avanzato della Russia nel Baltico contro la Svezia, ma, se cadono sotto l'influenza tedesca, il regno dei Vasa si troverà accerchiato ed obbligato ad accettare il verbo di Berlino.

E la Germania ed i suoi alleati, coll'articolo 8, riacquistano i prigionieri, dei quali si serviranno per tentar nuovi colpi ad occidente ed a mezzogiorno. Sembra completo il suo trionfo, ma

degli audaci ai voli repentini
Sogliono i precipizi esser vicini

D

Le ultime sedute di Brest Litowsk

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk reca particolari sulle ultime sedute dei negoziati con la Russia.

Il primo corr. la delegazione russa dichiarò di non voler entrare in discussione sui progetti di trattato e appendici e che si stabilisce senz'altro il giorno della firma. Fu fissato il 3 alle ore 11 ant. — Il 3 corrente presiedeva Merey, il quale annunciò che Czernin e Kühlmann si trovavano a Bucarest e firmerebbero poi.

Il presidente della delegazione russa fece quindi due dichiarazioni. Con la prima protestò per l'ultimo capoverso dell'art. 4. riguardante i distretti di Erdehas Kars e di Batum e che muta il possesso di un territorio senza interrogarne la popolazione; con la seconda dichiarò che l'ultimatum aveva colto la repubblica russa durante la smobilitazione, sicchè fu costretta ad accettarlo come lo è ora a firmare il trattato, ma questa non è una pace per accordi. I popoli di confine della Russia furono assoggettati all'influenza della Germania col pretesto di garantire il loro diritto di autodecisione. Rilevò l'opera degli imperiali contro la rivoluzione in quelle regioni, come in Finlandia e nell'Ucraina, mentre nello stesso tempo tendevano a scopi strategici. La Russia sottoposta a violenza mediante la rottura dell'armistizio firmerebbe il trattato di pace presentatole senza entrare in discussione.

Merey espresse rammarico per queste dichiarazioni. La quadruplice sperava che la giornata sarebbe improntata a un tono pacifico e conciliante. La delegazione russa aveva tempo di esaminare l'art. 4 e poteva cercare di mutarlo. La quadruplice respinge qualsiasi colpa della situazione attuale della Russia. I negoziati durarono due mesi; ora rinunciando a discutere la Russia si addossa la colpa della situazione.

Hakki Pascià disse che i distretti in parola hanno appartenuto per 4 secoli alla Turchia e furono annessi violentemente alla Russia: e non è vero che si tratti oggi di annessione.

L'articolo del trattato dimostra che la popolazione avrà il diritto di decidere della sua sorte.

Il generale Hoffmann dichiarò che la Russia, rompendo il 10 febbraio i negoziati annullò l'armistizio.

Il ministro Rosemberg ripetè ciò che disse Hakki circa il diritto della popolazione e dichiarò che la Russia era libera di accettare o respingere le condizioni tedesche, quindi non può dire che la pace le sia stata imposta. La Germania mirò in dicembre e gennaio ad una pace per accordi. La mancanza di buona volontà per la parte avversaria lo impedì. D'altronde la pace attuale non è imperialista perchè non chiede annessioni nè contribuzioni. Quanto alla propaganda rivoluzionaria la Russia faccia entro i suoi confini ciò che le piace, ma le potenze centrali non vogliono agitazioni contro di loro.

Il delegato bulgaro Toseff disse che i rappresentanti della quadruplice centrale si sono riuniti coi russi per stringere una pace durevole e non per gettare i germi di una nuova guerra.

Le dichiarazioni di Sokolnikoff crearono peraltro un'atmosfera non consentanea a questo proposito. Respinse l'affermazione che la quadruplice centrale voglia far violenza in Russia.

Sokolnikoff replicò ripetendo i criteri esposti. Risposero Rosemberg ed Hoffmann. Il resoconto sorvola su questa parte della discussione. Vi fu poi una sospensione, alla ripresa della seduta si passò alla firma, dopo la quale Merey espresse la speranza che vengano riprese a poco a poco le relazioni amichevoli tra gli Stati firmatari e dichiarò chiusa la conferenza.

Truppe tedesche sbarcate nelle isole Aland

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il Governo finlandese avendo richiesto il nostro soccorso militare, truppe tedesche sono sbarcate sulle isole Aland.

I trattati speciali fra Russia e Germania

Londra, 6

Si ha da Berlino:

I trattati speciali economico e giuridico tra Russia e Germania sono conformi a quello con l'Ucraina. Il primo rimette in vigore il trattato di commercio tedesco-russo del 1904 con modificazioni a favore della Germania, ad esempio stabilendo il libero transito verso la Persia e l'Afgandstan. Inoltre in ogni caso il trattato rimarrà in vigore sino al 1925 e la tariffa doganale russa non potrà essere aumentata. Il secondo stabilisce la riparazione dei danni recati ai rappresentanti diplomatici e consolari tedeschi e agli edifici diplomatici e consolari allo scoppio della guerra, la riparazione dei danni recati ai privati, la ripresa del servizio del debito pubblico russo rispetto ai creditori tedeschi e il sollecito pagamento degli arretrati. Lo scambio dei prigionieri si effettuerà secondo la convenzione concordata a Pietrogrado. Un capitolo speciale regola la tutela dei coloni tedeschi in Russia svincolandoli dalla sudditanza russa ed assicurandone il ritorno all'antica patria. Un altro capitolo regola l'amnistia riguardo ai sudditi tedeschi, agli abitanti del territorio sgombrati, ecc.

Il trattato preliminare di pace tra Romenia e Imperi centrali

Zurigo, 6

Si ha da Vienna: un dispaccio da Bucarest reca:

Iersera alle sette è stato firmato a Buftea il trattato preliminare di pace che dice:

Le Potenze della quadruplice centrale e la Romania, essendo animate dal desiderio di porre fine allo stato di guerra e di ripristinare la pace, i firmatari dopo avere esaminato i loro poteri, hanno stabilito che l'armistizio denunciato il due corrente e scaduto il cinque a mezzogiorno, venga protratto dalla mezzanotte del cinque per 14 giorni con un termine di tre giorni per la denunzia. Fra i firmatari vi è pieno accordo che entro questo periodo si debba concludere la pace definitiva sulla base delle seguenti convenzioni:

1\. — *La Romenia cede alle Potenze della quadruplice la Dobrugia sino al Danubio.*

2\. — *Le Potenze della quadruplice si adopreranno perchè la Romania ottenga una strada commerciale oltre Costanza verso il Mar Nero.*

3\. — *Le correzioni di confine tra l'Austria-Ungheria e la Romania, chieste dall'Austria-Ungheria, sono accolte in massima dalla Romenia.*

4\. — *Nello stesso modo la Romenia concede in massima provvedimenti nel campo economico conformi alla situazione.*

5\. — *Il Governo romeno si impegna a smobilitare immediatamente almeno otto divisioni dell'esercito romeno. La smobilitazione sarà fatta in comune dal comando superiore del gruppo di eserciti del maresciallo Makensen e dalla suprema direzione dell'esercito romeno. Appena ristabilita la pace tra la Russia e la Romenia dovranno essere smobilitate anche le altre parti dell'esercito romeno, in quanto non siano necessarie per il servizio di sicurezza al confine russo-romeno.*

6\. — *Le truppe romene sgombreranno immediatamente il territorio della monarchia austroungarica da loro occupato.*

7\. — *Il Governo romeno si impegna a favorire con tutte le proprie forze per ferrovia e con altri mezzi tecnici il trasporto delle truppe delle Potenze alleate, attraverso la Moldavia e la Bessarabia a Odessa.*

8\. — *La Romenia si impegna a congedare immediatamente gli ufficiali delle Potenze ancora in guerra con la quadruplice, che si trovano tuttora al servizio della Rumenia. Le Potenze della quadruplice concederanno un salvacondotto a questi ufficiali.*

9\. — *Questo trattato entra immediatamente in vigore.*

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il trattato e lo hanno rivestito dei loro suggelli. Spedito in cinque originali. Firmati: Kuehlmann, Czernin, Montschiloff, Talaat pascià, Argentojanu.

L'estrema difesa di Pietrogrado

Pietrogrado, 6

I giornali ufficiosi confermano la presa di Narvada da parte dei tedeschi dopo un vivo combattimento. Questa operazione militare sembra ultimata. Infatti un ordine del giorno del generalissimo Krilenko impone a tutti gli eserciti rossi in Russia di sospendere le ostilità. Sono tuttavia segnalati preparativi di difesa tra cui la costituzione di un consiglio militare per l'alta operazione della difesa del paese. Un decreto ordina a tale scopo l'armamento di tutto il popolo e prescrive come prima misura l'apertura di numerosi locali per insegnare il tiro agli operai e ai contadini. A Pietrogrado e in tutte le città della provincia sono cominciati negli stessi giorni e verranno proseguiti i lavori per lo sgombero dei numerosi edifici dello Stato.

Il Soviet dell'Ucraina per la resistenza

Pietrogrado, 6

I tedeschi hanno trattenuto a Pskow per 36 ore la delegazione di pace speciale dei Soviets dell'Ucraina inviata a Brest Litowsk per partecipare agli ultimi negoziati della delegazione russa. Le delegazione ha dovuto fare ritorno a Pietrogrado. In seguito a questo arresto il Segretariato del popolo ucraino ha diretto a tutti i soviets, a Berlino, a Londra, a Parigi, un radiotelegramma il quale dice che vi è un solo mezzo di salvezza ed è difendersi sino all'ultima goccia di sangue e di ripiegare senza lasciare nulla al nemico, distruggere inesorabilmente tutte le provviste suscettibili d'esser trasportate. Gli austrotedeschi spogliatori debbono essere persuasi che volere sottomettere il Soviet dell'Ucraina è cosa superiore alle loro forze

Il trattato non sarà ratificato dal Congresso dei Soviets

Pietrogrado, 6

Secondo le deliberazioni approvate da molti soviets della provincia contrari alla pace, sembra incerto che il trattato di pace sia ratificato dal congresso generale dei soviets convocato per il 12 marzo a Mosca. I giornali annunciano che i tedeschi si sono impadroniti della città di Narva alcune ore prima della firma del trattato di pace.

Gli interessi italiani in Russia tutelati dalla Svizzera

Berna, 6

In seguito a domande del Governo italiano il consiglio federale ha incaricato sino a nuovo avviso la Legazione di Svizzera a Pietrogrado della rappresentanza degli interessi italiani in Russia.

Violenta lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa e specialmente nella regione del Bois des Fosses. Nei Vosgi notevole attività dell'artiglieria nemica nei settori di Violu, del Ban de Sapt e di Hilsenfirst. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria, qualche volta vivaci, nella regione della Pompelle in Champagne ed in alcuni settori dei Vosgi. Un colpo di mano tedesco verso Massiges è rimasto senza successo. Notte calma sul resto del fronte.

Colpi di mano nel settore inglese

Londra, 6

Un comunicato in data di iersera dice:

Un nostro colpo di mano è stato effettuato la scorsa notte a Warneton malgrado una forte resistenza incontrata: almeno 40 tedeschi sono stati uccisi. Le nostre truppe hanno raggiunto non meno della seconda linea tedesca respingendo due contrattacchi e infliggendo nuove perdite al nemico. Le perdite nostre sono lievi. Il nemico ha effettuato durante la notte due colpi di mano contro i nostri posti, uno a sud di Saint Quentin e l'altro a sud est di Epehy. Quattro uomini mancano. L'artiglieria nemica ha dato oggi prova di qualche attività in varii punti fra Flesquieres e la Scarpe. Gruppi di lavoratori nemici sono stati dispersi dal nostro fuoco di artiglieria in questa regione.

Un comunicato in data del pomeriggio dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato stamane di buon'ora una incursione contro le trincee del nemico ad est di Bullecourt e s'impadronirono di alcuni prigionieri e di due mitragliatrici. Le nostre perdite sono state lievi. Colpi di mano coronati da successo sono stati pure effettuati la notte scorsa dalle nostre truppe a nord della Scarpe e in vicinanza di Lens. A sud-est di Gouzeaucourt un distaccamento nemico che effettuava un'incursione è stato respinto. Durante questi scontri ci siamo impadroniti di altri prigionieri e di una mitragliatrice.

La requisizione dei docks di Hoboken

Washington, 6

Il presidente ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione di requisire gli immensi docks di Hoboken appartenenti alla compagnia transatlantica tedesca Hamburg-Amerika.

Annotando

Abbiamo già osservato che l'idea o l'utopia della Società delle Nazioni è vecchia, che la cosidetta Santa Alleanza pretese di gettarne le fondamenta nel 1815 con una dichiarazione solenne, inutile e ipocrita, giacchè essa fondò invece, e mantenne poi in Europa per circa quarant'anni, la confederazione della tirannia e delle idee retrive contro la libertà dei Popoli. Ho anche detto che Napoleone espresse anch'egli il medesimo pensiero ed eccone ora le parole. Nella conversazione col colonnello inglese Wilks sulla lotta tra Francia e Inghilterra, il venti di aprile dell'anno 1816, l'Imperatore disse: «Con la scuola del Fox noi ci saremmo intesi; avremmo compiuta e conservata l'emancipazione dei Popoli e il regno dei Principi; non vi sarebbe stato in Europa che una sola armata, un solo esercito; noi avremmo governato il mondo, avremmo stabilito ovunque il riposo e la felicità o mercè la forza o mercè la persuasione». Qui l'idea napoleonica, aonche nel triste esilio di Sant'Elena, resta sempre quella di Napoleone sul trono: la distribuzione della quiete e della felicità all'universo fatta con le armi e la conquista; una pace romana grazie alla divulgazione, armata mano, dei principi dell'Ottantanove; ma con una variante suggerita dall'esperienza; un'impresa da compiere in due, Francia e Gran Bretagna, non potendo quella avere ragione di questa; un primato in compagnia che ha un vago sapore della lega odierna austro-germanica. Qualche mese dopo l'idea, o l'utopia, diviene più netta, più precisa e più.... fantastica. L'undici novembre dello stesso anno, Napoleone detta al Las Cases queste parole: «Uno dei miei pensieri più grandi era l'agglomerazione, la concentrazione dei medesimi popoli geografici (qui ci accostiamo al Patto di Londra e ci allontaniamo dalla filosofia wilsoniana) che i rivolgimenti e la politica hanno disciolti e sminuzzati.... Avrei voluto fare di ognuno di questi popoli (Francesi, Spagnoli, Italiani e Tedeschi) un solo e medesimo corpo di nazione.... Con questa sommaria riduzione al semplice sarebbe stato meglio possibile di abbandonarsi al bello ideale dell'incivilimento... — l'unità dei codici, dei principî, delle opinioni... Allora, forse..... diveniva lecito sognare, per la grande famiglia europea, l'applicazione del Congresso americano o quella delle Amfizionie di Grecia». E qui, il grand uomo, delineando le nazioni risorte e composte a unità, separava quest'idea pratica dal sogno della Società delle nazioni. Più tardi, il 10 di febbraio del 1818, l'Imperatore diceva al generale Montholon di «non avere avuto altra ambizione che quella di riordinare, con la supremazia delle armi, l'Europa nell'interesse delle nazioni ch'essa racchiude... di chiudere la voragine dei rivolgimenti, di operare il riordinamento di tutti servendosi dei re per soddisfare gli interessi legittimi dei popoli». Il 17 di aprile del 1821, infine, pochi giorni prima di morire vittima d'un lento, calcolato e crudele assassinio che la Storia ha da tempo notato d'infamia, Napoleone dettava al medesimo Montholon le magnifiche pagine racchiudenti le sue estreme raccomandazioni al figlio, condannato anch'egli, novello Astianatte (di che quel Grande aveva pianto e paventato la sorte miseranda pel suo nato) a una morte studiata e immatura e all'ignoranza del padre. E in quelle pagine commoventi e mirabili, Napoleone diceva: «Mio figlio dev'essere l'uomo delle novelle idee e della causa ch'io ho fatto trionfare ovunque. Rigenerare i popoli mercè i re; stabilire dappertutto istituzioni che... assicurino la dignità umana, sviluppino i germi della prosperità dormienti da secoli... riunire l'Europa con legami confederativi indissolubili». Il presidente Wilson non ha dunque inventato nulla riguardo alla Società delle Nazioni, sulla qual proposta il signor Clemenceau ha detto l'altro ieri al corrispondente di un giornale di Amsterdam: «Son troppo vecchio per vederne l'esecuzione. Morrò contento se vedrò Francia concludere la sua pace, la pace per cui versa il proprio sangue». E tale, applicata a Italia, è anche la speranza legittima tra noi delle persone assennate. Il resto è sogno.

us.

Il bollettino italiano

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Marzo.

Vivaci riprese di fuoco delle opposte artiglierie tra Garda ed Astico nella regione del Montello e lungo la zona litoranea. Efficaci tiri delle nostre batterie su truppe nemiche in movimento nella conca di Asiago, a sud di Primolano, sul rovescio di Col della Berretta e presso Lampol (sinistra Piave). — A sud di Tierno pattuglie nemiche che tentavano di raggiungere le nostre linee vennero respinte con perdite. — Sul Pasubio mediante mina danneggiammo le posizioni avversarie.

Nella giornata nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza ed una colonna di truppe sorpresa in marcia nei pressi di Oderzo. Nel cielo di Conegliano un aviatore britannico abbattè un apparecchio avversario

DIAZ

Vapore norvegese silurato senza preavviso

Londra, 6

Il capitano e cinque superstiti del vapore norvegese «Havna» sono stati sbarcati lunedì sera in un porto inglese. La nave è stata silurata da un sottomarino tedesco senza un minimo segnale. Mancano 12 uomini dell'equipaggio.

Il capitano dell'*Havna* in una intervista ha detto che l'esplosione è stata così terribile e il battello è affondato così rapidamente che mancò il tempo di mettere in mare i canotti. L'equipaggio si gettò in acqua e parecchi uomini raggiunsero una zattera dove restarono esposti per parecchie ore al freddo intenso e soccombettero. Il capitano e cinque marinai che erano pure sulla zattera raggiunsero un canotto rovesciato riuscirono a raddrizzarlo e vi restarono durante 50 ore prima che giungessero soccorsi.

La condotta brutale dell'equipaggio del sottomarino tedesco ha provocato una grande indignazione tra i superstiti dell'«Havne». I tedeschi nulla tentarono per salvarli, pure essendo testimoni della lotta disperata dei naufraghi nell'acqua gelata.

I NOSTRI IDROVOLANTI

Dal Piave alla Livenza, da Parenzo a Pola

Alto Adriatico, marzo

Le squadriglie d'aviazione della Marina sono state in questi ultimi giorni instancabili. Dopo il brutale bombardamento degli aerei austro-germanici contro la zona monumentale di Venezia, il Comandante Roberti ha lanciato su Pola i suoi impazienti volatori, a punire il nemico di tanti mutili ed ingloriosi vandalismi. Mentre i «Gotha», gli «Albatros», i «Brandeburgo» scelsero come bersagli il Palazzo Ducale e il Ponte di Rialto, San Giovanni e Paolo e San Giovanni Grisostomo, i nostri apparecchi hanno avuto per obbiettivi l'Arsenale, gli ancoraggi della flotta, i depositi militari della piazzaforte di Pola.

La rappresaglia su Pola

Nella notte fra il 27 e il 28 febbraio, quindici idrovolanti al comando dei tenenti di vascello Certosi e Magaldi hanno preso quota, hanno attraversato con lungo viaggio l'Adriatico scintillante di plenilunio, hanno volato sulla maggior base navale austro-ungarica, prendendo di mira la stazione principale delle siluranti e dei sommergibili avversari, e le opere militari della munitissima piazzaforte.

Riconosciuti i bersagli da colpire, hanno lanciato le prime bombe e centinaia di cartellini tricolori con la scritta: «Per Venezia». Il nemico non ha da credere che le sue cieche aggressioni alla santità di Venezia possano passare invendicate.....

Subito le batterie antiaeree della piazza hanno aperto un violento fuoco di sbarramento contro i nostri apparecchi, mentre i fasci convergenti d'almeno 25 proiettori di grande potenza cercavano disorientare la rotta e il puntamento dei velivoli italiani. Di quando in quando le artiglierie tacevano tutte come ad un medesimo ordine e i proiettori si spegnevano. Probabilmente entravano allora in azione strumenti acustici per la ricerca e la determinazione degli idrovolanti che sopraggiungevano all'attacco. Poi, con furore simultaneo, le numerose batterie controaeree riaprivano il fuoco; ed i fasci luminosi tornavano a frugare con orgasmo la vaga indeterminatezza del cielo opalescente. Nonostante il tiro nutrito ed i barbagli intermittenti, tutti gli apparecchi tricolori hanno potuto scaricare regolarmente i loro esplosivi su bersagli designati ed, incolumi, invertire la rotta per il viaggio di ritorno.

Numerosi incendii si sono levati dai depositi militari della piazza marittima. Uno di essi ha raggiunto in breve proporzioni così gigantesche che i nostri aviatori hanno continuato a scorgerne i bagliori fino ad una distanza di circa 50 chilometri dalla costa istriana. Un particolare curioso: i nostri velivoli avvistano presso Pola alcuni palloncini frenati, spinti a qualche migliaio di metri d'altezza.

Combattimento in alto mare

Un'altra operazione arditissima era stasta compiuta dall'aviazione marinara due giorni avanti. E' noto come nella notte sul 25 febbraio gli austro-tedeschi sottoposero il centro di Venezia a quattro ore di bombardamento aereo che, se non raggiunse la durata, l'intensità, la ferocia di quello del 27, pur tuttavia rivelò chiaro fin d'allora, nei nostri avversarii, l'intento di danneggiare deliberatamente il cuore monumentale della città, sopra tutto Rialto. Ebbene, quella notte, due apparecchi crociati di nero, colpiti dal nostro fuoco, dovettero scendere in mezzo all'Adriatico. Una squadriglia di cacciatorpediniere austriaci si mosse a tutto vapore dalla sponda opposta e corse al salvataggio dei suoi idrovolanti ammarati. Uno di questi intanto era affondato; sicchè i «caccia» non poterono che tentare il ricupero dell'altro. Cercarono di ripararne alla meglio le avarie; ma il motore era fracassato da una granata italiana divampante. Allora, visto che l'apparecchio non avrebbe mai potuto raggiungere la costa dell'Istria coi proprii mezzi, uno dei cacciatorpediniere si prese a rimorchio il velivolo colpito e, fiancheggiato dalle navi gemelle, mise la prua verso Parenzo.

Ma la scena, a malgrado della luce ancora incerta dell'alba, era stata veduta dalle nostre vedette marittime e segnalata subito alle stazioni idroaeree più vicine. Immediatamente si levano a volo alcuni idrovolanti della Marina; e a mezza strada fra le foci del Piave e il litorale dell'Istria, avvistano il gruppo delle siluranti avversarie. E le accostano. I cacciatorpediniere forzano le macchine. I nostri idrovolanti li inseguono. I caccia rispondono con un fuoco violento di tutti i pezzi antiaerei e delle mitragliatrici di bordo. I nostri aviatori aggiustano le bombe sull'apparecchio austriaco trascinato a rimorchio: e lo colpiscono. Il cacciatorpediniere che lo trainava ne scioglie i cavi d'ormeggio e lo molla in mare. L'apparecchio cola a picco. La squadriglia nemica aumenta di velocità e tenta di sfuggire agli attacchi aerei. Gli idrovolanti tricolori, ostinati, continuano lo inseguimento ed il bombardamento fino in vista di Parenzo. Uno dei cacciatorpediniere è ferito. Si scorgono dall'alto l'esplosione e l'irradiazione delle schegge. Le altre navi si avvicinano alla compagna avariata per aiutarla ad entrare nel porto, mentre gl'idrovolanti italiani — compiuta la missione fino alle soglie del rifugio avversario — manovrano per il ritorno.

Nei giorni precedenti, i velivoli di Marina dall'Alto Adriatico avevano eseguito per ben due volte un'altra difficile impresa: l'attacco notturno agli «hangars» austro-tedeschi a Motta di Livenza. Motta di Livenza è parecchie decine di chilometri dentro terra; il che rende arduo e rischioso qualunque compito guerresco assegnato ad apparecchi destinati a manovrare sull'acqua. Pur tuttavia entrambe le spedizioni furono coronate da ottimo successo.

Chi in questi giorni s'è distinto in modo singolare fra i piloti delle squadriglie navali, è stato l'aviatore Giorgio Parodi, un giovanissimo volontario di guerra, non ancora diciannovenne. Col suo apparecchio da caccia aveva assalito e mitragliato più volte i «draken» austroungarici lungo la linea del Piave, incurante della mitraglieria con cui — vedendolo calare a piccole quote — lo accoglievano gli «honved» appostati dietro gli argini. I draken, al suo apparire, avevano imparato ad abbassarsi precipitosamente.

Il 24 febbraio, il Parodi stava eseguendo un volo di ricognizione sul Basso Piave, quando si vide venire incontro uno stormo di cacciatori nemici. Da prima egli ne scorse soltanto tre o quattro; e si sollevò subito verso i 4000 metri, deciso ad attaccare da solo l'intera squadriglia. Appena cominciò a manovrare e a far fuoco con la sua mitragliera, ecco che i caccia avversarii si rivelarono sei, poi otto: tutti velocissimi. Gli piombarono addosso, lo strinsero in un cerchio di colpi. Il giovinetto ligure si sottrasse alla stretta avvitandosi, cioè lasciandosi cader giù di colpo a qualche centinaio di metri da terra. Alcuni degli apparecchi crociati di nero cercarono d'inseguirlo; gli si avvicinarono e lo tempestarono di pallottole. I proiettili gli bucarono le ali, gli fracassarono il contagiri; ma non offesero nè il pilota nè il motore. Giorgio Parodi schivò una seconda volta la mossa dei suoi assalitori ed, accorgendosi che uno di costoro s'era distaccato dagli altri, si risollevò in alto, manovrò per contrattaccarlo e lo affrontò con tutta freddezza. Ad un certo momento la sua mitragliatrice, rovente pei colpi sparati, s'inceppò. Tutti gli apparecchi nemici gli furono addosso di nuovo e lo mitragliarono a corta distanza. Il Parodi ebbe una gamba fracassata da una pallottola, ma non perdette la sua calma. Dominando il dolore della ferita, manovrò ancora per sottrarsi agli attacchi ed all'inseguimento degli otto cacciatori. Vi riuscì. Raggiunse le nostre linee, le oltrepassò e finalmente discese.

I soldati e i marinai appiedati che guarniscono le nostre trincee avevano seguito con ansioso stupore quel lungo impari combattimento aereo in cui un solo velivolo con coccarda non aveva esitato a contrattaccarne otto di croce nera, quasi tutti più veloci di lui.

Maffio Maffii

Come un colonnello prigioniero riuscì a tornare in Italia

Roma, 6

La *Tribuna* scrive di avere intervistato il colonnello Arturo Turano il quale era stato fatto prigioniero lo scorso ottobre. Durante il trasporto da un campo di concentramento a quello di internamento riuscì a fuggire. Subito gli si affacciò alla mente il difficile problema di oltrepassare la frontiera e giungere in Italia. Non vi è avventura più rocambolesca che possa uguagliarsi. Riuscito a nascondersi in un vagone ferroviario tedesco il Turano potè giungere ed attraversare la frontiera Svizzera e di qui ritornare in Italia

La campagna contro i sommergibili

e la ricostruzione della flotta mercantile

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni il primo lord dell'ammiragliato, Geddes, presentando il bilancio della marina dice che egli non appartiene ad alcun partito politico e domanda insistentemente che se personalmente gode della fiducia della Camera lo si lasci, lui e l'ammiragliato, per quanto è possibile fuori delle questioni politiche dei partiti. Parlando della sua assenza dalla Camera dei Comuni nel mese scorso, dice che fu causata da affari concernenti l'ammiragliato e da nessun altro motivo. E' difatti impossibile rendersi conto delle vedute e dei desideri degli alleati senza vedere personalmente la loro situazione e conferire con essi sul luogo stesso delle loro attività.

Si crede autorizzato a dire che negli ultimi tre mesi l'intera guerra navale ha preso una tendenza sempre più favorevole agli alleati.

Geddes parla della lotta della marina contro i sottomarini nemici e delle misure che la Gran Bretagna e gli alleati hanno prese per combattere la minaccia sottomarina. Dice che le incursioni occasionali sui convogli e sulle coste britanniche sono naturali da parte di un nemico bloccato che cerca di molestare la flotta bloccante. La sortita del *Breslau* e del *Goeben* fu un'incursione di questo genere. La perdita del *Breslau* è grave per il nemico.

Geddes parlando dell'incursione su Dover dice che incursioni notturne di tal genere possono sempre essere eseguite da un nemico risoluto e non costituiscono un omaggio all'efficacia del nostro sbarramento.

Il maggior successo contro la campagna sottomarina nemica si ebbe nei mari contigui alla Gran Bretagna con l'aiuto delle forze navali degli Stati Uniti. D'altra parte il 30 per cento delle nostre perdite di naviglio mercantile avvenne nel Mediterraneo ove è più difficile fronteggiare la situazione. Il dominio navale nel Mediterraneo è affidato alle forze navali francesi e nell'Adriatico alle forze navali italiane e britanniche sotto gli ordini rispettivamente di un ammiraglio francese ed italiano.

La direzione della campagna contro i sottomarini nel Mediterraneo fu affidata dal consiglio navale interalleato ad un comitato che ha la sua sede a Roma, intendendosi anche qui applicare il principio del fronte unico alleato adottato per le operazioni terrestri.

Geddes aggiunge che, grazie alla grande cortesia delle autorità italiane e francesi, potè rendersi personalmente conto del lavoro e delle disposizioni delle flotte alleate nelle varie stazioni e potè altresì visitare i vasti impianti stabiliti per l'azione navale e aerea combinate e istituiti dalle forze navali britanniche in vari punti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Su domanda del governo greco ufficiali della marina britannica assistono i nostri alleati greci nella ricostruzione e riorganizzazione della loro marina e dei loro cantieri. L'ammiraglio Clifton Brown della marina britannica è il capo della missione navale britannica in Grecia e il consigliere navale in capo del ministero della marina ellenica. Le forze navali greche riorganizzate cooperano già con le flotte alleate nel Mediterraneo e rendono sempre più preziosi servizi. L'ammiraglio Clifton Brown è pieno di entusiasmo per la marina greca. Le forze navali nei mari europei saranno prossimamente rinforzate da navi da guerra brasiliane.

Il governo si dispone a consultare gli alleati sulla questione della pubblicazione delle perdite della marina mercantile. Geddes aggiunge che la dichiarazione da lui fatta circa la curva discendente del grafico delle nostre perdite di naviglio mercantile è tanto esatta oggi quanto al momento in cui la fece. Geddes mostra un grande diagramma in appoggio alle sue parole. La produzione delle navi in gennaio ammonta soltanto a 58 mila tonnellate: avrebbe dovuto essere più notevole, ma Geddes spera che la produzione in febbraio sarà doppia di quella del gennaio.

Geddes aggiunge che i sottomarini nemici sono distrutti in numero crescente e fra gli equipaggi dei sottomarini aumenta la ripugnanza a prendere il mare. I sottomarini operanti nei mari contigui alla Granbretagna hanno una probabilità su quattro o una su cinque di tornare alla propria base e si ritiene che se ne affondano tanti quanti ne sono costruiti. Geddes si dice assai preoccupato dell'aumento pel numero degli affondamenti delle navi che navigano di notte. Sembra che il nemico sia favorito dalla negligenza degli armatori che lasciano che le loro navi viaggino illuminate invece di navigare a fuochi spenti.

Concludendo, Geddes dice che le notizie ricevute mostrano che ufficiali e uomini mantengono il loro entusiasmo e che le condizioni sanitarie della flotta sono buone. Il progresso nei metodi di salvataggio ha avuto come conseguenza di aumentare il numero delle navi danneggiate in riparazione e tali riparazioni alla loro volta esigono una mano d'opera enorme e una grande quantità di materiale che altrimenti sarebbe consacrato alla costruzione di navi. Per quanto riguarda lo stato sanitario e la condotta del personale della flotta tutte le informazioni ricevute dimostrano che malgrado la durezza e le difficoltà del loro compito gli ufficiali e i marinai dell'equipaggio rimangono pieni di slancio e di ottimismo e che la mutua fiducia e la stima degli uni per gli altri sono così forti come sono sempre stati. Concludendo Geddes rende un caloroso omaggio agli ufficiali e ai marinai della flotta e dei servizi ausiliari della marina dello Stato, nonchè a quelli della marina mercantile. La nostra marina da guerra apprezza tutto il valore dell'aiuto apportato dai cacciatorpediniere e dalle navi di scorta alleate. La marina è l'egida e lo scudo dell'alleanza.

Asquith ha felicitato Geddes per la chiarezza delle sue dichiarazioni, ma ha deplorato che non siano state date maggiori informazioni circa le perdite in seguito all'azione dei sottomarini e circa le misure prese per sostituirle. Quanto alla diminuzione nella costruzione delle navi, ha dichiarato che sarebbe indegno e disastroso se le grandi risorse che l'Inghilterra possiede non fossero utilizzate oggi così efficacemente quanto lo sono state finora e ciò nel momento in cui la cosa principale essenziale è la produzione delle navi. Il maggior servizio che possa essere reso in questo momento è che ciascuno nella sfera della sua propria responsabilità possa consacrare tutte le energie per risolvere questo problema.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 6

Si ha da Berlino 5:

Ieri alla commissione del bilancio Ledebour chiese informazioni circa l'occupazione delle isole Aland, nonostante la protesta del governo svedese e domandò poi che sia comunicato il testo del telegramma di Bethmann Holweg del 31 luglio 1914 all'ambasciatore a Parigi Schoen la cui autenticità è stata ammessa e dal quale risulta che Bethmann Holweg trascinò la Francia alla guerra.

Il sottosegretario di Stato Bussche rispose che gli avvenimenti delle isole Aland sono stati causati dal grido di soccorso della Finlandia che vuole, insieme con l'esercito tedesco, domare la rivoluzione e vincere le bande. Il governo svedese si è adattato all'occupazione. Protestò contro i travisamenti di Ledebour circa il telegramma a Schoen.

David disse di vedere con apprensione l'intervento in Finlandia. Quanto al telegramma Schoen esso non fu comunicato alla Francia, quindi non ha parte nelle responsabilità della guerra. Riesser, nazionale liberale, disse che il telegramma fu un affare interno. Gothein, progressista affermò che il telegramma destò una impressione penosa, fu una goffaggine della diplomazia. Ledebour dichiarò che da esso si possono dedurre le intenzioni del governo tedesco.

Ebert dichiarò che l'occupazione delle isole Haland mette in pericolo le relazioni con la Svezia. Gli oratori conservatori si scagliarono contro la dinastia rumena che vorrebbero deposta.

Bussche dichiarò che vi furono trattative con la Svezia circa le isole Aland e questa non fece proteste. La questione della dinastia rumena è una questione interna della Rumenia. Il dispaccio Schoen è autentico.

Il Principe Alessandro a Corfù

Corfù, 6

Il Principe reggente Alessandro è giunto alle ore 17. Fu ricevuto a Santi Quaranta dai membri del governo e dall'ammiraglio Gauchep ed a Corfù dai membri della Scupcina, dal corpo diplomatico e dai comandanti alleati e serbo. Reparti di truppe alleate e serbe gli resero gli onori militari.

L'isola Segaliena

(D) — Il Mar del Giappone è compreso fra la penisola di Corea (grande pressapoco come l'Italia) e cinque grandi isole, Kiu-Shiu o Saikaido, Shikok, Hon-shiu o Hondo, che è la maggiore (chiamata impropriamente Nipon, nome che invece spetta allo Stato e corrisponde al nostro Giappone), Iesso o Hokkaido e finalmente l'isola Segaliena (in giapp. Kraftu, Karafu-to o Oku-Jesso, in aino Tarakai, in manciù Sakhàlin, in altri idiomi Shàntar, Namu) la più settentrionale di tutte, separata dalla Siberia mediante lo Stretto Tatàro. Quest'ultima isola fu sempre una mèta delle aspirazioni del Giappone tendente a completare con essa il suo arcipelago e d'altra parte era desiderata dalla Russia perchè riguardata come un complemento naturale della Siberia, il cui gran fiume Amur (chiamato anche Segalieno) sbocca a nord dello stretto. La Russia dal nord, il Giappone dal sud avevano messo piede nella lunga isola ed aveano finito collo spartirsela, ma nel 1875 la Russia, bramosa di possederla tutta, la ottenne dal Giappone, cedendogli in cambio l'arcipelago delle isole Curili. Nell'ultima guerra scoppiata fra Russia e Giappone, questo chiese la cessione dell'isola, ma, dopo laboriose trattative si venne alla transazione di dimezzarla di nuovo, stabilendo come linea di confine quella porzione del 50.o parallelo, che la attraversa. E' un confine teorico, tagliante senza complimenti monti, valli e fiumi, i quali hanno un decorso da nord a sud, ma fu accettato, non senza riluttanza, anzi si rammenta che a Tokio ci fu una giornata di furore, quando si seppe che solo una parte dell'amata isola passava all'impero del Sole levante.

Ed ora che la Russia è in dissoluzione ed è invocato l'intervento giapponese in Siberia, quale sarà la sorte dell'isola? Non è difficile prevederla, tanto più che non si possono invocare questioni nazionali. La popolazione non è nè russa, nè giapponese, è formata in gran parte dagli *aino*, popolo di razza mongolica occupante anche le isole Curili e l'isola di Iesso. Questi aino un tempo occupavano tutto il Giappone e le isole Liu-Kiu, ma furono cacciati in parte ed in parte assoggettati dagli invasori cinesi, i quali poi si fusero con loro e così formarono l'attuale popolo giapponese. Può dirsi dunque che gli aino sono i residui dell'antica popolazione indigena del Giappone, come i bretoni sono i residui dell'antica popolazione celtica della Francia.

L'isola Segaliena ha un'area di Kmq. 123.000 circa, una media temperatura estiva di 17.o ed invernale di 10.o. E' ricca di boschi e la sua parte nord ha miniere di carbon fossile di ottima qualità. Anche economicamente il Giappone, così densamente popolato, farebbe il suo vantaggio, senza contar l'importanza strategica.

La polizza di assicurazione

agli ufficiali combattenti

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Tesoro on. Nitti, ha, in data di ieri, approvato una serie di provvedimenti a favore degli ufficiali e dei militari combattenti.

Come è noto, con decreto 10 dicembre 1917 N. 1970, senza pregiudizio alcuno alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra, venivano conferite gratuitamente a ciascun combattente una polizza di assicurazione di lire 500 pagabile immediatamente in caso di morte in guerra e una polizza mista a 30 anni per il capitale di lire 1000.

Analogamente a quanto fu allora fatto per i militari di truppa, col provvedimento odierno, il Consiglio dei Ministri, ha conferito gratuitamente agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva del regio esercito e agli ufficiali di complemento e della riserva della regia marina una polizza di assicurazione per un capitale di lire 1500, pagabile immediatamente nel caso di morte in combattimento, per ferite riportate combattendo o a causa di malattia dovuta al servizio di guerra, e un'altra polizza di lire 5000 pagabile immediatamente dopo la morte dell'ufficiale se avvenuta durante la guerra e per cause che non diano diritto a liquidazione di pensione privilegiata e, in ogni modo, al termine di trenta anni, all'ufficiale stesso. L'ufficiale ha diritto di beneficare, con tali polizze, qualunque persona alla quale si senta legato da vincoli di affetto e di gratitudine, nonchè parenti che non abbiano diritto a pensione privilegiata. L'ufficiale potrà stabilire che la somma assicurata con la prima polizza di lire 1500 riflettente il solo caso di morte sia corrisposta ai beneficiari designati soltanto al termine di 15 a 20 anni. In tal caso, in luogo di lire 1500 saranno corrisposte ai beneficiari, rispettivamente le somme di lire 3000 e di lire 3975. Una provvidenza analoga è proporzionatamente stabilita per la polizza mista di lire 5000.

Seguono altre disposizioni che disciplinano l'attribuzione del beneficio (che può anche essere fatta a favore dell'opera nazionale per i combattenti, di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 N. 1970) e che stabiliscono che gli oneri relativi alle polizze faranno carico al bilancio dello Stato e che la gestione relativa sarà tenuta dall'istituto nazionale delle assicurazioni.

Notevole la disposizione dell'art. 5 che conferisce la facoltà agli ufficiali, dopo tre mesi dalla smobilitazione, di ottenere dall'Opera nazionale per i combattenti prestiti sulle polizze sino all'ammontare di lire 5000 per completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro, e, comunque, impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse dell'economia nazionale. Trattasi di disposizione analoga, sotto vari punti di vista, a quella dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 N. 1970 che conferisce ai militari la facoltà di ottenere l'anticipata liquidazione delle polizze, con l'intento di creare nuove forze produttive per il dopo guerra.

Degna infine di particolare attenzione è la disposizione dell'articolo 7 mediante la quale il tesoro dello Stato assume l'onere della metà del sovrapremio dovuto a garanzia del rischio di guerra di ufficiali e militari di truppa dell'esercito mobilitato di terra e di mare, per contratti di assicurazione precedentemente da essi stipulati con l'istituto nazionale e in vigore alla data del decreto e per contratti di assicurazione che siano stipulati fino al 31 marzo nella forma speciale mista connessa con la sottoscrizione a titoli del 5.o prestito nazionale. Se si tiene conto che i sovrapremi per la copertura del rischio di guerra costituiscono per gli assicurati un aggravio spesso assai considerevole e che molti militari preferiscono piuttosto correre l'alea di perdere gli effetti della assicurazione che affrontare la spesa del sovrapremio, risulterà evidente l'importanza di questo provvedimento con cui il Governo dà nuova attestazione della gratitudine del paese verso i valorosi nostri combattenti. L'art. 8 rinvia a un nuovo decreto le norme per l'esecuzione del provvedimento che, come per quello per i militari di truppa, avrà anch'esso effetto dal 1. gennaio 1918.

Altri quattro arresti

per lo scandalo dei cascami

Roma, 6

Il comunicato odierno circa lo scandalo cotoniero reca:

Eseguite ulteriori perquisizioni domiciliari compiute a Torino ed un'altra perquisizione eseguita presso lo stabilimento della Società anonima italiana cascami a Desio (Monza) il giudice istruttore di Torino ha emesso mandato di cattura a carico del grande ufficiale Giacchetti Vincenzo, del Commendatore Orefice Alessandro, dei signori Bettapini Pietro e Müller Guglielmo. I primi due sono stati tratti in arresto a Torino, il Müller a Monza ed il Bettepino a Milano. Essi sono accusati di aver fornito ad agenti di Stati nemici cascami di cotone utilizzabili a scopi bellici. Sono in corso provvedimenti di sequestro in confronto della Società anonima italiana cascami e del Cascamificio di Savonera. Le indagini proseguono attivamente.

La conferma delle dimissioni di Bonacossa

Roma, 6

La *Tribuna* riconferma che l'on. Bonacossa ha inviato alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato del collegio di Marostica.

La morte del card. Serafini

Roma, 6

Il cardinale Domenico Serafini è morto a mezzanotte.

L'amico delle mamme

E' quasi tutta posta di guerra quella chiusa nella bisaccia a tracolla. E i passi del portalettere, più frettolosi che mai, dicono chiaramente che egli sa con quale ansia sono attese le nuove che porta. Ma le madri, le madri sono quelle che attendono con gli occhi sbarrati, col volto che si affila nell'attimo in cui il portalettere si avvicina, con le mani che tremano nell'afferrare il foglio che sembra portare impressa l'imagine del figliuolo e che odora del gelo, dell'umidità che attanagliano le membra del lontano, del ferro che può massacrarlo.

E il portalettere conosce per nome tutte le figure doloranti che attendono, e prima ancora di giungere grida con intonazione gioiosa: Lettera del figliuolo!

Le benedizioni piovono, e le parole più riconoscenti vanno verso l'uomo che ha pronunziato la frase consolatrice, tutto il dolore viene per un momento dimenticato. E la lettera passa per tante mani, ed ogni parola viene studiata, vagliata accarezzata quasi, come un tempo, la testa indocile del bimbo.

Poichè, se le donne tutte in questo momento hanno il loro carico di dolore, se ogni donna ha nel volto i segni dei patimenti e delle veglie, il fardello della madre ha un peso insostenibile, ed ella deve ogni tanto piegare sotto di esso, come Cristo sotto la croce, e dei patimenti di ogni madre, si vedranno le stigmate, anche quando la tragica lotta sarà un ricordo lontano.

Chi non ha letto quei deliziosi versi di Ferdinando Russo, che portano per titolo *Chilla che aspietta?...* Un soldato, o un borghese, non rammento bene, ritorna al paese, dopo esserne stato lontano per molto tempo, trova tante cose mutate nei luoghi ben noti che attraversa, e nessun volto di donna giovane e amata si fa incontro al reduce; ma in fondo, sulla porta di casa, è la madre, *chilla che aspietta*, e avrebbe aspettato l'eternità, agghiacciandosi, diventando pietra essa pure, come la muretta a cui s'appoggia, rassomigliando a certe statue di santi poste su dei pensili altari in alto mare, per la salvezza dei naviganti.

E il portalettere è l'amico intimo di queste donne che parlano sempre con voce in cui tremolano delle lagrime, di queste donne, che di giovane nella faccia non hanno che gli occhi, perchè la carne s'è macerata nel duolo, e le labbra si son sbiancate nella smorfia convulsa. Ma che pure nell'anima serbano, come una fiamma che le tiene in vita, l'orgoglio di aver creato il loro eroe.

L'aneddoto del contadino ignorante, che affacciandosi allo sportello delle *Ferme in posta* chiede: Ci son lettere di mio figlio? applicato oggi alle madri che attendono, perderebbe ogni significato ridicolo, e si rivestirebbe, nella sua dolce e nuda semplicità, di una poesia senza fine.

Chi non deve conoscere il figliolo di ogni madre? Che importa il nome? Esso è il Figlio che tutta l'umanità riconosce, come la Madre è venerata da tutta l'umanità.

Così per quella gioia che sa di procurare alle donne che hanno portato nel grembo la creatura che combatte, e per il dolore inenarrabile che deve procurare a quelle altre la cui creatura s'è piegata sanguinante sulla terra, l'uomo che porta nella sua bisaccia la vita e la morte, la felicità e la sventura senza nome, è l'amico più fido.

La gioia, che può anche uccidere, egli sa darla a piccole dosi, come un farmaco salutare, il dolore, egli lo darà più tardi, preparando l'anima a riceverlo, e tenendo, intanto, per sè, nel fondo della bisaccia il foglio rivelatore.

E' l'uomo della guerra: che si sente in obbligo, pure non combattendo nelle prime file, di genuflettere l'anima ad un aspro e pietoso combattimento.

L. P. B.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato gli affari seguenti:

1. Sospensione di termini per il riscatto dei pubblici servizi concessi all'industria privata. — 2. Norme per la concessione di mutui alle provincie per il pareggio dei bilanci del 1918. — 3. Disposizioni per lo aumento di onorari dei procuratori legali. — 4. Facoltà di assegnare i detenuti che sono in attesa del giudizio al lavoro in stabilimenti agricoli e industriali. — 5. Modificazioni alle norme per l'applicazione della indennità caro viveri a favore degli impiegati privati. — 6. Norme circa le tasse di bollo sui fogli individuali rilasciati agli operai militari assegnati a stabilimenti ausiliari e privati. — 7. Polizze gratuite di assicurazione ed altri provvedimenti a favore di ufficiali di complemento di milizia territoriale e di riserva dell'esercito e della marina. — 8. Facoltà del ministro della guerra di comandare ad altre armi e corpi gli ufficiali disponibili ed esuberanti nell'arma e nel corpo a cui appartengono. — 9. Nuove norme circa l'obbligo ai comuni di somministrare l'alloggio agli ufficiali del regio esercito. — 10. Norme circa l'obbligo dei comuni per gli alloggi e le requisizioni degli eserciti alleati. — 11. Sanzioni penali per i sudditi inglesi renitenti residenti in Italia. — 12. Norme per l'esecuzione della confisca dei beni dei condannati per diserzione. — 13. Concessione della pensione privileggiata ad ufficiali e militari che possono tuttavia continuare a prestare servizio sotto le armi. — 14. Modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva di mare. — 15. Decreti di legge per l'approvazione della convenzione per il porto di Napoli e per i piani regolatori di Torino e di Genova. — 16. Esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per gli studenti delle scuole superiori di agricoltura chiamati alle armi. — 17. Facilitazioni di viaggio per i profughi e per gli orfani di guerra

Il movimento dei piroscafi

nei porti italiani

Roma, 6

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 2 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 334 con stazza complessiva lorda di 235.300 tonnellate, uscite 285 con stazza complessiva lorda di 235.850, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Nessuna nave italiana fu affondata, un piroscafo fu attaccato senza risultato.

Il nuovo commissario per la emigrazione

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri ha nominato commissario generale per l'emigrazione il sen. Major De Planches in sostituzione del conte Gallina. Il sen. De Planches fu per due anni a Londra commissario generale per gli approvvigionamenti. La scelta non poteva essere più felice. Il sen. De Planches prese ieri possesso della sua nuova alta carica.

La morte di due senatori

Roma, 6

Alle 3.45 al Palace Hotel si spegneva il senatore Angelo Muratori. Il Muratori era stato colpito da angina pectoris.

Modena, 6

Ieri sera a Mirandola è morto il senatore Giovanni Tabacchi.

La vita dei Profughi Veneti

Nuovi sussidi ai profughi

Ci scrivono da Ferrara, 6:

Sono state rivedute e conseguentemente modificate le cedole dei sussidi ai profughi secondo la posizione economica finanziaria di ciascun esule.

I criteri adottati dalla Commissione incaricata si è basata naturalmente sulle disposizioni emanate dal Governo, ed ha cercato non di favorire, ma di essere piuttosto larga di vedute, per venire in aiuto e lenire così in parte le sofferenze di tanti disgraziati, che hanno dato quanto era loro più sacro.

Profughi che si ricercano

Giust Luigi, soldato 310. Compagnia, boscaiolo a Borgotaro, cerca notizia del figlio Pietro, fratello Giov. di Caneva.

Lupi nei pressi di Roma

Roma, 5

L'*Epoca* scrive che dei lupi si aggiravano lungo le contrade Martelliana e Spada nei pressi di Roma. Una bambina venne aggredita nei pressi di Villa Savoia. Alle grida di questa il lupo fuggì inseguito da due carabinieri prontamente accorsi dalla prossima stazione di Villa Savoia. Dopo breve caccia la bestia inseguita venne raggiunta ed uccisa.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 114

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Aveva detto queste parole in francese per non essere compreso dai soldati.

Benedetto salutò con un'aria che voleva dire: « Potete essere tranquillo, signore ».

Benedetto si diresse verso la piazza del Duomo dov' è situato il magazzino di Giovanni-Maria Farina, e l'ufficiale coi suoi soldati si diressero da un'altra parte.

Benedetto fece la provvista d'acqua di Colonia, ciò che gli riuscì tanto più facile, in quanto non avendo con sè altri bagagli, poteva portare seco il suo acquisto; fece poi portar la cassa all'Hotel Reno, dov'era solito alloggiare.

Quivi ordinò la miglior colazione che gli potè promettere il maestro d'albergo; poscia attese i convitati che giunsero all'ora convenuta.

La colazione fu molto allegra: si bevette alla salute della Prussia e alla salute della Francia, i prussiani dando cortesemente l'esempio; e, finita la colazione, Benedetto, seguito dalla sua scorta, fu condotto alla stazione, e, per ordine superiore, ebbe uno scompartimento non più coi sei soldati e l'ufficiale, ma per lui solo.

A mezzogiorno il treno partì e, al momento della partenza, l'ufficiale stringendo la mano a Benedetto gli diede una lettera e lo pregò di non leggerla che quando il treno fosse partito.

I due giovani presero congedo l'uno dall'altro, promettendosi di rivedersi un giorno sia come amici che come nemici.

Appena il vagone si mise in movimento, Benedetto aprì la lettera e andò subito alla firma.

Come dubitava, era del generale Sturm.

Conteneva queste parole:

« Mio caro signore,

« Comprendete che non conviene a un ufficiale superiore di dare il cattivo esempio col rispondere a una provocazione che ha per scopo di vendicare un ufficiale punito per insubordinazione verso il suo capo. Se mi battessi con voi per una causa così antimilitare, darei un esempio fatale all'esercito.

« Rifiuto dunque, per il momento, di battermi con voi, e, per evitare lo scandalo, uso uno dei mezzi più cortesi che siano a mia disposizione.

« Voi stesso avete voluto riconoscere che ho una reputazione d'uomo coraggioso e avete soggiunto ch'era a vostra conoscenza ch'io era di prima forza alla sciabola e alla pistola.

« Non potete dunque attribuire il mio rifiuto alla paura di misurarmi sul terreno con voi.

« Un proverbio che è di tutti i paesi dice: « Le montagne non s'incontrano; ma gli uomini sì ».

« Se c'incontreremo in qualunque altro paese che non sia la Prussia, e se voi sarete sempre disposto a uccidermi, allora vedremo di sbrigare questo piccolo affare; ma, vi prevengo, la cosa non finirà semplicemente e voi pagherete più caro che non credete la promessa fatta al vostro amico Federico.

« Ho l'onore di salutarvi.

« Generale Sturm ».

Benedetto ripiegò con la più grande cura la lettera, la mise nel suo portafoglio, fece scivolare il portafoglio in tasca, si accomodò come meglio potè in un canto e chiudendo gli occhi per dormire disse:

— Va bene, chi vivrà, vedrà!

CONCLUSIONE

La presenza dei prussiani a Francoforte e il terrore da essi prodotto non terminò cogli avvenimenti che abbiamo raccontato, ma ai quali si deve limitare la nostra narrazione.

Aggiungiamo soltanto alcune righe per terminare il nostro lavoro, come lo abbiamo aperto, cioè con una pagina completamente politica.

Verso la fine del settembre 1866 si apprese che la città di Francoforte, perdendo la sua nazionalità, il suo titolo di città libera, il privilegio di residenza della Dieta e i diritto come Stato della Confederazione, sarebbe stata riunita l'8 ottobre al regno di Prussia. Fu dato ordine al 7 a tutte le case di innalzare la bandiera prussiana e a tutti i cittadini di mostrare la più grande gioia per questa annessione all Prussia.

Il giorno dopo fu una giornata oscura e piovigginosa, non una casa aveva inalberato la bandiera bianca e nera, non un cittadino, gaio o triste, camminava per le vie, tutte le finestre e tutte le porte erano chiuse. Si sarebbe detta una città morta

La bandiera non era esposta che sulle caserme, sulla Borsa, sugli uffici del telegrafo e sull'amministrazione delle poste.

Soltanto sulla piazza del Roemer c'era un assembramento di tre o quattrocento uomini appartenenti tutti al sobborgo di Sachsenhausen. Ognuno di questi uomini, cosa strana, teneva a guinzaglio un cane: bouldogue, malossi, bracchi, levrieri.

Si sarebbe detto un mercato di cani.

In mezzo ai bipedi e ai quadrupedi andava e veniva Lenhart raccontando le belle cose viste a Parigi e facendosi ascoltare tutto insieme come un dottore e come un capo.

Era lui che aveva ideato questa riunione dei suoi compatriotti di Sachsenhausen, e che, con una parola d'ordine data a bassa voce, gli aveva invitati a farsi accompagnare dai loro cani.

Uomini e cani avevano gli occhi rivolti verso la finestra dalla quale doveva esser letta la proclamazione.

Erano lì dalle nove.

Alle undici si riunivano nella sala degli imperatori al Roemer i membri del Senato, il clero cristiano e israelita, i professori delle scuole, i capi delle amministrazioni, il generale in capo di Boyer col corpo degli ufficiali della guarnigione, per assistere alla presa di possesso della ex-città libera di Francoforte, da parte della Maestà graziosissima il re di Prussia.

Il governatore civile barone di Patow, il commissario civile signor de Madai, uscirono dalla sala delle sedute del Senato, che in altri tempi era la sala delle elezioni imperiali germaniche, ed entrarono nella gran sala.

Dopo qualche preambolo dalla parte di Patow, egli lesse ai presenti il decreto della presa in possesso della suddetta città libera di Francoforte, poi la proclamazione del re che annunciava la riunione della città alla corona di Prussia.

Rimaneva da farsi questa stessa lettura al popolo.

La finestra si aprì al rumore dell'allegro sussurrio e delle acclamazioni burlesche della gente di Sachsenhausen e dell'abbaiamento dei cani.

Oltre che dagli abitanti di Sachsenhausen, la piazza era occupata, ci siamo dimenticati di dirlo, da una compagnia del 34.o reggimento di linea e dalla musica militare.

Il signor di Madai lesse ad alta voce la seguente proclamazione:

« Altissima e potentissima proclamazione di Sua Maestà il re di Prussia agli abitanti della ex-città libera di Francoforte ».

Sia che la voce del signor di Madai fosse particolarmente sgradevole all'uditorio, sia che queste parole: « L'ex-città libera di Francoforte', svegliassero la loro suscettibilità, alcuni cani urlarono lamentevolmente.

Il signor di Madai attese che fosse ristabilito il silenzio e continuò, sempre nel nome del re:

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 GIOVEDI' (66-299) — S. Tommaso d'Aquino.

Nacque ad Aquino nel 1227 da famiglia patrizia. Entrò a sedici anni nell'ordine dei predicatori (Domenicani) e morì il 7 marzo 1274.

SOLE: Leva alle 6.40 — Tramonta alle ore 18.4.

LUNA — Sorge alle 2.55 — Tramonta alle 11.46.

Temperatura di ieri: Massima 8.4 — Minima 6.5.

8 VENERDI' (67-298) — San Giovanni di Dio.

SOLE — Leva alle 6.38 — Tramonta alle 18.6.

LUNA — Sorge alle 3.41 — Tramonta alle 12.54.

U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Esodo e approvvigionamenti

Pubblicammo giorni fa del ritorno da Roma del Sindaco sen. Co. Grimani e dell'assessore comm. Max Ravà, accompagnati dal comm. Paolo Errera, presidente della Giunta dei consumi e dal prof. Giovanni Bordiga, vice presidente del Comitato di assistenza, che si erano recati per urgenti doveri del loro ufficio e, in particolar modo, per la risoluzione di due tra i più importanti problemi di vita veneziana: l'esodo e gli approvvigionamenti.

Da informazioni assunte il viaggio è stato provvido: i rappresentanti della nostra città hanno esposto chiaramente e con efficacia le condizioni attuali di Venezia ed hanno illustrato quei provvedimenti che si rendono necessari.

*

Sulla prima questione: — l'esodo — che era stato sospeso per ordine superiore, fu in questi giorni riattivato per i disoccupati o per coloro che — per particolari ragioni — devono trasferirsi da Venezia.

I cittadini sono stati informati della riapertura delle sottoscrizioni e delle partenze a scaglioni, che si succedono in modo regolare e uniforme ogni giorno.

Era corsa la voce che nuclei di veneziani sarebbero stati inviati nell'Italia meridionale, in Sicilia, in Sardegna; ma si tratta di voci senza fondamento alcuno; le zone requisite per i nostri profughi non sono nè nell'Italia meridionale nè nell'insulare: non oltrepasseranno Roma.

In gran parte saranno accentrati in Romagna, altri nelle Marche e, probabilmente anche in quel di Alessandria.

Un'apposita commissione esamina le domande e decide sull'accettazione, sulla data di partenza e sul luogo di soggiorno, dati che vengono, qualche giorno prima, comunicati all'interessato.

La Commissione è composta di rappresentanti del Comando in capo, del Comune, della Prefettura, del Comitato di assistenza.

A tal proposito è bene si sappia che quelli che non si uniformano alle disposizioni del Comitato stesso, non presentandosi il giorno della partenza per essere avviati alla località designata, perdono il turno.

Si è dovuta adottare tale norma per non intralciare la regolarità e il buon andamento dell'organizzazione.

*

Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti il Commissariato generale dei consumi è stato messo al corrente sulle speciali condizioni di Venezia; a tal proposito ci è dato sapere che l'on. Crespi verrà tra noi per cercare di risolvere nel miglior modo possibile il problema, nell'interesse della città.

E' corsa frattanto un'intesa tra il Commissariato e il Comune per un equo approvvigionamento, in modo che si potrà presto stabilire una razione dei generi tesserati.

La tessera è stata creata per l'olio, per il riso, per la pasta, per il granoturco (polenta).

Ciò contribuirà a diminuire e forse anche a sopprimere il doloroso fenomeno delle code, come già avvenne automaticamente quando fu istituita quella del pane.

Col razionamento sarà inutile l'affannarsi per giungere primi agli spacci, in quanto ognuno avrà assicurata la propria razione.

*

Siamo informati anzi che da oggi si comincerà la distribuzione delle tessere.

Quella della farina di granoturco consta oltre che della tessera di famiglia propriamente detta e dei due talloncini: di prenotazione da rilasciarsi al negoziante e della ricevuta di questi, di un certo numero di tagliandi uniti alla tessera: ogni mese ne comprende sei. Pare che, per ora la razione del granoturco verrà fissata in 4800 grammi al mese, corrispondenti a 160 al giorno.

Un unico libretto racchiude invece i tagliandi per il riso, la pasta, l'olio, ma in modo da non vincolare il consumatore di fare l'acquisto di tutti i generi in un solo esercizio: potrà per ogni singolo genere prenotarsi presso il negozio che crederà più opportuno.

Vi saranno nel libretto tre cedole distinte di prenotazione e sia per il riso, che per la pasta, che per l'olio differenti tagliandi; per essere riconoscibili a prima vista; varia anzi, col variare del genere, la tinta del fondino, rappresentante il leone di S. Marco.

Sembra che la dose del riso verrà stabilita in 2400 grammi al mese (80 grammi giornalieri), 900 grammi mensili per la pasta (30 grammi al giorno) e 750 grammi al mese (25 gr. al giorno) per l'olio.

Anche per questi generi la tessera è di famiglia e, ogni mese, comprenderà sei tagliandi.

Saluto di soldati veneti
a Venezia impavida

Riceviamo dalla fronte:

« Da questi Altipiani, dove il soldato italiano vigila, e con valore pugna per la grandezza d'Italia, i cuori di noi Veneti fremono per i disastri della nostra cara Venezia e ricordano gli amici e i valorosi concittadini, che il periglio non abbatte, ma innalza. — Il Com. Mil. di Stazione: *Tenente G. Galante*, per i colleghi ».

Esequie di prodi
Soldato Romano Dall'Acqua

Alle ore 10 di ieri mattina nella chiesa dei Frari, a cura della famiglia, si celebrarono solenni esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Romano Dall'Acqua, morto valorosamente, combattendo per la Patria.

Intervennero le rappresentanze del Comune e del Comitato di assistenza e difesa civile.

Ai lati del tumulo rendevano gli onori militari un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani.

Oltre ai congiunti erano presenti numerosi amici.

RR. Istituti tecnico e nautico "Paolo Sarpi,,

Oggi, alle ore 11, il prof. Luigi Macchiati, Preside dei RR. Istituti tecnico e nautico « Paolo Sarpi, terrà una conferenza sul dovere e il tornaconto di sottoscrivere al V Prestito Nazionale, alla quale assisteranno i professori e gli studenti.

Per il Prestito Nazionale

Sottoscrizioni a mezzo del Comitato Pro Lana

Nuovo elenco di sottoscrizioni al Prestito Nazionale, in contanti e a rate, raccolte dal Comitato « Pro Lana »:

Importo sottoscrizioni precedenti Lire 541.680.

Sottoscrizioni in contanti — Dal Gruppo Organico d'Artiglieria della Difesa Antiaerea, a mezzo sig. Capitano Nuovo: Tenente Picci L. 600; Maresciallo Vecciati L. 6000; Soldato Clementi 500; Capitano Nuovo 300; Tenente Tacchi 100; Sottotenente Danieli 100; Caporale Gamba 1000; Tenente Malolatesi 500.

Legione R. Guardia di Finanza — Colonnello Sparaco Luigi L. 3100; Soldato Lozito Filippo L. 200; Giuseppe Casagrande 100; Rag. Giuseppe Albanesi 1000; Tenente Windorling 200; Sergente Travaglì 100; Soldato Bellotto 100; Tenente Galimberti 300; Tenente De Muci 300; Olivotto Ettore 300.

Società Reduci d'Africa, a mezzo del Presidente sig. Angelo Vidal L. 5000.

Sottoscrizioni a rate — Dal 2. Nucleo Lagunari: Caporale Trivellato 1 titolo da lire 100; Soldati Frigato 1; Pregnolato 1; Bonini 1; Lorenzini 1; Borghi 1; Catullo 1; Friziero 1.

Totale sottoscrizioni odierne L. 20.860 — Totale generale L. 562.480.

Il sig. Vidal, Presidente della Società Reduci d'Africa, nella lettera accompagnante l'importo dei titoli sottoscritti, esprime la fiducia che anche le altre Società cittadine e specialmente quelle patriottiche, seguano l'esempio della « Reduci d'Africa » nell'acquistare, in ragione della propria possibilità, titoli del Prestito Nazionale. Speriamo che l'esempio sia fruttuoso.

Altre sottoscrizioni

Il senatore co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha sottoscritto al Prestito Nazionale L. 50.000 presso la Banca Commerciale Italiana in Roma.

— L'ing. cav. Angelo Sullam ha sottoscritto al Prestito Nazionale L. 1000 per il tramite del Comune di Venezia.

A proposito di rifugi

Non è tempo da polemiche questo, ma non è nemmeno tempo di provocarle con spunti che mancano per lo meno di ponderazione.

— Che cosa si fa a Padova, in condizioni topografiche ben diverse da quelle di Venezia?

— Si danno i mezzi di viaggio a coloro che possono provare di trovar lavoro altrove; si allontanano nello stesso modo i disoccupati e si dànno aiuti a quelli che sfollano dalla città la sera per ritornarvi al mattino.

Tranne quest'ultimo provvedimento, inattuabile a Venezia, quanto al resto si fa altrettanto.

Però sono a ciò contrari i sostenitori di una sperequazione ingiusta che, mentre non possono opporsi al lamentato esodo di quelli che possono pagarselo, vorrebbero invece che i non abbienti rimanessero.

Ma vien detto: vi sono i rifugi e potrebbero requisirsi i palazzi vuoti per dar ricovero agli abitatori di case mal sicure.

Quanto ai rifugi basta tener presente che per i 180 rifugi comunali, fu ripetutamente e pubblicamente dichiarato che non si può assumere responsabilità per la loro sicurezza.

Quanto a mutare i palazzi vuoti in ricoveri notturni stabili, anzitutto, per ragioni ovvie, bisognerebbe che questi fossero al pianterreno.

Si fa presto ad apparecchiare un ricovero notturno per una decina di persone, ma quando si tratta di migliaia la cosa appare un po' diversa.

Bisogna evitare l'agglomeramento; osservare in tutte le loro conseguenze i dettami dell'igiene; provvedere con apposito personale al buon ordine e alla decenza; tener lontani i nemici della pulizia, che possono esser causa di infezioni o di qualche altro malanno.

E' vero, si requisiscono ville e case in altre località per accogliere i profughi, ma si cercano località di preferenza che non sieno esposte a certe visite del nemico e che consentano perciò di usufruire gli stabili in tutta la loro capienza.

Ora si fa presto ed è facile mutare in dormitori gli atri dei palazzi, ma non è altrettanto facile vincere difficoltà tanto evidenti e soddisfare esigenze igieniche tanto elementari.

Dato anche che tali difficoltà si superassero, resta sempre che più di 15 a 20 persone per atrio non si potrebbero accogliere. Vi sono i 150 o 200 palazzi da adibirsi a dormitorio?

Comitato di resistenza
L'assemblea di stasera

Ricordiamo che stasera alle 21 avrà luogo l'assemblea degli aderenti al Comitato di resistenza con l'importante ordine del giorno già da noi pubblicato.

Si raccomanda vivamente agli aderenti di non mancare. La riunione avrà luogo nella sala maggiore di Palazzo Faccanon.

Ufficionotizie alle famiglie dei militari

Si avverte che tutta la corrispondenza dei prigionieri che non può essere recapitata alle famiglie, perchè partite da Venezia, viene rimessa dall'ufficio postale alla nostra sede S. Maria Formosa 5254.

Trasmettiamo a tal'uopo un primo elenco della corrispondenza qui giacente:

Bassich Giovanna, Venezia, mittente Bassich Alvise — Valentinis Fanny, Venezia, mittente Valentinis Rodolfo — Rebesco Luigi Venezia, mittente Ghini Domenico — Mattagliano Gina Venezia, mittente Mattagliano Michino — Novello Angelo Venezia, mittente Dei Rossi Angelo — Zamingo Giordano Mira, mittente Zamingo Vincenzo.

Quelli che devono andare sotto le armi

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che il Comandante del Distretto Militare di Rovigo fa presente che tutti i riformati nati negli anni 1874-99 già arruolati dal Consiglio di Leva, o visitati dall'Ospedale perchè precettati dal Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, o perchè precettati direttamente dal Distretto sono tenuti a presentarsi subito alle armi per non essere dichiarati disertori.

Tali riformati dovranno pertanto presentarsi a questo Ufficio Leva Municipale per essere inviati al Distretto di Rovigo.

Prezzo massimo dell'olio

In base ai prezzi fissati dal Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi Alimentari per le ultime cessioni di olio fatte al Consorzio Granario o, col tramite di questo, ad altri Enti, la Giunta Comunale ha determinato il prezzo massimo, immediatamente applicabile, per la vendita al minuto della unica qualità di olio d'oliva di prima qualità, ora e per un certo tempo in commercio nel territorio del Comune, a L. 4.70 al Kg. e a L. 4.30 al litro.

I venditori a prezzo superiore saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Comitato fra proprietari di case

Abbiamo da Milano:

L'adunanza da voi annunciata ebbe luogo in questi giorni presso la sede dell'Associazione fra proprietari di Case in Milano, la quale accordò la più larga ospitalità ai nostri concittadini. Presso la sede suddetta prende provvisoriamente recapito il « *Comitato fra proprietari di Case di Venezia, Murano e Burano* ». Apparve cosa opportuna di provvedere concordemente agli interessi anche dei due vicini Comuni, che per causa della guerra, ed anche prima che l'Italia entrasse nel conflitto, ebbero a subire con Venezia le più gravi e dannose conseguenze. Con l'adunanza di oggi il Comitato si è definitivamente costituito, riservandosi di procedere alle nomine della sua rappresentanza fra giorni, in una riunione alla quale interverranno o saranno rappresentati tutti gli aderenti. Fu fissata una quota d'inscrizione in lire dieci con la quale si formerà il patrimonio del Comitato. Saranno diramate le schede per le denuncie sommarie dei danni da ciascuno patiti, e quindi la rappresentanza del Comitato redigerà la relazione da rimettersi al Governo e ai due rami del Parlamento.

Il Comitato avverte che le adesioni con la tassa d'inscrizione possono essere spedite a Milano presso la sede dell'Associazione Proprietari di case, ed in seguito saranno istituite rappresentanze a Venezia, a Roma, Firenze, ed in altre città, procedendo in piena intesa con le Associazioni già fondatesi a Roma per la tutela dei danneggiati nelle provincie invase o nei paesi minacciati dal fuoco nemico.

L'adunanza di cui sopra riuscì molto numerosa e prova che la iniziativa fu accolta, com'era ben logico, col più largo favore dagli interessati.

Piccola cronaca

Tubi dell'acquedotto rubati

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio ieri, la signora Secchi Angela denunciò che in epoca imprecisata, i ladri, approfittando della sua momentanea assenza dall'abitazione sita al N. 5150 A del detto sestiere, rubarono il contatore e la tubatura di piombo dell'acquedotto, producendo un danno di circa 150 lire.

La questura indaga.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Risotto alla Milanese — Trippa alla Genovese o Pesce assortito.

SERA — Pasta fresca al sugo di pomodoro — Frittura all'Italiana o Pesce assortito o Uova.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 5: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 5: Bluni Giuseppe, pescatore, con Perdon Ines, casalinga — Agostini Giuseppe, carpentiere in ferro, con Baninato Carlotta, casalinga — Bertoni Severino, marinaio, con Fagherazzi Giuseppina, stiratrice, tutti celibi.

DECESSI

Del 5: Quarti Elisabetta, di anni 79, nubile, casalinga — Cresara Preindl Amalia, di anni 71, vedova, casalinga — Flebus Giuseppe, di anni 63, coniugato, libraio — tutti di Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 6)

Presidente Ballestra — Pubb. M. Pagnacco

I saccheggiatori di Cannaregio davanti al Tribunale

Compaiono dinanzi al Tribunale Pilot Antonio, Sartori Alessandro e Carlo, Loi Giuseppe, Geromini Mario, Patiea Regina, Serosoppi Maria, Crespi Luigia, imputati i primi cinque di furto tre volte qualificato, gli altri di complicità nel furto medesimo a danno di Corà Gio. Batta, per avere con iscasso e insione riuniti, rubato oggetti di casa, materassi, biancheria ed altro per un valore approssimativo di lire 12.000, prima della notte 14 gennaio 1918 e nella notte stessa.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Villanova, Grubissich e Cargnelli.

Il cav. Corà si costituisce Parte Civile, con l'assistenza dell'avv. Marsich.

Il Pilot ammette la sua partecipazione al furto; afferma però di aver trovato le porte aperte, nega di aver scalati i muri: racconta di essersi recato alle 8.30 di sera dalla Serosoppi, dopo il furto, per venderle la roba e di aver trovato ivi la Patiea e la Crespi che però non avrebbero osato parte nel l'acquisto.

Analoghe dichiarazioni fanno il Loi e il Geromin e i due Sartori: l'uno dei quali il Carlo, nega però di aver preso parte al furto e si limita a dire di aver assistito alla vendita dei piatti fatta dal fratello maggiore, piatti che erano stati rubati al Corà.

Il Presidente muove numerose contestazioni agli imputati che in istruttoria avevano fatto più esplicite confessioni.

Le tre donne concordemente accampano la loro piena buona fede.

Il cav. Corà, chiamato subito dopo il fatto constatò il saccheggio di cui era stato vittima.

Materassi, rami, oggetti e piatti antichi, tutto era stato asportato. I mobili erano rovinati. Il danno si aggira fra le 10 e le 12 mila lire.

Il cav. De Benedetti fece le prime indagini. Informato da un biglietto anonimo della responsabilità del Pilot, lo trasse in arresto. Ma poi lo rilasciò per poter meglio sorvegliarlo. Pedinandolo e ascoltandone i discorsi, l'abile funzionario riuscì ad avere in mano tutta la trama del furto e ad arrestare gli imputati. I ladri entrarono con scalata, rompendo poi le serrature delle stanze e anche quella della porta d'uscita.

Sfilano numerosi testi a difesa: Zennaro Emilia, D'Este Luigia, Vianello Giovanni, Maria Pulito ved. Asco, Cellegari Ida, Tagliapietra Antonia ed altri, che depongono specialmente sull'onestà della Crespi.

Iniziata la discussione, l'avv. Marsich, rappresentante della P. C., chiede la condanna degli imputati e il risarcimento dei danni separatamente liquidabili a favore del cav. Corà. Sostiene vibratamente l'accusa, particolarmente rilevando come sia dovere della giustizia colpire con severità i tristi che in quest'ora di angoscioso esilio per tanti cittadini approfittano della loro sventura per depredarne le case.

Il P. M., in una severa requisitoria, si associa alle ragioni dell'avv. Marsich domandando le seguenti condanne: per il Pi- il Loi Giuseppe e la Patiea Regina; per la Sartori Alessandro anni 2 e mesi 4; per il Sartori Carlo anni uno e mesi 6, e così per il Loi Giusepe e la Patiea Regina; per la Geromin Maria anni 2 e mesi 4; per la Serosoppi e la Crespi mesi 14, oltre a lire 1500 di multa.

Dopo le valide arringhe dei difensori Villanova, Grubissich e Cargnelli, il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna: Pilot ad anni 1 e mesi 6, di reclusione; Loi ad anni 1 e mesi 3; Geromin a un anno, mesi 2 e giorni 20; la Crespi a un anno e 2 mesi, oltre L. 200 di multa; la Patiea e la Serosoppi a mesi 10 e L. 38 e i due Sartori a mesi 5, concedendo ai quattro ultimi la sospensione della pena per 5 anni.

Condanna tutti, in solido, ai danni verso la Parte lesa, liquidando le spese di parte civile a L. 150.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 6)

Presid. De Luigi — Pubb. Minist. Assettati

Una ragazza focosa

Varagnolo Amalia di Antonio, di anni 23 da Chioggia, è accusata del reato di oltraggio, perchè il giorno 9 febbraio u. s. in Chioggia avrebbe rivolto parole oltraggiose agli agenti di P. S., mentre le contestavano la contravvenzione per motivi di moralità pubblica.

L'accusata si scolpa asserendo che in quella sera era ammalata, ed afferma di non aver rivolto alcuna frase oltraggiosa.

Venne escusso Chighene Pietro, brigadiere di P. S., il quale depone su circostanze di fatto, affermando di essere stato oltraggiato dall'accusata.

Il P. M. sostiene la responsabilità della giudicabile, dimostra i pessimi precedenti e la recidiva. Chiede la pena di mesi uno di carcere militare.

Il difensore, avv. ten. De Blasio, sostiene non provata reità e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna la Varagnolo alla pena di giorni 15 di detenzione ordinaria.

Le peripezie giudiziarie di due coniugi

Montin Antonio fu Giuseppe, di anni 47, e Favaro Giovanna fu Giovanni in Montin, di anni 40, da Caldana, sono accusati di aver rivolto delle frasi oltraggiose ai RR. Carabinieri nel momento che contestavano loro la contravvenzione per caccia abusiva; nelle stesse circostanze di tempo e luogo il Montin avrebbe minacciato a mano armata gli stessi militi.

Gli accusati si scolpano asserendo concordemente che i carabinieri si sono presentati con modi cattivi; i militi li avrebbero anche minacciati con la rivoltella.

Vengono uditi i carabinieri Martini Primilio e Vanzatto Ernesto, Moruzzi Italia, Tazzin Sante e Semenzato Giuseppe; i due militi depongono sull'episodio loro occorso, come dal capo di imputazione; gli altri recano ben poca luce sulle circostanze di causa, la Tazzin cade in qualche contraddizione.

Il P. M. chiede l'incriminazione della teste.

La difesa solleva incidente per ottenere il rinvio del processo per assodare meglio i fatti nell'interesse della giustizia.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale accoglie la richiesta del P. M., ordinando l'arresto della teste; respinge l'incidente della difesa in ordine al rinvio della causa.

Il P. M. chiede la pena di mesi uno e L. 100 di multa per il Montin e L. 60 di multa per la Favaro.

Il difensore Ten. avv. De Blasio combatte punto per punto la tesi sostenuta dal P. M., mette in evidenza gli ottimi precedenti degli accusati e conclude chiedendo la assoluzione per la Favaro e una pena più mite per il Montin.

Il Tribunale accoglie in sentenza le conclusioni del P. M.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 6)

Presidente Tombolan — Pub. Min. Lonati

Un'assoluzione...

Tasinato Adele fu Carisio, di anni 17, da Cinto Euganeo, residente a Pra di Este, fu condannata dal Tribunale di Este con sentenza 5 luglio 1917 a mesi 7 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, perchè ritenuta colpevole di furto qualificato di L. 20, commesso in Este, il 12 marzo 1917, con abuso di fiducia, in danno di Canardi Pietro.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ezio Bottari.

... Una riduzione...

Danieli Pietro di Antonio di anni 48, villico di Malo, fu condannato dal Tribunale di Vicenza, con sentenza 30 ottobre 1917, a L. 1971 di multa per contrabbando di tabacco, per essere stato sorpreso il 17 settembre 1917 nella sua abitazione in S. Antonio di Malo, in possesso di Kg. 127 di tabacco in foglia.

La Corte riduce la multa a L. 1331. — Dif. avv. Dalle Mole di Vicenza.

.., e una conferma!

Gobbi Giuseppe fu Giuseppe di anni 24, e Spezzamonti Dionisio fu Antonio, di anni 55, di Venezia, furon condannati il 20 settembre 1917 dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione ciascuno, per furto qualificato commesso il 7 settembre 1917 in unione fra loro, in danno della ditta Ratti ed Alverà, di ventuna verga di tondo acciaio naturale da mm. 20, per il complessivo valore di L. 350, togliendoli da una barca che i medesimi guidavano, commettendo il fatto con abuso di fiducia.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

LIBRI

L' Europa etnico-linguistica. — Atlante descrittivo in tre carte speciali colorite, con testo dimostrativo: Novara, Istituto geografico de Agostini. — Prezzo L. 5.

Quest'opera pone sotto gli occhi delle persone colte un quadro dell'Europa odierna quale apparisce considerando le « nazionalità » che la compongono. E' quindi un'opera di grande interesse attuale e d'intensa cultura. Essa consta in due parti: un testo in cui si descrivono tutte le singole nazionalità che vivono in Europa; ed un atlante di tre tavole grandi nelle quali sono figurate le sedi e le zone di espansione di queste nazionalità. Il testo è di una sobrietà imparziale e oggettiva che s'impone al rispetto dello studioso; le tavole sono di una evidenza senza pari. Crediamo che in questo lavoro l'Istituto geografico de Agostini abbia superato sè stesso, con una perfezione tecnica e una vivezza di colori armoniosamente intonati come non c'è esempio nè meno in pubblicazioni straniere.

L'opera sarà ampiamente discussa, specialmente all'estero. Il popolo italiano, molto sereno ed equilibrato, nell'esaminarne le singole parti, non dimenticherà che una carta etnico-linguistica è un documento di dimostrazione qualitativa, non quantitativa. Alle volte una piccola macchia d'una data nazionalità può avere, quantitativamente parlando, un valore immensamente più grande che non quello di una grande plaga occupata da un'altra nazionalità. E' il caso dei 150 mila italiani di Trieste città, fra le poche decine di migliaia di serbocroati e di sloveni di tutto l'altopiano carsico. In una carta etnico-linguistica non possiamo cercare quel che può dare soltanto una carta della densità della popolazione. Ma queste carte, nel caso nostro, dimostrano la imprescindibilità delle nostre aspirazioni, sulla base dei limiti fissati dal trattato di Londra, perchè non è umanamente possibile dare ad uno «Stato» i confini d'una « Nazione » quando questi, come sempre avviene, non coincidono con linee di sicura difesa strategica.

Sotto questo aspetto è altamente patriottica l'opera dell'Istituto geografico de Agostini, dal quale ormai ci possiamo attendere opere di maggior mole, quali tutti desiderano, ma non più italiane di questa, nè più perfette nella tecnica. Abbiamo la prova migliore che la scuola cartografica italiana, creata dal prof. De Agostini, non ha bisogno della tutela tedesca.

†

La N. D. Contessa

GIULIA GIUSTINIANI RECANATI

nata Contessa De Bernini

è spirata stamattina nel bacio del Signore.

Le cognate N. D. Contessa Giovanna Giustiniani Recanati nata Zamparuti; Contessa Maria de Bernini nata Sommariva; Contessa Maria Bernini Buri nata de Zigno; i nipoti, i pronipoti e parenti tutti mestamente partecipano il loro lutto.

Verona, 5 Marzo 1918.

Serve la presente di partecipazione personale.

Il funerale seguirà Giovedì 7 Marzo ad ore 11 partendo da Via Garibaldi, 14.

†

La **Società Anonima Fabbrica Candele Steariche di Mira** annuncia con profondo rammarico la morte oggi avvenuta, dopo brevissima malattia, del proprio Procuratore Generale

cav. Giulio Fioravanti

da ben 50 anni suo apprezzato ed affezionato collaboratore.

I funerali saranno celebrati giovedì 7 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa di San Nicolò degli Albari e subito dopo la cara salma sarà trasportata al Cimitero.

Si ringraziano anticipitamente coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Bologna, 5 Marzo 1918.

Alle ore 3 del 6 corrente munito di tutti i Conforti di nostra Santa Chiesa spirava in Spinea di Mestre l'anima benedetta di

GIUSEPPE PONCI fu PIETRO

d'anni 84

lasciando di sè cara memoria in quanti lo conobbero.

Il fratello Comm. Prof. Luigi e parenti nel darne il triste annuncio, per espressa volontà dell'Estinto, dispensano dall'invio di torce e corone.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Spinea Sabato p. v. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Spinea, 6 Marzo 1918.

I fratelli Daniele, Adolfo, Teresa in Recchimurzo, Suor Margherita e Amelia, i cognati e cognate e nipoti coll'animo straziato annunciano la morte del loro adorato

ANTONIO BATTAGLIA

spirato il 5 corrente alle ore 23 assistito da tutti i Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno venerdì 8 corrente, alle ore 9, nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 5 Marzo 1918.

Società Anonima Veneta Cementi
Sede in Adria - Stabilimento in Chioggia

A termini dell'articolo 154 del Codice di Commercio e 27 dello statuto sociale il sottoscritto, d'accordo col Consiglio di Amm.ne, convoca in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA i Soci della SOCIETA' ANONIMA VENETA CEMENTI per il giorno di 27 Marzo p. v. alle ore 10 ant. presso la sede sociale in Adria per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio di amministrazione.*
2. — *Approvazione del bilancio 1917 udita la relazione dei Sindaci.*
3. — *Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.*
4. — *Determinazione della retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1917.*

Il bilancio resta depositato presso la sede sociale a disposizione dei soci in uno alla relazione dei Sindaci.

Non raggiungendosi il numero legale previsto dall'articolo 38 dello Statuto sociale, l'assemblea di seconda convocazione, senza bisogno di altro avviso, avverrà il giorno 29 Marzo nello stesso luogo ed alla stessa ora.

Per intervenire all'assemblea i soci dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 22 Marzo presso la **Sede della Società in Adria** oppure presso la Spett. **Banca Popolare Cooperativa di Rovigo in Chioggia.**

Adria, li 4 Marzo 1918.

Il Presidente del Consiglio di Amm.ne
Comm. AMADIO GALLIMBERTI

Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche
VENEZIA

Capitale L. 2.500.000 interamente versato

Sottoscrizione per opzione di N. 5000 Azioni

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in data 3 Ottobre 1917, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 3 dell'Atto costitutivo e dell'Art. 5 dello Statuto ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 2.500.000,— a L. 3.000.000,— con l'emissione di N. 5000 Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna. A norma dell'Art. 3 dell'Atto costitutivo tali nuove Azioni sono date in opzione ai Sigg. Azionisti alle seguenti condizioni:

1° E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione di N. 5000 Azioni in ragione di una Azione nuova per ogni 5 Azioni attualmente possedute.

2° Le nuove Azioni avranno godimento dal primo Luglio 1917.

3° Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1° all'8 Marzo 1918 mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. — Le Azioni presentate saranno restituite dopo la apposizione di due stampiglie dichiaranti, l'una l'esercitato diritto di opzione, e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

Si intenderà che abbiano definitivamente rinunciato al diritto di opzione quegli Azionisti che non si saranno presentati ad esercitarlo entro l'otto Marzo 1918.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a cinque, o non divisibile per cinque, sarà rilasciato un Buono di opzione per ciascuna Azione presentata o residuale. Cinque di tali Buoni daranno diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova: tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il giorno 20 Marzo 1918: dopo tale giorno i Buoni perderanno ogni valore.

4° Il prezzo di sottoscrizione delle nuove Azioni è fissato in L. 100.— ciascuna: su tale prezzo sarà versato soltanto un primo decimo di L. 10,— più l'ammontare degli interessi in ragione del 5 % dal primo Luglio 1917 alla data del versamento.

5° I versamenti dovranno effettuarsi all'atto dell'opzione in cambio di una ricevuta che sarà convertita in certificato provvisorio in giorno da stabilirsi con ulteriore avviso.

6° Il diritto di ozpione, ed il relativo versamento potranno essere effettuati:

a PIOMBINO presso la Cassa dello Stabilimento Sociale

a ROMA, MILANO, GENOVA e VENEZIA presso la Banca Commerciale Italiana.

Venezia, 28 Febbraio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un quarto di milione al Prestito Nazionale

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 6:

Il Comune di Chirignago, grazie la vendita all'Esercito della legna del Bosco Brombeo, di proprietà comunale, vendita fatta a tempo e con buon esito, dall'amministrazione comunale, della quale è intelligente e solerte capo il cav. Vittorio Friedenberg, potè in questi giorni sottoscrivere al Prestito Nazionale la notevole somma di L. 250.000.

L'investimento patriottico e proficuo di detta somma, fruttò all'amministrazione comunale l'incondizionato plauso della popolazione.

Sappiamo che è intenzione del Comune che il terreno, lasciato libero dall'abbattimento del bosco, venga al più presto coltivato con vantaggio nazionale e del Comune proprietario.

*

Il cav. Vittorio Friendenberg, Sindaco di Chirignago, con vero slancio patriottico sottoscrisse in questi giorni al Prestito per l'importante ammontare di L. 60 mila. La cospicua sottoscrizione va segnalata e speriamo imitata.

La statistica del Macello

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il mese di febbraio:

Buoi 12 — Vacche 6 — Vitelloni 8 — Vitelli (deperiti) 3 — Maiali 76 — Cavalli 3 — Pecore e castrati 20 — Agnelli 16.

L'amico dell'uomo al laccio. — Il canicida accalappiava nel decorso bimestre 78 cani; con i 210 del terzo quadrimestre, nel corso del semestre sono stati accalappiati 288 cani.

In memoria del cav. Fioravanti

MIRA — Ci scrivono, 6:

Per onorare la memoria del compianto cav. Giulio Fioravanti vennero fatte al Comitato d'Assistenza Civile le seguenti offerte:

Banca Pazienti et C. L. 100 — Cav. uff. Gaetano Pazienti L. 100 — Solveni Giovanni L. 20.

PADOVA

Per i trasporti ferroviari

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il cav. Grigolon, vice-presidente della Camera di Commercio, ci comunica:

«Da qualche tempo va accentuandosi nel ceto commerciale di questa città e provincia un vivo malcontento per il fatto che le molte richieste di materiale ferroviario da trasporti rimangono quasi totalmente insoddisfatte e in conseguenza il traffico interno e quello di esportazione di molte ditte viene ostacolato con grandissimo danno delle medesime.

«Questa Camera di Commercio preoccupandosi di un tale stato di cose e pur riconoscendo le difficoltà create dalle presenti circostanze, reputa doveroso di adoperarsi perchè, compatibilmente con le stesse venga usato dall'Amministrazione ferroviaria un equo riguardo alle più imperiose necessità delle Ditte richiedenti.

«A questo fine è indispensabile che gli industriali e i commercianti interessati diano esatta notizia a questa Camera delle domande insinuate alla suddetta Amministrazione e delle risposte eventualmente ottenute, onde si possa sopra una base sicura e con un giusto criterio, applicare un'azione efficace».

La costituzione dell'Ufficio Provinciale per le pensioni

Il giorno 2 corrente si è regolarmente costituito in Prefettura l'Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra, giusta le istruzioni impartite da S. E. il ministro Bissolati.

Detto Ufficio, rappresentato da un Consiglio direttivo e da una Giunta esecutiva, è presieduto dal consigliere cav. dott. Camillo nob. dei Breganze e le funzioni di segreteria sono affidate a S. Tenente avv. cav. Crivellari Bragadin.

L'Ufficio provinciale alle dirette dipendenze del nuovo Ministero dell'Assistenza Militare, ha il mandato di provvedere con la maggiore sollecitudine, alle istruttorie delle domande per le pensioni di guerra e a dare il suo concorso in materia di sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi in caso di ricorso contro le decisioni della Commissione comunale e Commissione provinciale.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e notizie alla Segreteria dell'Ufficio provinciale che ha sede in Prefettura.

Conserva di pomodoro

Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi presso il Ministero dell'interno ha trasmesso a questa Camera di Commercio copia di un atto d'impegno di alcune ditte, le quali si dichiarano pronte a fornire all'Amministrazione militare conserva di pomodoro e ai patti esposti nell'atto stesso in forma di schema di contratto.

Secondo il desiderio espresso dal Commissariato stesso s'invitano i legittimi detentori di quel prodotto a prendere conoscenza dell'atto medesimo per le eventuali loro offerte da farsi direttamente al Ministero della Guerra, Direzione generale dei Servizi logistici ed amministrativi.

I lottatori — Ieri sera, verso le 10, nell'osteria del Vesuvio, in via S. Francesco, due uomini vollero misurare le loro forze.

Uno di essi, e precisamente Fant Giuseppe fu Pietro, d'anni 36, non resistendo all'urto cadde a terra in malo modo, ferendosi alla gamba destra.

Un consumatore che non paga. — Dagli agenti della squadra mobile fu ieri sera arrestato il noto pregiudicato Lana Giovanni, calzolaio da Pernumia.

Costui, oltre che essere contravventore al foglio di via obbligatorio, aveva giorni addietro mangiato e bevuto nell'osteria di Schiavon, senza voler esborsare il becco di un quattrino.

Cronaca spicciola

A Polverara certo Tramarin Vittorio fu derubato da audaci mariuoli di alcuni pennuti del complessivo valore di lire 40 e di 20 lire in monete di rame e argento.

— Il pollaio di Polanzaro Giovanni, in quel di Abano, fu vuotato dai soliti nottambuli, i quali causarono un danno di L. 75.

— Un audace e grosso furto fu perpetrato a Piove di Sacco, nel negozio di generi di privativa di proprietà Gardellin Carlotta.

Alcuni malviventi, penetrati nella bottega col favore della notte vi rubarono sigarette, sapone e candele, arrecando alla derubata un danno di lire 647.

— Dai carabinieri di servizio alla nostra stazione fu sorpreso tale Senigaglia Angelo di Domenico, da Cinto Euganeo, mentre asportava dalla stazione dei pacchetti di cioccolato e una coperta valsente 120 lire.

Interrogato, confessò che la cioccolata era stata rubata da un suo compagno, tale Bubola Angelo di Luciano da Baone (Padova).

Il Senigaglia venne trattenuto in arresto.

Il Bubola confessò il furto, ed affermò a smentita di quanto diceva il Senigaglia, che questi era suo correo, anzi l'ideatore del furto. La cioccolata rubata era in un carro ferroviario.

— In quel di Ponte S. Nicolò certi Mazzucato Galileo e Artusi Lorenzo nascondevano in casa una grande quantità di grano e di farina.

I carabinieri li denunciarono.

— Perchè correvano con le biciclette senza bollo furono posti in contravvenzione a Pontelongo certi Signoretti, Bado Vittorio e Pegoraro Eugenio.

ROVIGO

Pel Prestito Nazionale

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Ha assunto un grande sviluppo nella nostra provincia, la nuova forma d'assicurazione sulla vita combinata colla sottoscrizione al nuovo Prestito Consolidato, ideata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. A tutt'oggi la sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 700.000.

*

Il Sottocomitato femminile di propaganda per il prestito nazionale a Castelguglielmo funziona egregiamente. La sottoscrizione ha già raggiunto le L. 23.000.

Per i nostri soldati feriti

Ieri, nel Padiglione Giolo, del locale Ospedale Civile, venne estratta a sorte una cartella del Prestito nazionale a favore dei nostri soldati feriti, offerta dai maggiori medici cav. Salvagnini e dott. Grimaldi. Fu vinta dal soldato Madanetti Mario, dell'8.o reggimento Alpini, la cui famiglia risiede ad Ottaviano Cividale, di Udine.

Un nuovo caduto

ADRIA — Ci scrivono, 6:

In questi ultimi dì, eroicamente combattendo, cadde sul campo dell'onore il ventenne fuciliere Casellato Curzio fu Vittorio.

Gloria al prode caduto; condoglianze alla famiglia.

Neo cavaliere. — Vennero consegnate dai postelegrafici e dai preposti alla Congregazione di Carità, al signor Romano Forza le insegne di cavaliere.

Pronunciò affettuose parole il cav. avv. Pegolini, al quale rispose il neo cavaliere commosso.

Aggiungiamo le nostre congratulazioni.

TREVISO

La morte di un'educatrice

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Giunge qui la dolorosa notizia che a Siena, dove viveva profuga col suo Istituto, si è spenta in questi giorni, quasi ottantenne, la signora Carolina Polacco, fondatrice dell'Istituto omonimo.

E' spirata serenamente, ignorando che una bomba nemica aveva distrutto l'asilo delle sue figliuole.

Se la sig.a Polacco fosse morta a Treviso, la sua lunga vita, il suo considerevole patrimonio, le belle doti di mente e di cuore profuse fino all'ultimo per l'educazione delle fanciulle del popolo che considerò come proprie figliuole, con opera quanto modesta altrettanto efficace, avrebbero provocato da parte di tutti i cittadini senza distinzione di principi o di partiti, l'apoteosi della grande benefattrice estinta.

Ma noi siamo certi che la triste notizia accrescerà il dolore nell'animo di tutti i trevisani, in quest'ora tragica, e che la bufera di tanti mali non potrà travolgere la ammirazione e la gratitudine per la pia signora e per la sua opera.

Fin d'ora esprimiamo il voto che la salma di questa umile e grande benefattrice possa ritornare, dopo la pace gloriosa, alla città natale.

VERONA

Un vagone incendiato

VERONA — Ci scrivono, 6:

Alla Stazione di Castelnuovo un vagone contenente del foraggio si è incendiato. Vi sono 3000 lire di danni a carico dell'amministrazione delle ferrovie.

La serrata dei macellai. — A Legnago la serrata dei macellai è terminata. I macellai adunatisi in Comune, con l'intervento del Sindaco, addivennero ad un accordo.

La morte del cav. Masiero. — Il cav. Enrico Masiero, stimatissimo rappresentante della Società di assicurazioni «La Milano» è morto improvvisamente.

La contessa Giulia De Bernini. — E' morta la contessa Giulia Giustiniani Recanati, nata contessa De Bernini, donna di elette virtù.

Era del più nobile patriziato veronese. Condoglianze ai congiunti.

VICENZA

Tentato scasso di una cassaforte

VICENZA — Ci scrivono, 6:

I pregiudicati Dalla Bona Giuseppe e De Momi Ettore, penetrati nel negozio di ferramenta del sig. Lanza Pietro in via Santa Barbara, tentarono di svaligiare la cassaforte, ma vennero sorpresi e tradotti in questura.

Un altro tentato furto. — Gresani Umberto — noto tra i pregiudicati — eludendo la vigilanza del tenente Zamboni avv. Attilio, entrò nell'appartamento di questi per derubarlo.

Mentre era intento al lavoro, venne acciuffato da alcuni cittadini e portato al sicuro.

Ancora un furto alla «Croce Verde». — I ladri visitarono il posto di ristoro per i soldati «Croce Verde» e asportarono sigari, cioccolato, sardine, per un valore di L. 400 circa.

L'ufficiale di servizio vide i mariuoli mentre fuggivano attraverso i binari e tra i campi. Si provò a rincorrerli, ma non li raggiunse.

Arresti — Il delegato Giammorcaro seppe scovare altri mariuoli che, senza alcuna giustificazione, giravano di notte per la città.

Essi sono: Basso Fermo, Giaretta Valeriano, Bernardi Vittorio, Gallinetto Luigi, Zatterini Guerino, Pennello Giulio e Longo Giovanni.

Tutti vennero trovati in possesso di danaro.

Uccisa da una bomba. — La signorina Spigolon Angelina, di anni 16, da Caldogno fece inavvertitamente esplodere una bomba rinvenuta in un campo e morì straziata da orribili ferite, al nostro Ospedale.

Mortale disgrazia. — Il carrettiere Albriani Giuseppe, mentre guidava il suo cavallo e carretto fuori Porta Monte, scivolò in malo modo e, cadendo, battè il cranio sullo spigolo d'una rotaia del tram a vapore. Morì all'istante.

Onorificenza. — Il cav. dott. Agostino Biego, Preposto alla nostra Congregazione di Carità, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti sinceri.

Ultima ora

Gli Stati Uniti d'accordo con gli Alleati per un'azione in Siberia

Washington, 6

Gli Stati Uniti sono d'accordo con il Giappone, l'Inghilterra e gli altri alleati sul principio di un'azione in Siberia di cui restano ancora da fissare i particolari.

Nessun diritto della Russia sulla Finlandia

Stoccolma, 6

Si conferma che il trattato fu firmato tra il Governo e i rivoluzionari finlandesi. La Russia abbandona oggi proprietà in Finlandia: edifizi, fabbriche, ferrovie, telegrafi, fari, fortezze. Essa concede un porto alla Finlandia. I rivoluzionari finlandesi protestarono contro l'occupazione delle isole Aland per parte delle truppe straniere e rivolsero a questo proposito un appello alla classe operaia svedese.

L'ambasciatore di Russia a Roma non riconosce il trattato di pace

Roma, 6

L'Ambasciatore di Russia a Roma dichiara nel modo più formale che non riconoscendo il governo di coloro che si sono impadroniti del potere a Pietrogrado, considera come non appartenenti alla Russia e quindi nulli non avvenuti e non aventi alcuna forma obbligatoria per il proprio paese tutti gli atti e gli accordi e fra gli altri i sedicenti trattati di pace con le Potenze nemiche stipulati da essi o per mezzo di persone che pretendono di rappresentare un gruppo di provincie russe, le quali in realtà formano parte integrale del paese.

Il colpo di mano dei francesi nel settore di Verdun

Parigi, 6

L'esercito di Verdun ha effettuato il 4 corrente un colpo di mano in grande stile sul quale l'Agenzia Havas dà i seguenti particolari:

Si trattava di penetrare profondamente nelle linee nemiche, di distruggerne i ricoveri, di fare prigionieri e di prendere materiale. Malgrado la tempesta di neve che impediva l'osservazione, l'artiglieria assolse perfettamente il suo compito. Le truppe d'assalto si lanciarono impetuosamente, superarono le due prime linee di trincee ed attaccarono la terza. I tedeschi cercarono invano di organizzare la resistenza. Esaltati dal successo e trascinati dagli ufficiali, gli ardenti soldati Bretoni meridionali furono irresistibili. Gli ufficiali tedeschi difesero con accanimento i ricoveri, parte dei quali furono distrutti ed altri sconvolti e resi inutilizzabili. Il nemico effettuò due contrattacchi ma le mitragliatrici ne infransero uno e le raffiche dell'artiglieria impedirono all'altro di svilupparsi. Terminato il loro compito le nostre truppe ripiegarono senza incidenti. Le perdite del nemico superano quelle di un battaglione, quelle francesi non raggiungono un plotone. La maggior parte dei prigionieri sono giovani e vigorosi.

Anche i fanciulli deportati dal Belgio

Le Havre, 6

Secondo informazioni recate da profughi belgi le deportazioni continuano nella regione di Mons. Si deportano non soltanto uomini ma anche fanciulli che sono inviati a destinazioni sconosciute. I profughi affermano che nella provincia dell'Ainaut si procede al censimento delle fanciulle dai 13 ai 15 anni.

Incrociatore britannico silurato

Londra, 6

L'Ammiragliato comunica:

L'incrociatore mercantile armato britannico «Calgarian» fu silurato e affondato il 1 marzo. Due ufficiali e 46 uomini, compresi gli appartenenti all'equipaggio mercantile sono periti.

Nuovi disordini in Irlanda

Londra, 6

Si segnalano disordini da parte di vari partiti dell'Irlanda ove i Sinnfeners cagionano non piccole noie, numerosi armati di bastoni hanno preso possesso di Kilvimagk, piccola città di 1000 abitanti e la contea di Maye.

La visita di Orlando al fronte

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, accompagnato dagli on. Ministri Nitti e Bissolati è partito stasera per il fronte.

Servizio di Borsa

del 7 Marzo 1918

BORSA DI LONDRA. — Prestito Francese 64 e sette ottavi — Prestito Francese nuovo 77 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati 54 e un ottavo — Rendita Spagnuola 110 — Rendita Giapponese 70 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 76 e un quarto — Marconi 3 e un sedicesimo — Cheque su Italia da 42.60 a 42.70.

AMSTERDAM. — Cambio su berlino 43.52 e mezzo.

BORSA DI NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.76.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 — Cambio su Berlino 85 e un ottavo.

MEDIA CAMBI (Ufficiale) accertato il 6 marzo da valere il 7 marzo: Franchi 156.91 — Sterline 42.74 — Franchi Svizzeri 200.08 e mezzo — Dollari 8.96 — Pesos carta manca.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86.50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.

BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 18.5 a. — 20.5 a.

BASSANO: 7.50 o. — 20.10 o.

Bagagli giacenti in varie Stazioni

Bagagli, effetti d'uso, lingerie, campionari giacenti nelle seguenti Stazioni:

Un baule effetti giacente a Pra, M. Jean Barrère; un collo, effetti, a Napoli; un involto, zaino militare, a C. S. Giovanni; una cassetta, indumenti militari, a Poiaia G. Leonardi; un sacco, effetti, a Genova P. P., Morbrrich Lufrin; una cassetta militare, effetti, Roma Termini; una cassetta, effetti, Roma Termini, A. Viterbi; una cassetta, effetti, Roma Termini, Italo Iominiconi; una cassetta d'ordin. da ufficiale, a Ferrara; una cassetta militare, effetti, a Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Gruppo 146; una cassa, effetti, Roma T., 19.o Art. Campagna; una cassa, effetti, Roma T., Brigata Trapani; una cassa, effetti, Roma T., 19. Art. II. Batt.; una cassa, effetti, Roma T., 19 Art. II. Batt.; una cassa, effetti, Roma T., Com. Brigata M. M.; una cassa, effetti, Roma T., Gruppo 146; una cassa, effetti, Roma T., Com. Dep. 19. Art.; una cassa, eetti, Roma T.,; una cassa, effetti, Roma T., Ten. Corrado; una cassa, effetti, Roma T., 19. Art. Campagna; una cassa, effetti, Roma T., C. Ferrari; una cassetta, effetti, Roma T., S. Ten. Vecchi; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, etichetta 30 Vercelli, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., 19. Art. Campagna; una cassetta militare, effetti, Roma T., L. Grassi; una cassetta militare, effetti, Roma T., C. Reggia; una cassetta militare, effetti, etichetta 885 Palermo, Roma T., F. Buccheri; una cassetta militare, effetti, Roma T., Cap. De Cripis; una cassetta militare, effetti, Roma T., Ten. Spadaccini; una cassetta militare, effetti, Roma T., Sotto-Ten. Mello R.; una cassetta militare, effetti, Roma T., I. Iomeniconi; una cassetta militare, effetti, Roma T., L. Tartarini; un sacco, effetti usati, Roma T., F. De Lernia; un sacco, effetti usati; Roma T., Nesi Pietro; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Boschi L.; una cassetta militare, effetti, Roma T., 298.o Battaglione; una cassetta militare, effetti, Roma T., Zampillini E.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Corrado Sabbatini; una cassetta militare, effetti, Roma T., Sottoten. medico Lotario; una cassetta militare, effetti, Roma T., Brunelli, 6.o Battaglione; una cassetta militare, effetti, Roma T., Ten. Saviotti; una cassetta militare, effetti, etichetta 289 Venezia, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Ten. Albrec Questura; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Cap. Ruggieri; una cassetta militare, effetti, Roma T., Ten. Gaetano Giovannei; una cassetta militare, effetti, Roma T., 149.o Fanteria; una cassetta militare, effetti, Roma T., Dep. 19.o Fanteria; una cassetta militare, effetti, Roma T., Sottot. S. Bonetti; una cassetta militare, effetti, Roma T., Mazzucca G.; una cassetta militare, effetti, Roma T., R. Giorgetti; una cassetta, oggetti motocicletta, etichetta 22. Piacenza, a Bassano, F.lli Speroni; una cassetta militare, Roma T., Ten. Perucci Mario; una cassetta militare, effetti, Roma T., Ten. C. Malaguti; una cassetta militare, effetti, Roma T., Sottoten. G. Ottolenghi; una cassetta militare, effetti, Roma T., Carlo Costantini; una cassetta militare, effetti, Roma T., Gruppo 146; una cassetta militare, effetti, Roma T., 19. Artiglieria; una cassetta militare, effetti, Roma T., 19 Artiglieria; un cassetta militare effetti, Roma T., Brigata Trapani; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., Sottoten. Emilio; una cassetta militare, effetti, Roma T., Asp. Anselmi C.; una cassetta militare, effetti, Roma T. Osservatorio Col. Rossi; una cassetta, effetti, Roma T., Ruggeri G.; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, Roma T., G. Aversa; un baule, effetti, Roma T., 19.o Artiglieria C.; un sacchetto, effetti, ad Ancona; una cassetta tipo carabiniere, effetti, a Roma T.; un sacco, effetti, Roma T.; un involto, effetti, Roma T.; un baule, effetti, Roma T.; una cassa, effetti, Roma T., Trignoti G.; un involto, indumenti, Roma T. Olga Prosperi; una cassetta militare, effetti, Roma T.; una cassetta militare, effetti, etichetta Faenza S. M. O. 1, Roma Termini, Box; una cassetta militare, effetti, Roma Termini; una valigia, Marrone, Roma Termini; un pastrano Inglese Roma Termini; un pacco, Asciugamani, Milano P. G.; una cassetta, effetti, Roma Termini, Pettazzi G.; un sacco, effetti, Roma Termini, Curzi M.; un baule, oggetti uso, Bassano, dott. Annibale Risatti; una cassa, biancheria, Sesto S. Giov., Barchello Rocco; una balla, pezzuole, Messina, Riserva Vest. Equipaggi; un tascapane (borraccia e giubba), Roma Termini.

Un sacco, effetti da T. Cappellano, marca S. R., giacente a Genova P. P.; 3 cassette, due d'effetti militari, a Brescia, G. M. Lecomandi; una cassa, bagaglio, etichetta Bologna-Parma, a Roma; una valigia, bagaglio, Etichetta 82 Modane, a Roma Termini; un cesto vimini, bagaglio, etichetta 228 Milano, a Roma Termini; una cassetta militare, a Roma Termini, Bruno; una cassetta, bagaglio, marca S. C. F., a Roma Termini; una cassetta, bagaglio, a Roma Termini, Cap. Med. A. Gallo; un letto da campo, a Roma Termini; un sacco, effetti, etichetta 278 Bologna, a Roma T.; un sacco, effetti, a Roma Termini; un collo, biancheria, a Como S. G.; un Campionario, bagaglio, marca F. S., etichetta 2 Mantova, a Verona P. N.; una cesta vimini, a Milano C., A. Collaldo; un baule marrone, a Ferrara, Fasan Edoardo; un baule giallo, a Ferrara, Taglioni A.; una cassetta d'ordin., a Ferrara, Ten. Pandolfi; un sacco, effetti, a Roma Termini; una balla, materassi, a Roma Termini; un baule, effetti, a Roma Termini, A. De Paoli; un sacco, effetti, a Roma Termini; un cesto, effetti, a Napoli, Emma Aranci; una cassa, campioni, etichetta 497 Firenze, a Napoli; una cassa, effetti, a Napoli, Ten. L. Bellanci; una cassetta, effetti e libri, etichetta 9, a Napoli, Cap. Martinez; un baule, effetti, etichetta 1 bag., a Orvieto, comm. Marcello; una cassetta da uff., etichetta 188 Torino P. N., a Vicenza, Cap. Adami; un corbone, biancheria, a Milano P. T., F.lli Lorenzoni; un sacchetto, effetti, a Firenze; un involto, indumenti, a Voghera T.; un sacco, indumenti militari, a Jesi, 2.o Capo C. Passassi; una cassa, effetti, etichetta 36 Arezzo, a Roma, G. Angino; una cassa, effetti, a Bari; due sacchi, indumenti, ad Alessandria, Cooperativa Trasp. Bag.; un sacco, indumenti, etichetta 5 Sottocastello-Tai, a Ferrara; un baule, effetti ?, a Ferrara, (Marcato) Croce Rossa; una valigia gialla, bagaglio, a Milano C.; un baule, bagaglio, etichetta 853 Padova, a Roma, (Piombi) R. C. Padova; un sacco a pelo, a Genova B.; una cesta vimini, bagaglio, etichetta 86 Livorno, a Viareggio, (Piombi), Sussistenze Militari; una cassa, bagaglio, a Napoli, M. Rossi - Fovino; una balla, materassi e coperte, a Roma; una cassa, effetti diversi, a Roma, Marzari Elia, Belluno; una cesta vimini, a Pisa C.; valigie e baule, bagagli, marca F. A., etichetta 400 Torino, a Pisa C.; un involto, effetti d'uso, a Pescara, Mantini F.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Morte del Duca di Ofena»

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XVIII

Banca Provinciale del Polesine

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in BADIA POLESINE, FICAROLO, PIESSO UMB. e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

Situazione al 31 gennaio 1918

ATTIVITÀ					
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	1.018	—		
Numerario in cassa	»	112.237	26		
Effetti ricevuti per l'incasso	»	95.382	96		
Portafoglio	»	2.228.349	03		
Mutui ipotecari	»	100.000	—		
Conti correnti garantiti	»	156.952	40		
Valori pubbl. di propr. della Banca	»	1.085.879	60		
Banche Corrispondenti e Filiali	»	1.542.411	69		
Stabili	»	105.000	—		
Mobiliare	»	5.320	83		
Spese d'impianto	»	1.732	22		
Depositi e cauzione e a custodia	»	1.655.553	83		
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.145.477	63		
Debitori diversi	»	78.633	87		
Depositari di valori	»	1.046.469	—		
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.			9.360.418	32
Spese del corrente esercizio	»			3.712	96
	L.			9.364.131	28

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 14858 da L. 25	L.	371.450	—		
Fondo di riserva	»	144.262	07		
Riserva oscillazione valori	»	67.360	58	583.072	65
PASSIVITÀ					
Depositi in conto corrente	»	547.424	98		
» » a risparmio	»	2.337.276	98	3.000.595	96
» » a scadenza fissa	»	115.894	—		
Banche, Corrispondenti e Filiali	»	1.716.155	62		
Depositanti a cauzione e a custodia	»	1.655.553	83		
Esattoria: Credito Comuni e Consorzi	»	1.244.643	92		
Creditori diversi	»	32.615	71	5.770.453	42
Risconto Portafoglio	»	20.191	25		
Dividendi	»	18.140	85		
Valori prezzo terzi	»	1.046.469	—		
Utili netti dell'Esercizio 1917	»	36.683	24		
TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.			9.354.122	03
Rendite del corrente esercizio	»			10.009	25
	L.			9.36.131	28

IL SINDACO DI TURNO
Antonio Favero

IL PRESIDENTE
Cav. Primo Ricci

IL DIRETTORE
Rag. A. Castellani

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca dalle ore 9 1/2 alle 14 1/2 di tutti i giorni non festivi riceve depositi in numerario rilasciando:

a) Libretti del piccolo risparmio all'interesse del 4 0/0 sui quali vengono accettati versamenti non inferiori a cent. 50 e le somme depositate non possono eccedere complessivamente le L. 3000

b) Libretti di risparmio ordinario all'interesse del 3.50 0/0

c) Libretti di conto corrente all'interesse del 3 0/0.

d) Buoni fruttiferi e libretti nominativi all'interesse del 3.75 0/0 fino a 6 mesi, e del 4 0/0 col vincolo di un anno.

(L'interesse per le diverse categorie di depositi viene corrisposto al netto dalla tassa di R. M. e decorre dal giorno feriale successivo al versamento).

Accorda ai soci prestiti sopra cambiali a due o più firme e sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Apre Conti correnti garantiti e accorda sovvenzioni contro pegno di valori pubblici; effettua esazioni e pagamenti, acquista e vende valori, rilascia assegni sull'Italia e sull'Estero.

Riceve deposito di titoli in custodia e in amministrazione.

Gestisce la Esattoria Consorziale di BADIA POLESINE.

Paga le imposte dovute dai propri depositanti i quali abbiano fondo disponibile e ne facciano analoga domanda.

Eseguisce ogni altra operazione di Banca a convenienti condizioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 67 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 50 all'anno, 26 al semestre, 19 al trimestre. — Ogni numero

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Dal dissolvimento della Russia all'intervento del Giappone

Il punto di vista degli Stati Uniti circa l'intervento del Giappone

Washington, 7

Si ha da fonte autorizzata che gli Stati Uniti non hanno fatto nessuna comunicazione al Giappone relativamente all'intervento in Siberia da esso proposto; ma anche senza comunicazioni scritte il Giappone comprende già l'amichevole attitudine degli Stati Uniti e comprende pure che questi sono sicuri del disinteresse delle intenzioni giapponesi in caso di intervento in Siberia.

Tuttavia in considerazione dell'effetto morale che l'intervento stesso potrebbe avere in Russia, gli Stati Uniti ritengono che prima che esso si verifichi occorre che la necessità d'intervenire risulti bene evidente. Assicura che tali vedute furono esposte all'Inghilterra, che agendo come intermediaria comunicò agli Stati Uniti l'attitudine del Giappone.

*

Un telegramma da New York dice:

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Washington telegrafa: Gli scambi di vedute circa l'azione giapponese in Siberia continuano ed il loro svolgimento ha condotto al fatto che non vi è divergenza in massima tra il Giappone ed i suoi alleati e tra il Giappone e gli Stati Uniti, benchè gli Stati Uniti non abbiano dato, e probabilmente non daranno, un consenso formale alle operazioni che verranno eseguite.

I funzionari della Casa Bianca sono annoiati per la notizia diffusa martedì, secondo la quale sarebbe stata autorizzata la pubblicazione di una dichiarazione che gli Stati Uniti non sono d'accordo coll'attitudine assunta dagli alleati riguardo ai progetti del Giappone. I funzionari hanno spiegato che nessuna dichiarazione è stata autorizzata, salvo quella che gli Stati Uniti non hanno dato il loro assenso all'azione attualmente presa in considerazione.

Il principio sul quale tutte le parti sono d'accordo, a quanto si assicura, è che nel caso in cui l'influenza tedesca si esercitasse in modo dannoso in Siberia e nel caso in cui vi fosse il rischio di vedere perduti tutti gli approvvigionamenti di Wladivostock il Giappone potrà giustificatamente prendere ogni misura militare che si renda necessaria nella esecuzione dei suoi obblighi di mantenere la pace in estremo oriente durante la guerra. Si crede che le divergenze non si riferiscano che alle misure di appoggio da prestare al Giappone in questa azione.

Il Dipartimento di Stato ha spiegato che nessuna proposta diretta è stata ricevuta dal Giappone circa la Siberia; si sa tuttavia che il Dipartimento di Stato è stato pienamente informato dei piani giapponesi pel tramite della Gran Bretagna.

La situazione pel momento è la seguente: il Giappone ha appreso che gli alleati approvano interamente il suo intervento in Siberia ove sia necessario per l'esecuzione dei suoi obblighi.

Quanto agli Stati Uniti i funzionari sembrano credere che non sia per essi necessario dare formali assicurazioni in proposito. Tuttavia si apprende da buona fonte e si crede di poter definire l'attitudine degli Stati Uniti e far chiaramente conoscere in pari tempo che la situazione del Giappone è perfettamente compresa in modo di evitare che le relazioni tra i due paesi abbiano menomamente a risentire della mancanza di approvazione formale degli Stati Uniti.

Il comitato centrale dei Soviets per la ratifica del trattato di pace

Pietrogrado, 7

Il comitato esecutivo centrale dei Soviets ha discusso il trattato di pace ed ha approvato, a quanto annuncia l'«Ivestia», a grande maggioranza, senza precisare le cifre, una mozione, la quale, pur riconoscendo che le condizioni tedesche sono condizioni di banditi politici, approva, ciononostante, l'attitudine del governo di Lenin e di Trotski nella questione della pace ed invita i membri del comitato che si recheranno a Mosca al grande congresso dei soviets a votare per la ratifica di questa pace che consente una tregua assolutamente necessaria per la rivoluzione socialista russa.

Una notizia giunta ieri sera segnala la presa da parte dei tedeschi della città di Yendurg, ad est di Narva, mentre frattanto l'offensiva turco-tedesca continua nella direzione a nord di Trebisonda.

Il soviet di Mosca contro la pace

Pietrogrado, 7

Il Soviet di Mosca ha discusso lungamente il trattato di pace con gli imperi centrali. Parecchi oratori si sono dichiarati contrari alla firma del trattato stesso, hanno denunciato l'intenzione della Germania di soffocare la rivoluzione ed hanno dimostrato l'urgenza della lotta. Non è stata presa alcuna decisione.

L'agitazione dei socialisti finlandesi

Stoccolma, 7

Il Governo rivoluzionario di Helsingfors è molto impressionato in seguito al concorso dato dalla Germania al partito bianco e dichiara che l'intera popolazione insorgerà contro l'invasore. Essa rimane ostile all'idea di una mediazione precedentemente proposta dalla Svezia e protesta contro le voci tendenziose che esagerano le violenze commesse dai capi del movimento. Essi dichiarano di non essere nè anarchici nè massimalisti ma socialisti patriotti i quali non vogliono che la Finlandia diventi una provincia prussiana.

I confini della Russia

Zurigo, 7

Si ha da Vienna: La linea accennata dall'art. 3 del trattato di pace con la Russia che divide dalla Russia i territori non più soggetti alla sua sovranità corre da nord a sud, così: Gran Sunè (le isole rimangono ad ovest della linea). Jaspar a nord di Riga Hinzenberg, Ogergaile, sponda merid. della Dwina sino alla Druja, quindi piega ad ovest sino alla punta settentrionale del lago Trisvisti, poi Visbi, ad est di Svenziano, poi Michalischki Cerviato Lobodka ad ovest di Ozmianj sbocco del ruscello Gavija nel Diemen, foce dello Sciara Zelva Hozany Prushali (queste due località restano ad est della linea) Kamenisk Litowsk, Wisloka Litowsk, Melniki, Zsaraski.

Il commissario imperiale per la Curlandia, la Livonia e l'Estonia

Zurigo, 7

Si ha da Monaco: La *Muenchner Zeitung* reca che il conte Roberto Keyserzing è stato nominato commissario imperiale per la Curlandia, la Livonia e l'Estonia, che governerà da Berlino.

La tragica sorte della Romenia

Parigi, 7

Thomas Jonesco, fratello dell'ex Presidente del Consiglio romeno, intervistato a Parigi, ha dichiarato: Non siamo dei vinti, ma dei traditi. Accerchiati da cinque nemici, deponiamo la spada. Continuerete la guerra senza di noi. Siamo certi della vittoria finale. Il nemico non è riuscito a distruggere l'anima della nostra razza, l'anima latina.

Navi tedesche nelle isole Aland

Basilea, 7

Si ha da Berlino: Una forza navale tedesca destinata ad organizzare il servizio di tappa per un'azione di soccorso alla Finlandia si è ancorata nel pomeriggio del 5 corrente presso le isole Aland verso Eckercoe.

La Serbia non tratterà la pace

Londra, 7

Un comunicato della delegazione serba dice: I giornali inglesi hanno pubblicato recentemente una informazione in cui si afferma che secondo il giornale «Die Neue Leipziger Nachrichten» l'apertura di negoziati da parte delle Potenze centrali con la Serbia e col Montenegro era oramai questione di settimane e che si attendeva che quei due paesi sarebbero stati costretti a concludere la pace se la Russia e la Romania si fossero ritirate dalla lott.

L'informazione poneva inoltre le dimissioni di Pasic in rapporto con l'imminenza di negoziati di pace.

Tali affermazioni sono completamente false e devono essere categoricamente smentite.

*

Una nota ufficiosa serba da Corfù dice: «Malgrado le energiche smentite opposte dal Governo serbo alle insinuazioni del nemico, che diffonde continuamente voci di pace separata con la Serbia, le *Leipziger Neueste Nachrichten*, che si dice siano l'organo del Kronprinz tedesco, ritornano sull'argomento con le medesime affermazioni. Siamo dunque costretti a dichiarare che l'attuale crisi del Gabinetto serbo non è affatto connessa con la politica di guerra, che rimane immutabile trovando consenziente non solo tutta la Scupcina ma tutto il popolo serbo, come lo prova l'attitudine bellica e il morale incrollabile delle nostre truppe.

«Abbiamo già detto che gli scopi di guerra della Serbia non sono ispirati dall'idea di giungere ad un accomodamento territoriale più o meno favorevole col nemico, ma dall'idea di giustizia che domina la guerra e che deve dominare la pace. Questa è l'idea che tiene sui campi di battaglia i gloriosi soldati delle nazioni di cui la Serbia è alleata. E' questa idea quella che ci conduce ad essa rimarremo fedeli fino alla fine.»

La politica balcanica della Germania nelle memorie di un ex ambasciatore

Stoccolma, 7

Il giornale «Politiken» inizia la pubblicazione delle memorie segrete del principe Lichnonski già ambasciatore di Germania a Londra.

Il principe ricorda gli sforzi fatti dal visconte E. Grey per evitare la guerra mediante un riavvicinamento tra l'Intesa e la Triplice alleanza.

Quanto alla politica balcanica della Germania il principe scrive: La prima guerra balcanica condusse allo smembramento della Turchia e per conseguenza alla sconfitta della politica tedesca. Poichè non vi era più mezzo di salvare la Turchia europea, rimanevano ai tedeschi soltanti due possibilità: O non ingerirsi della nuova sistemazione delle frontiere e lasciare la cura agli stessi popoli balcanici, oppure sostenere le rivendicazioni degli alleati e abbandonare in oriente le funzioni di mediatore. Io raccomandai fino dal principio la prima soluzione, ma l'ufficio imperiale degli affari esteri adottò risolutamente la seconda.

Il principe critica in modo speciale la costituzione dell'Albania che non era uno stato vitale e dice che se la Serbia avesse avuto l'accesso all'Adriatico la guerra attuale sarebbe stata evitata. D'altra parte l'Albania meridionale avrebbe potuto esser data alla Grecia. Questa soluzione era favorita dall'Imperatore per ragioni dinastiche. Quando gli scrissi per confermarlo nelle sue idee, ricevetti dal Cancelliere violenti rimproveri: egli mi disse che passavo per un avversario dell'Austria, che dovevo cessare dal fare della politica e dovevo altresì astenermi dal tenere corrispondenza diretta con l'Imperatore.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi e francesi

Londra, 7

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi 2015, partenze 2209. Navi mercantili britanniche affondate 12 al di sopra e 6 al di sotto delle 1600 tonnellate; attacchi senza successo 6.

Parigi, 7

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi: arrivi 865, partenze 740. Navi mercantili affondate al di sopra delle 1600 tonnellate nessuna, al di sotto due. Navi attaccate invano 4, battelli da pesca affondati nessuno.

L'Argentina entra in guerra contro gli Imperi centrali?

Londra, 7

Il Daily Crhonicle ha da Buenos Ayres in data 5 corrente:

Il ritorno a Washington di Naon ambasciatore dell'Argentina presso gli Stati Uniti significa che l'Argentina abbandona la neutralità. L'ambasciatore Naon ha ricevuto mandato di negoziare la partecipazione dell'Argentina, ciò che equivale ad un'azione contro le Potenze centrali. Le esportazioni dall'Argentina saranno esclusivamente riservate all'Intesa, in cambio di carbone o di altre merci nonchè dell'appoggio finanziario per lo sviluppo delle industrie argentine. La visita dell'ambasciatore avrebbe unicamente per iscopo di ottenere la ratifica del Governo americano.

Il Daily Chronicle nel suo articolo di fondo dice che l'effetto della rottura con la Germania sarà sopratutto politico, morale e finanziario. La Germania ha importanti relazioni di affari con l'Argentina che sopravvissero fino ad ora alla rovina generale delle sue imprese economiche nel nuovo mondo. Le grandi risorse del paese in carne, cereali, olio di lino e altri prodotti potranno ora essere adoperate più efficacemente a profitto dell'Intesa. E' possibile che alcune navi da guerra argentine sieno inviate, come è avvenuto per le navi brasiliane, a partecipare alle nostre operazioni navali.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 7

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice:

L'artiglieria nemica è stata più attiva che ordinariamente a sud di Saint Quentin e in vicinanza del Bois Grenier. Vi è stata pure qualche attività ad ovest di Cambrai a sud-est e a nord-est di Ypres. Nient'altro da segnalare.

Il tempo si è alquanto rischiarato nel pomeriggio del 6 corr., dopo due giorni di vento e di pioggia. I nostri velivoli hanno effettuato osservazioni per l'artiglieria ed hanno eseguito pure alcune ricognizioni. Sono state gettate bombe sui binari morti di Mouseron, a nord-est di Lilla e su obbiettivi delle retrovie nemiche. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti durante combattimenti ed un altro è stato costretto ad atterrare sbandato; un nostro velivolo manca. Al cadere del giorno nostri velivoli hanno violentemente bombardato la stazione di Ingelmunster e un areodromo nemico a nord-est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico stanotte ad est di Epehy sotto la protezione di un violento sbarramento di artiglieria è stato completamente respinto. Altri reparti nemici operanti incursioni che cercavano di raggiungere le nostre linee a sud del Bois Grenier e ad est di Poelcapelle hanno incontrato in ciascun caso eguale insuccesso. L'artiglieria nemica mostrò attività nella valle della Scarpe ad ovest di Lens e ad est di Ypres e poco prima dell'alba spiegò una considerevole attività nel settore di Neuve Chapelle.

Assalti tedeschi arrestati dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione di Cormicy e di Reims. La notte scorsa i tedeschi hanno pronunciato colpi di mano sulle nostre trincee del bosco di Avocourt, a nord-ovest della quota 344. I nostri fuochi hanno dovunque arrestato gli assalitori. Prigionieri, tra cui un ufficiale, sono rimasti in nostre mani. Oggi bombardamento intermittente nelle nostre linee nella regione di Avocourt e a nord di Douaumont. Lotta di artiglieria viva ad intervalli in vari punti in Lorena e in Alsazia.

Nella giornata del 5 tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e due dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento piuttosto violento nella regione di Reims e verso Prunay. I francesi arrestarono colpi di mano nemici in Champagne nel settore di Marquises e nei Vosgi nella regione di Lung. Al Violu piuttosto grande attività delle due artiglierie e ovunque altrove notte calma.

Aereoplani tedeschi hanno bombardato stanotte la regione a nord di Nancy. Nessuna vittima.

I socialisti irredenti a banchetto

Parigi, 7

Auspice la delegazione della democrazia sociale irredenta italiana, si sono riuniti a banchetto i delegati socialisti alsaziani e lorenesi, belgi, italiani irredenti, boemi, rumeni, polacchi, armeni e francesi dei dipartimenti invasi. Gli jugoslavi impediti inviarono una entusiastica adesione. Presiedeva Giorgio Weill deputato di Metz al Reichstag. Era presente anche Albert Thomas. Weill ha portato il saluto dei socialisti alsaziani aderenti al riavvicinamento delle varie nazionalità oppresse. Desice ha parlato a nome della democrazia irredenta, ricordando le sofferenze degli italiani soggetti all'Austria: ha accennato alle dichiarazioni del conte Czernin a Brest Litowsk ed ha detto che occorre perciò rovesciare lo Stato austriaco. Il comitato delle nazionalità oppresse costituito a Londra avvincerà i popoli che lottano e farà opera di penetrazione negli imperi centrali.

Volkaert ha parlato per i belgi suscitando entusiasmo. Venes, parlando degli czeco slovacchi ha detto che il popolo boemo è soddisfatto del memorandum di Londra e della costituzione del nuovo comitato. Le conclusioni di Londra avranno una eco in Austria. Evrat ha parlato per la Francia invasa. La signora Zilinska per i polacchi; Vuje per i romeni e Anenjani per gli armeni hanno portato le loro adesioni.

Albert Thomas acclamatissimo ha detto che i francesi liberi interverranno al convegno, obbedendo ad un'antica tradizione repubblicana; essi sentono che le nazioni, se libere, possono meglio consacrarsi all'ideale socialista. Il nuovo comitato non sarà una nuova internazionale dei popoli oppressi, ma una internazionale di tutti i popoli per fare rispettare le piccole nazioni e dovrà definire il principio del diritto dei popoli e disporre di loro stessi e i confini delle singole nazioni. Thomas ha concluso dicendo: la vostra opera sarà di socialisti e di patriotti, perciò le speranze di tutti i popoli dell'Intesa sono su di voi, perchè la guerra sarà vinta anche dalle forze morali ed è compito delle piccole nazioni affermare sino alla fine la volontà della redenzione. Anche se la pace non assicurasse gli scopi assegnati nel memorandum socialista di Londra, la democrazia del mondo continuerebbe la lotta per raggiungerli.

Il bollettino italiano

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Marzo.

Ieri lungo tutta la fronte il maltempo impedì qualsiasi azione di fanteria e ridusse grandemente l'attività delle artiglierie. Nostre batterie tirarono con qualche insistenza su truppe nemiche avvistate in movimento in fondo Val Brenta e nella regione di Col della Berretta. Raffiche di fuoco vennero scambiate in Val Lagarina e nella pianura a sud di Ponte di Piave.

DIAZ

Una grandiosa cooperativa fra i profughi

Roma, 7

In questi giorni si viene costituendo una grandiosa Cooperativa per iniziativa dell'Alto Commissario dei Profughi, on. Luzzatti. Ad essa potranno partecipare tutti i profughi sparsi nel Regno. Si provvederà alla alimentazione; alla vestizione; alla calzatura dei profughi, con tutte quelle opportune facilitazioni che il Commissariato dei Consumi, il Ministero del Commercio, il Ministero della Guerra, potranno porgere attraverso le gestioni che da ciascuno di essi dipende. Organi locali di tali azioni di assistenza furono all'inizio i prefetti e le autorità da questi dipendenti. D'ora in poi saranno i patronati comunali dei profughi istituiti con recenti Decreti Luogotenenziali, promossi dall'Alto Commissariato, agendo sotto la sorveglianza di questi che l'esercita per mezzo dei prefetti coadiuvati da una Commissione provinciale dei profughi.

Le sottoscrizioni al prestito fra gli italiani all'estero

Roma, 7

Le sottoscrizioni al 5. prestito nazionale da parte dei nostri connazionali residenti all'estero vanno intensificandosi sensibilmente in questi giorni. L'opera efficace delle nostre autorità diplomatiche e consolari ed una sobria propaganda hanno bene illuminato gli italiani all'estero circa i vantaggi che offre il 5. prestito.

Il sottosegretario per la propaganda per le notizie avute ha segnalato le sottoscrizioni raggiunte finora al Brasile, in Argentina, in Tunisia e altrove. Ovunque lo slancio patriottico dei nostri connazionali si conferma ancora una volta con fervido attaccamento alla patria lontana.

Annotando

Ho già fatto ampia professione di fede non occorre ripeterla: l'equivoco, per le mie parole, non è possibile. Ma l'antica avversione alla Triplice alleanza e ad Austria, l'antico sospiro per la riconquista dei termini sacri e dell'Adriatico e per la liberazione dei fratelli gementi sotto un giogo bestiale, l'entusiasmo per la guerra lungamente auspicata, non mi hanno tolto il difetto, anch'esso vecchio e grave, di pensare a mio modo, di giudicare imparzialmente i fatti e di voler essere sempre, a ogni costo, anzitutto e soprattutto italiano. Quindi, lo confesso, non mi riesce di poter leggere senza rossore e sdegno gli scritti e le parole di taluni, che, pur avendo voluto questa guerra e pur sapendo quel che si è chiesto giustamente e con dovere al Popolo italiano, osano indicare ancora ai nostri agricoltori e operai la via dell'emigrazione, cioè dell'esilio e del servaggio, come frutto e premio della vittoria. Se dovrebb'essere proibito parlar di pace finchè la guerra dura, si dovrebbe vietare ugualmente di parlar d'emigrazione. Rimando i dubbiosi, se ne esistono, a quel che è detto nell'articolo Per l'emigrazione italiana in Francia *nell'ultimo fascicolo della Società Umanitaria di Milano:* Ufficio dell'Emigrazione - Corrispondenza settimanale, *nel quale sono citate le parole dette testè dal francese signor S. Piot al Gruppo giuridico dell'Unione intellettuale franco-italiana, che cioè «la condizione degli Italiani emigranti in Francia è spesso men vantaggiosa che altrove»; le quali parole mi dispensano dall'insistere sul trattamento morale, legale ed economico dei nostri lavoratori, tanto inferiore a quello riserbato agli operai francesi dell'agricoltura e dell'industria. Il primo è più urgente problema che dobbiamo risolvere per la pace o, come dicono, pel dopo guerra, non è già quello di ottenere (ciò che non è neppur da discutere) che se un Italiano emigra in Francia o altrove per lavorarvi, e per arricchire col proprio sudore e la propria abilità il paese che l'ospita, vi sia trattato, come noi abbiam sempre usato con tutti, qual cittadino; bensì l'altro problema di abolire, col fatto, l'emigrazione, di porre fine alla vergogna dell'esportazione della carne di lavoro e di sfruttamento. Tale è il nostro primo dovere; questo dobbiamo dare almeno in cambio del sangue generosamente versato a torrenti per la Patria, la quale non deve mai più sentire l'apostrofe sdegnata e rovente del Manzoni: «Tu che in pace nudrirli non sai — Fatal terra». E badiamo anche qui di non lasciarsi impigliare nel pericoloso vischio della Società delle Nazioni, di che ieri il liberalissimo Temps, sempre interprete esatto e autorevole della politica tradizionale francese, diceva: «La Società delle Nazioni è la grande illusione per la quale risichiamo d'indebolire singolarmente la coscienza della nostra vera missione nel mondo». Badiamo: poichè, ieri stesso, il signor Hervé, convertitosi dalla propaganda per gettare le drapeau dans le fumier al più ardente amor di Patria, e di ciò merita lode, ci ha dato una sua interpretazione particolare della Società delle Nazioni, giacchè ha detto alla signora Maria Rygier, antica ribelle anch'essa, e con lei agli Italiani: «I nostri proletari non vi apprezzano come meritate. Voi siete l'avvenire, la natalità, avete figli, molti figli mentre i Francesi ne hanno pochi. Voi siete destinati a popolare il nostro territorio (!?). Meglio voi che altri poichè siete Latini e vi confondete coi i Francesi del mezzodì». La signora Rygier è andata in brodo di giuggiole e un giornale, che a sentirlo pare patriota sfegatato, commenta: «Tali parole meritano in Italia l'eco più simpatica. L'Hervé vede molto chiaro quando dice: Voi siete destinati a popolare il nostro territorio! E questa citazione è messa in corsivo. Ah! no, mille volte no! I figli nostri li teniamo e li terremo per noi e per l'Italia. Chi pensasse di regalarli altrui, a chiunque, sarebbe un rinnegato. Niuna patria vale la Patria e la nostra si chiama Italia! Un popolo di emigranti di mestiere è popolo di schiavi o tutto al più di liberti: non è nazione. Se il signor Hervè ha bisogno di gente d'altri paesi e d'altra stirpe l'attinga nei quarantasei milioni di sudditi coloniali di Francia. Ch'egli tarnetichi, vada, ma che degli Italiani lo lodino e ne accettino il pazzo invito è vergognoso.*

ss.

Lo scandalo dei cascami. Le indagini a Torino e Milano

Roma, 7

Il comunicato odierno circa lo scandalo cotoniero reca:

L'autorità giudiziaria di Torino continua alacremente negli atti e nelle interrogazioni relative al processo dell'anonima italiana cascami e del cascamificio nazionale. L'istruttoria è affidata al giudice istruttore avv. Acanfora ed è diretta personalmente dal procuratore del Re cav. Colonnetti. In seguito a nuovi elementi accertati il magistrato inquirente completa le indagini per stabilire se nei fatti che formano oggetto del procedimento contro Leone Levi e correi concorrano gli estremi del tradimento ai sensi del Codice Militare e se di conseguenza debba trasmettere gli atti per competenza al Tribunale di Guerra.

A Milano continuano le indagini da parte dell'autorità di P. S. mentre l'autorità giudiziaria inquirente attende con alacrità alle indagini ed agli interrogatori degli arrestati in ordine al procedimento in corso.

Le dimissioni dell'on. Bonacossa

Vicenza, 7

Il Sindaco di Marostica cav. G. Boschetti, comunica:

Marostica, 5 marzo 1918.

Il sottoscritto Sindaco rende pubblica la lettera ricevuta stamane con cui l'on. Cesare Bonacossa annuncia d'aver rassegnato al Presidente della Camera le proprie dimissioni da Deputato al Parlamento per il Collegio politico Marostica-Camisano.

Il Sindaco: F.to Gius. Boschetti.

Ecco la lettera:

Milano, 3 marzo 1918

Egregio Sig. Sindaco,

In seguito al putiferio sollevato contro la Società Filature-cascami ho rassegnato al Presidente della Camera le mie dimissioni da Deputato e l'ho voluto fare perchè il Magistrato possa liberamente inquisire ed a me sia dato scolparmi.

Con piena coscienza assicuro la S. V. e gli amici che possono ... conservarmi la stima e la considerazione che ebbero sempre per me perchè nel modo più formale Le affermo che sono innocente degli addebiti che mi vengono fatti ed ho la piena fiducia di poterlo dimostrare.

Mi abbia per suo devotissimo

F.to Cesare Bonacossa

Il processo contro Luca Cortese rinviato al 21 corrente

Roma, 7

Oggi dinanzi alla nona sessione del tribunale, riunitosi per l'occasione nella sede della Corte d'Assise, si è iniziato il processo contro Luca Cortese e compagni fra una grande aspettativa del pubblico. Quando il presidente alle 12.20 ha aperto l'udienza, l'aula era talmente gremita che il pubblico si stipava sino oltre le porte. Alla sbarra furono quindi condotti gli imputati: Luca Cortese, Manfredini, Colazza, Piatti, Martinenghi, Uberti. Il collegio di difesa e di parte civile era al completo, eccettuato l'on. Stoppato che si ritirò dal patrocinare il Credito Centrale del Lazio essendo impegnato nell'inchiesta per il disastro di Caporetto. E' rimasto a patrocinare la Banca il solo avvocato Gregoraci, il quale appena aperta l'udienza, chiesta ed avuta la parola, rilevando come che per il 21 corrente sia fissata l'altra causa per falso in cambiali a carico di Luca Cortese e la sua signora, domanda il rinvio del processo a quella medesima data per potere nel detto frattempo ottenere l'abbinamento delle due cause. Il presidente accogliendo la tesi dell'avv. Gregoraci accorda il rinvio al 21 corrente. Lo sfollamento dell'aula avvenne tra i commenti del pubblico rimasto deluso nella sua aspettativa.

I divieti di esportazione da provincia a provincia

Roma, 7

E' stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Il divieto di esportazione fuori del territorio della provincia è limitato al granoturco, grano, riso e loro derivati e all'olio di oliva. Il proprietario della cosa può essere autorizzato dal prefetto ad esportare la quantità necessaria al consumo della propria famiglia.

Art. 2. — La esportazione fuori del territorio del Comune è libera entro la circonscrizione della provincia; sono eccettuati però i cereali indicati nell'articolo precedente.

Art. 3. — Le ordinanze dei prefetti che stabiliscono divieti di esportazione nei casi e a norma del decreto luogotenenziale 6 gennaio N. 50 devono essere pubblicate nel foglio degli annunzi legali della provincia.

Art. 4. — Rimangono in vigore le disposizioni dell'ordinanza 26 agosto 1917 concernenti la esportazione dei suini. Nulla è innovato alle norme che disciplinano la esportazione delle carni macellate.

Art. 5. — La presente ordinanza è entrata in vigore nel giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

I prezzi massimi dell'olio

Roma, 7

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Fermo restando il prezzo massimo di lire 350 al quintale stabilito dal decreto 21 ottobre 1917, la classifica dell'olio di oliva commestibile agli effetti del calmiere è limitata a due qualità.

Pertanto i prezzi massimi di base per la vendita all'ingrosso dell'olio di oliva commestibile restano fissati nella misura seguente: per l'olio di prima qualità extra lire 350 al quintale; per l'olio di seme di seconda qualità lire 330 al quintale. Tali prezzi si intendono per merce resa franca stazione partenza, fusti a parte, a rendersi e a fatturarsi al compratore.

Per gli olii comuni o lampanti, destinati alla raffinazione, dovranno praticarsi prezzi proporzionalmente inferiori a lire 310 al quintale, in relazione al grado di acidità degli olii stessi.

Art. 2. — I prezzi di cui all'articolo precedente saranno applicati in tutte le provincie del Regno.

Art. 3. — Restano immutate tutte le altre disposizioni del citato decreto 21 ottobre 1917.

Art. 4. — Tutte le requisizioni ordinate nelle provincie di produzione dal commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi, presso chiunque operate, saranno fatte ai prezzi di base di cui nell'art. 1., senza aggiunta di alcuna addizionale.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale

Una tradizione drammatica d'oltre Piave

In quell'angolo d'Italia fra basso Piave e Tagliamento, in quelle terre una volta laguna o palude, redente all'agricoltura da mani italiane, si era mantenuta intatta fino ai giorni nostri la tradizione di certe azioni rusticali, moderna forma dei «contrasti», o meglio dei «mariazi» del Cinquecento, i quali furono principalmente, ma non esclusivamente, un prodotto della letteratura «pavana». Alcuni contadini, finita la mietitura, giravano per le ville e le fattorie del basso Tagliamento e della Livenza, quasi nuovi seguaci di Tespi, e recitavano innanzi ad un pubblico vario, di mietitori, fattori e proprietari, una breve azione drammatica, senza aiuto di scenario, e con quello scarso sussidio di travestimenti che bastava talora a mutare in attrice un attore o in una pretesa maschera un rozzo contadino. L'azione veniva in parte quasi improvvisata sulla guida di una specie di scenario dell'arte, inserendovi la recitazione di brani di prosa e di prosa ritmica, con una vaga assonanza di rime, in uno strano miscuglio di frasi italiane e di forme dialettali venete.

Da tempo sono in possesso di uno di questi scenari, in parte scritto integralmente, in parte appena disegnato nell'azione e nel sunto del dialogo, trascritto dal capo di quei nomadi attori, che specialmente frequentavano i dintorni di S. Giorgio di Livenza. Lo rileggo ora con tristezza, ricordando luoghi a cui la pesante suola ferrata del barbaro reca oggi ingiuria, ricordando usi e costumi che ritroveremo, malgrado i barbari, più che mai intatti e schiettamente italiani, nel giorno che ci darà la vittoria.

La breve azione drammatica di cui parlo è intitolata «Commedia mascherata», benchè non compariscano maschere propriamente dette ma vi sia soltanto un travestimento di soldato e uno di vecchio. Fin dal principio risalta una strana somiglianza del moderno scenario coll'antica forma, e specialmente col primo dei tre «mariazi» stampati da Agostino Bindone in principio del secolo XVI, e che il Lovarini ristampò seguendo davvicino la lezione d'un codice magliabechiano nella «Scelta di curiosità letterarie inedite e rare» (disp. 248 - Bologna, Romagnoli e Dall'Acqua - 1894). Come l'antico «mariazo» la «Commedia mascherata» comincia con una specie di prologo recitato da un vecchio, il quale si dice «il principal di questa casa», come là il vecchio introduttore dell'azione si diceva il «degan de la vila». Il prologo viene completato da un secondo personaggio che comincia a spiegare il fatto, ma viene interrotto dalla «ragazza», la quale lega così il prologo all'azione, narrando come da più di sette anni sia «zavagliata», innamorata di due giovani, senza sapersi decidere. Entra il primo innamorato e chiede alla fanciulla se il padre di lei sia soddisfatto che egli «le faccia l'amore». Essa interroga a sua volta i genitori: il padre lascia arbitra la figlia, ma la madre, degna genitrice di così incerta figliuola, risponde invece: «E' meglio che ti ghe faccia l'amore a quel da lontan, che quando el verrà a casa el te baserà i piedi e anche la man». La fanciulla pare invece del parere che sia «meglio un uovo oggi....», quando sopravviene il secondo innamorato: è un soldato che ritorna da lunga assenza, dopo aver girato «terra e mare», ricordandosi dovunque «più di te che di mio pare». La ragazza ha sguardi e parole soltanto per il nuovo venuto, e perciò l'altro, vedendosi trascurato, si adira ed alza la voce. Essa risponde male alle sue proteste e gli dice nettamente che se la cosa non gli accomoda se ne vada. Il giovane, dato sfogo al dispetto con una valanga d'improperi, se ne va infatti, e la fanciulla rimane sola col soldato: «Hai visto che parte che ho fatto fare a quel macacco, a quell'ignorante, a quello stupido? e tutto perchè? perchè ti voglio bene a te, ti amo te, ti amo forte, ti amerò fino al punto della morte». Ma l'altro non era andato lontano: ritorna desideroso di vendetta, non sapendosi rassegnare. La fanciulla in sua presenza abbraccia il soldato, chiamandolo suo unico bene: il giovane alza allora il coltello minacciando la ragazza. Interviene il soldato brandendo «la spada» (!), e avventandosi contro il rivale lo ferisce mortalmente. Si volge quindi alla fanciulla: «O anima terrena, chi copa d'amore, perde l'onore: l'albero d'inverno perde le foglie, l'uomo disonorato perde la moglie». Nè vale ch'essa gli ricordi le tenerezze d'altri giorni: il soldato non ascolta più ragione, si dice dimentico del passato. E la ragazza conclude melanconicamente: «Dunque a far di questi piaceri, si resta anche da maritare». L'innamorato morente, soddisfatto della vendetta, a quanto pare, comunque ottenuta, trova la forza di dire al suo uccisore: «Meglio non potevi fare». Poi cade a terra, e mentre il soldato fugge, entrano il medico e il prete a completare il quadro finale.

Chiusa tragica, ignota all'antico «mariazo», e illogica, perchè pare che in quel beato paese, dopo un tale delitto, una fanciulla possa e si adatti a sposare un assassino. Ma se la scena finale diversifica alquanto dalle ricordate antiche forme, un curioso punto di contatto troviamo invece fra la «morale» dell'odierno drammetto rusticale e quella del terzo dei «mariazi» ripubblicati dal Lovarini. Questo svolge, come il primo, il contrasto fra due pretendenti ad una stessa fanciulla: ma si chiude coll'abbandono della poveretta, che nella contesa gra gl'innamorati finisce col restar nubile, e fa la dolorosa constatazione che fra i due pretendenti «si resta da maritare».

Ma oltre che nelle somiglianze formali, nel tipo del vecchio, nel prologo e nella morale, si può ravvisare una quasi continuità fra il «mariazo» antico e la moderna «commedia mascherata» in

tutto il complesso dell'azione, nello svolgimento iniziale a mo' di racconto, nelle ingenue espressioni dei personaggi, nei semplici sentimenti, di amore o d'odio, nel contrasto fra innamorati, tema preferito dagli antichi «mariazi», nelle invettive triviali in cui si sfoga la rozza ira, dei rivali e l'ancor più rozza indole della fanciulla. Si che leggendo l'una e l'altro risulta evidente il legame che attraverso a quattro secoli li ricongiunge, facendo rifiorire nel contado veneto un'antica forma d'arte drammatica popolare.

La gente che ha conservato intatta una tradizione di costumi con tale fedeltà, a tale distanza di tempo, non può chinare il capo al nemico. Ritorneranno i peregrinanti attori innanzi al loro pubblico di contadini. I giorni d'oggi saranno allora soltanto un brutto ricordo, e il personaggio del soldato, non più maschera ma persona viva, acquisterà sulla scena improvvisata e modesta una luce più bella per l'eroismo che avrà saputo ridare una patria alle popolazione oltre il Piave, il Tagliamento, il Natisone, e oltre ancora.

Bruno Brunelli

La vita dei Profughi Veneti

Il Commissario prefettizio di Fonzaso e Lamon

Ci scrivono da Roma, 6:

Il Commissario Prefettizio di Fonzaso e Lamon, avv. Giovanni Bianco, rende noto di aver stabilito la sede dell'ufficio in Roma Via XX Settembre N. 28.

Invita tutti i profughi appartenenti ai detti Comuni di trasmettergli, col maggiore dettaglio, le generalità loro e dei loro famigliari ed il loro indirizzo, e ciò allo scopo di poter dar loro tutte le notizie che fossero per pervenirgli e li riguardassero, e poterli aiutare nella percezione dei sussidi, nella formazione degli elenchi ed in quanto altro fosse per interessarli.

E' aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra, Consolidato 5 0/0 netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 7)

Pres. De Luigi — Pubb. Minist. Da Villa

Rifiuto di obbedienza

Il soldato del Genio lagunare Zapparoli Marino fu Attilio, di anni 20, da Mantova, è accusato del reato di rifiuto d'obbedienza, perchè in Portiolo il primo gennaio u. s., accompagnato in caserma dall'aspirante ug. Spanio Antonio, che lo aveva redarguito per il suo contegno scorretto in un pubblico esercizio, disobbediva all'ordine impartitogli dal detto suo superiore di attendere in caserma, ed usciva invece facendosi trovare un'ora dopo, in una osteria, dallo stesso aspirante.

L'accusato si scolpa asserendo che per tutto il giorno era stato in servizio e che era uscito dalla caserma per comperarsi qualche cosa da mangiare.

Viene udito l'aspirante Spanio, il quale depone sul contegno scorretto che il giudicabile teneva anche in presenza di molte persone.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'accusato e conclude chiedendo la pena d'anni uno di reclusione militare.

Il Tribunale dichiara colpevole il Zapparoli del reato a lui ascritto ed applica la pena richiesta dal P. M.

Difensore ten. avv. De Blasio.

Contravventori ai bandi

Per violazione al bando sull'oscuramento, vennero condannati alla multa di L. 5: Vecchiato Angelo, Cazzagon Anna, Bellio Filippo, Zangrossi Roma, Silvestro Maria, Faggiotto Giovanna, Gardellin Settimo, Fascina Massimiliano, Segato Antonio, Menegazzo Antonio, Carmagnini Giuseppe, Serafini Giuseppe, Ranzato Luigi.

Per violazione al bando che vieta la circolazione della popolazione civile nei paesi dell'estuario veneziano, furono condannati alla multa di L. 5: Carraro Nicolò, Carraretto G. B., Seroccaro Camillo, Franceschini Vincenzo, Bricci Giuseppe, Masso Zeffirino, Scarancesin Vittorio, Bellinato Giovanni, Masiero Giuseppe, Molin Albano, Zane Francesco, Vio Emilio, Barbaro Francesco, Cresatto Giovanni, Began Antonio, Zuccherato Giuseppe, Stevanato Luigi, Casarin Marino.

Per violazione al bando che vieta il transito senza il regolare passaporto, furono condannati alla multa di L. 5: Codato Marianna, Munaretto Luigi, Scala Luigi, Boventa Fortunato, Feminata Margherita, Gagin Luigia, Cestaro Italia, Machetti Ant., Rizzo Bortolo, Arduin Giuseppe, Gatto Davide, Pagnacco Giuseppe, Signori Lorenzo, Trevisanato Giuseppe, Voltan Eugenio, Schiavon Anna e Mazzuccato Marta.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6: Maschi 2 — Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 6: Fieramosca Romeo, marinaio, con Morato Maria, esercente — Grasselli Angelo, carpentiere in legno, con Grespi Matilde, casalinga — Pavan Sante, congegnatore, con Zennaro Amelia, casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 6: De Lorenzi Regina, di anni 57, nubile, casalinga — Bonin De Luca Dorotea, di anni 48, coniugata, casalinga — Franceschini Elvira, di anni 5 — Battaglia Antonio, di anni 63, celibe, agente privato — Busetto Antonio, di anni 53, coniugato, falegname — tutti di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 20.13 a.
BOLOGNA: 5. d. — 10.40 a. — 20 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 20.5 a.
BASSANO: 7.50 o. — 20.18 o.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 VENERDI' (67-298) — San Giovanni di Dio.
Portoghese, fondò l'ordine dei Fate-bene fratelli. Morì nel 1550.
SOLE — Leva alle 6.38 — Tramonta alle 18.6.
LUNA — Sorge alle 3.41 — Tramonta alle 12.54.
Temperatura di ieri: Massima 9.7 — minima 9.5.
9 SABATO (68-297) — Santa Francesca romana.
SOLE: Leva alle 5.36 — Tramonta alle 19.7
LUNA: Sorge alle 5.20 — Tramonta alle 15.9.
Da oggi il presente calendario si uniforma con l'ora legale.
U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Echi delle incursioni

Un atto gentile della Regina

Sulle tristi rovine, causate dalla barbara incursione nemica, è sbocciato il fiore più vago della bontà e della pietà dell'Augusta nostra Sovrana, la quale, con munifico atto di generosa elargizione, ha rinnovellato il poema della sua tenerezza verso i bimbi, schiudendo il suo cuore regale all'amplesso dei più meschini e dei più impotenti.

Nella sua visita all'asilo S. Gioachino, dove si raccolgono oltre 300 piccoli figli di combattenti, Elena di Savoia, il giorno 8 febbraio aveva effuso tutto il tesoro della sua finezza materna, accarezzando quei teneri bimbi, interessandosi della loro refezione, dei locali che li accolgono, dell'assistenza prestata dalle Suore e offrendo, per tutti, un largo dono di cioccolata.

Venuta a conoscenza dei gravi danni recati a detto Asilo, per l'ultima incursione nemica, causa le molte bombe cadute nell'interno e nelle vicinanze — come già fu reso noto dal comunicato ufficiale — l'Augusta Sovrana, accorse, quale provvidenza amorosa e benefica, con la sua regale pietà, a sostenere l'opera eminentemente preziosa. Offerse 4000 lire perchè si riadattassero in parte i locali e perchè i bimbi dei richiamati continuassero ad avere in essi l'assistenza, il cibo e le cure amorose delle buone Suore.

Così, sulla barbara violenza, si erge, a gloria immortale, l'emblema della carità, fulgidissimo, perchè scaturisce dal cuore della nostra Regina e scende a conforto, a sostegno, a protezione dei piccoli figli dei nostri valorosi combattenti. Iddio benedica la generosa Augusta Benefattrice!

Un telegramma al Provveditore agli Studi

In occasione dell'ultima incursione aerea su Venezia, il cav. prof. Piva ha inviato al Provveditore agli Studi di Venezia, cav. Battistella, il telegramma seguente:

«Con serena fede nei destini d'Italia, a Lei che in Venezia, sempre più gloriosa nel rinnovato assalto del barbaro, regge le sorti della Scuola, mando, sicuro di interpretare il sentimento degli Insegnanti di Padova, l'espressione più viva di affetto per la città, il cui nome è segnacolo di resistenza e di vittoria.

«Associati in comuni ideali e in comuni pericoli gl'insegnanti di Venezia e di Padova proclamano con la loro opera, la santità della nostra guerra.»

Dal R. Provveditore agli studi di Venezio fu inviata la risposta seguente:

«A nome di tutto il Corpo insegnante mando a Lei i più cordiali ringraziamenti per il nobile telegramma col quale la S. V. e i Signori Insegnanti di codesta Provincia, pur fatta segno alle barbariche offese nemiche, vollero associarsi a noi in questo triste momento, dandoci il conforto di trovar in loro la medesima fede e le medesime speranze che, nei comuni pericoli, risplendono sempre più vive negli animi, sicuro augurio delle felici fortune della Patria nostra.»

L'onor. Eugenio Chiesa a Venezia

Mercoledì S. E. l'on. Eugenio Chiesa, commissario generale per l'aereonautica, ha visitato la nostra città.

L'on. Chiesa con gli ufficiali che lo accompagnavano fu ricevuto in Municipio dal Sindaco sen. co. Filippo Grimani e dagli assessori co. Valier, comm. Max Ravà, avv. De Biasi.

S. E. espresse i sensi della più fervida considerazione da parte del Governo per l'offensiva aerea nemica contro Venezia.

Il Sindaco ha risposto che la popolazione di Venezia rimane tranquilla anche nella dura sorte serbatale dalla guerra fidando che il lavoro di preparazione delle armi aeree della patria proceda con tenacia e volontà.

Comitato di resistenza

La seduta di iersera e quella di oggi

Come abbiamo annunciato si è riunito ieri sera il locale Comitato di resistenza interna, presieduto dall'avv. Massari per discutere sul già noto ordine del giorno.

La riunione si protrasse fin quasi a mezzanotte, ma non si poterono esaurire gli argomenti, per cui la seduta continuerà anche stasera alle 9 pom.

Una cartolina bella

L'editore Giuseppe Zanetti, che mira sempre encomiabilmente ad accentuare la venezianità della vivace operosità propria, ha edito, nella forma della cartolina illustrata, la lirica **Actus civicus** di Antonio Negri, apparsa primamente nella «Gazzetta» del 6 dicembre, lirica che attesta la vita di Venezia dopo Caporetto.

Lo Zanetti marca l'angolo della cartolina come un nuovo stemma civico, con una nitidissima riproduzione a chiaroscuro, in minimo formato, del quadrato «Leone di guerra» di Sant'Aponal, eu usa caratteri lapidari nitidamente impressi.

Questa cartolina venezianissima, questo documento dell'anima nostra in quest'ora storica, è in vendita presso le principali cartolerie, oltre che presso il negozio Zanetti.

Fornitura di Petrolio

La Commissione Provinciale per la distribuzione del Petrolio (con sede presso la Camera di Commercio) avverte che le domande di fabbisogno di petrolio per il mese di aprile p. v. per usi industriali, agricolo-industriali e per illuminazione pubblica, saranno accettate sino al giorno 12 corrente.

Le domande dovranno essere estese su appositi moduli, da ritirarsi presso la Camera di Commercio o presso i Municipi dei Comuni della Provincia.

Il burro ai biadaiuoli

La Giunta per i consumi di prima necessità ha messo a disposizione dei biadaiuoli muniti di Tessera Quintali 15 di burro in ragione di pani due per ciascuno.

Detto burro si ritirerà dallo Spaccio di Santa Marina — Calle Scaletta — e la distribuzione sarà regolata come segue:

Sabato 9: Esercenti Cannaregio e Dorsoduro; — Domenica 10, Esercenti S. Polo e Castello; — Lunedì 11, Esercenti Santa Croce, S. Marco ed isole.

Per il Prestito Nazionale

La conferenza al "Paolo Sarpi,,

Ieri il Preside degli istituti tecnico e nautico prof. Luigi Macchiati, presenti tutti gli insegnanti e gli studenti, tenne l'annunziata conferenza sul prestito nazionale.

Prendendo le mosse dai due anniversari che ieri ricorrevano: la nascita di Alessandro Manzoni e la lega stretta or sono 97 anni nella privata biblioteca del Principe di Carignano, fra Santorre Santarosa e i suoi valorosi compagni, dalla quale scaturì la rivoluzione piemontese del 1821, e dopo aver mandato un reverente saluto alla memoria del grande patriota sen. Tabacchi, morto l'altro ieri a Mirandola presso Modena, l'oratore passò a trattare il tema della conferenza: il prestito della riscossa, chè il prof. Macchiati svolse con novità ed acutezza di vedute, mostrando una sicura conoscenza ed una non comune competenza sui varii e gravi problemi dell'ora presente.

La tirannia dello spazio non ci consente di fermarci a lungo sull'interessante e dotta conferenza che tenne avvinto per oltre un'ora l'uditorio e che fu coronata da un vivo applauso.

Da ultimo uno studente, rendendosi interprete del sentimento dei compagni, rivolse al Preside parole di vivo ringraziamento.

Il prof. Macchiati ha portato così un nuovo contributo alla propaganda patriottica per la resistenza e la vittoria, contributo che si riallaccia alla serie di conferenze sulla limitazione dei consumi che tenne l'anno scorso nella sala dell'Ateneo Veneto.

Il nuovo orario dell'oscuramento

e dell'apertura e chiusura degli esercizi

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — L'oscuramento della Piazza Marittima di Venezia avrà inizio giornalmente e cesserà rispettivamente nelle ore sotto indicate:

Dal 10 Marzo al 31 Marzo incluso, inizio ore 20 fino ore 6,30;

Dal 1.o aprile al 30 aprile incluso, inizio ore 21, fine ore 6;

Dal 1.o maggio al 31 maggio incluso, inizio ore 21.30, fine ore 5;

Dal 1.o giugno al 14 agosto incluso, inizio ore 22, fine ore 5.

Art. 2. — Qualsiasi illuminazione elettrica è proibita nelle ore seguenti:

Dal 10 al 31 marzo incluso, dalle ore 7.30 alle ore 18;

Dal 1.o al 30 aprile incluso, dalle ore 6.45 alle ore 19;

Dal 1.o al 31 maggio incluso, dalle ore 6 alle ore 20;

Dal 1.o al 30 giugno incluso, dalle ore 5,45 alle ore 20,30;

Dal 1.o al 31 luglio incluso, dalle ore 6 alle ore 20,30;

Dal 1.o al 14 agosto incluso, dalle ore 6.30 alle ore 20.

Art. 3. — I forni, pastifici, industrie alimentari, tipografie ecc. sono autorizzati ad usufruire dell'energia elettrica dalle ore 23 alle 8.

L'inizio della fornitura elettrica per le grandi industrie molitorie avverrà alla mezzanotte e la cessazione alle ore 18.

Art. 4. — Tutte le concessioni fatte in ordine alla distribuzione dell'energia elettrica si intendono confermate, salvo gli spostamenti d'orario portati dal presente Bando.

Art. 5. — Nel territorio dei Comuni di Venezia, Chioggia e Murano la chiusura dei ristoranti, caffè e sale di mensa, di convegno e di scrittura degli alberghi e locande è stabilita alle ore 23.

La chiusura dei bars, trattorie, bottiglierie, fiaschetterie è stabilita alle ore 22 e la chiusura delle osterie alle ore 21.

La chiusura delle bettole è stabilita, nei giornali feriali (eccetto il sabato) alle ore 21, nei giorni festivi e sabato alle ore 20.

L'ora di apertura indistintamente per tutti i pubblici esercizi è fissata alle ore 7.

Art. 6. — Nelle isole di Lido e di Pellestrina ed in abitato di Mestre, escluse le frazioni di quest'ultimo Comune, dalle ore 23 ad un'ora prima della cessazione dell'oscuramento è vietato a chiunque di circolare e di trattenersi fuori dell'abitazione, salvo speciale autorizzazione del Comando del Presidio di Mestre per la zona di sua giurisdizione o fatta eccezione per le persone in arrivo a quella stazione ferroviaria.

La chiusura dei ristoranti, caffè e sale di mensa, di convegno e di scrittura degli alberghi e locande è stabilita alle ore 22.30.

La chiusura degli altri pubblici esercizi e l'apertura di tutti indistintamente sarà regolata a norma del precedente art. 5.

Il ristorante della stazione di Mestre dovrà essere chiuso un'ora dopo l'arrivo dell'ultimo treno.

Art. 7. — In tutto il restante territorio della Piazza Marittima l'orario di chiusura di tutti gli esercizi pubblici e il divieto di circolazione della popolazione civile è stabilito alle ore 21.

Art. 8. — Tutte le disposizioni date coi precedenti Bandi restano in vigore in quanto non siano in contraddizione col presente.

Art. 9. — Il presente Bando andrà in vigore colla data 10 marzo e le ore in esso indicate debbono intendersi riferite alla nuova ora legale.

Art. 10. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti a norma dei precedenti Bandi.

Avviso di concorso

La Direzione d'Artiglieria e Armamenti del Dipartimento Marittimo di Venezia, rende noto:

E' aperto un concorso per l'ammissione di 20 manovali avventizi, con la mercede di L. 3, che, dopo qualche mese di favorevole esperimento, potrà anche essere elevata di L. 0,50. In aggiunta vi potrà essere la retribuzione di una o più ore di lavoro straordinario.

L'età dei concorrenti è compresa fra gli anni 18 compiuti ed i 50.

Le domande, con l'esatto indirizzo e col certificato di nascita, dovranno essere subito inviate a questa Direzione; frattanto i concorrenti si procureranno i certificati penale e di cittadinanza italiana, di data recente.

Le vittime della luce

L'altra sera gli agenti di P. S. del Sestiere di S. Marco, mentre pattugliavano nei pressi del ponte dell'Olio a S. Bartolomeo, si accorsero che dalle finestre dell'Intendenza di Finanza traspariva in gran copia la luce.

Provvidero perchè la luce fosse spenta, e ieri mattina, accertate le responsabilità, elevarono contravvenzione.

Nuova tabella del Dazio

sulle bevande alcooliche

In seguito a declaratoria Ministeriale comunicata con circolare Prefettizia 2 corrente N. 1904 Div. II, la tabella degli aumenti di dazio sulle bevande vinose ed alcooliche pubblicata nel giorno 20 febbraio a. c. viene sostituita dalla seguente:

Vino ed aceto Ettol. L. 2.64 — Vinello mezzovino posca ed agresto id. 1.32 — Mosto id. 2.37 — Uva in quantità maggiore di Kg. 2 al quintale 1.70 — Uva secca id. 3 — Alcool ed acquavite fino a 59. all'ettolitro 4.74 — Alcool ed acquavite a più di 59. id. 4.74 — Alcool e liquori in fusti id. 4.74 — Liquori in bottiglie cadauna 0.08.

E' ammesso il rimborso degli importi in più pagati nel periodo di applicazione della precedente tabella.

Piccola cronaca

Infortuni

Fu accompagnata ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile la bambina Didovich Antonia di Luigi, di anni 8, abitante a Castello 2903, per una ferita lacera all'occhio sinistro.

Visitata dal sanitario di servizio, venne dichiarata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Uno scomparso

Il 16 gennaio u. s. scomparve improvvisamente dalla propria abitazione sita a S. Stae 1884, Achille Triacca fu Gio. Batta, impiegato all'Esattoria comunale.

Egli è affetto da nevrastenia e si teme che durante un assalto del male abbia attentato ai suoi giorni.

Malgrado attive indagini dell'autorità fino ad oggi nulla si sa dello scomparso.

Arresto per misure di P. S.

Gli agenti della squadra mobile, dopo vari appostamenti, riuscirono ad arrestare certo Fischer Enrico di Giuseppe, di anni 24, che venne rinchiuso per misure di P. S.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Guerra in famiglia»

Ultima ora

Un contingente americano sul fronte della Lorena

Londra, 7

Il corrispondente speciale della Agenzia Reuter con le forze americane in Francia telegrafa in data 5 corr: I tedeschi che tentavano un nuovo colpo di mano in un altro settore del fronte francese occupato dalle truppe americane, sono stati respinti con perdite. Per la prima volta è permesso di dire che un contingente americano è entrato in linea in una certa località del fronte della Lorena. Il generale francese comandante del settore ha felicitato il comandante americano per la condotta delle sue truppe.

Centosessanta proiettili contro Monastir

Salonicco, 7

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri debole attività di fuochi. Ieri l'altro il nemico bombardò fortemente Monastir lanciandovi oltre centosessanta proiettili. Nessuna vittima, undici edifici furono demoliti.

La crisi ministeriale serba

Corfù, 7

Oggi ha avuto luogo una riunione del consiglio dei ministri dimissionari alla quale ha assistito il Principe Ereditario reggente.

Il Governo ha esposta la causa delle proprie dimissioni. Dopo la riunione, alle ore 18, il Principe ha ricevuto in udienza il sig. Bracinaz presidente della Scupcina e lo ha interpellato sulla situazione politica creata dalle dimissioni del ministero.

La morte del col. Vuteiron

Parigi, 7

Stamane è morto il colonnello d'artiglieria Vuteiron, capo della missione militare italiana per il munizionamento presso il Governo francese, non ancora sessantenne.

La morte di J. Redmond

Londra, 7

John Redmond è morto nel suo domicilio a Londra per insufficienza cardiaca, dopo avere subito una grave operazione.

Colossali truffe d'un francese negli Stati Uniti

Washington, 7

L'ex soldato francese Godsoll è stato arrestato per accusa di appropriazione di oltre tre milioni e mezzo di dollari a danno della Francia mediante contratti per forniture di vagoni e di automobili. La Francia ne aveva chiesto l'estradizione.

Encomio solenne

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Colpito a morte in un Osservatorio d'Artiglieria nell'adempimento sereno ed entusiastico del proprio dovere, il giorno .... Febbraio u. s. cadeva il

Conte

Emanuele Di Colloredo Mels

S. Tenente nella... Batteria d'assedio

Angosciati, ma leniti nel loro dolore dalla coscienza che il purissimo olocausto è pari alla sublimità della causa, ne danno l'annuncio tristissimo: la madre Contessa Fosca Manin vedova Colloredo; la moglie Contessa Lya nata Baronessa de Chantal; il fratello Cap. di Cavalleria Co Rodolfo di Colloredo Mels; la sorella Maria Pia col marito Cap. di S. Maggiore Tommaso Bianchi; la famiglia del Barone Carlo de Chantal, ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Modena, Via Emilia 37.
Firenze, Poggio Imperiale 20.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 68 — Conto corrente colla Posta — Sabato 9 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Marzo.

In Conca Laghi (Posina) nostre pattuglie molestarono efficacemente l'avversario provocando viva reazione di fuoco. In Val Rio Freddo (altipiano di Asiago) nuclei nemici che tentavano raggiungere le nostre linee vennero accolti da raffiche di mitragliatrici e fugati. Nel settore orientale dell'Altopiano di Asiago e nella regione del Ponte della Priula le opposte artiglierie furono ad intervalli più attive.

Batterie e aviatori britannici abbatterono un velivolo e incendiarono due palloni frenati nemici. Idrovolanti della Regia Marina rovesciarono due tonnellate di bombe su baraccamenti e accampamenti nemici a valle di Grisolera (Basso Piave).

DIAZ

Elogi inglesi al nostro esercito

Londra, 8

Il noto scrittore Edouard Hutton, specialista delle questioni italiane, scrive nella rivista «New Europe»: Il disastro di Caporetto è stato seguito da una delle più eroiche ritirate di tutta la guerra durante la quale gli italiani offrirono al nemico una resistenza che cancella per sempre il ricordo di Caporetto e insegna negli annali di Europa le qualità guerresche dell'esercito italiano. La ritirata e la resistenza sul Piave appartengono alla stessa serie di eroiche gesta di quello della Marna e di Verdun. Durante tre mesi la linea altina fu difesa dagli italiani soli contro i barbari. La difesa del Piave è dovuta dapprima alla superba ritirata della terza armata comandata dal Duca d'Aosta e poi all'azione della quarta armata che diede prova di grande valore tra la Brenta e il Piave, ed infine alla prima armata che cacciò e sbarrò il passo alle truppe scelte e fresche di Conrad. La resistenza vittoriosa sul Piave non è dovuta nè alla tattica nè all'equilibrio delle forze italiane e nemiche ma al coraggio, alla tenacia, all'eroismo delle truppe italiane e dei loro ufficiali.

Lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa, a nord della quota 344 e in qualche punto della Woevre. Nessuna azione di fanteria.

Nella giornata del 6 corrente 4 velivoli tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti. I nostri aeroplani da bombardamento lanciarono 12.000 chilogrammi di esplosivi sulle stazioni e i depositi di munizioni della zona nemica.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Piuttosto grande attività dell'artiglieria nemica davanti alla Pompelle e nella regione di Avocourt. In Lorena i francesi respinsero un forte colpo di mano nemico su Moncel; gli assalitori subirono gravi perdite e lasciarono una diecina di prigionieri fra cui un ufficiale nelle mani dei francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Attacco arrestato dagli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

In seguito all'attività dell'artiglieria nemica stamane nel settore di Neuve Chapelle distaccamenti nemici protetti da una fitta nebbia attaccarono alcuni nostri avamposti a nord ovest di La Bassée. Alcuni nostri uomini di un posto ove il nemico era riuscito a penetrare mancano. I reparti nemici furono respinti negli altri punti e lasciarono prigionieri nelle nostre mani. L'artiglieria nemica fu attiva durante la giornata a sud di Cambrai e così pure in alcuni punti fra Vermelles e Armentières e ad est e nord est di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato la scorsa notte attività in vicinanza di Ritecourt e nella valle della Scarpe. Una considerevole attività dell'artiglieria fu pure spiegata da una parte e dall'altra nel settore di Ypres e tra la strada di Menin e la foresta di Houthulet

La tattica dei colpi di mano

Un brillante contrattacco dei belgi

Londra, 8

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data d'oggi:

I tedeschi continuano la tattica dei colpi di mano ma non ottengono che successi limitatissimi. Così durante la scorsa notte cercarono per tre volte di penetrare nelle nostre posizioni in vari punti a nord di Ypres, ma tutte e tre le volte furono respinti senza che noi abbiamo subita la perdita di un solo uomo.

Le truppe belghe si sono brillantemente condotte in occasione del forte colpo di mano tedesco nella notte dell'altro ieri. L'impresa era diretta contro un fronte di due chilometri con Beyerdyk e Reigersvliet come punti principali d'attacco. Truppe d'assalto scelte in tre reggimenti furono impiegate in questa operazione, la quale fu preparata con manifesta cura. Dopo avere ricacciato gli assalitori dai posti e dalle trincee che erano riusciti a raggiungere, i belgi contrattaccarono con meraviglioso slancio. La loro artiglieria sempre famosa aprì rapidamente un fuoco di sbarramento mobile di gran de intensità e di notevole precisione sotto la cui protezione si avanzarono le colonne di assalto. I tedeschi resistettero con ostinazione ma furono progressivamente ricacciati nelle loro proprie linee e subirono durante la ritirata gravi perdite. La prima statistica dei prigionieri e del bottino dimostra che i belgi catturarono un ufficiale e 84 uomini, nonchè 8 mitragliatrici e molti fucili e bombe.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 8

Un comunica circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Il bel tempo nella giornata del 6 corrente ha permesso agli aviatori delle due parti avversarie di spiegare grande attività. I nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni lungo tutto il fronte prendendo numerose fotografie delle posizioni dinanzi e dietro le linee nemiche. Oltre 400 bombe sono state lanciate su campi di riposo nemici e su binari morti. Distaccamenti tedeschi, batterie in azione e trasporti sono stati abbondantemente mitragliati dai nostri aviatori. Numerosi combattimenti si svolsero tra i nostri velivoli in ricognizione e macchine nemiche che attaccarono senza tregua i nostri apparecchi da bombardamento e da osservazione. Dieci aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, altri dieci costretti ad atterrare sbandati. Tre nostri velivoli mancano. Una fitta nebbia si levò dopo caduta la notte ostacolando considerevolmente l'aviazione notturna. Nondimeno furono lanciate alcune bombe sopra un aerodromo nemico presso Metz. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Una divisione jugoslava in azione sul fronte di Salonicco

Corfù, 8

Una nota serba dice: Una divisione jugo-slava che fu formata con volontari serbi croati e sloveni dell'Austria-Ungheria e che costituiscono una nuova unità dell'esercito serbo è entrata in azione sul fronte di Salonicco. Dal principio della guerra migliaia di jugoslavi lottano per la loro libertà nelle file dell'esercito serbo e degli eserciti alleati. Le loro unità sul fronte russo-romeno in Dobrugia meravigliarono il mondo per il loro valore e resero servigi immensi alla causa comune. La partecipazione di una divisione jugoslava ai combattimenti sul fronte di Salonicco costituisce una prova della volontà incrollabile del popolo serbo-croato-sloveno di liberarsi dal giogo austro-ungarico e di stabilire con la Serbia uno Stato indipendente e democratico.

Incursione aerea su Londra

Londra, 8

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Un attacco aereo fu effettuato la scorsa notte e sembra sia stato eseguito da sette od otto aeroplani nemici, due dei quali raggiunsero e bombardarono Londra. I due primi velivoli nemici si avvicinarono all'isola di Ehanet verso le 22.55 e risalirono l'estuario del Tamigi. Ambedue furono respinti prima di aver potuto raggiungere Londra. Un terzo velivolo oltrepassò la costa dell'Essex verso le 23.29 e prese la direzione verso ovest. Alle 23.45 fu segnalato sui quartieri occidentali di Londra e qualche minuto più tardi gettò bombe nei distretti sud-ovest a nord-ovest. Alle 23.50 un quarto velivolo che aveva pure attraversato la contea dell'Essen gettò bombe nel quartiere nord di Londra e si diresse poi verso il sud, volando sopra la capitale e gettando le bombe che gli rimanevano nei distretti del nord fra le ore 0.20 e le ore 0.30.

Gli altri velivoli nemici che erano tutti passati pure sulla costa dell'Essex furono respinti prima che avessero potuto raggiungere Londra. Alcuni danni sono stati inflitti alle abitazioni private, varie case sono state demolite. I rapporti relativi al numero delle vittime saranno pubblicati più tardi.

Il raid aereo di ieri sera è la prima incursione di aeroplani effettuata di notte senza luna. Il cannoneggiamento fu violentissimo; l'incursione durò due ore.

Il numero delle vittime

Londra, 8

Il comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Rapporti della polizia segnalano che 11 persone sono rimaste uccise e 47 ferite durante l'attacco aereo della scorsa notte. Si teme che oltre le vittime summenzionate vi siano ancora 6 persone sepolte sotto le macerie delle case. Tutte queste vittime rimasero uccise o ferite in Londra.

La rottura delle relazioni tra Bulgaria e Stati Uniti?

New York, 8

La «Tribune» ha da Washington in data 4 corrente: Stephn Panareieff, ministro di Bulgaria a Washington, è partito in vacanza per la Florida, ciò che fa presagire la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Bulgaria.

Il montenegro contro la pace separata

Londra, 8

Il «Daily Telegraph» pubblica una lettera di Haidoukevitch, ministro della guerra montenegrino, il quale protesta energicamente a nome del Re e del Governo del Montenegro contro le voci relative alla possibilità di una pace fra il Montenegro e le Potenze centrali. La notizia è completamente priva di fondamento e giammai il Montenegro pensò ad una tale pace. Al contrario la oppressione nemica servì soltanto a rinsaldare la decisione del Montenegro e ad unirlo più strettamente all'Intesa.

Il ministro ricorda che oltre 2000 montenegrini lottano nelle linee dei canadesi e dei sud-africani sul fronte francese che altri parteciparon alla difesa di Verdun e che infine un importante contingente lotta in Macedonia. Il Montenegro ricevette una formale proposta di pace dopo l'arrivo in Francia del governo montenegrino, ma questo la respinse con disprezzo ad indignazione.

La superiorità bellica degli Alleati

malgrado le nuove risorse dei tedeschi

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law nel discorso pronunziato in occasione della richiesta d'un nuovo credito di 15 miliardi ha detto:

Il mutamento nella situazione della Russia ha completamente modificato lo stato delle cose sul fronte occidentale. Negli ultimi mesi 30 divisioni sono state trasportate sul fronte occidentale del nemico principalmente in violazione dell'impegno preso dalla Germania a Brest Litowsk. Una divisione tedesca è nominalmente forte di 16 mila uomini, ma le nostre informazioni sembrano indicare che in realtà essa non ne conta più di diecimila. Malgrado ciò Bonar Law crede che gli alleati abbiano ancora una leggera superiorità in uomini e cannoni. E' possibile ancora altri contingenti siano trasportati dal fronte russo sul fronte occidentale; ma tutte le nostre informazioni indicano che si tratterebbe di truppe di qualità inferiore. Anche tenendo conto della partecipazione austriaca, esiste in nostro favore una superiorità di effettivi su tutto il fronte alleato dal passo di Calais all'Adriatico. Visto che la potenza dell'artiglieria dipende dalla quantità delle munizioni, Bonar Law dichiara che non abbiamo alcun motivo di temere la superiorità in cannoni del nemico sul fronte occidentale. E poichè l'azione dell'artiglieria dipende dalle due parti dal servizio dell'aviazione, occorre rilevare che noi abbiamo nei nostri servizi d'aviazione una superiorità schiacciante sul nemico: questa superiorità non è dovuta tanto alla superiorità della nostra organizzazione, quanto alla qualità superiore dei nostri aviatori.

Bonar Law è sempre alquanto scettico circa l'offensiva tedesca sul fronte occidentale, e nessuno può dire quello che avverrà. I nostri soldati hanno fiducia di poter resistere a qualsiasi attacco. Quanto all'entità dell'intervento americano, dipende dal successo delle operazioni di trasporto. Non vi è il menomo dubbio che gli alleati rimanendo uniti possono assicurarsi i risultati che sono decisi a raggiungere. Se la guerra finisse prima che tali risultati siano raggiunti, la pace che gli alleati otterrebbero sarebbe per essi una sconfitta.

Un membro del Governo che visitò le truppe in Francia constatò che l'esercito era convinto che i tedeschi non avrebbero attaccato, tanto grande era la sua fiducia nella propria superiorità. Quanto alle incursioni aeree in Germania, Bonar Law segnala le recenti discussioni alla Camera dei deputati bavarese e rileva che tali discussioni dimostrano che le incursioni aeree britanniche non sono rimaste senza effetto.

L'oratore proseguendo dice: L'obbiettivo per il quale cominciammo la guerra può essere riassunto in queste parole: Distruzione del militarismo tedesco. Ciò significa che combattiamo per la pace di oggi e per la sicurezza dell'avvenire. Se la guerra terminasse prima che il popolo tedesco abbia appreso che le guerre non arrecano alcun vantaggio, la pace che seguirebbe sarebbe per noi una disfatta.

Bonar Law terminando dice: A mio avviso tutte queste discussioni meticolose sul punto di sapere ciò che Hertling ha inteso di dire, mi sembrano semplicemente ridicole. Dobbiamo giudicare delle intenzioni dei governanti della Germania, non secondo le loro parole ma secondo i loro atti. Che giova che Hertling ci parli di accettazione dei principi di Wilson, quando, nello stesso momento, i tedeschi prendono la Livonia, l'Estonia e la Curlandia e quando, secondo le ultime notizie, essi stanno per esigere fra le condizioni di pace imposte alla Romenia che questa rinunci non soltanto alla Dobrugia, ma anche ad altre parti del suo territorio? Un alleato mi diceva l'altro giorno che gli avevano narrato che il coraggio britannico stava per venire meno nella guerra. Io non lo credo affatto. (*Vivi e prolungati applausi*).

L'ex ministro liberale Mac Kenna, prendendo la parola nella discussione che ha seguito il discorso del Cancelliere dello Scacchiere ha approvato la dichiarazione del Cancelliere secondo cui lo scopo della politica di guerra della Gran Bretagna è di schiacciare il militarismo prussiano. Ha aggiunto ch'egli intende dire con ciò che la guerra deve continuare fino a che non possa essere garantita la nostra pace futura. (*Acclamazioni*).

Vi sono vari modi di considerare la forma che questa garanzia può prendere: Un cambiamento di governo in Germania o una lega delle nazioni di cui la Germania farebbe parte, ammettendo così un mutamento nelle sue disposizioni; ma l'oratore è convinto che la Gran Bretagna è tanto risoluta ora quanto in ogni altro periodo della guerra ad ottenere garanzie per la pace futura. Ci si parla continuamente della carta di guerra tedesca ma non un solo pollice di territorio britannico è in mano al nemico e i tedeschi hanno perduto tutte le colonie mentre per di più noi occupiamo la Mesopotamia e la Palestina. Dopo tutto, quando guardiamo la carta di guerra britannica, non troviamo di essere un popolo cui si possa parlare di possibilità di sconfitta.

Wilson prende possesso degli scali delle Compagnie tedesche

Washington, 8

Il Presidente Wilson ha chiesto al Senato l'autorizzazione di prendere possesso degli scali che le compagnie tedesche Hamburg America e Norddeutscher Lloyd posseggono ad Hoboken e a New Jersey. Il Presidente della Commissione del Senato ha detto che la commissione presenterà un emendamento al bill in modo da permettere a Wilson di prenderne possesso sia mediante acquisto sia mediante sequestro. Il Dipartimento della guerra possiede attualmente l'alta mano su tali scali che sono stati requisiti dal Governo. Il sequestratario dei beni appartenenti a sudditi esteri ha chiesto l'autorizzazione di metterli in vendita.

Crisi nel Gabinetto spagnuolo

Madrid, 8

Il presidente del consiglio ha annunciato che il ministro della marina ha presentato le sue dimissioni non trovandosi daccordo coi colleghi circa le riforme militari approvate nel consiglio dei ministri della scorsa notte.

Il presidente del consiglio Garcia Prieto si è recato stamane al palazzo ove il Re lo ha intrattenuto in lungo colloquio. Vengono considerate due soluzioni possibili: la costituzione di un gabinetto liberale e la costituzione di un gabinetto conservatore omogeneo. La eventualità di una dittatura militare appoggiata sopra un gabinetto esclusivamente militare è priva di qualsiasi fondamento.

La firma del trattato di pace fra la Germania e la Finlandia

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Oggi sono stati firmati il trattato di pace fra la Germania e la Finlandia, le convenzioni di commercio e di navigazione e il protocollo addizionale.

L'articolo 1° dichiara che la guerra fra i due paesi è terminata e che è stabilita la pace e l'amicizia. La Germania si adopera affinchè tutte le Potenze riconoscano l'indipendenza della Finlandia. Da parte sua la Finlandia non cederà alcuna parte del suo territorio a Potenze straniere e non concederà alcuna servitù nel territorio sotto la sua sovranità.

Gli articoli successivi riguardano la ripresa delle relazioni diplomatiche, consolari e giuridiche, la rinuncia reciproca ad indennità per le spese di guerra, il prossimo scambio di prigionieri, il risarcimento di danni alle persone civili. Quanto ai trattati statali quelli tedesco-russi saranno sostituiti con nuovi trattati rispondenti alle mutate condizioni. Finchè non sia stato concluso un trattato di commercio e di navigazione (che sarà subito negoziato) rimarrà in vigore la convenzione sud detta. I danni ai borghesi saranno stabiliti da una commissione la quale si riunirà a Berlino e sarà costituita per un terzo da finlandesi, per un terzo da tedeschi e per un terzo da neutrali. Questi, compreso il presidente, saranno designati dal consiglio federale svizzero. Circa le isole Aland viene stabilito che le fortificazioni saranno quanto prima abbattute ed una convenzione speciale stabilirà che le isole stesse debbano rimanere non fortificate.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo fra breve a Berlino ove i delegati degli Stati contraenti si riuniranno entro 4 mesi dopo le ratifiche per completare il trattato.

Proteste a Stoccolma e Berlino per lo sbarco nelle isole Aland

Stoccolma, 8

Il Governo borghese finlandese sta per inviare alla Svezia una nota di protesta circa lo sbarco di truppe svedesi nelle isole Aland.

Il Governo rivoluzionario di Helsingfors ha inviato una analoga protesta alla Germania ed invita la popolazione ad organizzare una energica resistenza, mentre il Governo di Wasa è definitivamente legato alla Germania sul terreno diplomatico militare ed economico.

Le trattative con la Romenia

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

La conferenza per la pace con la Romenia è stata trasferita da Buftea al castello di Portroceni presso Bucarest.

La «Frankfürter Zeitung» dice che la Germania non chiederà alla Romenia una indennità ma l'abbuono dello importo delle requisizioni che ascende a un miliardo, concessioni nell'industria del petrolio ed altre di carattere economico.

Annotando

Il sentimento altissimo di Patria, la coscienza nazionale, la persuasione che se gli Italiani vogliono fortemente possono riprendere nel mondo l'autorità morale, la potenza e la gloria degli antenati non escludono punto, anzi ammettono e consigliano, la saggia e opportuna imitazione di quel che gli altri paesi fanno meglio di noi. Imparare e imitare il bene, il buono, il bello di casa altrui è opera degna d'un popolo civile: copiare ciecamente quel che colà si trova di men buono e farsene un dovere e una gloria è agire da scimmia. Impariamo, dunque, in qual modo i Francesi hanno adoperato i ragazzi d'ambo i sessi per sopperire alle braccia adulte tolte dai campi e per provvedere i necessari alimenti. Ecco una statistica istruttiva pubblicata oggi dai giornali di Francia; ma, si può giurarlo, pochi o niuno tra noi vorranno ripubblicarla e illustrarla. Non si tratta nè di ballerine nè di «dive» di cinematografi, nè di una moda recente e neppure dell'ultimo scandalo; e coloro che di questi argomenti della cronaca minuta soltanto si occupano pel diletto degli sfaccendati penseranno che non mette conto d'informarne gli Italiani. Duecentoquindicimila scolari, dei quali novantamila ragazze hanno lavorato in Francia, durante l'anno decorso, milleduecento ettari di terreno e ne hanno raccolto: otto milioni di chilogrammi di patate, uno di cavoli, 1.250.000 kg. di porri, 200.000 di carote e rape, 850.000 di fagioli, piselli, fave; hanno allevato 300 maiali, 53.000 conigli, 15.000 polli; tuttociò pel valore di poco meno che cinque milioni di franchi. E infine hanno raccolto duemilaquattrocento tonnellate di castagne d'India (che noi abbiamo lasciato nei viali delle nostre ville e dei nostri giardini affinchè i ragazzi nostri se ne servissero per giuocare e perchè poi, dopo tale uso, marcissero) e tale raccolto ha permesso ai Francesi l'economia di milleottocento tonnellate di riso e di granturco, ch'essi adoperano per alimento del bestiame, parte del quale fu invece nutrito con le castagne d'India. Ed ecco alcuni dati curiosi, i quali indicano come e quanto l'amor della terra e dell'agricoltura sia vivo in tutti i luoghi di Francia e come, dappertutto colà, gli scolari d'ambo i sessi abbiano contribuito alla produzione nazionale: il raccolto fatto dai fanciulli ha fruttato derrate per 350.000 franchi a Parigi; per 50.000 a Nancy; per 15.140 a Vernières (Loira) comune di 1250 abitanti; per 8.722 a Courcelles Montagne (alla Marna); e ha dato infine a Saint-Simphorien nelle basse Alpi, comune di cinquansette abitanti (in Francia non esistono le nostre «frazioni» e tra i 40.000 Comuni ve ne sono, quindi, di minuscoli) il prodotto ragguardevolissimo di circa quattromila lire. E in Italia? domanderà taluno. Da noi poche persone, tra le quali chi scrive, chiesero indarno che i ragazzi delle scuole fossero mandati ai campi nelle vacanze a fine di lavoro proficuo, d'insegnamento, d'utile ginnastica, di svago e perchè imparassero ad amare la terra. E si preferì di adoperarne pochissimi, quelli detti Giovani esploratori, nell'interno del Paese, come fattorini e portalettere dei pubblici uffici ovvero in qualità di impiegati supplenti, forse per ispirar loro la mania «burocratica» malanno e peste della Patria!

ma.

Gli Stati Uniti decisi a lottare fino alla distruzione del prussianismo

Parigi, 8

L'«Excelsior» pubblica un articolo del Segretario di Stato degli Stati Uniti Lansing, il quale dichiara che la guerra attuale è stata fatta sua dalla America, la quale vuol distruggere a qualunque costo l'autocrazia ovunque essa si trova. Gli Stati Uniti lottano per la loro propria libertà e la loro prosperità, si felicitano della fratellanza americana e sono lieti di vedere distrutti i segni di discordia fra il Giappone e la Repubblica federale.

Lansing dichiara poscia che gli Alleati cercano di assicurare una perfetta coordinazione della loro attività e di ottenere il massimo rendimento delle loro forze, spiega il principio della dottrina di Monroe, il cui primo scopo fu quello di proteggere le colonie spagnuole recentemente affrancate contro gli appetiti europei ed espone i sentimenti di stretta unione che si consolidano sempre più a causa della comunanza ideale delle aspirazioni. Definisce quindi lo spirito panamericano che è più altruista e più largo della dottrina di Monroe e che è basato sopra una stretta cooperazione.

Lansing soggiunge: La simpatia, la mutua fiducia, il senso della giustizia, il rispetto del diritto sono dunque i pilastri del panamericanismo, i quali sono così profondamente basati sul suolo delle due Americhe che la tempesta dell'Europa non potrebbe scuoterli e che resteranno le salde fondamenta sulle quali verrà stabilita una pace mondiale duratura. Ricordiamoci che il panamericanismo o il pangermanismo sono i poli opposti del pensiero politico: l'uno indica il più alto sviluppo della democrazia ed esalta il diritto divino della umanità, mentre l'altro esalta il diritto divino dei Re.

L'articolo così conclude: Entrammo nel conflitto con la naturale ripugnanza di una nazione amica della pace; ma ora vogliamo una pace definitiva e lotteremo fino alla distruzione del prussianismo e di tutti i mali che ne derivano. Quando le nostre navi ritorneranno l'autocrazia non esisterà più e una nuova èra di pace basata sugli immortali principii della giustizia e dell'umanità risplenderà sulla terra.

L'esercizio provvisorio e i crediti di guerra approvati dalla Camera austriaca

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

La presidenza del club parlamentare polacco fu ricevuta ieri mattina dall'imperatore Carlo. Il club si riunì poi nel pomeriggio. Dopo la relazione sull'udienza da parte dell'imperatore fu deciso con 42 voti contro 21 di astenersi nella votazione dell'esercizio provvisorio. In seguito a tale deliberazione il gruppo socialista polacco diretto da Daszynski e comprendente otto membri è uscito dal club polacco.

Alla Camera dei deputati, aperta la seduta, Seidleer invita i partiti ad approvare l'esercizio provvisorio, compresi i crediti di guerra, rilevando che così si potrà procedere al disbrigo di importanti compiti economici e politici. Affermò poi la necessità della riforma della costituzione.

Dobbiamo ottenere, disse, che gli antagonismi nazionali si compongano nell'idea dello stato. Per l'autonomia nazionale è necessario un *modus vivendi*. Il governo tien fermo per questo riguardo ai suoi principi, tanto circa il diritto dei popoli austriaci ad avere una amministrazione autonoma che non vada però oltre i confini della provincia, quanto circa il diritto di autodecisione in quella misura in cui può conciliarsi col mantenimento e con lo sviluppo dell'insieme dello stato. Il governo si pone dunque sulla base del principio di autodecisione nazionale, secondo il quale nessuna nazione deve far violenza all'altra e ciascuna deve avere il diritto di progredire nel suo territorio.

Seidleer annunciò i relativi progetti ed accennò al problema jugoslavo che deve risolversi, disse, in modo rispondente all'assioma della fedeltà dinastica e statale.

Bavorovski a nome del club polacco dichiarò che i polacchi non approveranno il bilancio in seguito alla politica fatta verso di loro dal governo, ma essi confidano nella assicurazione data loro in altissimo luogo che la politica a loro favorevole di Francesco Giuseppe sarà ripresa e mantenuta. Per impedire che si faccia a meno del parlamento, i polacchi non parteciperanno alla votazione.

L'art. primo del progetto di esercizio provvisorio fu poi approvato con duecentoquaranta voti contro centoventuno, votando a favore i partiti tedeschi, gli ucraini e i socialisti tedeschi.

Gli articoli relativi alle spese di guerra ed al credito di guerra di sei miliardi furono approvati con duecentotrè voti contro centosessantuno, votando contro gli czechi, gli jugoslavi, i socialisti tedeschi e i socialisti polacchi.

Riunione di jugoslavi a Zagabria sciolta dalla polizia

Zurigo, 8

La *National Zeitung* di Basilea ha da Vienna che sono corsi negoziati fra il consiglio di reggenza polacco e una delegazione dei partiti tedeschi dell'Austria diretta dai cristiano sociali perchè il consiglio inducesse i galiziani a rientrare nella maggioranza parlamentare compensandoli col concedere alla Polonia la linea del Bug.

Lo stesso giornale dice che sabato e domenica vi furono a Zagabria conferenze segrete degli Jugoslavi dell'Austria, della Croazia e della Bosnia. La polizia sciolse la riunione e ciò provocò dimostrazioni. Fu sequestrato l'ordine del giorno dell'assemblea che chiedeva la creazione di uno Stato Jugoslavo.

Una smentita del Governo svizzero

Berna, 8

(Ufficiale) — Il Consiglio federale per rispondere alle voci senza fondamento che trovarono un'eco in seno alla Commissione per la neutralità del Consiglio nazionale dichiara completamente inesatta la pretesa informazione secondo la quale nell'autunno del 1917 il capo del Dipartimento politico avrebbe comunicato informazioni sul momento dell'offensiva degli Imperi centrali contro l'Italia. Non si è in presenza di alcuna azione non corretta del capo del Dipartimento politico.

Il primo volo

Il nostro amico e collega Enrico Massa, che dall'inizio della guerra ha combattuto valorosamente quale ufficiale di fanteria riportando gloriose ferite e la medaglia d'argento al valore, è da qualche mese allievo aviatore. Ecco come egli in una lettera ai suoi descrive le impressioni riportate dal primo volo:

Le mie prime impressioni di volo?

Non posso dire che l'attesa prova mi abbia lasciato indifferente; anzi mi ha scosso con violenza, ma con una violenza gioiosa. Avevo aspettato così a lungo questo momento e avevo tanto fantasticato su questa nuova vita nella libertà del cielo, che non poteva iniziarmivi senza il batticuore del comunicando, senza la dolce angoscia di chi fiducioso si sposa, oh più che a un'altra persona! a una diversa e più superba sorte.

Il fascino dell'azzurro mi ha subito inghiottito, facile preda.

Devo dire che pochi voli sono più emozionanti del volo di prova, in cui l'istruttore si preoccupa unicamente di scuotere moralmente e fisicamente il suo allievo con esagerati movimenti di montagne russe, per vedere se potrà resistere a qualsiasi insidia dell'aria senza perdere il controllo dei suoi nervi e dei nervi metallici dell'apparecchio.

Appena abbandonata la terra incomincia la danza folle. L'apparecchio s'impenna come un cavallo generoso e balza verso il cielo quasi perpendicolarmente per ripiombare poi subito di almeno due terzi dell'altezza raggiunta. Si risolleva, riparte rombando verso l'azzurro.

L'allievo, che ha sentito per qualche istante la sua respirazione divenir difficile e le sue viscere rimescolarsi nello strapiombo, ora stende i suoi nervi, respira, sorride.

Il motore fatica di più trascinando il suo carico verso le altezze: ed ha una canzone più rauca, più grave, che a volte si stanca in un ronfare asmatico.

Il pilota, ferme le mani sui comandi, si volta a guardare l'allievo, e risponde con un sorriso ambiguo al suo sorriso sicuro e felice. L'osserva e intanto gli giuoca un brutto tiro.

Ecco un nuovo genere di danza, non meno ardita e fantastica della prima.

L'apparecchio non tende più verso l'alto, ma si appunta come una freccia verso il lontano orizzonte, poi lasciandosi cadere con elegante sveltezza or sulla destra or sulla manca fino a dare il senso del precipizio. Le mani dell'allievo si irrigidiscono sugli orli della carlinga, il sangue gli affluisce turbinosamente alla testa. Ma è passato. Ora il pilota guarda curiosamente la terra, lontana non più di duecento metri.

Anche l'allievo osserva. E' una bella prateria, solcata da strade, sentieri, canali e fossati, arginelli e piccoli filari di una magra vegetazione. Più oltre c'è la pineta, e poi la palude. Tutto assume dall'alto un aspetto nitidamente geometrico per la fusione dei particolari, data insieme dalla velocità e dalla distanza. Sul verde unito dei prati spicca la punteggiatura bianca e rossa delle case, la nervatura candida delle vie, il lucicore d'acciaio delle acque. Vediamo la nostra ombra correre laggiù, sul piano solatio.

Ecco là un pastore, che col lungo bastone cerca di disciplinare alla meglio un numeroso greggie di pecore.

Ma ecco l'apparecchio si curva verso terra, ecco tace il rombo del motore, l'elica frulla più lenta, l'intelaiatura dell'apparecchio cessa di fremere sotto l'impulso assiduo.

La discesa è rapida, come dimostra il vento che ci percuote la faccia, che ci fa vibrare le nari e le labbra. Di nuovo sentiamo sul petto quel senso di oppressione, nelle viscere quell'ansietà di caduta.

Le pecorelle s'avvicinano. Ma che fa il pilota? Non vede che andiamo a battere contro il suolo? Già il pastore si spaventa e scappa con le sue bestie prese dal panico. Sembra di poter toccare il terreno stendendo la mano. Oh! finalmente il pilota mette giudizio, risolleva l'apparecchio, fila via verso nuove mète, non senza aver fatto col braccio un saluto buffonesco al pastore indignato. Volta a volta l'aeroplano prende di mira lo spigolo d'una torre che poi aggira con sicurezza dopo averla quasi sfiorata; o le ciminiere d'un piroscafo sul canale che porta al mare, o un gruppo di allegre lavandaie, nei pressi del paese.

L'allievo non crede alla minaccia e ride beato, prende parte agli scherzi. Dopo una nuova serie, ancor più matta di montagne russe, l'apparecchio, che si è infine risollevato a rispettabile altezza, precipita a capofitto sul campo, si riprende all'ultimo, si posa giudiziosamente sulle elastiche ruote, sfiorando prima appena il terreno, poi possedendolo sicuro e veloce come un automobile terrestre. Oh! pestare ancora l'erba ed il fango! La prova è finita.

I beni dei disertori saranno confiscati

Roma, 8

L'*Epoca* scrive che si annunzia imminente la pubblicazione di un D. L. T. relativo alla confisca dei beni dei disertori. Il decreto stabilirà che la sentenza del tribunale militare deciderà se la confisca dovrà essere totale o parziale. Questa procederà a cura dell'avv. militare presso la intendenza di finanza della provincia a cui appartiene il condannato. Credesi che le confische saranno ripartite tra il Ministero della Guerra e quello della Marina secondo un rapporto da stabilirsi con un accordo fra essi, e saranno impiegate a favore degli istituti per l'assistenza ai combattenti e a quelli per gli orfani dei militari e dei marinai morti in guerra.

Insussistenti accuse di Labriola

Roma, 8

L'on. Labriola, a proposito di una sua interrogazione sul funzionamento dell'ufficio di revisione stampa per la città di Napoli, svolta recentemente alla Camera dei deputati, ebbe ad affermare che il capo dell'ufficio predetto, prof. Faudella, collabora anche in alcuni giornali locali. Tale affermazione dell'on. Labriola risulta priva di fondamento.

Nel comitato interalleato per i trasporti marittimi

Roma, 8

Con decreto luogotenenziale in data 6 corrente mese, l'on. ing. Salvatore Orlando, deputato al Parlamento, è stato nominato commissario per le costruzioni navali della marina mercantile e rappresentante d'Italia nel comitato interalleato per i trasporti marittimi, residente a Londra.

Vapore affondato per collisione

Londra, 8

Il vapore *Brestois* di Brest è affondato la mattina del 7 marzo in seguito ad una collisione con un vapore inglese. L'equipaggio è stato salvato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 SABATO (68-297) — Santa Francesca romana.

Emerse per opere di carità. Morì a Roma nel 1440 e tosto il popolo la venerò quale santa.

SOLE: Leva alle 6.36 — Tramonta alle 18.7
LUNA: Sorge alle 4.20 — Tramonta alle 14.9.
Temperatura di ieri: Massima 10.9 — Minima 5.4.

10 DOMENICA — Quarta di Quaresima: Ss. Caio e Alessandro.
SOLE: Leva alle 7.35 — Tramonta alle 19.9
LUNA: Sorge alle 5.56 — Tramonta alle 16.28.

Da oggi il presente calendario si uniforma con l'ora legale.
U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Echi delle incursioni
Un altro atto di solidarietà

La Società Piemontese di archeologia e belle arti ha diretto al comm. Ongaro, Sopraintendente ai monumenti, la seguente lettera:

Illustre Signore,

Ho l'onore di partecipare alla S. V. che la società Piemonte d'Archeologia e belle Arti, nella sua prima adunanza annuale tenuta sotto la presidenza di S. E. l'onorevole Paolo Boselli Presidente della Società, su proposta dei soci prof. Carlo Pio De Magistris e comm. Piero Giacosa, associandosi ai voti deliberati da altre Società scientifiche, ha creduto suo sacrosanto dovere protestare fieramente contro la barbarie austro-germanica, che sempre più si accanisce in sacrileghi bombardamenti di città aperte del Veneto, a danno non solo delle inermi popolazioni, ma anche a rovina dei tesori d'arte e dei monumenti, che sono patrimonio di tutta l'umanità civile.

Con sensi di alta considerazione e profonda stima

Di V. S. Ill.ma Dev.mo

Il socio segretario. C. P. De Magistris

L'assegnazione del petrolio
alla Provincia di Venezia

La Commissione Provinciale per il controllo sul petrolio informa che il Ministero di industria commercio e lavoro ha assegnato — per i bisogni della illuminazione privata — alla nostra provincia — per il mese di marzo — chilogrammi 49 mila di petrolio.

Il Ministero avverte che sono ora in corso le operazioni di imballaggio e dislocamento del suddetto combustibile dai depositi costieri ai depositi interni — operazioni che si presentano oltremodo difficili stante la eccezionale deficienza dei mezzi di trasporto e di imballaggio e per le misure prudenziali che è necessario prendere data la complessività e la novità del servizio di controllo relativo.

Verranno quindi — per questo mese — a verificarsi ritardi nella consegna dei quantitativi assegnati alle varie provincie del Regno — ed il Ministero desidera che ne sia data notizia agli interessati per evitare sollecitazioni e reclami cui non potrebbesi dare soddisfazione. Sono in corso provvedimenti per rendere questo servizio più facile e spedito nei futuri mesi.

Sarà dato a suo tempo avviso della ripartizione stabilita per i vari Comuni della Provincia e delle modalità per il ritiro delle quote assegnate.

Offerte alla Croce Rossa

Il sig. Ancona Giuseppe fu Pacifico si è inscritto socio perpetuo versando la quota di L. 100 in una cartella P. N.

— La Ditta G. Botner et C. ha offerto la sua consueta contribuzione mensile in L. 30.

— Il sig. Massimiliano Tessarolo, per onorare la memoria della signora Fioretti Francesca offre L. 5.

Società del Tiro a Segno

Si avvertono i nuovi soci iscritti che domani alle ore 9 precise nell'interno della Scuola Comunale di San Provolo, avranno principio le preliminari istruzioni teoriche del corso speciale premilitare.

Quei giovani vecchi iscritti che frequenteranno le suddette istruzioni saranno ammessi, a suo tempo, ad eseguire le lezioni di tiro, avvertendo che il Ministero della Guerra rimborserà l'iscrizione a tutti coloro che conseguiranno l'idoneità prescritta.

Comunicato

La sede dell'Istituto di Cura per le malattie uro-genitali e della pelle, diretto in Venezia dal prof. P. Ballico, è stata trasferita temporaneamente in Milano, Via Rovello 18 (Via Dante), sotto la medesima direzione.

Baraonda a S. Antonino

Ieri mattina come di consueto numerose donne attendevano nelle adiacenze dello Spaccio comunale per i consumi, per comperare il latte, e, come ogni mattina, esse venivano fatte entrare regolarmente per turno dagli agenti di P. S. del Commissariato di Castello, addetti al servizio d'ordine.

Ad un certo punto grida di protesta partivano dalla coda che ondeggiava come un natante in burrasca; una donna, con fare prepotente, pretendeva passare avanti; ciò provocò gli urli di protesta da parte delle altre. Intervennero tosto gli agenti che cercarono con le buone di convincere la donna ad attendere il proprio turno.

In luogo di sottomettersi, essa rivolse frasi oltraggiose all'indirizzo delle guardie che richiesero senz'altro le generalità della prepotente; ma questa si rifiutò non solo di dare le proprie generalità, bensì rincarò la dose degli oltraggi.

Venne dichiarata in arresto e le guardie si accingevano a condurla al Sestiere, quando nuove grida di protesta partivano dalla folla che pretendeva si lasciasse libera la donna. Le guardie, per evitare maggiori guai, desistettero dall'arresto, ma richiesero ancora alla scalmanata le generalità, che dopo molte insistenze furono date, ma false.

Fu solo nel pomeriggio che mediante indagini, gli agenti riuscirono ad identificare la donna, che si chiama Gezzo Giustina fu Lorenzo, di anni 32, abitante nel Sestiere di Castello, N. 3594.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono accompagnati ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Vettorazzo Giuseppe fu Zaccaria, di anni 18, abitante a Castello 3019, per contusioni multiple alla faccia. Guarirà in 10 giorni.

— Ellero Antonio di Leopoldo, di anni 12, abitante in Cannaregio 3865, per una ferita lacera contusa alla testa, giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Incendio dell'Odeon»

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Tribunale Marittimo di Venezia
(Udienza dell'8)

Presidente Scarpis — Pubb. Min. Assettati

Assoluzione

Bottalico Settimo di Raffaele d'anni 29, da Brindisi, marinaio C. R. E., è imputato di non aver aver spento i lumi del motoscafo dove si trovava durante un segnale d'allarme del mese scorso.

L'imputato si scolpa asserendo che si trovava al largo in navigazione, ed assicura di non aver udito l'allarme.

Il P. M. esclude debba ritenersi colpevole il giudicabile e ne chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Tamburini si associa alle conclusioni del P. M., ed il Tribunale assolve.

Disfattismo insussistente

Pietri Alessandro di Cesare, di anni 25, da Venezia, sotto capo furiere C. R. E., è imputato del reato previsto dall'art. uno del Decreto Luogotenenziale del 4 ottobre 1917, perchè in un ufficio del R. Arsenale, dove si trovava di servizio pronunziava dei discorsi deprimenti lo spirito pubblico, facendo inoltre degli apprezzamenti sulle operazioni d'indole militare.

L'imputato si scolpa dicendo che le sue parole furono certo interpretate erroneamente, perchè non ebbe mai l'intenzione di deprimere lo spirito pubblico, ed è conscio del dovere che ogni soldato italiano ha verso la madre patria.

Vengono escussi due testi d'accusa: signori Angelo Ballarin e Giacomo Degli Angeli, i quali depongono affermando sostanzialmente quanto ebbero a deporre dinanzi al giudice istruttore.

Il P. M. dice che non si può sostenere la responsabilità del giudicabile per la mancanza specifica di prove e conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il difensore avv. Tamburini in una elevata orazione invoca l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato e ordina l'immediata scarcerazione.

Marinaio di cattivo umore

Gerani Raffaele di Lorenzo, di anni 23, da Genova, marinaio C. R. E. addetto alla Direzione generale del R. Arsenale di Venezia, è imputato del reato di disobbedienza, perchè il giorno 20 gennaio u. s. uscendo dall'Arsenale, si rifiutava di fornire le proprie generalità ai carabinieri in borghese che per motivi di servizio gli richiedevano.

L'accusato si scolpa asserendo che in quel giorno aveva ricevuto la notizia che un suo cugino era rimasto prigioniero in Austria, e che era di cattivo umore.

Il P. M. sostiene la responsabilità dello accusato, conclude chiedendo la pena di 2 anni di reclusione militare.

Il Tribunale condanna l'accusato ad anni uno di reclusione militare.

Difensore cap. Tamburini.

Non accorreva al segnale d'allarme

Spano Alessandro di Giuseppe, di anni 24, da Palermo, marinaio del C. R. E. addetto alla compagnia antiaerea, è accusato del reato previsto dall'art. 1000 C. P. E. in relazione dell'art. 361 C. P. M. M., perchè dopo l'allarme non si presentava al proprio pezzo, cioè al posto di combattimento, e fu rintracciato poco dopo mentre stava coricato nella branda.

L'accusato si scolpa affermando che in quella sera stava molto male e si sentiva impossibilitato di accorrere a compiere il proprio dovere.

Il P. M. sostiene la colpabilità, dimostra la gravità del reato e mette in evidenza le gravi conseguenze che ne potevano derivare; conclude chiedendo la pena di anni 5 di reclusione militare.

L'avv. cav. Tamburini sostiene il caso di forza maggiore, mette in evidenza i buoni precedenti dell'imputato, e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna alla pena di anni 3 di reclusione militare.

Delinquenza minorile.

Crovato Guido di Pietro, di anni 15, da Padova, residente a Venezia, Crovato Giulio di Pietro, di anni 10, da Venezia, fratello del primo, Venerando Vittorio di Angelo, di anni 10 da Venezia, Sperinich Antonio di Napoleone, di anni 11, pure da Venezia, e Sfriso Italia di Lodovico, di anni 38, da Venezia, tutti abitanti nell'isola della Giudecca, sono imputati, i primi quattro di furto continuato qualificato 'n danno dell'amministrazione della R. Marina, avendo asportato da un hangar dei pezzi di piombo per un valore notevole; la quinta di ricettazione continuata.

L'interrogatorio dei quattro piccoli delinquenti procede lungo e minuzioso; tutti si accusano a vicenda, ma concordemente ammettono di aver venduto il piombo alla Sfriso, la quale si scolpa asserendo di aver comperato il piombo per una sola volta e in buona fede, non credendo che fosse di provenienza furtiva.

Vengono escussi il brigadiere di P. S. Gupani Bernardino e la guardia di città Basso Bruno, i quali depongono sulle indagini esperite, che portarono alla scoperta dei furti ed al conseguente arresto della Sfriso.

Il P. M. nella sua vibrante requisitoria, principia col deplorare altamente le condizioni in cui vengono lasciati i ragazzini in Venezia; e ciò va tutto a disdoro dei genitori che non sorvegliano abbastanza i propri figli. Sostiene poi la colpabilità per tutti e quattro i minorenni in fatto di furti qualificati; per la donna sostiene la completa responsabilità, con l'aggravante della continuazione della ricettazione, e conclude chiedendo l'assoluzione di Crovato Giulio, Venerando, Vittorio e Sperinich Antonio per mancanzba di discernimento, e la condanna del Crovato Guido a tre mesi di carcere ordinario; per la Sfriso chiede la pena di mesi 14 di detenzione ordinaria.

L'avv. Ten. De Blasio combatte la tesi sostenuta dal P. M. e conclude chiedendo la assoluzione di tutti gli imputati. Anche lo avv. Tamburini oppugna quanto ha sostenuto il P. M. e conclude invocando una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale condanna Crovato Guido a sei mesi da scontarsi in una casa di correzione; assolve gli altri tre per mancanza di discernimento; assolve pure per non provata reità la Sfriso Italia.

Cronache funebri
I funerali di una vittima
dell'incursione nemica del 24 u. s.

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali di Angeli Emma in Turchetto, morta in seguito a ferite riportate da scheggie di bomba durante l'incursione nemica del 24 u. s.

Sulla bara posava un cuscino di fiori freschi offerto dal Comune.

Il Sindaco sen. co. Filippo Grimani, intervenne alla mesta cerimonia.

Finita la messa ed impartita l'assoluzione alla salma, si ordinò il corteo che, diretto dall'ispettore delle pompe funebri Pasquale Zannini, percorrendo la fondamenta dei Mendicanti si fermò alla riva del campo SS. Giovanni e Paolo.

La salma venne quindi trasportata al Cimitero.

Ultima ora

Un discorso di Asquith

Londra, 8

Asquith ha pronunciato un discorso dinanzi ai suoi elettori a Cupar (Scozia). Asquith ha cominciato col rilevare il caos che regna in Russia. Hertling, ha soggiunto, accetta in massima le quattro proposte generiche di Wilson. L'espressione «in massima» apre la porta a molti equivoci.

Asquith paragona questa accettazione in massima alle condizioni di pace imposte alla Russia le quali non sono condizioni di pace ma condizioni di una capitolazione e di una capitolazione così rigorosa e così umiliante da non avere esempi nella storia. Non si sa davvero che cosa debba meravigliare di più se il cinismo che fa imporre tali condizioni o la credulità che può far ritenere che tali condizioni o alcunchè di simile possano mai costituire la base di una soluzione definitiva.

Chi potrebbe, dopo la lettura della pace colla Russia avere più dubbi su quello che una vittoria tedesca nella guerra significherebbe per l'Europa e per il mondo? Per fare un esempio solo: quale sarebbe la sorte del Belgio se mai la Germania potesse dettare alle Potenze occidentali condizioni sul modello di quelle imposte a Brest Litowsk?

No, non si può ottenere una pace reale passando per tale strada. Il preteso trattato di Brest Litowsk è il tipo di ciò che non deve essere alcun trattato internazionale, il suo scopo è l'ingrandimento del conquistatore e dei suoi alleati a spese dei vinti senza il minimo riguardo, all'infuori delle più vane parole, sia per gli interessi sia per i voti delle popolazioni che passano da un dominio all'altro. Se mai esso fosse attuato, seminerebbe i germi di lotta e di conflitti esterni ed interni che, per numerose generazioni metterebbero le nazioni alle prese tra loro. E' incredibile che un popolo civile trovi accettabile in piena coscienza e con retto giudizio un simile modo di por fine alle ostilità. Credo che tale trattato debba avere la critica del Reichstag nei cui processi verbali presumo si trovi registrata la famosa mozione del luglio scorso. La pace che noi attendiamo, la sola pace che valga la pena di ottenere deve essere una pace non di governanti o di parlamenti, ma dei popoli. Vi è un certo numero di questioni la cui decisione definitiva dovrà necessariamente essere lasciata al giudizio arbitrale della conferenza che sarà, speriamo, il germe e forse anche il primo rudimento della lega delle nazioni. Non vi è alcuno degli acquisti territoriali che la Gran Bretagna ha fatto, grazie alla guerra e in seguito alla guerra, che non siamo pronti a sottoporre al giudizio di tale conferenza.

Lo sgombero di Pietrogrado

Pietrogrado, 8

Nessuna notizia militare è pervenuta ieri; i giornali di stamane considerano le ostilità completamente terminate; un telegramma dice anzi che i tedeschi hanno sgombrato Varna e si consolidano a 12 chilometri ad ovest della città.

Lo sgombero di Pietrogrado continua senza interruzione. La installazione del consiglio dei commissari del popolo a Mosca sembra definitivamente deciso; il comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado sarà dichiarato organo governativo supremo nella capitale. Numerosi alberghi e case di Mosca sono stati requisiti per collocarvi i servizi di Pietrogrado.

Pr gi e i tedeschi armati dai massimalisti

Pietrogrado, 8

Il «Daily News» ha da Shanghai: Duemila prigionieri tedeschi sono stati armati dai massimalisti. Tutte le truppe cinesi hanno lasciato Karbin per la frontiera della Manciuria per prestare assistenza al capo dei cosacchi Siminoff.

Gravi disordini a Cristiania

Londra, 8

Secondo un dispaccio da Cristiania, gravissimi disordini avvennero ieri in quella città Bande di giovani percorsero varii quartieri, rompendo le vetrine dei negozi e distruggendo tutto sul loro passaggio. Sembra che tali manifestazioni siano state eseguite secondo un piano accuratamente preparato.

Nave tedesca affondata

Amsterdam, 8

La *Weser Zeitung* ha da Berlino: Nella notte dal 2 al 3 una nave di cabotaggio tedesca urtò in una mina presso Kiel ed affondò. Gran parte dell'equipaggio è stato salvato.

Un nuovo tipo di tabacco

Roma, 8

Il Ministero delle Finanze comunica: Secondo un decreto luogotenenziale firmato ieri la Direzione generale dei monopoli metterà quanto prima in vendita un nuovo tipo di estratto di tabacco al 10 per cento di nicotina da esitarsi al pubblico ai seguenti prezzi: Latte da un kilogramma lire 2.90, latte da due kilogrammi lire 5.40, latte da 5 kilogrammi lire 12, latte da 10 kilogrammi lire 24, latte da 25 kilogrammi lire 55.

Per i proprietari profughi

Roma, 8

E' prossima la pubblicazione di un nuovo decreto per una ulteriore proroga di pagamento di assicurazione sugli stabili nei territori in tutto o in parte sgombrati per esigenze militari. Dei benefici di questo decreto verranno a godere parecchie provincie venete, più o meno prossime alla linea del fuoco e infestate dagli attacchi aerei degli austriaci. Il prossimo provvedimento è vivamente atteso ed era altamente reclamato dai proprietari profughi, su cui altrimenti verrebbe a gravare un onere ingiusto, perchè su beni patrimoniali oggi non redditizi.

Le esportazioni dall' Italia
durante la guerra europea

Roma, 8

Con sua ordinanza in data del 6 corr., il Ministro delle Finanze, ritenuta la opportunità di raccogliere e di coordinare gli elementi di diritto e di fatto relativi al movimento delle esportazioni dall'Italia durante la guerra europea e cioè per il periodo della neutralità, per quello dello stato di guerra contro l'Austria-Ungheria e l'impero ottomano, e per quello successivo al divieto del commercio coi sudditi alleati dei paesi nemici, nonchè alla dichiarazione di guerra contro la Germania e la Bulgaria, ha disposto che la direzione generale delle dogane provveda in termine di giorni 45 a compilare una completa relazione nella quale siano raccolti: a) I provvedimenti legislativi emanati dal Governo d'Italia in materia di esportazione dal 1. agosto 1914 ad oggi — b) Le disposizioni riguardanti il funzionamento degli organi amministrativi preposti al servizio dell'esportazione, quanto ad accordi internazionali — c) I dati statistici fino al 31 dicembre 1917 del traffico internazionale verificatosi tanto coi paesi alleati quanto coi paesi neutrali — d) I criteri di massima seguiti nell'applicazione dei decreti legislativi e delle norme esecutive per il regolamento del traffico stesso, in rapporto così alla politica economica del governo come alle speciali determinazioni degli uffici di Stato competenti. E' riservato al Ministro il provvedere per l'ordinamento definitivo della materia e per la sua pubblicazione.

Continuano le perquisizioni
per lo scandalo dei cascami

Roma, 8

Il comunicato odierno sullo scandalo cotoniero reca:

In esecuzione di un'ordinanza emessa dal giudice istruttore di Torino vennero oggi praticate in detta città, a Milano, Genova e Cornigliano Ligure numerose perquisizioni. Altre perquisizioni vennero eseguite a Como. Continuano le operazioni e le indagini di polizia giudiziaria relative al commercio dei cascami di cotone e di seta con paesi nemici attraverso la Svizzera.

Per l'autorizzazione a procedere
contro l'on. Bonacossa

Roma, 8

Il Ministro Guardasigilli trasmise il giorno 6 al Presidente della Camera dei Deputati la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bonacossa.

DALLA PROVINCIA

La morte di un prode

MURANO — Ci scrivono, 8:

E' giunta al Comitato di Assistenza pubblica la triste notizia della morte del soldato Schiavon Napoleone fu Antonio, per ferite riportate sul campo di battaglia.

Alla desolata famiglia giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Esequie del soldato Bragadin

Nella parrocchiale dei S. S. Maria e Donato si resero solenni esequie alla memoria del soldato Bragadin Giovanni morto combattendo per la Patria. Officiò il M. R. Don Giovanni Bertolazzi. Assistettero il Commissario prefettizio, i rappresentanti il Comitato di assistenza pubblica, la Sezione disoccupati e Cucine economiche ed un drappello di soldati e marinai.

Alla famiglia Bragadin le nostre più sentite condoglianze.

Servizio di Borsa
del 8 Marzo 1918

Borsa di Londra — Prestito Francese 64 e 7 ottavi — Id. id. nuovo 77.00 — Nuovi Consolidati, 54 e un ottavo — Egiziano Unificato, 86.00 — Rendita Giapponese 68 (?) — Uruguay 3.50 per 100, 76 e un ottavo — Marconi 3 e 3 trentaduesimi — Cheque su Italia, da 42.20 a 42.30 — Cambio su Parigi, 27.19.50 — Cheque su Parigi, a lungo termine, 27.59.50.

Borsa di New York — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill, 4. 76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni, 5.72..50 — Cambio su Berlino, 85 e un ottavo.

Media Cambio ufficiale — Franchi 156.15 e 50 — Sterline, 42.47 — Franchi Svizzeri 198.70 — Dollari, 8.92 — Pesos carta, manca.

Il cambio medio per oggi

Franchi, 152.42.50 — Sterline 41.63.50 — Franchi Svizzeri, 196.62 — Dollari 8.76.50.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

Il giorno 7 Marzo 1918 alle ore 16.30 cessò di vivere in Firenze dopo breve malattia la Signora

EDVIGE CAMAVITTO FABBRO
di Venezia
di anni 72

Il marito Cav. Eugenio Fabbro, il figlio Tenente Colonnello Cav. Pietro, le figlie Bianca in Albuzio e Lina in Sacchetto, i generi, le nipoti e parenti tutti con animo straziato partecipano l'immane loro sciagura.

Il trasporto funebre avrà luogo il dì 8 corrente ad ore 17 muovendo dalla Pensione Pendini, Via Strozzi N. 2.

La presente serva di partecipazione personale.

Firenze, 7 Marzo 1918.

Impresa Funebre Eredi Bacci Via Zannoni 6, Via Pucci 7 Telef. 8-50

Dopo brevissima malattia oggi si è spenta a Bologna la cara esistenza del

Cav. Giulio Fioravanti

Tenente Colonnello a riposo
Procuratore della Fabbrica Candele Steariche di Mira

La sorella GIUSTINA, i nipoti LAVINIA, FERRUCCIO, ANNY, GIUSEPPE PELIZZARO ed i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Bologna, 5 Marzo 19.8.

Ringraziamento

La **Famiglia BATTAGLIA** commossa per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate all'amato suo estinto

Antonio Battaglia

ringrazia sentitamente quanti parteciparono al suo lutto e particolarmente le persone che vollero assistere al pietoso ufficio.

Venezia, 8 Marzo 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZI[A]

Marzo Domenica 10 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 69 — Conto corrente colla Posta — [Dome]nica 10 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — O[...] arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; C[...] nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il bollettino italiano

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Marzo.

Le nostre artiglierie furono ieri più attive sulla fronte montana dall'Adige alla Piave. Truppe e lavoratori nemici vennero battuti sull'altopiano di Tonezza, alla confluenza Assa-Astico e alla testata della Val Frenzela. Le artiglierie avversarie controbatterono con maggiore attività le nostre nella regione meridionale del Montello e si mostrarono poco attive sul rimanente della fronte.

A nord del Monte Grappa nostre pattuglie venute a contatto con gli avamposti avversari li attaccarono a colpi di bombe a mano.

Nostri velivoli, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, bombardarono un grosso parco carreggio nemico a nord-est di Oderzo.

DIAZ

Invalidi di guerra restituiti dall'Austria

Roma, 9

L'11 corrente saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi di guerra.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 9

Un comunicato ufficiale dice:

Iersera alle ore 20.50 fu dato l'allarme per un raid aereo nemico, essendo state segnalate squadriglie avversarie che si dirigevano verso la capitale. I nostri velivoli si alzarono immediatamente in aria. Alle ore 22.30 furono gettate bombe in varii punti della città. Si segnalano vittime e danni materiali. Mancano ancora particolari. Informazioni più complete saranno comunicate appena giungeranno notizie controllate.

Un comunicato successivo dice:

L'allarme dato a Parigi alle ore 20.50 è cessato alle ore 0.15. Secondo le prime informazioni varie squadriglie nemiche riuscirono a superare le nostre linee e raggiunsero successivamente la regione parigina. Sembra certo fino da ora che numerosi apparecchi ostacolati dal tiro dell'artiglieria e dall'attività dei nostri aeroplani non poterono compiere la loro missione. Appena fu dato l'allarme fu aperto il fuoco di sbarramento con l'artiglieria. Numerosi velivoli della difesa presero il volo. Il numero delle vittime non è ancora noto, ma sembra meno considerevole di quello verificatosi durante il precedente raid. I servizi di soccorso hanno funzionato in buone condizioni. Le nuove misure di protezione sono riuscite efficaci.

Nove morti e trentanove feriti
Un Gotha abbattuto

Parigi, 9

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

L'attacco della scorsa notte su Parigi è stato effettuato con forze considerevoli, da 10 a 12 squadriglie si succedettero nella loro marcia su Parigi, sulle valli dell'Oise e della Marna e sulla linea ferroviaria Creil-Parigi. Appena fu dato l'allarme fu sferrato un violento fuoco di sbarramento da tutti i posti a nord e nord est che fu mantenuto senza interruzione fino alla fine. Una sessantina di velivoli della difesa prese il volo, numerosi aeroplani nemici vennero respinti dalla difesa prima che avessero potuto raggiungere Parigi. Parecchie bombe furono lanciate su terreni inabitati dei dintorni. Il numero delle vittime finora conosciute sono 9 morti e 39 feriti.

Nel numero del raid i nostri aviatori del fronte bombardarono gli aerodromi di partenza del nemico, specialmente quelli di Ville au Bois e di Epreux. Un «Gotha» abbattuto è stato scoperto nella foresta di Compiegne. I quattro passeggieri sono rimasti carbonizzati.

L'incursione su Londra
nel comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 8 sera dice:

La notte sull'8 corr. le città di Londra, di Margate e di Sherness furono attaccate con bombe da parecchi velivoli. Fu constatata la efficacia dell'attacco.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa e nell'alta Alsazia. — Ovunque altrove giornata calma.

Un forte attacco contro gli inglesi

Londra, 9

Il comunicato in data di iersera dice:

Il nemico ha sferrato un forte attacco locale stamane poco prima dell'alba, dopo una violenta preparazione di artiglieria, sopra un fronte di oltre 1600 metri a sud della foresta di Houthulst. L'attacco nemico è stato infranto sulla maggior parte di questo fronte dal fuoco dei nostri soldati. Nondimeno sopra un punto ove l'attacco è stato spinto con grande risolutezza ed appoggiato con lancia fiamme, alcuni nostri avamposti furono costretti a ripiegare a breve distanza sopra un fronte di circa 450 metri, dopo una accanita lotta.

I preparativi dell'offensiva tedesca

Parigi, 9

L'«Echo de Paris» dice che nel colpo di mano brillantemente riuscito, in Lorena, gli americani accerchiarono un battaglione nemico.

Si ritiene che i tedeschi abbiano condotto a termine lunghi preparativi. La offensiva sembra essere orientata verso le linee francesi nella Champagne, nella Lorena e nell'Alsazia.

Alla Camera francese
Un voto di fiducia nel Governo
dopo un discorso di Clemenceau

Parigi, 9

Alla Camera dei deputati, rispondendo alle interpellanze sulle responsabilità governative e sui compromessi risultati durante il processo Bolo, il Presidente del consiglio Clemenceau, al quale gli interpellanti avevano rimproverato di lasciar continuare certe compagne di stampa, ricorda che fin dal primo giorno aveva promesso di sopprimere la censura, ciò che la Camera accettò. Clemenceau continua:

Sono capo di un Governo repubblicano e difenderò la dottrina repubblicana. La prima dottrina è la libertà, la seconda è la guerra ed anche che bisogna tutto sacrificare alla guerra per assicurare il trionfo della Francia. (*Applausi*).

Io comprendo che si venga qui a discutere dei casi di tradimento, perchè i casi di tramento sono pure parti di guerra. Facciamo la guerra tutelando la e la repubblica ed è così che intendiamo di continuarla. Il mio pensiero di ogni istante deve essere rivolto alla guerra: aiutatemi poichè noi abbiamo lo stesso scopo. Non ho altro desiderio all'infuori di quello di far uscire il mio paese dalla situazione nella quale si trova. Man mano che la guerra prosegue, voi vedete svilupparsi la crisi morale che avviene al termine di tutte le guerre. Le brutalità e le violenze sono la crisi morale alla quale giunge l'una o l'altra parte e chi può resistere più lungamente è il vincitore. Il grande popolo d'oriente che subì le prove di secoli di guerra ha trovato questa formula: è vincitore coiui che può per un quarto d'ora più dall'altro credere alla propria vittoria. (*Applausi*).

Ecco la mia massima. Sono venuto al governo con questo pensiero: occorre sostenere il morale del paese e tutta la mia politica è rivolta ad un solo scopo: il mantenimento del morale francese attraverso una crisi quale il nostro paese non ha mai conosciuto. I padri dettero i loro figli, gli infelici abitanti delle regioni invase subirono torture come non esistono di simili nella storia. L'aviatore Garros mi diceva ieri l'altro, in una visita che mi fece nel mio gabinetto, che se uno dei nostri soldati prigionieri non ricevesse pacchi dalla Francia sarebbe costretto a morire di fame.

Ecco la situazione di coloro che amiamo, ai quali va il nostro pensiero e verso i quali noi tendiamo le braccia: è la peggiore di tutte e voi mi venite a parlare di questioni di persone. Io non le conosco e non le conoscerò. (*Applausi su numerosi banchi*).

Non siamo al potere per assicurare il trionfo di un partito: le nostre ambizioni sono più alte, esse tendono ad assicurare l'integrità dell'eroico morale del popolo francese. Questo morale è stato ammirevole, ciascuno di noi ha oggi il diritto di dire: sono figlio di un'antica e bella storia, sono figlio di un popolo che pensò, scrisse, agì e i nostri discendenti penseranno, scriveranno, agiranno ugualmente. Ecco perchè sono al governo. Il morale dei nostri soldati costituisce l'ammirazione di tutti. Nessuna eccitazione superflua; saggia serenità, parole piene di pazienza e quando si parla del nemico qualche volta un gesto per far comprendere che i suoi sforzi verranno ad infrangersi dinanzi al fronte. (*Vivi applausi*). E nelle famiglie di questi giovani quale abnegazione, quale attitudine! Ciò torna a lode dei governi precedenti e dello stesso popolo francese. (*Applausi*). Questo morale bisogna mantenerlo.

Ci si dice che ci abbisogna la pace al più presto possibile. La pace io la desidero e sarebbe criminoso avere un pensiero diverso, ma non è col reclamare la pace che si fa tacere il militarismo prussiano. (*Vivi applausi su numerosi banchi*). La mia formula è la stessa dovunque: nella politica interna io faccio la guerra, nella politica esterna io faccio la guerra. (*Applausi*). Cerco di mantenermi in relazioni fiduciose coi nostri alleati. La Russia ci ha traditi: io continuo a fare la guerra. La disgraziata Romenia è costretta a capitolare: io continuo a fare la guerra e continuerò a farla fino all'ultimo quarto d'ora. (*Applausi; vari membri della estrema sinistra gridano: tutti lo pensano e lo desiderano, noi siamo d'accordo*).

Clemenceau rivolgendosi ai socialisti dice: che prima della guerra alcuni fra voi superidealisti avessero potuto sperare nel disarmo universale pensando che sarebbero stati seguiti dall'altra parte del Reno lo comprendo. Non ero dei vostri, ma lo comprendo. Comprendo nel vostro idealismo un esempio di contaggio che non si è verificato. Sarebbe oggi un errore riprendere un tentativo così crudelmente smentito dai fatti. L'esperienza della pace fatta dalla Russia, furono i vostri amici che la tentarono. Kerensky in quel momento voleva la guerra, egli scomparve e Lenin e Trotski si sono rivolti ai tedeschi dicendo ai loro nemici: vogliamo fare una pace democratica. Ora questa pace voi sapete che cosa è divenuta. E quando parlate ancora degli scopi di guerra domandate dunque ai tedeschi quali sono i loro! Essi non hanno bisogno di indicarli, i fatti parlano abbastanza chiaro. I loro scopi sono la Polonia, la Livonia e l'Ucraina sotto il tallone del vincitore e quando attendiamo dalla Russia che sorga un grido di patriottismo per resistere al vincitore vi è il silenzio. Ebbene ecco la questione posta: essa è posta da me. Se io faccio dei processi, l'ho detto fino dal primo giorno, è perchè la giustizia abbia il suo corso. La giustizia ha il suo corso ed andremo fino alla fine in questo compito che non è meno difficile di quello dei nostri soldati. Nulla ci arresterà, nula ci farà piegare.

La Camera approva poscia con 400 voti contro 75 l'ordine del giorno presentato da Pedoya il quale dice: «La Camera fiduciosa nel Governo e approvando le sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno».

La cooperazione della Cina

New York, 9

Il «New York Times» riceve da Pechino che il Governo cinese ha deciso di inviare truppe per cooperare con quelle giapponesi. Le munizioni sarebbero loro fornite dal Giappone.

Per gli studi Vinciani

Roma, 9

Ricorrendo l'anno venturo il IV. centenario della morte di Leonardo, il Ministro alla P. I., nel dare vivo impulso ai lavori di trascrizione del materiale raccolto per completare la pubblicazione della Grande Edizione Nazionale Vinciana, ha istituito nel seno della Reale Commissione una Giunta Esecutiva. A far parte dell'una e dell'altra sono stati chiamati i professori Fedele e Gentile della Università di Roma e il comm. dott. Gino Modigliani, l'illustre cultore dell'opera di Leonardo da Vinci e il generoso mecenate dell'Istituzione.

Al posto del sen. Blaserna, presiederà tanto la Commissione che la Giunta, S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Cermenati.

Il piano d'espansione della Finlandia
Preoccupazioni in Norvegia

Stoccolma, 9

Nei circoli governativi finlandesi si pensa seriamente a chiedere alla Norvegia la cessione del bacino inferiore del fiume Paatsyoki fino all'Oceano Glaciale. L'estuario Paatsyoki si trova in una regione sempre libera dai ghiacci e in esso la Finlandia si proporrebbe di creare un porto che sarebbe allacciato con strade ferrate all'interno del paese. Tale piano di espansione della Finlandia sarebbe favorito dalla Germania.

Queste voci preoccupano vivamente la opinione pubblica norvegese. Il giornale liberale «Egsnaxhetr» scrive: Un programma tedesco da Bagdad al capo nord ha incontrato verso sud ma verso nord la Germania tende il suo braccio minaccioso attraverso la Finlandia. E' tempo per i popoli scandinavi di comprendere che il pericolo russo si è trasformato in pericolo tedesco-finlandese.

I soldati in licenza delle terre invase visitati dall'arcivescovo di Milano

Milano, 9

L'Arcivescovo Ferraris, accompagnato da Mons. Cavazza, si è recato a visitare il ritrovo dei soldati in licenza delle provincie invase. Il Cardinale ricevuto dai membri del Comitato presenti si è intrattenuto coi soldati rivolgendo loro parole di fede, di conforto e di paterno consiglio. Il caporale Trentini da Oderzo rispose ringraziando a nome dei compagni con parole commosse.

Lo scandalo dei cascami

Roma, 9

Il comunicato odierno circa l'affare dei cascami è il seguente:

Continuano attivissime le operazioni e le indagini per l'accertamento delle responsabilità in ordine al noto affare dei cascami.

L'arresto dell'on. Bonacossa?

Roma, 9

L'«Epoca» si dice in grado di riferire che il Procuratore del Re ha ordinato l'arresto dell'ex-deputato Bonacossa in relazione allo scandalo cascami.

La tutela del patrimonio bibliografico
contro i pericoli derivanti dalla guerra

Roma, 9

La stampa ha già dato ampie notizie dell'opera compiuta dal Ministero della Pubblica Istruzione a cura della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti per salvare i monumenti e gli oggetti artistici dai pericoli derivanti dalla guerra. E' opportuno dire qualche cosa di un'altra opera che parallelamente si è svolta a mezzo della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore e delle Biblioteche per la tutela del prezioso patrimonio bibliografico. Molto spesso le due azioni si esercitarono unite nei luoghi medesimi e nei riguardi dei medesimi enti e la coordinazione fervorosa degli sforzi permise di superare ostacoli assai ardui: chè le difficoltà da vincere non furono poche! Il Segretariato per gli affari civili presso il Comando Supremo diede dal canto suo prezioso aiuto alle iniziative del Ministero, sicchè è lecito oggi compiacersi dei risultati ottenuti.

Il compito di attuare le misure di precauzione iniziate fin da quando il nostro intervento nella guerra apparve inevitabile e che assunsero particolare intensità ed importanza dopo gli avvenimenti del passato ottobre, fu affidato al dott. cav. Giulio Coggiola, Bibliotecario capo della «Marciana» di Venezia. L'azione oculata ed energica che egli spiegò fin dal principio con molto zelo, e lo spirito di sacrificio onde, senza badare a fatiche o a disagi potè mettere al sicuro inestimabili tesori, meritano di essere segnalati a titolo di onore.

I tesori della Marciana

Naturalmente Venezia ebbe le prime e più solerti cure. Quando si verificò l'incursione aerea nemica della notte fra il 23 e il 24 agosto 1915, già l'incomparabile fondo dei mss. bessarionei della Marciana è l'intera più pregevole serie dei codici spettanti ai numerosi fondi antichi, erano fuori da tutti i pericoli. Quel cimelio unico al mondo, quel capolavoro dell'arte del minio che è il Breviario Grimani, aveva, con altre insigni opere, lasciato le lagune, protetto e scortato come un sovrano. L'intensificazione delle offese aeree persuase essere opportuni più larghi provvedimenti; e successive spedizioni allontanarono dai pericoli tutti i residui fondi mss. Marciani, tutte le collezioni a stampa d'incunaboli, di rarità bibliografiche, di miscellanee antiche, di musica ecc. ecc. per una somma di molte e molte migliaia di volumi. Che nei giorni del la fine di ottobre scorso e del principio di novembre la Marciana ospitasse ancora raccolte di pregio sommo, come fu accennato da alcuno, è del tutto inesatto.

Non solo la Marciana, ma anche le altre principali biblioteche veneziane furono tutelate a cura del Ministero; e così ebbero il più conveniente riparo tutti i mirabili codici e gli stampati più notevoli della Congregazione Armena dei Mechitaristi di S Lazzaro, ove si accoglie la più completa e fulgida testimonianza della civiltà antichissima della straziata Armenia; così furono messi al sicuro i manoscritti più interessanti della Querini-Stampalia; quelli della Biblioteca del Seminario Patriarcale; e ultime cronologicamente, non ultime certo per l'importanza loro, nei riguardi soprattutto della storia veneta, le raccolte manoscritte del Museo Civico.

I canali di Cividale e Udine

Fuori di Venezia l'opera di tutela non ristette, finchè grado a grado, non ebbe assicurato, con i medesimi criteri, tutti i nuclei di materiale bibliografico giudicato insostituibile. I famosi cimeli bibliografici del Museo Archeologico di Cividale furono trasportati insieme con gli oggetti artistici del Museo stesso; e l'intero prezioso nucleo di codici onde Guarniero d'Artegna e Giusto Fontanini arricchirono San Daniele del Friuli, nonchè tutta la serie di pergamene Sandanielesi raccolte nella medesima biblioteca comunale, in più di 100 grandi volumi. Da Udine pure era allontanato quanto avesse pregio insigne bibliografico e storico. Sicchè le casse, ora al sicuro, di quella Biblioteca, contengono non solo il nucleo dei manoscritti letterari, ma anche la serie degli Annali della città, degli Acta; le raccolte di pergamene Bianchi, Pirona, Zoppi, ecc.; insomma anche tutto il materiale archivistico, di precipua importanza per l'intera regione friulana. Da Bassano vennero asportati, a prescindere dagli oggetti artistici del Museo, tutti i manoscritti notevoli, le raccolte copiose e di gran pregio (Canova, Remondini, Parolini, ecc.), la celebre collezione di incisioni Remondini, i volumi dell'antico Archivio comunale, ecc. Di quanto rimase: raccolte di stampati non antichi e raccolte di scienze naturali, si sta oggi appunto provvedendo allo sgombero totale, dacchè proiettili nemici danneggiarono il Museo.

A Vicenza e Padova

Dalla Biblioteca di Vicenza, tutto il materiale trascelto, sia nella sezione dei manoscritti della Biblioteca, sia nelle filze dell'antico archivio, si allontanarono le casse nei primi giorni del passato novembre. E negli stessi giorni si compiva ugual lavoro per Verona, donde, insieme con il materiale bibliografico e archivistico più degno di considerazione della Biblioteca comunale, uscirono contemporaneamente i tesori tutti della capitolare: il Gaio, gemma di fama mondiale; i celebri manoscritti miniati di Livio, di Virgilio; i mirabili corali miniati, le legature argentee del Duomo, le centinaia di altri codici, manoscritti Maffeiani, le grandiose raccolte delle antichissime pergamene; i più antichi volumi dell'Archivio.

Con vera intima gioia apprenderanno gli studiosi, che tanta mole di cimeli, invidiatici da tutto il mondo, non è oggi esposta, nelle poco sicure sedi originarie, alle intensificate offese del nemico.

Così gioverà sapere che da Padova, bersaglio ultimamente prediletto dagli aviatori tedeschi, fu allontanato, assai prima d'ora, tuttociò che potesse farci stare ansiosi per eventuali perdite e danni irreparabili. Il Bibliotecario della «Universitaria» allontanò intere le sezioni manoscritte e a stampa non sostituibili e tutto l'antico archivio universitario; le biblioteche ecclesiastiche, Antoniana, Capitolare, del Seminario, misero al sicuro i codici più insigni delle rispettive raccolte; il Museo Civico, ricco di materiale prezioso in tutte le sezioni, affidò alla tutela del Ministero della Istruzione, oltre agli oggetti artistici, le raccolte dei manoscritti, degli incunaboli, le raccolte speciali padovane di stampati, le serie di filze dell'archivio antico e le pergamene, in centinaia di casse.

Da Treviso, nei giorni del nostro ripiegamento, fu con lavoro rapido, provveduto all'allontanamento e dalla Comunale e dalla Capitolare, di tutta la suppellettile bibliografica ed archivistica più pregevole, coadiuvando all'opera urgente il Segretariato degli Affari Civili e il personale degli archivi.

In complesso, dovunque nel Veneto eranvi istituti bibliografici meritevoli di considerazione, ivi l'intervento dello Stato assicurò la preservazione della raccolta più insigni, con opera sollecita e con tutte le garanzie per gli enti non governativi interessati.

La crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 9

Prieto rinnovò le dimissioni collettive del gabinetto che il Re accettò. Sono cominciate le consultazioni personali politiche.

Annotando

Recentemente ho detto l'elogio dei nostri proverbi italiani, ricchezza preziosa dell'idioma oggi quasi sparita dal linguaggio parlato e scritto; ma tale elogio non toglie che qualche proverbio sia poco o punto esatto benchè corra anche in altri paesi. E' lecito dire infatti che «volere è potere» è un bel proverbio senza dubbio; pure, quanti lottando onestamente e tenacemente, non già per avanzare o per salire o per estollersi, ma soltanto per vivere, non son caduti per via estenuati o infranti? E chi ha giammai creduto alla verità, in senso assoluto, del detto: «l'abito non fa il monaco?» Ho ricordato testè come la guerra abbia insegnato a ripristinare sempre e ovunque il cappello dei nostri carabinieri: l'esperienza provò che il milite della Benemerita, se non ha in capo quella gloriosa «lucerna» che Napoleone rese immortale e che i nostri carabinieri hanno portato per circa novant'anni nei più ardui cimenti col nemico e coi malfattori, può essere prode quanto Chiaffredo Bergia ma fallisce l'azione preventiva che è una delle due, e quasi la più proficua, affidate alla Polizia militare e civile. Il cappello del carabiniere si vede da lungi e incute fiducia ai galantuomini, sgomento ai furfanti, rincuora quelli e rattiene questi dalle bricconate; il berretto non si vede, non distingue il carabiniere dal portalettere o dal fattorino del tramway, e quindi non rassicura nè impaurisce alcuno. Leggo ora che il Signor Clemenceau, il quale dà, a settantasette anni, un bell'esempio di energia morale e fisica e di ardimento giovanile, quale ministro della guerra, considerato che sulle linee del fuoco tutti gli ufficiali portano l'elmetto (detto tra noi casco da coloro che amano d'essere Italiani.... di fuori) e che lungi dal campo di battaglia non v'ha ragione che consigli la rinuncia alla divisa tradizionale, ha ordinato che quando gli ufficiali fanno uso del berretto mettano l'antico, quello di panno rosso o turchino coi galloni e i ricami vistosi d'oro o d'argento. Perchè? La risposta l'aveva data sessant'anni addietro Carlo De Cristoforis nel suo aureo trattato: pur indicando pel primo, e allora, la divisa grigia come la migliore per tutti nel combattimento, egli poneva questa regola: L'ufficiale «visto a duecento passi si confonda col soldato; visto da vicino appaia riccamente abbigliato. L'uomo è così fatto che l'abito ricco è mezzo di disciplina; il soldato rispetta anche l'abito». Non so se il signor Clemenceau abbia mai letto queste parole; ma, in ogni modo, se governando lo Stato e il Parlamento ha dato prova di conoscere i suoi polli, con l'ordine succitato si rivela psicologo acuto. Che tale debba essere lo dimostrano la popolarità ch'egli gode nelle trincee e le feste che vi riceve; ma l'esser applaudito non gli fa dimenticare le necessità della disciplina. Questa comanda i segni tangibili del rispetto e il signor Clemenceau, ridando agli ufficiali il berretto ricco e fiammante, ha voluto che siano salutati sempre e ovunque dagli inferiori. Infatti negli eserciti, me ne duole pel proverbio, è proprio l'abito che fa il monaco.

us.

Coi francesi a Monte Tomba
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Monte Tomba, marzo

Una casetta rustica a mezza costa di un pendio soleggiato, tra le viti e gli alberi d'una vigna in cui il precoce tepore sembra mettere, come in tutta la campagna, l'impazienza di germogliare. Pochi comandi di divisione sono più modesti e più invitanti di questo.

Gli ufficiali francesi che mi guidano, sono entrati a pianterreno ad annunziare il visitatore. Ed ecco apparire uno «chasseur» anzianotto, la piccola e robusta persona stretta giovanilmente nell'uniforme scura filettata di giallo. Sotto il berretto basso di lana nera calcato sull'orecchio, la sua figura dai baffi a cespuglio, dai pomelli arrossati, irradia una pronta e gioviale cordialità.

E' il generale che attualmente comanda il settore di Monte Tomba. Egli porta la «fourragère» — il cordone passato sotto la spalla sinistra, che distingue i reparti citati «à l'ordre de l'armée» — e una filza di nastrini gli orna il petto; ma come distintivo del suo grado non ha che una semplice stelletta bianca sulla manica. E questa tenuta, che lo fa così poco dissimile da uno qualunque dei suoi soldati, gli dà un po' l'aria d'uno di quei veterani canuti che alla guerra ci stanno per passione, da volontari.

Il mio saluto, che spontaneamente ricorda il successo francese nel settore, il generale lo tronca a mezzo colla sua paterna bonomia piena di calore: «Mais vos troupes donc? A' Valbella, vous savez, ça a très bien marché!» E parla dei nostri non come di camerati ma come d'uomini del suo stesso esercito.

Nel suo studio — ex cucina od umile tinello campagnuolo — non c'è proprio nulla di superfluo: le solite carte alle pareti e basta. Il tavolo di mezzo è ingombro d'una quantità di scatole tutte uguali. Sono il pacco natalizio inviato ai francesi combattenti in Italia da un comitato franco-italiano di Parigi. Per forza di cose la distribuzione avviene alquanto in ritardo, ma pei soldati è tale quale come fosse in regola col calendario.

Il generale stava appunto per salire verso le prime linee a distribuire egli stesso una parte dei pacchi che gli restano. Sale in automobile, parte. E la sua macchina, color «bleu horizon» come i cappotti dei soldati, colla piccola insegna della divisione inalberata sul còfano, irrigidisce nel presentat'arm al suo passaggio una quantità di sentinelle.

I "chasseur des Alpes„

Su per la ripida strada di Monte Tomba non s'incontrano che «chasseurs des Alpes». Bei soldati, robusti, disinvolti, a cui la caratteristica uniforme dalle gialle mostrine dà veramente un aspetto di montanari ingentiliti e agguerriti.

Da quando i francesi son venuti in linea, il Tomba è sempre stato affidato a loro. Anche sul fronte occidentale, del resto, dall'inizio della guerra i cacciatori si sono battuti al posto d'onore.

L'origine di questo corpo scelto ha per noi italiani un particolare interesse. Per la nostra simpatia esso ha un titolo d'antica data. E' infatti una derivazione diretta dei nostri bersaglieri.

L'esercito sardo comprendeva da poco tempo questa fanteria leggera creata da Alessandro Lamarmora nel 1836, quando si recò a Torino quel Ferdinando duca d'Orlèans, figlio di Luigi Filippo, che nato a Palermo nel 1810 doveva poi morire a trentadue anni in un accidente di carrozza distruggendo molte speranze riposte in lui dalla Francia.

Egli vide manovrare i bersaglieri, se ne appassionò, ne studiò l'organizzazione. Tornato a Parigi compilò il progetto, che fece approvare, per la creazione d'un corpo simile. E nacquero di lì a poco i «chausseur».

Come i bersaglieri, erano una fanteria scelta, d'armamento più leggero, di passo più veloce, che invece dei tamburi avevano le fanfare e che nell'uniforme ricordavano la loro derivazione portando sul «Kèpy» un pennacchio di penne di gallo.

Questi «chasseurs» costituivano allora un corpo omogeneo. Le distinzioni in cacciatori a piedi e cacciatori alpini, vennero soltanto in progresso di tempo.

Fu a Sidi-Ibrahim, durante la campagna d'Algeria del '43 contro Abd-el Kader, che il corpo raccolse i suoi primi trofei. Poi si distinse a Sebastopoli, a Solferino, in numerosi episodi della lotta contro i prussiani, nelle campagne coloniali del Tonchino e del Madagascar.

I «chausseurs des Alpes» rappresentano la più recente suddivisione di queste truppe scelte. La loro organizzazione è analoga a quella dei nostri alpini, venendo essi reclutati nelle regioni montuose, dove prestano servizio in tempo di pace, e dove in teoria sarebbero destinati a battersi.

Le grandi unità in cui i loro battaglioni vengono raggruppati sono — diversamente da quanto si attua fra noi — delle vere e proprie divisioni.

Durante la guerra del '70 il valore dei «chasseurs» brillò più che altrove nei Vosgi. In principio della guerra attuale essi vennero impiegati nuovamente nei Vosgi, uno dei loro terreni naturali di manovra, e sul fronte d'Alsazia. Poi versarono generosamente il loro sangue un po' su tutti i campi della Francia invasa.

Ed ora son venuti a scrivere in rosso nella dura roccia dei monti veneti quel patto di fraternità che strinsero cogli «chasseurs», a cinquant'anni di distanza, Garibaldi nei Vosgi e i suoi nipoti nell'Argonna.

Sulla cresta del Tomba

Siamo ormai quasi arrivati alla cresta del Tomba. Ecco sulla nostra sinistra l'osteria di Monfenera, macerie sparse in un breve pianoro all'ombra di due cipressi spettrali. Ecco la trincea di partenza dell'azione francese, e poco più in alto la vetta riconquistata del monte. La prima linea corre adesso interamente lungo il ciglio dell'altura. Le trincee e camminamenti, per effetto d'un lavoro accuratissimo, sono in ottimo stato, il terreno sui due spioventi della cresta — davanti e dietro le linee — è tutto vistosamente arato dalle artiglierie.

Il Tomba è una propaggine del Grappa, la quale si distacca da Monte Pallone come una grande lama di roccia e per il costone di Monfenera digrada verso il Piave tra le due conche di Alano e di Pederobba.

Prima dell'azione del 30 dicembre la linea nostra — che dal fianco di Monte Pallone seguiva il taglio della lama fino all'Osteria di Monfenera, ritrovandolo poi sul costone omonimo verso Casa Naranzine — formava una rientranza alquanto al disotto della cima del Tomba.

Occupando la quota 868, nella quale culmina l'altura, gli austriaci erano riusciti qui a metter piede sull'ultimo baluardo della pianura. Sistematisi in scavi profondi, con numerose caverne i nemici assicuravano da questa posizione il loro possesso della conca di Alano, ostacolando qualsiasi tentativo di azione da parte nostra.

Certo si trovavano in una situazione alquanto precaria. Ma avevano anche il grande vantaggio di scoprir di lassù un vastissimo tratto della pianura veneta. La regione di Castelfranco po[...] l'avevan proprio sott'occhio. Oltre al resto la quota 868 era un magnifico osservatorio.

Insomma, da parte nostra una vigorosa rettifica, una mutazione completa dello stato di cose, si imponevano. E il Comando francese, che aveva in consegna questo tratto del fronte, non tardò ad operare. Il settore era adatto ad un energico colpo di mano, che pur effettuandosi come un fatto episodico e locale, poteva avere un'estesa efficacia appunto per la situazione dominante del Tomba.

Come fu conquistata

Ma le vicende dell'azione son troppo note. D'altra parte le sue caratteristiche consistono nelle linee generali. Furono applicati i metodi seguiti sul fronte occidentale, cercando nella fase preparatoria la coordinazione di tutti i mezzi disponibili, disciplinando in modo meticoloso il lavoro combinato dei medi e dei piccoli calibri, delle artiglierie da trancea. I francesi applicano scrupolosamente il principio di non mandare le fanterie all'attacco di sistemazioni che non siano del tutto demolite.

Una batteria di bombarde italiane fu portata in linea per tempestare la trincea avversaria durante tutta la preparazione di fuoco. Ad una batteria francese di cannoncini a tiro rapido venne assegnato il compito di coprire di proiettili la posizione nel momento che doveva precedere l'attacco. Queste artiglierie fecero a meraviglia la loro parte. Come la fecero gli aviatori incaricati di constatare gli effetti del tiro.

Gli «chasseurs» balzarono all'assalto dopo cinque ore di bombardamento. Non trovarono la resistenza che si aspettavano. I reparti austriaci avevano bensì la consegna di tenere ad ogni costo la vetta del monte, ma, nella posizione il pronunziarsi dell'attacco creò la massima confusione. I moltissimi nemici illesi che non seguitavano a starsene rimpiattati nelle caserme, correvano qua e là in disordine. Alcuni lanciavano bombe a mano, ma senza pensare ad innescarle. Non c'era un capo a organizzare la difesa.

Da parte francese intanto si faceva un fuoco nutritissimo sul rovescio dell'altura, per impedire ai rincalzi di salire ed anche per tagliare ai fuggiaschi la via della ritirata verso la sottostante valle del torrente Ornic. A questo risultato contribuì egregiamente un tiro indiretto fatto colle mitragliarici, dal quale vennero falciati dei drappelli che salivano in terreno sfuggente anche al fuoco d'artiglieria.

Per la rapidità e la riuscita della preparazione, per il regolarissimo svolgimento del piano, i francesi godettero a Monte Tomba tutti i vantaggi della sorpresa. Soltanto così si spiega ch'essi abbiano potuto catturare millequattrocento nemici e fare largo bottino di mitragliatrici, di cannoni, di materiale guerresco, pagando tuttociò — e la conquista della vetta — al tenue prezzo di trentatrè morti e sessanta feriti.

Dopo questo successo la situazione nel settore si è completamente invertita. Mentre gli austriaci non si affacciano più verso la pianura veneta, siamo noi adesso che possiamo spiarne ogni movimento tra le falde dello Spinoncia e il Piave, nella vasta conca d'Alano, sulla piatta riva di Quero.

Situazione invertita

Scacciato dalla quota 868, l'avversario ha dovuto ritirarsi da tutto il versante nord del Tomba e passare il torrente Ornic che scorre a pie' del declivio. Inoltre, pel dominio della regione sottostante che ci è dato dal possesso della intera cresta di roccia, la stessa occupazione della conca d'Alano è divenuta pel nemico relativa. Ammassarvi o stendervi delle forze ingenti non avrebbe alcuno scopo e le farebbe bersaglio delle nostre batterie. Così tra Quero — dove probabilmente è sistemata la linea principale — e il corso dell'Ornic, gli austriaci non hanno che delle «linee di mitragliatrici» e poi dei piccoli posti ad Alano, nella case sparse sulla sponda del torrente.

L'azione del trenta dicembre col suo felice risultato ha riempito di soddisfazione i bravi «chasseurs», che aspet-

tavano con impazienza l'occasione di farsi onore sul nostro fronte.

In un piccolo cimitero di guerra ho visto le sepolture dei loro caduti. Dormono tra essi qualche italiano, ucciso al loro fianco quel giorno. Di sotto i tumuli uguali, quassù donde si scoprono le nostre terre minacciate, i combattenti alleati nella morte dicono all'anima delle cose alte e forti, che non saranno mai espresse dalle frasi della fratellanza latina.

I soldati francesi si trovano assai bene sul nostro fronte. Non soltanto perchè nei paesi di retrovia la popolazione li tratta fraternamente; non soltanto per il cameratismo facile e spontaneo che si stabilisce tra loro e i soldati nostri. Anche per il clima.

Quei reparti che giunsero in Italia da Ventimiglia, ritrovando sulla Riviera ligure ed a Genova la primavera che avevano attraversata lungo la sfolgorante Costa Azzurra, pensarono d'esser venuti a far la guerra in un felice paese senza inverno. Nel Veneto il bel tempo eccezionale dei mesi scorsi tenne in vita la loro illusione.

Non so se l'abbiano uccisa il grigio, la neve, il freddo pungente che ci son cascati addosso da pochi giorni. Ma io son salito a Monte Tomba nell'ultima giornata serena.

Che tepore, che limpidezza, che sole! Sotto la trincea di prima linea, in cima all'altura, il terreno si avvalla ripido, coperto di cespugli stecchiti. Laggiù in fondo si vede l'Ornic, col molino che le sue acque facevano lavorare, col suo ponte rotto. La conca ariosa, che traversano altri torrenti scendendo al Piave, tra i due bei paesi di Alano e di Quero è tutta disseminata di casette bianche, che paiono gettate a caso.

Tra Brenta e Piave

Nel vasto spazio, dove pure col binocolo si discerne ogni sasso ed ogni tegola, non si muove nessuno. Le vedette francesi, che scrutano tutto il giorno, riescono talvolta a vedere, ma di rado, qualche austriaco isolato. Il loro movimenti, i nemici son costretti qui a farli di notte.

Di là dall'enorme vuoto, rimpetto a noi, c'è lo Spinoncia coi suoi contrafforti; sul più vicino dei quali gli austriaci hanno un osservatorio. Un grande sfilare d'uomini e di muli è stato notato qualche ora fa sopra un sentiero della montagna.

La linea di cresta del Tomba è fiancheggiata sulla sinistra dal nostro Monte Pallone. Questo tratto dell'alpestre regione tra Brenta e Piave, che si offre al nostro sguardo, è tutta una confusione, un ammasso di speroni e di cime dentate e disuguali come vecchi pèttini. Serve di sfondo al panorama una quantità di cuspidi aguzze, che son le vette di Col dell'Orso, del Solarolo, del Fontana Secca....

Sulla riva sinistra del Piave — di cui biancheggia il greto con qualche specchio d'acqua — altre rudi alture, tra cui più vicina quel monte Barbaria da cui ci spiano i nemici. Nel panorama ogni cosa è avvolta da una luminosità grigio-azzurra, nella quale si fondono l'azzurro del cielo e il grigio delle rocce.

Alcuni nostri cannoni battono sparsamente certe case della conca, dove il giorno avanti si è osservato un po' d'andirivieni. Dallo Spinoncia gli austriaci tirano sul Tomba a «spring-granaten».

In trincea qualche «chasseurs» vigila ai posti di vedetta; gli altri se ne stanno al riparo o lavorano di scavo. Qui hanno cambiato il berretto basco coll'elmetto e portano il cappottone «bleu horizon». Molti sono assai giovani ma pieni di vigore.

O cos'è? In tutte le mani si vede una pipa nuova, una tovaglia, una saponetta. Ah, sì, i pacchi natalizi del generale sono arrivati a destinazione. E gli «chasseurs» li vuotano colla curiosità infantile dei soldati d'ogni paese e d'ogni età.

Mario Sobrero

CRONACA CITTADINA

Razionamento
del riso, della pasta, dell'olio e della farina di granoturco

Il Sindaco vista la deliberazione della Giunta Comunale in data 9 c. m. N. 7722, ordina:

1. — A datare dal 16 marzo 1918 nel territorio del Comune di Venezia non si potrà vendere il riso, la pasta, l'olio e la farina di granoturco che alle persone munite di tessere o libretti rilasciati gratuitamente dal Municipio ad ogni famiglia.

Senza tessera o libretto gli esercenti o la Giunta per i Consumi non potranno dare tali generi neppure a titolo gratuito.

2. — Le tessere o il libretto per il riso, la pasta, l'olio e la farina di granoturco vengono rilasciati alle famiglie che figurano iscritte nell'anagrafe annonaria.

Alle famiglie che in seguito rientreranno in Città o che immigreranno nel Comune, le tessere e i libretti verranno rilasciati su richiesta e previi i riscontri che si reputeranno necessari ad evitare doppie iscrizioni nella anagrafe annonaria e duplicati nel rilascio dei libretti o tessere.

3. — Ai militari che prendono i pasti presso famiglie private, al personale militarizzato imbarcato su navi o barche, le tessere ed i libretti verranno rilasciati secondo le norme concordate coll'Autorità militare.

4. — Su ogni tessera o libretto è indicato il numero delle razioni di cui è autorizzato l'acquisto — e che corrisponde al numero dei componenti la famiglia.

5. — Ogni capo di famiglia o di convivenza (istituti, ospitali ecc.) è obbligato a prenotarsi al più tardi entro il giorno 11 c. m. presso gli esercenti o gli spacci della Giunta per i consumi dai quali intende fare gli acquisti del riso, della pasta, dell'olio, della farina di granoturco.

Tessere e libretti hanno tante cedole di prenotazione quanti sono i generi sottoposti a razionamento per rendere possibile la prenotazione anche presso distinti fornitori, per la pasta, per il riso, per l'olio, per la farina di granoturco. Le famiglie che acquistano la farina di granoturco presso gli spacci comunali devono consegnare ai medesimi la cedola di prenotazione.

6. — Il fornitore prescelto coll'apporre la sua firma sulla tessera o libretto, e col ritirare la cedola di prenotazioni che vi è unita, assume l'obbligo di approvvigionare la famiglia e le convivenze presso di lui prenotate.

I fornitori riuniranno entro apposite e distinte buste (distribuite dall'ufficio tessere) tutte le cedole di prenotazione raccolte, ordinandole secondo il numero delle razioni ed apponendo su ogni cedola il timbro o la firma della Ditta.

Le buste dovranno venir consegnate all'Ufficio tessere, a cura dei fornitori entro la mattina del giorno 12 marzo.

8. — I tagliandi non usati nel periodo di tempo cui si riferiscono, non dànno più diritto alle corrispondenti somministrazioni dei generi.

9. — Il riso, la pasta, l'olio e la farina di granoturco potranno acquisiarsi soltanto presso il negozio o spaccio al quale fu consegnata la rispettiva cedola di prenotazione.

10. — Speciali norme regoleranno le assegnazioni del riso, della pasta, dell'olio e della farina di granoturco ai pubblici esercizi.

11. — Il libretto e le tessere sono strettamente personali: possono essere usati solo dal titolare o da persona della famiglia.

12. — E' fatto assoluto divieto ai fornitori di trattenere presso di sè i libretti o le tessere o di subordinare la vendita dei generi razionati all'acquisto eventuale di altri generi.

13. — E' vietata assolutamente la cessione dei libretti, delle tessere o dei tagliandi: ad ogni momento i libretti o le tessere dovranno portare i tagliandi non scaduti.

14. — Le varianti nel numero dei componenti la famiglia, le assenze da Venezia superiori ai 10 giorni ed i trasferimenti di residenza dovranno venir notificati entro dieci giorni all'Ufficio tessere (Campo S. Gallo).

15. — Il titolare del libretto o tessera dovrà esibirlo ad ogni invito dell'Ufficio tessere; dovrà pure dare all'Ufficio stesso tutte le informazioni che fossero richieste nell'interesse del servizio; a quest'ultimo obbligo sono pure tenuti i fornitori.

16. — Solo per motivi straordinari l'Ufficio tessere potrà autorizzare il cambio del fornitore dopo la prima scelta fattane dal titolare del libretto o tessera.

17. — Non si rilasciano duplicati delle tessere e dei libretti.

18. — I libretti e le tessere che portano cancellature od alterazioni saranno senz'altro sequestrati.

19. — Le violazioni alle norme contenute nella presente ordinanza saranno denunciate a norma dei bandi vigenti.

*

Con altro manifesto il Sindaco rende noto che le razioni di riso, di pasta, di olio e di farina di granoturco per la seconda quindicina di marzo sono fissate nella misura seguente:

RISO per ogni cedola di 5 giorni Gr. 400.

PASTA secca per ogni cedola di 5 giorni Gr. 150.

OLIO per ogni cedola di 5 giorni Gr. 125.

FARINA di granoturco per ogni cedola di 5 giorni Gr. 800.

Per questo mese di marzo, si potranno acquistare le quantità di riso, pasta, olio e farina di granoturco rappresentate dal solo tagliando corrispondente a ciascun periodo in corso.

L'olio dovrà venir venduto a peso e non a litro.

Assemblea del Comitato di resistenza interna

Si è riunito nelle sere scorse il Comitato di Resistenza per discutere di varie questioni.

Il Presidente *Massari* aperta la seduta riferisce sul congresso di Firenze e dà esaurienti notizie intorno alle discussioni svoltesi e particolarmente al fiero atteggiamento delle rappresentanze venete, tenaci sostenitrici del pieno diritto della nostra regione al dominio adriatico.

Dopo osservazioni del prof. *Macchiati*, la relazione del Presidente è approvata.

Indi si inizia la discussione intorno

Le condizioni di Venezia

Il cav. *Scarpa* reclama da parte del Comitato e delle autorità un'opera efficace di incoraggiamento di fronte alla popolazione che nelle attuali circostanze deve udire parole di fierezza e di forza da parte delle sue rappresentanze.

Il prof. *Macchiati* e il prof. *Bogno* si occupano della situazione dei pubblici funzionari e degli addetti ai pubblici servizi. Occorre una linea precisa e determinata di condotta da parte delle Autorità per modo che il funzionamento degli uffici e servizi non abbia a subire soluzioni di continuità e mutamenti di direttive pericolosi.

Talamini, Direttore del «Gazzettino», vorrebbe da parte del Comitato un'azione diretta a contrastare l'esodo della popolazione. Reclama per la popolazione che rimane in città lavoro e sussidi. Accenna alle *code* ai negozi.

Una serie di proposte pratiche

L'avv. *Marsich* fa le sue più ampie riserve intorno ai concetti esposti dal Talamini.

Informa sull'utile opera di assistenza che Comune e Comitato vanno svolgendo nelle nostre colonie. Non ritiene opportuna un'azione del Comitato tendente ad ostacolare l'esodo.

Enuncia ed illustra polemizzando vivacemente col Talamini i seguenti concetti:

a) Il Governo deve assicurare a quella popolazione che possa rimanere in città senza pregiudizio dei nostri interessi militari i mezzi necessari di sussistenza;

b) tutti i pubblici uffici e servizi devono continuare il loro funzionamento a tutela della popolazione rimasta, riducendosi però il personale al puro necessario, e — pur rimanendo l'ente pubblico sovrano nella scelta dei dipendenti destinati a rimanere — consigliandosi in quanto possibile la rotazione dei funzionari;

c) le autorità ferroviarie devono favorire più largamente che ora il trasporto della popolaione partente;

d) il Governo deve attuare le requisizioni degli alloggi con criteri di rigore combattendo decisamente l'imboscamento delle ville e degli oggetti di arredo e deve far si che anche per un'equa distribuzione del danno di guerra, la stagione balneare venga sospesa in quelle regioni marittime dove i profughi sono ospitati;

e) l'alto Commissariato deve dare opera più alacre ed intensa onde risolvere il problema della rioccupazione dei profughi, particolarmente provvedendo alla requisizione della mano d'opera per lavori militari e per lavori agricoli;

f) i profughi cui sia assicurato decoroso lavoro e per mal volere non lo accettino o lo abbandonino devono essere sospesi dal beneficio individuale;

g) la popolazione che rimane in città deve essere presidiata contro i pericoli delle incursioni aeree agevolandosi il ricovero in ospizi ad uso rifugio o in isole della laguna;

h) devono costituirsi magazzini di deposito per le suppellettili lasciate dai profughi;

i) deve costituirsi una squadra di volontari a guardia della proprietà privata.

L'ordine del giorno

Genuario reclama dalle Autorità un'azione di propaganda e di resistenza più efficace di quelle attualmente esercitata.

Interloquiscono altri oratori fra cui l'operaio Marcon, il prof. Sclepi, e finalmente, dopo vivacissima discussione, viene posto in votazione il seguente ordine del giorno Talamini modificato dall'ufficio di Presidenza:

«Il Comitato

«considerando che la permanenza in Venezia degli abitanti sarebbe esempio di forza alle altre città italiane del pari che ai soldati al fronte

«delibera

«di eccitare le autorità cittadine a riordinare i rifugi attuali e prepararne di nuovi in altri luoghi o in isole della laguna cosicchè tutti possano ricoverarvisi nelle notti lunari;

«di premere sulla Giunta dei Consumi, sul Municipio e sul Governo affinchè la città, che è piazzaforte, sia convenientemente approvvigionata e perchè le vendite dei generi siano ordinate in modo che cessi finalmente il grave danno e il grave malcontento degli affollamenti».

L'avv. *Marsich*, per dichiarazione di voto, ribadisce le ragioni per le quali non voterà neppure l'ordine del giorno Talamini modificato. O, egli dice, le premesse di esso sono una pura affermazione ideale e allora non costituiscono che della retorica o esse significano un programma di azione pratica contro l'esodo e la attuazione sarebbe atto di indisciplina che non può consigliarsi.

Dopo prove e controprove l'ordine del giorno Talamini è approvato a maggioranza.

Per lo scandalo dei cascami

L'avv. *Marsich* ricordando con vibrate parole lo scandalo dei cascami di seta deplora che due veneziani siano coinvolti nel processo.

Indi illustra le ragioni giuridiche per le quali ritiene che il capo d'accusa contro gli imputati debba essere convertito in quello di *tradimento* e augura opera efficace di repressione da parte dell'Autorità giudiziaria. Propone infine che l'assemblea si associ agli ordini del giorno votati dal Comitato di Milano, il primo per la mutazione del capo di imputazione e per la massima celerità nella procedura, il secondo perchè gli avvocati non accettino la difesa degli imputati se non di ufficio.

La proposta è approvata con applauso dall'assemblea.

Per i soldati al fronte e per la mobilitazione civile

Marsich, riprendendo la parola, preoccupa l'assemblea di un grave problema: i rapporti tra l'interno e la fronte. Si duole a questo proposito che l'azione della censura militare sulle lettere dirette dall'interno ai soldati non sia esercitata con sufficiente rigore. Raccomanda ch'essa sia costantemente ed efficacemente esercitata.

Propone che siano costituiti in città e provincia uffici di corrispondenza gratuita per le famiglie dei soldati.

Si occupa poi largamente della propaganda alla fronte e nelle retrovie e dei mezzi più opportuni.

Infine raccomanda un'intensa azione di propaganda a favore della mobilitazione civile e chiude con un commosso ammonimento perchè tutti compiano i supremi doveri dell'ora.

Massari informa dell'opera svolta ai riguardi delle iniziative accennate dal Segretariato delle opere federate e promette di appoggiare tutte le proposte presso S. E. l'on. Comandini e il Ministro della Guerra.

Dopo di che tutte le proposte risultano approvate all'unanimità.

Crediamo che il rifornimento dei viveri a Venezia potrà venire migliorato ed è noto che il Commissario agli approvvigionamenti, on. Crespi, verrà nella nostra città per esaminare *de visu* la questione.

Circa l'affollamento agli spacci, la Giunta comunale e la Giunta ai Consumi se ne sono preoccupate da tempo e hanno provvisto a portarvi rimedio con la istituzione di nuove tessere sui consumi principali, dimodochè saranno eliminate o quanto meno assai ridotte le *code*. Proprio oggi sono rese pubbliche le disposizioni per il nuovo tesseramento.

Il Comitato di resistenza nel suo ordine del giorno ha approvato che vengano riordinati i rifugi attuali e preparati di nuovi in altri luoghi o in isole della laguna cosicchè «tutti possano ricoverarvisi nelle notti lunari». A questo riguardo ci permettiamo formulare dei dubbi sulla praticità del suggerimento. E' mai possibile fare rifugi per *tutti*, cioè per tutta la popolazione che si trova a Venezia? Basta porre così il problema per giudicare della consistenza della proposta avanzata.

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale
in seduta plenaria

Ieri alle ore 14 in una sala della Società Anonima del Porto Industriale in Piazza S. Marco — si riunì in seduta plenaria il Comitato Regionale di mobilitazione industriale per il Veneto. Presiedeva il contrammiraglio Mengoni Ferretti gr. uff. Raimondo, che dedica la maggior sua attività a favore delle industrie venete, tanto duramente provate.

Assistevano i membri civili on. Giulio Alessio vice presidente della Camera dei Deputati, on. Gaetano Rossi, Volpi cav. di gr. cr. nob. Giuseppe, Ferrero de Gubernatis marchese ing. Emanuele; i membri operai sigg. De Silvestri Giovanni, Frizzole Luigi e Grandi Achille. Fungeva da segretario il tenente Gavazzi ing. cav. Riccardo.

Dopo una relazione dettagliata del Presidente circa le attuali sistemazioni degli stabilimenti Veneti emigrati, furono prese in attendo esame le condizioni in cui si trovano, nelle nuove sedi, le maestranze degli stabilimenti stessi, sia relativamente al lavoro, sia nei riguardi degli approvvigionamenti, prendendo in proposito le disposizioni del caso.

Il Comitato discusse altresì sulle attuali difficoltà derivanti alle industrie dalla deficienza dei trasporti ferroviari, votando su tale importante argomento un ordine del giorno, che venne trasmesso al Ministero per le Armi e Munizioni.

Dopo aver deliberato su altre materie di notevole importanza, il Comitato ha deciso di inviare a S. E. il generale Dallolio il seguente telegramma:

«Il Comitato Mobilitazione Industriale per il Veneto, riunito oggi in Venezia sua sede naturale, sul finire della seduta, che fu tutto un fervido programma di lavoro, rivolge Vostra Eccell. il proprio deferente omaggio augurando di salutare in Venezia trionfante la sicura vittoria e le rinnovate energie industriali di queste nobili provincie che, pur duramente colpite, si sono ricostituite in altre sedi con mirabile esempio di seria attività, apprestando più copiosi i mezzi bellici per ricacciare l'eterno nemico dal suolo patrio e conseguire le sante rivendicazioni nazionali.»

L'ora legale
Una notte senza mezzanotte

Come è già noto, da oggi rientriamo nel dominio dell'ora legale: avremo così l'illusione che le giornate siano aumentate di un'ora di luce di più.

Gli orologi hanno saltato la mezzanotte, segnando l'una.

Abbiamo ieri vissuta una giornata di 23 ore: ne godremo, in compenso, una di 25 in ottobre.

La morte del capitano Bruno Gallo

Dolorosissima ci giunge la notizia della morte del capitano avv. Bruno Gallo, in seguito alle nuove recenti ferite riportate dal valoroso ufficiale.

Non è molto che avemmo occasione, qui al nostro giornale, di intrattenerci con lui, in una delle sue rapide venute a Venezia.

Sempre sereno, sempre entusiasta, sempre audace egli ci raccontava le gesta dei suoi eroici soldati della Brigata «Sassari» — e indirettamente delle azioni da lui compiute — con semplicità e naturalezza ammirevoli.

Poi, come già pubblicammo, era ritornato a combattere e, nelle ultime azioni, era rimasto di nuovo gravemente ferito.

Si trovava ora all'Ospedale militare di Bergamo, dove ci giungevano notizie del caro amico nostro che parevano confortanti. Sembrava, malgrado la gravità delle ferite, che il pericolo fosse superato e che Bruno Gallo si avviasse alla convalescenza.

Era un bel tipo di soldato, forte, robusto, dalla fisionomia aristocratica e gentile.

La luttuosa notizia arriva inaspettata, fiduciosi come eravamo che la fibra gagliarda dell'audace ufficiale, avrebbe superato la malattia.

Aveva appena 24 anni e da tre si trovava sotto le armi.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, dati gli esami di procuratore, esercitò un anno, in Venezia, la professione forense; poi aveva sostituito alla toga la divisa d'ufficiale; era prossimo alla promozione a maggiore e più volte decorato con medaglie al valore.

Pochi giorni or sono così scriveva di lui il *Giornale d'Italia*:

«Ci giunge notizia da Venezia delle gesta eroiche compiute dall'avv. Bruno Gallo, capitano di fanteria nella brigata Sassari.

Egli era stato incaricato di una di quelle missioni che per essere portate a compimento hanno bisogno di un supremo equilibrio di mente e di nervi e di audacie fredde e coscienti. E poichè a 24 anni il capitano Bruno Gallo riassumeva in sè queste doti portentose, a lui la missione venne affidata con tranquillità dal Comando superiore: e non indarno. Il 28 gennaio Bruno Gallo sferrava i suoi eroici sardi alla conquista di Col del Rosso, e lo dominava di balza in balza imponendo al nemico la propria forza irresistibile ed il proprio valore. Nella furibonda scalata un proiettile spezza una gamba al giovine condottiero: Bruno Gallo non abbandona i suoi sardi: non si fa medicare: bisogna salire: salire sempre: su: arrivare sino in cima: oltre la cima: rivedere le terga del nemico fuggente giù per la china, come una volta, come sempre lo vide dalle trincee delle Frasche della Bainsizza. Portato a braccia dai suoi fedeli egli dirige l'assalto bello e sereno come un fanciullo. Ma ecco, ancora, la sorte ed il nemico infierire contro di lui. Una nuova furia di proiettili lo investe e gli frantuma anche l'altra gamba, che si ripiega sull'altra inerte come una cosa morta. Il capitano Gallo domina l'atroce sofferenza perchè non è tempo di soffrire, ma di vincere.

Il Col del Rosso è gloria della «Sassari»: la conquista è stata mirabile gesta dei suoi sardi: bisogna mantenerla. Non potendo camminare perchè le sue povere gambe sono frantumate, Bruno Gallo non esita: sa che bisogna far presto, e l'eroe si lascia rotolare giù giù per la china terribile del monte. La sua smisurata forza di volontà fa tacere tutti gli spasimi atroci che a lui recano i rapidi sobbalzi, gli urti violenti contro i sassi, contro le rocce, contro i tronchi ed i cespugli nel rotolamento tragico del suo povero corpo martoriato. Il dolore fisico è sopraffatto dalla coscienza precisa del dovere che non ammette ritardi e l'eroe si sublima nel silenzio di quella immensa tortura. Una buca di granata lo arresta nella sua discesa: accorrono i portaferiti. Egli non ha lacrime per piangere, ma ancora voce per comandare. In barella, sotto il fuoco che non ha cessato mai, egli si fa portare al Comando: e chiede ed ottiene quanto è necessario.

Così il capitano eroico aveva compiuto tutto il suo dovere: ora poteva anche ricordarsi che le sue gambe frantumate erano come cose morte, che il suo dolore era inarrivabile, e che non aveva più la forza di sopportarlo perchè l'aveva data tutta alla sua Patria. E svenne.

L'avv. Bruno Gallo di Venezia, capitano anziano a 24 anni, già gravemente ferito nel 1916 e decorato di una medaglia d'argento al valore militare, trovasi ora allo spedale militare di Bergamo ove quotidianamente lo raggiunge il saluto e l'augurio dei suoi bravi e forti sardi.»

Era un degno figlio della «Sassari», la «Brigata di ferro», alla quale Bruno Gallo era entusiasta di appartenere.

La Brigata invitta, della quale il Comando della prima Armata pubblicò, quando essa scese in riposo a Vicenza, il seguente proclama, che ne magnifica il valore:

«La Brigata di ferro». — Nome magnifico, racchiudente in sè tutta una forma di Fede di Vittoria di Eroismo. E' la brigata ben degna delle forti tradizioni della Sardegna, coronata di lauri imperituri, come imperituro ed eterno sarà il suo ricordo nei fasti di tutti gli eserciti. Le sorride per lo spirito invitto, la benefica quiete vicentina che già vide altre glorie lampeggiare dalle nobili linee dei suoi colli berici e che oggi saluta con sacro orgoglio i vincitori. Passata dal luglio 1915 al maggio 1916, di vittoria in vittoria, sulle linee carsiche, incidendo nei suoi annali le conquiste di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare, ed i dominii, a prezzo del più puro sangue di eroi, di trincee inespugnabili, volle tentare anche le vittorie dell'altopiano di Asiago.

E fu a Monte Fior, a Monte Castelgomberto, alle Melette (giugno 1916), nomi oggi fatidici al pari di quelli santificati dalle memorie dei nostri padri nelle guerre d'indipendenza, nomi raccolti per l'eternità sulla medaglia d'oro al valore militare decretata in campo da S. M. il Re.

Ed altre ed altre vittorie ed altre ed altre conquiste!

Tre citazioni all'ordine del giorno hanno fatto giganteggiare, nei cuori palpitanti degli italiani, la figura quasi mistica della Brigata strenua combattente dal 24 agosto al 12 ottobre 1917 sull'altipiano della Bainzizza che non battè ciglio allorchè, piegata fatalmente la fortuna delle armi, balzò vindice sulle linee di battaglia, verso il retroguardo che tenne saldo e bronzeo con le zanne leonine.

Lei, la forte, la generosa, la invitta, sempre incrollabile, sempre adamantina. Oh, finchè i vespri di primavera saluteranno nei puri cieli le glorie e le speranze d'Italia, aliterà, per ovunque, lo spirito riconoscente e memore della nazione sui drappi delle bandiere fiammeggianti, reduci dalle alate novelle conquiste onde balza un poema che pare leggenda.

Su queste bandiere, depone oggi Vicenza, con orgoglio quasi materno, e nel nome di Sassari, il bacio della vittoria».

Vada alla memoria di Bruno Gallo il nostro omaggio affettuoso e reverente, la ammirazione per questa simpatica e ardente figura di eroe che alla Patria ha offerto intelligenza, ardire, giovinezza ed ora anche la vita.

Alla famiglia, e in particolar modo al collega Giannino Omero Gallo, fratello di Bruno, condoglianze vivissime, cordiali.

Comunicato

La sede dell'Istituto di Cura per le malattie uro-genitali e della pelle, diretto in Venezia dal prof. P. Ballico, è stata trasferita temporaneamente in Milano, Via Rovello 18 (Via Dante), sotto la medesima direzione.

Il Leone di S. Marco al Comune di Chieti

Chieti, 9

Il maggiore veneziano Giacomo Bussandri aveva ideato di offrire il Leone di S. Marco al Comune di Chieti. L'iniziativa, che aveva suscitato il più largo consentimento nella colonia veneta, sta per avere il suo compimento con l'inaugurazione nell'atrio della sede del municipio di Chieti dell'opera egregia che fu eseguita dallo scultore De Lotto e due territoriali del distretto di Venezia. i proff. Gaetano Rossi e Angelo Valsecchi hanno inquadrato l'opera in una cornice quattrocentesca in grafite. Nella parte superiore dell'inquadratura si legge la seguente dedica: I Veneziani — all'Abruzzo fraternamente ospitale — nei giorni della lotta — per i destini della Patria e dell'umanità.

Mutazioni d'orario nei treni

Il capo stazione principale, cav. La Torre, ci comunica alcune variazioni d'orario, che si effettueranno con oggi, domenica 10, fino a contrario avviso.

Venezia-Bologna-Roma — Il direttissimo delle 20, partirà invece da Venezia alle ore 18.25.

Venezia-Milano — L'accelerato delle ore 20.13, partirà invece da Venezia alle 18.50.

Treviso-Venezia — L'accelerato da Treviso, in arrivo a Venezia alle 20.5, giungerà invece alle 18.38.

Bassano-Venezia — L'omnibus da Bassano, giungerà a Venezia, invece che alle 20.18, alle 17.48.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 15.30 alle 17:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Concerto per Clarinetto «La Sonnambula», Bellini — 4. Cavatina nell'op. «Giovanna d'Arco», Verdi — 5. Valzer «Onde di Lago», Mariani.

CALENDARIO

10 DOMENICA — Quarta di Quaresima: Ss. Caio e Alessandro.

Martiri di Apamea (Frigia) sotto Marco Aurelio l'anno 179.

SOLE: Leva alle 7.34 — Tramonta alle 19.9

LUNA: Sorge alle 5.50 — Tramonta alle 16.28.

Da oggi il presente calendario si uniforma con l'ora legale.

Temperatura di ieri: Massima 12.3 — minima 5.8.

11 LUNEDI' (70-295) — San Eulogio, prete

SOLE: Leva alle 7.33 — Tramonta alle 19.10.

LUNA: Sorge alle 6.26 — Tramonta alle 17.48.

U. Q. il 6 — L. N. il 12.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Malombra» (Lyda Borelli)

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia" Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Minestrone alla Milanese — Doppione alla Veneziana, o Spezzatino alla casalinga.

SERA — Pasta alla Napoletana — Costoletta alla Milanese, o manzo al Forno, guarnito.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

R. Estrazione Lotto - 9 Marzo 1918

VENEZIA	66	8	12	77	55
BARI	15	17	53	72	82
FIRENZE	17	5	24	82	77
MILANO	38	35	60	11	46
NAPOLI	75	46	36	83	71
PALERMO	84	64	5	78	9
ROMA	6	75	67	58	37
TORINO	24	70	72	25	22

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 70 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La guerra

Il bollettino italiano

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Marzo.

Dallo Stelvio al Brenta moderata lotta di artiglieria e notevole attività di elementi esploranti. Nuclei nemici vennero dispersi nella regione di Monte Cevedale e schiatori fugati al Tonale. In Val Posina nostre pattuglie molestarono arditamente i posti avanzati avversari mettendoli in allarme e i nostri avamposti con pronto fuoco di fucileria obbligarono pattuglie avversarie a ritirarsi.

Dal Brenta al mare saltuarie e poco intense azioni di fuoco.

DIAZ

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria sulla riva destra della Mosa e nei Vosgi. Null'altro da segnalare altrove.

Nella giornata dell'8 corrente due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti.

Il comunicato delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto colpi di mano a sud di Bethehy sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi. I tedeschi hanno subito perdite e hanno lasciato prigionieri nelle mani dei francesi. Reparti francesi penetrati nelle linee tedesche ad est di Exberibe e nella regione di Bezonviller hanno operato numerose distruzioni ed hanno fatto prigionieri. Notte calma sul resto della fronte.

Come fu infranto l'attacco dagli inglesi

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Il principale sforzo dell'attacco tedesco di iersera in vicinanza di Bolbernoeh fu sostenuto e infranto da un battaglione appartenente al corpo dei fucilieri del Re, dopo una lotta ostinata durante la quale il nemico subì gravi perdite. Una piccola sezione delle trincee rimase in possesso del nemico. La ripresa di tale sezione fu effettuata mediante un contrattacco coronato da successo dal battaglione dei fucilieri reali. Il nemico ci presentò a sua volta una grande resistenza ma fu nondimeno disfatto dalla violenza del nostro contrattacco e alcuni prigionieri rimasero nelle nostre mani.

Le truppe portoghesi che effettuarono un colpo di mano coperto da successo presso Neuve Chapelle annunciarono stamane di essere penetrate nella seconda linea delle trincee del nemico fortemente tenute e di averne cacciato il presidio dopo avergli inflitto forti perdite. Un certo numero di ricoveri occupati furono bombardati e distrutti. Oltre a parecchi prigionieri, due mitragliatrici furono prese. Le perdite dei portoghesi sono lievi.

Abbiamo effettuato durante la notte un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord della strada Bapaume-Cambrai riconducendo mitragliatrici. Un altro colpo di mano coronato da successo fu effettuato stamane dalle truppe londinesi in vicinanza di Oppy; parecchi nemici furono uccisi e furono presi alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica ha di nuovo aumentato la sua attività in alcuni punti a nord del canale di La Bassèe.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Effettuammo ieri a sera riuscite incursioni a nord ovest di Saint Quentin e a sud ovest di Cambrai. Parecchi nemici rimasero uccisi e facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica si mostrò attiva nel settore di Armentières ad est di Wytschaete e nelle vicinanze della strada di Menin.

Le operazioni aeree

Londra, 10

Nella giornata dell'8 corrente vi è stata grande attività nelle operazioni aeree. I nostri velivoli hanno effettuato osservazioni in cooperazione con l'artiglieria, hanno compiuto ricognizioni, hanno preso fotografie ed hanno eseguito bombardamenti. Oltre 400 bombe sono state lanciate su depositi di munizioni del nemico e sui binari morti di Menin, di Bussigny e di Guise, ad est di Saint Quentin, malgrado gli attacchi ostinati tentati dalle macchine di combattimento nemiche contro i nostri velivoli da bombardamento. Dodici aeroplani nemici sono stati abbattuti durante combattimenti e altri dieci costretti ad atterrare sbandati; un'altra macchina nemica è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa.

Tre nostri apparecchi mancano.

La maggior parte del nostro fronte al cadere del giorno è stata avvolta dalla nebbia, ma nondimeno in un settore le nostre squadriglie notturne hanno lanciato 24 grosse bombe e 48 piccole sui depositi di munizioni e sui binari morti di Freancy a nord est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

I binari morti e le officine di Magonza alla confluenza del Reno col Meno furono bombardati durante la giornata del 9 dai nostri aeroplani con buoni risultati. Una tonnellata di esplosivi fu lanciata e furono constatate esplosioni attorno ai baraccamenti e ai binari morti e un grande incendio è scoppiato nelle officine. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Le vittime dell'incursione a Parigi

L'apparecchio abbattuto

Parigi, 10

Il numero esatto delle vittime durante l'incursione aerea dell'altra notte si eleva per Parigi a 7 morti, di cui tre uomini e quattro donne, e a 26 feriti, di cui 16 uomini, 7 donne e 3 fanciulli. Nei sobborghi vi sono stati 4 morti, di cui 3 uomini e un fanciullo, e 15 feriti, di cui 7 donne e un fanciullo. Un certo numero di bombe è caduto nella Seine et Oise; vi sono due morti e nove feriti.

Uno degli apparecchi che si dirigevano su Parigi fu abbattuto verso le 21.25. Su un punto ove gli aeroplani tedeschi dovevano oltrepassare il fuoco di sbarramento estremamente nutrito un nostro posto cessò bruscamente di sentire il rombo di un aeroplano a doppio motore. Si trattava probabilmente, quasi certamente di una caduta. All'alba furono iniziate ricerche metodiche nella foresta fra le piante di alto fusto. L'apparecchio, un grande «Friedrichshafen», giaceva molto danneggiato ma non interamente distrutto. Le ali erano infrante, i motori affondati nel suolo leggermente sabbioso, le navicelle non erano più che un ammasso di frammenti di metallo e di legno nel quale si trovavano il pilota e il mitragliere orribilmente sfracellati, ma non vi fu incendio nè scoppio di bombe; prima di cadere i passeggeri poterono lanciarne alcune che si perdettero nel bosco; le altre che si trovavano sotto i rottami non esplosero. L'apparecchio precipitò fra due grandi alberi che non recano alcuna traccia dell'urto. A terra, a 15 piedi dall'aeroplano, era disteso un cadavere con le gambe slogate e il viso affondato nel terreno: era il corpo del comandante della squadriglia che volle saltare e fu lanciato fuori dell'apparecchio prima che questo toccasse la cima degli alberi. Alcuni rami spezzati che non valsero ad ammortire il colpo della caduta, segnano la traccia del suo passaggio. Dieci passi più lontano giaceva riverso il secondo mitragliere con le reni e le membra spezzate, la testa gettata indietro un po' schiacciata e col viso tumefatto che esprime l'angoscia e l'orrore. L'apparecchio, un «Friedrichshafen» di nuovo modello, era munito di due motori di 250 cavalli, ciascuno dei quali metteva in azione un'elica.

50 mila minatori inglesi chiamati alle armi

Londra, 10

Il Governo ha deciso di chiamare sotto le armi 50.000 minatori di carbone, celibi, che abbiano meno di 25 anni e che siano atti al servizio attivo, ed ha inviato a tale proposito una comunicazione al segretario della federazione dei minatori. Gli esoneri di cui tali minatori godevano sono stati ritirati.

Un accordo tra Andrea Torre e Ante Trumbic circa le relazioni tra italiani e slavi

Londra, 8

(*Ritardato*) L'Agenzia Reuter annuncia che la commissione incaricata di stabilire un accordo fra le razze sottoposte all'Austria-Ungheria inviò la scorsa settimana a Londra il deputato dott. Andrea Torre per conferire in qualità di delegato della commissione col dott. Ante Trumbic presidente del comitato degli slavi meridionali.

Dopo profonda discussione l'on. Torre e il dott. Trumbic hanno concluso un accordo basato su principi da entrambi riconosciuti. Si assicura che questo accordo consiste in articoli di carattere generale applicabili a tutte le razze sottoposte all'Austria-Ungheria e in articoli speciali che riguardano le relazioni fra gli slavi meridionali, i serbi, i croati, gli sloveni e il popolo italiano.

Le scuse di Hoffmann a Krilenko

Pietrogrado, 10

Il generale Hoffmann telegrafò a Krilenko le sue scuse circa alcune azioni militari delle truppe tedesche verificatesi dopo l'armistizio: le spiega con la disorganizzazione e i movimenti disordinati dei distaccamenti russi e dichiara che tutte le regioni occupate dopo la conclusione della pace saranno sgombrate.

Trotski dimissionario?

Amsterdam, 10

Secondo un radiotelegramma tedesco Trotski avrebbe presentato le sue dimissioni da commissario del popolo per gli affari esteri.

Monsignor Gerlach giornalista ad Udine

Roma, 10

Si ha notizia che il famoso Mons. Rodolfo Gerlach, già condannato all'ergastolo per spionaggio dal tribunale militare di Roma e che fino a poco tempo fa stava rifugiato a Coira nella Svizzera, si trova ora ad Udine. Egli si è recato colà per collaborare con Roberto De Fiori nel giornale austriaco stampato in lingua italiana «La Gazzetta del Veneto», continuando così per quanto gli è possibile l'opera sua nefasta contro il nostro paese. Si assicura che Mons. Gerlach ha buttato la veste talare ed è diventato il tenente di cavalleria Rodolfo Gerlach, riassumendo la divisa che vestiva già parecchi anni or sono prima di darsi alla carriera ecclesiastica, nella quale era entrato, forse non per vocazione, ma per meglio mascherare lo spionaggio per conto del Governo tedesco.

Nell'anniversario della morte di Mazzini

Genova, 10

Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini vari sodalizi hanno pubblicato manifesti di circostanza. Non venne indetto il consueto corteo delle associazioni alla tomba di Staglieno, ma numerosissimi cittadini vi si recarono in memore pellegrinaggio.

Il monopolio dei cambi

Roma, 10

In conformità al decreto ministeriale del 4 corr. domani lunedì avranno applicazione le disposizioni riguardanti il monopolio dei cambi, che sarà esercitato, in rappresentanza dell'istituto nazionale, dai tre istituti di emissione, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano, dalla Banca Italiana di Sconto, dal Banco di Roma e dalle banche e ditte bancarie aggregate agli istituti di emissione per il commercio dei cambi. Sino a nuova disposizione chi, sia per ragioni di residenza sia per mancanza di rapporti diretti, non possa cedere le proprie tratte, i propri assegni sull'estero o biglietti di banca forestieri agli istituti ed agli altri enti autorizzati potrà giovarsi, come intermediari, di altre banche banchieri e cambiavalute, i quali avranno l'obbligo in ogni caso di portarli ad un ufficio degli istituti autorizzati. I possessori di cambi sull'estero che faranno denuncia all'istituto nazionale a partire dal giorno 11 del mese di marzo corr. e non più tardi del dì 31 di questo stesso mese.

Ecco l'elenco delle banche e ditte attualmente aggregate agli istituti di emissione per il commercio dei cambi comunicato dalla direzione generale dell'Istituto Nazionale per i cambi:

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti Bergamo, Banco Lariano Como, Credito Varesine Varese, Credito Commerciale Cremona, French Lemon e C. Firenze, Banca Russo per il commercio estero Genova, Banco Espanol del Rio De La Plata Genova, Credito Commerciale di Francia Genova, National City Bank of New York Genova, Banca Federale delle Cooperative di Credito Milano, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti Milano, Banca Popolare di Milano Milano, Banco Ambrosiano Milano, Banca Belinzaghi Milano, Pescetti Rigoli Sacerdoti e Co. Milano, Zaccaria Pisa Milano, Banca Cesàre Ponti Milano, A. e C. Prandoni Milano, A. Rasini Milano, Vonwiller e C. Milano, Banca di Gallarate Gallarate, Banco di Legnano Legnano, Cassa Valori Napoli, Holme e C. Napoli, Banca Biellese Biella, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara Novara, Banca Popolare di Intra Intra, M. Garibaldi e C. Portomaurizio, French Lemon e C. Roma, Grasso e figlio Torino, J. de Fermex e C. Torino, Banca Huster e C. Torino, Thos Cook e Son Roma.

L'accordo economico-finanziario tra l'Argentina e gli Alleati

Genova, 10

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Ayres in data 5 corrente:

Dopo l'accordo intervenuto tra il Presidente della Repubblica Irigoyen e lo ambasciatore argentino agli Stati Uniti dott. Naon la situazione politica internazionale ha subito preso un nuovo preciso e chiaro indirizzo.

Il Presidente Irigoyen ha dato incarico al Dott. Naon di negoziare un ampio accordo per una mutua cooperazione finanziaria ed economica tra l'Argentina e i Governi d'Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. I diplomatici rappresentanti le accennate nazioni hanno già ricevuto dai rispettivi Governi i poteri per la stipulazione dell'accordo.

La notizia divulgatasi dagli ambienti diplomatici nella stampa ha prodotto vero entusiasmo: l'Argentina entra finalmente nella sfera degli Alleati e presterà all'Intesa tutto il suo concorso economico; naturalmente sarà ricambiata con importanti concessioni, che avranno grande peso sull'avvenire della operosa Repubblica.

L'importanza di questo accordo, considerando l'enorme produzione argentina di cereali, bestiame e lana, è immensa.

Il Congresso delle associazioni fra mutilati e invalidi di guerra

Roma, 10

Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio è stato inaugurato il primo convegno nazionale delle associazioni fra mutilati e invalidi di guerra alla presenza di mutilati di numerosissime città d'Italia.

Sedevano alla presidenza il presidente del congresso assessore Galassi, l'assessore Di Benedetto per il Sindaco, i sottosegretari Bonicelli anche in rappresentanza dell'on. Orlando, Montanari per Alfieri, Cermenati per Bissolati, il capitano mutilato Dallara segretario della associazione fra mutilati. Nella prima fila delle poltrone sedevano l'on. Rava vicepresidente della Camera, i sottosegretari Bignami e Morpurgo, l'on. Comandini, il senatore Durante presidente dell'opera pro invalidi di guerra, i deputati Padulli e Peano. Presso il banco della presidenza un mutilato reggeva la bandiera dell'associazione.

Alle 11.15 il presidente apre il congresso. L'assessore Di Benedetto porta il saluto di Roma, rileva la preziosa opera dei mutilati per rinsaldare la resistenza del paese e la loro proficua propaganda di assistenza al popolo.

Il discorso del Presidente

Dopo l'assessore Di Benedetto, applauditissimo, parla il capitano Dallara il quale ringrazia il rappresentante di Roma e traccia le linee dei lavori del congresso.

Chiede che le leggi di assistenza ai mutilati si rivedano e si integrino con nuove provvidenze; occorre togliere l'impressione che le leggi vi siano ma manchi la attuazione. Lamenta l'inciampo delle pratiche burocratiche alla speditezza delle decisioni cui si potrebbe rimediare con un comitato direttivo assumente la responsabilità dei deliberati. I mutilati vogliono che la rieducazione professionale non rimanga lettera morta. Urge rimuovere gli inconvenienti derivanti dall'opera dei comitati civili regionali. Reclama provvedimenti circa i prigionieri italiani tornanti tubercolosi, la necessità di impedire che il terribile germe inquini le future generazioni.

Riguardo le pensioni di guerra invoca che la liquidazione sia fatta con maggiore sollecitudine. Occorre rivedere le nuove tabelle e togliere la sperequazione ora esistente tra pensionati del primo e del secondo periodo di guerra. Accenna all'opera svolta dai mutilati dopo Caporetto. Essi si recarono al fronte, incitarono giovani e questi salvarono la patria. Bisogna tener presente che la certezza che la patria penserà alle famiglie dei caduti si ripercuote al fronte. Occorre quindi che sia migliorato l'assegno alle famiglie a seconda del numero dei figli.

Il Ministro del Tesoro ha pensato già ai combattenti mediante le polizze di assicurazione il cui onere per lo Stato non è indifferente. I nemici ci hanno lanciato proclami beffeggiando tali concessioni, affermando che il Governo non avrebbe potuto mantenere gli impegni assunti. Noi ci crediamo, siamo fidenti: sarebbe bene che la polizza di assicurazione avesse data retroattiva e che beneficiasse tutti coloro che combatterono. Bisogna che lo Stato provveda ad accostare i contadini alla terra. I contadini debbono avere la terra, come gli ufficiali dovranno, dopo guerra formare i quadri industriali. Noi non vogliamo essere considerati come eroi, ma non vogliamo nemmeno la compassione di nessuno ed oggi con cuore puro iniziamo il nostro cammino.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il Sottosegretario Bonicelli

Prende quindi la parola il Sottosegretario all'Interno on. Bonicelli il quale pronunzia il seguente discorso.

Nella insistenza e nel calore della preghiera che rivolgeste al Presidente del Consiglio perchè intervenisse a questa riunione era chiara la coscienza del giusto titolo a vederla assecondata; e tale era il desiderio e tale sarebbe stata immancabilmente la volontà del Presidente del Consiglio se inderogabili impegni di Stato non lo trattenessero altrove. Ed io sono certo di interpretare il pensiero e l'animo del mio illustre capo dicendovi tutto il suo rammarico di non trovarsi qui ad assolvere personalmente il più ambito dei doveri il più gradito dovere, perchè nulla è caro ad un cuore italiano quanto rendere omaggio a voi che impersonate quanto di meglio ha l'Italia nel campo dei valori morali, perchè di questa verità, che soltanto nel dolore si germina e si matura la vera grandezza morale, voi siete l'espressione vivente più significativa.

La vostra altezza morale è scritta in tutta la vostra opera, è scritta nel valore militare spiegato prima della sventura, è scritta dopo di essa nelle mirabili prove di devozione, di fierezza, di sacrificio, di disinteresse che avete dato e date ogni giorno alla patria, disinteresse personale che assurge in voi alla sublime aberrazione di ricusare siccome men degno perfino il più legittimo premio che la patria riserva a coloro che hanno benemeritato di essa: quello della pubblica lode. Non è puro amore di patria (voi mi dicevate in un colloquio che resterà tra le più alte memorie della mia vita) quello a cui si mesce l'amore della lode. Il popolo al quale predichiamo ogni più duro sacrificio per la patria deve ben sapere che predichiamo per puro amore di patria e non per il lustro del nostro nome. E così voleste e volete che la stampa taccia della vostra opera, e così la vostra meravigliosa efficacissima propaganda esercitata tra le popolazioni civili e presso le trincee rimane ignorata alla grande maggioranza degli italiani; e voi gioite nella nobile purezza delle vostre anime anche della volontà di questa rinuncia.

Ma la vostra altezza morale è scritta pure nelle regole del vostro istituto, là dove disponete che nessuno possa far parte del vostro sodalizio se non riconosca senza sottintesi la giustizia e la necessità della nostra guerra. Disposizione provvida, la quale, mentre è criterio preservatore della purità del sodalizio da ogni inquinamento, è proclamazione e consacrazione solenne di una idea alla quale è connessa in gran parte la resistenza dell'esercito e del paese ai dolori della guerra.

Poichè la verità è questa, o signori: Ciò che prima della nostra guerra, o all'inizio di essa, era materia opinabile, ora non è più. Si poteva dubitare in buona fede della inevitabilità della guerra all'inizio, quando i fattori del problema e gli elementi del giudizio erano ancora in grembo del futuro; ma dopo che questi fattori e questi elementi si sono venuti successivamente rivelando, dopo che gli squarci della guerra hanno messo allo scoperto l'immane rete di insidie, la più vasta che sia stata mai, tesa dalla Germania alla libertà del mondo, dopo che dinanzi a tale pericolo tutti i popoli civili si sono venuti o si vengono schierando in guerra accanto all'Intesa, dopo che fu fatto chiaro che la neutralità per noi avrebbe significato inesorabilmente la morte per fame, dopo ciò non è più lecito dubitare della inevitabilità della guerra, non è più lecito avvelenare con tale dubbio e col rancore che ne procede l'anima di un popolo a cui la guerra domanda inauditi sacrifici di averi e di sangue, non è più lecito fare della forza di questo rancore, anzichè un'arma contro i nemici, un'arma contro noi stessi a profitto del nemico; non è più lecito sottrarre alla tensione dello sforzo supremo per l'esistenza nazionale energie disperse in recriminazioni inique e in vani rimpianti.

Questo voi, o giovani valorosi, avete fortemente sentito e nobilmente espresso nelle vostre regole e anche di questo la patria vi è grata. Quanto ai vostri desideri eloquentemente enunciati dal capitano Dallara, non io potrei assumere qui impegni concreti di Governo; qualche cosa potrà dirvi in proposito per ciò che riguarda le pensioni il mio amico Cermenati. Di questo però potrete star certi che le vostre proposte per la competenza sperimentale dei proponenti, per la loro grande autorità morale, per l'alto fine a cui tendono, saranno tenute dal Governo nella considerazione più fervidamente simpatica: potete star certi che il Governo nell'esaminarle e risolverle si inspirerà ai concetti che informarono il discorso dell'on. Bissolati nell'ultima seduta della Camera; il concetto cioè che non vi è riguardo che la patria non vi deve e che qualunque cosa la patria faccia per assolvere il debito di riconoscenza che ha verso di voi resterà sempre al disotto, incommensurabilmente al disotto dei vostri titoli.

Il discorso dell'on. Bonicelli è accolto da vivi applausi.

Parla quindi il Sottosegretario Cermenati calorosamente applaudito.

Il capitano Dallara legge quindi un telegramma del Ministro Bissolati attualmente al fronte.

Parla infine il sottosegretario generale Montanari portando il saluto del Ministro della Guerra attualmente al Fronte.

I lavori sono quindi rinviati a domani.

L'avv. Leone Levi e correi imputati di tradimento

Roma, 10

I giornali pubblicano che l'autorità giudiziaria riconoscendo la propria incompetenza nel processo iniziato a carico dell'avv. Leone Levi e correi, ha rimesso di conseguenza gli atti per il procedimento all'autorità militare.

L'autorità militare e l'ufficiale istruttore iniziarono gli atti convertendo il titolo dell'imputazione, articoli 106 e 114 codice penale, in quello di tradimento contemplato dall'art. 72 numero 7 del codice penale del R. Esercito, rinnovando per tal titolo i mandati di cattura già emessi dal giudice istruttore di Torino contro gli imputati: Levi, Salini, Giachetti, Müller, Orefice, Bertini.

L'Istituto delle assicurazioni per il prestito nazionale

Roma, 10

L'Istituto delle Assicurazioni ha acquistato altri 50 milioni di titoli del 5° Prestito nazionale. Il contributo portato dall'Istituto a questo prestito ascende così a 150 milioni di titoli completamente liberati.

Dalle notizie pervenute finora alla direzione generale dell'Istituto si rileva che va sempre più allargandosi il consenso di ogni ceto alla forma speciale di assicurazione connessa con la sottoscrizione a titoli del quinto prestito. Le proposte raccolte ascendono già a più centinaia di milioni.

Per l'alimentazione dei bambini

Roma, 10

Da qualche tempo sulla pubblica stampa si agita la questione relativa alla necessità di provvedere all'alimentazione dei bambini, specialmente di quelli che non hanno raggiunto l'età di due anni. Il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi ha sempre fornito la materia prima a quegli stabilimenti industriali i quali fabbricano prodotti adatti allo scopo. Certamente i prezzi di detti prodotti non sono sempre accessibili alle borse di tutti, ed appunto per provvedere ai bambini delle classi meno abbienti il Commissariato stesso, in pieno accordo con la direzione generale di sanità del Regno ed avvalendosi dell'opera illuminata dell'egregio professor Valagussa, ha preso l'iniziativa di provvedimenti che stanno per avere piena esecuzione.

L'aumento di indennità caroviveri agli impiegati di aziende private

Roma, 10

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione del Ministro per l'Industria il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, è stato modificato il decreto 2 settembre 1917 concernente l'indennità caroviveri a favore degli impiegati di aziende private. La misura della indennità è stata elevata a lire 40 per cento sulle prime cento lire di stipendio mensile e a lire 20 per cento sulle successive cento lire ed è stato pure elevato il limite massimo dello stipendio stabilito per avervi diritto. Il beneficio dell'indennità è stato esteso anche agli impiegati assunti in servizio dopo il primo gennaio 1916, in misura però ridotta ai due terzi di quella normale predetta per gli impiegati assunti nel 1916 e alla metà per quelli assunti dal primo gennaio 1917 in poi.

Annotando

Il senatore Jenouvrier, in preda a quella che i nostri vicini di Ponente e valorosi Alleati chiamano «patriotica angoscia» ha presentato un disegno di legge chiedendone la pronta approvazione. Egli vuole modificare lo stato matrimoniale delle donne francesi che sposano uno straniero; teme, in altri termini, una grande esportazione di sue compatriote e vuole, in tale frangente, conservarle alla patria. Secondo il senatore Jenouvrier l'abitudine, o meglio la regola inscritta nei codici, di dare alle mogli la nazionalità dei mariti non è più tollerabile oggi. La guerra ha tutto sconvolto; centinaia di migliaia d'uomini appartenenti alle nazioni alleate sono stabiliti in Francia e potrebbero, un giorno, portarsi via moglie ciascuno. Questo è un pericolo, dice il senatore, e bisogna rimediarvi; perciò chiede al Senato di subordinare la perdita della cittadinanza alla sola volontà espressamente dichiarata della sposa nell'atto matrimoniale. Così si avrebbero i seguenti vantaggi: la donna francese, pure sposando un Inglese o un Americano, vedrebbe regolate le condizioni civili del suo matrimonio dalla legge francese; se dei guai sorgessero durante il matrimonio potrebbe invocare la protezione delle leggi di Francia; se rimane vedova, può reclamare la medesima protezione pei figli suoi. Infine le Francesi già maritate, che volessero riacquistare la cittadinanza primitiva, la riotterrebbero mediante una semplice dichiarazione dinanzi l'ufficiale dello stato civile. Il senatore Jenouvrier, del quale ho tradotto le parole, conchiude invitando il Senato a votare sollecitamente queste proposte «che permetteranno di conservare un numero ragguardevole di buone Francesi». A me sembra che l'egregio senatore non abbia pensato che se per contrarre matrimoni ovunque bisogna essere in due, per modificare la condizione giuridica della donna che sposa il cittadino di altra nazione; per darle, come moglie di un Inglese vivente sul suolo della Gran Bretagna, la protezione coniugale della legge francese; per darle facoltà di tramutare, se diviene vedova, i figli inglesi del marito inglese in cittadini francesi; per sconvolgere e capovolgere insomma i codici dei paesi alleati occorre anche essere in due: il Governo francese da una parte e quello americano, inglese o italiano dall'altra. Bisognerebbe insomma che, persuasi della necessità di conservare negli Stati Uniti, per esempio, un certo numero di «buone Americane», la Confederazione accettasse le idee del senatore Jenouvrier e modificasse il proprio codice civile. Ma, oltrechè di una certa disinvoltura giuridica e di un mediocre pensiero delle leggi degli altri Stati e dei loro diritti sovrani, mi pare che l'egregio senatore dia prova solenne, in questo momento, di ben poco entusiasmo per le dottrine filosofiche del presidente Wilson. O dove me la manda a finire, il signor Jenouvrier, la Società delle Nazioni s'egli diffida degli Alleati fino a questo punto?

ma.

Propaganda!

Una delle inferiorità assolute delle potenze dell'Intesa si è quella dell'organizzazione della propaganda nei paesi nemici, neutri e negli alleati stessi, propaganda nel senso di far trionfare la verità e nel difendere la causa giusta, da tutte le tortuose deviazioni del nemico scaltro ed insidioso.

Quando si combatte per la giustizia, pel diritto, quando la condotta feroce della guerra da parte degli Imperi centrali si commenta da sè stessa per la manifesta disonestà, la propaganda dovrebbe riuscire facile, la campagna di persuasione non potrebbe incontrare ostacoli nelle folle di analfabeti o di creduloni che più facilmente cadono vittime della propaganda degli agenti del nemico.

Invece si assiste con profonda amarezza al trionfo quasi, in certi strati sociali amalgamati di falso socialismo e pacifismo vile, delle argomentazioni più ciniche dell'avversario.

Non è raro il caso di udire affermazioni sfatate e condannate dalla coscienza mondiale. Il Belgio, la vittima dell'imperialismo tedesco, viene accusato di aver violata la neutralità sotto l'imputazione, inventata, di complicità con l'Inghilterra e con la Francia a danno della Germania, mentre fu proprio la Germania che lo invase violando ogni diritto.

La Francia da germanofili convinti che *lavorano* le opinioni pubbliche è la più sfegatata per la continuazione della guerra: essa, secondo costoro, non si difende, ma è partita in guerra per la «conquista» dell'Alsazia-Lorena. E si dimentica che la Germania le aveva chiesto di abdicare alla sua indipendenza, di occupare le sue città di Toul e Verdun, finchè nel frattempo la Germania avrebbe battuto la Russia, e l'Austria soppresso la Serbia, come ebbe a dichiarare il ministro Pichon alla Sorbona a proposito delle responsabilità della Germania scatenatrice del macello.

Secondo la propaganda nemica, l'Italia è una [illegible]: vuole quello che appartiene agli Absburgo, e non è vero sia entrata in guerra pel trionfo della giustizia e del diritto [illegible], ma per compensi «territoriali» [illegible] si dimentica trenta anni di armamenti austriaci ai suoi confini, il martirio, lo sterminio dell'Italia irredenta, le provocanti minaccie da Pola, i confini malsicuri, tutta una storia di dolori, di speranze, di giuste aspirazioni, riconosciute solo per tradire, da Bülow, come dalle dichiarazioni ciniche di Tisza, Czernin e C.

E nella stanchezza dalla guerra prodotta, queste idee nelle popolazioni inermi trovano a volte nell'esasperazione facile accoglimento, mentre le popolazioni degli Imperi Centrali, non ancora terrorizzate da attacchi aerei, tenute lontane dalla verità, frodate in tutte le forme nella libertà di coscienza, si rinsaldano nella resistenza, aiutate in tutti i modi da un socialismo internazionalista all'Estero, nazionalista e conquistare in Patria.

E' tempo che questa organizzazione della menzogna, questo snaturare della verità cessi e che l'Intesa prenda misure efficaci per sorreggere i suoi popoli nella lotta col crisma dell'idea, prima di tutto facendo meno errori, poi controbattendo la propaganda nemica in tutti i paesi.

Quanto valga l'esplosivo dell'idea, finalmente lo ha compreso l'Inghilterra per prima creando un'apposito Commissariato, affidato al primo giornalista inglese Lord Nortcliffe. Quanto poi la propaganda della verità la tema il nemico lo prova la condanna di due aviatori inglesi che gettarono cartelli sulle linee nemiche.

Le prove di chi realmente per scopi di conquista prosegue la guerra è data dalla pace di Brest Litowski firmata il 3 marzo 1918.

Con mala o buona fede i bolscevicki stesero la mano al nemico per addivenire ad una pace per accordi. Si sa come rispose la Germania. Essa con formule più o meno arbitrarie si appropriò e sottrasse alla Russia bolscevica: l'*Ucraina* kmq. 1 milione, *Finlandia* 373 mila, *Polonia* 114 mila, *Estonia* 20.008, *Livonia* 47.000, *Curlandia* 27.000, *Lituania* 120.000 *per oltre 65 milioni di abitanti.*

Di più la Turchia conquista *Kars, Batun* e *Ardahan*, per massacrare ancora di più e meglio la povera Armenia che ha ribadito le catene della schiavitù.

E così è per la Romania mutilata, rubata di territorio suo, resa schiava economicamente.

E mentre si piagnucola qui in Italia perchè per le sue irreducibili aspirazioni si viene a privare — ciò che non è vero, perchè il trattato di Londra lo ha dimostrato — l'Austria di uno sbocco al mare, si sottace che ora la Germania con una sciabolata ha tolto alla Russia i due polmoni mediante i quali essa respirava la brezza del mare precludendole il Mar Baltico ed il Mar Nero, lasciandola con sbocchi nel mare ghiacciato ed in mare chiuso, come il Caspio, con confini ridicoli economicamente e strategicamente.

Ora è questa la pace per accordi che i tedeschi invocano fin da quando sulla Marna furono inchiodati sul terreno, la pace da essi sempre sollecitata?

Sulle rovine del bolscevismo hanno creato il trionfo dell'imperialismo e malgrado tutto alle popolazioni degli Imperi Centrali si predica con ogni serietà che essi proseguono una guerra *difensiva*, che la Germania è costretta a far la guerra per colpa dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, che vogliono terre *tedesche*.

E le popolazioni tedesche vi credono, i neutrali pure, gli elementi che speculano sui dolori del nostro paese e degli alleati vi ricamano sopra le più speciose argomentazioni cavillose.

La mancanza di una completa, potente, organizzazione che smantelli questo castello di menzogne, che porti la luce del sole nelle tenebre delle popolazioni, che parli direttamente al cuore colla potenza di ogni causa giusta, che rinsaldi la resistenza contro il nemico è urgente, quanto quella da condursi alla fronte dove combatte contro di noi un esercito di otto o più razze.

E' l'esplosivo delle idee da far scoppiare alla fronte, nelle retrovie, nei paesi nemici, che ci manca. L'esempio dell'Inghilterra ed anche dell'America sproni gli altri alleati — e l'Italia in prima linea — a rintuzzare la propaganda insidiatrice del nemico che ha avuto due frutti di incalcolabile valore, senza spargimento di sangue: la pace della Russia di Brest Litowsk e Caporetto.

Giuseppe Dell'Oro

Conferenza del sen. Scialoja a Genova sui problemi del dopo guerra

Genova, 10

Tutto il mondo commerciale, industriale e finanziario di Genova è intervenuto alla conferenza sui problemi del dopo guerra tenuta dal sen. Scialoja alle 10.30 nel salone della Camera di Commercio per iniziativa dell'Unione ligure di mobilitazione civile. Intervennero pure l'on. Sottosegretario di Stato Roth, l'on. T. Rissetti.

Cronaca Cittadina

Per dare una giornata di riposo agli operai domani non si pubblica il giornale.

CALENDARIO

11 LUNEDI' (70-295) — **San Eulogio, prete** *Nella persecuzione dei saraceni, subì il martirio a Cordova, sua patria* (800-859).
SOLE: Leva alle 7.33 — Tramonta alle 19.10.
LUNA: Sorge alle 6.26 — Tramonta alle 17.48.
Temperatura di ieri: Massima 13 — Minima 5.7.
12 MARTEDI' (71-294) — San Gregorio Magno.
SOLE: Leva alle 7.31 — Tramonta alle 19.12.
LUNA: «Luna nuova» — Sorge alle 6.54 — Tramonta alle 19.10.
L. N. il 12 — P. Q. il 19.

Le sottoscrizioni al Prestito

La manifestazione popolare

Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori di obbligazioni da cento lire.

L'iniziativa promossa dal Comitato di assistenza ha trovato nella cittadinanza consenso degno.

Il numero dei sottoscrittori è stato davvero notevole: superiore alle speranze. Angeli Pietro, Giacinto Bernardi, Bon Giovanna, Bernach Giovanni, Finotello Gio. Batta, Maria Lisetta Colonnello, Clotilde Fanny Pezzini, Forti Amina, Scocciantl Ida, Giuseppina Tecchio Franchi, Elisa Franchi, Francesca Franchi, Maria Franchi, Generini Adalgisa, avv. Luigi Scarpa, Nora Pedrazzoli Ghiurch, cav. uff. Moisè Bianchini, Corinna Aruch Bianchini, Angelina Bianchini, Rosita Bianchini, Emilia Bianchini, Tirelli Guido, Carnio Emilia, comm. Benedetto Sullam, Barghini Gabriele, cav. uff. Vittorio Galanti, Letizia Galanti, cav. uff. Testolini Antonio, Cibin Antonio, cav. prof. Enrico Molin, Linda Risbek, ing. Angelo Fonda, Follador Fermo, Bernach Giovanni, Bernach Giovannina, Telefoni dello Stato, Direzione Comp. di Venezia, Villamena Domenica, Angelini Luigi, Satin Elvira, Milan Aristide, Colombo Luigi, Zennaro Marina, Bertini Italia, Garezzo Stefania, Boldrin Olga, Villamena Nicola Marco, Pavanello Bernardo, Miari Anna, Direzione Comp. dei Telefoni per conto dell'ufficio Telefonico di Mestre, Cecchetti Elisabetta, Donadel Ida, Pezzè Giulia, Favero Maria, Sabaini Vittoria, Sabaini Giuseppe, Chiasiola Carmela, Loro Pietro, R. Carabinieri Arsenale, Brasuzzi Sante, Molinini Francesco, Siulzano Carlo, Giolito Benvenuto, Giolo Leonildo, Toffolo Antonio, Violini Giovanni, Terzoli Giuseppe, Bucciarelli Augusto, Gariddi Giuseppe, Colla Cirillo, Rossi Vittorio, Zanetti Savini Amalia, Zanetti Aldo, Zanetti Savina, Zanetti Attilio, Legione Territoriale dei Carabinieri Reale di Verona, Distaccamento di Venezia, Mamezzo Manlio, Antoneazzi Pio, Menini Angelo, Vanin Antonio, Tabacco Antonio, Bet Rinaldo, Pivan Giovanni, Sarti Addone, Zorzetto Giovanni, Toaldo Nicolò, Toaldo Gemma, Toaldo Anita, Toaldo Gastone, Toaldo Luigi, Toaldo I., Torresan Ezio, Torresan Libero, Tosetto Antonio, Tosetto Dina, Tosetto Amelia, Tosetto Silvia, Tosetto Emma, Ghezzo Amalia, Ghezzo Teresa, Ghezzo Giovanni, Ghezzo Andreina, Ghezzo Gabriella, Ghezzo Maria, Ghezzo Carlo, Poggi Primo, Marana Arcangelo, Lapenna Sante, Cooperativa Benedetto Sullam, cap. Branco Rosso Rodolfo, Saviolo Attilio.

Altre sottoscrizioni

L'Ospizio Marino Veneto ha ieri sottoscritto alla locale Banca Italiana di Sconto ventitremilacento lire per il Prestito Nazionale.

*

L'ing. Arturo e Annie Marcon, già sottoscrittori al Prestito Nazionale, a titolo di rappresaglia per aver avuto uno stabile colpito da bomba nemica nell'ultima incursione aerea, hanno oggi sottoscritto altre 1000 lire, a mezzo del Comitato «Pro Lana».

Le industrie artistiche veneziane a Livorno

Il 14 marzo partiranno da Venezia per recarsi a Livorno alcune centinaia di operai appartenenti alle cosidette industrie caratteristiche veneziane. Tali antiche industrie, famose in tutto il mondo per la loro alta importanza anche artistica, minacciarono di perire e di andare in decadenza in seguito alle attuali condizioni della città di Venezia.

Per iniziativa di alcuni intelligenti veneti, e particolarmente del comm. Ravà, e con l'appoggio dell'Alto Commissariato per i profughi, è stato creato a Livorno un nuovo centro adatto per continuare la produzione delle industrie veneziane, trasformando alcuni locali e trasportandone colà il macchinario.

Questo primo nucleo operaio, che in seguito sarà aumentato, garantirà la continuazione di quella magnifica industria artistica che contribuì alla ricchezza e alla celebrità di Venezia. La Repubblica ne era stata sempre, attraverso i secoli, gelosa custode, come un suo patrimonio prezioso, e negli ultimi anni i veneziani avevano saputo affermarla maggiormente nei più ricchi mercati del mondo e sarebbe stata adunque perdita gravissima per l'industria artistica italiana se le maestranze ne fossero andate disperse o la produzione diminuita di valore e di perfezione. Con il sorgere di questo nuovo centro in Livorno, alla fine della guerra Venezia avrà il modo di ricostituire prontamente le sue «industrie caratteristiche» i cui prodotti adorneranno ancora le vetrine delle «Procuratie di San Marco».

Promozione

Con vivo piacere apprendiamo che il cav. Giuseppe Cappellotto, Ispettore Capo delle Tasse sugli Affari del I. Circolo di Venezia, con Decreto Luogotenenziale 7 corrente, è stato promosso, per i suoi indiscutibili meriti, Ispettore Superiore presso il Ministero delle Finanze.

La Magistrale Veneziana

La Magistrale Veneziana nella seduta che seguì ieri nel Palazzo Faccanon, votò a unanimità il seguente ordine del giorno:

«I maestri di Venezia, uniti in assemblea, prima di iniziare i lavori della loro Associazione, che si propone il bene avvenire della scuola (ortano ai più prossimi difensori della città che da novembre, tra mille disagi [illegible] il passo al nemico, un saluto augurale di vittoria,

mandano alle ardite aeree, in costante vigilanza, ai soldati! ai vigili al fuoco ed alla squadra dei volontari, che durante le incursioni nemiche corrono tra pericoli, là ove il dolore chiama, un saluto di riconoscenza e di plauso;

e al popolo di Venezia, e in ispecie alle donne che sopportano, con fierezza dignitosa, disagi e privazioni porgono la parola della comune fede e della sicura speranza in prossimi giorni migliori.

Tante virtù d'eroismi nei soldati, tante virtù di rinuncie, di sacrificii e d'attesa serena nel popolo della città che reù d'ogni altro dolore, sono pegno di sicura vittoria per le nostre armi e di futuri gloriosi destini per la patria.

Viva Venezia! Viva l'Italia!»

Gli ufficiali della R. Marina e gli istituti Nautici

La tesi validamente sostenuta dal comandante Alessio ha avuto buon esito: gli ufficiali della R. Marina potranno provenire dagli Istituti nautici.

L'on. Toscano aveva presentato alla Presidenza della Camera — chiedendo risposta scritta — la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Marina per sapere se ed in quanto risponde a verità che, fra i propositi della Commissione che attende alla riforma degli istituti nautici vi sia quello di escludere i licenziati dai corsi di preparazione ai gradi di ufficiale della Marina militare, mentre l'attuale amministrazione di detti Istituti offrirebbe la migliore opportunità di ordinarne gli studi al doppio intento di preparare gli ufficiali per la Marina mercantile e per quella di guerra».

Il sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. l'on. Teso, ha così risposto:

«La Commissione nominata con Decreto Luogotenenziale 8 novembre 1917 ha un mandato ben definito: studiare il riordinamento degli Istituti Nautici in modo che essi rispondano alle esigenze moderne del traffico marittimo, fornendo buoni ufficiali per le navi di commercio.

«La Commissione non è chiamata ad occuparsi degli Istituti che preparano il personale per la Marina da guerra.

«Non può quindi avere il proposito a cui allude l'on. interrogante.

«Nè un tale intendimento è nei disegni del Ministero, «il quale è anzi di avviso che «la licenza degli Istituti Nautici, convenientemente riordinati, debba essere titolo «sufficiente per partecipare ai concorsi di «ammissione all'Accademia navale».

Monito alle Società commerciali

L'Intendenza di Finanza ci comunica: In relazione al D. L. 28 febbraio 1918 N. 237 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 corr. N. 53 ricordasi alle Società Commerciali l'obbligo di presentare all'Agenzia le dichiarazioni prescritte dall'art. 3 del Decreto stesso sotto comminatoria delle penalità sancite dal successivo art. 7.

Medaglie di benemerenza ad infermiere della Croce Rossa

Ricevettero recentemente la medaglia di benemerenza per servizio prestato negli Ospedali della Croce Rossa le Infermiere: Menetto Maria, Nani Mocenigo Elisabetta, Muller Angelina, Pugliesi Emma, Savino Pradella Elisa, Lorenzetti Clariosa Maria, Gerometta Giuseppina.

Marachelle che vengono a galla

Un furto nella Chiesa di S. Rocco

Circa sette giorni or sono, il guardiano-giornaliero della chiesa di S. Rocco, certo Cristofoli Antonio di anni 30, abitante nel Sestiere di Castello, a S. Francesco della Vigna, entrando nella Chiesa, si accorse che in un altare erano stati cambiati due porta-palme di ottone con quelli di bronzo argentato che servivano per le grandi cerimonie.

Non avendo fatto il cambio, il buon Antonio, e non essendovi alcuna cerimonia che richiedesse uno speciale addobbo della Chiesa, per avere delle spiegazioni si recò dal cappellano Mons. Attilio Facchin, che a sua volta, all'oscuro della cosa, diede ordine che fossero rimesse ai loro posti i due porta-palme di ottone.

Il guardiano si recò in uno stanzino sito dietro l'altare del Santissimo, dove sono riposti gli arredi di lusso; ma grande fu la sua sorpresa quando si accorese che erano spariti altre tre porta palme e questi di bronzo e due candelabri pure di bronzo argentato; il tutto per un valore di circa 500 lire. Monsignor Facchin, appena edotto del furto, il giorno 6 u. s. si recò a denunziarlo al reggente il Commissariato di P. S. di San Polo, delegato Basilico.

Del furto, di cui non si sono ancora iniziate indagini, siamo venuti a conoscenza dai familiari del cappellano.

Da parecchio tempo serviva nella chiesa un chierico, ora trasferitosi con la famiglia a Torino, che sarebbe stato visto più volte in attitudine sospetta, nel ripostiglio in questione. Questi è un ragazzino di 14 anni che... era sempre ben provvisto di soldi.

Un giorno poi si eclissò completamente.

Il danneggiato confida che la Questura centrale vorrà attivamente occuparsi del furto, essendo stato denunciato da qualche giorno, senza che ancora si siano fatte verifiche dalla P. S. del Commissariato.

Dalla intelligente attività del delegato De Benedetti attendiamo la soluzione.

Piccola cronaca

Infortunio

Ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile Armani Giovanni fu Vittorio, di anni 71, abitante in Cannaregio, 816, per una contusione alla gamba sinistra.

Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono contravvenzione a Zanon Giacomo fu Antonio, di anni 47, abitante al 2071 del detto sestiere, perchè avrebbe tenuta la luce accesa, con le finestre aperte, nella sua abitazione, trascorsa l'ora dell'oscuramento.

Si tratta di furto?

Al Commissario di P. S. del Sestiere di S. Marco, cav. uff. Tropea, certa Dorotea Garbi, di anni 66, abitante a S. Marco 64, denunciò che ieri mattina, mentre attendeva per la compera del latte, in Frezzeria, le era mancato un portamonete contenente L. 235, due catene d'oro e un paio di orecchini.

Essa non seppe spiegare se il portamonete le sia stato rubato o se lo abbia perduto.

La Questura indaga.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

I Commissari prefettizi di Godega, Orsago, S. Vendemiano e S. Fior

Il Commissario prefettizio per i Comuni di Godega S. Urbano e Orsago e quello per i Comuni di S. Vendemiano e S. Fior, hanno trasferito la sede degli uffici in Firenze, Via del Serragli 104.

Il prezzo dei cambi

Roma, 10

La Direzione generale dell'Istituto nazionale per i cambi, comunica il prezzo dei cambi da applicare fino a nuovo avviso:

Per acquisto chèques: Parigi 150.75; Londra 41.01; Svizzera 194.55; New York 8.59.60; — versamento telegrafico New York 8.61.60; — per vendite chèques: Parigi 151.25; Londra 41.13.50; Svizzera 195.05; New York 8.62; — versamento telegrafico New York 8.64.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Ferita al cuore»

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del 9)

Presidente Scarpis — Pubb. Min. Assetfati

Settimo: "non rubare,,!

Carrara Arturo di Costantino, di anni 21 da Susa, cannoniere della R. Marina; Daissè Umberto di Antonio, di anni 25, da Venezia, marinaio C. R. E.; Di Piero Pantaleo di Pasquale, di anni 24, da Molfetta, marinaio del C. R. E.; Mariani Domenico di Giuseppe, di anni 22, da Lucca, marinaio del C. R. E., sono imputati di rifiuto di obbedienza e di furto non eccedente le L. 50, perchè in Donada, trovandosi in missione con una scorta di materiali, furono sorpresi fuori dell'accantonamento alle ore 22.30 del 23 gennaio u. s. mentre avrebbero dovuto rientare alle or 21.

Inoltre nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, agendo di correità fra di loro asportarono da una stalla chiusa una capra, appartenente a tal Vianello Vittorio, uccidendola all'aperto, per più agevolmente trasportarla sino all'accantonamento.

Gli accusati concordemente si scolpano dicendo che, la capra la trovarono nella strada, probabilmente sperdutasi.

Il capitano del genio navale cav. Giorgio Martini, depone sulle circostanze di fatto che in quella sera si succedettero; aggiunge che, rientrando nell'accantonamento i marinai erano avvinazzati.

Il P. M. esclude per tutti gli accusati il reato di rifiuto di obedienza e ne chiede il proscioglimento per non provata reità; per quanto concerne il reato di furto, ritiene che tutti gli imputati debbano essere ritenuti responsabili e conclude chiedendo le seguenti pene: per il Carrara mesi 6; per Daissè 9 mesi; per Di Piero mesi 9 e per Marianni mesi 6 di reclusione militare.

Prende per primo la parola l'avv. cav. Tamburini in difesa di Mariani, Daissè e Di Piero: sostiene la mancanza di prove, esclude in via assoluta la reità intenzionale e ne chiede l'assoluzione.

L'avv. Marsich difensore del marinaio Carrara, si associa alle conclusioni del collega che lo ha preceduto; confuta la tesi sostenuta dal P. M. e conclude per l'assoluzione del suo raccomandato.

Il Tribunale proscioglie tutti gli accusati per il reato di rifiuto di obbedienza e condanna invece tutti e quattro gli accusati alla pena di mesi 9 di carcere militare.

Il petrolio del R. Arsenale

Penso Giuseppe fu Eugenio di anni 24, da Chioggia, marinaio nel C. R. E., è accusato del reato di furto in danno dell'amministrazione marittima, perchè in Venezia, il 7 febbraio u. s. veniva sorpreso mentre asportava dal R. Arsenale un fiasco di petrolio, di valore eccedente le 5 lire, appartenente all'Amministrazione marittima.

L'accusato confessa il fallo, giustificandosi col dire che riempì il fiasco di petrolio con i rifiuti delle latte esistenti in Arsenale; si scolpa asserendo che all'uscita dell'Arsenale mostrava il fiasco al maresciallo di servizio alla porta.

Viene escusso il maresciallo Di Gioia Francesco, che in quel giorno era di servizio alla porta dell'Arsenale. Egli afferma che in quel giorno il Penso si presentava all'uscita con un fiasco; chiestogli che cosa teneva nel fiasco, rispondeva ch'era vuoto e che andava a prendere del latte.

Il P. M. sostiene la responsabilità del giudicabile, concorrendo tutti gli estremi voluti dalla legge per la sussistenza del reato di furto; dimostra il fatto specifico anche per la confessione dello stesso giudicabile; conclude chiedendo la pena di anni uno di reclusione militare.

Il difensore avv. Cornoldi combatte le argomentazioni sostenute dall'accusa, sostenendo la mancanza di elementi di fatto per determinere il reato intenzionale; mette in evidenza la buona fede ed i buoni precedenti del giudicabile e conclude invocando una sentenza assolutoria.

Il Tribunale ritiene responsabile l'accusato del reato a lui ascritto; accorda le circostanze attenuanti e lo condanna a mesi quattro di reclusione militare.

Bollettino giudiziario

Roma, 10

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Dal Danton, giudice al Tribunale di Treviso è tramutato al tribunale di Lucca; — Santambrogio, giudice in funzione di pretore al Mandamento di Tregnago, è tramutato alle pretura di Ponte S. Pietro con le stesse funzioni.

Il D. L. T. 10 febbraio 1918 col quale Colagrosso, giudice al tribunale di Conegliano, applicato temporaneamente alla pretura di Petenza veniva invece applicato con le stesse funzioni alla pretura di Frosolone, è revocato. — Baccega, sostituto procuratore del Re al tribunale di Verona, è nominato procuratore del Re al tribunale di Ravenna; — Zuredelli, giudice al tribunale di Verona, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è nominato procuratore del Re al tribunale di Caltagirone.

Cancelleria — Mantovani, cancelliere di sezione al tribunale di Venezia, è applicato alla Corte d'appello di Roma; — Galante, vice cancelliere alla Corte d'appello di Venezia è applicato al tribunale di Roma.

Archivi notarili — Toffaloni, archivista dell'archivio notarile distrettuale di Verona, è confermato in aspettativa.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il Comitato pro Dalmazia contro le incredibili tenerezze jugo-slave

MESTRE — Ci scrivono, 10:

In questi giorni si è riunito qui in Mestre il Consiglio del Comitato «Pro Dalmazia», sotto la presidenza dell'illustre comm. Castellani. Tra l'altro il Consiglio si occupò del Congresso jugo-slavo tenutosi recentemente a Lubiana, rilevando che il pro-Sindaco di quella città, avv. Triller, in un discorso riferito dai fogli italiani, ebbe a pronunciare le seguenti parole:

«Mentre sul Carso e sull'Isonzo i figli slavi combattevano eroicamente, in patria il Governo, per ringraziarli del loro eroismo, ci regalò... tribunali di guerra, internamenti e confinamenti».

Il comm. Castellani, mettendo in evidenza la portata di tali parole da cui emerge l'accanimento con cui gli jugo-slavi combattono per la «patria», cioè per l'Austria, ha concluso giustamente:

«La condotta in guerra dei soldati slavi contro di noi, magnificata nel discorso del prosindaco di Lubiana, valesse almeno a far aprire un po' gli occhi in Italia, in questo periodo di incredibili tenerezze jugo-slave! Allora la pubblicazione del discorso, senza volerlo, sarebbe stata benefica».

Munifica elargizione in morte

DOLO — Ci scrivono, 10:

La compianta signora Giuseppina Muscovich, vedova del cav. Panciera, già Sindaco di Dolo, ha lasciato, morendo, al nostro Ospedale ventimila lire e diecimila alla Congregazione di Carità.

I preposti alle opere pie beneficate, sentitamente ringraziano.

PADOVA

Voti di agricoltori

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nella sede dell'Associazione padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari, si sono riuniti gli agricoltori dei Comuni di Selvazzano e Saccolongo.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori dei Comuni di Selvazzano e di Saccolongo, mentre apprendono con soddisfazione che si è proceduto al pagamento della differenza tra lire 1.16 e 1.60 per gli animali direttamente requisiti da reparti militari, invocano uguale provvedimento per i bovini requisiti in base a stima, essendosi per questi praticati prezzi anche inferiori a L. 1.16. Protestano per il modo col quale si procede all'abbattimento di piante e di rami da parte del genio militare, per il criterio che si segue nel fissare la quantità; per il prezzo infimo praticato, e invocano solleciti provvedimenti».

Fu dato incarico al presidente dell'Associazione di appoggiare le legittime richieste degli agricoltori presso il Segretario Generale per gli affari civili (Comando Supremo).

Esami alle Scuole Normali

Gli esami di licenza normale e di promozione di classe della sessione straordinaria di marzo-aprile per i giovani nati anteriormente all'anno 1901, avranno luogo in questa scuola a cominciare dal giorno 25 marzo corrente con la prova scritta d'italiano-pedagogia e seguiranno nei giorni successivi, secondo l'ordine fissato nell'avviso che trovasi esposto all'albo della Scuola.

Eroe caduto. — Sul campo dell'onore, combattendo da prode, cadde il bersagliere Greggio Narciso, di Maserà.

Un arresto — Stamane dagli agenti di P. S. venne arrestato per oltraggio, l'ex vigilato speciale Rizzieri Carlo.

VICENZA

I sussidi ai soldati profughi

Roma, 10

L'on. Gaetano Rossi, deputato di Schio, ha richiamato l'attenzione del ministro della guerra sul fatto che ai soldati profughi della provincia di Vicenza non veniva corrisposta la sovvenzione accordata loro per quando vanno in licenza.

L'on. Alfieri ha assicurato l'on. Rossi di aver richiamato l'attenzione di tutti i Comandi, perchè di tale provvedimento fruiscano, come è loro diritto, anche i profughi della provincia di Vicenza, come quelli delle altre provincie. «Il Comando Supremo, anzi, aggiunge il ministro, per facilitare la attuazione del provvedimento, con sua circolare del 23 gennaio u. s. diramò a tutti i Comandi dipendenti un elenco dei Comuni che devono essere considerati sgombrati dal la popolazione civile agli effetti del provvedimento stesso».

Da detta circolare risulta che i Comuni della provincia di Vicenza in tali condizioni sono i seguenti: Arsiero, Asiago, Bassano, Caltrano, Campolongo, Chiuppano, Cismon Cogollo, Enego, Forni, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Piovene, Posina, Roana, Rotzo, S. Nazario, Solagna, Tresche, Conca, Valli dei Signori, Valstagna, Velo d'Astico. I soldati di questi Comuni quindi sanno che possono valersi di questo diritto qualora lo richiedano.

Il concertone

VICENZA — Ci scrivono, 10:

L'annunciato concertone italo-francese ebbe l'esito sperato. Una vera folla di gente gremì oggi il Teatro Olimpico a dimostrare — come diceva l'annuncio — sentimenti vivi di fede nei soldati in queste ore di attesa febbrile. Tutte le autorità civili e militari erano presenti o rappresentate. Tra il pubblico — elegantissimo — notammo molti ufficiali francesi e inglesi. I soldati... professori d'orchestra, schierati sul proscenio, si presentavano simpaticissimamente. Tutti commentavano le divise nostre grigio-verdi confuse con quelle bleu degli alleati francesi nel sentimento d'arte e di gloria.

Quando il maestro Chinaglia, tra un silenzio sepolcrale salì la cattedra, vi fu un istante di viva emozione. Echeggiarono le prime note della Marcia Reale ed un indescrivibile entusiasmo si propagò nell'uditorio. Scroscianti battimani ed evviva risuonarono nel teatro ed aumentarono alle prime battute della Marsigliese.

Venne poi eseguito il programma annunciato tra viva attenzione e rinnovati applausi.

Il direttore d'orchestra seppe ottenere buoni effetti e coscienziosa esecuzione dalla massa nelle difficili: «Sinfonia Guglielmo Tell» e «Danza delle ore».

La sonorità del Teatro caricava forse la voce degli ottoni per cui tante sfumature non furono sottolineate, ma la generale e più completa soddisfazione è rimasta nel pubblico, che apprezzò molto anche la «Marcia caratteristica» e particolarmente il «preludio sinfonico» dello stesso direttore Chinaglia.

L'incasso, che andrà a beneficio del Comitato di Assistenza Civile, è stato rilevante.

In morte dei comm. Clementi e Boccardo

La Giunta municipale, per onorare la memoria del compianto nob. comm. Bortolo Clementi, che fu deputato e Sindaco di Vicenza, ha deliberato di inviare alla famiglia dell'estinto le condoglianze della città e di assegnare le seguenti beneficenze: Cucine economiche della «Croce Verde» L. 100 — Cucine economiche della Società cattolica L. 100 — Patronato Leone XIII L. 100 — Soc. Gen. di M. S. fra operai vicentini L. 100 — Scuole popolari dell'Istituto delle Canossiane L. 100.

La Giunta municipale ha altresì deliberato di pregare S. E. l'on. Teso, deputato del Collegio, di volerla rappresentare ai funerali del compianto ing. comm. Boccardo che fu assessore del Comune, e di inviare le condoglianze alla vedova.

La Deputazione provinciale ha deliberato di onorare la morte del comm. Clementi, ex presidente del Consiglio provinciale, con le seguenti offerte: L. 500 alla Borsa di studio «Studenti eroici» del Comune di Vicenza; — L. 500 a quella della Provincia — L. 500 alla Colonia Agricola «Vittorio Emanuele III» per gli orfani dei contadini.

In morte del prof. comm. E. Boccardo, direttore della Scuola Industriale, la Deputazione ha deliberato di erogare in memoria L. 100 alla borsa di studio «Studenti eroici» del Comune di Vicenza.

"I doveri dell'ora presente,,

SCHIO — Ci scrivono, 10:

Ieri sera alle ore 20, nella sala del Consiglio comunale, il capitano Spirito Matteoda ha tenuto una conferenza dal titolo: «I doveri dell'ora presente».

Pubblico numerosissimo: autorità civili, politiche e militari, ufficiali, signore e signorine, gremivano la vasta sala del Consiglio.

Il Sindaco, cav. uff. avv. Italo Beltrame-Pomè ha preso per primo la parola presentando al pubblico l'oratore, incitando tutti, esercito e popolo, allo sforzo supremo, senza del quale — disse — non raggiungeremo la vittoria.

Il capitano Spirito Matteoda illustrò con brevi cenni alcuni tratti della nostra neutralità e della nostra guerra; parlò dei martiri irredenti: Battisti, Sauro ed altri; accennò al Prestito Nazionale al quale tutti dobbiamo sottoscrivere.

Parlò dei nostri fratelli delle terre invase, di quelli irredenti, prigionieri ed internati, i quali tutti attendono, ansiosi, da noi, la loro liberazione.

Sfatò la triste leggenda che continuamente i nostri nemici di fuori ed i vigliacchi di dentro vanno ricamando intorno alla benignità dell'Austria a nostro riguardo, la quale, con immutata anima di sicario, attende al varco.

Bisogna infine — aggiunse — tirare al governo tutti i mezzi morali e materiali, perchè noi dobbiamo vincere e vogliamo vincere.

Il pubblico che assistette alla bella conferenza, con molta attenzione, proruppe alla fine in una lunga ovazione.

VERONA

Le cucine famigliari a Verona

VERONA — Ci scrivono, 10:

Per l'appoggio e l'interessamento del nostro Prefetto, conte Chiericati Salvioni e dell'on. prof. Luigi Rossi, il Ministero ha concesso un rilevante contributo governativo per l'impianto ed il funzionamento d'una cucina famigliare.

Così l'istituzione viene sollevata dal rischio dell'impresa e le viene concessa la possibilità immediata di una perfetta preparazione di ottimo alimento a prezzo accessibile a tutti.

Il processo Crema-Barbesi — Per l'assenza di un teste importante, il processo a carico dell'assessore Barbesi e dell'imputato Crema, che doveva aver luogo ieri, è rinviato ancora di qualche giorno.

La disgrazia di uno scolaro — Lo scolaro Paoletto Amedeo di Augusto, di anni 16, abitante a porto S. Pancrazio, giocava con alcuni compagni. Uno di essi che maneggiava un fucile fece partire un colpo che ferì ad una coscia il povero Paoletto. Venne immediatamente trasportato all'ospedale.

Per il Prestito Nazionale

LEGNACO — Ci scrivono, 10:

Fino a tutto il giorno 7 corrente la sottoscrizione al Prestito Nazionale presso gli Istituti di Credito di questo Comune ha dato il seguente risultato:

Cassa di Risparmio L. 1.080.300 — Banca Popolare Coop. L. 782.300 — Succursale Banca Cattolica di Verona L. 97.800 — Istituto Nazionale Assicurazioni, Agenzia di Legnago, L. 242.000 — Totale italiane lire 2,202.400.

Onorificenza

BOVOLONE — Ci scrivono, 10:

Apprendiamo con vero piacere che l'ispettore ferroviario signor Augusto Goldoni del Reparto Movimento Verona-Rovigo, per meriti speciali e pel buon servizio prestato nel periodo della nostra guerra, venne testè insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli «motu-proprio» dal Re.

Al cav. Goldoni, funzionario intelligente e attivo, vadano le nostre congratulazioni, con il fervido augurio di una brillante e rapida carriera.

ROVIGO

Saluto augurale

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Stamane è passato sul nostro cielo un aereoplano pilotato da un giovane valoroso, Bruno Angeli, nostro concittadino.

Il giovane pilota ci gettò un messaggio gentile così concepito:

«Alla gentile città di Rovigo mando un saluto augurale, invitando a fidare sempre nelle nostre valorose armi e gloriose squadriglie».

Prestito Nazionale — La nostra Provincia ha superati i 16 milioni pel nuovo prestito; il sig. Rossati Vito di Bottrighe ha sottoscritto L. 35.000.

Università Popolare. — Ricordiamo che domani alle ore 15 nel Salone della Borsa parlerà il prof. cav. Enrico Muzi sul tema: «L'ora presente».

Orario ferroviario — Il direttissimo proveniente da Venezia che arrivava a Rovigo alle ore 22.8 e ripartiva alle ore 22.18, ora arriva alle ore 20.41 e riparte alle 20.45.

Onorificenza — E' stato insignito della croce di cavaliere, l'egregio sig. Giovanni D'Alessandro, capitano dei RR. Carabinieri.

All'egregio capitano le nostre congratulazioni.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

TERESA ROSSI Nobile CLEMENTI, i figli LAURA, GIO. BATTISTA, MARIA, MADDALENA, i generi DOMENICO DONA' e Dottor ANGELO BELLATTI, la nuora EMMA BOMBRINI, i congiunti tutti annunziano addolorati la morte del loro amatissimo

Nobile Commendatore Dottor

Bartolomeo Clementi

avvenuta ieri a Bologna, Via Zamboni 59, alle ore 20.45 coi religiosi conforti e con speciale benedizione del Santo Padre.

Il trasporto della cara Salma dalla casa di Via Zamboni 59 alla Chiesa Priorale di Santa Maria Maddalena avrà luogo sabato mattina 9 corrente alle ore 8 L'Uffizio Publico verrà celebrato in detta Chiesa alle ore 10.30.

La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Vicenza, 8 marzo 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 71 — Conto corrente colla [illegible] — 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — [illegible] (composto nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca [illegible]

Aereodromi nemici bombardati da nostri aviatori

Un'altra incursione di velivoli tedeschi su Parigi

I bollettini italiani

Roma, 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Marzo.

Dallo Stelvio al Garda saltuarie azioni di artiglieria. Nuclei nemici vennero dispersi nella valle del torrente Vermegliano (Val di Sole), a oriente dell'Adamello e nella regione del Tonale. Dal Garda alla Piave tiri di molestia, più frequenti sull'altopiano di Asiago e sulla sinistra del Brenta. Pattuglie nemiche vennero fugate a sud di Nago.

Lungo la Piave reciproca sensibile attività di fuoco. Nostre mitragliatrici colpirono armati nemici nel greto del fiume, di fronte a Zenson. Nostre batterie, valendosi dell'efficace osservazione degli aeroplani, provocarono un incendio in una batteria nemica, batterono lavoratori ad est di Salecol, dispersero e affondarono galleggianti e imbarcazioni di fronte a Fagarè.

Nella giornata nostri aeroplani bombardarono campi di aviazione nemici, altri campi furono bombardati nella notte da cinque dirigibili. Vennero lanciate in complesso circa sette tonnellate di bombe e tutti i nostri aerei, malgrado il violento tiro nemico, rientrarono incolumi alle loro basi.

Sulla sinistra della Piave aviatori britannici abbatterono due velivoli nemici.

DIAZ

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Marzo.

Le nostre artiglierie nella giornata di ieri furono più attive sulle retrovie nemiche degli altipiani di Tonezza e di Asiago e batterono con constatata efficacia postazioni di batterie avversarie sulla sinistra del Piave. Il fuoco nemico fu alquanto vivace in Val d'Astico e ad oriente del Brenta. La consueta attività dei reparti esploranti provocò breve scambio di fucilate su qualche tratto della fronte.

Cinque velivoli nemici vennero abbattuti: uno da nostro aviatore nel cielo di Monte Erio, tre da aviatori britannici ad ovest di Monte Lisser e uno da batterie antiaeree francesi nei pressi di Pederobba.

Nella notte nostre aeronavi hanno rinnovato il bombardamento di campi di aviazione nemici.

DIAZ

Incursione aerea su Napoli

Roma, 11

Stanotte verso l'una vi è stata una incursione aerea sulla città di Napoli. Sono state lanciate in tutto una ventina di bombe ed hanno quasi tutte colpito il centro dell'abitato non arrecando alcun danno di carattere militare.

Si deplorano alcune vittime nella popolazione civile tra le quali sette ricoverate nell'Ospizio delle Piccole Suore all'Arco Mirelli. La cittadinanza si è mostrata ovunque tranquilla; i servizi di soccorso hanno proceduto in modo encomiabile. (Stefani).

La rapida apparizione del dirigibile

16 morti e circa 40 feriti

Napoli, 11

L'incursione aerea di stanotte è una nuova prova dei modi usati dal nemico. Un dirigibile ha volato sul cielo di Napoli a quota altissima e non è stato quindi in grado di individuare alcun bersaglio di interesse militare. Esso, inoltre, ha fatto sulla città una rapidissima apparizione, durata appena qualche minuto. Unico scopo, quindi, della spedizione, è stato quello di arrecare il danno ovunque fosse possibile, con l'unico obbiettivo di intimidire la popolazione civile e in ciò il nemico non si è certamente scostato dai sistemi seguiti nelle recenti incursioni contro le nostre città del Veneto. Ciò, del resto, stanno a dimostrare le vittime, tutte fra la popolazione civile, ed i danni arrecati tutti contro case private, contro un ospizio e perfino contro alcune chiese.

La cittadinanza di Napoli ha in tale dolorosa circostanza dato la migliore prova del patriottismo, ed ha così nel modo più degno e fiero risposto all'ingiuria arrecatale.

Il totale delle vittime finora accertato ammonta a 16: quello dei feriti a circa 40.

Le località colpite sono una casa nel quartiere di Sant'Erasmo con 5 morti e 15 feriti e alcuni abitati privati in via Municipio, via Roma, alla Speranzella in via Conte di Nola, in piazza della Concordia, ai Gradini di San Mattia, a Santa Maria Apparente, e le chiese di Santa Brigida e San Nicola da Tolentino con 4 morti e una diecina di feriti; l'Ospizio delle Piccole Suore dei poveri al corso Vittorio Emanuele con 7 morti e 14 feriti.

Nessun danno ad opere di carattere militare e tra le vittime nessun militare. (Stefani).

I solenni funerali alle vittime

Napoli, 12

Stamane alle ore 11.30, a spese del Comune, hanno avuto luogo solenni ed austeri funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica. Nell'atrio dell'ospedale dei Pellegrini su di un catafalco addobbato con drappi neri e circondato da ceri e da palme, sono state deposte le bare contenenti le salme di otto delle vittime. Una solenne messa funebre è stata celebrata in suffragio dei gloriosi morti alla presenza di tutte le autorità civili e militari, della rappresentanza dell'esercito e della marina, degli istituti scolastici, delle autorità cittadine e di enorme folla. Le salme sono poi state deposte su quattro carri letteralmente coperte di corone di fiori e trainati da quattro cavalli bardati a lutto.

Il Sindaco prof. Presuppi, prima che il corteo si mettesse in moto, tra la viva commozione dei presenti ha pronunziato le seguenti parole:

Cittadini, più eloquente di qualunque è l'unanime compianto con cui il popolo napoletano accompagna all'ultima dimora le vittime dell'incursione nemica. Questo sentimento accoglie ed avvince gli animi di tutti i napoletani; ma al nostro grido di dolore ed al compianto risponde quello delle città sorelle: Roma, Firenze ed altre città fanno a noi pervenire l'espressione del loro dolore per l'incursione di cui Napoli fu vittima. Siam fratelli, siam stretti ad un patto, ed a questo patto rimaniamo fedeli. Avvinti più che mai ad esso quanto più forti sono i colpi che ci vengono inflitti. Non parole di recriminazione o di protesta, non è questo il contegno dei forti, ma l'ardente dolore, la indistruttibile tenacia di resistere per la vittoria per la liberazione della patria.

Il corteo ha attraversato le principali vie della città fra una fiumana di popolo profondamente commosso ed al tempo stesso compreso di sdegno per la barbara ferocia dimostrata ancora una volta dal nemico.

Un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità

Roma, 12

D'accordo tra il ministero della guerra e il commissariato generale per l'aeronautica, sono stati telegraficamente esonerati dal rispettivo incarico i comandanti della difesa antiaerea di Napoli, Foggia e Termoli per la deficiente azione spiegata in occasione della recente incursione aerea nemica su Napoli. E' stata ordinata una inchiesta per accertare prontamente tutte le responsabilità di ogni genere. (*Stefani*).

Attacchi e colpi di mano respinti dagli inglesi

Londra, 12

Un comunicato in data di iersera dice:

Dopo aver violentemente bombardato le nostre trincee in vicinanza di Armentières, il nemico ha fatto stamane tre attacchi contro i nostri posti in questo setore. Il distaccamento assalitore è stato respinto in una di queste località e nelle altre due è stato ricacciato dopo una lotta nella quale gli abbiamo inflitto perdite. Cinque nostri uomini mancano. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Il nemico pure stamane ha tentato un colpo di mano su vasta scala nel settore di Ypres; distaccamenti di fanteria nemici attaccarono le nostre linee a nord ovest di Passchendaele sopra un fronte di circa dieci chilometri ma furono ovunque respinti dopo aver subito forti perdite. Catturammo alcuni prigionieri. Un reparto nemico penetrò durante la notte in uno dei nostri posti a sud della foresta di Houthulst che non di meno fu immediatamente ripreso dai nostri. Quattro nostri uomini mancano.

L'artiglieria nemica fu attiva oggi a sud di Saint Quentin, a nord della Scarpe, nonchè lungo il nostro fronte fra la quota 70 a nord di Lens e di Festubert, a sud est di Hessince e ad est di Ypres.

La fitta nebbia durante la giornata del 10 corrente rese impossibile la cooperazione dell'aviazione con l'artiglieria. Nondimeno furono effettuate parecchie ricognizioni e vennero lanciate oltre 400 bombe. Nostri velivoli bombardarono fra i vari obbiettivi le stazioni di Roulers, di Cambrai, di Ledeghen e di Solesmes ad est di Cambrai. Tre palloni nemici di osservazione furono distrutti dai nostri apparecchi e 5 macchine tedesche abbattute durante i combattimenti e sette altre costrette ad atterrare sbandate. La nostra fanteria abbattè pure una macchina nemica che volava a bassissima quota. Quattro delle nostre macchine mancano.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe australiane effettuarono un colpo di mano coronato da successo su posti nemici ad est e nord-est di Messines. Alcuni tedeschi furono uccisi e facemmo alcuni prigionieri. Le nostre perdite furono lievi. Le opposte artiglierie spiegarono attività durante la notte a sud est di Armentières e ad est e nord est di Ypres.

Lotta d'artiglieria sul fronte francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva in alcuni punti a nord del Chemin des Dames e nei Vosgi all'Hartmannsweillerkopf.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la notte bombardamento piuttosto vivo sulla riva destra della Mosa e in Lorena nella regione Reillon e di Ancerviller. Un aeroplano tedesco abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali, nella notte dall'11 al 12, è caduto a nord di Soissons. I tre aviatori, tra cui due ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 12

(Ufficiale) — Nella giornata del 10 corrente cinque velivoli tedeschi sono stati abbattuti e gravemente danneggiati durante combattimenti aerei. Le nostre squadriglie da bombardameno hanno lanciato diecimila chilogrammi di proiettili su varie stazioni e stabilimenti nemici nella regione nord e in quella est.

60 aereoplani tedeschi lanciano bombe su Parigi

Un Gotha abbattuto

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale dice:

Un raid aereo nemico ha avuto luogo iersera. L'allarme numero due è stato dato alle 21.10. Sono state segnalate sette squadriglie che si dirigevano su Parigi; esse alle 22.15 hanno lanciato bombe in parecchi punti. Vi sono vittime e danni materiali. Verranno date informazioni man mano che si potranno avere notizie precise.

Un successivo comunicato ufficiale dice:

L'allarme è cessato alle ore 0.15. Secondo le prime notizie circa 60 velivoli nemici sarebbero riusciti a superare le nostre linee. Mercè gli sbarramenti di artiglieria mantenuti per tutta la durata del raid con grande intensità un cento numero di apparecchi non poterono raggiungere i loro obbiettivi. Nondimeno furono lanciate numerose bombe così su Parigi come nei dintorni. Varii inmobili furono demoliti e si incendiarono. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto e sarà pubblicato appena saranno giunti i rapporti.

Un «Gotha» è stato abbattuto in fiamme a cinque chilometri da Chateau Thierry. L'equipaggio è stato fatto prigioniero. Il capitano che montava l'apparecchio appartiene alla terza squadriglia della settima armata.

(VEDI «ULTIMA ORA»)

Le vittime dell'ultima incursione a Londra

Londra, 12

(*Ufficiale*) In totale le vittime causate dall'attacco aereo della notte dal 7 all'8 corrente sono le seguenti: Morti nove uomini, otto donne, tre fanciulli; feriti quindici uomini, ventotto donne, due fanciulli. Credesi che oltre queste vittime ve ne sia anche uno sepolto sotto le macerie di una casa.

I preparativi tedeschi in occidente e la serena fiducia degli Alleati

Washington, 12

La rivista ebdomadaria del Dipartimento della guerra dice:

Malgrado che l'invasione nemica si estenda in Russia sopra una superficie di 120.000 miglia quadrate e malgrado il fatto che il nemico avanzando nel cuore della Russia sia giunto a sole 70 miglia da Pietrogrado, il centro di gravità della guerra si trova sempre in occidente. — I tedeschi durante i tre ultimi anni e mezzo di guerra hanno fatto tutto ciò che hanno potuto per spostare il centro di gravità della guerra verso l'oriente, ciò che spiega i colpi successivi portati in Russia. Malgrado le varie campagne secondarie della Mesopotamia e della Palestina e dei Balcani, il teatro principale della guerra rimane in Francia e nelle Fiandre e qui la situazione strategica resta relativamente immutata.

I tedeschi completano il raggruppamento delle forze disponibili, nulla può farci supporre che il nemico abbandoni il progetto di una grande offensiva in occidente. Considerando le sue disposizioni tattiche osserviamo che il nemico manifesta una grande attività in due punti sopratutto: uno di questi punti è Reims, l'altro è sul fronte dell'Alsazia a Luneville. Gli Alleati sono pronti per tale offensiva e la aspettano con calma, essi lasceranno che il nemico infranga le sue forze negli assalti contro le loro linee. Il morale delle truppe britanniche e francesi non è stato mai migliore: tutti i soldati sono ansiosissimi di dare battaglia e coscienti della loro superiorità sui tedeschi.

Le forze americane sono state costantemente impegnate in combattimenti, il loro campo d'azione acquista giornalmente maggiore estensione, il numero dei loro distaccamenti in linea si accresce continuamente: noi abbiamo truppe in trincea su quattro diversi punti del fronte.

La rivista fa un riassunto delle operazioni americane e dice che i tedeschi sembrano prepararsi nel settore di Toul coll'intenzione di eseguire importanti operazioni. Il fronte francese è ora relativamente calmo. Le truppe britanniche continuano a possedere l'iniziativa, esse hanno operato con successo molte piccole incursioni contro il saliente di Ypres e in molti altri punti più a sud, gli australiani hanno compiuto con grande successo molte ricognizioni a Warneton. Vi è stata una grande attività aerea, il nemico ha perduto 273 e gli alleati soltanto 88 aeroplani su tutti i fronti.

Nave tedesca affondata

Londra, 12

Un telegramma da Copenaghen annunzia che la grande nave spezzaghiacci tedesca «Hindenburg» urtò una mina a sud delle isole Aland e affondò. La maggior parte dell'equipaggio fu salvato; molti uomini sono annegati, tre rimasero uccisi e cinque feriti gravemente.

Il generalissimo greco

Atene, 12

In un ordine del giorno il generale Danglis annuncia che il Re gli ha conferito il comando supremo dell'esercito. Il generalissimo esprime la convinzione che l'esercito ellenico marcerà di nuovo alla vittoria insieme ai grandi alleati che combattono per il diritto, la libertà e l'umanità.

Un messaggio di Wilson al popolo russo

Washinton, 12

Il Presidente Wilson ha telegrafato il seguente messaggio al console americano a Mosca.

Non posso non approfittare della riunione del congresso dei Soviets per esprimere la sincera simpatia che il popolo degli Stati Uniti nutre per il popolo russo in questo momento in cui la potenza tedesca è stata gettata sulla bilancia per interrompere e trasformare tutta la lotta per la libertà e sostituire le vedute del popolo tedesco agli scopi del popolo russo. Quantunque il Governo degli Stati Uniti non sia malauguratamente per il momento in condizioni di dargli un effettivo aiuto, esso desidererebbe prestarglielo e io tengo ad assicurare il popolo russo, per il tramite del Congresso, che esso coglierà un'occasione possibile per assicurare ancora una volta al popolo russo l'assoluta sovranità e indipendenza dei suoi propri affari e la completa restaurazione della sua importante funzione nella vita dell'Europa e del mondo moderno. Tutto il cuore del popolo degli Stati Uniti si volge verso il popolo russo nel tentativo di liberarsi per sempre del Governo autocratico e di divenire padrone della sua propria esistenza. — Firmato: Woodrow Wilson.

La maggioranza della costituente protesta contro la pace

Stoccolma, 12

Il Consiglio dei commissari del popolo non ha presa ancora nessuna decisione circa la dichiarazione di Mosca a capitale della Russia. Si sono prese tuttavia misure per trasferire tutti i servizi a Mosca. Tre persone soltanto rimangono per rappresentare il Governo a Pietrogrado. I rappresentanti delle varie frazioni della maggioranza della disciolta assemblea costituente inviarono ai circoli delle Potenze alleate a Mosca una protesta contro la pace che non vincola il popolo della Russia. Soltanto la costituente può decidere la pace o la guerra. La delegazione fa appello a tutti i cittadini della Russia perchè rinnuovino le loro forze per difendere la sua libertà e il suo onore.

La situazione a Pietrogrado

Pietrogrado, 12

In seguito alla partenza dei commissari del popolo per Mosca un comitato speciale militare rivoluzionario è stato formato a Pietrogrado sotto la presidenza di Trotski. Esso è composto di sette membri. Il consiglio dei commissari del comune di Pietrogrado sarà costituito domani, sotto la presidenza di Sinovieff e sarà composto di 10 commissari.

Le ambasciate neutrali hanno deciso di rimanere a Pietrogrado.

I tedeschi avanzando su Odessa incontrano una ostinata resistenza sulla linea Serbodka Iznamenka.

Ieri è stato letto in tutte le chiese l'anatema contro i bolsceviki.

L'epidemia di tifo si estende a Pietrogrado. L'Austria isola i prigionieri di guerra di ritorno dalla Russia allo scopo di prevenire il contagio.

Per la ratifica del trattato di pace

Zurigo, 12

Una nota ufficiosa da Vienna reca che, secondo il trattato di Brest Litowsk, la Russia è impegnata a ratificare il trattato di pace per il 17 corrente, ove una potenza della quadruplice lo chiedesse, ma se ciò non sarà chiesto la ratifica può avvenire anche dopo. — L'Austria-Ungheria e la Germania non fecero ancora le pratiche necessarie per la ratifica.

La Svezia ritira le truppe dalle isole Aland

Stoccolma, 12

Il «Social Demokraten» in una nota di intonazione ufficiosa scrive: La missione pacifica della Svezia nelle isole Aland è quasi terminata dovendo le truppe polacche ed estonie, stazionanti nell'arcipelago, essere quanto prima rimpatriate per la via della Svezia. Perciò quest'ultima ritirerà prossimamente le sue forze armate inviate nelle isole Aland.

La protesta del Governo massimalista contro lo sbarco dei tedeschi

Londra, 12

Il Governo russo ha così radiotelegrafato al ministro degli esteri a Berlino:

«Consideriamo come nostro dovere di rispondere come segue al radiotelegramma del Governo tedesco dell'8 corrente che abbiamo testè ricevuto. L'occupazione delle isole Aland da parte di distaccamenti tedeschi è in contraddizione col trattato di pace concluso dalla Germania, trattato che prevede una sistemazione internazionale della questione. Avendo accettato il non intervento negli affari interni della Finlandia che si è dichiarata neutrale, il Governo russo supponeva che neppure la Germania sarebbe intervenuta. Dare appoggio all'antico Governo con la forza armata e contro la nazione che si è ribellata al governo è in contraddizione col principio delle leggi internazionali contemporanee. Sono dunque costretto a protestare a nome del Governo contro l'introduzione di truppe tedesche in Finlandia e nelle isole Aland. — Firmato: Cicorie assistente del commissario per gli esteri.»

Gli Stati Uniti per la Romenia

New York, 12

Il «Sun» afferma che il Presidente Wilson esprimerà le simpatie degli Stati Uniti alla Romenia per la pace umiliante che le è stata imposta e approfitterà dell'occasione per rispondere alle ultime dichiarazioni del Cancelliere tedesco Hertling. Nei circoli ufficiali si considera che gli Stati Uniti insisteranno perchè come condizione principale della pace il regno di Romenia sia integralmente ristabilito.

Al Consiglio federale svizzero

Berna, 12

Le Camere federali hanno ieri iniziato la sessione di primavera. Il consiglio nazionale discute il rapporto del consiglio federale sulla neutralità. Il relatore ricorda l'affare Hoffmann e dice che la commissione lo ha considerato come liquidato. A proposito del tentativo di risuscitare l'affare, utilizzando il rapporto dell'incaricato d'affari di Russia a Berna del 19 giugno 1917, l'oratore dichiara formalmente che Hoffmann decise la sera del 18 di dimettersi e perciò le dimissioni di Hoffmann erano un fatto compiuto quando il dispaccio fu inviato. Le dimissioni furono, dunque, date senza che la Svizzera avesse subito la menoma pressione dall'estero.

Il relatore espone poi che la commissione si è pure occupata del riconoscimento della neutralità della Svizzera da parte degli Stati belligeranti. La dichiarazione degli Stati Uniti è stata provocata dal consiglio federale che era stato informato della presenza di truppe americane alla frontiera Svizzera. Tale dichiarazione contiene una restrizione profondamente spiacevole, poichè la Svizzera tiene a che la sua neutralità sia riconosciuta incondizionatamente.

Il relatore parla poi della missione svizzera agli Stati Uniti e dei felici risultati da essa ottenuti.

Il Ministro della guerra americano in Francia

Parigi, 11

Il segretario per la guerra degli Stati Uniti Baker ha fatto visita a Clemenceau e a Joffre e lascierà prossimamente Parigi per un lungo viaggio di ispezione alle organizzazioni americane, ai porti, alle ferrovie, ai centri d'istruzione e alle posizioni sul fronte.

In una intervista Baker ha dichiarato che scopo del suo viaggio è di studiare la situazione per permettere all'America di compiere pienamente il proprio sforzo per aiutare l'esercito americano in Francia e quelli dei suoi alleati. Ha dichiarato che la sua visita costituisce un pellegrinaggio al tempio dell'eroismo e sarà per lui di vera ispirazione vedere i grandi capi degli eserciti che hanno difeso così a lungo vittoriosamente le frontiere della libertà.

Il pensiero della guerra domina tutti gli Stati Uniti. La produzione del materiale di guerra vi comincia a raggiungere il livello fissato. I materiali si accumulano ed un grande esercito combattente termina la propria istruzione. L'America ha impegnato tutte le sue risorse per la vittoria.

Baker ha concluso: Il risultato è immancabile quando le forze della civiltà di grandi paesi come quelli alleati sono riuniti per la difesa dei principi vitali della civiltà. Ha terminato affermando la sua viva soddisfazione per le attuali relazioni di fratellanza fra gli americani ed i francesi che lottano per la medesima causa.

Un accordo tra Spagna e Stati Uniti

Washington, 12

Il Dipartimento di Stato annunzia che è stato firmato un accordo con la Spagna in base al quale la Spagna otterrà alcune esportazioni dagli Stati Uniti.

Annotando

Dopo tante folli illusioni e tante crudeli delusioni è dovere patrio cercare d'impedire la rinnovazione delle une e delle altre, di avvertire che spesso le speranze esagerate son frutto di frasi fatte, di apriorismi, aforismi, apoftegmi e sentenze uscite dal labbro o dalla penna di gente che parla a vanvera e scrive senza saper quel che si dica. Chi non rammenta come al tempo dei torbidi cinesi per opera dei boxers e dell'intervento europeo nel Celeste impero, che offrì pretesto e comodo ai generali e soldati del Kaiser di rubare a man salva, quasi tutti i giornali sentenziassero «doversi smembrare la Cina» cioè un paese abitato da quattrocento milioni d'uomini e vasto quanto l'Europa? Sono molti coloro i quali han dimenticato che più tardi, al tempo della guerra cino-giapponese e quando l'impero del Sole levante fu frustrato dalla gelosia politica del frutto delle proprie vittorie, tal quale come gli toccò novellamente dopo la guerra con la Russia, i giornali nostrani, ricalcando e copiando quelli stranieri che parlavano, come sempre fanno e debbono fare, pel vantaggio della politica del proprio paese (e così facessimo sempre anche noi!) ci ammannirono, per un anno buono, come pasto quotidiano, un'elucubrazione intorno al «pericolo giallo»? E non parliamo delle illusioni cagionate da aforismi e apoftegmi analoghi e diffuse ovunque sulla potenza russa, illusioni talmente folli e siffattamente distrutte dai successivi eventi, che ieri uno dei giornali più ardente nel desiderare la guerra, ricordava con rammarico quel «rullo compressore russo» illustrato in prosa e in disegno così in Francia come in Italia, e quelle mirabolanti novelle, con titoli disposti su sei colonne, intorno all'approssimarsi delle avanguardie della cavalleria cosacca a Berlino nell'agosto del 1914; la qual cavalleria era poi comandata da quel generale Rennenkampf (un nome ben teutonico) che i giornali di Francia celebravano in biografia e in effigie come fulmine di guerra, miseramente e ignominiosamente finito poi come traditore. E si continuò a vantare i quindici milioni d'uomini dell'esercito russo dimenticando che uomini non significa soldati, che questi han bisogno di vesti, scarpe, armi, istruzione e disciplina, e di capi da tutti chiamati omai quadri nel gergo gallo-levantino, sebbene in francese quadro si dica tableau e cadre sia la cornice; sicchè se i maestri e propagatori del suddetto gergo non ignorassero la lingua francese tanto quanto ignorano quella italiana dovrebbero dir «cornice» e «incorniciare» anzichè «inquadrare». Ma tornando a bomba e premesso ch'io dichiarai pazzi quelli che votevano nell'anno 1899 «smembrare» la Cina; che molto risi di coloro che basivano di paura pel «pericolo giallo»; che non esitai di scrivere appena avvenuta la rivoluzione turca ritenere che i Giovani turchi sarebbero peggiori dei vecchi; che non ho mai creduto alla millantata potenza militare russa e dissi poi che i rivolgimenti interni durerebbero tre secoli colà, se in Francia, paese tanto civile, durarono ottantadue anni, cioè dal 1789 al 4 di settembre del 1870; così credo debito patrio affermare ora che il Giappone, già utile alleato, potrà divenir prezioso; che s'esso correrà a salvare gli immensi depositi di Vladivostok e ad occupare la Siberia orientale renderà un grandissimo servigio alla causa degli Alleati e alla vittoria, ma che è digiuno d'arte militare chi pensa ch'esso possa trasportare un milione d'uomini in Europa o nella piccola Russia. Non si trasportano così facilmente un milione di uomini, per mare, da un capo all'altro del mondo e non si fa la guerra con una linea d'operazioni lunga semila chilometri.

gs.

La scrofa dormiente

Alla cecità mediterranea, la Germania «ante bellum» appariva come una scrofa dormiente vicino alla Sprea, dal collo flaccido e incrostato di fango, intorno a cui una leggenda avea legato il catechismo di Hertling e il libretto delle Elegie romane di Wolfango Göthe.

Il paziente animale che doveva fornire del suo grasso nauseante i negozianti di prociutto dell'Europa meridionale, era rimasto, secondo costoro, immobile e incosciente di fronte alle più violente rivoluzioni sociali e sordo ai concitati richiami di Enrico Heine. Nella coscienza del nostro imbecille sensale e del nostro ignorante ingenuo viaggiatore, c'era questa inamovibilità eterna, assicurata da lunghissimi anni di alleanza e dalla incapacità della bestia di risvegliarsi e nuocere al primo venuto.

Della scrofa, noi conoscevamo i suoi istinti ridicoli e della sua goffa, ripugnante e puzzolente figliuolanza — la quale pullulava sulle spiagge della costa amalfitana e sicula — conservavamo nelle nari quel tanfo insopportabile di selvaggio col quale ci si pagava il quintale giornaliero di classicismo e di genialità latina che barattavamo, senza arrossire, spudoratamente al primo mercante di Francoforte.

Invece di tener d'occhio l'animale immondo che osservava, apparentemente assonnato dal suo peso enorme, quanto si svolgeva fra i popoli padroni assoluti dei segreti del genio da un capo all'altro del mondo, si scoprivano incautamente le proprie deficienze materialistiche e la mancanza di un pratico programma della vita.

Ci eravamo illusi, fino a poco tempo fa, d'essere riusciti a rubare alla Germania quanto difettava in noi, la realtà indispensabile per continuare a vivere. Ma questa transfusione di una meccanicità ci fu permessa ad usura. Ciò che è stato rubato a noi, popoli eminentemente ricchi di energia intuitiva, non sarà mai potuto valutare, nè il controllo servirebbe nulla, poichè ogni nostro fattore di progresso umano si sviluppa e si centuplica in ragione della maggiore applicazione che gli si dà. E di questa transfusione non avremmo avuto bisogno. Siamo stati assorbiti col nostro pieno e cosciente consenso, appunto perchè ritenevamo di non possedere abbastanza gli elementi della razza che si trasforma per rispondere ai nuovi aspetti, alle nuove cose e alle nuove espressioni che ci venivano imposte dal mondo, che si stempera e si evolve, segnando un diverso ciclo nella natura.

Alla egemonia teutonica, noi potevamo, noi dovevamo contrapporre una egemonia latina. Senza bisogno di compensi fra razze diverse, fra popoli diversi, senza necessità di reciproci scambi, saremmo riusciti ad imporre la nostra forza umana e soggiogare chi non aveva il diritto di sentire il nuovo corso della vita. Nessuno arrivò mai a comprendere la necessità di separarci una buona volta dal passato. I sentimentali scimuniti non seppero rassegnarsi a rinnegare la tradizione di Scipione e di Cesare e seguitarono a predicare ai loro figli dall'alto del Campidoglio, anzichè dallo scheletro di una nave mercantile, alzato in un cantiere.

Questo delitto lascerà per secoli delle mani sporche di sangue e nessun bagno di rinsavimento riuscirà mai a lavarle. I colpevoli porteranno il marchio d'infamia inciso col ferro rovente sul'a natica, poichè ciò che venne commesso è spaventoso e gigantesco. Di una tale mostruosità, che gli storici futuri dureranno fatica a ricostruire la nostra più grande scempiaggine. Quei pochi i quali misurarono il pericolo da vicino e lo videro gravido di iatture (furono questi gl'italiani fattivi) tentarono di trasformare un'accademia romantica in una frotta di mercanti. Non vi riuscirono, perchè i contatti troppo frequenti con la razza teutonica, avevano monopolizzato le industrie e i commerci e strappato dalle mani degli italiani inattivi il remo e il piccone.

L'Italia, scaturita dal Risorgimento, conservava ancora l'anima, le direttive e i vecchi entusiasmi del '48 e del '59. Bisognava liberarsi dal cappello a cencio e dal frak di carbonaro, sostituendoli con la blusa di scaricante di porto e di cotoniere, guardando in faccia al destino. Mostrare che non era il nostro un paese di smidollati, alla mercè del primo cafone germanico, incapace a crearsi una migliore potente e invidiabile posizione economica e morale nel concerto europeo. Ma questa nazione, uscita rinnovata e quasi vergine da tre guerre di indipendenza, voleva essere guidata e sorretta. La colpa fu esclusivamente del cretinismo senile di quei governanti, i quali ordinavano le serenate sotto ai balconi degli ospiti germanici, venuti ad accendere in casa nostra i forni delle loro officine e ad impinguare i forzieri delle banche, istituite in pochissimo tempo da tedeschi, con capitale tedesco, controllate da tedeschi per imbastire oscure speculazioni ai nostri danni. E i poeti dalla [illegible] ma zazzeruta e dal colletto sudicio [illegible] sistevano impassibili, incoscienti al carnevale, dondolandosi nelle barche a S. Lucia o nelle amache sospese tra gli alberi delle ville romane e del bosco di Capodimonte. La mollezza orientale, tra l'indifferenza cinica e ributtante dei governi di allora, ci faceva in questo modo conquistare poco a poco, senza accorgercene, dallo straniero all'agguato, mentre la più terribile delle crisi si apriva in seno all'organismo nazionale.

L'improduttività individuale e collettiva apriva una falla spaventevole nella parte vitale della Patria e da questa entrava senza misura, senza freno, un numero strabocchevole di individui dalla mano tozza e dal piede quadrato, i quali si sostituivano all'indolenza inguaribile e dannosa di molti di noi.

D'altro canto, i secoli di civiltà che il destino ci aveva affidati e portavamo sulle spalle, non erano più proporzio[illegible]

nati alla nostra costituzione. Ci pesavano. In rapporto ai bisogni sempre crescenti che presentava la vita, scemavano le volontà creative con le quali si doveva gradatamente sopperire alle esigenze di un organismo pronto a trasformarsi. La giornata si compendiava nei «ricordi» e nei «Baedeker». Una paranoia di coscienza di nazionalità ci faceva ritenere al di sopra delle razze più forti. Eravamo un popolo di deboli, di consunti e volevamo passare per giganti dai polmoni di bronzo. Il sogno cullava ancora le nostre vecchie debolezze infantili, tenendoci in suo potere. Fummo a conoscenza della realtà solo quando l'ombra della morte cominciò sinistramente a danzare sulla soglia del nostro avvenire. Allora ci sentimmo sorpresi. Le ideologie si spensero e trovammo a portata di mano il gorilla teutonico che si era strappata la benda, mostrandoci il suo volto convulso e le vene gonfie del sangue succhiatoci nel periodo più insano di una voluta indolenza.

Questa crisi di indebolimento e di esaurimento doveva precedere a quella tedesca di assorbimento eccessivo. Ma la spogliazione, da parte della Germania, dei migliori elementi vitali delle altre razze, alla comprensione limitata dello studentucolo italiano che si recava a Berlino e a Lipsia per perfezionarsi nelle teorie di Bebel, nella conoscenza di Schiller o nella malinconia di Schopenaur, appariva come una errata opinione portata da casa riguardo a una Germania idealistica. Tutto sommato, egli non vedeva che un paese radicalmente opposto a quello che avea imparato a decantare con la moda dei giudizi che si fa larga strada tra noi.

Un tempo, l'idealismo germanico, tozzo e paffuto, era ritenuto come una manifestazione a parte, precorritrice dei tempi nuovi e di una letteratura che avrebbe tratto dal «Sarkrant» l'idea per una grande opera su cui, in seguito, si sarebbe regolato l'indirizzo da dare agli scrittori e ai poeti che seguono l'incivilimento progressivo dell'anima di pari passo coi risultati ottenuti dall'acciaio che si martella senza riposo.

In fondo in fondo, ai nostri viaggiatori dispiaceva di trovare una Germania diversa da come l'avevano concepita e fantasticata nelle aule universitarie e nelle sale anatomiche. L'ubriacatura di misticismo passava subitamente allorchè sotto al Thiergarten e lungo l'«unter den Linden» costoro scoprivano il più fine sensuale a braccio della più sfacciata meretrice. E si ricredevano quasi con dolore, spiacenti di doverlo comunicare alla loro certezza, per non mortificare la «prima» Germania, falsamente intraveduta.

Nessuno fu più stolto e compunto dell'ospito latino in quella terra. Pensate un po alla sua correttezza ridicola e al suo rossore da collegiale imberbe alla vista di una coppia lasciata tranquillamente calpestare il fiore.... più puro dell'ideale moderno! C'è da crepar dalle risa ed abbandonarsi alle più tristi considerazioni sugli italiani di ieri. Come si faceva mai a non vedere in tutto questo arrivismo provinciale e chiassoso una ragione occulta per sopraffare e assoggettare quei popoli che non avevano visto al di là delle proprie tradizioni? Eppure, fra questi esseri ingannati da un concetto banale della Germania prima della guerra, si trovarono uomini di grande ingegno e di vasta coltura, i quali si sono ricreduti, alcuni a tempo, altri in ritardo, e falciano senza pietà le montature dannose che si ergevano nei loro cervelli a detrimento di coloro che li ascoltavano in buona fede.

Uno che ha rotto e frantumato l'idolo germanico e ricostruisce oggi, dai cocci raccolti per terra, l'incauta apologia, è G. A. Borgese («La Germania prima della guerra - Treves, Editore). Anche lui confessa d'aver amato un tempo la Germania e d'averla vista, dopo, capovolta, esteticamente sinistra e mostruosa.

Giunto a Berlino, con le romantiche letture di Madame de Stäel, il siciliano scrupoloso fino agli occhi, pieno di fanatismo morale, un colpo assai brusco avea ricevuta la sensività del giovane pieno d'ingegno, su cui era passata la grazia del Rinascimento con la vivacità licenziosa di Poliziano e la spensieratezza colorita, rigidamente corretta, di Lorenzo il Magnifico. A causa di questa veste spirituale del secolo che simboleggia, meglio degli altri, la fisionomia dell'anima e del portamento italiano, invece della terra di Goethe, gli apparve quella sudicia e gutturale del fabbricante di birra. Ma non seppe darsi altra spiegazione di questa conoscenza inattesa.

Non vide, un po' per inesperienza, un po' per mancanza di senno politico, che la nazione andava direttamente verso la guerra, preparando giorni di rovina e di strage a popoli che non l'avevano per nulla provocata. Come tutti gli italiani, anche il Borgese credeva ciecamente nella garanzia rassicurante della Triplice e in quella personale dell'Imperatore. Faceva solo alcune riserve sulla singolarità di quel popolo. Nella ristampa del libro il dubbio fu messo in luce di assodata certezza. «La Germania verso la guerra» doveva chiamarsi l'opera che volle essere, invece, la risultanza di una nazione formatasi senza aspettare, di una razza che aveva fretta, impaziente di arrivare con la violenza in cima alla scala di una vita materializzata. La bandiera della vittoria, issata da Bismarck e dal Conte von Moltke ai quattro punti cardinali dell'Europa, non voleva attestare il dominio di un paese tranquillo, ma il pericolo sempre vivo e crescente dell'«elmo a chiodo» di Heine.

Il grandissimo pazzo, il popolo germanico, nei quattro anni che Borgese dimorò in Germania, si preparava appunto ad erompere e dilagare nelle pianure delle nazioni meridionali. Esso si sentiva come racchiuso, soffocato in una piazza circondata da mura altissime, troppo piccola per contenerlo — poichè si era inoculato nelle vene gran parte del sangue del sud. Gli davano la illusione di vivere. Non poteva contenere la forza centuplicata in una zona ristretta e liberarsi, disseminandoli, degli eccessi di vita propulsiva, dispersi dagli altri e accentrati nelle sue fibre.

Il Borgese si rese conto più tardi di questo bisogno invincibile di godere a sazietà, convulsamente, giorno e notte, per le vie, nelle case, per le campagne, o ne' postriboli, i bagni a nudo nella Sprea e le sudicie scene che ne seguivano davanti agli sguardi compiacenti degli adulti e a quelli avidi di sapere dei fanciulli, le donne mezze discinte che si davano ogni giorno, senza pudore, sotto le ombre del Thiergarten.

La necessità di vivere, di stravivere a tutti i costi e in tutti i modi, indicava chiaramente la vigilia di qualche grave e spettacoloso avvenimento. La Germania pletorica, satura addirittura, sanguigna, doveva muoversi e vivere a quel modo, in maniera fantastica, per non finire, da un momento all'altro, pel troppo grasso, apoplettícamente.

Essa cercava, dunque, l'ossigeno pei suoi polmoni foderati di guttaperga. Politica, scienza, finanza, industria, commercio erano nelle mani di coloro che dovevano far respirare la scrofa. Limitato il potere legislativo, scelti i membri del Governo fra gli ambasciatori, i funzionari e i generali dello Stato, il Principe di Bülow sopprime il partito socialista e circoscrive le funzioni dei pochi rimasti, subordinandole all'Imperialismo, umilia il Centro, seduce i liberali. Il primo ministro porta così ai piedi dell'Imperatore una Germania passiva, incapace a nuocere e pronta ad obbedire.

Il significato retrospettivo di questo lavoro del Borgese non può essere in alcun modo alterato dal titolo, piuttosto avvalorato da questo, poichè il fulcro principale traccia a linee profonde il principio conservatore, accentratore e autoritario di quel Paese.

Ma quale sarà la «finis Germaniae»? Essa, come tutte le sue classi ed istituzioni, è in crisi. Muore il vecchio, ma il nuovo non trova ancora il suo posto a sostituirlo. E se fra tutto questo, soppresso un impero autocratico, può venir su uno Stato sinceramente costituzionale, c'è e rimarrà sempre una questione insolvibile: da chi verrà sostituita la famiglia tedesca che si decompone?

La storia dei popoli, nella quale è racchiuso l'avvenire d'ogni nazione, ci ha insegnato sempre che ogni stato sorge, si decompone disordinatamente, a diverse riprese, e torna a sorgere e a costituirsi, in virtù del nuovo moto che gli viene impresso da una differente organizzazione, da una diversa compagine sociale di milioni e milioni di uomini e dalle direttive del successore che lo prende nel suo pugno.

Per distruggere l'Inghilterra, Filippo II costruì la «invincibile armata»; per succedere all'Inghilterra nell'egemonia dei mari, Guglielmo II ha proclamato che l'avvenire tedesco è sull'acqua. Di tendenze assolutistiche è Guglielmo II, invaso, questi come quegli, da una fanatica fede in una missione di giustizia e d'impero ricevuta da Dio. Disordinate e insufficienti a tante riprese erano le finanze in Ispagna, come sono oggi in Germania. La Spagna di Filippo II finì nel fallimento. «Come debba finire la Germania di Guglielmo II, sarebbe una leggerezza profetare. E' verosimile che fra qualche mese o qualche anno scoppii la guerra e la Germania sia battuta dalla Francia che le è inferiore di diversi milioni per la popolazione e di mille milioni di cubiti per l'organizzazione.»

La geniale intuizione raggiunge il cetaceo mentre questo sta per decomporsi poco a poco. E' indubbiamente accertato che ai figli dei pseudo vincitori del secolo XX non rimarrà, un giorno, una terza corona di alloro da appendere vicino alle prime due, strappate senza gloria da Bismarck a Königgrätz e a Sedan.

Sarà allora che il popolo tedesco, il grandissimo pazzo schiavo, spezzate le catene, brucierà le ossa di Hegel al suono delle nacchere di San Lazzaro.

Francesco Geraci

Energica azione del Governo inglese in favore di due ufficiali prigionieri

Londra, 12

Un comunicato dell'ufficio dei prigionieri di guerra dice:

Ultimamente la stampa tedesca annunziò che i luogotenenti aviatori britannici Scholtz e Wookey erano stati condannati ad un lungo periodo di carcere in Germania per avere gettato pubblicazioni nelle linee tedesche. Perciò il Governo tedesco fu prevenuto che non soltanto una tale condanna non era affatto giustificata dal diritto internazionale, ma che il Governo britannico possedeva numerose prove di atti analoghi da parte di aviatori tedeschi e che se gli ufficiali britannici in questione non fossero stati rimessi in libertà sarebbero state esercitate rappresaglie contro gli ufficiali tedeschi prigionieri di guerra degli inglesi. Tale avvertimento fu comunicato al Governo tedesco il 12 febbraio, e in conformità dell'accordo recentemente concluso all'Aja, doveva passare un mese prima dell'applicazione delle rappresaglie britanniche.

L'ufficio dei prigionieri di guerra è stato informato oggi che Scholtz e Wookey saranno rilasciati e rinviati ai loro campi.

La missione italiana agli Stati Uniti
Un'inchiesta sulla sua opera

Roma, 12

Taluni giornali italiani di New York hanno pubblicato accuse contro l'alto commissario italiano e la missione militare di acquisto agli Stati Uniti. In questa occasione il Ministero degli Affari Esteri ha confermato la sua piena fiducia nell'alto commissario conte Macchi di Cellere regio ambasciatore a Washington, il quale è stato incaricato di fare un'inchiesta su taluni fatti cui alludeva il senatore Marconi in un suo recente discorso. Un'altra inchiesta su altri fatti specifici concernenti acquisti di materiale per l'aviazione è stata affidata al senatore Gavazzi. (**Stefani**).

Ufficiali italiani e francesi sono ancora a Pietrogrado

Londra, 12

La *Morning Post* ha da Pietrogrado in data del 10 che numerosi ufficiali delle missioni militari italiane e francese sono ancora a Pietrogrado.

Solenne consegna di onorificenze
ai valorosi italiani e francesi

Zona di guerra, 11

Il tepido sole di questa precoce primavera, di nuovo trionfante dopo un breve periodo di maltempo, ha allietato ieri mattina nella vasta pianura ai piede dell'altipiano di Asiago una bellissima cerimonia in cui le truppe francesi e italiane coi premi scambiati ai valorosi dell'uno e dell'altro esercito celebrarono la fratellanza già consacrata nella lotta fianco a fianco. L'immenso campo vide riunita la divisione di «chasseurs» che riconquistò la cima del Tomba ed i reparti italiani che effettuarono la vittoriosa azione di Col del Rosso e Monte Valbella.

L'arrivo del Re

Quando giunse col seguito il nostro Re si trovavano schierati su tre lati del grandissimo quadrato parecchi battaglioni di «chasseurs» della divisione Dillman indossanti la caratteristica uniforme turchino-scuro, poi i reparti dell'artiglieria pesante della stessa divisione che vestivano il cappotto azzurro con elmetto, poi reparti delle brigate Sassari, Bisagno, Liguria, del quarantacinquesimo fanteria, del quinto bersaglieri, dei battaglioni alpini Stelvio, Tirano, Monte Baldo, Valle Adige, della quarta brigata bersaglieri, il primo, secondo, quarto, sedicesimo, ventiquattresimo reparto d'assalto, due compagnie di mitragliatrici, una rappresentanza del trentanovesimo artiglieria e di due squadriglie d'aviazione. Il colpo d'occhio era bellissimo, anche per il contrasto tra lo schieramento francese e quello italiano, caratterizzato dalla scarsa visibilità dei nostri ranghi in grigioverde.

A ricevere il nostro Sovrano si trovavano il generale Maistre comandante le forze francesi, il generale Nourrisson, il generale Dillman che comandava i reparti francesi schierati, il generale Diaz, un comandante d'armata, il generale Ferigo, il comandante i nostri reparti adunati per la cerimonia, nonchè un generale in rappresentanza del Comando britannico. Un largo brillante stuolo di ufficiali francesi, inglesi, italiani faceva seguito al Re. Gli ufficiali e i soldati di Francia e d'Italia che dovevano ricevere le decorazioni di guerra dal nostro Sovrano e dal generale Maistre si disposero sopra una lunga fila dietro cui stavano le bandiere dei nostri reggimenti e le insegne dei reparti francesi.

La consegna delle onorificenze

Dopo il presentat'arm fatto dalle truppe schierate al Re, il generale Dillman e il colonnello Rogier comandante l'artiglieria della divisione furono insigniti della croce dell'Ordine militare di Savoia. Quindi il Sovrano appuntò la medaglia d'argento al valore sul petto del colonnello Zerbani comandante il reggimento di «chasseurs» che operò l'attacco del Tomba nonchè a numerosi ufficiali, graduati e soldati che si distinsero in quella azione. Tra essi lo «chasseur» Roche gagliardo tipo di montanaro guerriero, il quale da solo catturò sei austriaci.

Poscia il generale Maistre col consueto cerimoniale francese semplice ma solenne al suono delle fanfare di guerra ha insignito il colonnello italiano De Renzis addetto al Comando alleato della croce di ufficiale della Legion d'onore ed ha decorato della croce di guerra con palme, dando ad ognuno la tradizionale «accolade», il tenente colonnello Ricciardi comandante il ventesimo bersaglieri, il maggiore Borriello comandante un gruppo di obici campali, il maggiore Rizzo comandante il battaglione centocinquantadue fanteria, lo aiutante di battaglia Pagnini del quinto bersaglieri, il soldato Bertetti alpino di portaferiti, e da ultimo il soldato ça di San Francesco impugnò il fucile giungendo primo sul posto avanzato nemico, riprendendo poi il suo compito portaferiti, e da ultimo il soldato Zambelli del primo reparto d'assalto che a Cima Echele riuscì a trasportare al sicuro il proprio comandante ferito. Tutti questi valorosi si segnalarono nelle operazioni del gennaio scorso.

La prima parte della cerimonia terminò colla consegna della medaglia di argento al valore alla numerosa schiera di ufficiali e soldati di nostri reparti già elencati. A ciascuno di questi bravi combattenti il Re consegnò la medaglia dal nastro azzurro con calorose parole di elogio. Non tutti, purtroppo, i decorati si trovavano a ricevere il segno del valore. Così, per esempio, il colonnello dei bersaglieri Redaelli caduto durante l'azione e il capitano del centocinquantadue fanteria Bruno Gallo spentosi giorni or sono in seguito alle ferite nell'ospedale di Bergamo.

Lo sfilamento delle truppe

La solennità ebbe una brillante conclusione con lo sfilamento delle truppe alleate presenti. Dopo gli artiglieri francesi passarono innanzi al gruppo del Re e dei generali i battaglioni di «chasseurs», tra i quali i tre dell'attacco del Tomba. Belli e marziali sfilarono col loro rapido passo dando al vento gli stendardi dei reparti mentre le loro fanfare eseguivano il «Chant du départ» e poi la «Defilé des chasseurs». Quindi passarono le rappresentanze delle nostre unità premiate. Dietro i reparti d'assalto marciava la rappresentanza dei soldati britannici. Chiusero la sfilata magnificamente allineati col loro elastico passo di corsa i bersaglieri che ebbero il consueto successo di ammirazione.

Nel meriggio luminoso la bella cerimonia, cui diede particolare significato l'intervento del sindaco e della Giunta di Vicenza, ed alla quale non mancò nel cielo il concorso della nostra aviazione, aveva termine, lasciando nelle rappresentanze alleate un senso più vivo di cameratismo.

Mario Sobrero

Elogio di un ammiraglio francese al popolo italiano

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* ha intervistato il contrammiraglio Saint Pair il quale ha dichiarato che, malgrado le privazioni di cui soffre, il popolo italiano ha un morale eccellente. Gli italiani, ha concluso, sono ammirevoli; sono di tutto cuore con noi e mai il loro morale fu migliore.

Prigionieri restituiti dall'Austria

Monza, 12

Ieri mattina alle 7.35 giunse a Como un treno della Croce Rossa Svizzera recante 310 nostri prigionieri ammalati restituiti dall'Austria. Erano a riceverli tutte le autorità civili e militari di Como, i delegati della Croce Rossa di Monza e del Comando del corpo d'armata e numerose associazioni cittadine. Molta folla assisteva all'arrivo.

Il treno partì alle 8.30 e giunse poco prima delle 10 alla stazione di Monza. I rimpatrianti, festosamente accolti proseguirono la sera diretti a Nervi.

I funerali del sen. Vittorelli

Roma, 12

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. co. Vittorelli. Gli sono stati resi gli onori militari. Reggevano i cordoni i senatori Cefaly per il Presidente del Consiglio, il prefetto Verdinois, il deputato Guglielmi, Segala consigliere di cassazione ed il sen. Teofilo Rossi. Seguivano i figli, l'on. Rava e numerosi altri senatori e deputati.

La minaccia tedesca in Oriente e l'intervento del Giappone

Londra, 11

In una conversazione il sottosegretario per gli esteri lord Robert Cecil ha svolto le seguenti idee sulla minaccia tedesca in oriente e sull'atteggiamento leale del Giappone verso gli alleati.

Come Stato sovrano ed indipendente il Giappone agirà come crede di dover agire; non sarei certamente sorpreso se in presenza degli avvenimenti sopravvenuti il Giappone considerasse utile nell'interesse suo proprio ed in quello di tutti gli alleati l'invio di truppe per impedire la germanizzazione della Siberia. Aggiungerei, non esito a dirlo, alla decisione che il Giappone prendesse di agire in questa via come mandatario dell'alleanza. Ritengo che non si comprenda pienamente tutta la gravità della penetrazione tedesca in Russia, l'attenzione del pubblico sembra essere concentrata principalmente sulla questione di sapere se la Germania potrà trarre viveri dall'Ucraina. Ignoro completamente se potrà farlo ma non è questo cui la Germania mira. La sua politica di un carattere gigantesco, mira nientemeno che alla conquista del mondo. Gettate uno sguardo sulla carta e vedrete ciò che la Germania ha già compiuto: si è impadronita delle provincie del Baltico quasi fino a Pietrogrado; per quanto riguarda la Finlandia la Germania ha inviato truppe alle isole Aland ed ha stretto con la Finlandia una specie di accordo che pone la politica estera della Finlandia nelle sue mani. Ciò le dà praticamente il possesso di tutto quello che furono la costa russa del Baltico e priva la Russia di ogni accesso al mare, salvo Arcangelo e la costa Mirmana. Ciò la Germania ha compiuto di fatto. Guardate ora verso sud: essa ha occupato e si prepara ad occupare Odessa ed in pari tempo ha voluto il ritorno alla Turchia dei porti situati all'estremità orientale del Mar Nero. E' assolutamente evidente che in ciò i disegni della Germania sono di sostituire alla ferrovia di Bagdad una nuova strada verso oriente attraverso il Caucaso e la Persia nord-occidentale, e conviene segnalare che in questo essa ha ottenuto l'appoggio, cosciente o incosciente, dei bolscevichi di tali regioni.

Nella Gran Bretagna come in America si prende il più vivo interesse alla sorte degli armeni: noi abbiamo appreso con orrore le violenze di cui tale popolo è stato vittima ed abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto per soccorrerlo. Il trattato concluso dalla Germania lo abbandona di nuovo tutto ai turchi.

Qualche tempo fa inviammo una missione militare poco numerosa che doveva entrare nel Caucaso per la via di Baku: essa fu arrestata dai bolscevichi d'accordo con gli agenti tedesco-turchi, da due o tre settimane tutte le sue comunicazioni sono tagliate, la linea telegrafica di Tifflis essendo stata distrutta.

La carta dimostra quali vasti disegni di conquista siano ancora meditati dai prussiani. Il loro piano, consistente nel cancellare la Francia dalla carta del mondo, è fallito, ma essi hanno sempre avuto come seconda corda al loro arco i progetti di conquista in oriente. Ecco ciò che la Germania cerca di raggiungere in questo momento. Tutte le chiacchiere che si fanno ora in Germania relativamente ad un movimento verso il regime democratico non meritano che accordiamo loro alcun credito; in questo momento il dominio militare sul popolo tedesco rimane incrollabile. I tedeschi sono una razza docile e servile che non ha ancora manifestato, nè poteva farlo, la volontà di ottenere ciò che noi consideriamo come libertà politiche. Tutte le chiacchiere relative alla riforma della legge elettorale prussiana, la mozione del Reichstag e altre manifestazioni non sono che una lustra democratica. Il potere reale continua sempre ad appartenere completamente alla casta militare.

Vi è forse la menoma ragione perchè i tedeschi non cercherebbero di penetrare in Siberia come hanno fatto altrove? Io non ne vedo alcuna, abbiamo in questo momento informazioni, che possono essere vere e non esserlo, le quali dicono che i prigionieri tedeschi in Siberia vengono organizzati e che un generale prussiano è stato inviato per effettuare tale lavoro. Ammettendo anche che tale fatto sia inesatto completamente, è certo che tale notizia è una intelligente previsione degli avvenimenti. Saremmo persone ridicole e criminose al più alto grado se non prendessimo tutte le misure possibili per sventare il disegno tedesco, mentre ritengo che saremmo molto prudenti se cercassimo di ottenere l'assistenza del nostro alleato giapponese in una questione in cui esso, ed esso solo, può rendere efficaci servigi. Desidero cogliere questa occasione per esprimere la nostra riconoscenza al Giappone il quale ha compiuto con assoluta fedeltà tutti i suoi doveri di alleato. Il Giappone ci ha aiutato nella occupazione delle isole tedesche nel Pacifico e di Tsing Tao, questioni che, come sappiamo, erano della più alta importanza.

Il Giappone si trovò in prima linea nella distruzione della squadra dell'ammiraglio von Spee e ci presta grande aiuto incaricandosi di servizi di pattuglia nel Mediterraneo e in altri mari ed inviandoci a nostra richiesta navi per aiutare la nostra marina. Dal primo giorno dell'alleanza noi lo abbiamo trovato sempre leale nell'adempimento dei suoi obblighi e se gli alleati gli affidassero l'incarico di assistere la Russia contro la Germania non vi è alcun dubbio che in caso di accettazione da parte sua eseguirebbe il mandato con la più perfetta lealtà ed efficacia. Non può essere menomamente dubbio che in questo campo il Giappone può rendere servigi assolutamente essenziali ed io credo che gli elementi russi più autorevoli accoglierebbero con benevolenza il suo appoggio contro la minaccia tedesca.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 115

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

«Col decreto pubblicato oggi, io vi riunisco, o abitanti della città di Francoforte sul Meno e sue dipendenze ai miei sudditi, vostri vicini e vostri fratelli tedeschi.»

Cinque o sei urli protestarono contro questa riunione.

Il signor di Medai parve non farvi attenzione e riprese:

«Per decidere della guerra e per riorganizzare la comune patria germanica, voi avete perduto l'indipendenza di cui fino a oggi godevate e siete entrati nell'unione di un grande paese, la cui popolazione v'è simpatica per la lingua, i costumi, e l'identità degli interessi.»

Questa notizia non parve soddisfare le esigenze di alcuni dell'uditorio: vi furono dei lagni, dei brontolii e un certo numero di latrati lamentosi.

Il signor di Medai parve comprendere questa dolorosa protesta.

«Se non è senza tristezza, continuò egli, che voi vi staccate dalle anteriori relazioni le quali v'eran care, io rispetto e stimo questo sentimento, come una garanzia che voi e i vostri figli sarete fedelmente attaccati a me e alla mia casa».

Un enorme bouldogue rispose con un solo urlo, ma pareva riunire le opinioni di tre o quattrocento congeneri da cui era circondato.

L'interruzione non turbò il signor di Medai che continuò:

«Voi riconoscerete la necessità dei fatti compiuti perchè, se i frutti d'una guerra accanita e delle vittorie sanguinose, non devono andar perduti per la Germania, è il dovere della propria conservazione, è la cura degli interessi nazionali che chiedono imperiosamente che la città di Francoforte sia legata solidamente e per sempre alla Prussia».

In questo momento un cane ruppe la sua catena, e, malgrado le urla di: «Fermate il ribelle! fermate il ribelle!» e l'inseguimento fatto da cinque o sei monelli di Sachsenhausen, egli disparve nella via degli Ebrei.

«E, come lo ha pronunciato mio padre, di cara memoria, riprese il signor di Medai, è unicamente per il profitto della Germania che la Prussia si ingrandisce. Lascio ciò alle vostre serie riflessioni e mi fido del vostro senso tedesco e giusto perchè mi giuriate fedeltà con la stessa sincerità del mio popolo.

«Dio lo voglia!

«Guglielmo I»

«Dal mio castello di Babelsberg, il 3 ottobre 1866».

Il signor di Medai soggiunse alzando la voce come perorazione:

— Viva Guglielmo I! Viva il re di Prussia!

Nello stesso istante, la bandiera bianca e nera era alzata sul più alto pinnacolo del Roemer.

Nemmeno un grido rispose al grido di Medai. Soltanto si udì la voce di Lenhart, come se comandasse l'esercizio:

— E ora, miei piccoli pupi, che avete l'onore d'esser dei cani prussiani, gridate: «Viva la Prussia!»

Allora ogni uomo appoggiò il piede sulla coda, sulla zampa, sull'orecchio del proprio cane e uno spaventoso baccano si alzò dai toni più acuti fino alle note più gravi che solo la musica del 34.o reggimento potè soffocare suonando l'aria nazionale prussiana «Heil dir im Sieges Kranze». Ciò che vuol dire: «Gloria a te, colla tua corona di vittoria.»

E così la città libera di Francoforte fu riunita al regno prussiano.

Molti dicono che è soltanto imbastita, ma non cucita.

EPILOGO

Il 5 giugno 1867, un giovane di ventisei o ventisette anni, vestito elegantemente, che aveva sul panciotto un nastro in parte rosso, in parte azzurro e bianco, terminava di prendere una tazza di cioccolata al caffè Prèvot, alla cantonata del boulevard e della via Poissonière.

Chiese il giornale lo «Stendardo».

Il cameriere si fece ripetere due volte il nome del giornale e non avendolo nel locale, uscì, lo comperò sul boulevard e lo portò al cliente.

Questi vi gettò rapidamente gli occhi sopra; era evidente che vi cercava un articolo che sapeva esistervi.

I suoi occhi si fissarono infine su queste righe:

«E' oggi, mercoledì, 5 giugno, che il re di Prussia deve fare la sua entrata a Parigi.

«Ecco la lista completa delle persone che accompagneranno Sua Maestà:

«Sig. Bismarck, il generale Moltke, il conte Puckler grande maresciallo di corte, il generale di Treskow, il conte di Goltz generale di brigata, il conte di Lehendorff aiutante di campo del re, il generale barone Achille Sturm......»

Senza dubbio il giovane aveva visto quanto voleva, perchè non spinse oltre la sua investigazione sulle persone che accompagnavano Sua Maestà. Soltanto cercò di sapere l'ora in cui re Guglielmo arrivava e apprese che sarebbe giunto alle quattro e un quarto alla stazione del Nord.

Prese subito una vettura e andò a porsi sulla via che doveva seguire il re per recarsi alla Tuilleries.

Il convoglio reale fu in ritardo di qualche minuto.

Il nostro giovanotto aspettava alla cantonata del boulevard Magenta; si mise dietro al corteo che accompagnò fino alla Tuilleries, fissando particolarmente gli occhi sulla vettura nella quale si trovava il generale di Treskow, il conte di Goltz e il gen. Achille Sturm.

Questa vettura entrò nella corte delle Tuilleries con quella del re di Prussia, ma vi uscì quasi subito coi tre generali che conteneva, per andar a fermarsi davanti all'Hotel Louvre.

I tre generali scesero; volevano evidentemente alloggiare nelle vicinanze della Tuilleries dove rimaneva il loro sovrano.

Il nostro giovane, che era disceso anch'egli dalla sua vettura, vide che erano condotti ciascuno da un cameriere nei loro rispettivi appartamenti.

Attese un istante, nessuno dei tre discese.

Egli risalì in vettura e disparve nella via delle Piramidi. Era quanto voleva sapere.

All'indomani, lo stesso giovane passeggiava, verso le undici del mattino, fumando una sigaretta, davanti al caffè annesso all'albergo e portante lo stesso nome.

Dopo dieci minuti la sua attesa fu soddisfatta.

Il generale Sturm uscì dall'Hotel del Louvre, venne sedersi a uno dei tavoli di marmo disposti di fronte alle finestre, chiese una tazza di caffè e un bicchiere d'acquavite.

Era proprio di fronte alla caserma degli zuavi.

— Benedetto entrò nella caserma e ne uscì dopo un istante con due ufficiali.

Li condusse davanti all'invetriata e mostrò loro il generale Sturm.

— Signori, diss'egli, ecco un generale prussiano col quale ebbi un affare molto grave e uno di noi due deve restar sul terreno. Mi sono rivolto a voi per chiedervi il favore di servirmi da testimoni, perchè siete ufficiali, perchè non mi conoscete, perchè non conoscete il mio avversario e perchè quindi non avrete per noi nessuna di quelle delicatezze che gli uomini di mondo hanno per coloro i quali servono da testimonio.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 MERCOLEDI' (72-293) — Preziosissimo Sangue.

Invenzione a Mantova nell'804, al tempo di Carlo Magno, della spugna, con cui Longino ebbe a raccoglierne il Sangue.

SOLE: Leva alle 7.29 — Tramonta alle 19.13.

LUNA: Sorge alle 7.22 — Tramonta alle 20.21.

Temperatura di ieri: Massima 14.9 — Minima 5.8.

14 GIOVEDI' (73-292) — Santa Matilde.

SOLE: Leva alle 7.27 — Tramonta alle 19.15.

LUNA: Sorge alle 7.50 — Tramonta alle 21.52.

L. N. il 12 — Pd Q. il 19.

Il Consiglio Provinciale
in sessione straordinaria

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 16 corrente alle ore dieci per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco di cui appresso.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di lunedì 18 and. alla medesima ora.

Saranno sottoposte alle deliberazioni del Consiglio provinciale le seguenti pratiche:

1. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provinciale degli Esposti — 2. Nomina di un revisore del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1917 — 3. Rinuncia del cav. uff. Giuseppe Ballarin alla carica di membro del Consiglio provinciale di leva per il circondario di Venezia — 4. Comunicazioni del Presidente della Deputazione provinciale — 5. Comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa alla costituzione della Provincia come parte civile nell'azione giudiziaria al confronto di Geremia Davide ed Oppa Vincenza per contravvenzione al regolamento di polizia stradale — 6. Idem relativa alla domanda di una anticipazione su prestiti di lire 303.959.59 in seguito alla sospensione della sesta rata di sovraimposta provinciale dell'anno 1917 — 7. Idem a nuove e maggiori spese e storni di somme sul bilancio 1917 — 8. Idem alla vendita suppletiva alla Provincia di porzione dell'argine demaniale di S. Giuliano — 9. Idem all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1918 — 10. Idem alla domanda di una anticipazione su prestiti di lire 326.195.40 per sopperire alla mancata riscossione della prima rata di sovraimposta provinciale per l'anno 1918 — 11. Idem alle modificazioni del numero delle corse e delle tariffe nei servizi sovvenzionati di navigazione lagunare a vapore — 12. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva per spese dell'anno 1917 e precedenti — 13. Esame di approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1916 — 14. Proposta di aumento dell'aliquota della sovraimposta provinciale sui terreni per l'anno 1918 — 15. Costituzione di un consorzio per la manutenzione della strada comunale dal Maronaro di Cona al confine fra il Comune stesso e quello di Agna — 16. Proroga del servizio di ispezione sanitaria per i maniaci e per i pellagrosi.

Associazione fra Industriali e Commercianti
delle Provincie invase

Si è riunito a Roma il Comitato Direttivo della Associazione fra industriali e commercianti delle Provincie invase.

Dopo aver preso conoscenza del rilevantissimo numero di adesioni pervenute, ha deliberato di iniziare, fra brevi giorni, la distribuzione ai soci della scheda per la denuncia delle attività abbandonate o direttamente danneggiate dalla guerra. Tale scheda sarà di tre modelli: uno per le industrie, uno per il commercio, un terzo per le banche.

Il Comitato ha infine lungamente discusso, come già in precedenti sedute, intorno all'azione da svolgere per ottenere che la promessa solenne del capo del Governo in merito al risarcimento dei danni di guerra sia sollecitamente tradotta in legge dello Stato.

La Magistrale Veneziana

Pubblicammo ieri il patriottico ordine del giorno che gli insegnanti votarono domenica nell'Assemblea tenuta a palazzo Faccanon, presieduta dal prof. Bogno.

I maestri esaminarono la loro situazione in seguito al rinnovato esodo di altra parte della cittadinanza e, dopo serena discussione, decisero di aderire all'ordine del giorno votato da funzionari civili dello Stato.

Per esso, con l'aggiunta delle modificazioni apportate dai maestri, vien chiesto alle Autorità competenti:

1. che sia reso fisso il compenso mensile ai maestri che hanno le loro famiglie fuori di Venezia e sia concesso un trattamento di favore a coloro che rimarranno in servizio in città;

2. che sia computato doppio, agli effetti della pensione, ogni anno di servizio prestato durante la guerra;

3. che sia assicurato alle persone a carico del maestro la pensione privilegiata in caso di morte in seguito a bombardamenti nemici, e che sia stabilito il medesimo trattamento all'insegnante che rimanesse inabile al servizio per le stesse cause;

4. che sia riconcesso l'uso dei libretti ferroviari e sieno aumentate a quattro le concessioni per le famiglie;

5. che i maestri che rimarranno disponibili in seguito al diminuito numero di scolari e che possono farlo, sieno inviati con i gruppi di profughi partenti, così che possano al più presto esercitare la loro opera di tutela, conforto e di educazione ai fanciulli lontani dalla loro città.

La Commissione esecutiva a nome di tutti i maestri, mandò infine al tenente Mario Gallo, ispettore della ginnastica nelle nostre scuole, viva condoglianze per la morte dell'eroico fratello Bruno.

Società del Tiro a Segno

Domenica scorsa ebbero principio, nel cortile interno della Scuola Comunale di S. Provolo, le preliminari istruzioni premilitari del corso attuale accelerato.

Intervennero una ventina di allievi che per la loro intelligenza e disciplina, eseguirono meravigliosamente, sotto la direzione del capitano Ferrari, coadiuvato da due sottufficiali, la scuola di plotone senz'arme.

Domenica 17 e 24 continuazione della scuola di plotone, scomposizione e ricomposizione dell'arme e scuola di puntamento.

Si raccomanda che nessuno abbia a mancare, poichè è intendimento del Capitano direttore di iniziare le lezioni regolamentari di tiro nella prima domenica del prossimo aprile, avvertendo che non saranno ammessi coloro che, senza giustificato motivo, dovessero mancare ad una sola lezione.

La medaglia d'argento
al colonnello Graziani

Con l'ultima dispensa del Giornale Militare al nostro egregio concittadino Cav. Ludovico Ernesto Graziani, Colonnello di Artiglieria Comandante il 5. Raggruppamento Bombardieri venne concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Per 18 mesi continui tenendo il comando di un raggruppamento Bombardieri con indefessa attività ed intelligente iniziativa affrontando e vincendo gravi difficoltà con costante sprezzo del pericolo, spesso recandosi per meglio assolvere il proprio mandato in punti intensamente e continuamente battuti dal fuoco nemico, cooperando con ogni energia, alla buona riuscita dell'azione infondendo slancio e vigore ai dipendenti reparti; fu di mirabile esempio ai suoi inferiori delle più elevate virtù militari. (Altipiano di Asiago, maggio 1916-giugno 1917) ».

Siamo lieti che il valoroso concittadino Colonnello Graziani, discendente da una famiglia già tanto illustre nei fasti della Patria, onori col suo valore questa tanto gloriosa città nostra, che offre all'Italia ed al mondo esempio continuo di coraggio, abnegazione e fede nei destini d'Italia.

Senza bavaglio

Se la guerra ha messo il bavaglio a un gran numero di cose, ha levato però a molti cani la museruola.

Le povere bestiole libere, ora, come l'aria, pensano ai vecchi regolamenti e se la ridono sotto le nari. C'era una volta un certo signore gallonato che andava in giro per catturarli?

Bah! Cose da vecchio testamento. L'istituzione, forse, non esiste più, per mancanza di personale.

E così, di sera particolarmente, l'amico fedele dell'uomo gironza come un *viveur* qualunque in cerca di avventure. E le trova, perchè, naturalmente, le signorine cagne sono libere esse pure. Il cane filosofo e invecchiato che delle avventure non sa che farsene, si sdraia più volentieri accanto a un portone e se accade mai, che egli si trovi fuori durante una incursione, tende l'orecchio senza scomporsi. Ah, si tratta dei soliti abbaiamenti nell'aria; cose che non lo riguardano. E, con calma, ritorna alle sue occupazioni, che, per lo più sono queste: rosicchiare un osso che, provvidenzialmente, qualche brava persona ha gettato dalla finestra, o latrare alla luna. Ecco: quest'ultima occupazione, che, un tempo, significava fare un bel niente, ora ha una grande, una enorme importanza.

Il cane lo sa, e poichè ha un debito di gratitudine verso tutta la brava gente che lo lascia libero, egli intende sdebitarsi latrando.

Ma, purtroppo, la luna è sorda come una bellissima donna abbacinante di gemme, e fredda di cuore, e segna la via a chi attraversa lo spazio delittuosamente.

Il cane, dopo tutto, ha fatto il suo dovere, e quando ha esaurito la sua parte di benefattore, può anche darsi il lusso, poichè non ha la museruola, di mordere le gambe a qualche passante.

Anche questo è il suo mestiere.

I medici della Provincia

La Presidenza dell'Ordine dei medici della provincia di Venezia ci comunica l'elenco dei medici condotti di comuni della nostra Provincia, i quali dalle dolorose vicende della guerra furono costretti ad esulare, indicando il luogo di loro attuale residenza:

Dott. Ambrosio Sante di S. Michele al Tagliamento, militare — Dott. Boer Pietro di S. Donà di Piave, Desio (Milano) — Dott. Borellini Leonida di Portogruaro, morto a Bologna — Dott. Bressanin Guido di Grisolera, dicesi ancora sul posto — Dott. Bruno Antonio di Torre di Mosto, militare — Dott. De Marchi Luigi di Meolo, Cotignola (Ravenna) — Dott. Dobrowolny Giuseppe di Teglio Veneto, nessuna notizia — Dott. Dozzi Antonio di Musile, interino a Mestre — Dott. Frattina Gius. di Annone Veneto, Lodi, Fissiraga 21 — Dottor Grandis Umberto di Cinto Caomaggiore, Montevarchi (Arezzo) — Dott. Madrassi Giuseppe di Noventa di Piave, Cologna Ferrarese — Dott. Marchetti Luigi di Caorle, Reggio Emilia, Villa Cavazzoli — Dott. Marianini Federico di Gruaro, militare — Dott. Pagnacco Osvaldo di Concordia Sagittaria, dicesi ancora sul posto — Dott. Perin Pietro di S. Donà di Piave, dicesi ancora sul posto — Dott. Perulli Sante di S. Stino di Livenza, rimasto sul posto — Dott. Stefanon Emilio di Portogruaro, militare — Dott. Tallone Dionigi di Cavazuccherina, Napoli, Via Egiziaca a Pizzofalcone 87; militare — Dott. Mozzi Riccardo di Ceggia, Milano, Buenos Aires, 28 — Dott. Travaglini Arturo di Portogruaro, Firenze, Ponte alle Mosse I. — Dott. Varisco Eugenio di Fossalta di Piave, Casalecchio di Reno (Bologna) — Dott. Visentini Giuseppe di Cavazuccherina, Bazzano (Bologna) — Dott. Zannoner Galileo di S. Stino di Livenza, morto a Bagnacavallo.

Offerte alla Croce Rossa

Gli alunni della classe IV. della Scuola comunale S. Raffaele ripristinando regolarmente le lezioni mandano un saluto ai valorosi soldati e seguendo l'esempio dei condiscepoli che li precedettero l'anno scorso si inscrivono per un triennio alla Croce Rossa, a mezzo del Direttore sig. Bon e del loro maestro sig. De Faveri.

— Il co. Leonardo Emo Capodilista ha offerto L. 50.

— Il sig. Vittorio Capon ha offerto per consueta contribuzione mensile L. 10.

Sezione veneziana Feder. Insegnanti Medi

Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea plenaria che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 14 nella solita sala, gentilmente concessa, del R. Istituto Tecnico P. Sarpi.

Un nuovo Commissario di P. S.

Proveniente da Torino, giunse nella nostra città, quale Commissario di P. S. il cav. Giovanni Renaud.

Al nuovo arrivato, che è preceduto da buona fama, venne affidato il Commissariato di Cannaregio.

Ci si assicura che altro abile e intelligente funzionario verrà presto da noi al posto vacante del Commissariato di San Polo.

Diamo intanto al cav. Renaud il benvenuto.

Proroga alla vendita dei biscotti

Il Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi, allo scopo di far smaltire le rimanenze, consente perchè fino al 15 Aprile 1918, sia autorizzata la vendita dei biscotti secchi tipo inglese, cioè di peso inferiore ai 15 grammi, dei biscotti Wafers, delle caramelle di gomma, dei torroni canditi, dei gianduiotti e del cioccolato sotto forma di « croquetes napolitaines ». — Ogni altra vendita di dolciumi che non siano quelli sopra indicati debbono essere proibiti, riserbandosi però il Commissariato generale di decidere caso per caso. Si conferma il divieto dell'esposizione dei dolciumi nelle vetrine.

L'Esposizione del giocattolo
I premiati

Ci si comunica l'elenco degli espositori premiati alla locale Mostra del giocattolo:

Premi del Ministero dell'Istruzione Pubb.

Medaglia d'argento — Toffoli Vincenzo e figli — Calalzo: giocattoli istruttivi di legno, modelli didattici.

Medaglie di bronzo — Pastorini professor Manlio: Firenze — attrezzo di ginnastica per camera; gioco sportivo — Pezzè-Pascolato Maria: Venezia — giochi educativi per famiglie ed istituti.

Premi del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro

Medaglie d'oro (argento dorato): Mario Alberto Ajò: Roma — Giocattoli di legno; giochi da tavolo; — Industria nazionale giocattoli: Firenze — giocattoli di legno e pasta infrangibile; — Industria Veneziana giocattoli: Venezia: animali di pasta infrangibile, soldatini di piombo, marionette; — Tani Armando: Firenze — animali di cartapesta.

Medaglie d'argento: Rag. Maria De Erber: Milano — animali e figurine di legno piatto dipinto; — Cav. Luigi Guacci: Lecce — Bambole di cartapesta; — Laboratorio di giocattoli del Comitato di Assistenza — Venezia: cocchi da bambola e da animali; — Prima « Fabbrica balocchi di stoffa » — Roma: giocattoli di stoffa; — C. Reghini e fratello — Firenze: Bambole infrangibili; — Soravia Giulio — Venezia: Marionette di pasta infrangibile.

Medaglie di bronzo: Casa del Soldato — Ascoli Piceno: Giocattoli di cartapesta; — F. I. R. G. I. B. E. A. — Milano: Bambole e giocattoli infrangibili; — Marsoni Silvio — Venezia: animali di carta pesta; — Masotti Giovanni — Calalzo: Giocattoli di legno; — Pezzarossa prof. Giuseppe — Bari: Giocattoli di legno; — Rappini e Marchesini — Bologna: Giocattoli di latta; — Manifature Rossi — Roma: Soldatini ed animali di pasta infrangibile; — Società del Cartone — Firenze: Giochi di pazienza, tavole scomponibili; — Giulio Soravia — Venezia: Corredi da bambole; — Zanoni Giacinto — Canneto sull'Oglio: pianoforti intonati.

Premi del Comitato

Medaglie d'oro (argento dorato): Mario Alberto Ajò — Roma: Giocattoli di legno, giochi da tavolo; — La Bambola Italiana — Venezia: Bambole infrangibili, soldatini di pasta, palle di stoffa, giochi a mosaico (dichiaratasi fuori concorso); medaglia d'oro del Comitato per il valore artistico dei suoi prodotti; — Industria Nazionale Giocattoli — Firenze: Giocattoli di legno e pasta infrangibile; — Industria Veneziana Giocattoli — Venezia: Animali di pasta infrangibile, soldatini di piombo, marionette; — Laboratorio di giocattoli del Comitato di Assistenza — Venezia: Bambole infrangibili, giocattoli di stoffa; — Laboratorio dell'Ospedale di S. M. la Regina Madre — Roma: Mobili artistici; — «Prima» fabbrica balocchi di stoffa — Roma: Giocattoli di stoffa — Reghini C. e fratello — Firenze: Bambole infrangibili; — Rifugio e Laboratorio per i minorenni — Roma: Mobili, giocattoli di legno e cartapesta, marionette; — Toffoli Vincenzo — Calalzo: Giocattoli istruttivi di legno, modelli didattici; — Vivante Alice Alhaique — Venezia: Bambole e figurine artistiche di stoffa.

Medaglie d'argento: Altara Edina Campuz — Sassari: Giocattoli artistici di carta; — F.lli Balzano — Torre del Greco: Teste, bambole, cavalli di cartapesta; — Benedettelli Adriano — Venezia: Giocattoli di latta; — Prof. Valerio Brocchi — Ponte di Brenta: Teste di bambole in maiolica; — Casa del Soldato — Ascoli Piceno: Giocattoli di cartapesta; — Luigia Coda — Venezia: Bambole artistiche; — Comitato Assistenza Civile — Firenze: Giocattoli di stoffa; — Comitato Assistenza ai Mutilati di guerra — Firenze: Giocattoli di legno, piatto dipinto; — F. I. R. G. I. B. E. A. — Milano: Bambole e giocattoli infrangibili; — Cav. Luigi Guacci — Lecce: Bambole di cartapesta; — I. N. G. A. — Genova: animali di stoffa; — Silvio Marsoni — Venezia: Animali di cartapesta; — Giovanni Masotti — Calalzo: Giocattoli di legno; — Fanny Mortara-Oreffice — Venezia: Bambole artistiche; — Pezzarossa prof. Giuseppe — Bari: Giocattoli di legno; — Maria Pezzè Pascolato — Venezia: Giochi educativi per famiglie ed istituti infantili; — Rappini e Marchesani — Bologna: Giocattoli di latta; — Ida Bidoli Salvagnini — Roma: Progetto carte da gioco; — Ida Bidoli Salvagnini — Roma: Bambole «Nofertari»; — Scuole Fagagna — Fagagna: Giocattoli di stoffa; — Giulio Soravia — Venezia: Marionette di pasta infrangibile.

Medaglie di bronzo: Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici italiani — Torino: Mobilini di giunco; — Cambi Lelio — Montaione: Mobilini di ottone; — Cadorin Guido — Venezia: Giocattoli artistici; — Comitato pei lavori dei feriti Ospedale S. Leonardo — Bologna: Giocattoli di legno piatto dipinto; — Henriette Donatelli Cauvin — Venezia: Animali di legno, bamboline puntaspilli; — Giocattoli di Gargagnago — Gargagnago: Giocattoli di legno piatto dipinto; — Gruppo Artisti Senesi — Siena: Mobilini di legno, giocattoli sportivi; — Industria Italiana Giocattoli — Napoli: Sciabole e baionette; — Naglieti Guido — Rovigo: Figurine di legno per bersaglio; — Nardini Jone Vertunni: Roma: Soldatini di piombo; — Navarro Gino — Napoli: Fucili, sciabole e baionette; — Piccole industrie di Costalpino — Costalpino: Mobilini e cestini di raffia; — Rigo Diomede — Brescia: Girandole; — Manifatture Rossi — Roma: Soldatini ed animali di pasta infrangibile; — Scuola R. Ardigò — Padova: Mobilini di cartone verniciato; — Ferdinando Stracuzzi — Roma: Modelli artistici; — Luisella Terzi — Firenze: Giocattoli di cartone, giochi da tavolo; — Tosi Odoardo — Milano: Caleidoscopi a specchio; — Trewhella B. Isabel — Roma: Salvadanai dipinti, bambole, cani di pelle vera; — Vigo e C. — Torino: Giochi sportivi; — Zanoni Giacinto — Canneto sull'Oglio: Scarpette da bambola; — Zoboli Virginio — Modena: Giochi froebeliani, truccioli e stecche per intreccio.

Risultato dei concorsi Nazionali a premio

I. Concorso per la creazione di qualche ingegnoso giocattolo di carattere veramente nazionale o per una originale invenzione od applicazione scientifica nel giocattolo, di facile costruzione, suscettibile di larga diffusione ed a buon prezzo:

I. Premio — Lire 500 — a Mongarini Pietro di Roma, per il Plaf del Mago X, o bomba della vittoria e per il progetto dell'Aereotiro;

II. Premio — Medaglia d'oro — a Vincenzo Toffoli e Figli, di Calalzo, per la Cassetta «Ideale» di legno con movimento;

III. Premio — Non è aggiudicabile.

II. Concorso per giochi da tavolo per i piccoli:

I. Premio — Medaglia d'argento dorato — Bonarelli Riccardo di Roma, per il « Matrimonio di Fortunello »;

II. Premio — Medaglia d'argento — Virginio Franci, Milano, per «Il Labirinto»;

III. Premio — Medaglia di bronzo — Conte Alvise Foscari, per le «Ombre mobili».

III. Concorso, per costumi e corredi da bambola, destinati al commercio:

I. Premio — C. Reghini e F.llo, Firenze: medaglia d'argento dorato;

II. Premio — Giulio Soravia, Venezia: Medaglia d'argento;

III. Premio — Casa del Soldato: Ascoli — Medaglia di bronzo.

Sestiere di San Polo
Una casa saccheggiata

Il furto avvenne in epoca imprecisata; la denuncia fu fatta il giorno 16 dello scorso mese, ma solamente ora ne veniamo a conoscenza e possiamo pubblicare l'accaduto.

Il negoziante di oggetti di cancelleria, Zago Antonio fu Domenico, di anni 42, abitante a S. Polo 3175, si è trasferito con la famiglia in un paese della Lombardia, curando, prima della partenza, di chiudere bene l'appartamento nel quale rimasero tutti i mobili.

Passarono circa due mesi dalla partenza, quando la mattina del giorno 16 u. s. un cittadino mentre passava dinanzi alla abitazione dello Zago, si accorse che la porta era aperta. Salito nell'appartamento, comprese che i ladri.... si erano ricordati della casa.

Si recò, allora, al Commissariato di P. S. del sestiere e denunciò la cosa. Il delegato Basilico non potè che constatare l'opera delittuosa compiuta dai ladri, chiamando in suo aiuto l'attività intelligente del delegato De Benedetti, comandante della Squadra mobile, il quale iniziò prontamente le indagini.

Avvertita telegraficamente, arrivò la moglie dello Zago, che procedette ad una prima verifica.

I ladri le avevano però tolto il disturbo di un inventario, sgombrando, per loro conto, interamente la casa.

Letti, armadi, sedie, biancheria, materassi, 12.000 cartoline con vedute di Burano tutto avevano portato via, lasciando nella casa solo pochi stracci.

Per effettuare il loro compito allegro, i bricconi devono avere per molto tempo lavorato, senza essere disturbati.

Il danno si aggira sulle ventimila lire.

Auguriamo buon esito alle diligenti investigazioni del delegato Di Benedetti, ma non sarebbe il caso che la Questura Centrale provvedesse per una più attiva sorveglianza nel sestiere in questione?

Non si potrebbe anche sollecitare la nomina del nuovo commissario, come provvidamente è stato fatto per Cannaregio?

Aumento del prezzo della carne bovina
congelata

In seguito a corrispondente aumento del prezzo di acquisto, è stato aumentato il prezzo di vendita della carne bovina congelata, di 30 centesimi per Kg. per tutti i tagli.

Ecco il nuovo listino:

Anteriore II. taglio per Kg. L. 3.40 — Anteriore I. taglio id. 3.60 — Posteriore con osso id. 3.90 — Polpa e Rosbeef id. 5 — Filetto id. 5.90.

La carne bovina congelata viene venduta esclusivamente negli spacci comunali a S. Luca calle dei Fabbri N. 4676, in via Garibaldi a Castello, N. 1240, in Campo Santa Margherita N. 2897 e a S. Geremia N. 280.

Il prosciutto della Giunta dei Consumi

La Giunta dei Consumi avverte gli interessati d'aver posto in vendita una ottima partita di prosciutti del modenese a L. 10 il chilogramma.

Piccola cronaca

Idillio di ebre

Ieri sera, gli agenti della squadra mobile, mentre transitavano per via Garibaldi, dovettero intervenire, e far cessare una baraonda accesasi fra due donne ubbriache, ben note alla questura e al vizio.

Vennero tradotte in camera di sicurezza.

Luce inopportuna

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco, mentre pattugliavano ieri sera, si accorsero che nell'interno della casa segnata col N. 1821, ed abitata da Gardichè Chiara, la luce era accesa, e le finestre erano aperte, trascorsa l'ora dell'oscuramento.

Saliti nell'appartamento provvidero perchè fossero chiuse le imposte ed elevarono contravvenzione.

Infortuni

Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale civile Cimarosti Luigi fu Giuseppe, di anni 49, abitante nel sestiere di Cannaregio 6294.

Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare
da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Romanzo di Maud »

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La condanna della cameriera che rubò trentamila lire

Lunedì si è svolto dinanzi al nostro Tribunale di guerra (pres. de Luigi; P. M. Assettati) il processo contro Matilde Orsola Foratto di 29 anni da S. Zenone degli Ezzelini, cameriera presso la signora Maria Mayrangues ved. Rimini, Adriana Zen di anni 25 da Mussolente e il soldato della territoriale Giacomo Guarnieri di anni 34 da Venezia.

Il 12 gennaio 1918 — secondo l'imputazione — Matilde Foratto, valendosi di una chiave falsa, penetrò a S. Trovaso nella abitazione della signora Mayrangues Mabede ved. Rimini, alle cui dipendenze era stata in precedenza quale domestica e per mezzo di uno scalpello e di altro ordigno del genere avrebbe aperto un cassetto di un armadio, sottraendo una valigietta contenente gioielli, titoli, denari per un complessivo valore di lire trentamila.

Il Guarnieri Giacomo e la Zen Adriana sono accusati di avere istigato la Foratto a commettere il furto.

I lettori ricorderanno come la bionda cameriera venisse, qualche giorno dopo del fatto arrestata dal delegato De Benedetti, a Firenze, mentre costei si recava a ritirare la corrispondenza alla posta.

L'imputata è confessa; però afferma di non aver adoperato chiave falsa, nè commesso scasso; assicura che la porta di casa era aperta e il cassetto non era chiuso a chiave.

La Zen, dichiarava che era bensì a notizia delle intenzioni della Foratto, ma non la istigò, anzi l'avrebbe consigliata ad aver.... giudizio. Ricevette solo refurtiva.

Il Guarnieri, marito della Zen, è negativo; afferma che riteneva che gli oggetti consegnati alla moglie dall'intraprendente cameriera, fossero a questa stati regalati dalla padrona.

La danneggiata trovò, consumato il furto, la chiave dell'armadio rotta e visibili segni di forzatura.

Il P. M. chiese la condanna della Foratto a 5 anni e 6 mesi di reclusione ordinaria; per la Zen: 4 anni e 3 per il Guarnieri.

Il Tribunale ha condannato la Foratto a un anno e mesi otto; la Zen a due e ad altri due anni il marito di costei.

Difendevano: per Matilde Foratto, gli avv. Tamburini e Cigala; di Blasio per la Zen e Betti per il Guarnieri.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 12)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Fornaio ribelle

Caramello Carlo di Giuseppe, di anni 15, da Venezia, fornaio, è accusato del reato di oltraggio e minaccie, perchè il giorno 23 febbraio u. s. allo sbarco della ricevitoria di S. Giuliano di Mestre, dopo avere ricevuto il categorico ordine di non sbarcare dal vaporino che fa servizio da Venezia a S. Giuliano, cercava di eludere la sorveglianza dei militari addetti al servizio di circolazione.

Sorpreso venne fermato e ricondotto nel vaporino; allora trascese in oltraggi e minaccie contro i militi.

L'imputato si scolpa asserendo di nulla ricordare, perchè in quel giorno aveva alzato il gomito.

Il P. M. sostiene la colpabilità del giudicabile e ne chiede la pena di giorni 15 di carcere militare e di lire 166 di multa.

Il Tribunale lo condanna a giorni 15 e L. 66 di multa, computato il sofferto.

Dif. avv. ten. Betti.

Cronache funebri

La morte del senatore Vittorelli

La morte, avvenuta a Roma, a sessant'anni, del senatore Jacopo Vittorelli, diffusasi in città ha suscitato molto compianto.

Il comm. Vittorelli era stato prefetto di Venezia e — prima che a Venezia — a Pisa e tra noi si era accattivato molte simpatie e molta considerazione.

Funzionario valentissimo era poi passato all'importante Prefettura di Torino e da lì a Firenze. Si trovava ultimamente a Roma, a disposizione del Ministero degli Interni.

Veneto — nativo del Polesine — entrava giovanissimo nella carriera amministrativa; da qualche anno era stato insignito dell'onore del laticlavio.

Era cognato del sen. Cavalli.

Alla famiglia, le nostre vivissime condoglianze.

La vita dei Profughi Veneti

I profughi a Bagni di Lucca

Ci scrivono da Bagni di Lucca, 10:

Molto si fa qui per i profughi di Venezia e di Belluno.

In questa missione di benemerita assistenza civile, si distinguono parecchie signore inglesi e la Sig. Cleveland americana. E ancora la dama americana Evangelina Whippler, innamorata dell'Italia, che profonde le sue fortune a sollievo dei profughi veneti.

Ha per essi aperto a proprio carico due scuole, maschile e femminile, che spesso visita, profondendo aiuti di vestiario, libri e farmachi.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7: Maschi 1 — Femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Femmine 2 — Totale 5.

Dell' 8: Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3.

Del 9: Maschi 1 — Femmine 0 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 7: Daissè Francesco, marinaio, con Mazzetto Baldoina, casalinga — Dolizo Ottorino, meccanico, con Monzani Fernanda, casalinga, — celibi. — Rumor Ernesto, r. impiegato, celibe, con Inchiostro Teresa, sigaraia, vedova.

Dell' 8: Ciardo Andrea, contadino, con Vigo Adele, casalinga, celibi.

Del 9: Quattore Achille, vigile urbano, con Furlanetto Ines, casalinga — Lustig Giuseppe, commerciante, con Grilmberg Ernestina, civile, — tutti celibi.

DECESSI

Del 7: Scandella Giacomuzzi Adelaide, di anni 83, vedova, casalinga — Angeli Turchetto Emma, di anni 47, coniugata, casalinga — Codognato Francesco, di anni 67, coniugato, bracciante — Gatto Giuseppe, di anni 59, coniugato — Berti Giovanni, di anni 6 — Gaggio Umberto, di anni 5 — tutti di Venezia. — Cabella Angela, d'anni 24, celibe, soldato, di Alessandria.

Bambini al disotto degli anni cinque: Maschi 2 — Femmine 1.

Dell' 8: Gasparini Trincanati Maria, di anni 87, coniugata, casalinga, Venezia — Ferrari Compagno Filomena, di anni 79, di Camponogara — Pizzi Lodovico Ercole, di anni 78, coniugato, astucciaio, di Venezia — Tiozzo Fortunata, di anni 73, coniugato barcaiuolo, di Venezia — Longega Antonio, di anni 24, coniugato, fuochista, di Venezia — Amato Lettiero, di anni 23, celibe, marinaio, di Messina.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1 — Femmine 1.

Del 9: Lorenzini Bisacco Maria, di anni 79, coniugata, r. pensionata — Dalla Bella Regini Teresa, di anni 69, coniugata, possidente — Zavagno Mattarolo Rosa, di anni 43, coniugata, casalinga — Benedetti Sebastiano, di anni 87, coniugato, spazzino comunale, — Ferrari Valentino, di anni 50 coniugato, facchino — tutti di Venezia.

Bambini al di sotto degli anni cinque: Maschi 1.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Refezione scolastica

MURANO — Ci scrivono, 12:

Dietro interessamento della vice ispettrice signorina Molinari, il Governo ha disposto un fondo per la refezione agli alunni delle scuole comunali.

Stamane alla Cucina economica furono dispensate le vivande.

E per l'Asilo infantile?

In memoria del cav. Fioravanti

MIRA — Ci scrivono, 12:

Per onorare la memoria del compianto sig. Fioravanti cavaliere Giulio, vennero fatte, pro Assistenza Civile, le seguente offerte:

Famiglia Fioravanti L. 300 — D.r F. Vallenieri L. 15 — De Rossi Giovanni L. 8.50 — Melli Ernesto L. 5.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Domenica 17 alle 14 il Consiglio tiene seduta per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

La tessera sull'olio

Confidiamo che anche a Mestre venga istituita, come fu fatto per Venezia, la tessera per l'olio.

Si eviteranno molti inconvenienti che pertroppo si verificano assai spesso.

L'arresto dell'infanticida

Vi scrissi giorni or sono che nel fiume Taglio certo Simonato Luigi, d'anni 66, aveva rinvenuto un cadaverino di sesso maschile.

In seguito alle sollecite indagini dei carabinieri di Mirano, venne arrestata la snaturata madre, certa Maria Bettin di Giuseppe, d'anni 22.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Nella seduta del Consiglio provinciale, presieduta dall'on. Stoppato, questi, tra le più vive approvazioni, pronunciò un bellissimo discorso.

Ricordò gli ultimi avvenimenti dolorosi.

« A Padova diletta — ha detto tra l'altro — di cui la fierezza indomita, il patriottismo puro, l'alta e devota inspirazione al civico dovere sono così degnamente personificati da quel nobile uomo e cittadino, che abbiamo l'onore di avere qui nostro collega, il Co. Leopoldo Ferri, io rivolgo la espressione di tutta la nostra amarezza e insieme l'augurio che essa, ricinta della aureola, che le viene dalla patriottica riaffermata virtù, possa avere di tanti dolori sollievo e di tanta abnegazione com penso in aumentata prossima prosperità.

« Padova gentile — ha soggiunto — che ben giustamente afflitto, piange i suoi figli assassinati, ma con ferma dignità li offre in olocausto alla Patria, Padova nella sua sventura porge all'Italia grande esempio di quella civile resistenza che apre con la vittoria, la via della pace e della giustizia ».

Seguì il sen. co. Vettor Giusti, che pronunciò a sua volta, alate belle e significative parole sull'argomento.

Ricordando le nostre provincie, fatte segno alla barbarie nemica, così concluse:

« Ed a Padova, a Venezia, a Vicenza, a Treviso, alle modeste contrade nostre, contro le quali i barbari del secolo ventesimo, emuli d'Attila e del Barbarossa, s'accaniscono con i moderni portati della scienza, così da essi perfidamente usata, vada il saluto di questo Consesso, vada il compianto verso le innocenti vittime che in questo frattempo le orde sanguinarie dell'aria strapparono e tolsero alla vita civile ».

Il vice-prefetto Cian, quale rappresentante del Governo, si associò ai nobili sentimenti espressi dai precedenti oratori.

Quindi il Sindaco, Co. Leopoldo Ferri, parlò egregiamente e ringraziò in nome di Padova.

« Padova — egli ha detto — ha dimostrato serenità e coraggio. E' sicura che i suoi vecchi le sue donne e i suoi bambini — pochi, a dire il vero, perchè la popolazione dimostra di affrontare i disagi dell'esodo notturno piuttosto che abbandonare la città — i quali se dovessero allontanarsi sotto la assillante minaccia, troveranno nei fratelli d'Italia larga ospitalità e quelle simpatie che essi si sono meritate per le tante sofferenze vissute per i tanti pericoli affrontati.

Seguì poi lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Nuovo comandante la Divisione

Il generale Zavattari è stato trasferito a Genova. Venne a comandare la nostra Divisione Militare il tenente generale Gustavo Rostagno.

Per il Prestito Nazionale

La Società Solferino e S. Martino, sempre vigile nell'esplicare opera patriottica, nel testè chiuso quinto prestito di guerra, ha concorso con le sue modeste forze alla sottoscrizione impiegandovi, fra Padova e Brescia dove risiede l'Ufficio di propaganda, la somma di L. 43.800 di capitale nominale.

I Comuni e gli esoneri

I Comuni sono avvertiti che, quando hanno bisogno di rivolgersi alla Commissione degli esoneri di Padova, per sollecitare duplicati di richieste di rinvio per militari, già esonerati e che ancora non fruirono dell'esonero, debbono indicare il numero della pratica (numero che si rileva sul biglietto spedito dalla Commissione alle famiglie).

In caso di mancanza di tale numero bisogna indicare almeno il nome del richiedente. Non occorrono altre indicazioni all'infuori dell'indirizzo del militare.

La Croce Rossa americana e le sue benemerenze

La Croce Rossa Americana — rappresentata a Padova dal capitano Thwaits — oltre alle benemerenze acquistatesi anche tra noi ha, in questi giorni generosamente distribuito degli indumenti tra le famiglie meno abbienti dei militari padovani.

A tal proposito il Sindaco, Co. Ferri ed il cav. Mario Morpurgo, vice presidente della Congregazione di carità, hanno inviato alla grande istituzione alleata parole di gratitudine e di ringraziamento.

Quinto Prestito Nazionale

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 12:

La propaganda fatta da questo R. Vice Ispettore scolastico, cav. Antonio Simonetto, ha dato buoni risultati. Furono superate molte difficoltà e dissipati dubbi e diffidenze, che la popolazione, specie rurale, aveva per il Prestito nazionale. Egli addentrandosi nelle famiglie, ha potuto collocare circa 150 libretti postali rateali, che rappresentano L. 15.000. Ha inoltre potuto fare una sessantina di assicurazioni, che rappresentano la somma di L. 35 mila.

La revoca del provvedimento contro il Sindaco

ESTE — Ci scrivono, 12:

Demmo già notizia del provvedimento contro il nostro Sindaco, avv. cav. Tono, che lo sospendeva per un mese dall'ufficio.

Aggiungevamo che il cav. Tono, aveva, in un suo ricorso, energicamente protestato.

Apprendiamo che la sospensione è stata revocata.

Il processo Dalla Valle

Il giorno 18 p. v. verrà trattata in Tribunale la causa penale contro Mons. Dalla Valle.

Difensori sono gli avvocati on. Pagani-Cesa e Lancerotto.

ROVIGO

La morte di un soldato

ADRIA — Ci scrivono, 12:

Per malattia contratta al fronte, serenamente spirò in un ospedale da campo, il giovane soldato granatiere Magrini Pietro, della classe 1898, operaio compositore tipografo.

Gloria a lui; condoglianze alla sventurata sua madre.

Affogato. — Colto da malore mentre per cura medica prendeva un bagno, affogò miseramente in un mastello d'acqua, l'ortolano sessantenne Pavan Domenico, lasciando nel dolore la moglie ed otto figli.

VERONA

La censura alle corrispondenze private

VERONA — Ci scrivono, 12:

Da oggi comincia a funzionare la censura alle corrispondenze private. Si consiglia quindi di scrivere sempre in cartolina o lasciare le lettere aperte per uso dell'ufficio censura.

Il Prestito Nazionale — La sottoscrizione del Prestito nazionale a Legnago ha dato per L. 2.200.000.

Morto assiderato — A Chiesanuova è stato trovato morto assiderato il negoziante Domenivo Vinco, molto noto in paese e da tutti ben voluto. Si ignora come avvenne la tragica fine del poveretto.

VICENZA

Onorificenza ad un generale vicentino

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Nell'ultimo Bollettino delle nomine e promozioni militari si legge il conferimento del l'Ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia al maggior generale Vaccari cav. Giuseppe da Montebello Vicentino per l'ardimento dimostrato nelle offensive di agosto-settembre 1917 e per l'opera preziosa prestata qua le Sottocapo di S. M. di una Armata.

Al distinto ufficiale porgiamo i nostri omaggi e rallegramenti.

Per un'opera doverosa

E' sorta da persone di cuore l'iniziativa che richiama tutti i cittadini a volgere il pensiero ai poveri infermi, relegati nelle soffitte, sofferenti nella miseria, esposti al pericolo e allo spavento delle incursioni aeree nemiche.

Nessuno fino ad oggi ha provveduto alla difesa di questi poveri esseri, ed è doveroso non lasciarli in balia della loro sventura e offrire ad essi il conforto della pietà cittadina, il sicuro ricovero.

Sepolto da una frana

L'operaio Negrello Amedeo, di anni 18, mentre stava lavorando all'ingresso di una galleria, venne investito da massi voluminosi di terriccio e rimase cadavere.

Un maggiore francese derubato. — Il maggiore d'aereonautica francese, signor Mondbemon Joseph venne derubato di un orologio del valore di L. 100.

La bicicletta — Ignoti, da un sottoscala aperto e incustodito, rubarono in danno del sig. Cegalin Giovanni di Vicenza, una bicicletta valsente L. 150.

Anche bastonato! — Di notte, in Bressanvido, due malviventi, rimasti ancora sconosciuti, penetrarono nell'abitazione di Giacomello Marco per compiere le loro imprese.

Intervenne il proprietario per farli fuggire, ma questi venne invece bastonato e malmenato dai mariuoli.

Rubano 7000 lire — In Cassola ignoti entrarono nell'abitazione aperta di Bordignon Pietro e rubarono L. 7000 in biglietti di Stato.

Ingente furto di sigari — Da un carro ferroviario giacente alla stazione di Bassano vennero fatti sparire dei pacchi di sigari per un valore di L. 1240.

I bolli delle biciclette. — Sono stati dichiarati in contravvenzione molti cittadini che ancora non hanno provvisto di bollo le loro biciclette. In guardia!

Iniziative benefiche

LONIGO — Ci scrivono, 12:

Il Sottocomitato femminile della Croce Rossa si è prefisso di continuare la sua missione di bene a conforto dei soldati, anche senza scostarsi dalle austere consuetudini di vita, che il paese deve condurre in tempo di guerra.

Donna Luigia Mugna, che ne è la vice presidente, ha organizzata la sua gentile milizia in modo veramente splendido.

Coadiuvata da molte signorine ha provveduto anche a qualche conforto materiale per i soldati meno favoriti dalla fortuna, che sono giacenti negli ospedali da campo.

Si giovano dei proventi di rappresentazioni cinematografiche organizzate con cura, con serietà e con concetti moralissimi, come fu appunto quella di sabato sera che fruttò oltre 700 lire.

Portarono largo contributo il sig. Fontana di Arsiero, maestro di piano ed il maestro Parodi, che diresse l'orchestrina bene affiatata, composta dei suoi giovani allievi.

A tutti le nostre congratulazioni.

Un nuovo cavaliere

L'egregio avv. Gabrio Frigo, già cavaliere nell'ordine di S. Gregorio Magno, e da molti anni Giudice conciliatore di Lonigo, è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni; dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultima ora

L'incursione su Parigi
34 uccisi e 79 feriti dalle bombe
66 vittime del panico

Parigi, 12

Durante l'attacco aereo della notte scorsa i tedeschi perdettero quattro apparecchi di cui tre « Gotha » a quattro posti ed uno a due posti. Si conferma che le forze nemiche erano particolarmente importanti. Nove squadriglie parteciparono all'incursione seguendo due itinerari: quello tra l'Oise e l'Ourcy e la ferrovia Preil-Parigi e Soissons-Parigi.

Vi sono stati a Parigi 29 morti e 50 feriti e nei sobborghi 5 morti e 29 feriti. Sessantasei persone sono rimaste soffocate dalla folla, in seguito ad un panico all'ingresso di un rifugio nella ferrovia metropolitana, per la maggior parte donne e fanciulli. Un ospedale fu particolarmente colpito e rimasero uccise sei persone e ferite sette. I punti di caduta delle bombe, tanto su Parigi, quanto sulle località immediatamente vicine, non sono molto numerosi. Un buon numero di aeroplani nemici dovettero ritornare indietro in seguito allo sbarramento dell'artiglieria e lanciarono i proiettili sui sobborghi, sino a grande distanza da Parigi.

Uno dei tre « Gotha » abbattuti è rimasto carbonizzato, il pilota e i passeggeri sono stati bruciati vivi. La maggior parte del personale degli altri aeropiani è rimasta ferita.

I nostri aeroplani da bombardamento eseguirono una controffensiva estremamente vigorosa sugli aerodromi di partenza del nemico ove furono lanciati 5800 kg. di proiettili, numerosi dei quali raggiunsero gli obbiettivi.

Il ricorso di Bolo respinto

Parigi, 12

Il ricorso in Cassazione di Bolo e Porchere è stato respinto.

Movimento controrivoluzionario a Mosca

Zurigo, 12

La « Muenche Landeszeitung » ha da Berlino: Notizie dal fronte orientale dicono che a Mosca si manifesta un forte movimento controrivoluzionario. Si fa il nome del granduca Michele come futuro candidato al trono con forma monarchica costituzionale.

Alla Camera giapponese

Tokio, 12

Alla Camera un deputato domanda se è stata ricevuta da parte degli alleati la richiesta di inviare truppe in Siberia. Il ministro degli esteri, Motono, risponde negativamente, aggiungendo che continuano scambi di vedute al riguardo. Dichiarazioni pubbliche in proposito sarebbero inopportune. Il leader dell'opposizione si duole che il governo non abbia abbastanza fiducia nei rappresentanti del popolo in questo momento critico. Propugna un'azione militare in Russia, ma soggiunge, potrebbe avvenire che la presenza dei giapponesi in Siberia gettasse la Russia verso la Germania a meno che non si agisse con la maggior precauzione.

Il primo ministro risponde che non è presa ancora alcuna deliberazione circa l'invio di truppe in Siberia e che il governo agisce con estrema prudenza e circospezione nella situazione che ha grave importanza.

La Cina difende la frontiera

Londra, 12

Il « Daily Mail » ha da Tiensin che il Presidente della Repubblica ha investito martedì il ministro della guerra Tuan Ci Jui del potere di agire senza consultare il Gabinetto per evitare ogni ritardo e permettergli di prendere le misure necessarie per la difesa della frontiera.

Assicurazioni dei massimalisti

Shangai, 12

I capi massimalisti hanno telegrafato alle autorità cinesi della frontiera della Manciuria assicurando che la Russia non ha alcuna intenzione ostile per la Cina, ma che essi vogliono soltanto attaccare il ribelle Gemenoff. Le autorità cinesi hanno risposto che non riconoscono Gemenoff come ribelle.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Nella notte del 9 corrente e nella giornata seguente le nostre truppe continuarono ad avanzare verso nord lungo la strada Gerusalemme Nablus attraverso una regione molto frastagliata e delle più difficili, incontrando una ostinata resistenza da parte del nemico che faceva uso di numerose mitragliatrici collocate in posizioni nascoste. Facemmo progressi su una profondità di circa 3000 metri sopra un fronte di 12 miglia in un punto che domina la riva nord del fiume Eljib, ci impadronimmo di alte creste e respingemmo tre contrattacchi contro una parte importante di tali creste comprese tra Sheikh Salve Burjelli Saneh, ad est della Strada. Più ad est consolidammo la nostra nuova linea a nord del fiume Andja. Durante la giornata del 10 i nostri velivoli cooperarono attaccando truppe e trasporti nemici mediante mitragliatrici e bombe in varie località della strada di Nablus. Le operazioni continuano.

Il Presidente della Camera greca

Atene, 12

La Camera ha eletto presidente con 178 voti su 187 votanti Temistocle Sofulis deputato di Samo. Insediandosi alla presidenza Sofulis ha fatto appello al concorso dei colleghi a favore della grande opera di restaurazione del paese; ha detto che la lotta a fianco degli alleati costituisce una guerra santa che deve assorbire tutta la vita nazionale ed alla quale gli elleni debbono tutto sacrificare.

Altri arresti per lo scandalo dei cascami

Roma, 12

Il comunicato odierno sullo scandalo cotoniero reca:

In esecuzione di mandati di cattura emessi dal magistrato sono stati arrestati Brusoni dott. Antonio da Torino, Onofrio avv. Mario da Roma, Chiapperotti Ferdinando da Torino membro del consiglio di amministrazione della Società italiana cascami.

Per i medesimi, come per gli altri già arrestati in precedenza, l'Ufficiale istruttore ha rinnovato i mandati di cattura prime emessi dal Giudice Istruttore convertendo il primitivo titolo dell'imputazione in quello di tradimento a termine dell'articolo 62 N. 7 del Codice penale del R. Esercito.

12 posti vacanti nel Ministero del Tesoro conferiti ad invalidi di guerra

Roma, 12

Con recente decreto il Ministro del Tesoro Nitti ha disposto che dodici dei posti resisi vacanti nelle ultime classi dei ruoli dell'amministrazione centrale del tesoro, ossia quattro della categoria amministrativa, tre di quella di ragioneria e cinque di quella d'ordine, vengano conferiti ad invalidi di guerra da prescegliersi tra i designati dall'opera nazionale per la protezione degli invalidi stessi, forniti dei prescritti titoli di coltura.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 180.000.000 - VERSATO L. 115.000.000 - RISERVA L. 4.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17, VIA IN LUCINA 4. PIAZZA IN LUCINA

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo-Parma-Pavia Piacenza Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona-Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI.

Sede di **VENEZIA**: Bacino Orseolo — Telefoni 2-50 : 17-45

Situazione generale dei Conti al 31 gennaio 1918

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	110.897.320.68	
Fondi presso gli Istituti di emissione	»	1.877.025.05	
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	4.752.627.72	
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	644.773.585.81	
Conti Riporti	»	54.187.954.16	
Titoli di proprietà	»	47.100.537.94	
Titoli del Fondo di Previdenza	»	2.022.261.10	
Corrispondenti - saldi debitori	»	579.231.280.77	
Anticipazioni su titoli	»	3.941.244.88	
Debitori per accettazioni	»	19.584.859.16	
Conti diversi - saldi debitori	»	16.710.328.11	
Esattorie	»	509.978.46	
Partecipazioni	»	9.654.114.05	
Partecipazioni Bancarie	»	2.847.338.—	
Beni stabili	»	9,814.504-09	
Società An. di Costruzione «Roma» Azioni N. 30.000	»	1.800.000	
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	568.501. —	
Debitori per avalli	»	72.204.262,29	
Conto titoli:			
a cauzione servizio	L.	4.103.384.39	
presso terzi	»	55.595.290.42	
in deposito	»	727,361.270.65	787,059.945.46
Spese d'amministrazione e tasse	L.		1.606.080.18
		L.	2.364.513.748.91

CAPITALE SOCIALE

N. 230000 Azioni da L. 500	L.		115.000.000.—
Riserva ordinaria	»		4.000.000.—
Fondo per deprezzamento Immobili	»		1.541.260—

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.		335.292. —
Fondo di previdenza per il personale	»		3.463.697.21
Dep. in conto corr. e a risp.	L.	315.539.860.44	
Buoni frutt. a scadenza fissa	»	18.280.085.69	
			333.819,946.13
Corrispondenti - saldi creditori	L.		955.995.224.12
Accettazioni per conto terzi	»		19.584.859.16
Assegni in circolazione	»		41.988.047.58
Conti diversi - saldi creditori	»		12.124.883.11
Avalli per conto terzi	»		72.204.262.29
Conto titoli:			
a cauzione servizio	L.	4.103.384.39	
presso terzi	»	55.595.290.42	
in deposito	»	727.361.270.65	787.059.945.46
Avanzo utili Esercizio precedente	L.		15.222.169.38
Utili lordi del corrente Esercizio	»		2.173.212.47
		»	2.364.513.748.91

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — I SINDACI Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (Warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libero e documentato per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio

Depositi vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques) **ed accreditamenti sull'Estero.**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di Biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 72 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Marzo.

Nella giornata di ieri vennero colpiti da nostro fuoco reparti nemici al bivacco nel versante nord del Col della Berretta e furono fugati nuclei esploranti a est del Monte Cristallo (a sud dello Stelvio), in regione Tonale e ad oriente del Garda.

In Valle d'Astico pattuglie nostre, scontratesi con pattuglie avversarie, le obbligarono a ritirarsi. Presso Fener esploratori francesi inflissero perdite ad un posto avanzato nemico.

Le opposte artiglierie, che in complesso spiegarono su tutta la fronte azione moderata, furono più attive lungo la Piave; nostre raffiche raggiunsero truppe e carreggi avversari in movimento a sud di Noventa e danneggiarono lavori nella zona litoranea.

L'attività aerea nella pianura fu notevole sulle prime linee e sulle immediate retrovie, di giorno magazzini nemici vennero colpiti da idrovolanti della Regia Marina e di notte campi di aviazione avversari furono bombardati da nostre aeronavi. Un velivolo nemico, abbattuto da nostro aviatore, precipitò sulla sinistra della Piave.

DIAZ

Attacco respinto dai portoghesi

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un grosso reparto nemico ha attaccato stamane dopo un violento bombardamento le posizioni portoghesi a sud est di Labentic sopra un fronte di un po' più di 500 metri. Il colpo di mano è stato completamente respinto: la fanteria nemica si è trovata presa fra il fuoco delle mitragliatrici di fronte e sui due fianchi ed ha subito gravi perdite tanto quando cercava di attraversare i nostri reticolati, quanto allorchè dovette ritirarsi attraverso la zona battuta dal tiro di sbarramento delle artiglierie. Numerosi tedeschi uccisi e feriti sono rimasti nelle nostre mani e parecchi prigionieri sono caduti in quelle dei portoghesi.

Un nostro posto è stato attaccato stamane ad est di Zonnebeke; alcuni nostri uomini mancano. Tre altri colpi di mano tentati alla stessa ora contro un nostro posto a sud di questa località sono stati respinti con successo. Attività di artiglieria abbastanza viva da ambo le parti durante la giornata in vari punti tra Havrincourt e la Scarpe. L'artiglieria nemica è stata pure attiva a sud ovest di La Bassée contro le nostre posizioni e contro le retrovie in vicinanza di Verstraal, a sud di Ypres, e nel settore di Paschendaele.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un distaccamento nemico che si avvicinava questa notte presso Lavaquerie fu respinto dal nostro fuoco. In alcuni colpi di mano eseguito con successo a nord di Zons riconducemmo qualche prigioniero. A sud di Armentières un nostro posto fu attaccato da un forte distaccamento nemico sotto la protezione d'un violento bombardamento: ci manca qualche uomo. L'artiglieria nemica spiegò ieri sera attività a sud ovest di Cambrai e davanti a Loos e durante la notte nei settori di Messines e Paschendaele.

Un colpo di mano degli americani

7 velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria intermittente nell'Argonne e nei Vosgi, violenta in Champagne, specie nella regione di [illegible]onts. Nella Woevre un reparto americano ha eseguito con successo un colpo di mano nelle trincee tedesche a sud di Recheourt.

Nella giornata dell'11 tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti ed un quarto è stato gravemente danneggiato. Nella notte dall'11 al 12 altri tre aeroplani sono stati abbattuti dai nostri cannoni speciali.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord ovest di Reims i tedeschi tentarono nella regione di Loivre un colpo di mano che è completamente fallito. In Champagne in seguito ad un violento bombardamento nella regione di [illegible]onts i tedeschi attaccarono le posizioni ad ovest di Vaud. Dopo vivo combattimento le truppe francesi respinsero il nemico da alcuni elementi avanzati ove aveva preso piede, infliggendo ai tedeschi gravi perdite. Abbastanza grande attività delle due artiglierie sulla riva sinistra della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte.

Goletta irlandese affondata

da un sommergibile tedesco

Londra, 13

Il «Daily Express» scrive: La goletta irlandese «Nanny Wingall» non armata fu attaccata da un sottomarino nemico senza preavviso al largo della costa irlandese e fu affondata a colpi di cannone; due uomini dell'equipaggio rimasero gravemente feriti dagli shrapnels. Il sottomarino continuò a far fuoco contro la nave mentre i marinai porgevano aiuto ai loro compagni feriti. L'equipaggio della «Nanny Wingall» rimase per sei ore in un canotto in un mare agitatissimo e raggiunse finalmente un porto britannico. Parecchi uomini si trovano in critiche condizioni.

Le opere militari di Coblenza

bombardate da aviatori inglesi

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

La bella giornata dell'11 corrente ha permesso ai nostri velivoli di continuare la loro attività; la visibilità è stata nondimeno debole ed ha impedito un buon lavoro di osservazione per l'artiglieria. Sono state prese numerose fotografie e sono state eseguite parecchie ricognizioni ad est della nostra linea. Sono state lanciate oltre 500 bombe: principale obbiettivo sono stati i grandi binari morti e i depositi di munizioni di Aulnoye a sud est di Maubege, nonchè i depositi di munizioni a sud di Valenciennes, a sud est di Cambrai e a sud di Douai. Anche i velivoli nemici si sono mostrati attivissimi, attaccando le nostre macchine da bombardamento. Dieci aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimento ed altri sette costretti ad atterrare sbandati. Anche un pallone tedesco da osservazione è stato attaccato ed abbattuto in fiamme. Due nostre macchine mancano.

La maggior parte dei nostri velivoli da bombardamento notturno sono stati di nuovo, dopo caduto il giorno, nella impossibilità di elevarsi in seguito alla nebbia, ma nella parte a sud del nostro fronte, ove la notte era chiara, furono lanciate 200 bombe su depositi di munizioni nemici e sui binari morti di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate. Il nemico ha lanciato anche alcune bombe durante la notte, ma ha perduto una macchina con quattro occupanti, che è discesa nelle nostre linee: gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri.

Un nuovo bombardamento di pieno giorno è stato effettuato il 12 corrente in Germania. E' questo il terzo attacco negli ultimi quattro giorni. Le officine, la stazione e i baraccamenti di Coblenza alla confluenza del Reno e della Mosella sono stati attaccati ed è stata lanciata oltre una tonnellata di proiettili. Sono state constatate esplosioni su tutti gli obbiettivi, i quali hanno provocato due incendi, e un colpo diretto contro un edificio a sud ovest della città ha provocato una formidabile esplosione. Sono state incontrate alcune macchine nemiche ma tutte le nostre sono tornate incolumi.

Altre riuscite incursioni

Londra, 13

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Nella notte dell'11 corrente nostri velivoli navali bombardarono i docks di Bruges: furono lanciate sugli obbiettivi oltre tre tonnellate di esplosivi ma la cattiva visibilità ci impedì di constatare i risultati. Ieri 12 fu effettuato un attacco sugli accantonamenti e sui binari morti di Saint Pierre Capell. Furono gettate molte bombe, furono osservate esplosioni sugli obbiettivi e scoppiò un grande incendio. Durante le operazioni abituali offensive delle pattuglie vennero attaccate trincee nemiche con le mitragliatrici e due velivoli nemici furono abbattuti in fiamme: uno cadde in mare. Fu inoltre abbattuto un pallone frenato nemico che aveva rotto i suoi ormeggi. — Un nostro velivolo manca.

Tre dirigibili tedeschi sull'Inghilterra

Londra, 13

Il comandante delle forze metropolitane pubblica il seguente comunicato:

Gli ultimi rapporti segnalano che tre dirigibili nemici oltrepassarono la costa dello Yorkshire la scorsa notte tra le 20.30 e le 22. Uno solo di essi osò avvicinarsi ad una località difesa e cioè a Hull ove furono lanciate 4 bombe. Una casa fu demolita ed una donna morì per la violenta impressione. Gli altri due dirigibili errarono per alcune ore al di sopra di lontani distretti della campagna, volando ad alte quote e gettando le loro bombe in piena campagna prima di riprendere la via di ritorno verso il mare.

Nuova avanzata degli inglesi in Palestina

Londra, 13

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le nostre truppe che si trovano a cavaliere della strada Gerusalemme-Nablus sono riuscite a fare una nuova avanzata nella notte del giorno 10 corr. e del successivo. Sono state inflitte gravi perdite al nemico e gli sono state prese varie mitragliatrici. Il tempo sfavorevole ha impedito le operazioni aeree.

Il trasporto di 21 grandi vapori dai grandi laghi al mare

Buffalo, 13

Ventuno dei grandi vapori finora adibiti alla navigazione sui laghi sono stati requisiti per servire da transatlantici. Si presentava una difficoltà che a tutta prima poteva sembrare insormontabile; quella cioè di trasportare quei colossi dai grandi laghi al mare, ma la tradizionale abilità degli ingegneri americani trionfò di ogni ostacolo, tagliando in due sezioni i vapori che vennero poi riunessi insieme in un porto dell'Atlantico; questa operazione, delicatissima e forse senza precedenti nei fasti dell'ingegneria moderna, venne già ripetuta con pieno successo per sedici vapori.

Hindenburg a Berlino

Zurigo, 13

Si ha da Berlino: Il maresciallo Hindenburg è stato ieri a Berlino ed ha partecipato a conferenze coi dirigenti dell'impero.

Il Granduca Michele esiliato

La sorte delle isole Aland

Pietrogrado, 13

Il granduca Michele è stato esiliato a Pernau. Il granduca Ivan Costantinovich è stato ordinato prete a Pietrogrado.

Trotski rimane a Pietrogrado e non assisterà al congresso dei soviets a Mosca.

In occasione dell'anniversario della rivoluzione tutto il lavoro è stato sospeso. Non vi è stata alcuna manifestazione pubblica. Non sarà concesso alcun salvacondotto agli stranieri che vogliono lasciare Pietrogrado prima che sia stato ripreso il movimento dei viaggiatori.

La Germania avrebbe dichiarato che non ha intenzione di annettere le isole Aland, di cui si servirà soltanto come base per le operazioni in Finlandia. La sorte delle isole sarà definita d'accordo con la Svezia.

La corona del Granducato di Curlandia offerta al Kaiser

Zurigo, 13

Il «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino:

Il Consiglio provinciale della Curlandia, radunato a Mitau, ha preso le seguenti deliberazioni: Pregare l'Imperatore di Germania di assumere la corona granducale, esporre il desiderio della unione con l'impero tedesco mediante convenzioni militare, doganale, ferroviarie, monetarie e giudiziarie, esprimere la speranza della riunione di tutte le regioni baltiche in uno Stato unito con l'impero tedesco.

Fu inviato un telegramma di omaggio all'Imperatore di Germania e fu deciso di mandare una delegazione a Berlino per trasmettere la deliberazione al Cancelliere Hertling.

I turchi ad Erzerum

Basilea, 13

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Malgrado la resistenza accanita di bande armene dinanzi ad Erzerum entrammo nella città con un attacco notturno.

Il comunicato, capovolgendo le parti, aggiunge: Prendemmo misure per domare un incendio appiccato dalle bande armene.

Gli austro-tedeschi dinanzi a Odessa

Basilea, 13

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe tedesche ed austro-ungariche sono dinanzi a Odessa.

Il movimento degli jugo slavi per la loro indipendenza

Corfù, 13

Un comunicato serbo dice:

Le informazioni provenienti da Zagabria sono seguite con grande attenzione dagli jugoslavi residenti a Corfù. Si crede generalmente che i magiari useranno presto dei mezzi più feroci per soffocare il movimento jugo-slavo, ma che essi non vi riusciranno. In pieno parlamento austriaco il deputato Korosec ha già denunciato i metodi dei tedeschi e dei magiari le cui vittime — ha detto — si contano almeno a diecine di migliaia. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che questo non ha servito a nulla. I tedeschi e i magiari raddoppieranno di ferocia per soffocare la voce degli jugo-slavi che non vogliono più sentire parlare di autonomia ma domandano l'indipendenza assoluta.

Gli jugo-slavi ritengono che le Potenze dell'Intesa renderebbero un immenso servizio alle popolazioni perseguitate dichiarando che gli jugoslavi hanno dato troppe prove della loro volontà di distaccarsi dall'Austria Ungheria perchè l'Intesa possa contentarsi ancora di un regime autonomo per essi e che essa fa sua la causa della loro liberazione. Numerose vittime sarebbero così risparmiate.

Il successo della lega delle Nazioni dipende dalla vittoria degli Alleati

Pittsburg (Pensilvania), 13

In risposta ad alcune domande rivoltegli intorno ai progetti per la Lega delle Nazioni avente per scopo di impedire le guerre, l'ex presidente degli Stati Uniti signor Taft ha fatto la seguente dichiarazione:

Il successo pratico della lega delle Nazioni per assicurare il mantenimento della pace, dipende anzitutto dalla vittoria che ad ogni costo dovremo riportare sul kaiser e sui delinquenti di Potsdam. Le Nazioni alleate debbono dedicare tutte le loro energie a questo scopo indispensabile. Per conto nostro dovremmo organizzare al più presto un esercito di almeno 5.000.000 di uomini e mandarli attraverso l'oceano a mano mano che verranno costruendo le nostre navi, così potremo contribuire validamente alla vittoria comune. Più tardi tutte le nazioni, compresa la tedesca, venuta a più miti consigli dopo la sconfitta dei suoi attuali governanti, saranno più che disposte a concludere una lega per evitare il ripetersi di un simile flagello. Sarebbe una pericolosa illusione credere che si possa giungere ad un accordo sia con la Germania sia con l'Austria mediante la discussione pacifica. Colpire e colpire con tutta la forza di cui siamo capaci, ecco l'unico mezzo che ci condurrà ad una pace duratura.

Le costruzioni navali in Inghilterra

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni, durante una discussione relativa alle costruzioni navali il segretario parlamentare per l'ammiragliato Mac Namera ha detto: Supponendo che le nostre perdite dovute all'azione sottomarina si mantengano al livello attuale e facendo assegnamento sulla buona volontà e sulla cordiale cooperazione di tutti gli interessati, possiamo prevedere il giorno in cui le nuove costruzioni bilancieranno le perdite e in cui saremo successivamente in grado di coprirle gradatamente.

La costruzione delle navi a serie è stata ritardata a causa delle modificazione dei piani primitivi dovute ai risultati dell'esperienza acquistata nella guerra sottomarina.

L'eroismo dell'equipaggio d'un sommergibile francese

Parigi, 13

Il ministro della marina ha citato all'ordine del giorno il sottomarino *Monge*, che alla fine di dicembre 1915, gravemente avariato durante un attacco notturno, soccombette eroicamente e scomparve col suo comandante. I particolari della perdita del Monge non furono conosciuti che dopo il rimpatrio del tenente di vascello Appell, secondo ufficiale del *Monge* il cui racconto permise di ricostituire le fasi del combattimento e di apprezzare tutto il valore e la bella condotta dell'equipaggio.

Nel momento in cui si disponeva a silurare un cacciatorpediniere austriaco nella notte dal 28 al 29 dicembre 1915 il *Monge* fu abbordato dall'incrociatore *Helgoland*. La falla cagionata dall'urto fece discendere il sottomarino ad una profondità di almeno 60 metri, in posizione inclinata, tale che l'acqua penetrata nella nave produsse un'avaria agli accumulatori. L'elettricità venne perciò a mancare. Credendosi perduto, l'equipaggio salutò la patria al grido di «Viva la Francia!», poi eseguì con perfetta calma, con una illuminazione improvvisata, gli ordini del comandante che voleva tentare di tornare alla superficie. Vi riuscì, ma appena la parte superiore del sottomarino affiorò alla superficie l'artiglieria nemica lo prese di bersaglio. Allora, malgrado l'estrema difficoltà che la manovra presentava, mancando l'elettricità, il comandante decise di ridiscendere e con lo stesso sangue freddo e con la stessa disciplina furono prese tutte le disposizioni per l'immersione. Ma il *Monge* non potè immergersi abbastanza presto ed una granata, colpendo la chiglia, lo ferì a morte. Gli uomini rimasero tuttavia ai propri posti, bisognò che il comandante desse l'ordine di abbandonare la nave: allora ognuno senza fretta si diresse in silenzio verso l'apertura di prua, la sola utilizzabile. Poterono uscire dal sottomarino, ma il comandante Morillot fu trascinato con la nave insieme con due uomini dell'equipaggio negli abissi del mare.

Il ministro ha pure citato all'ordine del giorno il tenente di vascello Appell e altri due rimpatriati del *Monge*.

Il nome di Roland Morillot fu dato al sottomarino U B 26, catturato dinanzi a Le Havre il 1. aprile 1916. Gli italiani hanno dato il nome di Morillot ad una batteria della difesa costiera di Brindisi, porto donde il *Monge* era partito per la sua ultima crociera.

Il Gabinetto di guerra inglese durante l'anno 1917

Londra, 13

La *Pall Mall Gazette* dice che è stato pubblicato un resoconto circa i lavori del gabinetto di guerra durante l'anno 1917. Dal documento risulta che durante l'anno decorso si è verificato un completo cambiamento nel carattere della guerra, ciò che ha prodotto una radicale trasformazione nell'amministrazione e nell'organizzazione inglese. Gli attacchi nemici contro le linee di navigazione marittime, la rivoluzione russa, la cooperazione interalleata, lo sviluppo imperiale, la riorganizzazione del gabinetto di guerra, la creazione di nuovi grandi rami nelle amministrazioni incaricate delle questioni dei trasporti marittimi, del lavoro, dei viveri, delle pensioni, delle costruzioni di navi, del servizio nazionale civile e del servizio aereo; tutto ciò è passato in rivista in modo particolareggiato.

Quanto alla minaccia dei sottomarini il resoconto costituisce un incoraggiamento e dà la certezza che il periodo acuto è da molto tempo superato. Sono allegati al resoconto la risposta degli alleati a Wilson, lo storico proclama alla popolazione di Bagdad e il discorso del primo ministro Lloyd George circa gli scopi di guerra.

La *Pall Mall Gazette* dice che, più di una relazione storica di importanza e di interesse straordinario, si tratta di una irreprensibile esposizione delle fatiche incontrate nell'immensa opera compiuta attraverso le grandi difficoltà derivanti da uno sforzo senza precedenti.

Le agitazioni in Irlanda e l'azione del Governo

Londra, 13

Alla Camera dei Lordi si discute la situazione in Irlanda. Lord Curson dichiara:

Il primo segretario per l'Irlanda Duke gode la piena fiducia del Governo e nessuno dei poteri che egli ha chiesto e che potevano essergli concessi gli sono mancati. La politica di Duke è stata quella della conciliazione fino a che non potè avere alcun dubbio sulla situazione e finchè il delitto non divenne così flagrante da essere certo che egli aveva tutta l'opinione pubblica dietro di sè nell'uso di tutte le forze della Corona per la repressione degli atti criminosi.

Il Governo nelle ultime fasi del movimento dei Sinn Feiners ha dovuto far fronte non a ciò che si poteva qualificare per molto tempo come un'agitazione politica ma ad un complotto criminoso tendente a sconvolgere le condizioni più elementari della civiltà. Le misure militari prese nelle contee di Clare e in altre contee hanno finora condotto al risultato voluto: i disordini sono cessati e la polizia ha operato arresti senza incontrare difficoltà; molte persone arrestate hanno offerto una cauzione come garanzia della loro futura condotta. Si ignora per quanto tempo ancora sarà necessario mantenere una forza armata nelle contee ove si sono verificati disordini, ma essa vi sarà mantenuta finchè il Governo reputerà necessario di mostrare che è deciso, ed è in grado di farlo, a far rispettare la legge in Irlanda come in ogni parte del Regno Unito.

Il partito nazionalista irlandese ha eletto John Dillon leader del partito, in sostituzione di John Redmond.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 13

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 430 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 338.460 tonn., uscite 391 con stazza complessiva lorda di 322.705 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disopra delle 1500 tonn. di uno al disotto di detto tonnellaggio e di due piccoli velieri. Un piroscafo venne attaccato senza risultato.

La critica situazione della Svizzera discussa al Consiglio nazionale

Berna, 13

Il Consiglio nazionale continua la discussione del rapporto sulla neutralità del Consiglio federale. Il relatore della commissione Scherrer (S. Gallo) esamina le varie convenzioni economiche concluse con le Potenze centrali e con l'Intesa e constata che la pressione estera aumenta e che le misure prese da un gruppo di Potenze provocano immediatamente misure analoghe da parte dell'altro gruppo. La comprensione della difficile situazione della Svizzera sembra diminuire e ciò provoca esigenze le quali finiscono per non essere più compatibili con l'autonomia dello Stato svizzero.

Il consigliere federale Schulthess esaminando pure le varie convenzioni economiche, constata che la situazione è estremamente difficile, la Svizzera è posta tra l'incudine e il martello e si trova di fronte ad esigenze divergenti formulate dalle due parti. L'oratore esamina i vari crediti del cambio accordati alla Francia e alla Germania, annuncia che negoziati analoghi sono attualmente impegnati con l'Inghilterra per addivenire ad un accordo il cui punto essenziale sarebbe quello di assicurare i trasporti marittimi della Svizzera. Il Consiglio federale spera che le difficilissime condizioni di trasporto di questi mesi potranno essere migliorate. — Schulthess termina constatando che la Svizzera, la quale continua a dipendere dalla buona volontà amichevole dei due gruppi belligeranti, desidera sempre di intendersi lealmente ed apertamente con le due parti. La Svizzera si trova oggi in una situazione economica estremamente grave e non potrà scongiurare una crisi che mediante la solidarietà fra tutte le classi della popolazione.

Lo scopo cui tendono i tedeschi con i raids sulle città aperte

Londra, 13

Il «Times», commentando le incursioni aeree su Londra, Parigi e Napoli, scrive: «Ciò che i tedeschi fanno protetti dalla notte, gli aviatori britannici lo fanno alla luce del giorno sulle città tedesche. E' tedesco pretendere che le incursioni su Parigi siano state eseguite per misura di rappresaglia per le incursioni di bombardamento degli aviatori britannici. Si tratta di un tentativo infantile di seminare la discordia tra gli Alleati. Possiamo facilmente immaginare il dispregio dei nostri alleati francesi per questo sproposito tipicamente tedesco di psicologia elementare. Bisogna anche guardarsi dallo attribuire troppa importanza agli attacchi nemici contro le popolazioni civili a discapito della questione più importante dello sviluppo della guerra aerea sul fronte.»

Le elezioni per il Senato in Ispagna

Madrid, 13

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni per il Senato: Sono eletti 46 democratici, 16 partigiani di Romanones, 16 partigiani di Alba, 6 liberali indipendenti, 43 conservatori, 3 id. indip., 7 rappresentanti di La Cierva, 8 mauristi, 1 indipendente, 1 cattolico, 2 integralisti, 5 jaimisti, 3 nazionalisti, 8 regionalisti, 1 repubblicano radicale, 1 repubblicano indipendente e 9 vescovi. Totale 175.

Annotando

Mentre le carceri d'Italia, in gara con quella famosa di Regina Coeli di Roma che pareva ne avesse la privativa, si popolano di commendatori e si schiudono puranco ai grandi ufficiali, ciò che fa sorgere qualche dubbio intorno alla oculatezza osservata nel distribuire i gradi cavallereschi, il tribunale militare di Roma giudicherà una seconda volta un tale accusato di aver commesso una scellerata frode in danno dei nostri prodi soldati e della Patria. L'accusa dice che costui, fornitore di scarpe, adoperava il trenta per cento di sale di bario nella concia del cuoio, facendolo divenire così più pesante e atto a diminuire la temperatura nell'interno e a mantenere ed accrescere l'umidità. In tema di frodi nelle scarpe un nome è rimasto tristamente famoso in Francia dopo la guerra degli anni 1870-71: quello di un tal Godillot, fornitore di calzature di.... carta e paglia, sicchè i nostri valorosi Alleati, nella sciagurata guerra contro i Prussiani, nonostante il loro coraggio, dovettero le sconfitte tanto ai cattivi ordinamenti, alla nessuna preparazione e ai pessimi generali quanto alla traditrice rapacità di colui che forniva loro scarpe tali che, dopo una marcia, non avevano più nè suole nè tomaie. Il nome di quel furfante, il quale non fu mai appiccato, è divenuto così iniquamente famoso che i soldati francesi chiamano con esso, ancora oggi le scarpe di cattiva qualità: godillots. La Giustizia dirà se l'accusato che ora ricompare dinanzi al tribunale di Roma è innocente o colpevole della frode scellerata, la quale, invece, è purtroppo provata. Vi è da rabbrividire nel pensare quali effetti funesti hanno avuto quelle maledette scarpe per i soldati rimasti, durante molti mesi, coi piedi nella neve o nel fango delle trincee: chissà quanti di quei poveri e valorosi figliuoli hanno sofferto il martirio del gelo! Anche nel concetto comune e popolare della giustizia militare necessaria, noi non abbiamo ancora l'animo di guerra che dovremmo avere. La severità, l'inflessibilità, l'inesorabilità pei colpevoli in basso o in alto, poveri o ricchi, di negligenza, imperizia, frode o tradimento sono uno stretto e imprescindibile dovere verso la Patria. Se la Giustizia ha l'obbligo di ricercare la verità, di accertare le colpe, di assolvere l'innocente, di colpire senza riguardo chi è reo, il Paese ha il dovere di desiderare e di volere che, quando la colpa è provata, la pena sia severissima e adeguata al delitto e alle sue conseguenze. I fraudolenti e i traditori son più esiziali del nemico poichè questi colpisce di fronte e quelli alle spalle: e se il nemico in campo, che ricorre alla frode, alle armi illecite, all'inganno, è giustamente messo a morte quando vien colto sul fatto, gli scellerati che, pel lucro, fanno cadere le armi di mano al nostro soldato o armano il nemico, sono siccome rei del più nero tradimento, meritevoli cento volte di morte. La debolezza e la malintesa pietà, in tempo di guerra, son delitto gravissimo.

ns.

La bandiera di combattimento al R. Esploratore "Aquila"

Da una base navale, 10 marzo

Una festa simpaticissima si è svolta quest'oggi a bordo del Regio Esploratore «Aquila».

Festa simpaticissima per il significato che specialmente in quest'ora assumono le manifestazioni di solidarietà tra la nazione che attende e coloro che combattono per la sua esistenza — feste simpaticissime perchè segnano la sintesi di sentimenti gentili e d'auguri fervidi per chi sul mare guerreggiato afferma la forte volontà di resistere e di vincere.

Le donne aquilane a questa nave magnifica che più di una volta ha visto le navi nemiche ritirarsi verso i meandri delle sue coste irte di difficoltà, le donne aquilane con uno slancio ammirevole d'amore e d'orgoglio hanno offerto la bandiera di combattimento.

E quest'oggi nel golfo magnifico, sorriso dal sole primaverile, che col giuoco delle sue luci dava alle cose dei contorni iridescenti ed al mare dei riflessi meravigliosi, quest'oggi i forti marinai hanno ricevuto il pegno sacro alla vittoria e alla gloria.

La bella nave tutta verde di piante, tutta costellata di fiori accolse grandissimo numero di autorità militari e civili. Sulla coperta che sa il fervore ed il fragore delle battaglie era tutto un sorriso di luce e di vita.

A poppa era elevato l'altare coperto dai colori nazionali ed il cofano di ferro battuto di fattura squisita lasciava uscire la bandiera, che il lavoro gentile di donne buone ha intessuto con auguri fervidi con voti sinceri.

Ed il sentimento che vibrò nel cuore delle donne è scolpito sul cofano bello: «Ala della vittoria navale intessuta con fervida fede contro il secolare nemico questa bandiera di combattimento ai prodi marinai dell'«Aquila» le donne aquilane forti e concordi offrono. Dall'Aquila degli Abruzzi 1918».

Il cappellano di Marina Mons. Giuseppe Quadrini disse le preghiere di rito e benedì i santi colori prima che sventolassero nel sole.

Poi disse del significato bellissimo della funzione e della forza della fede che urge agli eroismi santi.

Disse: «Permettete che questi colori i quali indicano la verde tranquillità che godremo a vittoria raggiunta, la purezza della nostra causa, l'ardore santo di tutti coloro che per la patria combattono e si sacrificano, permettete ch'io primo li baci dopo averli benedetti: permettete ch'io baci la mia patria.

«Alzati ora, o bandiera pura, nel sole purissimo: e voi, ufficiali e marinai, cui è affidato il compito santo della difesa dei nostri diritti, su questa nave bella, e sotto l'egida di questo simbolo navigate contro il nemico insidioso facendo sventolare il drappo nel quale è segnata la croce santa.

«Sarà con voi la vittoria e la gloria perchè con con voi è il diritto.»

Seguì l'ammiraglio Casanova, il quale accennò all'onore che era riserbato a lui aquilano di far la consegna da parte di donne buone e forti della bandiera di combattimento alla nave superba.

«Questa nave che ha inseguito il nemico e lo ha battuto, non ha corazza potente ma è formidabile per il coraggio degli ufficiali e dei marinai che la guidano e la manovrano.

«Io consegno a voi la bandiera preparata da mani gentili e da anime buone; sono convinto che voi saprete portarla ovunque e sempre immacolata e gloriosa per la grandezza della patria nostra italiana.»

Un triplice saluto alla Maestà del Re si alzò da tutto l'equipaggio come consacrazione solenne.

Il comandante Lòdolo, che della nave bella seguì la sorte fortunosa fin dal giorno del varo, con voce commossa ringraziò le autorità convenute per la consegna e rivolse un pensiero riconoscente alle donne che aveva con sentimento d'amore intessuto il segno della Patria.

«La bandiera di combattimento che la città di Aquila offre all'Esploratore dello stesso nome, è da noi accolta con animo grato e saldo cuore.

«Essa noi attendevamo, con sicura fede di presto vederla palpitare al vento della battaglia presagio e simbolo della vittoria!

«Già ebbe l'«Aquila» la ventura di incalzare il nemico fuggente ma proprio quando era per ghermire nel suo artiglio la preda, un sol colpo le spezzò le ali spiegate.

«Echeggia ora nei nostri cuori il grido della vendetta! Ci porti questa nuova bandiera la fortuna di un altro incontro; piomberemo sul nemico che sentirà la violenza della nostra corsa rapace: «Alarum verbera nosce».

«In te bandiera bella, donata dal più forte popolo d'Italia e tessuta dalle gentili mani delle donne aquilane, fisseremo quel giorno lo sguardo per attingere, forza, odio, fede.

«Assisterai solo ad azioni gloriose, te lo giuriamo, o sventolando al potente soffio della vittoria o con noi inabissandoti nella più grandiosa e magnifica tomba, per la fortuna e l'onore della Patria. Alza bandiera!»

E la bandiera si alzò verso il cielo e garrì nel sole purissimo.

I marinai a capo scoperto la salutarono e nei cuori forte vibrò il giuramento.

Emilio Ferrando

Invalidi di guerra assunti in servizio nelle amministrazioni dello Stato

Roma, 13

Con recente decreto del Ministro on. Dari sono stati assunti alcuni invalidi di guerra nel ruolo del personale subalterno dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici. Sono poi in corso pratiche per la nomina di altri invalidi nel ruolo del personale d'ordine ed in quello subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale del Genio civile.

La vita dei Profughi Veneti

Il Commissario Prefettizio del Comune di Cappella Maggiore (Treviso)

Ci scrivono da Lucca 11:

L'avv. Rodolfo Protti (Via V. E. N. 8 Lucca) è stato nominato commissario prefettizio di Cappella Maggiore (Treviso). Egli comunica che, trovandosi il Segretario del Comune presso Parma e l'archivio in altra provincia, occorrerà un certo tempo prima di dare assetto e funzionamento all'ufficio.

Richiede frattanto l'indirizzo dei profughi compaesani.

Avverte che chiese di fungere l'ufficio anche gratuitamente, dichiarando che se dovesse percepire stipendio, sarà erogato in beneficenza.

Per la liquidazione ai profughi delle indennità di requisizioni

Roma, 13

Il Comando Supremo del Regio Esercito, presi accordi coi ministri interessati, ha emanato con recente circolare norme dirette a facilitare nell'interesse dei profughi la liquidazione di affitti o di indennità di requisizioni che si riferiscano al territorio invaso dal nemico o sgombrato in tutto o in parte per ragioni militari.

Poichè nella maggior parte dei casi gli aventi diritto all'incasso delle indennità non sono in grado di corredare le loro domande con i prescritti documenti, si sono concretate modalità equivalenti intese a conciliare i bisogni dei profughi con le indispensabili garanzie per l'amministrazione. Così per la liquidazione di affitti o di danni relativi ad immobili (fabbricati, terreni) quando la somma da pagarsi non superi L. 200 le dichiarazioni che secondo i regolamenti devono essere rilasciate dai sindaci, potranno essere sostituite da un atto di notorietà ricevuto dal commissario per il comune di origine del profugo oppure da un pretore o da un notaio. Lo stesso procedimento è consentito per il certificato catastale o il contratto d'affittanza che l'avente diritto dovrebbe esibire per i pagamenti di indennità superiori alle Lire 200: con ciò però: che per il pagamento di indennità superiori alle L. 1000 l'autorità militare a cui incombe il pagamento ha facoltà di richiedere, oltre alla produzione degli accennati atti equipollenti, una idonea malleveria per tutti i danni comunque derivabili all'amministrazione militare da un pagamento indebito.

Le stesse disposizioni saranno analogamente applicate anche per il pagamento di indennità di requisizioni di qualsiasi specie avvenute nei territori sgombrati da eseguirsi da enti territoriali o mobilitati.

Delle medesime facilitazioni potranno fruire i profughi dei territori già occupati dal R. Esercito oltre il confine politico in quanto le indennità di cui si tratta siano ad essi dovute da enti militari o da questi siano state versate ai comuni le cui gestioni sono concentrate presso il segretariato generale per gli affari civili.

Per lo scambio di notizie con le popolazioni dei paesi invasi

Ad una interrogazione dell'on. Ciriani, il ministro degli Affari Esteri ha così risposto per iscritto:

« Quando si verificò l'invasione nemica del Veneto, fu tosto pensato ad organizzare i servizi di scambio di notizie e di rimpatrio per gli italiani colà rimasti. Non sono ammesse corrispondenze postali dirette fra le persone dimoranti nelle zone italiane invase e le persone dimoranti nel Regno. E' invece in funzione un servizio di comunicazione fatta a mezzo delle Croci Rosse italiana e austriaca, le quali si trasmettono dei bollettini di interrogazione e di risposta. Questo è il solo mezzo di scambio di notizie ammesse dal nemico. Le comunicazione che si trasmettono sono redatte dagli interessati stessi. Esse non possono, per disposizione del nemico, superare le venti parole mensili, indirizzo escluso. In questo senso e non in altro deve essere intesa la risposta che sarebbe stata data dalla commissione centrale dei prigionieri di guerra, reparto civile, ai comitati dei profughi.

« Da informazioni assunte risulta che la commissione predetta ha già ricevuto a mezzo della Croce Rossa austriaca alcune risposte ad interrogazioni rivolte ad italiani delle zone invase e che ne attende fra breve delle altre ora in viaggio. Si è cercato di avere notizie e comunicazioni per tramite degli organi diplomatici, che hanno istituito uno speciale servizio per questa pratica. Ha fatto conoscere alla consorella italiana che le era impossibile fare un lavoro doppio e che era perciò necessario che tutte le nostre domande fossero concentrate e pervenissero da un solo ente e non da vari. Essa inoltre ha fatto presente la difficoltà di poter fino da ora a causa della non ancora avvenuta riorganizzazione dei servizi, dare risposta per comunicazioni dirette a persone dimoranti in alcune delle terre invase. Si raccomanda dunque di concentrare tutte le richieste di notizie presso i comitati dei profughi e per mezzo loro presso la Croce Rossa italiana in Roma. Qualora questi servizi si mostrassero per causa non nostra non rispondenti alle legittime esigenze dei nostri connazionali profughi e invasi, il regio Governo interverrà nuovamente in via diplomatica per la ammissione necessaria e prenderà le contromisure del caso ».

L'aumento di stipendio agli impiegati provinciali e comunali

Roma, 13

Con circolare 6 corrente il ministro dell'interno ha invitato i prefetti ad esortare le amministrazioni provinciali e comunali a valersi per ragioni di evidente equità della facoltà ad essi consentita dal decreto luogotenenziale 10 febbraio accordando al personale gli indispensabili aumenti di stipendio nei limiti autorizzati.

La morte del senatore Manno

Torino, 13

E' morto ieri sera l'on. senatore barone Antonio Manno. I funerali avranno luogo domani. Fu commissario del Re per la Consulta araldica, membro dell'Istituto storico italiano e dell'Accademia reale delle scienze.

L'indennità agli impiegati privati e la Federazione Unioni professionali

Il decreto con il quale viene aumentata l'indennità caro-viveri agli impiegati privati è stato accolto assai favorevolmente dalla numerosa classe dell'impiego privato.

Questo decreto, che risponde realmente alle sempre crescenti necessità della vita, è un atto di equità e di giustizia che merita tutta la nostra approvazione.

Con questo decreto la Federazione Nazionale delle Unioni Professionali impiegati privati e commessi di commercio, ha riportato una notevolissima vittoria. Infatti le disposizioni del Governo corrispondono perfettamente alle richieste più volte formulate da detta Federazione, richieste che vennero anche presentate personalmente all'onor. Morpurgo in una udienza che egli accordò nel gennaio scorso alla Commissione Direttiva.

L'on. Morpurgo accolse la Commissione con la maggiore cortesia, esaminò insieme con essa, punto per punto, il memoriale relativo ai miglioramenti da introdursi al decreto luogotenenziale 2 settembre 1916 circa le condizioni degli impiegati privati, durante lo stato di guerra, e, riconoscendolo meritevole della più benevola considerazione, promise d'informare subito S. E. il Ministro perchè si prendano i necessari provvedimenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 GIOVEDI' (73-292) — Santa Matilde.

Era madre di Ottone I, imperatore, e moglie di Arrigo, duca di Sassonia.

SOLE: Leva alle 7.27 — Tramonta alle 19.15.

LUNA: Sorge alle 7.50 — Tramonta alle 21.52.

Temperatura di ieri: Massima 15.3 — Minima 6.3.

15 VENERDI' (74-291) — San Longino.

SOLE: Leva alle 7.25 — Tramonta alle 19.16.

LUNA: Sorge alle 8.21 — Tramonta alle 23.12.

L. N. il 12 — P. Q. il 19.

Bruno Gallo non è morto

Con immenso piacere veniamo a sapere che Bruno Gallo, il valoroso ufficiale della Brigata « Sassari » non solo non è morto, ma è — fortunatamente — in via di rapida guarigione.

La notizia della morte era stata pubblicata — per un errore di trasmissione — anche da altri giornali ed una corrispondenza dalla fronte, in occasione della solenne consegna di onorificenze ai valorosi italiani e francesi ne confermava l'erronea luttuosa comunicazione, alludendo alla nuova medaglia d'argento guadagnata dall'audace capitano.

Siamo lietissimi — e con noi lo saranno tutti gli ammiratori di Bruno Gallo — della confortatissima realtà, sperando di rivedere presto l'amico carissimo, al quale mandiamo cordialità di auguri e di saluti.

L'animo dei nostri soldati

Fra le lettere ricevute dal Comitato di Assistenza dai nostri soldati alla fronte, cui vien fatto dono di un pacco d'indumenti di lana, vogliamo sceglierne e renderne pubblica una, che è vibrante di fede patriottica. E' del soldato Valentino Tusset, della nostra Città. Ecco le sue belle parole, voce di una bella anima:

« Accolgano con sincera espressione, i più vivi ringraziamenti per la pronta premura, nell'inviarmi gli indumenti richiesti. In questi momenti che la Patria ed il mondo intero lottano per una libertà aggredita, auguro che le armi alleate possano attive rimettere la pace nel mondo: Sempre fermo negli ideali della giustizia, giuro che ogni mio sforzo sarà adempiuto per la mia Patria. Ringraziandoli, con ossequio dev.: F.to soldato Tusset Valentino ».

Le partenze dei disoccupati

Il Comitato di Assistenza Civile informa tutti coloro che si sono inscritti per la partenza, che la concessione dei biglietti di viaggio vien fatta per ordine di data di inscrizione e sono per ciò inutili le sollecitatorie, che non possono essere accolte.

Si avverte pure che coloro che si allontanano da Venezia con mezzi propri, anche se con biglietti militari ridotti, senza attendere il foglio di viaggio come profughi non potranno, al loro arrivo, essere ammessi al sussidio, dovendo la loro qualità di profughi essere deliberata dalla speciale Commissione di Venezia.

Per chi va a Milano e a Genova

Alcuni veneziani vanno con i propri mezzi a Milano o a Genova — per tacere d'altre città — senza aver prima ricevuto l'autorizzazione della Prefettura. Sperano così di superare il divieto posto dal Ministero dell'Interno che stabilisce, per alcune provincie, l'obbligo di ottenere il preventivo nulla osta del prefetto per potervi accedere.

Anche ieri il prefetto di Milano avvertiva che non era possibile sperare alcun sussidio, se il trasferimento a Milano non era stato autorizzato espressamente.

E' bene che il pubblico sappia questo, per evitare possibili danni.

I Commissari della Congregazione di Carità a Venezia e a Pisa

Il Prof. Emilio Pesenti ha assunto, in questi giorni, l'ufficio di commissario prefettizio per la Sezione elemosiniera di Venezia.

Il cons. Zanardi è stato invece nominato commissario prefettizio della pia opera a Pisa.

Vaccinazione obbligatoria

Con ordinanza odierna il Sindaco ha reso obbligatoria per tutti i cittadini la vaccinazione antivaiuolosa in vista del succedersi dei casi di vaiuolo in qualche comune della provincia e delle provincie limitrofe. Alla vaccinazione devono sottoporsi tutti quelli che non si sieno vaccinati dopo il 1. gennaio 1912 e a questo scopo furono stabiliti dall'Amministrazione Comunale i sottoindicati luoghi ove nel periodo dal 15 al 31 marzo tali operazioni dovranno esser fatte. La bontà della difesa che la vaccinazione assicura di fronte alla grave malattia che ci minaccia, la obbligatorietà che della vaccinazione venne fatta nella maggior parte dei Comuni d'Italia, e il pericolo di contrarre la malattia a cui sono esposti quanti si recano fuori della città, devono concorrere tutti anche prescindendo dalle gravi sanzioni comminate dalla Legge, ad obbedire alla ordinanza del Sindaco, e noi confidiamo che nessuno mancherà a quest'obbligo la cui osservanza si risolve in un bene individuale e in un vantaggio generale.

Si raccomanda di presentarsi agli ambulatori con le braccia ben lavate, e, per evitare affollamenti, di non aspettare gli ultimi giorni per sottoporsi alla vaccinazione.

Le operazioni di vaccinazione si inizieranno il giorno 15 corr. nei seguenti ambulatori aperti ogni giorno dalle ore 16 alle 17:

CASTELLO — Ambulatorio Comunale, Campo della Tana — Ambulatorio Comunale Ss. Gio. e Paolo calle Torelli — Ospitale Civile.

CANNAREGIO — Ambulatorio Com. S. Cristoforo Calle Zancani — Ambulatorio Com. S. Leonardo, Case Nuove.

S. MARCO — Ambulatorio Com. Calle del Carbon (ex Guardia Medica).

S. CROCE. S. POLO — Ambulatorio Comunale. Fondamenta S. Simeone Piccolo.

DORSODURO — Carmini; Fondamenta dello Squero.

GIUDECCA — Presso l'appostamento dei Vigili.

MALAMOCCO — Ambulatorio Comunale.

Rifornimenti della Giunta consumi

La Giunta ha messo a disposizione di tutti gli esercenti muniti di tessera:

N. 1 forma di formaggio uso Fontina fino e N. 2 pani burro per ciascun bidaiuolo. Detti generi si ritireranno dallo spaccio di Santa Marina, Calle Scaletta, e la distribuzione sarà regolata come segue:

Giovedì 14 corr. Esercenti di Santa Croce, S. Marco e isole — Venerdì 15 corr. esercenti di Cannaregio e Dorsoduro — Sabato 16 corr. esercenti di San Polo e Castello.

All'Istituto Tecnico e Nautico

Conferenza del prof. Molina sul Prestito

Alle tre del pomeriggio di ieri, il prof. Molina, ha tenuto una interessante conferenza agli alunni del R. Istituto tecnico e nautico « Paolo Sarpi », di cui è vicepreside.

Incominciò rivolgendo un saluto ai giovani e ricordando i caduti gloriosamente col santo nome d'Italia.

Tra gli altri accennò a due fulgide figure di prodi: il sottotenente Carlo nobile Scolettaris e il giovanissimo irrequieto caporale Roberto Sardetti, già allievi dell'Istituto, alla memoria dei quali fu decretata la medaglia d'oro al valore. Altri studenti che tennero alto il nome della gioventù italiana, ardente di sentimenti generosi di Patria, che distinguendosi nel campo della gloria, onoravano anche il nostro Istituto ha ricordato il prof. Molina.

L'oratore da questi esempi nobilissimi, ne trasse incitamento di emulazione a perseverare nella via del dovere per i giovani che attentamente lo ascoltarono.

Intrattenendosi sul V. Prestito Nazionale fu interprete fedele dell'appello rivolto dal Ministro del Tesoro agli studenti per una nuova forma di sottoscrizione che è ancora aperta e che consiste nel pagamento di L. 2.10 mensili per la durata di 15 anni, dopo i quali i sottoscrittori ritirano un titolo da L. 500 e L. 67.50 in contanti.

Terminò inneggiando alla Patria ed alla resistenza. Fu applauditissimo.

Il Preside prof. Luigi Macchiati, rendendosi interprete dei sentimenti sinceri dei colleghi e degli alunni, che avevano seguito la bella ed efficace conferenza, ringraziò vivamente il prof. Molina. Spiegò come tutti abbiano l'obbligo di resistere, prendendo l'esempio nobilissimo del Belgio, per non lasciarci imporre una pace ignominiosa come quella della Russia e della povera Romania, che l'ha dovuta subire per la forza degli eventi. Il grido *resistere* dobbiamo raccoglierlo e propagarlo in tutto il Paese.

Per vincere è necessario evitare tutte le risse fraterne, che ci coprirebbero d'ignominia e di vergogna. Gettiamo — egli esorta — oggi, tutti concordi, sull'altare della Patria, le nostre opinioni politiche e personali, poichè il dovere c'impone di pensare tutti italianamente per non essere tenuti nella stessa considerazione dei nostri iniqui nemici.

Una lunga ovazione fece eco alle argomentazioni giustissime.

Riunione di medici e di maestri

Le Presidenze dell'Ordine dei Medici e della Magistrale Veneziana fanno vivo appello ai rispettivi soci d'intervenire alla comune adunanza che seguirà oggi, alle 17, in palazzo Faccanon per fissare gli accordi di un'azione comune a favore della scuola e del popolo veneziano.

Piccola cronaca

Arresto per misure di P. S.

Ieri sera, a tarda ora, il pattuglione di P. S. della brigata di Castello, comandato dal vice brigadiere Angeletti, arrestava in una casa equivoca il noto pregiudicato e vigilato speciale Giannini Egidio di anni 33, qui nato e domiciliato, perchè colpito da mandato di cattura dell'autorità militare.

Un piccolo furto

L'altra sera, il gondoliere Asti Pietro, abitante a S. Maria Formosa in Calle delle Bande 5833, si recò alla squadra mobile a denunciare, che durante la sua assenza, ignoti, entrando per la porta di una casa vicina al 5831, erano penetrati nella sua abitazione, ed avevano rubato alcuni indumenti per un valore di lire 150.

Il reggente il Commissariato di P. S. di Castello dott. Tessari, iniziò attive indagini per la scoperta degli autori del furto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 13)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Un'assoluzione

Siega Giovanni di Ercole, d'anni 31, da Venezia, caporal maggiore d'artiglieria, addetto in qualità di fuochista nelle ferrovie dello Stato, è imputato del reato di furto, perchè in Venezia la sera del 30 settembre u. s., alla stazione ferroviaria rompeva il lucchetto di una cassa e ne asportava due lenzuola e una giacca, il tutto per un complessivo valore di lire 9.

L'imputato si scolpa asserendo che ha sottratto gli indumenti dalla cassa, credendo fossero suoi, perchè nella stessa ne teneva di sua proprietà.

Il P. M. conclude chiedendo l'assoluzione del giudicabile per non provata reità.

L'avv. Tamburini invoca una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., assolve per non provata reità.

I salami e le salsiccie del tabaccaio

Pagliani Ettore di Cesare, d'anni 26, da Como, soldato d'artiglieria, è imputato di furto, perchè la sera del 26 gennaio u. s. asportava dallo spaccio sali e tabacchi, esercito da Cadamuro Carlo in Venezia, 5 salami e 16 salsiccie per un valore complessivo di lire 45.

L'imputato è confesso, ma a sua discolpa asserisce che in quella sera aveva molto bevuto e non sapeva quello che faceva.

Il P. M. sostiene la responsabilità del giudicabile, dimostra che può venire accordata la diminuente per la semi-infermità, perchè fu constatata l'ubbriachezza e chiede la pena di due mesi di carcere militare.

Il Tribunale lo condanna a 4 mesi di carcere militare.

Dif. avv. Tamburini.

Per un baule

Tittonel Attilio di Valeriano, d'anni 24, da Venezia, manovale alle ferrovie, Sanavio Carlo di Arturo, d'anni 22, pure da Venezia, sono accusati di correità nel reato di tentato furto qualificato in danno della Amministrazione ferroviaria di Venezia, di cosa avente valore non precisato, perchè il 13 novembre u. s. il Tittonel agendo in correità con il Sanavio, si sarebbe impossessato di un bagaglio, facente parte della spedizione di due colli accettati nella sera stessa e che era stato lasciato temporaneamente incustodito nella banchina. Sempre d'intesa col Sanavio avrebbe tentato di aprirne la serratura allo scopo di asportarne e dividerne col compagno il contenuto, senza riuscire nell'intento.

Gl'imputati concordemente si scolpano, asserendo che avevano trovato il bagaglio abbandonato e che tentarono di aprirlo solo per la curiosità di sapere che cosa conteneva.

Vengono escussi i testimoni Valcani Renato, Carraro Francesco e Pezzutti Adelio, addetti alla stazione ferroviaria, i quali depongono sulle circostanze di fatto.

Il P. M. conclude per l'assoluzione per non provata reità.

Gli avv. Tamburini e Cigala chiedono l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dal P. M., nei riguardi del Tittonel, lo assolve per non provata reità ed assolve per inesistenza di reato il Sanavio.

DALLA REGIONE

PADOVA

Una non piacevole avventura

PADOVA — Ci scrivono, 13:

In quel di Noventa Padovana, lungo l'argine d'un canale, le operaie Benfatto Rogina fu Enrico, d'anni 15, Mingoni Irma fu Federico, d'anni 17 e Cusini Maria, d'ignoti, d'anni 16, s'imbatterono in tre giovanotti.

Questi fermarono le ragazze e cominciarono a conversare amichevolmente.

Ad un certo punto uno di essi chiese alla Cusini delle sigarette. La giovane non ne teneva e naturalmente rispose di no; ma come quegli insisteva si lasciò scappare la frase scherzosa: « Andate a Campo S. Remo », che vuol dire: se siete pazzi, andate al manicomio.

Ma i tre giovani si fecero minacciosi ed afferrarono con fare irato il braccio delle giovani, chiedendo riparazione.

Le ragazze, impaurite si misero a gridare invocando aiuto e, svincolatesi dalla stretta, corsero a rifugiarsi nella vicina casa di Moretto Colomba dove per caso si trovava certo Benfatto Sante di G. B., d'anni 49.

Costui che è cugino d'una delle giovani importunate, si credette in dovere d'intervenire.

Il paciere però per tutta risposta s'ebbe una sassata che lo colpì violentemente al viso, producendogli una lesione giudicata guaribile in 7 giorni.

Il disgraziato stramazzò al suolo grondante sangue, mentre gli altri si diedero alla fuga.

Un beone. — Ieri verso le 22 i militi della Croce Verde, chiamati d'urgenza, si recarono al Bassanello nella caserma di quei carabinieri, dove un giovane giaceva moribondo.

Il disgraziato, dedito al vino e ai liquori, per aver troppo bevuto aveva dei sintomi di avvelenamento alcoolico.

Fu subito trasportato all'Ospedale, dove rimase ricoverato. Egli è certo Correntin Giuseppe di Eugenio, d'anni 20, dalla Mandria.

Un furto. — Ieri sera i ladri penetrarono nella casa incustodita di certa Modenese Luisa, in via Musaragni n. 25, e, saliti al secondo piano, da una stanza rubarono un paio di scarpe da donna e un orologio d'oro con relativa catena alla quale stavano attaccate due medaglietta.

La derubata denunciando il furto in Questura disse che risentì un danno di lire duecento.

TREVISO

Bambini dispersi

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Ci si trasmette il presente elenco di bambini dispersi ricercati dalle loro famiglie e di bambini dispersi che ricercano i loro congiunti, invitando coloro che potessero dare notizie di inviarle alla Deputazione Provinciale di Treviso:

Bambini dispersi ricercati: Peron Alessandro di Celeste d'anni 13, Rita id. id. 11, Ermenegildo id. id. 8, Antonietta id. id. 6 — Caron Cesira di (?), Caterina (id.), Santa (id.), Antonia (id.) — Carrer Romano di (?), d'anni 14, Albino (id.) d'anni 13 — Dei Cout Giovanni di Fioravante d'anni 17, Amalia id. id. 12 — Pavan Antonio di Giuseppe d'anni 18, Anacleto id. id. 16, Angelina id. id. 13 — Romano Narciso di Maddalena d'anni 2, Antonietta id. id. ?, Amelia id. id. ? — Signoretti 3 bambini di Andrea d'anni (?), Emma id. id. 16, Noemi d'anni 14 — Colletto Assunta di (?) di anni 9, Paolina (?) id. 3 — Arizzetto Maria-Clelia di (?) d'anni 17 — Lamogin Ines Olga, Iole e Cloide di (?).

Bambini dispersi che ricercano i loro congiunti: Bagnariol Giovanni di Ruggero di anni 12 — Pinon Ferruccio di (?) d'anni 5, Gregorio (?) id. 3 e mezzo — Pietrobon Edvige di (?) d'anni 6 e mezzo, Aldo (?) id. 2 — Pietris Secondo di (?) d'anni 3 — Nascimben Antonio di (?) d'anni 3 — Musatto Rino di (?) d'anni 15, Rita (?) id. 10 — Filippi Antonio di (?) d'anni 7, Mario (?) id. 7 — Ferro Maria di (?) d'anni 14, Vincenzo (?) id. 13 — Fermi Natalina di (?) d'anni 2 — Favaretto Amleto di (?) d'anni 8 — Pavan Corona di (?) d'anni 12 — Cannello Elisa di (?) d'anni 4 — Cacciolato Guido di (?) d'anni 13 — Bertolo Bruno di (?) d'anni 12, Umberto id. id. 10, Iolanda id. id. 7 — De Zen Pietro di Alessandro d'anni 15.

Un'assoluzione

Si è svolto presso questo Tribunale il processo contro don Luigi Panizzolo, parroco di Volpago.

Era accusato di propagazione di notizie false intorno alla guerra e di azione ledente la resistenza morale e gli interessi della guerra stessa.

Presiedeva il cav. Pasini; difendeva d'ufficio l'avv. Pratese.

Il P. M., cav. Bentivoglio, appellandosi allo spirito della legislazione di guerra domandava la condanna dell'imputato.

Dopo un'efficace difesa dell'avv. Patrese, i giudici assolvevano il Parroco di Volpago « perchè rimase esclusa la sussistenza dei fatti stessi, come specificati in citazione ».

VICENZA

Sottoscrizione rateale al Prestito

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Continuano ad affluire anche ora alla locale Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi le richieste di libretti di sottoscrizione rateale al Prestito, promosso dal Ministero delle Poste.

Per norma degli interessati tale sottoscrizione rimane ancora aperta sino a tutto il venti corrente.

Si consiglia pertanto di approfittare della breve proroga, prima che la quantità disponibile di libretti si esaurisca.

Comitato provinciale per gli orfani dei maestri

Il Consiglio direttivo prese atto della morte degli orfani Daniele Gonzato di Schio e Livio Pace di Sovizzo (quest'ultimo caduto da eroe per la Patria).

Assegnò la somma di L. 260 in sussidi a famiglie di orfani bisognosi.

Prese altri provvedimenti di cui non ultimo quello di una nuova propaganda a favore del Comitato di vigilanza.

Servizio di Borsa

del 13 Marzo 1918

BORSA DI NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.60 — Cambio su Cable Transfer 4.75.35 — Cambio su Parigi 60 g. 5.78 e un ottavo — Cambio su Berlino 86.

BORSA DI LONDRA. — Prestito Francese 64 e sette ottavi — Prestito Francese nuovo —.— — Nuovi Consolidati 54 — Egiziano Unificato 86 e mezzo — Rendita Spagnuola 111 e tre quarti — Rendita Giapponese 66 e un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 76 e un ottavo — Venezuela 58 e mezzo — Marconi 3 5/32 — Cheque su Italia da 40.95 a 41.15 — Cambio su Parigi 27.22 e mezzo — Cheque su Parigi 27.62 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 42.35.

MADRID. — Cambio su Parigi 70.90.

Ultima ora

Dopo l'incursione su Napoli

Roma, 13

Il commissario generale per l'aeronautica, mentre ha provocato col ministro della guerra i provvedimenti di rigore contro i comandanti della difesa aerea di Napoli, Foggia e Termoli per le deficienze del loro servizio, ha tributato particolare elogio al personale di prestazioni ferroviarie, che informarono prontamente i comandi della difesa aerea del passaggio del dirigibile nemico. Un particolare encomio è stato pure dato ad un distaccamento di montagna della difesa aerea comandato dal sergente maggiore Sorice che compì il proprio dovere di segnalazione con rapida esattezza.

Il cordoglio del Pontefice

Roma, 13

L'« Osservatore Romano » dice che il cardinale Gasparri a nome del Pontefice ha così telegrafato all'arcivescovo di Napoli:

« Il Santo Padre deplorando nuovamente le incursioni aeree così funeste sui pacifici cittadini invia a Vostra Eminenza l'espressione del paterno cordoglio per il lutto pietosissimo di codesta amata città. Pregando pace per le povere vittime, benedice di grande cuore Vostra Eminenza e tutti i fedeli. »

Altri tre arresti per lo scandalo dei cascami

Roma, 12

Il comunicato odierno sullo scandalo cotoniero reca:

Per il traffico dei cascami di cotone con ditte di paesi nemici, l'Autorità giudiziaria militare che istruisce il processo iniziatosi a Torino ha emesso mandato di cattura contro Balmelli Edgardo, Vianelli Ferruccio, Wurm Guido, tutti tre da Milano, per imputazione di tradimento a termini dell'art. 72 N. 7 del Codice Penale Militare. Il Balmelli e il Vianelli erano proprietari della ditta anonima di Milano ed il Guido Wurm esercitava a Milano una nota Agenzia.

La Federazione della stampa

Roma, 13

Il Consiglio della Federazione della stampa ha tenuto la sua adunanza generale ordinaria sotto la presidenza dell'on. Capa vice presidente della Federazione in assenza del presidente on. Torre che si trova all'estero, e presenti i rappresentanti delle principali associazioni giornalistiche italiane.

Il Consiglio discutendo la relazione morale e finanziaria della Federazione deliberò di intensificare con mezzi pratici l'azione per il miglioramento economico dei giornalisti. In merito alla censura approvò un ordine del giorno col quale fa voti che il governo, come fu annunciato recentemente alla Camera, limiti la censura alle notizie riguardanti la sicurezza e la difesa nazionale, ristabilendo la piena e completa responsabilità degli scrittori e delle aziende giornalistiche. Dopo aver trattato varie questioni di carattere interno, il consiglio mandava infine il suo più affettuoso saluto ai giornalisti profughi e a quanti con l'opera loro di pubblicisti là dove la guerra impone tragicamente il dovere della disciplina e del sacrificio alimentano lo spirito della resistenza.

Per il rimborso dei buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 13

Col giorno 1. aprile 1918 scadrà il termine per il rimborso dei buoni quinquennali del tesoro 4 per cento emessi in virtù dai reali decreti 12 e 26 gennaio 1913 N. 60 e 100. I possessori di detti buoni dovranno indicare al tesoro entro il 15 marzo corrente, a mente dell'art. 15 del regio decreto 14 aprile 1912 N. 444, la sezione di tesoreria provinciale presso la quale desiderano esigere il capitale ad essi dovuto. Il rimborso potrà chiedersi anche presso la tesoreria centrale del Regno, presso la sezione di tesoreria di Tripoli, Bengasi ed Asmara e presso la tesoreria coloniale di Mogadiscio.

Le domande potranno mandarsi direttamente alla direzione generale del tesoro o inviarsi per mezzo delle delegazioni del tesoro presso le sezioni di R. Tesoreria provinciale. In tali domande dovranno indicarsi con precisione e chiarezza i numeri distintivi e le serie dei buoni di cui chiedesi il rimborso. Avvertesi che senza tali indicazioni il tesoro si troverà nella impossibilità di far avere agli uffici pagatori le contromatrici necessarie per procedere al rimborso.

E' vivamente raccomandato d'indicare nelle domande il nome, cognome e indirizzo dell'interessato, per eventuali richieste in caso di emissione di tali indispensabili elementi.

Prestiti degli Stati Uniti agli Alleati

Washngton, 13

Gli Stati Uniti hanno accordato un credito di 15 milioni di dollari al governo Cubano per aiutare i suoi preparativi di guerra ed hanno inoltre consentito un nuovo prestito di 200 milioni di dollari all'Inghilterra.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « I 90 giorni »

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL CORRIERE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 73 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 15 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Perchè interverrà il Giappone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

Il Messaggio di Wilson al congresso dei Soviets in Mosca è un punto fermo nella «vexata quaestio» dell'intervento giapponese nella Siberia. Il Presidente della Repubblica Americana ha parlato chiaramente a chi vuole intendere, — non diciamo ancora che abbia parlato bene.

La questione dell'intervento giapponese è, prima di ogni altra cosa, un pasticcio imbastito su notizie false, su informazioni tendenziose, su ignoranze profonde di giornali di giornalisti e di pubblici, su trame sottili ed impalpabili quasi di illusioni e di speranze, di ipotesi e di suggestioni: tutte cose, come si vede, diverse dalla verità e dalla realtà, le due sovrane deità di quest'ora tragica. Così la questione nipponica ha assunto aspetti e proporzioni inverosimili, così sono state varate panzane incredibili e sono state affermate ipotesi irrealizzabili: molta stampa ha tenuto bordone alle prime inesatte notizie del momento, astraendo da quelle che sono cognizioni acquisite ormai sulla politica mondiale nell'estremo oriente, negando elementari verità di vita e di storia, superando difficoltà tecniche e logistiche con la beata facilità di chi non conosce ostacoli al vuoto e vano farneticare della fantasia politica.

Innanzi tutto, la questione dell'intervento nipponico in Russia non dev'essere sfruttata, per nessuna ragione al mondo, per creare illusioni o per alimentarne; essa deve rimanere nello strettissimo dominio della realtà politica e militare e tutti i nostri sforzi devono concorrere a fare che così sia se, dopo quattro anni di guerra, ci siamo formati una coscienza chiara e realistica della vita internazionale e della guerra mondiale. Sappiamo, fin troppo!, come e quanto l'Intesa abbia pagato le illusioni nutrite nei primi anni della guerra, perchè a cuor leggero si possano alimentare nuove speranze e vane illusioni. Non vogliamo con questo affermare che l'intervento giapponese è campato nelle nuvole e che esso costituisca una dannosa e dolorosa illusione per l'Intesa; vogliamo, invece, chiaramente affermare che così com'è stata posta dalla maggioranza dei giornali italiani, francesi e inglesi la questione di tale intervento è una mala azione, di cui avremo sì tempo di dolerci in seguito, ma contro la quale è necessario protestare sin da ora per non consentire nuove amplificazioni. Già, per vero dire, sono gli avvenimenti stessi che si stanno incaricando di protestare contro le facili amplificazioni e di smentir i commentatori soverchiamente facitori degli episodi veri o fantastici della lotta delle egemonie nell'Estremo Oriente.

Il messaggio americano al congresso dei «Soviets» ha rischiarato, come abbiamo già detto, la situazione. Oggi si può affermare che la Repubblica degli Stati Uniti, conseguente al primo atteggiamento assunto verso la Russia rivoluzionaria e verso il governo leninista, si opporrà in ogni modo alla violazione della sovranità russa da parte di chicchessia. Nessun intervento, quindi, del Giappone sarà possibile se non al patto di rispettare la volontà della Russia e di stabilire un accordo preventivo con questa nazione. D'altra parte, le dichiarazioni fatte da consiglieri diplomatici del Giappone nelle capitali dell'Intesa e da personalità giapponesi concordano in questo punto fondamentale: il Giappone, che è alleato della Russia, non agirebbe mai, per nessuna ragione, in Siberia, se non d'accordo col governo russo. Tutte le amplificazioni che da questo dato preliminare e fondamentale delle anzidette dichiarazioni, son fiorite su pei giornali di Londra, di Parigi e di Roma in questi giorni, non hanno alcun valore, non hanno alcuna portata: il nostro giornalismo non ha ancora imparato a inquadrare nella rigida cornice della realtà gli avvenimenti e le idee degli uomini responsabili; vogliamo dire, e si capisce, il giornalismo dell'Intesa. Se così non fosse, basterebbe ricordare i precedenti della questione dell'intervento giapponese sin dagli albori della guerra europea e le sue varie fasi successive per convincersi che tale questione va trattata con la conoscenza della sua storia più recente almeno, e non deve essere mai avulsa dal suo clima geografico, storico e politico, sotto pena di commettere errori grossolani. Il visconte Motono, ministro degli affari esteri del Giappone, fu di una chiarezza cristallina, recentemente, quando si occupò, in un suo discorso alla Camera dei Pari, della Russia e del governo bolscevico. La misura e l'equilibrio delle dichiarazioni del visconte giapponese non avevano, purtroppo, riscontro nelle dichiarazioni degli uomini di governo della nostra Alleanza, e furono messe giustamente in valore. Il Giappone non guardava con occhio sospetto e cupido gli avvenimenti della Russia: esso, anzi, si dichiarava fedele all'alleanza ed augurava lo stabilimento di un governo forte a Pietrogrado.

Non si può arrivare da queste recenti premesse, e da quelle meno recenti come le dichiarazioni del ministro delle finanze Skoda sull'impossibilità dell'intervento giapponese in Europa, alla conclusione che il Giappone interverrebbe in Russia senza essersi accordato con la Russia stessa, con l'America, oltrechè con la triplice occidentale.

Orbene, riconosciuta fondata la premessa dell'accordo russo-nipponico per determinare l'intervento giapponese in Siberia contro i tedeschi, si può esaminare se tale accordo, allo stato degli avvenimenti, è possibile. A noi sembra assolutamente impossibile, poichè la Russia si trova di fronte ad un fatto compiuto qual'è la sua pace con la Germania, ed ogni sua macchinazione diplomatica o militare ostile alla Quadruplice tartaro-tedesca la esporrebbe a violente rappresaglie da parte dei suoi nemici. A meno che non si pensi alla possibilità di un nuovo governo russo in Siberia e non si avveri la favola del governo russo presieduto dal principe Lwoff e residente a... Pechino. Speranze a questo proposito non è il caso di nutrire, poichè gli esperimenti ucraini, quelli finlandesi, gli altri estoni e rumeni ci hanno fin troppo illuminati riguardo alla reale situazione interna della Russia, nella quale il governo bolscevico ha preso realmente il sopravvento. Se i tedeschi troveranno utile di mantenere questo governo, lo faranno; altrimenti lasceranno che esso ceda il posto ad altri governi, i quali, naturalmente, dovranno essere sempre più ligi alla volontà di Berlino. Da questa situazione russa non bisogna astrarre mai; almeno insino a quando non si avranno notizie precise ed inoppugnabili sulla realtà di nuovi rivolgimenti politici in quel lontano paese oggi completamente controllato dai nostri nemici e separato dalla nostra Alleanza come non fu mai.

Il Giappone non interverrà in Siberia, neppure nella Siberia orientale; per ora. Le ragioni che indurranno il Giappone ad intervenire saranno d'indole militare e politica e dovranno concretarsi in dirette minaccie in Estremo Oriente all'egemonia nipponica. Se così avverrà — e molto probabilmente non avverrà, per essere la Germania ed i suoi alleati troppo impegnati nella Russia europea e nella Turchia europea ed asiatica — allora il Giappone, per ragioni di sicurezza e di vita, potrebbe intervenire sulla costa della Russia asiatica che è bagnata dal mar del Giappone, e nessuno avrebbe diritto a deplorazioni o a proteste. Fino a quel giorno, però, se gli avvenimenti in Russia non dovessero prendere altra piega, il Giappone non interverrà: le tradizioni della sua politica, i suoi interessi politici, commerciali, militari, le concordi previsioni sullo sviluppo avvenire del conflitto nell'Estremo Oriente, una prudenza illimitata e cento altre ragioni d'indole diversa confermano, direttamente ed indirettamente, questa previsione.

Leonardo Azzarita

La guerra

Il bollettino italiano

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Marzo.

A nord ovest di Bezzecca forti nuclei nemici che scendevano in Val di Concei per tentarvi la cattura di una nostra pattuglia esplorante furono messi in fuga disordinata. Sul Pasubio una poderosa mina fatta brillare dall'avversario non produsse alcun danno alle nostre posizioni. Presso Laghi (Posina) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria e rientrò poscia incolume al proprio riparto. Alla testata del torrente Ornic altre pattuglie tesero agguati a due pattuglie nemiche riuscendo a catturarle.

Nostre artiglierie dispersero nuclei di armati e lavoratori nella conca di Asiago e colonne in marcia sulle rotabili di fondo Val Brenta e Val di Seren. La artiglieria nemica fu alquanto attiva nell'alta Valtellina e sulla media Piave. In Bassano colpì un ospedaletto che portava ben visibili i segni della neutralità.

DIAZ

Le reclute della classe 1900 chiamate alle armi

Roma, 14

Il Ministero della Guerra ha determinato che il giorno 20 marzo corrente sia iniziata la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1900 (inscritti e capilista) arruolate dai Consigli di leva sino al suddetto giorno. Quelle che verranno arruolate posteriormente saranno a cura dei Consigli di leva giornalmente inviate al distretto per essere incorporate.

Sono escluse dalla chiamata, fino a nuovo avviso, le reclute affette da tracoma.

Le reclute profughe dalle provincie venete dovranno presentarsi ai distretti aventi giurisdizione nelle località ove attualmente risiedono.

Le reclute che devono sostenere esami nella imminente sessione straordinaria possono a domanda essere inviate dai distretti in licenza fino al termine degli esami stessi.

Le reclute residenti all'estero dovranno presentarsi alle armi non più tardi del primo agosto prossimo.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare eccetto una viva attività di artiglieria nelle Argonne e sulla riva destra della Mosa.

Nella giornata del 12 è stato abbattuto un velivolo tedesco e tre altri gravemente danneggiati sono caduti nelle loro linee. Nella giornata dell'11 corrente l'aiutante Garaud ha abbattuto il suo decimo velivolo nemico.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva sull'insieme del fronte. Tre colpi di mano nemici sono falliti sotto i fuochi francesi nella regione di Maisons de Champagne-Vanquois-Hoeville.

Colpo di mano degli inglesi

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato stamane un colpo di mano coronato da successo contro una posizione tedesca fortemente trincerata a sud est del bosco del Poligono. Oltre all'aver inflitto perdite al nemico ci siamo impadroniti di 37 prigionieri e tre mitragliatrici. Le nostre perdite sono state lievissime. Un colpo di mano tentato dal nemico a sud est di Armentières è stato respinto con perdite per l'avversario. L'artiglieria nemica è stata più attiva durante la giornata a nord di Lens e sulle due rive del canale di La Bassèe. Essa è stata pure attiva a sud della strada Cambrai-Bapaume, della foresta di Shrewsbury, del bosco del Poligono e del settore di Paschendaele.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Stanotte nostri reparti operanti incursioni penetrarono nelle trincee nemiche a sud est di Epehy e ricondussero prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico a nord della ferrovia Ypres-Staden è stato respinto con successo. Le due artiglierie hanno manifestato attività durante la notte a sud ovest di Cambrai; l'artiglieria nemica ha aumentato la sua attività nei settori di Neuve Chapelle e Pauquissart.

Obbiettivi militari di Friburgo colpiti da aviatori inglesi

Londra, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri dice:

Nella notte dall'11 al 12 corrente, oltre ai raids riferiti nel comunicato di iersera, lanciammo oltre tre tonnellate di bombe sui docks di Bruges. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Nella giornata del 12 corrente il notevole miglioramento verificatosi nelle condizioni di visibilità ha permesso ai nostri velivoli di fare il maggior lavoro in cooperazione con l'artiglieria che sia stato possibile negli ultimi giorni. Sono state così effettuate molte ricognizioni e sono state prese fotografie.

Anche i bombardamenti sono stati effettuati con maggior vigore che nei giorni precedenti ed abbiamo lanciato oltre tredici tonnellate e mezzo di bombe su vari obbiettivi tra cui i binari morti di Mons e di Babie a mezza strada fra Valenciennes e Moubege, su importanti depositi di munizioni a nord est di Saint Quentin e a sud di Douai e su accantonamenti nemici ad est di Lens.

Durante combattimenti che si sono svolti per tutta la giornata quattordici velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed otto altri sono stati costretti ad atterrare sbandati; è stato pure distrutto un pallone di osservazione. Sei nostri velivoli mancano.

Nella notte dal 12 al 13 sette tonnellate di bombe sono state lanciate sugli accampamenti nemici fra Lilla e Cambrai. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Nel pomeriggio del 13 corrente nostre squadriglie hanno attaccato le officine di munizioni e le caserme di Fribourg. Tutti i nostri apparecchi hanno colpito il loro obbiettivo sui quali hanno lanciato quasi una tonnellata di bombe. Non si hanno ancora altri particolari sul raid.

Nell'Africa orientale

Londra, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

L'11 corrente gli avamposti della nostra colonna operante da Porto Amelia respinsero un distaccamento nemico da Plyvu circa 24 chilometri ad ovest di Maza e ad oltre 144 chilometri verso l'interno nella regione di Nyassa. Il nemico è in ritirata verso est e soltanto alcuni reparti con bagagli sono stati scoperti in direzione dell'alto Lurie. Si hanno le prove di continue e crescenti diserzioni tra le truppe indigene e tedesche. Un certo numero di sbandati sono stati presi dalle nostre truppe.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 14

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le nostre truppe che si trovano ad est della strada Gerusalemme-Nablus sono riuscite di nuovo ad avanzare leggermente la loro linea nella giornata del 12 corrente. Nel settore della costa le nostre truppe dell'est e del sud dell'Inghilterra e quelle indiane attaccarono sopra un fronte di circa 18 chilometri avanzando su una profondità di oltre quattro chilometri impadronendosi dei villaggi di Bentis el Lubban, di Deir Ballut, di Mejl el Yaha e di El Mirr sulle due rive dell'Abu Lejja e del Deir Ballut che le nostre truppe attraversarono durante la loro avanzata. Il nemico oppose un'ostinata resistenza a Deir Ballut e ad El Mirr. I nostri velivoli cooperando all'azione dispersero le truppe nemiche mediante bombe e il fuoco delle mitragliatrici.

Torpediniera francese affondata

Parigi, 14

In seguito ad una collisione con un vapore inglese la piccola torpediniera 333 è stata affondata il 12 corrente alle ore 6 nel Mediterraneo occidentale. L'equipaggio al completo è stato raccolto da un'altra torpediniera e sbarcato a Biserta.

La croce di guerra al figlio di Roosevelt

New York, 14

Il capitano Archibald Roosevelt, figlio dell'ex presidente, è stato ferito in combattimento e proposto per la croce di guerra.

Un primo reparto siamese prossimo ad entrare in campagna

Londra, 14

Stamane il Re ha ricevuto al palazzo Buckingham i membri della missione militare siamese. Essi rimasero molto impressionati per la cordialità del Re, che parlò loro del Siam ed espresse grande interesse ed i migliori auguri per il successo della missione ed assoluta fiducia nel successo della guerra.

I membri della missione visiteranno i varii centri militari dell'Inghilterra e poi il fronte britannico prima di cominciare i loro lavori in Francia dove risiederanno in modo permanente.

In una conversazione con un redattore dell'Agenzia «Reuter», il capo della missione si è dichiarato altamente soddisfatto dei sentimenti manifestati nel Siam circa il proposito di fare tutto ciò che sarà possibile per aiutare gli alleati.

Il sentimento che anima l'intero nostro paese, egli ha detto, è degno di nota. Due mesi fa, quando partimmo da Bangkock si erano presentati volontari pel servizio presso gli Alleati in numero più di venti volte superiore a quello che domandavamo. Questi volontari sono tutti interamente istruiti e fra essi si trovano i rappresentanti delle più distinte famiglie del Siam.

Le atrocità commesse dai tedeschi hanno sollevato nel nostro popolo una riprovazione che in realtà è molto viva e l'idea che domina tutti gli animi tra noi è di servire una causa, che è anche la nostra propria causa. La Germania ha fatto ogni sforzo per provocare spedizioni nel Siam e per fomentarvi cospirazioni; ma, grazie alle misure prese dal Governo, essa ha avuto un completo insuccesso: abbiamo internato tutti i tedeschi ed abbiamo sequestrato tutte le navi tedesche.

Quanto a ciò che il Siam può fare non sta a me il dirlo. Tutto quello che posso dire è che tra poco un primo reparto siamese sarà in campagna a fianco degli Alleati e che tutto quello che il mio paese potrà fare in questa lotta lo farà con la migliore volontà e nel modo più completo.

Delegazione di giornalisti francesi ricevuta dal Re del Belgio

Le Havre, 14

Il Re del Belgio ha ricevuto al suo gran quartiere generale una delegazione di giornalisti francesi che ha intrattenuto sulle varie azioni di combattimento. Ha parlato della difficile regione delle Fiandre, delle sofferenze dei soldati ed ha esaltato il loro coraggio, la loro energia ed il loro eroismo. Ha terminato dicendosi lieto che la stampa francese visiti il fronte belga, perchè veda e racconti quello che fanno, quello che soffrono i suoi soldati.

Il "Libro verde" del Brasile

Rio Janeiro, 14

Il governo pubblica un «Libro verde» contenente la corrispondenza diplomatica e i decreti relativi alle relazioni internazionali del Brasile dal 1914 al 1917. Il «Libro verde» contiene le felicitazioni che il Brasile ricevette dalle Nazioni americane ed alleate circa la rottura delle relazioni con la Germania, le istruzioni date al ministro del Brasile a Buenos Ayres, raccomandando una politica di ravvicinamento e di solidarietà tra americani in vista della necessità per le due Americhe di divenire il rifugio dei principi e delle idee che costituiscono il patrimonio morale della civiltà del vecchio continente, compromesso dai sistemi di guerra tedeschi. Il «Libro verde» ricorda infine i negoziati anglo-brasiliani e l'accordo franco-brasiliano e costituisce un prezioso contributo alla storia dell'evoluzione del Brasile verso la guerra.

Imminente offensiva in Fiandra?

Londra, 14

I giornali hanno da Amsterdam: Lo Imperatore tedesco, il Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff sono attesi a Bruxelles e si recheranno al fronte delle Fiandre. Si crede che la visita sia in rapporto con l'attesa offensiva.

Le vittime e i danni di Alifax per l'esplosione del "Mont Blanc"

Alifax, 14

Rozers presidente della commissione dei soccorsi ha dichiarato che i calcoli ufficiali circa il disastro provocato dall'esplosione del piroscafo *Mont Blac* fanno ascendere i morti tra 1800 e 2000. I danni materiali si elevano ad oltre 22.500.000 dollari. Si raccolsero tredici milioni per soccorrere le vittime. Il governo del Dominion si propone di dare 7 milioni in più, di cui 4 occorrono nell'anno corrente pei soccorsi urgenti, pei ricoveri temporanei, per le cure mediche e per prestiti ai danneggiati.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 14

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: navi entrate 887, uscite 1031. Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonn. nessuna, al disotto 1. Navi francesi attaccate invano 4; battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 14

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi 2046, partenze 2062; navi mercantili affondate 15 al disopra delle 1600 tonn., 3 al disotto e un battello da pesca. Attacchi senza successo 8.

Montecitorio affollato

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» scrive che le sale di Montecitorio sono molto affollate: si contano presenti a Roma circa 200 deputati. Il giornale dice che alcune voci attribuirebbero grande importanza ai viaggi all'estero di alcuni uomini del Governo. Si crede che il comitato direttivo del Fascio parlamentare si riunirà sabato.

L'on. Sonnino indisposto

Roma, 14

Il Ministro degli esteri on. Sonnino, da una settimana non si reca alla Consulta essendo obbligato a guardare il letto causa una foruncolosi che benchè non presenti alcuna gravità pure è fastidiosissima. Cominciando l'on. Sonnino a migliorare si crede che fra pochi giorni potrà [illegible] alla Consulta alla sua consueta attività.

I lavori del Comitato interalleato dei trasporti marittimi

Londra, 14

L'atto finale del tre dicembre 1917 della conferenza di Parigi sanzionò il progetto di creazione di un consiglio interalleato dei trasporti marittimi, composto di due ministri di Francia, Granbretagna e Italia e di un rappresentante americano.

Il consiglio si è riunito sotto la presidenza di Lord Robert Cecil designato, insieme con Sir Joseph Maglay controllore della navigazione, a rappresentare l'Inghilterra. Clementel ministro del commercio e Loucheur ministro degli armamenti rappresentavano la Francia. Crespi sottosegretario di Stato ai Consumi e Salvatore Orlando commissario per le costruzioni marittime rappresentavano l'Italia. Stevens vice presidente dello Schipping Board degli Stati Uniti, Elaveille ministro francese dei lavori, Vilgrain sottosegr. di Stato francese per il vettovagliamento, Bianchi min. italiano dei trasporti, Dallolio min. italiano delle munizioni hanno pure preso parte alle sedute del consiglio, al quale hanno anche assistito un certo numero di funzionari francesi, italiani e americani.

Salter direttore del traffico al ministero della navigazione è stato scelto come segretario del Consiglio.

Compito della prima riunione tenuta il 12 marzo è stato di esaminare in linea generale il fabbisogno di trasporti marittimi degli alleati, per ottenere il migliore rendimento per la condotta della guerra lasciando a ciascun paese la responsabilità dello sfruttamento del tonnellaggio assegnatogli. Il consiglio accentrerà le informazioni e coordinerà la politica e l'azione relativamente al tonnellaggio della Francia, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Granbretagna, regolando i programmi di importazione in base alle possibilità di trasporti a disposizione degli alleati, tenendo conto dei bisogni navali e militari, procedendo alle assegnazioni di tonnellaggio in modo da assicurare la migliore utilizzazione secondo l'ordine di urgenza in vista della necessità di guerra.

Il consiglio avrà un organismo permanente composto di quattro sezioni: francese, italiana, americana e britannica. Il capo della sezione britannica sarà segretario del consiglio. Il consiglio interalleato otterrà per il tramite di questo segretariato permanente i programmi di importazione delle principali categorie di merci e le statistiche complete del tonnellaggio disponibile, esaminerà i programmi e li confronterà col tonnellaggio disponibile, allo scopo di avvisare ai mezzi per rimediare alla deficienza di tonnellaggio con un meglio coordinato impiego del tonnellaggio disponibile. I membri del consiglio interalleato riferiranno le decisioni prese ai rispettivi governi perchè questi assicurino l'attuazione e tengano conto di tutte le raccomandazioni fatte dal consiglio.

Successi dei bianchi in Finlandia

Wasa, 14

Il quartier generale annuncia un considerevole successo per i bianchi in un combattimento avvenuto a Kuhnoinen il 10 corrente. I rossi ebbero 170 morti e perdettero molto materiale e munizioni. Sul fronte della Carelia il nemico fece attacchi, ma malgrado la sua superiorità numerica fu pure respinto dai bianchi.

Annotando

Alcuni giorni addietro si è letta una comunicazione telegrafica, partita da qualche agenzia straniera, per annunciare che il comitato centrale della Croce Rossa, residente a Ginevra, aveva rivolto a tutti i belligeranti un appello contro l'uso sempre crescente di gas velenosi, nonostante la proibizione fattane nella convenzione dell'Aja, e l'esortazione di rinunciare a «un così feroce inasprimento dei metodi di guerra», considerato anche che «i gas divengono sempre più tossici e offendono anche i non combattenti». Tutti sanno che Germania e Austria, giudicando pure questa convenzione internazionale, da esse accettata e sottoscritta, come un «pezzo di carta» qualunque, la violarono con l'uso dei gas asfissianti e velenosi, col getto di liquidi infiammati e col lancio di palle di fucile esplodenti; tutti sanno altresì che i gas deleteri hanno fatto strage dei soldati alleati nei primi tempi, quando, colti all'improvviso, non erano ancor muniti di maschere protettrici. Parve curioso, quindi, che il comitato di Ginevra della Croce Rossa protestasse quattro anni dopo la comparsa dei gas venefici e asfissianti sui campi di battaglia per opera di Tedeschi e Austriaci; più curioso ancora se si pensa che le maschere inventate e perfezionate dagli Alleati nell'anno 1915, fortunatamente efficacissime, sono di gran lunga migliori di quelle tedesche, le quali recano la data dell'anno della fabbricazione, che è quella del 1912, cioè anteriore di due anni alla guerra! Per giusta rappresaglia, gli Alleati hanno inventato e usato gas asfissianti, più micidiali di quelli dei nemici e contro i quali costoro mal si difendono con le loro maschere preparate con tanta antiveggenza ma, nonostante la scienza germanica, così inferiori alle nostre. Il Governo inglese interpellato nel Parlamento se i nemici avessero proposto di rinunziare all'uso dei gas deleteri da essi, pei primi, inventati e usati, ha dichiarato non saperne nulla. Dopo di che i giornali di Francia e d'Inghilterra dicono che Germania, considerato che la vipera ha morso il ciarlatano, avrebbe ricorso all'intervento del comitato centrale ginevrino della Croce Rossa affinchè questo si ricordasse, dopo quattro anni, della proibizione stipulata all'Aja. Tale interpretazione della stampa alleata è stata riportata da tutti i giornali italiani, ma sinora il comitato di Ginevra non ha detto verbo. Mi associo, quindi, alla maraviglia dolorosa espressa da altri giornali per questo silenzio e che diviene più grande dopo che Germania e Austria, alle quali gli Alleati dal mar del Nord all'Adriatico hanno abbattuto in un mese duecentosettanta velivoli perdendone essi sessanta soli, hanno fatto dire che converrebbe rinunciare all'uso dei bombardamenti aerei fuor dal campo di battaglia. I nostri nemici, nonostante le paci separate conchiuse mercè il tradimento russo, cominciano a sentirsi meno sicuri della propria forza materiale e morale e ricorrono all'astuzia volgare mascherata da sentimenti pietosi. Brutto segno per loro e ottimo auspicio per noi: specialmente dopo la scoperta fatta in Roma tra l'arco trionfale di Tito e il Palatino, là dove la Vittoria stette immobile durante dodici secoli, di uno stupendo simulacro marmoreo di Nice, di squisita fattura greca, il qual ritrovamento meritava, per l'auspicio un po' di quella retorica di che oggi tanto si abusa.

as.

Anche l'Estonia e la Livornia annesse alla Germania

Zurigo, 14

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino:

I colloqui avuti da Hindenburg a Berlino sono anche in relazione col problema polacco, quale si delinea dopo le conferenze dei tre delegati del partito attivista polacco coi membri dei partiti della maggioranza del Reichstag. Si penserebbe ad un'alleanza politica militare ed economica della Polonia con gli imperi centrali perorata a Berlino e poi a Vienna dai tre delegati in negoziati confidenziali. Il programma sarebbe approvato anche dal Consiglio di reggenza.

Hindenburg ha ricevuto anche il presidente della Finlandia col quale ha discusso circa problemi militari.

Il Cancelliere Hertling ha deciso di ricevere una deputazione della Curlandia. La «Frankfurter Zeitung» dice che si parla ora anche dell'annessione dell'Estonia e della Livonia, mentre sino a poco fa il Governo vi si affermava contrario. Non si sa cosa sia intervenuto intanto per fargli mutare opinione.

Prigionieri tedeschi ed austriaci armati in Siberia

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, King domanda al ministro degli esteri se ha informazioni serie circa il fatto che prigionieri tedeschi ed austriaci sarebbero stati armati in Siberia e che un generale tedesco si recherebbe perciò in Siberia.

Lord Robert Cecil sottosegretario di Stato per gli esteri risponde che numerose informazioni sono pervenute al riguardo e benchè il numero dei prigionieri nemici e i luoghi di concentramento siano dubbii è probabile che gruppi considerevoli di prigionieri tedeschi ed austriaci siano attualmente armati. La notizia che un generale tedesco si rechi ora ad Irkutsk merita conferma.

Il Governo del Caucaso non vuol riconoscere gli accordi di Brest Litowsk

Stoccolma, 14

Tcheidze, presidente del Caucaso, e Getchekoi, presidente del Governo del Caucaso, hanno incaricato il generale Odechevinize comandante in capo degli eserciti del Caucaso di comunicare il seguente messaggio al comandante in capo delle forze turche Wesik Pascià per essere trasmesso a Costantinopoli:

Il Governo del Caucaso inviò il 17 febbraio (2 marzo) un radiotelegramma col quale comunicava a Costantinopoli che tutti gli accordi relativi al Caucaso non potevano aver valore internazionale nei loro effetti reali non avendo mai il Governo del Caucaso riconosciuto la autorità dei bolscevichi e del soviet e dei commissari del popolo. In seguito a proposta dell'alto comando turco inviammo a Trebisonda una delegazione per trattare la pace munita di poteri per condurre trattative con la Turchia. La delegazione si trova a Trebisonda.

Il 25 febbraio (10 marzo) il nostro comandante in capo ricevette un telegramma di Tesik Pascià il quale proponeva di procedere allo sgombero dei distretti di Batum, di Kars e di Argask in conformità degli accordi per la pace conclusi a Brest Litowsk dal Governo dei soviets e dei commissari del popolo che non riconosciamo.

Chiediamo di farci sapere se dobbiamo considerare la domanda dello sgombero dei distretti suddetti come una dimostrazione del fatto che il Governo turco considera non desiderabile condurre trattative di pace col Governo del Caucaso.

Un messaggio del popolo americano al congresso dei Soviets

Washington, 14

In nome dell'alleanza americana del lavoro e della democrazia, Gompers ha inviato al congresso dei Soviets a Mosca un telegramma il quale assicura che il popolo americano prova un ardente desiderio di aiutare la Russia ed attende di ricevere un'indicazione che faccia conoscere in qual modo tale aiuto può essere dato nelle forme più efficaci. Il telegramma termina così: «A tutti coloro che lottano per la libertà noi diciamo: Coraggio! La giustizia non mancherà di trionfare se tutti i popoli liberi sono uniti ed in piedi contro la autocrazia. Attendiamo le vostre proposte».

Odessa occupata dai tedeschi

Basilea, 14

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe tedesche sono entrate in Odessa.

La flotta del Mar Nero a Odessa

Londra, 14

Il «Daily Express» ha da Pietrogrado: Gran parte della flotta da guerra del Mar Nero rimane a Odessa. Le navi mercantili sono state inviate a Sebastopoli.

Verso il tramonto del leninismo

Londra, 14

Il «Daily Express» ha da Pietrogrado: Tutto sembra indicare la prossima fine del regno dei massimalisti. Lenin e i dittatori massimalisti, già perseguiti come bestie feroci, saranno prossimamente ridotti all'impotenza.

Il «Daily News» ha da Mosca: Lenin ed il governo dei commissari sono arrivati a Mosca con un reggimento di lavoratori lettoni e grandi quantità di munizioni. Il congresso panrusso si riunirà nel Kremlino che sarà trasformato in una fortezza.

I negoziati tra Ucraina e Grande Russia

Amsterdam, 14

I giornali hanno da Kiew: I negoziati fra l'Ucraina e la grande Russia sono cominciati a Kiew.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 VENERDI' (74-291) — San Longino. *Subì il martirio a Cesarea, in Cappadocia, nel 47. E' il soldato che ferì Gesù al costato con la lancia e che dopo si convertì.*

SOLE: Leva alle 7.25 — Tramonta alle 19.16.
LUNA: Sorge alle 8.21 — Tramonta alle 23.12.
Temperatura di ieri: Massima 14.2 — Minima 7.

16 SABATO (75-290) — San Ciriaco.
SOLE: Leva alle 7.23 — Tramonta alle 19.17.
LUNA: Sorge alle 8.59 — Tramonta alle 0.27 del giorno dopo.
L. N. il 12 — P. Q. il 19.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 195

Avv. Pietro Cervellini da Genova L. 500 — Domenico Edoardo Molinari, in memoria del carissimo amico Guido Serena, e del giovanetto Aldo Cervellini di Belluno, 200 — Ing. Francesco Zaniani, 25 — Lina Risbek, 12.60 — Prof. Giacomo Soave ad onorare la memoria della cara moglie Elena Levi Soave (pro infanzia), 50 — Famiglia prof. Giovanni Velo, nell'anniversario della morte della signora Elena Soave, 10 — Paolo Lorenzini (da Firenze) per le vittime delle incursioni, 7 — Leonilde Ghiron idem, 25 — Direttore e impiegati Società del Gas (off. mensile), 98.65 — Rag. Carlo Scabia idem, 6.30 — Chiara Francesco idem, 5 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna idem, 6 — Olga Levi Brunner id. (pro infanzia), 25 — C.ssa Emma Ottolenghi id. (pro infanzia), 25 — Co. Casimira di Rovasenda idem, 100 — Aldo e Olga Finzi in memoria del cav. Salvatore Arbib, 20 — Ruggero ed Enrico Finzi id., 20 — Marco ed Emma Levi id., 40 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi id., 20 — Co. e C.ssa Alberto Valier, in memoria della C.ssa Giulia Giustiani de Bernini, 20 — Piero Zanellato in memoria della sig.ra Cammavito Fabbro, 25 — Ing. Francesco Favrin (pro figli richiamati), 20 — Dott. comm. Edoardo Frasson (off. mensile), 100 — I bambini Enrico, Cecilia e Sofia Goldschmiedt per i bimbi poveri, vittime delle incursioni, 25 — Attilio Cozzarini, in memoria del sig. Antonio Battaglia, 5 — Personale dell'Acquedotto di Venezia (off. mensile), 196 — Co. Leonardo Emo Capodilista (pro figli richiamati), 50 — Ettore Bassi, in memoria della maestra Anna Bassi (pro orfani di guerra), 25 — Ing. Giuseppe Samassa, in memoria del cav. Salvatore Arbib, 5 — Avv. Pietro Marsich, 10 — Vittoria e Giorgio Coen, in memoria del loro compianto padre e suocero on. Romanin, 50.

	L.	1.726.55
Liste precedenti	»	1.171.616.62
	L.	1.173.343.17
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.326.938.32

Offerte varie

Offrì indumenti per i soldati la signora Marcon (N. 6 pettorine e 2 guanciali).

Offerte alla Croce Rossa

Il dott. Lodovico Sprocani, a mezzo del sig. Giuseppe Ciceni, ha fatto dono alla Croce Rossa dei suoi ferri chirurgici.

— La signora N. N. ha offerto lana e passamontagne pei combattenti.

— Un maresciallo del R. Esercito offre Lire 20.

— Il sig. Ettore Camerino offre a mezzo del «Gazzettino» L. 50.

Il Prestito Nazionale

La sede di Venezia della Banca Italiana di Sconto ha raccolto quasi tre milioni di sottoscrizioni e precisamente L. 2.199.100.

Il cav. Bellotti a riposo

Il cav. Bellotti, da molti anni attivo e intelligente commissario di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, venne collocato a riposo per limiti di età.

Funzionario cortese e simpatico egli si era accaparrato tra noi numerose simpatie.

E' partito ieri sera per Palermo, dove risiede la sua famiglia, salutato alla stazione da molti amici, colleghi e dipendenti.

Unione di maestri e di medici

Ieri seguì nella sala Faccanon l'annunciata adunanza di maestri e di medici indetta dalle due associazioni «La Magistrale Veneziana» e «L'Ordine dei medici».

Gli scopi della riunione, importante per il numero e la qualità delle persone accorse, furono brevemente esposti dal prof. Bogno e dal prof. Cappelletti. Medici e maestri sono fermamente persuasi che migliorando la scuola elementare, rendendola nel suo contenuto e nei suoi processi più educativa, più vicina al popolo e più curata dalle classi dirigenti si potrà giovare moralmente e igienicamente alle nostre classi popolari. E ciò anche migliorando la situazione economica e sociale del maestro.

Il dottor Jona con fervida parola, parlò dell'origine dell'auspicata fusione delle forze dei maestri e dei medici ed invocò quella più vasta di tutti coloro che al miglioramento delle classi popolari intendono; fusione che potrà chiamarsi degli *Amici della scuola*.

Tracciò poi, in rapida sintesi, un piano di azioni da svolgersi in comune tra maestri e medici, soffermandosi specialmente sulla necessità di una vita igienica, sul decoro della casa, sulla dignità personale e per combattere pregiudizi e vizi, pur troppo diffusi in buona parte del nostro popolo.

Il prof. Jona ebbe consentimento pieno e approvazioni generali.

Dopo di lui il dir. Bogno indicò come l'intento comune poteva tradursi in un programma pratico di vita e di lavoro scolastico. Pur rapidamente esposte, le idee del dir. Bogno furono sufficienti a dare all'assemblea la visione di una scuola veramente formatrice di abitudini igieniche e decorose e in maggiore e salutare contatto col popolo.

Ne seguì serena discussione atta a suggerire nuovi mezzi per ottenere gli scopi prefissi. Parlarono il prof. Pugliesi, i direttori Benassi e Natoli e i maestri Parocco e Caldana. E infine si decise di nominare una Commissione mista di medici e di maestri con l'incarico di raccogliere le varie proposte suggerite dall'Assemblea e fissare un programma pratico di lavoro comune. L'adunanza diede mandato alla Commissione di prender accordi col Comune e col Comitato di assistenza per giovare moralmente e igienicamente ai profughi partenti e a quelli già dispersi nelle Colonie, specialmente infondendo in tutti il senso della dignità personale, il decoro della casa, l'amore al lavoro, la ripugnanza all'ozio, all'alcoolismo e per mantenere vivo nel cuore l'affetto per la città lontana, eroica, nella sua sventura, dignitosa e fiera.

La morte della vedova di Gallina

Roma, 14

Stamane è morta la signora Paolina Campi, vedova del compianto commediografo Giacinto Gallina la quale da qualche tempo si trovava quale profuga a Roma presso l'ingegnere Lanino Lmoranle in Via Virginio Orsini.

La signora Campi che aveva 77 anni, sarà rimpianta da quanti la conobbero per le sue alte virtù.

La corrispondenza "ferma in posta,,

La Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1918 N. 48 pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — La corrispondenza con l'indicazione «fermo in posta» deve recare il nome e cognome del destinatario. Sono vietati per tali corrispondenze gli indirizzi che constino di semplici iniziali, o di cifre, o di altri segni convenzionali.

Art. 2. — La corrispondenza ferma in posta è consegnata soltanto a chi fa risultare la propria identità personale nei modi indicati dall'Art. 172 del Regolamento Generale sul servizio postale approvato con R. D. del 10 febbraio 1901 N. 120.

Art. 3. — La corrispondenza ferma in posta non può essere in alcun caso consegnata che a destinatari di età non inferiore ai 18 anni, da dimostrarsi, occorrendo, coi documenti di cui all'art. 2.

Art. 4. — Sono soggette al trattamento di cui negli art. 11 e 12 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. D. 24 dicembre 1899 N. 501 le corrispondenze con l'indicazione «fermo in posta»:

a) Non consegnate perchè indirizzate a persona di età inferiore ai 18 anni;

b) Non richieste dai destinatari durante il prescritto periodo di giacenza negli uffici.

Le corrispondenze di cui alla lettera a) non devono in nessun caso nuovamente spedirsi ai destinatari, e sono distrutte se non possono rinviarsi ai mittenti. Le lettere fermo in posta recanti indirizzi non conformi al disposto dell'art. 1 sono distrutte.

Art. 5. — Chi assume in qualunque modo l'incarico di ricevere corrispondenze dalla posta, per recapitarle a terzi deve tener nota in apposito registro delle generalità delle persone a cui le consegna, nè può prestare tale servizio per persone di età inferiore ai 18 anni.

Il registro previamente vistato dall'Autorità di P. S. deve essere tenuto a disposizione della medesima. I contravventori alle norme di cui nel presente articolo sono passibili di ammenda da L. 50 a L. 500 e dell'arresto fino a 10 giorni e, in caso di recidiva, di ammenda fino a L. 1000 e di arresto fino ad un mese, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale.

Art. 6. — Il presente Decreto avrà vigore durante la guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Le violenze di un pregiudicato

Da vari giorni l'Autorità di P. S. ricercava attivamente per mezzo dei suoi funzionari il pericoloso pregiudicato certo Santini Giovanni fu Antonio, d'anni 21, abitante nel sestiere di S. Croce.

Il delegato di P. S. dott. Igrò del Commissariato di Castello, venne a sapere che il tristo figuro faceva delle apparizioni nei pressi di Cannaregio.

Ieri, verso le 15, il delegato accompagnato dal brigadiere dei carabinieri Urbino e da altri agenti di Castello, fermò il Santini che si riscaldava al tepido sole di marzo, in Rio terrà S. Leonardo.

All'intimazione di arresto, il Santini rispose con delle violenze e degli oltraggi; gli agenti si accinsero allora ad arrestarlo, ma il turbolento principiò ad opporre accanita resistenza, distribuendo pugni, calci e morsi; a viva forza fu ridotto all'impotenza, ma si rifiutava ancora di seguire gli agenti. Fu trascinato con molta fatica all'Ospedale di S. Chiara dove venne rinchiuso in una sala di custodia.

Il Santini è un pericoloso soggetto, più volte condannato per furti e rapine, malgrado la sua giovane età; era da vari giorni colpito da mandato di cattura.

Piccola cronaca

Infortuni

Fu accompagnato ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile, Olivero Vittorio di Giovanni, d'anni 7, abitante alla Giudecca 247, per la frattura del femore sinistro.

Venne ricoverato nel pio luogo, dove guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

Un piccolo furto ai Tolentini

Ieri notte il guardiano Naccari Adolfo della Vigilanza Notturna De Gaetani e Galimberti, nell'eseguire il suo giro di servizio in Fondamenta dei Tolentini, giunto vicino alla Caserma, di fronte all'anagrafico 200 B. di proprietà della Ditta Filomena Vianello, scorse delle persone che si allontanavano correndo; ma, data l'oscurità, non potè raccogliere alcun dato dei fuggenti.

Avvertita la proprietaria, constatarono che i ladri avevano scassinata la porta e rubato 6 paia di pantofole e due paia di scarpe per un valore di lire 50.

Avevano già preparato altra merce, che non poterono asportare stante l'intervento del guardiano.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Ombra del Sogno»

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA — Riso e fagioli — Baccalà con polenta o Pesce assortito.

SERA — Risotto alla Milanese — Frittura all'Italiana o Pesce o Uova.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 10: Maschi 1 — Totale 1.

Dell'11. — Maschi 3; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 10: Meneghel Giovanni, meccanico, con Fertoni Maria, casalinga — Braidi Giuseppe, ferroviere, con Ester Roma, casalinga — Ester Pietro Virginio, commesso di negozio, con Redolfi De Zan Luigia, domestica — Ferialdi Giovanni, falegname, con Garizzo Margherita, casalinga — Funghi Gilberto, vigile urbano, con Vesco Maria, casalinga — Della Vedova Ettore, elettricista, con Casarin Antonia, casalinga. — tutti celibi.

Dell'11. — Calzavara Antonio ferroviere con Pasa Maria casalinga, celibi — Narduzzi Pietro commerciante con Boni Ada civile, celibi.

DECESSI

Del 10: Benvenuti Vecchiato Anna, di anni 24, coniugata, contadina, di Mogliano Veneto — Darin Girolamo, di anni 65, coniugato, bracciante, di Venezia — Bernardi Adamo, di anni 63, celibe, meccanico, di Venezia.

Dell'11. — Bertini Chiozzotto Maddalena coniugata casalinga di Venezia — Ballarin Pierina d'anni 5 di Venezia — Dall'Asta Gio. Battista d'anni 73 coniugato bracciante di Venezia — De Franzo Francesco d'anni 23 celibe cannoniere C. R. E. di Bari.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 14)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Uccide per legittima difesa

Abatecola Achille fu Domenico, d'anni 38, da Caserta, soldato del Battaglione M. T., detenuto dal 28 gennaio u. s., imputato del reato di ferimento volontario seguito da morte, perchè il 26 gennaio u. s. in Pellestrina, sparava contro il soldato Cibrario Pietro, due colpi di fucile in modo che un proiettile perforava l'ansa intestinale.

La grave lesione fu causa unica della sua morte, avvenuta nel successivo 27 gennaio all'Ospedale Civile di Venezia.

Negli atti processuali risulta, in modo non dubbio dalle prove raccolte, che dopo l'aggressione del Cibrario, il quale sparò per primo, l'Abatecola sparò a sua volta contro l'avversario due colpi di fucile.

Vengono introdotti quali periti, il prof. Davide Giordano, medico primario nell'Ospedale Civile di Venezia, ed il capitano medico Ugdulena.

Il Presidente inizia l'interrogatorio, che procede lento e minuzioso; l'accusato si scolpa asserendo che per futili motivi litigò col Cibrario, il quale gli spianò il fucile puntandolo verso il giudicabile facendo partire tre colpi, uno dei quali lo colpì ferendolo; fu allora — continua l'accusato — che, in difesa della vita, puntai a mia volta il fucile e lasciai partire i due colpi.

Dopo alcune contestazioni mosse dal P. M., vengono esaminati i seguenti testimoni: sergente maggiore Pagetto Gaudenzio, caporale Bertoli Valentino, caporale Valmoggia Francesco, i soldati Ferronato Francesco, Guglielmina Giacomo, Giacometti Stefano; vengono pure esaminati il capitano Giandomenico Zenoni ed il tenente Pierallini.

Tutti i testimoni depongono sulle circostanze che precedettero il grave fatto; affermano che per futili motivi litigarono e si offesero a vicenda; gli ufficiali dànno buone informazioni sulla condotta del giudicabile.

Il Presidente dà la parola ai periti, i quali confermano i loro rapporti scritti allegati nell'incartamento processuale.

Il P. M. sostiene trattarsi di eccesso di difesa; conclude chiedendo la pena di mesi 6 di carcere militare.

L'avv. tenente Tamburini sostiene invece la legittima difesa ed invoca dal Tribunale una sentenza di assoluzione.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, pronuncia sentenza di assoluzione, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 14)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Cherubina... non santa!

Cherubina Maria ved. Zuolo, d'anni 51, da Lendinara e Zuolo Libera fu Alessio, d'anni 25, pure da Lendinara — madre e figlia — furono condannate con sentenza del Tribunale di Rovigo 5 luglio 1917 a mesi 10 di reclusione ognuna, perchè ritenute colpevoli di furto qualificato, commesso con chiave falsa, in Lendinara, in giorni imprecisati fra il 26 dicembre ed il 4 gennaio 1917, in danno di Veronese Veronica e Berlanda Domenica, rubando alcuni capi di biancheria del valore di Lire 204.60.

La Corte conferma la sentenza a Cherubina accordandole la legge del perdono; assolve la Zuolo per insufficienza di prove.

Dif. avv. Maneo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Mestre gode ottima salute

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Dall'inizio dell'anno, a Mestre malgrado sia stato centro importante di persone provenienti dai paesi circonvicini, la salute pubblica è ottima. Non si è verificato nessun caso di morbillo, scarlattina o di vaiuolo, nè di altre malattie infettive.

PADOVA

Il nuovo Prefetto

Roma, 14

Con recente decreto è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Dalmazzo comm. dott. Caio, prefetto di Padova, collocato a disposizione del ministero dell'interno.

Verdinois grande ufficiale dott. Edoardo, prefetto a disposizione, destinato alla prefettura di Padova.

I morti per la Patria

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Cecchinato Pietro di Sante, soldato di artiglieria da fortezza, della classe 1878, in seguito a ferite gloriosamente riportate sul campo dell'onore, cessava di vivere presso l'Ospedale da Campo 043 il giorno 29 gennaio 1918. — La famiglia abita in Voltabarozzo N. 32.

— Destro Umberto di Celeste, soldato di fanteria, della classe 1888, dava sul Carso la sua giovane vita alla Patria il giorno 24 ottobre 1917. — La famiglia abita in S. Lazzaro N. 72.

— Favero Ferruccio di Antonio, soldato di fanteria, cessava di vivere in seguito a menengite presso l'Ospedale della Croce Rossa in Ferrara, il giorno 31 gennaio 1918. — La famiglia abita in Torre 138.

Riunioni agrarie

La Cattedra ambulante di Agricoltura ci comunica:

Lunedì 11 corr. nei locali della Cattedra ambulante di Agricoltura, si riunirono i rappresentanti delle Istituzioni agrarie Padovane insieme all'Ispettore forestale cav. Fessa, per accordarsi cogli incaricati del Comitato Legnami della I. Armata sul taglio delle piante per il rifornimento all'Esercito di legna da ardere e di legname da costruzione.

La parte della provincia di Padova compresa nella giurisdizione del suddetto Comitato è quella a nord della linea immaginaria passante per Trebaseleghe, Vigonza, Padova, Monselice, S. Elena, Vescovana, Lendinara. Il resto della provincia dipende per il taglio delle piante dalla III. Armata.

Dopo ampia discussione, specialmente sui prezzi della legna fissati dal Governo, e durante la quale fu largo di preziose notizie e consigli il ten. ing. Bragà presidente del Comitato legnami, si decise di procedere all'abbattimento delle piante nelle seguenti proporzioni:

1. Piante fiancheggianti le strade 50 per cento; 2. Piante esistenti nelle golene di fiumi e canali e lungo i cigli degli stessi 100 per cento; 3. Piante di godimento privato in area pubblica ed a distanze minori di quelle stabilite dalla legge 100 per cento; 4. Piante dei parchi privati 50 per cento; 5. Piante esistenti nei singoli fondi di proprietà privata, astrazione fatta dei fruttiferi, sostegni alle viti, gelsi, pioppe canadensi, celtis australis (bessolari e bagolari) ed altre piante industriali 50 per cento.

Quanto prima la Cattedra ambulante pubblicherà istruzioni precise in merito.

*

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in casa dell'on. Arrigoni, presenti anche l'on. Stoppato ed il prof. Trentin, si riunirono i rappresentanti degli Agricoltori della zona fra Adige e Gorzon, nella quale venne fatto lo sgombero del bestiame.

Ai suddetti deputati venne fatto presente la forte perdita, subita dagli agricoltori di quella zona, i quali dovettero consegnare i due terzi del loro bestiame a prezzi bassissimi in confronto degli attuali, mentre oggi per rifornire le loro stalle sono obbligati a spendere delle somme fortissime.

Gli on. Stoppato ed Arrigoni promisero di occuparsi presso il Governo affinchè si provveda ad una rifusione della differenza fra i prezzi attuali e quelli pagati dalla Commissione Incetta al momento dello sgombero.

Sottoscrizioni al Prestito

Oltre dieci milioni alla Banca d'Italia

L'importo complessivo delle sottoscrizioni al Prestito pervenute a tutt'oggi a questa filiale della Banca d'Italia ammontano a L. 10.575.200.

R. Scuola Tecnica "A. Cavalletto,,

L'orario degli esami

L'orario per gli esami scritti della sessione straordinaria è il seguente:

Lunedì 25 marzo: Italiano; Martedì 26 id.: Matematica; Mercoledì 27 id.: Francese; Giovedì 28 id.: Calligrafia; Venerdì 29 id.: Disegno; Sabato 30 id.: Computisteria.

I candidati dovranno presentarsi alle ore 10. La dettatura dei temi si farà alle ore 10.30.

Le prove orali avranno luogo dal giorno 2 al 7 marzo secondo l'orario che sarà pubblicato nell'albo della Scuola.

Il pagamento dei fitti

Le condizioni eccezionali in cui si trova Padova, ha costretto molti cittadini per ragioni di sicurezza ad abbandonare la città, mentre altri non la abitano di notte, avendo trovato alloggio nelle campagne e paesi vicini per mettersi al riparo delle incursioni aeree nemiche.

Il 7 aprile, data del pagamento dei fitti, si avvicina e necessita quindi di risolvere la questione se gli inquilini possono, poggiando le loro ragioni sul caso di forza maggiore, sgombrare le case, il cui uso è impedito o sommamente difficoltato per la minaccia aerea.

Della cosa sta occupandosi il deputato di Padova on. Alessio al fine di provocare dal Governo equi provvedimenti.

Riunione di mutilati. — Domenica 17 corrente, alle ore 10.30, nella sala della Gran Guardia i mutilati di guerra sono convocati per l'assemblea costitutiva.

Interverrà alla riunione il cap. Dall'Ara, presidente dell'Associazione Nazionale e il capitano Cossio, presidente dell'Associazione Regionale Veneta.

Un minuscolo incendio. — Ieri verso le 23, in via delle Piazze, nell'officina meccanica di Zubiani Romeo, la stufa, rimasta accesa, incendiava, causa l'eccessivo calore, il pavimento. Sul posto accorsero subito i pompieri; il fuoco fu subito domato. Il danno è lievissimo.

VERONA

Verona per il Prestito

Circa trentasei milioni raggiunti

VERONA — Ci scrivono, 14:

Verona in quest'ultimo Prestito ha dato la cospicua somma di L. 35.813.000.

E' un altra affermazione di Verona nostra, patriottica e coraggiosamente ispirata ai più alti sensi di resistenza.

La convocazione del Fascio

Si è tenuta ieri sera l'assemblea del Fascio. L'on. De Stefani riferì sul congresso di Firenze. Vennero votati ordini del giorno per la resistenza, per il disboscamento più rigoroso, per il servizio civile, per gli esoneri agricoli.

Fu pure mandato un telegramma di plauso all'on. Pirolini.

La medaglia d'argento al tenente Mesaroli. — Al tenente Mesaroli fu concessa la medaglia d'argento al valore. Vivissime congratulazioni.

Dodicenne che vuole andare alla guerra. — Il giovanetto Longo Giuseppe di anni 12, da lunedì manca da casa. Pare sia fuggito per recarsi al fronte a combattere tanto ne era infervorato. I genitori lo ricercano affannosamente.

La disgrazia di un soldato

BOVOLONE — Ci scrivono, 14:

(P.) — Stamane verso le ore 9.30 nel laboratorio di falegnameria dei fratelli Zago di qui, è accaduta una grave disgrazia, che ha rattristato tutto il personale del laboratorio e l'intera cittadinanza.

Il soldato del genio Fratini Giulio, di anni 32, da Novara, mentre col piede destro allontanava della segatura accumulatasi sotto il banco, dove una sega circolare girava vertiginosamente, avvicinò, non si sa come, la gamba alla sega, che in un attimo glie la troncò di netto.

Soccorso immediatamente da alcuni compagni, venne trasportato svenuto al locale Ospedale, dove quei sanitari riservarono la prognosi.

Il disgraziato Fratini è ammogliato con figli e domani doveva partire per la licenza invernale.

Auguri di rapida guarigione.

VICENZA

Ente Autonomo consumi

Il quinto spaccio

VICENZA — Ci scrivono, 14:

A partire da ieri cominciò a funzionare il quinto spaccio dell'Ente Autonomo per i Consumi, posto in via XX Settembre N. 7. L'orario osservato è uguale agli altri; dalle 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.

Da lunedì 18 corr. negli spacci dell'Ente potranno fare acquisti, solo i soci dell'Associazione fra Consumatori muniti della tessera calendario.

La distribuzione delle tessere continuerà, sotto la Basilica, anche oggi e domani, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

La morte di un egregio funzionario

Si è spento ieri dopo brevissima malattia l'Archivista della nostra Deputazione Provinciale sig. Alessandro Bevilacqua.

Prestava da oltre 40 anni attivo servizio in tale amministrazione, ed era stimatissimo in città per rettitudine.

Stritolato dal tram a vapore

Ieri notte, verso le ore 24, il soldato del.... reparto arditi Coleandro Vito da Cilio Memfrico (Calabria) preso dal vino non sentì l'appressarsi del tram a vapore nei pressi di Campedello e tranquillo si trattenne nel binario.

Venne investito e stritolato orribilmente. Il macchinista non potè arrestare in tempo la macchina.

Ricompense al valore concesse a veneti

caduti in combattimento

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale togliamo il seguente elenco di ricompense al valor militare concesse a veneti morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'argento

Allegranzi Ferruccio, da Cordignano (Treviso), sottotenente complemento reggimento fanteria. — La motivazione della medaglia d'argento concessagli col decreto luogotenenziale 16 novembre 1916 è sostituita dalla seguente: — Comandante di un plotone, lo conduceva con rara perizia e coraggio all'attacco di una forte posizione nemica, mantenendolo calmo e ordinato, per quasi 36 ore, in posizione assai critica, e guidandone con ordine il ripiegamento. Successivamente, in un altro tentativo, si poneva volontariamente e risolutamente alla testa di una pattuglia di attacco, portandola al taglio dei reticolati nemici e sorpassandoli. Mentre poi si accinse a muovere all'assalto, cadeva colpito a morte da una bomba a mano. — Monte Sperone, 7-11 aprile 1916.

Bertoli Giovanni, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Costante e mirabile esempio di attività e ardimento, col suo nobile esempio trascinava i suoi in una cruenta e impetuosa avanzata. Mentre poi, sotto l'intenso bombardamento nemico, provvedeva a respingere un furioso contrattacco avversario, cadde colpito a morte, dando ancora prova di fermento. — Carso, 23-24 maggio 1917.

Bramezza Mariano, da Rocca Pietore (frazione Calloneghe) (Belluno), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti di una compagnia, recatosi, sotto il violento bombardamento nemico, a soccorrere un ferito, e rimasto egli stesso colpito per lo scoppio di una granata avversaria, non desisteva dal proprio compito finchè, per un secondo colpo, lasciava la vita sul campo. — Dente del Faiti, 16 maggio 1917.

Brovedani Ernesto, da Villa Santina (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, trovatosi isolato con pochi uomini di fronte a forze avversarie numerose e munite di mitragliatrici, sparando egli stesso l'unica arma disponibile, resisteva per non lasciarsi sopraffare. Forte del sentimento del dovere, pur vedendo cadere intorno a sè man mano i suoi valorosi soldati, non desisteva dalla lotta, e non appena giunti i rinforzi, cadeva crivellato dall'ultima raffica di una mitragliatrice nemica. — Zagora, 14-15 maggio 1917.

Camilato Pietro, da Latisana (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, lo conduceva sulla prima linea con calma ed accortezza, e sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, provvedeva alla sicurezza del proprio reparto, incorando continuamente i suoi soldati ed offrendo loro mirabile esempio di coraggio. Cadute le vedette di un piccolo posto furiosamente battuto, vi si sostituiva, compiendo scrupolosamente e con accortezza il proprio dovere, finchè venne colpito a morte. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Carmelos Antonio, da Gajarine (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Quale capoposto in una trincea di resistenza ad oltranza, soggetto al vivo fuoco dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, non pensava che a tenere saldo al loro posto le vedette. Travolto dallo scoppio di una granata avversaria e ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, finchè, colpito nuovamente, lasciava la giovane vita nell'adempimento del proprio dovere. — San Marco di Gorizia, 14-17 maggio 1917.

Da Prà Giuseppe, da Lozzo Cadore (Belluno), caporale reggimento alpini. — Durante un combattimento dimostrò sempre sprezzo del pericolo e condusse la squadra con singolare fermezza. Venuto a mancare l'ufficiale comandante del plotone, assunse il comando del reparto, e, dopo aver tentato più volte l'assalto delle posizioni avversarie dando sempre mirabile esempio di valore e coraggio, cadeva gloriosamente sotto i reticolati nemici. — Croda dell'Ancona, 20 giugno 1916.

Solenni funerali al Pantheon

in suffragio di Re Umberto

Roma, 14

Stamane vi fu al Pantheon la messa bassa in suffragio di Re Umberto; vi assistettero la Regina Madre e il Luogotenente generale. Mons. Fignon celebrò la messa, terminata la quale, la Regina e il Duca di Genova si soffermarono coi veterani di guardia alla tomba del Re; quindi si recarono a pregare dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele II ed alle ore 8.30 lasciarono il Pantheon, salutati rispettosamente dalla folla radunatasi in piazza.

Alle 10.30 poi hanno avuto luogo pure al Pantheon i solenni funerali che lo Stato fa celebrare ogni anno in suffragio di Re Umberto. Il tempio era decorato a lutto e nel centro era stato eretto il catafalco sul quale erano deposte le corone inviate dal Presidente del Consiglio on. Orlando, da tutti i ministri, dalla Camera e dal Senato. Intorno ardevano le faci. Prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Vi sono intervenuti i ministri Sacchi, Ciuffelli, Alfieri, Meda, i sottosegretari Borsarelli, Montanari, Morpurgo, Bignami, Rossi, Foscari, Roth, Chiesa e De Vito. La Casa Reale era rappresentata dal Duca Borea, prefetto di Palazzo; la Camera dei Deputati dal vice presidente Rava e dai deputati Amici, Molina, Guglielmi, Peano, Materi, Vinaj e Maury; pel Senato assistevano il vice presidente Cefaly e il senatore Frascara. Erano presenti inoltre il sindaco Colonna e gli assessori, il duca Lante presidente della Deputazione provinciale, il prof. Semeraro per l'Università, i rappresentanti il corpo diplomatico in alta uniforme con decorazioni, le missioni militari inglese e francese, il capitano Herford della Croce Rossa Americana, numerosi generali e ufficiali dell'esercito e della marina, la rappresentanza dell'Associazioni fra Mutilati e Invalidi di guerra che depose una corona di fiori in metallo sulla tomba di Re Umberto; moltissime personalità e invitati.

Sotto il pronao erano schierati il comizio dei veterani e carabinieri. Intorno alla piazza del Pantheon erano tirati i cordoni, dietro i quali si accalcava la folla. La messa è stata celebrata dal cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria. E' stata eseguita la messa di requiem del maestro Rossi a voci miste senza accompagnamento. La cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

Servizio di Borsa

del 14 Marzo 1918

LONDRA. — Prestito Francese 65 e mezzo — Prestito Francese nuovo 76 e cinque ottavi — Nuovi Consolidati 53 e sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 75 e sette ottavi — Venezuela 58 e tre quarti — Marconi 3 16/32 — Cheque su Italia da 41.05 a 41.15.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 42.50.

MADRID. — Cambio su Parigi 70.10.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.60 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e sette ottavi — Cambio su Berlino 86 e mezzo.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 74 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 3

La situazione della Russia e l'azione degli Alleati

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, Lees Smith chiede al ministro degli affari esteri se può dare informazioni alla Camera relativamente alle voci che corrono circa l'intervento giapponese in Russia e in Asia e domanda quale sia l'attitudine del Governo in questa importante questione. Secondo l'oratore non vi è la possibilità di un pericolo di vedere la Germania occupare la Siberia, ma la perdita dei territori che subirebbe la Russia in seguito all'intervento giapponese non potrebbe in alcun caso essere conforme alla politica di Wilson, la quale insiste perchè sia completamente ristabilita la posizione che precedentemente aveva la Russia. Spera che il Governo seguirà la linea di condotta tracciata da Wilson.

Mac Calimm Scott, associandosi a Lees Smith, dice che l'intervento giapponese unirebbe tutte le parti della Russia contro gli Alleati e getterebbe le forze e le risorse della Russia nelle braccia della Germania.

Mac Neil si dichiara completamente d'accordo con la dichiarazione fatta da Cecil e ritiene che sarebbe desiderabile che il Giappone intervenisse energicamente in qualità di mandatario degli Alleati. Soggiunge che l'intervento del Giappone, se fosse possibile, sarebbe tale da giovare notevolmente agli interessi del Giappone e degli Alleati.

Il capitano Lloyd dice che il crollo della Russia pone il Giappone di fronte ad una gravissima situazione. Non spetta a noi di indicare al Giappone una linea di condotta qualsiasi relativamente alle difficoltà dinnanzi alle quali si trova e ai pericoli interni che può correre. Dopo il Portogallo, il Giappone è il nostro più antico alleato, esso si è acquistato la nostra profonda gratitudine e il suo lealismo in questa guerra si è manifestato non con le parole ma cogli atti.

Quindi il Ministro degli esteri Balfour pronunzia il seguente discorso:

Le dichiarazioni di Balfour

Non credo che sarebbe stato possibile scoprire un rimedio alla calamità subita dalla civiltà dal fatto che la rivoluzione russa è scoppiata durante la guerra europea.

Lo sconvolgimento della Russia

Come la maggior parte degli uomini in Inghilterra, mi ero felicitato del cambiamento dell'autocrazia in quanto credevamo e crediamo sempre debba succedere un regno di libertà ordinata. Malauguratamente la rivoluzione avvenne in un momento in cui la Russia era stanca dei sacrifici resi necessari dalla guerra e il lato politico di questa rivoluzione fu sconvolto e perfino eclissato dalle influenze pacifiste che si infiltrarono nell'esercito e nella marina e nelle altre forze che avrebbero dovuto essere coordinate per resistere al nemico comune.

Dal punto di vista della libertà per le piccole nazioni e della protezione del mondo contro la dominazione di una potenza rapace nulla potrebbe essere più malaugurato della coincidenza fra la rivoluzione e la guerra cui si erano consacrati la Russia e i suoi alleati. Sono ottimista per quanto riguarda la Russia, ma non lo sono quanto al suo immediato avvenire. La rivoluzione francese si trovò collegata con grandi avvenimenti militari e terminò con la creazione di un esercito il cui impetuoso valore maravigliò l'Europa. Paragonate ciò con quanto avviene in Russia dall'inizio della rivoluzione. La Russia non possiede più un solo elemento di lotta che i rivoluzionari non abbiano non soltanto deliberatamente ma anche completamente messo fuori uso. L'esercito e la marina russi non danno più da gran tempo il loro aiuto all'esercito romeno e questo organismo così valoroso e così sfortunato (vivi applausi) e che cooperò nello stesso tempo a proteggere la Russia e la Romenia contro la tirannide delle Potenze centrali, questo esercito, dico, è stato tradito dalla Russia e trattato come avversario dalla Russia e gli sono stati tagliati i viveri.

Gli effetti del leninismo

Non dubito menomamente della sincerità dei bolscevichi, ma il mondo intero comprese chiaramente fin dall'inizio della rivoluzione, e questi stessi uomini di Stato lo sanno pure ora, che i metodi che essi adoperarono ebbero per effetto di ridurre la Russia all'impotenza di fronte alla aggressione tedesca. Essi desiderano ora, ne sono certo, sinceramente e ardentemente di ricostituire l'esercito russo per la difesa ed essi accoglierebbero indubbiamente con piacere il nostro aiuto a tale riguardo. Ma è possibile improvvisare per scopi di difesa nazionale un nuovo strumento, mentre i frammenti dell'antico giacciono sparsi intorno a voi? Ciò non può avvenire in un giorno. Se la Russia non fosse stata in guerra credo che sarebbero stati necessari molti anni per completare ciò che spero sia stato e credo debba essere il ciclo benefico della rivoluzione russa.

L'autocrazia per quanto essenziale abbia potuto essere per la creazione della Russia (ed è veramente difficile immaginarsi come la Russia che conosciamo avrebbe potuto essere creata senza questa autocrazia) si è mostrata completamente incapace di adottare quello stato di spirito che rende una grande nazione cosciente delle sue forze, indipendentemente dalla forma delle istituzioni che essa può possedere momentaneamente. L'autocrazia fu rovesciata e cadde quasi senza che fosse stato necessario usare la forza e immediatamente anche la Russia cadde nel caos.

Non è giusto dire che in Francia sia avvenuto esattamente la stessa cosa, non fu così. Non dico che non si trovino qua e là episodi da poter mettere a confronto con quanto è avvenuto in Russia, ma il risultato finale della rivoluzione francese non fu lo smembramento della Francia, al contrario essa ne fece un corpo omogeneo.

Le difficoltà della situazione

In Russia è avvenuto precisamente lo opposto. Scoppiò la rivoluzione e tutti i vecchi dissensi fra le varie popolazioni e le varie religioni si risvegliarono più vivi. Fu prima un organismo e poi un altro che minacciarono di distaccarsi dall'insieme. Deve passare inevitabilmente un periodo di tempo considerevole prima che vediamo la fine di questo stato di cose e che sappiamo perfettamente quanto della vecchia Russia dove cessare di far parte della nuova Russia, se così deve avvenire e come la nuova Russia sarà costituita.

Un tale svolgimento sarebbe già stato pieno di difficoltà in un tempo di pace e di prosperità; ma come si può mettere una tale cosa in esecuzione in tempo di guerra, quando il nemico si trova alla porta, un nemico che ha una costanza spietata ed è assolutamente senza scrupoli come quello che attualmente tratta la Russia a suo piacere? Ecco quale è la vera difficoltà che abbiamo di fronte quando si considerano alcuni dei problemi sollevati durante questi dibattiti.

Il discorso di Lees Smith è un violento attacco contro ciò che egli pensa essere la politica del Governo riguardo al Giappone e alla Siberia. Tale attacco trascura completamente i fatti che ho proprio ora tentato di spiegare alla Camera ed è basato su un profondo malinteso di tutto ciò che chicchessia abbia pensato voluto o desiderato, per quel che riguarda l'intervento dell'alleato Giappone e di altri negli affari della Russia. Il discorso dell'onor. deputato sembra basato sull'idea che la spedizione giapponese in Russia abbia per intento e debba avere necessariamente come risultato lo smembramento della Russia. Nessun'altra ipotesi probabile o realmente possibile si è mai presentato al suo spirito. Egli pone come principio universale che ogni volta che un paese invia truppe in un altro, tali truppe restano invariabilmente là dove sono inviate e che ne consegue una annessione. Una ben cattiva prospettiva questa per il nord della Francia.

L'aiuto del Giappone

Bonar Law, intervenendo: Questo è quel che dicono i tedeschi.

Balfour prosegue: Sarebbe una ben cattiva prospettiva per il nord della Francia se tale teoria avesse il menomo fondamento. Naturalmente cose simili si sono già vedute, ma l'idea che esse debbano necessariamente verificarsi (ed è chiaro che non si verificherebbero) è, l'on. deputato vorrà ammetterlo, dopo riflettuto, realmente assurda.

In ogni modo se Smith desidera comprendere il punto di vista di coloro che hanno pensato che era giunto il momento nel quale l'aiuto giapponese può farsi sentire con effetto in questo conflitto, non deve dimenticare questi due punti: primo che in tali circostanze i giapponesi sarebbero amici e non nemici della Russia. Secondo che essi sarebbero alleati della Russia contro la Germania e che loro obbiettivo sarebbe non il saccheggio ma la protezione della Russia contro la Germania. Io non dico che questo sia uno dei problemi più difficili.

Smith dice che i tedeschi si trovano a un centinaio di miglia ad ovest di Pietrogrado e che Pietrogrado è a tre o quattro mila miglia da Wladivostock e perciò quale possibilità o probabilità vi è che la Germania arrivi in Siberia e vi danneggi la Siberia o la Russia o la causa degli alleati? Io credo che Smith non abbia compreso la situazione della Russia che ho cercato di delineare brevemente; non ho mai pensato neppure per un istante che la Germania cercherebbe inviare grandi forze militari da Riga a Wladivostock. Penso che questa sarebbe una operazione estremamente difficile e dal punto di vista puramente militare costituirebbe uno sperpero di forze immenso inutile e forse anche fatale.

Un argine alla penetrazione tedesca

Non si accorge Smith che adesso che la Russia va come un rottame in balia delle onde, adesso che essa non possiede più alcuna forza la penetrazione tedesca può farsi da una parte all'altra della Russia, ciò che sarebbe estremamente disastroso per essa ed estremamente dannoso per l'avvenire degli Alleati? Io credo che Smith non si renda conto di quanto lontano si sia già fatta sentire questa specie di penetrazione. Io credo che oggi un ufficiale tedesco che viaggi in Russia si trovi in maggior sicurezza di un ufficiale alleato. Perchè? Non è già perchè i russi amino i tedeschi, ma perchè in realtà la penetrazione tedesca ha già inflitto un colpo fatale alla forza russa. Ho appreso l'altro giorno che è stato consentito ad una sola banca di rimanere a Mosca e questa è una banca tedesca. Io credo che il Governo dei bolscevichi desideri sinceramentee e spero per lui che non sia troppo tardi, benchè lo tema, di resistere a questa penetrazione tedesca, ma come può resistervi quando esso stesso e i suoi predecessori hanno distrutto tutti gli strumenti che rendevano possibile tale resistenza?

Perchè gli Alleati non le fornirebbero ciò che le manca? La Germania farebbe tutto il suo possibile per perpetuare i disordini e l'anarchia allo scopo di mantenere la Russia in uno stato di debolezza. Quando venisse l'ora in cui si costituisse un governo che offrisse una qualsiasi apparenza di governo civile e ben ordinato, questo sarebbe accolto di gran cuore. In quell'ora la Germania eserciterebbe la sua potenza per ristabilire nella Russia spogliata di qualcuna delle belle provincie una qualche forma di Governo che sarebbe un'autocrazia assai peggiore di quella antica perchè si appoggerebbe sullo straniero per assicurare la sua esistenza e tutti i nostri sogni di sviluppo russo e di una libertà russa svanirebbero.

La lealtà del Giappone

Come potrebbe la Russia senza aiuto dall'estero porre un argine al passaggio di questo flagello? La questione è questa: vi è un qualsiasi alleato che possa accorrere presso la Russia messa con le spalle al muro e darle l'aiuto e la simpatia di cui essa ha tanto bisogno? Sono questo aiuto e questa simpatia che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e il Giappone desiderano portare alla Russia e non mediante l'invasione e i saccheggi. Essi desiderano aiutare la Russia a superare questa grade crisi della sua storia.

Balfour respinge in modo assoluto la insinuazione che il Giappone sia inspirato da motivi egoisti e disonesti. Nelle sue discussioni con gli alleati il Giappone si è condotto con perfetta lealtà e quando fa promesse relativamente alla integrità della Russia o a qualsiasi altra questione che tocchi la Russia, esso le manterrà come ha mantenuto tutte quelle che ha fatto durante questa guerra.

L'oratore conclude: Le decisioni che gli Alleati possono dover prendere non sono senza difficoltà, ma i principii sui quali esse potranno essere basate non privi nè di generosità nè di equità, essi non sono affatto ostili alla Russia e alla rivoluzione russa. Il nostro scopo è quello di vedere una Russia forte che goda della sua integrità, della sua sicurezza e della sua libertà e non è che ottenendo questo risultato che la rivoluzione russa potrà dare i frutti che i suoi migliori amici desiderano che essa produca.

Lo sgombero di Pietrogrado
Il forte di Abo preso dai tedeschi

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale annunzia essere terminato lo sgombero di Pietrogrado. Nessun abitante potrà abbandonare la città. La circolazione di tutti i treni viaggiatori, anche locali, è sospesa. D'ora innanzi il nome ufficiale del governo di Pietrogrado e del circondario è «Consiglio dei commissari del comune di Pietrogrado». Il Consiglio autorizzò nuovamente la pubblicazione di tutti i giornali borghesi.

Si conferma l'occupazione da parte dei turchi dell'intera regione di Batum.

In seguito al rifiuto delle guardie rosse di Abo di capitolare i tedeschi bombardarono la città per mezz'ora e costrinsero le guardie rosse a ritirarsi. I tedeschi si impadronirono del forte di Abo, di tre torpediniere russe e di alcune dragamine.

Il posto di comandante in capo della flotta del Baltico sarà offerto all'ammiraglio Erazvozoff.

Il generale Gilinsky ex capo dello stato maggiore del granduca Nicola è stato arrestato a Mosca per accusa di aver comunicato col generale Kaledin.

Il barone Von Schwarzenstein ex ambasciatore di Germania al Giappone è stato nominato ambasciatore presso l'Ucraina.

Il principe Lvoff è stato arrestato dal comandante del fronte settentrionale. Lo stato maggiore del fronte occidentale ha lasciato Smolensk diretto a Mosca.

Il comandante del porto di Wladivostock generale Dumbarze si è suicidato.

L'Imperatrice vedova avrebbe chiesto assistenza pecuniaria al consiglio dei commissari poichè la confisca dei beni della famiglia imperiale l'ha posta in condizione di bisogno.

Tutto il territorio austro-ungarico sgombrato dai romeni

Basilea, 15

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

I romeni hanno finito di sgombrare gli ultimi stretti lembi di territorio austro-ungarico che occupavano ancora.

Odessa è dal pomeriggio di ieri occupata dalle potenze alleate. Mentre i battaglioni tedeschi avanzavano da ovest una avanguardia composta di una divisione austro-ungarica al comando del maggiore generale Von Zeidler entrava nella città dalla stazione merci.

L'esercito nazionale ucraino

Parigi, 15

Il «Petit Parisien» ha da Jassy: Una missione militare tedesca composta di un migliaio di ufficiali è giunta a Kiew per costituire un esercito nazionale ucraino. I quadri sono costituiti da centomila prigionieri organizzati dall'Austria. Un vero esercito civile di impiegati ferroviari, controllori, agenti di polizia ecc. è giunto nell'Ucraina.

Il Papa starebbe studiando una convenzione contro i bombardamenti di abitati

Roma 15

Il Corriere d'Italia», commentando il telegramma del Papa al vescovo di Napoli, si dice informato che Benedetto XV sta studiando altri mezzi per raggiungere il risultato invano da lui finora invocato di addivenire ad una convenzione fra i belligeranti, la quale stabilisca che d'ora innanzi i bombardamenti aerei siano limitati esclusivamente a località d'importanza militare, poste fuori delle città e comunque sufficientemente lontane dai luoghi abitati dalla popolazione civile. «Per quanto — aggiunge il giornale — la dolorosa esperienza del passato giustifichi un certo senso di scetticismo circa il risultato di queste pratiche, pure facciamo voti perchè un eventuale suggerimento del Pontefice nel senso indicato trovi ovunque la più deferente accoglienza.»

Azioni di pattuglie nel settore inglese
Grande attività aerea

Londra, 15

Un comunicato in data di iersera dice: Vi è stato uno scontro in vicinanza del casale Ypres-Commines fra le truppe australiane e una forte pattuglia nemica, in seguito alla quale abbiamo fatto ventisette prigionieri. Le nostre perdite sono state lievi. Le truppe australiane hanno pure effettuato con successo colpi di mano durante la notte ad ovest di Houtene e in vicinanza di Gapard ad est di Messines. In queste due azioni abbiamo fatto alcuni prigionieri ed abbiamo inflitto al nemico numerose perdite.

Durante la giornata l'artiglieria nemica è stata attivissima contro il nostro fronte e sulle retrovie di tutto il fronte fra Vermeilles e il sud di Armentières. Protetto dal fumo lanciato durante questo bombardamento un forte distaccamento nemico ha cercato di penetrare nelle nostre trincee, ma è stato respinto dal fuoco delle truppe portoghesi. L'attività dell'artiglieria nemica è stata pure superiore a quella normale ad est di Yppres.

Il 14 corrente gli aviatori hanno avuto un'altra giornata interamente occupata da ricognizioni, bombardamenti, operazioni di fotografia e osservazioni per l'artiglieria che furono continuate come nei giorni precedenti. Lanciammo 700 bombe sugli accampamenti e sui depositi di munizioni nemici e sui binari morti di Courtrai e di Denain; attaccammo pure un aerodromo occupato da alcune squadriglie nemiche. I combattimenti aerei furono accanitissimi. In seguito agli scontri che si svolsero tra nostre importanti formazioni ed aeroplani nemici vennero abbattuti 19 aeroplani avversari e 5 altri furono costretti ad atterrare sbandati. Cinque nostre macchine mancano. — Durante il recente periodo di belle giornate le squadriglie australiane e navali addette al corpo degli aviatori dell'esercito hanno di nuovo dato prova di grandissimo valore.

Si sono ricevute più ampie informazioni circa il raid eseguito contro la città tedesca di Fribourg menzionato ieri. Le bombe da noi gettate furono vedute esplodere sulla stazione ferroviaria e presso l'officina dell'energia elettrica. I nostri piloti avevano appena lasciato cadere le bombe che furono attaccati da gran numero di aeroplani nemici. Fu impegnato un vivo combattimento, il quale terminò soltanto quando i velivoli nemici furono costretti a ritirarsi. Tre nostre macchine non sono ritornate.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Stanotte nostri distaccamenti operanti incursioni penetrarono nelle linee nemiche ad ovest di Millers Guislain e ricondussero qualche prigioniero. Colpi di mano nemici furono respinti presso Paschendaele e Point Capelle. Le due artiglierie manifestarono una certa attività durante la notte a sud ovest e ad ovest di Cambrai, a sud di Armentières e nei settori di Messines e della strada di Menin.

Due riusciti colpi di mano dei francesi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Si conferma che nella giornata del 9 il sottotenente Madon ha abbattuto due velivoli tedeschi. La nostra aviazione da bombardamento ha effettuato parecchi raids; novemila e ottocento chilogrammi di proiettili sono stati lanciati su stazioni, officine e campi di aviazione nella zona nemica.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alle 18.30 in Champagne ad ovest del Cornillet i francesi scacciarono il nemico dagli elementi di trincea nei quali si era mantenuto dal primo marzo. L'operazione è riuscita pienamente. I francesi hanno fatto quarantadue prigionieri, tra cui un feldwebel e quattro sottufficiali, ed hanno riportato due mitragliatrici e lanciabombe. Nello stesso tempo un distaccamento penetrava nelle linee tedesche del Mont Blond e ne riconduceva prigionieri. Stamane un colpo di mano tedesco su di un gruppo di combattimento francese alla Main de Massiges fallì completamente. Nulla da segnalare sul resto del fronte, salvo una certa attività dell'artiglieria nella regione di Moncel a sud di Fave ed al Violu.

Lotta aerea sul Mare del nord

Londra, 15

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Due idroaeroplani britannici incontrarono il 12 corrente cinque aeroplani nemici nella parte meridionale del Mare del Nord. Ne seguì uno scontro durato 30 minuti. Un aeroplano nemico a due posti fu abbattuto e distrutto. L'osservatore di un altro aeroplano fu ucciso ed un terzo aeroplano fu costretto a discendere sul mare. Lo scontro terminò quando i nostri idroaeroplani ebbero esaurite tutte le loro munizioni. I due nostri velivoli rientrarono incolumi.

Dirigibile tedesco sull'Inghilterra

Londra, 15

Un comunicato del comandante le forze metropolitane dice:

Un dirigibile passò la costa la scorsa notte e gettò quattro bombe ad Hartlepool. Il dirigibile, che volava a grande altezza, non rimase sopra la terra che qualche minuto e sembra abbia gettato le altre bombe in mare. Ad Hartlepool sei abitazioni furono demolite e una trentina danneggiate. Gli ultimi rapporti della polizia recano che ci sono state le seguenti vittime: morti: un uomo, una donna e tre fanciulli, totale cinque; feriti: tre uomini, una donna e cinque fanciulli, totale nove.

Il bollettino italiano

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Marzo.

Lungo tutta la fronte attività combattiva assai moderata. La lotta delle artiglierie fu ad intervalli più intensa in Val Camonica, nella zona sud orientale del Montello ed a cavallo della bassa Piave.

DIAZ

Due aeronavi in rotta su Napoli respinte dalla difesa antiaerea

Roma, 15

Alle ore ventidue di ieri sono stati avvistati, provenienti da Somma Vesuviana, due aeronavi nemiche dirigentisi su Napoli. Tutti i mezzi della difesa entrarono in azione, impedendo il volo sulla città, alla quale nessuna offesa potè essere recata. (Stefani).

Le menzogne dei comunicati austriaci

Roma 15

Un comunicato ufficiale nemico del 12 corrente descrive con minuti particolari il presunto efficacissimo bombardamento dell'aerodromo italiano a nord est di Mestre per parte di due squadriglie da combattimento austro-ungariche. Un nostro velivolo sarebbe pure stato abbattuto in tale occasione.

A tale comunicato nella realtà fa soltanto riscontro il modesto volo di due apparecchi nemici che nelle prime ore della mattinata del 12, privi dei segni della propria nazionalità, sorvolarono a grandissima velocità un nostro campo d'aviazione a nord est di Mestre, sparando pochi colpi di mitragliatrici e lasciando cadere con risultati nulli tre bombe.

Nessuna azione del genere di quella annunciata è stata mai compiuta da squadriglie austro-ungariche contro i nostri campi di aviazione e nessun velivolo italiano o alleato è stato in questi giorni abbattuto. Per contro negli ultimi nove giorni dal 4 al 12 marzo sulla nostra fronte vennero abbattuti undici velivoli e due palloni frenati nemici ed in 14 azioni di bombardamento otto diversi campi di aviazione avversari furono bombardati complessivamente con oltre 12 tonnellate di bombe. (Stefani).

La medaglia mauriziana al Duca di Genova

Roma 15

Con regio decreto in data 10 corrente S. M. il Re ha concesso «motu proprio» la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri a S. A. R. l'Ammiraglio Tommaso di Savoia Duca di Genova.

La morte del senatore Carlo Lanza

Torino, 14

E' morto ieri il generale conte Carlo Lanza, ex ambasciatore, senatore del Regno.

Annotando

Un giornale di Roma ci narra che il palazzo di Venezia (che gazzette, «burocrazia», libri e scuola, sull'esempio del bel parlare dato dai fattorini dei tramways e dai vetturini di piazza, gli uni e gli altri non Romani, chiamano con barbarico gergo «palazzo Venezia» levandone quella preposizione di che l'idioma vuole e i Romani adoperano da parecchi secoli) ci narra, dico, che palazzo Castello di Paolo II e della Serenissima, racchiude ora anche la Corona ferrea. E ce ne dà l'annunzio con questo titolo: «La Corona ferrea di casa Savoia al palazzo (senza la preposizione naturalmente) Venezia». E poi scrive: «La mirabile corona ferrea che servì a cingere il capo di Carlo V e di Napoleone I, e che oggi fa parte del tesoro di casa Savoia, e che figurò sui feretri di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, è stata tolta dalla Cappella espiatoria di Monza e trasportata ecc.» Perchè il giornale la chiami «mirabile» sebben non abbia grande pregio artistico non saprei; probabilmente per quella frenesia dell'aggettivo oggi dominante e che, come spesso accade, ha fatto anche in questo caso naufragare anche il sostantivo. La Corona ferrea è formata con un cerchio di ferro, che un'antica tradizione dice essere uno dei chiodi della Croce, ricoperto da sei lamine d'oro, unite a cerniera, smaltate e fregiate di pietre preziose e perle. Secondo la tradizione, Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, nell'orazione funebre dell'imperatore Teodosio pronunciata nell'anno 395, disse che Sant'Elena, ritrovata la Croce e i santi chiodi, fece fare d'un di questi un diadema che donò al figlio Costantino; che più tardi il papa Gregorio Magno ebbe il diadema in dono dall'imperatore di Oriente e lo regalò a Teodolinda, la quale edificò la basilica di San Giovanni in Monza e vi collocò il diadema o Corona ferrea che vi rimase fino all'anno 1848. Si dice che Teodolinda ordinasse che con tal diadema dovessero incoronarsi i suoi successori longobardi; ma tali Principi, secondo l'uso germanico e franco erano, invece, sollevati sugli scudi. Non è provato se Carlomagno e Ottone I lo cingessero, ma ne furono incoronati Berengario, Rodolfo di Borgogna, Ottone III e parecchi altri imperatori; poi Carlo V, Napoleone I e ultimo Ferdinando I d'Austria in Milano nell'anno 1838. La Corona ferrea rimase sempre nella basilica di Monza: eccetto chè nel 1273 quando i Torrigiani, con parte del tesoro della basilica di San Giovanni, l'impegnarono; nel 1324 allorchè fu posta in salvo in Avignone donde tornò nel 1345; durante le guerre della nostra indipendenza allorchè gli Austriaci la trasportarono a Vienna. Il quattro di novembre dell'anno 1866, il generale Menabrea consegnò a Vittorio Emanuele II la Corona ferrea che Austria, per un dei patti della pace, restituiva; e il Padre della Patria la fece ricollocare nella basilica di Monza ov'è sempre rimasta fuorchè pei funerali dei due re d'Italia, durante i quali fu portata, dietro il feretro, dal primo aiutante di campo, sopra un cuscino di velluto. La Corona ferrea è dunque proprietà della Nazione e del Sovrano, ma appartiene da tredici secoli al tesoro della basilica di Monza fondata da Teodolinda e non ha quindi fatto parte giammai del tesoro di casa Savoia, la quale l'ebbe soltanto nell'anno 1866 e non l'ha mai custodita. La notizia ha varcato le Alpi e il Petit Parisien la riceve da Roma in questa forma: «La corona di ferro di Napoleone I(.) che appartiene oggi alla casa di Savoia è stata trasportata ecc.». E così si erudiscono i popoli.

ge.

Le navi mercantili olandesi requisite dagli Alleati

Washington, 15

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno presentato una nota finale nella quale annunziano che se l'Olanda non avrà accettato il 18 corrente gli accordi proposti per far uso delle navi olandesi da parte degli Alleati, tali navi saranno requisite ed utilizzate dagli Alleati stessi.

I funzionari incaricati della navigazione credono che l'Olanda agisca in condizioni di coercizione, essendo terrorizzata dalla minaccia dei sottomarini tedeschi. Si osserva come sia necessario per gli Alleati di rivolgersi a tutte le nazioni neutrali del mondo per fare completamente uso di tutto il tonnellaggio disponibile. I funzionari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna spiegano che gli Alleati non andranno più lontano di quanto l'Olanda stessa si proponeva di andare nel momento in cui le minaccie della Germania le impedirono di mettere in atto gli accordi volontariamente accettati.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter illustra la decisione degli alleati di servirsi delle navi olandesi che si trovano attualmente nei porti alleati.

Gli olandesi devono chiaramente comprendere il significato di tale misura. Essa non costituisce una nuova forma di pirateria, essa non significa neppure che una nazione più forte non prenderà alla più debole le sue navi senza indennizzarla. Essa significa semplicemente che le sue navi riceveranno con certezza noli per il carico a buone condizioni, che saranno assicurate armate scortate e generalmente protette e ciò solamente per la durata della guerra. Alla fine delle ostilità le navi saranno restituite ai loro armatori e se nel corso della guerra fossero state affondate nella zona di guerra durante il loro servizio per gli alleati si faranno tutti gli sforzi per sostituirle e il più presto possibile con navi esattamente equivalenti. Basta paragonare questa offerta giusta e perfino generosa a ciò che praticano i tedeschi, i quali impediscono alle navi olandesi di uscire dai porti e le affondano se esse escono, senza promettere di sostituirle, soltanto per punirle di aver abbandonato i porti olandesi.

Esaminando la decisione degli alleati è utile considerare il corso dei negoziati commerciali tra la Gran Bretagna e l'Olanda. Al principio della guerra l'Olanda cessò di fornire i suoi prodotti alla Granbretagna se non a prezzi esorbitanti e fu solamente dopo lunghi negoziati che l'Olanda consentì a vendere agli inglesi una conveniente quantità di questi prodotti a condizioni veramente accettabili. Quando la campagna tedesca della guerra sottomarina ad oltranza fu annunciata, la sola Olanda, fra tutti i neutrali dell'Europa settentrionale, non fece nulla per ostacolare i procedimenti illeciti dei tedeschi: essa trattenne tutte le sue navi nei porti olandesi o in quelli degli altri paesi. Per conseguenza l'Olanda ha prestato un concorso indiretto alla Germania e non ne ha ritratto alcun vantaggio poichè la Germania non ha cessato di affondare navi olandesi.

Nello scorso dicembre, dietro proposta del governo olandese, fu concluso un *modus vivendi* circa l'uso delle navi, ma in seguito gli olandesi dichiararono che non potevano metterlo in atto.

Il Governo britannico e i governi alleati stimano che non è più tempo oggi di negoziati dilatori e che debbono prendere misure immediate per risolvere la questione e mettere a disposizione degli alleati le migliaia di tonnellate di stazza che gli olandesi lasciano inutilizzate. Qualunque altra attitudine equivarrebbe a una acquiescenza ai procedimenti tedeschi e alle loro conseguenze. Gli alleati riconoscono che le tergiversazioni olandesi sono dovute alle pressioni tedesche e per questo riguardo provano simpatia verso l'Olanda, ma non possono permettere che tali pressioni si esercitino con loro grande pregiudizio.

Gli alleati avevano offerto agli olandesi un sistema di razionamento tanto liberale per quanto potevano permetterlo la scarsezza dei viveri nel mondo intero e i bisogni degli alleati, in cambio di un certo numero di concessioni da parte dell'Olanda, fra cui la più preziosa era l'uso delle navi olandesi. Quantunque questa offerta permettesse agli olandesi di ricevere dai porti americani e da altri porti fortissima quantità di cereali ed altri articoli necessarissimi per essi e quantunque anche i negoziatori olandesi avessero a Londra accettato virtualmente tale accordo, il governo olandese, dopo oltre due mesi di ritardo, non dette alcuna risposta. Quando ad altri neutrali è stata applicata la misura che sarà applicata all'Olanda: i loro governi hanno naturalmente formulato una protesta formale, però le stesse popolazioni e gli armatori si sono dichiarati non soltanto soddisfatti ma contenti di tale misura e dei suoi risultati.

L'Olanda, come l'Inghilterra, è giustamente orgogliosa delle sue navi e delle sue colonie. Le misure proposte circa le navi le assicurano queste ed il loro uso e le permettono di continuare il suo commercio con le proprie colonie per mezzo di altre navi che le sono lasciate, in conformità alle condizioni dell'accordo generale proposto.

Conviene aggiungere che il tonnellaggio delle chiatte che dev'essere messo dagli olandesi a disposizione della Germania è in ogni caso uguale al tonnellaggio delle navi che l'accordo permetterebbe agli alleati di avere. La Germania possiede il tonnellaggio di chiatte ma non ha sufficienti marinai per servirsene in modo soddisfacente e per conseguenza ha bisogno di marinai olandesi.

Nelle circostanze suesposte i governi alleati non potevano che agire come fanno.

Nave-ospedale inglese attaccata da un sommergibile

Londra, 15

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La nave-ospedale «Guilford Castle» in un viaggio di ritorno in patria è stata attaccata senza successo da un sottomarino nemico all'entrata del canale di Bristol il 10 marzo alle 17.35. La nave recava la bandiera della Croce Rossa e per di più aveva tutti i suoi fuochi coi segnali di nave-ospedale accesi. Due siluri furono lanciati contro la nave-ospedale: il primo non la colpì, ma il secondo raggiunse la chiglia. Benchè gravemente danneggiata, la nave riuscì a raggiungere il porto. Numerosi malati e feriti che si trovavano a bordo furono trasportati in un ospedale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 SABATO (75-290) — San Ciriaco. *Diacono, morto a Roma nel 305: dopo una lunga penosa prigionia, venne decapitato.*
SOLE: Leva alle 7.23 — Tramonta alle 19.17.
LUNA: Sorge alle 8.50 — Tramonta alle 0.27 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 8 — Minima 4.2.
17 DOMENICA (76-289) — Quinta di Quaresima (Passione) — San Patrizio.
SOLE: Leva alle 7.21 — Tramonta alle 19.18.
LUNA: Sorge alle 9.41 — Tramonta alle 1.36 del giorno dopo.
L. N. il 12 — P. Q. il 19.

I veneziani a Rimini

Una interrogazione ed una protesta

Un giornale di Bologna pubblicava la seguente interrogazione del deputato di Rimini, on. Facchinetti:

«Interrogo il Ministro dell'interno per sapere in base a quali criteri di equità e di ordine pubblico sembrò opportuno concentrare a Rimini ed in qualche altro Comune della costa Adriatica un ingente numero, sempre crescente, di profughi veneziani, tra essi compresi gli elementi che per condotta e per abitudini maggiormente preoccupavano la P. S., a Rimini e nelle vicine località costiere, bersagliate dal nemico, esposte al pericolo, dove prima ancora che si iniziasse la guerra nostra, ogni risorsa venne a mancare, dove i terremoti del 1916 produssero ai fabbricati danni rilevantissimi, dove per tutti i generi alimentari non tesserati si accentua una preoccupante penuria».

Il Co. Grimani, appena avutane notizia, così telegrafò al Presidente del Consiglio:

«*Eccellenza Orlando*
Roma

«Leggo ora su un giornale di Bologna l'interrogazione del deputato di Rimini che con tristi giudizi lamenta siano state raccolte fra Cesenatico e Cattolica alcune migliaia di veneziani. L'onorevole Facchinetti eguaglia il debito dell'ospitalità a calamità recenti, che se tormentarono città della costa Adriatica, accomunarono tutta Italia in atti di pietà e di amore. Venezia disdegna ogni difesa della sua gente, ma deplora l'offesa per il suo dolore. E a chi non l'intende e l'infama, ricorda con commozione che il popolo di Romagna tenne fede alla sua tradizione e nell'ora della prova più dura non misurò il proprio sacrificio e la pena dei fratelli veneti e donò generoso tutto il suo aiuto.

Filippo Grimani, Sindaco»

Il nostro Sindaco risponde con un nobile telegramma alla prosa non nobile (diciamo così usando un eufemismo) del deputato Facchinetti.

Ci sarebbe facile mettere in evidenza tutta l'ingenerosità, tutta la povertà d'animo del deputato Facchinetti; ma non lo faremo. Basta la sua prosa. E noi siamo certi che gli stessi suoi concittadini saranno meravigliati e si sentiranno offesi che il loro rappresentante conosca così male i più elementari doveri dell'ospitalità e sia così sordo ad ogni sentimento di pietà verso chi è costretto ad abbandonare la sua casa. Noi non sosterremo che tutti i veneziani rifugiatisi in Romagna siano fior di gentiluomini: si sa che in tutte le comunità vi sono elementi buoni ed elementi cattivi ed è perciò naturale che in quelle nostre colonie vi sia qualcuno che lasci a desiderare dal punto di vista morale. Ma è enorme che il deputato Facchinetti si serva di qualche caso sporadico per gettare un'ombra di discredito sopra l'intera massa dei nostri concittadini, che nel complesso sono buona gente ragionevole e ubbidiente. Ed anche più deplorevole è che paragoni la venuta dei veneziani ad una calamità, al terremoto!

La primavera è prossima e colla primavera s'avvicina la stagione dei bagni e il deputato Facchinetti preferirebbe avere dei bagnanti che spendono in luogo dei veneziani che spendono poco: che importa se i veneziani sono costretti dalla guerra ad emigrare? vadano in qualche altro sito, non compromettano la stagione dei bagni.

Certuni hanno un modo curioso di sentire la guerra: la guerra va bene, va benissimo, semprechè non li tocchi nell'interesse, non alteri il loro benessere, non comprometta la loro tranquillità. Orbene, questa brava gente deve invece persuadersi di questa verità elementare: la guerra c'è per tutti e non per alcuni soltanto; i pesi di essa debbono essere ripartiti su tutti quanti i cittadini d'Italia e non su alcuni soltanto. E quando avviene che qualche decina di migliaia di profughi domandi ospitalità, non si deve vedere il triste spettacolo che non si sappia o non si voglia trovar posto là dove pur vivono gli altri 35 milioni di abitanti. Portano il disagio, i profughi: lo sappiamo benissimo, per quanto le fantasie esagerino molto in proposito. Ma ci vuol pazienza e carità fraterna: e chi sta bene e vede di malocchio disturbata la propria quiete e alterato il proprio benessere deve pensare che i profughi non si muoverebbero dalle proprie case se potessero godere altrettanta quiete e altrettanto benessere.

Un benemerito della R. Accademia Virgiliana

Il prof. dott. Gian Giuseppe Bernardi, maestro di composizione e professore di storia della musica al liceo musicale «B. Marcello» (2 anni or sono prese ad illustrare l'Archivio musicale della Accademia mantovana, altrettanto prezioso quanto non conosciuto. La scoperta di importantissimi documenti lo indusse ad accingersi a scrivere una vera storia della musica, o più esattamente della «Colonia Filarmonica» dell'Ateneo dal 1769, anno di sua fondazione, all'epoca presente. L'opera verrà divisa in tre parti: «La Colònia Filarmonica. La pubblica scuola gratuita di musica vocale istrumentale. L'archivio musicale». Il lavoro presenterà interesse grandissimo e conterrà prezioso materiale di storia e di critica. L'illustre prof. Guido Gasperini, presidente della società dei musicologi italiani, e conoscitore dei tesori sui quali svolge ora la propria illuminata attività il prof. Bernardi, scrisse ultimamente che l'opera attesa sarà utilissimo contributo alla storia dell'arte nazionale, e fece proposte per la pubblicazione.

Il Commissario cav. Bellotti

Nel numero di ieri venne erroneamente pubblicato che l'egregio cav. Bellotti, che da molti anni dirige con intelligente attività il Commissariato di Dorsoduro, era stato collocato a riposo ed era giovedì sera partito per Palermo.

La notizia si riferiva invece al cav. Fasio, già commissario del Sestiere di San Marco.

Il cav. Bellotti, resta invece, con soddisfazione di tutti, all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro, commissario attivo e cortese.

La morte del comandante d'un battaglione della Marina al fronte

Sul Basso Piave, è morto combattendo il Comandante d'uno dei battaglioni della Marina a terra: il tenente di vascello Andrea Bafile. La morte gloriosa corona e sublima una vita dedicata intera alla patria: poi che questo ufficiale di mare caduto nella guerra di terra, tra i suoi marinai trasformati anche essi in fanti, era di quelli, veramente, che intendono e praticano la professione delle armi come una missione, come un apostolato; non preparazione alla guerra, soltanto, all'offesa e alla difesa, ma educazione forte e nobile di uomini, tèmpera di corpi sani e valenti, tèmpera di animi alla disciplina del dovere: scuola della nazione giovine per la conquista del migliore avvenire. E' veramente, nell'esercizio della sua professione, Andrea Bafile parve avesse ognora presente la grande verità e il mònito solenne concettosamente contenuti nel distico che il Carducci dettò per motto della vecchia *Francesco Ferruccio*, e che è fuso nel bronzo, su la poppa della nave:

«Qui la virile età l'ardir prepari,
E che sia patria l'util plebe impari».

Andrea Bafile era abruzzese. Nato il 7 ottobre 1878, era entrato in servizio nel '99; era stato promosso guardiamarina. Era uomo semplice e austero; di poche misurate parole, nutriva in silenzio, con tanto più ardore, con tanta più pertinacia, i suoi entusiasmi e le sue fedi. Era infaticabile e calmo; era in guerra, un eccitatore fervidissimo di uomini all'ardimento, condottiero sempre più animoso che ciascuno dei suoi uomini. Nei primi mesi della guerra percorse l'Adriatico sul naviglio silurante, in lunghe travagliose crociere. Poi, aveva comandato un treno armato su la sponda adriatica, per la difesa delle località costiere contro le incursioni navali e aeree. Poi, aveva preso parte come pilota marittimo e capo degli esploratori alla spedizione e al bombardamento di Cattaro, dell'ottobre scorso, l'audacissima impresa che resta una delle più grandi della guerra dell'aria. Fu in questa occasione che si strinse tra Bafile e Gabriele d'Annunzio la cordialissima amicizia che la morte dell'uno, oggi, sì, interrompe; ma, sopratutto, sanguinosamente e superbamente esalta: per la fiamma che entrambi ugualmente li accendeva, che l'uno doveva consumarne, il poeta e il taciturno si compresero interi, e furono fratelli d'arme.

Chi conobbe Bafile, in questi ultimi tempi, afferma: «Dopo Caporetto, nessuno l'ha mai visto ridere, nemmeno agli scherzi più rumorosi di una mensa da campo». Aveva ottenuto il comando più ambito da lui, in questo momento: di un battaglione di marinai al fronte di terra: e aveva ottenuto il battaglione famoso che ebbe già nome dal comandante Pietro Starita, famoso perchè, solo insieme con una compagnia di mitraglieri alpini, salvò e rafforzò la nostra difesa verso la foce del Piave, costituendo e tenendo contro reiterati assalti di prevalenti forze nemiche la testa di ponte di Cortellazzo. E appunto a Cortellazzo morì, colpito da una fucilata, il nuovo comandante del battaglione: Bafile. Il fatto accadde l'altra notte. Bafile si era proposto di compiere un'importante rischiosissima ricognizione su la sponda sinistra del Piave, su la sponda — punge al cuore ricordarlo! — che occupano gli austriaci. Uscì a notte fatta dalle nostre linee, con pochi uomini. Imbarcò su un sàndalo e traghettò all'altra riva. Scese a terra, e scomparve, con il suo animoso drappello, nel folto delle canne, superando le siepi di filo spinato tese dal nemico, eludendo la vigilanza delle vedette nemiche, inoltrandosi tra le mascherate insidie degli appostamenti di mitragliatrici. E seguì tutta la ricognizione che s'era proposta. Tornava al fiume, con i suoi uomini, quando le vedette austro-ungheresi scoprirono la pattuglia, diedero l'allarme, aprirono il fuoco. Imbarcò, per il ritorno, sotto un imperversare furioso di raffiche di mitragliatrice, di bombe a mano. Dalla riva nostra, dalle nostre trincee, i marinai protessero con il fuoco il ritorno della leggera imbarcazione, con i loro compagni, a traverso la foce del Piave. La pattuglia reduce aveva appena preso terra alla nostra riva, e stava rientrando nelle trincee, quando il Comandante fu colpito al fianco da una pallottola di fucile. Cadde su la terra umida della sponda. Morì subito.

L'hanno sepolto nel piccolo cimitero dei marinai ch'è nell'isola tra il Piave Vecchio e il Piave Nuovo e il Sile, poco lontano da Cortellazzo: umile disadorno cimitero, ma degno d'essere onorato come un santuario: là riposano i morti della Marina a terra, morti perchè Venezia fosse ancora una volta salva e libera e nostra sempre.

M. B.

Corsi per ufficiali di complemento

Il Comando del Distretto Militare di Venezia in Chieti comunica:

E' aperto un concorso per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento ed a sottotenente di milizia territoriale delle seguenti armi: *Fanteria*: presso la scuola militare di Modena per 1500 posti per militari mobilitati o non, delle classi dal 1874 al 1900 comprese: *Artiglieria*: presso l'Accademia militare di Torino per 100 posti, dei quali 30 riservati ai militari mobilitati, 40 ai militari provenienti dai reparti territoriali che abbiano preso parte al presente concorso, ed i rimanenti 30 posti ai militari non mobilitati, provenienti dall'arma di artiglieria, che debbano frequentare un corso di Autorità.

I corsi si inizieranno il giorno 8 aprile p. v. ed avranno la durata di 4 mesi.

Sono ammissibili ai corsi suddetti:

a) I militari mobilitati, esclusi coloro che siano dislocati oltremare, giudicati meritevoli dalle autorità mobilitate:

b) I militari di qualsiasi arma o corpo non mobilitati di 1., 2. e 3. categoria di tutte le classi che abbiano compiuta, in qualunque periodo di tempo, l'istruzione di recluta.

Tutti i concorrenti ai corsi dovranno avere la necessaria idoneità morale e fisica. Tuttavia i militari che fossero in possesso dei titoli di studio previsti dal Decreto luogotenenziale N. 305 del 22 Febbraio 1917 e che, per effetto del Decreto stesso, fossero tenuti a frequentare d'autorità un corso d'istruzione, potranno partecipare al presente concorso anche se non idonei ad incondizionato servizio.

Le domande di ammissione dei militari non mobilitati dovranno essere presentate ai comandi di deposito, distretti od enti ai quali gli interessati appartengono.

Pei militari mobilitati valgono le norme vigenti in materia, a sensi delle disposizioni antecedentemente emanate dal Comando Supremo.

Le domande di ammissione dei militari non mobilitati, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Titolo di studio: passaggio dal 1. al 2. corso di liceo o di istituto tecnico o di corsi di studio equipollenti; b) Certificato di nascita; c) Attestazione di moralità e di buona condotta; d) copia del foglio matricolare.

Il termine per l'accettazione delle domande è stabilito in maniera improrogabile al 25 Marzo 1918.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando del Distaccamento del Distretto Militare in Venezia.

Assemblea del Consorzio Granario Provinciale di Venezia

Ieri si è adunata in assemblea ordinaria la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario Provinciale di Venezia.

Erano presenti i Signori: Comm. Giulio Coen, presidente, co. avv. Ferruccio Amigoni, cav. Antonio Vitalba, comm. avv. Max Ravà, cav. Polidoro Zennaro, cav. Giacomo Bassani, comm. Paolo Errera, cav. uff. Gaetano Pazienti, cav. Giovanni Favaretto, Oscar Errera segretario; assenti giustificati i signori; cav. Alberto Sartori, cav. avv. Angelo Pancino, comm. avv. Carlo Allegri.

Presenziava l'assemblea il comm. dr. Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale.

Il Presidente comunica una lettera del sig. avv. cav. Angelo Pancino il quale, essendo trattenuto a Figline quale Commissario dell'Istituto Esposti di Venezia, mette a disposizione il suo posto.

Comunica altresì una lettera in data 25 febbraio u. s. del sig. comm. Luigi Ceresa di rinuncia a far parte del Consorzio ed aggiunge che il Comune di Venezia nominò a far parte della Commissione Amministrativa in sostituzione, il Sig. Commendator avv. Max Ravà. Il Presidente si compiace, trovando il miglior consenso in tutti gli intervenuti.

Conseguentemente si è proceduto alla ricostituzione della Sottocommissione Esecutiva e per schede risultarono eletti i Signori: Comm. Avv. Max Ravà e Cav. Giacomo Bassani a membri effettivi e cav. avv. Angelo Pancino e cav. Alberto Sartori a membri supplenti.

Il Presidente riferisce poi dettagliatamente in ordine all'attività spiegata dalla Sottocommissione Esecutiva in quest'ultimo periodo ed alle difficoltà da superare per ottenere alla Provincia il sufficiente approvvigionamento di cereali, specie di granoturco.

Non essendosi potuto esaurire completamente gli importanti argomenti all'ordine del giorno, venne deliberato di rimandare la prosecuzione dei lavori a martedì 19 corr. alle ore 13.

Lega veneziana di azione antitedesca

Il Consiglio Direttivo della Lega di Azione Antitedesca Veneziana convoca l'assemblea di tutti gli aderenti martedì 19 corrente, alle ore 15; nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per deliberare se la somma raccolta dalla sottoscrizione popolare dovrà essere impiegata per porre le lapidi nei luoghi colpiti dalle bombe iniquamente gettate su Venezia dall'esecrando nemico, o destinata ad altro scopo patriottico e praticamente utile tenuto conto della grave ora che attraversa questa Città.

A questa deliberazione seguiranno comunicazioni della Presidenza sull'azione spiegata dalla Federazione delle Leghe Antitedesche Italiane e sui risultati ottenuti.

La Presidenza rivolge viva preghiera a tutte le egregie persone che non hanno ancora restituite le schede della sottoscrizione popolare, di consegnarle sollecitamente, coi denari raccolti, alla signora Prof. Emilia Olper-Olper (S. Fantino, Corte Minelli N. 1104).

Ufficio notizie prigionieri di guerra

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, sezione di Venezia, ci comunica un nuovo elenco di corrispondenza dei prigionieri non potuta recapitare alle famiglie, perchè partite da Venezia e giacente nell'Ufficio notizie cittadino:

A Cenedese Ines Venezia, da Cenedese Armando — A Costantini Francesco, da Costantini Antonio — A Dalla Pietà Giuseppe, da Mitri Edoardo — A De Luca Italia da De Luca Augusto — A De Luca Italia da De Luca Augusto — A Fumelli Giovanna Venezia, da Fumelli Antonio — A Gazzotto Corinna da Fabris Giuseppe — A Massaria Caterina (2 cartoline) da Massaria Giovanni — A Origlio Antonia da Origlio Enrico — A Paresi Giuseppina da Paresi Federico — A Roselli Filomena da Giacomini Gio. Batta — A Santini Giovanna (2 cartoline) da Vettor Vincenzo — A Silvestri Marina da Dabalà Vittorio — A Trevisanello Giovanni da Ravassa Cesare — A Todesco Giovanna da Turri Gio. Batta.

Chi varcherà questa soglia resterà fulminato

Questa è la frase che venne scritta a caratteri lapidari in un foglio di carta, che fu poi affisso nella porta dell'abitazione della famiglia Natali, che ieri partiva alla volta di Chiavari, lasciando la casa incustodita, ma ben chiusa.

La casa in parola è sita in calle della Testa N. 6327; lo stabile è di proprietà del signor Basili Biancato; l'appartamento abitato dalla famiglia Natali è sito al secondo piano dello stabile, ed il foglio con la minacciosa scritta fu affisso alla porta dalla famiglia stessa prima di partire.

La famiglia Natali partì col treno delle ore 14 alla volta di Chiavari; alle 16 dei vandali, certo bene informati, trovata aperta la porta di strada, salirono al secondo piano; non si impressionarono di fronte alla..... terribile minaccia della frase scritta e tranquillamente scassinarono in breve la porta d'ingresso dell'appartamento ed entrarono nelle poche squallide stanze. La miseria era evidentissima, la famiglia Natali versava in condizioni miserabili; i marinoli non trovarono altro che pochi mobili vecchi, delle sedie sgangherate e tre pagliericci. Quella miseria non sedusse i ladri, che si accontentarono di mettere tutto a soqquadro, per bravamente dimostrare che erano entrati senza.... rimanere fulminati.

Uscendo dall'appartamento, pensarono che dopo tanto lavoro dovevano guadagnare almeno qualche cosa; girarono lo sguardo intorno ed occhiarono la conduttura dell'acquedotto, che per alcuni metri si diramava lungo il vano delle scale. Si misero tosto all'opera ed in breve arrotolarono circa nove metri di tubo, arrecando un danno al proprietario per un complessivo valore di lire 200. Quindi insalutati ospiti, se ne andarono.

Sul posto si recarono i funzionari di P. S. di Cannaregio, per le constatazioni di legge.

Si sono iniziate delle indagini.

Piccola cronaca

I cantori notturni

Gli agenti di P. S. del sestiere di San Marco elevarono contravvenzione a certi Bisson Vincenzo di Vincenzo, d'anni 18, abitante a S. Croce 2042; Piva Guido di Luigi, d'anni 18, abitante nel detto sestiere al N. 2027, e Dal Borgo Mario di Luigi, d'anni 18, pure abitante a S. Croce 2265, i quali sarebbero stati sorpresi a cantare a squarciagola nelle ore notturne.

La misteriosa scomparsa di una valigia

L'argenteria dei conti Gradenigo rubata

L'ing. Giovanni Tosoni, congiunto dei Gradenigo, aveva spedito a Venezia 14 valigie in una delle quali erano rinchiusi antichi e artistici oggetti d'argento, appartenenti alla famiglia dei conti Gradenigo.

Dopo alcuni giorni le valigie arrivarono nella nostra città, e furono consegnate a due attendenti del capitano medico Mengotti (genero dell'ing. Tosoni) che abita in campo S. Luca 4590. I due soldati ritirate le valigie alla ferrovia e caricatele in una barca, si diressero all'abitazione del capitano.

Ormeggiato il sandolo alla riva del Carbon, eseguirono il trasporto.

Verso le ore 19, rincasò il dott. Mengotti che, appreso dalla moglie l'arrivo delle valigie, volle verificare se tutto fosse in ordine.

Cominciò col contarle e la prima constatazione fu che invece di 14, come dovevano essere, erano 13.

Ne mancava una, e proprio quella contenente l'argenteria!

Il capitano interrogò i due militari, i quali protestarono la loro innocenza, assicurando che avevano portato in casa tutto ciò che alla stazione era stato loro consegnato.

Non potendo proseguire da solo le indagini, il dott. Mengotti si rivolse all'intelligente opera del cav. uff. Tropea, commissario di P. S. del sestiere di S. Marco, denunciando il fatto.

Il funzionario dispose pronte ed accurate indagini per la scoperta della refurtiva e dei ladri, indagini che, in breve riuscirono a stabilire che ignoti, approfittando di un momento in cui la barca si trovava incustodita, essendo i due attendenti occupati a trasportare le valigie nella casa, erano scesi nella barca impossessandosi del prezioso fardello.

La saliera rivelatrice

La signora Tosoni-Mengotti, nei primi giorni di febbraio, passando casualmente per Spadaria osservò nella vetrina del negozio di Edoardo Stampanoni, al N. 668, uno degli oggetti rubati — una saliera.

La signora entrò nel negozio con l'intenzione di comprarla, ma il sig. Stampanoni era assente; nel negozio vi erano soltanto i figli, che non vollero venderla.

Recatasi a casa e raccontata la cosa al marito, questi, per non aver nuove noie, fu d'accordo, con la signora, per l'acquisto, gli constava fosse già partito.

Passarono così altri cinque giorni; la signora Mengotti si recò nuovamente dallo Stampanoni per acquistare l'oggetto.

Fattone richiesta al proprietario del negozio, apprese che la saliera era stata venduta pochi giorni prima ad un signore che gli constava fosse già partito per Roma.

Aggiunse che egli aveva acquistato la saliera da certo Albano Gottardo, che a sua volta l'aveva comprata dall'orefice C. Giurovich, che ha negozio in Spadaria.

Il sig. Giurovich, interrogato, dichiarò che l'aveva acquistata, in buona fede, da un individuo che aveva l'apparenza di un usciere con tanto di berretto gallonato.

Nella valigia trafugata l'ing. Tosoni aveva posto delle posate, la salierina in parola, una caffettiera, due candelabri, vasellami e moltissimi altri oggetti.

Tutti gli oggetti erano di argento massiccio, e portavano lo stemma dei conti Gradenigo.

La famiglia dell'ing. Tosoni non può calcolare il danno subito, perchè tutta l'argenteria era lavorata finamente e artisticamente antica argenteria che era già appartenuta agli avi dei conti Gradenigo.

Le indagini continuano.

Un altro furto

Da parecchio tempo la famiglia di Malusa Pietro, abitante in calle della Testa a Ss. Giovanni e Paolo N. 6317 si è trasferita a Rimini, lasciando nella casa disabitata i mobili, altre cose, e molta biancheria.

Un inquilino, abitante nello stesso stabile ieri mattina verso le 7, mentre scendeva le scale per recarsi al lavoro, vide sparpagliati a terra parecchi effetti di biancheria, tra cui diverse cuffiette per bambini.

Immaginando fossero state smarrite, si diede a raccoglierle, e così facendo arrivò alla porta dell'abitazione del Malusa.

Là giunto, constatò che era stato praticato un buco sulla porta. I ladri — che devono essere dei minorenni — passati per il foro, erano penetrati nella casa.

Convinto ormai che si trattava di furto, l'inquilino sceso in istrada, avvertì alcuni passanti e con essi salì nella casa.

Entrativi constatarono che i marinoli avevano saccheggiato quanto poterono trovare.

I cassetti scassinati, gettati a terra, i letti rotti, parecchie stoviglie, che evidentemente non avevano potuto asportare, sfasciate, indicavano la malvagità dei delinquenti.

Accorsa sul luogo una parente dei Malusa e fatto sommariamente un inventario, si potè accertare che i danni si aggirano intorno alle duemila lire.

Il lavoro dei ladri va intensificandosi

Da vario tempo la cronaca cittadina deve occuparsi di furti, spesso audaci, che avvengono nelle abitazioni, la maggior parte disabitate e ben fornite di ogni grazia di Dio.

Ieri ne fu perpetrato uno in danno della famiglia Pozzatti, che abita al terzo piano della casa sita a Castello N. 4743 e precisamente al ponte della Verona a S. Filippo Giacomo.

Alcuni mesi or sono la famiglia Pozzatti, lasciava la propria abitazione e partiva, stabilendosi provvisoriamente nel paese di Piove di Sacco; la casa era abitata solo dal figlio Pozzatti Mario di anni 27, congegnatore nel R. Arsenale.

L'altra sera rincasando verso le 23, constatò che la porta dell'appartamento era stata scassinata; entrato, trovò che la casa era tutta a soqquadro.

In una prima verifica, constatò che i marinoli avevano asportati due vestiti di lana nuovi, due paia di pantaloni fantasia pure nuovi, altri vestiti usati, un paletot, 10 lenzuola, 5 tovaglie, numerosi tovaglioli ed asciugamani, il tutto per un complessivo valore di lire 500.

Il sig. Pozzatti fece regolare denuncia al Commissariato di Castello.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Principessa» (Lede Gys e Camillo De Riso).

Servizio di Borsa del 15 Marzo 1918

LONDRA — Prestito Francese 64 e tre quarti — Prestito Francese nuovo 76 e un ottavo — Rendita Spagnuola 114 e un quarto — Rendita Giapponese 65 e mezzo — Uruguay 8 e mezzo per cento 76 e un ottavo — Venezuela 69 — Marconi 3 1/16 — Cheque su Italia da 41 a 41.10 — Cambio su Parigi 27.24 e mezzo — Cheque su Parigi 27.64 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 41.90.

Ultima ora

La conferenza internazionale della Croce Rossa

Roma 15

La Croce Rossa italiana comunica:

Il comitato internazionale della Croce Rossa ha fatto pervenire al presidente della C. R. I. un invito a farsi rappresentare ad una conferenza di tutte le Croci Rosse delle nazioni belligeranti e neutrali d'Europa che si terrà in Ginevra il 30 aprile 1918 e seguenti.

Il Comitato internazionale, memore dei fini altamente umanitari che ne costituirono la ragione, pur avvertendo di non volere arrogarsi la parte di innovatore in materia di diritto internazionale, reputa suo precipuo dovere di formulare i principi d'umanità ai quali dovrà ispirarsi il nuovo diritto delle genti.

Il programma sommario fissato fin d'ora salvo discutere durante la conferenza uno schema di «codice dei prigionieri di guerra», è il seguente:

1. *Prigionieri*: rimpatrio, scambio, internamento, corrispondenza, sostentamento, disciplina e penalità.

2. *Civili*: regime delle popolazioni civili durante la guerra, internamenti, trattamento nei campi e fuori dei campi, lavoro, corrispondenza, soccorsi in denaro ed in natura, rimpatrio (donne, bambini, vecchi, mutilati ed invalidi). Prigionieri: regime corrispondenza, soccorsi.

3. *Popolazioni dei territori invasi*: Corrispondenza, soccorsi, trattamento, ecc.

L'avvicendamento degli impiegati nel servizio militare

Roma 15

L'on. Nitti, accogliendo subito le raccomandazioni di massima rivolte dal generale Alfieri a tutti i ministri per un equo avvicendamento nel servizio militare degli impiegati delle amministrazioni dello Stato, ha stabilito che tutti i funzionari ed agenti dipendenti dal ministero del tesoro di classi posteriori al 1885, già esonerati dal richiamo alle armi, vengano immediatamente posti a disposizione del ministero della guerra e sostituiti con altri impiegati di classi più anziane i quali abbiano prestato oltre un anno di servizio militare in zona di operazioni.

Lo scandalo dei cascami

Perquisizioni a Genova

Roma 15

Il comunicato odierno circa lo scandalo cotoniero reca:

In seguito alle risultanze emerse a Torino sull'attività della società anonima cascami e del cascamificio nazionale, gli ufficiali inquirenti del Tribunale Militare di Roma e i funzionari dell'Ufficio speciale investigativo si sono trasferiti a Genova ove in questi giorni furono continuate le indagini e compiuti molteplici atti di istruttoria.

In esecuzione di ordini emessi dall'ufficiale istruttore sono stati minutamente perquisiti gli uffici del Cotonificio di Cornigliano Ligure nonchè alcune agenzie di spedizione in Genova.

Il conferimento a invalidi di guerra delle rivendite di privative

Roma 15

Il Ministero delle finanze comunica:

La commissione costituita per il conferimento delle rivendite di generi di privativa aventi un reddito da L. 1000 a 2000 da conferirsi a mutilati, vedove od orfani di guerra, giusta il decreto del 21 maggio 1916 convertito in legge, ha chiuso i suoi lavori per il primo concorso, assegnando 251 rivendite per le quali erano state presentate 1348 domande di cui 1046 ritenute ammissibili.

Nella assegnazione la commissione nei riguardi dei mutilati ha tenuto conto del grado di inabilitazione a lavoro proficuo in cui ciascuno dei concorrenti risultava ridotto per effetto delle ferite riportate; nei riguardi delle vedove ha giudicato prevalente lo stato di famiglia e più particolarmente il numero dei figli e la loro minore età e nei riguardi degli orfani ha atteso alla loro età e condizione economica.

Prossimamente verrà aperto un secondo concorso per circa altre 200 rivendite al quale potranno nuovamente partecipare i rimasti esclusi dai benefici del primo.

Sensazionale suicidio

Roma 15

Oggi si è suicidata la baronessa Debildt, nuora del ministro di Svezia presso il Quirinale.

Nessun posto di osservazione nelle chiese di Reims

Parigi, 15

Un comunicato tedesco dell'11 corrente dice che durante le operazioni che ebbero luogo a nord est di Reims funzionò un posto di segnalazioni ottiche francesi parecchie volte osservato sulla cattedrale di Reims.

Appena l'arcivescovo di Reims ha avuto notizia di questa asserzione ha formulato una protesta nella quale dichiara che dall'entrata dei tedeschi a Reims, il 4 settembre 1914, non vi fu mai alcun posto nè di osservazione ottica nè di radiotelegrafia nè alcun altro impianto di uso militare sulla cattedrale. Ciò che potè essere preso ultimamente per un posto di osservazione ottica è stato senza dubbio un gruppo di operai che lavora nella riparazione di alcune parti del monumento. Questi operai, del resto, non cercano affatto di nascondersi affinchè dall'altra parte delle linee il nemico possa ben chiaramente rendersi conto del lavoro che essi compiono.

Tali spiegazioni sono state comunicate al generale comandante di Reims ed egli ne ha riconosciuta la perfetta esattezza. Il cardinale ha avuto inoltre il permesso dal generale di rinnovare le dichiarazioni dell'anno precedente cioè: 1. non vi è nè sulla cattedrale nè sopra alcuna delle chiese di Reims nessun posto di osservazione di nessuna specie; 2. non vi sono cannoni a meno di 800 metri dal monumento.

Inquietudine in Norvegia

Parigi, 15

Il «Matin» dice: Una grande inquietudine regna in Norvegia in seguito alla cessione di una parte del territorio russo al nuovo stato di Finlandia, ciò che le porta i confini fino al Mar Glaciale e separa la Norvegia dalla Russia.

Vapore spagnuolo silurato

Madrid, 15

Si ha da Bilbao la notizia che nel canale di Bristol è stata silurata la nave spagnuola «Cristina». La nave aveva lasciato domenica scorsa Cardiff e trasportava carbone per gli alti forni di Bilbao.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 75 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Mentre si attende l'offensiva sul fronte occidentale

False voci di prossima pace

Una manovra del nemico

Roma, 16

Il Ministro degli Interni ha diramato ai Prefetti una circolare ordinando loro di smentire assolutamente le voci corse fra le popolazioni circa una prossima pace, le quali sono assolutamente false. Egli raccomanda loro di agire a termine di legge contro i propalatori ed autori delle notizie, avendo ragione di credere ciò non esser altro che una delle solite manovre nemiche.

Il bollettino italiano

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Marzo.

Azioni di molestia delle opposte artiglierie. Più frequenti nella zona a nord del ponte della Priula e in quella a sud di Zenson. A nord est di Castione (Val Lagarina) pattuglie nemiche furono fugate dai nostri avamposti. Sull'altipiano di Asiago movimenti nelle retrovie avversarie vennero ripetutamente disturbati da nostre raffiche di fuoco.

DIAZ

Centonovanta divisioni tedesche sul fronte franco-belga

Londra, 16

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» dal fronte britannico scrive:

Quasi centonovanta divisioni tedesche si trovano sul fronte franco-belga. Nuove truppe possono ancora esservi portate dalla Russia e dall'interno della Germania. Un mese fa i preparativi tedeschi erano tanto completi quanto è possibile e il fatto che il nemico lascia passare le settimane senza fare un movimento può essere spiegato col suo desiderio di sapere il numero delle divisioni che potrà trasportare ancora dalla Russia prima di lanciarsi nell'avventura più pericolosa e più rischiosa della guerra.

I nostri preparativi sono almeno altrettanto formidabili di quelli tedeschi. Parecchi mesi di lavoro incessante hanno reso il fronte inespugnabile per quanto è dato di prevedere umanamente. Poco importa dove i tedeschi attaccheranno, essi troveranno una linea dopo l'altra pronte a riceverli. I tedeschi avranno senza dubbio una leggiera superiorità dal punto di vista numerico, noi avremo invece il vantaggio della migliore qualità di uomini e di cannoni ed una organizzazione per ogni riguardo eguale a quella del nemico.

Attacchi respinti dagli inglesi

Operazioni aeree

Londra, 16

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Le truppe canadesi che hanno operato una incursione stamane all'alba contro le trincee nemiche a sud est di Lens hanno ricondotto 14 prigionieri. Un colpo di mano tentato la notte scorsa dal nemico in vicinanza di Paschendaele è stato eseguito da un forte distaccamento avversario al quale il nostro fuoco di sbarramento di artiglieria e il fuoco delle mitragliatrici hanno inflitto forti perdite. Durante l'infruttuoso tentativo di esso per raggiungere le nostre linee abbiamo fatto alcuni prigionieri. Un reparto nemico protetto da un violento bombardamento ha attaccato stamane i nostri posti a sud della strada di Menin, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria.

L'artiglieria nemica è stata meno attiva oggi sulla maggior parte del fronte, ma ha dato prova di qualche attività nei settori di Lens e di Messines, nonchè in vicinanza del canale Ypres-Comminea.

La pioggia ha impedito operazioni aviatorie nella mattinata del 14 ma nel pomeriggio il tempo si è rischiarato. Nostri velivoli hanno lanciato bombe sugli accampamenti nemici della testa di linea presso Lilla e su un aerodromo, 32 km. a nord est di Saint Quentin che serve alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno. Un altro aerodromo nemico ad est di Saint Quentin è stato attaccato da gran numero di nostri apparecchi. Sono state lanciate bombe da piccola altezza sugli hangars, uno dei quali è stato incendiato mentre gli altri due sono rimasti molto danneggiati. Nostri velivoli hanno mitragliato inoltre trasporti, furgoni a cavalli e truppe durante il loro viaggio di ritorno. Nessuna nostra macchina manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Stanotte le truppe del Galles effettuarono con successo un colpo di mano in vicinanza di Armentières e catturarono 15 prigionieri e due mitragliatrici. L'artiglieria nemica spiegò attività a sud est di Ypres in vicinanza della strada di Menin e a sud della foresta di Houthulst.

Colpo di mano nemico infranto in Lorena

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Violenta lotta dell'artiglieria sull'insieme del fronte e specialmente sulla riva destra della Mosa nelle regioni di Bezonvaux e Vacherauville. In Lorena ad ovest di Morville dopo un vivo bombardamento un colpo di mano nemico è venuto ad infrangersi sotto il nostro fuoco e gli assalitori sono stati dispersi con perdite.

La scorsa notte sono stati lanciati 5640 chilogrammi di proiettili su numerose stazioni, officine e accampamenti nemici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività intermittente dell'artiglieria sulla riva destra della Mosa e in Woevre. Un colpo di mano tedesco nel settore di Flyrei è fallito. Altrove notte calma.

Come fu silurata la nave-ospedale "Guilford Castle,,

Londra, 16

Il Governo britannico ha diretto alla Germania, pel tramite del Governo spagnuolo, una protesta formale contro il siluramento della nave-ospedale britannica «Glenart Castle» compiuto il 26 febbraio da sottomarini tedeschi.

Il capitano del «Guilford Castle», nave-ospedale silurata nel canale di Bristol, in una intervista ha detto che il primo attacco è stato effettuato deliberatamente a seicento metri; il primo siluro passò a poppa ad angolo retto a circa 40 metri di distanza; un minuto circa dopo la nave ricevette un forte colpo. Il personale medico della nave fu chiamato ai posti dei canotti; non vi fu nessuna confusione o rumore nè il minimo segno di panico. La nave era piena di feriti diretti in Inghilterra; furono tutti trasportati alle scale del ponte ed in altri punti a portata dei canotti. Poichè la nave non faceva acqua il capitano decise di dirigersi in un porto che fu raggiunto senza difficoltà. Il capitano ha fatto i maggiori elogi dell'equipaggio e del personale sanitario che agirono sempre con sangue freddo e prontezza e contribuirono molto ad impedire ciò che poteva essere un gran disastro.

Un soldato ferito ha detto che la nave lasciò l'Africa del sud il 15 febbraio con circa 540 feriti oltre i dottori, le infermiere e l'equipaggio; era una nave dipinta da poco ed una nuova pittura era stata applicata ai fumaiuoli uno o due giorni prima della partenza da Capetown. Quando avvenne l'attacco il testimone era in una delle stive e sentì il primo siluro. La nave virò e si ritiene che altrimenti sarebbe stata colpita di traverso dal secondo siluro. Tutti gli uomini erano indignati per questo nuovo attentato contro una nave della Croce Rossa che portava tutti i segni usuali e tutti i fuochi accesi, benchè quando avvenne l'attacco non fosse ancora notte completa.

Lo scopo della guerra sottomarina contro i neutrali

Washington, 16

L'ufficio del commercio in tempo di guerra degli Stati Uniti pubblica la seguente dichiarazione:

Si accumulano le prove che la Germania adopera ora i suoi sottomarini per impedire ai neutri di ricevere viveri ed altre merci utili dagli Stati Uniti e dai loro alleati e indurli a forza affamandoli ad una dipendenza politica ed economica. Altre indicazioni dimostrano che la Germania fa uso dei suoi sottomarini per distruggere il tonnellaggio neutrale senza considerare il carattere dell'uso al quale è adibito e ciò allo scopo di indebolire le prospettive di concorrenza neutrale e di indurre il tonnellaggio neutrale ad una posizione uguale od inferiore a quella della marina mercantile tedesca. Il progetto della Germania di impedire ai neutrali di ricevere viveri in virtù di accordi con gli Stati Uniti è reso molto evidente dal veto posto dalla Germania al modus vivendi temporaneo intervenuto con l'Olanda per l'approvvigionamento di questo Paese.

Un transatlantico trasporterà in Olanda passeggieri e viveri

New York, 16

L'ufficio del commercio in tempo di guerra autorizza la seguente pubblicazione:

In conformità dell'accordo con l'Olanda l'ufficio del commercio in tempo di guerra ha autorizzato la partenza con passeggeri per l'Olanda del transatlantico olandese americano «Niew Amsterdam» che si trova ora in porto americano. Il transatlantico trasporterà carichi di viveri che già si trovavano a bordo di due vapori olandesi che non poterono partire per l'Olanda in seguito al rifiuto della Germania di lasciare che i paesi bassi mettessero in vigore il «modus vivendi» concluso fra gli Stati Uniti ed i loro alleati. In queste circostanze l'ufficio del commercio in tempo di guerra ha autorizzato il trasbordo di tali carichi di viveri, specialmente di riso, dalle navi immobilizzate sul «Niew Amsterdam» allo scopo di assicurare il loro arrivo in Olanda in tempo debito. Il gruppo di funzionari coloniali olandesi delle Indie orientali che erano giunti a bordo del «Niew Amsterdam» continuano il loro viaggio verso le Indie orientali e s'imbarcano in un porto del Pacifico sul vapore «Orango» la cui partenza è stata pure facilitata.

L'accordo proposto dall'Olanda circa l'uso delle navi

Londra, 16

Un'informazione dell'Agenzia «Reuter» dice:

Vi è ragione di credere che nella risposta alla nota degli alleati il Governo offrirà di concludere un accordo conforme alle grandi linee del «modus vivendi» proposto dagli Alleati, a condizione che le navi olandesi non siano costrette a navigare nella zona pericolosa. Gli Alleati non saranno naturalmente in grado di consentire a questa condizione.

Contrabbando di lana agli Stati Uniti in favore della Germania

New York, 16

Il governo dello stato di New York ha iniziato una inchiesta per accertare se alcuni commercianti di lana di New York hanno cercato di accaparrare approvvigionamenti di lana e di cotone a vantaggio della Germania. Si ha motivo di credere che l'alleanza tessile, organo ufficioso anglo-americano, sia interessata nell'inchiesta.

Julius Forstmann fabbricante di lanerie ha deposto che durante il suo soggiorno agli Stati Uniti mentre era ancora suddito neutrale ebbe ordine dall'ambasciatore Bernstorff di obbedire alle istruzioni di Albert, agente finanziario tedesco, in tutti gli affari relativi alle spedizioni di lane. Il testimone credeva allora che ciò fosse anche nell'interesse degli Stati Uniti e dice che vide una lettera di Bryan allora segretario di Stato che dichiarava che sarebbe lieto di render servizio alla Germania per quanto riguardava le materie tessili, perchè gli Stati Uniti potrebbero così ottenere in cambio colori ed aniline tedeschi. Il magistrato istruttore ha allora rilevato che senza dubbio il teste iniziò le spedizioni di lanerie alla Germania con l'autorizzazione del dipartimento di Stato, ma tale autorizzazione fu ottenuta con mezzi fraudolenti.

Il perfezionamento dei cannoni di grosso calibro

New York, 16

In una conferenza pronunciata all'Istituto degli ingegneri minerari americani il celebre inventore del cannone a tiro rapido Hudson Maxim che fa parte attualmente della giunta navale degli Stati Uniti parlò dei grandi progetti raggiunti dai tecnici americani nella fabbricazione dei cannoni. Uno dei problemi più gravi dell'artiglieria moderna, e specialmente dell'artiglieria pesante, è quello del rapido consumo dei pezzi ed è appunto alla eliminazione di questo inconveniente che si son rivolti gli studi dei tecnici americani con risultati che superano ogni aspettativa. I tanto decantati progressi tedeschi nel medesimo campo non possono paragonarsi ai risultati pratici cui è giunto l'ingegno americano. Gli americani posseggono una qualità di acciaio infinitamente superiore a quello di cui dispone la Germania per il suo esercito e per la sua flotta e i loro sistemi nella fabbricazione dei cannoni sono molto più perfezionati e moderni. Il sig. Maxim parlò anche dei progressi ottenuti nella fabbricazione del fucile Dupons che può tirare 250 mila colpi senza perdere la sua precisione e la sua efficacia.

In seguito a nuovi processi per la rifoderatura dell'anima dei cannoni di grosso calibro questi potranno ora tirare 250 colpi senza perdere la precisione di tiro.

La situazione in Russia

L'azione del Giappone in Siberia caldeggiata dalla stampa inglese

Londra, 16

Il *Daily Cronicle* commentando la dichiarazione di Balfour dice che la questione dell'intervento militare degli alleati è sorta dalla convinzione che la Russia è impotente a resistere da sola alla Germania. Chi potrebbe seriamente dubitare? Tutti i mezzi di resistenza si sono dileguati. Non vi è esercito nè marina nè un sistema organizzato di vettovagliamento nè materiale ferroviario, nè finanze e pochi viveri. Come è possibile fare la guerra in tali condizioni? Un esercito moderno non può essere creato battendo il suolo col piede. La stessa resistenza passiva di cui Trotski ha parlato, non è stata tentata e francamente non può esserlo. Lo spirito di unità ben condotto che è indispensabile per la organizzazione manca del tutto. Vi è un solo mezzo per salvare la Russia ed esso consiste nel far combattere per lei gli alleati che essa abbandonò. Se ciò implica come riteniamo necessario l'occupazione di territori russi da parte degli alleati deve essere ben inteso che questa occupazione non sarà effettuata co spirito ostile ma nell'interesse della stessa Russia.

Il *Times* dice che il ministro degli affari esteri ha definitivamente fatto giustizia delle malevoli obbiezioni contro un intervento giapponese in Siberia che erano state sollevate da un'infima minoranza in Gran Bretagna. Per dare una soluzione al grave problema della Russia dobbiamo prendere misure efficaci. Il fatto principale che caratterizza la situazione è il terribile isolamento della Russia ed i nostri primi sforzi debbono tendere a ristabilire la libertà delle comunicazioni. Di tutti i progetti studiati il più realizzabile è quello che il Giappone entri in Siberia ed avanzi lungo la transiberiana col mandato da parte di tutti gli alleati di ristabilire l'ordine in Russia.

Due questioni che devono essere da prima risolte sono: 1. che il Giappone agisca spontaneamente e di sua volontà; 2. che esso entri in Russia d'accordo non solo con tutti gli alleati, ma se è possibile con quegli elementi russi, a qualsiasi partito politico appartengono, che sono decisi ad opporre una resistenza tenace alla dominazione tedesca.

Il *Daily News* scrive che la Russia è adesso tecnicamente neutrale benchè la invasione del territorio russo, continuata dalla Germania in dispregio delle clausole del sedicente trattato di Brest Litowsk, rende la questione della neutralità formale o del carattere formale di combattente inapplicabile. In ogni caso la Russia è impotente nel senso militare e non vi è una barriera visibile alla continuazione dell'espansione tedesca verso est. Se la Russia può essere salvata sembra essenziale che sia salvata dal di fuori e fra tutti gli alleati con i quali la Russia ha combattuto tre anni il solo Giappone occupa una posizione favorevole per agire.

Il *Daily Mail* dice che l'occupazione tedesca di Odessa è un fatto penoso e dovremmo comprenderlo. Con Odessa il nemico acquista un prezioso punto di partenza per qualsiasi piano che possa meditare nella direzione dell'Asia centrale, della Persia e dell'India. Tuttavia anche adesso sembra che vi siano persone che non si rendono conto di ciò che è in giuoco e della necessità di un'azione immediata altrimenti registreremmo adesso il fatto dell'intervento giapponese in Siberia e non perderemmo tempo a discutere inutilmente.

Grave situazione a Wladiwostok

Parigi, 16

I giornali hanno da Pechino: La situazione si è aggravata a Wladivostck, ove l'agitazione massimalista progredisce. Il Giappone ha inviato una nota alla Cina esortandola a dimenticare le divisioni politiche in presenza della gravità della situazione.

Giapponesi uccisi dai bolscevichi alla frontiera della Manciuria

Londra, 16

Il «Daily Mail» ha da Tien Tiensin in data 14 corrente: L'Ambasciata giapponese a Pechino ha ricevuto informazioni che durante i recenti disordini avvenuti a Blagovestchenk presso la frontiera nord ovest della Manciuria tre giapponesi furono uccisi e sette feriti mentre difendevano la loro proprietà contro i bolscevichi.

Il giornale «Hochi Shimbun» di Tokio riferisce che i massimalisti assassinarono cento cinquanta giapponesi a Blagovestchenk.

Il congresso dei Soviets

Pietrogrado, 16

Il grande congresso dei Soviets si è aperto a Mosca alla presenza di 1110 delegati dei quali 733 massimalisti e 238 socialisti rivoluzionari di sinistra.

Il comandante tedesco di Odessa

Il controllo della Germania in Russia

Pietrogrado, 16

L'ammiraglio tedesco Siegert è stato nominato comandante di Odessa. I tedeschi hanno manifestata la loro intenzione di designare dopo la ratifica della pace commissioni tedesche presso i ministeri russi che sorveglieranno l'esecuzione delle clausole del trattato e godranno del diritto di voto.

I tedeschi occuparono la stazione di Razdielnaya sulla linea di Odessa. Lo sgombero di Odessa e di Nicolajeff continua. Prima dell'occupazione di Odessa vi sono state sommosse contro gli ebrei.

Corre voce che sotto la pressione dei tedeschi le banche verrebbero prossimamente snazionalizzate.

L'unione della Curlandia alla Germania

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere Hertling ricevette ieri una delegazione del consiglio provinciale della Curlandia. In risposta alla comunicazione della decisione del consiglio provinciale per l'unione alla Germania, il sottosegretario di Stato per gli esteri lesse una nota la quale dice che l'Imperatore apprese con particolare gioia e commozione la preghiera rivoltagli di accettare la corona ducale della Curlandia. La sua decisione sarà comunicata al Consiglio dopo che avrà sentito i competenti dicasteri. L'Imperatore inoltre vide con viva gioia e soddisfazione come il consiglio desideri la stretta unione del ducato di Curlandia con l'impero tedesco. Nulla più si oppone all'attuazione di questo desiderio. L'imperatore mi incaricò, proseguì il sottosegretario di Stato, di riconoscere, in nome dell'Impero tedesco, ricostituito il ducato della Curlandia quale ducato libero ed indipendente e di assicurarlo della tutela e dell'appoggio dello impero tedesco nella sistemazione della sua costituzione che deve comprendere anche una rappresentanza del paese su larga base e nella definizione delle ulteriori misure per stabilire e regolare la stretta unione con l'impero tedesco decisa dal Consiglio provinciale.

I confini dell'Ucraina

Zurigo, 16

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il 4 corrente a Brest Litowsk i plenipotenziari della quadruplice e i delegati degli ucraini hanno firmato il protocollo che il primo ministro austriaco Seidler annunciò il 19 febbraio alla Camera. Il protocollo dice:

L'interpretazione dell'art. 2 del trattato di pace avendo destato dubbi si dichiara, per evitare malintesi, che la commissione incaricata di delimitare i confini non è vincolata ad attenersi alla linea che attraversa le località di Bielgoraj Szczerzstrzin Krasnostaw Pugaszew Radien Mestiretsche Szarnaki ma ha il diritto, in base all'art. 2 paragrafo secondo del trattato, di tracciare il confine risultate dalle condizioni etnografiche e dai desideri della popolazione anche ad est di dette linee. La commissione sarà formata di rappresentanti degli Stati contraenti e dei polacchi in egual numero. I contraenti stabiliranno d'accordo l'epoca della riunione della commissione.

Circa un preteso trattato greco-serbo per la spogliazione della Bulgaria

Roma, 16

In parecchi giornali svizzeri è stato pubblicato che il giornale di Sofia l'«Eco de Bulgarie» avrebbe pubblicato il testo di un cosidetto trattato segreto greco-serbo concluso nel 1913 e nel quale veniva consacrata la spogliazione della Bulgaria nel momento in cui questa era a difendere con le sue armi l'alleanza balcanica.

La Legazione di Grecia in Italia considera suo dovere di dichiarare nella maniera più categorica che all'infuori del trattato di alleanza firmato il 19 maggio (1. giugno) 1914 il cui testo trovasi pubblicato nel libro bianco greco del 1917, nessun'altro trattato vi fu tra la Grecia e la Serbia. D'altronde il contenuto di questo trattato e la sua data stanno a provare che la Grecia e la Serbia non hanno giammai pensato firmandolo ad altro che a stabilire un'equa ripartizione di territori e l'equilibrio nei Balcani nel momento in cui la Bulgaria, lungi dal difendere l'alleanza balcanica, dava l'ordine ai suoi soldati di attaccare alla sprovvista le sue due alleate, mirando ad imporre con la forza la sua egemonia nei Balcani e ad appropriarsi della maggior parte della Macedonia e della Tracia.

Le aspirazioni turche su Batum non sono secondate dalla Germania

Londra, 16

Nell'articolo di fondo il «Manchester Guardian» scrive: Qualche giorno fa il Sultano di Turchia disse ad una deputazione di Batum: I territori che abitate furono un giorno separati dal mio impero; ma non furono mai staccati dal mio cuore. Ora però il Governo della Repubblica del Caucaso ha informato i turchi che non riconosce il Governo dei bolscevichi nè il trattato da esso concluso e non ha intenzione di sgomberare i distretti di Batum e Kars; perciò i turchi debbono trattare separatamente con esso per ottenere la pace in quelle regioni. Se pertanto i turchi tenteranno ad impadronirsi a forza di quei territori si determinerà una situazione molto interessante. Non è un segreto per nessuno che i turchi hanno un numero straordinariamente piccolo di uomini sotto le armi e che non sono ricchi di equipaggiamenti e bisogna chiedersi se la Germania vorrà aiutare la Turchia a raccogliere la sua parte di bottino.

La Germania ha teste richiamato il generale Falchenayn dal comando delle forze turche e può darsi che ciò non sia soltanto un biasimo per Falchenayn ma anche il modo di far sapere ai turchi che la Germania rinuncia ad ogni responsabilità delle loro avventure militari.

Un telegramma da Pietrogrado dice: Il Governo del Caucaso rifiuta di approvare la cessione alla Turchia delle regioni di Kars, di Batum e di Ardahan. Dichiara che la pace con la Turchia non può essere firmata che da esso ed ha inviato a questo scopo a Trebisonda una delegazione.

La Romania non accetta la pace impostale dalla Germania

Roma, 16

Il «Daily Express» afferma che il Gabinetto romeno non ritiene possibile accettare le condizioni di pace che il nemico cerca di imporgli. Il Gabinetto Averesco sarebbe dimissionario.

Gli intrighi tedeschi in Ispagna

Londra, 16

Il «Times» ha da Madrid 15: Il giornale «El Sol», ritornando sulla questione degli intrighi tedeschi in Spagna, esamina le spiegazioni date dal principe di Ratibor ambasciatore di Germania sulle relazioni dell'ambasciata con l'anarchico Pasqual e giunge alla conclusione che l'ambasciata di Germania stessa ha provato di essersi resa colpevole di una ingerenza ingiustificata negli affari interni della Spagna.

Il giornale ricorda i casi Dumba, Von Papen e Boyed agli Stati Uniti e pubblica estratti di una lettera diretta dall'ambasciatore Bernstorff nell'agosto 1915 al Segretario di Stato americano Lansing. Questa lettera somiglia talmente a quella diretta da Ratibor al «Sol» da far supporre che i tedeschi adoperino una formula uniforme per i comunicati alla stampa.

Annotando

Un tale signor Apelle, forse discendente del celeberrimo pittore del quale Colofone, Coo ed Efeso si contesero i natali, seppure non discende invece da Apelle eresiarca e autore di Sillogismi contenuti in un'opera di gran mole poichè da una citazione di Sant'Ambrogio sappiamo che comprendeva almeno trentotto volumi, un signore, insomma, che si sottoscrive Apelle, e anzichè di pittura o di esegesi biblica si cura di economia e di finanza, propugna in un giornale «per assicurare la ricchezza e la grandezza della Nazione» il monopolio universale dello Stato e vorrebbe che questo provvedesse direttamente alla produzione e alla distribuzione di ogni cosa: dalla terra e dagli alimenti alle industrie, dalle vestimenta al naviglio e ai traffici marittimi. A tutto, nè più nè meno; soltanto «esprime un dubbio rispetto alla fabbricazione e alla vendita degli insaccati» ovverossia prosciutti, salami, zamponi, mortadelle e cotechini, cibi squisiti di che oggi serbiamo soltanto la memoria. A me duole questa esclusione degli «insaccati» poichè non mi dispiacerebbe punto se la «burocrazia» centuplicata dal monopolio universale dello Stato arrivasse anche ad annoverare tra i suoi pezzi grossi il cavuff capo di sezione dei cotechini e il comm. granduff. direttore generale dei salami nazionali. Ma il signor Apelle è assalito da un altro dubbio: si potrà, si o no, ridurre a monopolio anche i giornali riducendoli a otto, in tutta Italia, cioè uno in ciascuna delle maggiori città: Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Napoli e Palermo, tanti quanti le «ruote» del gioco del lotto, di che nondimeno Genova è priva laddove Bari ne possiede una? Qui mi pare che l'Autore non preveda i turbamenti politici inevitabili se, per legge o decreto, il Corriere di Scaricalasino o di Ciampino dovessero chiuder bottega; non rammenti l'ammonizione di Giuseppe Giusti: «Fa republica Firenze — E vedrai Peretola»; non pensi che il riserbare a sole otto città il giornale dello Stato, e quindi ufficioso per istituzione, potrebbe ridestare nelle altre le feroci e funeste rivalità dei tempi di Mezzo. Tra il si e il no di parer contrario, il signor Apelle ossesva che in fin dei conti «se lo Stato non assorbisse anche i capitali oggi impiegati nei giornali, sarebbe questa la sola industria che rimarrebbe a ricordare, attraverso la Storia (attraverso o a traverso è vocabolo di grande spaccio e tra i più capricciosamente adoperati, poichè sarebbe volgare scrivere invece semplicemente: ricordare nella storia) l'organizzazione economico sociale odierna». E così egli lascia ai posteri qual monumento dei tempi nostri un po' di.... carta; e non considera che le emeroteche, senza bisogno del lavoro dei topi, cadranno in polvere, mercè la carta moderna comune, fatta di tutto eccettochè di stracci, in poche decine di anni, e che la carta di guerra, con che si stampano i giornali adesso, per disgrazia o per fortuna secondo i gusti e la stima di ciascuno pel valore educativo del cosidetto «quarto potere», durerà quanto l'eco di certe maraviglie che vi leggiamo.

us.

Un movimento in favore dello Zarismo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16

Dalla Russia non giungono notizie precise; v'è qualche giorno in cui le notizie mancano del tutto. Le notizie tendenziose abbondano: e sono di ogni fonte e di ogni colore e di ogni portata. Il pubblico ha imparato, a sue spese, a diffidare delle informazioni che gli vengono ammannite anche con l'aria più compunta e più convincente di questo mondo. La diffidenza del pubblico è divenuta anche diffidenza della stampa onesta e patriottica; oramai si è capito che le esagerazioni e le storture politiche e diplomatiche non giovano neppure a quelle cause e a quelle persone che possono averne vantaggio immediato e diretto. E' vecchio adagio che le menzogne non sono utili a nessuno, e che a lungo andare riescono dannose anche a coloro che vi ricorsero e se ne servirono.

Dell'intervento giapponese non si parla più; se ne parla da qualcuno in sordina o spropositando maledettamente contro la storia e la geografia. E' passato, a quel che pare, il periodo critico degli entusiasmi giapponesi, ai quali ha scarsamente partecipato il grande pubblico, comechè avesse la sensazione esatta di realtà diverse o più profonde di quelle che venivano cincischiate o illustrate male o con preconcetti dalla stampa. A questa indifferenza del grande pubblico dei paesi dell'Intesa han contribuito certamente e fortemente la mancanza o la frammentarietà delle notizie intorno agli avvenimenti russi e la legittima suspicione per le larghe notizie ammannite dalle fonti austriache, tedesche, bulgare, turche. Pare che il grande pubblico abbia fatto una considerazione semplicissima ed onestissima; così: — «Poichè della Russia e dei russi non conosco che quel tanto che ai tedeschi e sozi piace che io conosca, e poichè sarebbe ingenuo e dannoso ch'io mi prestassi — come spesse volte accadde in passato, non per volontà mia — al giuoco abile ed agile dei miei nemici, così io mi disinteresso momentaneamente della questione dell'intervento giapponese, che è strettamente, indissolubilmente collegata alla situazione russa».

Non crediamo che il pubblico abbia avuto torto; e, del resto, i fatti hanno dimostrato chiaramente che la sua indifferenza era, nel momento attuale almeno, più che giustificata.

Orbene, mentre la mancanza delle informazioni o la loro frammentarietà o la loro tendenziosità dovrebbe rendere cauti e circospetti e prudenti coloro che volessero precipitare giudizi complessivi sulla situazione russa — che è tuttora in continuo «divenire» — noi leggiamo di tentativi e di colpi di mano che circoli e autorità russi preparano o in favore del vecchio regime, o contro i bolsceviki, o in favore di qualche frazione o di qualche partito russo. Non si tratta di tentativi in azione o di colpi di mano attuati: se così fosse ci troveremmo di fronte a fatti compiuti, inizialmente per lo meno. Noi ci troviamo, invece, di fronte a concezioni di tentativi e di colpi di mano che l'Intesa ha il torto di far valorizzare da certa stampa in questa o in quella nazione. Alludiamo alla nuova manovra zarista o zarofila, la quale, secondo notizie pervenute da Stoccolma al «Matin», si preannuncia come un movimento antimassimalista in cooperazione con l'atteso intervento del Giappone. E sempre secondo il «Matin», dalla Russia giungerebbero notizie persistenti sull'imminenza di un colpo di Stato politico contro-rivoluzionario. Un personaggio bene informato avrebbe affermato che la realizzazione del progetto del ristabilimento in Russia di una monarchia costituzionale è la sola soluzione possibile nell'imbroglio attuale, perchè nè i cadetti, nè i socialisti rivoluzionari, nè alcun altro partito socialista o borghese potrà mai indipendentemente prendere in mano il Governo della Repubblica.

Al prescindere dalla considerazione che affermazioni così gravi e così categoriche dovrebbero esibirsi al pubblico con qualche prova e con qualche contorno convincente di fatti o di dati di fatto, sta pur sempre in piedi la enormità della valorizzazione del tentativo antirepubblicano da parte di molta stampa dell'Intesa. Questo tentativo urta cogl'interessi dell'Intesa se pure può anche apparire il corollario della politica non sempre bene condotta nè mai lungiveggente fatta dalla nostra alleanza in Russia, sin dallo scoppio della rivoluzione. Non crediamo, però, che oggi sia utile perseverare in un errore della cui esizialità si hanno prove grandissime ed irrefutabili. Che i piani dell'Intesa siano stati consacrati dal più clamoroso fallimento in Russia è tal fatto innegabile, che autorizza ogni più audace pressione sui Governi dell'Intesa perchè non seguitino ad accumulare errori su errori. La diplomazia intesista è naufragata miseramente di fronte agli avvenimenti russi, ed il suo nuovo naufragio, dopo quello turco e quello balcanico, non ci importerebbe gran che se insieme alla diplomazia non fosse naufragata anche la nostra guerra sul fronte orientale e in tutto l'Oriente balcanico e turco. Perchè insistere nell'errore, che ha tutte le parvenze del ravvedimento per molti diplomatici che previdero «bianco» anzichè «nero», ma che non cessa di essere errore e cioè cosciente o incosciente svalutazione della realtà, incapacità a vedere e a misurare e a prevedere, nonchè ad agire al giusto momento?

Lo Zar ha tuttora molte simpatie nei paesi dell'Intesa. Rammentiamo che in alcuni scritti da noi pubblicati all'indomani della rivoluzione russa ci occupammo, contro l'opinione prevalente nel nostro paese, simpaticamente, per quanto secondo verità e giustizia, della persona dello Zar, distinguendola, nelle valutazioni del nuovo fenomeno

russo, da quelle dei suoi consiglieri, dei suoi ministri, dei suoi diplomatici, dei suoi generali. Lo Zar oggi, come ieri, è fuori discussione. Il movimento zarista o zarofilo è un'altra cosa. Si capisce che questo movimento è cosa grave e delicata assai — e non pertanto lasciata in pascolo alla stampa, liberata dalla censura miope, specialmente in Francia, di dove l'hanno importato dall'Inghilterra, e «pour causo» — quando si richiami alla memoria il messaggio in questi giorni scorsi inviato dal Presidente della Confederazione americana, Wilson, al congresso dei «Soviets». Wilson ha voluto mettere con il suo messaggio non soltanto un punto fermo nella questione dell'intervento giapponese, ma pure, e soprattutto, osiamo credere, nella questione del ristabilimento della monarchia, cioè dell'autocrazia, in Russia. Il mònito, ad ogni modo, era duplice: s'indirizzava a coloro che negli Imperi Centrali, stanchi del governo bolsceviko, vorrebbero riorganizzare in Russia l'autocrazia puntellata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, e a coloro che nell'Intesa, incoscienti fino al punto di favorire, ripetiamo, il giuoco dei nemici, cercano, con pubblicazioni sintomatiche e tendenziose, di valorizzare il movimento in favore dello zarismo. Lasciamo la Russia a sè stessa, se non vogliamo sorreggerla nella sua rivoluzione. Questa rivoluzione è riuscita particolarmente dannosa all'Intesa, è innegabile; ma, di fronte al danno compiuto, cerchiamo almeno di evitare il «maggior danno. E sopratutto, allo stato delle cose, non illudiamoci che un qualsivoglia movimento controrivoluzionario in Russia possa riuscire indipendentemente dalla volontà dei tedeschi, i quali «tengono» la Russia e, per ora, ne dispongono. Facciamo, concordemente, intelligentemente, con accorgimento e con abilità, che non ne possano, che non ne debbano disporre anche domani.

Leonardo Azzarita

Le vittime dell' ultima incursione in Inghilterra

Londra, 16

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Il numero totale delle vittime dell'attacco eseguito la notte dal 13 al 14 marzo su Hartlepool da un'aeronave è il seguente: Uccisi 2 uomini, 2 donne e 4 fanciulli, totale 8; feriti 4 uomini, 9 donne e 9 fanciulli, totale ventidue.

Deposito di munizioni saltato in Francia

Parigi, 16

Un'esplosione si è verificata alle 13.45 di ieri i cui effetti si sono ripercossi su molta distanza; una nube estremamente densa si vedeva al disopra dei sobborghi a nord di Parigi. Era scoppiato il deposito di munizioni e di granate di Bourget sulla strada di Courneuve. Si ritiene che l'esplosione sia stata provocata dalla caduta di una cassa di granate.

Il totale dei morti è di trenta, vi sarebbero inoltre numerosi feriti.

Il «Temps» dice che informazioni precisissime hanno accertato che la catastrofe è stata puramente accidentale. Tre soldati trasportavano una cassa di granate quando uno degli uomini sentì lo scatto del detonatore di una granata. Sapendo che 5 o sei secondi dopo la granata sarebbe scoppiata, il soldato avvertì i compagni, lasciò andare la cassa e dopo aver informato tutti quelli che incontrava si ricoverò coi compagni in una trincea. La cassa saltò, poi saltarono altre casse vicine, quindi avvennero esplosioni parziali e finalmente le esplosioni formidabili sentite a Parigi.

L'avvicendamento degli ufficiali al fronte

Roma, 16

Il giornale militare pubblica una circolare nella quale sono riassunti i provvedimenti presi dal ministro della guerra d'accordo con il Comando Supremo e già attualmente in piena attuazione, riguardanti l'invio al fronte degli ufficiali che non vi siano mai stati o vi siano stati per un periodo troppo breve. Nella determinazione di tali provvedimenti il ministero ha dovuto naturalmente tener conto delle molteplici imprescindibili necessità interne del paese riguardanti sia la preparazione e produzione bellica che gli approvvigionamenti e i servizi pubblici. Ha pertanto determinato che possano incondizionatamente rimanere all'interno del paese gli ufficiali subalterni di milizia territoriale e fisicamente abili solo se delle classi anteriori all'80. Per tutti gli altri ufficiali di complemento la loro permanenza nei servizi non mobilitati è ammessa solo se abbiano fatto un minimo di 16 o 12 mesi in riparto di prima linea a seconda della loro classe, siano stati feriti, siano decorati con due ricompense al valore o siano permanentemente inabili alle fatiche di guerra. Tali requisiti debbono intendersi quale *minimum* che consenta la presenza dell'ufficiale in zona non di operazioni; essi non costituiscono pertanto un diritto nè alla permanenza nei servizi non mobilitati nè all'avvicendamento dal fronte all'interno del paese.

Le norme per questo movimento saranno stabilite dal Comando supremo in base alle necessità di servizio e alle esigenze della preparazione bellica. La misura di un tale movimento sarà determinata dal numero di ufficiali che devono essere trasferiti in zona di guerra e che saranno sostituiti col criterio di dare la precedenza nel ritorno in paese a quegli ufficiali da lungo tempo al fronte che fra gli altri abbiano maggiori titoli per poter beneficare di questo provvedimento.

Per quanto riguarda gli ufficiali effettivi di arma combattente il ministero determina che possano rimanere all'interno del paese solo quelli per i quali, data la loro mansione, ciò rappresenti una assoluta necessità di servizio. Anche in questo caso però essi dovranno essere inabili o aver fatto almeno 12 mesi di effettivo servizio in prima linea. Il ministero ha già disposto che tutti quelli che non si trovano in queste condizioni siano senz'altro messi a disposizione del Comando supremo.

Il movimento di avvicendamento è già in piena attuazione e nel solo periodo gennaio-febbraio 1918 sono stati avvicendati più di 1500 ufficiali, oltre i quattromila circa avvicendati nei periodi precedenti.

Il concorso dei territori redenti al Prestito nazionale

Roma, 15

Nel periodo di proroga della sottoscrizione per il V. Prestito Nazionale il concorso dei territori occupati dal R. Esercito oltre il vecchio confine (di Storo e di Ala) è riuscito raddoppiato in confronto a quello accertato a tutto il 3 febbraio decorso, essendo salito a circa due milioni di lire.

Inoltre le sottoscrizioni per conto delle amministrazioni gestite direttamente dal segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo furono portate alla somma complessiva di un milione e mezzo.

I Dalmati contro Salvemini

Leggiamo nell'*Idea Nazionale*:

Ieri sera, nella sala della biblioteca femminile di piazza Nicosia, il prof. G. Salvemini tenne per iniziativa di alcuni suoi amici una conferenza su *Mazzini e l'ora presente.*

Assisteva alla conferenza un pubblico di signore, un gruppetto di amici dell'oratore e una cospicua rappresentanza di profughi dalmati.

A un certo punto del suo dire, non parve vero al Salvemini di aver l'occasione per scagliarsi contro le rivendicazioni italiane sulla Dalmazia. Da ogni parte della sala sorse un urlo d'indignata protesta. I Dalmati presenti lanciarono aspre invettive all'oratore. Dalle prime file, Alessandro Dudan in piedi gridava: «*Da tre anni questo individuo si accanisce con una tenacità inesplicabile contro noi Italiani della Dalmazia, mentendo, falsando, servendo gl'interessi e le aspirazioni antiitaliane. Mentitore! Farabutto!*

Il prof. Salvemini dovette sospendere la conferenza. Ma il coro di protesta non taceva. Allora l'oratore tentò replicare: «*Vi siete organizzati, ma la censura non vi protegge più....*» La pietosa replica fu sopraffatta dai Dalmati che gridando: «*Siamo qui noi per difenderci....*» intimarono al tristo professore di non continuare la sua malvagia propaganda contro la Dalmazia italiana.

Erano presenti quaranta Dalmati, tremanti di collera, offesi nel loro profondo sentimento d'italianità, indignati contro questo professore italiano che da tre anni associa il suo nome e la sua opera scritta e parlata alla peggiore propaganda straniera contro il diritto italiano della Dalmazia. Il pubblico delle signore simpatizzava coi Dalmati. Il gruppetto degli amici del Salvemini corse allora ai ripari. Uno di essi riuscì a farsi intendere. «*Noi esprimiamo — disse — tutta la nostra simpatia ai nobilissimi sentimenti che mossero la protesta dei Dalmati. Ora li preghiamo di lasciar parlare l'oratore*».

«*Parli pure*», risposero i Dalmati, «*ma da italiano a italiani. Se no, no!*». Il tumulto si andò placando. E il prof. Salvemini, che per le sue idee non ama evidentemente sacrificare nè anche la voce, riprese la conferenza in tono minore, girando così largo che di tutto parlò per un tempo indefinito, ma non più della Dalmazia. Così il disgusto per l'oratore e la noia per il suo dire valsero a sfollare la sala. Di fuori, soldati e ufficiali dalmati, di cui alcuni mutilati e decorati al valore, rinnovarono la loro protesta violenta.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 16

Oggi nella chiesa del Sudario ebbe luogo l'annuale messa in suffragio del Re Umberto. Erano presenti il duca di Genova, la Regina Madre, alcune collaresse, il gran maestro delle cerimonie di corte Borea d'Olmo, i collari dell'Annunziata on. Boselli, Marcora, Spingardi ed altri personaggi di Corte. Celebrante mons. Beccaria.

Le responsahilità della guerra e le aspirazioni degli Alleati

La guerra voluta dalla Germania
Il memorandum del principe Lichnowsky già ambasciatore a Londra

Londra, 16

Il «Times» ha da Stoccolma 13: il giornale «Poliuken», organo socialista di estrema sinistra, pubblica un memorandum scritto dal Principe Lichnowsky sulla politica della Germania nel tempo in cui egli era ambasciatore di Germania a Londra.

Il memorandum è stato scritto dal principe Lichnowsky nell'agosto 1916 allo scopo di spiegare e di giustificare la sua posizione ai suoi amici e ne sono state fatte solo una mezza dozzina di copie dattilografate. Una copia, a causa di un tradimento, cadde nelle mani della Wilhelmstrasse ove provocò una profonda emozione. Un'altra copia è stata comunicata a varii membri della minoranza socialista, ma è un mistero come essa abbia potuto passare la frontiera tedesca.

Lichnowsky, dopo avere esaminato le circostanze che condussero alla sua nomina a Londra, dice che il momento era indubbiamente favorevole per un nuovo tentativo di creare migliori relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

La nostra enigmatica politica marocchina, dice il memorandum, aveva più volte scosso la fiducia nelle nostre intenzioni pacifiche. Un collega austriaco che era stato a lungo a Parigi mi disse: Ogni volta che i francesi cominciano a dimenticare la rivincita, regolarmente voi la ricordate loro pestando loro pesantemente i piedi.

Dopo aver respinto, dice Lichnowsky, il tentativo di giungere ad un accordo sulla questione del Marocco e dopo aver dichiarato che non vi avevamo interessi politici, d'improvviso scoprimmo in Abdul Aziz un nuovo Kruger. La nostra attitudine ebbe per risultato di provocare i riavvicinamenti russo-giapponese e russo-britannico. Dinanzi al pericolo tedesco tutti gli altri dissensi passavano in seconda linea. La possibilità di una nuova guerra franco-tedesca era diventata evidente.

Lichnowsky parlando quindi del suo arrivo a Londra dice che si era accorto che sir Edward Grey non aveva abbandonato l'idea di realizzare un accordo fra la Germania e l'Inghilterra e che per entrare in questa via faceva un tentativo nel campo economico coloniale. Lo scopo dell'uomo di Stato inglese non era di isolare la Germania ma di decidere la Germania ad entrare nel circolo già formato, facendo sparire le cause di attrito fra la Gran Bretagna e la Germania e di assicurare la pace del mondo con una rete di accordi.

Lichnowsky, descrivendo la situazione durante la guerra balcanica, dice che vi erano due direttive politiche possibili per la Germania: o accettare l'ufficio di mediatrice imparziale e cercare di giungere ad una soluzione definitiva d'accordo con le aspirazioni dei popoli balcanici, oppure fare una politica strettamente conforme ai voti della Triplice alleanza.

Lichnowsky raccomandò la prima di queste due politiche, ma la Wilhelmstrasse decise di adottare la seconda prendendo così la parte degli oppressori turchi e magiari.

Lichnowsky considera questa decisione un errore fatale tanto più evidente perchè un'aggressione subitanea da parte della Francia e della Russia, il solo fattore che potesse giustificare la politica triplicista, non doveva essere presa in considerazione dalla Germania.

Lichnowsky dichiara che non era soltanto inutile ma pericoloso di accedere al desiderio dell'Austria poichè l'esaminare la questione d'Oriente con le lenti austriache doveva certamente provocare un conflitto con la Russia e la guerra mondiale, oltre che ciò alienerebbe le simpatie dei popoli balcanici dalla Germania.

Come di solito, dice Lichnowsky, eravamo dalla parte cattiva, abbiamo sempre montato cavalli la cui caduta era da prevedere: Kruger, Abdul Aziz, Abdul Hamid e Guglielmo di Wied, ed infine abbiamo avuto difficoltà a causa delle scuderie di Berchtold.

Lichnowsky continua esponendo la conferenza degli ambasciatori a Londra e la parte conciliante che vi ebbe sir Edward Grey il quale, dice Lichnowsky, trovava sempre il mezzo di uscire da qualsiasi imbarazzo apparente. Ma noi invece di prendere un atteggiamento simile a quello dell'Inghilterra sposavamo invariabilmente il punto di vista di Vienna. Grey d'altra parte non prendeva parte quasi mai per la Russia o la Francia. In generale anzi prendeva parte per il nostro gruppo per non dare alcun pretesto a conflitti. Questo pretesto è stato dato più tardi dalla morte dell'Arciduca Ferdinando.

Un discorso dell'on. Gallenga all'American luncheon club

Londra, 16

L'American Luncheon Club, che si riunisce tutti i mesi invitando eminenti personalità politiche, ha voluto udire oggi la parola dell'on. Romeo Gallenga sottosegretario di Stato italiano per la propaganda e di Franklin Bouillon presidente della commissione per gli affari esteri della Camera francese.

Al lunch hanno preso parte oltre trecento persone fra le quali alte personalità politiche e della stampa inglese, compresi lord Robert Cecil, lord Northcliffe incaricato della propaganda contro i nemici, Robert Donald incaricato della propaganda nei paesi neutrali e lord Beaverbrook ministro della propaganda inglese.

Il presidente del club ha presentato l'on. Gallenga con cordiali parole ricordando quanto l'America debba all'Italia da Cristoforo Colombo fino ai nostri giorni.

Ringraziando dell'onore fattogli di essere stato scelto come oratore della riunione, l'on. Gallenga ha ricordato come nella sua famiglia sia una tradizione di quasi un secolo la simpatia per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra. Egli però non può dire che gli americani si siano resi completamente conto dei caratteri della nuova Italia, del suo spirito profondamente democratico, del suo bisogno di essere un elemento fattivo della nuova civiltà. Se un italiano, come ha detto il presidente, scoprì l'America, tocca ora agli americani di scoprire l'Italia e di convincersi che questa è entrata in guerra per ragioni ideali. Noi abbiamo compreso benissimo perchè la Francia è entrata in guerra, per non venir meno ai suoi doveri di alleanza con la Russia e come l'Inghilterra sia accorsa in aiuto del Belgio e della Francia. Perciò desideriamo che siano comprese le ragioni che hanno mosso noi italiani a combattere per la liberazione dei nostri fratelli irredenti.

L'Italia si rende conto della necessità di vincere, perciò quando vengono poste innanzi formule pacifiste per quanto attraenti, quando le si promette la società delle nazioni, essa risponde: Prima vinciamo e poi ne parleremo. Abbiamo oggi superata la prima parte del nostro compito, cioè raggiunta la vittoria? No! E i nemici hanno essi dimostrato di aver mutato metodi? No! I tedeschi che affondarono il *Lusitania*, ieri attaccarono una nave ospedale inglese; gli austriaci che impiccarono Battisti trucidano i soldati feriti nelle trincee ed affermano la loro supremazia nelle terre invase impiccandone cittadini eminenti. Pensiamo dunque anzitutto a vincere tutte le coalizioni nemiche.

Agli americani spetta dunque una grande responsabilità: Essi debbono prendere il posto della Russia e compensare gli alleati del tradimento subito. Ciò si sente in Italia: tale convincimento sostiene, come il pronto accorrere degli alleati di Francia e d'Inghilterra nell'ora del pericolo, lo spirito degli italiani dopo Caporetto e tutti speriamo che vengano presto soldati americani a combattere sui nostri campi come già è venuta la loro Croce Rossa a prestare il suo soccorso.

Quindi l'on. Gallenga termina con un commovente episodio, ricordando lo strazio col quale vide abbassare dal loro piedistallo i cavalli di San Marco per sottrarli ad una possibile rapina austriaca. In quel momento egli vide pure un piccolo gruppo di ufficiali americani della Croce Rossa che gli apparvero come un provvidenziale simbolo della completa unità dei popoli civili che sarà consacrata per sempre nel giorno dell'immancabile vittoria.

Il discorso è stato accolto con interminabili applausi dagli ascoltatori veramente commossi.

Non meno eloquente è stato Franklin Bouillon, il quale ha ricordato che gli alleati devono in questo momento far fronte al più grande tradimento della storia: nondimeno il morale delle truppe combattenti su tutti i fronti non è stato mai più alto. I soldati sono pronti a sacrificarsi in silenzio e il loro eroico spirito dovrebbe imporre il silenzio alle popolazioni civili mormoranti.

Franklin Bouillon ha soggiunto di non aver pazienza per il pacifismo e per i pacifisti, poichè la grande battaglia impegnata non può essere vinta che combattendo non chiacchierando: la guerra non può essere breve, ma non potevamo scegliere che fra la libertà e la schiavitù e abbiamo scelto la libertà e per essa ci conviene vivere o morire.

Il presidente del club americano ringraziando gli oratori ha affermato che l'America è con l'Italia anima e corpo e che essa combatterà fino alla sua ultima goccia di sangue.

Chiamata di controllo dei militari in licenza illimitata

Roma, 16

Il Giornale militare pubblica una circolare del ministro Alfieri con lo scopo di accertare la regolarità della permanenza in licenza illimitata di alcune categorie di militari che si trovano lontani dai corpi per motivi di salute. Si determina che entro il mese di marzo abbia luogo una chiamata generale di controllo per tutti i militari in licenza straordinaria in attesa di rassegna, in licenza straordinaria in attesa dell'esito delle pratiche medico-legali o per quelli in attesa di riforma.

La chiamata di controllo avrà luogo al massimo entro il 31 Marzo corr. Le relazioni dei comandi dei corpi d'armata dovranno pervenire al ministero non più tardi del 15 aprile p. v.

Arte cristiana

Questa rivista mensile che pubblica in Venezia il Seminario Patriarcale e che è già al suo sesto anno di vita; è particolarmente interessante nel suo numero di gennaio e febbraio dell'anno in corso. I suoi articoli sono dedicati alla Gerusalemme liberata e porta in prima pagina le parole dette sulla santa città da Benedetto XV ai cardinali.

Riproduce quindi il bellissimo discorso del cardinale Maffi e, terzo per ordine numerico, il dottissimo e brillante studio su «Gerusalemme ai tempi di Cristo; Gerusalemme cristiana; Arte medievale e moderna in Gerusalemme» di monsignor dott. Giovanni Costantini, professore in Seminario e segretario del Patriarca.

Lo studio, arricchito da 39 illustrazioni, ci narra la storia della città assediata, presa, distrutta varie volte, ma sempre riedificata, la città che diffuse la luce per l'universo, la luce emanante dalla conoscenza del vero Dio nella cecità del paganesimo.

Rivediamo come in una perfetta e lucida visione, il cortile dei pagani dal quale Gesù scacciò i profanatori del Tempio, e le stanze del Sinedrio nelle quali i Rabbini tenevano le loro discussioni, e dove intervenendo un giorno Gesù all'età di dodici anni e allargando a un certo momento le braccia nel prender parte caloroosamente ai loro discorsi, disegnò pel giuoco della luce una gran croce sul pavimento. La vide Maria che assisteva da lungi alla discussione del figlio, e n'ebbe l'anima trafitta. Non imaginò, forse, l'addolorata, il corpo del suo adolescente inchiodato sulla croce, che sarebbe poi diventata simbolo della fede cristiana?

Splendida la descrizione del Tempio, lucente d'oro e candido di marmi, che abbracciava tutta la città, e di cui Gesù dal Monte degli Olivi, predisse angosciato la totale distruzione, e versò lagrime roventi su Gerusalemme.

*

La prima comunità cristiana in Gerusalemme fu fondata dopo l'ascensione di Gesù al cielo e la discesa dello Spirito Santo. Si raccolsero allora intorno agli apostoli molti seguaci di Gesù, Pietro, Giovanni e gli altri convertirono gran numero di altri Ebrei.

I primi cristiani furono martoriati ma quando tornò la pace della Chiesa, i luoghi sacri tornarono in onore. Gli emblemi dell'idolatria furono tolti ove sorgeva il Tempio, e furono curati con grande amore i luoghi della sepoltura e dell'ascensione al cielo di Nostro Signore. E il vescovo di Gerusalemme ebbe ordine dall'Imperatore Costantino, suggerito in questo dalla piissima madre Elena, di rendere la Basilica una delle più belle costruzioni del mondo.

*

Gesù cominciò il suo doloroso cammino partendo dall'angolo nord-ovest della spianata del Tempio. Non sono ancora sul sentiero percorso i segni del martirio patito? Malmenato, vilipeso, Gesù giunse al luogo dove fu Crocefisso. Ora il Santo Sepolcro trovasi nell'interno di Gerusalemme.

*

Ed ora la città santa, che fu per tanti secoli nelle mani dei mussulmani, rivede la croce, che narra come Gesù abbia redento col sangue, che colava dalle sue immani ferite tutta l'umanità. E al grido di esultanza che erompe da tutti i cuori, si unisce la fervida prece a Lui buono, a Lui martoriato, che il flagello che insanguina il mondo per la redenzione della Patria, cessi con la vittoria, e che tutti gli uomini si affratellino come ha predicato Gesù e come Gesù vuole. Così mormora pure la voce che esce dal Santo Sepolcro ai nuovi cristiani che s'inginocchiano adorandolo e venerandolo.

*

«L'assedio e conquista pacifica di Gerusalemme» è un articolo che completa con arte finissima e fedeltà storica quanto si può dire sulla città riconquistata dalle armi alleate d'Inghilterra, Francia e Italia.

E parla dei mendicanti che con pazienza ineffabile, pur soggiacendo a sofferenze inaudite, penetrarono nella città e, per sette secoli, conservarono al Cristianesimo, i luoghi santificati.

L'articolo narra altresì delle lotte continue per adornare, riabbellire, rendere sempre più fulgente, quanto testimoniava del martirio di Gesù, e parla della gioia che avranno provato quei fedeli servi di oggi, per la liberazione del Santo Sepolcro. L'articolo porta la firma del P. Costantino Saccardi, o. m. Comm. di T. S.

«Studi e ricerche moderne» è probabilmente anche questo dovuto alla mirabile penna di Giovanni Costantini; diciamo «probabilmente» perchè porta soltanto come firma le due iniziali del nome, segue la «bandiera di Gerusalemme» e «Per una scuola d'Arte sacra», lettera di Marzotti a Biagio Biagetti.

La rivista «Arte Cristiana» avrà, speriamo, gran numero di lettori, e lo meriterebbe per la bontà dei soggetti trattati, e per lo stile impeccabile che nel trattarli si usa; un bagno di idealità e di arte, ritempra il corpo e purifica lo spirito. «L'Arte Cristiana» offre nelle sue pagine questi due immani benefici.

La croce al merito di guerra

Roma, 16

Il ministro della guerra rende noto che è stata istituita una croce al merito di guerra, la quale sarà di bronzo. Da un lato rappresenta il mondo con le parole: Merito di guerra. Dall'altra una stella in campo raggiante. Essa sarà portata appesa ad un nastro della larghezza di 37 millimetri formato di tre righe turchine e tre celesti. La croce al merito di guerra sarà concessa a coloro che durante lo svolgimento delle operazioni belliche avranno tenuto tale condotta militare da rendersi degni del pubblico encomio. Le concessioni potranno esser fatte o a *motu proprio* del Re, o su proposta dei comandanti i corpi d'armata, del Capo dello Stato maggiore dell'Esercito o dai dipartimenti delle piazze marittime.

Un processo per spionaggio

Roma, 16

Oggi alla prima sezione del tribunale militare di Roma si è iniziata la trattazione del processo a carico del cav. Cesare Mansueti già corrispondente della *Sera* di Milano. Egli deve rispondere dell'imputazione di tradimento a termini degli articoli 73 e 78 del codice penale militare.

Egli è stato arrestato il 5 marzo 1917 dietro richiesta dell'ufficio informazioni della R. Marina sotto l'accusa di essere entrato nel secondo semestre 1915 in corrispondenza ed intelligenza con il nemico a scopo di spionaggio riferendo i movimenti delle navi da guerra ed altre informazioni. Il tribunale è presieduto dal colonnello Gaetano Maisto. Siede al banco dell'accusa il comm. Vincenzo Vitalini. L'accusato è difeso dall'avvocato Francesco Spezzano.

Il processo si svolge a porte chiuse. La sentenza si avrà probabilmente domani sera.

L'aumento del saggio dei buoni del Tesoro

Roma, 16

Con decreto ministeriale 13 corr. l'interesse da scontarsi in via anticipata pei buoni ordinari del tesoro che saranno acquistati o rinnovati dal giorno 18 di questo mese e sino a nuove disposizione, è stato aumentato di cent. 25 per ogni cento lire, portando così i saggi alle seguenti misure in ragione annua: 4 per cento per buoni da tre a cinque mesi; 4.75 per cento per quelli da 6 a 8 mesi; 5 per cento per quelli da 9 a 12 mesi.

Ricompense al valore concesse a veneti caduti in combattimento

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale togliamo il seguente elenco di ricompense al valor militare concesse a veneti morti in combattimento o in seguito a ferite.

Medaglia d'argento

Della Carbonara Giovanni Battista, da Dueville (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Nella imminenza dell'attacco, incoraggiava tutti i compagni, e con mirabile calma li spingeva all'assalto, dando bell'esempio di slancio e coraggio, finchè venne colpito a morte. — Vrsik-Koriti, 24 maggio 1917.

De Zorzi Giuseppe, da Venezia, sottotenente complemento reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici, con mirabile fermezza riuniva i suoi soldati che, dopo l'attacco, si erano alquanto disordinati. Colpito a morte, dava prova, fino all'ultimo, di animo forte e sereno. — Carso, 23-24 maggio 1917.

D'Incà Eugenio, da Castellavazzo (frazione Codissago) (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — Attivo, pronto e coraggioso, diede costante mirabile esempio di virtù militari ai suoi dipendenti. Nell'assalto della trincea avversaria, mentre trascinava la sua squadra di arditi, colpito da una granata nemica, lasciava la vita col nome d'Italia sulle labbra. — Dosso Faiti, 16 maggio 1917.

Franceschini Emilio, da Bosco Chiesanuova (Verona), sottotenente complemento reggimento alpini. — Alla testa del suo plotone, lo guidava all'assalto delle trincee nemiche. Non avendo potuto passare i reticolati, provvedeva all'immediato rafforzamento della posizione raggiunta, e, mentre di là controbatteva il fuoco avversario, venne colpito a morte. — Croda dell'Ancona, 17 giugno 1916.

Maragnolli Giulio, da Valeggio sul Mincio (Verona), sergente maggiore reggimento fanteria. — Per cinque giorni consecutivi di aspro combattimento, incurante del pericolo, con mirabile calma ed arditezza contribuiva al buon esito delle azioni. Cadeva colpito a morte da una granata nemica, consacrando alla Patria la sua giovane esistenza. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Marcolin Mario, da Montereale Cellina (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — Quale ciclista del comando di un reggimento, in un momento nel quale l'artiglieria nemica batteva intensamente tutte le vie di comunicazione, impedendo qualsiasi movimento, quantunque conscio del pericolo sicuro cui esponeva la propria vita, si offrì spontaneamente per il recapito di un ordine ad un comando di battaglione, e nel disimpegno della sua missione cadde colpito a morte da una granata avversaria. — Dosso Faiti, 16 maggio 1917.

Pavanello Beniamino, da Maserada (Treviso), caporale maggiore reggimento bersaglieri. — Durante un attacco nemico preparato con gas asfissianti, rimaneva in piedi dietro un riparo di sacchi a terra per meglio scorgere gli avversari, ed incitava con la parola e con l'esempio i propri bersaglieri a resistere ad ogni costo ed a respingere l'attacco. Cadeva colpito a morte. — Forame-Cortina d'Ampezzo, 27 settembre 1916.

Pozza Girolamo, da Arzignano (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Con mirabile coraggio prendeva parte a tre consecutivi assalti delle posizioni nemiche. Caduto il comandante della squadra, prendeva il comando della stessa e, sotto il continuo ed intenso fuoco avversario di artiglieria e mitragliatrici, manteneva la calma nei compagni trascinandoli con ardimento a nuovi assalti. Colpito da una granata nemica, lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Carso, 23-24 maggio 1917.

Re Antonio, da Rivolto (frazione Lonca) (Udine), sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, per poter scegliere le giuste postazioni per le armi, precedeva durante un assalto i propri uomini, che infiammava con vibranti parole, guidandoli alla difficile conquista. Mortalmente colpito, col suo fermo e stoico contegno, continuò fino all'estremo ad incitare i suoi dipendenti. — Zagora, 15 maggio 1917.

Rizzato Gerolamo, da Salcedo (Vicenza), tenente complemento reggimento fanteria, compagnia mitragliatrici. — Comandante di una sezione mitragliatrici, la portava con i primi al di là della trincea nemica conquistata. Minacciato sul fianco da nuclei avversari asserragliatisi nelle doline, si metteva egli medesimo all'arma e dirigeva su di essi il fuoco, continuandolo con mirabile fermezza, finchè venne colpito a morte. — Carso, 23 maggio 1917.

Rossato Mario, da Treviso, capitano reggimento fanteria. — Ammirevole per valore e coraggio, trasfuse tutto il proprio entusiasmo nell'animo dei militari del proprio battaglione, che, così incitati, travolsero con impeto irresistibile ogni resistenza, catturando grande numero di nemici e conquistando d'assalto una forte posizione, che poi mantennero sotto un formidabile fuoco di artiglieria. Ferito una prima volta alla testa, continuò a tenere il comando, finchè, colpito una seconda volta, cadde da prode sulla posizione conquistata, manifestando col sereno sorriso il suo contento di lasciare la vita per la grandezza della Patria e per l'onore del suo reggimento. — Selo, 20 agosto 1917.

Zamprotti Tito, da Cornedo (Vicenza), capitano reggimento bersaglieri, gruppo aeroplani, 1ª squadriglia idrovolanti. — Assumeva spontaneamente l'esecuzione di una difficile missione, e, nel ritorno, attraversava, con mirabile sprezzo del pericolo, una delle più difficili zone della fronte e veniva abbattuto dall'artiglieria nemica, perdendo la vita. — Cielo di Arco 3 giugno 1917.

Zecchin Marco, da San Pietro Viminario (Padova), soldato reggimento fanteria. — Uno fra i primi, dopo aver attraversato una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, si slanciava con impeto sulla trincea nemica, dove colpito mortalmente da una pallottola di mitragliatrice, cadeva eroicamente al grido di «avanti, fratelli». — Wolkovniak, 14 maggio 1917.

Zorzan Vittorio, da Badia Polesine (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Si slanciò con mirabile ardimento, tra i primi, contro un ben munito ridottino avversario, sotto il falciare delle mitragliatrici nemiche e cadde colpito a morte, col grido di «Savoia» sulle labbra. — Carso, 23 maggio 1917.

Medaglia di bronzo

Astolfi Giuseppe, da Bosaro (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Più volte, arditamente si spingeva innanzi per osservare le posizioni avversarie, finchè non cadde gravemente ferito. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Azzetti Erminio, da Cà di David (Verona), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, fu di efficace aiuto al proprio ufficiale, e durante un intenso bombardamento nemico dimostrò calma e coraggio. Nell'assalto della posizione avversaria seguì per primo l'ufficiale stesso, incitando i compagni col grido di «Savoia», finchè lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Carso, 26 maggio 1917.

Bacco Giuseppe, da Trugine (Padova), sergente reggimento fanteria. — Si slanciava, primo, alla conquista di ben muniti trinceramenti nemici, e mentre incoraggiava con calde parole gli uomini del proprio plotone, cadde colpito a morte. — Pod Koriti, 24 maggio 1917.

Carinato Mario, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone preposto alla difesa di una trincea di resistenza ad oltranza sottoposta al violento bombardamento nemico, fiero del compito assegnatogli, fu instancabile nell'incoraggiare i dipendenti con l'esempio e con la parola, e cadde gloriosamente nell'adempimento del proprio dovere. — San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Centis Angelo, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti fu attivo e premuroso nel soccorrere i compagni caduti del proprio reparto, aiutando anche i portaferiti dei reparti vicini. Mentre volontario trasportava dei feriti in un camminamento molto battuto dall'artiglieria nemica, veniva colpito a morte. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Girardi Domenico, da Caprino Veronese (Verona), tenente milizia territoriale reggimento artiglieria fortezza. — Durante due anni di campagna diede costante bell'esempio di fermezza, attività e coraggio. Comandante di una batteria, cadeva sulla linea dei suoi pezzi colpito a morte da una scheggia di un proiettile prematuramente scoppiato. — Alto Val Cordevolo, novembre 1915-agosto 1917.

Ori Rodolfo, da Gavello (Rovigo) sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante il reparto munizioni in una sezione mitragliatrici, con esemplare slancio, portava di persona le munizioni in linea, attraversando una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, finchè venne mortalmente ferito. — Flondar, 26 maggio 1917.

Rizzardi Antonio, da Auronzo (Belluno), soldato reggimento alpini. — Primo fra i suoi compagni che trascinava coll'esempio, cadeva colpito a morte sui reticolati nemici. — Croda dell'Ancora, 17 giugno 1916.

Vincenzi Enea, da Verona, soldato reggimento fanteria. — Distintosi durante quei giorni di furioso combattimento, cadde colpito a morte mentre generosamente si esponeva per dare aiuto a un compagno ferito. — Hudi Log, 27 maggio 1917.



Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 DOMENICA (76-289) — Quinta di Quaresima (Passione) — San Patrizio.

Nacque in un villaggio della Scozia nel 372. Fattosi cristiano, ne propagò i principii, convertendo l'Irlanda e divenendone l'apostolo. Morì vescovo l'anno 464.

SOLE: Leva alle 7.21 — Tramonta alle 19.18.

LUNA: Sorge alle 9.41 — Tramonta alle 1.36 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 15.2 — Minima 3.9.

18 LUNEDI' (77-288) — S. Gabriele Arcangelo.

SOLE: Leva alle 7.19 — Tramonta alle 19.20.

LUNA: Sorge alle 10.31 — Tramonta alle 2.35 del giorno dopo.

L. N. il 12 — P. Q. il 19.

Per corrispondere colle popolazioni delle terre invase

La Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase ha inviato il seguente memoriale ai rappresentanti politici della Regione Veneta:

Sono trascorsi oramai quattro mesi dai giorni funesti, in cui, per il concorso fatale di disgraziate circostanze, il nemico ha occupato alcuni territori del nostro Veneto.

Da allora non giunsero che notizie generali sconfortanti. Le notizie dirette e particolari costituiscono una vera eccezione, da non tenerne conto.

Sono così migliaia e migliaia di cittadini veneti che ignorano la sorte dei loro congiunti e vivono in preda ad una continua ansia. Sopratutto sono i nostri valorosi soldati, che nella dura vita delle trincee reclamano di continuo di poter almeno corrispondere coi loro cari.

La sottoscritta Commissione, nominata da nuclei di cittadini residenti a Venezia ed appartenenti alle terre venete occupate dal nemico, proseguendo l'utile iniziativa del locale Comitato Bellunese, rivolge ora agli On. Rappresentanti politici del Veneto, sempre concordi nella tutela degli interessi di questa sventurata regione, un fervido appello per raggiungere quelle provvidenze, di cui si sente così vivo il bisogno.

L'unico mezzo col quale si può ora corrispondere coi borghesi rimasti nei territori invasi, è quello offerto dalla Commissione dei prigionieri di guerra, Reparto civili, emanazione della Croce Rossa italiana.

Tale istituzione (alla quale è rimasta finora estranea l'attività dello Stato) esplica la sua azione in base ad un accordo intervenuto tra la Croce Rossa italiana e la Croce Rossa austriaca, accordo autorizzato dai due Stati belligeranti.

Il servizio di corrispondenza, «istituito prima della recente occupazione nemica», non risponde però ai nuovi bisogni. Esso si appalesa tanto insufficiente da imporre una riforma radicale od almeno tali modificazioni da eliminare gli inconvenienti, cui dà luogo.

Presentemente lo scambio di notizie tra i due territori avviene per via indiretta a mezzo delle Autorità.

A prescindere dalla scarsità di notizie che si possono scambiare (20 parole al mese) circostanza questa che fa risaltare la diversità di trattamento fatto agli abitanti dei paesi invasi in confronto dei prigionieri di guerra e degli internati civili, devesi sopratutto por mente che tale scambio «indiretto» di notizie si svolge con grandissima difficoltà e lentezza, tanto che in circa quattro mesi non si è ottenuta, si può dire, nemmeno una risposta.

Tali inconvenienti sono originati specialmente dallo scambio indiretto di notizie, sistema che esige un doppio servizio di trasmissione e di traduzione e richiede una vasta e complessa organizzazione sia nei nostri uffici che in quelli dello Stato nemico.

Per i necessari rimedi pare doveroso lo intervento dello Stato.

L'azione dello Stato può esplicarsi, come ne hanno dato esempio gli altri Stati belligeranti, in varie forme.

Dal momento che tra la Germania e l'Inghilterra avvenne nel 2 Luglio 1917 un accordo al fine di migliorare le condizioni dei prigionieri, non deve escludersi la possibilità di accordi diretti col nemico, che, nel nostro caso, dovrebbero avere lo scopo di stabilire «parità di trattamento» tra le popolazioni civili e i prigionieri di guerra. — All'infuori dell'accordo diretto, lo Stato potrebbe esplicare la sua azione:

a) col favorire una iniziativa della Croce Rossa italiana verso la Croce Rossa austriaca, sia pure a mezzo del Comitato internazionale di Ginevra, per modificare la precedente convenzione stipulata prima dell'occupazione nemica;

b) coll'accordare alla Croce Rossa italiana (Commissione Prigionieri di Guerra, Reparto civili) tutti quegli aiuti morali e finanziari che sono resi necessari per l'espletamento di un servizio di così grande interesse.

Si pensi che fino ad ora lo scambio di notizie coi paesi invasi e l'Italia è esercitato esclusivamente dalla Croce Rossa italiana, senza alcuna ingerenza ed aiuto da parte dello Stato.

Un tale servizio è divenuto assai complesso ed importante, tanto che al Reparto civili della Commissione Prigionieri di Guerra (Piazza Montecitorio 115, Roma) arrivano giornalmente parecchie migliaia di richieste di notizie che devono essere esaminate, censurate, tradotte in lingua francese, schedate ed infine trasmesse a Vienna, mentre un identico trattamento dovranno subire le relative risposte.

Per quanto lodevole attività sia prestata dalla benemerita Croce Rossa italiana, è d'uopo riconoscere che un tale servizio è purtroppo difettoso e deficiente nei suoi mezzi, sopratutto per mancanza di personale.

Quindi è opportuno che lo Stato venga in aiuto per la rapida intensificazione di tale servizio, sia per quanto riguarda il Reparto civili della Commissione Prigionieri di Guerra, sia per quanto si riferisce ai diversi uffici locali presso i singoli Comitati della Croce Rossa, lasciati completamente alle loro iniziative ed alle loro insufficienti risorse.

L'azione dello Stato poi non dovrebbe limitarsi a risolvere il problema della corrispondenza, ma estendersi a tutti quei provvedimenti, atti a portare soccorso a quelle misere popolazioni.

Nel protocollo di chiusura delle Croci Rosse neutre, riunite a Ginevra dall'11 al 14 settembre u. s., il complesso problema veniva così riassunto o formulato:

«La conferenza delle Croci Rosse neutre rivolge un caloroso appello alle Croci «Rosse, perchè cerchino di ottenere dai loro Governi il miglioramento della condizione dei civili caduti nelle mani del nemico.

«Essa formula in particolare le domande seguenti nei riguardi degli abitanti «dei paesi occupati:

«a) Autorizzare o facilitare la corrispondenza, nella misura delle esigenze «della censura, tra gli abitanti di questi «paesi e le loro famiglie all'estero;

«b) Facilitare l'invio dei soccorsi «a «denaro» ed «in natura» nella più larga «proporzione possibile;

«c) Autorizzare la partenza di coloro «fra gli abitanti dei paesi occupati che ne «facciano domanda;

«d) Autorizzare le visite dei paesi invasi da parte dei Delegati delle Potenze «protettrici, dei Comitati delle Croci Rosse neutre o del Comitato internazionale, «e così pure dei Comitati di soccorso nostri».

Ove dette domande fossero accolte ed attuate, sarebbero raggiunti gli scopi cui tende l'opera nostra.

Nè mancano precedenti, che ci è lecito ricordare. Cinquantamila civili dei dipartimenti invasi della Francia poterono nei primi mesi dell'anno scorso rimpatriare attraverso la Svizzera. Un ulteriore accordo tra la Francia e la Germania riguarda il rimpatrio dei fanciulli isolati. Si sa poi di Commissioni di Stati neutrali che visitarono con spirito filantropico le popolazioni del Belgio e dei dipartimenti invasi della Francia.

Eguali provvedimenti dovrebbero essere promossi anche a favore dei nostri concittadini rimasti al di là del Piave.

Per noi poi è particolarmente inquietante la condizione delle povere popolazioni delle zone montane del Cadore e del Friuli, che dovevano già prima approvvigionarsi continuamente di viveri, essendo limitatissima la produzione locale.

Tali popolazioni sono rimaste quasi tutte nelle loro terre, non avendo avuto nè mezzo nè tempo di sottrarsi all'invasore. Provvidenziale per esse tornerebbe almeno la attuazione di quel voto di Ginevra, che consentisse la spedizione di pacchi di viveri e di denaro, come si usa coi prigionieri di guerra e cogli internati civili.

I nostri disgraziati fratelli rimasti nei territori invasi alla mercè del nemico ci tendono le braccia e l'anima. Possano ad essi giungere i nostri conforti ed i nostri soccorsi; possano avere la prova della premura e della tenerezza che sentono per loro non solo i congiunti, ma tutto il Paese.

Venezia, 11 marzo 1918.

Comm. avv. Umberto Castellani, **presidente** — Avv. Aristide Apgil, Clorindo Celotti, Nicolò Colauzzi di Domenico, Avv. Egidio Da Dalt, Emilio De Bernardo, Co. cav. Cornelio Elti di Rodeano, Bartolomeo Fontebasso, Comm. avv. Angelo Fusinato, Cav. avv. G. B. Graziani, Notaio Gian Antonio Sartori, Gustavo Tabacchi, Gian Pietro Talamini — Avv. Celso Fabbro, **segretario**.

La spedizione dei pacchi di pane ai prigionieri

Con decreto luogotenenziale, che entrerà in vigore il 25 marzo 1918 verrà stabilito che le spedizioni pacchi — sia di pane che di generi misti — ai prigionieri debbano aver luogo a mezzo delle due tessere per pacco pane e per pacco misto appositamente istituite, tessere rilasciate dalle stazioni dei RR. Carabinieri a richiesta della famiglia del prigioniero, in misura di una per ogni prigioniero e per ogni specie.

La tessera per pacco pane permette lo invio ad ogni prigioniero di Kg. 6 di pane al mese in tre pacchi di Kg. 2 ciascuno, da spedirsi ad intervalli di dieci giorni.

Il pane non si può inviare direttamente, ma se ne deve fare ordinazione ad una delle Sezioni Pane istituite dalla Croce Rossa Italiana a Bologna, Firenze, Milano, Torino o ad una di quelle minori o da istituirsi. Detto pane è fabbricato in modo speciale, biscottato e si conserva bene per molto tempo. Chi intende abbonarsi dovrà mandare o rilasciare in deposito per tutta la durata dell'abbonamento la tessera per la spedizione del pane. L'abbonamento è di L. 6.10 mensili da inviarsi alla Sezione prescelta con le opportune indicazione sul prigioniero destinatario e sul mittente.

Per effetto del concentramento del servizio pane della Croce Rossa, le famiglie abbonate non dovranno privarsi di alcuna parte delle razioni pane ad esse spettanti perchè lo Stato fornisce le farine necessarie per fabbricare il pane speciale. La tessera per pacco misto dà diritto all'invio di un pacco del peso di Kg. 5 contenente generi misti (con le limitazioni di cui all'Ordinanza del Comando Supremo 8 ottobre 1917), da spedirsi ad intervalli di 15 giorni.

I detti pacchi di generi misti si possono spedire sia a mezzo degli Uffici Postali che dei Comitati della Croce Rossa delegati a tale servizio, previa presentazione della tessera o relativa bollatura ad ogni singola spedizione.

La disciplina del servizio nei termini suesposti si è resa necessaria sia per armonizzare i soccorsi ai nostri prigionieri con la situazione alimentare del paese, (evitando così spedizioni eccessive ad alcuni prigionieri a danno degli altri), sia per impedire lo sperpero di pane che, non confezionato nel modo speciale anzidetto, giunge assai spesso ammuffito ed immangiabile.

I disposti provvedimenti contribuiranno ad una maggiore regolarità nel servizio dell'inoltro dei pacchi e permetteranno di inviare ai nostri prigionieri una razione di pane, appositamente fabbricato, di 200 grammi al giorno, equivalente alla razione media concessa per la popolazione in Italia, tenuto anche conto che si tratta di pane biscottato e quindi più leggero. I pacchi pane della Croce Rossa non sono soggetti a censura a Domodossola e quindi sono spediti a destinazione nel più breve tempo. Si raccomanda pertanto agli interessati di provvedersi al più presto delle tessere e si consiglia di trasmettere subito quella del pane ad una delle sezioni pane della Croce Rossa, onde queste possano organizzare il lavoro prima del 25 marzo, data dell'entrata in vigore del Decreto.

Per il buon nome di Venezia

E' pervenuta al Sindaco la seguente offerta per i profughi:

«Ill.mo Sig. Sindaco,

In segno di protesta per l'interrogazione mandata alla Camera Italiana da parte di un Deputato, Raffaele Mainella manda a nome di Madame Roger Douine di Parigi Lire mille per i profughi veneziani. Rispettosamente

Firmato: *R. Mainella*.

Per il Prestito Nazionale

A Venezia presso la locale sede della Banca Commerciale Italiana vennero sottoscritte Lire 3.666.400 al Prestito Nazionale 1918.

Il Consiglio Provinciale

Come avevamo annunciato, ieri mattina alle dieci doveva riunirsi il Consiglio Provinciale, in seduta straordinaria, per le deliberazioni sugli argomenti già pubblicati.

La seduta, come si prevedeva, andò deserta; presenti soltanto cinque membri: il senatore Conte Grimani, il sen. comm. Diena, il co. avv. Gozzi, il comm. Chiggiato, il prof. Florian.

In seconda convocazione, il Consiglio si riunirà lunedì alle 10 ant.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 15.30 alle ore 17:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «Vetulia», Carlini — 3. Cavatina «Gemma di Vergy», Donizetti — 4. Valzer e Finale I. «Il bravo», Mercadante — 5. Polca «Brillantina», Bracco.

Servizio volontario civile

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

In conformità del Decreto Luogotenenziale relativo al servizio volontario civile, sono invitati i cittadini di ambo i sessi residenti in questo Comune, nati entro il 1. Gennaio 1857 ed il 31 Dicembre 1903, e non esentati a mente dell'art. 3 del decreto stesso, a voler dichiarare se ed in quali delle industrie indicate nell'elenco riportato a piedi del presente manifesto (compreso qualsiasi lavoro attinente all'Agricoltura, alla manipolazione ed al trasporto dei prodotti agricoli); e se ed in quali pubblici Uffici governativi, provinciali, comunali o di altri Enti pubblici, Industrie o pubblici uffici siti nel Comune di residenza dell'offerente, essi offrono di prestare la loro opera.

Le offerte potranno essere fatte anche per lavori da prestarsi in Comune diverso dalla residenza dell'offerente ed in caso di tale prestazione, sarà corrisposta la indennità di viaggio di cui al secondo alinea dell'art. primo del D. L. predetto.

Le offerte debbono essere presentate o fatte pervenire nei luoghi qui appresso indicati dal giorno 20 al giorno 31 Marzo corrente, e debbono contenere, con la maggiore precisione e specificazione possibili le seguenti indicazioni:

1) cognome, nome e paternità;
2) sesso;
3) età: anni compiuti;
4) nazionalità;
5) residenza abituale;
6) professione, arte, mestiere, od occupazione esercitati presentemente;
7) se l'offerente sia presentemente disoccupato;
8) industria di cui all'art. 4, o pubblico ufficio presso i quali il dichiarante offre di prestare la propria opera, specificando la qualità del lavoro che offre;
9) se l'offerta si estenda a tutta la giornata lavorativa o se è limitata solo ad alcune ore. In questo caso dovranno indicarsi le ore nelle quali si offre di prestare il lavoro;
10) se l'offerta è fatta gratuitamente o mercè congrua rimunerazione;
11) se il dichiarante sia disposto ad offrire la propria opera fuori del Comune di propria residenza e indicare eventualmente i Comuni nei quali è disposto a prestarla;
12) data e indirizzo preciso.

Le offerte di lavoro possono essere fatte per lettera da inviare per mezzo postale od altrimenti alla sede comunale di Venezia.

Possono anche essere fatte oralmente nella predetta sede comunale, negli uffici municipali di Malamocco, o di Marghera, e nelle Sezioni del Corpo dei Vigili.

In detti Uffici e Sezioni le offerte orali saranno trascritte in apposite schede dal personale incaricato. Possono anche essere fatte nelle predette schede, delle quali il Comune curerà una conveniente distribuzione e che, ad ogni modo, gli interessati potranno richiedere presso il Comitato di assistenza civile sito in Campo S. Fantin, presso il Teatro La Fenice, gli Uffici Comunali, e le Sezioni dei Vigili sopra indicate.

Le schede riempite saranno consegnate agli uffici od incaricati comunali sopra indicati o trasmesse con qualsiasi mezzo al Municipio. Se inviate per posta in busta aperta, godono della franchigia postale.

Si avverte in fine, che a mente dell'art. 2 del citato decreto, qualora le offerte volontarie di prestazione d'opera non fossero sufficienti a far fronte alle richieste, sarà disposto, con norme da stabilirsi il militamento alle persone maggiori di età e di sesso maschile, la precettazione coattiva del lavoro da prestarsi presso industrie o pubblici uffici siti nel Comune di residenza del precettato.

Decreto Luogotenenziale N. 149, in data 12 Febbraio 1918, concernente il servizio volontario civile per la prestazione d'opera occorrente all'Agricoltura ed a determinate Industrie, nonchè a pubblici Servizi.

Art. 4. — Le industrie per le quali è richiesta l'offerta di prestazione d'opera volontaria sono le seguenti:

a) *Industria agricola*. Si intendono compresi tutti i lavori di qualsiasi specie attinenti all'agricoltura, alla manipolazione ed al trasporto dei prodotti agricoli.

b) *Industrie estrattive del sottosuolo*. Miniere di combustibili fossili — Miniere di minerali metallici — Miniere di zolfo.

c) *Industrie di legno*. Abbattimento piante — Fabbricazione carbone vegetale — Lavorazione meccanica del legno in rapporto ai bisogni di guerra (costruzione baracche, casse da imballaggio proiettili, infissi, casse per armi da fuoco).

d) *Industrie alimentari*. Pilerie riso — Molini — Panifici — Pastifici — Fabbriche di conserve alimentari — Carnifici — Pesca.

e) *Industrie spoglie animali*. Concerie — Calzaturifici — Sellerie.

f) *Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli*. Stabilimenti siderurgici — Stabilimenti metallurgici — Fonderie — Stabilimenti per costruzioni meccaniche — Trafilerie — Fabbriche di proiettili — Fabbriche di armi — Cantieri navali — Fabbriche d'automobili — Stabilimenti per costruzioni aeronautiche.

g) *Industrie della lavorazione dei minerali* (metalli esclusi). Fornaci da calce — Fornaci da cemento — Fornaci da laterizi — Fabbriche di materiale refrattario — Vetrerie — Fabbriche di stoviglie.

h) *Industrie per la lavorazione delle fibre tessili*. Cotonifici — Canapifici — Jutifici — Lanifici — Tessiture — Stabilimenti per cotoni idrofili e garza — Laboratorio per la confezione di indumenti militari.

i) *Industrie chimiche*. Stabilimenti per la produzione di sali e acidi — Raffinerie di zolfo — Fabbriche di colla e concimi — Fabbriche di fosforo — Fabbriche di fiammiferi — Fabbriche di prodotti esplodenti — Distillerie e raffinerie di petrolio — Distillerie di catrame — Distillerie e raffinerie di alcool — Fabbriche e raffinerie di zucchero — Stabilimenti per la lavorazione dei grassi — Fabbriche di sapone — Fabbriche di candele — Fabbriche di carboni elettrici — Stabilimenti per prodotti formaceutici — Stabilimenti per la produzione di idrogeno ed ossigeno — Fabbriche di carburo di calcio — Fabbriche di calciocianamide — Stabilimenti per la lavorazione dei tabacchi — Stabilimenti per la lavorazione e utilizzazione del caucciù e guttaperca — Fabbriche di combustibili conglomerati.

l) *Ind. e servizi rispondenti a bisogni collettivi e generali*. Aziende per la produzione e distribuzione di gas illuminanti — Aziende per la produzione e distribuzione di energia elettrica — Fabbriche di ghiaccio e magazzini frigoriferi — Cartiere — Industrie poligrafiche — Aziende per la produzione di acque potabili — Aziende per servizi di trasporto e comunicazione.

m) *Industrie delle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche*. Tutti i lavori di interesse pubblico ordinati dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da altri Enti pubblici.

Le chiavi si trovano....

Ecco: la scritta che è appiccicata alle porte delle case e delle botteghe chiuse, dovrebbe in verità subire qualche variante. Poichè le chiavi non si trovano precisamente per ogni eventuale bisogno presso la tale o tale altra famiglia o ditta, ma con più sicurezza nelle tasche dei signori ladri. Chiavi false? siamo d'accordo; ma false fino a qual punto, se aprono le porte del paradiso? Noi supponiamo che tutta codesta esposizione di chiavi, magari sulla carta, tutto codesto allegro tintinnio imaginario, che fa pensare ad un altro tintinnio più pazzarellone del primo, e di cui il desiderio cresce tanto più in quanto diminuiscono i guadagni, più o meno leciti, noi supponiamo che codesta esposizione, sia uno svegliarino per l'attenzione già tendesta dei ladri.

Chiavi inglesi? Che importa! L'alleanza, pensano i buoni messeri, ha reso docile qualunque serratura, e, pare impossibile, i portoni delle case ben pasciute, si aprono dinanzi ad essi con uno sforzo minimo, come nei racconti delle fate le porte incantate. E non dimenticano, pare, i signori ladri un'altra massima quasi sentimentale e che toglie loro ogni rimorso, se quelle son coscienze da rimorso: «Gli assenti hanno sempre torto».

Il detto avrebbe una coda, se bene ricordiamo: «Nell'animo degli ingrati» ma quella i ladri la mettono sotto il braccio, come nelle feste, i ballerini mettono sotto il braccio la coda delle signore.

Per conseguenza, a tutta prima, la loro impresa ha l'aspetto di cosa riuscita bene; ori argenti, affidati alla loro discrezione, sono raccolti o ammucchiati stretti, come ovatta, delle vesti e della biancheria non si parla, quella è roba che ingombra poco. Per tutto il resto la loro fantasia lavora. Ma anche la fantasia di un ladro ha qualche momento di nebulosità. I conti son fatti bene; ma dov'è l'oggi?.... cioè un funzionario qualunque? Presto o tardi egli deve comparire, o allora o i ladri o chi i ladri aiuta, dovranno rifare i conti. Non tutte le ciambelle riescono col buco si sa: ma perchè neppure una ne riesca, bisognerebbe sorvegliare un po' più le veglie dei ladri. Essi, naturalmente, non lavorano come gli onesti alla luce del giorno, ma lavorano quando gli altri dormono. Dopo tutto è da quando l'istituzione è sorta che essi lavorano così, e su questo punto non ingannano. Dunque, la prima colpa è di quelle tali scritte, la seconda è dell'oste che comparisce troppo di rado dinanzi all'avventore.

E così gli assenti hanno torto per forza.

Piccola cronaca

Un piccolo incendio

Verso le 14 d'ieri venivano chiamati di urgenza i pompieri della I. Sezione (Ca' Farsetti) e la VII. (Palazzo Ducale) per un incendio che si era sviluppato nei magazzini deposito del Caffè Laveno, siti in calle Venier N. 1719.

Sul posto, si recarono alcuni pompieri con la lancia «Vampa», comandata dal tenente ing. Guiani.

Alcune travi del soffitto avevano preso fuoco, perchè era stata appesa, troppo accosto al soffitto, una lampada a petrolio.

I danni ammontano a circa duecento lire. Lo stabile è di proprietà del barone Treves de Bonfili.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Impiegato N. 3» (Polidor).

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La Congregazione di Carità ringrazia il dott. Ugo Levi per l'offerta di L. 50 a nome del cugino Giorgio Enrico, per onorare la memoria del compianto zio Samuele Levi.

CRONACA ROSA

Ieri ebbero luogo gli sponsali del signor Lorenzo Citran con la gentile signorina Amelia Frollo. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di S. Martino.

Auguri agli sposi.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Maschi 3; femmine 2. — Totale 5.

MATRIMONI

Del 12. — Basili Ernesto calderaio con Manao Inea casalinga, celibi — Seddio Salvatore fruttivendolo con Vianello Giovanna stiratrice, celibi — Morucchio Giovanni dipintore con De Cassan Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 12. — Padoan Rizzo Luigia d'anni 90 vedova casalinga di Venezia — Strozzi Furlan Elisabetta d'anni 62 coniugata sarta di Venezia — Orlandini Ines d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Calliano Mazzon Silvia d'anni 30 coniugata casalinga di Roncade — Foscato Felice d'anni 59 vedovo operaio di Venezia — Bacci Enrico d'anni 27 coniugato bracciante di Venezia — Musi Enrico d'anni 58 coniugato 2. C. Inferm. R. M. di Parma — Buzio cav. Carlo d'anni 51 coniugato colonnello di Napoli — Groi Pietro d'anni 33 celibe soldato di Novara — Potente Edoardo d'anni 28 celibe soldato di Ragalmuto.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 10 marzo 1918:

Paronuzzi Giuseppe, impiegato di Banca, con Trevisan Teresa, casalinga — Volpato Ermenegildo, imp. Esatt. Com., con Berton Laura, sarta — Scarpa Giuseppe, r. impiegato, con Valle Ada, maestra — Azzalin Giacinto, bracciante, con Orlendo Giuseppina, casalinga — Kodera Mario, cameriere, con Bortoluzzi Adelia, sarta — Salvarego Pietro, agente privato, con Fontanin Maria, casalinga — Vianello Vincenzo, scaricatore marittimo, con De Gaspari Margherita, perlaia — Zane Giuseppe, carpentiere in legno, con Canciani Amelia, casalinga — Deola Vittorio, timoniere, con Venalini Maria, casalinga — Venturini Marino, attrezzatore, con Parini Maria, casalinga — Anastasio Giovanni, r. pensionato, con Bonaldo Ida, casalinga — Panichi Achille, meccanico, con Bazzeghin Jole, casalinga — Vistosi Egisto, vetraio, con Searso Maria, sarta — Zecchini Giovanni, scalpellino con Viscardi Giuseppina tessitrice — Paganin Umberto, terrazzaio, con Angelin Benvenuta, casalinga — Degan Federico, bracciante, con Tommasini Oliva, casalinga — Vianello Antonio, falegname, con Medolo Luigia Maria, casalinga — Biasini Vittorio, fattorino, con Trevisan Antonia, casalinga — Fabbris Vittorio, fattorino, con Rossi Ester, casalinga — Pedrocco Attilio, viagg. di comm., con Varagnolo Ines, casalinga — Morandi Domenico, civile, con Pasqualini Maria, civile.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La vita dei profughi veneti

Comune di Sarmede

Il Commissario prefettizio pel Comune di Sarmede (Vittorio) avv. comm. Manfren ha provvisoriamente fissata la propria sede in Roma, via 24 Maggio N. 46. Egli invita i profughi di detto Comune a comunicargli i loro stati di famiglia e l'attuale loro dimora.

"Soffrendo si prepara la vittoria,,

I provvedimenti dell'Alto Commissario

Ci scrivono da Firenze, 14:

E' pervenuto all'on. deputato di Caporiacco, in temporanea missione a Firenze, il seguente nobile telegramma dell'Alto Commissario:

«Assecondo Sua patriottica iniziativa e consento cinquantamila lire per i soldati delle zone invase che trascorrono la licenza a Firenze; telegrafo prefetto per impedire disumani sfratti, preannunziando provvedimenti con effetti salutari. Esprima ai profughi friulani e delle altre terre venete, sempre più congiunti dalla sventura e dalla speranza la mia più commossa fiducia nei destini immortali della patria. *Soffrendo si prepara la vittoria*. — Luigi Luzzatti».

Le miserevoli condizioni degli abitanti delle terre invase

Roma, 16

L'Epoca dice che cinque nostri soldati automobilisti caduti prigionieri durante l'ultima offensiva nemica, sono riusciti a fuggire ed a rientrare nelle nostre linee. Essi raccontano le condizioni miserevoli in cui si trovano le popolazioni rimaste nei territori occupati. Per ogni persona vengono distribuiti 160 grammi di farina di granoturco al giorno. Le città sono state svaligiate. I mobili servono ad alimentare i fuochi.

Per la proroga della legislatura

Roma, 16

Il *Fronte Interno* scrive: Per iniziativa dei deputati di tutti i settori della Camera, compresi i socialisti, verso la fine del mese si terrà una riunione circa una proroga per la legislatura.

Sessione anticipata di esami

Roma, 16

Il ministro dell'Industria ha accordato la sessione anticipata di esami agli alunni degli Istituti superiori di studi commerciali, di istituti e scuole commerciali appartenenti alla classe 1900 ed ai rivedibili riformati delle classi anteriori.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 15)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Marinaio insubordinato

Basile Vincenzo di Gennaro, di anni 25, da Napoli, marinaio addetto al Comando della difesa di Venezia, è accusato dei reati di rifiuto di obbedienza ed insubordinazione, perchè il 12 febbraio si rifiutava di obbedire al proprio superiore, capo cannoniere Ghiazza Stefano, che gli ordinava di entrare in prigione, trascendendo in violenze.

L'accusato si scolpa assicurando che in quella mattina si sentiva assai male, tanto ch'era in attesa di passare la visita medica.

Vengono escussi il capitano De Mito, il capo cannoniere Ghiazza Stefano, Aliotti Alfredo, capo cannoniere, i quali depongono sulle circostanze che precedettero il fatto e su precedenti dell'accusato.

Il P. M. conclude per una pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione militare.

L'avv. Tamburini chiede diminuzione di pena.

Il Tribunale condanna il Basile Vincenzo a due anni di reclusione militare.

La cassetta del Commissario

Cameglio Virginio di Gio. Batta, di anni 23, da Genova, marinaio addetto alla stazione idrovolanti, è accusato del reato di furto, perchè nello scorso febbraio asportava dallo stanzino del capitano commissario Mazzarini Giuseppe, del quale era attendente, la cassetta contenente L. 3000; iniziate delle ricerche la cassetta venne più tardi trovata sepolta in un tratto nell'isola di S. Andrea, a qualche centinaio di metri dal luogo dove venne sottratta. I precedenti dell'accusato sono pessimi, il certificato penale porta numerose condanne per furti con scasso e chiavi false.

L'imputato si protesta innocente, dice che in quella sera fece la guardia fino alla mezzanotte e poi si ritirò nella sua branda; del furto nulla sa.

Vengono escussi i testimoni capitano commissario Mazzarini Giuseppe ed il maresciallo Marazzi Federico, i quali informano il Tribunale sui sospetti che gravavano sul giudicabile.

Il P. M. chiede sia affermata la responsabilità dell'accusato; conclude per una pena di anni 7 di reclusione militare.

L'avv. Tamburini combatte, punto per punto, le argomentazioni sostenute dall'accusa; dimostra che in questa causa mancano gli elementi perchè si possa affermare la responsabilità dell'accusato; conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa, lo assolve.

Coltellata misteriosa

Maglione Salvatore di Giulio, d'anni 23, da Napoli, marinaio nel C. R. E., è accusato del reato di ferimento, perchè in Venezia il 23 gennaio u. s. feriva con un colpo di coltello il fuochista Contarina Sante, cagionandogli una lesione scapolare sinistra, giudicata guaribile in giorni otto.

L'accusato protesta la propria innocenza.

Vengono escussi i testimoni Contarina Sante, Feran Giuseppe, Esposito Umberto, tutti marinai nel C. R. E.; il primo depone sui fatti che seguirono il ferimento ed afferma di aver riconosciuto nel suo feritore il marinaio Maglione Salvatore; gli altri due di non potere affermare chi fu il feritore del marinaio Contarina.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'accusato, dimostra che dalle prove raccolte esistono elementi sufficenti per ritenere il Maglione l'autore del reato ascrittogli; conclude chiedendo la pena di due anni di reclusione militare.

Il difensore, avv. tenente Tamburini, confuta con efficacia le argomentazioni del P. M.; sostiene l'insufficenza di prove ed invoca una sentenza assolutoria.

Il Tribunale assolve.

(Udienza del giorno 16)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Il carbone della R. Marina

Bonaldo Angelo fu Giuseppe, di anni 57, da Venezia, addetto alle Ferrovie dello Stato, è imputato di furto in danno dell'Amministrazione della R. Marina, perchè il 18 febbraio u. s., mentre trovavasi in un «ferry-boat» nell'interno del R. Arsenale per ragioni di servizio, fu sorpreso in possesso di alcune mattonelle portanti la marca R. M. e di due travicelli pure appartenenti alla R. Marina.

L'imputato afferma che quelle mattonelle gli furono regalate ed i travicelli di averli pescati nel bacino dell'Arsenale.

Vengono escussi i testi Busanca Vincenzo e De Rossi Vincenzo, i quali depongono sulle circostanze di fatto e sui precedenti dell'accusato.

Il P. M. sostiene la responsabilità dell'imputato e ne chiede la pena di anni uno di reclusione militare.

L'avv. Marigonda combatte con stringente logica le argomentazioni sostenute dall'accusa, ritenendo che non si possa ritenere responsabile il suo difeso del reato ascrittogli, mancando gli elementi necessari; invoca ad ogni modo, mitezza di pena.

Il Tribunale condanna il Bonaldo a due mesi di detenzione, computato il sofferto, con la non iscrizione nel casellario penale.

In danno dell'Amministrazione Militare

Mariotti Carlo fu Luigi, di anni 59, Bon Amedeo fu Francesco, di anni 42, Dall'Era Gaetano fu Giovanni, di anni 42 e Fiori Nicola fu Gaetano, di anni 46, tutti nati e domiciliati a Venezia, addetti ad un rimorchiatore, sono accusati di correità in furto, a danno dell'Amministrazione della R. Marina, di cose aventi valore superiore alle 50 lire, ma non eccedente le 500 lire, perchè nella sera del 27 febbraio u. s. in Venezia, il Mariotto Carlo ed il Bon Amedeo, d'intesa con il Dall'Era ed il Fiori, asportarono da bordo del vaporino rimorchiato, una latta di olio per ciascuno, del peso rispettivo di Kg. 22.500 del valore di lire 45 il primo, Kg. 18 e di lire 36 il secondo; sono pure accusati di possesso ingiustificato di oggetti di appartenenza dell'Amministrazione militare.

Gli accusati si scolpano asserendo che tutte le sere portavano le latte d'olio in casa perchè, temevano che lasciandole sul vaporino venissero rubate; per quanto riguarda il possesso ingiustificato di oggetti appartenenti all'Amministrazione militare — aggiungono — che questi furono trovati al Cavallino e nei pressi di Capo Sile, abbandonati.

Vengono escussi i testi Obino Ciriaco, brigadiere dei RR. CC. e Ciriello Eugenio; il primo depone sulle perquisizioni operate nelle case degli accusati; il Ciriello sui precedenti degli imputati.

Il P. M. sostiene la colpabilità per tutti gli accusati per entrambi i reati, eccetto nei confronti del Fiori Nicola, perchè esiste la revoca all'ordine di procedere in suo confronto in quanto riguarda la correità in furto; dimostra come sia risultata evidente, grazie agli elementi raccolti, la volontà furtiva degli accusati, conclude chiedendo le seguenti pene: per il Mariotto 2 anni e tre mesi; per il Bon Amedeo a due anni e mesi uno; per il Dall'Era Gaetano, a due anni e mesi 1, e per il Fiori Nicola, mesi 2 di carcere militare.

L'avv. Marigonda, in difesa del Mariotto e del Fiori, conclude per l'assoluzione dei suoi raccomandati.

L'avv. Cornoldi confuta le argomentazioni sostenute dall'accusa, mette in evidenza i precedenti ottimi del Dall'Era, per il quale chiede la clemenza del Tribunale.

L'avv. Grubissich, difensore del Bon Amedeo, sostiene l'insufficenza di prove nei riguardi del suo raccomandato; in via subordinata chiede riduzione di pena.

Il Tribunale condanna Mariotto Carlo a 3 anni e mesi 2; il Bon Amedeo a due anni di reclusione ordinaria ed assolve il Dall'Era Gaetano e Fiori Nicola per non provata reità.

Assoluzione

Onofri Paolo fu Edoardo, di anni 51, da Cesena, domiciliato a Mestre, operaio nel R. Arsenale di Venezia, è imputato di furto in danno dell'Amministrazione ferroviaria, perchè nell'aprile del 1917, trovando abbandonato nei pressi di Mestre un respingente appartenente alle Ferrovie dello Stato, se ne impossessava, trasportandolo in casa propria.

L'accusato a sua discolpa asserisce di averlo trovato e di averlo portato a casa con l'intenzione di denunziare la cosa all'Amministrazione ferroviaria.

Viene esaminato il teste delegato Tortaloni Orazio, il quale dà ottime informazioni dell'accusato.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. ten. Tamburini.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 16)

Pres. Elti di Rodeano — P. M. Da Villa.

Contravventori ai bandi

Furono condannati alla multa di lire 5 per violazione al bando sull'oscuramento: Simion Filippo e Paldan Pietro.

Per rifiuto di generalità fu condannato a lire 30, Bon Angelo.

Per circolazione natanti, senza numero, vennero condannati a: lire 5 di multa Dalla Pietà Lucia, ed a lire 10 Barettin Antonia.

Per contravvenzione al bando sul transito della popolazione civile, furono condannati a lire 5: Libralesso Domenico, Cocchetta Carlo, Biscaro Antonio, Porcellato Primo, Tranchin Pietro, Michelotto Pietro e Pettini Sebastiano.

Per violazione al regolamento di soggiorno furono condannati alla multa di L. 10: Betto Federico, De Adamo Marco, D'Aucerio Pietro e Costantini Augusto; alla multa di lire 5 per lo stesso reato: Bertin Giovanni, Galati Palmira, Giacometti Giovanni, Leonardi Demetrio, Vava Gustavo, Pagan Luigia, Cesaro Elvira, Milani Vincenzo, Facco Cesira e Tapasin Raimondo.

Per concessione di alloggio abusivo, fu condannata alla multa di lire 20, Preslaur Elisa.

Per protrazione d'orario fu condannato a lire 10 di multa Simeoni Filippo.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 15)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Parziali riduzioni di pena

Pappolin Pietro Giacomo fu Giovanni, di anni 33, di Portogruaro, fu condannato con sentenza 11 agosto 1917 del Tribunale di Verona, ad anni 3 e giorni 45 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S., quale colpevole di furto qualificato, commesso mediante chiave falsa, nella notte dal 18 al 19 gennaio 1917, in danno di Davoglio Domenico, di vari rotoli di filo di rame, di una bicicletta ed altri effetti per un complessivo importo di lire 700; inoltre di inosservanza di pena, per aver trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale cui era sottoposto.

La Corte accolto in parte l'appello dell'imputato riduce la pena ad anni 2, mesi 1 e giorni 15.

Dif. avv. Bevilacqua di Vicenza.

*

Matteazzi Alessandro di Antonio, di anni 52, di Povolaro, agricoltore, è appellante dalla sentenza 12 novembre 1917 del Tribunale di Vicenza di condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e lire 250 di multa quale colpevole del reato di cui al D. L. 4 ottobre 1917 per avere il 14 novembre 1917 in Povolaro al passaggio di uno squadrone di cavalleria chiesto in tono canzonatorio ai componenti di esso se andavano a Vienna, facendo contemporaneamente il gesto di chi scappa.

La Corte in parziale riforma dell'appellata sentenza del Tribunale di Vicenza, riduce la pena a giorni 15 e lire 50 di multa.

Dif. avv. Bevilacqua.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Riunione di segretari e impiegati

MESTRE — Ci scrivono, 16:

L'assemblea generale fra Segretari ed Impiegati degli Enti locali della Provincia di Venezia adunatisi in Mirano, è riuscita numerosissima.

Dopo animata discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

Esplicare attiva ed energica opera presso le Amministrazioni comunali; i Deputati ed il Governo allo scopo di ottenere che:

a) Sia esteso integralmente a tutti gli impiegati il D. L. 10 febbraio 1918 N. 170;

b) siano valutati il doppio a tutti gli effetti di legge gli anni di servizio già prestati e che si presteranno in zona di guerra;

c) sia liquidata la pensione privilegiata, con le stesse norme in vigore per i funzionari dello Stato, a favore di coloro che fossero resi inabili o perdessero la vita in conseguenza dall'essere dovuti rimanere in zona di guerra a prestare il proprio servizio;

d) sia da ogni Ente locale situato nella zona delle operazioni concessa un'indennità per disagiata residenza in misura uguale all'aumento di stipendio portato dal D. L. 10 febbraio 1918 N. 107 e per quegli Enti locali situati in zona ove arriva il tiro delle artiglierie nemiche o dove le incursioni aeree sono frequenti un'indennità sensibilmente maggiore.

Dà incarico al Consiglio direttivo di promuovere ed organizzare un'azione energica e decisa al fine di ottenere che i suddetti provvedimenti siano presi con sollecitudine da tutti gli Enti locali e prendendo a carico di quelli che delle suddette condizioni non si volessero rendere ragione, quei provvedimenti che riterranno atti al caso.

Riunione di Sindaci

DOLO — Ci scrivono, 16:

Per iniziativa dell'egregio nostro Sindaco cav. Bertolin ebbe luogo qui una riunione di Sindaci del Mandamento allo scopo di aprire in ogni Comune spacci di generi di prima necessità.

Fu anche deliberato di applicare il Decreto Luogotenenziale sull'aumento agli impiegati dei Comuni in conformità a quelli dello Stato.

E fin qui bene. Ma questo caro-viveri non esiste anche per i pensionati?

PADOVA

Il funzionamento dell'Ufficio Notizie

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Ricostituito da circa tre mesi e fraternamente ospitato e sorretto dal Comitato «Pro Soldato», l'Ufficio notizie, sotto la direzione della Cassa Luisa Cittadella Vigodarzere, presidente, di Arturo Gribaldo, vice-presidente e della sig.na Giuseppina Draghi, segretaria, procede e funziona in modo veramente perfetto, tanto che s'ebbe il plauso delle diverse autorità che vollero onorarlo di una visita e conoscerne l'interna organizzazione.

In questi giorni l'Ufficio ricevette segni tangibili di incoraggiamento con le seguenti offerte in denaro: Dal Comune di Padova L. 250, dalla Deputazione provinciale L. 250, dalla Banca Cooperativa Popolare L. 200.

Le pubblichiamo perchè servano di sprone a quanti avevano per il passato la simpatica consuetudine di elargire offerte all'antico Ufficio notizie, ritenendo superfluo rilevare i vantaggi morali e materiali di questa nobile istituzione.

Opera Nazionale per le famiglie dei combattenti

La nostra Camera di Commercio ha diramato alle principali Ditte della Provincia la seguente circolare:

« S. E. il Ministro del Tesoro Francesco Nitti nei suoi recenti patriottici appelli al senno delle classi abbienti per ottenere una larga partecipazione al quinto Prestito Nazionale, ha rivolto ai sottoscrittori e particolarmente agli industriali un caloroso invito a concorrere con oblazioni numerose e generose alla costituzione del fondo necessario a dar vita all'«Opera Nazionale per le Famiglie dei Combattenti».

Tale istituzione che riveste il carattere di un atto altamente doveroso verso i nostri figli che con tanto valore offrono il loro sangue per la salvezza della nostra cara Patria, sarà presto imitata da altri Stati ed è certo la più nobile risposta che può darsi ai nemici i quali con maligne insinuazioni tendono a screditare la polizza di assicurazione per i combattenti dicendola istituita per far tacere i nostri soldati. Atroce calunnia degna di un nemico che tenterebbe ogni via per promuovere obbrobriose diserzioni!

Quest'opera non soltanto viene a rafforzare solennemente la riconoscenza degli italiani verso coloro che per la Patria sacrificano il più grande dei beni: la vita, ma costituisce anche un potente e fecondo strumento per il risorgimento economico della nuova Italia.

Ciò premesso, il sottoscritto a nome della Rappresentanza che ha l'onore di presiedere, prega vivamente codesta Onor. Ditta a voler concorrere nella patriottica sottoscrizione, come hanno fatto moltissimi industriali e commercianti delle varie provincie del Regno, e cooperare perchè essa possa raggiungere il fine che si è proposto l'illustre promotore: di veder, cioè, al più presto assicurata la vita ad una così santa istituzione.

Con i sensi della maggiore osservanza

Il Vice Presidente: **G. Grigolon** — Il Segretario: **Guido Randi.** »

Una disgrazia a Pontedibrenta

Un morto e un ferito grave

Una grave disgrazia è accaduta stamane, verso le ore 8, lungo la strada che va da Strà a Pontedibrenta.

Una motocicletta che diretta a Padova, montata da due soldati — uno seduto alla macchina e l'altro nella carrozzella — giunta ad uno svolto, nei pressi di Pontedibrenta, precipitava improvvisamente, forse per un guasto, nel fosso laterale.

Uno dei soldati restò morto sul colpo; l'altro gravemente ferito.

Sul posto si portarono i carabinieri per le consuete constatazioni.

Il morto è il caporale Angelo Marin, il ferito è il sergente Ongin Mario.

Un facchino intraprendente

Stamane il sig. Prosdocimi Pompilio, di anni 42, proprietario dell'Hôtel Torretta, in via S. Lucia, si recò in questura per denunciare che il facchino dell'albergo, Zago Emilio, penetrato nella stanza della cameriera Reolon Teresa, rubava in danno della stessa lire 1000, nascoste fra i materassi; disceso al pianterreno prendeva la bicicletta di proprietà del Prosdocimi, che costava lire 350, e se ne partiva non lasciando alcuna traccia di sè.

Gli esami all'Università

Facoltà di Giurisprudenza

Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile, 11 aprile alle ore 10; Istituzioni di diritto romano, 8 id. ore 15; Storia del diritto romano, 8 id. ore 15; Statistica, 6 id. ore 16; Diritto costituzione, 7 id. ore 9; Storia del diritto italiano, 10 id. ore 15; Diritto ecclesiastico, 10 id. ore 15; Economia politica, 6 id. ore 16; Diritto internazionale, 10 id. ore 15; Diritto amministrativo, 9 id. ore 15; Diritto romano, 8 id. ore 15; Diritto civile, 11 id. ore 10; Diritto e procedura penale, 9 id. ore 15; Scienza delle finanze, 6 id. ore 16; Diritto commerciale, 11 id. ore 10; Filosofia del diritto, 7 id. ore 9; Procedura civile, 9 id. ore 15; Medicina legale, 9 id. ore 15; Esami di laurea, 12 id. ore 14.

Altre notizie

A Lozzo Atestino, dai carabinieri, fu posto in contravvenzione certo De Santi Pancrazio, di quel paese, perchè transitava per la pubblica via in istato di ubbriachezza.

— Certo Cinelli Gio. Batta viaggiava sul treno Monselice-Mantova col passaporto non vidimato. Venne denunciato.

Gli incerti del lavoro. — Ieri nel pomeriggio l'operaio Varotto Giuseppe di Natale, d'anni 35, mentre lavorava nella scuola di via Sperone Speroni, cadde da una scala. Venne trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde.

Pavimento che brucia. — I pompieri, verso le 12 di ieri si recarono in via Giotto n. 18 nella casa di proprietà del cav. Levi Castellani, dove ha sede l'ufficio salvacondotti. Il pavimento in legno di noce aveva preso fuoco, causa una stufa male messa in opera. Dopo tre quarti d'ora l'incendio fu domato. Il danno è di lire 2000.

Comitato pro profughi

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16:

Il presidente dell'Umanitaria di Padova, desiderando estendere ed intensificare la sua azione di tutela morale e di assistenza civile per i profughi, costituì anche in questo Capoluogo un Comitato pro-profughi composto del Sindaco cav. Alessandro Masetti, del R. V. Ispettore scolastico cav. Antonio Simonetto, del maestro Adone Galvagni e del direttore della Banca Popolare, Igino Abetti.

Per la verità è giusto rilevare che qui i profughi furono sempre oggetto di attenzioni amorose e che a cura del R. V. Ispettore scolastico i figli dei profughi furono subito accolti nelle scuole e fatti segno ad ogni attenzione da parte dei maestri.

Il Comitato quindi nella sua veste ufficiale non avrà che a continuare l'opera sì bene intrapresa.

VERONA

5 milioni delle Assicurazioni

VERONA — Ci scrivono, 16:

La forma assicurativa per il Prestito, ha raggiunto in Verona i cinque milioni.

E' da rilevare che moltissimi furono i militari che preferirono questa forma di sottoscrizione al V. Prestito Nazionale.

E' pure da rilevare il contingente grandissimo che i consiglieri camerali hanno dato al Prestito, sottoscrivendo per oltre 650 mila lire.

Una gara di Rugby

E' una novità per Verona e verrà presentata domani domenica da due squadre francesi. La nuova gara di foot-ball, unisce a quello dei piedi anche il gioco delle mani dando occasione a dei corpo a corpo vivacissimi.

VICENZA

Un piede troncato

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Ieri sera, verso le ore 23.30, il manovratore Ciccotti Giuseppe, di anni 27, profugo da Udine, venne investito da una macchina in manovra al passaggio a livello di Via Gogna.

Le ruote gli troncarono nettamente il piede sinistro. Venne soccorso e trasportato all'Ospedale della Croce Rossa.

Furto di mobilia. — In Bassano, mediante chiave falsa, alcuni ladri entrarono, di notte, nell'abitazione di Bulgari Caterina e asportarono mobilia per un valore di lire 2000.

Rubano un maiale — Tale Segafredo Virginia da Molvena denunciò la sparizione di un maiale, dal suo porcile. Costava lire 160.

Una grave disgrazia

SCHIO — Ci scrivono, 16:

I due fanciulli Thiella Giuseppe di Giovanni d'anni 10 e Sartori Bruno di Giuseppe d'anni 8, trovato un petardo presso la località Caussa, si misero a giuocare, fino a che il petardo scoppiò, sfracellando orribilmente il povero Thiella, che morì sul colpo e ferendo gravemente il Sartori, che ora versa in grave stato.

Non sarà mai raccomandato abbastanza ai genitori di sorvegliare meglio i loro figli; ai militari raccomandiamo la massima attenzione sulle cose a loro assegnate, specialmente sugli esplosivi.

Altre notizie scledensi

Falsa sirena. — Ogni qualvolta passa per le strade l'automobile 01606 il pubblico si allarma perchè il conducente della stessa fa emettere un suono uguale a quello del segnale d'allarme. Non si potrebbe evitare?

Laurea. — Il sig. Casalin Antonio di Torrebelvicino, tenente degli alpini, già ferito e non ancora completamente ristabilito, ha ottenuto in questi giorni presso la R. Università di Genova la laurea in giurisprudenza.

Al valoroso e studioso ufficiale, le nostre congratulazioni.

Il Presidente della Congregazione di Carità. — Non avendo il prof. Francesco Toniolo accettato la carica di Presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del cav. Giuseppe Fochesato, venne ora nominato il cav. dott. Riccardo Benetazzo, al quale porgiamo congratulazioni ed auguri.

R. Estrazione Lotto - 16 Marzo 1918

VENEZIA	34	3	55	84	41
BARI	55	26	41	16	74
FIRENZE	47	73	88	29	54
MILANO	38	23	34	50	30
NAPOLI	42	14	66	90	86
PALERMO	28	69	1	90	84
ROMA	9	85	52	82	29
TORINO	49	89	66	39	86

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Bagagli di profughi

di Burano e Cavallino

Diamo l'Elenco dei bagagli appartenenti ai profughi indigenti di Burano e Cavallino, giacenti alla Stazione di Milano P. G.

Provenienti da **BURANO**:

Destinatorio: Bassanesi T. un involto materasso; Tanan A. id. biancheria, una damigiana vuota, una cassa biancheria, un involto biancheria, due involti materassi, una cassetta oggetti; Tanan Giuseppe, un involto materasso; Murando B., un involto materasso, un involto materasso, una caldaia rame; Tanan Giuseppe, un sacco biancheria; Tanan Francesco, un sacco biancheria; Tanan Gius., due sacchi biancheria; Scarpa Franc., un sacco biancheria; Tanan Gius., due sacchi biancheria; Scarpa F., un sacco biancheria; Tanan Franc., una cassa biancheria; Scarpa Franc., un sacco biancheria; Baldan Ant., un sacco biancheria; Tanan Franc., un involto biancheria; Tanan Antonio, un baule biancheria; Lazzarini Ant. un involto, coperta; Chiarandola M., un involto, materasso; Tanan A., un cesto, oggetti; Tanan Carolina, un sacchetto biancheria; — un sacco biancheria; Cucito Ben., un sacco biancheria; Chiavetto Luigi, un involto, materasso; Tanan Gius., un involto biancheria; Lincto Ant., un involto, biancheria; Valeri Parm., un sacco, biancheria; Marando Br., un involto materasso; Tanan Gius., un involto, materasso; Alladini G., due sacchi, biancheria; Almo Emil., un sacco biancheria; Bastianello A., un sacco biancheria; Lazzarin A., un sacco biancheria; Vignatto A., un sacco biancheria; Lazzarini, un involto, biancheria; Castello Luigi, un sacco, oggetti; Lazzarini G., un involto, materasso; Morondo Ital., un sacco, biancheria; Enzo Abbondio, un sacco biancheria; Lazzarini G., un sacco biancheria; Pavanello, un sacco biancheria; Tanan Ant., un sacco biancheria; Lazzarini Ada, un sacco, biancheria; Lazzarini Maria, un sacco biancheria; Lazzarini Giovanni, un sacco biancheria; Guetta Benedetto, un sacco biancheria; Castelli Luigi, una cassa biancheria; Scarpa F., una cassa biancheria; Licuta F., una cassa biancheria; Lazzarini A., una cassa biancheria; — una cassa biancheria; Lazzarini A., una cassa biancheria; Idem una cassa biancheria; Scarpa F., una cassa biancheria; Lazzarini G., una cassa biancheria; Lazzarini Mario, una cassa biancheria; Tanan Antonio, una cassa biancheria; Scarpa F., una cassa biancheria; Tanan G., una scatola ricami; Scarpa F., una cassa biancheria; Valeri Ben., un involto biancheria; Darisi A., un sacchetto biancheria; Idem, un sacco biancheria; Scarpa F., due sacchi biancheria; Tanan A., un sacco biancheria; Lazzarini A., un involto ?; Lazzarini A., un involto materasso; Bastianello, un involto materasso; Padovan V., un sacco biancheria; Bovi Regina, un sacco biancheria; Bovi Luigi, un sacco biancheria; Padovan Sab., un sacco biancheria; Bastianello, un sacco biancheria; Vignatto Giov., un sacco biancheria; Valeri Vinc., un sacchetto, diversi; C. D. L., un involto biancheria; Tanan Ant., un involto biancheria; Badini R., un sacco biancheria; Lazzarini V., un involto; Lazzarini Franc. un sacco; Vignatto A., un sacco biancheria; Annolini L., un sacco biancheria; Tanan Fr., un involto biancheria; Almo Giovanni, un sacco, diversi; Chiarando P., un sacco biancheria; Valerio Am., un involto, biancheria; Padovani Sol., un sacco; Almo Giovanni, un sacco biancheria; Bovi Ameglio, un sacco biancheria; ?, un sacco, diversi; Ugon Rosa, un sacco, biancheria; Scarpa Franc., un involto biancheria; Castelli L., un sacco; Lazzarini M., un involto; Vignotto G. B., un sacco; Maranda P., un sacco; Castelli L., un involto; Darisi Ant., un sacco; Chiavetto L., un involto; Lazzarini A., un involto; idem, un involto; Scarpa F., un sacco; Valerio B., un sacco; Scarpa Franc., un sacco; Valerio Amedeo, un sacco; Morando B., un sacco; Tanan Ant., un involto; Padovan Sal., un sacco; Tanan Gius., un sacco; Vignotto Ant., un sacco; Biondo Mario, un sacco; Valeri Ben. un involto, coperta; Castelli L., un sacco, biancheria; Lazzarini P., un sacco biancheria; Pavanetto V. un sacco; Ramago F. due sacchi; Licutta P., un sacco; Vignotto B., un sacco; Muneratto G., un sacco; Licuto Ant., un sacco; Angiolini L., un sacco; Almo Ameglio, un sacco; Valesi Elisa, un sacco biancheria; Scarpa F., un sacco biancheria; Vedotto Nap., un sacco biancheria; Tanan Fr., un bic.; Chiaranda P., un sacco biancheria; Vedotto Alb. un sacco biancheria; Darisi Ant., un sacco biancheria; Baldan A., un sacco biancheria; Id., un sacco biancheria; Castelli L., un sacco biancheria; Baldan, un sacco biancheria; Lazzarini A., un sacco biancheria; Cicutta A., un sacco biancheria; ?, due colli pagliericci; Tanan G., un sacco biancheria; Cicutta Ber., due fagotti biancheria; Baldan A., un collo materasso; Valerio Ant., un fagotto biancheria; Bassanese Teod., un sacco; Morando It., un sacco biancheria; Baldan N., un sacco biancheria; Licutta N., un collo materasso; Baldan Ant., un sacco biancheria; Padovan Ant., un sacco, oggetti; Tanan Franc., un sacco biancheria; Licutto Ant., un involto biancheria; Padovan S., un sacco biancheria; Licutto A., un sacco biancheria; Valerio Enr., un involto materasso; Bastianello, un involto materasso; Castelli L., due sacchi biancheria; Baldan Am., due sacchi biancheria; Valeri Elisa, un involto, materasso; Licutta A., un involto materasso; L. L., un sacco biancheria; Bastianello G., un sacco biancheria; Padovan S., un involto materasso; Chiaranda P., un sacco biancheria; Tanan A., un sacco biancheria; Valeri A., un sacco biancheria; Valeri Bened., un fagotto biancheria; ?, un involto materasso; — Chiaranda P., un involto coperte; Darisi A., un sacchetto biancheria; Angelini L., un involto biancheria; idem, un sacco biancheria; Chiaranda, un sacco biancheria; Lava Gioac., un sacco biancheria; Vignotto V., un fagotto biancheria; Bastianello, un sacco biancheria; Padovan S., un sacco biancheria; Castelli S., un involto materasso; Padovan Salv., un involto materasso; V. e A., un sacco biancheria; ? un sacchetto riso; Valeri Ern., un sacco biancheria; Bovi Amedeo, un sacco biancheria; Bovi Bass., un sacco, diversi; Valerio Bes., un involto materasso; Angelina S., un sacco biancheria; Chiaranda P., un sacco biancheria; Bovi Ant., un sacco biancheria; ?, un sacco biancheria; Valeri Bened., due sacchetti biancheria.

Chiarando P. un sacco, biancheria; San Giovanni, un sacco biancheria; Angioli B., un involto, biancheria; Tortato Umberto, due sacchi, biancheria; Viotto Napol., un collo, materasso; Bodi Regin, un sacco di biancheria; Tortato Umberto, un sacco biancheria; Vidotto Napol., un sacco biancheria; Tortato Umberto, un involto biancheria; Tonan A., un sacchetto biancheria; San Giacomo, un sacco biancheria; San Giacomo, un sacco biancheria; Viotto Napol., un sacco biancheria; Id. id., un sacco biancheria; Darin Ant., un sacco biancheria; Chiaranda P., un sacco biancheria; Tanan F., una valigietta, biancheria; Valen Ben., un sacco biancheria; Ramago F., un sacco biancheria; Id. id., un involto, materassi; Bastranello, un sacco biancheria; Bene Valeri, un sacco biancheria; Marangan A., un involto, materasso; Id. id., un involto materasso; Maran Ang., un sacco biancheria; Vidotto Napol., un sacco biancheria; Pavarello M., un sacco biancheria; Bastranello A., un involto, materasso; Tanan A., un sacchetto biancheria; Bovi Anna, un sacchetto biancheria; Id. id., un collo, materasso; V. G. Antonio, un sacco, biancheria;

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,500,000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1918.

ATTIVO		L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	99.187.210	36
Cassa Cedole e Valute	»	2.247.352	65
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	1.167.606.408	78
Effetti all'incasso	»	35.051.119	05
Riporti	»	86.585.026	77
Valori di proprietà	»	59.408.661	37
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	6.841.620	63
Corrispondenti - Saldi debitori	»	788.777.679	12
Debitori per accettazioni	»	65.985.367	41
Debitori diversi	»	17.391.168	54
Partecipazioni diverse	»	14.921.267	25
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	12.286.949	65
Beni stabili	»	18.678.307	59
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori per Avalli	»	123.167.808	21
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	14.333.500	—
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	91.060.566	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	4.217.622	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	1.689.019.320	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	4.600.257	94
	L.	4.298.379.214	30

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	28,500,000	—
Fondo previdenza pel personale	»	16.021.720	93
Dividendi in corso ed arretrati	»	868.065	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	343.935.719	94
Corrispondenti - Saldi creditori	»	1.529.449.380	50
Cedenti effetti per l'incasso	»	52,459,657	59
Creditori diversi	»	78.285.471	98
Accettazioni commerciali	»	65.985.367	41
Assegni in circolazione	»	63.421.480	36
Creditori per Avalli	»	123.167.808	21
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	91.060,566	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	4.217 622	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	1,689.019,320	—
Avanzo Utili Esercizio 1916	»	797,672	86
Utili netti dell'Esercizio 1917	»	20.263.087	48
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,722.274	13
	L.	4,298.379,214	30

I SINDACI
Dott. **A. Moretti** - Rag. **A. Olivieri**
Prof. Rag. **G. Rota** - Rag. **G. Sacchi**
Prof. Rag. **D. Venegoni**

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — A. Ghisalberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli

ESERCIZIO XVIII

Banca Provinciale del Polesine

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMB. e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

Situazione al 31 gennaio 1918

ATTIVITÀ					
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	1.018	—		
Numerario in cassa	»	112.237	28		
Effetti ricevuti per l'incasso	»	95.382	96		
Portafoglio	»	2.228.349	03		
Mutui ipotecari	»	100.000	—		
Conti correnti garantiti	»	156.952	40		
Valori pubbl. di propr. della Banca	»	1.085.879	60		
Banche Corrispondenti e Filiali	»	1.542.411	69		
Stabili	»	105.000	—		
Mobiliare	»	5.320	83		
Spese d'impianto	»	1.732	22		
Depositi e cauzione e a custodia	»	1.655.553	83		
Esattoria-Ruoli da esigere	»	1.145.477	63		
Debitori diversi	»	78.633	87		
Depositari di valori	»	1.046.469	—		
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.			9.360.418	32
Spese del corrente esercizio	»			3.712	96
	L.			9.364.131	28

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 14858 da L. 25	L.	371.450	—		
Fondo di riserva	»	144.262	07		
Riserva oscillazione valori	»	67.360	58	583.072	65
PASSIVITÀ					
Depositi in conto corrente	»	547.424	98		
» » a risparmio	»	2.337.276	98	3.000.595	96
» » a scadenza fissa	»	115.894	—		
Banche, Corrispondenti e Filiali	»	1.716.155	62		
Depositanti a cauzione e a custodia	»	1.655.553	83		
Esattoria: Credito Comuni e Consorzi	»	1.244.643	92		
Creditori diversi	»	32.615	71	5.770.453	42
Risconto Portafoglio	»	20.191	25		
Dividendi	»	18.140	85		
Valori prezzo terzi	»	1.046.469	—		
Utili netti dell'Esercizio 1917	»	36.683	24		
TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.			9.354.122	03
Rendite del corrente esercizio	»			10.009	25
	L.			9.364.131	28

IL SINDACO DI TURNO
Antonio Favero

IL PRESIDENTE
Cav. Primo Ricci

IL DIRETTORE
Rag. A. Castellani

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca dalle ore 9 1/2 alle 14 1/2 di tutti i giorni non festivi riceve depositi in numerario rilasciando:

a) Libretti del piccolo risparmio all'interesse del 4 0/0 sui quali vengono accettati versamenti non inferiori a cent. 50 e le somme depositate non possono eccedere complessivamente le L. 3000

b) Libretti di risparmio ordinario all'interesse del 3 50 0/0

c) Libretti di conto corrente all'interesse del 3 0/0.

d) Buoni fruttiferi e libretti nominativi all'interesse del 3.75 0/0 fino a 6 mesi, e del 4 0/0 col vincolo di un anno.

(L'interesse per le diverse categorie di depositi viene corrisposto al netto dalla tassa di R. M. e decorre dal giorno feriale successivo al versamento).

Accorda ai soci prestiti sopra cambiali a due o più firme e sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Apre Conti correnti garantiti e accorda sovvenzioni contro pegno di valori pubblici; effettua esazioni e pagamenti, acquista e vende valori, rilascia assegni sull'Italia e sull'Estero.

Riceve deposito di titoli in custodia e in amministrazione.

Gestisce la Esattoria Consorziale di BADIA POLESINE.

Paga le imposte dovute dai propri depositanti i quali abbiano fondo disponibile e ne facciano analoga domanda.

Eseguisce ogni altra operazione di Banca a convenienti condizioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 76 — Conto corrente colla Posta — ... 18 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni num... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, ... di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La guerra

Il bollettino italiano

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Marzo.

Nuclei esploranti nemici vennero fugati in Valle di Concei (Giudicarie) e a sud di Asiago; pattuglie nostre furono molto attive nella regione di Monte Asolone e catturarono qualche prigioniero nella valle del torrente Ornic.

Nostre batterie colpirono truppe nemiche in movimento a sud di Cismon ed eseguirono vivaci raffiche di fuoco a est di Zenson e sul delta della Piave.

Ad oriente del Montello un velivolo nemico venne abbattuto da aviatori britannici. — Nella notte scorsa nostre aeronavi bombardarono con due tonnellate e mezzo di proiettili un campo di aviazione nemico ad occidente del Livenza.

DIAZ

Obbiettivi militari in Germania colpiti da aviatori inglesi

Londra, 17

Un comunicato in data di iersera dice: Abbiamo effettuato un colpo di mano con pieno successo stamane a nord ovest di Vaquerie. L'artiglieria nemica ha dato prova di qualche attività a sud ovest di Chambray in vicinanza della Scarpe, a nord di Lens, sulle due rive del canale di La Bassée, nonchè nel settore di Messines. La nostra artiglieria ha provocato l'esplosione di un gran deposito di munizioni nemiche ad est di Queant.

I nostri velivoli sono stati nuovamente attivi: nella giornata del 15 sono state eseguite ricognizioni per l'artiglieria, operazioni di fotografia e di bombardamento e si sono svolti combattimenti aerei assai numerosi ad est della nostra linea su tutto il fronte. Abbiamo lanciato oltre 12 tonnellate di proiettili sugli accantonamenti, sui depositi di munizioni e sugli aerodromi nemici. Un attacco coronato da successo è stato effettuato sugli importanti binari di Hirson ove la linea è stata colpita in pieno. Dodici velivoli nemici sono stati abbattuti dai nostri apparecchi e sette costretti ad atterrare sbandati. Nessuno dei nostri velivoli manca.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno hanno ripreso l'azione dal cadere del giorno sino all'indomani mattina: oltre otto tonnellate e mezza di proiettili sono state lanciate sugli accantonamenti nemici. Tutte le nostre macchine sono tornate. Sono stati attaccati di nuovo il 16 corrente obbiettivi militari in Germania e 14 grosse bombe e 10 piccole sono state lanciate sui baraccamenti, sulle officine di munizioni e sulla stazione di Zweibrucken. Sono state segnalate esplosioni sui baraccamenti e attorno alla stazione. La nostra squadriglia è stata attaccata dai velivoli nemici e dai cannoni della difesa, ma tutte le nostre macchine sono tornate.

Il comunicato del pomeriggio dice: Eseguimmo con successo un raid notturno presso Epehy Gavrelle. Il nemico tentò un raid a nord di Lens ma fu respinto. Facemmo alcuni prigionieri durante questi scontri. L'artiglieria nemica fu attiva nella notte sulla strada Bapaume-Cambrai, nella valle della Scarpe, ad est del bosco del Poligono e contro le nostre difese tra il canale La Bassée e la Lys. Negli ultimi giorni si è notato un aumento nella attività dell'artiglieria nemica a sud ovest di Cambrai come pure lungo tutta la foresta in vicinanza del canale La Bassée fino alla strada di Menin.

Riusciti colpi di mano dei francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto attività abbastanza grande di artiglieria sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord del Chemin des Dames abbastanza viva attività delle due artiglierie. Sulla riva sinistra della Mosa i francesi eseguirono ieri alla fine della giornata nella regione del Bois Chappy un largo colpo di mano, perfettamente riuscito. Sotto la protezione dell'artiglieria francese che dominava quella tedesca, le truppe francesi penetrarono nelle trincee avversarie su un fronte di 800 metri e per una profondità di 300. Dopo la distruzione di tutti i ricoveri, blockaus ed opere difensive nemiche, i francesi rientrarono nelle loro linee riconducendo 36 prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti e sette mitragliatrici. Le perdite francesi sono leggere. Durante la notte l'attività di riparti francesi è continuata con successo a Vauquois una rapida incursione ha fruttato ai francesi una diecina di prigionieri, nel bosco di Malencourt una incursione profonda preceduta da bombardamento ha permesso ai francesi di fare 40 prigionieri. Sulla riva destra della Mosa le batterie francesi durante la notte hanno bombardato violentemente alcuni punti tra la Mosa e Bezonvaux, i tiri francesi di contropreparazione subito furono sferrati; a nord di Saint Mihiel pattuglie francesi fecero prigionieri.

Nella giornata del 15 marzo un aeroplano tedesco fu abbattuto ed altri quattro fortemente danneggiati da piloti francesi. Squadriglie francesi da bombardamento lanciarono sette mila kg. di proiettili sugli impianti ferroviari nemici nelle retrovie.

Gli inglesi lasciano Mosca

Mosca, 17

Il console d'Inghilterra ha invitato tutti i sudditi britannici a tenersi pronti a lasciare la città.

La situazione interna della Cina e la politica del Giappone

Tokio, 17

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interpellanza del capo della opposizione, il Primo Ministro dice che non esistono relazioni tra il Giappone e il generale Ctang Selilg governatore militare di Mukden, soggiunge di ignorare che il Giappone o qualsiasi altra Potenza abbia protestato contro il trasporto delle truppe del generale Tciang Selilg per ferrovia da Pekino a Mukden in violazione del trattato di pace concluso in seguito alla insurrezione di Boxers, ma dice che i dissensi e i conflitti tra il nord e il sud della Cina sono oggetto della più seria apprensione da parte del Giappone per quanto riguarda i suoi interessi e sarebbe molto desiderabile per il Giappone di vedere la Cina unita. Non è stato fatto però alcun passo per offrire una mediazione.

Il primo ministro soggiunge: La notizia secondo la quale un piccolo corpo di truppe dell'Intesa è stato inviato in Siberia non ha fondamento. Lo scambio di vedute tra i Governi dell'Intesa relativamente all'invio di truppe in Siberia non è giunto ancora ad un risultato definitivo.

La lettura del messaggio di Wilson al congresso dei Soviets

Pietrogrado, 17

Oggi si è aperto a Mosca il quarto congresso straordinario dei soviets di tutta la Russia. Finora giunsero 96 deputati.

Il telegramma di Wilson che esprime la simpatia degli americani per la Russia è stato letto all'apertura del congresso di Mosca.

Trotski è stato nominato commissario per la guerra e presidente del comune di Pietrogrado. Temporaneamente Cicerin avrà le funzioni di commissario per gli affari esteri.

E' stato pubblicato un ordine che prescrive la completa smobilitazione delle truppe del distretto di Pietrogrado.

Il commissario navale Dybenke si sarebbe dimesso in seguito ad un incidente con l'ufficio speciale rivoluzionario a proposito della richiesta di Dybenke di un treno speciale per andare a Mosca.

Il trattato di pace fra Russia e Potenze centrali fu ratificato alla mezzanotte del 15 corr. con votazione palese. Steinberg dichiarò che la sinistra socialista rivoluzionaria declina ogni responsabilità e si riserva il diritto di ostacolare la esecuzione delle condizioni del trattato con tutti i mezzi in suo potere.

Si ha da Tiflis che la Dieta del Caucaso ha iniziato le sue sedute sotto la presidenza di Tcheidze. La Dieta ha subito lanciato un radiotelegramma universale in cui dichiara di non riconoscere la pace conclusa dal Governo di Lenin con la Turchia.

Sul fronte del Caucaso la offensiva germano-turca continua attivamente.

La legislazione massimalista La tortura e il rogo

Londra, 17

Un telegramma da Pietrogrado in data 14 corrente pubblicato dal «Daily Mail» reca particolari sulle conseguenze della legislazione massimalista nelle provincie. A Voronesh la pena di morte fu rimessa per i ladri. Nel distretto di Kazan quattro contadini furono giudicati da altri contadini e giudicati colpevoli di un delitto non indicato e condannati ad essere bruciati vivi. Tutto il villaggio assistette all'esecuzione. — A Barnpo, città della Siberia, quattro giovanissimi imputati furono condannati per furto: tre furono decapitati, il quarto fu torturato e finalmente gli fu rotta la testa. A Bmievo, nel governo di Karkoff, alcuni negozianti furono condannati ad un'ammenda di 100 mila rubli ciascuno. Coloro che non pagheranno saranno gettati nel fiume con una pietra al collo.

Le trattative con la Romenia

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest reca che giovedì è ritornato da Jassy Argentoiana primo delegato romeno alla conferenza per la pace. Egli comunicò ai delegati delle Potenze centrali che il ministero Averesco si è dimesso per ragioni di politica interna che nulla hanno a che fare con la questione della pace. Il nuovo Gabinetto non è stato ancora costituito. In seguito alla crisi romena i poteri dei delegati romeni non sono più validi, perciò i lavori principali sono stati sospesi, ma continuano quelli delle commissioni speciali.

La Bulgaria e la questione albanese

Zurigo, 17

Si ha da Sofia: Il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato alla Sobranje che la Bulgaria è interessata alla questione albanese solo in quanto desidera che l'Albania formi uno Stato indipendente: essa appoggerà gli sforzi degli albanesi per ottenere l'indipendenza nazionale e manterrà relazioni di buon vicinato col nuovo Stato.

Gli Stati Uniti rifiutano il carbone ai piroscafi olandesi

Washington, 17

Eccetto che per due vapori, il governo rifiuta il permesso di dar carbone a tutte le navi olandesi attualmente nei porti americani per impedire che essi fuggano prima della requisizione che avrebbe luogo probabilmente lunedì.

Il vapore «Nieuw Amsterdam» che trasporta passeggeri e un carico di viveri e il vapore «Orange» che è diretto nelle Indie olandesi e che si trovano in un porto del Pacifico potranno partire.

Le solite menzogne dei nemici e il dovere dell'ora che volge

Roma, 17

Commentando il comunicato «Stefani» a proposito delle voci di pace, la «Tribuna» scrive che è evidente come l'origine di queste voci insensate, che da qualche tempo si ripetono con maggiore insistenza, sia una delle solite manovre del nemico, che attraverso i territori e con il compiacimento di qualche paese neutrale cerca di abusare della credulità del pubblico non soltanto in Italia ma anche in Francia ed in Inghilterra.

In tutti i paesi dell'Intesa esistono delle categorie di persone, e sono le più pericolose, che sia per ingenuità sia per storditaggine si prestano al giuoco nemico. Ora bisogna togliere al pubblico qualunque illusione. La pace è funzione dei Governi, noi non dobbiamo pensare che alla guerra e all'azione della guerra.

Il «Corriere d'Italia» scrive che desiderare e invocare la pace è naturale ma non si può certo volere una pace imposta dal nemico. E' una falsa convinzione quella di una pace imminente, convinzione che si risolve in uno stato d'animo favorevole alle sorprese del nemico. I Governi dell'Intesa sono e saranno sempre pronti a discutere e a concorrere per la pace quando essa sarà possibile, cioè quando il nemico abbia rinunciato alle sue pretese di dominio e sia pronto a sottoscriverla basandola sui principî di una pace giusta, per intanto attendere gli avvenimenti con fermo proposito è il dovere dell'ora. E' da tener presente che un conflitto come questo non può cessare in un sol giorno.

I giornali dicono che il Fascio Parlamentare di difesa nazionale ha inviato una circolare ai comitati regionali invitandoli a denunciare i propalatori di false notizie.

Nuova rassegna in Austria delle classi '94 al '99

Zurigo, 17

Si ha da Vienna:

In Austria Ungheria è stata ordinata una nuova rassegna delle classi della leva in massa dal 1894 sino al 1899 fra l'11 e il 30 aprile.

Le adesioni al comitato italiano per l'intesa con gli jugo-slavi

Roma, 17

Al Comitato italiano per l'intesa cogli jugoslavi hanno finora aderito i deputati Agnelli, Arcà, Canepa, Celli, Ciriani, Colajanni, De Viti De Marco, Giretti, Marchesano, Ferdinando Martini, Antonio Stefanelli deputato di Riva profugo a Milano; gli ex-deputati Macaggi, Merlani, Murri; la vedova di Cesare Battisti ed i signori Giuseppe Andriulli, Pietro Bonfante, Mario Borsa, Garzia, Cassola, Luigi Einaudi, Luigi Granelli, Carlo Macanelli, Felice Momigliano, Giuseppe Prezzolini, Pietro Silva, Pio Schinetti, Giuseppe Recchietti, Angelo Gaetano Salvemini, Umberto Zanotti Bianco.

Sono in corso altre adesioni. Nei primi giorni dell'entrante settimana si procederà alla costituzione della commissione esecutiva.

Il Comitato lavora in perfetta concordia di intenti col Comitato generale di azione antiaustriaca e si propone una spefica azione per l'intesa italo-jugoslava parallela a quella che per l'intesa con gli czechi esplica il Comitato italo-czeco.

Una sezione napoletana del Comitato per l'indipendenza czeco-slovena

Capua, 17

Oggi nella sala dell'Unione democratica italiana si è costituita una sezione napoletana del Comitato per l'indipendenza Czeco-Slovacca. A presidente della stessa venne eletto l'avv. comm. Ettore Sacco, e il sig. Alfonso Mercuri quale segretario. Venne votato un ordine del giorno invitante il governo ad appoggiare la costituzione di una Legione di volontari Boemi, gelosi di combattere al nostro fianco come già combatterono al fianco dei soldati di Francia.

La medaglia d'oro al valore a due ufficiali veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale contiene la assegnazione della medaglia d'oro al valor militare a due ufficiali veneti: sottotenente pilota aviatore Giovanni Ancillotto e tenente d'artiglieria da fortezza Guido Monti con le seguenti motivazioni:

Ancillotto Giovanni, da San Donà di Piave (Venezia), sottotenente corpo aeronautico militare. — Pilota da caccia di ammirevole slancio, dal 30 novembre al 5 dicembre 1917, in una serie di attacchi audacissimi incendiava tre palloni nemici e ne costringeva altri a cessare dalle loro osservazioni. In una speciale circostanza, assaliva l'avversario con tale impeto, da attraversare l'aerostato in fiamme, riportando sul proprio velivolo, gravemente danneggiato, lembi dell'involucro lacerato. — Cielo del Piave, 30 novembre-5 dicembre 1917.

Monti Guido, da Pordenone (Udine), tenente reggimento artiglieria fortezza. — Rinunciando all'esonerazione ed alla riforma, assunse volontariamente servizio. Nominato ufficiale di artiglieria, chiese ed ottenne di essere addetto agli osservatorii di prima linea, nei quali, spesso ammalato, affrontò con entusiasmo disagi e pericoli. Più volte, sotto l'infuriare del bombardamento nemico che interrompeva le comunicazioni, riuscì col suo personale intervento a ristabilirle e mantenerle in efficienza. Una volta, sebbene ferito e contuso in più parti del corpo, e con febbre alta, ricusò di ritirarsi dall'azione nella quale continuò per due giorni. Il terzo giorno, visto un reparto di fanteria privo di ufficiali, ne assunse il comando e lo condusse all'assalto di una fortissima posizione, persistendo nella lotta sebbene nuovamente ferito. — Castagnevizza e Dosso Faiti, maggio-21 agosto 1917.

La commemorazione di Oreste Salomone

Napoli, 17

Oggi è stato solennemente commemorato Oreste Salomone, con l'inaugurazione di due lapidi al campo d'aviazione. Hanno parlato vari oratori, fra i quali l'on. Chiesa commissario per l'aeronautica venuto espressamente.

L'organizzazione tedesca di penetrazione e di spionaggio

Londra, 17

Fra i documenti pervenuti dalla Russia si trovano numerose circolari inviate dal governo tedesco a ditte e ad agenti all'estero e che datano dal 1. giugno 1902 al 16 febbraio 1906. Tali documenti sono importanti perchè dimostrano che i piani tedeschi di penetrazione commerciale e di spionaggio sono antichi e cominciarono all'inizio del secolo.

N. 1: Il 1. giugno 1902 il ministero delle finanze a tutte le sedi della Deutsche Bank di sconto Gesellschaft e a tutti gli altri gruppi di banche e di istituti commerciali e industriali: «siete vivamente pregati di cooperare con ogni mezzo in vostro potere alla penetrazione e allo sviluppo di quelle imprese tedesche (pubbliche o segrete) all'estero che sono dirette da persone che possono presentare alle banche un certificato firmato dagli agenti militari o navali o dal console generale. Tutte le spese delle banche saranno rimborsate dal tesoro».

N. 2: Il 1. luglio 1902 il grande stato maggiore tedesco agli agenti militari: «In una riunione dei membri dello stato maggiore generale e dei rappresentanti della Hamburg Commisverein (fondata nel 1838) fu deciso di stabilire un ufficio segreto sotto il controllo diretto dello stato maggiore generale. Tutte le persone che presentano agli agenti militari all'estero una tessera di membro del Commisverein recante le lettere BB devono essere considerati come agenti del governo».

N. 3: Il 2 febbraio 1903, il cancelliere dell'impero ai ministri della marina e delle finanze: «Il Reichstag ha votato un credito militare segreto che servirà a coprire le spese di operazioni segrete o pubbliche nei paesi stranieri e il cui scopo particolare è di esercitare la sorveglianza e raccogliere informazioni in conformità alle indicazioni fornite dallo stato maggiore generale. Il credito servirà anche ai pagamenti delle gratificazioni alle case che renderanno speciali servigi al governo e alla patria».

N. 4: Il 1. agosto 1903, lo stato maggiore generale agli agenti della marina dello Stato: «Gli agenti navali hanno per istruzione di fare tutto il possibile perchè gli ordini del governo nei porti stranieri nei quali sono accreditati siano dati alle case tedesche ed austroungariche stabilite in quei porti e che hanno diritto alle sovvenzioni previste dal credito speciale N. 325. Gli agenti navali possono adoperare tale credito per le loro spese personali se esse sono fatte in occasione dei loro sforzi per sviluppare gli interessi commerciali tedeschi particolarmente nella regione dei porti e delle basi navali».

N. 5: Il 16 febbraio 1905 ambasciate e missione tedesche in rapporto con le case e imprese tedesche: «Si desidera dalle case tedesche all'estero che organizzino una speciale inchiesta commerciale statistica divisa in categorie e regioni allo scopo di fornire al governo informazioni relativamente alla artiglieria ed agli approvvigionamenti di viveri in ciascuna regione, relativamente al morale delle varie classi della popolazione civile, relativamente al numero dei cavalli, dei bovini e del piccolo bestiame, alle condizioni delle ferrovie, delle strade, dei canali e delle flottiglie nelle singole regioni. Il governo pagherà tutte le spese».

Annotando

Un giorno, in Parlamento, Raffaele Giovagnoli, che fu ottimo cittadino e soldato, buono scrittore e insegnante valoroso di Storia, biasimò la molteplicità delle cattedre istituite per ammannire quel ch'egli chiamò «lo spezzatino della scienza». E non aveva tutti i torti giacchè di tale sminuzzamento si abusa come lo provano le pseudo scienze che vanno sotto nome di: Diritto internazionale, il quale, e lo sperimentiamo in modo crudele da circa quattro anni sebbene lo sapessimo anche prima, non esiste che nei.... desideri ed è tanto lontano dall'essere codificato che per arrivare a stabilirlo lottiamo con la parola, gli scritti e le armi; Diritto amministrativo, che per la mole farraginosa di leggi e di regolamenti, ingombrerebbe una grande biblioteca ma non è nè può essere un corpo di dottrina pura; Diritto costituzionale, materia semplice desunta dalle Costituzioni o Statuti, avvalorata dalla pratica, che pare astrusa a molti sol perchè, tra noi, la conoscenza delle poche pagine nelle quali è scritto lo Statuto italiano è altrettanto rara quanto quella del sanscrito. Infatti allorchè spunta una «grave» questione o un «difficile» problema, come per esempio di sapere se un deputato accusato di parlare pubblicamente contro la Patria o di avere armato contro di lei il nemico deve o non dev'essere arrestato, qualche reporter corre a interrogare un luminare di questa sedicente scienza trascendentale che vien detta Diritto costituzionale; e allora l'illustre professore, con un mar di parole e dotte citazioni di scrittori della stessa.... forza sua, esce in un ibis redibis nel quale chi ci capisce è bravo. La soluzione del «delicato problema» è invece tanto facile che ogni delegato di Polizia e ogni brigadiere dei carabinieri hanno il dovere di conoscerla, e con essi dovrebbero saperla anche i giornalisti per esercitare degnamente il loro ufficio d'istruire ed educare il Popolo e di «controllare» (come si dice oggi in gergo anglo-gallo-americano) Parlamento e Governo. Tali consulte, così per la serietà come per l'efficacia, fanno il paio con quelle che si vanno a fare con taluni direttori di osservatori metereologici e geodinamici dopo un terremoto: nessuno pensa a chiederle prima e con buona ragione: la scienza non saprebbe dir nulla. Ma con tante cattedre e con un tale spezzatino della scienza accade un fatto curioso e non avvertito: sovente i professori di tali scienze, onorati e pagati per insegnarle, hanno nomea di celeberrimi in tutt'altro argomento sicchè v'è da intontire a pensare quali pozzi di san Patrizio di dottrina debbano essere nella parte dello scibile che insegnano, se sono tanto dotti in un'altra che ha poca o niuna attinenza con quella. Non v'è da stupire quindi se, per esempio, un professore di Diritto canonico, avendo scritto una monografia di Storia dei nostri giorni, passi per uno storico tale da disgradarne Erodoto e il Muratori. Bisogna stupire e dolersi, invece, che tali uomini famosi oltrechè non compiere alcun portento nell'insegnamento quotidiano, non rechino alcun giovamento al Paese, se giungono a governarlo, nè mercè la scienza di che son professori nè grazie all'altra per cui vanno celebrati. Alludo a uno il quale fu in altri tempi al Governo ed è in fama di «grande storico»: costui pur avendo spiegato in Senato ciò che da un pezzo molti sapevano «che Novara fu una catastrofe politica prima che militare» e averla così raffrontata a Caporetto, non seppe, pur potendolo, fare opera utile e previdente.

ss.

Il risarcimento ai veneti danneggiati dalla guerra

Il Conte Antonio Revedin, Presidente dell'Associazione fra proprietari delle Provincie invase, cogliendo l'occasione da un articolo pubblicato dal giornale il «Tempo» di Roma, ha inviato al detto foglio la seguente lettera, che ben volentieri riproduciamo:

Roma, li 15 Marzo 1918

Ill.mo Sig. Direttore,

A proposito di «Problemi del dopo guerra» e dell'articolo di Attilio Cabiati ieri pubblicato dal *Tempo*, mi consenta di ricordare che un'assoluta precedenza deve essere accordata alla *necessità di una pronta ricostituzione delle Regioni Italiane invase dal nemico o comunque danneggiate dalla guerra*.

Il problema merita precedenza perchè non si può far calcolo sulla reale potenzialità del Paese se la Regione Veneta, tra le più feconde e produttrici, non sia rimessa in efficienza. La guerra vi ha recato un depauperamento occasionale. Ma dalla guerra non è stata soppressa l'indole laboriosa delle popolazioni, nè alcuna delle altre predisposizioni naturali di clima, di suolo, di posizione geografica che, congiunte al lavoro, avevano portato le Provincie Venete ad un invidiabile grado di prosperità.

E' «compito dello Stato», non appena raggiunto lo sgombero, di riparare ai danni, anticipando ciò che è necessario; ed è compito strettamente connesso a quelli classificati dal Cabiati nel suo lucido articolo.

Rimettere in valore il Veneto implica riversarvi un'ingente mano d'opera ed investirvi grossi capitali, con inevitabili ripercussioni nel problema demografico, in quello tributario ed in altri ancora.

L'oblio o per lo meno il silenzio su questo problema, mentre abbiamo il nemico in casa e mentre le operazioni di guerra straziano le ridenti campagne e le belle città venete, non si spiega.

La Francia ha rivolto immediatamente la cura di provvidenze legislative alla soluzione dello stesso problema, dimostrando coi fatti come la sorte delle Provincie Invase abbia preso posto immediato in ogni cuore francese.

Da noi taluni si ostinano a vedervi un affare personale dei profughi che hanno subito grave menomazione nel patrimonio individuale.

Sotto questo aspetto l'intervento dello Stato non è meno degno di considerazione, perchè, infine, le conseguenze patrimoniali della guerra voluta da tutta la Nazione, non devono pesare su alcuni cittadini soltanto.

Ma all'esigenze di giustizia va di pari passo la esigenza statale. All'obbietto del risarcimento torna benissimo applicabile la massima del Cabiati: «portare nella soluzione una sicura visione dell'interesse collettivo».

Rimettere in valore il Veneto attraverso gli stessi abitanti danneggiati, come dichiarò lo stesso on. Orlando costituisce un dovere nazionale oltre ad essere un atto economicamente necessario, trattandosi di una parte preziosa del patrimonio nazionale.

Così il Presidente del Consiglio: ma le sue dichiarazioni alla Camera, ribadite anche in Senato, per dar vita a quei provvedimenti concreti che in Francia sono pressochè un fatto compiuto, non devono costituire un miraggio isolato dei più direttamente interessati raccolti nella Associazione dei Proprietari delle Provincie Invase da me presieduta, ma penetrare nella coscienza di tutti gli Italiani colla guida della Stampa autorevole e degli studiosi che dimostrano una larga visione dell'Italia di domani.

Con viva osservanza

Dev.mo **Antonio Revedin**

Per i curatori di fallimenti delle Provincie invase o sgombrate

Roma, 17

Il Sottosegretario al Ministero dell'industria, commercio e lavoro on. Morpurgo ha inviato ai Presidenti delle Camere di Commercio e industria del Regno la seguente circolare:

«In seguito ai recenti avvenimenti militari, da parte di alcuni Curatori di fallimenti già residenti in distretti di Camere di commercio e industria invasi o sgombrati, sono state rivolte a questo Ministero istanze tendenti ad ottenere la iscrizione nei ruoli di Curatori di fallimenti di altre Camere di Commercio del Regno, in considerazione del danno ad essi derivato dal forzato abbandono del centro della loro attività professionale.

«Questo Ministero ha accolto tali istanze e con Decreto del 6 corrente, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 12 e riportato in calce alla presente ha invitato le Camere di commercio a compilare ruoli suppletivi di Curatori di fallimenti nell'interesse di coloro che già figuravano inscritti negli analoghi ruoli, compilati a forma di legge, dalle Camere di commercio delle Provincie invase e sgombrate.

«Mi pregio pertanto di portare a conoscenza delle SS. LL. l'anzidetto provvedimento, con preghiera di curarne l'esecuzione, e di volermi favorire un sollecito cenno di ricevuta della presente.»

Ecco gli articoli del Decreto:

Art. 1. — Le Camere di commercio e industria del Regno, malgrado qualunque contraria disposizione dei loro regolamenti in materia, compileranno ruoli suppletivi di Curatori di fallimenti, nei quali potranno essere inscritti soltanto coloro che già figuravano negli analoghi ruoli compilati a forma di legge dalle Camere di commercio delle Provincie invase o sgombrate e che in conseguenza della invasione o dello sgombero abbiano trasferito la loro residenza in un Comune compreso nella circoscrizione del Tribunale presso cui è chiesta l'iscrizione.

Art. 2. — Le domande debbono essere presentate alla Camera di commercio alla quale si chiede l'iscrizione entro due mesi dalla pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale»; e le condizioni indicate nell'art. 1 saranno comprovate rispettivamente mediante un certificato rilasciato dalla competente Camera di commercio, e da un certificato del Sindaco del Comune in cui il richiedente ha trasferito la sua residenza, da allegarsi alla domanda.

Lo scandalo dei cascami Altri due arresti

Roma, 17

Il comunicato odierno sullo scandalo cotoniero reca:

In seguito alle risultanze delle perquisizioni, degli interrogatori e delle indagini compiute a Genova, l'Ufficiale Istruttore delegato ha emesso mandato di cattura contro il comm. Sweiger Arturo presidente del Cotonificio di Cornigliano Ligure e di Durst Rodolfo Direttore Amministrativo del Cotonificio stesso. I mandati vennero già tratti in arresto: lo Sweiger a Milano ed il Durst a Cornigliano Ligure, luogo di loro residenza e tradotti a Torino ove furono subito interrogati in carcere dal magistrato militare inquirente.

La "mobilitazione" della Rivoluzione Francese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

Da quando scoppiò la rivoluzione russa — di cui in questi giorni è ricorso il primo anniversario — tutta la stampa dell'Intesa si affaticò a scoprire le intime, profonde rassomiglianze fra essa e la sua più gloriosa antenata, quella francese. Chi non ricorda il fiorire sui giornali, di Parigi e di Roma sopratutto, dei paragoni fra i grandi uomini della rivoluzione francese e quelli portati alla ribalta dalla rivoluzione russa? Furono scomodate le grandi ombre di Lazzaro Carnot «l'organizzatore della vittoria», di Robespierre, di Danton («Est-ce qu'on emporte la patrie à la semelle de ses souliers» diceva Danton quando lo si incitava a darsi alla fuga per mettersi in salvo, Kerensky, invece, fuggì al primo approssimarsi dei leninisti....), di Mirabeau, di Camille Desmoulins (il «procureur général de la Lanterne»), e di tanti e tanti altri personaggi oramai consacrati dalla storia della grande rivoluzione. Perfino Napoleone il Grande fu scomodato, e molti dei suoi più rappresentativi generali non furono risparmiati dalle rievocazioni profanatrici e dai paralleli insignificanti. E' stata una gara, che ancora continua, fra pubblicisti ed uomini di lettere nel rievocare le grandi ombre della rivoluzione francese, nel rinverdire i nomi dei più simbolici rappresentanti di quel magnifico periodo di storia e di civiltà della vita europea, nell'impostare con scaltra sapienza i paragoni, i ravvicinamenti, i paralleli. Là dove non sorreggeva l'episodio storico, s'introdussero elementi fantastici creati di sana pianta; là dove la cronaca e la storia della grande rivoluzione smentivano ogni astuzia agile dei più audaci storici improvvisati procedenti a furia di «paragoni», si soppresse la nozione della verità e della realtà, o la si contraffece balordamente, o la si falsò e snaturò sconciamente. Bisognava affibbiare alla rivoluzione russa gli attributi che la storia, dopo anni, dopo un secolo di ricerche storiche, ha dato alla grande rivoluzione; bisognava dare agli eroi russi le sembianze, gli atteggiamenti, il pensiero, la capacità, il gesto ed il genio degli eroi della rivoluzione francese. A questo bisogno spirituale di bassa lega tutto fu subordinato, tutto fu sacrificato: la verità storica e la realtà degli avvenimenti; l'episodio e la sintesi degli anni della Rivoluzione Francese; la conoscenza esatta di ciò che si svolgeva nella vastissima Russia. Si può anche dire che quanto maggiore era l'ignoranza degli scrittori e degli storici improvvisati, tanto più facile risultava il «parallelo» storico fra l'antico e il nuovo, fra la storia consacrata e la cronaca incerta, dubbia, falsa e falsificatrice di uomini, di cose, di avvenimenti.

Dopo la mobilitazione degli eserciti, dopo la mobilitazione della diplomazia, dopo la mobilitazione, come fu detto, pacifista, dopo ogni altro genere di mobilitazione nel civile e nel militare, ecco spuntare, sugli albori della rivoluzione russa, la mobilitazione della storia, più precisamente: «la mobilitazione della Rivoluzione Francese».

A che altro poteva e doveva servire nella guerra attuale la Rivoluzione francese se non a indirizzare, a commentare, a glorificare — e, più tardi, a screditare — la rivoluzione russa? Quella fu liberatrice di spiriti e di popoli, fu squilla storica contro i tiranni e le tirannie: questa doveva servire per intensificare la guerra e per rovesciare più sollecitamente gl'Imperiali di Berlino e di Vienna in nome della libertà e del diritto. Illusione, sì; ma la storia della Francia rivoluzionaria poteva essere lasciata in pace, poichè essa è patrimonio sacro ai popoli, alla civiltà, al progresso delle genti e non soffre ravvicinamenti con contraffazioni o con avvenimenti — grandi, grandiosi e giganteschi fin che si voglia — di cui oggi ancora s'ignorano le cause, le direttive, gli avvenimenti, la cronaca spicciola o sintetica esatta, vagliata.

Il mal vezzo, diremo così, storico non dilagò più, e cambiò indirizzo quando si ebbero i primi disinganni dalla rivoluzione russa, quando Kerensky disilluse i più, quando gli uomini più in vista di quel caos rivoluzionario apparvero audaci e voraci intriganti speculanti sulla crassa ignoranza di un immenso popolo arretrato sulla via del progresso sociale e civile, che non campioni puri di una gente nuova che aspira alla libertà ed alla gloria, alla vita e alla storia. Ma i disinganni e le disillusioni non furono sufficienti a far smettere il cattivo vezzo dei pubblicisti e degli uomini politici, nè una più pacata ed accorta considerazione dell'ambiente e delle condizioni in cui la rivoluzione russa si svolgeva, o meglio: si andava svolgendo, persuasero gli studiosi d'occidente a distinguere profondamente fra i due grandi avvenimenti, comechè profondamente diversi erano per l'uno e per l'altro il clima storico, quello sociale, quello politico, quello intellettuale, e immensamente differenti ne erano le tradizioni, gli attori e gli autori, gli sviluppi e le direttive, le forze e gli ambienti. La Rivoluzione Francese ebbe un «pensiero rivoluzionario», quella di Russia non sappiamo ancora quale pensiero rivoluzionario abbia avuto. Moto irresistibile di storia e di civiltà la prima, la seconda ci appare più come una vasta sollevazione antibellica ed antistatale in un regime putrido e vile quanto si voglia, ma infinitamente superiore al caos che gli si volle sostituire.

Il vezzo dei «paragoni» continua ancor oggi con diverso indirizzo, e fra le tante manifestazioni che se ne hanno, basta segnalarne alcune.

In questi giorni, un grande organo d'informazioni parigino, il «Matin», pubblicava interessanti rivelazioni sul-

la « Vandea » russa, la regione del Don, dove si sono raccolti — a Novo Cerenak — l'ex-presidente della Duma Michele Rodzianko, Kerensky e Miliukoff, Alekseieff e Korniloff. E queste notizie dovrebbero servire a valorizzare il movimento «zarofilo» russo. Basta il nome affibbiato al movimento del Don, per condannarlo alla rovina: si ricorda, infatti, come finirono le guerre della Vandea. Qui siamo lontani dalla verità storica non solo, ma dal senso di opportunità.

E se ciò bastasse, si potrebbe indulgere ai giornali Parigi e di Roma per le loro rievocazioni spiritose; quello che è peggio consiste nel fatto che anche uomini di Governo, tenuti in gran conto, seguono l'andazzo dei paralleli e dei ravvicinamenti fra la grande rivoluzione e quella russa. E' freschissimo il discorso pronunciato alla Camera da Balfour, ministro degli esteri della Gran Bretagna, e val la pena riportarne il brano più significativo che c'interessa.

«Sono ottimista per quanto riguarda la Russia — ha detto Balfour — ma non lo sono quanto al suo immediato avvenire. La rivoluzione francese si trovò collegata con grandi avvenimenti militari e terminò con la creazione di un esercito il cui impetuoso valore meravigliò l'Europa. Paragonate ciò con quanto avviene in Russia dall'inizio della rivoluzione. La Russia non possiede un solo elemento di lotta che i rivoluzionari non abbiano non soltanto deliberatamente, ma anche completamente messo fuori d'uso. L'esercito e la marina russi non dànno più da tempo il loro aiuto all'esercito romeno, ecc. ecc.». — Balfour, dopo aver detto che non mette in dubbio la sincerità dei bolscevi-ki, e che l'autocrazia russa si è mostrata completamente incapace di adottare quello stato di spirito che rende una grande nazione cosciente delle sue forze, ritorna al suo paragone con la rivoluzione francese: «Non è giusto dire che in Francia sia avvenuto esattamente la stessa cosa che in Russia. Non fu così. Non dico che non si trovano qua e là episodi da poter mettere a confronto con quanto è avvenuto in Russia; ma il risultato finale della Rivoluzione Francese non fu lo smembramento della Francia: al contrario essa ne fece un corpo omogeneo. In Russia è avvenuto precisamente l'opposto».

Balfour ha sovvertito arbitrariamente le ragioni e i metodi della storia per appurare e per consacrare ai venturi la verità. Egli ha voluto paragonare la rivoluzione della Russia a quella della Francia per metterne in evidenza le differenze profonde. In certo senso è il processo a rovescio di coloro che son abilissimi nell'arte dei paragoni per far rassomigliare il «fatto» russo a quello francese, e così l'«episodio», il «personaggio», lo «scorcio» ecc.

Pare impossibile, però, che tutte le volte che si domandano alla Rivoluzione Francese i lumi per un fatto contemporaneo, specialmente per la rivoluzione russa che noi conosciamo appena appena nel suo «profilo» internazionale bellico o si debbano istituire paragoni artificiosi o si debba concludere a discapito del vero e del reale.

Balfour ha il suo «figurino» rivoluzionario: a questo avrebbe dovuto avvicinarsi, di questo avrebbe dovuto servirsi la Russia. Naturalmente, poichè c'è un figurino — cioè un preconcetto, un pregiudizio — la rivoluzione russa ha tralignato perchè non si è conformata ad esso. Pare di sognare. La Russia di oggi è qualche cosa di profondamente, di immensamente diverso dalla Francia della rivoluzione; gli uomini che hanno fatto la rivoluzione o che dalla rivoluzione sono stati portati a galla in Russia, sono il prodotto di quella Russia così intimamente diversa dalla Francia rivoluzionaria, e quindi essi stessi profondamente diversi dagli uomini della rivoluzione francese. Qui c'è differenza di razza, di clima, di storia, di geografia, di tradizione, di vita, di sviluppo civile e sociale; qui c'è un abisso che divide la Russia di oggi dalla Francia della Rivoluzione. Ebbene, quest'abisso Balfour non ha potuto colmarlo ed ha rilevato le profonde differenze fra le due rivoluzioni: naturalmente, per esaltare quella francese e per screditare quello russa. Il suo discorso è tutto dominato da una valutazione arbitraria degli avvenimenti.

La rivoluzione russa è quella che è. Noi non possiamo, non dobbiamo giudicarla, non foss'altro perchè non la conosciamo bene. Eppoi essa è nel suo pieno sviluppo e non sappiamo come e dove concluderà. Anticipare giudizi è errato e inutile; è dannoso per uomini di Governo. Se vogliamo concludere oggi che quella rivoluzione, che doveva obbedire al figurino dell'Intesa, non vi obbedì, che tradì gl'interessi, l'attesa, la solidarietà della nostra Alleanza, diciamolo pure: siamo di fronte al fatto compiuto. Non dobbiamo, però, per nessuna ragione, anticipare giudizi complessivi sul grandioso avvenimento che si è compiuto in Oriente e di cui abbiamo conoscenza molto imperfetta. Eppoi, le rivoluzioni non si rassomigliano.....

Leonardo Azzarita

L'imposta di ricchezza mobile

Roma, 17

Il Ministero delle finanze comunica:

Con decreto legislativo sottoposto oggi alla firma luogotenenziale si dispone che agli effetti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi provenienti da condominio e da dominio diretto di cui al decreto 3 febbraio 1910 N. 262, per gli anni 1918-1919 sono sospese tutte le ritenute che in relazione al tributo fondiario siano per legge stabilite a favore dei debitori dei canoni.

L'imposta sarà dovuta dal percipiente il canone malgrado ogni patto in contrario stipulato nelle convenzioni originarie e in atti successive. Sono esenti dalle imposte di ricchezza mobile i canoni dipendenti da enfiteusi costituite posteriormente al 31 dicembre 1907 e quelli inferiori al valore di L. 5 italiane.

I prezzi di cambio

Roma, 17

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha fissato, fino a nuovo avviso, i seguenti prezzi di cambio:

Per acquisto chèques Parigi 150.75 — Londra 41.05 — Svizzera 193.75 — New York 8.605 — New York versamento telegrafico 8.625.

Per vendita chèques: Parigi 151.25 — Londra 41.475 — Svizzera 196.25 — New-York 8.63 — Versamento telegrafico New-York 8.65.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 LUNEDI' (77-288) — S. Gabriele Arcangelo.

Gabriele significa «forza di Dio». E' l'Arcangelo che annunziò a Maria la incarnazione del Verbo, cioè la maternità della Vergine.

SOLE: Leva alle 7.19 — Tramonta alle 19.20.

LUNA: Sorge alle 10.31 — Tramonta alle 2.35 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 12.3 — Minima 3.4.

19 MARTEDI' (78-287) — San Giuseppe.

SOLE: Leva alle 7.17 — Tramonta alle 19.21.

LUNA: Sorge alle 11.27 — Tramonta alle 3.24 del giorno dopo.

P. Q. il 19 — L. P. il 27.

Adunanza degli insegnanti medi

La sezione veneziana della Federazione nazionale Insegnanti medi tenne un'importante adunanza domenica 16 alle ore 14 al R. Istituto tecnico, gentilmente concesso.

Il Presidente prof. Bellodi apre la seduta ed invita il segretario a leggere il verbale di altra adunanza che venne approvato senza osservazioni.

Il Presidente comunica l'opera sua circa i compensi detratti ai colleghi in causa di prolungata malattia e dice che il R. Provveditore dimostrò l'impossibilità di togliere la fiscalità della legge, tanto più che vi sono dei Capi Istituto che agiscono in modo assolutamente fiscale. L'assemblea stabilisce di ricorrere alla Federazione Nazionale, perchè sparisca tale stato di cose.

I soci poi danno l'incarico al Presidente di rivolgersi al Provveditore per ottenere schiarimenti circa i viaggi dei Professori durante le ferie pasquali.

Il Presidente annuncia di non avere avuto l'approvazione dal Ministero circa le vacanze prossime.

Il Presidente fa sapere la sua opera presso l'Associazione generale degli Impiegati e legge l'ordine del giorno approvato alla unanimità che varrebbe a migliorare in qualche modo le condizioni economiche degli impiegati di tutti i Ministeri.

Legge una nota del Presidente della Federazione nella quale fa sapere che la legge obbliga gl'Insegnanti a rimanere in sede anche se essa venisse invasa dal nemico, ed invita quindi tutte le sezioni della lega ad occuparsi seriamente della cosa.

Il professore legge la seguente lettera da inviare al Ministro della Pubblica Istruzione:

« Eccellenza, i Professori di Venezia, appena riaperte le scuole, sono tornati al loro posto, riprendendo volentieri l'insegnamento e proseguendolo alacremente, benchè lontani dalle proprie famiglie, angustiati da strettezze economiche, fra i disagi e le tristezze della squallida vita cittadina, sotto la perpetua minaccia delle incursioni aeree, più pericolose qui che in ogni altro luogo per le condizioni topografiche ed edilizie della città. Essi ben sanno che è un alto dovere e un onore per gli educatori l'esercitare il loro ufficio anche nelle più avverse circostanze dando esempio di calma, di fermezza e di fede, come sono pronti ad accettare ogni sacrificio, quando sia richiesto dai supremi interessi della patria e giovi alla santa causa comune. Non delle loro sorte si dolgono nè ai loro obblighi cercano di sottrarsi i professori di Venezia. Ma, Eccellenza, questo essi rifiutano di credere che si stimi utile e necessario e possa esser loro imposto come un dovere professionale — se pur è vero che tale sia l'intendimento del Governo — anche l'estremo sacrificio di non abbandonare la sede, neppure nel caso tristissimo, che tutti abbiamo fede sarà scongiurato dal saldo valore dei nostri di un occupazione nemica. Non solo il loro animo di Italiani rifugge dal dubbio amaro di dover piegarsi alla dominazione dello straniero ed eseguire gl'insolenti comandi, ma li cruccia anche il pensiero che allontanatisi i pochi scolari, come certo avverrebbe alla prima minaccia d'invasione, essi sarebbero abbandonati all'invasore senza essere protetti dall'esercizio della loro funzione civile, seppure funzione alcuna o norma di diritto possono valere di scudo contro la soldatesca prepotente austro-germanica, spietata schernitrice di ogni legge civile e umana.

« Essi rimarrebbero così divisi dai propri cari, in un angoscioso isolamento, alla mercè di nemici che non esiterebbero neppure a poter servirsi iniquamente o ad internarli. Altra sorte migliore non sarebbe loro concessa di sperare, tranne quella di soffrire vanamente: non il nobile orgoglio di difendere la libertà del loro insegnamento e l'italianità della scuola, non il conforto di sollevare ed aiutare la popolazione, di far insomma in qualche modo opera utile alla patria. Eccellenza, questi timori possono sembrar vani ora che sulla Piave il rinnovato fiore dell'esercito nostro oppone alla minaccia nemica incrollabile baluardo; tale sia anche in avvenire! Ma, poichè incerte e mutevoli sono pur sempre le vicende della guerra, anche quando arrida sicura promessa di vittoria, i professori di Venezia invocano fiduciosi dall'E. V. una parola, che li liberi dal timore di dover subire, non per necessità ineluttabile d'improvvisi avvenimenti, ma per deliberato proposito di Governo, tale insopportabile ed inutile violenza morale e materiale alla loro libertà ai loro sentimenti ed ai loro diritti di cittadini. »

La lettera è stata approvata da tutti gli intervenuti.

Intorno alle modificazioni della legge sullo stato giuridico, avvenne una lunga discussione, e si procedè alla votazione sopra i singoli articoli.

La seduta ebbe termine alle ore 16.

Offerte per i profughi

Pubblichiamo un secondo elenco di offerte, a beneficio dei profughi, pervenute al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto:

Ditta Leopoldo Belloni, Rovigo L. 150 — Soc. An. Distillerie Italiane e Maestranze, Filiale di Padova L. 1000 — Unione Italiana Concimi Chimici, Stabilimento di Verona L. 50 — Società del Gas, Verona L. 500 — Ditta Rocco Bonaiti Verona lire 500 — Personale dirigente dello stabilimento di Venezia della Fabbrica Calce e Cementi di Casale Monferrato L. 50 — Totale L. 2250.

Promozione

Dal foglio d'ordine ministeriale in data 14 corr. si rileva che con decreto luogotenenziale in data 28 febbraio fu promosso a capitano macchinista il nostro concittadino Romanelli Alessandro, Ispettore meccanico della Società Veneta Lagunare, perito della R. Capitaneria di Porto, ben noto nella nostra città.

Congratulazioni.

Cose della Congregazione di Carità

Il cav. Tessier, ci scrive da Pisa, dove ha sede provvisoria la nostra Congregazione di carità, avvertendoci che, nominato con decreto prefettizio 27 febbraio p.p. commissario della Congregazione di Carità e degli Istituti ed Opere Pie dipendenti, elesse a suoi delegati, con speciali attribuzioni: in Venezia il prof. commend. Emilio Pesenti ed in Pisa il sig. Tomaso Zanardi, già membri egregi ambedue del Consiglio di Amministrazione.

Divieti di vendita

Per norma dei detentori si crede opportuno di richiamare nuovamente l'attenzione ad alcuni vigenti divieti di vendita o permuta, sia all'ingrosso che al dettaglio che hanno per oggetto prodotti di distillazione e prodotti chimici in genere. Non possono vendersi senza autorizzazione degli Uffici Tecnici Regionali A. M. P. E., i derivati della distillazione del fossile, tra i quali: il coke, il catrame, le acque ammoniacali, la grafite di storta, l'olio leggero di catrame, l'olio medio, il benzolo greggio o puro, la benzinina, il toluolo, lo xilolo, l'olio pesante, l'olio d'antracene, la naftalina, la pece secca e grassa, il fenolo, il carbolineum, il creosol, il creosoto, l'ammoniaca, il solfato d'ammonio, ecc.

Inoltre sono soggetti al divieto sopraccennato tra gli altri prodotti, l'acetato di calce, l'acetone, il nitrato ammonico, il nitrato di sodio, il solfuro di carbonio, il tetracloruro di carbonio, l'acido nitrico, il carbonato di sodio, la soda caustica.

Si richiama pure l'attenzione degli interessati sulle gravi penalità nelle quali si incorre in caso di contravvenzione ai divieti suddetti.

L'improvvisa alienazione di un marinaio
Una "fuga,, al Caffè Ortes

Poco dopo le 15 d'ieri una violenta scenata avvenne in Piazza S. Marco e precisamente al caffè Ortes.

Un marinaio, certo Alberto Fiorentino fu Nicola, da Napoli di anni 23, passeggiava per le Procuratie in compagnia di altri compagni; ad un certo momento, giunto all'altezza del caffè Ortes, fu colto da improvvisa pazzia, prese una sedia e principiò a rotearla, minacciando di colpire chi si avvicinava, gridando come un ossesso: « Assassini, hanno ucciso mio padre! »

Mandò quindi in frantumi tutti i lastroni del caffè. Avvenne allora un fuggi fuggi generale: tutte le persone che erano sedute ai tavolini parve avessero le ali ai piedi!

Sul posto accorsero gli agenti Nobile e Todesco della Squadra mobile, che tentarono di frenare il pazzo, impegnando una lotta violenta; il marinaio aggrediva a pugni, calci e morsi; gli agenti dovettero faticare non poco, cadendo più volte a terra nella lotta. Avvertiti, giunsero provvidenzialmente i pompieri della VII. Sezione (Palazzo Ducale) a dare man forte; quindi legato l'infelice, con una barella venne trasportato in sezione, dove ebbe le prime cure dal sottocapo infermiere della Croce Verde. — Venne più tardi trasportato in un Ospedale di Marina e ricoverato in sala di custodia.

Delinquenza minorile

Da parecchio tempo praticava nella casa del signor Pulito Luigi a S. Marino nel sestiere di S. Polo 2492, il diciassettenne Ortolani Gino di Giuseppe, abitante nella vicina casa al N. 2493.

La famiglia Pulito l'altra sera stava in cucina, quando ad un tratto sentirono camminare nella stanza soprastante.

Recatosi al piano superiore il sig. Pulito, vide l'Ortolani che, scassinato un cassetto del «comò» aveva preso un portafoglio che conteneva due biglietti da 50 lire.

Vistosi scoperto, il mariuolo si diede alla fuga. Rincorso dal Pulito arrivò nella sua abitazione, dove raggiunto e perquisito gli si rinvenne addosso uno solo dei biglietti rubati.

Riuscito nuovamente a scappare l'Ortolani prese la strada della ferrovia, ed è ancora uccel di bosco.

L'altro giorno venne sporta denuncia del fatto al Commissariato di P. S. del sestiere. I funzionari della centrale indagano.

Ancora su di un furto

L'altro giorno demmo notizia di un furto commesso in danno della famiglia Natali oggi profuga a Chiavari, in calle della Testa 6327. Aggiungemmo che i ladri oltre aver messo tutto a soqquadro, compiendo atti vandalici, rovinarono quei pochi mobili vecchi che ancora c'erano.

La porta d'ingresso all'appartamento era scassinata, anzi era stata asportata completamente la serratura, tanto che l'amministratore di detto stabile, che si recò poco dopo sul posto col proprietario sig. Basilio Biancato, dovette acquistare un lucchetto per rinchiuderla.

Ciò venne eseguito alla presenza degli agenti di P. S. che vi si erano recati per le constatazioni di legge e che constatarono anche il furto dei tubi di piombo.

Sul furto della valigia contenente molta argenteria dei conti Gradenigo per un valore piuttosto rilevante, continuano attive le indagini da parte del delegato dr. Damaggio, incaricato dal cav. Tropea.

Piccola cronaca

Contravvenzioni

Alberti Teresa fu Vincenzo, di anni 72, abitante a S. Marco 6661, perchè affittava stanze senza avere regolare licenza.

— Celmanti Anacleto di Andrea, di anni 18, Giuseppe Facchin di Giovanni, di anni 21 e Dorigo Gino fu Giuseppe, di anni 20, tutti abitanti a S. Marco, perchè cantavano a squarciagola nelle ore notturne.

Tentato furto

De Paoli Giuseppina di Pietro, di anni 40, abitante a Cannaregio 932, ieri denunciò al Commissariato di P. S. del suddetto sestiere, che ignoti, scassinata la porta di ingresso della casa vi avevano fatto man bassa.

Niente però erano riusciti ad asportare; si erano limitati a preparare dei grossi involti, ma probabilmente disturbati nel lavoro, dovettero andarsene. La Questura indaga.

Piccolo furto

L'altro giorno al Commissariato di P. S. di Cannaregio si presentò il sig. Bravin Pietro fu Angelo, di anni 63, abitante al 2739 del suddetto sestiere, il quale denunciò che in epoca imprecisata ignoti scassinando una finestra erano penetrati nella casa ed avevano rubati 12 guanciali, un materasso di lana, della biancheria e molti altri oggetti, arrecando un danno di circa 200 lire. S'indaga.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Riposo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Sono presenti 16 consiglieri, presiede il Sindaco comm. Carlo Allegri, che commemora i caduti per la Patria e le vittime delle incursioni nemiche, in particolar modo l'assessore anziano cav. Mario Volpi. Commemora pure il consigliere Giovanni Tozzato, morto da pochi giorni.

Il Sindaco dà quindi assicurazioni che, per l'interessamento di S. E. l'on. Piero Foscari, funzionerà il Consorzio fra Dolo-Mirano e Mestre in modo che gli approvvigionamenti non mancheranno.

In sostituzione del compianto cav. Mario Volpi venne nominato assessore effettivo il sig. Bressanin Giovanni.

Il Consiglio in seguito al Decreto Luogotenenziale 10 febbraio u. s. N. 102, aumentava stipendi e salari al personale dipendente del Comune.

Viene approvato il bilancio preventivo per l'anno 1918.

Infine il Sindaco rivolge un elogio al segretario capo cav. Enrico Stella, tra l'approvazione dei consiglieri.

Il Consiglio in seduta segreta nomina il dott. Antonio Dezzi in sostituzione del dottor cav. Perinello collocato a riposo.

Le solite pericolose imprudenze

In Via Castelvecchio, il garzone macellaio Degano Alessandro di Gioachino, di anni 17, trovava una bombetta a mano; la raccolse e prese a maneggiarla, finchè l'ordigno gli scoppiò fra le mani.

Restò gravemente ferito; l'occhio sinistro è perso, con pericolo anche del destro.

Il disgraziato trovasi ora degente in questo Ospedale Umberto I.

PADOVA

La riunione dei mutilati

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Alla riunione di stamane che ebbe luogo alla Gran Guardia intervennero numerosi mutilati e invalidi di guerra ai quali il Comandante la Divisione di Padova tenente generale Rostagno, portò il suo saluto augurale rilevando l'importanza della benefica istituzione che al di sopra di ogni fazione politica ha così elevati sentimenti morali e patriottici.

Aperta la seduta parlarono il sergente Ettore Sambo, segretario dell'Associazione regionale veneta, il capitano Baggio, iniziatore dell'istituenda sezione.

Infine il tenente Carli Carlo illustrando egli pure l'opera dell'Associazione Nazionale propone di inviare al nuovo Comitato centrale il seguente telegramma:

« Gruppo mutilati e invalidi di guerra di Padova costituitosi oggi in sezione dell'Associazione Regionale Veneta, invia fervido e fiero saluto augurale nuovo comitato assicurando prossime trattative per solidarietà Veneto alla benemerita Associazione. »

Si procede quindi alla nomina della commissione direttiva che per acclamazione risulta così costituita:

Presidente capitano Baggio Luigi; vicepresidente sergente Ramnazzo Lino; segretario tenente Carlo Carli; cassiere tenente Caruzzo Antonio; consiglieri tenente Poletto Francesco, caporale Barbieri Ugo, soldato Parisotto Umberto.

La sede definitiva della sezione si trova in via Marsala 14 (ingresso via Giovanni Prati n. 3).

La morte di un medico

Dopo lunghe sofferenze è morto a Ferrara, dove si trovava da qualche mese, il dott. Alfredo Quaglio, medico condotto di Casalserugo.

Inviamo le più vive condoglianze al fratello rag. Ferruccio.

Il Prof. Trentin lascia la cattedra d'agricoltura?

Ci si informa che il prof. Trentin sia in procinto di lasciare la Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove egli va svolgendo opera assidua, intelligente a vantaggio della nostra provincia.

Ci auguriamo che la notizia non sia esatta.

Una ragazza accoltellata

In frazione di Voltabarozzo, la ragazza Maria Michelotto di Vittorio, d'anni 19, sarta, da qualche tempo amoreggiava con un soldato che la Michelotto lasciò.

Ieri sera il giovane attese la ragazza di ritorno dal lavoro e dopo un vivace diverbio, gettatala violentemente a terra la colpì più volte con un rasoio, alle guancie ed al polso destro.

Il feritore si diede subito alla fuga.

La Michelotto venne trasportata all'Ospedale, dove rimase ricoverata. Il suo stato è grave.

Le stranezze di un furfante

Un curioso fatto avvenne in quel di Villanova. Certo Valentino Scapucin, di Mussolini, si trovava in cucina, assieme alla moglie Giulia Bovo ed alla nuora Maria Marchi di anni 29, quando sentì bussare alla porta. Andò ad aprire e si trovò di fronte ad un tizio armato di fucile che gli impose di spegnere il lume essendo proibito a quell'ora — erano le 21 — di tenere lumi accesi in casa.

Lo Scapucin obbedì all'ordine, ma appena lo sconosciuto se ne era andato riaccese il lume. Non erano trascorsi che brevi istanti che lo sconosciuto ricomparve e spianando contro i tre il fucile impose loro di consegnargli 50 lire se non volevano incorrere in una contravvenzione dei carabinieri che si trovavano in cortile. La Marchi consegnò allora 50 lire allo sconosciuto che appena ricevuto il danaro fuggì.

VICENZA

S. E. Pecori Giraldi cittadino onorario

VICENZA — Ci scrivono, 17:

La Giunta Comunale ha deliberato di proporre al Consiglio il conferimento della cittadinanza d'onore a S. E. il Tenente Generale Conte Guglielmo Pècori Giraldi, comandante l'eroica prima Armata.

La Rappresentanza di Vicenza notificò, venerdì scorso, tale decisione all'illustre condottiero, manifestando anche i sensi di riconoscenza dei cittadini.

Ufficio della Camera di Commercio in Milano

Per agevolare i nostri commercianti ed industriali trasferiti in Milano, la nostra Camera di Commercio ha deciso, nella seduta di ieri l'altro, d'istituire un ufficio apposito presso la consorella di Milano.

Nella stessa adunanza vennero discussi i complessi problemi dei trasporti; venne approvato il bilancio preventivo e l'aliquota dell'imposta camerale per l'anno 1918 e riconfermate per l'anno in corso le cariche alla Commissione amministrativa e per le tasse.

Distribuzione dei buoni del riso

Il Municipio comunica che da lunedì 18 corr. a tutto il 21 Marzo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, saranno distribuiti all'Ufficio tessere presso il Municipio stesso i buoni del riso valevoli per l'anno corrente a tutti coloro che non si presentarono a ritirarli al Caffè Moresco nei giorni e nelle ore che erano stati fissati.

Fa d'uopo presentarsi muniti della propria tessera annonaria.

Si avvertono gli interessati che non ritirando i buoni nei giorni stabiliti, sarà molto difficile ottenerli più tardi per la impossibilità di provvedere ad un servizio di distribuzione continuato.

Soldato ferito da un colpo di rivoltella

Ieri sera verso le ore 22 nel caffè di Via S. Lorenzo, tenuto da Ridoni Rosa, per futili motivi, vennero a diverbio Chiodaroli Orazio fu Ildefranco, nato a Bologna e qui domiciliato, con un cliente del caffè.

A dividere i rissanti intervenne il soldato Cappello Domenico che sventuratamente ne ebbe la peggio. Lo sconosciuto estrasse una rivoltella e sparò all'impazzata ferendo al braccio il Cappello, che premurosamente venne ricoverato in un ospedale militare.

Il feritore non è stato ancora rintracciato; si fanno attive indagini.

Bassano ricorda il sen. Vittorelli

BASSANO — Ci scrivono, 17:

In occasione della morte del sen. Vittorelli, il Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

« N. D. Contessa Vittorelli e famiglia - Roma. — Bassano orgogliosa di aver dato natali illustre senatore Vittorelli ne piange commossa la immatura perdita e si unisce al dolore della Nazione ricordando le alte virtù dell'eminente cittadino e patriota. — Sindaco **Antonibon**. »

« S. E. Presidente Senato del Regno - Roma. — A nome di Bassano che ebbe l'onore di dare natali illustre senatore Vittorelli mi associo al cordoglio dell'Alto Consesso per la perdita dell'eminente patriota lustro della nostra città e della Nazione. Ossequi. — Sindaco **Antonibon**. »

TREVISO

In memoria del comm. Monterumici

TREVISO — Ci scrivono, 17:

E' stato celebrato nella chiesa di S. Agnese un ufficio di requiem per il compianto gr. uff. comm. ing. Daniele Monterumici, presidente del Consiglio Provinciale di Treviso, morto a Calolzio il 26 febbraio u. s. Presenziava Mons. Vescovo Andrea Longhin, col parroco M. R. Don Nagnato.

Intervennero le autorità cittadine, militari e civili; il generale Sardagna, comandante del Presidio, con l'aiutante maggiore capitano Barbiero e col tenente Nardari, il maggiore Bossio dei RR. CC.

Il Prefetto co. Bardessono, il Presidente della Deputazione Provinciale e Commissario per la Provincia comm. avv. G. Dalla Favera; comm. Achille Serena, segretario del Consiglio Prov., Sindaco di Asolo, il cav. dott. G. B. Paladini vice segretario del Consiglio Provinciale; il Commissario Prefettizio del Comune di Treviso capitano Battistel, cav. dott. Attilio Spegazzini, uff. sanitario del Comune; il prof. dott. cav. Bailo; il co. avv. Bentivoglio per la R. Procura del Re, il giudice co. Pesini e co. Agosti pel Tribunale; il vice Intendente di Finanza cav. Piemonte; il tenente cav. uff. avv. Ettore Appiani deputato provinciale anziano; il tenente dott. Alfieri medico veterinario provinciale; il cav. Tito Garzoni; il cav. prof. Bottero anche per gli Istituti Turazza e Pia Casa Codemo; il sig. Turchetto Gerolamo segretario di Spresiano in rappresentanza dell'on. co. Angelo Persico consigliere provinciale, Sindaco di Villorba e Commissario Prefettizio del Comune di Spresiano; la signora Cassa Cassis e signorina; gli impiegati della Deputazione Provinciale: Manfredini, Spegazzini, Ricci, Fontebasso, Pecci e la signorina Maria Molin.

La mesta e semplice cerimonia, nuova manifestazione di rimpianto del buono e onesto uomo, riuscì oltremodo commovente.

ROVIGO

La morte del sergente aviatore Carraro

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

E' giunta notizia ufficiale della morte del giovane sergente pilota Luigi Carraro vittima di un disgraziato incidente aviatorio avvenuto a Torino giorni sono.

Alla famiglia Carraro giungano sentitissime le nostre condoglianze.

VERONA

La morte del conte Campostrini

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' morto il conte Francesco Campostrini, vecchio patrizio veneto che fu anche deputato di Verona. Era notissimo e stimatissimo in città pel suo carattere buono e per la cortesia dei modi. Aveva 86 anni.

Per i dispersi e per i prigionieri

Alla Camera di Commercio si è costituita stamane la Lega fra dispersi e prigionieri di guerra, di cui è stato iniziatore il Segretariato della Emigrazione.

Parlò il cav. Vassalini, segretario del Segretariato esponendo gli scopi della riunione e formulando il programma di lavoro che fu approvato con unanime consenso dei presenti numerosissimi.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Domenica 17 corr., alle ore 6 e mezza, munito dei Conforti di N. S. Religione rendeva l'anima a Dio

VIANELLO GIOVANNI

d'anni 74

già Caposcalo nei Cura-porti della Ditta Spiridione Vianello

I figli Maria e Antonio, il genero Emilio Colombo, la nuora Geltrude e i nipotini, e i parenti tutti, ne dànno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 18 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di San Francesco di Paola (Castello).

Venezia, 17 Marzo 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 77 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adotti alla rubrica) L. 2.

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Marzo.

Lotta d'artiglieria, più vivace in Val Lagarina, nella regione del Montello e a sud di Zenson. A nord di Nervesa, nel greto della Piave, nuclei avversari vennero dispersi da fuoco di mitragliatrici. Nostre pattuglie distrussero lavori nemici in Val Giudicarie, misero in allarme l'avversario in Conca Laghi e gli tolsero materiali nella zona litoranea.

Il giorno 17 un nostro aviatore abbattè un velivolo nemico sulla destra della Piave. Ieri altri quattro velivoli, colpiti tutti da aviatori nostri, precipitarono rispettivamente ad est del Monte Grappa, in Val di Seren, a sud del Col d'Asiago e ad oriente di Conco. Questa notte un'aeronave della Regia Marina ha bombardato un campo di aviazione nemico sulla Livenza.

DIAZ

Una serie di attacchi tedeschi respinti dai francesi

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente dell'artiglieria nella regione di La Pompelle. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento nemico segnalato stamane ha avuto una grande intensità ed è stato seguito da una serie di forti attacchi tedeschi. Verso Savogneux, a nord del bosco di Caurières e nella regione di Bezonvaux grossi distaccamenti nemici si sono avvicinati alle nostre posizioni e sono riusciti in alcuni punti a penetrare nelle nostre linee. Sotto la violenza del nostro fuoco gli assalitori hanno subito gravissime perdite e non hanno potuto mantenersi negli elementi in cui avevano preso piede. Continua in tutta la regione una vivissima lotta di artiglieria. Secondo le ultime informazioni le nostre truppe sono penetrate la scorsa notte nelle trincee nemiche nel Bois Malancourt per una estensione di 1400 metri e per una profondità di 800 metri. La cifra totale dei prigionieri fatti sulla riva sinistra della Mosa durante la scorsa notte supera i 160, tra cui parecchi ufficiali. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Pattuglie francesi operanti a nord nel l'Ailette hanno ricondotto prigionieri. A nord di Reims verso La Pompelle colpi di mano nemici su piccoli posti francesi rimasero senza successo. La lotta di artiglieria continua sulla riva destra della Mosa. Ricognizioni nemiche che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi nella regione di Harmont a nord ovest di Bezonvaux furono disperse dai fuochi francesi. Nei Vosgi abbastanza grande attività dell'artiglieria a nord del Violu e sulle due rive della Favet. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Azioni di artiglieria sul fronte inglese

Londra, 18

Un comunicato in data di iersera dice:

Durante la notte un distaccamento nemico ha tentato con un colpo di mano di avviciarsi alle nostre linee nei dintorni di Zonnebeke, ma è stato respinto dal fuoco della fanteria e con colpi di bombe. Oggi l'artiglieria nemica si è mostrata di nuovo alquanto attiva a sud della strada Bapaume-Cambrai e più attiva contro le posizioni difensive delle retrovie a sud di Lens. Un considerevole fuoco di artiglieria è stato diretto contro varie località a nord del canale di La Bassée, a sud di Armentières e nel settore di Ypres.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Truppe inglesi eseguirono questa notte con successo un colpo di mano a sud di Acheville e catturarono parecchi prigionieri, riportando soltanto lievissime perdite. Furono inflitte perdite al nemico in scaramuccie di pattuglie a nord est di Zonnebeke. Stanotte l'artiglieria nemica manifestò una certa attività a sud della strada Bapaume-Cambrai, nelle vicinanze di Lens e considerevole attività contro le nostre posizioni avanzate tra Warneton e Zonnebeke.

La travolgente azione dei francesi

Parigi, 18

L'inviato speciale dell'Agenzia «Havas» sul fronte francese telegrafa una particolareggiata descrizione dei tre colpi di mano felicemente riusciti sulla riva destra della Mosa, e cioè: a Vauquois, ad Avocourt e a Malancourt. Il 16 corrente mattina l'artiglieria aprì un potente e sostenuto fuoco di distruzione contro le posizioni nemiche fra Vauquois e Malancourt. Nel momento preciso in cui i nostri soldati uscivano dalle trincee il fuoco divenne infernale, le linee nemiche scomparvero in turbini di fiamme e di fuoco. In questo spaventoso caos regnava dalla parte nostra l'ordine più perfetto e il metodo più studiato, oggi mitragliatrice e cannone aveva una funzione speciale, un obbiettivo determinato. I soldati manovravano in una scena infernale senza emozione e senza precipitazione, avanzando metodicamente, malgrado le mitragliatrici nemiche che essi raggiungevano e distruggevano spazzando le trincee e progredendo a colpi di granate e di baionette come se fossero stati in un campo di istruzione. Trascinati dallo slancio essi oltrepassarono gli obbiettivi e i capi furono obbligati a trattenerli. Passato il tempo prescritto i nostri soldati sono ritornati recando 80 prigionieri. L'operazione era terminata. Durante la notte i tedeschi hanno rabbiosamente reagito.

Questi colpi di mano contribuiscono a tenere alto il morale e dànno alle truppe piena fiducia in loro stesse dimostrando l'ascendente che esse hanno preso sopra il nemico.

Intensa attività aerea
Un altro raid degli inglesi in Germania

Londra, 18

Un comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella giornata del 16 vi è stata di nuovo una grande attività aerea. Gli accantonamenti nemici già bombardati senza interruzione nelle ultime 24 ore sono stati di nuovo violentemente attaccati dai nostri aeroplani. Abbiamo gettato tredici tonnellate di bombe su vari obbiettivi tra i quali due aerodromi nemici e tre vasti depositi di bombe, oltre ad accantonamenti. In un aerodromo un hangar è stato completamente incendiato ed un apparecchio «Gotha» che prendeva il volo è stato distrutto.

I combattimenti durante la mattinata sono stati violenti ma sono diminuiti di intensità durante il pomeriggio: sedici aeroplani sono stati abbattuti e sette sono stati costretti ad atterrare sbandati. Sei nostre macchine mancano.

Appena caduta la notte abbiamo attaccato di nuovo gli accantonamenti nemici; le nostre squadriglie hanno gettato bombe fin quasi alla mezzanotte quando è sorta una fitta nebbia. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Nella giornata del 17 i nostri aeroplani hanno effettuato ancora una volta un raid in Germania attaccando le caserme e la stazione ferroviaria di Kaiserslautern con buoni risultati. Furono vedute bombe cadere sulla stazione ove provocarono un grande incendio. I nostri apparecchi furono attaccati da numerosi aeroplani nemici che furono respinti. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Dieci aeroplani tedeschi abbattuti da idrovolanti britannici

Londra, 18

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

In pattuglie offensive eseguite dai nostri aviatori navali di Dunkerque dal 14 al 17 marzo, cinque aeroplani nemici sono stati distrutti e cinque costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre abbiamo constatato che in uno scontro due osservatori nemici sono stati uccisi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi.

Velivoli abbattuti in Francia

Parigi, 18

(Ufficiale) — Nella giornata del 16 corrente i nostri piloti hanno distrutto due velivoli tedeschi e cinque altri apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee in seguito a combattimento. Si conferma che quattro aeroplani tedeschi di nuovo tipo sono stati realmente abbattuti nelle giornate del 13 e del 15 corrente.

Gli austriaci a Nicolaieff

Stoccolma, 18

Secondo un radiotelegramma russo le truppe austro-ungariche hanno occupato Nicolajeff.

L'Olanda avrebbe accettato le condizioni degli Alleati

Londra, 18

Il «Daily Mail» ha dall'Aja: L'Olanda avrebbe accettato le condizioni degli Alleati per l'utilizzazione da parte loro delle navi olandesi che si trovano nei porti degli Alleati. Questi ultimi fornirebbero all'Olanda i viveri necessari.

Le navi olandesi ancorate nei porti americani rappresentano 450.000 tonnellate e quelle nei porti inglesi ed indiani 550.000 tonnellate.

Circa l'intervento del Giappone

Londra, 18

I giornali hanno da Tokio: La pubblica opinione è divisa circa l'opportunità dell'intervento giapponese. — La stampa pubblica giudizii favorevoli e contrarii. Non si avrà alcuna decisione definitiva prima della nomina dei nuovi ministri.

La guerra civile in Cina

Pechino (rit. in trasm.)

L'avanguardia del generale Tchsang-Tso-Ling, governatore militare di Mukden, è giunta a Fong-Taf, località che trovasi in prossimità immediata di Pechino. L'esodo dei cinesi comincia.

Le corti marziali austriache
Prima impiccati, poi assolti

Berna, 18

L'«Arbeitur Zeitung», che continua a riesumare le sentenze pronunciate dalle corti marziali all'inizio della guerra, narra che nel 1914 l'uditore Zagorski condannò in seguito alla deposizione di un solo teste undici ucraini alla pena di morte, e gli undici condannati furono impiccati. Altri tre ne condannò poco dopo: il parroco, il segretario comunale e un negoziante di Senyczow (Galizia) pure in seguito alla deposizione di un teste; e anche questi tre furono impiccati. La condanna avvenne perchè indosso a uno degli arrestati si era trovata una carta con i valichi galiziani e il teste di accusa asserì che quella carta doveva servire a facilitare il passaggio ai russi. La sentenza fu riesaminata da un tribunale militare d'appello il quale il 17 gennaio dell'anno corrente revocò la condanna dei tre accusati, che erano già stati giustiziati, e li dichiarò assolti.

I Ministri francesi e italiani tornati da Londra

Parigi, 18

Il presidente del consiglio Clemenceau accompagnato dal ministro degli esteri Pichon ed insieme col presidente del consiglio italiano on. Orlando e coi ministri Bissolati, Dallolio e Bianchi è tornato stasera a Parigi da Londra.

Clemenceau, partì mercoledì mattina e conferì coi ministri inglesi, nonchè coi ministri italiani e con parecchi ministri francesi. Interrogato sul suo viaggio, Clemenceau si è limitato a dire che era soddisfattissimo.

Stasera sono partiti con treno speciale per l'Italia il presidente del consiglio on. Orlando, gli on. ministri Bissolati e Dallolio, il sottosegretario di Stato on. Gallenga, il commissario per gli approvvigionamenti on. Crespi e il generale Giardino, salutati alla stazione dall'ambasciatore di Italia conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli, dagli addetti militari, da molti ufficiali delle missioni italiane e da parecchi uomini politici francesi.

L'on. Orlando era partito da Roma la sera del giorno 7, accompagnato dai ministri Nitti e Bissolati, per il fronte donde il giorno 9 gli on. Orlando e Bissolati proseguirono per Parigi arrivandovi l'11, indi ripartirono per Londra arrivandovi il giorno 15. L'on. Nitti tornò a Roma.

L'on. Sonnino ristabilito

Roma, 18

L'on. Sonnino è guarito dalla foruncolosi e ieri è uscito per la prima volta e tornerà al ministero giovedì p. v. per conferire con gli ambasciatori per il disbrigo di pratiche diplomatiche.

L'Epoca afferma che il consiglio dei ministri sarà convocato giovedì p. v.

La pace "disonorante,, sanzionata dal Congresso dei Soviets

Mosca, 18

Il congresso dei Soviets ha approvato un ordine del giorno il quale dice che il quarto congresso straordinario sanziona il trattato di pace concluso dai rappresentanti russi a Brest Litowsk il 3 marzo 1918, approva l'azione del comitato centrale, nonchè quella del consiglio dei commissari del popolo che decisero di firmare una pace penosa forzata e disonorante. Il congresso approva pure l'operato della delegazione per la pace che rifiutò di discutere le condizioni di pace perchè esse sono state imposte alla Russia dall'ultimatum e dalla violenza. Il congresso riconosce che è dovere creare delle masse dei lavoratori e impiegare tutte le forze per una difesa del paese sulle basi di una milizia sociale e chiede che tutte le persone dei due sessi, giovani e vecchi, ricevano un'istruzione militare. La repubblica federale socialista russa biasimando la guerra saccheggiatrice riconosce il suo diritto e il suo dovere di difendere la patria socialista contro le possibili aggressioni dei paesi imperialisti.

Il trattato di pace è stato ratificato dal congresso con una maggioranza di 453 voti su 923 votanti.

L'ambasciatore di Russia a Berlino

Pietrogrado, 18

In seguito alla ratifica del trattato di pace il consiglio dei commissari del popolo nominò Joffe ex presidente della delegazione russa a Brest Litowsk ambasciatore a Berlino.

Le condizioni imposte alla Romenia dagli Imperi centrali

Jassy, 18

Il maresciallo Mackensen rifiutò di ammettere che i negoziati di pace siano ritardati causa la crisi ministeriale. Dichiarò ai plenipotenziari romeni che se le clausole enunciate nei processi verbali preliminari non fossero accettate definitivamente il 19 corrente gli Imperi centrali aggraverebbero le condizioni di pace. Il maresciallo Mackensen pretende pure di intervenire nella sostituzione del nuovo Gabinetto, esigendo specialmente ne faccia parte il generale Averesco.

I delegati austro-tedeschi sottoposero al governo romeno i nomi di 30 personalità che dovranno essere deportate in Svizzera. In questa lista di proscrizione figurano Giovanni e Ventila Bratiano, parecchi collaboratori dell'ex-presidente del Consiglio e alcuni funzionari di Corte e dello Stato.

La crisi ministeriale

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest dice che il Re Ferdinando di Romania chiamò Marghiloman a Jassy e gli offrì di costituire il nuovo Gabinetto. Marghiloman chiese tempo a riflettere e ritornò a Bucarest per prendere contatto coi rappresentanti delle Potenze centrali, coi quali conferì a lungo. Ieri sera ritornò a Jassy allo scopo di decidere dopo una nuova udienza da parte del Re.

Re Ferdinando in Svizzera?

Londra, 18

L'Agenzia «Reuter» ha da Amsterdam: Secondo un dispaccio da Bucarest al «Pesti Naeplo», dopo aver dichiarato che non desiderava che la sua presenza in Romenia fosse di ostacolo alla pace, il Re Ferdinando è partito l'11 marzo per la Svizzera, via Ungheria Austria. Manca la conferma di questa notizia.

Nuovi sbarchi tedeschi in Finlandia

Pietrogrado, 18

Nuovi sbarchi tedeschi sono segnalati in Finlandia fra cui a Hangos e in alcuni punti del golfo di Botnia. La scorsa notte forti distaccamenti di guardie rosse disarmarono e arrestarono un reggimento della guardia sospettato di sentimenti controrivoluzionari.

L'ingrandimento della Finlandia a spese della Norvegia

(D.) — I popoli scandinavi, che finora hanno fatto l'occhio dolce alla Germania ed hanno tollerato che essa affrontasse i loro navigli neutrali, facendo tutt'al più qualche protesta *pro forma*, ora si accorgono del pericolo, che viene avanti. Naturalmente la Germania non dà il colpo diretto, ma si serve di un prestanome, cioè patrocina una causa sostenuta dalla Finlandia, la revisione dei confini lapponici.

La Lapponia, chiamata dagl'indigeni Sameadnam, dagli svedesi Lappland, dai russi Laplandia, tagliata dal circolo polare artico, è un altopiano ricco d'acque fluviali e lacustri con a nord dei monti non molto elevati, ma coperti di nevi perpetue in causa dell'altezza di latitudine, giungendo essa fino a quel Capo Nordkyn, che è la punta più settentrionale di Europa. Gli abitanti parlano una lingua affine alla finnica e sono pastori di renne o pescatori. La Lapponia non fu mai ente politico ed attualmente è divisa tra la Svezia, la Norvegia e la Finlandia. Il confine tra Svezia e Finlandia è nettamente tracciato dal fiume Torne verso il Golfo di Botnia e dal suo affluente di sinistra, il Muonio verso le montagne. Invece quella fra Norvegia e Finlandia è molto sinuoso e solo in qualche posto, p. e. lungo il fiume Tana, è formato da corsi d'acqua, in altri posti da linee montuose, altrove non si conforma a natura, come nella parte orientale, ove taglia le valli, tanto che certi corsi d'acqua appartengono per la parte superiore alla Finlandia, per l'inferiore alla Norvegia. Su questo fatto si fondano i finlandesi a domandar alla Norvegia la cessione della parte più orientale della prefettura di Tromsö, che termina al Mar Glaciale con uno di quei lunghi golfi, che i norvegi chiamano fiordi, il fiordo di Varanger ove (osservano loro) la Norvegia s'incunea nella Finlandia. Adducono anche la ragione commerciale, perchè i fiordi più settentrionali della Lapponia, malgrado la loro posizione geografica, sono liberi da ghiacci, in grazia della corrente marina calda, detta Corrente del Golfo (Gulf Stream degl'Inglesi), quindi sarebbe possibile crearvi per la Finlandia un porto. Ma fu a ragione obbiettato che questo porto non è necessario, perchè la Finlandia ormai lo ha bello e pronto in altra località della Lapponia, pur libera da ghiacci, cioè più ad est sulla Costa Murmania ad Alexandrovsk alla foce del fiume Kola. Questo porto fu al principio della guerra collegato a Pietrogrado, attraverso la Finlandia con una ferrovia e funzionò benissimo. (*Gazz.* 14 Apr. 1917).

In Norvegia capiscono che la macchina è mossa da Berlino e che la Germania vuole ingraziarsi la Finlandia alle spese degli Stati scandinavi, perciò vi regna un certo fermento. Ma i tedeschi sono tanto abituati a riuscire in tutto, che si lusingano di ottenere anche in questo caso quel che vogliono.

Sommergibile francese perduto

Parigi, 18

Si è senza notizie del sottomarino «Diane» il cui arrivo a destinazione avrebbe dovuto normalmente essere segnalato già da qualche tempo. La nave è considerata come perduta.

Annotando

Riassumo da un giornale una storia maravigliosa e pietosa, che susciterà in tutti, credo, ammirazione e vergogna. Ecco di che cosa si tratta: Molti anni addietro, in un villaggio di Calabria, un povero fanciullo orfano del padre imparava alla scuola del curato i rudimenti del latino; poi, da sè, studiando un vocabolario arricchito di citazioni di classici, diveniva, a vent'anni, un provetto latinista. Ma se la poesia non dà il pane (e il Nostro era anche poeta) il latino non ne dà neppure. Si acconciò, quindi, a guadagnarsi il diploma di maestro elementare e ottenutolo.... non trovò una scuola. Insegnò allora nel seminario di Gerace, ove non gli fu chiesto quel diploma che in Italia è indispensabile anche per fare il contabile o il delegato di polizia; ma che molto spesso, e sovente pure se ha il pomposo nome di laurea dall'albero sacro ad Apollo e alle Muse, non guarentisce punto che chi lo possiede non sia un asino gallonato e vestito. Finalmente, a trent'anni, potè ottenere nel villaggio natio, la cattedra della prima classe.... elementare. E continuò a studiare il latino e in tal modo che (udite!) cominciò nell'anno 1903 a concorrere al premio di Amsterdam per la poesia latina guadagnando la prima menzione onorevole nel 1907 e un'altra l'anno seguente; una terza nel 1910, riuscendo subito dopo Giovanni Pascoli che vi ebbe la medaglia d'oro e sorpassando latinisti celebri quali il Morelli e l'Albini; una quarta menzione onorevole nell'anno 1912, seguendo ancora il Pascoli nella graduazione, una quinta nel 1913; una sesta nel 1914 e una settima nel 1916! Nell'anno 1917, questo ignorato grande poeta latino d'Italia, presentò due poemetti al concorso di Amsterdam; l'uno ebbe la «magna laude» e il secondo la medaglia d'oro, cioè la gloria per un umile eroe (anche tra i cittadini vi son gli eroi) che niuno, eccettochè pochi conterranei, conosce e che si chiama Francesco Sofia Alessio. Oggi, contando già quarantacinque anni, questo latinista e poeta, celebre in Olanda, è tuttora maestro della prima classe elementare nel natio villaggio di Radicena in Calabria! Ma, dirà taluno: non vi sono forse prefetti presidenti per istituzione dei consigli provinciali scolastici, e poi provveditori agli studi e poi ispettori, tutti rami o radici di quel tronco che si chiama ministero della Istruzione publica; tutti nominati e pagati per l'incremento della cultura nazionale, la ricerca e il premio del merito oscuro, la scelta e la fabbricazione di buoni docenti? Sicuro che vi sono tutti costoro; ma la legge, il regolamento, la «circolare», la laurea, i concorsi, i limiti di età, tutte quelle pastoie e quelle barriere inventate da una balordissima «burocrazia» per impedire il bene senza che siano mai ostacolo insormontabile al male, all'abuso, alla partigianeria, dove li mettiamo? Tanto sono onnipotenti queste pastoie e queste barriere che avendo un deputato chiesto a un ministro dell'Istruzione la cattedra di latino in un ginnasio o liceo pel Francesco Sofia Alessio, il ministro rispose di non poterla concedere e mandò al vincitore di nove premi nei concorsi di Amsterdam la croce di.... cavaliere della Corona d'Italia!! E v'è chi aspetta il disarmamento, l'arbitrato obbligatorio, la Jugoslavia e la Società delle Nazioni! Onorevole Berenini: Ella è ministro dell'Istruzione; è professore; è socialista; possiede i pieni poteri. Dia a Francesco Sofia Alessio, che ha illustrato la Patria, la cattedra di Lettere latine in un'Università. V'è per questo l'articolo 69 della legge Casati. Lo adoperi e farà cosa degnissima. Io non so neppure come l'Alessio sia fatto: questa non è una raccomandazione.

ms.

La consegna delle lauree "ad honorem,, alle famiglie di studenti caduti

Napoli 18

Stamane all'università ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna delle lauree «ad honorem» alle famiglie di 24 studenti dell'Ateneo caduti gloriosamente in guerra. Sono intervenuti il ministro Berenini, il sottosegretario di Stato Roth, le autorità civili e militari, i senatori e deputati residenti in Napoli, i professori dell'ateneo, i rappresentanti dell'associazione dei mutilati di guerra, i rappresentanti della Corda Fratres, numerosi studenti e molto pubblico.

Hanno parlato esaltando il valore della gioventù italica ed esprimendo la più viva fede nei destini della nostra patria, il rettore della università prof. Ogliarolo, il capitano Lepore per i mutilati, l'on. Grippo a nome delle famiglie degli studenti morti in guerra ed il signor Arona padre di un laureato «ad honorem».

L'on. Berenini ha consegnato personalmente ai congiunti dei caduti i diplomi di laurea ed ha avuto per tutti parole di conforto. Ha vivamente elogiato lo spartano contegno dell'avvocato Luigi Trevisani che ha perduto un figlio al fronte e ne ha altri sei che prestano servizio per la patria. Quindi l'on. Berenini ha pronunciato un elevato ed applauditissimo discorso concludendo col dire che discutere oggi sulle cause che hanno determinato la nostra guerra costituisce il più esecrando delitto.

La sottoscrizione degli italiani del Brasile al Prestito nazionale

Roma, 18

Per la sottoscrizione al quinto prestito nazionale che continua nei paesi di oltre mare, gli italiani all'estero compiono il loro dovere con idealità e con fede. Contribuiscono così questi nostri connazionali alla guerra sottoscrivendo largamente al prestito ed aumentando il credito della patria lontana. Dal 20 febbraio ultimo scorso ad oggi, secondo le notizie pervenute al Sottosegretariato per la propaganda all'estero, più di altri venti milioni si sono aggiunti nella sottoscrizione degli italiani del Brasile. In complesso fino a tutto il 15 corrente nel Brasile sono stati sottoscritti circa 76 milioni, ed è intendimento di quella nostra colonia di popolamento di superare, per il 25 maggio p. v., i cento milioni che triplicheranno così l'esito di questo prestito nei confronti dell'ultimo sottoscritto.

Circa la nomina di senatori

Roma, 18

Non sembra probabile che prima di Pasqua il consiglio dei ministri abbia a prendere alcuna decisione circa la nomina dei senatori di cui qualcuno parla. (*Stefani*).

I rifugi a Montecitorio

Roma, 18

L'ufficio Questura della Camera ha disposto, in caso di incursioni aeree, dei sotterranei forniti d'illuminazione a candele e così pure nei corridoi degli uffici il lucernario, identificabile, sarà coperto nelle serate di luna con un panno bleu.

Le truppe oltremarine della Repubblica veneta

I militari «oltremarini» — conosciuti comunemente col nome di Schiavoni — costituivano il nerbo degli eserciti della Repubblica e, dal 1500 in poi, avevano brillantemente combattuto in tutte le guerre sostenute dalla Serenissima, opponendo un saldo argine alle irruzioni straniere e specialmente all'avanzata turca. Essi venivano reclutati per la massima parte dalla fedele Dalmazia — assoggettata a Venezia fino dal 1000, per opera di Pietro Orseolo II, «dux veneticorum et dalmatinorum» — ed è pertanto opportuno ricordarli oggi, in cui il pensiero degli Italiani si volge con maggiore intensità d'affetto, e con rinnovata forza di aspirazioni all'altra sponda dell'Adriatico, già gloriosa, attraverso i secoli, sotto il provvido, illuminato reggimento di San Marco.

Compito delle truppe oltremarine era di prestar servizio sulle navi da guerra, di tutelare i centri commerciali più esposti alle razzie musulmane, di garantire il possesso delle teste di tappa sulle arterie più fattive del commercio veneziano, ed infine di presidiare le numerose fortificazioni disseminate sulle frontiere orientali dei veneti dominii.

Le prime schiere oltremarine vennero assoldate nel 1507 — ai tempi della gigantesca lotta di Venezia contro Massimiliano d'Austria, pochi mesi prima delle vittorie dell'Alviano in Cadore e sull'Isonzo, e dell'espugnazione di Trieste, per opera di Giorgio Corner. Quei soldati si impiegarono dapprima come fanteria marina, ma, durante la guerra di Candia, si adoperarono anche nelle operazioni terrestri, e il capitano general Francesco Morosini, il glorioso «Peloponesiaco», che oggi dorme l'eterno sonno nella chiesa di S. Stefano, organizzò gli oltremarini, per le campagne del Levante e della Morea, in reggimenti regolari.

Verso il tramonto della Repubblica si contavano undici reggimenti di oltremarini, contrassegnati dal nome del rispettivo comandante, oppure da quello del circolo di reclutamento più cospicuo. I suddetti reggimenti erano tutti di fanteria; però possiamo considerare quale truppa oltremarina, benchè non ne portasse il nome, buona parte della cavalleria veneta, costituita in prevalenza di Croati e di Dalmati, depositarii delle gloriose tradizioni della cavalleria leggera «stradiotta». Negli ultimi tempi della Repubblica la cavalleria veneta si suddivideva in due reggimenti di Croati, in uno di dragoni, ed uno di corazzieri. I reggimenti di Croati e di dragoni comprendevano otto compagnie ciascuno, il reggimento di corazzieri ne contava solamente sei. I Croati si distinguevano nelle cariche avvolgenti, operazioni tradizionali degli «stradiotti» (cavalleggeri provenienti dall'isola di Candia) e dei «cappelletti» (schiavoni coperti da un cappelletto); primeggiavano ancora nel foraggiare, nello svolgere azioni tattiche in terreni intricati e coperti, nei passaggi dei corsi d'acqua ed infine nei combattimenti temporeggianti delle ritirate. I cavalleggeri croati godevano ancora tale rinomanza negli ultimi anni della Repubblica, che il sergente generale, conte Antonio Stratico, proponeva che se ne destinassero alcune compagnie, per difendere i lidi di Venezia. A quell'epoca il reggimento croato del colonnello Begna presidiava la Dalmazia, quello del colonnello Gregorina era tutto raccolto in Italia.

Gli oltremarini si distinguevano dalle altre truppe della Serenissima per le vistose «velade» di panno color cremisino (mentre i soldati di fanteria italiana indossavano uniformi di color bianco, e l'artiglieria di color grigio ferro), e per il loro armamento pesante da arrembaggio, costituito da una grave e lunga spada detta «paloso», munita di un'impugnatura a più else. L'armamento della cavalleria croata comprendeva la sciabola ed i pistoloni da arcione.

Nel 1796, sette compagnie di fanti oltremarini con una forza di 532 uomini, tutti appartenenti al reggimento Medin, presidiavano Verona. Correvano i fortunosi giorni delle operazioni del Bonaparte tra il Mincio e l'Adige, ed il giovane generale, che considerava Verona come appoggio principale della sua base di operazioni, sentendosi poco tranquillo dell'atteggiamento battagliero, che presentavano gli schiavoni, pensò di liberarsene. Prendendo pretesto da alcune risse, accadute tra oltremarini e soldati francesi, il Bonaparte indirizzava, l'8 luglio, al provveditore Nicolò Foscarini, il seguente scritto:

«Il y a entre la troupe française et les «Esclavons» une animosité que des malveillaux, sans doute, se plaisent à cimenter. Il est indispensable, Monsieur, pour eviter des plus grands malheurs ainsi facheux que contraires aux interets des deux Republiques, que Vous fassiez sortir demain de Veronne, sous les pretextes les plus specieux, les bataillons d'Esclavons que Vous avez dans la ville de Veronne.»

Non valse che il provveditore Nicolò Foscarini col collega Francesco Battagia supplicasse il giovane Condottiero a recedere dal suo divisamento; il Bonaparte fu inflessibile. Così scriveva, a questo proposito, nel 1910, il generale Eugenio Barbarich, l'insegne capo dell'ufficio stampa presso il nostro Comando Supremo, ed autore dell'ottimo libro «La campagna del 1796 nel Veneto», dal quale ho desunto la maggior parte delle notizie esposte nel presente articolo:

«Gli Schiavoni, all'alba del 9 di luglio, uscirono da Verona di soppiatto, come fuggiaschi di fronte alla fatalità di un destino, che incombeva sul loro capo, come su quello dei governanti della Serenissima. Le casacche cremisi, che mai avevano indietreggiato per lunvolgere di anni di fronte alla furia turchesca, cedevano ora misteriosamente terreno cose pressate dall'avvento delle nuove età. Sotto questa oscura minaccia il passato, quasi fatto persona in quegli ultimi soldati fedeli della Signoria, pareva ripiegarsi su sè medesimo, come dentro le pieghe della vermiglia bandiera della Repubblica.»

Gli Schiavoni ritornarono a Verona nell'aprile del 1797 e parteciparono alla terribile sollevazione delle sanguinose «Pasque». Fu quello l'ultimo atto battagliero dei fedeli oltremarini; poichè, il 12 maggio, mentre il Maggior Consiglio, raccolto in Palazzo, decretava la ignominiosa resa di Venezia — onta fieramente lavata dall'eroismo dei nostri nonni nell'epico biennio 48-49 — gli Schiavoni si imbarcarono pei loro lidi, salutando con scariche di moschetti la morente Repubblica!

Girolamo Cappello

Per una legione di volontari czecho-slovacchi

Roma, 18

Secondo le ultime notizie pervenute a cura del comitato generale per l'indipendenza Czeco Slovacca si sono avute ieri pubbliche adunanze a Torino, Milano, Firenze, Genova, Bologna, Bergamo, Livorno, Cremona, Ancona, Cuneo, Brescia, Fermo, Perugia ed in molte altre città dell'Umbria e delle isole. Dappertutto si votarono degli ordini del giorno per la formazione di una Legione di volontari Czeco-Slovacchi. Gli ordini del giorno furono inviati al presidente del Consiglio ed ai ministri Sonnino ed Alfieri.

Numerosi indigeni delle nostre Colonie adibiti a lavori di guerra

Roma, 18

Da qualche tempo, mercè l'arruolamento di volontari, numerosi indigeni delle nostre colonie vennero messi a disposizione del ministro delle munizioni dal ministro delle Colonie. Essi vengono adibiti a lavori di guerra: fabbriche di armi, munizioni e di lavorazione in ferro. Dalla maniera nella quale sono organizzati, essi non costituiscono una concorrenza a danno della mano d'opera bianca. I risultati finora ottenuti sono soddisfacenti.

Lo scandalo dei cascami
Un imputato in libertà provvisoria

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che è stata concessa la libertà provvisoria a quell'Isaia Levi, della ditta Donato Levi, accusato di accaparramento di lana e di contrabbando. Il cav. Toscano e l'ing. Curti arrestati per la medesima imputazione invocano pure la libertà provvisoria.

Consiglio Provinciale di Venezia

La seduta di ieri

In seconda convocazione si è riunito ieri mattina, poco dopo le dieci, il Consiglio Provinciale, in sessione straordinaria.

Presiedeva il Consiglio, il presidente senatore Co. Filippo Grimani; per la Deputazione, il presidente comm. Giovanni Chiggiato; assisteva il Prefetto co. Piero Cioja.

Erano presenti i membri:

Allegri comm. avv. Carlo — Arnould cav. Giuliano — Bullo comm. ing. Giustiniano — Callegari avv. Alberto — Cazorzi cav. dott. Antonio — Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo — Diena senatore comm. avv. Adriano — Errera comm. Paolo — Favaretto cav. Giovanni — Florian avv. prof. Eugenio — Fornoni Giulio — Galimberti comm. Amadio — Gozzi co. comm. avv. Gaspare — Mazzotto cav. Attilio — Muschietti nob. cav. uff. Daniele — Pazienti cav. Gaetano — Picchini comm. prof. Luigi — Poli cav. uff. ing. Rodolfo — Sorger comm. avv. Ettore — Zanon cav. ing. Ermenegildo.

Giustificati i membri che prestano servizio militare e i consiglieri: Ancillotto, Foscari, Ciano, Donatelli, Genovese, Pancino, Jesurum.

Il saluto augurale del Prefetto

Appena aperta la seduta, il Prefetto co. Piero Cioja pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

«Il porgervi il mio primo saluto in questa seduta solenne, davanti a Venezia ed alla sua Provincia torturate, raccolte austeramente in un dolore che non ha l'eguale, davanti alla eletta schiera dei rappresentanti dei suoi Mandamenti; vicino a Filippo Grimani che voi venerate e che il paese ammira; vicino al Presidente della vostra Deputazione Provinciale che ho imparato, prima che io venissi tra voi, a conoscere ed apprezzare nella comunanza di vita avuta in giorni indimenticabili per ansie ed angoscie supreme; è atto che compio non so se più con commossa, deferente trepidazione o più con profonda soddisfazione per l'insperato, immeritato onore che ho di parlarvi da questo posto.

Comunque a questo saluto fate benevola accoglienza.

Viene da chi ha veste di rappresentante del Governo, ma viene sopratutto da fratello che lo rivolge ai fratelli, da fratello che considera come massima ventura della sua vita, di essere in mezzo a voi per dividere ansie e speranze, preoccupazioni ed ideali, pericoli ed aspirazioni, difficoltà e fede nell'aurora luminosa del domani.

E' consuetudine di chi abbia funzioni di Capo di Provincia, di profittare di riunioni come la nostra per esporre il proprio programma amministrativo. Costringerò il mio in ben poche parole, giacchè consiste nel più rispettoso ossequio alla legge, applicata per quanto più possibile con un'azione amministrativa scevra di lentezze, di pastoje, d'indugi, inconvenienti esiziali sempre, ma esizialissimi in quest'ora caratteristica, vertiginosa per incalzare di bisogni e di avvenimenti, a cui occorre far fronte con sempre nuove, immediate provvidenze.

Questa azione ho cercato di svolgere fin dal principio della mia venuta fra voi. Ma mi auguro di poterla estrinsecare in ben altre proporzioni quando la vostra Provincia, riacquistata la sua integrità per la realizzazione dei nostri ideali patriottici, porrà mano alle più svariate, utili ed importanti iniziative del dopo guerra.

Con questo voto; col pensiero rivolto alle popolazioni dei mandamenti che provano tutta la gravezza del giogo nemico; con un saluto alle Città sorelle che vittime pur esse della bestiale ferocia nemica accendono in noi ancor più fervida la fede di vittoria, la quale sarà di per sè stessa giustizia e vendetta: con un saluto ai soldati ed ai marinai che per terra e per mare difendono il glorioso San Marco, ho l'onore di dichiarare, in nome di Sua Maestà il Re, aperta questa Sessione straordinaria del Consiglio Provinciale di Venezia».

Il Presidente del Consiglio risponde

Con la consueta nobiltà di forma il conte senatore Filippo Grimani, così si esprime:

«La mirabile resistenza fieramente e prontamente opposta dalle armi nostre sul Piave, tra Brenta e Piave e sull'Altipiano di Asiago — salda ormai per più di quattro mesi di eroica prova — non ha attenuato la visione, pur sempre viva dinanzi a noi, degli avvenimenti della fine di ottobre.

Essa incombe sui nostri cuori, ma non scuote la nostra fede perchè gli ideali per cui l'Italia combatte si confondono con le supreme ragioni della sua sicurezza, della sua integrità, del suo stesso avvenire.

Coll'improvvisa sciagura che si è rovesciata sul nostro Paese subirono, quasi interamente, l'oltraggio dell'occupazione nemica i due distretti della nostra Provincia che fanno capo alle fiorenti cittadine di S. Donà e di Portogruaro.

Dov'era prima tanto fervore di industrie, di commerci, di agricoltura è cessata quasi del tutto la vita perchè alla maggior parte di quelle popolazioni fu possibile sottrarsi, col volontario esilio, all'abborrita schiavitù dello straniero.

Mandiamo un commosso ed affettuoso saluto alle care e sfortunate regioni che furono strappate alla nostra Provincia insieme all'augurio che sieno presto ad essa ricongiunte; tanto più auspicato sarà quel giorno perchè sarà giorno di vittoria pel nostro Paese.

Il Consiglio provinciale di Padova radunatosi l'11 corrente inviava a mezzo del suo Illustre Presidente, l'on. prof. Alessandro Stoppato, il telegramma di cui mi onoro dar lettura:

«*Presidente Consiglio Provinciale, Venezia* — Oggi in sua adunanza questo Consiglio Provinciale ha rivolto il suo pensiero con animo inspirato a vivo sentimento di solidarietà alla Provincia sorella con ferma fede che la concorde resistenza di tutti nel pensiero, nell'azione e nel sacrificio vittoriosamente conduca alla riscossa ed alla vittoria. — Presidente Consiglio Provinciale Padova: *Prof. Alessandro Stoppato*».

Con gli stessi sentimenti, con gli stessi fervidi voti noi ricambiamo alla Provincia di Padova il suo fraterno saluto e lo mandiamo a tutte le altre Provincie della Venezia accomunate dagli stessi perigli e dalle stesse sventure, salde tutte, insieme con la Provincia nostra, nel proposito di superare con serenità e con fede i lunghi giorni della terribile prova. Vada il nostro saluto anche alla Città di Mestre ripetutamente e crudelmente fatta bersaglio alla ferocia di un nemico non ancora convinto e persuaso che mai gli riuscirà di colpire il morale delle nostre popolazioni che sanno compiere con rassegnata ed immutabile fede i sacrifici imposti dalla resistenza che è condizione indispensabile per assicurare grandezza e gloria alla Patria nostra. (*Vivissimi applausi*).

Le commemorazioni

Consentite, egregi Colleghi, ch'io compia il mesto ufficio di ricordare in quest'aula i nomi del Gr. Uff. Antonio Chiereghin, del Cons. Giulio Rocca Lucca e del Cav. Ing. Daniele Monterumici.

Il Gr. Uff. Antonio Chiereghin morto il 14 agosto 1917 fu giurista di valore e Presidente per molti anni di questa Deputazione provinciale; ufficio che tenne con molta dignità e saviezza e nel quale seppe rendere notevoli servizi a vantaggio della nostra provincia. Fu liberale di mente, in modestia e bontà di cuore. Ritiratosi per avanzata età a vita privata, si confortò negli affetti domestici ch'ebbero tutta l'intensità dei suoi sentimenti. La sua morte ebbe il compianto di Venezia e fu lutto per Chioggia sua città natìa.

Il Cons. Giulio Rocca Lucca, mancato ai vivi nel 31 Gennaio, fu Consigliere provinciale e coperse altri uffici nella Provincia dimostrando amore e diligenza per la cosa pubblica. Apprezzato e stimato per le sue ottime qualità, pel suo carattere e pel suo animo pronto sempre al bene Egli sarà da tutti ricordato con affetto.

Lutto amarissimo per Treviso fu la scomparsa avvenuta il 27 febbraio, del suo eminente cittadino, il Comm. ing. Daniele Monterumici, che fu illustre Presidente di quel Consiglio provinciale e che sia come professionista, sia come amante del pubblico bene, mi diede sempre con tenace abnegazione e con alto sentimento del dovere la sua opera, il suo ingegno, il suo cuore, lasciò di sè caro e desiderato ricordo.

Esprimo vive condoglianze alle città di Chioggia e di Treviso e alle famiglie Chiereghin, Rocca Lucca e Monterumici mentre invio un reverente omaggio alla memoria dei carissimi Estinti.

Solidarietà di colleghi

MUSCHIETTI — Ringrazia per i nobili accenni e i voti per le terre invase, che egli rappresenta. Augura che in esse ritorni ben presto a sventolare la nostra gloriosa bandiera, che dovrà garrire ai venti, piantata con sicura mano, anche sulla terra di San Giusto. (*Vive approvazioni*).

ALLEGRI — Ringrazia a sua volta, per le espressioni riguardanti la città di Mestre che egli rappresenta, anche a nome dei comuni minori.

Aggiunge un saluto reverente e affettuoso all'illustre Prefetto. E ancora un saluto ad un valoroso cittadino, all'aviatore Giovanni Ancillotto, figlio del collega commend. Giovanni Ancillotto, ieri decorato della medaglia d'oro al valore.

Il discorso del Presidente della Deputazione

Il comm. Giovanni Chiggiato si associa, con elevatezza di sentimento, pronunciando le seguenti parole:

«Mi associo con devoto animo, a nome della Deputazione provinciale, alle nobili parole di saluto del nostro Presidente al nuovo Prefetto.

Ma mi si consenta che il saluto ch'io qui rinnovo al Conte Cioja, rechi anche una nota personale, quella della buona amicizia che a lui mi unisce.

Non per altro, onorevoli colleghi, che per il vivo compiacimento ch'io provo, di poter qui attestare e affermare che non sono d'oggi soltanto, non datano solo dal giorno del decreto che lo mandava Prefetto a Venezia, ma sono di giorni molto e molto più lontani, così l'affetto ch'egli porta a Venezia città e provincia, come lo interesse che egli pone nello studio di quei problemi di vita cittadina e provinciale, che preoccupano da tempo e ora più che mai l'animo nostro di cittadini e di pubblici amministratori.

Non solo: ma con gratitudine di veneto voglio qui ricordare gli ultimi giorni da lui trascorsi a Belluno, quei giorni d'ottobre e di novembre che furono tra tutti i più tristi per la nostra Regione. Con gratitudine di veneto, perchè il Conte Cioja Prefetto d'una Provincia offerta in quei giorni in sacrificio per la salvezza d'Italia, d'una Provincia ceduta allora a lembo a lembo, vallata per vallata, montagna per montagna, all'avanzata nemica, fece opera non solo di valentissimo funzionario, ma più e in tutto seppe dimostrarsi uomo di cuore, uomo di senno, uomo di fede.

Io che ho diviso con lui l'angoscia di quei giorni, io che lo ho veduto allora al lavoro, sereno, sempre instancabile, sempre animoso, posso ben dirmi particolarmente lieto, per l'affetto che porto alla nostra Provincia, che Egli sia tra noi a reggerla validamente». (*Vivissimi applausi*).

Le nomine

A membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti, viene eletto il dott. Luigi Picchini; a revisore del conto consultivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1917 il dott. Antonio Ciano; a membro del Consiglio provinciale di leva per il circondario di Venezia il cav. Giovanni Favaretto.

Comunicazioni del Presidente della Deputazione

Con la chiarezza e l'acutezza che gli sono abituali, l'egregio Presidente, comm. Chiggiato così espone:

Se si consideri quali mesi sieno stati questi ultimi, e quali volgano tuttora per la città e per la provincia nostra, nessuno di voi, onorevoli colleghi, mostrerà meraviglia o muoverà rimprovero, se prima d'ora la vostra Deputazione non ha creduto di affrettare la convocazione del Consiglio provinciale.

Avevamo già pronto nelle bozze di stampa il bilancio preventivo del 1918 da presentare alla vostra approvazione, come negli anni scorsi, a metà novembre. Dopo sopraggiunti i luttuosi eventi testè ricordati, non parve subito possibile indire la seduta, già preparata, ripeto, nelle singole relazioni. E a fin d'anno anche a quello che è pure il più importante per legge tra i compiti affidati ai Consigli provinciali, l'approvazione del bilancio, dovè provvedere d'urgenza la Deputazione, per non interrompere, a dir così, la vita amministrativa della provincia.

Un semplice sguardo agli argomenti segnati nell'ordine del giorno dell'odierna seduta vi avrà mostrato che non in questo caso soltanto, e certo con più frequenza che non in passato, dovè la Deputazione ricorrere a simili deliberazioni d'urgenza. Nè è da escludere, per quanto rispettosa essa sia delle prerogative del Consiglio, che deva ricorrervi con frequenza anche maggiore per l'avvenire.

Ragione di più, onorevoli colleghi, perchè sempre e veramente sia dato a noi di sentirci sorretti dalla vostra piena fiducia. Oggi più che mai mi vien fatto obbligo di richiamare su ciò la vostra attenzione, mentre si appressa già al termine il quadriennio pel quale ci voleste a questo posto — quadriennio che nella storia della Provincia è corso così diverso da ogni previsione possibile prima —, e mentre già si affacciano e già urgono per le finanze e per l'economia della Provincia, per l'agricoltura e per le bonifiche, per i lavori e per le industrie, per la viabilità e per le comunicazioni, per l'istruzione, per l'igiene, per la pubblica assistenza, i problemi del prossimo domani, formidabili problemi quando la Provincia sarà restituita alla sua integrità dal valore, secondo il nostro augurio, delle salde armate nostre e alleate.

Tali problemi, di restaurazione, di ricostruzione, di risurrezione, hanno fin d'ora le nostre cure, sebbene non sia ancora dato di conoscerne e di porne con precisione i termini. Ed io sento, oggi che per la prima volta dopo l'invasione è riunito il Consiglio della Provincia, di dovervi fare solenne promessa, a nome anche degli amici che mi sono a fianco, che nulla tralasceremo, che tutto daremo quanto è in noi di intelligenza e d'amore, perchè rapidamente si svolga e si compia per la nostra Provincia l'opera della restaurazione, della ricostruzione, della risurrezione.

E vorrei che la mia voce non restasse chiusa fra queste pareti, ma che le crescesse forza e autorità, onorevoli colleghi, il vostro consenso, e che la nostra unanime promessa giungesse così non solo ai rimasti con noi, giungesse a quanti nostri comprovinciali trovano oggi ospitalità nelle altre Provincie d'Italia, giungesse anche fra Tagliamento e Piave ai fratelli nostri divisi.

Dove altri abbattè, riedificheremo. Perchè l'orgoglio che abbiamo nel nostro buon sangue veneto, la fede nelle virtù della gente nostra ci rendono già sicuri che la nostra Provincia tornerà in breve, per concorde opera di volontà di tutti i suoi figli, come prima era, rigogliosa e fiorente. (*Approvazioni*).

L'ordine del giorno del consigliere comm. Errera

Il comm. Paolo Errera, sicuro interprete di tutti i colleghi del Consiglio e di quelli che non poterono essere presenti, propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il Consiglio provinciale,

«udite le dichiarazioni della Deputazione provinciale,

«manda un saluto alle popolazioni dei distretti di S. Donà e di Portogruaro invasi dal nemico e alle altre della Provincia che più soffersero e soffrono i danni della guerra;

«riafferma la propria fede nei destini della Provincia e della Patria tutta;

«e commette alla Deputazione di approntare fin d'ora e di assicurare dall'aiuto del Governo gli opportuni provvedimenti perchè al cessare della guerra la vita della Provincia possa in breve ritornare alla primitiva prosperità».

Gli altri argomenti

Vengono quindi approvati all'unanimità i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale relativa alla costituzione della Provincia come parte civile nell'azione giudiziaria al confronto di Geremia Davide ed Oppa Vincenza per contravvenzione al regolamento di polizia stradale;

Idem relativa alla domanda di una anticipazione su prestiti di lire 303.959.59 in seguito alla sospensione della sesta rata di sovrimposta provinciale dell'anno 1917;

Idem a nuove e maggiori spese e storni di somme sul bilancio 1917;

Idem alla vendita suppletiva alla Provincia di porzione dell'argine demaniale di S. Giuliano;

Idem all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1918;

Idem alla domanda di una anticipazione su prestiti di L. 326.166.40 per sopperire alla mancata riscossione della prima rata di sovrimposta provinciale per l'anno 1918.

Il servizio della S. V. L.

Sulla comunicazione della deliberazione di urgenza, relativa alle modificazioni del numero delle corse e delle tariffe nei servizi sovvenzionati di navigazione lagunare a vapore.

GALLIMBERTI — Lamenta la deficenza di corse delle linee provinciali percorse da vaporini della Società Veneta Lagunare. Vi è, per esempio, una sola corsa da Chioggia per Venezia ed una da Venezia per Chioggia, in modo che la posta della mattina arriva..... la sera!

FLORIAN — Si associa a queste considerazioni; vorrebbe anzi uno speciale servizio di vaporini per dar modo nelle sere lunari ai veneziani di recarsi a pernottare fuori città, come con treni e mezzi speciali si fa a Padova.

ERRERA ed ALLEGRI fanno notare giustamente le difficoltà attuali e la grande deficenza di carbone.

CALLEGARI — Associandosi alle idee esposte dal comm. Gallimberti crede che carbone se ne potrebbe trovare.

CHIGGIATO — Avverte, come risulta dalla relazione, delle pratiche fatte e delle difficoltà incontrate per aumentare i servizi provinciali di navigazione ed in particolar modo per Chioggia.

Ebbe un colloquio anche in questi giorni, ma purtroppo — date le critiche condizioni attuali — nulla si potè ottenere. Ad ogni modo si ritenterà.

Altre deliberazioni

Vengono ancora approvate all'unanimità:

Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva per spese dell'anno 1917 e precedenti.

Esame di approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1916.

Proposta di aumento dell'aliquota della sovrimposta provinciale sui terreni per l'anno 1918.

Costituzione di un consorzio per la manutenzione della strada comunale dal Mazzonaro di Cona al confine fra il Comune stesso e quello di Agna.

Proroga del servizio di ispezione sanitaria per i maniaci e per i pellagrosi.

Verso mezzogiorno il Consiglio è sciolto.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Bassi Giuseppe, da Udine, capitano reggimento fanteria. — Attaccato dal nemico dopo un violento bombardamento, seppe condurre il proprio battaglione al contrattacco, raggiungendo le posizioni avversarie, che mantenne per tre quarti d'ora, finchè un nuovo e più furioso fuoco dell'artiglieria nemica lo costrinse a retrocedere sulle posizioni di partenza. In tutta l'azione fu sempre calmo e sereno, portandosi dove maggiore era il pericolo ed incoraggiando i soldati coll'esempio e la parola. — Dosso del Palo (San Marco di Gorizia), 15 maggio 1917.

Bertinato Luigi, da Grisignano di Zocco (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, lo conduceva all'assalto con mirabile slancio, e teneva compatti i suoi uomini sulle posizioni conquistate, sotto il vivo fuoco di artiglieria ed i ripetuti contrattacchi nemici. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Busa Antonio, da Lusiana (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Quale capo squadra, con slancio e risolutezza mirabili, concorreva all'assalto di una forte posizione, trascinando ed incitando i propri soldati alla lotta, finchè venne ferito. — Carso, 29 maggio 1917.

Calumina Cristoforo, da Feltre (Belluno), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Nell'attacco di una forte posizione, sotto un violento fuoco di artiglieria, avanzò con slancio, trascinando seco, attraverso un aspro e roccioso terreno, la mitragliatrice affidatagli. Ferito, non volle recarsi al posto di medicazione, e provvide alla postazione dell'arma sulla posizione raggiunta, sebbene fatto bersaglio al tiro di mitragliatrici nemiche. Rimase sul posto finchè le forze lo sostennero, dando mirabile esempio di forza d'animo e alto sentimento del dovere. — Monte Santo, 23 maggio 1917.

Cavaliere Umberto, da Vicenza, soldato reggimento fanteria. — Con mirabile slancio prendeva parte a quattro consecutivi assalti delle posizioni nemiche, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. Fatto prigioniero, con atto di audacia riusciva a svincolarsi e rientrare nelle nostre file, concorrendo poi, assieme ad altri a rintuzzare i furiosi contrattacchi avversari, dimostrando mirabile coraggio. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Chiappini Antonio, da San Zenone degli Ezzelini (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Ferito durante il combattimento, rimaneva al suo posto. Colpito una seconda volta, prima di essere condotto al posto di medicazione, incitava ancora i compagni a perseverare nella lotta. — Dosso del Palo (Carso), 25 maggio 1917.

Coccolo Aristide, da Feletto Umberto (Udine), soldato reggimento fanteria. — Ferito durante l'assalto d'importanti posizioni nemiche, rimaneva al proprio posto, continuando a combattere fino ad azione ultimata. — Dosso del Palo (Carso), 17 maggio 1917.

Conte Vito, da Arcade (Treviso), caporale reggimento bersaglieri. — Offertosi volontario, con altri quattro uomini si slanciava arditamente su di una posizione nemica, fugandone i difensori e occupandola; contribuendo così a far cadere le posizioni laterali. Assunto poi il comando della nuova posizione, dava mirabile esempio di coraggio ai propri dipendenti, esponendosi al vivo fuoco avversario, e, sebbene ferito due volte alle mani da scheggie di bombe, continuava a combattere e respingeva replicatamente il nemico in forze. — Forame-Cortina d'Ampezzo, 28 settembre-4 ottobre 1916.

Dall'Agnol Italo, da Vicenza, caporale reggimento fanteria. — Benchè ferito, conduceva brillantemente all'assalto gli uomini della propria squadra. — Carso, 23-24 maggio 1917.

D'Arcano Orazio, da Fagagna (Udine), tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di un battaglione, che durante l'assalto fu fermato da un'improvvisa e non prevista forte linea di resistenza nemica, quale latore di disposizioni emanate dal comando per organizzare l'assalto alla detta linea, percorse più volte la fronte, sotto il violento fuoco nemico. Ferito una prima volta, volle proseguire nella propria missione, finchè venne nuovamente ferito. — Lukatic, 23 maggio 1917.

De Molo Pietro, da Torrebelvicino (Vicenza), tenente reggimento fanteria. — Ferito da una scheggia di granata avversaria, ricusò di allontanarsi dal suo posto di combattimento. Ferito gravemente una seconda volta, espresse tutto il suo rammarico per non poter più prestare la propria opera in quei momenti difficili. — Lukatic, 23 maggio 1917.

Ghiotto Francesco, da Trissino (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Si slanciava, tra i primi, all'assalto di una forte posizione nemica, e, benchè ferito, non abbandonava il posto che ad operazione ultimata. — Monfalcone, 1. novembre 1916.

Graziani cav. Lodovico, da Venezia, colonnello comandante raggruppamento bombardieri. — Al comando di un raggruppamento di bombardieri, con instancabile attività, intelligente iniziativa e costante sprezzo del pericolo, affrontò e vinse gravi difficoltà, spesso recandosi, per meglio assolvere il proprio mandato, in punti intensamente e continuamente battuti dal fuoco nemico, cooperando con ogni energia alla buona riuscita delle azioni ed infondendo slancio e vigore nei dipendenti reparti: mirabile esempio delle più elevate virtù militari. — Altipiano di Asiago, maggio 1916-giugno 1917.

Guzzoni cav. Alfredo, da San Pietro in Gù (frazione Postumia) (Padova), colonnello stato maggiore divisione. — Capo di stato maggiore di una divisione, durante varie azioni dette prova di grande ardimento e di zelo. Sotto il violento fuoco nemico di artiglieria, sprezzante del pericolo, più volte si portò sulla fronte per controllare la situazione, dimostrando belle doti di carattere, energia, coraggio e intelligenza: efficace e coscienzioso collaboratore del proprio comandante nello studio e nella preparazione delle operazioni. — Veliki Krib-San Gabriele, 18 agosto-7 settembre 1917.

Incontro Antonio, da Lonigo (frazione Almisano) (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, guidava con abilità i propri uomini all'assalto. Rimasto ferito il comandante del plotone, lo sostituiva nel comando, dando prova di avvedutezza, energia e coraggio mirabili. — Carso, 23 maggio 1917.

Lazzarato Damiano, da Venezia, tenente milizia territoriale reggimento fanteria compagnia mitraglieri. — Arditamente e con prontezza si portava, con la propria mitragliatrice, in punti assai avanzati, e, con raffiche di fuoco, vi resisteva al contrattacco, che il nemico aveva sferrato con masse di truppe fresche. Ferito al polso da una pallottola avversaria, non abbandonava il campo, se non quando vide assicurata la posizione. — Lukatic, 23-24 maggio 1917.

Limer Giuseppe, da Trasaghis (frazione Braulins) (Udine), tenente complemento reggimento fanteria. — Quale aiutante maggiore in 2.o, durante lo svolgimento di un'operazione coadiuvava efficacemente il proprio comandante di battaglione nella diramazione degli ordini. Noncurante del violento fuoco nemico di fucileria e d'interdizione, raggiungeva reparti più avanzati per rendersi completamente edotto della situazione e poterne riferire al proprio comandante. Ferito, manteneva il suo posto con calma e serenità, e non si recava al posto di medicazione che ad operazione ultimata. — Dosso del Palo (Carso), 17 maggio 1917.

Marchetti Angelo, da Rossano Veneto (Vicenza), sottotenente reggimento fanteria, compagnia mitragliatrici Fiat. — Comandante di un plotone di arditi e di una sezione mitragliatrici, usciva per primo dalle trincee e, superate le prime due linee avversarie, attaccava con pochi uomini una dolina presidiata da numerosi nemici. Ferito al ginocchio da una scheggia di granata, non si allontanava che al sopraggiungere di altre nostre truppe. — Carso, 23 maggio 1917.

Aspirazioni germaniche al Trentino e a Trieste nel 1848

Nel numero 41 del «Libero Italiano» (8 Maggio 1848) leggesi l'interessante relazione di una seduta che si tenne alla famosissima dieta di Francoforte (la quale forse i miei lettori ricordano) dove un'altra volta ancora i nostri diritti storici vennero misconosciuti e, in modo speciale, ci fu conteso, appunto dalla Germania, il dominio di Trieste.

In quella seduta il deputato Schuselka, bontà sua, riconosceva il diritto dei Lombardi, almeno all'indipendenza, ed accennava ad una distinzione da farsi fra Tedeschi ed Austriaci, distinzione che allora, è vero, non pochi degli italiani, fra i quali, sommo fra i sommi, Niccolò Tommaseo, facevano ma che ora, in realtà, le demenze, le barbarie, le follie politiche e guerresche austro-germaniche dimostrano a sufficienza errata: e l'Austria, invero, e la Germania, anzi questa più di quella, meditarono per anni ed anni l'infeudamento della Europa al giogo teutonico.

In una lettera ad un Consigliere di Stato del Re di Prussia così, ad esempio, scriveva il grande Dalmata: «... se la Germania non tarpa le prepotenze dell'Austria, se non disfà o lascia disfare l'impero, restituendo alle stirpi comprese in esso la propria loro vita, la Germania corre pericolo gravissimo».

Fra le altre presuntuose abbie germaniche di despotismo, alla seduta su ricordata espresse, avvi anche quella del Tirolo (leggi Trentino) feudo tedesco e di Trieste città indispensabile alla Germania: ciò che è bene ricordare, oggi specialmente. Ed ecco la relazione riportata nel ricordato foglio, sotto la rubrica «Esterno, Germania».

«Francoforte. Seduta del 19 Aprile. — A dare una compiuta idea del movimento e dello spirito d'una discussione, il cui risultato non corrispose a quanto potevamo aspettarci, eccoci a riprodurre gli atti di quella seduta quali ci vengono riferiti sommariamente del giornale Torinese la «Concordia».

19 Aprile. — Pagenstecher, per incarico di una commissione, aveva abbozzato una risposta all'indirizzo del Governo Provvisorio di Milano ai Tedeschi e nella quale egli esprimeva la simpatia degli Alemanni per la libertà dell'Italia; ma, nello stesso tempo, correggeva l'errore di credere l'Austria attuale identica col caduto governo di Metternich, e manifesta che la Germania respingerà validamente qualunque attacco alla sua quiete, alla sua indipendenza, alla sua integrità. Quindi s'alzò primo Schuselka a dire: la guerra non essere austro-italica, ma germanico-italica (per l'invasione dei corpi Franchi nel Tirolo) l'Italia essere per l'Austria un antico retaggio; l'Austria vorrebbe di buon animo rinunciare a questo infelice possesso; desiderare cordialmente la nazionalità, la indipendenza dei Lombardi.

La Lombardia è sempre stata, del resto, il paese meglio amministrato dell'Italia; essa non si è sollevata contro il sistema ora abbattuto, ma si è vilmente e proditoriamente ribellata subito dopo che tutte le libertà le furono accordate, che essa medesima aveva innalzati evviva all'imperatore, aveva fatto illuminazioni. Tuttavia egli riconosce il diritto dei Lombardi all'indipendenza. Si sono già iniziate trattative di pace, ma questa pace deve essere conclusa colle armi alla mano. Ma adesso non è il tempo di scambiar parole lusinghiere cogli Italiani che, non ha guari, gridavano il loro «Morte ai Tedeschi» ed ora, per la prima volta, cominciano a separare dai Tedeschi gli Austriaci, lusingando quelli.

Wiesner. Mentre i Lombardi ci avviluppavano colle loro nubi d'incenso, le loro bande guerresche invasero il Tirolo. Quell'indirizzo dei Milanesi non è degno di alcuna risposta: dobbiamo, anzi, esternare la nostra indignazione per una simile doppiezza, per sì brutta politica.

Ma ai Tirolesi che difendono il terreno della Germania, innalziamo lodi e diciamo loro: Voi siete con noi per l'onore, per la libertà della Germania». E noto al lettore che al cominciar d'Aprile alcune colonne di nostri volontari erano penetrate nel Trentino.

«Hubner. Cerca piuttosto la causa della sollevazione italiana nella gelosia per Trieste. Deve l'Austria abbandonarla ed aspettare l'attacco del suolo tedesco? Con Trieste sarebbe rovinata gran parte della Germania. Nessuna parola in corrispondenza a quell'abbietto proclama! Anche il conte Bissingen si estende sull'odio degli Italiani contro i Tedeschi e ritiene contraria al voto di questi una risposta al proclama. Esso offende ed insulta il governo austriaco che pure è un governo tedesco. Per di più il detto proclama non fu mandato ufficialmente alla Dieta.

Pagenstecher. La risposta era abbozzata già da otto giorni quando ancora il Tirolo non era invaso ed approvata da due deputati austriaci (fra questi il signor Endlicher).

Noi non avevamo a far commenti sull'insurrezione lombarda, ma bensì a riconoscere che una nazione, quand'anche ottimamente amministrata, ha il diritto di sollevarsi contro la dominazione straniera. Del resto, poichè le simpatie dell'adunanza si sono così manifestate, la commissione ritiri pure il suo progetto d'indirizzo.

Stedtmann. Non dobbiamo umiliare l'Austria, porchè l'Austria è il cuore della Germania od una guerra austriaca è una guerra germanica. Ma una buona parola verrà sempre in acconcio e si prenda l'opportunità per esclamare: Voi siete invero sollevati contro l'Austria, ma, badate bene, dietro l'Austria siamo tutti noi.

Reh si pronuncia contro la revoca dell'indirizzo: La Lombardia gode ora della sua libertà e voi dovevate riconoscere semplicemente ciò che è di fatto. Quanto c'ite per lo Schleswig-Holstein e per la Polonia si applica anche alla Lombardia. La festa del nostro risorgimento sia la festa della libertà dell'Europa. L'invasione del Tirolo è opera soltanto di qualche centinaia d'uomini (si grida: di migliaia) e non ci deve impedire di praticare la giustizia. La proposta del signor Reh tuttavia non è appoggiata e sta la revoca dell'indirizzo».

Il Reh, evidentemente ingenuo, non conosceva i suoi polli; la libertà della Europa, già fin d'allora, era concepita dagli Austro-Tedeschi come pieno assoggettamento ai loro voleri.

Antonio Pilot

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 116

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia„ da Giovanni Savo

Noi entreremo e ci siederemo allo stesso suo tavolo, io gli rimprovererò ciò che gli ho da rimproverare, vedrete se la cosa è veramente grave tanto da esigere un duello mortale. Se è così mi farete l'onore d'esser miei testimoni. Sono soldato come voi, ho fatto la guerra di Cina col grado di tenente, ho combattuto alla battaglia di Lagensalza come ufficiale d'ordinanza del principe Ernesto di Hannover e infine ho tirato uno degli ultimi colpi di fucile che furono tirati alla battaglia di Aschaffenburg. Mi chiamo Benedetto Turpin e sono cavaliere della Legion d'onore e dell'ordine dei Guelfi.

I due ufficiali fecero un passo indietro, scambiarono qualche parola sottovoce e si riavvicinarono a Benedetto dicendogli che erano ai suoi ordini.

Tutti e tre entrarono nel locale e andarono a sedersi alla tavola del generale.

Questi alzò la testa e si trovò faccia a faccia con Benedetto.

Al primo colpo d'occhio lo riconobbe.

— Ah! siete voi, signore, gli disse, impallidendo leggermente.

— Sì, signore, rispose Benedetto. Ed ecco questi signori che ignorano ancora la spiegazione che stò per avere con voi, sono lì per ascoltarmi, e vogliono assistermi nel mio duello. Non vi rincresca se spiego a questi signori la causa del nostro incontro, poi li potrete metter al corrente dei nostri antecedenti recandoci con loro sul terreno. Vi ricordate, signore, circa un anno fa m'avete fatto l'onore di scrivermi che le montagne stanno ferme ma che gli uomini s'incontrano e che il giorno in cui avrei avuto l'onore d'incontrarvi fuori del regno di Sua Maestà Guglielmo I, non avreste trovato alcuna difficoltà per darmi soddisfazione?

Il generale si alzò.

— Inutile, disse, di prolungare un'esplicazione in un caffè dove tutti possono [illegible] rischiarate a questi signori i lagni che credete d'avere verso di me, lagni di cui non ho affatto l'obbligo di scolparmi davanti a voi. Vi scrissi che sarei stato pronto a darvi soddisfazione e lo sono. Datemi il tempo di rientrare all'Hotel e di prendervi due amici. Ecco quanto vi domando.

— Fate pure, signore, disse Benedetto salutando.

Sturm uscì. Benedetto e i due ufficiali lo seguirono. Egli rientrò all'Hotel del Louvre.

I tre signori attesero alla porta.

Durante i dieci minuti d'attesa Benedetto raccontò loro l'affare: come il generale Sturm avesse voluto obbligare il suo capo di stato maggiore, barone Federico di Below, di dargli i nomi dei più ricchi proprietari di Francoforte, al fine di impor loro una contribuzione;; come quest'ultimo si fosse rifiutato; come in seguito alla discussione, il generale avesse colpito il maggiore con il frustino; come, malgrado tale oltraggio, avesse rifiutato di battersi con lui e come infine, credendosi disonorato, Federico si fosse bruciato le cervella raccomandandogli la sua vendetta.

Poi disse loro anche ciò che era avvenuto fra lui e il generale; come quest'ultimo, col pretesto di non dare un cattivo esempio agli ufficiali superiori, avesse rifiutato di battersi con lui, Benedetto, e lo avesse fatto partire la sera stessa da Francoforte, condurre sotto buona scorta a Colonia e rimettergli, al momento della partenza, la lettera a cui aveva appena fatto allusione.

Terminava questo discorso, quando il generale comparve coi due suoi padrini. Erano due ufficiali del seguito del re; essi si avvicinarono tutti e tre a Benedetto e lo salutarono.

Benedetto indicò colla mano i suoi due testimoni ai testimoni del generale. I quattro si ritirarono un po' in disparte. Poi i due testimoni di Benedetto ritornarono vicino a lui.

— Avete lasciato la scelta delle armi al generale, non è vero?

— Sì signore, il generale ha scelto la sciabola; si passerà da un armaiuolo; si compreranno delle spade che nè l'uno, nè l'altro conoscerete; poi si andrà nel luogo più vicino per il duello; essi saliranno in una vettura scoperta, noi saliremo in un'altra; e, siccome non conoscono il cammino, mentre noi lo conosciamo, noi li guideremo per i boulevard e, dal primo armaiuolo che incontreremo, compreremo le sciabole.

Si rimase intesi. Si incaricarono due camerieri dell'Hotel a far venire due vetture scoperte. I due ufficiali dei zuavi offrirono il loro chirurgo maggiore che fu accettato. Uno di essi si recò nella caserma, ricondusse il chirurgo, che, messo al corrente della missione che doveva compiere, salì nella vettura con i due ufficiali e Benedetto, mentre, com'era stato convenuto, il gen. Sturm e i due suoi amici li seguirono a distanza.

Si prese la via Richelieu, poi i boulevards.

Il primo armaiuolo che s'incontrò fu Claudin. Parecchie paia di spade erano in mostra nella sua vetrina.

Benedetto disse a bassa voce al commesso che conosceva.

— Le sciabole sono per conto mio; datele da scegliere a quei signori che sono nella seconda vettura.

Si presentarono tre sciabole diverse al generale Sturm, che scelse quella che gli andava meglio, ne chiese il prezzo, gli fu risposto ch'erano pagate.

Le due vetture continuarono il loro cammino fino alla barriera dell'Etoile, per la porta Maillot. Quivi si seguì un istante la linea esterna delle fortificazioni; poi, essendo giunti in un sito un po' deserto, i due ufficiali degli zuavi discesero dalla vettura, esplorarono con gli occhi il fossato e trovandolo solitario, fecero segno ai combattenti che potevano scendere.

In un istante i quattro testimoni e i due avversari si trovarono sotto alle mura.

Il terreno era unito e offriva ogni facilità per un combattimento come quello che stava per svolgersi.

I testimoni del generale presentarono le sciabole a Benedetto che non le aveva ancora esaminate.

Il giovane vi gettò una rapida occhiata e vide che parevano fatte apposta per lui.

Del resto dovevano essere anche del gusto del generale Sturm poichè era lui che le aveva scelte.

— Quando cesserà il duello? chiesero i testimoni.

— Quando uno di noi due sarà morto, risposero insieme i due avversari.

continua in terza pagina

L'educazione nazionale

E' un libro (1) di battaglia, un libro onesto, coraggioso e forte, quale poteva uscire dalla mente e dal cuore di Giuseppe Fraccaroli nel momento in cui l'Italia sta per entrare nelle nuove vie aperte dal destino e dal sangue dei suo ieroi.

L'illustre ellenista veronese, che attualmente insegna nell'ateneo di Pavia, non ha bisogno di presentazione ai nostri lettori. Non sono passati tre anni che questa *Gazzetta* salutava con plauso la ristampa delle sue *Odi di Pindaro* tra gli «immortali» dell'Istituto editoriale italiano, e certo molti ricordano i volumi densi di dottrina geniale da lui pubblicati nella serie Bocca intitolata «Il pensiero greco», e un poderoso libro che addito vie nuove e insospettate alla critica moderna, «L'irrazionale nella letteratura».

Innumerevoli sono gli scritti del Fraccaroli intorno alla scuola, scritti suggeriti da una matura esperienza e da una visione acuta e profonda degli ordinamenti e dei sistemi del nostro insegnamento. Nemico acerrimo di ogni forma di rettorica, che inaridisce la mente e induce al falso e all'iperbolico, avversario implacabile di ogni ciarlataneria arrogante, vibrò sferzate inesorabili in *La questione della scuola* e in quella bizzarra e finissima satira in forma di novella che s'intitola *L'isola dei ciechi*.

Ed ora questo libro che abbiamo davanti è, per così dire, la sintesi di ciò che ha sempre pensato questo intelletto singolarmente lucido e quasi profetico, di ciò che ha voluto e vuole questa coscienza simpaticamente italiana di cittadino e di maestro.

Chi ha conosciuto Giuseppe Fraccaroli trova in queste trecento pagine tutto lui, perfino in certe espressioni che gli sono care e famigliari, trova tutta la sua anima assetata di bellezza di giustizia, di sincerità. Gli asini camuffati da leoni, i lupi vestiti da pastori, i cuculi gareggianti cogli usignuoli non trovano grazia dinanzi alla sua dialettica, ch'è semplice perchè è onesta ed è efficace perchè parla più al cuore che alla ragione.

La ragione è per il Fraccaroli la facoltà, pur preziosa, di cui l'uomo ha maggiormente abusato a suo danno. Nel nostro spirito, egli dice, l'irrazionale ha una parte immensa, e il voler ridurre tutto alla ragione e spiegare ogni cosa razionalmente è causa di gravissimi errori, di presunzione, di stolto orgoglio. Il popolo tedesco, che è il più forte ragionatore del mondo, a furia di pesare, noverare e misurare prescindendo dal sentimento, è arrivato a quello spaventoso *Kriegsbrauch* che ha attirato sulla Germania un'onda di abbominio e di esecrazione. La vita è mistero e trascende perciò la ragione, ed il pensiero, che è poi l'essenza della vita stessa si espande nella società per cinque forme capitali, onde il passato si unisce al presente e questo si collega coll'avvenire, cioè la morale, la religione, la patria, l'arte e l'amore.

L'opera del Fraccaroli è dunque essenzialmente filosofica, ma non ha la pesantezza d'un trattato: egli conversa con noi e ci persuade con agilità e con arguzia socratica, con noi sorride e si sdegna, deplora e biasima, spera e si esalta; l'aneddoto faceto gli fiorisce spontaneo sotto la penna accanto ad una sentenza di Platone o di Tucidide. E' l'uomo vissuto in mezzo ai classici, ma non per far pompa di dottrina, bensì per trarne vital nutrimento, per guardarsi attorno nel mondo in cui vive e per avvertirci con calore di passione dei precipizi che stanno spalancati e che noi non vediamo ai nostri piedi.

L'educazione moderna, egli scrive, non forma nè l'uomo nè il cittadino, perchè non seconda nel fanciullo e nell'adolescente gli impulsi che la natura ha posto loro nell'animo. Ciò che natura fa è fatto bene, e il voler negare o in qualsiasi modo trascurare od ostacolare le disposizioni naturali è errore e presunzione.

Noi non dobbiamo creare l'uomo, ma accettarlo qual'è, in quanto è normale, cercando di conoscerlo nella sua vita razionale ed irrazionale, nelle sue forze coscienti ed incoscienti. Nel nostro spirito esistono sentimenti che possono traviare, ma non possono essere distrutti; tocca all'educatore metterli in carreggiata riconoscendone il valore e facendosi amoroso collaboratore della natura.

Perchè combattere il sentimento religioso per cui l'anima spontaneamente sale a Dio, se la vita stessa è mistero? Nell'isola dei ciechi i filosofi negano l'esistenza della luce, perchè non l'hanno mai veduta, ossia perchè non ne hanno mai avuta una prova sperimentale. Siamo sempre lì: è la ragione che nega, mentre l'anima nel suo impulso irrazionale compie un atto di amore e di fede. Amore è il primo e più impellente bisogno dell'uomo, è la condizione dell'essere e del divenire di tutta quanta la natura, perciò non si potrebbe immaginare vita senza amore, nè un sistema morale più esauriente della morale del Vangelo, che prescrive di amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi per amore del medesimo Iddio.

E l'uomo normale ama la patria, la quale non è soltanto il luogo dove uno è nato, ma è la sua personalità politica e morale, la parte che rappresenta nel grande dramma umano per virtù della sua stirpe, della sua storia, della sua arte; patria è dove si parla la lingua che egli ha imparato da bambino ed è lo specchio fedele delle sue consuetudini, del suo costume. Ciascuno dunque deve essere allevato secondo lo spirito della sua razza, e questo s'intende per educazione patriottica.

C'è un partito che per erronee considerazioni economiche e umanitarie nega questo concetto di patria. C'è perfino chi nella nostra guerra attuale ha avuto il coraggio o l'incoscienza di affermare che anche gli Austriaci sarebbero benvenuti, purchè assicurassero molto fieno nella greppia. Una cosa simile fa orrore. Ma come potete pigliarvela coi socialisti, esclama il Fraccaroli, se la borghesia ci ha fatto assistere agli intrighi parecchisti? «La dignità la si insegna solo col praticarla; e non è lecito scandalizzarsi, se la canaglia mal vestita costretta al lavoro brutale, che non ha altro fine che il levarsi la fame, si persuada facilmente che non si dia idealità d'altra specie all'infuori del bere e del mangiare, quando la canaglia ben vestita la si vede essere di fatto nella condizione stessa di spirito.»

Non sono queste le sole parole che nel libro del Fraccaroli abbian «savor di forte agrume» per le così dette classi dirigenti. Acerbi biasimi sono rivolti ai ministri dell'istruzione del regno d'Italia. Ma nulla in queste pagine di protervo o di spavaldo: di fronte all'ignoranza prosuntuosa, alla volgarità incosciente egli ride bensì, ma d'un riso amaro cui segue il grido dello stimolatore di coscienze oneste e attive.

Ma procediamo con ordine.

C'è dell'acido anche per i troppi insegnanti non degni della loro missione di educatori. A che cosa serve il latino? A che cosa il greco? Queste sono le famose domande spicciative onde l'onesto borghese crede di batter trionfalmente l'insegnamento che si fa nelle scuole classiche. Dire in poche parole come risponde il Fraccaroli non è facile.

Leggete l'aureo volume e ne trarrete una persuasione così profonda, così calda, così entusiastica, che vi parrà meschina assurda, insostenibile ogni obiezione. Quand'egli vi dice che la civiltà romana, nutrita dei migliori elementi della civiltà greca, è tutta nello spirito italiano, e che noi la riviviamo come cosa nostra, quando vi dice che chi non sa nè il latino nè il greco ha l'anima chiusa al più ricco e più svariato mondo intellettuale, quel mondo col quale, se è nato italiano, dovrebbe essere in comunione di spirito e di vita, evidentemente è ridicolo mettere innanzi argomenti desunti dall'utilità professionale o da vantaggi d'indole materiale. E' l'anima che deve formarsi con tali norme educative, e quando, per amore di novità male intesa, o per servilismo, o per sciocca ammirazione dello straniero, cessiamo di essere italiani per diventare scimmie dei Tedeschi, dei Francesi o degli Inglesi, ma sopratutto dei Tedeschi, che hanno cercato di assimilarsi la civiltà di Roma e di Atene senza mai capirla nè sentirla, allora noi commettiamo a cuor leggero un delitto di lesa patria offendendo ciò che vi è in noi di più nobile e di più alto.

Per dare un colpo alle scuole classiche senza far loro troppo male, furono escogitati quei licei-ginnasi moderni che il Fraccaroli non esita a definire «una vera bricconata»: e veramente, dopo l'esame ch'egli fa dei programmi di tali scuole, il sentire che i compilatori dei programmi stessi raccomandano agli insegnanti che i giovani, venendo maggiormente in contatto con gli ingegni stranieri non perdano nulla della nostra italianità e delle nostre più nobili tradizioni, sembra vera e propria ironia.

Certo le cose belle e buone che si potrebbero utilmente insegnare sono molte, ma il tempo e lo spazio sono limitati nella scuola media: l'erudizione e la scienza hanno sede naturale nelle università, e le lingue moderne si possono imparare praticamente come mezzo di studio, non con fine eminentemente educativo. Confondere il mezzo col fine è l'errore madornale dei nostri sapienti reggitori.

Gli studi classici hanno due nemici capitali: il metodo tedesco e la filologia arida e cruda che di quel metodo è stata l'interprete più fedele e zelante. Cosa pensi il Fraccaroli del metodo tedesco e dei Tedeschi in generale non c'è forse bisogno di ripeterlo: calcolatori insuperabili di tutto ciò che possa ridursi a numero e misura, conoscono a fondo la scienza, ma non hanno nè sentimento nè bontà; e quando si sono impadroniti dei nostri scrittori latini e greci ed hanno preteso assoggettarli alla loro critica, sono bensì riusciti a determinare esattamente i testi, ma sono rimasti lontani dal loro spirito perchè non lo potevano comprendere. Essi hanno sentito quanto la cultura classica stridesse con la loro famigerata — *kultur*, e lungi dal recare nella materia un soffio animatore, hanno cercato con animo gretto, invidioso e maligno di esercitare un'opera di discredito e di demolizione. Cicerone era un chiacchierone e un cattivo avvocato, Pindaro un poeta sconclusionato le cui odi non si possono ridurre a nessuna formula logica, Omero un rapsodo stucchevole e monotono. Noi abbiamo fatto un bell'affare davvero cercando la nostra dignità di studiosi in questo metodo e dimenticando che la filologia, per essere buona e feconda ha da trasformarsi o tosto o tardi in letteratura; abbiamo dato un bell'esempio di saggezza e di fierezza nazionale mandando i nostri giovani laureati a *perfezionarsi* in Germania. Abbiamo guadagnato lo sprezzante compatimento e la brutale insolenza che adesso tutti vedono e sanno.

Due altri vigorosi capitoli dedica il Fraccaroli alla storia e all'arte.

Nella storia è il naturale compimento del concetto di patria. La nostra storia dorme nei nostri costumi, nei nostri monumenti, nelle istituzioni, nelle tradizioni: la storia siamo noi, la portiamo in noi; è la sintesi del nostro conoscere, è il ritmo del nostro divenire.

Ma anche la storia ci sono due modi di insegnarla: nell'uno l'anima del discente freme e si commuove accanto all'anima del maestro, e allora storia e morale non si possono neanche concepire separate: l'altro metodo invece è il metodo tedesco, così detto obiettivo, per cui i fatti, indagati ed esposti con critica positiva e razionale, lasciano gli allievi freddi ed annoiati. Ora per dare alla storia vera efficacia educativa non sarà certo il dubbio scientifico e la noia il mezzo migliore: bisognerà che dai fatti veri e anche dai leggendari sappiamo trarre qualcosa di vivo che parli alla fantasia ed al cuore; bisognerà che abbandoniamo alla Germania la dotta persuasione che la storia non possa essere in alcun modo la maestra della vita.

Della decadenza dell'arte il Fraccaroli si duole come d'ogni altro impoverimento e traviamento del nostro spirito. Il tempo nostro, egli dice, è pieno di retori e povero d'artisti, tanto che ci manca quel sentimento collettivo del bello che in ciascuno dei secoli passati ha prodotto un determinato stile. Augurio sinceramente e sanamente democratico del nostro autore è il risorgere dell'amore dell'arte, anche esso irrazionale, nelle classi popolari, come ai bei tempi della Grecia e del nostro Rinascimento, e l'istituzione di scuole che di tale amore sappiano essere interpreti e suscitatrici.

Tale è il libro del Fraccaroli che deve esser letto e meditato da chiunque abbia coscienza dei gravi e urgenti problemi morali della patria nostra e speri sul serio in un rinnovamento della coscienza italiana.

Giorgio Bolognini

(1) GIUSEPPE FRACCAROLI — *L'educazione nazionale* — Bologna, Zanichelli, 1918.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Comune di Grisolera

Il Sindaco del Comune di Grisolera, cav. Giuseppe Vianello, nominato Commissario prefettizio pel Comune suddetto, ha trasferito la sua residenza, in Castel San Pietro dell'Emilia (Provincia di Bologna).

Per la mobilitazione civile

Roma, 18

L'on. Ciuffelli riunì stamane al ministero i rappresentanti della stampa spiegando loro le necessità di una propaganda per la mobilitazione civile. Aggiunse parole di incitamento il senatore Bettoni, presidente della commissione centrale per la mobilitazione.

Per i problemi del dopo guerra

Roma, 18

Il *Fronte Interno* scrive che gli ambienti politici non escludono che il governo nomini prossimamente un commissario per i problemi del dopo guerra.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 18)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Una lettera compromettente

Marchese Mario fu Carlo, d'anni 32, da Voghera, manovale ferroviario militarizzato addetto al deposito di Mestre, è imputato del reato previsto dall'art. 2 dell'Ordinanza del Comando Supremo sulla corrispondenza, in data 28 luglio 1915, perchè in una lettera dal Marchese scritta ed impostata a Mestre, indirizzata alla propria moglie in Voghera, esprimeva delle frasi atte a deprimere lo spirito pubblico e con finalità denigratorie, riguardanti la nostra guerra.

L'imputato si scolpa dicendo che in quei giorni soffriva molto, perchè aveva chiesto una breve licenza che gli fu negata; ammette di aver scritto quelle frasi in un momento di ira.

Il P. M. sostiene la responsabilità del giudicabile e chiede la pena di 2 mesi di carcere militare.

Il Tribunale conferma.

Dif. avv. ten. De Blasio.

Oltraggi e violenze ai carabinieri

Battiston Ferdinando di Giovanni, d'anni 23, da Venezia, Moro Carlotta d'ignoti, d'anni 24, da Venezia e Scatteggio Adriana di Antonio, d'anni 23, pure da Venezia, sono imputati di oltraggio ad agenti della forza pubblica, perchè in Venezia la sera del 31 gennaio u. s. offendevano la reputazione ed il decoro dei RR. CC. in loro presenza ed a causa delle loro funzioni; sono pure imputati di resistenza all'Autorità, perchè nelle dette circostanze di tempo e di luogo si opponevano con violenza a che i RR. CC. arrestassero un marinaio loro amico, certo Brodopapa Vito. Con l'aggravante della recidiva specifica per il Battiston.

Gl'imputati asseriscono di nulla ricordare, perchè erano ubbriachi.

Vengono escussi i testi Pezzulla Francesco, brigadiere e Cappello Antonio, carabiniere, i quali depongono sulla violenta scenata e la resistenza opposta dai giudicabili.

Il P. M. ritiene che i tre giudicabili debbano solo rispondere del reato di violenza, ed esclude che debbano rispondere di oltraggio; chiede le seguenti pene: per il Battiston 2 mesi e giorni 6 di carcere militare e per le due donne 25 giorni di detenzione.

Il Tribunale condanna: il Battiston a giorni 80 di reclusione ordinaria e giorni 50 di detenzione per le due donne.

Dif. avv. ten. De Blasio.

Giappone

L'intervento del Giappone nella nostra guerra, mette, all'infuori dell'aiuto potente che esso potrà darci, una nota eminentemente nuova nella tragedia che si va svolgendo, un senso nostalgico di cose vedute in altri tempi e la cui smaglianza ci ha seguiti, come un largo nastro di sole, per vie interminabili.

Sono dei grandi soldati i piccoli uomini dai volti grassi e gialli, dai vivi occhi mordenti come una droga dei loro paesi. Ma, oltre il patriottismo, che è un culto per essi, portano seco tutto il colore del loro cielo, l'aria ardente e profumata, l'ombra delle larghe palme, che sono come l'oasi nell'arsura del deserto.

E così rivediamo le casette di bambù, i grandi ventagli di un verde metallico che s'innalzano nell'azzurro, le piccole dame, dagli occhi tagliati obliquamente, dalla bocca rossa come geranio, dai neri capelli a riflessi azzurri e dalle vesti leggere come ali di farfalla. E tutto questo illuminato da quelle lanterne colorate e oscillanti, senza le quali non si può imaginare il Giappone. E quei paesi che ci son sembrati sempre fantastici, li conosciamo, li abbiam visti su quei piatti che non esistono più, sulle tazze, sui ventagli, su tutti quegli strani *bibelots* di cui tra noi è durata per molto tempo la frenesia.

Ora i soldati piccoli, seri, disciplinati, vanno seriamente alla guerra e seriamente alla morte, con lo stesso coraggio con cui anni or sono si apriva il ventre chi si riteneva disonorato. Perchè, mentre i giapponesi tengono sommamente in non cale la vita, fanno gran conto dell'onore.

E quante piccole dame tra gli alberi di ciliegio in fiore, tra le fragranze dei rosari di sandalo, col gran chiarore attenuato da stuoie di riso, raggomitolate nella larga veste che si gonfia al più impercettibile soffio d'aria, e che, dopo morte, vanno alla loro ultima fiorita dimora, in bare di madreperla e d'oro, quante piccole dame, dico, attenderanno con struggimento la prima lettera del loro assente.

E non crediate che quelle lettere rassomiglino alle nostre, che possono chiudersi nel pugno. Le giapponesi ricevono delle lettere mastodontiche, scritte in quei caratteri cinesi che furono introdotti in Giappone sullo scorcio del terzo secolo. E per lo più su quella carta con la quale ci venivano in Italia ravvolti i cartoni di seme di bachi, e che è fabbricata con la corteccia di alberi ed arbusti della famiglia dei mori.

Quella carta fa parte pure del materiale delle case e delle suppellettili, entra nella confezione degli ombrelli, delle mantelline, dei grembiuli e supplisce perfino al fazzoletto da naso.

*

Piccole e tenui farfalle variopinte, dall'accento che sembra una musica strana, dallo sguardo dolce e infantile, piccole creature dalle vesti seriche e ingioiellate, dai fiori bizzarri, che sapete così bene incastrare nei capelli tenuti insieme dai vostri lunghi spilloni, piccole donne se l'amore del vostro fidanzato è grande come la lettera in cui egli ve lo ridice, è un amore più grande di tutta la vostra figura di statuina, e vi soffoca come il profumo più acuto del vostro ardente Paese.

L. P. B.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 MARTEDI' (78-287) — San Giuseppe. *Sposo spirituale di Maria Vergine, secondo l'ordine dell'Angelo, mandatogli da Dio.*

SOLE: Leva alle 7.17 — Tramonta alle 19.21.

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle 11.27 — Tramonta alle 3.24 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 13.2 — Minima 5.3.

20 MERCOLEDI' (79-286) — I sette dolori di Maria.

SOLE: Leva alle 7.15 — Tramonta alle 19.22.

LUNA: Sorge alle 12.27 — Tramonta alle 4.4 del giorno dopo.

P. Q. il 19 — L. P. il 27.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Il benemerito Comitato Vicentino per i danni di guerra, sorto fino dal 1916, per cura dell'Amministrazione Provinciale, dopo l'esodo delle popolazioni di Asiago-Arsiero, ha corroborato i suoi lavori, in seguito al recente disastro di Caporetto, a vantaggio di tutti i profughi, con un duplice scopo:

1. di fornire al Governo i desiderati elementi preparativi alla legge per il risarcimento dei danni di guerra; a questo proposito una delle più belle opere compiute dal Comitato è la raccolta delle schede dei danni di guerra, denunziati dagli spogliati Enti pubblici e privati dei due Altipiani.

2. di promuovere la massima propaganda fra il popolo e le persone colte — tra quelli specialmente che meno soffrirono dalla guerra, come derivarono guadagni insperati — dei capisaldi sociali e giuridici, sui quali si fonda il dovere dell'eguaglianza di tutti di fronte ai gravami della guerra.

Interessantissimo — a questo rispetto — l'opuscolo lanciato e diffuso in ogni modo dal Comitato suddetto circa gli atti del Comitato Vicentino, allo scopo di coadiuvare i Comuni, la Provincia, i funzionari, i profughi privati, per ottenere con la cooperazione delle rappresentanze politiche, dal Governo quei provvedimenti che valgano a lenire il grave disagio dei poveri dispersi!

Se l'opuscolo è importante per i profughi Vicentini, lo è ora anche per quelli del Friuli. Esso di fatto deve riuscire per i profughi come un vademecum di conforto, nelle vicissitudini e di fida speranza. Molto lodevolmente: l'opuscolo mira a insinuare la persuasione dei principi incontrovertibili che dovranno ben presto prevalere nelle coscienze rette dagli italiani. E cioè: la guerra è atto di volontà; essa non è la promanazione di una forza superiore. Non un governo arbitrario, ma le Rappresentanze elette dal popolo la proclamarono. Quindi, dallo stato di guerra, senza distinzione, derivano tutti i danni, o di guerra guerreggiata e di guerra in genere. Il bando Cadorna del 31 luglio 1915 citato in fine dell'opuscolo del Comitato Vicentino dovrebbe dare di per se stesso la certezza alle popolazioni dei territori sgombrati circa il risarcimento dei danni. Esso dice testualmente:

«L'Autorità che ordina lo sgombero ha l'obbligo di tutelare le proprietà incustodite, di provocare provvedimenti per il ricovero e per la alimentazione delle persone.»

E' da formare l'augurio che l'opuscolo suddetto venga accolto con le più larghe simpatie, in ispecie dai Deputati del Parlamento, i quali saranno chiamati a votare i provvedimenti legislativi che anche il Presidente del Consiglio on. Orlando riaffermò, come rispondenti a un precipuo e sacro dovere civico!

Grazie a 5 degenti all'ospedale

Ieri trentacinquesimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì in questo Ospedale, con le prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di L. 50 cadauna, disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo, Scander, Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del sunnominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere degenti nell'Ospedale stesso e resi assolutamente impotenti a procurarsi il vitto per malattie o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Agostini Virginio, Ventura Osvaldo, Vesca Teresa, Merlo Arturo, Bovo Angela.

Fabbricazione e vendita di dolci

Il Sindaco rende noto che il Commissario Generale dei Consumi con ordinanza del 4 corr. ha autorizzato il Prefetto della Provincia a consentire la fabbricazione e la vendita dei seguenti dolciumi:

Biscotti secchi e di salute, savoiardi, biscotti tipo Novara, amaretti e tutti quelli prodotti con farina di mandorle, di nocciuole, di castagne, con miele e zucchero, purchè di forma oblunga del peso minimo di 15 grammi, e non combinati con altri prodotti come marmellate, mandorle e nocciuole in pezzi o intere, pinoli, uva sultana, cioccolato ecc. ecc.

Cioccolato in tavolette liscie di forma piana fabbricata con gli stampi esistenti del peso minimo di 50 grammi, purchè non combinato con altri prodotti ad esempio nocciuole e mandorle se intere, cioccolato in tazza, in polvere, in pacchetti compresi (colazioni istantanee).

Bolli gomma, pastiglie tonico-digestive, medicinali in genere. Caramelle, purchè non contenenti zucchero, e del solo tipo «Torino» a forma ovoidale, avviluppate in carta paraffinata senza altri involucri. Torrone, purchè non contenga zucchero. Conserve di frutta e cioè marmellate, cotognate, frutta allo sciroppo, mostarde di frutta (tipo Cremona) frutta candite al miele e glucosio da vendersi però col sistema in uso per la mostarda, gelati di caffè e di frutta.

Gli interessati, per poter ottenere l'autorizzazione in parola dovranno rivolgere domanda in carta da bollo da Lire una alla R. Prefettura.

Offerte alla Croce Rossa

Al sig. Alessandro Rigobon, per omaggio alla memoria della signora Carlotta Palazzi Rigobon, offre L. 10.

— Per onorare la memoria della signora Luigia Rossi Simoncin i fratelli D'Este fu Albano versano L. 25 ed il sig. Angelo Pavan versa L. 10.

— I militari della R. Marina destinati alla difesa mobile di Torcello offrono, a mezzo del tenente colonnello commissario del Comando della Difesa Militare Marittima L. 40.

Assemblea della Lega Veneziana di azione antitedesca

L'assemblea della Lega veneziana di azione antitedesca è convocata oggi, nella sala di Palazzo Grilli-Faccanon, non più alle ore 15, come fu annunziato, ma alle 17.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono curati alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Guerrin Giocondo di Vittorio, di anni 11, abitante a S. Polo 1449, per una ferita lacero alla gamba sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Rosa Caterina fu Gio. Batta, di anni 81, abitante al N. 2673 di Cannaregio, per la frattura del femore sinistro. Venne ricoverata nel pio luogo, dove guarirà in 60 giorni, salvo complicazioni.

La sparizione di una borsetta d'argento

La signorina Bressa Antonietta di Davido, di anni 22, denunciò ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio, la sparizione della sua borsetta d'argento del valore di lire 175.

Detta sparizione sarebbe avvenuta verso le ore 15 nel negozio del Bressa, sito in campiello Selvatico a S. Giovanni Grisostomo.

La questura indaga.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

L'Unione Operaia Cattolica di S. Pietro di Castello nella luttuosa circostanza della morte del sig. Giovanni Vianello, padre del benemerito vice-presidente sig. Antonio Vianello, offre alla Conferenza S. Giovanni Battista La Salle, lire 20.

Il nob. sig. Conte Leonardo Emo Capodilista ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 50. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

LIBRI

"Gli ultimi cento anni di Storia Universale" di Pietro Orsi

La grande rivista inglese «The Quarterly Review», nel suo numero di gennaio, dedica un articolo di ben 18 pagine alla recente opera dell'on. prof. Pietro Orsi «Gli ultimi cento anni di storia universale». E' questo un onore eccezionale per uno scrittore nostro, sia pure valoroso e illustre come l'Orsi.

Dopo aver parlato ampiamente del primo volume, la «Quarterly» passa a esaminare il secondo, e incomincia con queste parole:

«Pietro Orsi dedica il suo secondo volume, pubblicato quest'anno, alla memoria del suo figlio Gustavo, caduto l'estate passata nel Trentino, uno dei molti eletti giovani dei liberi paesi d'Europa, che hanno sacrificata la loro vita e la gioia dei loro genitori finchè vivranno, così, con tutto il loro cuore, per portarci alla nuova età di libertà e di forza morale, per smuovere alla fine il peso gravoso del materialismo e della forza militare...

Tutti e due i volumi devono essere lodati per le qualità che si richiedono in una storia generale di questa specie: acutezza della generalizzazione, esattezza, probità, chiarezza e senso di proporzione. Il libro rappresenta un valore della storia italiana e costituisce un esempio delle qualità liberali e bilanciate del moderno pensiero italiano, l'antitesi della prostituta scienza tedesca.

Un tale libro è molto da raccomandarsi in Inghilterra, dove la nazionale ignoranza della storia dell'Europa del secolo XIX fu una delle principali cause del nostro diplomatico e militare disastro sul principio della presente guerra.»

Pubblicazioni ricevute in dono

C. Fantoli — «Romania, Russia e Italia». Casa Editrice Risorgimento, Milano. — A beneficio della Croce Rossa Romena.

G. Marini — «Le rivendicazioni italiane nella grande guerra di liberazione». Casa Editrice Risorgimento, Milano.

U. Ojetti — «Il martirio dei Monumenti». Treves, Milano.

CRONACA ROSA

Il giorno 14 corrente in Firenze la graziosa signorina Ada Boni giurò fede di sposa al nostro concittadino sig. Pietro Narduzzi noto industriale.

Alla gentile copia le nostre più vive congratulazioni.

Ringraziamento

Le famiglie **VIANELLO** e **COLOMBO**, commosse per le dimostrazioni di compianto avute per la morte del loro caro

VIANELLO GIOVANNI

esprimono la loro riconoscenza a quanti intervennero oggi ai funerali o in altro modo presero parte al loro cordoglio.

Chiedono venia per eventuali omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Venezia, 18 Marzo 1918.

N. 117

— Giù gli abiti, signori, dissero i testimoni.

Benedetto gettò da una parte la sua giubba e il panciotto; la sua camicia di battista era così fina che attraverso vi si poteva vedere il petto.

— Siete pronti, signori? chiesero i testimoni.

— Sì, risposero tutt'e due nello stesso tempo.

Uno degli ufficiali dei zuavi prese una sciabola e la mise nella mano di Benedetto.

Uno degli ufficiali prussiani prese l'altra e la mise nelle mani del generale.

I testimoni incrociarono le due sciabole alla distanza di tre pollici dal petto e gettandosi indietro per smascherare gli avversari:

— A voi, signori! dissero.

Appena furono pronunciate queste parole che il generale [illegible] vivamente la sciabola del suo avversario facendo un passo avanti coll'impeto usuale di un [illegible] della scherma.

Benedetto fece un balzo indietro; poi guardando la guardia del generale:

— Ah! ah! mormorò egli, ecco una [illegible] sulle sue gambe. Attento!

E scambiò un rapido colpo d'occhio coi suoi testimoni, per dir loro di non inquietarsi.

Ma nello stesso momento, e senza un intervallo, il generale, pur tenendo a bada la lama con una abile pressione, avanzò, coi muscoli tesi, e lanciò un colpo così rapido che fu necessaria tutta la saldezza del pugno di Benedetto per passare in quarta e con tutto ciò la spalla fu sfiorata. La camicia fu tagliata dalla punta della sciabola e si tinse leggermente di sangue.

La risposta fu immediata, e così rapida, che il prussiano, per fortuna o per istinto, non ebbe il tempo da ricorrere a una parata circolare e oppose macchinalmente la parata di quarta, in cui si trovava essendo ritornato in guardia.

Il colpo fu parato, ma era stato così energico che il generale Sturm vacillò sulle gambe e non potè rispondere.

— E' un bel tiratore, dopo tutto, pensò Benedetto; c'è qualche cosa da fare con lui.

Sturm indietreggiò d'un passo, e, abbassando la sciabola:

— Siete ferito, disse a Benedetto.

— Andiamo, dunque, riprese il giovane, non voglio scherzi di cattivo genere. Una dichiarazione simile per una sfioratura! Sapete bene, generale, che devo uccidervi. Dopo tutto non si ha che una parola fosse anche data a un morto.

E si rimise in linea.

— Tu uccidermi? «Nase weis!» esclamò il generale.

— Sì, io, sbarbatello, come dite voi, riprese Benedetto, sangue per sangue, quantunque tutto il vostro non valga una goccia del suo.

— «Verfluchter Kerl!», bestemmiò Sturm diventando cremisi.

E, slanciandosi contro Benedetto, gli inviò, pur camminando, due colpi successivi di seconda così rapidi e così furiosi che Benedetto non ebbe il tempo che di parare due volte di seguito con una parata di seconda così energica, così precisa che la camicia ondeggiante fu stracciata al di sopra della cintura e che Benedetto non sentì che il freddo della lama.

Una seconda macchia di sangue apparve.

— Oh, dunque! avete incominciato a spogliarmi, disse Benedetto, mandando al suo avversario una risposta in quarta alta che lo avrebbe attraversato da parte a parte se questi, sentendosi un po' troppo abbandonato non si fosse precipitato corpo a corpo per evitare la risposta, in modo che le else si toccavano e i due avversari si trovarono con le sciabole volte in sù faccia contro faccia.

— Toh! gli gridò Benedetto, ecco ciò che t'insegnerà a rubarmi la risposta.

E, prima che i testimoni avessero potuto frapporre le loro spade per dividerli, Benedetto, sciogliendosi il braccio come una molla, inviò come un colpo di pugno le due else contro il viso dell'avversario, che indietreggiò barcollando, col volto lacerato e chiazzato di lividure.

Allora vi fu uno spettacolo che fece trasalire i testimoni.

Sturm indietreggiò colla bocca semi aperta, piena di bava, coi denti stretti e insanguinati, le labbra ripiegate, gli occhi lampeggianti, iniettati, quasi fuori dall'orbita, con tutto il volto d'un rosso violetto.

— «Lumpen Hunde!» urlò agitando la sua sciabola deformata e raccogliendosi in guardia come un giaguaro pronto a balzare.

Benedetto era lì, calmo, freddo, sprezzante; tese verso di lui la sciabola.

— Tu m'appartieni ora, disse con voce solenne, tu morrai.

E si rimise in guardia, esagerando la sua posa in segno di disprezzo.

Non attese a lungo.

Sturm era troppo un buon tiratore per gettarsi scoperto sul suo nemico; avanzò bruscamente di un passo facendo una doppia finta, ma alla seconda Benedetto rispose.

La collera aveva scomposto la guardia di Sturm, che tirava a testa bassa; fu ciò che lo salvò almeno per quel colpo. Fu solo sfiorato alla spalla vicino al collo. Il sangue apparve.

— Manica a manica, riprese Benedetto rimettendosi vivamente in guardia e lasciando tra lui e il generale un grande spazio. — La bella, ora!

Il generale si trovò fuori distanza; avanzò d'un passo, e, raccogliendo tutte le sue forze, fece dei frenetici mulinelli colla sciabola, e fece un affondo in tutta la sua lunghezza. Tutta la sua anima, cioè tutte le sue speranze, erano riposte in questo colpo.

Questa volta Benedetto, saldamente posto sui suoi garetti, non indietreggiò di un centimetro; raccolse la sciabola con un mezzo cerchio regolare, colle unghie al di sopra come in una sala di scherma, e, dominando la punta della sua sciabola inclinata all'ingiù:

— Andiamo dunque! disse affondando.

La sciabola penetrò colla punta nel petto e s'immerse tutta intera nel corpo del generale, in cui Benedetto la lasciò facendo un balzo indietro, come il Toreador lascia la sua nel petto del toro.

Poi colle braccia incrociate attese.

Il generale rimase in piedi un istante, ma barcollando; volle parlare, il sangue gli riempì la bocca, fece un gesto con la sciabola e la sciabola gli cadde di mano, poi anch'egli, come un albero sradicato, stramazzò disteso a terra.

Benedetto alzò gli occhi al cielo:

— Sei contento, Federico? mormorò egli.

Il chirurgo maggiore si precipitò sul corpo di Sturm; ma questi era morto.

La punta della sciabola entrava sotto la clavicola destra e usciva dall'anca sinistra attraversando il cuore.

— Sapristi! mormorò il chirurgo, ecco un bel colpo.

Tale fu l'orazione funebre di Sturm

FINE

DALLA REGIONE

VENEZIA

Servizio omnibus Venezia-Murano

MURANO — Ci scrivono, 18:

Il Commissario Prefettizio di Murano ha disposto che il servizio delle barche e gondole pel trasporto di passeggeri da Murano a Venezia, con fermata a S. Michele, fin tanto che non sarà riattivato il servizio dei vaporetti, sarà regolato come segue:

1. Due barche, segnate rispettivamente sulla prora coi N. 1 e 2, partiranno ogni mezz'ora dalle rive di Murano (Colonna) e Fondamente Nuove (Venezia) con fermata di due minuti al Cimitero di Venezia, tanto nell'andata che nel ritorno, col seguente orario:

Dal 1. marzo a 31 agosto: dalle ore 6 alle 21 da Murano; dalle ore 6.30 alle 21.30 da Venezia — Dal 1. settembre a 28 febbraio dalle ore 6 alle 20 da Murano; dalle ore 6.30 alle 20.30 da Venezia.

2. La barca (omnibus) N. 1 non potrà contenere più di 24 persone. Quella N. 2 non più di 18.

3. La tariffa è stabilita in cent. 10 per ciascuna persona di giorno e di cent. 20 dall'inizio dell'oscuramento serale.

In caso di burrasca — qualora fosse necessario un numero di barcaiuoli superiore a quello normale — la tariffa sarà raddoppiata.

4. Subito dopo la partenza di ciascuna barca omnibus, dovranno trovarsi pronte due gondole tanto alla riva di Murano che alle Fondamente Nuove, per caricarvi quelle persone che non avessero potuto prender posto nelle barche già al completo.

5. Le gondole non potranno contenere più di otto persone.

6. In ogni barca omnibus sarà appeso un cartello indicante l'orario, la tariffa ed il numero delle persone che deve contenere.

Partendo da Murano ciascuna delle due barche dovrà avere due posti disponibili per imbarcare le persone al Cimitero.

7. Qualora qualche persona intendesse salire nelle barche o nelle gondole già al completo, i conduttori di esse non dovranno aderirvi, richiedendo, se del caso, la pubblica forza.

In caso d'insistenza da parte dei passeggeri, il conduttore dovrà rifiutarsi d'intraprendere il viaggio.

8. Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno accertate a termini degli art. 227 e 228 della legge comunale e provinciale, salvo le maggiori pene stabilite dal Codice Penale in materia di contravvenzioni concernenti l'ordine pubblico.

La presente ordinanza andrà in vigore da oggi.

Durante il periodo in cui viene attivata l'ora legale, l'orario serale è protratto di un'ora.

Riapertura dell'Asilo Infantile

Il giorno 15 corr. è stato riaperto l'Asilo infantile «Principessa Maria Letizia».

Atto onesto

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Il soldato Cainero Fabio, d'anni 38, di Udine, appartenente alla M. T., di stanza a Mestre, nel mezzogiorno d'oggi trovava in piazza Umberto I. un involto, con 400 lire, che aveva smarrito una signora in partenza col tram di Treviso.

Il bravo soldato consegnava alla signora l'involto, rifiutando compenso. Segnaliamo l'atto onesto.

Spaccio comunale

DOLO — Ci scrivono, 18:

Qui da noi è da tempo che funziona lo spaccio di generi di prima necessità. Ora però esso viene esteso, oltre al formaggio, pure al burro, farina, riso, pasta, legna ecc.

Alcune di queste derrate vengono per facilitare lo smercio consegnate ai pizzicagnoli, che devono venderle a prezzo di calmiere.

ROVIGO

Sessione straordinaria di esami

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

La sessione straordinaria di esami nelle scuole medie, normali e nei corsi magistrali della Provincia, s'inizierà il 25 marzo.

Le domande d'ammissione alla sessione straordinaria dovranno essere presentate al capo dell'Istituto dove s'intende iniziare l'esame.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al R. Provveditorato.

Casa del Soldato

Alla Casa del soldato, è stato offerto un magnifico anello d'oro massiccio, con tre pietre preziose. Donatore è il sig. Luigi Carota di Lusia.

Il dono andrà a vantaggio di un ferito o ammalato dei nostri ospedali di guerra.

Caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del giovane soldato Antonio Frangini.

Alla memoria del valoroso soldato, onore e gloria, alla famiglia vivissime condoglianze.

Sfracellato dal treno

ADRIA — Ci scrivono, 18:

Un doloroso fatto vivamente impressionò la nostra cittadinanza.

Il soldato Bassato Teodoro del distretto di Caserta, di stanza alla nostra città, ritornava dalla licenza invernale, quando giunto ad un prossimo nostro passaggio a livello pensò di saltar giù dal treno, ma impigliatosi nelle maniglie del finestrino, venne travolto fra le ruote, rimanendo orribilmente sfracellato.

Raccolto il misero corpo, venne trasportato all'Ospedale.

Imponenti riuscirono i funerali a cui parteciparono tutti i militari del Presidio.

Arresti per violazione al calmiere

Ieri furono tratti in arresto i noti negozianti Biasioli e Casellato, sotto l'imputazione di aver venduti generi a prezzi inferiori al calmiere.

Il Biasioli era uno dei gerenti dell'Associazione Commercianti e faceva parte della Commissione incaricata alla compilazione del calmiere.

VICENZA

Ai difensori di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 18:

S. E. il Generale Pecori Giraldi dimostrando la più viva compiacenza per la cospicua sottoscrizione dei vicentini a favore dei combattenti della gloriosa 1.a armata, ha disposto che il danaro venga depositato alla Banca d'Italia e che dalla stessa vengano per ora emesse 115 cartelle dello Prestito Nazionale da L. 100 cadauna. Dette cartelle verranno subito consegnate ad altrettanti decorati della medaglia d'argento distintisi nelle battaglie di Monte Val Bella e di Col del Rosso.

30.000 lire di beneficenza

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio di amministrazione della fiorente Società Industrie Saccardo di Schio, su proposta del suo consigliere delegato cav. Giuseppe Saccardo, volendo associare alla nobile forma della beneficenza il sentimento del più alto patriottismo, ha deliberato di erogare la cospicua somma di L. 30.000 nel modo seguente:

L. 20.000 nominali di Consolidato 5 per cento per istituire una Borsa di studio a favore di giovani studenti distintisi nel servizio militare durante la guerra e aspiranti agli studi superiori;

L. 5000 nominali di Consolidato 5 per cento a favore dell'Opera Nazionale per i combattenti;

L. 3000 a favore della Assistenza Civile di Schio;

L. 2000 a favore della Assistenza Civile di Novara;

L. 1000 a favore del Posto di Ristoro alla Stazione di Schio;

L. 2000 a favore del Comitato Contro l'accattonaggio.

Nel rendere pubblica tale notizia, che certamente sarà intesa col massimo compiacimento da quanti hanno a cuore le sorti della Patria e l'avvenire dei nostri figlioli, non possiamo a meno di lodare i Preposti alla Società Industrie Saccardo, formando l'augurio che il nobile esempio trovi presto altri generosi imitatori.

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di giovedì 21 marzo corr. alle ore 14.

Ove la seduta non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, l'adunanza avrà luogo d'urgenza e in seconda convocazione nel giorno di venerdì 22 marzo corrente, alle ore 14.

Saranno trattati vari e importanti argomenti.

Le vacanze pasquali alla R. Università

I professori della Facoltà di Medicina e chirurgia, insegnanti dei corsi accelerati per studenti militari, hanno deliberato di ridurre le prossime vacanze pasquali a soli 7 giorni a cominciare dal 27 corrente.

I segnali di cessato allarme e le campane del suburbio

Il Comando della difesa antiaerea ha diramata a tutti i Parroci dei sobborghi di Padova la seguente circolare:

«Questo Comando è a conoscenza che una gran parte della popolazione di Padova, nelle notti lunari, quando si teme maggiormente un'incursione notturna di aerei nemici, abbandona la propria abitazione in città per rifugiarsi nelle cascine della campagna circostante generalmente meno prese di mira e meno battute da bombe.

Tale fatto però porta di conseguenza la impossibilità per questa parte della popolazione, di sentire i segnali di allarme e di cessato pericolo durante le incursioni aeree, e quindi continue apprensioni.

Per ovviare a ciò questo Comando autorizza i Reverendi Parroci dei vicini sobborghi a far suonare le campane a distesa per tre minuti, quando le sirene e le campane di Padova daranno loro il segnale di cessato pericolo.

Il nuovo Commissario agricolo

Commissario Agricolo per la Provincia di Padova è stato nominato il prof. Trentan.

Il prof. Trentin si sta da tempo occupando attivamente perchè la nostra provincia possa dare il massimo rendimento di derrate. Il problema dell'aratura meccanica ha in lui un sostenitore, fervido ed attivo: egli ha organizzato già questo importante servizio per parecchi comuni.

Nel Consorzio Granario

A far parte del Consorzio Granario è stato chiamato, assai opportunamente, il cav. Cigana. E' un buon acquisto.

La cronaca minuta

Minaccia di tetano. — Il soldato del genio Rofino Quinto di Antonio, d'anni 31, da Metro di Vercelli, mentre lavorava in via Trieste, si ferì a un braccio con un ferro. Il disgraziato fu preso da forti dolori che fecero temere ad un principio di tetano.

Fu subito chiamata la Croce Verde che lo trasportò all'Ospitale di S. Giustina.

Soldato arrestato. — Dalle guardie di città venne arrestato il soldato Molena Pietro fu Antonio, della classe 1887.

Provenienza refurtiva. — Dall'agente di P. S. Cossu Giovanni, venne tratto in arresto il pregiudicato Zanardi Giovanni fu Gennaro, d'anni 33. Fu trovato in possesso di tubi di piombo ritenuti di provenienza refurtiva.

R. Università degli Studi. Facoltà di Giurisprudenza. — Gli esami di Statistica, Economia politica e Scienza delle Finanze già fissati per il giorno 6 aprile p. v. sono stati trasportati al giorno 8 successivo.

Servizio di Borsa

del 18 Marzo 1918

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.25 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e sette ottavi — Cambio su Berlino 86 e mezzo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13. — Maschi 2; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 3. — Totale 10.

Del 14. — Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 4.

Del 15. — Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 13. — De Antonia Luigi muratore con Braili Maria sigaraia, celibi — De Vei Attilio tornitore meccanico con Martini Teresa casalinga, celibi.

Del 14. — Carraro Sergio meccanico con Regio Rita casalinga, celibi — Fagarazzi Giovanni macellaio con Bianchini Giovanna casalinga, celibi — Manarin Gio. Batta imprenditore con Menegazzi Olga casalinga, celibi — Tacino Rezki minatore con Gardin Giovanna casalinga, celibi.

Del 15. — Busta Francesco calcolatore misuratore vedovo con Carturan Luigia casalinga nubile — Pozzobon Felimondo macellaio con Marascalchi Giuseppina sarta, celibi.

DECESSI

Del 13. — Vianello Torcinovich Carolina d'anni 69 vedova lavandaia di Venezia — Paoloni March-Angela d'anni 44 vedova bidella di Malamocco — Talamini Marianna d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Pirona Andrea d'anni 56 coniugato facchino di Venezia — Borghi Alessandro d'anni 32 coniugato idraulico di Venezia — Sissa Antonio d'anni 46 marittimo di Venezia — Rizzi Giacomo d'anni 75 celibe bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Del 14. — Rossi Simoncin Maria Luigia d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Mulachiè Giuseppe d'anni 70 coniugato usciere di Venezia — Dal Bianco Giovanni d'anni 68 celibe bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 15. — Castella Francesco d'anni 31 coniugato soldato di Salerno — Baldini Carlo d'anni 24 celibe aviatore di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Bagagli di profughi di Burano e Cavallino

Diamo l'Elenco dei bagagli appartenenti ai profughi indigenti di Burano e Cavallino, giacenti alla Stazione di Milano P. G.

Provenienti da **BURANO**:

Valerio A., un sacco biancheria; Tanan A., un sacco biancheria; Bovi Amedeo, un involto, materasso; Id. id., un involto, diversi; Valeri Amedeo, un involto, materasso; Alladuri G., un sacco, biancheria; Rossi, un collo, materasso; Rossi Amedeo, un collo materasso; Valeri Amedeo, un involto, materasso; Tartatto Um., un involto materasso; Angiolini, un sacco biancheria; Valeri Ben., un involto, coperta; Chiarando P., un involto, materasso; Vignotto A., un involto materasso; Vidotto, un involto materasso; Chiarando P. un involto materasso; Id. id., un involto materasso; Angelini L., un involto materasso; Chiarando P. un sacco, diversi; Id. id., un collo, trapunta; Angelini B., un sacco biancheria; Tanan A., un sacco biancheria; Chiarando, un involto biancheria; Id. id., un involto biancheria; B. G., un sacchetto biancheria; Valeri B., un involto, materasso; Tartatto U., un sacchetto, diversi; Cicutta N., una cassa, biancheria; Monerotto G., una cassa biancheria, 4 damigiane usate, 5 pezzi cassa diversi, 5 cesti diversi, 3 pentole ghisa, diversi, 2 inaffiatori, 7 seggiolini, 5 cesti diversi; Boscolo Anna, un involto biancheria; Lazzarini Pietro, un involto biancheria; Tanan Giuseppe, un involto, biancheria; Lazzarini Pietro, un involto biancheria; Id. id., 9 pentole smaltate; Tanan Giuseppe, un sacco biancheria; Lazzarini Antonio, un sacco biancheria; Castelli Luigi, un involto, biancheria; Marando Italia, un involto, materasso; Bortoluzzi Antonio, un sacco biancheria; Marando Brigida, un involto, materasso; Tanan Francesco, un involto, biancheria; Scarpa Francesco, un sacco biancheria; Tanan Francesco, un sacco biancheria; Id. id., un sacco biancheria; Lazzarini Ida, un sacco biancheria; Bassanesi Teodolinda, un involto biancheria; Marando Italo, un materasso; Id. id., un baule biancheria; Tanan Giuseppe, un sacco biancheria; Chiarando Maddalena, un sacco biancheria; Conto Antonio, un involto biancheria; Chiaranda Maddalena, un sacco biancheria; Tanan Giuseppe, un sacco biancheria; Lazzarini Nicola, un involto, biancheria; Tanan Giuseppe, un sacco biancheria; Lazzarini Antonio, un involto, materasso; Lazzarini Antonio, 1 sacco, biancheria; Scarpa Francesco, 1 sacco biancheria; Tanan Francesco, 1 involto biancheria; Claranda Maddalena, 1 sacco biancheria; Tanan Giuseppe 1 sacco biancheria, 1 scatola filo; Lazzarini Adamo, 1 involto materasso; Bortoluzzi Domenico, 1 involto materasso; Lazzarini Giovanni, 1 sacco di biancheria, 2 cesti terraglie; Lazzarini Maria, 2 baule biancheria; Tanan Francesco, 1 cassa biancheria, 1 involto materasso, 1 cassa vestiario; Lazzarini Antonio, 1 involto vestiario; Tanan Giuseppe, 1 sacco vestiario; Chiaranda Maddalena, 1 sacco vestiario; Teodolinda Bassanese, 1 sacco vestiario; Tanan Francesco, 1 involto vestiario; Merando Italia, involto materasso; Boscato Anna, 1 sacco biancheria; Lazzarini Pietro, 2 sacchi biancheria; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria, 2 cesti terraglie, 1 seggiolino, 1 involto; Lazzarini, 1 sacco biancheria; Tanan Giuseppe, 3 involti biancheria; Tanan Carolina, 1 involto biancheria; Lazzarini Pietro, 1 involto biancheria; Lazzarini Adone, 1 involto coperte; Lazzarini Elisa, 1 sacco biancheria; Lazzarini Pietro, 1 sacco biancheria; Marando Italio, 1 collo materassi; Tanan Antonio, 1 cassetta biancheria; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria; Sciaretto Luigi, 1 sacco biancheria; Lazzarini Elisa, 1 involto biancheria, 1 sacchetto pendolo; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria; Lazzarini Pietro, 1 sacco biancheria; Castelli Luigi, 1 involto biancheria; Lazzarini Antonio, 1 involto biancheria; Lazzarini Adone, 1 involto biancheria; Chiaranda Maddalena, 1 sacco biancheria; Tanan Francesco, 1 cassa biancheria; Pavanella Carlo, 1 involto macchine cucire; Lazzarini Nicola, 1 involto biancheria; Tanan Giuseppe, 1 sacco biancheria; Padova Salvatore, 2 sacchi biancheria; Lazzarini Adone, 1 sacco biancheria; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria; Bassano Teodolinda, 1 sacco biancheria; Morando Brigida, 1 sacco biancheria; Enzo Abbondio, 1 involto biancheria, 1 sacco rame; Antonio, 1 sacco biancheria, 1 involto biancheria; Cicuto Benedetto, 1 involto biancheria; Enzo Abbondio, 1 involto materassi; Padovan Salvatore, 1 sacco biancheria, 1 id. id.; Padovan Vincenzo, 1 sacco biancheria; Castelli Luigi, 1 involto materassi, 3 cesti terraglie, 2 sacchetti ignoti, 1 pentola di rame, 1 pentola di terra, 1 cesto oggetti diversi, 1 damig. vuota; Pavanetto Carlo, 1 macchina da cucire, 2 macchine da cucire, 1 armonica, 1 pentola ferro; Enzo Abbondia, 1 sacco biancheria; Lazzarini Teodolinda, 1 sacco biancheria; Bertoluzzi Antonio, 1 sacco biancheria; Almo Emilio, 1 sacco biancheria A. Guvo, 2 sacchetti biancheria; Cucito Benedetto, 1 involto biancheria; Enzo Abbondio, 1 sacco biancheria; Padovani Vinc., 2 sacchi biancheria; Cucito Valeri, 1 sacco biancheria; Moneratti Giuseppe 1 sacco biancheria; Almo Teodorico, 1 sacco biancheria; Bertoluzzi Antonio, 1 sacco biancheria; Lazzarini Teod., 1 sacco biancheria; Tanai Giuseppe, 1 sacchetto riso;

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XVIII

Banca Provinciale del Polesine

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in BADIA POLESINE, FICAROLO, FIESSO UMB. e TRECENTA

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

Situazione al 28 febbraio 1918

ATTIVITÀ				
Azionisti a saldo azioni sottoscritte L.	1.168	—		
Numerario in cassa »	131.813	42		
Effetti ricevuti per l'incasso »	85.867	61		
Portafoglio »	2.190.326	13		
Mutui ipotecari »	95.000	—		
Conti correnti garantiti »	157.952	40		
Valori pubbl. di propr. della Banca »	1.101.088	85		
Banche Corrispondenti e Filiali »	1.661.100	27		
Stabili »	105.000	—		
Mobiliare »	5.320	83		
Spese d'impianto »	1.732	22		
Depositi a cauzione e a custodia »	1.647.069	36		
Esattoria-Ruoli da esigere »	944.798	36		
Debitori diversi »	80.091	03		
Depositari di valori »	1.046.469	—		
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.			9.254.797	78
Spese del corrente esercizio »			10.878	98
L.			9.265.676	76

PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 14876 da L. 25 L.	371.900	—		
Fondo di riserva »	144.518	07		
Riserva oscillazione valori »	67.360	58	583.778	65
PASSIVITÀ				
Depositi in conto corrente. »	547.795	60	2.983.377	23
» » a risparmio. »	2.317.704	80		
» » a scadenza fissa »	117.876	83		
Banche, Corrispondenti e Filiali »	1.785.374	28		
Depositanti a cauzione e a custodia »	1.647.069	66		
Esattoria: Credito Comuni e Consorzi »	1.079.101	44	5.678.301	99
Creditori diversi »	45.294	27		
Risconto Portafoglio »	20.191	25		
Dividendi »	18.118	85		
Valori presso terzi »	1.046.469	—		
Utili netti dell'Esercizio 1917 »	36.683	24		
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.			9.245.457	87
Rendite del corrente esercizio »			20.218	89
L.			9.265.676	76

IL SINDACO DI TURNO
Dott. Urbano Benso Piccinato

IL PRESIDENTE
Cav. Primo Ricci

IL DIRETTORE
Rag. A. Castellani

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca dalle ore 9 1/2 alle 14 1/2 di tutti i giorni non festivi riceve depositi in numerario rilasciando:

a) Libretti del piccolo risparmio all'interesse del 4 0/0 sui quali vengono accettati versamenti non inferiori a cent. 50 e le somme depositate non possono eccedere complessivamente le L. 3000

b) Libretti di risparmio ordinario all'interesse del 3.50 0/0

c) Libretti di conto corrente all'interesse del 3 0/0.

d) Buoni fruttiferi e libretti nominativi all'interesse del 3.75 0/0 fino a 6 mesi, e del 4 0/0 col vincolo di un anno.

(L'interesse per le diverse categorie di depositi viene corrisposto al netto dalla tassa di R. M. e decorre dal giorno feriale successivo al versamento).

Accorda ai soci prestiti sopra cambiali a due o più firme e sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Apre Conti correnti garantiti e accorda sovvenzioni contro pegno di valori pubblici; effettua esazioni e pagamenti, acquista e vende valori, rilascia assegni sull'Italia e sull'Estero.

Riceve deposito di titoli in custodia e in amministrazione.

Gestisce la Esattoria Consorziale di BADIA POLESINE.

Paga le imposte dovute dai propri depositanti i quali abbiano fondo disponibile e ne facciano analoga domanda.

Eseguisce ogni altra operazione di Banca a convenienti condizioni.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Badia Polesine - Chioggia - Lendinara - Massa Superiore - Ariano Polesine - Bergantino - Cavarzere - Crespino Donada - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Anno XXXIX d'Esercizio

Situazione al 28 Febbraio 1918

ATTIVO			
Cassa. L.		1.485.706	06
Portafoglio »		8.571.626	74
Anticipazioni sopra Fondi pubblici »		71.950	—
» » quinto Stipendi »		28.155	38
Riporti »		—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		3.949.787	39
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		6.743.392	44
Effetti ricevuti per l'incasso »		117.664	81
Valori pubblici di proprietà. Valore effettivo al 31-12-1917		3,180.713	20
Tit. gar. dallo Stato	L. 3.054.004,59		
Azioni ed Obbl. div.	» 126.708,61		
Stabili »		435,179	21
Mobiliare e Casse forti »		28.375	—
Impianto Cassette a Custodia »		12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz. »		584.324	32
Conti - Esattoria »		368,519	14
Depositi a custodia	L. 2.211.359.33		
» a cauzione di servizi	» 197.692.—	12.191.567	04
» a garanzia	» 9.782.535.71		
Conto titoli Cassa di Previdenza L.		363.932	20
Debitori in Conto titoli »		1.490.300	—
		39.323.392	93
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio »		92.705	13
L.		39.416.098	06

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale Azioni a L. 25 N. 31554	L. 788.850.—	1.079.606	38
Fondo riserva ordinario	257.125.58		
» » straordinario	» 33.630.80		
PASSIVO			
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2.418.537.36	10.285.142	95
Depositi a risparmio Grosso	» 4.183.725.01		
» in Conto Corrente	» 1.635.489.05		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2.047.391.53		
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		3.811.416	08
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie) »		6.686.764	87
Creditori diversi senza speciale classificaz. »		1.886.249	84
Conti - Esattorie »		1.277.222	32
Dividendi arretrati »		40.310	27
Depositanti per dep. a custodia	L. 2.211.339.33	12.191.567	04
» » a cauz. serv.	» 197.692.—		
» » a garanzia	9,782.535.71		
Fondo di Previdenza Impiegati L		363.932	20
Titoli presso terzi »		1.490.300	—
UTILI NETTI Esercizio 1917 »		142.706	42
		39.255.217	37
Risconto portafoglio »		82.908	85
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio. »		77.971	84
L.		39.416.098	06

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Oliva Comm. Dott. Pietro

VICE PRESIDENTI
Bisi Cav. Giuseppe - Salvaguini Cav. Uff. Dott. Ferruccio

CONSIGLIERI
Baroni Gio. Batta - Baroni Cav. Pompeo - Casalicchio Ing. Comm. Ugo - Crocco Cap. Cav. Uff. Alfredo - Degan Avvocato Cav. Antonio - Duse Savino - Fidora Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Marassi Dott. Ugo - Marchi Ing. Cav. Carlo - Marzolla Cav. Uff. Giuseppe - Mecenati Cav. Uff. Giuseppe - Migliorini Ing. Cav. Gio. Batta - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo Vacca Dott. Vittorio.

SINDACI
Arcangeli Dott. Paolo - Caffaratl Cav. Prof. Augusto - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro

CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 40.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina, Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 °/o netto di Tassa R. M.

NUMERI
MANCANTI

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[NEZIA]

PROCURA DEL RE ... VENEZIA

Venerdì 22 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 80 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 22 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nell'attesa dell'offensiva tedesca sul fronte occidentale

Il bollettino italiano

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Marzo.

A nord est del Corno dei tre Signori un nostro reparto avanzato, assalito a fucilate da nuclei nemici, li respinse col fuoco. Alla testata del torrente Ornic nostre pattuglie in ricognizione fecero alquanti prigionieri. A Capo Sile arditi nuclei penetrarono nella linea opposta e, inflitte perdite all'avversario, riportarono alcuni prigionieri e bottino di armi e materiale.

Le opposte artiglierie furono attive nella zona di Plezzo (Giudicarie), in Val Lagarina e ad occidente della Val Frenzela. Svolsero azione moderata sul rimanente della fronte.

La sera del 19 un velivolo e un idrovolante nemici vennero abbattuti dai nostri tiri contro aerei a Campo di Pietra (nord est di Zenson) e sulla spiaggia di Cortellazzo.

DIAZ

Attività di artiglieria in Francia

Tentativi tedeschi infruttuosi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente dell'artiglieria tra Miette e l'Aisne nonchè in Champagne. Lotta abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa e nella foresta di Parroy. In Woevre nella regione del Bois Brulè i tedeschi hanno lanciato oggi un forte attacco contro le nostre posizioni. Dopo un vivo combattimento le nostre truppe hanno ricacciato i reparti nemici che erano riusciti a prendere piede in alcuni nostri elementi di trincea.

Secondo informazioni complementari l'attacco nemico effettuato stamane nella regione di Souain è stato condotto da due battaglioni di truppe d'assalto che hanno subito gravi perdite ed hanno avuto un completo insuccesso. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Ieri il cattivo tempo e la nebbia hanno ostacolato le operazioni aeree su tutto il fronte. Informazioni pervenute confermano che sei velivoli e un pallone frenato tedesco segnalati come danneggiati durante combattimenti dei giorni precedenti sono stati in realtà distrutti dai nostri piloti il 7, l'8, il 12, il 17 e il 18 corrente. Ieri e ieri l'altro i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato così di giorno come di notte 13 mila chilogrammi di proiettili su organizzazioni, campi di aviazione, accantonamenti e stazioni della zona nemica. Sono stati osservati parecchie esplosioni e due incendi su edifici bombardati. Nella giornata del 16 il sottotenente De Moulire ha abbattuto il suo decimo apparecchio nemico.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord dell'Ailette i francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche nei dintorni di Bourcerville ed hanno ricondotto una decina di prigionieri. Verso la fine della notte bombardamento intenso e sostenuto nei settori a nord ed a sud est di Reims, come pure in varii punti del fronte di Champagne. In quest'ultima regione i tedeschi effettuarono varii tentativi rimasti infruttuosi, specialmente nel settore di Harnus, nella regione di Souain e verso la strada di Saint Souplet. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento delle posizioni francesi assunse ieri alla fine della giornata grande violenza e fu seguito da un forte attacco fra i boschi di Caurières e di Bezonvaux. Dopo un combattimento a corpo a corpo le truppe francesi respinsero il nemico da alcuni punti ove era penetrato da principio. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

In Lorena i tedeschi subirono un completo scacco nella regione di Homeny; reparti d'assalto lanciati all'attacco verso le 1.30, dopo viva preparazione di artiglieria, furono respinti dai fuochi francesi e subirono gravi perdite senza ottenere alcun risultato. Da parte loro i francesi eseguirono una riuscita incursione verso Arrancourt ed hanno fatto prigionieri.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 21

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Due reparti nemici attaccarono la notte scorsa due nostri posti a sud di Paschendaele e due altri a nord di Poelchapelle. Il nemico fu ogni volta completamente respinto e lasciò varii prigionieri nelle nostre mani e un certo numero di morti dinanzi alle nostre posizioni. L'artiglieria nemica è stata oggi attiva a nord del canale di La Bassée e in vicinanza del Bois Grenier e di Paschendaele.

L'esitazione del Kaiser e dei suoi consiglieri

Parigi, 21

L'attività di combattimento continua a manifestarsi sull'insieme del fronte con importanti azioni di ricognizioni e con lotta di artiglieria, estremamente nutrita in certi punti. Gli attacchi tedeschi, specialmente nella regione di Souain, hanno assunto un carattere di reale importanza e sono dovunque falliti con grosse perdite. I soldati ed ufficiali del generale Petain, vigilanti e sostenuti nella loro profonda fiducia dalla conoscenza che il materiale di cui dispongono è inesauribile non si lasceranno sorprendere in nessun punto. I tedeschi, col Kaiser e Hindemburg alla testa, minacciano l'offensiva da lunghi mesi. Il marzo favorito da un tempo magnifico sta per finire come finirono i mesi precedenti senza che il movimento sia iniziato. Gli alleati hanno così avuto il tempo di preparare una difensiva della quale il nemico, se attaccherà, sperimenterà l'efficacia. Si comprende perfettamente che l'imperatore ed i suoi consiglieri, passando in rivista l'esercito tedesco diminuito di quattro milioni e mezzo di uomini almeno, e considerando che gli alleati della monarchia absburghese hanno il crescente desiderio della pace più vicina, esitino ad attaccare il fronte formidabilmente trincerato dagli alleati.

La superiorità dell'aviazione francese su quella tedesca

Parigi, 21

Il «Matin», studiando le condizioni dell'aviazione francese, dimostra la sua superiorità sull'avversario nel combattimento, nell'osservazione e nel bombardamento. Ricorda che in febbraio gli aviatori di combattimento abbatterono 49 aeroplani contro 18 francesi. Nel giugno 1917 la Francia aveva 33 aviatori che avevano abbattuto almeno 5 aeroplani nemici, il 15 marzo ne aveva 53, 17 dei quali con dieci e più vittorie. Gli osservatori hanno compiuto un totale di 1580 ore di ascensione e la aviazione da bombardamento ha lanciato 1006 mila kg. di esplosivi sugli obbiettivi militari nemici. Il giornale scrive: Nel fatto che i tedeschi oppongono nell'ora presente circa i due terzi delle loro forze aeree alla nostra aviazione ed ai nostri aviatori sta la prova della nostra superiorità scientifica e del nostro possesso del dominio dell'aria.

Palloni con gas asfissianti gettati da aeroplani tedeschi

Londra, 21

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito americano in Francia telegrafa in data 19 corrente:

Un aeroplano volò stamattina e ieri sera sul settore americano a nord ovest di Toul e gettò un pallone di caucciù di 15 pollici di diametro contenente gas venefici. E' la prima volta, per quanto si sappia, che si mettono in uso i velivoli per operazioni di questo genere. Fortunatamente questi palloni non produssero finora risultati ma tutti i soldati sono furibondi per tutto quello che chiamano guerra disonesta.

Il figlio del capo del governo belga ferito in combattimento

Le Havre, 21

André De Rocheville, figlio del Presidente del Consiglio belga, è stato gravemente ferito in uno degli ultimi attacchi tedeschi da una pallottola di shrapnell penetratagli sotto l'orecchio. Il Re ha visitato il ferito conferendogli una decorazione.

Agitatori massimalisti assoldati dalla Germania

Londra, 21

Il «Times» ha da New York in data 20 corrente:

Il giornale «Sun» riferisce che informazioni ricevute a Washington non lasciano alcun dubbio sul carattere reale di parecchi massimalisti che sono agenti attivi della Germania. La Germania avrebbe loro fornito sussidi valutati a 15 milioni di franchi, sussidi che sono stati adoperati per spedire eserciti di agitatori massimalisti in Italia, in Francia, nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti dove essi devono lavorare apparentemente nell'interesse del proletariato ma in realtà nell'interesse di una pace tedesca. Essi devono parlare contro il militarismo e predicare che il capitalismo è responsabile della guerra. I capi del massimalismo si sono impegnati a non propagare le loro idee in Germania. D'ora in poi il servizio della pubblica sicurezza sorveglierà attentamente tutti gli agitatori nei centri industriali.

La situazione in Finlandia

Londra, 21

L'Agenzia «Reuter» ha da Stoccolma: In Finlandia i bianchi hanno preso la stazione ferroviaria di Orivesi a metà strada tra Vilppule e Tamerfors. I quartieri generali rimangono a sud di Hapsamakki.

Il vapore «Cyrene» di Gothemburg è stato portato a Kiel dai tedeschi.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 21

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 16 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 467 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 374630 tonnellate; uscite 422 con stazza complessiva lorda di 336345 tonn. senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonn. e di due velieri, uno al di sopra delle 100 tonn. ed uno al di sotto di detto tonnellaggio.

Nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 21

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi: Entrate 965; uscite 920. Navi francesi affondate 2 al disopra delle 1600 tonn., 2 al di sotto. Navi attaccate senza successo nessuna.

Londra, 21

La Statistica sul movimento delle navi mercantili nei porti britannici durante la settimana terminata il 16, reca: Navi arrivate 2098, partite 2317. Affondate sopra le 1000 tonnellate 11, al disotto sei, attaccate senza successo 14; barche da pesca affondate due.

La guerra sottomarina ad oltranza e le costruzioni navali dell'Inghilterra

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, parlando sulla questione delle produzione delle navi, Geddes dice che quando il controllore delle costruzioni marittime entrò in funzione vi erano oltre 50 grandi navi mercantili nei cantieri, in diversi stadii di costruzione, la cui lavorazione era arrestata a causa della mancanza di materiale e di mano d'opera. Nel momento attuale 47 grandi cantieri marittimi che hanno un totale di 209 scali sono occupati nella costruzione di navi mercantili di alto mare. Non basta tener conto soltanto della produzione del tonnellaggio. Nell'ultimo semestre le riparazioni di navi sono state oggetto delle più minute attenzioni ed abbiamo ottenuto un enorme aumento nella produzione di tonnellaggio riparato. Una organizzazione centrale è stata creata nell'estate del 1917 e la produzione ebdomadaria media di tonnellaggio mercantile riparato nel febbraio 1918 è superiore dell'80 per cento alla produzione dell'agosto 1917, ciò che rappresenta un aumento di riparazioni di 69 navi mercantili stazzanti 237 mila tonnellate per ogni settimana del febbraio 1918.

Geddes, passando poscia ad esporre la importanza dello sforzo fatto nel compiere i lavori di riparazione, dice che egli fu informato dai tecnici che la mano d'opera supplementare adibita alle riparazioni avrebbe potuto produrre entro l'anno un altro mezzo milione di tonnellate di navi mercantili. La diminuzione della curva del grafico circa le perdite del tonnellaggio mercantile è specialmente dovuta all'esistenza delle pattuglie contro i sottomarini ed alle operazioni di inestimabile valore per i servizi di scorsa effettuati dai cacciatorpediniere e da altre navi.

Per rendersi un conto esatto e adeguato della situazione del tonnellaggio è necessario tener contemporaneamente di vista tre fattori principali. Anzitutto le navi pattuglie e le altre destinate a distruggere i sottomarini ed a proteggere le navi in mare, poscia il salvataggio e le riparazioni alle navi danneggiate, infine le costruzioni di nuove navi mercantili. La Camera deve ricordarsi che il grande sforzo compiuto nelle costruzioni e nelle riparazioni alle navi da guerra e mercantili è stato effettuato nello stesso tempo in cui si raggiungeva l'enorme aumento della produzione di munizioni di ogni genere.

Dopo aver discusso la questione del controllo centrale, Geddes parla delle cifre esagerate date dal nemico circa le navi affondate. Per 12 mesi di guerra sottomarina ad oltranza dal primo febbraio 1917 al 31 gennaio 1918 il nemico pretende di aver affondato nove milioni e mezzo di tonnellate di navi britanniche, alleate e neutrali. Le cifre reali delle navi affondate dai sottomarini, comprendendovi quelle danneggiate e quelle abbandonate, rappresentano in cifra tonda sei milioni di tonnellate di modo che vi è una esagerazione di 3 milioni e mezzo di tonnellate in 12 mesi cioè di circa il 58 per cento. Nel gennaio l'esagerazione fu del 113 per cento.

Dopo aver parlato di questioni relative alla organizzazione, Geddes fa una descrizione di un tipo speciale di navi a serie la cui idea è stata concepita dall'ammiragliato e particolarmente dal Dipartimento dirigente le costruzioni navali, in istretta collaborazione col Dipartimento controllo. Questo tipo di navi è chiamato «N», il suo nome tecnico è: «Nave Fabbrica». Esso è costruito in parti prodotte a serie e riunite poi nei cantieri. Uno dei più eminenti costruttori di navi dopo aver esaminato questo tipo particolareggiatamente ha conchiuso dicendo che è soddisfacente e che può essere costruito rapidamente. E' di interesse nazionale annullare alcuni contratti per altri tipi di navi costruiti a serie e sostituire loro navi «N». Questo tipo sarà costruito nei cantieri marittimi nazionali.

Dopo aver discusso la questione della fornitura della mano d'opera, Geddes annunzia che Lord Pirrie, il più importante e più eminente costruttore di navi del mondo, ha avuto offerte ed ha accettato il posto di controllore generale per la costruzione delle navi mercantili. Esso dipenderà direttamente dal primo Lord dell'Ammiragliato e non dall'ufficio dell'Ammiragliato.

Mercè l'aumento della produzione e la diminuzione degli affondamenti, gli alleati sono giunti durante l'ultimo trimestre dell'anno in corso a coprire le perdite mensili mondiali dovute a sottomarini ed a rischi marittimi, meno 100.000 tonnellate in media al mese. Abbiamo perduto in media 261.000 tonnellate al mese durante l'ultimo trimestre del 1917 ed abbiamo costruito 140.000 tonnellate al mese. La differenza a nostro svantaggio è di 121.000 tonn.

Trumbic spiega a Balfour le aspirazioni degli jugoslavi

Londra, 21

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che il dott. Ante Trumbic presidente del comitato Jugoslavo di Londra, è stato mercoledì al Foreign Office da Balfour. Trumbic ha spiegato dettagliatamente al ministro degli esteri inglese le aspirazioni degli Jugoslavi, serbi, croati e sloveni, il loro desiderio di essere liberati dal giogo austro-ungarico e uniti ai loro compatrioti della Serbia e del Montenegro in un solo Stato indipendente, come pure lo scopo del congresso delle nazionalità soggette all'Austria Ungheria che si riunirà fra qualche giorno a Roma in seguito all'accordo italo-jugoslavo.

Balfour ha ascoltato con benevolenza le spiegazioni di Trumbic ed ha espresso la calda simpatia tradizionale della Gran Bretagna per le nazionalità sottoposte al giogo straniero.

La visita di Carlo I al fronte italiano

Zurigo, 21

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha visitato in questi ultimi giorni il fronte italiano ed è ritornato ieri a Baden.

La Curlandia sotto il giogo tedesco

(D). — Non andavamo errati, quando dicevamo in uno degli scorsi numeri (*Gazz.* 7 marzo) che l'Estonia e la Livonia tolte alla Russia non arriveranno a saziar l'appetito tedesco. Ora viene la volta della Curlandia, di cui l'imperatore Guglielmo si fa offrire spontaneamente la corona di duca, promettendo concedere autonomie, le quali saranno fondate su pezzi di carta colla firma imperiale ed avranno il valore del trattato riconoscente la neutralità belga.

Il paese in tedesco Kurland, in polacco Kuronia, in lettone Kur-semme) prende il nome dai popoli curi o curoni, che un tempo si estendevano più a mezzodì, anzi la laguna più orientale della Prussia porta tuttora il nome di Laguna Curonia (Kurisches Haff, dalla forma dialettale tedesca *Haff* significante *porto*). La popolazione è in buona parte lettone, altri abitanti parlano le lingue tedesca, polacca, russa, finna. La parte occidentale è la Curlandia propria, l'orientale lungo la riva sinistra della Dvina o Duna chiamasi Semigallia (ted. Semgall, russo Semigola).

La Curlandia fu conquistata da quei cavalieri ensiferi o portaspada già nominati a proposito della Livonia, cavalieri che dovevano esser ufficialmente religiosi, come quelli di Malta, ma dei quali si poteva dire che «non avean di sacro altro che l'osso». Più tardi, essendosi fuso l'ordine con quello teutonico, la Curlandia diventò possesso di quest'ultimo non meno corrotto e vizioso, il quale si occupò solo di taglieggiarla ed intedescarla. Il suolo è argilloso, donde la frequenza delle paludi: vi si coltivano grano, lino ed altre piante, vi sono miniere di ferro e cave di gesso, acque minerali e termali. Sulle rive si raccoglie ambra (fatto noto fin dal tempo dei Fenici) e si fa buona pesca. La capitale è Mittavia (ted. Mitau, pol. Mitawa, russo Mitov, lett. Leela-Jelgava), altre città sono Vindavia (ted. Windau, pol. Windawa, russo Vindov, lett. Ventes-Pils) sul Baltico, Liba (ted. Libau, pol. Lipawa, russo Libav, finn. Leepaia) pure sul Baltico, ambedue molto nominate nella presente guerra, Goldinga (ted. Holdingen, lett. Kuldiga) sul fiume Vindava, Aispulte (ted. Hasenpot, lett. Aispulte), Mittavia nuova (ted. Friedrichstadt, lett. Jauna Jelgava), Jakobstadt ecc.

Frapposta tra la Livonia e la Lituania, la Curlandia sarebbe stata un cuneo poco grato ai tedeschi. Assumendo la corona di duca il Kaiser si assicura il possesso di tutta quella, che già fu Russia baltica e che probabilmente sarà ribattezzata sotto il nome di Prussia settentrionale. La Svezia, la Finlandia e ciò che resterà della Russia dovranno in ogni evento piegar il capo ai cenni del conquistatore tedesco.

Gli scandali in Austria-Ungheria nel commercio del cuoio

Zurigo, 21

Si ha da Vienna: La *Reichspost* annuncia che parecchi deputati hanno presentato interpellanze circa gli scandali del commercio del cuoio. Varie amministrazioni centrali hanno favoreggiato i fornitori dell'esercito in modo che taluni hanno guadagnato sino a 200 milioni di corone. In Ungheria sono avvenuti eguali casi di corruzione producendo l'artificiosa scomparsa del cuoio per cui un paio di scarpe costa oggi 400 corone.

L'obbligo del lavoro in Austria

Zurigo, 21

Si ha da Vienna: La legge per l'obbligatorietà generale del lavoro in guerra è stata presentata ieri alla Camera: essa dovrà aver vigore sino ad un anno dopo la conclusione dell'ultima pace con le potenze europee, ma il governo potrà revocarla anche prima. Vi sono soggetti gli uomini dai 17 ai 60 anni compiuti e le donne dai 19 ai 40 compiuti. Ne sono esclusi soltanto coloro che godono del privilegio della extraterritorialità, gli impiegati pubblici, i membri delle assemblee legislative, i militari, i preti, i notai, i professori. Saranno considerati come lavori pubblici agli effetti della applicazione della legge anche quelli delle provincie dei distretti e dei comuni.

Per una stretta intesa economica fra gli Alleati

Parigi, 21

Il Comitato del partito radicale e radicale socialista è stato ricevuto dai ministri degli esteri e del blocco. Il comitato ha insistito perchè il governo prenda la iniziativa di proporre agli alleati una stretta intesa economica che permetta di controbilanciare ora ed in tempo di pace la politica economica degli imperi centrali.

Una smentita dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 21

L'«Osservatore Romano» si dice autorizzato a smentire la notizia che il Nunzio pontificio a Vienna si sia recato presso l'Imperatore d'Austria per indurlo a nome del Pontefice a prendere l'iniziativa per degli accordi fra i paesi belligeranti perchè vengano cessati i bombardamenti delle città aperte e che si attengano soltanto alle località militari.

L'istruttoria contro Malvy

Parigi, 21

Malvy è stato interrogato ieri dalla commissione istruttoria dell'alta corte di giustizia. L'interrogatorio si è riferito alla sua gestione generale. Malvy si è difeso dicendo che tutti i suoi atti furono conformi alle decisioni del Governo di cui faceva parte.

Nuove imputazioni contro il sen. Humbert

Parigi, 21

Si assicura negli ambulacri del Senato che il Governo presenterà venerdì prossimo una nuova domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Humbert. Essa sarebbe motivata dai risultati della inchiesta fatta dal servizio di controllo circa gli acquisti di coperte fatti da Humbert agli Stati Uniti.

Il generale Zupelli Ministro della guerra

Il gen. Alfieri assume un comando al fronte

Roma, 21

Avendo il generale Alfieri, ministro della guerra, dichiarato di voler assumere un comando al fronte ed avendo in tale sua richiesta vivamente insistito, il Presidente del Consiglio ha proposto a Sua Maestà il Re di accogliere con decreto del venti corrente le dimissioni da lui a tal fine presentate.

Con decreto di pari data è stato nominato ministro della guerra il generale Vittorio Zupelli senatore del Regno (Stefani).

*

A proposito della nomina a ministro della guerra del generale Zupelli, il Giornale d'Italia, in un riassunto della sua vita politica e militare scrive che comandando la ventesima divisione in zona di operazioni, il generale Zupelli si distinse nell'anno 1916 a Monte Cencio, sull'Astico, sul Garda ed a Quota 144. Poi egli chiese ed ottenne di esser posto in posizione ausiliaria. Fu uno dei primi senatori che si iscrissero al fascio di difesa nazionale.

Un ordine del giorno della "Dante,,

Roma, 21

La Presidenza del Consiglio centrale della Dante Alighieri comunica il seguente ordine del giorno approvato nell'adunanza del 19 corrente:

«La «Dante Alighieri» mentre esprime le sue più fervide simpatie verso quei popoli soggetti alla monarchia austro-ungarica anelanti di conquistare la loro piena indipendenza, auspicando una sempre più stretta collaborazione con essi per gli scopi comuni, riafferma l'imprescrittibile diritto dell'Italia a compiere la sua unità e a stabilire i suoi sicuri naturali confini sulle Alpi e sul mare con la redenzione delle terre adriatiche e trentine.»

Lo scandalo dei cascami

Ancora arresti

Roma, 21

Il comunicato odierno sullo scandalo cotoniero reca:

L'ufficiale istruttore del Tribunale di Roma, delegato per il processo del traffico criminoso dei cotoni e dei cascami di cotone, in seguito alle risultanze delle perquisizioni e delle indagini eseguite a Como, Travigliо e Milano, ha emesso mandato di cattura contro Carlo Bianchi proprietario del Cotonificio G. B. Bianchi di Como e Carlo Bianchi omonimo al precedente, procuratore generale del Cotonificio suddetto.

I medesimi vennero immediatamente arrestati. Il Bianchi proprietario venne tradotto alle carceri di Torino, il procuratore Bianchi a quelle di Como.

Annotando

Un anno addietro spuntò a Londra un giornale settimanale intitolato National News *che attrasse l'attenzione soltanto pel gran formato e pel lusso della carta, di che i nostri prodi alleati di Gran Bretagna non hanno punto penuria. Tale giornale publicava degli articoli di tre colonne, pieni zeppi di quella strategia, che non è neppur nominata nè nei Commentari di Cesare nè nei trentadue tomi della Correspondance di Napoleone (gli ultimi quattro contengono le «eterne pagine» dettate a Sant'Elena) ma che, appunto per questo, riempie la bocca e gli scritti di tutti quelli che non sanno nè che cosa sia nè dove stia di casa. Le disquisizioni dello scrittore delle* National News, *che si sottoscriveva modestamente Achilleius, non erano punto prive di vasta conoscenza dell'arte militare, ma erano ricche, spesso, di veleno; tantochè, dopo Caporetto, parlavano del «disfacimento dell'Esercito italiano; la reputazione del quale non aveva resistito all'urto dell'esercito germanico»; e il venticinque del mese di novembre dell'anno decorso, dopo venti giorni di magnifica e titanica resistenza fatta dai soli Italiani sul Piave e sui monti, manifestava dubbi sullo stato morale dell'Esercito nostro; e a mezzo dicembre successivo, allorchè quell'eroica difesa durava ancora, diceva «necessario per noi ritirarci dietro il Mincio». Questi articoli curiosi e diffamatori, in contrasto palese e stridente con la simpatia, l'amicizia e la lealtà di tutti gli Inglesi, meno rarissime eccezioni, per noi, presero poi un tono anche peggiore: il redivivo, con la penna, Achille propugnò la pace separata tra Gran Bretagna e Austria; disse che tale pace non sarebbe ardua giacchè Austria «si mostrerebbe ragionevole verso i desideri italiani (come dicevano alcuni «caporettisti» nostrani); e, dopo aver protestato per l'invio di milizie inglesi alla nostra fronte, conchiudeva: «Noi Inglesi non vogliamo combattere contro Austria nostra antica alleata. Abbiamo rimpianto che nostre truppe siano andate a combatterla in Italia: è vero tuttavia che altri mezzi di comunicazione con Vienna ci restano aperti». Recentemente il Corriere della Sera ha rivelato che questo Achilleius è quel tenente colonnello Repington, del quale tanti nostri giornali riproducevano le elucubrazioni militari, sovente fantastiche o sconclusionate, celebrandocelo quotidianamente come un maestro di guerra insuperabile. Per mio conto debbo dire che, da due anni, aveva smesso di leggere le chiacchiere dell'«eminente» (aggettivo di moda) critico. Ma siccome tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino, un bel giorno o un brutto giorno, il Repington, col suo nome e non con quel del Pelide, publicò un articolo nella* Morning Post *che gli fruttò un processo a Londra e una condanna. E allora nella camera dei Comuni furon levate alte proteste contro il militar giornalista e i suoi articoli militari, e taluno chiese al primo Ministro se il Repington potesse darsi il grado di colonnello, a che il signor Lloyd George, preso all'improvviso, rispose di non saperne niente, tanto poco l'«eminente» critico è conosciuto in patria. E quando infine il Governo inglese disse in Parlamento che il grado era legittimo e unì il biasimo proprio a quello dato dal giudice nel pronunciar la condanna, novelle censure furon fatte dai deputati al critico. Ora benchè questi fatti e la scoperta del Corriere della Sera siano recenti, già veggo che i responsi del Repington ricompaiono su taluni nostri giornali. Stiamo in guardia, dunque e non torniamo a esaltare, sol perchè è esotico, colui che è amico e alleato d'Austria e che ci ha diffamati. D'Inglesi che ci stimano e ci amano ve n'ha, invece, a milioni.*

ss.

Il calvario dei prigionieri italiani

Roma, 21

Il corrispondente dell'*Epoca* scrive che da Genova si è recato a Nervi per visitare i 300 prigionieri consegnati dall'Austria. Parecchi di loro non sono che pelle ed osso, abbattuti fino alla prostrazione. Alcuni di questi infelici sono stati fatti prigionieri nello scorso ottobre, ma non sono quelli di Caporetto, nessuno di essi ha tradito. Appena fatti prigionieri furono inviati a Lubiana e lungo il percorso furono spogliati di tutto, ricevendone in cambio delle scarpe rotte e colpi nella schiena col calcio del fucile. Durante questo primo viaggio e fino a che restarono nei campi di concentramento di Lubiana, essi per tutta razione ricevettero un pezzo di pane e un po' di farina. Da Lubiana poi, su treni infami, vennero mandati a Mathausen. Qui cominciò l'aspro calvario della fame. La mattina ricevevano una broda chiamata «the» ed una pagnotta impossibile di ottocento grammi che doveva esser divisa tra otto prigionieri, ciascuno dei quali per garantirsi che della sua parte non ne mancasse un solo milligrammo la pesava; in quanto agli avanzi venivano raccolti e ricercati come l'oro.

A mezzogiorno spesse volte veniva data un'aringa cruda e salata che doveva pure esser divisa in otto parti e che causava una sete inestinguibile. Alla sera acqua calda con barbabietole. Molti di essi costretti la notte a dormir per terra hanno contratto delle deformità agli arti, altri ridotti da non potersi reggere più in piedi. Molti di notte tormentati dalla fame andavano a frugar tra le immondizie. Al mattino venivano fatti alzare dal loro giaciglio a calci ed ogni mattina molti non si alzavano più. Costretti, anche se sofferenti, a lavori faticosi non venivano inviati negli ospedali che se in fin di vita e quivi venivano curati in tal maniera che molti ne ebbero i piedi congelati per il freddo.

Alcuni di questi prigionieri vennero ora restituiti dall'Austria con la camicia che indossavano al momento della cattura. Essi dicono che quando erano inviati nelle squadre di lavoro e che rientravano in ritardo si diceva loro che l'ora del rancio era passata e così restavano senza mangiare.

Il mese di novembre viene ricordato dai prigionieri perchè nell'anniversario della morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe vennero distribuite tante teste di maiale divise ciascuna in quattro parti eguali. La vigilia di Natale i prigionieri ebbero doppia razione perchè il giorno di Natale, essendo gli austriaci cattolicissimi (?) non lavorano, cosicchè il giorno di Natale digiuno completo!

Il loro unico pensiero era il mangiare, sia che ricevessero pacchi o che scrivessero lettere. I prigionieri dicono che ancor peggio dell'inferno di Mathausen è il trattamento inflitto ai prigionieri inviati con le compagnie militari dei lavori. Essi ricevono un vitto che i cani rifiutano ed è proibito loro di ricevere lettere e pacchi. I prigionieri ritornati in patria parlano poi del trattamento che gli eserciti austro-tedeschi e bulgari infliggono alle popolazioni rimaste.

Missione brasiliana a Roma

Roma, 21

E' attesa a Roma una missione navale brasiliana con a capo l'ammiraglio Mattes, una delle personalità più eminenti della Confederazione brasiliana. E' certo che egli troverà a Roma un'accoglienza cordiale ed entusiastica, non solo come rappresentante di un paese alleato che ha posto le sue forze contro un comune nemico, ma anche come rappresentante di un popolo fraterno.

La ripresa del processo Cortese

Roma, 21

Oggi dinanzi alla sesta sezione del Tribunale si è ripresa la discussione del processo Cortese ed altri. Fra gli imputati è presente anche la signora Arena, moglie del Cortese, imputata di complicità per falso. Essa che si trova a piede libero, è accompagnata dal padre comm. Arena. E' vestita elegantemente di scuro. Alle ore 12 entrano gli imputati ammanettati. Il Cortese vedendo sua moglie le bacia la mano attraverso le sbarre del gabbione. La signora piange.

Dopo richieste le generalità agli imputati, il presidente esamina la costituzione di parte civile. Notevoli quelle del Credito Centrale del Lazio, del deputato Montiguarnieri, curatore del fallimento Cortese, del negoziante napoletano Grassi e di Pietro Marini. Il Cortese scatta dichiarando che non conobbe mai quest'ultimo.

Alla costituzione di parte civile del curatore del fallimento Cortese si oppongono il deputato Camerini nell'interesse di Colazza, l'avv. Spezzano difensore del Martinenghi. L'avv. D'Aquila, nell'interesse di Manfredini, nega la veste per stare al giudizio al comm. Folchi, presidente del Credito Centrale del Lazio, essendo questo Istituto già rappresentato. Ha luogo una discussione. A quei primi incidenti vorrebbe partecipare anche il Cortese, ma il presidente lo avverte di lasciar parlare gli avvocati. Il Cortese allora esclama: — Nel corso del dibattimento prenderò spesso la parola. Sono persona intelligente! Voglio difendermi.

Il Presidente: Lo farete a suo tempo. Ora parlino gli avvocati.

L'on. Montiguarnieri illustra le ragioni della sua costituzione a parte civile e si oppone a tutte le altre costituzioni.

Il Cortese dichiara di voler querelare il Grassi per simulazione di reato e calunnia.

Gli avv. Silveri per il Grassi e Tupini per il Folchi, Gregoracci per il Credito Centrale sostengono la legittimità del loro intervento. Il Gregoracci si oppone alle altre costituzioni. L'avv. Castori sostiene lo interesse morale e materiale di Tilde Teldi di intervenire al giudizio. L'avv. Marulli della difesa per il Cortese, si oppone a tale intervento ma il Luca Cortese, contrariamente al suo difensore, dichiara di non opporvisi.

Il P. M. non si oppone alle costituzioni di parte civile del Grassi, del Folchi e del Credito Centrale del Lazio, si oppone invece alla costituzione del curatore il fallimento Cortese e all'intervento della Tilde Teldi.

Dopo le repliche degli avvocati, il presidente avverte di un'ordinanza del Tribunale sulle costituzioni che si avranno domani. Indi chiude l'udienza.

I valorosi della Marina

Roma, 21

Con decreti luogotenenziali in data 17 corrente, sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

Scapin Giovanni Battista, di Padova, capitano di fregata, « Al comando di una squadriglia torpediniere costiere, in numerose ed importanti missioni di guerra dava ottime prove di spirito d'iniziativa, perizia e ardimento, e durante il ripiegamento delle linee dell'Isonzo disimpegnava molto lodevolmente con la sua squadriglia i servizi di scorta dei convogli, malgrado le condizioni straordinariamente avverse del mare, cooperando alla salvezza del materiale. » (Alto Adriatico 1917).

Spano Matteo, di Spezia, capitano di corvetta: « Al comando di una squadriglia torpediniere costiere, in numerose e difficili missioni di guerra presso la costa nemica, dava prova di ottime qualità militari e marinaresche, e durante il ripiegamento delle linee dell'Isonzo disimpegnava molto lodevolmente con la sua squadriglia i servizi di scorta dei convogli, malgrado le condizioni straordinariamente avverse del mare cooperando alla salvezza di materiale. » (Alto Adriatico 1917).

Farina Ferdinando, di Spezia, capitano di corvetta: « Al comando di una squadriglia torpediniere costiere in tempo di guerra e in special modo nel golfo di Trieste in un lungo periodo di eccezionale attività eseguiva numerose missioni, spesso a piccolissima distanza dalla costa nemica, in zone fortemente minate sotto il tiro delle batterie costiere nemiche o sotto gli attacchi di velivoli, dimostrando in ogni occasione serenità, coraggio e perizia marinaresca. » (Alto Adriatico 1917).

Medaglia di bronzo

Barenghi Cornelio, di Sestri Ponente, tenente di vascello: « Al comando di sezione isolata di torpediniere d'alto mare, eseguiva con singolare perizia numerose missioni di guerra e durante il ripiegamento delle linee dell'Isonzo disimpegnava in modo lodevole con la sua sezione i servizi di scorta ai convogli in condizioni di mare sfavorevoli, cooperando alla salvezza del materiale ». (Alto Adriatico 1917).

Speciale Pietro, di Bagheria Palermo, tenente di vascello: « Al comando di sezione torpediniere costiere nel ripiegamento delle linee dell'Isonzo disimpegnava in modo lodevole con la sua sezione i servizi di scorta ai convogli, malgrado le condizioni straordinariamente avverse del mare, cooperando alla salvezza del materiale. » (Alto Adriatico 1917).

Bettioli Alberto, di Roma, tenente di vascello;

Mengotti Augusto, di Vicenza, tenente di vascello;

Di Giamberardino Oscar, di Torre dei Passeri (Abruzzi), tenente di vascello;

Bonetti Lorenzo, di Veneria Reale (Torino), tenente di vascello;

Galdini Gustavo, di Firenze, tenente di vascello: « Al comando di torpediniere in lungo periodo di eccezionale attività eseguivano numerose missioni nel golfo di Trieste, spesso a piccolissima distanza dalla costa nemica, in zone fortemente minate, sotto il tiro delle batterie costiere avversarie o sotto attacchi di velivoli, dimostrando in ogni circostanza serenità e coraggio. » (Alto Adriatico 1917).

Billante Giovanni, di Palermo, capitano di lungo corso: « Per dimostrato prontezza, coraggio e tenacia di fronte al nemico ed al pericolo, nonchè perizia nel dirigere la difesa che contribuì a salvare la nave in suo comando. » (Mediterraneo 23-24 dicembre 1917).

Falconi Augusto, di Cittaducale (Aquila), capo cannoniere di 3. classe: « Comandante di un plotone di rincalzo riconquistava una posizione presa e poi perduta da altro reparto facendo qualche prigioniero e con ammirevole calma disponeva i suoi uomini in modo da assicurare saldamente il possesso della posizione stessa fino al sopraggiungere di un altro reparto comandato da un ufficiale. »

De Censi Renato, di Roma, sottocapo timoniere: « Offertosi con altro militare volontario, per una pericolosa esplorazione in zona allagata ed occupata dal nemico, la portava a termine e tentava audacemente di impadronirsi di una mitragliatrice affrontando un nemico soverchiante di numero e di armi. » (Casa Postesselle Delta del Piave (Basso Sile), 3 dicembre 1917).

Del Vecchio Francesco, di Margherita di Savoia (Foggia), marinaio: « In una piccola azione notturna si scagliava primo fra i primi contro gruppi nemici che si erano asserragliati in una casa ed al grido di Savoia trascinava i pochi compagni, faceva prigionieri alcuni nemici e rincorreva altri che si erano dati alla fuga, togliendo loro una cassa di bombe. Bello esempio ai compagni di serenità e sprezzo del pericolo ». (Cortelazzo 15 dicembre 1917).

Corbelli Edoardo, di S. Remo (Porto Maurizio), marinaio — « Offertosi con altro militare volontario per una esplorazione pericolosa in zona allagata ed occupata dal nemico la portava a termine e tentava audacemente di impadronirsi di una mitragliatrice affrontando un nemico soverchiante per numero e per armi. » (Casa Postesselle, Delta del Piave, 3 dicembre 1917).

La vita dei profughi veneti

Una generosa offerta di proprietari terrieri

Ci scrivono da Riccione, 20:

Alcuni ricchi proprietari di queste regioni hanno annunziato al Comitato Veneziano di Riccione di offrire spontaneamente ben oltre 12.000 mq. di terra da dissodare e coltivare a totale profitto della mano d'opera profuga.

Altri proprietari hanno fatto sapere che intendono seguire l'esempio dei primi.

Il gesto nobilissimo riuscirà di grande aiuto per la soluzione del problema dell'impiego di mano d'opera, oltre che di vantaggio per l'incremento della produzione e per l'approvvigionamento locale.

Il Comitato veneziano di Assistenza sta trattando con le Autorità militari ed amministrative per dare esecuzione rapida al lavoro.

Un laboratorio di ricamo

Sempre allo scopo di agevolare l'impiego di mano d'opera, è stato aperto, in questi giorni, un laboratorio di ricamo diretto da suor Ippolita Gerosa, nel quale sono occupate numerose ragazze.

Il laboratorio assume lavoro per conto di numerose Ditte che hanno elogiato la perfetta fattura delle lavoranti veneziane ed hanno assicurato già la continuità delle commissioni.

Il nuovo asilo

Da quindici giorni è aperto il secondo asilo del Comitato affidato alle cure della signorina Maria Bampo, già direttrice dell'Asilo rachitici di Venezia.

Va segnalato l'atto cortese della Presidenza dell'Asilo rachitici che, per merito specialmente degli egregi cav. uff. Dolcetti, cav. ing. Sartori e rag. cav. Vissà, ha messo a disposizione dell'Asilo una grande quantità di grembialini e biancheria appartenenti all'Istituto.

Profughi che si ricercano

Turcatel Sebastiano, presso Officine Elettriche di Novara a Vercelli (Piemonte) cerca la moglie Casagrande Pasqua, i figli Angelo, Adele, Eugenio, il fratello Giovanni, già residenti a Sacile.

Cronaca Cittadina

XXII marzo

In giorni gloriosi come questi è bene rievocare la memoria di chi altri giorni rese gloriosi. Sarà un rinsaldare gli austeri e fulgidi propositi di coloro che vivono, combattono e muoiono, per un ideale d'amore scolpito nel puro marmo, venato di sangue purissimo. Siamo prossimi noi pure al

di solenne
Che le arpie dell'Alemagna
Senza artigli, senza penne

saranno cacciate per sempre dalle nostre terre.

*

Ricordiamo. Nel 1848 in febbraio l'Austria, feroce sempre, rispondeva alla domanda dei popoli oppressi, pubblicando le formule del « Giudizio statario ».

Manin e Tommaseo erano stati arrestati e imprigionati. Le spie stavano in agguato, e additavano agli sgherri di Sua Maestà Apostolica tutto ciò che alle loro povere teste potesse apparire tradimento. Un fiore, una veste, un sorriso, una canzone, un ventaglio aperto in un certo modo, tutto risvegliava gli istinti malvagi di chi serviva gli Absburgo.

Ma il popolo intanto chiedeva minacciosamente la liberazione dei due rinchiusi, e tanto fecero quei generosi che nè guardie, nè carcerieri valsero a frenarli e, dopo lotte accanite, Manin e Tommaseo furono lasciati al popolo che li portò dal Ponte della Paglia, dov'eran le carceri, trionfalmente in Piazza S. Marco.

*

Il 22 marzo il governatore Zichy, sottoscrive la capitolazione militare, vien proclamata la decadenza del Governo austriaco, e s'inalbera a Malghera il tricolore.

Le truppe nefaste lasciano la città, e sorge il Governo provvisorio. Le altre città del Veneto aderiscono al nuovo governo repubblicano, e nello stesso 22 marzo 1848, Daniele Manin si rendeva padrone dell'arsenale. I vecchi lo ricordano ancora in Piazza S. Marco, montato sopra una sedia del caffè Florian, parlare così al suo popolo inerme:

« L'Austria non è più. Venezia, ridata a sè stessa, ripiglia l'antica sua grandezza. Intanto, come ci costituiremo noi?

Per tredici secoli uno solo creò, ingiganti, rese temuta e potente Venezia — la Repubblica.

Giriamo l'occhio su queste fabbriche meravigliose, sul palazzo dei dogi, anzitutto, e interrogate, ci risponderanno: Repubblica. Interroghiamo la chiesa che ci prospetta e che racchiude le ossa del patrono di Venezia, ed essa, miracolo d'arte, ci risponderà: repubblica.

Ben venga, adunque. Io di qui proclamo Venezia e l'antico suo Stato Repubblica sotto l'egida del grande Leone alato. Viva la Repubblica. »

*

Ma se Venezia dopo 17 mesi di eroica resistenza fu costretta a cedere, non bisogna dimenticare come la grande mendica non abbia subito sconfitta alcuna. Sconfitte come quelle, non sono che morali vittorie.

Viva Venezia
Feroce altera,
Difese intrepida
La sua bandiera;
Ma il morbo infuria
Il pan le manca
Sul ponte sventola
Bandiera bianca.

E noi, spogliando un momento con gli occhi della fantasia il palazzo del Governo della sua penosa armatura di guerra, ricollocando i quattro nobili destrieri scalpitanti tra i pennacoli dell'aurea Basilica, tendendo l'orecchio avido verso una delle finestre del palazzo, vediamo la faccia serena di Manin, cui le lenti conferiscono una dolcezza grave e udiamo le parole dalle sillabe scandite che egli disse nell'ultimo discorso tenuto al popolo.

« Cittadini; io ho già detto francamente e lealmente che le nostre condizioni sono gravi. L'ho detto francamente e lealmente all'assemblea, quando per dirlo ci voleva un gran coraggio. Le condizioni nostre essendo gravi, io fui incaricato a negoziare e sto negoziando.

Ma se le nostre condizioni sono gravi, non sono ancora disperate in modo da indurci a cedere senza patti.

E' dunque necessario che le negoziazioni siano fatte con calma e con dignità.

Viltà è supporre che Venezia chiedesse a me una viltà, e se la chiedesse, io questo sacrificio non potrei farlo nemmeno a Venezia.

La squadra è restata lungamente in mare in condizioni di battaglia, rimpetto a quella austriaca, molto superiore di forze. Nondimeno l'austriaca non ha osato attaccarla. Ma il morbo che affligge la città si è introdotto nella squadra. Il cholèra ha colpito parecchi e sarebbe stata inumanità non provvedere per riparare ad una tale sventura.

La squadra, oggi, e per il cholèra, e pel tempo fortunoso è rientrata; ma alla prossima occasione è pronta ad uscir di nuovo ».

Qualcuno del popolo gridò: Abbiamo fame!

Manin ripigliando: Chi ha fame venga innanzi. La fame ancora non c'è ». E tra gli applausi Manin rientra.

*

Veneziani; la resistenza è virtù nostra. Da secoli noi siamo rinomati per questa virtù. Ed oggi il mondo ci proclama: il popolo più coraggioso e più sereno. Resistiamo! La vittoria è vicina, sentiamo nello spazio il ventilare delle sue ali.

Per un popolo che voglia, i dolori, le privazioni non esistono; è orgoglio il dolore, e orgoglio sono le privazioni. Venezia ha insegnato fino ad oggi, e deve ancora coraggiosamente insegnare.

Licenze di navigazione

Il Comando in Capo del Dipartimento e Piazza Marittima ha pubblicato la seguente ordinanza:

La validità delle licenze di navigazione rilasciate, a sensi del Bando N. 79 di questo Comando in Capo, dai Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima di Venezia, è prorogata a tutto l'anno 1918.

"Stua,,

La « Tribuna », in un suo capocronaca « Disciplina di guerra », a proposito delle nuove norme emanate per Roma sulla limitazione e disciplinamento privato della luce, dopo aver premesso che è disposta a fare grande assegnamento sul patriottismo e sull'intelligente senso di preveggenza di fronte ai pericoli di incursioni aeree, termina — come ad ammaestramento — citando l'esempio di Venezia:

« Anche a Venezia, al principio della guerra, la popolazione non voleva saperne di spegnere le luci nelle case. Ogni tanto, nella città lagunare, echeggiava il grido della guardia contro i contravventori: « Stua! » (spegni). Molti credettero di poter fare i sordi. Allora gli agenti provarono ad aprire loro gli orecchi con colpi di fucile contro le finestre: tutti gli orecchi si aprirono, e tutte le finestre si chiusero: la cura era riuscita a perfezione. »

L'esempio non corrisponde a verità; lo scrittore certo non è mai stato a Venezia, in tempo di guerra, nè è stato bene informato.

Il grido della « guardia » — come scrive il giornale di Roma — o più esattamente delle vedette aeree è « Luce, luce! », non « stua »! E il mònito viene gridato anche dai cittadini, quando si accorgono, trascorsa l'ora dell'oscuramento, che da qualche finestra trapela la luce.

E nessuno fece mai il sordo. Tutt'al più qualche dimenticanza, scontata con la contravvenzione; ma « sordi », per partito preso, contro le giuste prescrizioni dei bandi sull'oscuramento, creda la consorella romana, non ve ne furono.

Nè tanto meno — è ridicolo perfino il ripeterlo — occorse che gli agenti... sparassero contro le finestre.

E' una « cura » che Venezia non ha mai fatto, nè mai ha sentito bisogno di fare!

Un chierico del Seminario patriarcale decorato al valor militare

L'ultimo Bollettino Ufficiale, riportato nel nostro giornale di martedì scorso, annoverava fra i decorati al valor militare con medaglia d'argento, il tenente Damiano Lazzarato con questa motivazione:

« Lazzarato Damiano, da Venezia, tenente milizia territoriale reggimento fanteria compagnia mitraglieri. — Arditamente e con prontezza si portava, con la propria mitragliatrice, in punti assai avanzati, e, con raffiche di fuoco, vi resisteva al contrattacco, che il nemico aveva sferrato con masse di truppe fresche. Ferito al polso da una pallottola avversaria, non abbandonava il campo, se non quando vide assicurata la posizione. — Lukatic, 23-24 maggio 1917. »

Veniamo a sapere che il Lazzarato è chierico studente di Teologia nel nostro Seminario, dove gode la stima e l'affetto dei suoi superiori e condiscepoli che hanno sempre riconosciuto in lui le doti di un carattere virile animato da quella fede sublime che è attrice delle più nobili virtù.

Il Lazzarato è stato recentemente promosso capitano.

Per la spedizione del pane ai prigionieri di guerra

Roma, 21

La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica il seguente decreto luogotenenziale 28 febbraio 1918 N. 342 circa la produzione e spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie e di comitati di assistenza.

Art. 1. — E' demandato esclusivamente alla Croce Rossa Italiana (Commissione di guerra) di provvedere alla produzione ed alla spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie o di comitati di assistenza.

Art. 2. — La spedizione è eseguita per abbonamento e dà diritto all'invio mensile di Kg. 6 in pacchi decadali. L'abbonamento è fatto presso i comitati della Croce Rossa o presso gli uffici postali a mezzo di tessera da ritirarsi presso la stazione dei Reali Carabinieri dal più diretto rappresentante della famiglia del prigioniero. Per ogni prigioniero è consentito un solo abbonamento. L'importo è trasmesso con vaglia di servizio.

Art. 3. — I privati possono anche spedire a mezzo, sia della Croce Rossa, sia degli uffici postali un pacco ogni 15 giorni con indumenti e derrate escluso il pane. Per la spedizione di detti pacchi misti è pure necessario essere provvisti della tessera da ritirarsi presso le stazioni dei real carabinieri. Ciascun pacco non potrà eccedere il peso di 5 Kg. Per la confezione e le spedizioni vigono le disposizioni del bando del Comando Supremo dell'esercito in data 8 ottobre 1917.

Art. 4. — Le disposizioni di cui sopra andranno in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Concorso per guardiamarina di complemento

E' aperto un concorso per l'ammissione al corso di abilitazione per la nomina a Guardiamarina di complemento. Il concorso avrà luogo presso la R. Accademia Navale di Livorno. Si effettuerà mediante visita medica ed in base a titoli di studio, come è detto in seguito. Il numero degli ammessi è illimitato.

Potranno concorrervi i giovani cittadini italiani nati negli anni 1899, 1900 e 1901 (prima del 1. maggio) muniti di licenza di 3. classe di Istituto Nautico (Sezione Capitani) a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo R. Equipaggi (le ferme volontarie sono di 4 o 6 anni) se risulteranno vincitori al concorso.

Le domande per essere ammessi dovranno essere scritte di proprio pugno su carta bollata da lire una, e indirizzate al Comando della R. Accademia Navale a Livorno.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda al Comando della R. Accademia Navale non più tardi del 15 aprile p. v. indicando nella domanda stessa il loro esatto domicilio, e allegando ad essa i documenti di rito, tutti debitamente legalizzati dall'Autorità competente.

Piccola cronaca

Improvviso malore

In campo S. Bartolomeo ieri verso le ore 10, fu colto da malore improvviso Ravetta fu Luigi di anni 26 abitante in Cannaregio 1820.

Da alcuni presenti venne trasportato all'Ospedale, dove provvisoriamente fu ricoverato in sala di custodia.

Il mancato arrivo dell'olio

Il sindaco avverte che stante il mancato arrivo dell'olio di oliva messo a disposizione per il mese di Marzo dal Commissariato per gli approvvigionamenti e i consumi di Roma, la distribuzione dell'olio resta sospesa fino a nuovo avviso.

A ripararvi in parte, la Giunta dei Consumi farà una più larga distribuzione di burro.

Furti e furfanti

Una casa svaligiata dai ladri

Barbin Giovanni fu Antonio di anni 41, abitante in Cannaregio 3017, di ritorno da Genova, recatosi a casa di sua suocera Anna Ferrari, constatò che durante l'assenza dei familiari, ignoti avevano fatto una visita all'abitazione.

Esito della visita: tre materassi di lana, e una macchina da cucire, spariti: un danno di circa 300 lire. Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. del Sestiere. Si iniziarono indagini.

Tre quintali di carbone rubati

Ieri, al Commissariato di P. S. del Sestiere di Cannaregio cav. Renaud, il sig. Paoletti Pietro fu Domenico di anni 47, abitante nel suddetto sestiere al N. 3138 in uno stabile di proprietà del signor Perale Antonio, denunciò che ignoti, in epoca imprecisata, forzando la serratura della porta d'ingresso, rubarono circa tre quintali di carbone. La questura indaga.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 21)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Pena ridotta

Masiero Giuseppe di Giovanni, d'anni 51, direttore del magazzino cooperativo di consumo di Schio fu condannato il 12 gennaio 1918 dal Tribunale di Vicenza a L. 2484 di multa, ritenuto colpevole di non aver denunziato ai RR. Carabinieri il deposito di petrolio che deteneva, e per non aver neanche tenuto il registro di carico e scarico.

La Corte riduce la pena a L. 1620 di multa. — Dif. avv. Fontana.

Servizio di Borsa

del 21 Marzo 1918

PARIGI — Cambio su Italia da 65 a 67 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA — Prestito Francese 64 e un quarto — Prestito Francese nuovo 76 e tre quarti — Nuovi Consolidati 54 e un ottavo — Egiziano Unificato 87 e un quarto — Rendita Spagnuola 116 e un quarto — Rendita Giapponese 65 — Marconi 3 e mezzo — Cheque su Italia da 40.13 a 40.15.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 40.60.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Pro Assistenza Civile. — Per quota febbraio e marzo il sig. Federico Matter ha versato L. 200. La signora Faustina Fapanni Ponci ha offerto L. 50 per onorare la memoria del compianto cognato Giuseppe Ponci. I signori Emma ed Ernesto Melli hanno offerto L. 25 per tristissima ricorrenza.

Pro Posto di conforto — La signora Faustina Fapanni Ponci ha offerto L. 10 per quota febbraio e marzo; la signora Antonietta Toso L. 25.

PADOVA

Il Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Sotto la presidenza del Sindaco co. Ferri si è riunito oggi il Consiglio Comunale.

Venne, tra altro, approvato l'aumento di stipendio agli impiegati negli estremi ieri pubblicati.

Una coltellata al paciere

Ieri i giovani di Padova della classe del 1900 si sono presentati al Distretto di Rovigo. Al ritorno, verso le 21, sul limitare della stazione, in attesa del treno due coscritti, che, evidentemente avevano troppo bevuto, per futili motivi vennero a diverbio. Certo Milani Antonio, abitante in vicolo Selvatico, volle intervenire per dividere gli avversari.

Improvvisamente, senza sapere chi ringraziare, il disgraziato paciere si prese una coltellata alla spalla sinistra.

Il feritore, approfittando della confusione riuscì ad eclissarsi immediatamente.

Il Milani venne medicato al posto di soccorso della stazione.

Un contadino annegato

Nel Bacchiglione da alcuni passanti fu scorto galleggiare nell'acqua il cadavere di un uomo.

Furono informati i carabinieri, che provvidero per trarlo a riva. Venne identificato per certo Lana Felice fu Giuseppe, contadino, abitante in Voltabrusegana.

Il disgraziato aveva il vizio di bere e si presume che, ubbriaco, sia caduto nell'acqua, annegando.

Il cadavere venne trasportato nella vicina cella mortuaria.

Un altro annegato

Nei pressi di Bassanello fu visto galleggiare sulle acque del ponte scaricatore, un cadavere.

Venne subito tratto a riva ed identificato per certo Bortoluzzi Antonio fu Pietro, d'anni 45.

Il disgraziato era uscito di casa la sera, per recarsi alle funzioni religiose.

Fu visto nel ritorno ubbriaco. Forse il troppo vino bevuto gli costò la vita.

Cronaca in fascio

Il tenente derubato. — Il tenente di fanteria Bambergi Mario giunse l'altra sera in motocicletta nella nostra città per doveri d'ufficio.

In Piazza Cavour dovendo fare acquisto in un vicino negozio, lasciò momentaneamente il suo cappotto e la pelliccia, sopra la macchina. Nel frattempo i ladri rubarono cappotto e pelliccia.

Il derubato risentì un danno di lire 250.

Un sacco di biancheria. — Venne ieri sera arrestato dagli agenti di P. S. il fornaio Seresin Giuseppe fu Carlo, perchè portava sulle spalle un sacco di biancheria di cui non seppe giustificare la provenienza.

I pollai. — In quel di Brugine, certo Gobbo Davide venne derubato per lire 150 di polli.

× A Maserà ignoti malviventi penetrarono nel pollaio di Morandin Pierino e Gibellato Luigi e vi rubarono per 330 lire di polli.

La biancheria. — Audaci mariuoli, mediante scasso della serratura della porta, penetrarono nell'abitazione di Bembo Maria, in quel di Teolo, e asportarono parecchia biancheria del complessivo valore di lire 850.

Un colpo di roncola. — In quel di Selvazzano per futili motivi certo Busacco G. B., venuto a questione con Scuarena Primo, gli assestava un colpo di roncola, producendogli al capo una lesione giudicata guaribile in 8 giorni.

Furti alla Ferrovia. — Dal brigadiere dei carabinieri Paravan vennero arrestati certi Maragno Sebastiano fu Nicodemo da Noventa Padovana, domiciliato a Camin e Minotto Giuseppe. Entrambi sono pregiudicati e colpevoli di furti continuati di legna ed altre merci alla nostra Stazione ferroviaria.

Nel negozio del fabbro Cielami Michele, d'ignoti, d'anni 51, in via Conciapelli 42, penetrarono alcuni furfanti e vi rubarono arnesi del mestiere e ferro da lavoro per un complessivo valore di lire 161.

Il furto venne denunciato ai carabinieri i quali, dopo abili indagini, poterono assodare le responsabilità e denunciare: Faggin Vittorio di Antonio, d'anni 14; Fabbris Italia di Vincenzo, d'anni 12; Alfonsi Antonio di Emilio, d'anni 14 e Lucarno Ines di Eneo, d'anni 11. Parte della refurtiva venne sequestrata.

Per ricettazione furono pure denunciati certi Galeazzo Mario di Giuseppe, d'anni 52 e Marcolongo Antonio di Vincenzo, d'anni 47.

Passaporto scaduto. — Dai carabinieri di Piazzola fu denunciato certo Facco Ernesto, perchè circolava in territorio di operazione col passaporto scaduto.

Armato di fucile se ne usciva di casa, a Villa del Conte, certo Martellozzo Tullio. Fermato dai carabinieri, fu trovato senza permesso e venne denunciato.

Senza permesso. — Dai carabinieri di Cittadella fu denunciato certo Dorigato Giovanni, perchè circolava in territorio di operazioni, sprovvisto di permesso.

Senza licenza. — Perchè vendevano vino senza licenza, dai carabinieri di Ponte di Brenta vennero denunciate le ostesse: Biasiolo Maria, Canova Amalia, Dregolin Maria e Zago Anna.

Bicicletta in.... volata. — Della propria bicicletta valsente lire 150, a Ponte di Brenta, venne derubato il zoccolaio Boarolo Angelo fu Angelo, d'anni 43, da S. Vito di Vigonza.

Un terrorista. — Certo Pulito Ugo di Giacomo, d'anni 17, era talmente violento in casa fin al punto di maltrattare per via di fatto i famigliari.

Venuta la cosa a conoscenza dei carabinieri, questi lo trassero in arresto.

Per misure di P. S. nella nostra città fu arrestato certo Barnova Giovanni fu G. B., d'anni 69, da Udine. Era sprovvisto del permesso di soggiorno.

I ladri del barbiere. — Demmo ieri notizia del furto subito dal barbiere Luigi Parmeggiani per circa duemila lire.

Dopo rapide indagini, la Questura ha tratto in arresto Menin Ezio fu Giacomo, di anni 20, fornaio; Graziani Sante di Antonio, d'anni 17, barbiere; Marcandoro Paolo fu Antonio, d'anni 18, barbiere.

Addosso a costoro furono trovate complessivamente lire 1000. Tutti e tre confessarono il furto che loro disse avere consumato in più riprese.

Pagliai che bruciano. — In quel di Cadoneghe, per cause accidentali, presero fuoco due pagliai di proprietà di Borella Angelo fu Domenico, che risentì un danno di lire 150.

Fienile incendiato. — A Pontelongo prese fuoco, e andò distrutto, il vasto fienile di proprietà dei fratelli Tognato Arturo. Il danno è di lire 9000.

ROVIGO

Per l'opera nazionale dei combattenti

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

A favore dell'Opera nazionale dei combattenti pervengono varie offerte.

Le offerte vanno indirizzate al Prefetto od alla Banca d'Italia.

L'Opera nazionale deve integrare l'iniziativa dello Stato per dare ai combattenti una attestazione tangibile di riconoscenza; così i reduci dalla guerra potranno riprendere la loro attività pacifica tenendo un piccolo capitale per l'acquisto di terre o per strumenti di produzione. Fra giorni pubblicheremo un elenco di offerte.

Arresto d'un pizzicagnolo

E' stato ieri arrestato il noto commerciante Tonelli Vincenzo, per avere venduto formaggio a L. 1.20 all'etto.

VICENZA

Riapertura delle Scuole elementari

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Il Municipio avverte che essendo ora allestito il locale ad uso rifugio, ha disposto, che col giorno di venerdì, 22 corr., siano riaperte le scuole limitatamente per ora alla quarta, quinta e sesta urbane maschili e femminili nelle aule della Caserma dei pompieri.

Dalle 9 alle 12 avranno lezioni le classi maschili e dalle 14 alle 17 le femminili.

Ufficio dei profughi

L'ufficio viene aperto alle ore 10.30 del mattino! Non si potrebbe anticipare detti ora?....

La morte del Parroco di Villa Molvena

E' morto dopo penosa malattia don Giovanni Pesavento, che da 28 anni reggeva la parrocchia di Pianezze S. Cristoforo.

CALENDARIO

22 VENERDI (81-284) — San Basilio.

Padre della Chiesa greca, vescovo di Cesarea, istituì i monaci regolari. Combattè l'arianesimo e fondò l'ordine di San Basilio.

SOLE: Leva alle 7.12 — Tramonta alle 19.24.

LUNA: Sorge alle 14.34 — Tramonta alle 5.6 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 18.1 — Minima 6.

23 SABATO (82-283) — San Latino.

SOLE: Leva alle 7.10 — Tramonta alle 19.25.

LUNA: Sorge alle 15.38 — Tramonta alle 5.29 del giorno dopo.

P. Q. il 19 — L. P. il 27.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

TRAMVIE di MESTRE

Società Anonima - Sede in MESTRE

Capitale Statutario L. 2.970.000
Versato L. 2.376.000

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per le ore 14 del giorno 14 Aprile 1918 nella Sala superiore della Sede sociale a Mestre, Piazza Umberto I°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2) *Relazione dei Sindaci sull'Esercizio 1917.*
3) *Presentazione del Bilancio a 31 Dicembre 1917 e deliberazioni relative.*
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1917.*
5) *Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Signori cav. Antonio D'Ambrosio e Cav. Rag. Guido Fano uscenti per anzianità e rieleggibili.*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno 1918.*

Per partecipare all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 9 Aprile 1918 (Art. 8 dello Statuto Sociale):

In Mestre, presso la Sede Sociale.

In Bologna, presso la Spett. Cassa di Risparmio.

In Firenze, presso la Spett. Cassa di Risparmio di Venezia.

Saranno ammessi in luogo dei certificati delle azioni, dichiarazioni di Istituti di credito comprovanti che i certificati stessi si trovano in possesso di quegli Istituti per custodia a nome dei depositanti.

Mestre, 18 Marzo 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 81 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 40 all'anno, 22 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, lunghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I tedeschi iniziano l'offensiva in occidente

L'urto nemico validamente contenuto dagli inglesi

Violento attacco su un fronte di 80 chilometri

Nessun obbiettivo raggiunto

Londra, 22

Un comunicato in data del pomeriggio di ieri dice:

Stamane prima dell'aurora il nemico ha aperto un violento bombardamento contro tutto il nostro fronte dalle vicinanze di Vendeuil a sud di Saint Quentin fino al fiume Scarpe. Abbiamo effettuato la scorsa notte un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Saint Quentin: le nostre truppe hanno ricondotto 13 prigionieri e 3 mitragliatrici. Durante scaramuccie di pattuglie a sud est di Messines e durante un altro colpo di mano da noi effettuato sul fronte di Houthulst abbiamo pure preso prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico in vicinanza di Armentières è stato respinto.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Dopo un'intensa preparazione di artiglieria in cui potenti esplosivi e granate a gas asfissianti furono lanciati contro le nostre posizioni avanzate e contro le nostre retrovie, il nemico sferrò un potente attacco di fanteria sopra un fronte di oltre ottanta chilometri dall'Oise in vicinanza di Lafere fino a Sensèe nei dintorni di Croisilles. Altri tiri dimostrativi dell'artiglieria nemica si svolsero sopra un esteso fronte a nord del canale di La Bassèe e nel settore di Ypres.

L'attacco, che si sapeva in preparazione da qualche tempo, è stato spinto col maggior vigore e con risolutezza durante tutta la giornata. Durante la lotta il nemico è penetrato nei nostri avamposti, riuscendo ad infiltrarsi nelle nostre posizioni di combattimento in alcuni punti del fronte. Gli attacchi, lanciati mediante grandi masse, sono riusciti estremamente costosi per il nemico, le cui perdite sono state eccezionalmente gravi.

Continua su tutto il fronte una lotta violenta. Sono stati constatati numerosi rinforzi che eseguivano movimenti dietro le linee avversarie. Parecchie divisioni nemiche, allenate in modo speciale per questo grande attacco, sono già state identificate e vi sono comprese alcune unità della guardia.

Carte sequestrate ai prigionieri rivelano le intenzioni del nemico e dimostrano che questo non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi su nessun punto del lungo fronte di attacco.

La pioggia e le nubi hanno quasi completamente impedito i voli nella giornata di ieri. Dopo caduta la notte, essendosi il tempo rasserenato, le nostre squadriglie notturne hanno lanciato 300 bombe sopra un aerodromo a sud ovest di Tournai destinato a ricovero per aeroplani di servizio notturno del nemico e così pure sopra un importante deposito di munizioni a nord est di Saint Quentin. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

I combattimenti sono continuati fino ad ora avanzata della notte scorsa su tutto il fronte che si estende tra il fiume Oise ed il fiume Sensèe. Le nostre truppe continuano a trattenere il nemico sulle loro posizioni di battaglia.

Negli attacchi del nemico di ieri le sue masse di fanteria offrirono considerevoli bersagli ai nostri fuochi di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria e le nostre truppe ne trassero tutti i vantaggi. Tutti i rapporti dimostrano le perdite estremamente elevate subite dal nemico. Nessun importante attacco si è ancora sviluppato stamane, ma bisogna attendersi ancora violenti combattimenti.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria tedesca si è mantenuta violentissima fra Miette e l'Aisne, in tutta la regione di Reims e sul fronte della Champagne, particolarmente tra la regione dei monti e Ville Suretourbe. Le nostre batterie hanno dovunque energicamente risposto. Nel settore di Hurlus il nemico ha effettuato tre successivi attacchi che sono stati infranti dal nostro fuoco e respinti dai nostri contrattacchi. Tentativi di colpi di mano ad est di Suippe hanno subito un incompleto insuccesso. La nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e disperso colonne tedesche che si avanzavano nella regione a sud di Menthais. Sulla riva destra della Mosa e in alcuni punti in Woevre bombardamenti abbastanza intensi nelle nostre prime linee.

Il sottotenente Fonch ha abbattuto nella giornata del 17 il suo trentesimo velivolo nemico.

Il comunicato delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto forti colpi di mano tedeschi a sud di Juvincourt, nel settore di Godha, a nord di Courcy, a nord dell'Aisne. Sugli ultimi due punti i reparti nemici furono respinti dagli elementi avanzati francesi dopo un vivo combattimento che costò loro sensibili perdite. In Champagne un tentativo tedesco ad ovest del monte Cornillet è pure fallito. — Azioni di artiglieria abbastanza attive nella regione di Monts, in alcuni punti della riva destra della Mosa ed in Woevre.

Si conferma che il sottotenente Herbelin ha abbattuto il suo decimo apparecchio tedesco nella giornata del 5 marzo.

L'inizio dell'offensiva annunziata ai Comuni

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere annunzia l'attacco di fanteria sferrato stamane dai tedeschi contro il fronte britannico in Francia. L'attacco si svolge su quasi tutto il fronte dalla Scarpe all'Oise, vale a dire sopra un fronte di oltre 80 chilometri. Questo attacco è il più importante che sia stato fatto in qualsiasi momento della guerra sopra un punto qualunque del fronte britannico. Non abbiamo finora alcuna informazione che ci permetta di fornire alla Camera una qualsiasi indicazione circa il risultato dell'attacco. Sappiamo che su questa parte del fronte i nostri avamposti ove la linea era molto leggermente tenuta si sono ritirati verso la zona di combattimento, ma ciò è esattamente non soltanto quello che ci attendevamo ma risponde alle istruzioni date nell'eventualità di un tale attacco e i deputati possono ricordarsi che mentre si discuteva, una o due settimane or sono, la situazione militare, rilevai che era certo che se un attacco di questa specie fosse avvenuto gli assalitori avrebbero ottenuto qualche guadagno di terreno. Le informazioni che possediamo ci permettono di supporre che niente altro che ciò che avevo lasciato intravvedere si sia verificato.

Bonar Law continua: Sono sicuro, sapendo ciò che si è già verificato in attacchi analoghi da qualunque parte essi siano stati lanciati, che la Camera e il Paese non si allarmeranno inutilmente per informazioni di questo genere. Nulla di ciò che è accaduto può essere di natura tale da sorprenderci, il nostro stato maggiore e il consiglio di Versailles avevano naturalmente studiato ciò che si sarebbe verificato in caso di un attacco ed io posso dire alla Camera che tale attacco è stato giustamente sferrato nel punto esatto della nostra linea in cui eravamo informati che dovevamo essere attaccati dal nemico, se un qualsiasi attacco avesse dovuto essere intrapreso da esso. Posso aggiungere che soltanto tre giorni or sono il Gabinetto ricevette informazioni dal quartier generale in Francia secondo le quali quest'ultimo si era convinto che l'attacco stava per essere immediatamente intrapreso. Sono certo che la Camera comprenderà che a causa dell'avvenimento di cui comprendiamo l'importanza mi è impossibile dare una qualsiasi informazione quanto al suo risultato, ma io credo di poter dire che l'attacco non ci ha sorpreso e che come i comandanti responsabili delle nostre forze hanno previsto ed hanno sempre creduto, ho pensato che se tale attacco si fosse verificato saremmo stati perfettamente in grado di farvi fronte, e nulla di ciò che è avvenuto può in nessun caso aumentare l'ansietà del Paese (applausi).

Commenti della stampa inglese

Londra, 22

Commentando l'attacco tedesco il *Daily News* scrive: Salvo qualche vantaggio risultante dalla sorpresa e che non è stato ancora annunciato, l'attacco tedesco sarà certamente contenuto e finalmente respinto in breve tempo dopo questi guadagni preliminari. Noi vedremo più chiaramente tra un giorno o due per quale posta i generali tedeschi fanno in realtà il loro gioco. Secondo tutte le teorie riconosciute della condotta di guerra i loro atti sono inesplicabili. Il gioco evidente della Germania nella situazione presente è di arrivare ad un colpo nullo. La loro manovra lascia tutto al caso ed in apparenza è senza ragione. La sola spiegazione plausibile in questo momento sembra essere che la situazione in Germania è più grave di quanto supponevamo e i dirigenti tedeschi sono per forza costretti a questa avventura disperata. Ma vi sono forse anche altre spiegazioni. Qualche giorno basterà indubbiamente per rivelare la verità. Frattanto gli alleati, come ha detto Bonar Law, non hanno motivo di ansietà. Le probabilità di un importante successo tedesco sono lievi. Le conseguenze della disfatta saranno infinitamente disastrose per la Germania.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Ostenda fu bombardata dal mare. Il violento duello di artiglieria prosegue nelle Fiandre Belghe e francesi. Reparti di ricognizione penetrarono in parecchi punti delle linee nemiche. Attaccammo le posizioni inglesi da sud-est di Arras fino a La Fere. Dopo violenta preparazione di artiglieria e di lanciamine la nostra fanteria avanzò all'attacco su vasti settori e occupò ovunque la prima linea nemica. Il duello di artiglieria aumentò di intensità tra La Fere e Soissons, dalle due parti di Reims e in Champagne. Reparti di assalto fecero incursioni in numerosi punti.

La nostra artiglieria continua i suoi tiri di distruzione sulle posizioni di fanteria e sulle batterie nemiche dinanzi a Verdun. L'attività di artiglieria fu pure più viva sul fronte di Lorena.

Piena fiducia in Francia

Parigi, 22

La prima giornata di primavera è stata contrassegnata da avvenimenti militari. Dal nord al sud del fronte il nemico ha lanciato violenti assalti che interessano sopratutto quattro zone: la regione tra il nord-ovest di Cambrai e il sud di Saint Quintin, la Champagne, Verdun e la Lorena. Se dinanzi alle linee francesi le azioni superarono il carattere di larghi colpi di sonda, considerati precursori di un movimento offensivo, sul fronte britannico si è avuta una offensiva.

La stampa accoglie con assoluto sangue freddo l'offensiva, constatando che nella prima giornata i tedeschi non hanno raggiunto alcun obbiettivo importante. Gli ufficiali prigionieri confessarono, indicando i punti fissati dal comando nemico, che questi sono lontani dall'essere stati raggiunti. I tedeschi hanno subito sanguinosi scacchi nella maggior parte dei settori attaccati. Tra i commenti della stampa si sprigiona una impressione di perfetta fiducia. I soldati francesi sono pronti, quelli inglesi provarono di essere capaci di resistere alla formidabile spinta eseguita da considerevoli effettivi scelti fra i migliori. I fratelli d'arme uniti per la lotta della liberazione e della libertà annienteranno i piani di Hindenburg.

Il generale Berthaut scrive nel *Petit Journal*: è stato detto sovente che il tempo lavora per noi. Oggi è ben vero ed a buona ragione, il colpo che ci fu recato dalla defezione russa è più che parato.

Il *Matin*, insistendo nel rilevare l'impiego da parte del nemico di mezzi schiaccianti, considera il risultato, messo in relazione con un così violento sforzo, come incoraggiante, poichè si sa per esperienza che su un fronte bene organizzato i vantaggi ottenuti il primo giorno sono quelli che hanno estrema importanza e che raramente il secondo assalto permette di ottenere i risultati che il primo fu impotente a raggiungere.

L'*Homme libre* scrive: I tedeschi ripongono ogni loro speranza nell'offensiva sul fronte occidentale e confessano che essa costituisce l'ultimo quarto d'ora. Quando il loro assalto sarà stato infranto, come affermano i nostri capi ed i magnifici poilus, l'ora della vittoria del diritto comincerà a suonare.

Per l'*Echo de Paris* la sorpresa non è da temersi. La fiducia nelle trincee e nel paese è che se la Germania è disposta a giocare la partita decisiva troverà a chi parlare. Ci avviciniamo forse alla fine del terribile incubo.

L'*Evènement* rileva che il punto di sutura tra i fronti britannico e francese, la valle dell'Oise, che costituisce la via più breve per chi intenda giocare una partita disperata, è il punto più formidabilmente organizzato. La sconfitta nemica vi sarà completa e costosa.

Scontro di siluranti nella Manica

4 unità tedesche distrutte

Londra, 22

(Ufficiale) — Il vice ammiraglio comandante di Dover segnala che uno scontro tra cacciatorpediniere è avvenuto al largo di Dunkerque, tra le 4 e le 5 del mattino del 21. Due cacciatorpediniere inglesi e tre francesi impegnarono combattimento con un gruppo di cacciatorpediniere tedeschi che avevano precedentemente bombardato Dunkerque per 10 minuti. Il contrammiraglio comandante di Dover dice di ritenere che due cacciatorpediniere e due torpediniere nemiche furono affondate. Furono raccolti superstiti di due torpediniere nemiche. Nessuna unità alleata fu affondata. Un cacciatorpediniere britannico ha subito avarie, ma ha raggiunto il porto. Le perdite inglesi sono lievi; i francesi non ebbero alcuna perdita.

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Una divisione leggera franco-britannica, composta di tre cacciatorpediniere francesi e di tre navi inglesi, impegnò un combattimento nel Mare del Nord stamane fra le 4 e le 5 contro un gruppo di torpediniere tedesche tipo «A» due delle quali furono affondate. Poco tempo dopo la stessa divisione leggera impegnò un secondo combattimento contro un gruppo di cinque grossi cacciatorpediniere che avevano bombardato Dunkerque. Un cacciatorpediniere è stato affondato ed è probabile che altri due cacciatorpediniere nemici siano stati distrutti. Prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Da informazioni raccolte risulta che i tre gruppi avevano la missione di bombardare Dunkerque, Lapannes e Brayduner. Soltanto una nave britannica è rimasta leggermente danneggiata ed è tornata in porto; da parte francese non vi sono stati nè morti nè feriti.

Ostenda bombardata da monitori inglesi

Londra, 22

Il comunicato dell'ammiragliato dice:

Ostenda è stata bombardata con buoni risultati nel pomeriggio di ieri da monitori inglesi. Quattro apparecchi aerei nemici sono stati distrutti prima del bombardamento da una nostra squadriglia di idrovolanti. Velivoli nemici attaccarono i nostri mentre facevano osservazione per regolare il tiro della artiglieria. Nei combattimenti che ne seguirono venne abbattuta un'altra macchina nemica.

Idrovolanti britannici effettuando una ricognizione nella baja di Helingoland attaccarono dragamine nemiche con le loro mitragliatrici. Non abbiamo subito alcuna perdita. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 22

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidente del Consiglio Maura; affari esteri Dato; finanze Besada; interno Darcia Prieto; giustizia Romanones; guerra generale Marina; lavori Gambo; marina generale Pidal; istruzione Alba.

La cattura dei bombardatori di Mestre

Il K. 383 preso intatto a Cortelazzo

Basso Piave, 20 marzo

Stanotte una squadriglia di idrovolanti austro-ungarici, favorita da una notte lunare limpidissima, ha gettato bombe su Fusina e nei pressi di Mestre; ma non impunemente. Uno dei maggiori e dei più moderni apparecchi nemici da bombardamento, capace di trasportare 400 chilogrammi d'esplosivo e tre passeggeri, provvisto d'un motore possente e d'una struttura gigantesca, il K. 383, è rimasto ferito.

Non si sa ancora se il suo motore sia stato colpito da una scheggia di granata dirompente antiaerea o da pallottola di mitragliera. Certo è che il grosso idrovolante bianco e rosso — i colori della monarchia magiara — dalle ali enormi e dalla carlinga crociata di nero, dopo essersi liberato sulla laguna del suo carico di bombe e dopo aver transvolato non lontano da Venezia, ha dovuto abbassarsi a scarsa quota. Il «carter», forato dal colpo bene aggiustato, s'è vuotato della sua provvista d'olio. Il motore è rimasto senza vita. I tre aviatori nemici hanno allora tentato di ottenere dall'apparecchio un «piané» il più lungo possibile. Ci sono riusciti. E il grande uccello intatto, ma senza vita, è ammarato presso la spiaggia dell'Adriatico, fra le 2 e le 3 di notte.

Gli aviatori austro-ungarici credevano di essere a nord della foce del nuovo Piave, dentro le loro linee. Invece erano a sud della bocca del fiume, dentro le linee nostre. Dopo aver tentato inutilmente di riparare l'avaria coi mezzi di bordo, i tre volatori hanno cominciato a gridare in tedesco verso la spiaggia, chiamando al soccorso i loro commilitoni. Intanto il vento e la risacca sospingevano lentamente l'apparecchio verso la sabbia del litorale di Cortellazzo.

Gli uomini di guardia presso una delle più gloriose e provate batterie costiere della Marina hanno udito le grida lontane ed hanno avvistato, nel chiarore lunare, il grande apparecchio crociato di nero. Il comandante la batteria ha subito inviato un drappello di marinai per tentare la cattura. Il drappello voleva aver nelle mani l'idrovolante intatto. E' strisciato non visto tra le dune delle coste per impedire che gli avversari, messi in allarme, distruggessero il velivolo; ed è piombato addosso all'apparecchio. Gli aviatori hanno messo in azione le mitragliatrici di bordo e le rivoltelle. Ma i marinai non si son lasciati intimorire. Hanno risposto coi moschetti, ferendo uno degli avversari. Questi di fronte alla rapidità della nostra manovra, hanno cessato il fuoco ed ogni resistenza.

I marinai sono arrivati a prendere il K. 383 prima che i tre austriaci avessero avuto il tempo di far esplodere la bombetta che ogni aeroplano nemico reca sempre pronta a bordo per la distruzione dell'apparecchio.

Gli aviatori — un sottotenente di vascello, un pilota ed un motorista — si sono allora dati senz'altro prigionieri. L'idrovolante è stato subito rimorchiato lontano dalla vista del nemico la cui attenzione era forse rimasta desta per la scaramuccia svoltasi sulla spiaggia. Ed oggi ha fatto il suo ingresso solenne in una nostra base navale, dove, facilmente riparato il motore bucato, potrà coi nostri colori riprendere il volo fra breve verso la costa donde è partito.

M. M.

Il bollettino italiano

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Marzo.

Lungo tutta la fronte si ebbe ieri una complessiva maggiore attività combattiva. Pattuglie nemiche vennero fugate a occidente della Val di Concei (Giudicarie) e alle Grave (Piave). Nel settore Val Frenzela (Brenta) un reparto nemico riuscì a penetrare in un nostro posto avanzato, ma, arrestato dal pronto fuoco di sbarramento e contrattaccato, dovette rientrare nelle posizioni di partenza. Nella regione nord orientale del Monte Grappa facemmo alcuni prigionieri.

Le artiglierie svolsero azioni più intense a cavallo della Piave.

Sull'Altopiano di Asiago aviatori nostri e francesi abbatterono un velivolo nemico. Di là del Piave aviatori britannici ne abbatterono altri tre e ne costrinsero un quarto ad atterrare. A sud di Motta di Livenza un pallone frenato venne incendiato dalla nostra artiglieria.

DIAZ

Aspirazioni austriache su Valona

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

La Camera dei Signori approvò il progetto di legge a favore della marina mercantile. Il relatore Escher espose la necessità dell'acquisto di Valona quale punto di appoggio, giacchè la marina da guerra austriaca, che dovrà tutelare la flotta mercantile, non basta per garantire la sicurezza nell'Adriatico.

I militari del 74 e 75 con figli alle armi inviati in licenza illimitata

Roma, 22

Il giornale militare pubblica una circolare con la quale il ministero della guerra concede l'invio in licenza illimitata dei sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874 e 1875, classi già prosciolte e nuovamente assoggettate lo scorso anno ad obblighi di servizio militare, che siano venuti o vengano a trovarsi nelle condizioni di avere uno o più figli sotto le armi o morti sotto le armi. Le domande per l'applicazione della presente circolare dovranno essere corredate dallo stato di famiglia del richiedente e saranno inviate ai distretti militari di leva a cura dei comandi del corpo o dei reparti in cui il richiedente presta servizio.

La politica estera della Svezia basata sull'assoluta neutralità

Stoccolma, 22

Il Presidente del Consiglio Eden nel discorso tenuto a Linkoeping ha rilevato la gravità eccezionale dei tempi attuali e ha detto che la Svezia deve mantenere una assoluta neutralità, sviluppare la produzione e seguire una politica democratica. Eden ha annunziato che il Governo della Finlandia aveva chiesto parecchie volte l'intervento armato ma che la Svezia rifiutò per non entrare nella guerra mondiale. L'intervento della Svezia non avrebbe impedito l'adesione della Finlandia alla Germania, ma avrebbe gettato la Svezia nella guerra e nel vassallaggio. Il Governo non si lascierà piegare nè dalle seduzioni nè dalla paura.

Parlando delle isole Aland, Eden ha detto che durante i negoziati di Brest Litowsk il Governo cercò di ottenere garanzie contro l'uso militare di tali isole e soltanto in seguito ad una grande petizione popolare il Governo ha potuto prendere posizione.

Dal punto di vista commerciale, Eden mostra l'importanza di mantenere cordiali relazioni ed il traffico commerciale con la Germania come con le Potenze occidentali e di ristabilire le relazioni marittime con queste ultime. Eden crede che le speranze del riapprovvigionamento per parte dell'Ucraina siano esagerate, poichè le informazioni ricevute sono poco incoraggianti.

Eden ha concluso mostrando che la coesione intima fra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca diviene più importante che mai e ha detto: Cercheremo ogni possibile coasione con la Finlandia e coi nuovi Stati baltici, ma la Svezia deve pure mantenersi aperta la strada verso ovest. E' soltanto così che potremo tutelare la situazione libera e indipendente della Scandinavia settentrionale.

Gli Stati Uniti aiuterebbero la Russia nella resistenza contro l'invasore

Mosca, 19 (ritard.)

Francs ambasciatore degli Stati Uniti ha dichiarato che malgrado la ratifica della pace russo-tedesca non lascerà la Russia prima di esservi costretto con la forza. L'America farà tutto il possibile per garantire i veri interessi del paese. Se il popolo russo agisse energicamente potrebbe scacciare il nemico dal suo territorio ed assicurare al mondo intero una pace durevole per la fine del 1918. Il Governo americano è pronto ad aiutare qualsiasi Governo che organizzi una energica resistenza all'invasione tedesca.

L'assemblea generale dei socialisti rivoluzionari di sinistra di Mosca ha approvato una mozione nella quale dichiara il trattato di pace nullo e non ratificato.

La requisizione delle navi olandesi ancorate nei porti americani

Il proclama di Wilson

Washington, 22

E' stato pubblicato ieri il proclama del presidente Wilson che autorizza il Dipartimento della marina a requisire tutte le navi che figurano nei registri dei Paesi Bassi attualmente nelle acque territoriali americane, per utilizzarle durante la guerra ed impiegarle secondo i bisogni essenziali in rapporto col proseguimento della guerra contro la Germania.

Una piena indennità per l'uso di tali navi sarà assegnata agli armatori dall'ufficio di navigazione degli Stati Uniti, in armonia coi principi del diritto internazionale. Tali navi riceveranno un equipaggio e saranno attrezzate e amministrate dal dipartimento della marina e dall'ufficio di navigazione degli Stati Uniti nel modo che essi riterranno opportuno. In rapporto a tale misura il presidente Wilson rende pubblica la seguente dichiarazione:

Da qualche mese gli Stati Uniti e le potenze dell'Intesa sono in trattative col governo olandese per giungere ad un accordo generale sulle questioni commerciali. Una dichiarazione molto esplicita circa il carattere di tali negoziati fu comunicata il 12 marzo al parlamento Olandese per il tramite del ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi. Come dice la dichiarazione, i negoziati sono basati su due proposte fondamentali: 1. gli Stati Uniti e gli alleati faciliteranno l'importazione in Olanda dei viveri e di altre comodità necessarie al mantenimento della vita economica. — 2. L'Olanda ristabilirà la marina mercantile nella sua attività normale.

I negoziati tendevano a ricercare il modo di applicare queste proposte in una maniera specifica che fosse accettabile da parte dei governi interessati. Al primo di gennaio 1918 i negoziatori si accordarono sopra uno schema di accordo che fu sottoposto ai governi interessati affinchè, se fosse stato accettabile, venisse sanzionato l'accordo e se fosse stato inaccettabile potessero essere formulate controproposte.

Siccome i negoziati si prolungavano, i delegati olandesi proposero che il tonnellaggio olandese che si trovava inutilizzato nelle acque americane fosse, salvo alcune eccezioni, immediatamente affittato agli Stati Uniti per un periodo non superiore a 90 giorni. La proposta fu accettata dal governo degli Stati Uniti. Il 25 gennaio il ministro d'Olanda a Washington consegnò al segretario di Stato degli Stati Uniti una nota contenente i termini del contratto provvisorio per il tonnellaggio e l'accordo del governo olandese sui termini stessi.

Questo accordo prevedeva, fra le altre cose, che 150.000 tonnellate di navi olandesi sarebbero state a disposizione degli Stati Uniti per essere in parte adibite all'approvvigionamento del Belgio e in parte all'approvvigionamento della Svizzera, mediante salvacondotto per il porto di Cette in Francia, e che per ciascuna nave inviata in Olanda per lo approvvigionamento del Belgio una nave sarebbe partita dall'Olanda verso gli Stati Uniti. Due navi olandesi trovantisi nei porti americani con carico di viveri dovevano recarsi in Olanda e navi di tonnellaggio equivalente sarebbero state inviate dall'Olanda verso gli Stati Uniti per esservi noleggiate come le altre navi olandesi che si trovavano inutilizzate nei porti degli Stati Uniti.

Ciò che gli Stati Uniti in primo luogo cercavano era assicurare il tonnellaggio per il trasporto in Isvizzera di materie alimentari di cui vi è gran bisogno. Fu sollevata una difficoltà dopo l'altra per differire il noleggio delle navi olandesi destinate all'approvvigionamento della Svizzera e quantunque il vero motivo non sia stato mai formulato è noto che gli armatori olandesi temevano di vedere le loro navi distrutte dai sottomarini tedeschi, quantunque le navi fossero adibite a missioni caritatevoli e non traversassero alcuna zona qualificata come pericolosa dai proclami del governo tedesco. Tale timore non è completamente infondato, come è provato dall'affondamento della nave spagnola «Sardinera» da parte dei tedeschi fuori della zona pericolosa mentre trasportava grano diretto in Isvizzera, ciò che il comandante del sottomarino sapeva con sicurezza dalle carte di bordo.

Quanto al rifornimento del Belgio il governo olandese espresse l'impossibilità nella quale si trovava di applicare la clausola dell'accordo perchè il governo tedesco aveva dichiarato che avrebbe impedito con la forza la partenza dall'Olanda di navi di tonnellaggio equivalente dirette agli Stati Uniti. Il Governo olandese si dichiarò pure incapace di assicurare i due carichi di viveri, poichè il governo tedesco minacciava di affondare il tonnellaggio equivalente olandese alla partenza dall'Olanda per gli Stati Uniti.

Passarono quasi due mesi senza che l'Olanda, sotto la minaccia della Germania, facesse pervenire una risposta e il 7 marzo, per il tramite della Gran Bretagna, l'ultima proposta il cui termine spirava il 18 corr. fu sottoposta all'Olanda. Questa fece pervenire una risposta e quantunque inaccettabile in sè stessa, avrebbe potuto servire di base a nuovi negoziati se l'Olanda fosse stata libera di agire. Ma manca questo potere di agire indipendentemente, che solo poteva assicurare l'esecuzione dell'accordo.

Anche se un accordo fosse concluso, mancherebbe sempre quel potere di azione indipendente che solo potrebbe assicurarne l'esecuzione. Non dico ciò per criticare il governo olandese. Mi rendo conto con la maggior simpatia delle difficoltà nelle quali si trova sotto la minaccia di una potenza militare che ha dimostrato in ogni modo un disprezzo dei diritti reciproci. Ma in realtà esiste una costrizione. Non ci è lasciata altra alternativa all'infuori di quella di ottenere, mediante l'esercizio dei nostri incontestabili diritti come popolo sovrano, ciò che è talmente ragionevole, che potremmo aver fiducia di ottenerlo in altre circostanze mediante accordi.

Vengono prese perciò per conseguenza misure per mettere al nostro servizio il tonnellaggio olandese che si trova sotto la nostra giurisdizione territoriale. Questa azione da parte nostra, e l'azione analoga attuata dai governi che sono a noi uniti, lascia all'Olanda un tonnellaggio ampiamente sufficiente per i suoi bisogni nazionali e coloniali. Abbiamo informato il governo olandese che il suo commercio coloniale sarà facilitato e che esso potrà immediatamente spedire dall'Olanda navi per assicurare i cereali di cui il suo popolo ha bisogno. Queste navi saranno liberamente approvvigionate di carbone in salva e saranno garantite contro qualsiasi detenzione da parte nostra.

Il vapore *Nieuw Amsterdam* attualmente sotto la nostra giurisdizione e che fruisce dell'accordo che gli assicura il suo ritorno in Olanda sarà naturalmente autorizzato a rientrare immediatamente in patria, e non soltanto sarà fatto così, ma questa nave sarà inoltre autorizzata a trasportare due carichi di viveri di cui l'Olanda si sarebbe assicurata il possesso in virtù dell'accordo per il noleggio temporaneo se la Germania non lo avesse impedito. Una forte indennità sarà pagata ai proprietari olandesi delle navi che saranno poste al nostro servizio e una conveniente provvigione sarà depositata per il caso di una possibile perdita delle loro navi in seguito all'azione nemica. Abbiamo il più vivo desiderio di tutelare nella più completa misura gli interessi dell'Olanda e dei suoi connazionali. Esercitando in questa crisi il nostro riconosciuto diritto di controllo su ogni proprietà, nei limiti del nostro territorio non arrechiamo alcun danno all'Olanda. Credo che il modo con cui faremo uso di questo diritto e con cui porremo in esecuzione la proposta che abbiamo fatto al tempo stesso all'Olanda non potrà mancare di dimostrare a questo paese la sincerità dei nostri amichevoli sentimenti a suo riguardo.

La presa di possesso delle navi da parte di marinai americani

New York, 22

Marinai della riserva, agendo su ordini ricevuti da Washington, hanno preso possesso ieri sera di 38 navi olandesi. I comandanti olandesi non hanno protestato essendo da parecchi giorni preparati a questa operazione.

Il Segretario di Stato per la marina Daniels annuncia che l'ordine di impossessarsi delle navi olandesi divenne effettivo alle 7.8 di mercoledì sera. Egli soggiunge che alcuni marinai olandesi verranno impiegati su tali navi mentre altri rimarranno in America se lo desiderano. Il governo pagherà loro i salari, nondimeno coloro che desiderassero tornare in Olanda vi saranno trasportati al più presto possibile.

Anche il governo inglese ordina la requisizione

Londra, 22

Una nota ufficiosa dichiara che gli Stati Uniti avendo autorizzato la requisizione delle navi olandesi nei porti americani, il governo britannico prenderà immediatamente misure analoghe per le navi olandesi nei porti dell'impero britannico.

La Germania cerca il pretesto per attaccare l'Olanda?

Parigi, 22

Il direttore del «Telegraph» di Amsterdam ha dichiarato al «Petit Parisien» di ritenere che i tedeschi non avendo più bisogno della neutralità dell'Olanda cercano ora i motivi di attaccarla e di gettarsi su di essa. Spera che gli Alleati non la abbandoneranno nella terribile calamità della guerra.

L'Opera per i combattenti

Un appello del Ministro Nitti

Roma, 22

L'on. Nitti ministro del tesoro ha diretto la seguente lettera al presidente della Federazione italiana delle Società per azioni:

Il 15 gennaio, rivolgendomi agli industriali e alle classi ricche, io esortavo a contribuire largamente e con spontaneità di sentimento al quinto prestito nazionale. Sottoscrivere il prestito era un dovere ed un affare. Sono lieto di constatare che la riescita del prestito ha superato tutte le previsioni ed è stata affermazione solenne di volontà e di forza, espressione di fiducia. Niuna parola di blandizia io ho fatta: ho parlato agli italiani del loro dovere ed ho detto che oggi che siamo in difficoltà e che lo straniero è sul nostro territorio il prestito deve rendere il doppio di ogni altro prestito precedente. Nulla è difficile quando il sentimento dirige il ragionamento. Il prestito è magnificamente riescito ed io sono lieto di farne la constatazione.

Ma questo è solo il primo passo, è una prova di fiducia, non è ancora un sacrificio. Quanti sacrifici dovremo fare se dovremo conquistare la sicurezza contro lo straniero oggi, la sicurezza contro il malcontento domani! Non vi è posto per gli indifferenti e niuno dovrà in quest'ora tirarsi indietro.

Nella stessa circolare, rivolgendomi alle persone ricche, a coloro che dalla guerra hanno ricavato i maggiori benefici, li invitavo a sottoscrivere largamente in favore dell'Opera nazionale per i combattenti costituita con decreto 10 dicembre 1917. Le disposizioni di quel decreto sono note e sopratutto gli art. 25 integrati dal nuovo decreto che estende l'assicurazione agli ufficiali, la quale dà loro in differente misura, gli stessi diritti che ai soldati combattenti non hanno bisogno di essere illustrati.

Io esprimevo la speranza che l'Opera nazionale pei combattenti potesse sorgere con almeno 200 milioni di capitale fatto di spontanee elargizioni e che almeno 50 milioni fossero versati subito. Non sarebbe difficile allo Stato, con aumento di imposte, costituire l'Opera. Ma questa forma di costrizione perderebbe ogni bellezza morale. I nostri combattenti tornando penserebbero che lo Stato italiano, pur nelle sue difficoltà e con il sistema delle assicurazioni ha fatto un passo ardito nella via della previdenza sociale. Penserebbero anche che le classi ricche non hanno avuto lo stesso sentimento. Queste cose non devono pensare. Se il prestito volontario non fosse riuscito noi avremmo fatto un prestito forzato, se all'Opera nazionale non si dona spontaneamente noi dovremo ricorrere alle imposte.

Noi preferiamo la forma libera ma ci prepariamo alle forme obbligatorie. Dove non è il sentimento deve essere la forza, dove non è la spontaneità deve essere la costrizione. Occorre servire la causa della patria con ogni vigore, la scelta dei mezzi è facile, quando vi è la decisione ferrea di riescire. La volontà che non vacilla, la ostinata fermezza che non piega dinanzi alle difficoltà, ogni nostro pensiero deve essere rivolto ai combattenti. Sappiano essi, dovunque sono, che noi attendiamo tutto dal loro sa[illegible] in quest'ora e che in questa fase della guerra in cui si lotta per l'esistenza della patria, tutti i sacrifici essi debbono fare. Ma sappiano pure che tutti i sacrifici noi siamo pronti a fare per essi e che nelle ansie di oggi non dimentichiamo i doveri di domani.

In questi giorni, appena raccolti i fondi necessari, l'Opera nazionale comincierà a funzionare e saranno affidate a persone esperte nell'industria, nell'agricoltura, nei commerci le direttive della nuova istituzione.

Ma poichè anche in questi giorni si riuniscono tutte le assemblee delle grandi società per le azioni, attendo che ognuna destini una parte notevole dei suoi benefici alla nuova istituzione pei combattenti. La misura del contributo deve essere larga, quale la nobiltà dei fini e la vastità dell'Opera impongono. Le offerte già raccolte sono considerevoli. Al Tesoro sono giunte offerte di industriali per qualche milione, offerte di povere madri di combattenti per 5 lire. Qualche impiegato ha date esempi mirabili offrendo tutti i suoi risparmi e dando nella ignota virtù, fatta di oscurità e di rinuncia, esempio a noi tutti di virtù civile.

La pasqua di resurrezione viene a coincidere con l'ora di tutte le difficoltà: noi abbiamo nelle mani il nostro destino. la festa che in altri tempi più allietava i nostri animi infantili, ci trova disposti al dolore, al sacrificio, alla rinuncia. Fra tutte le nazioni dell'Intesa l'Italia è la più insidiata dal nemico. Combattere con ogni energia non è solo virtù, è necessità. Noi lottiamo per la difesa, per la libertà, per l'integrità nazionale. L'esercito combattente ha bisogno di mezzi materiali e noi li daremo. Ma ha bisogno sopratutto di fiducia, di simpatia, di un'atmosfera di decisione e di volontà. Queste cose noi dobbiamo dare non con vane parole, con l'esempio e con l'opera. Non vi è tempo da perdere e non vi è tempo di esitare o mettersi fuori. L'esempio della Russia finita ora negli eccidi, nella miseria, nella servitù ha valore di altissimo insegnamento. Esso dimostra ancora una volta che, come ha detto il grande poeta dei nostri nemici e come essi si propongono di dimostrare con la loro violenza, con la loro insidia, non merita la libertà e la vita chi non sa ciascun giorno conquistarle, noi le conquisteremo. Dipende solo da noi, dalla nostra resistenza militare, dalla nostra resistenza civile se saremo un popolo grande. I soldati al fronte devono sentire che tutta la nazione è con essi, essi sono ciò che noi siamo. La loro resistenza militare è in proporzione della nostra resistenza civile. Venga in questi giorni la costituzione dell'Opera nazionale come espressione di fiducia. Il prestito è già stato una delle espressioni di forza: mezzi spontaneamente forniti all'Opera nazionale devono essere espressione ancora più alta di sentimento.

Aspetto che tutte le società commerciali, tutte le persone ricche mandino il loro contributo al Tesoro dello Stato. Chi ha conquistato la nuova rendita ne mandi una parte. Duecento milioni devono essere raccolti in breve termine. Fra le grandi istituzioni di credito, fra i grandi gruppi industriali, fra coloro che preparano l'Italia di domani devono cessare le rivalità e le di[illegible]. Prepariamoci tutti con l'unione al duro cimento di oggi, al vasto compito di domani.

La nuova Opera nazionale per i combattenti deve raccogliere non solo mezzi poderosi ma anime disposte a vincere tutte le difficoltà. Non vi sono difficoltà quando si tratta di provvedere all'avvenire dei nostri soldati nel momento stesso in cui chiediamo loro di difendere la nostra esistenza ed il nostro onore. Confido che tutti faranno il loro dovere, sopra a tutti coloro che hanno il privilegio della ricchezza e la fortuna di poter contribuire più largamente.

Il cambio delle monete d'argento

Roma, 22

Contrariamente alla notizia pubblicata in qualche giornale, consta che è intendimento del ministro del tesoro di prorogare di qualche mese il termine utile per la presentazione al cambio delle monete di argento da lire una, da lire due e da cinquanta centesimi, che col decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917 era stato fissato al 30 aprile p. v. Quindi i detentori di dette monete avranno tutta la possibilità di ottenere il cambio presso le sezioni di tesoreria e gli uffici postali, senza alcuna perdita e senza bisogno di ricorrere ad intermediari speculatori.

Nelson Page esalta le virtù del Re e dell'esercito italiano

Roma, 22

Iersera il signor Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, ha offerto nella sua casa un pranzo in onore di Oscar Crosby segretario di Stato per il Tesoro in America e Presidente del Consiglio alleato per gli acquisti di guerra e finanza.

Erano invitati il Presidente del Consiglio on. Orlando, l'on. Nitti ministro del Tesoro, l'on. Borsarelli sottosegretario degli Esteri, l'on. Gallenga, il principe Colonna sindaco di Roma, il senatore Marconi ed altre personalità. Il pranzo si svolse in una animata cordiale e quasi famigliare conversazione.

Il signor Page alla fine del pranzo pronunciò un brindisi.

« Sono lieto, egli disse, di cogliere la occasione della presenza a Roma di un rappresentante del mio Governo per invitarvi a brindare alla salute del Re d'Italia, del Re soldato, del Re discendente di quel Vittorio Emanuele che ha creato l'indipendenza e l'unità d'Italia, quel Vittorio Emanuele che nel momento storico della sua nazione disse fieramente che non avrebbe piegato la testa dinanzi a nessuno. Come il suo grande avo il Re della nuova Italia non piegherà la fronte dinanzi al nemico contro il quale la sua nazione combatte una guerra di libertà e di riscatto con tutte le sue forze, con tutta la sua fede, con il valore del suo esercito. Re Vittorio Emanuele saluterà un giorno la vittoria che sarà la vittoria della giustizia e della civiltà.

« Saluto i rappresentanti del Governo italiano qui presenti, dell'esercito, della marina, del popolo italiano; saluto Roma eterna, la grande madre, culla della civiltà, la cui storia ha un fulgore di gloria che abbaglia e commuove e suscita l'ammirazione e l'amore. »

Tutti i commensali in piedi brindarono inneggiando al Re d'Italia e a Wilson.

Seguì il Presidente del Consiglio on. Orlando con la sua consueta eloquenza.

« Ringrazio, disse l'on. Orlando, il signor Page del saluto rivolto al Re d'Italia, ringrazio profondamente commosso delle nobili parole di lode per le virtù del nostro Sovrano ».

Il Presidente del Consiglio continuò dichiarandosi lieto del sentimento cordiale che emana dalla riunione e parlò delle speranze suscitate in Italia quando l'America entrò in guerra combattendo per le rivendicazioni del diritto dei popoli e della civiltà. « Io, meridionale e siciliano, egli proseguì, sono più in grado di conoscere il sentimento della mia terra per la grande nazione americana. Gli operai del Mezzogiorno, i contadini siciliani che hanno trovato negli Stati Uniti lavoro e profitto nutrono in cuore una grande gratitudine ed ammirazione per l'America, dove molti di essi hanno potuto formarsi col loro lavoro con la loro fatica una modesta fortuna. I contadini siciliani saranno incolti, non conosceranno la storia e la geografia antica, ma conoscono buona parte della geografia moderna e sanno certo dove si trova l'America.

« Vorrei che una rappresentanza degli Stati Uniti giungesse al nostro fronte, vorrei che la bandiera stellata sventolasse nelle nostre linee, non solo per il valore che spiegherebbe una forza di soldati americani, ma anche per il significato morale e spirituale che ciò avrebbe sui nostri soldati e sul nostro popolo. »

L'on. Orlando concluse rivolgendo un saluto al Presidente degli Stati Uniti Wilson.

Il brindisi venne accolto da evviva. Parlò poi il signor Crosby vivamente applaudito.

Le risorse granarie dell'Ucraina

Il prof. Benedetto De Luca, della Scuola Superiore di Commercio di Bucarest, corrispondente balcanico del « Corriere della Sera » dalla Romania e direttore dell'« Agenzia Telegrafica Italiana » di Bucarest, ha indirizzato al Senatore Maggiorino Ferraris, direttore della « Nuova Antologia », la seguente lettera:

Molti mi chiedono — tra cui parecchi parlamentari nostri —: Quali i vantaggi di natura « frumentaria », che i tedeschi potranno ritrarre dal seno opimo della tanto vagheggiata Cerere ukraina?

Tutti sanno che l'Ukraina, colla Podolia e colla Bessarabia, può considerarsi il granaio della Russia, il cui centro di massima produzione è costituito dalla così detta Cernozion, o zona delle terre nere, la più fertile di quante si estendono nell'Oriente europeo, dal Volga di Kazan ai confini della Galizia, della Bucovina e della Moldavia, attraverso ai bacini del Don, del Dunaiez, del Dnieper, del Bug e Dniester. Si pensi a una immensa regione di circa un milione di chilometri quadrati, del più ricco terreno coltivo di Europa, la cui composizione è carica di detriti fertilizzanti dell'antica rigogliosa vegetazione erbacea del periodo quaternario onde furon coperte quelle steppe sterminate in seguito al ritiro dei grandi ghiacciai.

Prodigiosa — grazie anche alle migliorie tecniche introdotte nei sistemi di coltura — era stata, in questi ultimi venti anni, la produzione in frumento di queste terre benedette. Senonchè la guerra, assottigliando le file dei lavoratori, arrestando o distruggendo in gran parte il lavoro degli agricoltori intellettuali, ne limitò in misura considerevole il rendimento.

Più esiziale ancora della guerra, è riuscita, alle opere dei campi, la rivoluzione russa. Una volta entrato nella convinzione che il nuovo « veak » (epoca) si sarebbe iniziato colla divisione delle terre ai contadini, il « mujik » russo ha reputato contrario allo spirito redentore dei nuovi tempi di continuare a coltivare le fattorie per conto del « boiar » già virtualmente « abolito »; la voluttà dell'inerzia beata e flaccida che rifugge da ogni sforzo fisico, tutta compresa dal miraggio del subito e facile guadagno (è un genere di psicosi che mi fu dato di studiare laggiù, *in corpore vili*), ha riconquistato quelle menti semplici e visionarie, che pensarono la pace non già tanto come cessazione delle fatiche e degli orrori della guerra, ma come iniziazione all'epoca messianica (secondo i messia, beninteso, del nuovo comunismo officiante) della spartizione della ricchezza tra gli uomini di buona volontà. La visione della spanna di terra al fine conquistata fu, per quel semplicione di contadino russo, così ossessionante e imperiosa, che bastò essa sola ad appagargli tutte le brame, a sostentarlo, a saziarlo. Dal momento ch'egli si sentiva, si vedeva già, e non in potenza, ma di fatto, possessore, proprietario, perchè continuare a lavorare per l'usurpatore che fra pochi giorni, fra qualche mese al massimo, verrebbe chiamato a rendere il mal guadagnato? Siffatta suggestione, assecondata da altre circostanze, che sarebbe troppo lungo esporre, ha fatto sì che buona parte delle terre russe restassero, durante lo scorso anno colonico, e il volgente, del tutto incolte.

Paralleli a questa deficienza di produzione furono lo sperpero e la distribuzione delle provviste esistenti. Ingenti masse di cereali vennero sotterrate dai contadini e dai proprietari per sottrarle alle requisizioni: e marcirono. Interi depositi e magazzini di granaglie vennero incendiati, o comunque, avariati e intaccati durante le rivolte agrarie. Si osservi poi che il *mir*, questa special forma di collettivismo agrario, che accomuna e rinsalda gli interessi della *obsthe* (comunità) ai prodotti della terra, è regime men diffuso nell'Ukraina che nel restante della Russia europea.

E' un fatto che per queste e per altre cause, le riserve granarie dell'Ukraina, abbondantissime nei primi tempi della conflagrazione europea, sono andate di mano in mano assottigliandosi e, in questi ultimi mesi, in proporzioni davvero inquietanti. Lo scorso autunno, dai russi ben pensanti, si trattava già della necessità di limitare gli invii delle granaglie sulla fronte, dove pare che se ne facesse un vero sciupio. A Kieff, ch'è capitale di quella Terra promessa che ho più sopra descritta, quando ne son partito io, verso la fine del settembre scorso, le *sluscnice* e i *dworniki* facevan già delle lunghe file dinanzi alle porte dei fornai, tale e quale come oggi in certe città meno provviste d'Italia.

Non pare quindi che la copia delle vettovaglie che i tedeschi appetiscono quale sudato bottino dall'Ukraina riconciliata, sia in realtà sì ingente da colmare il *deficit* delle tante e tante centinaia di migliaia di ettolitri che il bilancio dei consumi presenta in Germania, fino al nuovo raccolto.

Ma anche bastasse (il che certamente non è) resterebbe pur sempre da vincere le difficoltà pressochè insormontabili che si opporranno al trasporto. — Difficoltà di ordine tecnico, anzitutto. — Ai tedeschi riuscirà quasi impossibile di servirsi delle ferrovie russe, disorganizzate al punto — specie per difetto di materiale, di locomotive segnatamente — da rendere appena efficiente, questo scorso autunno, il movimento dei viaggiatori. I carri delle ferrovie tedesche ed austriache sono inservibili sulle linee russe, il cui scartamento, come si sa, è diverso. A mezzi di locomozione animale, gl'Imperi Centrali non possono pensare, per difetto assoluto di quadrupedi da traino, che ci si rivelò in tutta la sua gravità durante le lotte della scorsa estate sulla fronte moldava. Arrogi che il sistema ferroviario russo si svolge longitudinalmente dal Nord al Sud, e ciò specialmente in quelle regioni meridionali che scendono dai bacini di coltivazione agricola verso il Mar Nero, seguendo il deflusso dei preziosi prodotti dai depositi ai porti: Odessa, Taganrog, Cherson, Rostoff.

Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che i tedeschi avrebbero affrettato la pace colla Romania anche per potersi servire delle vie danubiane per il trasporto delle civaie russe. Ma oltrechè non si eliminerebbero, per questo, le difficoltà d'ordine ferroviario, le quali anzi nella Russia sud-occidentale e sino al confine romeno si presenterebbero, per deficienza di strade ferrate e di vie rotabili, anche più gravi; ma gl'Imperi Centrali troverebbero qui una situazione già pregiudicata, pel fatto che il grano di queste provincie è stato già accaparrato pei bisogni della popolazione civile e dell'esercito della Romania non occupata. L'avanzata, infatti, delle truppe romene in Bessarabia, più che da ragioni strategiche o politiche, è stata imposta dalla necessità di occupare, contro le mene dei bolsceviki, i depositi di frumento acquistato dal governo di Jassi.

Gli austro-tedeschi avranno a lottare, poi, contro le opposizioni delle popolazioni agricole dell'Ukraina, che non vorranno soffrir esse la fame per saziar quelle dei « nuovi fratelli ». Noi non sappiamo ancora nè meno oggi per mandato e delegazione di chi la Rada spodestata di Kieff abbia consentito la *Brotfrieden*, questa pace del pane. Ma questo è certo, che se i buoni ukraini han disertato le trincee per tornarsene a casa, a divider le terre dei signori (primo vantaggio onde ha loro arriso la pace), non permetteranno mai di essere defraudati del pane per amore dei « *fratelli nemici* » (tedeschi), anche perchè ciò sarebbe contro il vangelo di quell'eguaglianza universale e di quella fratellanza internazionale, di cui, in secondo luogo, la pace avrebbe dovuto, per queste anime candide, instaurare il regno sulla terra.

Non dimentichiamo, infine, le nimistà dei bolsceviki, cui la *sacra fames* teutonica sembra che abbia rotto l'alto sonno nella testa e i quali, secondo la « Germania », ormai [illegible] della Cancelleria, dànno opera a distruggere quanto ancora sia rimasto nei depositi di granaglie dell'Ukraina. Affamano le popolazioni locali, è vero; ma i tedeschi, almeno, *non manducabunt*.

Benedetto De Luca

Il nuovo gabinetto rumeno riprende le trattative di pace

Jassy, 22

Il Gabinetto Marghilomann, definitivamente costituitosi ieri, prestò giuramento stasera. Esso comprende uomini poco noti, eccetto il ministro degli esteri Arion che fece parte di parecchi altri Governi. Si attende la ripresa immediata delle trattative di pace e la prossima conclusione di essa.

I tedeschi restano nelle isole Aland

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: La commissione del bilancio respinse con dodici voti contro dieci la proposta dei socialisti indipendenti di sgomberare le isole Aland e di non ingerirsi nelle questioni interne della Finlandia. Il sottosegretario di Stato Bussche dichiarò che la spedizione nelle isole Aland non durerà che lo strettamente necessario.

Per la difesa di Pietrogrado

Pietrogrado, 22

I giornali annunciano che Joffe è stato nominato commissario del popolo per gli affari esteri in sostituzione di Trotski. In seduta plenaria il Soviet di Pietrogrado ha approvato la ratifica della pace e ha deciso di procedere subito all'organizzazione della difesa della capitale.

Per l'assicurazione degli operai che lavorano in Francia

Parigi, 22

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge per la ratifica dell'accordo concluso l'8 agosto 1917 tra la Francia e l'Italia relativamente alle facilitazioni accordate ai nazionali dei due paesi che lavorano all'estero per fruire delle assicurazioni sociali.

L'insussistenza delle accuse contro Ador

Berna, 22

La Commissione per la neutralità ha fatto al Consiglio Nazionale la seguente dichiarazione:

« Un membro della Commissione per la neutralità riferì alla sottocommissione una voce corsa sul conto del capo del dipartimento politico, Ador, relativa a fatti che si sarebbero svolti durante il secondo semestre del 1917. Egli chiese un'istruttoria perchè fosse appurato se era esatto che il consigliere federale Ador avesse comunicato al rappresentante del Governo italiano a Berna informazioni sull'offensiva progettata dagli Imperi centrali contro la fronte italiana. La sottocommissione decise di accogliere tale domanda e di appurare l'incidente. Essa prese cognizione dei documenti relativi a tale questione, udì le spiegazioni verbali fornite dal presidente della Confederazione e dal consigliere federale Ador.

« La Commissione per la neutralità, dopo aver preso cognizione del rapporto della sottocommissione, constata e dichiara che i rimproveri rivolti al consigliere federale Ador non sono fondati, che la sua attitudine è stata assolutamente corretta e che non potrebbe dar luogo ad alcuna critica come, del resto, è stato già constatato nel comunicato del Consiglio Federale del 7 marzo. La Commissione riconosce ed afferma fra l'altro il diritto dei suoi membri di sollevare dinanzi ad essa e dinanzi alle sottocommissioni tutte le questioni che presentano un carattere politico. Constata che quel suo membro che sollevò la questione fece uso di tale diritto in modo assolutamente irreprensibile, corretto e leale. Deplora e biasima l'indiscrezione — di cui ignora l'origine e le circostanze — che permisero la divulgazione del contenuto di un rapporto confidenziale inviato al Consiglio Federale da uno dei suoi rappresentanti diplomatici all'estero e che diffuse nel pubblico informazioni completamente inesatte sul contenuto, sul senso e la portata reali del rapporto stesso. La Commissione ha l'onore di proporre al Consiglio nazionale di considerare l'incidente esaurito da questa dichiarazione ».

Concorso nell'Amministrazione del Tesoro tra gli invalidi di guerra

Roma, 22

Con recente decreto l'on. Nitti ha messo a disposizione degli invalidi di guerra i seguenti posti nella amministrazione centrale del tesoro: quattro nel ruolo amministrativo, pei laureati in giurisprudenza, tre in quello di ragioneria per coloro che sono forniti di licenza liceale o di istituto tecnico, cinque in quello d'ordine per coloro che posseggono la licenza ginnasiale o tecnica od altro titolo di studio assimilato.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda in carta semplice all'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra in Roma, Palazzo Taverna via Monte Giordano, corredandola dei seguenti documenti:

1. Documento rilasciato dall'autorità militare, dal quale risulti nel richiedente la qualità d'invalido della guerra.
2. Certificato penale in data recente.
3. Titolo di studio.
4. Certificato medico da rilasciarsi dall'ufficiale sanitario del comune di residenza dell'invalido, dal quale risulti che l'aspirante possiede l'idoneità fisica necessaria per poter esercitare utilmente le funzioni del posto cui aspira.

Gli aspiranti potranno inoltre presentare quegli altri titoli che ritenessero opportuni nel loro interesse. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 10 aprile p. v., termine oltre il quale non saranno più tenute in considerazione.

Annotando

Se taluno credesse che la vittoria tanto augurata e voluta, oltrechè soddisfare i giusti desideri nazionali degli Alleati che son compresi nel programma minimo d'ogni persona assennata cominciando dal signor Clemenceau, del quale citai le proprie parole, debba darci anche il programma massimo cioè: disarmamento, arbitrato obbligatorio, società delle Nazioni e stato Jugoslavo, non avrebbe una conoscenza esatta di tutto quello che dobbiamo ottenere. Nel programma massimo v'è anche qualche altra cosa, una bazzecola, nientemeno che il panslavismo; e questo è per noi tutti uno stretto dovere. Ce ne ammonisce, con un recente articolo, un giornale tenerissimo di Jugoslavi, Czechi, Slovacchi e altri popoli, sebbene fieramente avverso alle « mire imperialistiche » italiane su quella Dalmazia nostra per venti secoli (soli) di civiltà romana e veneta, pei molti cittadini altrettanto italiani quanto noi e talvolta nostri maestri di amor di Patria e d'idioma, pei molti prodi volontari nella guerra odierna e pei tanti martiri fino a Francesco Rismondo spalatino, che, caduto ferito in mano agli Austriaci, fu il primo a pagar col capestro il suo affetto alla terra produttrice e nutrice di sfegatati « mappamondani » di nulla tanto timorosi quanto di vedere Italia troppo grande e troppo potente. Niuno vuol contrastare al popolo serbo acconci sbocchi sul mare; ma qual paese al mondo risponderebbe all'appello, al tributo di affetto e di sangue di tanti Dalmati e all'olocausto del Rismondo, con la rinuncia esplicita, irosa e sdegnosa della Dalmazia fatta, così per generosità morbosa come per paura di voler troppo, da parecchi Italiani, i quali rifriggono tra noi ciò che quel caro signor Aristide Gauvain, con impudente sicumera, ricanta senza tregua nello Journal des Débats*? Nell'articolo succitato si legge dunque: « Se si può e si deve rimanere purtroppo ancora scettici rispetto agli Stati Uniti d'Europa, non si può nè si deve esserlo rispetto alla eventualità di una grande Federazione di tutti i popoli slavi: Jugoslavi, Czecoslovacchi, Polacchi, Ucraini, Lituani, Lettoni, ai quali poi si aggiungano i Grandi Russi, federazione che potrà magari venire creata al momento della pace generale. Compito dell'Intesa dovrebb'essere dunque di mantenere desto o di ravvivare il più possibile questo sentimento pansartistico ». E ciò l'otterremo « facendo brillare dinanzi all'anima idealista degli Slavi la visione radiosa della grande famiglia riunita: riunione che se assumerà forma appunto di una Federazione non troppo accentuata (s'accorge egli stesso, il « mappamondano » di correre un po') sarà sempre (udite!) impotente per scopi aggressivi (o bella! e perchè?) mentre sarà sufficiente al fine prettamente difensivo »!! Se baggianate simili arrivassero ai Campi Elisi farebbero fremere le ossa del Machiavelli, di Napoleone che più volte additò ai posteri da Sant'Elena i pericoli d'una Russia troppo potente, del grande e dimenticato Gioberti che tanto propugnò (e fu detto antifrancese!) la lega Anglofrancoitalica contro l'Austrorussa. Che cosa direbbero quegli spiriti magni se sapessero che oggi vivono tra noi Italiani, i quali, mentre vorrebbero imporci di rinunciare alla Dalmazia, ci esortano a creare, col nostro sangue e col nostro danaro, una Confederazione panslava di cento milioni d'uomini stendentesi dal Baltico all'Adriatico, con carattere difensivo » ma « impotente a scopi aggressivi »? Non lo so; ma se non ci affrettiamo a chiudere in un manicomio gli apostoli di una politica dissennata, i propugnatori della sconfinata grandezza altrui e della picciolezza nostra, i profeti di tali teoriche strampalate, finiremo col divenir tutti matti e col mandar in malora la Patria nostra.*

us.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia d'argento

Marconcini Bruno, da Ponte San Nicolò (Padova), tenente reggimento fanteria. — Diede costante mirabile esempio di attività e di zelo nell'adempimento del proprio dovere in cinque giornate di azione offensiva. Durante un contrattacco nemico, con valore e sprezzo del pericolo, coadiuvò il comandante del reggimento a fermare un movimento di ripiegamento delle truppe che stavano alla difesa, facendo accorrere di sua iniziativa rincalzi sulla linea, là dove ciò era più necessario. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Martin Eugenio, da Oderzo (Treviso), soldato reggimento bersaglieri. — Offertosi volontario a far parte di un'ardita pattuglia, visto il proprio tenente in pericolo per lo scoppio di una granata a mano nemica, gli faceva scudo col proprio corpo, rimanendo egli stesso ferito ad un fianco, e dava così prova di mirabile spirito di devozione al proprio superiore. Già distintosi in precedenti circostanze pel suo grande ardimento. — Forame-Cortina d'Ampezzo, 27 settembre 1916.

Maso Paolo, da Fontanelle (Treviso), sottotenente complemento reggimento bersaglieri. — Comandante di un plotone di bersaglieri alpinisti, ricuperò una importante posizione avanzata e la mantenne sotto il violento bombardamento dell'artiglieria nemica. Respinse anche reiterati, tenaci attacchi, finchè gravemente ferito, dovette essere sostituito. In parecchie circostanze, durante la campagna, disimpegnò missioni ardite, dando dovunque e sempre prova di grande coraggio e di sprezzo del pericolo. — Balze del Forame, 13 settembre 1916.

Melchiori cav. Giacinto, da Crespano Veneto (Treviso), tenente colonnello comandante reggimento fanteria. — Comandante di un reggimento, diede prove continue di serena calma e mirabile sprezzo del pericolo nello spingere e guidare in linea i propri reparti, attraverso camminamenti battuti dall'aggiustato e violento tiro delle artiglierie avversarie. Assunto il comando di cinque battaglioni che attaccavano una forte posizione, emanò sagge disposizioni per l'azione e, noncurante del pericolo, si portò presso i varchi dai quali dovevano uscire le ondate, ed ivi, colla sua presenza e colla sua parola altamente incitatrice, rianimò i soldati impressionati dal violento fuoco nemico, finchè venne ferito. — Sober (Vertojba), 19-21 agosto 1917.

Nobile Oddone, da Martignacco (Udine), caporale reggimento artiglieria montagna. — Puntatore di un pezzo violentemente battuto dal fuoco di artiglieria, fucileria e bombarde, che causava perdite fra i serventi, rimasto sepolto insieme col pezzo dallo scoppio di una bomba, liberava prontamente sè stesso ed il pezzo dalle macerie e riprendeva il fuoco allo scoperto. In un altro momento, essendogli stato ordinato di sospendere il fuoco perchè il cannone era molto violentemente battuto, in unione al suo capo-pezzo chiedeva ripetutamente ed otteneva di riaprirlo, dando così esempio di fermezza e coraggio mirabili. — Gorizia, 12 18 maggio 1917.

Novello Stefano, da Breganze (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Quale capo-squadra, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, con mirabile calma e ardimento conduceva i suoi uomini in ripetuti assalti, finchè fu costretto ad allontanarsi per una grave ferita riportata. — Carso, 23-24 maggio 1917.

Paccagnella Luigi, da Vigodarzere (Padova), soldato reggimento fanteria. — Con alto sentimento del dovere e mirabile sprezzo del pericolo portava ordini sotto l'intenso bombardamento nemico. Caduto gravemente ferito il suo tenente aiutante maggiore, sfidando il fitto fuoco di mitragliatrici avversarie, prontamente lo soccorreva e lo allontanava dal luogo del combattimento, trasportandolo a spalla. — Lukatic, 23-24 maggio 1917.

Passerini Giovanni Battista, da Cerea (Verona), sergente reggimento fanteria. — Vice comandante di una sezione mitragliatrici, caduti i tiratori di una delle squadre di tiro, prendeva l'arma, e lanciatosi sulla trincea avversaria, con raffiche di fuoco nelle caverne ne snidava i nemici, facilitando così la conquista della posizione. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Piazza cav. Gino, da Paese (Treviso), maggiore reggimento alpini. — Comandante di un battaglione, su di una posizione recentemente conquistata e di vitale importanza, al pronunciarsi di un irruento attacco notturno del nemico in forze soverchianti, benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, contribuendo a mantenere salda la difesa, incitando i soldati alla lotta corpo a corpo e non abbandonando la posizione che in seguito a nuova ferita. — Monte Ortigara, 15 giugno 1917.

Provvisionato Giuseppe, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Quale aiutante maggiore di un battaglione ostacolato nell'avanzata da un nucleo di nemici muniti di mitragliatrici, spontaneamente prese il comando di pochi uomini e con essi si slanciò alla baionetta sugli avversari, parte uccidendone e parte facendone prigionieri, catturando anche la mitragliatrice, liberando così il battaglione, che potè raggiungere l'obiettivo. Per tutta la durata dell'azione, non curante del pericolo fu solerte collaboratore del proprio comandante. In un contrattacco in forze del nemico concorse ad animare i soldati impressionati dall'urto, e preso il comando anche di militari di altri corpi, incitandoli, infuse in essi coraggio, facendo argine all'irruzione dell'avversario e ristabilendo così la linea. — Selo, 23-24 maggio 1917.

Rizzato Felice, da Monselice (Padova), sergente maggiore reggimento fanteria. — Visti parecchi nuclei di militari disorientati per la perdita dei loro capi, sotto aggiustato e violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, li animava, e con energia e coraggio mirabili li conduceva sulla linea di combattimento. — Hudi Log, 25 maggio 1917.

Salvador Angelo, da Conegliano (frazione Scomigo) (Treviso), sergente reggimento alpini. — In tutti i combattimenti a cui prese parte fin dall'inizio della guerra, si distinse per calma e coraggio e diede costante esempio ai suoi inferiori di elevato sentimento militare. Venuto a mancare l'ufficiale, assunse il comando del plotone e lo guidò con fermezza ed energia al contrattacco, respingendo ed inseguendo il nemico, e rimanendo gravemente ferito. — Croda dell'Ancona, 16 giugno 1916.

Simonetto Serafino, da Mason Vicentino (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Valoroso soldato, radunati intorno a sè parecchi compagni, sotto l'intenso fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, li guidò con slancio e ardimento mirabili all'assalto e alla conquista di posizioni avversarie. In un successivo assalto, fu dei primi a raggiungere la vetta occupata dal nemico, e penetrato poi da solo in una caverna, vi fece numerosi prigionieri. Contribuì pure a fare altri prigionieri, mediante l'improvviso impiego di una mitragliatrice da lui postata sull'orlo di una dolina. In fine, spontaneamente e con calma, sotto il fuoco di mitragliatrici avversarie, traeva al sicuro un ufficiale ferito. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Sutto Arrigo, da Bassano (Vicenza), tenente complemento reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia in un'azione offensiva, impavido sotto il fuoco nemico dispose e guidò la sua truppa all'assalto, dimostrando slancio e ardimento mirabili e rimanendo ferito presso la trincea avversaria, mentre questa veniva conquistata. — Monfalcone, 11 ottobre 1916.

Bellatin Aldo, da Tezze (Vicenza), capitano reggimento fanteria. — Con slancio e ardimento mirabili, alla testa della sua compagnia, la conduceva all'assalto sotto il violento fuoco nemico. Con perizia, intelligenza e noncuranza di ogni pericolo, cooperava efficacemente al mantenimento di una importante posizione fatta segno a continui e bene aggiustati tiri nemici; bell'esempio di alte virtù militari. — Vucognacco, 14 maggio 1917.

Tosin Giuseppe, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, sotto il violento bombardamento nemico, con calma e fermezza riordinava i suoi uomini e li guidava poi con slancio e valore mirabili al contrattacco. — Carso, 24 maggio 1917.

Unfer Angelo, da Paluzza (Udine), sottotenente complemento reggimento fanteria. — Si offriva spontaneamente al compito pericoloso e difficile di sventare un'insidia nemica sul fianco di una nostra colonna che muoveva all'assalto, e lo assolveva con abilità, perizia e mirabile valore. Ferito gravemente, non si allontanava dal combattimento finchè non vide assicurata l'avanzata della colonna principale. — Monte Vodice, 14 maggio 1917.

Zanardo Arturo, da Villa Bartolomeo (Verona), sergente reggimento fanteria. — Assunto il comando del plotone che era rimasto privo di comandante, ne conduceva i superstiti, attraverso un terreno intensamente battuto, alla conquista di un ben munito trinceramento nemico. Ferito, concorreva efficacemente a mantenere la posizione conquistata, dalla quale non si ritirava che quando vi ricevette il cambio. — Pod Koriti, 25 maggio 1917.

La mia vita in un manicotto

di Ostilio Lucarini

Di questo che non è un romanzo, ma *il romanzo di Pirinòl*, ha già parlato Adolfo Albertazzi e se i letterati non si fossero costituiti in repubblica liberalissima, sarebbe il caso, almeno per i critici come me, di tacere.

Invece prendiamo la parola, per... non discutere. Noi siamo perfettamente d'accordo nelle linee generali. Il nuovo lavoro di Ostilio Lucarini ha anzitutto due meriti: di essere una *novità* nel senso più genuino della parola e di essere scritto in lingua italiana.

Il lettore, fin dalle prime pagine, fin dalle prime parole, avverte un buon profumo tenero, soave, direi quasi sereno, che ha il potere di rimuovere improvvisamente, nel fondo della sua coscienza, certe fluttuazioni spirituali, dimenticate, simili in tutto a quelle dolci commozioni che, fanciullo, provò leggendo le prime inverosimili istorie, accanto al fuoco. Semplicità. A poco, a poco, fra una pennellata e l'altra, d'ambiente, vivide tutte e sicure nella sintesi balzante da un cervello maturo, una vena sottile di tormento si rivela, un piccolo rivo sanguigno, che man mano s'allarga, assorbe tutti i pensieri, sommerge tutte le speranze, colora di sè tutta la visione, fin che provoca il grido della ribellione, della volontà, della *coscienza nuova*.

Ci si arriva magnificamente: a gradi, quasi salendo, con un dolcissimo movimento d'oscillazione, sulle ali d'una prosa limpida, che confina con la poesia, tutta a ritmi, armonie e suoni ora sottili e brevi come di miringe tentate, ora vasti e sonori come di rame percosso.

L'A. però si deve essere accorto di un difetto: la ragione simbolica del lavoro appare, scompare, si perde nella caleidoscopia della sua prosa simpaticissima, e lontano lontano soltanto si riafferra, quando si riafferra; tanto è vero che nella seconda edizione del lavoro, che credo di imminente pubblicazione, ha sentito il bisogno di incidere nella fronte di *Pirinòl* un solco profondo e definitivo, una linea che ne precisa una volta per sempre il fondo intenzionale: *Io sono la coscienza di domani; coscienza anarchica, aristocratica e religiosa.* Un critico pedestre potrebbe osservare che è un po' difficile mettere d'accordo questi tre aggettivi, anzi, questi tre programmi, ma è opportuno ricordare che ciò che non è possibile nel campo artificiale della sociologia, è non solo possibile, ma fatale, oramai, nel campo fecondo della verità umana, squarciato dai cannoni, e dal martirio.

Si legga *Pirinòl* e si giudichi. Si vedrà anche, dai lettori più acuti, come con tutti i difetti che solo può avere uno scrittore d'ingegno come O. L., questo lavoro rappresenta un germe. Non so se si tratti proprio della coscienza di domani, di cui qui si colgano, con intuizione profetica le prime, forse ancora indistinte, percezioni: certo della letteratura di domani qui si scorgono le prime linee, e si fissano con sicurezza di mano esperta le prime espressioni.

In questo lavoro non si parla di guerra, se non per inciso necessario; ma è un romanzo di guerra, nel vero senso della parola, in quanto fu concepito, sviluppato, materiato nella crisi e della crisi della guerra, che nessuna cosa ha risparmiato, che tutto ha deterso di pallore, che infine tutto trascina ad un oriente ancora oscuro e fumigante. Questa febbre che tutti soffrono per diversa via, ma con equivalente intensità, come una maledizione, o come una punizione, come una condanna o come una agonia, versando sangue o lacrime, o l'uno e l'altre insieme; questa febbre ha mille allucinazioni, mille visioni, mille improvvise rivelazioni. Un aspetto, un momento, una sintesi di essa, il nostro ha raccolto nell'anima ed ha espresso in forma d'arte, nobilmente. — La critica.... Ma che critica! Basta: in questo momento essa non è più una missione, ma un veleno. L'arte cerca la propria strada: è inutile fare delle chiacchiere; bisogna lavorare, soffrire, operare. Chi non sa fare queste tre cose, stia zitto e si rassegni ad essere eliminato.

Concludo dicendo le parole che, sole, avrei dovuto dire senza tante tergiversazioni:

Pirinòl è un omino simpatico, mi piace molto e quanti l'hanno conosciuto sono del mio parere. Suo padre lo conduca dunque a spasso con legittima soddisfazione.

Gherardo Gherardi

Ostilio Lucarini — « La mia vita in un manicotto ». Edit. Zanichelli, Bologna.

Il processo Cortese

Roma, 22

Nel processo Cortese il tribunale emette una sentenza con la quale esclude l'intervento della Tilde Teldi nella causa, ed ammette alla parte civile il Grassi Arturo, il Marini, il Credito Centrale del Lazio e il comm. Folchi Pio, non ammettendo alla parte civile il curatore del fallimento Cortese, salvo la sua ammissione al giudizio quale convenuto rappresentante del fallito nel confronto delle parti civili.

L'avv. Marulli difensore del Cortese rileva delle manchevolezze nell'istruttoria e nella perizia contabile onde a necessario completamento dell'istruttoria chiede la perizia psichiatrica del Cortese. Questi vorrebbe parlare ma il presidente glielo impedisce.

L'avv. D'Aquila difensore del Manfredini chiede un supplemento di perizia contabile.

L'avv. Machecione difensore del Piatti si associa alle istanze della difesa del Cortese chiedendo il rinvio del processo. L'avv. Miceli Picardi difensore degli imputati Uberti e Capo si associa alla richiesta per la perizia psichiatrica. L'avv. Gregoracci per il Credito Centrale del Lazio si oppone al rinvio. Il Pubblico ministero Rubbiani si oppone pure al rinvio della discussione. Il Tribunale rinvia l'udienza a domani.

REMINISCENZE

Alba di libertà....

(22 Marzo 1848)

Quando, nel pomeriggio del 16 Marzo 1848, giunsero a Venezia le prime notizie dell'insurrezione di Vienna da un piroscafo del «Lloyd» che proveniva da Trieste, il popolo cominciò ad agitarsi e la mattina dopo, in gran folla, chiedeva, al grido di «Viva Pio IX», la liberazione del Tommaseo e di D. Manin che, infatti, furono liberati e condotti in trionfo alle lor case.

Il 18 del mese medesimo il podestà Correr, per evitare attriti fra i Croati e i cittadini, chiese ed ottenne l'armamento di alcune guardie civiche che, insieme cogli Austriaci, pattugliavano e montavano la guardia.

Il giorno 20 grande commozione suscitò in città l'annunzio dell'insurrezione di Milano e, più ancora, la voce sparsasi che all'arsenale erano pronte materie incendiare per dar fuoco alla città se insorgesse: sotto questi auspicii si giunse alla storico 22 Marzo.

Quel giorno (era di Mercoledì) si espose l'imagine della Vergine, dalla sua Residenza Patriarcale il card. Jacopo Monico già aveva, il 21 Marzo, indirizzato le seguenti calde parole al popolo veneziano:

«Non s'è mai udito, diceva un Santo, che alcuno sia ricorso per aiuto, conforto e patrocinio a Maria e non ne abbia ottenuto l'implorato favore.

E' questa una verità di cui può far fede specialmente Venezia che sorse dal seno delle acque sotto gli auspicii della gran Vergine, che portò seco, fin d'allora, una tenera devozione verso di Lei, che, in ogni sua calamità, trovò in Lei un sicuro presidio e che, in memoria delle grazie riportate, Le innalzò, di secolo in secolo, tanti grandiosi monumenti che ne parlano ancora e ne parleranno altamente alla posterità più lontana.

A chi, dunque, Dilettissimi, possiam meglio ricorrere nelle presenti necessità, che a questa nostra antica Protettrice, in cui quanto è pronto il volere, altrettanto è grande il poter di giovarci? Ah sì, a Maria innalziamo i nostri gemiti, in Maria collochiamo le nostre speranze, da Maria attendiamo quella consolazioni che indarno potremmo attenderci altrove. Giacchè pertanto, siam vicini a celebrare la sua gloriosa Annunziazione che ci ricorda, ad un tempo, il mistero ineffabile dell'Incarnazione del Verbo e l'origine maravigliosa di questa cara Venezia «Adeamus cum fiducia ad thronum gratiae». (Hebr. IV, 16). Prostriamoci confidentemente a piè di quel trono sublime, su cui siede, incoronata di stelle, la Regina del Cielo, lieta di essere collecata sì alto per poter sospendere i divini flagelli che abbiam provocati, purtroppo, tante volte coi nostri peccati. A tale oggetto dimani, alle ore 10 antimeridiane, trasporteremo, col solito rito, la sua venerabile Immagine e faremo che stia esposta ai pubblici omaggi sull'altare maggiore di S. Marco per quattro giorni continui, compresa la Festa della Santissima Annunziata, perchè tutta la popolazione abbia agio di presentarselo innanzi comodamente, evitando, per quanto è possibile, il soverchio affollamento, ch'è sempre nocivo a quello spirito di quiete che deve accompagnare le nostre preghiere. Perchè, poi, queste preghiere trovino un facile accesso nel cuore amoroso della nostra pietosissima Madre (che tale si è degnata di divenire a piè della Croce) detestiamo le nostre colpe, proponiamo di espiarle con una sincera penitenza e con una vita, in avvenire, illibata e cristiana. Con queste disposizioni mettiamoci confidentemente nella mani di Maria e saremo salvi e felici.»

A queste parole del card. Monico, che abbiamo riportate compiutamente per la loro importanza storica, i Veneziani furono tutt'altro che sordi, poichè la mattina stessa accorsero in folla ad invocare la protezione della Vergine con quello spirito religioso che non gli abbandonò mai durante tutto intero il periodo della gloriosa resistenza e che fu giustamente ed altamente lodato, fra gli altri, da Nicolò Tommaseo, in molte occasioni, e da Jacopo Bernardi in uno scritto sul quale, forse, rivolgeremo il nostro ragionamento in altra opportunità.

Verso il mezzogiorno si innalzarono, senza strepito di cannoni, le bandiere tricolorate, segnale primo della liberazione.

Tutto era fervor d'opere varie: a S. Pantaleone si erigeva una Tipografia Civica, alcuni doviziosi sottoscrittori garantivano per 30.000 lire a favore della «Guardia Civica», altri aderivano ad una mensilità pel medesimo scopo: Emanuele Cicogna, dai «Diari» del quale traiamo alcune notizie inedite o sconosciute, inviava al comando della Guardia medesima la seguente lettera:

«Emanuele Cicogna, cittadino Veneto, non potendo, per la esile fisica sua costituzione e per l'età sua quasi sessagenaria, servire utilmente, colla persona, nella Guardia Civica, offre quella settimanale o mensile corrisponsione che fosse compatibile colle proprie circostanze economiche, al caso che si trovasse di aprire una grande generale colletta per lo incremento di così utile patria istituzione.»

In quel giorno, fatalmente, il Marinovich perdeva la vita; nonostante i consigli datigli in contrario egli aveva voluto recarsi all'Arsenale nel luogo detto la Torricella dove, raggiunto da molte maestranze, moriva «uomo odiato» afferma il Cicogna «da tutto il corpo della Marineria, cagione principale (dicesi) della morte dell'Arciduca Federico e cagione, pure, della morte del vice-ammiraglio Dandolo».

*

Verso le 5 si proclamava in Piazza S. Marco la repubblica; molte guardie civiche e un gran numero di popolo traevano dalla piazzetta in trionfo la bandiera tricolorata sopra la quale era un berretto rosso e altri berretti e cappelli sopra le spade, i «pioni», i fucili, ecc. «gridando tutti Evviva! (entusiasmo)»; quando tutta la massa di gente fu nel bel mezzo della Piazza di San Marco, D. Manin, che faceva parte della Guardia Civica, sollevato su di una sedia, gridava ad alta voce, tra gli evviva popolari, che il Governo austriaco civile e militare aveva, ormai, formalmente rinunziato e consegnata la città nelle mani della Comune, che, essendo necessario dare una forma di nuovo governo, dopo molte mature riflessioni si adottava la Repubblica e conchiudeva col grido: «Viva la Repubblica! Viva S. Marco!» ripetuto da tutti gli astanti.

Sparsa, immediatamente, la nuova per la città, si eressero degli stemmi dipinti col S. Marco, abbattendo tutti quegli Austriaci dagli stabilimenti pubblici e dalle dispense. Da un palazzo patrizio di Campo Ss. Apostoli fu tolta l'aquila bicipite e così due stemmi da uno alle Zattere i quali, alla venuta di Napoleone in Venezia, dopo la prima dominazione austriaca, erano stati coperti, come attesta il nostro Cicogna, co una lamina di ferro che fu tolta il 14 aprile 1814 alla nuova venuta degli Austriaci; cacciati finalmente i quali, nel '48, gli stemmi erano stati del tutto distrutti dalla facciata.

La «Gazzetta privilegiata» che, sotto l'abile ed acuta direzione di Tommaso Locatelli, fiore di giornalista e di patriota, aveva, fino allora, morso il freno, lasciò, finalmente, con un sospiro di sollievo, il titolo, non ambito e non chiesto, di «privilegiata» e la sera del gran giorno stampò un supplemento nel quale era il trattato formale della cessione della Piazza.

L'entusiasmo naturalmente, era al colmo; alla gioia insperata di una così rapida e piena liberazione dall'esecrato dominio alcuni, ancora, parevano non credere: erano, dunque, cessate davvero le malinconiche, travagliate, sospettose ore del nefando servaggio? Eppure era proprio così e la su ricordata «Gazzetta» scriveva, in tono di giubilo, memorande parole:

«Gli avvenimenti si succedono con tanta rapidità che, nello sbalordimento prodotto da essi, il lettore non se ne aspetterà, certo, da noi una esatta e compiuta relazione. A ciò ci vorrebbe l'opera della mente, ed ora è il cuore, il solo cuor che trabocca.

Noi siamo liberi, non apparteniamo ad altri che a noi, abbiamo veramente una patria, possiamo dire la sacra parola: «siamo italiani». Il mondo che, non molto addietro, chiamava Venezia caduta, che, da poco, incominciava a chiamarla risorta, or può dirla redenta; ed ella si redense da sè, senz'altro aiuto che quello del suo coraggio, della sua fede in sè stessa. Oggi ancora, a 4 ore e mezza, ella pendeva incerta sul suo destino, sta in affanno per esso; e, non più che mezz'ora dopo, ella correva le vie, raggiante di gioia più che non raggiassero le faci che a tutte le finestre la illuminavano, mandando fuor dal petto quel grido che da cinquant'anni più non sonava, o sonava solo nella commossa memoria: «Viva! Viva San Marco!» E a questo grido ell'accoppiava l'altro che udì per troppo lungo tempo proferire, senza potervi far eco, dalla maggior parte d'Italia e che pur alzava come poteva, scrivendolo per le muraglie, come l'aveva scritto nel cuore: «Viva Pio IX! Viva la patria! Viva l'Italia! Vivano gl'Italiani» così quelli che ci precorsero, come quelli che ci seguiranno nella via della libertà; poichè tutti, è ormai certo, vi ci seguiranno e l'unione, l'indipendenza italiana, saranno, in breve, un fatto compiuto.

E queste grida uscirono spontanee dalla bocca del popolo nostro; nessuno ghele ha suggerite, se non quell'impulso dell'animo che tiene luogo d'ingegno, d'accorgimento, di tutto e gli fece, quasi per intuizione, comprendere come il primo uso che far dovesse della libertà, fosse quello di unire in un voto comune la città, la patria, i fratelli e quel vero messo da Dio che venne e fu accolto da tutti, che primo annunziò la buona novella, e, come tutore della religione dell'anima, esser volle fondatore fra noi della religione dell'intelletto, che sarà universale pur essa!

Sì, siamo liberi, e il diciamo con lagrime di entusiasmo, noi, sopratutto, che de' ceppi antichi sentivamo più dolorosa la stretta, perchè li portavamo al cospetto di tutti e taluni rifiutavano di vederli o non sapevano tenercene conto!

Siamo liberi e non appena s'intese la vivificante parola, non appena le guardie nazionali, vittoriose, le quali ritornavano dal conquistato arsenale, ne diffusero, giubilando, per le contrade la nuova, un fremito d'esultanza corse per le vene di tutti e la città non fu più se non lungo eco di amore. Nella piena che da' cuori si riversava, tutti divenivano fratelli: scambiarono saluti e congratulazioni, come amici antichi, gli sconosciuti; si stringevano a' cittadini i soldati, a cui la violenta divisa non aveva potuto spegner nel cuore l'amor della patria comune e che, armati ad opprimerla, s'affratellarono a ricuperarle la libertà. E quale Italiano avrebbe rivolto la spada contro il fratello Italiano, nell'istante che il fratello metteva a repentaglio la vita a rivendicare il più santo, il maggiore dei diritti?

E chi potrebbe descrivere lo spettacolo che presentava, stassera, la piazza, inondata da un mare di gente, di tutte le condizioni e le età, unite a un solo pensiero: quello di festeggiare, con la propria esultanza, la liberazione della Patria?

Chi l'effetto meraviglioso, potente, che in quei petti infiammati eccitava il suono di due tamburi che andavano in giro e avevano trovato, ancora una volta, quella gloriosa cadenza, che condusse già a tante vittorie le truppe italiane?

E in mezzo a tanto tripudio, il popolo, il nostro buon popolo, serbò sì esemplare moderazione e contegno, che non s'ebbe a deplorare il più piccolo disordine.

Evento più grande, insperato, non registrò, forse, mai nei suoi annali la storia. Senza sangue, in mezzo ai più gelosi rigori, a tiranna prepotenza di schiere, si conquistò una città, maraviglia del mondo, si liberarono gli oppressi dal giogo: l'ingegno vinse, si stese a' più la potenza; il coraggio dominò la forza; la parola spezzò alle baionette la punta. Viva la Repubblica! Viva l'Italia! L'un nome non sia, ormai, dall'altro diviso: Viva l'Italica Confederazione, e per sempre!»

*

Anche al Cicogna, che pur ebbe il torto di non sperar mai nella possibilità della liberazione nostra dallo straniero, la cosa parve prodigiosa: «è sorprendente» egli scriveva nei suoi «Diari» «come in cinque giorni, cioè da sabato 18 ad oggi 22 mercoledì corrente Marzo, sia stata così bene organizzata la Guardia cittadina (oggimai di 4000 almeno) da provvedere a tutto e prevedere tutto e specialmente di salvare le pubbliche casse, i pubblici effetti militari, la pubblica tranquillità, le persone, ecc., e di essere così ben distribuita che nessun luogo pubblico, nessun punto della fortezza è privo di guardia militare.»

Che cosa sarebbe successo in seguito, il Cicogna non sapeva prevedere, ma egli non esitava di affermare che, essendo tutta la Terraferma Veneta armata a nostro favore, anche se le truppe austriache fossero discese, il popolo armato, in folla, avrebbe saputo sbaragliarle.

Nè mancava il grande storico e letterato di notare come cosa piacevole che, col fatto, i Veneziani avevano smentito le parole che contro di essi erano già state dette, cioè di «vili, codardi, buoni a nulla».

«Essi» affermava «coll'armi proprie e con la propria direzione hanno acquistato la libertà. Combinazione fu che un Manin patrizio del 1797 abbia ceduto la Repubblica aristocratica, per abbattere la democratica e che un Manin cittadino abbia riassunta la Repubblica democratica». E come la Madonna Annunciata (25 Marzo) era protettrice per la fondazione della città, così a' 22 marzo, sotto i di Lei auspici (esposta com'era in S. Marco), la città era stata di nuovo eretta in Repubblica.

Ma per congiungersi all'Italia tutta; la Musa popolare, disadorna ma schietta, cantava:

Viva l'Italia
Viva Manin,
Viva la Guardia
Dei cittadin!
D'Italia unita
Viva il pensier,
Viva la Guardia
Del granatier!
Viva Pio Nono
Mente divina,
Viva il soldato
Della Marina!
Viva d'Italia
Ogni guerrier,
D'Italia unita
Viva il pensier!

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 SABATO (82-283) — San Latino.
Vescovo di Brescia nel secolo secondo.
SOLE: Leva alle 7.10 — Tramonta alle 19.25.
LUNA: Sorge alle 15.88 — Tramonta alle 5.29 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 14 — Minima 7.3.
24 DOMENICA (83-282) — Domenica delle Palme.
SOLE: Leva alle ore 7.9 — Tramonta alle ore 19.26.
LUNA: Sorge alle ore 16.40 — Tramonta alle ore 5.51 del giorno dopo.
P. Q. il 19 — L. P. il 27.

22 marzo

La giornata di ieri — primaverilmente scritta dal sole — ha veduto sventolare ai balconi degli edifici pubblici e da quelli di molte case private, le bandiere d'Italia e l'orifiamma di San Marco.

Il Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo!*

Questo Santo motto di battaglia che nella epopea gloriosa di Daniele Manin fondeva i cuori e moltiplicava le braccia — risuona ancor oggi da un capo all'altro della Penisola.

Da ogni contrada d'Italia giungono oggi a Venezia i fervidi saluti, gli auguri fraterni.

Oggi, come settanta anni fa, il leone alato resta fiero segnacolo di rivendicazione — sicuro auspicio di vittoria.

Ai nostri generosi fratelli combattenti sul Piave per la salvezza d'Italia — ai valorosi alleati che con noi resistono e pugnano per una civiltà nuova giunga da Venezia la concorde ripetizione di quel grido di riscossa!

Venezia dev'essere sempre la gloriosa città del 1848-49.

Viva l'Italia!»

Sempre ad iniziativa del Circolo Garibaldi venne collocata alla base del monumento a Daniele Manin, nel campo omonimo, una ghirlanda dai nastri purpurei.

*

Per la ricorrenza anniversaria del 22 Marzo 1848 il Sindaco Co. Grimani accompagnato dagli assessori cav. Vaïier, commendator Sorger, cav. De Biasi, comm. Donà Dalle Rose, cav. Ravà e dal segretario generale cav. Donatelli si è recato a deporre stamane una corona d'alloro coi nastri rossi ornati del Leone di San Marco sul monumento a Daniele Manin, in Campo Manin. Assistevano alla semplice cerimonia il comm. Fusinato, il comm. Castelfranci, il cav. Gennario, il comm. G. Chiggiato, il prof. Marinoni, l'avv. Massari ed il consigliere d'appello cav. Padoa.

In tale occasione la Giunta ha disposto l'erogazione di lire 200 all'Opera Pia Cucine Economiche.

Profughi che si ricercano

Fasolato Cecilia (Fabbrica candele, Mira) cerca notizie del dott. Libero Vercelli, già residente nelle terre invase.

Uff.cio notizie alle famiglie dei militari

Ci si comunica il terzo elenco di corrispondenza prigionieri di guerra non recapitata alle famiglie perchè partite da Venezia e giacente nel locale Ufficio Notizie:

Anzolin Santa, Isola Morosini; Cenedese Ines, Venezia; Conedeca (famiglia, id.; Colavini Giovannina, id.; Fumelli Giovanna, id.; Giacomini Filomena, id.; Marella Giovanna, id.; Minetto Alessandro, id.; Milenco Josora Negroto ministro Venezia; Pavan Giovanni, Venezia; Parasi Giuseppina, id.; Patessio Augusta, id.; Trovò Laura, id.; Trevisanello Giovanni, id.; Zanetti Margherita, id.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 196

Commissione di propaganda per ricavato vendita cartoline ed oggetti vari L. 481.65 — Casa Lucia Emo Capodilista, in memoria della sig.ra Carlotta Rigobon, 20 — Famiglia Guetta, nel 1. trigesimo della morte del compianto comm. Massimo, 100 — Sorelle Meloncini, in memoria della signora Paola Campis-Gallina, 15 — Maria Benedetti id., 10 — Dott. G. B. Voltolina, in morte del cav. Salvatore Arbib, 5 — Aurora e Piero Parisi, in memoria di Antonio Battaglia 20 — Famiglia Tedeschi (da Helohan), in memoria dell'amico Salvatore Arbib, 75 — Direttore ed insegnanti della Scuola comunale S. Provolo, in morte del sig. Emilio Donadelli, 10 — Ettore Camerino (da Milano), 50 — Alba .... (pro Mutilati), 7.90 — Falcomer e Facci Cremasco, 4 — Impiegati della Direzione e dell'Ispezione Dazio Consumo, in memoria del sig. Raffaelli, suocero del rag. Antonio Palla, 50 — N. N. (offerta mensile), 30 — Circolo delle R. Guardie di Finanza (id.), 400 — Funzionari Direzione Lotto (id.), 27.10 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, off. mensile marzo, aprile e maggio, 75 — Cav. Cesare e Regina Saravelle, in memoria del nipote Mario Melzi (pro orfani di guerra), 25 — Idem idem (pro Mutilati), 25 — Raff. Minerbi id. id., 10 — Impiegati Molino Stucky, in memoria d'un caro collega morto prigioniero di guerra in Ungheria, 50 — G. Samassa, per triste anniversario, 20.

	L.	1.510.65
Liste precedenti	»	1.173.343.17
	L.	1.174.853.82
Sottoscrizione 1915-16	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.328.458.97

Con questa Lista la sottoscrizione 1917 viene chiusa.

La raccolta d'oro per la Patria

In questi giorni si è compiuta la consegna degli ultimi oggetti d'oro offerti alla Patria, per mezzo del Comitato d'Assistenza.

E' da ricordarsi, in quest'ora di fiduciosa attesa d'eventi degni della Patria, questa volontà magnifica della nostra Venezia, generosa di atti di fede e di amore per l'Italia.

Furono raccolti complessivamente chilogrammi d'oro 5.425; ottantacinque monete d'oro del peso di grammi 530; oggetti di platino del peso di grammi 36; otto chilogrammi e tre ettogrammi d'argento; monete d'argento per L. 52.50.

Oltre a questi notevoli valori il Comitato ha consegnato L. 20.336.90 ricavate dall'asta degli oggetti più preziosi risparmiati alla fusione. Presiedette a tutte le operazioni, di raccolta, di vendita, di consegna, per assicurarne la più scrupolosa esattezza, il notaio cav. dott. Lazzaro Levi, che offrì generosamente l'opera sua. I verbali, con i nomi di tutti gli oblatori, saranno consegnati al Museo civico e saranno non ultima testimonianza di queste giornate di guerra di Venezia, degne della sua storia e della sua volontà per il domani.

Lavoro per donne

Il Comitato d'assistenza comunica d'aver molto lavoro per sarte e per ricamatrici che intendano lavorare a domicilio.

Il Comitato confida, per pratiche compiute, d'aver assicurato questo lavoro per molto tempo. Così le nostre donne potranno essere certe di un guadagno non disprezzabile e conservare immutata la bella tradizione di lavoro, che le ha onorate, specialmente in questi anni di guerra.

Le iscrizioni delle lavoranti si ricevono dalle 10 alle 11, ogni giorno, nel laboratorio del Comitato di assistenza, alla Fenice.

Per mancanza di personale

Se lo spunto non fosse tragico, si sentirebbe il desiderio di trovar comica l'asserzione. E' mai possibile che un negozio debba chiudere i battenti, perchè manca il personale, quando v'è tanta gente a spasso, che non ha e non avrà obblighi militari? Si obbietterà da molti: non è facile trovare lì per lì chi supplisca un assente. Dio buono se si trattasse di un'arte, di una professione, di qualche cosa di estremamente difficile, passi. Ma per involgere delle droghe, delle caramelle, dei biscotti, dello zucchero, o per misurare delle stoffe, fino a questo momento, che si sappia, non c'è bisogno di laurea. Una obbiezione ancora ci verrà fatta: Ma con tutta la gente che parte, come si fa? Ecco: se ci fossero delle occupazioni, forse, non partirebbe tanta gente, la quale si impressiona molte volte, perchè, trovandosi disoccupata, studia con troppa assiduità il cielo, che, talvolta, si annuvola in quel certo modo, da offrire un comodo velario agli avvoltoi d'acciaio, e tal'altra si presenta terso, lucente, promettitore di una notte da..... innamorati.

Dunque, se si volesse occupare tutta questa gente, non si sarebbe costretti a scrivere quella tale frase, e, se non si vuole occupare nessuno, è inutile regalare alla storia una bugia.

Chi rimane è assuefatto oramai a codeste partenze, e non si oppone. Tanto con certi sentimenti non si ragiona: ed ognuno è padronissimo di far le valigie quando gli piace.

Svincolo di cauzione

In base alle vigenti disposizioni la Camera di Commercio e Industria di Venezia, avverte che la Signora Teresa Vacchelli fu Baldassare, vedova ed erede generale del Cav. Carlo Lombardini di Angelo, ha chiesto lo svincolo della cauzione dal medesimo Sig. Carlo Lombardini prestata quale pubblico mediatore in merci.

"Pro lana" pro Prestito

Importo sottoscrizioni precedenti Lire 562.480.

Sottoscrizioni contanti: Soldato Giuseppe Benevento 1000, soldato Mattarelli 100, ten. Tacchi Venturi 100, ten. colonn. Sparaco 1000, cap. magg. Montechiari 1200, Gius. Talamini 500, Enrichetta Olivotto 100, Mario Olivotto 100, Padoa Amedeo 300, capitano Menini dott. Gualfardo 200, capitano medico Ugdolena 200, capitano medico Fano 500, capitano medico Baccara 100, maggiore medico Dal Lago 200, cappellano militare Asso don Giovanni 200, capitano Notari 9. Comp. Lagunari 100, ing. Marcon e signora Annie 1000, maggiore Coen cav. Giorgio 200, capitano di Bossecourt Alberto 200, capitano Foglia 100, tenente Lombroso 200, capitano Battistella 100, tenente Sicher 100, tenente De Ambrosis 100, tenente Mazzinghi 100, maresciallo Ognibene 100, maresciallo Capovilla 100, Giovanni Bajo 200, soldato Linetti 100, tenente Del Giudice 100, 15. Comp. IV Genio 500, Batteria S. Anna 500, Batteria 87, S. Anna 200, Comando Gruppo S. Anna 100, capitano medico De Benedetti 200, capitano medico De Cecco 200, capitano medico Giomo 200, maresciallo Bigoni 100, soldato Spadaccio 100, caporale Marchesini 100, caporale Berti 100, Chiminello Lorenzo 1000, Casano Gio. Batta 300, Zaramella Luigi 200, Peronti Leopoldo 200, Gianetto Giuseppe 100, Antonio Balbi 100, Ciro Frega 100, Ettore Camalla 100, sergente Giovanni Caldarini 100, Avanzini Cesare 100, Luigi Frizziero 100, Marchesi Romolo 100, De Negri Caro Orso 100, Ferrarese Giovanni 100, Pollastri Luigi 100, Matta Felice 100, Panza Giulio 100, Granziotto Giuseppina 200, maggiore Spisani cav. Sincsio 300, tenente Guarneri Enrico 20.000, capitano Scarpa Tobia 200, tenente Magrini 800, tenente Bianchi 500, tenente Duplessie 100, tenente Caleno 100, tenente Vianello 200, tenente Cometto 200, tenente Griffi 200, sottotenente Gallina 100, sottotenente Borgia 100, tenente colonnello Picchini 200, tenente Sonino 100, tenente Meda 100, Fratelli De Micheli 4000, tenente Ulderico Levi 1000, Gerotto Gio. Batta 100, capitano Ettore Suria 500.

Sottoscrizioni rateali: Battaglione Lagunari: capitano Notari 1 titolo da 100, tenente Coen 1, tenente Thelung 1, sig. Luigi Ballarin 1, cap. magg. Giove 1, caporale Baldan 1, caporale Gugghierato 1, soldato Vian 1, soldato Finotti 1, soldato Miotto 1, soldato Manfrin 1, soldato Guerengo 1, soldato Maddalena 1, tenente colonnello Gallo 4, maggiore Coen cav. Giorgio 5, capitano Biagioli 1, capitano Selvionini 2, capitano Verzone 1, capitano Battistella 1, capitano Pais 2, tenente Sicher 1, tenente Spinelli 1, tenente De Ambrosis 1, tenente d'Aiello 1, tenente Toschi 1, tenente Venbacher 2, tenente Mazzinghi 1, tenente Graziani 1, soldato Cortesi 1, soldato Podio 1, soldato Zanetti 1, sig. Camaruzzi 1, Scarpa 1, Cogo 1, Zanussi 1, Dolcetti 1, sottotenente Galliani 1, sergente Vianello 2, sergente Fattoretti 1, cap. magg. Zen 2, caporale Gasparini 1, caporale Giarda 1, soldati Renosto 1, Candiani 1, Zaniol 1, Ballarin 1, cap. magg. Nalli 1, soldato Gianfranceschi 1, cap. magg. Darai 1. Plotone Sussistenza Mestre: sergente magg. Gianese 2, sergente Betto 2, sergente Cappetta 2, sergente Giacomelli 2, sergente Longo 2, cap. magg. Perissinotto 5, cap. magg. Taboga 2, Dainese 1, Prevarin 1, Mistro 1, Serena 2, caporale Barbieri 1, Tosi 1, soldati Bianco 1, Bortolotti 2, Garampa 1, Olivi 1, Piovesan 1, Zuin 1, Garuffi 1, Bonifaccio 1, Tonolo 1, Bampa 1, Calzavara 1, Prearo 1, Franchin 1, Levorato 1, Beccati 1, Cazzaro 1, Paiarini 1, caporale Maso 1, Piantoni 1, Zambenedetti 1, Ferrini 1.

Compagnia Telegrafisti: capitano Romani 1, tenente Orsi 1, tenente Beverini 1, tenente Spasiano 1, Romani Annamaria 1, Castelli 1, Garelli 1, Conti 1, Reghini 1, Marsiglio 1, Mantellassi 1, Cuzzani 1, Tassinari 1, Ciurchi 1, Improta 1, Pagano 1, Serio 1, Pagliacci 1, Matteoni 1, Cavalieri 1, Mastrorilli 1, Ghelardoni 1, Maccaluso 1, Levi A. Guerri 1, Baracchino 1, Zanovello 1, Dall'Aglio 1, Favati 1, Craia 1, Cannata 1, Bonato 1, Ascari 1, Longo 1, Longo Giulio 1, Gerardi 1, Franzoni 1, Barbolini 1, Amato 1, Bodrero 1, Marasi 1, Porta 1, Boschetti 1, Tarantino 1, Mazzia 1, Ferroni 1, Boscolo 1, Vinattieri 1, Traverso 2, Gunigi 1, Salviati 1, De Roberto 1, Episcopi 1, Ganussi 1, Garutti 1, Menegollo 1, Zanone 1, Vitrano 1, Camin 1, Santi 1, Cortellini 1, Zucca 1, Marinelli 1, Vollaro 1, Scali 1, Gasparini 1, Niccolini 1, Gagliano 1, Passarelli 1, Milani 1, Salvini 1, Crisi 1, Pitaa 1, Tiozzo 1, Colonnelli 1, Sabato 1, Baseggio 1, Fratti 1, Lavezzo 1, Cacco 1, Sacchetti 1, Francazi 1, Siravo 1, Martinuzzi 1, Garbellotto 1, Bacco 1, Michelini 1, Braga 1, De Kunert 1, Carlini 1, Braga 1, Medici 1, Fuga 1, Pennacchi 1, Romiti 1, Romiti Cesare 1, Paulini 1, De Furia 1, Ciriello 4, Canavari 1, Viganò 1, Miniati 1, Fontanin 1, Martelli 1, Malusa 1, Strucchi 1, Tiozzo 3, Casentin 1, Mogliazzi 1, De Negri 1, Ambrosio 1, Furlan 1, Vitolini 1, Di Saverio 1, Olita 1, Rossi 1, Corgone 1, Manafò 1, Guissani 1, Gibertoni 1, Ferrante 1, Facucci 1.

Batteria Assedio 120 A.: sergente magg. Sfrappini 2, sergente Marzo 2, sergente Mazzanti 2, sergente Torre 2, cap. magg. Celli 2, cap. magg. Faggian 1, caporale Brondi 1, Maffei 1, Medei 1, Treddi 1, Valeri 1, Vigato 1, soldati Barigazzi 1, Battistini 1, Boaretto 1, Bovione 1, Bovo 1, Megnoli 1, Bucci 3, Canto 1, Catalani 1, Cavanna 1, Can 1, Chinellato 1, Crivellari 1, De Clemente 1, Cleuteri 1, Fabbù 1, Fanelli 1, Ferrari 1, Filipozzi 1, Filippi 2, Firmiani 1, Fusaroli 1, Gastaldello 1, Gandini 1, Giannotti 2, Giorio 2, Gottardo 1, Gramaccioni 1, Gregorini 1, Gualandri 1, Laubani 1, Luzzi 1, Maucon 1, Mantovan 1, Maraldi 1, Marcolongo 1, Masiero 1, Mazzucato 1, Mezzabotta 1, Parisotto 1, Pasqualini 1, Perrozin 1, Perrone 1, Pittaro 1, Pucci 1, Sassi 1, Sartori 1, Sartore 2, Scarpa 1, Segalini 1, Siliquini 2, Spigolon 2, Zampieri 2, Tiozzo 2, Tomei 1, Tredese 1, Uriani 2, Zampieri 1, Volpiano 1.

Batteria S. Anna Comello 87 B.: tenente Barone 2, tenente Berzacola 2, tenente Stoll 2, sottotenente Chiella 2, tenente Bresciani 2, sottotenente Tarelli 2, sergente Lenzi 2, sergente Ceroni 1, sergente Casetta 2, sergente Boggero 2, cap. magg. Curzio 2, De Ricco 1, Valmassoi 1, Tarzarella 1, caporali Ghinassi 1, Toscano 2, Capovilla 1, Garofolo 1, Grezzi 1, Marchetti 2, Marchione 1, soldati Bagnaresu 1, Barzone 1, Beltrame 1, Bergamasco 1, Bianconi 1, Calabrese 1, Casali 1, Catan 1, Cesaretto 1, Crociani 1, Esposti Renzoni 1, Grigioni 1, Landini 1, Mariani 1, Moiraghi 1, Rebeccani 1, Rizzi 1, Scarpa 1, Schiavetti 1, Simionello 1, Truffelli 1, Artesi 1, Casetta 1, Santini 1, De Cecco 1, Penzo 1, Turetta 1, Chesaa 1, Mancarella 1, Spensieri 1, Grazioni 1, Sabbadini 1, Cataldi 1, Pugno 1, Serpieri 1, Daltri 1, tenente Zappelli 1, tenente Viano 1, sergente Palazzetti 1, sergente Gianfelici 1, cap. magg. Valentini 1, Trevisa 1, Maci 1, Todisco 1, soldati Basalone 1, Berengon 1, Gubbiotti 1, Tombi 1, Batteria Assedio 120 A.: capitano Coci 4, sottotenente Donetti 3, tenente Semmola 7.

Gruppo organico d'Artiglieria difesa Antiaerea: sergente Marcolin 1, soldati Ballanti 1, Rongone 5, Gian Pier Luigi Sartorelli 5.

Gruppo S. Anna Batteria Cavanella 20. Ospedale Militare S. Chiara 12.

Totale odierno L. 111.300.00 che unito all'importo sottoscrizioni precedenti formano L. 674.300.

Il Comitato «Pro Lana» ha pure raccolto sottoscrizioni in contanti ed a rate al Prestito Nazionale, fra i militari della III. Armata, con risultato veramente soddisfacentissimo. Difatti la somma raccolta ammonta a L. 104.200 di soli contanti, e le sottoscrizioni a rate L. 807.900.

Aggiungendo questi importi, a quello di L. 673.300 risulta un totale generale di L. 1.586.400.

*

Il Comitato «Pro Lana», mentre porge una parola di riconoscenza a tutti quelli che hanno voluto sottoscrivere col suo mezzo e specialmente ai Comandanti dei Corpi della Piazza Marittima e della III. Armata, i quali con opera solerte ed ispirata al più eletto patriottismo, sono riusciti a raccogliere fra i militari dipendenti, somme ragguardevoli, addita in special modo il capitano sig. Antonio Nuovo, comandante del Gruppo organico d'artiglieria della Difesa antiaerea, che da solo è riuscito a raccogliere la somma di L. 165.700, contribuendo grandemente al successo ottenuto dal «Comitato Pro Lana» nelle sottoscrizioni al Prestito della Riscossa.

Offerte alla Croce Rossa

La signora Irma Chitarin Oreglia si è iscritta socia perpetua, versando la quota di L. 100 in una cartella del Prestito Nazionale.

× La Ditta Rosa Salva ha versato il ricavato di due cassette per raccolta offerte, esposte nei suoi negozi: L. 12.88.

Vendita latte di Soresina

Da oggi gli spacci di latte di Soresina della Giunta dei Consumi sono autorizzati a cedere qualsiasi quantitativo di latte ai Caffè, Bar ed altri esercizi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Aigrette»

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Maschi 1. — Totale 1.

Del 18. — Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 4.

Del 19. — Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 4. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 17. — Bognolo Domenico dipintore con Bresolin Antonia casalinga, celibi — De Col Giuseppe r. pensionato con Toffoli Ida casalinga, celibi — Vianello Giovanni barcaiuolo con Orio Luigia infilaperle, celibi — Zanoni Domenico meccanico celibe con Marassi Augusta casalinga vedova.

Del 18. — Lana Guido falegname con Mion Rosa sarta, celibi.

Del 19. — Concari Alfredo mugnaio con Parole Luigia casalinga, celibi — Malo Ernesto vetraio con Laurenti Maria tipografa, celibi — Negri Gino fabbro con Basadonna Ida sarta, celibi — Perichi Achille meccanico con Bazzeghin Jole casalinga, celibi.

DECESSI

Del 17. — Diodato Boscolo Maria d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Sabbadini Angela d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Fascio Petronio ch. Pietro di anni 62 coniugato muratore di Venezia — Belan Giovanni d'anni 53 coniugato fabbro di Venezia — Castagna Umberto d'anni 17 celibe cameriere di Venezia.

Del 18. — Pilotto Lachin Adele d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Giovanni d'anni 74 vedovo già capascalo di Venezia — Falcomer Gio. Batta d'anni 60 coniugato assistente farmacia di Venezia — Di Girolamo Attilio d'anni 23 celibe fuochista di Rosburgo.

Del 19. — Selva Ippolito d'anni 22 celibe marinaio di Rapallo — Boffeli Giovanni d'anni 81 vedovo negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

DALLA REGIONE

PADOVA

Gli esami all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Facoltà di Scienze: Analisi algebrica 9 aprile; Analisi infinitesimale 5 id.; Analisi superiore 5 id.; Astronomia 11 id.; Antropologia 12 id.; Botanica 11 id.; Chimica generale 9 id.; Chimica fisica 9 id.; Disegno d'ornato 10 id.; Fisica complementare 8 id.; Fisica matematica 9 id.; Fisica sperimentale 8 id.; Geografia fisica 9 id.; Geologia 9 id.; Geodesia 11 id.; Geometria analitica 8 id.; Geometria descrittiva 10 id.; Geometria proiettiva 10 id.; Geometria superiore 12 id.; Matematiche speciali 11 id.; Matematiche superiori 12 id.; Meccanica razionale 11 id.; Meccanica superiore 11 id.; Mineralogia 9 id.; Paleontologia 9 id.; Teoria dei numeri 8 id.; Zoologia e anatomia comparata 11 id.; Lauree in matematica, in chimica, in scienze naturali, in fisica 14 id.

Facoltà di Medicina: Anatomia descrittiva 8 aprile ore 10; Anatomia topografica 8 id. ore 10; Fisiologia 8 id. ore 10; Patologia generale 8 id. ore 9; Farmacologia 8 id. ore 14; Patologia speciale medica 9 id. ore 9; Patologia speciale chirurgica 9 id. ore 9; Anatomia patologica teor. e prat. 9 id. ore 14; Clinica oculistica 9 id. ore 11; Clinica dermosifilopatica 10 id. ore 13; Medicina operator. 10 id. ore 14; Medicina legale 10 id. ore 14; Clinica ostetrica 10 id. ore 10; Clinica pediatrica 10 id. ore 10; Igiene 11 id. ore 14; Clinica medica 11 id. ore 8; Clinica chirurgica 11 id. ore 14; Clinica psichiatrica 11 id. ore 10; Lauree 12 id. ore 15

Riunione di impiegati comunali

Ci si comunica:

«Gli impiegati e salariati comunali e delle Aziende municipalizzate, sono invitati a trovarsi lunedì 25 corrente, alle ore 18 precise, nella sala della Gran Guardia, allo scopo di intensificare l'azione atta ad ottenere la sollecita corresponsione degli aumenti portati dal Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 e l'indennità di disagiata residenza.

La Commissione: Brunazzo, Cappellotto, Giorio, Locarni, Monaco, Perissinotto, Moschetti, Randi, Vianello.»

Un piccolo incendio

Ieri alle 16.45 si sviluppò un incendio in via Daniele Manin n. 14, nella casa di proprietà dei signori Vitali-Norsa

na parete di legno, per cause accidentali, aveva preso fuoco.

Le fiamme furono presto domate dall'efficace opera dei pompieri subito intervenuti. Il danno è di lire 500.

Un caso di epilessia

Ieri alle 14 all'angolo del Gallo il soldato Minni Francesco del '96 da Trapani, fu colto da assalti epilettici. Fu subito soccorso dai militi della Croce Verde che lo trasportarono all'Ospitale militare centrale.

Le fatiche dei ladri

Mentre pranza i ladri lavorano. — Il signor Albino Rolle, abitante in via Citolo da Perugia, si è recato in Questura per denunciare la curiosa sparizione del suo portafogli che era nella tasca di una sua giacca, lasciata appesa nella cucina della sua abitazione.

Mentre il furto fu commesso, il Rolle stava pranzando nel tinello vicino.

A quanto egli afferma, il ladro dev'essere pratico della sua casa e delle sue abitudini.

Il furto in danno del prof. Di Lena. — Demmo a suo tempo notizia del furto commesso nell'abitazione del prof. Di Lena.

Dopo accurate indagini vennero arrestati Mescato Antonio fu Domenico, d'anni 58 e la moglie Mingardo Angela fu Angelo, d'anni 52.

Entrambi colpevoli di ricettazione e complicità. Si prevedono altri arresti.

Una vecchia conoscenza. — Dagli agenti della Squadra mobile di Porta Portello fu arrestato il noto pregiudicato Cortivato Giovanni fu Vincenzo, d'anni 46. Venne trovato in possesso di numerosi oggetti di rame, ritenuti di provenienza refurtiva.

Il Cortivato sarebbe anche l'autore di un recente furto di biancheria in danno di Tonello Margherita.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Per lunedì p. v. alle ore 21 si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare su importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Albo d'onore per gli eroi del Polesine

L'egregio prof. Oddone Tesini ha diramato agli insegnanti della nostra Provincia un nobile appello perchè vengano raccolte tutte le notizie e documenti riguardanti le gesta valorose dei caduti per la Patria e degli eroici superstiti, nell'intendimento di formare un «Albo d'onore e di gloria», la cui pubblicazione sarà fatta a cura delle istituzioni patriottiche.

VICENZA

Furti a furfanti

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Un'aggressione. — Certo Pizzato Pietro da Stevane, venne gettato a terra da un aggressore, rimasto sconosciuto, e depredato del portafoglio contenente L. 160.

Una damigiana di grappa. — In Sandrigo dall'albergo di Turretta Antonio ignoti rubarono una damigiana contenente grappa per L. 450.

Varie

Tristia. — E' morto il sig. Emilio Gugerotti, Ricevitore daziario, padre di Ferruccio segretario della Banca Popolare e Consigliere comunale. Seguirono oggi solenni funerali.

Appropriazione indebita. — Il giornalaio Mantovani Corrado di qui si appropriò una bicicletta appartenente all'Amministrazione del giornale francese «Le Matin». Venne denunciato.

Un disfattista. — Venne arrestato dal delegato Giammorcaro, tal Zuja Andrea, calzolaio da Padova, perchè teneva in pubblici ritrovi discorsi allarmanti.

Assicurava la venuta di aeroplani nemici sulla nostra città. Venne tradotto a San Biagio.

Ladri... quasi galantuomini!

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Nella casa del dott. G. Ferri abita anche il sig. Giuseppe Sartorelli, il quale in una prossima passata mattina ebbe la sgradita sorpresa di non vedere più al suo posto una sua valigia, contenente una bella somma in titoli e denaro.

Aveva già fatta la denunzia, quando nell'orto annesso alla sua abitazione, l'inserviente del dott. G. Ferri trovò la valigia, aperta e manomessa, dalla quale i ladri (sempre onesti!) si accontentarono di asportare soltanto lire cinquemila in denaro.

Dei ladri... galantuomini, nessuna traccia, e pare che malgrado ciò il sig. Sartorelli sia abbastanza contento di aversela cavata un po' più a buon mercato di quanto credeva.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 22 marzo)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Il delitto di Cavazuccherina

Salvi Luigi di Amore, di anni 23, da Lerici, fuochista motorista della R. Marina, e Giamioni Eugenio di Desiderio, di anni 23, da Rio d'Elba, pure motorista nella R. Marina, sono imputati del delitto di omicidio volontario qualificato, perchè in Cavazuccherina nella sera del 27 novembre u. s., essendosi introdotti a scopo di furto nel pollaio di proprietà di tal Zin Francesco, colono del luogo, vennero sorpresi da questi e dal cognato di lui, tal Bergamo Luigi, e, per facilitare la consumazione del furto e assicurarsi l'impunità, esplosero col fine di uccidere, contro il primo dei due, tre colpi di rivoltella che raggiunsero la persona dello Zin, nella regione epatica epigastrica e scapolare e furono causa unica della morte.

Dalla lettura degli atti processuali si apprende che unicamente il Giamioni deve essere chiamato a rispondere del delitto di omicidio; per il Salvi vi è solo imputazione per furto.

E' introdotto, quale perito in causa, il prof. dott. Cagnetto, che eseguì la sezione cadaverica dell'assassinato.

Il Presidente inizia l'interrogatorio, che procede lentamente, irto di contestazioni per le contraddizioni degli accusati.

Il Giamioni afferma che egli andò a rubare le galline, perchè fu.... comandato dai superiori e che, se disgraziatamente ha ucciso, fu perchè sorpreso dallo Zin armato di tridente, mentre egli si trovava nel pollaio.

Assicura di aver sparato due colpi di rivoltella in aria, con lo scopo d'intimorire lo Zin.

Cercai quindi di fuggire — continua lo imputato — ma fui colpito da una bastonata al costato che mi fece cadere a terra; fu allora che sparai altri colpi, senza sapere quello che facevo.

L'accusato Salvi, afferma egli pure di essere stato comandato dai propri superiori di andare a rubare le galline in compagnia del Giamioni; asserisce che mentre si trovava nel pollaio col suo compagno per consumare il furto, udì degli spari di fucile che provenivano dal di fuori; nello stesso momento — continua il Salvi — io fuggii dalla finestra del pollaio, riuscendo a deludere la sorveglianza dello Zin e mettendomi in salvo.

Vengono esaminati i seguenti testi: Giuliani Salvatore, Lenelli Giuseppe, Evangelisti Cesare, Ambrosini Vito, Cornelli Nicola, Pargamo Vincenzo, ed il tenente Carrenes Luigi, i quali depongono sulle circostanze di fatto: tutti udirono gli spari di rivoltella, ma nessuno può affermare come avvenne l'omicidio dello Zin; il tenente Carrenes esclude in via assoluta che gli accusati abbiano avuto l'incarico di commettere il furto di polli.

Il perito, prof. Cagnetto, conferma il suo elaborato scritto.

Il P. M., con logica stringente, sostiene come sia assurda l'affermazione degli accusati in quanto riguarda l'ordine ricevuto dai propri superiori; ritiene la premeditazione per ambedue i giudicabili nei riguardi del furto; ritiene inoltre il Giamioni responsabile di omicidio volontario; il Salvi invece dovrà rispondere solo di furto; conclude accordando agli imputati le circostanze attenuanti e chiede per il Giamioni la pena di anni 18 e mesi due di reclusione militare e per il Salvi mesi 9 della stessa pena.

L'avv. ten. Cigala, difensore del Salvi, crede che giuridicamente deva crollare la accusa nei riguardi del suo difeso; che non aveva nessun interesse a commettere il furto, che non consumò; conclude confidando che il Tribunale assolverà il suo difeso per non provata reità.

L'avv. ten. Tamburini, difensore del Giamioni, pronuncia una brillante arringa; combatte punto per punto le argomentazioni sostenute dall'accusa, ricerca le cause che spinsero il suo difeso ad uccidere, esamina le risultanze peritali; ritiene che casualmente lo Zin sia stato colpito, quando il Giamioni cadde per terra, battuto con la forca dentata. A confortare tale ipotesi — continua il difensore — la ferita risultò prodotta dal basso in alto e tale deve essere la traiettoria seguita dal proiettile; mette quindi in evidenza lo stato d'animo del suo difeso nel momento che si è trovato sopraffatto dallo Zin. Sostiene come manchi qualsiasi elemento perchè si possa ritenere il Giamiani colpevole di omicidio volontario; tutt'al più — egli aggiunge — si tratterà di omicidio colposo.

Conclude con una commovente perorazione, confidando nella giustizia.

Alle ore 7 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed il collegio si ritira per la sentenza.

Con questa, accordate le circostanze attenuanti, il Giamioni viene condannato ad anni 15 e mesi uno di reclusione militare; il Salvi a due mesi.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 21)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Pena ridotta

Fasson Ettore di Pietro, d'anni 28, di Ospedaletto Euganeo, fu condannato dal Tribunale di Este con sentenza 28 gennaio 1918 a mesi 6 di reclusione e L. 50 di multa, con revoca della sospensione della pena di giorni 3 cui la sentenza del Pretore di Este 26 settembre 1917 per furto.

Era imputato di violazione di domicilio per essersi in Ospedaletto Euganeo il 10 giugno 1917 presentato nell'abitazione di Andreatta Salvatore, contro il divieto di costui, commettendo atti di violenza contro le persone di casa; di danneggiamento per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo prodotto danni per il complessivo importo di L. 10 in pregiudizio dello stesso Andreatta.

La Corte riduce la pena a giorni 23 di reclusione e L. 20 di multa. — Dif. avv. Fontana.

(Udienza del giorno 22 marzo)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Un anno di meno

Gaudio Giovanni fu Ambrogio, di anni 37, da Schio, detenuto a Vicenza, fu condannato con sentenza 21 luglio 1917 del Tribunale di Vicenza ad anni 6 e mesi 5 di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese, quale colpevole di peculato continuato per avere dal 24 gennaio al 27 settembre 1916 in Schio sottratto in più riprese a danno dell'Amministrazione dello Stato la somma di lire 1248.90, della quale per la sua qualità di applicato ferroviario aveva l'esazione e la momentanea custodia, e di truffa continuata per avere il 16 maggio 1916 in Schio, valendosi di mezzi inerenti alle sue funzioni di applicato ferroviario, alterato due bollettini di consegna, carpendo così alla Ditta Giovanni Rossi lire 200 in più del dovuto; inoltre di falso continuato in atto pubblico, per avere nelle stesse circostanze, soppresso lettere di porto e alterato registrazioni nei libri della gestione.

Il P. M. chiede piena conferma della sentenza.

La Corte, dopo la difesa dell'avv. Marsich, riduce la pena ad anni 5, mesi 4 e giorni 5 e mesi 10 d'interdizione dai pubblici uffici.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

Le rivelazioni di Liknowsky hanno turbato il governo tedesco

Londra, 22

Il «Times» scrive che le rivelazioni del principe Lichnowsky hanno assai turbato il Governo tedesco, come è provato dal fatto che sono occorsi tre giorni per cucinare un resoconto delle discussioni avvenute in proposito nella principale commissione del Reichstag. Ciò si comprende perchè le rivelazioni del principe Lichnowsky sono i più probanti documenti del reale carattere della politica tedesca prima della guerra.

Il resoconto pubblicato dal Governo tedesco è la miglior maniera da esso trovata di presentare questo fastidioso incidente. Il Governo tedesco è giunto ad elaborare soltanto una così magra spiegazione e così poco credibile che nè Hertling, nè Kuehlmann (il quale è stato Cancelliere all'ambasciata a Londra sotto gli ordini del principe Lichnowsky e quindi direttamente interessato nei risultati della sua missione) non hanno osato presentarla alla commissione ed hanno lasciato al vice cancelliere Von Payer la cura di opporre una smentita alle rivelazioni che sanno ben fondate.

Von Payer ha letto una lunga spiegazione del principe Lichnowsky la quale prova in modo evidente che le sue rivelazioni non erano che l'espressione della verità. Von Payer ha informato che Lichnowsky essendosi dimesso non sarà processato. Il Governo tedesco, non potendo imprigionare Lichnowsky, gli ha proibito di pubblicare articoli nei giornali.

Von Payer dice cose interessanti quando ci apprende che conosciamo soltanto una parte, e pare la minore, delle rivelazioni di Lichnowsky. Questi avrebbe detto nelle sue rivelazioni che il 5 luglio 1914 il generale Von Moltke convocò a Potsdam il consiglio della Corona, che un protocollo austriaco di tale consiglio della Corona fu inviato al conte Mensdorff, allora ambasciatore austriaco a Londra, e che in un «post scriptum» di tale protocollo era detto che se una guerra con la Russia fosse seguita ciò non sarebbe stato un gran male. Naturalmente Von Payer afferma che questa dichiarazione è falsa. La cosa interessante è che il mondo apprende per la prima volta che una simile dichiarazione è fatta dall'ambasciatore di Germania a Londra. Von Payer dice che Lichnowsky ricevette queste informazioni soltanto in modo indiretto. Tutta la difesa di Von Payer consiste in una semplice smentita, lasciando senza risposta le più tangibili rivelazioni di Lichnowsky.

In sostanza queste rimangono intatte. Il suo delitto agli occhi della Wilhemstrasse è che egli crede all'onestà ed alla rettitudine della politica britannica verso la Germania fino alla dichiarazione della guerra ed ha il coraggio di dirlo ai suoi amici.

Lichnowsky sapeva che l'Inghilterra desiderava un accordo con la Germania e che sinceramente lavorava a tale scopo, ma egli ignorava che Berlino era deciso a giungere alla guerra mondiale. Egli si sentì esasperato quando si accorse di essere stato adoperato come un semplice strumento, mentre Kuehlmann, allora cancelliere dell'ambasciata, faceva a sua insaputa la politica reale del Governo tedesco. Le sue rivelazioni sono la manifestazione di questa esasperazione. Non è la prima volta che ciò avviene nella storia della diplomazia tedesca. E' perciò che abbiamo una ricca messe di simili rivelazioni nelle memorie di Bismarck e di Hohenlohe e nelle confidenze del principe Radolin, ex ambasciatore a Parigi, che dichiarò nel 1912 al corrispondente berlinese del «Times» di sentirsi lieto di essersi sbarazzato di quel «terribile» posto, poichè a Berlino si cercava mediante provocazioni di forzare la Francia a far la guerra e forse vi si sarebbe riusciti. E' quindi interessante apprendere che per correggere o forse prevenire rivelazioni di questo genere si prepara una nuova edizione del «Libro Bianco» tedesco. Speriamo, conclude il «Times», che esso conterrà la corrispondenza completa scambiata fra Berlino e Vienna nel luglio 1914, come è stato sovente chiesto dagli Alleati.

Nessun ostacolo di Wilson alle aspirazioni dell'Italia

Roma, 22

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Avendo avuta notizia di una voce, secondo cui il presidente degli Stati Uniti avrebbe fatto alcune dichiarazioni, nelle quali avrebbe espresso vedute contrarie ai desideri e alle speranze dell'Italia, vedute la cui pubblicazione sarebbe stata vietata in Italia dalla censura, l'Ambasciata Americana è autorizzata a dichiarare che tale voce è priva di qualsiasi fondamento.

Il Granduca Michele impazzito?

Pietrogrado, 22

Il Granduca Michele, fratello dell'ex Czar, recentemente deportato a Perm, sarebbe impazzito.

Cesare Mansueti condannato a venti anni di reclusione

Roma, 22

Quest'oggi si è avuta la sentenza del tribunale militare nel processo a porte chiuse contro il pubblicista Cesare Mansueti — già corrispondente da Roma del giornale «La Sera» di Milano — accusato di intelligenza col nemico a norma degli articoli 73 e 78 del codice penale per il R. Esercito. In base al massimo della pena comminata dagli articoli suddetti, l'avvocato fiscale militare ha chiesto la fucilazione nella schiena. Il tribunale ammettendo la tesi subordinata dalla difesa dell'avvocato Francesco Spezzano che la proposta di tradimento non era stata seguita, ha condannato il Mansueti alla pena di anni 20 di reclusione. Nel momento della lettura della sentenza l'aula era gremita di folla, tra cui numerosi ufficiali.

Terremoto a Perugia

Perugia, 22

Stamattina alle 6.42 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Bagagli di profughi di Burano e Cavallino

Diamo l'Elenco dei bagagli appartenenti ai profughi indigenti di Burano e Cavallino, giacenti alla Stazione di Milano P. G.

Provenienti da **BURANO**:

Pavan Adamo, 1 sacchetto diversi, 1 involto; Almo Federico, 1 sacco biancheria, Boscolo Anna, 1 involto biancheria, Lazzarini Maria, 1 sacco biancheria, 3 sacchi diversi; Enzo Abbondio, 1 involto coperte; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria; Morando Italo, 1 sacco biancheria; Bartoluzzi Ant., 1 sacco biancheria; Lazzarini Elisa, 1 sacco biancheria; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria; Tanan Antonio, 1 sacco biancheria; Ferdinando Figilotto, 1 sacco biancheria; Enzo Basino, 1 sacco biancheria; Boscolo Anna, 1 sacco biancheria; Lazzarini Giovanni, 1 sacco biancheria; Cucito Antonio, 2 sacchi biancheria; Scarpa Francesco, 1 sacco biancheria; Nicola Lazzarini, 1 sacco biancheria; Cucito Antonio, 1 sacco biancheria; Darisi, 1 sacco biancheria; Enzo Abbondia, 1 sacco di biancheria; Padovan Salvatore, 1 sacco di biancheria; Lazzarini Pietro, 1 sacco di biancheria; Padovan Salvatore, 1 sacco di biancheria; Ignotto Battista, 2 sacco biancheria; Enzo Abbondio, 1 involto biancheria; Padovan Salvatore, 2 involto biancheria; Bastianello Giovanni, 2 sacchetti biancheria, 1 macchina da cucire, 2 involti biancheria, 1 parti macchina da cucire; Lazzarini Antonio, 1 sacco biancheria; Bodi Luisa, 1 sacchetto biancheria, 3 involti biancheria, 1 sacchetto pasta; Numerotto Giuseppe, 1 sacchetto biancheria; Tanan Antonio, 1 sacchetto biancheria, 1 sacchetto farina; Padovan Adamo, 1 sacchetto biancheria; Chiaranda Maddalena, 1 sacchetto biancheria; Padovan, 1 sacchetto biancheria; Emilio Almo, 1 sacchetto biancheria; Vidotto Albino, 1 sacchetto biancheria; Tanan Antonio, 1 sacchetto biancheria; Biondo Mario, 1 sacchetto biancheria; Vignato Battista, 1 sacchetto biancheria; Almo Federico, 1 sacchetto biancheria; Numerotto Giuseppe, 1 sacchetto biancheria; Cucito Benedetto, 1 sacchetto biancheria; Parisi Antonio, 1 sacchetto biancheria; Castelli Luigi, 1 sacchetto biancheria; Padovan Silvestro, 1 sacchetto biancheria, 2 involti materassi; Maragon Vittorio, 1 sacco materassi; Folindi, 1 materasso; Lazzarini Florindo, 1 sacco biancheria, 3 ceste diversi, 2 sacchetti diversi, 11 sedie legno, 15 involti diversi, 2 pentole smaltate; Funi Battista, 1 involto trapunta; Valeri Benedetto, 1 involto coperte, 3 sacchetto biancheria; Bossi Alessandro, 1 sacco biancheria; Tanan Antonio, 1 sacco biancheria; Bod Adele, 1 sacco biancheria, 1 involto biancheria, 1 sacco biancheria; Lazzarini Teodolinda, 1 sacco biancheria; Chiaranda Pietro, 1 sacco biancheria; Almo Giovanni, 1 sacco biancheria, 1 involto materasso, 1 sacco biancheria; Cacen, 1 sacco biancheria; Nardini Abbondio, 1 sacco biancheria; Vidotto Napoleone, 1 sacco biancheria; Babalo, 1 involto biancheria, 1 sacco biancheria; Savi Giacomo, 1 sacco biancheria; Abo Ganzs, 1 sacco biancheria; Butosi Giuseppe, 1 sacco biancheria, Munerotto, 1 sacco biancheria; Tuvini Battista, 1 involto biancheria; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria, 2 sacchetti ignoti; 1 parti macchina da cucire, 2 colli coperte; A. Giov., 1 sacchetto biancheria, 1 involto materassi; Sanloro Giacomo, 1 involto biancheria; Marano Angelo, 2 involti biancheria, 1 collo materasso, 1 parti macchina da cucire; Bodi Annetta, 1 sacco biancheria; Chiaranda Pietro, 3 sacchi biancheria, 3 colli materassi; Valeri Benedetto, 6 involti biancheria; Parisi Antonio, 1 sacco biancheria; Busi Alessandro, 1 sacco biancheria, 1 sacco ignoti; Marangoni Mario, 1 involto biancheria; Angelini Luigi, 1 involto biancheria; Fallino Luigi, 1 involto biancheria; Abbatini Luigi, 1 sacco biancheria, 1 involto biancheria; Luigi, 1 sacco biancheria; Numeratto Giuseppe, 1 sacco biancheria; 1 involto bian- Amedio, 1 parte macchina da cucire, 1 ceste diverse; Darisi Antonio, 1 sacco biancheria; Funi Battista, 1 involto materasso; Nardin Abbondio, 1 sacco biancheria; Fallons Abbondio, 1 sacco biancheria, 1 involto materassi; Busi Giovanni, 1 sacco biancheria; Vignatto Battista, 2 sacchi biancheria; Biondo Mario, 1 sacco biancheria; Chiaranda, 3 sacchi biancheria; Funi Battista, 1 sacco biancheria; Lazzarini Antonio, 1 sacco biancheria; Federico Antonio, 1 involto materasso; Chiaranda Pietro, 1 sacco biancheria; Bodi Vittore, 1 sacco biancheria; Almo Teodorico, 1 sacco biancheria; Bertoluzzi Antonio, 1 sacco biancheria; Lazzarini Teod., 1 sacco biancheria; Tanai Giuseppe, 1 sacchetto riso; Pavan Adamo, 1 sacchetto diversi, 1 involto diversi; Adino Federico, 1 sacco biancheria; Boscalo Anna, 1 involto biancheria; Lazzarini Maria, 1 sacco biancheria, 3 sacchi diversi; Enzo Abbondio, 1 involto coperte; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria; Tanan Giuseppe, 1 involto biancheria; Morando Italo, 1 sacco di biancheria; Bartoluzzi Ant., 1 sacco biancheria; Lazzarini Elisa, 1 sacco biancheria; Castelli Luigi, 1 sacco biancheria; Tanan Antonio, 1 sacco biancheria; Ferdinando Figilotto, 1 sacco biancheria; Enzo Basino, 1 sacco di biancheria; Boscolo Anna, 1 sacco biancheria; Lazzarini Giovanni, 1 sacco biancheria; Cucito Antonio, 2 sacchi biancheria; Scarpa Fsrancesco, 1 sacco biancheria; Nicola Lazzarini, 1 sacco biancheria; Cucito Antonio, 1 sacco biancheria.

Provenienti da **CAVALLINO**:

Tanan Carolina, 1 valigetta biancheria, 1 involto biancheria; Scarpa Francesco, 1 baule biancheria, 1 cassa biancheria; Scarpa Francesco, 1 baule biancheria, 1 cassa vestiario, 1 sacco biancheria.

Provenienti da **CAVAZUCCHERINA**:

Destinatario: San Giovanni, 2 sacchi di biancheria; Marangoni A., 1 sacco biancheria; San Giacomo, 2 sacchi biancheria.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1918

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . L.		150.924	98
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.655.410	55
Effetti da incassare . . . »		504.538	26
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.670.393	29
Riporti attivi . . . »		152.561	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		13.500	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		1.002.728	35
» con Banche e corrispond- »		116.584	29
Effetti e crediti a liquidare	L. 21.165.70		
Debitori diversi . . .	» 81.788.38	102.954	08
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—	—
Esattoria . . . »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 36.116.40		
Mobilio e casseforti . . .	» 4.180.—	40.296	40
Tesorerie Consorziali . . . L.		—.—	—
Valori del fondo prev. pers.	L. 33.729.29		
Depositi a cauzione . .	» 1.990.600.—		
» a custodia . .	» 1.217.306.16	3.241.635	45
Cedole da esigere . . . L.			
Spese dell'esercizio corrente . . . »		14.218	86
Risconto del passivo . . . »		42.164	30
L.		10708709	81

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5025 a L. 50 . . . L.		251.250	—		
Riserva ordinaria . . .	L. 125.625.—				
» straord. e p. oscill. valori	» 57.070.90	182.695	90	433.945	90
PASSIVITA'					
Depositi fruttiferi a Conto corrente	L. 644.931.89				
» Risparmio . .	» 1.793.457.35				
» Scadenza fissa	» 2 068.694.38	4.507.083	62		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		136.715	27		
Riporti passivi . . . »		—.—	—		
Dividendi a pagare . . . »		8.445	55		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		710.033	29		
Tesorerie consorziali . . . »		43.658	70		
Esattoria . . . »		27.019	15		
Fondo di prev. del personale	L. 33.729.29				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.990.600.—				
» » a custodia	» 1.217.306.16	3.241.635	45		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.340.950	—		
Utili esercizio 1917 da assegnare . . . »		48.219	36		
Consorzio Agrario di Este . . . »		156.437	58		
Risconto dell'attivo . . . »		27.155	90		
Rendite del corrente esercizio . . . »		27.410	04	10274763	91
L.				10708709	81

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio Ing. cav. Ettore - Pertile Luciano - Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. D.r Enrico

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 83 — Conto corrente colla P[osta] — [VENEZIA — PROCURA DEL RE — Ufficio] — [Lunedì 25 Marz]o 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 58 all'anno, 24 al semestre, 19 al trimestre. — O[...]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La vigorosa resistenza degli inglesi ai risoluti attacchi del nemico

I comunicati inglesi

Londra, 24

Un comunicato in data di ieri sera dice:

La battaglia continua con grande intensità su tutto il fronte a sud della Scarpe. Le nostre truppe a sud e ad ovest di Saint Quentin si sono stabilite sulle loro nuove posizioni e sono vigorosamente alle prese col nemico.

Durante la notte abbiamo respinto, infliggendo grandi perdite al nemico, potenti attacchi in vicinanza di Chiussy.

Nella parte nord della fronte di battaglia il nemico ha spinto i suoi attacchi con estrema risolutezza e senza riguardo a perdite. Le nostre truppe, dopo una lunga lotta di grande violenza, mantengono le loro posizioni sulla maggior parte del fronte. Le truppe impegnate in questa regione e a sud di essa hanno dimostrato un grande valore durante la lotta.

La 19ª e al 9ª divisione si sono distinte per la loro valida difesa. In un solo settore una brigata di fanteria ha respinto sei attacchi, in due dei quali ha preso parte la cavalleria tedesca.

Gli attacchi tedeschi continuano con grande violenza.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Nessun importante cambiamento sul nostro fronte di battaglia durante la notte, malgrado nuovi combattimenti che si svolsero in numerosi punti. Le nostre truppe si mantengono sulla linea dal fiume Somme a Peronne. Piccoli distaccamenti nemici che tentarono di avanzarsi in vicinanza di Pargny furono respinti. L'ala destra è in contatto coi francesi e a nord dal fiume Somme a Peronne le nostre truppe mantengono le posizioni dopo aver respinto parecchi attacchi su varie parti di questo fronte durante la notte. Possiamo attenderci ancora violenti combattimenti.

La vivacità della lotta aerea tra Saint Quentin ed Arras

Londra, 24

Un comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

La fitta nebbia mattinale ha impedito ai nostri velivoli di elevarsi nella prima parte della giornata del 22. Le operazioni aeree sono state delle più attive sul fronte di battaglia appena il tempo si è rischiarato. Le macchine nemiche che volavano a bassa quota si sono particolarmente dimostrate attive contro le nostre truppe avanzate che hanno preso sotto il fuoco delle loro mitragliatrici. Le masse delle truppe nemiche hanno di nuovo offerto buon bersaglio alle nostre macchine che volavano a bassa quota. Grossi contingenti di truppe e trasporti nemici sono stati osservati e segnalati alla nostra artiglieria che li ha presi sotto i i suoi fuochi con buoni risultati. Otto tonnellate e mezza di proiettili sono state lanciate sulla stazioni nemiche al di là del fronte di battaglia e così pure su accantonamenti, su cannoni a tiro rapido e su trasporti. La lotta aerea è stata delle più vive. Quasi tutti i combattimenti si sono svolti tra Saint Quentin ed Arras. Ventisette aeroplani nemici sono stati costretti ad atterrare sbandati. Due altre macchine nemiche sono state abbattute nelle nostre linee dai nostri cannoni di difesa ed un'altra dalla nostra fanteria. Otto nostri velivoli mancano. Le nostre squadriglie hanno lanciato durante la notte oltre 14 tonnellate di bombe su accantonamenti, depositi di munizioni e su regioni ove le truppe attaccanti erano concentrate. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Cinquanta divisioni tedesche gettate nella battaglia

Londra, 24

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23:

Vi è ragione di credere che 50 divisioni tedesche sono già state gettate nella battaglia, mentre vi è probabilmente ancora metà di questo numero nella riserva immediata. Difatti l'esercito tedesco ripete la tattica tradizionale: cerca di schiacciare senza tener conto dei sacrifici. Sotto questa terribile pressione le nostre truppe ripiegano lentissimamente in eccellente ordine ed in alcuni punti di loro piena volontà, per opporre un fronte intatto alle dense masse nemiche.

Nella giornata di ieri e stanotte il fronte di battaglia ha continuato ad estendersi verso sud e mi si dice che stamane l'esercito francese sulla nostra destra è impegnato. I combattimenti più violenti della giornata sembrano essere avvenuti intorno a Roisel ove le nostre truppe hanno disputato al nemico ogni palmo di terreno con un coraggio indomabile. La carneficina di truppe nemiche che è stata fatta è spaventosa. Ogni cannone disponibile nella regione ha concentrato dodici volte il suo fuoco sulle formazioni serrate del nemico. I nostri aviatori sono stanchi a forza di tirare con mitragliatrici e bombe sulle compatte masse grigie e ritornano a cercare nuove munizioni per rinnovare la loro azione. Stanotte il nemico penetrò in Mory ma un brillante contrattacco ne lo ricacciò. Un forte reparto nemico fu circondato e probabilmente fatto prigioniero. Le scene della attività dietro il fronte di battaglia superano ogni possibilità di descrizione, ma ovunque vi è la stessa organizzazione ben ordinata, la stessa calma fiducia.

L'ultima grande battaglia

Il massacro delle masse tedesche

Londra, 24

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23 pomeriggio:

Abbiamo piena fiducia che il formidabile e probabilmente disperato sforzo dei tedeschi condurrà alla loro sconfitta, ma la prova attuale è la prova suprema. A torto o a ragione i nostri soldati hanno il sentimento che questa battaglia è l'ultima grande battaglia della guerra. Questa idea irrigidisce la loro volontà e li spinge al sacrificio a un grado così magnifico che è superiore ad ogni espressione.

Il nemico esercita la sua maggiore pressione in quelle desolate regioni che i tedeschi attraversarono in ritirata dopo la battaglia della Somme; nè i loro guadagni tattici nè i loro guadagni di terreno possono aver grande valore in quei luoghi e sembrerebbe che siano stati messi quasi in seconda linea allo scopo di cercare risultati tali da impressionare l'immaginazione e da consentire di pretendere di aver riparato le perdite passate al nemico. Le notizie che pervengono in modo frammentario sono estremamente difficili a coordinare in modo da poter formare qualche cosa che assomigli ad un quadro sufficientemente preciso della situazione. Stamane alle 10.50 il nemico avanzava da nord e da sud con grandi masse dirigendosi su Saint Leger. Alle 11.35 di stamane si segnalava la marcia di fitte colonne provenienti da Lagnicourt, seguendo la strada Lagnicourt Bapaume attrevraso Vaux e Vrancourt. Nel pomeriggio si sono veduti gruppi di cavalleria lungo le strade Ham Metigny e Ham Saint Quentin. Corre voce che un distaccamento di fanteria nemica abbia attraversato il canale della Somme. Se il fatto è vero è probabile che i tedeschi tentino un movimento aggirante con Ham come pernio. Intanto il tempo rimane magnifico e dal terreno come dall'aria continua il terribile massacro delle masse nemiche.

Commenti della stampa francese

Parigi, 24

La stampa dice che il nemico ricerca con la offensiva un risultato decisivo: la rottura del fronte nel punto più vulnerabile, quello della sutura fra gli eserciti inglesi e francesi nella prossimità della strada dell'Oise.

Il «Matin» osserva che le posizioni avanzate ad ovest di Saint Quentin possedute dagli alleati furono sempre considerate come posizioni di copertura ed aggiunge che tra l'asse di Ternier solidamente tenuto e la ferrovia si valuta ad un milione la cifra dei combattenti tedeschi che presero soltanto un'ansa insignificante e forse anche pericolosa per essi al momento della contro manovra, quando saranno impegnate le riserve.

Colpo di mano respinto dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria, a volte violente, sull'Oise, nella regione di Reims e in Lorena tra Barracourt e i Vosgi. Nell'alta Alsazia un colpo di mano nemico sul bosco di Hairtzaack è fallito.

Nel periodo dall'11 al 20 corrente 26 velivoli e un pallone frenato tedesco sono stati abbattuti dai nostri piloti. Inoltre 19 apparecchi nemici sono stati gravemente colpiti e sono caduti nelle loro linee. Nella giornata del 22 cinque velivoli nemici sono stati abbattuti o gravemente danneggiati. Nella notte dal 22 al 23 i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 16 mila kg. di proiettili sulle installazioni, gli accantonamenti e le stazioni della zona nemica. Sono stati constatati gravi danni.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Dopo un violento bombardamento i tedeschi tentarono senza ottenere nessun risultato un colpo di mano a sud di Juvincourt. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di Bois le Petre, nei Vosgi verso la Fontenelle all'Hartmannsweillerkopf.

Un Gotha abbattuto nelle linee belghe

Le Havre, 24

Giovedì sera un «Gotha», colpito dal tiro dell'artiglieria, dovette atterrare nelle linee belghe presso Saint Ydesbald. I tre aviatori che lo montavano, due ufficiali ed un caporale, sono stati fatti prigionieri.

Gli Stati Uniti dichiarano guerra alla Bulgaria

Parigi, 24

I giornali ricevono da Washington che se sarà accertato che le truppe bulgare segnalate sul fronte occidentale combattono contro gli americani si ritiene ne seguirà la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Bulgaria.

Un cannone che spara su Parigi

Parigi, 24

(Ufficiale) — Il nemico ha tirato su Parigi con un pezzo a lunga portata dalle 8 del mattino, di quarto d'ora in quarto d'ora, granate da 240 che hanno colpito la capitale e la «Banlieue» (sobborghi). Vi sono una decina di morti e una quindicina di feriti. Sono in via di esecuzione misure per controbattere questo punto.

Un nuovo meccanismo o un nuovo proiettile?

Parigi, 24

Il *Journal* dice che il cannone che bombardò Parigi sarebbe un pezzo da 240. Ogni proiettile deve costare 2000 franchi: il cannone tirò 24 granate, vale a dire un proiettile ogni 20 minuti. Il bombardamento di ieri costò dunque 48.000 franchi.

Questo tiro a lunga distanza può essere stato ottenuto in due modi: o mediante qualche nuovo meccanismo o mediante l'impiego di un esplosivo di una forza di espansione ancora ignota. Si può inoltre immaginare un proiettile che in qualche modo si sdoppi lungo la traiettoria e che lanci ad un dato momento un nuovo proiettile; e si può anche pensare ad un proiettile che porti un organismo propulsore, il quale gli permetta di continuare la corsa quando non è più animato dalla forza viva datagli dal cannone. Si può ancora pensare ad un metodo balistico completamente originale: all'impiego, per esempio, di un meccanismo che utilizzi unicamente la forza centrifuga.

Il *Journal* rileva poi che il comunicato di ieri parlò di velivoli in caccia perchè è evidente che velivoli da osservazione erano stati inviati per constatare l'effetto prodotto e trasmettere agli artiglieri indicazioni.

Gli ambulacri di palazzo Borbone presentavano iersera la più grande animazione. Deputati e giornalisti commentavano lo svolgimento della gigantesca battaglia sul fronte inglese e il bombardamento di Parigi.

Il bombardamento di Parigi di pieno giorno, senza che si vedessero nè si udissero velivoli, ha provocato molto maggior sorpresa che emozione. La notizia che si trattava di granate tirate da un cannone è stata accolta con qualche incredulità, sapendosi che il più vicino punto del fronte è a circa cento chilometri da Parigi e che un cannone doveva per conseguenza tirare da una distanza di 115 Km. Nondimeno alcuni hanno osservato che la scienza ha compiuto tali progressi che non bisogna più stupirsi di nulla. Il comunicato ufficiale è venuto subito a confermare l'esattezza della notizia che si trattava di un cannoneggiamento. Gli interlocutori hanno riconosciuto che il bombardamento non può commuovere il popolo parigino che è così ammirevole e che ha conservato il suo sangue freddo in occasione di recenti raids aerei e ieri ha dimostrato una superba calma ed una perfetta libertà di spirito.

Il bombardamento ripreso

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale delle ore 10.30 di stamane dice:

Il bombardamento di Parigi con un pezzo di lunga portata che tira oltre cento chilometri sulla capitale è stato ripreso stamane alle ore sette. Gli scoppi si succedono con la medesima cadenza di ieri. Finora sono segnalate soltanto alcune vittime.

Il Presidente della Repubblica Poincarè e il Presidente del Consiglio Clemenceau si sono recati stamane nelle varie località colpite ed hanno visitato i bambini delle scuole riparati nelle cantine, accolti al canto della marsigliese.

Un'altra incursione sulla Francia

Parigi, 24

(Ufficiale) — Velivoli nemici hanno passato le linee alle 20.40 ed hanno bombardato parecchie località delle retrovie senza arrecar gravi danni. Essi non sono arrivati fino alla regione parigina. L'allarme è stato dato a Parigi alle ore 20.50 e alle 22.10 se ne è annunciata la fine.

Restrizioni alimentari negli Stati Uniti per fornire il grano agli Alleati

Washington, 24

Per fornire agli Alleati il grano necessario fino al prossimo raccolto, la commissione dell'alimentazione annunzia misure per ridurre il consumo americano della metà. Il consumo di grano e farina è stato ridotto ad una libbra e mezzo per settimana e per testa. Continuano i due giorni la settimana senza pane. I ristoranti non sono autorizzati a servire che due oncie di pane per pasto e per persona. I fornai dovranno ridurre il peso del pane detto della «pictofre» da 16 a 12 oncie. Altre misure per ridurre la distribuzione della farina saranno pubblicate ulteriormente.

La larvata annessione della Lituania alla Germania

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere dell'Impero ha ricevuta la deputazione del consiglio provinciale della Lituania inviata a chiedere il riconoscimento dell'indipendenza. Il Cancelliere le rispose in nome e per ordine dell'Imperatore che l'impero riconosce l'indipendenza della Lituania sulla base della dichiarazione del Consiglio provinciale dell'11 dicembre scorso che annunciava la ricostituzione della Lituania come Stato indipendente congiunto alla Germania mercè salde strette relazioni di unione e convenzioni, sopratutto militari, di traffico, doganali, monetarie e per la ricostituzione del paese. Soggiunse che l'impero, d'accordo con la popolazione della Lituania, prenderà i provvedimenti necessari per l'unione e per le convenzioni partendo dalla premessa che queste debbano tener conto degli interessi dell'impero come quelli lituani e che la Lituania parteciperà alle spese di guerra della Germania che servono per la sua liberazione. Verrà trasmesso al consiglio un documento per il riconoscimento.

La decisione dell'11 dicembre si riferiva alla conferenza tenuta nel settembre scorso che stabiliva il distacco dalla Russia, l'indipendenza del paese con Irlua capitale e l'unione con la Germania. I delegati sono ripartiti.

Il Belgio reclama dal popolo russo l'esecuzione degli impegni

Le Havre, 24

Il Governo belga pubblicata la seguente dichiarazione:

Col trattato del 19 aprile 1839 la Russia ha posto sotto la sua garanzia l'indipendenza e la neutralità del Belgio. Il 4 agosto 1914 questa neutralità essendo stata violata dalla Germania che era pure una delle nazioni garanti, il Belgio chiamò la Russia in aiuto. A questo appello la Russia rispose il 5 agosto, promettendo al Belgio il soccorso delle sue armi. Così la nazione belga è entrata nella lotta per la difesa della sua indipendenza e della sua neutralità, fiduciosa nella lealtà indefettibile del popolo russo. Il 14 agosto 1916 la Russia tenne a rinnovare con una nota I solenni impegni che aveva preso verso il Belgio, eroicamente fedele ai suoi obblighi internazionali. La Russia dichiarò dinanzi al mondo che non porrebbe fine alle ostilità senza che il Belgio fosse ristabilito nella sua indipendenza e largamente indennizzato per i danni subiti. Inoltre ella promise il suo aiuto per assicurare il risorgimento commerciale e finanziario del Belgio.

I poteri usati dalla rivoluzione hanno firmato il 9 febbraio ed il 3 marzo 1918 trattati coi quali essi depongono le armi dinanzi agli interessi tedeschi ed austro-ungarici. Intanto il Belgio è ancora in preda dell'esercito imperiale tedesco che l'opprime e che decima la sua popolazione con privazioni e repressioni senza pietà e lo sottopone alle peggiori sofferenze morali. A queste violenze la nazione belga continua ad opporre la forza di resistenza che trae dalla coscienza del suo diritto, dalla bellezza della sua causa, dall'attaccamento alla libertà. Il rispetto dei trattati è la base delle relazioni morali e giuridiche degli Stati e condizione di un ordinamento internazionale probo e regolare. Coinvolto nella guerra dalla volontà di far rispettare il patto di cui era garante, il Belgio continua la lotta senza debolezze e al prezzo dei più dolorosi sacrifici. Esso considera che la parola della Russia, nella quale esso ebbe fede, rimane impegnata verso il Belgio e si rifiuta di credere che il popolo russo padrone dei suoi destini negherà irrevocabilmente le premesse solennemente contratte in suo nome. Il Belgio fiducioso nell'onore e nella lealtà del popolo russo si riserva di reclamare l'esecuzione degli impegni che dal loro carattere permanente sono sottratti al cambiamenti del regime interno dello Stato.

Trotski predica la mobilitazione

Parigi, 24

Il «Petit Parisien afferma che Trotski che predica attualmente la rimobilizzazione rivoluzionaria fece un nuovo appello alla missione militare francese in Russia.

Annotando

La signora Maria Rygier, colei che raccolse dal labbro del signor Hervè il «grazioso e rispettoso» invito agli Italiani affinchè mandino i loro figli a «popolare» la Francia, ha pubblicato un articolo intitolato «Coscienza nazionale entro e fuori i confini» *che ha avuto ospitalità dall'Idea Nazionale. E ci annunzia che torna ora da Parigi, ove «ha fatto l'amara constatazione (un pizzico di questo orrendo vocabolo gallolevantino, al posto degli undici posseduti dalla lingua italiana per esprimere la medesima cosa, non poteva mancare) che la coscienza nazionale dei nostri emigrati non è pari a quella dei lavoratori rimasti in Patria». Se qui hanno accolto con fervore i fini nobilissimi della guerra, là «i nostri operai emigrati non ne hanno punto sentito l'influenza... sono rimasti attaccati al periodo prebellico e vanno a ingrossare le fila dei minoritari e degli anarchici disfattisti francesi». Non c'è male finora: continuiamo a leggere: «Quelli che si dicono interventisti.... più che interventisti italiani sono maggioritari francesi, favorevoli cioè alla guerra fino alla sconfitta della Germania, ma non pel conseguimento dei nostri scopi nazionali»! Che ve ne pare, o lettori? Continuiamo: «Misconoscono (io copio testualmente, ma è chiaro che nella coscienza nazionale la scrittrice non computa il rispetto dell'idioma) la loro Patria..., continuano a credere che l'Italia è il paese della miseria, dei bassi salari, dello sfruttamento delle classi lavoratrici»; e invece, soggiunge e osserva la signora Rygier, se «in Italia i salari a cottimo sono raddoppiati e triplicati, in Francia l'aumento non supera il cinquanta per cento». Poi prosegue dicendo che, fra tante qualità, «i Francesi hanno difetto: la tendenza a svalutare tuttociò che viene dall'estero. L'Italia specialmente è da loro giudicata alla stregua di criteri che potevano essere esatti cinquant'anni fa». Ora, premesso che la signora Rygier non può aver detto che la verità esattissima; che il giudizio suo è di persona la quale non esagererebbe giammai l'amarissimo accertamento di tale verità; che il suo sentimento politico le farebbe desiderare di dire, invece, che la nostra Patria è giudicata dai Francesi una grandissima, potentissima e ricchissima nazione, v'è da fremere udendo da un giudice imparziale quel ch'è la nostra emigrazione nel paese più vicino e più affine oggi, dopo cioè che gli Italiani hanno versato tanto sangue generoso e speso trentacinque miliardi di lire (benchè considerati come «extrêmement pauvres», secondo la frase di rito, laddove Spagna, prima della Guerra, era tenuta in conto di ricca e potente!) che vi sia tra noi chi, tra una frenesia jugoslava e una protesta contro il maledetto «imperialismo» cioè il sospiro e l'idea percui il Sauro e il Rismondo lasciarono la vita sulla forca, osi ancora proporci di spalancare novellamente la via dell'esilio a cinque o sei milioni d'italiani. Il miglior segno di possedere coscienza nazionale sarebbe quello di trascinare legato alla coda d'un cavallo il primo italiano che ci invitasse, a pace fatta, a restaurare il valore dei nostri biglietti di banca con l'esportazione della carne umana e la probabile fabbrica dei rinnegati.*

ms.

Il bollettino italiano

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Marzo.

Lungo tutta la fronte moderata azione delle opposte artiglierie e attività di nostri reparti esploranti. Sul M. Tomba una pattuglia francese fece alcuni prigionieri.

DIAZ

Resistere è vincere

il convegno di ieri all'"Argentina"

Roma, 24

Stamane al Teatro Argentina ha avuto luogo il convegno organizzato dal Comitato romano di resistenza interna, dal Comitato d'azione per i mutilati e famiglie di morti al fronte e da altre associazioni patriottiche. Il teatro era gremito di mutilati, di vedove e madri dei caduti. Erano pure presenti alcuni dei rappresentanti i ministeri. Il palco reale era occupato dai mutilati e feriti di guerra.

Il tenente degli alpini sig. Turrini, cieco di guerra, illustra gli scopi del convegno: una più energica politica di guerra ed assicurare maggiori provvidenze alle famiglie dei combattenti.

Il tenente Tedeschi invia un saluto ai combattenti e ricorda le sevizie austriache contro gli abitanti delle terre invase; afferma che la vittoria è sicura, ma occorre: resistenza e costanza. I mutilati debbono incitare il popolo ad ogni sacrificio. Chiunque parli di pace nel momento attuale è un traditore della patria.

Il tenente Dadone incita il popolo a compiere il suo dovere come lo compiono i soldati alla fronte.

Dopo il discorso di Costanzo Premuti affermante che tutto si deve sacrificare alla patria, il tenente Dadone invita i presenti a volgere un pensiero d'ammirazione al Re, incanutito, consumato dalle sofferenze, che i soldati vedono soffrire e vigilare, inviandogli un telegramma significante che il popolo d'Italia è con lui e per lui nell'ora grave del cimento.

Tutti applaudono in piedi acclamando al Re e alla Casa di Savoia.

Il fascio parlamentare a Torino

Un grande comizio patriottico

Torino, 24

In occasione della riunione in Torino del Fascio Parlamentare di difesa nazionale oggi alle 15 ha avuto luogo al Teatro Alfieri un grandioso comizio. Il teatro era gremitissimo, veramente imponente. Sul fondo del palcoscenico erano collocate numerosissime bandiere di associazioni e dietro il tavolo degli oratori avevano preso parte le autorità e le rappresentanze, molte delle quali erano sparse per le poltrone.

Oltre alle quattro provincie piemontesi: Torino, Alessandria, Novara e Cuneo, sono rappresentati oltre cento comuni piemontesi ed innumerevoli enti ed associazioni. Sono presenti il Sindaco senatore Frola, i senatori Ferrero di Cambiano, Pio Foà, Ruffini, Rizzotti, Mayor des Planches, Mangiagalli, Faldella, Greppi, Biscaretti, Lucca, Palberti, Faglietti, D'Ovidio, Volterra, i deputati Daneo, Bevione, Tasca, Scialoja, Compans, Molina, De Ruggeri, Sitta, Bastini, Mazzolani, Pirolini, Celesia, Arlotta, Cannavina, Mondello, Cottafavi, Giretti, Milani, De Capitani, Battaglieri, Gortani, Falcioni, Nofri, Larussa, Fraccacreta, Cipriani, Sarrocchi, Ancona, Bettoni, Sioli Legnani, Valignani, Landucci, Di Caporiacco, Angiolini, Rota, Bellati, Abisso, Colonna di Cesarò, Vacca, Centurione, Maury, Caputi, Talamo, Ruspoli, Marcello, Corniani, Somaini, Negrotto.

In appositi palchi vi sono le rappresentanze degli eserciti alleati e numerosi mutilati e garibaldini e innumerevoli altre.

Quando verso le 14.45 la musica intuona la marcia reale un uragano di applausi l'accoglie dal pubblico in piedi e gli applausi si ripetono entusiastici indescrivibili mentre si alternano gli inni delle nazioni alleate e gli altri inni nazionali italiani.

Alle 15 l'avvocato Cavalli per il comitato delle associazioni interventiste apre il comizio proponendo che venga nominato presidente il senatore Ruffini ed il pubblico applaude lungamente.

Il senatore Ruffini, premesso un ringraziamento, dà la parola all'on. Daneo. Il breve discorso del deputato del primo collegio è quasi ad ogni frase interrotto dagli applausi. Applausi interminabili accolgono il saluto ai mutilati ed agli alleati ed infine il saluto all'esercito.

Parla poi il senatore Pio Foà a nome del Fascio. Egli rievoca il ricordo di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e di Mazzini per trarre da queste grandi figure del nostro Risorgimento ispirazione nell'ora tragica d'oggi. Viene poi a parlare della Russia, analizzando lo spirito e le manifestazioni del popolo russo che si abbandona all'anarchia, mentre il nemico osserva, avanza, calpesta. L'oratore passa ad esaminare le conseguenze per noi disastrose di una pace tedesca che equivarrebbe a sottoscrivere la nostra fine. Protesta contro la frase comune di: «disfatta di Caporetto». L'Italia non è stata disfatta, dice l'oratore, fra gli applausi scroscianti del pubblico.

Un grandioso corteo a Milano

per commemorare le cinque giornate

Milano, 24

Un grandioso corteo di associazioni e di folla ha commemorato le Cinque giornate, percorrendo dal Castello Sforzesco al monumento di Porta Vittoria le principali vie della città. La musica del presidio lo apriva suonando inni patriottici e ne facevano parte rappresentanze di società e di scuole, un gruppo di garibaldini, uno di soldati francesi in tenuta di marcia acclamatissimo e un altro di soldati delle terre invase raggruppati intorno ai gonfaloni di Udine, Belluno e Treviso, un gruppo di mutilati ed un altro accolto pure con grande entusiasmo, formato da superstiti delle giornate gloriose. Enorme folla salutava ed applaudiva il corteo lungo il percorso dai marciapiedi e dalle case. Ai piedi del monumento attendevano le autorità civili e militari, il comandante francese Fischer e quelli inglese ed americano. Furono deposte sulla base del monumento magnifiche corone fra cui una grandissima del Comune. Hanno pronunciato discorsi il cappellano militare don Gilardi decorato di medaglia d'oro, i rappresentanti del comizio dei veterani e del comitato di Porta Vittoria ed un tenente mutilato fra immenso entusiasmo.

Quando gli austriaci erano in casa nostra...

Di quei brutti tempi molte cose si narrano e molte bizzarre storielle si ricordano, qual più qual meno nota, ma tutte comprovano la rozzezza, la malvagità, la stortura di cervello degli infausti oppressori, al ritornar dei quali, fra noi, nel malaugurato 1815, talune ritornavano in mente all'infaticabile diarista nostro Cicogna che nulla si lasciava sfuggir dalla penna quando servisse a testimonio degli storici tempi che allora, come oggi, correvano infaticati e inevitabili.

Ragionavano un dì, per ricordarne una di marchiana, alcuni italiani con un austriaco di alberi genealogici dei quali uno dei nostri compatrioti affermava averne un esemplare in casa sua. Volle vederlo il curioso austriaco il quale, recatosi a casa del possessore dell'oggetto in discorso, si vide spiegar sotto gli occhi attoniti certa grandissima carta dove era, sì, un albero ma non di quelli che intendeva lo zotico nemico il quale allora solo fu contento quando gli fu mostrato, nell'orto, un albero di frutti che pose fine alla questione.

In una di quelle botteghe di caffè che da tanti anni sono la delizia degli sfaccendati e anche... degli altri, alcuni veneziani parlavano, in un remoto angolo, dei «todeschi» ai quali appiccicavano il soprannome di «mamare» ciò che nel nostro dialetto, sebbene la voce sia ora alquanto desueta, vuol dire «sciocco».

Un ufficiale austriaco, evidentemente abituato a pigliare i vocaboli a frullo, come l'eroe Giustiano, udita quell'insolita voce e presala per non troppo riverente alla sua razza, montò sulle furie e domandò ragione dell'incompreso vocabolo. Cui uno dei veneziani:

— Signore! voi siete in errore. «Mamara» vuol dire uom grande ed avveduto!

Il dabben uomo d'arme fu pago, si amicò colla compagnia ed anzi aggiunse ch'egli «avea un fratello all'armata ch'era grande «mamara».

Aneddoto che mi fa ricordare il fatterello d'Udine successo anche in un caffè dove, essendosi spezzata una lastra, il garzone aveva accomodato alla meglio un foglio di carta scrivendovi su: «Lastra provvisoria».

La quale innocente dicitura, essendo stata interpretata da un ufficiale austriaco tutto a rovescio, fu causa che all'infelice scrittore venissero date 25 bastonate da due soldati appositamente fatti venire dall'ufficiale che disse, mentre si compiva il triste ufficio:

— Così imparerà costui a scrivere l'«Austria provvisoria».....

Certe incongruenze, poi, notava il Cicogna stesso in quel nefasto governo le quali «lo fanno rendere ridicolo il più delle volte». Così, nel settembre 1816, era stato comandato a tutti i parroci di villa che invigilassero sull'innesto del vaccino, riferissero se alcuno vi si sottraesse e (quest'è il curioso) si facessero indicare ove fossero i segni del vaiuolo da coloro che asserivano averlo già avuto, cosicchè quei poveri parroci dovevano fungere anche da chirurghi e da medici. Perciò appunto l'abate Buttacalice, arciprete di Campalto, si recò nelle varie case dei contadini alla sua cura spirituale sottoposti e, procedendo al prescritto esame oculare, si ebbe un bel rifiuto tanto categorico quanto giustificato dal padre d'una ragazzina ch'era stata colpita dal vaiuolo ma non poteva mostrarne i segni.

Passò oltre il piovano ma quando narrò il caso al cancelliere del Censo di Mestre (un Antonio Neumayer, fu accusato di aver trasgredito agli ordini perentori della legge....

Nè è da credere (per restare nell'argomento) che la burocrazia e le lungaggini siano davvero cosa tutta ed esclusivamente nostra, come, spesso, affermiamo noi italiani stessi che siam felici quando possiamo dir male di noi.

«La prolissità ch'hanno i tedeschi nello spedire gli affari è a loro stessi micidiale» scriveva il Cicogna. Proprio in quel lasso di tempo s'era fatta l'armatura sulla cima del campanile di S. Marco e, dopo sei mesi ch'era stata fatta, pendeva ancora il preventivo per la spesa tanto che nessuno dei manovali s'arrischiava più a salire sull'armatura perchè le tavole erano marcite per le pioggie ed il sole; quindi bisognava ormai disfarla e rifarla con doppia spesa e con un altro preventivo!

Un dì, a Padova, un tale faceva vedere i Pulcinelli: Brighella, dopo avere viaggiato ed imparato le lingue, era tornato in patria con danari a staia. Ciò sentendo Pulcinella lo pregò che anche a lui insegnasse queste lingue. Cui Brighella: — Volentieri, ma sappi che vi è grande difficoltà e che abbisogna essere provvisto di buona memoria per ritenerle. Questo è prima cosa, e poi tutte è impossibile: quale vuoi? La francecese, l'inglese, la spagnuola, l'araba, la tedesca, la greca, ecc.?

Pulcinella di rimando:

— La tedesca che oggidì s'usa.

— Orbene — ripigliò Brighella — sappi ch'hai scelto una delle più belle, sì, ma più difficili da apprendersi. Hai tu la grammatica?

Rispose che no Pulcinella, cui Brighella:

— Bene, vo a prenderla e vedremo come tu profitterai.

Se n'andò Brighella a prendere, un libercolo non già, ma certo noderoso bastone col quale malamente conciò il disavventurato Pulcinella, aggiungendo a mo' di scherno:

— Ecco la grammatica tedesca! Ti piace, eh, la lingua?

Bisbigliarono assai romorosamente alcuni militari che stavano a vedere i Pulcinelli e molto risero i Padovani, i quali assistevano allo scherzo sapiente, ma il povero giocoliere fu preso, quasi sul momento, legato e imprigionato non senza 25 di quelle vergate che aveva appoppiate al meschino Pulcinella.

Antonio Pilot

Per la rinascita delle Chiese alla fronte

L'*Arte Cristiana* pubblicherà nel prossimo numero un importante articolo sulle Chiese devastate alla fronte. Siamo lieti di anticipare per i nostri lettori la seconda parte dello studio, che riguarda il problema gravissimo della ricostruzione di quelle Chiese:

Nel Belgio e nella Francia si sono costituite delle società per la resurrezione delle chiese devastate. Da noi qualche iniziativa si stava escogitando per le chiese del Carso.

Ora conviene ripensarci, tenendo presenti le chiese del nuovo e del vecchio fronte.

D'ogni parte si guarda al dopo guerra; si preparano gli studi per la soluzione dei formidabili problemi sociali, commerciali, politici sollevati dalla guerra: *Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo*.

Ma non bisogna dimenticarsi delle chiese; esse rappresentano un problema idealistico della più alta importanza, che ha una ripercussione grandissima nella vita pratica. Il più nobile segno della fisonomia di un paese è dato dalla linea del suo campanile, dalla pura fronte della sua chiesa. E tra le quiete mura di quella chiesa fluisce e rifluisce — come nel cuore di tutto un popolo — l'onda della vita. Quel santo cuore deve ripulsare. Che il popolo, ritornando al proprio paese, possa ripregare, lenire il dolore, riattingere forza in quell'atmosfera di elevazione spirituale e morale che è costituita dall'ambiente della chiesa. Che possa riaccostarsi a Cristo consolatore, rientrare in più stretta communione coi suoi morti, seppolti intorno all'antica chiesa o lungo le linee del fronte. Che il paese possa raccogliersi un giorno intorno ad un altare per ricordare la memoria dei caduti e spargere le lagrime consolate dalla fede col santo rito della chiesa — la madre dei vivi e dei morti.

La chiesa non è solo un rifugio dello spirito; non è solo un nobilissimo carattere nella fisonomia fisica e morale di un paese: essa è anche la più vera e la più alta scuola.

Ora, se sono stati abbattuti gli edifici scolastici, tutti avranno premura di riedificarli. Ma in questi edifici si insegna la conoscenza del meccanismo culturale, non si forma veramente lo spirito. In questi edifici si dà la scienza di una nobile e necessaria ginnastica dell'intelletto e si dà un buon cibo per la sua nutrizione, ma non si modellano veracemente e completamente i cuori. Occorre nel paese quella cattedra di verità che dà un senso superiore alla vita, che amplifica i valori dello spirito, insegna a combattere l'egoismo e i mali istinti, rende santo il dovere e meritorio il sacrificio: ecco la chiesa.

La chiesa — come avvenne sempre nei grandi periodi storici del passato — sarà anche il monumento più cospicuo della nuova vita. I vestigi della vita collettiva — piccola o grande — di un popolo sono impressi con più gravi e solenni caratteri nelle chiese, perchè esse sono veramente le *case del popolo*. E la chiesa è quasi sempre la più bell'opera d'arte che vanti una città o un villaggio.

Perciò la rinascita della vita nei paesi devastati dalla guerra sarà consacrata col monumento più augusto, più popolare, più bello: la chiesa.

Se noi lascieremo queste popolazioni senza chiesa, si curveranno sul loro cupo dolore, fermentando nell'animo germi di dissolvimento sociale. Bisogna aiutare i profughi, che ritornano, in tutti i loro bisogni, non dimenticando quelli spirituali. E' necessario che esse possano sollevare gli occhi velati di pianto verso il cielo, invocando il Padre di tutti. E così la chiesa sarà anche un vincolo di fraternità umana, una forza di preservazione sociale.

Il popolo porterà volentieri il tributo del proprio braccio alla riedificazione della sua chiesa. Ma queste popolazioni, che hanno tanto sofferto, hanno ben diritto che i fratelli lontani, più sicuri e meno provati, li aiutino anche nel loro grande bisogno spirituale. Io vorrei dire alle anime pie che si raccolgono a pregare nella serena quiete della loro chiesa: Avete mai pensato che ci sono intere popolazioni afflitte, che non hanno più chiesa? Non vorrete stendere la mano ai fratelli dolenti, rendendo pure nello stesso tempo omaggio alla divinità che adorate?

Noi, per parte nostra, lanciamo l'idea; e vogliamo metterci subito sopra un terreno pratico, per concorrere alla soluzione dell'importante problema. Chi ne comprende la pietà e la bellezza, ci venga incontro.

Tre necessità si delineano subito:

1. Raccogliere fondi;
2. Preparare studi e progetti architettonici;
3. Ricomporre e tener pronta la suppellettile sacra, perchè — dopo tante dispersioni — il culto possa essere subito ripreso nei luoghi devastati.

Per provvedere alle prime due necessità converrà formare una Commissione di prelati, artisti e altri cittadini volonterosi.

Alla provvista della suppellettile ecclesiastica potrà pensare una Commissione di Signore, mettendosi magari d'accordo con la Pia Opera dei tabernacoli e delle chiese povere.

Noi vogliamo fin d'ora far qualcosa di pratico e di proficuo per quanto riguarda l'aspetto più propriamente artistico della questione. Perciò invitiamo tutti gli architetti nostri amici a preparare studi e progetti per la costruzione delle nuove chiese. Faremo un'esposizione di questi progetti a Milano e a Venezia e poi li pubblicheremo in *Arte Cristiana*.

E' lasciata agli artisti ampia facoltà di ispirazione. Noi però crediamo opportuno che gli studi e i progetti osservino i seguenti canoni:

1. Trovare delle linee semplici, che esprimano un concetto di bellezza essenziale e costruttivo, evitando tutto ciò che ha carattere di lusso o di vana decorazione. E ciò in omaggio alla fondamentale necessità dell'economia.

2. Tutti gli stili possono servire. L'architetto avrà riguardo ai materiali locali da costruzione, scegliendo quello stile che avrà maggiore affinità costruttiva coi materiali stessi (1).

3. Per stile non intendiamo un formulario rigido, capace solo di darci della cristallizzazione di vecchi elementi. Non esumazioni vogliamo, ma sintesi e resurrezioni. Un vecchio stile — classico, tardo romano, lombardo, rinascimento, ecc. — può servire come fonte d'ispirazione, come punto di partenza. Noi vorremmo che l'artista usasse di quella sagace libertà, che dà il tono dell'epoca a una costruzione, anche se certi principi sono presi da stili antichi. Non avendo noi uno stile architettonico nostro moderno, dobbiamo tuttavia pensare a fare cosa nuova e moderna, che ricordi il periodo che si attraversa.

4. Poichè si tratta della *Casa di Dio* e si esce da una guerra tremenda, l'artista avrà riguardo a imprimere un carattere di severa dignità al sacro edificio, evitando tutto ciò che sa di leggero.

5. Non sarà fuori di luogo tener presente che i sacri edifici dovranno essere costruiti per gradi, dovendo il culto essere ripristinato quanto prima.

I nostri amici — l'anima degli artisti è squisitamente generosa — vorranno certo accogliere il nostro appello, concorrendo a far opera di pietà, di bellezza, di patriottismo.

I progetti e i disegni dovranno essere inviati alla Direzione della Rivista non più tardi del 30 giugno dell'anno corrente.

E un'altra importante idea vogliamo esporre subito. Il Governo conceda in deposito alle nuove chiese qualcuna di quelle tele sacre di buon autore, che dormono nelle soffitte o intristiscono negli angoli morti delle gallerie. Lì sono defunte; nelle chiese rivivranno. Senza dire che l'atto gentile impedirà che nelle nuove chiese entrino sgorbi od oleografie. In sostanza, quelle tele erano fatte per le chiese, per il culto, per il popolo: poste in gallerie, sono avulse dall'intima corrente di quella vita che le ha fatte nascere. Gli artisti stessi, se potessero esprimere il loro pensiero, sarebbero felici di questa proposta, che è bella, pratica, pietosa. Si parla tanto di educare all'arte il popolo: ecco che s'offre al Governo la più opportuna occasione.

Celso Costantini

(1) E' risaputo che nei pressi presso il Carso e nelle Valli trentine la pietra è a facile portata. Nei paesi dell'alto Piave possono servire per muratura i ciottoli che si raccolgono nell'alveo del torrente. Per il basso Piave vi sono fornaci vicine che offrono un eccellente materiale cotto. La ghiaia, la breccia, la sabbia sono, in genere, a brevi distanze.

Consegna di medaglie al valore alle famiglie dei caduti

Roma, 24

Stamane in piazza Siena a Villa Umberto ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti, presenti ufficiali superiori e rappresentanze delle varie armi, ufficiali inglesi e francesi, le associazioni dei reduci garibaldini, degli ex bersaglieri «La Marmora» e grande folla. Prestava servizio la musica dei carabinieri.

Il prof. Bonfigli dell'istituto tecnico di Roma e il generale Marini comandante il corpo d'armata hanno pronunziato patriottici discorsi. Poscia il generale Marini ha eseguito la consegna delle medaglie.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Accordi Vittorio, da Verona, tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Imperterrito fra i più gravi pericoli, sempre primo nei momenti più critici, con la voce e l'esempio incitava i suoi alla lotta. — Monte Vodice, 15-16 maggio 1917.

Andreoli Pompeo, da Oppeano (Verona), soldato reggimento fanteria. — Quale ciclista al comando di una brigata, disimpegnò il proprio compito con intelligenza, coraggio ed abnegazione, percorrendo la prima linea spesse volte allo scoperto e sotto il furioso bombardamento nemico, di null'altro preoccupato che di assolvere pienamente il proprio mandato. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Argentin Candido, da Chiarano (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Volontariamente si offrì di compiere pericolosi servizi sotto l'intenso fuoco nemico, e ad essi dedicò coraggiosa attività finchè venne ferito. — Flondar, 27 maggio 1917.

Bartolomello Alfredo, da Mira (Venezia) soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Essendosi interrotta la comunicazione telefonica fra l'osservatorio e la batteria, si offriva volontario a portare ordini alla linea dei pezzi, dimostrando singolare ardimento, sotto il fuoco violento dell'artiglieria avversaria. — Gorizia, 14-23 maggio 1917.

Becia Giovanni, da San Pietro al Natisone (frazione Sorrento) (Udine), caporale reggimento fanteria. — Durante un violento bombardamento nemico che distruggeva trincee e ricoveri, percorse più volte la linea, assicurò i collegamenti ed il servizio delle vedette e prestò soccorso ai feriti, dando bella prova di saldo e virile coraggio, finchè cadde egli stesso gravemente colpito. — Woikovniak, 14 maggio 1917.

Beinat Gino, da Enemonzo (frazione Maiaso) (Udine), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di rincalzo, sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e bombe a mano, faceva impeto contro forti nuclei avversari, e, benchè ferito, si manteneva saldamente sulla posizione, nonostante il persistente fuoco nemico. — Dosso del Palo (Carso), 18 maggio 1917.

Bertolini Ermenegildo, da Galzignano (Padova), sergente reggimento fanteria. — Assunto il comando di un plotone, lo guidava con slancio all'attacco, dando bella prova di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Carso, 23 maggio 1917.

Bevilacqua Giulio, da Isola della Scala (Verona), sottotenente milizia territoriale reggimento alpini. — Durante l'azione per la presa di una difficile e forte posizione, con ardimento adempiva pienamente i compiti di esploratore e di ufficiale di collegamento. Occupata la posizione stessa, si curò dei feriti numerosissimi, dimostrando grande abnegazione, e prodigò tutto se stesso per tenere alto il morale dei dipendenti, specialmente nei momenti più critici sotto il violento fuoco avversario di artiglieria, cui fu sottoposto per dodici ore il battaglione. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

Biscaro Giuseppe, da Bovolenta (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante un attacco nemico, noncurante dell'insistente fuoco delle artiglierie avversarie, provvedeva di sua iniziativa a rifornire di munizioni il proprio reparto in un posto avanzato. Più tardi, mentre si lanciava impetuosamente con altri all'attacco di un gruppo di nemici, cadeva ferito da una palletta di shrapnel. — Castagnevizza, 8 giugno 1917.

Bonuzzi Attilio, da Illasi (Verona), tenente medico reggimento fanteria. — In momenti di grave difficoltà per la violenta azione del nemico e per la quantità dei feriti, dimostrò in vari combattimenti serenità, energia e noncuranza del pericolo, nonostante fosse battuto più volte il ricovero del posto di medicazione e ne crollasse una parte per effetto delle artiglierie avversarie. Esplicò anche la massima operosità nello sgombro sollecito dei feriti e dei morti. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Borin Angelo, da Saletto (Padova), sergente sezione sanità, sezione treno. — Predispose con intelligenza il servizio delle ambulanze a cavalli pel trasporto dei feriti durante l'azione, percorrendo continuamente strade fortemente battute dall'artiglieria avversaria, essendo di bell'esempio e di incitamento ai dipendenti, ed assicurando il difficile e regolare sgombro dei feriti dalla prima linea. — Castagnevizza, maggio 1917.

Bortolan Mario, da Valstagna (frazione Oliero), (Vicenza), caporale maggiore reggimento artiglieria a cavallo. — Mentre si verificava un principio di incendio di proietti, in una nostra riservetta di munizioni prossima ai pezzi, vi si slanciava arditamente da solo e provvedeva a spegnerlo, evitando così possibili danni per la batteria. — Segeti, 27 maggio 1917.

Botteon Paolo, da Conegliano (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Sotto l'intenso fuoco dell'avversario, incurante del pericolo e dando bello esempio ai compagni, soccorreva e trasportava al sicuro i feriti, continuando nella sua missione, finchè venne egli stesso gravemente colpito. — Alture di Flondar, 29 maggio-5 giugno 1917.

Brusati Berardo, da Vittorio (Treviso), tenente regg. artigl. montagna. — Si offriva spontaneamente con i propri artiglieri per ricuperare un pezzo che si trovava colpito e abbandonato avanti alle nostre linee. Superando gravi difficoltà e attraversando zone intensamente battute dal tiro nemico, con singolare coraggio, riusciva nell'intento. — Monte Vodice, 19 maggio 1917.

Brusoni Pasquale, da San Zenone al Po (Padova), caporale reggimento fanteria. — Ciclista addetto al comando di un reggimento, sfidando qualsiasi pericolo disimpegnava, con zelo ed attività il compito affidatogli. Rimasto ferito mentre sotto l'infuriare del fuoco avversario portava un ordine, di null'altro curandosi che di assolvere il suo mandato, lo recapitava e tornava poi al comando di reggimento, esausto di forze. — Carso, 24 maggio 1917.

Bussola Gaetano, da Verona (frazione Poiano), soldato compagnia mitragliatrici. — Usciva coraggiosamente dalla trincea di prima linea, durante l'intenso bombardamento nemico, per soccorrere un compagno ferito e ricuperare materiale disperso. — Monte Vucognacco, 14 maggio 1917.

Calzavarra Antonio, da Strà (Venezia), caporale maggiore reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco avversario, disimpegnò il servizio di portaordini, dimostrando calma e arditezza singolari, rifiutava ogni soccorso, unicamente preoccupato di consegnare gli ordini che portava. — Carso, 21 maggio 1917.

Campanini Guglielmo, da Vigasio (Verona), sergente reggimento fanteria. — Per lo slancio e lo spirito offensivo saputo mantenere, con l'esempio, nei dipendenti, in ogni fase del combattimento. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Campesi Dionisio, da Montecchio Precalcino (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Si manteneva sempre vicino al proprio ufficiale, esponendosi più volte con nobile devozione per proteggerlo. Si offriva anche volontariamente a recapitare ordini attraversando più volte una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, sulla quale altri militari, nel compiere lo stesso mandato, avevano trovato la morte. — Doberdò, 1. novembre 1916.

Cappello Felice, da Padova, sottotenente medico reggimento fanteria. — Fin dall'inizio dell'avanzata del battaglione cui era addetto, si portava col suo posto di medicazione in luogo molto prossimo alla prima linea, e sempre seguiva il reparto a brevissima distanza, noncurante del pericolo per l'intenso bombardamento nemico, prodigando le sue cure con sollecitudine ed amore ai feriti del suo battaglione e dei reparti vicini. — Castagnevizza, 23-27 maggio 1917.

Capuzzo Agostino, da Stanghella (Padova), tenente complemento reggimento fanteria. — Addetto al comando di una brigata, durante tre giorni di combattimento fu di valido aiuto col portare ordini, assumere informazioni, spingere in linea rincalzi e guidare attraverso i varchi dei reticolati le ondate, percorrendo e sostando in zone battute dal violento fuoco nemico e dando bella prova di calma, coraggio e forte attaccamento al proprio comandante. — Sober-Vertojba, 19.21 agosto 1917.

Cavalli Girolamo, da Padova, tenente reggimento fanteria. — In combattimento, vista l'opportunità di sostenere e rincalzare le prime ondate, con molto coraggio e vivo sentimento del dovere, portava dalla seconda alla prima linea la propria compagnia sotto il violento bombardamento d'interdizione nemico, e, benchè gravemente ferito, continuava ad incoraggiare il suo reparto, che aveva già perso un quarto circa dei suoi uomini. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Ciccorello Antonio, da Cismon (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — In occasione di un tentativo di attacco da parte del nemico, sotto un violento fuoco di artiglieria, volontariamente si offrì per l'osservazione del punto più minacciato della linea, esponendosi, con grande sprezzo del pericolo, completamente fuori dei ripari, pur di garentire la sicurezza della posizione. Dosso Faiti, 16 maggio 1917.

Colbertaldo Marcello, da Venezia, aiutante battaglia reggimento fanteria. — Dava continue e volontarie prove di grande ardimento nel compiere difficili operazioni e dimostrava criterio e fino intuito nell'assolvere i mandati affidatigli. — Carso Medio Isonzo, 1915-1916-1917.

Colognesi Pietro, da Polesella (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — Nell'assalto di una posizione nemica si distingueva per coraggio e calma. Conquistata la prima linea, sotto l'intenso fuoco di sbarramento, raggiungeva la seconda, costringendo gli ultimi difensori alla resa. — Selo, 20 agosto 1917.

Cossarini Felice, da Dignano (Udine), sergente ciclista reggimento fanteria. — Rimaste interrotte le comunicazioni telefoniche, si adoperava con grande fermezza ed ardimento a recapitare ordini ed avvisi, quando più violento infieriva il bombardamento nemico, che sconvolgeva e per lunghi tratti radeva al suolo trincee e camminamenti. — Dosso Faiti, 14-15 maggio 1917.

Crivellari Ciro, da Sanguinetto (Verona) soldato reggimento fanteria. — Insieme a pochi compagni, al grido di «Savoia» si slanciò ardito e risoluto su di una forte e ben munita posizione nemica, contribuendo validamente alla resa dell'avversario. Quale porta ordini, eseguì il suo compito con tenace volontà e arditezza esemplare, durante le azioni dei giorni seguenti. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Dall'Ara Giovanni, da Pettorazza Grimani (Rovigo), sergente raggruppamento bombardieri. — Facente parte di una sezione bombarde, durante la sospensione del tiro, volontariamente partecipò all'assalto col comando di un battaglione di fanteria, offrendosi ripetutamente a portare ordini attraverso tratti di terreno intensamente battuto dal fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche. — Monte Vucognacco, 14 maggio 1917.

D'Andrea Giovanni, da Sequals (Udine), sergente reggimento fanteria. — Mirabile esempio di devozione al dovere, attraversò più volte una zona fortemente battuta dal tiro delle artiglierie pesanti nemiche per scortare, anche di giorno, i rifornimenti fino sulla linea del fuoco, e per portare volontariamente ordini. Ferito al collo da una scheggia di granata, continuò a prestare l'opera sua, ed inviato dal colonnello al posto di medicazione, non appena fasciato tornava serenamente alle sue mansioni. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Da Tos Nicolò, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — Ciclista addetto al comando di una brigata, durante furiosi bombardamenti nemici, portò ordini e raccolse notizie con sprezzo del pericolo. A più riprese, cooperò spontaneamente a radunare dispersi e guidarli energicamente sulla linea del fuoco. Fu esempio di ardimento e di costanza in lunghi ed aspri combattimenti. — Monfalcone-Flondar, 23-26 maggio 1917.

Del Bello Vittorio, da Fonte (Treviso), caporale maggiore 150. reggimento fanteria. — Ciclista di un battaglione, sotto lo intenso bombardamento nemico, portava ordini alle compagnie, e mano mano che queste accorrevano sulla linea di fuoco, le indirizzava sulla fronte a ciascuna indicata. Caduto l'aiutante maggiore in secondo, lo surrogava. Venuto a conoscenza che alcuni dispersi del battaglione stavano nei camminamenti, li raggiungeva, li inquadrava e li guidava sulla linea di fuoco. — Dosso del Palo (San Marco di Gorizia), 15 maggio 1917.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 LUNEDI' (84-281) — Annunciazione di Maria.

Si commemora l'incarnazione del Verbo nel seno verginale di Maria.

SOLE: Leva alle ore 7.7 — Tramonta alle ore 19.28.

LUNA: Sorge alle 17.41 — Tramonta alle 6.11 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 18 — Minima 9.3.

26 MARTEDI' (85-280) — San Teodoro.

SOLE: Leva alle ore 7.5 — Tramonta alle ore 19.30.

LUNA: Sorge alle 18.43 — Tramonta alle 6.33 del giorno dopo.

P. Q. il 19 — L. P. il 27.

Chiamata alle armi delle reclute della classe 1900

Il Sindaco del Comune di Venezia, per notizia e norma dei singoli interessati, comunica il seguente telegramma in data 23 corrente trasmesso da questa R. Prefettura:

«In esecuzione ordine Ministeriale prego Vossignoria disporre che reclute classe 1900 si presentino al Distretto di Ferrara nelle ore antimeridiane del giorno 26 corr.

Pel Prefetto: **P. Appiani**»

Onorificenza

Con recente Decreto del Ministro dell'Interno è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio Sindaco di S. Michele del Quarto, Carlo Veronese.

Le benemerenze del Veronese per il risanamento igienico di S. Michele, e per il miglioramento agricolo delle terre circostanti, l'opera da vero pioniere svolta in favore dell'elettrificazione delle bonifiche e infine i servigi resi in occasione del ripiegamento dell'Esercito a tutela del patrimonio agricolo e zootecnico, hanno avuto nell'onorificenza un meritato se non adeguato riconoscimento.

Al cav. Veronese i rallegramenti di tutti coloro che hanno seguito ammirando l'opera sua, e sono molti, e quelli particolari della «Gazzetta».

Il conte Brandolini d'Adda derubato di mezzo milione

Togliamo dal «Corriere della sera» di ieri:

«Un telegramma informava ieri la nostra Questura, per le indagini del caso, che, l'altra notte, ignoti ladri, introdottisi nella villa del conte Brandolini D'Adda, in Casatisma (Pavia) sfondarono la cassaforte, dalla quale involarono gioie, titoli e contanti per un ammontare di mezzo milione di lire.»

Vendita carne e frattaglie equine

Presso gli Spacci Comunali: Campo Rialto Nuovo e Cannaregio calle dell'Aseo viene ripresa la vendita di carni e di frattaglie equine sospesa per mancato arrivo.

Piccola cronaca

Contravvenzione

Pubblicammo jeri che il Caffè Aurora era stato posto in contravvenzione.

Il sig. Vistosi, proprietario, ci prega di chiarire la cosa: gli esercizi devono chiudersi alle 23, ma l'«Aurora», funzionando da rifugio, ebbe la concessione, nelle notti lunari, di tenere aperto anche tutta la notte.

La contravvenzione fu rilevata, per equivoco, alle 23.30 da un brigadiere, venuto da pochi giorni a Venezia, che ignorava la protrazione d'orario accordata al Caffè.

La contravvenzione è stata d'ufficio revocata.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'Aigrette» — ultimo giorno

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5; femmine 2. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 20. — Ballarin Umberto fornaio con D'Este Clementina perlaia, celibi — Caorlin Marco meccanico con Citran Giuseppina casalinga, celibi — Bozzer Giacomo muratore vedovo con Crozzoli Ancilla casalinga nubile.

DECESSI

Del 20. — Scarpa Chiocchessa Giustina d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Favaretto Giovanni d'anni 61 coniugato bracciante di Venezia — Zeni Gerardo di anni 55 coniugato tessitore di Venezia — Righini Ivo d'anni 25 celibe torpediniere, di Forlimpopoli — Silvestri Aldo d'anni 21 celibe motorista di Sestri Ponente.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Comuni di Valdobbiadene e di S. Pietro Barbozza

Il Commissario Prefettizio per i Comuni di Valdobbiadene e di S. Pietro di Barbozza (Provincia di Treviso) ha la sua provvisoria residenza in Firenze, Viale Regina Vittoria 2 (Piazza Cavour).

I prezzi dei cambi

Roma, 24

Ecco i prezzi dei cambi, valevoli fino a nuovo avviso, fissati dalla Giunta del consiglio di amministrazione dell'istituto nazionale per i cambi con l'estero:

Per acquisto chèque: Parigi 151, Londra 41.07, Svizzera 198.65, New York 8.6225.

Versamento telegrafico: New York 8.6425

Per vendita chèque: Parigi 151.50, Londra 41.95, Svizzera 199.15, New York 8.6475

Versamento telegrafico: New York 8.6675.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20. — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultima ora

La vita pubblica a Parigi continuerà normalmente

Parigi, 24

Il Governo ha deciso che in caso di bombardamento di Parigi con pezzi tedeschi di lunga portata, la vita pubblica continuerà e così pure tutti i servizi amministrativi e pubblici. I treni della Metropolitana e i trams procederanno normalmente. Non di meno la popolazione sarà avvertita con tamburi e con fischi dagli agenti. Gli assembramenti sulla via pubblica saranno probiti.

La fine dell'allarme è stato dato alle 15.20 dai pompieri e dalle campane delle chiese. La popolazione del resto non aveva atteso il segnalare per fare la sua passeggiata favorita domenicale e i boulevards erano frequentatissimi.

Fin dalle prime ore di stamane il Presidente del Consiglio Clemenceau e il ministro Albert Favre hanno visitato i luoghi in cui sono caduti i proiettili, hanno portato il loro saluto alle vittime ed hanno recato parole di incoraggiamento ai feriti.

Il piano dell'offensiva tedesca

Londra, 24

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito in Francia telegrafa in data di sabato sera:

Le copie, di cui ci siamo impadroniti, del piano dell'offensiva tedesca indicano come segue gli obbiettivi del nemico:

Primo giorno, penetrazione per otto chilometri in media su tutto il fronte di attacco; secondo giorno, 12 chilometri e terzo giorno, oltre il quale il piano non sembra andare, 20 chilometri.

Il successo ottenuto resta molto indietro di questi obbiettivi. Fra le mitragliatrici catturate ne sono state identificate alcune impiegate nei Balcani.

Un tentativo di traversare la Somme mediante quattro ponti gettati sul fiume nella notte, è stato scoperto e sventato con grandi perdite causate al nemico dal fuoco dell'artiglieria. Tutte le strade dietro la linea tedesca sono bloccate da colonne di truppe, cannoni e carriaggi, bersagli sui quali facciamo mortali stragi. Le valutazioni approssimative delle perdite inflitte al nemico variano fra il 30 e il 50 per cento di tutte le divisioni sinora identificate; ma do queste cifre per quello che valgono. Esse sono basate probabilmente sulle dichiarazioni dei prigionieri.

La situazione non è allarmante

Londra, 24

Le notizie inviate dal maresciallo Haig stamane sono serie, ma non danno alcun motivo di allarmarsi. E' stato sempre riconosciuto che in battaglie di una mole di quella attualmente impegnata quegli che attacca, quando impiega le truppe senza contare i sacrifici, può forzare le prime posizioni. Il settore particolare in cui i tedeschi hanno riportato un vantaggio locale appartiene in gran parte al territorio che i tedeschi abbandonarono lo scorso anno. Se sarà necessario le nostre truppe possono ripiegare sulla seconda e terza linea preparate senza abbandonare nulla che abbia prima importanza. Avendo pochi dati a propria disposizione è difficile profetizzare anche lo avvenire immediato, ma non bisogna dimenticare che Clemenceau, il quale è al corrente delle operazioni, nei loro particolari, ha detto ieri sera parlando dell'offensiva tedesca: «Sono non soltanto soddisfatto, ma entusiasta. Tutto va bene.»

Il Ministero Pasic riconfermato

Corfù, 24

Essendo riuscito vano il tentativo di costituire un gabinetto di coalizione e realizzare l'accordo fra i partiti, il Principe ereditario affidò l'incarico di formare il nuovo gabinetto a Pasic. Il nuovo ministero fu costituito con la partecipazione di tutti i membri del precedente gabinetto. Il Principe ereditario partì stamane per Salonicco.

Le nuove elezioni in Romania

Amsterdam, 24

I giornali hanno da Yassy: Si annuncia che il Parlamento romeno fu sciolto e furono indette le nuove elezioni.

Il comizio patriottico di Torino

Torino, 24

Il comizio promosso dal Fascio parlamentare, dopo i discorsi del sen. Pio Foà, dell'on. Mazzolani, del sen. Piero Lucca e del sen. Ruffini, ha approvato il seguente ordine del giorno del senatore Ruffini:

«La cittadinanza di Torino e le rappresentanze Piemontesi con i rappresentanti del Fascio Parlamentare affermano solennemente la necessità ed il proposito di resistere con gli alleati fino alla vittoria del diritto dei popoli, e reclama al Governo di spiegare un'azione più strettamente vigile e vigorosa, repressiva contro chiunque attenti alla disciplina ed alla resistenza nazionale».

Dopo di che il comizio si è sciolto e la massa del pubblico si è formata in corteo per recarsi alla Prefettura.

La manifestazione aviatoria alla "Scala,,

Milano, 24

La manifestazione aviatoria di oggi alla Scala ha suscitato nella cittadinanza uno straordinario interesse. Per quanto l'inizio della cerimonia non fosse annunziato che per le ore 16 già nelle prime ore del pomeriggio una vera folla d'invitati s'ammassava dinanzi alle porte ancora chiuse del teatro e quando esse si aprirono si riversò una vera fiumana ad occupare i posti che furono in pochi minuti completamente esauriti. Raramente si vide la Scala così gremita di pubblico. Sul palcoscenico si collocarono intanto le rappresentanze con bandiere e nei palchi presero posto le autorità civili e quelle militari delle quattro nazioni alleate. Deputati, senatori, notabilità ed un numeroso elettissimo stuolo di signore.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano. Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9,4 — 12.4 — 15.4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.30 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 84 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Marzo 1918

La salda resistenza dell'esercito britannico ai furibondi assalti

I tedeschi traversano la Somme ma sono ricacciati

I comunicati inglesi

Londra, 25

Il comunicato di iersera dice:

Nuovi attacchi nemici si svilupparono stamane con grande forza su tutto il fronte di battaglia e continuarono nella giornata. Il nemico riuscì dopo una dura lotta a traversare la Somme in alcuni punti. Vi si fa attenzione.

A nord di Peronne gli attacchi nemici furono diretti con la maggiore violenza contro la linea del fiume Tortille. Le nostre truppe in questo settore del fronte di battaglia si ritirarono, combattendo, su nuove posizioni.

Più a nord ripetuti attacchi di grossi distaccamenti di fanteria tedesca sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. In questa lotta la 17ª e la 40ª divisione si sono distinte altamente, respingendo numerosi attacchi nemici.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La battaglia continua con grande violenza su tutto il fronte. Potenti attacchi impegnati dal nemico nel pomeriggio e nella sera di ieri a nord di Bapaume sono stati vigorosamente respinti. Soltanto in un punto la fanteria tedesca è riuscita a raggiungere le nostre trincee, donde è stata immediatamente ricacciata.

Altrove gli attacchi sono stati arrestati dal fuoco di fucileria, delle mitragliatrici e dell'artiglieria dinanzi alle nostre posizioni e le truppe nemiche sono state ricacciate con grandi perdite.

Durante la notte e stamane nuovi attacchi nemici si sono sviluppati in vicinanza e a sud di Bapaume. A sud di Peronne corpi di truppe tedesche che avevano traversato il fiume tra Licourt e Brie sono stati ricacciati sulla riva est da un nostro contrattacco.

Lo svolgimento della lotta

Londra, 25

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico in Francia telegrafa in data 24 corrente:

L'offensiva tedesca è il risultato della disperazione. «Ci occorre la pace rapidamente, subito». Un ufficiale aviatore catturato ieri ha riassunto la situazione in queste parole per quanto riguarda il suo paese.

Il nemico mette nella lotta tutte le risorse e la forza di cui è capace e il risultato della guerra dipende dagli avvenimenti di poche settimane e forse di pochi giorni prossimi.

La salda resistenza

Durante tutta la giornata di ieri le nostre truppe continuarono a subire i violenti assalti delle legioni che affluiscono senza tregua e nelle cui file estenuate nuove truppe vengono continuamente ad aggiungersi. Il magnifico modo con cui la linea britannica si è lentamente ritirata costituisce indubbiamente uno dei più bei fatti della guerra. Stamane regnano in alto luogo piena serenità e fiducia e posso aggiungere che si è veramente soddisfatti della situazione generale. Fino a ieri a mezzogiorno i nostri soldati hanno combattuto contro più di cinquanta divisioni nemiche. La perdita di alcune miglia di territorio, e specialmente di un territorio così devastato come quello in cui si svolge la lotta, non ha grande importanza per il risultato, poichè la nostra linea non è rotta e le nostre forze combattive rimangono intatte.

Ieri nel pomeriggio in un certo momento le cose avevano preso una piega non soddisfacente quando nella regione di Ham il nemico riuscì ad aggirare una delle nostre posizioni di fianco e fece avanzare la cavalleria e i cacciatori per sviluppare il movimento accerchiante. Ma un contrattacco indiavolato lo ricacciò molto indietro e fece più che ristabilire la situazione. Le nostre truppe resistono alla terribile prova, meglio di quel che facciano i tedeschi. Non può sorprendere anche perchè si sa che le divisioni attaccanti sono state gettate nella battaglia provviste soltanto di razioni di viveri in conserva per due giorni e che è stato detto loro che Dio e il Paese devono fare il resto per loro. Siccome abbiamo completamente sgombrato il terreno desolato e scoperto durante il nostro ripiegamento e siccome la battaglia ha appena raggiunto il limitare del paese boscoso, il nemico non può ottenere gran cosa in bottino.

Il poderoso sforzo del nemico

Per valutare le asserzioni dei comunicati tedeschi conviene ricordare che la battaglia si estende sopra un fronte corrispondente quasi esattamente alla distanza che separa Brighton da Londra e che essa è condotta con tutto ciò che rimane di meglio nell'esercito tedesco, appoggiato dalla più grande concentrazione di fuoco. Bisogna ricordarsi pure che vi è qualche cosa a cui i comunicati tedeschi non osano accennare ed è la spaventevole ecatombe che segna la traccia della lenta avanzata nemica.

Sulla nostra destra le truppe francesi, dopo un lungo riposo, hanno un morale assolutamente straordinario. Ieri vi fu una lotta omerica sul fronte di battaglia. Le nostre mitragliatrici hanno fatto strage dei tedeschi. La rapidità con la quale l'alto comando tedesco esaurisce le sue riserve è la migliore prova del carattere di azzardo di questa offensiva. Circa i due quinti della totalità delle forze nemiche sul fronte occidentale sono ora ammassate sopra una linea di battaglia di 60 miglia. Se le riserve vengono impiegate in questo modo il nemico deve immediatamente esaurire le sue forze. Per dare un esempio dell'importanza di questo sforzo nemico posso dire che due giorni prima dell'inizio dell'offensiva dinanzi ad un solo corpo britannico furono identificate oltre cento nuove posizioni di batterie e fu constatato più tardi che circa cento venti nuove batterie entrarono in azione giovedì mattina. — Fra Lagnicourt ed Hermil le nostre truppe hanno di fronte a loro nove o dieci divisioni e circa 700 cannoni.

I cannonieri tedeschi non tirano con tanto precisione quanto i nostri artiglieri e ciò spiega forse perchè non si può indurre la fanteria tedesca a seguire il fuoco di sbarramento che avanza lentamente, come fanno i nostri uomini.

I combattimenti di retroguardia

Pel momento la situazione sembra essere che arrestiamo il nemico su tutta l'estensione del fronte di battaglia. Un villaggio fu preso dai tedeschi, ripreso da noi, poi nuovamente dal nemico e nel momento attuale non si sa definitivamente se è occupato dall'uno o dall'altro. Teniamo lunghi settori di terreno tra le linee ove in certi punti vi sono anse piene di soldati nemici tra i nostri propri posti.

I combattimenti di retroguardia per assicurarci la ritirata ordinata della nostra linea sono effettuati da brigate e divisioni contro schiaccianti masse nemiche e costituiscono magnifici episodi. Ho sentito parlare di due battaglioni che hanno sostenuto queste lotte di fianco fino a che i loro obbiettivi sono stati raggiunti. E' segnalata la cavalleria nemica in vari punti, ma in generale non si tratta che di semplici pattuglie formanti cortina. Malgrado la voce corsa, i tedeschi non hanno adoperato tanks, non vi è prova evidente della loro esistenza sul nostro fronte, quantunque si sappia che furono specialmente scelti ed allenati uomini per dirigerle. La lotta più dura è quella sull'ala meridionale. Al centro il nostro ripiegamento è stato lentissimo ed eseguito nella maggior parte dei punti perchè è necessario conservare lo schieramento.

Il tempo continua ad essere splendido, e quantunque ciò sia un vantaggio per le operazioni offensive è pure eccellente per i nostri aviatori che partecipano brillantemente alla lotta. Malgrado la stanchezza, il morale delle nostre truppe continua ad essere superiore ad ogni elogio. Esse comprendono che è finalmente venuta l'ora suprema e che il ripiegamento sotto il primo colpo potente sarà seguito da un contraccolpo che segnerà la fine dell'offensiva tedesca.

Nessun successo strategico del nemico

La calma fiducia del popolo britannico

Londra, 25

Il *Times* scrive: Il mondo passa oggi per una crisi dei suoi destini ed è sulla Gran Bretagna che ricade il peso della lotta. Nell'immenso conflitto che infuria, il più grande, il più terribile della storia, tutti i popoli liberi si rivolgono verso di essa come loro campione, ad essa che porta lo stendardo del diritto e della libertà, il loro stendardo e il suo, sul campo di battaglia.

I nostri uomini di oggi sono della stessa razza ed hanno le medesime qualità degli eroi di Mons. Ma, a differenza dagli eroi che fronteggiarono e contennero la furia della invasione nemica nel primo mese della guerra, essi sono incoraggiati dalla convinzione che hanno dietro di loro potenti riserve dell'impero, debitamente impiegate grazie all'esperienza di tre anni e mezzo di guerra, e tutte le forze vergini della repubblica americana. Essi non si mostreranno meno tenaci nella difesa nè meno pronti al momento buono a lanciarsi sul nemico per ricacciarlo.

In Granbretagna non vi fu panico nè alcun che di simile a panico dopo Mons e non ve ne è oggi.

I popoli britannici sono pienamente coscienti che la situazione è seria ma considerano gli avvenimenti con calma. Crediamo che l'America considererà la situazione come noi facciamo e penserà immediatamente quali sono le migliori misure da prendere per rimediarvi. Quanto al popolo britannico siamo convinti che uno degli effetti dell'attacco tedesco sarà di intensificare la risoluzione di sconfiggere i tedeschi. I volontari affluirono sotto le armi dopo Mons e speriamo che l'attuale battaglia non farà che aumentare il coraggio della nazione nello stesso modo.

Bisogna rilevare che quantunque i tedeschi abbiano rotto le nostre posizioni difensive, non sono riusciti a passare attraverso i nostri eserciti. Essi si trovano in presenza della più vigorosa resistenza e rinforzi sono inviati con tutta rapidità per appoggiare i nostri uomini vivamente attaccati. Vi è ogni ragione di credere che le posizioni preparate sono sufficientemente forti per arrestare ogni nuova avanzata tedesca per quanto formidabile possa essere l'attacco. Il nemico non ha certamente ancora rivelato i suoi piani ed è chiarissimo che spera di decidere di tutta la guerra con questa nuova offensiva. E' soddisfacente poter constatare che le forze alleate lavorano con spirito di stretta collaborazione.

La *Morning Post* dice: Finora la fermezza delle linee britanniche in Francia è stata degna delle tradizioni della fanteria britannica. I tedeschi, che avanzando si trovano di fronte a una tale difesa, debbono subire gravissime perdite. Tutti i resoconti sono concordi nel dire che il nemico versa il sangue non dalle vene ma dalle grosse arterie tentando di aprirsi la strada. Non dobbiamo dunque giudicare questa lotta dal terreno guadagnato. Ricordiamo che il nostro esercito è in buon ordine e che il terreno non è stato conquistato ad un prezzo che deve ancora essere calcolato.

Il *Sunday Times* scrive: Possiamo essere certi che i nostri uomini, ora impegnati nella battaglia manterranno il nemico in diffidenza fino all'ultimo. Il carattere accanito della lotta è ben mostrato dall'ostinazione che il nemico manifesta dopo il suo relativo insuccesso iniziale. In tutti i grandi attacchi anteriori, sia dei tedeschi sia degli alleati, il principale successo è stato riportato al primo assalto, ma nella battaglia attuale mentre che il nemico non ha potuto pubblicare alcun comunicato rumoroso il primo giorno, si deve riconoscere che il secondo comunicato è per lui più soddisfacente. Noi abbiamo qui esempio impressionante delle caratteristiche nazionali opposte: la casta militare tedesca è risoluta a riportare una vittoria ad ogni costo, anche se per ottenerla deve distruggere il popolo cui ha promesso i frutti di questa vittoria; essa ha già lanciato quasi un terzo del totale delle sue risorse di uomini in occidente contro un settore che misura quasi un decimo del fronte occidentale e continua a lanciare nuove divisioni in un bagno di sangue per la semplice ragione che deve avere ogni giorno da proclamare un successo se vuol mantenere intatto il morale del suo popolo e del suo esercito. Se da parte loro i tedeschi progrediscono secondo i piani, noi abbiamo la consolazione di saper che anche i nostri li han fatti i loro piani. Col tempo da parte nostra e con meno truppe esposte alle raffiche di morte essi possono ragionevolmente contare di avere nelle proprie mani riserve abbastanza potenti per lanciare un contrattacco schiacciante quando Hindenburg avrà fracassato le sue ultime legioni contro la imprendibile muraglia britannica.

L'*Observer* dice: Le notizie giunte dalla Francia hanno avuto il benefico effetto di far ritrovare nel popolo britannico la grande ispirazione morale dei primi giorni di guerra. Abbiamo dovuto ripiegare in qualche punto, ma l'esercito britannico si erge intatto ed indomito. Se il nemico avesse in ogni punto scompaginato le nostre linee e rotto il collegamento fra le nostre divisioni la retorica fiammeggiante dei suoi comunicati avrebbe meravigliato Marte in persona; ma egli non pretende di aver compiuto simili gesta. A parte ciò le sue esaltazioni sono sufficientemente esagerate: i tedeschi nel nome della persona dell'imperatore e re pubblicano bollettini fiammeggianti che potrebbero rivelarsi un colpo schiacciante quando Hindenburg avrà lanciati al mondo nei primi giorni dell'attacco di Verdun.

Dopo aver rilevato la grandiosità della lotta impegnata sopra un fronte di 50 miglia di lunghezza e che mette alle prese in questo luogo soltanto un totale fra i due eserciti di un milione di uomini, il giornale dice: Tra il popolo tedesco e il popolo britannico questa lotta è la prova suprema dei nervi e della forza. Le riserve e i rinforzi in uomini e in munizioni costituiranno la chiave del conflitto. Per contenere ed abbattere questo sforzo massimo della Germania, la nazione dovrà lottare fino all'estremo limite della sua energia durante i mesi venturi.

Il colonnello Repington scrive nella *Morning post*: La caratteristica di questi due giorni di lotta è che, dopo aver cagionato al nemico immense perdite, le nostre truppe si ritirano nelle loro posizioni in buon ordine conservando il loro schieramento generale di battaglia e non essendo nè depresse nè messe in istato di inferiorità. Non vi è stato alcun successo strategico del nemico, il terreno preso dai tedeschi è una parte di quello che essi sgombrarono volontariamente un anno fa ed essi hanno impegnato cinquanta divisioni ed hanno subito perdite immense per riprenderlo. Noi abbiamo mantenuto il nostro schieramento e conservato il contatto fra tutte le nostre truppe.

Le nostre posizioni avanzate hanno compiuto la missione che si attendeva da esse e la tenacia dei nostri eserciti dinanzi ad un attacco che non ha precedenti in questa guerra per la sua intensità e per la sua mole è splendida e degna delle migliori tradizioni. Nelle nuove posizioni nelle quali gli eserciti del nostro centro destro hanno ripiegato essi troveranno le truppe fresche e tutto il necessario per continuare la battaglia e troveranno anche riserve pronte a rendere colpo per colpo. Non sembra che più di un corpo di armata inglese sia stato finora impegnato a fondo, mentre che la direzione dell'attacco di una gran parte delle forze tedesche disponibili per un'offensiva è stata ora pienamente rivelata.

Vi sono numerose indicazioni che fanno supporre che la battaglia riprenderà con nuova forza e con i mezzi più vasti della nostra parte e senza che si indeboliscano per questo altri settori che possono essere attaccati. Siamo in diritto di considerare lo svolgimento della grande battaglia, per quanto ne conosciamo, con quella calma assoluta che è giustificata dalla fiducia ben meritata nel valore dei nostri soldati e nella giustizia della nostra causa.

Il *Daily Telegraph* dice: Il relativo successo ottenuto dal nemico non è stato da esso raggiunto che a prezzo del più eccessivo sperpero di vite umane. Si annuncia infatti che le perdite nemiche ascendono al 30 e perfino al 40 per cento delle forze d'attacco. Possiamo considerare i giorni futuri con la stessa ferma determinazione con la quale abbiamo atteso l'attacco. L'avanzata fatta dai tedeschi può difficilmente rispondere alle loro attese. Tatticamente parlando il nemico si è forse aperto un varco nelle nostre linee, quando ha avanzato verso Peronne, ha cioè obbligato le nostre truppe in quel settore a ritirarsi su altre posizioni, senza tuttavia che perdessero il contatto con le truppe britanniche sulla destra e sulla sinistra, ma il nemico è lungi dall'aver ottenuto una rottura strategica del nostro fronte, cioè rompere le nostre linee difensive che è ciò che desidera.

A giudicarne dall'attitudine della popolazione, la nazione britannica è all'altezza della prova. Sappiamo attendere con pazienza e fiducia, non ci abbattiamo quando la fortuna non ci sorride momentaneamente: ecco come una grande nazione deve comportarsi. La Gran Bretagna è campione di tutto ciò che fa la vita degna di essere vissuta, essa si erge contro la prepotenza brutale che ridurrebbe il mondo in schiavitù. Dunque tutto ciò che desideriamo per noi, per la civiltà futura, tutta l'ambizione della nostra razza, tutte le aspirazioni dei nostri alleati sono ora in gioco in questo memorabile conflitto.

La lotta aerea sul fronte

Obbiettivi militari in Germania colpiti da velivoli inglesi

Londra, 25

Un comunicato di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo ha favorito anche oggi le operazioni aeree. I nostri aeroplani sono stati costantemente occupati nel riconoscere le posizioni delle truppe, nel fotografare, nel bombardare e nel segnalare i bersagli alla nostra artiglieria. Parecchie migliaia di proiettili sono stati sparati dai nostri piloti a bassa quota sulle truppe, nei villaggi e sul terreno scoperto. Le operazioni da bombardamento sono continuate tutta la giornata, oltre quattordici tonnellate di bombe sono state lanciate su accantonamenti nemici, sui cannoni a tiro rapido, sulle stazioni ferroviarie nella zona della battaglia. Gli aeroplani nemici volando a bassa quota hanno attaccato con persistenza la nostra fanteria nelle prime linee. Numerose di queste macchine furono atterrate dai nostri piloti: 29 aeroplani nemici furono abbattuti, altri 35 furono pure distrutti. Nove nostre macchine mancano.

Dal cadere della notte sino al mattino le nostre squadriglie bombardarono la regione della battaglia ove le truppe nemiche si concentravano e così pure i depositi di munizioni e grossi cannoni nemici. Oltre quattordici tonnellate di bombe furono di nuovo lanciate dai nostri velivoli, delle quali due e mezza sui Docks di Bruges. Tutti i nostri apparecchi sono tornati. La stessa notte dieci bombe di grosso calibro furono lanciate su un importante ponte ferroviario e sulle officine Konz a sud di Treviri. Si videro distintamente otto di queste bombe scoppiare in mezzo ai cantieri ferroviari. Quasi due tonnellate di bombe vennero gettate da bassa quota su un aerodromo nemico a sud di Metz. Si videro sei bombe scoppiare tra gli hangars e appiccare il fuoco ad alcuni ricoveri negli aerodromi. Tutti i nostri velivoli sono tornati. Ventiquattro nostre macchine effettuarono un altro riuscitissimo raid nelle fabbriche di Mannheim. Fu gettata quasi una tonnellata e mezza di bombe: furono osservate esplosioni sulle fabbriche di soda, sulla ferrovia e sui Docks. Scoppiarono parecchi incendi, uno di essi molto vasto con fiamme che si elevavano ad oltre 200 piedi di altezza e con fumo che raggiungeva 5000 piedi. Il fuoco era visibile alla distanza di 35 miglia. I nostri aeroplani da bombardamento furono attaccati da 35 macchine nemiche e ne seguì un vivacissimo combattimento. Un aeroplano nemico fu abbattuto in fiamme, un altro fu pure atterrato e cadde in mezzo alla città di Mannheim: cinque altri furono costretti a discendere con danni. Malgrado questo aspro combattimento e malgrado il vivissimo fuoco antiaereo nemico, tutte le nostre macchine, meno due, ritornarono.

I francesi partecipano alla battaglia sul fronte britannico

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente dell'artiglieria a nord del Chemin des Dames, lotta di artiglieria, qualche volta violenta, in Champagne, nella regione dei monti, sulla riva destra della Mosa fra il Bois des Courières e Bezonvaux, all'Hartmannsweilerkopf.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Le truppe francesi hanno cominciato a intervenire dal 23 marzo nella battaglia in corso sul fronte britannico. Esse hanno rilevato una parte delle forze britanniche ed hanno assunto la lotta su quel settore del fronte. Attualmente sono impegnate in un duro combattimento nella regione di Noyon, disputando le alture della riva destra dell'Oise a importanti forze tedesche.

A nord ovest di Reims violente azioni di artiglieria nella regione Courcy Loivre. In Champagne due colpi di mano tedeschi sono falliti ad est di Suippe. Pattuglie francesi hanno fatto prigionieri verso Tahure. Grande attività di artiglieria tra Arracourt e i Vosgi. All'alba i tedeschi hanno attaccato le linee francesi ad est di Blemorey e ad est di Badonviller. I tedeschi furono respinti con grandi perdite.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla linea Le Transly-Tombles Maurepasse, tra Peronne e Hum, la Somme fu attraversata in più punti durante i combattimenti. Tra la Somme e l'Oise reparti delle nostre armate avanzano combattendo. Chauny è presa. Gli inglesi incendiano nella loro ritirata le località.

Bombardiamo le fortezze di Parigi con cannoni di lunga portata.

Un telegramma di Re Giorgio ad Haig

Londra, 25

Il Re ha diretto il seguente telegramma al maresciallo Haig:

«Posso assicurarvi che la fermezza, il coraggio e l'abnegazione con cui le truppe poste al vostro ordine continuano a resistere tanto eroicamente a forze molto superiori di numero sono apprezzati al loro valore da me e dal mio popolo. L'impero rimane calmo e fiducioso nei suoi soldati. Che Dio li benedica e dia loro forza in questo tempo di prova. — Firmato: *Giorgio Re Imperatore*».

Canotto tedesco armato catturato nel Pacifico

Washington, 25

Una nave da guerra americana catturò nel Pacifico un canotto automobile lungo diciotto metri montato dai tedeschi con armi a bordo. Il canotto lasciò il porto americano allo scopo di attaccare le navi mercantili nel Pacifico.

Il bollettino italiano

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Marzo.

Le opposte artiglierie si sono ieri controbattute vivacemente su varii tratti dal Garda al Brenta ed hanno svolto moderata azione sul rimanente della fronte.

Pattuglie nemiche vennero respinte in Val di Concei, nuclei di lavoratori e di armati furono dispersi presso il laghetto di Roncone (Val Giudicarie), tra Canove e Asiago, in fondo Val Brenta e a nord di Cortellazzo. Presso Noventa di Piave una batteria nemica fu gravemente danneggiata dal nostro tiro.

L'attività aerea fu notevole sulle prime linee: quattro velivoli, due dei quali per opera degli aviatori britannici, vennero abbattuti sulla sinistra della Piave; altri due, colpiti rispettivamente da aviatori francesi e nostri, erano precipitati il giorno precedente su Tenezza e sul Montello. Nostri apparecchi hanno bombardato impianti ferroviari nemici in Val Lagarina e campi di aviazione sulla Livenza.

DIAZ

La partecipazione del gen. Diaz ad un comitato di guera

Roma, 25

E' stato a Roma in questi ultimi giorni il generale Diaz, che ha preso parte ad un comitato di guerra espressamente convocato. Il generalissimo è ripartito ieri sera per il fronte. (**Stefani**).

Sommergibile tedesco avariato rifugiatosi in un porto spagnolo

Madrid, 25

Un sottomarino tedesco di 400 tonnellate entrò ieri nel porto di El Ferrol. Una nave da guerra spagnuola gli fu inviata incontro. Il sottomarino è armato di due cannoni da 11 centimetri. Il comandante domandò di entrare in porto d'urgenza, essendo il sottomarino fortemente danneggiato in seguito ad un combattimento sostenuto con tre navi. L'equipaggio è composto di trenta uomini.

Annotando

Tutti sanno quali miracoli siano giunte a compire tra noi le industrie della guerra, come da ogni parte si ripeta ch'esse, a pace fatta, si trasformeranno o perfezioneranno in industrie di vita e di ricchezza. Se la vittoria, insieme alla cerchia delle nostre Alpi Retiche, all'Istria, a quella parte della Illiria o Dalmazia che abbiamo il dovere di pretendere e al posto che ci è dovuto nel Mediterraneo, ci frutterà anche la sollecita trasformazione delle industrie di morte in produttrici di prosperità nazionale, la nostra guerra giusta e santa sarà benedetta nei secoli dai posteri. Di un tal mutamento già si vedono i segni; quand'esso comincerà potremo dar lavoro bene rimunerato a tutti i nostri operai. Oggi fabbrichiamo macchine, utensili e armi che, fino a tre anni addietro, chiedevamo agli stranieri; oggi abbiamo imparato a non mandare in fumo tutto il carbon fossile che bruciamo e ad estrarne prodotti preziosi per le industrie, la guerra, la farmacia e i profumi; oggi togliamo dalle viscere della terra ricchezze che dianzi non curavamo; oggi, infine, abbiamo capito che possiamo far da noi tante cose comperate fino a ieri fuori di casa. La spensieratezza, l'indolenza, la negligenza nostra erano incredibili. Citerò pochissimi esempi. Due paesi in Europa producono mercurio: Italia e Spagna e, nella produzione del mondo ch'è di quattromila tonnellate, ne forniscono ciascuno mille. Abbiamo dunque, in questo campo, un posto cospicuo. Ma lo tenevamo così bene che tutto il nostro mercurio andava, come materia prima, in Germania; la quale, non ancor paga di ciò, s'era impadronita, nella persona del suo barbaro imperatore, della ricchissima miniera del monte Amiata! L'Italia è ricchissima di zinco, ma l'intera produzione di questo minerale se ne andava nel Belgio ove era trasformato in sessantacinquemila tonnellate di zinco metallico che noi ricompravamo nella quantità necessaria ai nostri bisogni annuali, circa quindici mila tonnellate! Possediamo miniere di rame e non sfruttiamo quanto occorre non soltanto pel metallo da lavoro ma neppure pel solfato di rame che si ottiene mercè lo zolfo di che siamo ricchissimi. Produciamo più di tredicimila tonnellate di grafite, con la quale si fanno anche i lapis, ma compravamo le matite in Germania e ora le cerchiamo in Inghilterra e in Francia: noi tutto al più facciamo i cannelli di legno che racchiudono la matita! Fabbrichiamo nella provincia di Bologna la miglior carta da lettere del mondo e carta per sigarette che va anche nel Giappone; ma ricompriamo a Londra quei medesimi fogli con la marca di fabbrica inglese messavi da noi e in Francia i libretti della carta per sigarette da noi fatta! Da un pezzo sapevamo che le roccie vulcaniche italiane contengono le leuciti ricche di potassa, tanto necessaria per rendere fertili le nostre terre. Ma niuno se ne dava pensiero. Era tanto comodo, benchè dispendioso anzi rovinoso come ogni acquisto non necessario oltre i confini, andarla a comperare in Germania, dispensatrice massima di potassa, che produce ogni anno dieci milioni di tonnellate di minerale e ne estra e vende un milione e mezzo di tonnellate di sali di potassio. Ma ora sappiamo che le leuciti contenute nelle roccie o lave vulcaniche d'Italia, nei vulcani spenti e attivi i Bracciano, Bolsena, Vico e Colli Albani nel Lazio, del Vesuvio, dell'Etna sono siffattamente ricche da contenere oltre dieci miliardi di tonnellate di potassa! E il minerale si trova in paesi percorsi da molte e buone strade ferrate e prossimi al mare; e la potassa, ingrediente principale dei concimi chimici, è diffusa proprio tra la Maremma e l'Agro romano, nelle terre da redimere. Il problema si riduce a trovare il mezzo economico per estrarre la potassa dalle leuciti, ma l'ingegno italiano lo inventerà presto ora che conosciamo meglio questa nostra ricchezza nazionale grazie agli studi accurati dell'ingegnere....... americano Henry S. Washington, che l'ha pubblicati nel Metallurgical and Chemical Engineering, dispensa del quindici gennaio decorso. Già caro lettore, quel che d'Italia ignorano gli Italiani lo sanno gli Americani! Approfittiamone almeno.

ms.

La agitazioni interne dell'Austria

ignorate dalle truppe al fronte

Quartier Generale, 24 Marzo

Tra i disertori dell'esercito austro-ungarico che si presentano qua e là alle nostre linee, in questo periodo di transizione, non mancano gli individui il cui interrogatorio riesce di particolare interesse. — Per alcuni di loro lo interesse deriva delle vicende che hanno subito: così per un soldato czeco, il quale nel primo anno di guerra fu inviato a battersi sul fronte russo, passò al nemico appena potè, ottenne di combattere nelle file russe sul fronte rumeno, venne fatto prigionieri dai bulgari, i quali — riconosciutane l'origine — lo consegnarono agli Austriaci che lo condannarono a morte. La pena capitale venne però commutata, e il boemo fu mandato al fronte italiano, dove colse la prima occasione di presentarsi alle nostre trincee.

Per gli altri disertori è invece interessante rilevare quanto risulta dalle loro dichiarazioni riguardo alla ripercussione delle tendenze politiche delle nazionalità oppresse nella disciplina, nella capacità combattiva, nella compagine dell'esercito austro-ungarico.

Va notato subito che tale ripercussione appare ancora debole. Le rivendicazioni nazionali dei boemi e dei jugoslavi, le loro manifestazioni politiche nell'interno della monarchia, lo stesso movimento antiaustriaco alimentato nei paesi dell'Intesa dai profughi che rappresentano quelle nazionalità, in linea di fatto non sembra possano avere per ora nelle file dell'esercito austro-ungarico altra conseguenza positiva che i casi isolati di diserzione.

Dato che effettivamente le aspirazioni legittime di quelle nazionalità si manifestino in moti popolari; dato che i loro rappresentanti nella monarchia, invece di limitarsi ad affermazioni di principio, compiano dei veri atti politici contro lo Stato oppressore, di tali manifestazioni e di tali atti non giunge — quando pure giunge — che una fievolissima eco ai boemi, ai jugoslavi che combattono. Sotto questo punto di vista le retrovie non sono meno ben custodite delle trincee.

Tra le masse nazionali oppresse e i combattenti usciti da queste si sprofonda un baratro sul quale son gettati pochissimi e ben guardati ponti. E il sistema di mescolare nei reggimenti i soldati czechi e jugoslavi ad una enorme maggioranza costituita da una delle razze dominatrici, impedisce che si determini nei singoli reparti qualunque coesione fra quegli elementi. A più forte ragione il sistema toglierebbe ad essi ogni possibilità d'azione antiaustriaca.

Queste notorie condizioni generali degli elementi boemi e jugoslavi nell'esercito austrungarico mi erano confermate anche recentemente da un sottotenente croato presentatosi alle nostre linee, col quale ho avuto occasione di parlare.

E va ricordato che, nelle regioni dell'impero dove i jugoslavi si trovano in convivenza cogli italiani, soltanto le classi colte — la cosidetta intelligentia — reagiva alla politica nefanda del «divide et impera» colla quale, aizzando jugoslavi contro italiani, il governo imperiale credeva di assicurarsi il dominio sugli uni e sugli altri. E l'«intelligentia» è in parte profuga nei paesi dell'Intesa.

Nei reggimenti in cui sono incorporati czechi e jugoslavi, al comando di graduati anche della loro nazionalità, la «polizia di trincea» è fatta nel modo più clandestino ma con severità grandissima. Non è a dire quanto divenga penosa la condizione dei soldati «sospetti».

Il sottotenente croato cui accennavo aveva appena terminato gli studi secondari quando fu chiamato sotto le armi. Nell'ottobre scorso, facendo parte d'un reggimento di fanteria dell'armata di Boroevic, passò col suo reparto dal Carso al Tagliamento. Egli riferisce o conferma dei dati interessanti circa il contegno dell'esercito invasore. Le requisizioni vennero effettuate col solito sistema spesso brutale o feroce, radicale sempre, non solo nelle terre nostre ma anche nella regione al di là dell'antico confine.

Nelle provincie nostre la popolazione rimasta, formata quasi esclusivamente di donne, di vecchi e di bambini, dava segno del più grande terrore appena erano segnalati i nemici, isolati o in drappelli, che arrivavano a «requisiro».

In molti luoghi giungevano prime alla fruttuosa raccolta le truppe germaniche. Essa avveniva allora colla maggiore brutalità. Il saccheggio, la devastazione erano compiuti sistematicamente, per ordine degli ufficiali: talvolta anzi ad opera degli ufficiali stessi. Molti degli oggetti trovati nelle case venivano distrutti dalla soldataglia, per rabbia, perchè non potevano servire ai saccheggiatori.

Le risse tra soldati austriaci e germanici erano frequentatissime: come risultava già da altre fonti d'informazione.

Da certe località i reparti germanici se ne andavano, dopo aver «requisito» ogni minima cosa. E gli austriaci sopravvenienti trovavano sulle case dei cartelli — che non volevano essere burle ma effettivi ordini di servizio — con tanto di «E' vietata la requisizione».

Dalle dichiarazioni dell'ufficiale disertore croato — che da tempo cercava la occasione di non più combattere per l'Austria — risulterebbe che nell'esercito austro-ungarico il cemento della disciplina è sempre saldo. E' un blocco di cui non valgono ancora a diminuire la resistenza le crepe delle aspirazioni politiche nazionali.

Secondo alcuni dei disertori presentatisi recentemente, il nemico non avrebbe ancora operato sul nostro fronte e nelle retrovie nè spostamenti nè ammassamenti di forze premonitori di operazioni offensive.

Se anche l'informazione fosse esatta, se questi disertori fossero in grado di

conoscere il vasto e inafferrabile lavorio dell'esercito dietro il suo spiegamento, questa calma momentanea nella zona di guerra nemica non dovrebbe tuttavia ingannare nessuno, come non inganna nessuno la calma sul fronte.

Il fronte italiano è necessariamente una parte del fronte unico, esteso dal Mare del Nord all'Adriatico, contro il quale gli Imperi centrali devono scagliarsi nel tentativo forse estremo di giungere alla pace tedesca.

Le notizie degli avvenimenti immani che si svolgono da pochi giorni in Francia non, distrarranno certo interamente l'attenzione nostra dal «fronte meridionale» della lotta or ora impegnata.

Dal tempo bello i nostri nemici potrebbero forse trarre incentivo ad anticipare il risveglio guerresco anche del fronte italiano.

Mario Sobrero

La decisione di requisire i piroscafi

annunciata dall'Inghilterra all'Olanda

L'Aja, 25

Il ministro d'Inghilterra ha inviato al ministro degli affari esteri una lettera nella quale annuncia la decisione dei governi dell'Intesa di requisire le navi olandesi.

La lettera dice specialmente: «La condizione proposta dall'Olanda di non impiegare le sue navi nella zona pericolosa non è accettabile in sè stessa e potrebbe esserlo ancor meno in un dato momento, in seguito all'estensione della zona pericolosa da parte del nemico. Inoltre la posizione particolare nella quale si trova l'Olanda avrebbe reso difficilissima l'applicazione degli accordi e ogni ritardo avrebbe arrecato un danno anche maggiore agli alleati. Chiedere che le navi non servano al trasporto del materiale da guerra equivale alla rinuncia all'uso delle navi stesse.

«E' per questo che i governi dell'Intesa si vedono costretti ad insistere sul loro diritto, che non può essere messo in dubbio, di fare uso delle navi olandesi che si trovano nei porti per qualsiasi necessità della guerra. I governi alleati sono pronti a consentire all'Olanda tutte le facilitazioni per le importazioni delle derrate che si trovano sulla lista dell'accordo generale, a condizione che l'Olanda accetti i termini generali dell'accordo.

«I governi alleati credono che le navi olandesi che si trovano attualmente nei loro porti non corrispondono al tonnellaggio al quale speravano di aver diritto secondo l'accordo generale e che le navi attualmente in viaggio verso i porti olandesi superino il tonnellaggio necessario alle importazioni per l'Olanda e le sue colonie accettato provvisoriamente dai delegati olandesi. In caso contrario gli alleati sono disposti a colmare il deficit del tonnellaggio lasciato all'Olanda appena saranno in possesso della cifra esatta del tonnellaggio in viaggio per l'Olanda».

Circa il pagamento dell'affitto

da parte dei profughi

Roma, 25

Il *Fronte Interno* scrive che avendo vari proprietari di case manifestato il proposito di intimare la disdetta ai profughi nella nuova stagione, l'on. Luzzatti ha telegrafato alle autorità, ricordando loro come con il decreto 30 Dicembre 1917 i profughi hanno diritto ad una proroga per il pagamento dell'affitto, ammonendo che qualora ciò si rendesse necessario si pubblicherebbe immediatamente un nuovo decreto.

Le opere di assistenza all'esercito

Geniale iniziativa della Regina

Roma, 25

Una delle manifestazioni più imponenti e significative dell'assoluta unità di cuore e di pensiero alla quale il Paese si è, per il fatto della guerra, sentito più che mai avvinto, è certamente quella rappresentata dalla fioritura di iniziative, dirette all'assistenza materiale e morale dei nostri valorosi soldati, che ha caratterizzato il periodo storico che attraversiamo.

Riunire ed esporre le prove della multiforme attività spiegata in questo campo da istituzioni pubbliche e private e da privati cittadini, non può quindi non apparire opera provvida, così per l'alto significato morale e politico della azione data nelle più disparate forme dal paese alla resistenza dell'esercito e della nazione di cui solo così può aversi evidente e completa la dimostrazione, come per l'utilità grande che ciascuna delle stesse forze operanti può trarre, alla sempre più intensa e più efficace sua esplicazione, dalla conoscenza di quanto da altri è stato pensato organizzato compiuto.

Simile geniale iniziativa ha assunto Sua Maestà la Regina, la quale ha voluto che si indicesse sotto l'alto Suo patronato e delle LL. AA. le Principesse Reali, una mostra nazionale delle opere di assistenza all'esercito, aperta a quanti — istituzioni pubbliche e private e privati cittadini — hanno atteso ed attendono ad assistere direttamente ed indirettamente il nostro valoroso esercito.

Prossimamente sarà pubblicato il regolamento della mostra. Frattanto, poichè la data della inaugurazione è stata fissata per il tre maggio prossimo venturo, tutti coloro che intendono prendervi parte dovranno inviare la loro adesione preventiva e rivolgersi per schiarimenti o altro al comm. dott. Emilio Scafi, Palazzo del Quirinale, Roma.

Il processo Cortese

Roma, 25

All'udienza d'oggi del processo Cortese il Presidente legge un'ordinanza con la quale il Tribunale non accoglie la domanda del Pubblico Ministero, di contestare al Cortese una nuova truffa commessa a danno di un gioielliere; rigetta le istanze della difesa per una perizia psichiatrica e per il supplemento di perizia contabile, nonchè tutte le altre domande dei difensori riguardanti l'aumento dei testimoni riservandosi di giudicare in seguito l'opportunità o meno di citare alcuni testimoni indetti a difesa del Manfredini.

Il Tribunale ordina quindi che il dibattimento prosegua.

Tutti i difensori degli imputati protestano. Quelli della difesa del Cortese si riservano di chiedere in seguito la perizia psichiatrica ed un supplemento di perizia contabile.

L'avv. Marulli chiede il rinvio della causa perchè il verbale dell'ultima udienza non porta la firma del presidente.

L'avv. Gregoracci ed il pubblico ministero si oppongono. L'avv. Gregoracci dichiara non esser vero il dubbio espresso dall'on. Porzio, cioè che il Credito del Lazio avesse un movente politico.

Cortese lamenta che si affermino cose false, che possono ingannare la coscienza dei giudici. Nessuno, egli dice, può dubitare del mio patriottismo. Tutti sanno che io ritenni sempre indispensabile una salda organizzazione morale e civile perchè ci arrida la vittoria; solo con tale organizzazione il cuore degli italiani armonizzerà con la grandezza della patria.

Il Cortese parla con grande enfasi.

Il Tribunale rigetta l'istanza dell'avv. Marulli. Su istanza dell'avv. Macherione, difensore del Piatti, il Tribunale ordina il richiamo degli atti del processo Cassetta ed ammette cinque testimoni per il Piatti.

Dopo che il cancelliere legge le imputazioni si rinvia l'udienza al tre aprile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 MARTEDI' (85-280) — San Teodoro.
Primo vescovo di questo nome, resse la chiesa milanese dal 475 al 490.

SOLE: Leva alle ore 7.5 — Tramonta alle ore 19.30.

LUNA: Sorge alle 18.43 — Tramonta alle 6.33 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 20 — Minima 7.7.

27 MERCOLEDI' (86-279) — Santa Augusta.

SOLE: Leva alle ore 7.3 — Tramonta alle 19.32.

LUNA: «Luna piena» Sorge alle 19.44 — Tramonta alle 6.54 del giorno dopo. L. P. il 27 — U. Q. il 4.

Ufficio Provinciale

per le pensioni di guerra

Con Decreto 16 marzo corr. il Prefetto ha così costituito il Consiglio Direttivo dell'Ufficio Provinciale di Venezia per le pensioni di guerra:

1) Conte comm. avv. Gaspare Gozzi, rappresentante dell'Amministrazione Provinciale; 2) Nob. ing. cav. Fantino Bon, rappresentante del Comune Capoluogo della Provincia; 3) Comm. avv. Ugo Botti, rappresentante del Consiglio d'Ordine degli avvocati; 4) Avv. Enrico Serena, rappresentante del Consiglio di disciplina dei procuratori; 5) Dott. Paolino Piovesana, medico primario dell'Ospedale Civile di Mestre, rappresentante dell'Ordine dei medici; 6) Cav. Pietro Sorinzi maggiore del R. Esercito, rappresentante dell'Autorità militare; 7) Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciara, rappresentante dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare; 8) Barone dott. Silvio Sardagna, rappresentante dell'Ufficio provinciale delle Opere federate di assistenza e di propaganda nazionale; 9) Prof. Rosolino Bellodi, presidente della Sezione Veneziana della federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, rappresentante della Sezione locale dell'Unione Generale degli insegnanti; 10) Dott. Antonio Vendramin impiegato presso l'Amministrazione Comunale di Venezia, rappresentante del Patronato Prov. dell'Opera Nazionale dei contadini morti in guerra; 11) Avv. prof. Emilio Pesenti, rappresentante del Comitato per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani dei contadini morti in guerra; 12) Avv. cav. Luigi Marinoni, pretore urbano di Venezia, rappresentante del Comitato Veneziano di Assistenza e difesa civile; 13) Prof. dott. Giuseppe Scarpellon, rappresentante del Comitato Provinciale a favore dei mutilati di guerra; 14) Comm. avv. Garibaldo Tombolan Fava, presidente di Sezione della Corte d'Appello.

Con Decreto d'ieri nominò a membri della Giunta Esecutiva i signori: Gozzi commend. avv. Gaspare, Serena avv. Enrico, Piovesana dott. Paolino, Garioni comm. dott. prof. Antonio, Marinoni avv. cav. Luigi, Pesenti comm. dott. prof. Emilio.

Nel pomeriggio d'oggi, nel Gabinetto prefettizio, si è tenuta l'adunanza di costituzione presieduta dal Prefetto conte Piero Cioja, assistito dal consigliere cav. Vittorio Ravot.

Il Prefetto ha illustrato ai membri nominati ed intervenuti le alte finalità che, secondo i nobili intendimenti di S. E. l'on. Leonida Bissolati, Ministro per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, deve avere l'Ufficio Provinciale, finalità che si riassumono nel maggior possibile decentramento dei lavori del Ministero circa la documentazione e la definizione delle pratiche di pensione e nella conseguente più sollecita liquidazione delle pensioni stesse, la quale costituisce un sacro debito di gratitudine della Patria verso i suoi difensori.

Ha messo in rilievo l'opera volontaria fin qui compiuta dall'Ufficio Pensioni di guerra, presso il Comitato cittadino di Assistenza e Difesa Civile, diretto dal Pretore urbano avv. cav. Luigi Marinoni, bene coadiuvato dagli Uffici municipali, per quanto riguarda Venezia, e da altre benemerite istituzioni o persone nei vari comuni della Provincia, ed ha fatto presente che l'Ufficio Provinciale non deve sovrapporsi all'opera dei singoli uffici pensioni di guerra, ma bensì integrarla e coordinarla al fine suddetto.

Dopo alcuni scambi di vedute fra gli intervenuti, il Prefetto immise in funzione i membri nominati, sciogliendo l'adunanza, avvertendo che i lavori cominceranno non appena sarà costituito l'ufficio di segreteria, che deve coadiuvare la Giunta Esecutiva.

Censimento generale del bestiame

Con Decreto del Ministro di Agricoltura, in data 6 Febbraio 1918, è stato ordinato il Censimento generale del bestiame.

Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1) Chiunque possiede bestiame (cavalli, asini, muli, bardotti, bovini, bufali, porci, pecore, capre) deve denunciare la specie, il numero e la qualità dei capi posseduti, riempiendo una apposita scheda.

La scheda sarà riempita, dal proprietario o da chi per esso, il giorno 7 Aprile 1918, e dovrà contenere i dati relativi al bestiame esistente alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile predetto.

Se il bestiame appartenente ad uno stesso proprietario è mantenuto in più località, la denuncia deve essere fatta separatamente, annotando in singole schede il bestiame esistente in ciascuna località (tenuta, podere, masseria, cascinale, stalla, scuderia, ovile, porcile, stalla di sosta, ecc.).

2) Le schede contenenti le denuncie devono essere presentate, entro il giorno 8 Aprile 1916, all'Ufficio municipale del Comune ove si trova il bestiame denunciato.

L'Ufficio municipale rilascierà al denunciante, in segno di ricevuta, la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

3) Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e nel termine stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5 000.

4) Nei giorni 9, 10, 11 e 12 Aprile 1918, i RR. Carabinieri e gli altri agenti all'uopo incaricati effettueranno sopraluoghi per controllare la esattezza delle denuncie presentate. Tale controllo effettueranno, altresì, i membri delle Commissioni Provinciali per l'incetta dei bovini e dei foraggi e delle Commissioni per la requisizione dei cereali.

Nei giorni sopra indicati i proprietari, e chi per essi, dovranno essere presenti nelle località ove è mantenuto il bestiame denunciato ed esibire alle persone incaricate del controllo la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

5) In tutti i casi in cui le persone incaricate del controllo rilevino omissioni od irregolarità nelle denuncie, provvederanno per l'immediato deferimento dei responsabili all'Autorità Giudiziaria, informando subito il Sindaco delle irregolarità constatate.

Gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria Comunale per il ritiro delle schede e per le istruzioni relative alle denuncie.

Profughi che si ricercano

Il soldato Fragola Agostino (Ospedale Militare da campo N. 227, Zona di guerra) ricerca la famiglia, già abitante a Conna..., comune di Mel (Belluno).

Chiamata generale di controllo

di militari in licenza

Il Ministero della Guerra ha determinato che entro il corrente mese di Marzo abbia luogo una chiamata generale di controllo alla quale dovranno rispondere:

a) I militari in licenza straordinaria in attesa di esito di rassegna;

b) I militari in licenza straordinaria con assegni in attesa dell'espletamento degli atti medico-legali o del collocamento a riposo;

ed in conseguenza il Comando del Corpo d'Armata Territoriale di Bologna stabilisce per le operazioni relative i giorni 28, 29 e 30 corrente mese.

I militari in parola, nei giorni indicati, dovranno presentarsi al Comando della Stazione dei Carabinieri Reali più vicino al luogo di residenza portando il documento giustificativo della loro assenza dai corpi (biglietto di licenza, foglio di via, bassa d'uscita dell'ospedale, ecc. ecc.) e su tale documento verrà apposta speciale dichiarazione di regolarità.

La chiamata del 1900

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che in seguito a nuovo ordine ministeriale le reclute della classe 1900 dovranno bensì presentarsi al Distretto di Ferrara, ma nei giorni indicati col manifesto di chiamata alle armi, in data 17 corr. mese.

Quelle pertanto appartenenti al Comune di Venezia dovranno presentarsi il 28 corrente all'ufficio leva municipale, per essere avviate a Ferrara il mattino del 29.

Esami di procuratore e di avvocato

La prima sessione, per il corrente anno, degli esami di procuratore da tenersi presso questa Corte è stata fissata per i giorni 15, 16, 17, 18 aprile p. v. ore 10 e per quelli di avvocato i giorni 19, 20, 22 aprile 1918, ore 10.

Le domande per ammissione agli esami di procuratore dovranno essere presentate alla Segreteria della Corte entro il giorno 8 aprile, e le domande per gli esami di avvocato entro il giorno 12 aprile p. v.

Elargizioni alla Congregazione di Carità

Durante l'anno 1917 vennero fatte alla Congregazione di Carità le seguenti elargizioni: Dal sen. bar. Alberto Treves de' Bonfili L. 1296.14; dalle Assicurazioni Generali L. 42; dal cav. Giulio Ajò L. 5.

L'Opera Pia rinnova i ringraziamenti agli oblatori, che, anche in momenti difficili, si sono ricordati dei poveri.

Il prezzo della pasta

Il Consorzio Granario avvisa che da oggi il prezzo per la vendita all'ingrosso delle paste alimentari resta stabilito in Lire 84 per 100 Kg. netto, merce resa allo stabilimento, pagamento contanti, extra imballaggio.

Vendita carne equina

La carne equina negli Spacci Comunali di Campo Rialto Nuovo e Cannaregio in Calle dell'Aseo viene venduta ai seguenti prezzi: Anteriore con osso al Kg. lire 1.90; Posteriore con osso id. id. 2.50; Polpa id. id. 3.20.

Gli sbafatori violenti

L'altra sera, verso le ore 21 nove individui entrarono nei locali della trattoria cooperativa in Calle dei Fabbri.

Mangiarono tutti doppia porzione di minestra, cercarono di poter replicare anche il piatto della carne, e dopo essere ben pasciuti chiesero, per un di più, anche.... il conto.

Questo raggiungeva le 25 lire.

I nove commensali cominciarono allora a discutere sulla parte che ognuno avrebbe dovuto pagare; la discussione degenerò in rissa. E non pagarono più. Pazienza ancora si fossero accontentati di ciò; ma dalle parole, i nove energumeni passarono ai fatti, e chi ebbe la peggio fu il direttore della trattoria che era intervenuto per appianare le cose e che fu dai violenti percosso; inoltre questi infransero specchi, stoviglie, recando un danno di circa 150 lire.

I vandali quindi si dileguarono.

Ieri il direttore della trattoria sig. Dell'Andrea si recò a denunciare l'accaduto in questura, dove si sono iniziate indagini per identificare i nove individui.

Piccola cronaca

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco elevarono contravvenzione a Salmoiraghi Maria ved. Olivotti di anni 60, abitante nel suddetto sestiere, perchè avrebbe alloggiato delle persone, senza curare di denunciarle in Questura, come è prescritto.

Cinquanta lire che spariscono

Ieri mattina, verso le ore 9, la signora Penso Adele, abitante a Castello 986, lasciò incustodita momentaneamente la propria abitazione, dovendo fare alcune compere in un vicino negozio.

Ne approfittò un individuo che, salito nell'appartamento, da un tiretto rubò 50 lire.

La signora Penso, rincasata poco dopo, accortasi dell'avvenuto furto, avvertita dai vicini che, durante la sua assenza, avevano visto salire il ladro, si recò a denunciare il fatto alla Questura del Sestiere.

I funzionari iniziarono indagini che portarono all'arresto di tal Umberto Sagratte di Giovanni, di anni 31, addosso al quale si rinvenne il denaro rubato.

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Maschi 2; femmine 2. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 21. — Biasini Vittorio trattore con Trevisan Antonia casalinga, celibi — Gorgosalice Carlo scalpellino vedovo con Zanchi Luigia sarta nubile — Mileto Luigi fotografo con Gamba Amalia casalinga, celibi — Rigo Giacomo pescatore con Robelli Regina perlaia, celibi — Scarpa Giuseppe r. impiegato con Valle Ada maestra, celibi — Anastasio Giovanni r. pensionato con Bonaldo Ida casalinga, celibi.

DECESSI

Del 21. — Comirato Elisabetta d'anni 73 nubile casalinga di Venezia — Bortoluzzi Turcuti Maddalena d'anni 63 vedova casalinga di Venezia — Camuffo Emilio d'anni 62 vedovo bracciante di Venezia — Calabrese Giovanni d'anni 25 celibe soldato di Siracusa — Stefain Francesco d'anni 18 celibe studente di Padova.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Tristia

DOLO — Ci scrivono, 25:

E' morto a 19 anni, dopo due settimane di malattia all'Ospitale principale militare di Verona il soldato Segato Gino di Giovanni. Condoglianze alla famiglia.

PADOVA

La riunione dei farmacisti

PADOVA — Ci scrivono, 25:

In seconda convocazione si è riunito il Collegio dei farmacisti.

Il presidente de Götzen, dopo aver rivolto un saluto ai combattenti, auspicando alla vittoria, rese noto come il Consiglio provinciale abbia approvato il nuovo orario di apertura e di chiusura delle farmacie.

Accennò alla pubblicazione testè fatta della nuova tariffa, opera del delegato dell'ordine E. Spelta; chiuse proponendo ai colleghi dell'ordine una sottoscrizione a favore del Collegio degli orfani dei sanitari d'Italia in Perugia.

Fra i presenti venne raccolta la somma di L. 100 ed approvato il contributo di L. 100 dell'Ordine.

Modificazione d'orario

Il treno omnibus 8218 in partenza da Padova alle ore 9 ed in arrivo a Bassano ad ore 10.42 viene anticipato, assumendo l'orario dell'omnibus 2702, con i seguenti estremi: Padova partenza ore 6 — Camposampiero: arrivo ore 6.34; partenza ore 6.41 — Cittadella: arrivo ore 7.3; partenza ore 8.10 — Bassano: arrivo ore 8.37.

Gli incendi

Per cause ignote prese fuoco, a Galliera Veneta, il fienile della fattoria tenuta da Torresini Luigi.

Le vaste fiamme minacciavano anche i fabbricati vicini.

Accorsero numerosi paesani che, con lo aiuto dei carabinieri, riuscirono ad isolare l'incendio.

Il Torresini risenti un danno di 3000 lire e la contessa Raggi De Micheli Pelosa fu danneggiata per circa 12 mila lire.

Entrambi erano assicurati.

× A Bovolenta prese fuoco e bruciò il pagliaio di Capuzzo Giuseppe, che risentì un danno di lire 700.

× Un incendio si manifestò per cause accidentali nel fienile di Rietto Virginio, in quel di Vigonza, numerosi attrezzi rurali andarono distrutti.

Il danno è di lire 480.

Cronaca nera

I polli. — Audaci lavoratori della notte vuotarono il pollaio di proprietà Carbo Amalia al Bassanello. Il danno è di lire 400.

× Pure vuotato fu in quel di Vigonza il pollaio di Quaggio Luigi. I ladri fecero un bottino per L. 165.

× A Villanova soliti predatori di pollai penetrarono in quello di Bassi Carlo e vi rubarono per 85 lire di galline.

× A Piove di Sacco certo Borsan Gennaro rubò due galline a Bastianella Sante. Venne denunciato.

× Ai carabinieri di Polverara certo Zoppellaro Giovanni denunciò il furto avvenuto in suo danno di 175 lire di polli.

La riconoscenza dell'ospite. — Certa Borella Pasqua concedeva l'altra notte ospitalità ad una donna, che disse chiamarsi Trovò Angelina. All'alba la sconosciuta se ne partiva alla chitichella, portando con sè lire 100 rubate da un cassetto.

Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Orario di chiusura. — A Pontelongo dai carabinieri vennero denunciati perchè protraevano l'orario di chiusura delle loro osterie, certi Salmaso Antonio, Antico Artemisia, Corazza G. B. e Vason Amabile.

Assi di legno. — Dalla stazione ferroviaria di Battaglia furono rubate delle assi di legno. In seguito alle indagini esperite dai carabinieri venne denunciato certo Ceresoli Ettore, perchè nascondeva la refurtiva.

Insegnanti per il Prestito

VIGONZA — Ci scrivono, 25:

Le due insegnanti di Peraga, Getti Ro... [illegible] hanno fatto una propaganda fattiva, paziente per il 5. prestito nazionale.

Esse, molto opportunamente, si sono recate, casa per casa, e con discorsi convincenti hanno dissipato tutti i dubbi, hanno dimostrato il fine patriottico e il dovere che tutti hanno di cooperare per il buon esito dello stesso. E che i loro sforzi di propaganda siano stati efficaci, lo dimostra la somma di circa trentamila lire fatte sottoscrivere mediante assicurazione dei figli che frequentano la scuola, compiendo così un atto di vera e santa previdenza. Quello che hanno ottenuto le due insegnanti di Peraga parla chiaramente del gran bene che possono fare i maestri quando esercitano il loro ufficio come un apostolato.

VICENZA

Assemblea azionisti delle case operaie

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Ieri seguì l'assemblea degli azionisti della Società Case Operaie, presieduta dal cav. A. Cita. Venne approvato il bilancio 1917 esposto dal sen. Cavalli ed i presenti applaudirono all'opera della Direzione.

Gli utili della gestione consentono un dividendo del 5 per cento per ogni azione, cioè una lira. La Società, che già sottoscrisse per lire 8500 al Prestito nazionale, impiegò ora altre lire 4000.

Vennero eletti sindaci effettivi i signori Dal Bianco Tito, Pivato rag. Ernesto, Trombén Napoleone e sindaci supplenti i signori Pelizzari Paolo e Zanella Mario.

Un incidente. — Stamane, per l'improvvisa paura dei cavalli al sopraggiungere del tram, si ribaltò un carro carico di generi dell'Ente dei Consumi, in un fossato di Porta S. Croce.

Il danno è notevole, ma fortunatamente non si deplorano disgrazie.

Un incendio. — In Lonigo incendiò il pagliaio di Balsinino Sante. I danni non sono rilevanti.

I ladri

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Sono stati arrestati Sismondini Alessio di Gio. Batta, d'anni 40, da Ventimiglia, e Fochesato Sebastiano di Francesco, d'anni 18, da Schio, ambedue militarizzati presso la stazione ferroviaria di Schio, perchè imputati di una serie di furti continuati a danno delle Amministrazioni ferroviaria e militare.

Sono stati denunciati pel motivo di cui sopra, certi Bombonato Ermenegildo di Arcangelo d'anni 31 e Tani Francesco.

Servizio di Borsa

del 25 Marzo 1918

PARIGI. — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18 — Cambio su Italia da 65 a 67.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e tre quarti — Cambio su Berlino 92 e sette ottavi.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 40.75.

MDRID. — Cambio su Parigi 69.35.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultim'ora

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Sintomi di grande esaurimento nelle truppe tedesche

Londra, 25

Il corrispondente di guerra del «Daily Chronicle» scrive in data 24:

Dopo tre giorni di terribile carneficina nelle loro truppe, i tedeschi mostrano un indebolimento nel vigore dei loro attacchi ed un rallentamento nell'avanzata. Tutti i nostri uomini e gli stessi prigionieri tedeschi sono d'accordo nel dire che le perdite del nemico sono estremamente elevate. Vanno sino al 50 per cento in certe divisioni, al 75 per cento in certi battaglioni ed in linea generale ascendono a poco meno del 30 per cento in tutte le unità attaccanti. Un prigioniero ha detto «su 258 uomini della mia compagnia 50 sono ancora vivi» e conosciamo parecchi casi analoghi. Ciò prova che il nemico ha pagato il guadagno di terreno ad un prezzo esorbitante. I suoi uomini hanno fame, sono esauriti ed estenuati dalla lunga lotta contro le nostre eroiche truppe; dicono che l'offensiva è un atto di disperazione da parte della Germania perchè essa ha bisogno della pace. Malgrado la loro avanzata su un fronte esteso, sono depressi perchè non intravedono una vittoria decisiva. Nel terzo giorno della battaglia la potenza dell'artiglieria nemica è ancora diminuita e le truppe nemiche manifestano sintomi di un grande esaurimento. Da stamane il nemico è trattenuto e non ha fatto il menomo progresso. Sembra ora certo che le nostre truppe sono in grado di mantenere la situazione in limiti di sicurezza e i nostri eserciti occupano buone linee e le nubi cominciano dissiparsi.

Haig felicita le truppe

Londra, 25

(Ufficiale) — Il seguente telegramma in data 21 marzo è stato inviato ai generali comandanti il terzo e il quinto esercito: «Il feld maresciallo comandante in capo felicita le truppe del vostro esercito per la splendida difesa di oggi. Conta sulla loro fermezza e sul loro incrollabile coraggio per infrangere questo nuovo attacco, che costituisce l'ultima speranza di successo per il nemico.»

Il bollettino americano

Washington, 25

Il bollettino settimanale del dipartimento della guerra dice:

L'assalto sferrato dai tedeschi contro le forze britanniche ha riaperto il periodo dei combattimenti sul fronte occidentale. Questa operazione ci conferma che l'alto comando tedesco è incapace di governare la situazione strategica mediante l'attività politica, come cercò di fare ininterrottamente negli ultimi quattro mesi ed è stato costretto ad impegnarsi in un'avventura militare disperata per tentare così di mantenere il suo predominio sui popoli dell'impero centrale, e, se possibile, di imporre con le armi una pace vittoriosa.

Dopo aver descritto le operazioni e aver detto che le forze britanniche sono state violentemente [illegible]. Il bollettino continua: Mentre i tedeschi [illegible] ad avanzare, non si discerne però alcun movimento avvolgente ben definito. Le perdite nemiche [illegible] enormemente elevate. Prima dell'attacco tedesco vi fu grande attività sull'intero fronte britannico. Le truppe britanniche sono riuscite vittoriose in numerosi colpi di mano che sono stati spinti bene innanzi nelle linee nemiche dando prova così di iniziativa e di valore.

Il bollettino aggiunge: Gli americani occupano sempre le trincee a nord-ovest di Badenviller e la loro artiglieria bombarda con successo le opere nemiche, cagionando considerevoli danni.

La linea di combattimento

Parigi, 25

In un articolo sulla situazione militare il «Temps» dice: L'attuale linea di combattimento è segnata dalla strada Arras-Peronne, poi a sud da una linea irregolare che và da ovest di Peronne a nord est di Noyon dietro la Somme ed il canale di Rozat. La battaglia si è estesa a nord fino alla Scarpe ed a sud fino alla regione di Noyon. Domenica si combatteva a Monchy le Preux, Bapaume, Le Trasley, Combles, Maurepas, a sud ovest di Peronne, ad ovest di Pargny, a sud di Ham ed a sud ovest di Chuny.

Due pezzi bombardano Parigi?

Parigi, 25

La «Liberté» dice che nei circoli militari si crede vi siano due pezzi a lunga portata dello stesso calibro che tirano su Parigi. L'ultimo proiettile è arrivato su Parigi ieri alle ore 11.52 antimeridiane.

L'«Intransigeant» dice che secondo le informazioni raccolte al laboratorio municipale il proiettile lanciato dal cannone che bombarda Parigi arriva in altezza a 35 chilometri.

102 velivoli tedeschi abbattuti

dai francesi in un mese

Parigi, 25

Nel periodo compreso tra il 15 febbraio e il 15 marzo la nostra aviazione intensificò la sua azione. Furono lanciate 142 mila chilogrammi di esplosivi su aerodromi, depositi di munizioni, parchi di rifornimento e centri industriali. L'aviazione da caccia si mostrò pure attiva. Furono atterrati o incendiati 52 apparecchi nemici e 50 altri velivoli furono costretti a discendere sbandati. Da parte nostra perdemmo 20 apparecchi, 19 dei quali oltre le line nemiche. L'aviazione tattica dette pure prova di una vigilanza tutta speciale: essa eseguì 652 missioni fotografiche, durante le quali furono prese 1070 fotografie. I palloni da osservazione fecero ascensioni per 1850 ore. L'aviazione effettuò 12105 voli sul campo di battaglia. La guerra aerea si sviluppò favorevolmente per noi mercè i miglioramenti apportati al materiale e all'eroismo dei nostri aviatori.

L'intervento del Giappone in Siberia

Londra, 25

Il «Times» ha da Tokio in data 22 corrente: Sembra evidente che il Giappone si prepari a penetrare in Siberia. Tale misura sarebbe preceduta da una dichiarazione alle autorità russe locali, spiegando i motivi e gli scopi esatti di tale intervento.

Aereonave tedesca

sulla costa dell'Egitto

Cairo, 25

Un annuncio ufficiale informa il pubblico che una aeronave nemica è stata osservata sulla costa, previene della possibilità di incursioni e aggiunge di osservare i regolamenti circa l'oscuramento della città ecc.

Il suicidio del console tedesco ad Algesiras

Algesiras, 25

Alfred Walter, console tedesco ad Algesiras, si è avvelenato in seguito a divergenze coi suoi capi. Si crede fosse un agente della propaganda tedesca.

Per il credito ai profughi di guerra

Roma, 25

Presso la direzione generale della Banca d'Italia sono state adunate le persone designate dall'Alto Commissario per i profughi e dalle Associazioni fra i proprietari delle provincie invase e fra industriali e commercianti delle provincie stesse per costituire, assieme ai delegati della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, la commissione centrale di sorveglianza per il credito ai profughi di guerra.

Alla adunanza presieduta dal direttore generale della Banca d'Italia hanno assistito il comm. Dott. Vincenzo Comanni in rappresentanza del ministro dell'Industria e del commercio ed il comm. dott. Conc... Concini in rappresentanza dell'Alto commissario per i profughi. La commissione centrale si è costituita nominando presidente il comm. Antonio Giaconi direttore della sede di Venezia della Banca d'Italia e vice presidente il predetto comm. Concini consigliere della Corte dei Conti. Le operazioni di credito ai profughi, da farsi a mezzo degli istituti di credito e di risparmio trasmigrati dalle provincie venete, potranno essere senz'altro avviate. La commissione centrale ha sede in Roma presso gli uffici della Banca d'Italia, in via Consolotti N. 61.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Mercoledì 27 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 85 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 27 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La battaglia in Francia continua con estrema violenza

Gli alleati ritardano la spinta con vigorosi contrattacchi

I comunicati inglesi

Londra, 26

Il comunicato in data di iersera dice:

Una lotta del carattere più accanito si è svolta durante tutta la giornata su un largo fronte a sud di Peronne e a sud e a nord di Bapaume. Nei due settori il nemico ha attaccato e malgrado la valorosa resistenza delle nostre truppe, ci ha costretto a cedere terreno. Le sue truppe sono in Nesles e in Bapaume e la lotta violenta continua.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

I combattimenti sono cessati durante la notte. Le nostre truppe si sono stabilite sulle nuove posizioni ad est di Roye e di Albert. E' da attendersi che la battaglia continui a nord della Somme, ma essa non si è sviluppata ancora. Si annuncia che stamane si sono sviluppati attacchi a sud della Somme contro le nostre truppe e le truppe francesi in vicinanza di Roye e di Chaulnes.

Le perdite del nemico continuano ad essere elevatissime: è stato costretto a rinforzare il fronte di battaglia con truppe provenienti da tutte le parti del fronte occidentale. Sappiamo che oltre settanta divisioni nemiche sono state impegnate nella battaglia.

I comunicati francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella regione di Noyon la battaglia prosegue con accanimento, i tedeschi conducendo senza tregua nuove forze. Le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, cedono terreno palmo a palmo, effettuando vigorosi contrattacchi e infliggendo al nemico gravi perdite. Un accanito combattimento si è svolto intorno a Nesle che è stato perduto e ripreso varie volte.

Lotta di artiglieria in vari punti del fronte. Sono state lanciate durante la scorsa notte e durante la giornata 1375 granate contro Reims.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata con violenza nella sera del 25 e nella notte, il nemico moltiplicando i suoi attacchi su tutto il fronte, da Noyon a Chaulnes. L'artiglieria francese ben stabilita nella regione di Noyon appoggia efficacemente la fanteria francese, la cui resistenza ed i cui frequenti contrattacchi ritardano la spinta dei tedeschi, infliggendo loro perdite elevate. Noyon è stata sgombrata durante la notte nel maggior ordine. I francesi tengono saldamente la riva sinistra dell'Oise.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Verso la stabilizzazione della lotta gigantesca

Parigi, 26

La formidabile battaglia continua accanita. Al principio del sesto giorno il nemico non può registrare alcuna decisione e vi è una nettissima tendenza verso la stabilizzazione della lotta. Se l'avversario ha ripreso una certa parte del terreno perduto dopo la battaglia della Somme, non è riuscito ad infrangere l'unione degli eserciti francese ed inglese, scopo dell'offensiva. Sarebbe stato inconcepibile che un colpo inferto da una massa di quasi 800 mila uomini non scuotesse punto la linea e non provocasse un ripiegamento. Ma fortunati ritorni offensivi non sono meno inevitabili e le prospettive sono chiaramente incoraggianti. Gli inglesi, rafforzati, combattono con l'abituale eroismo e tenacia e sostengono generalmente l'offensiva.

Nella regione a nord e ad est di Noyon, sulle due rive dell'Oise divisioni francesi, molto inferiori di numero, tengono testa alle masse tedesche lanciate con l'ordine di rompere il collegamento tra gli alleati e difendono i passaggi sull'Oise che posseggono sempre molto saldamente. Essi risposero splendidamente agli assalitori. Il primo risultato del loro intervento in un momento critico fu il contenere il nemico in certi punti ed arrestarlo nettamente in altri, permettendo alle riserve inglesi di giungere sulla località ove la loro presenza era indispensabile.

Ora, strettamente uniti, gli eserciti francese ed inglese non solamente resistono ma contrattaccano. Lo svolgimento della lotta è atteso con fiducia. Grosse riserve, la cui condizione materiale e morale non fu mai migliore, attendono pronte di intervenire e decideranno la lotta gigantesca. Si suppone generalmente che le riserve di Hindenburg si sono fuse nello sforzo rinnovato ed ininterrotto mentre le nostre non furono impegnate che assai debolmente.

I giornali dicono che la cooperazione degli Stati Maggiori inglese e francese è ogni giorno più stretta.

Nella «Victoire» Hervè afferma la certezza che Clemenceau e L. George daranno un capo supremo unico agli eserciti inglese e francese per assicurare l'unità di direzione nella grande battaglia.

Le narrazioni pervenute dicono che le truppe francesi mostrarono un ammirevole spirito aggressivo, uno slancio impressionante, una volontà di abnegazione e di sacrificio al di sopra di ogni elogio e fecero ecatombe di nemici. Il principe imperiale tedesco si trova ancora dinanzi a loro. Basterà ricordare che essi provarono a Verdun di essere capaci di imporre la loro volontà vittoriosa.

L'«Homme Libre» vede che le presenti accanite battaglie decidono della sorte del mondo. Dopo di esse la guerra potrà durare ancora ma sarà virtualmente finita ad ogni modo perchè lo sforzo tedesco avrà dato il massimo possibile, mentre lo sforzo degli Alleati, sempre padrone della propria ora, rimarrà vigoroso, non appena le nuove forze che lo accrescono già ed ogni ora di combattimento lo accresceranno ancora.

Le enormi perdite dei tedeschi

Sacrificio di uomini senza precedenti

Londra, 26

Il corrispondente speciale dell'Agenzia *Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 25 pomeriggio:

Con pochi momenti di sosta e senza diminuzione di intensità continua ad infuriare la titanica lotta. Il fuoco di artiglieria del nemico manifesta una tendenza a diminuire, perchè il nemico prova crescenti difficoltà a fare avanzare i suoi cannoni.

Probabilmente in nessun periodo della guerra vi sono stati tanti corpo a corpo della fanteria. In una fase del combattimento di ieri la fanteria britannica caricò alla baionetta sfondando le file nemiche e fece 120 prigionieri. Un battaglione della 24.a divisione, che si trova fra quelle felicitate dal maresciallo Haig, prese posizione in una vasta cava che domina una delle grandi linee avanzate nemiche e combattè fino all'ultimo uomo, non soltanto ritardando l'avanzata dei tedeschi ma ammontichiando i cadaveri in uniforme grigia che formarono una barriera semicircolare fino all'altezza del petto attorno alla posizione.

Il modo con cui i cannoni, i tanks ed i trasporti furono condotti dietro la linea di ritirata difesa palmo a palmo dà un'idea dell'azione meravigliosa. Dopo esserci ritirati dietro la Somme facemmo saltare tutti i ponti, eccetto uno dominato dalla nostra artiglieria e che conveniva meglio lasciare intatto.

Le perdite del nemico nei suoi sforzi per traversare questo stretto fiume furono enormi: senza tregua fitti distaccamenti imbarcavano su piatte e pontoni per essere annientate dalle nostre granate. Applicando la tattica tradizionale di aprirsi la via a colpi di ascia, la fanteria tedesca veniva spinta rapidamente innanzi senza pensare al sostegno di artiglieria, poichè il comando tedesco contava sul peso schiacciante delle sue masse per abbattere qualsiasi resistenza.

Probabilmente nessun'altra potenza civile sarebbe di opinione che un resultato qualsiasi potesse giustificare il terribile costo di un tale metodo.

Per esempio, stamane nella regione della Somme i nostri cannoni da campagna hanno fatto terribili ecatombe di masse umane in lontananza, le quali quasi non rispondevano per la semplice ragione che non avevano nulla per rispondere. Così pure durante la penetrazione dei tedeschi ieri sera e stamane, negli spazi irti di tronchi o di alberi spezzati e anneriti del Bois Naut e del Bois Delville, i nostri mitraglieri prima di ritirarsi lasciarono il terreno letteralmente coperto di cadaveri tedeschi. Ecco cose sulle quali i radiotelegrammi tedeschi mantengono il silenzio.

Il tempo sembra guastarsi, il barometro discende, il cielo si copre e può darsi che il nemico si trovi assai imbarazzato in mezzo a ciò che poco fa erano le paludi della Somme. Non di meno in quest'ora dobbiamo far fronte alla situazione quale si presenta, ciò che vuol dire che, pur mantenendoci energicamente sulle nostre posizioni in numerosi punti lungo il fronte di battaglia, continuiamo a ripiegare lentamente sugli altri.

Sacrifici non compensati dai risultati

Londra, 26

Il ministro della guerra ha pubblicato il seguente comunicato:

Le nostre truppe sul fronte della Somme fino a Vancourt hanno con pieno successo respinto stamane 25 violenti continui attacchi nemici. La nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici hanno inflitto gravi perdite al nemico, mentre i nostri aeroplani a lieve altezza attaccavano incessantemente le colonne di rinforzo nemiche sulle retrovie.

Un nuovo forte attacco lanciato da truppe fresche del nemico nel pomeriggio gli ha permesso di progredire ad ovest e sud ovest di Bapaume in direzione di Coucelette.

Le nostre truppe sono state respinte leggermente indietro su varii punti ad ovest della Somme ed a sud di Peronne, mentre più a sud il nemico riusciva a progredire e prendere Nesle e Guiscard. Truppe francesi sono arrivate in questa regione. Quantunque stanche le nostre truppe hanno un morale eccellente, si battono con ardore e il nemico progredisce a prezzo dei più grandi sacrifici.

La risposta di Haig a Re Giorgio

Londra, 26

Al telegramma inviatogli da Re Giorgio, il maresciallo Haig ha risposto col seguente dispaccio:

«Il messaggio della Vostra graziosa Maestà dà pieno incoraggiamento a tutto l'esercito in Francia. Prego la Maestà Vostra di accettare i nostri rispettosi e riconoscenti ringraziamenti e la assicurazione che continueremo fermamente a fare del nostro meglio per meritare la fiducia ispiratrice che Vostra Maestà e il popolo di tutto l'impero hanno riposto in noi in quest'ora di crisi nazionale.

I tanks e l'artiglieria

seminano strage e terrore

Londra, 26

Il corrispondente Perry Robinson telegrafando in data di lunedì dice:

Percorrendo le nostre retrovie ho potuto rendermi conto della risolutezza fredda ed ordinata dei nostri uomini. La loro attitudine, i loro discorsi traducono eloquentemente la loro fiducia in loro stessi. Coloro che andavano alla battaglia sapevano che cosa li attendeva e vi andavano ridendo e scherzando. Coloro che ne ritornano stanchi e con gli abiti in brandelli sono pieni di fuoco e di orgoglio tenace. Essi hanno indietreggiato, o piuttosto è stato ordinato loro di ritirarsi; ma essi vi narrano come hanno trattato il nemico e dovunque la storia è la stessa: le perdite tedesche sono state enormi.

Il corrispondente Philip Gibbs, descrivendo gli episodi della battaglia scrive. Vi è stato un sanguinoso combattimento nelle antiche Cave di creta, ove una decina di nostri tanks dispersero alcuni battaglioni nemici col fuoco delle loro mitragliatrici. I tanks procedevano facendo fuoco dai due fianchi e seminando il terrore tra le truppe d'assalto nemiche. La nostra artiglieria da campagna e i cannoni pesanti furono manovrati con meravigliosa disciplina nelle ore difficili e nelle posizioni che divenivano intenibili. I nostri artiglieri tirarono per ore e ore su reparti considerevoli tedeschi che si trovavano a così piccola distanza da loro che essi facevano fuoco a bruciapelo e cagionavano perdite enormi in quelle masse grigie che non cessavano di avanzare come una marea vivente, senza riguardo alle perdite di vite umane. Essi lasciarono le nostre linee di difesa soltanto in presenza di questo flutto che non cessava di salire. Alcuni dei nostri cannoni dovettero essere abbandonati ma molti furono trasportati dall'altra parte della Somme e gli artiglieri mostrarono un coraggio e una abilità meravigliosa nell'eseguire questo passaggio e nel prendere le nuove posizioni.

Le truppe tedesche bersagliate

dagli aviatori britannici

Londra, 26

Un comunicato circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella giornata del 24 corrente l'attività aerea è stata grandissima. La giornata è stata notevole per la quantità delle bombe lanciate dai nostri aeroplani, per il numero dei voli effettuati e per le molte migliaia di cartucce sparate dai nostri piloti da bassa quota sulle truppe nemiche. I nostri aeroplani hanno eseguito ricognizioni durante la battaglia ed hanno segnalato alle nostre artiglierie gli opportuni bersagli. Le masse di truppe nemiche concentrate nella zona di battaglia furono colpite dai nostri aeroplani che volavano a bassa quota, che le mitragliavano e che facevano piovere bombe sopra di esse. Oltre 1700 bombe furono gettate durante la giornata su varii bersagli e specialmente sui docks di Bruges, sulla stazione ferroviaria di Aulnoye, sopra un gran campo a sud est di Cambrai, su cannoni a tiro rapido e sui rinforzi nemici.

I combattimenti aerei sono stati i più gravi che si sano svolti finora. I nostri apparecchi hanno abbattuto quarantacinque velivoli nemici e ne hanno costretti altri 22 a atterrare sbandati. Dieci nostri velivoli mancano. Appena caduta la notte i nostri aeroplani da bombardamento hanno concentrato di nuovo i loro sforzi nel bombardare ed attaccare con le mitragliatrici le truppe nemiche sul fronte di battaglia. Sono stati pure bombardati i docks di Bruges e un aerodromo situato a metà strada fra Tournai e Mons adoperato dalle squadriglie nemiche operanti di notte. Sono state gettate 14 tonnellate di bombe. Tutte le nostre macchine sono tornate. Durante la notte un grande aeroplano nemico da bombardamento ha atterrato dietro le nostre linee.

Dopo la giornata in cui bombardammo con successo di pieno giorno Mannheim sono stati di nuovo attaccati durante la notte altri obbiettivi in Germania. Una mezza tonnellata di bombe è stata lanciata sulla stazione ferroviaria di Lussemburgo ove è scoppiato un incendio e sulla stazione di Courcelles ad est di Metz. Due tonnellate di bombe sono state gettate sulla stazione di Metz e sono stati osservati colpi diretti sul ponte a sud est della città e sopra un treno che è stato incendiato. Un grande incendio è scoppiato in questa località. Altre macchine hanno lanciato un'altra tonnellata di bombe sulla stazione di Thionville ove un treno in movimento ha deviato incendiandosi. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

I doks di Bruges bombardati

da velivoli navali

Londra, 26

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Durante operazioni di pattuglie dei nostri velivoli navali fra le 21 e le 24 dieci macchine nemiche furono abbattute ed altre sette costrette ad atterrare sbandate. Anche un pallone nemico è stato abbattuto in fiamme. Sono stati effettuati tre bombardamenti contro i docks di Bruges. Colpi diretti hanno raggiunto gli hangars sui Quais. Sono state pure osservate bombe che esplodevano molto da vicino a cacciatorpediniere nemici, furono attaccate parecchie torpediniere e cacciatorpediniere, nonchè battelli armati nemici. Un nostro pilota, costretto a discendere in mare, è stato raccolto da un cacciatorpediniere francese. Eccetto la sua macchina, tutte le altre sono ritornate incolumi.

L'offensiva sarà arginata

Roma, 25

Il colonnello Lamb, addetto militare all'Ambasciata inglese a Roma, intervistato da un redattore dell'«Epoca» circa le sue impressioni riguardanti la battaglia che si combatte in Francia ha detto:

Bisogna attendere prima di precisare la situazione ulteriori informazioni sull'esito della titanica lotta, per ora si tratta di un semplice urto. Le notizie che giungono sono ancora un po' vaghe; la situazione si mantiene però sempre buona e niente affatto preoccupante.

Il colonnello prosegue dicendo che per quanto riguarda il successo iniziale del nemico, la storia di questa guerra insegna che questo fatto non può avere influenza decisiva sul corso delle operazioni. Le notizie che giungono sono assai consolanti. L'esercito inglese come quello francese combattono con grande entusiasmo e ostacolano l'avanzata del nemico con una resistenza ed una disciplina così perfetta che dimostra la loro fiducia. I nemici cercano di spingersi fino alla costa per minacciare il mare ed isolare così l'esercito britannico, tagliandogli le vie di rifornimento.

Nella prima fase di un'offensiva è sempre necessario ritirarsi per guadagnare il tempo necessario a radunare le forze per la difesa e non bisogna dimenticare che i nemici hanno raggruppato un numero enorme di divisioni sul nostro fronte, delle quali buona parte sono state ritirate dal fronte russo. Io ho però buona fiducia, ha proseguito il colonnello, che fra pochi giorni l'offensiva sarà arginata.

I comunicati tedeschi

Basilea, 26

Il comunicato tedesco dice:

Gli eserciti dei generali Otto von Below e von Malwitz hanno nuovamente respinto il nemico nella lotta gigantesca presso Bapaume. Mentre i reparti dei generali von Borne, von Lindequist e von Kuebon prendevano in accaniti combattimenti forti posizioni dell'avversario a nord-est di Bapaume, le truppe dei generali Grunert e Staabs, provenienti da est e sud-est, respinsero il nemico oltre Sailly. La tenace resistenza nemica, aumentata da truppe fresche, fu superata con violenti combattimenti. Divisioni nuovamente sopraggiunte e numerosi «tanks» si lanciarono, lungo le strade conducenti da Bapaume a Cambrai e Peronne, contro le nostre truppe avanzanti, ma non furono in grado di ottenere un risultato favorevole. Sull'annottare esse indietreggiarono verso ovest. Nel combattimento notturno Bapaume cadde in nostra mano.

Combattimenti accaniti si sono svolti presso Combles e sulle alture situate ad ovest, il nemico fu respinto. Attacchi di cavalleria inglesi sono falliti. Noi ci troviamo a nord della Somme in pieno campo di battaglia.

L'esercito del generale von Houtier ha forzato il passaggio della Somme al di sotto di Ham. Le sue truppe hanno guadagnato in accaniti combattimenti alture ad ovest della Somme. Violenti contrattacchi di fanteria e di cavalleria inglesi sono falliti. La città di Nesle è stata presa d'assalto la sera.

Tra la Somme e l'Oise truppe lanciate oltre il canale di Crozat hanno preso di assalto nella serata del 23 marzo posizioni fortemente trincerate e difese con tenacia sulla riva occidentale di Cauì. Nell'accanita lotta inglesi, francesi e americani sono stati respinti attraverso la regione boscosa impraticabile di Neuville e Ville Quieraumont. Ieri l'attacco continuò. Divisioni di fanteria e cavalleria francesi impegnate in un contrattacco sono state respinte. Guiscard e Chauny furono conquistati nella serata.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Aspri combattimenti tra Bapaume e Peronne. In questo settore abbiamo spinto il nemico sulle antiche posizioni che occupava tra l'Ancre e la Somme prima della battaglia della Somme del 1916 tra la Somme e l'Oise. Le nostre truppe avanzano combattendo.

Il saluto del Governo ai combattenti

L'invio di nuovi rinforzi

Londra, 26

E' stato inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

«Il Gabinetto britannico esprime all'esercito il ringraziamento della nazione per la sua magnifica difesa. Tutto l'impero è pieno di fierezza nel contemplare l'eroica resistenza delle sue valorose truppe contro forze superiori, conoscendo la fermezza e il coraggio delle truppe ogni volta che l'onore del loro paese dipende da esso. L'impero attende con fiducia il risultato di questa lotta per infrangere l'ultimo disperato sforzo del nemico per schiacciare le libere nazioni del mondo. Noi in paese siamo pronti a fare quanto è in nostro potere per dare l'aiuto con vero spirito di cameratismo. Gli uomini necessari per colmare i vuoti sono ora in Francia e già in viaggio e altri nuovi rinforzi in uomini e cannoni sono pronti ad essere gettati nella battaglia. — Firmato: Lloyd George».

Sul terreno dell'antica battaglia della Somme

Londra, 26

Il corrispondente della Agenzia Reuter presso il fronte britannico in Francia telegrafa in data 25 corrente:

Stamane abbiamo contrattaccato fra Nesle e Ham. A nord di Bapaume i tedeschi hanno attaccato all'alba con considerevoli forze ma non sono penetrati attraverso il nostro sbarramento. Agenti tedeschi diffondono voci allarmanti fra la popolazione civile nel raggio della zona di battaglia, ma subiscono un trattamento sommario quando vengono presi. Tutta la tensione dello sforzo nemico è ancora diretta contro il terreno dell'antica battaglia della Somme, ove le nostre truppe sotto la pressione si sono lentamente ritirate su nuove posizioni. Gli aviatori nemici sono stati attivissimi durante tutta la notte scorsa e hanno bombardato le nostre comunicazioni, ma si sono mostrati poco disposti a misurarsi coi nostri aviatori alla luce del giorno.

Il bollettino italiano

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Marzo.

Lungo tutta la fronte consuete azioni di fuoco e moderata attività di reparti esploranti.

Cinque velivoli nemici, abbattuti da nostri aviatori, precipitarono a Valdobbiadene, Moriago, Sampietro di Feletto e Biadene; un sesto venne abbattuto da aviatori francesi presso Montebelluna.

DIAZ

Nuovi successi degli inglesi in Palestina

Londra, 26

Nella notte del 22 e nella giornata del 23 estendemmo le posizioni che occupavamo sulla riva sinistra del Giordano e ci impadronimmo di alcuni prigionieri e mitragliatrici. Un gruppo di cinque aeroplani nemici fu attaccato da un nostro aeroplano di pattuglia che ne costrinse tre ad atterrare sbandati.

Siamo stati informati che un'operazione coronata da successo è stata effettuata da truppe arabe del re dell'Hedjaz presso Gedda sulla ferrovia dell'Hedjaz, 78 miglia a nord ovest di Medina.

Il 16 corrente durante una tempesta di sabbia una compagnia di un corpo di truppe turche montata su cammelli è stata sorpresa e annientata.

Durante la notte del 23 corrente gettammo altri ponti sul Giordano e alla sera del 24 le nostre truppe avevano oltrepassato per nove miglia il territorio difficile e montagnoso in direzione di Es Salt. La nostra avanguardia delle truppe montate si è assicurata il possesso di un ponte tre miglia a sud della città. Le truppe turche e tedesche hanno opposta resistenza alla nostra avanzata ed abbiamo fatti prigionieri appartenenti alle due nazionalità. Mercè un brillante attacco effettuato da un battaglione di fanteria londinese ci siamo impadroniti di un intera batteria. Aviatori inglesi ed australiani hanno effettuato bombardamenti e attacchi con mitragliatrici che sono riusciti efficacissimi, avendo varie volte colpito in pieno truppe, convogli e accampamenti nemici ed hanno attaccato con successo treni sulla linea dell'Hedjaz.

I tedeschi entrano in Pietrogrado?

Parigi, 26

I giornali hanno da Washington che notizie colà pervenute da Pietrogrado annunciano l'entrata in Pietrogrado di truppe tedesche entro 24 ore.

Annotando

Tra le riforme necessarie durante la guerra e dopo ve n'ha una richiesta e comandata dalla nostra dignità nazionale e dalla condizione privilegiata d'Italia tra tutti i paesi del mondo: quella d'essere l'unico che possiede due Storie, l'una antica e l'altra moderna, e ambedue gloriosissime e dispensatrici di tre civiltà all'Universo. Alludo a un piccolo rinnovamento nelle usanze politiche o, come si dice, diplomatiche: quello di adoperare sempre, con tutti, a voce e in iscritto, a Roma con gli ambasciatori, ministri plenipotenziari e loro sostituti, fuori d'Italia con i governanti stranieri, una sola lingua: l'italiana. E' noto che i Francesi non parlano e non iscrivono che la loro: gli Inglesi fanno altrettanto. V'è forse una ragione sola, plausibile, che vieti a noi di rinunciare al dovere di usare il nostro idioma e così di diffonderlo, giacchè obligheremmo gli altri a impararlo? Siamo forse un Popolo di civiltà inferiore o recente tanto da crederci costretti ad adoperare una lingua di convenzione? Possono valere per noi le ragioni che giustificano pei Cinesi e pei Giapponesi, popoli non europei, pei Bulgari o pei Russi, ultimi arrivati tra i popoli di fresco inciviliti o.... creduti tali, l'uso di una lingua straniera? E' curioso che finora nessuna voce siasi levata nella Stampa e nel Parlamento per domandare una così semplice riforma, la quale, non ne dubito punto, scandalizzerà molti «burocrati» incalliti e tutti i fratelli «mappamondani» dell'italo Regno. Tuttavia basterà riflettere un momento per persuadersi della ragionevolezza di questa proposta: Italia deve scrivere e parlare italiano a tutti, ovunque e sempre. Nessun rappresentante dell'Inghilterra, nessun inviato politico di quel paese si è mai vergognato di parlare con gli stranieri il proprio idioma; potremo arrossirne noi? Chi non lo capisce si servirà d'un interprete ovvero imparerà la lingua italiana per poterla intendere. Il mondo continuerà ad andar come prima e noi saremo un po' più rispettati, e questo non ci nuocerà. Nè si vuole escludere lo studio delle lingue straniere purchè fatto sul serio, non già come s'insegnano nelle nostre scuole; ma tale conoscenza non ha nulla da vedere con la patente data alla nostra di lingua inferiore o spregiata, che è implicita nell'uso ufficiale d'un'altra per trattare gli affari dello Stato. Soltanto bisogna intendersi: parlo di lingua italiana e non di gergo gallo-levantino. Quindi occorre fare un'altra riforma: pretendere che chi ha un ufficio publico sappia l'idioma patrio. Non nego che ciò sia facile, ma con un po' di pazienza vi si arriverà. Per esempio, si dovrebbe cominciare a rimuovere dall'ufficio tutti i professori che nei loro libri oltraggiano e vilipendono, con l'idioma patrio, il vocabolario e la grammatica; i publici ufficiali che nelle loro lettere, relazioni e ordini modellano lo stile sui verbali compilati dalle guardie di Polizia; i giudici d'ogni grado che nelle sentenze adoperano un gergo incomprensibile pei nostri maggiori scrittori, e via dicendo. Che se poi, per quest'insistere sulla necessità e sul dovere di rispettare, conservare, rimettere in onore l'idioma nazionale, taluno mi tacciasse di pedante o dicesse che «ciò non conta», che «basta capirsi alla meglio», risponderei esser tanto vero che spregiando e vituperando l'idioma si finisce col dimenticar la Patria che non soltanto nei maggiori giornali di Francia, in quelli che conservano oltrechè la tradizione politica anche quella letteraria, ma anche nei meno togati e più popolari, si leggono continuamente analoghe proteste ed esortazioni contro l'imbarbarimento della lingua. In Italia, invece, ove il mal vezzo ha fatto strage, niuno se ne cura. E questo è gran male per noi e per la Patria.

ms.

Come si svolse lo scontro al largo di Dunkerque

Londra, 26

E' stato pubblicato oggi il resoconto ufficiale dello scontro avvenuto tra cacciatorpediniere al largo di Dunkerque il 21 corrente, resoconto che è stato redato in base a dati forniti da testimoni.

Il resoconto dice che durante le ultime ore prima che sorgesse l'aurora del 21 corrente i cacciatorpediniere britannici «Botha» e «Morris» ed i cacciatorpediniere francesi «Mehl», «Magon» e «Bouclier» che facevano pattuglie udirono improvvisamente il rombo del cannone in direzione nord. Era evidente che il nemico bombardava città costiere indifese. Le forze alleate si slanciarono a tutta velocità in direzione dei bagliori, condotti dal «Botha» che lanciava granate luminose, ciò che ebbe per risultato di far cessare il bombardamento e di disperdere le forze nemiche.

Allora queste navi pattuglie si diressero a nord ovest nella speranza di tagliare le comunicazioni al nemico e nello stesso tempo una granata luminosa rilevò gli oscuri contorni dei cacciatorpediniere e delle torpediniere nemici che fuggivano nell'oscurità verso le loro basi. Un momento dopo le forze britanniche e francesi crivellavano il nemico con un fuoco violento. Ne seguì un combattimento. Durante la lotta nessuna delle torpedini lanciate dal nemico raggiunse il bersaglio, ma il «Morris» tagliò la ritirata ad un cacciatorpediniere tedesco di grandi dimensioni e lo silurò a 500 metri. La nave esplose ed affondò quasi immediatamente. Una granata perduta aveva tagliato il tubo principale di vapore del «Botha». Il comandante fece lanciare due siluri contro le navi nemiche che filavano in testa e con un brusco viraggio speronò in pieno fianco la quarta nave che rimase nettamente tagliata in due parti. Il «Botha» vicando di nuovo cercò di rinnovare il colpo contro la nave che seguiva, questa evitò il colpo ma rimase preda dei cacciatorpediniere francesi che la polverizzarono a colpi di cannone. Non meno di 18 torpediniere e cacciatorpediniere nemiche erano partite per eseguire questo raid, ma due cacciatorpediniere inglesi e tre francesi li attaccarono senza esitazione e li misero in uno stato molto pietoso. Tre navi nemiche furono affondate e le altre 15 spietatamente bombardate dai velivoli navali raggiunsero la loro base con una fuga disordinata.

Le persecuzioni contro gli jugo-slavi in Austria

Berna, 26

Un episodio delle persecuzioni contro gli jugo-slavi è stato esposto dal deputato dalmata Tresic Pavisic in una interpellanza presentata il 6 febbraio alla Camera di Vienna, ma della quale appena ora fu concessa la pubblicazione.

L'interpellante narra che il 30 giugno 1915 furono arrestati a Sebenico Jovan Grkinic, di anni 23, Simon Skocio, d'anni 21, Svecko Ivanissevic, studente, diciannovenne, Blaz Zaninovic, ventenne, Domenico Bumber, ventenne, Anna Skocic, sedicenne, studentessa, e rinviati al tribunale militare.

La causa dell'arresto era questa: la polizia aveva trovato una fotografia dei sei giovani: in mezzo al gruppo stava il Grkinic con in mano un libro e un teschio. Il teschio era stato fatto dal Grkinic stesso di argilla. Il libro era un manuale di storia naturale. L'autorità di polizia, prima, il tribunale civile poi, scorsero nella fotografia le prove che i sei costituivano una società di congiurati, che essi approvavano l'uccisione di Serajevo, quindi commettevano reato contro la famiglia imperiale. Tre giorni dopo l'arresto, il Grkinic fu trovato impiccato in carcere: l'interpellante rileva che probabilmente «fu impiccato». L'autorità fece seppellire la salma senza procedere ad alcuna inchiesta. Scorsero tre mesi; il processo contro lo Skocici e l'Ivanissevic fu troncato, quello contro gli altri fu continuato: essi, prima dell'uccisione di Serajevo, erano stati in Serbia: l'autorità ne dedusse che i tre ragazzi avevano lavorato a staccare regioni della Monarchia dalla compagine dello Stato; il tribunale militare si dichiarò incompetente, perchè trattavasi di fatti avvenuti prima dello scoppio della guerra, e il tribunale civile li mandò liberi, dopo molte peregrinazioni da carcere a carcere, per mancanza di prove. La Skocic fu processata a Segn per offese alla consorte dell'arciduca Francesco Ferdinando e assolta. Ma alcuni confidenti di polizia la denunciarono al tribunale militare di Mostar, adducendo che colla sua bellezza e la sua sfacciataggine aveva corrotto i giudici di Segn: fu trasferita nelle carceri di Mostar e condannata a sei mesi di prigione, benchè nulla risultasse a suo carico.

L'interpellante chiede ora un'inchiesta imparziale, risarcimento a favore di tutti e cinque i giovani per la detenzione subita e la riammissione della Skocic ai diritti civili affinchè possa continuare gli studi.

La conferenza scientifica interalleata degli approvvigionamenti

Parigi, 26

Il commissario degli approvvigionamenti Boret ha inaugurato la prima conferenza scientifica interalleata degli approvvigionamenti, alla quale partecipano tecnici di Inghilterra, d'Italia, degli Stati Uniti e di Francia. Boret ha dichiarato che l'ultima riunione dei ministri alleati a Londra decise di convocare la conferenza, la quale studierà le condizioni che permettano di utilizzare nel maggior modo possibile le risorse molto limitate dell'alimentazione, delle quali dispongono gli alleati e di fare una giudiziosa ripartizione in conformità dei bisogni di tutti.

I prezzi massimi dei formaggi e del burro

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio qui appresso indicati per quintale e per merce posta sul vagone alla stazione di partenza: Formaggi grana reggiano parmigiano, lodigiano, uso reggiano di produzione 1916 ed annata precedente lire 450. Grana lodigiano ad uso reggiano vernengon 1917-1918 lire 325. Grana parmigiano di produzione annata casearia 1918-1918 lire 400. Grana uso reggiano di produzione annata casearia 1918-1919 lire 460. Grana lodigiano di produzione annata casearia 1918-1919 lire 450. Cacio cavallo e provolone semi grassi di produzione annata casearia 1918-1919 lire 450. Cacio cavallo e provolone grassi di produzione annata casearia 1918-1919 lire 485. Formaggi da tavola tipo svizzero (emmenthal, fribourg, sbrinz, gruyere), di produzione annata casearia 1918-1919 lire 495. Gorgonzola fresco di produzione annata casearia 1918-1919 lire 326. Gorgonzola maturo di produzione annata casearia 1918-1919 lire 405. Quartirolo fresco di produzione annata casearia 1918-1919 lire 300. Quartirolo maturo di produzione annata casearia 1918-1919 lire 360. Formaggi di alpe (Asiago, fontina, Bitto, branzi, mezzo burro, bagozzo, uso monte e tipi similari) di produzione annata casearia 1918-1919 lire 440. Formaggio Bra mezzo grasso di produzione annata casearia 1918-1919 lire 485. Uso pecorino di produzione annata casearia 1918-1919 lire 4.95. Formaggio di latte magro di produzione annata casearia 1918-1919 lire 345. Formaggio di latte magro comunque ingrassato di produzione casearia annata 1918-1919 lire 380.

Art. 2. — Si intenderanno formaggi di produzione annata casearia 1918-1919 a norma dell'articolo precedente tutti quelli fabbricati posteriormente a quelli del 30 aprile 1918, fatta eccezione per il formaggio grana reggiano, per il quale la campagna casearia si considera decorrente dal 1 aprile 1918.

Art. 3. — Restano in vigore i prezzi di calmiere stabiliti nei decreti commissariali 8 maggio e 9 agosto 1917 per i formaggi di produzione di annate casearie non contemplate dall'art. 1. Per i formaggi tipi grana reggiano, parmigiano, lodigiano e uso reggiano precedentemente precettati e requisiti il Commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi stabilirà i prezzi di cessione agli enti incaricati per la distribuzione sulla base dei prezzi massimi fissati dai decreti sopra citati e tenuto conto delle quote di spese per custodia e stagionatura.

Art. 4. — A datare dal 1. maggio 1918 il prezzo massimo di base del burro è fissato in lire 760 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza. Il prezzo di vendita da parte degli enti o ditte facenti parte del consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio del burro è fissato a lire 800 al quintale. Il prezzo massimo del burro artificiale è fissato in lire 700 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza, fermo restando le disposizioni del decreto 24 dicembre 1917 del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi relativo alla produzione e al commercio del burro artificiale.

Art. 5. — I prefetti udita la commissione consultiva dei consumi stabiliranno i limiti massimi entro i quali le autorità comunali dovranno stabilire i prezzi di vendita al minuto, tenuto conto del trasporto, del dazio consumo ove esista, dell'utile del venditore al minuto ed eventualmente dell'addizionale che in ogni provincia i prefetti stessi determineranno a favore dell'Ente provinciale che sarà incaricato della distribuzione della merce distribuita. Si intende abolita l'addizionale del 7 per cento consentita dai decreti precedenti per la vendita all'ingrosso del formaggio da parte del commerciante.

Art. 6. — Rimangono in vigore le norme stabilite dai precedenti decreti per quanto riguarda gli imballaggi.

Art. 7. — In ogni provincia il prefetto stabilirà i mezzi di calmiere del latte destinato al consumo diretto, udito il parere della commissione consultiva per i consumi. Il provvedimento del prefetto dovrà essere preventivamente approvato dal Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 8. — Chiunque contravviene alle disposizioni del presente decreto sarà punito a norma del D. L. 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

La requisizione dei formaggi

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A datare dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto sarà effettuata per conto del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e per i consumi la requisizione generale dei formaggi nelle provincie di Torino, Cuneo, Novara, Pavia, Milano, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

Art. 2. — Le qualità ed i tipi di formaggio soggetti alla requisizione sono i seguenti: formaggio grana, reggiano, parmigiano, formaggio grana lodigiano, formaggio grana uso reggiano, formaggio di tipo svizzero (emmenthal, sbrinz, gruyere e tipo similari), formaggi provolone e cacio cavallo grassi e semigrassi, formaggio lonzina, branzi, formaggio mezzo burro, bagozzo uso monte, uso Asiago, uso fontina, formaggio grà, formaggio uso pecorino, formaggio di latte magro comunque ingrassato, burrificato, margarinato, formaggio magro.

Art. 3. — A datare dal giorno successivo alla pubblicazione e del presente decreto è vietata nelle stesse provincie la fabbricazione di qualsiasi altro tipo di formaggio diverso da quello indicati nel precedente articolo. Per i formaggi molli valgono le disposizioni speciali contenute nel decreto 25 febbraio 1918 del commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi.

Art. 4 — Per la requisizione dei formaggi di qualsiasi natura che si producono in provincie diverse da quelle indicate nel primo articolo del presente decreto il Commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi provvederà con opportune deleghe ai prefetti.

Seguono le norme per la requisizione e la denuncia da parte dei detentori.

Sono esenti dalla denuncia soltanto gli esercenti la vendita al minuto che al 1. maggio detengono una quantità di formaggi complessivamente inferiore ai 5 quintali.

La solidarietà patriottica degli italiani residenti all'estero

Roma, 26

Dalle informazioni che pervengono al sottosegretariato per la propaganda e per la stampa si rileva che la sottoscrizione al quinto prestito nazionale, secondo le notizie finora note, raggiunse in Francia circa 50 milioni, in Svizzera, e precisamente a Zurigo, Lugano, Ginevra, Basilea, circa 7 milioni. Tali risultati non possono essere ritenuti come definitivi, mancando alcuni dati, ma è accertato inoltre che molti nostri connazionali abitualmente residenti in Francia ed in Isvizzera hanno sottoscritto in Italia. Ancora una volta scaturisce veramente superiore ad ogni aspettativa la intangibile solidarietà patriottica degli italiani residenti all'estero.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 MERCOLEDI' (86-279) — Santa Augusta.

Vergine e martire. A Vittorio Veneto (Serravalle) è alla Santa dedicata un'antica e meravigliosa chiesetta sul declivio del colle.

SOLE: Leva alle ore 7.3 — Tramonta alle ore 19.32.

LUNA: «Luna piena» Sorge alle 19.44 — Tramonta alle 6.54 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 17.8 — Minima 7.5.

28 GIOVEDI' (87-278) — Giovedì santo.

SOLE: Leva alle ore 7.1 — Tramonta alle ore 19.33.

LUNA: Sorge alle 20.46 — Tramonta alle 7.18 del giorno dopo.

L. P. il 27 — U. Q. il 4.

La commemorazione del 2 Aprile
Una conferenza dell'on. Fradeletto

La Giunta Comunale ha deliberato di commemorare con speciale cerimonia patriottica l'anniversario della giornata solenne in cui nel 1849 l'Assemblea Veneta decretava «*La resistenza ad ogni costo*».

A tale scopo l'on. Antonio Fradeletto, per invito del Comune, nel giorno 2 Aprile p. v. alle ore 16 nella Sala del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» parlerà sul tema «Il dovere supremo».

Alla conferenza saranno invitate le autorità civili e militari.

Offerte alla Croce Rossa

Per onorare la memoria di Eugenio Bevegnù, i cugini Pietro Miotto e Fratelli Rodella, offrono alla Croce Rossa L. 40.

Una nomina

Il Colonnello Conte Cornelio Elti di Rodeano, giudice al nostro Tribunale di guerra, è stato promosso presidente di una sezione di Tribunale militare in Roma.

All'egregio gentiluomo, che i veneziani ricordano con viva simpatia, le nostre congratulazioni.

Distribuzione di formaggio agli esercenti

La Giunta per i Consumi ha deliberato di mettere a disposizione degli esercenti assegnati alla prima categoria 3 forme di formaggio Gorgonzola e 3 forme di formaggio Fontina; per gli esercenti di seconda categoria forme 2 di Gorgonzola e 2 di Fontina; per gli esercenti di terza categoria forme 1 di Gorgonzola e 1 di Fontina.

La distribuzione avverrà nello Spaccio di Santa Marina nei giorni: Mercoledì 27 per i tesserati dal 1 al N. 38; Giovedì 28 per i tesserati dal N. 39 al N. 77; Venerdì 29 per i tesserati dal N. 78 al N. 116.

Colto da improvvisa pazzia

Ieri verso le ore 17 nei pressi del caffè Lavena in Piazza S. Marco, un militare fu colto da improvvisa pazzia.

Il disgraziato afferrata una sedia cominciò a rotearla, minacciando quanti tentavano avvicinarlo.

Alcuni volonterosi, fra i quali parecchi ufficiali, riuscirono, dopo non pochi sforzi, a ridurre all'impotenza il forsennato che venne provvisoriamente ricoverato in un albergo vicino, in attesa di esser trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono trasportati ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Pilot Matteo di Moisè, d'anni 54, abitante nel sestiere di S. Croce 2072, per una ferita alla testa. Guarirà in 15 giorni.

× Baracco Pietro fu Antonio, d'anni 55, abitante a Castello 6662, perchè colto da improvviso malore in Rio terrà della Maddalena. Venne ricoverato in sala di custodia.

× Molin Tiziano di Albano, d'anni 24, soldato di fanteria, perchè accidentalmente caduto in acqua. Fu ricoverato in sala di custodia.

× Giusti Francesco fu Domenico, d'anni 57, abitante a S. Croce 1018, per una ferita lacera al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

VOCI DEL PUBBLICO
Una minorenne che mendica

Ci scrive un lettore:

Son parecchi giorni (forse tre settimane) che osservo malinconicamente e con stizza un triste spettacolo, tra le Mercerie e le Procuratie.

Una ragazza, forse quattordicenne, volutamente lacera, discinta, lurida, con una creaturina in braccio ed una a mano; seguita, talora, da uno o due monelli di egual fare, dà, in ore determinate del giorno, dalle 4 in poi particolarmente, caccia spietata, per la conquista d'un soldo, a soldati specialmente di marina nostra . . . Tante sono oggi le comunali provvidenze che a vizio, non ad altro par lecito ascrivere lo sconcio che qui ricordo; vizio oggi di renitenza al lavoro, di scrocconeria; domani.... chi sa? E i genitori? E la madre? E le autorità? Sciagurata ragazzaglia! misere foglie trascinate dal vento, anzi tempo, nel buio vortice della vita!

a. p.

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 22. — Andreis Giovanni tagliatore in cuoio con Rebuf Elvira casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Taddio Domenico d'anni 49 coniugato macchinista di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 17 marzo 1918:

Barugolo Giovanni gondoliere con Busetto Amelia casalinga — Boffelli Giovanni calderaio con Nardini Angela casalinga — Baretta Ferruccio ferroviere con Zannon Elisabetta sarta — Sabato Carmelo falegname modellatore con Baldan Olga stiratrice — Ronchi Amedeo tipografo con Fabris Carolina casalinga — Rossi Vittorio vetraio con Squarcina Ida sarta — Pagnuzzato Enrico pellicciaio con Facchetti Emma pellicciaia — Ghezzo Ruggiero calderaio con Savi Ida sarta — Spanio Emilio segretario Congregazione di Carità con Bertini Ancilla civile — Dell'Olivo Antonio studente con De Paoli Rosa casalinga — Mandrek Giuseppe commerciante con Forzoni Marianna casalinga — Poli Gio. Battista ufficiale R. Esercito con Bortoluzzi Maria benestante — Lucarelli Carlo ferroviere con Marchetti Francesca possidente.

DALLA REGIONE

VICENZA

La Brigata Sassari a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Il Comando della valorosa Brigata «Sassari» ha fatto pervenire al Sindaco di Vicenza la seguente lettera:

Zona di Guerra 22 Marzo 1918.

Ill.mo Sig. Sindaco di Vicenza

La Brigata Sassari esprime alla S. V. Ill.ma ed a codesta patriottica cittadinanza i sensi della più profonda gratitudine per le commoventi manifestazioni ed attenzioni, con le quali è stata, senza interruzione, onorata, ch'essa pone fra le più care memorie.

Dal Berico glorioso giungerà a noi — qualunque possa essere il nostro posto — la voce dei bravi fratelli vicentini: voce affettuosa, ma fiera voce, che continuerà a mantenere altissimi gli spiriti nelle lotte contro il secolare nemico e nel fatale cammino verso la grandezza della Patria.

Gradisca la S. V. Ill.ma i miei ossequi più rispettosi e devoti.

Il Colonnello Brigadiere, Comandante della Brigata: F.to: *Luciano Ferigo*.

Schiacciato da un camion

Ieri, verso le ora 18, venne investito accidentalmente da un camion il ragazzo Nibioli Lodovico di anni 9, abitante in Via S. Lazzaro. Cessò poco dopo di vivere all'Ospedale Civile dopo atroci sofferenze.

Come sparirono diciottomila lire

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Ieri l'altro nella Piazza A. Rossi, certa Fasolo Maria fu Giovanni, da S. Martino di Lupari, negoziante di erbaggi e frutta, ebbe l'ingenuità di raccontare ad alcuni acquirenti, d'aversi dimenticato a casa il portafoglio contenente la bellezza di 18 mila lire.

Almeno la Fasolo avesse avuto la prudenza e prontezza di portarsi subito a casa a mettere al sicuro il prezioso portafoglio; ma invece tardò di qualche ora, ciò che fu sufficiente per dar tempo ai ladri di alleggerirla della somma suddetta.

I ladri con poca fatica fecero un ottimo bottino, poichè la Fasolo aveva lasciata perfino aperta la porta.

Alla Fasolo restò soltanto la magra consolazione di denunciare il fatto.

L'Autorità indaga.

VERONA

Il Ristoratore economico

VERONA — Ci scrivono, 26:

Stamane con l'intervento delle autorità e con una bicchierata di guerra, si è inaugurato il Ristorante economico municipalizzato.

E' un grande esercizio della vittuaria, che ha preso posto dove era il vecchio e ben noto Hotel Accademia.

Vi sarà posto per quattrocento persone e la potenzialità delle cucine sarà di 2000 pasti.

Minaccia di morte la figlia

A Boscochiesanuova certo Leso Faustino, venuto a diverbio con la propria figlia Lea — esasperato da alcune sue parole — le sparò contro la rivoltella. La fanciulla si sottrasse alla grave minaccia con la fuga. Il padre venne arrestato poco dopo.

PADOVA

I mutilati e la guerra
Conferenza di propaganda

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Ieri con lodevole iniziativa un gruppo di mutilati della Sezione di Padova, con autocarro messo a disposizione del Comando di Presidio, si recava a Noventa Padovana per iniziare un ciclo di propaganda a base di piccole conferenze popolari accessibili a tutti e specialmente alle popolazioni delle nostre campagne.

Alle 18, terminate le sacre funzioni dalla gradinata della chiesa il cappellano don Carlo Celotti presentò ai paesani che gremivano il vasto piazzale antistante, il gruppo dei mutilati spiegando con parole nobilissime lo scopo che questi valorosi si proponevano.

Salutato da un caloroso applauso prese la parola il sergente mutilato Lino Rampazzo vice-presidente della Sezione di Padova.

Spiegò come la Patria non sia che la nostra famiglia e del sacrosanto dovere che ha ognuno di amarla e difenderla.

Invitò i presenti, specialmente le madri, sorelle e spose dei combattenti ad incitarli con ogni mezzo a resistere fino alla vittoria, accennando con voce commossa alle tombe dei nostri fratelli ora calpestate con scherno dal teutonico nemico. Dobbiamo vendicare i nostri morti e redimere tutte le viltà!

Il discorso semplice e persuasivo fu spesso interrotto da applausi e suscitò entusiasmo.

Parlò quindi brevemente il sergente mutilato Dall'Oglio.

Terminò con un patriottico discorso il cappellano don Carlo Celotti esortando gli uditori a far tesoro delle parole di incitamento dei bravi mutilati e, rendendosi interprete dei suoi parrocchiani, affermò che essi mai verranno meno al proprio dovere.

Gli impiegati del Comune

Gli impiegati e salariati comunali e delle Aziende municipalizzate di Padova, riuniti in assemblea per ottenere la più sollecita corresponsione degli aumenti portati dal D. L. 10 febbraio 1918, ed approvati dal Consiglio comunale nella seduta del 21 marzo 1918, e di ottenere altri aumenti richiesti per le speciali condizioni degli impiegati stessi nel Comune di Padova, hanno votato un ordine del giorno, nel quale fanno voti:

1) Che le disposizioni approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 21 marzo 1918, riguardanti l'aumento di stipendio, abbiano immediata esecuzione.

2) Che il Governo inoltre provveda che, per i funzionari del Comune di Padova, al pari dei funzionari degli altri Enti pubblici locali, data la loro eccezionale posizione, sia corrisposta una congrua indennità a titolo di disagiata residenza.

3) Che durante il periodo di guerra il funzionamento sia considerato in servizio comandato e sia applicabile allo stesso, per ogni evenienza (da considerarsi come conseguenza immediata del servizio) l'art. 24 della Legge 14 aprile 1864 N. 1731.

4) Che sia provveduto negli stessi modi e nella stessa misura anche al miglioramento del personale straordinario.

Mortale episodio di caccia

In quel di Arre certo Drago Vincenzo, d'anni 17, recatosi a caccia saliva su di una barchetta, deponendo su la stessa il fucile in posizione di sparo. Disgraziatamente il grilletto scattò facendo partire il proiettile che colpì il giovane al petto.

Malgrado le premurose cure, dopo poche ore il disgraziato cessava di vivere.

Per misure di P. S. — In via Savonarola, dagli agenti della Squadra mobile venne tratto in arresto certo Carraro Aldo di Egidio da Venezia.

Arresto. — Certo Sgaravatti Angelo, di Monselice, comperava a prezzo irrisorio degli oggetti rubati all'Amministrazione militare. Venne tratto in arresto.

La vita dei profughi veneti

Un trattenimento all'ospedale dei Mutilati veneti

Ci scrivono da Fiesole, 25:

L'ospedale di riserva di Fiesole, il magnifico asilo dei mutilati di guerra della Regione Veneta, di primo e secondo concentramento, è stato ieri allietato da un simpatico trattenimento, organizzato per svago dei ricoverati, dall'Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati, che ha il compito di provvedere all'assistenza, nelle sue varie forme, degli invalidi della regione Veneta.

Qualche nome fra le gentili Signore intervenute, molte appartenenti alla schiera delle collaboratrici dirette dell'opera pietosa: contessa Molin, signora Jacchia, contessa Zoccoletti, contessa Giulia Corinaldi, signorina Del Lungo, contessa Lonigo, signora Vitali, contessa Margherita Corinaldi, signore Taxler, Schott, Oreffice, Monti, Casoni, Marconi, Ramina ed altre: erano inoltre presenti numerosissime gentili signorine.

Della Presidenza dell'Unione il conte Corinaldi ed ancora il cav. Oreffice, colonnello Boari, dott. Scarpellon. Dell'Ospedale il maggiore medico dott. Benedetti, che, con amore e competenza, dirige l'istituto, gli ufficiali medici tutti, le infermiere volontarie ed i maestri della Rieducazione. Un gruppo di ufficiali invalidi di guerra: tenenti Mosca, De Marzi, Mazzocco, Candussio, Masotto, Marchioni, Gnech, formava degna corona alla riunione di oltre duecento soldati che gremivano la vasta sala maggiore dell'Ospedale. Erano fra essi compresi alcuni mutilati veneti ospiti di Villa Bondi.

Lo spettacolo, preparato con ogni cura dai signori cap. Casoni, Marconi e Ramina, riuscì splendidamente: applauditissimi il baritono Francesco Feva, artista provetto, e le valenti cantanti signorine Antonia Lonigo ed Elena Medin: la signorina Nora Oreffice applauditissima nel monologo del Varagnolo: «La Rosina che se sfoga» e nella briosa e patriottica produzione del dott. Casoni «Le Mascare a Fiorenza» alla quale diedero contributo di attitudini artistiche i fratelli Casoni ed Oreffice.

Richieste di bis ad ogni numero dell'interessante programma, che ebbe un gaio intermezzo con una distribuzione di arancî offerti dalle signore.

La festa lasciò nei ricoverati il più lieto ricordo ed il desiderio di riudire presto i giovani artisti, che sembrano recare anche con l'eco del dialetto natio, il saluto della nobile terra veneta a quei generosi che per essa, e per l'Italia tutta, hanno fatto sacrificio di una parte di sè.

Ultim'ora

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Lo scopo reale del nemico non è stato raggiunto

Londra, 26

Il *Times* scrive:

Parlare di terreno in questo momento della battaglia può indurre in errore, perchè lo scopo reale del nemico non è tanto quello di impadronirsi di tale o tal'altra regione ma piuttosto quello di distruggere le nostre forze. A ciò non è giunto ed è pure poco probabile che vi giunga, perchè è evidente che le perdite del nemico sono state finora considerevolmente più gravi delle nostre. Siamo sempre in diritto di dire, considerando l'impostanza della battaglia, che le nostre perdite rimangono finora relativamente lievi in proporzione della quantità delle truppe impegnate. E' vero che abbiamo perduto materiale ma le nostre riserve in materiale sono talmente enormi che questo genere di perdite non è di una reale gravità. La stessa penetrazione nelle linee, come sir Douglas Haig l'ha esattamente definita, può dar luogo ad una interpretazione erronea.

E fatto è che il nemico è passato attraverso le nostre posizioni difensive preparate, ma non è riuscito passare traverso la muraglia vivente che si erge sempre dinanzi a lui. I nostri eserciti non sono stati tagliati e quantunque vi sia stato un ripiegamento relativamente importante la nostra linea rimane intatta e continua e sopratutto i tedeschi non sono riusciti a realizzare il loro scopo principale, che era quello di incunearsi nel punto di contatto tra gli eserciti britannico e francese, e sappiamo che ogni ora di resistenza rende il successo nemico più improbabile.

La questione del tempo costituisce l'essenza stessa del progetto nemico. Il problema che si pone ora alle nostre forze in collaborazione di quelle francesi all'estremità sud della battaglia è di stabilirsi di nuovo su una linea che sarebbe approssimativamente quella del 1916 con, tuttavia, varie posizioni dominanti aggiunte. Vi sono in queste regioni numerose posizioni preparate. Come abbiamo già detto, il tempo è un fattore vitale perchè i tedeschi giuocano evidentemente tutto sul tentativo di metterci rapidamente fuori combattimento. Il colpo che essi portano non può dunque continuare e sarà difficilmente ripetuto. Finora il nemico è stato favorito dal bel tempo, ma sembra che un cambiamento sia imminente. Notiamo con orgoglio e soddisfazione ma senza sorpresa il coraggio e la calma con cui tutto il paese fa fronte alla grave situazione. Preghiamo che essa sia interamente compresa e che saranno prese con energia misure adeguate. Il Governo non deve perdere tempo e deve dichiarare ciò che esso chiede di nuovo alla popolazione civile, la quale è interamente unita e costituisce un blocco dietro all'esercito sul campo di battaglia.

La linea britannica indietreggiate ma non rotta

Londra, 26

Commentando l'offensiva in Francia il *Daily News* scrive: Non vi è motivo di essere preoccupati, il nemico ha riportato un successo ma ha anche subito un rovescio. Esso ha fatto indietreggiare la linea britannica ma non l'ha rotta. Non dobbiamo permettere che il successo del nemico a sud eclissi il suo insuccesso a nord. Su questa parte del fronte la linea britannica non sembra aver ceduto ai colpi schiaccianti inflitti dal nemico, appena meno potenti di quelli inferti a sud di Peronne.

Su questo punto l'esercito inglese ha respinto la duplice puntata nemica ed a un prezzo per l'avversario che è da tutti riconosciuto enorme. E' ragionevole ritenere che il nemico non ha ottenuto nulla di simile a ciò che sperava di conseguire nei quattro primi giorni di battaglia. Il suo evidente vantaggio risiedeva nella sorpresa e nell'impetuosità del suo primo attacco. A mano a mano che passano i giorni questo vantaggio deve andare declinando. Se ci ricordiamo di ciò che avvenne a Verdun potremo valutare con un termine di paragone la forza di impulso e di sorpresa dell'offensiva preparata con larghezza e da molto tempo e il suo ulteriore sviluppo. Si ha motivo di credere con fiducia che quando si esaurisce la forza iniziale del colpo tentato dal nemico sulla Somme la linea difensiva sarà ristabilita ed il colpo sul quale la Germania ha giuocato tutto si risolverà in nulla. Con questa fiducia la nazione attende gli avvenimenti. I giorni prossimi possono decidere non soltanto la nostra sorte ma anche quella della libertà umana del mondo intero. Non è la prima volta nella storia delle nostre isole che dobbiamo fronteggiare una simile ora. Noi abbiamo sopravvissuto a tali ore del passato e sopravviveremo ancora, poichè il nostro coraggio è degno dei nostri padri che ci hanno istillato e lasciato questo retaggio della libertà per la quale i nostri figli muoiono oggi.

Wilson esprime la fiducia nella vittoria degli inglesi

Washington, 26

Il Presidente Wilson ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

«Mi permetto di esprimervi la mia calorosa ammirazione per il valore e la splendida fermezza con la quale le vostre truppe hanno tenuto testa all'irruzione tedesca e la perfetta fiducia che provano gli americani che riporterete la vittoria finale duratura».

Il generale Mood, parlando dinanzi al comitato militare del Senato, ha dichiarato che i tecnici sono unanimi nell'esprimere la fiducia che l'offensiva tedesca non riuscirà. Essi raccomandano che un esercito americano di due milioni di uomini sia inviato in Europa appena possibile, che tali effettivi siano mantenuti e che altri due milioni di uomini vengano allenati.

"Tra il nemico e le sue ambizioni si erge l'esercito britannico,,

Londra, 26

Il «Daily Telegraph» commentando l'offensiva tedesca dice:

E' probabile che i tedeschi avessero uno scopo non tanto militare quanto politico se i membri della camerilla militare tedesca avessero potuto registrare la disfatta decisiva dell'Intesa: avrebbero per lo meno avuto la possibilità di spiegare alla loro popolazione che soffre tanti mali che le sue pene e le sue sofferenze non sono state sopportate invano e che un risultato tangibile ha coronato i suoi prolungati sforzi. Da tutto ciò sembra seguire che a meno che i tedeschi non riportino un successo decisivo la loro politica è minacciata di rovina. Se le nostre linee restano ferme noi abbiamo tutto il diritto di pensare che abbiamo vinto: è perciò che noi dobbiamo affrontare le ansietà di questo giorno con imperturbabile calma. Con truppe quattro e cinque volte più numerose il nostro nemico è riuscito soltanto ad ottenere un successo relativo; esso ha subito perdite colossali che possiamo valutare a quasi il venti o anche più per cento delle sue forze attaccanti: e tutto ciò di cui può vantarsi è una breccia tattica della profondità di 18 miglia ad ovest di Saint Quentin. Il nemico ha tentato di tagliare il collegamento tra le truppe francesi e britanniche a La Fère ma ivi pure, grazie alla cooperazione francese, la resistenza è stata troppo splendida e risoluta per giustificare grandi speranze per il nemico. Nei primi giorni dell'offensiva il nemico era nel pieno della sua febbrile energia e le sue forze completamente fresche erano animate dall'ardore del principio della lotta, ma questi giorni passano mentre le nostre riserve entrano in azione per impedire ogni nuova avanzata. Sono queste considerazioni sulle quali noi possiamo a buon diritto basare la nostra fiducia. Tra il nemico e le sue ambizioni si erge sempre l'esercito britannico, che resta una forza che non è stata spezzata, composta di difensori che guardano la loro sorte con un cuore che non conosce la paura e che presentano un fronte indomito a tutte le alternative di questa guerra.

La delegazione socialista interalleata rinvia la partenza per l'America

Londra, 26

In seguito all'arrivo di un telegramma di Gompers annunziante che una importante delegazione trade-unionista americana è partita per l'Inghilterra, il segretario del bureau socialista internazionale Huysmans, che aveva intenzione di recarsi in America con un'importante delegazione socialista interalleata, è invece partito per la Francia allo scopo di consultare a Parigi i colleghi italiani e belgi circa la questione se valga meglio partire immediatamente per l'America o attendere l'arrivo dei delegati americani.

Il trattato preliminare con la Rumenia

Zurigo, 26

Si ha da Berlino che questa mattina sono state sottoscritte provvisoriamente le più importanti disposizioni politiche, territoriali e militari del trattato di pace con la Rumenia più un trattato addizionale giuridico politico.

Dragamine e silurante inglesi affondati

Londra, 26

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un nostro dragamine è affondato in seguito ad esplosione con una mina. Due ufficiali e 64 marinai sono scomparsi. Un nostro cacciatorpediniere è affondato nella notte del 25 in seguito a collisione. L'equipaggio è salvo eccetto un ufficiale e un marinaio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Lontano dalla sua amata Venezia spirava in questi giorni in Bari

Luigi Frizziero
d'anni 64

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio la moglie, i figli Giovanni, Avv. Luigi, Carlo, Attilio, la nuora ed i parenti tutti.

La presente tiene luogo il partecipazione personale.

Venezia, 26 Marzo 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 86 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 28 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I tedeschi ovunque contenuti dagli eserciti alleati sono costretti a rallentare il loro sforzo

I comunicati inglesi

Londra, 27

Il comunicato in data di iersera dice:

A nord della Somme vi sono stati in vari punti combattimenti di importanza locale. E' stato osservato nella zona della battaglia gran movimento di truppe e di trasporti nemici che la nostra artiglieria e i nostri aeroplani hanno bersagliati.

A sud della Somme gli attacchi nemici segnalati stamane sono stati spinti fra Noyon e Roye con vigore, mediante nuove divisioni tedesche. Nel pomeriggio sono cominciati nuovi attacchi nemici in vicinanza di Chaulnes ed a nord della Somme fra Chaulnes e la Somme. La battaglia cotinua su tutto il fronte a sud della Somme. Nei sei ultimi giorni di continui combattimenti le nostre truppe su tutti i punti hanno dato prova di estremo coraggio. Oltre alle divisioni britanniche già citate, un eccezionale valore è stato pure spiegato dall'8.a dalla 16.a, dalla 31.a, dalla 51.a, dalla 61.a, dalla 63.a e dalla 70.a divisione.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

In seguito agli attacchi nemici del pomeriggio di ieri e della sera dalle due parti della Somme, le nostre truppe furono costrette a ripiegare per breve distanza lungo le due rive in vicinanza di Braye. Un violento attacco eseguito al principio della notte contro la nostra nuova linea a sud della Somme è stato respinto dopo duro combattimento. In un solo punto in vicinanza del fiume il nemico è penetrato nelle nostre posizioni, ma è stato respinto da un nostro contrattacco. Altri combattimenti locali sono avvenuti a nord e a nord est di Albert, ma la situazione di questa parte del fronte rimane immutata.

I comunicati francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le nostre truppe tengono saldamente le loro posizioni sulla riva sinistra dell'Oise e a monte di Noyon. Il combattimento continua con non diminuita violenza sul fronte Bray-sur-Somme, Chaulnes, Roye, Noyon.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri e nella notte i tedeschi, ovunque contenuti ed indeboliti dalle loro considerevoli perdite, sono stati costretti a rallentare il loro sforzo. Il valore delle truppe francesi che hanno difeso il terreno a palmo a palmo è superiore ad ogni elogio. I francesi tengono la linea Echelle, Saint'Aurin, Beuiraigne, nord di Lassigny, dintorni sud di Noyon, riva sinistra dell'Oise. I francesi hanno respinto durante la notte forti ricognizioni che tentavano di avvicinarsi alle posizioni francesi a nord ovest di Noyon.

Bombardamento intermittente sul resto della fronte.

La cooperazione degli aviatori

Londra, 27

Nella giornata del 25 corrente i nostri velivoli sono stati quasi esclusivamente impegnati nel bombardare le truppe nemiche e i trasporti ammassati nelle regioni dietro il fronte di battaglia e a mitragliare da debole altezza. Ventidue tonnellate di proiettili sono state lanciate durante queste operazioni e oltre centomila cartucce sono state sparate dai nostri mitraglieri aviatori. Tutti i nostri piloti dichiarano che i bersagli presentati dal nemico sul terreno superano qualsiasi descrizione e che hanno potuto perfino lanciare le loro bombe con precisione e tirare con buoni risultati proprio nel centro dei battaglioni nemici, delle colonne di cavalleria e dei trasporti.

Vi è stato un certo numero di combattimenti aerei ma la lotta è stata meno viva che nella giornata precedente. Tredici macchine nemiche sono state abbattute dai nostri e dieci costrette ad atterrare sbandate. Otto delle nostre mancano; la maggior parte di queste erano macchine che volavano a bassa quota e che sono state colpite dal fuoco delle difese.

Le squadriglie notturne hanno continuato durante la notte a bombardare e ad attaccare le truppe nemiche oltre il fronte, nonchè trasportate sulle strade che conducono al fronte, bersagliandole col fuoco delle mitragliatrici.

La situazione la sera del 26

Londra, 26 (ore 8.43 sera)

Il ministro della guerra comunica:

Il nemico non ha effettuato altri attacchi durante la notte dal 25 al 26 sul nostro fronte a nord della Somme. Durante il pomeriggio vi furono su questa parte del fronte di battaglia scontri locali durante i quali il nemico è stato respinto, ma esso non ha tentato nessun attacco serio. La linea a nord della Somme passa adesso per Braye, Albert, Beaumont, Hammel, Puisieux, Avette, Beiry, Henin, Wancourt, proprio ad ovest di Monchy raggiunge la Scarpe e di là segue il fronte britannico primitivo.

Stamane a sud della Somme i tedeschi attaccarono con violenza e alle ore 10 30 presero Roye. La linea sembra in questo punto partire da Moricourt sulla Somme traversare Rosières (ad ovest di Roye) e giungere ad ovest di Noyon. In questa regione è stata constatata la presenza di nuove divisioni tedesche di cui due del Brandeburgo e due della guardia. In questa parte del campo di battaglia le truppe americane, francesi e britanniche combattono a fianco a fianco e rinforzi francesi arrivano rapidamente. Il nemico è stato arrestato ad ovest di Roye e di Noyon.

Calma fiduciosa in Francia

Parigi, 27

Il sottosegretario di Stato per la guerra Abrami, parlando nel pomeriggio di ieri negli ambulacri della Camera dinanzi a numerosi deputati, ha fatto una esposizione della situazione militare, che può essere così riassunta:

«Dopo i duri combattimenti che hanno dato alle truppe britanniche, le truppe tedesche vengono ad urtarsi contro il potente esercito francese, tutto fresco ed animato di spirito di sacrificio e che sappiamo protetto da una linea di artiglieria quale è difficile immaginarsi. Questo esercito, condotto sul campo della lotta con le ferrovie da tutte le strade non tirerà invano una palla dei suoi fucili, delle sue mitragliatrici, dei suoi cannoni. Soltanto alcune divisioni indipendenti sono state quelle che hanno finora ritardato il progresso del nemico. D'altra parte formidabili riserve di manovra inglesi arrivano sul campo di battaglia in modo tale che i guadagni del territorio realizzati finora dal nemico non possono essere che effimeri.»

Questa dichiarazione è stata accolta con emozione patriottica dai deputati, dai senatori e dai giornalisti venuti a prendere informazioni al palazzo Borbone ove neppure per un istante è stata abbandonata la massima calma.

Franklin Bonillon presidente della commissione degli affari esteri, parlando pure negli ambulacri, ha dato sulla situazione questo giudizio: «La situazione, quantunque grave, deve essere considerata con serenità; infatti soltanto una infima parte del nostro esercito, neppure dieci divisioni, è finora intervenuta nella battaglia.

I comunicati tedeschi

Basilea, 27

Un comunicato tedesco di ieri dice:

Nello sviluppo della grande battaglia in Francia le nostre truppe hanno riportato ieri nuovi successi. Divisioni inglesi condotte dalle Fiandre e francesi si opposero alla loro avanzata in attacchi accanitissimi: furono respinti.

Gli eserciti dei generali von Below e von Marwitz si sono stabiliti in fieri combattimenti pieni di alternative varie a Ervillers e, avanzando verso Achiet le Grand tra Bapaume e Courcelles, hanno preso i villaggi di Bihucourt, Biefvillers e Grevillers (a ovest di Bapaume). Presero pure Irles e Miraumont ove traversarono l'Ancre.

Forze inglesi nuove portate sulla fronte attaccarono con violenza da Albert su larga fronte; il nemico fu respinto in lotta accanita. Abbiamo traversato la strada Bapaume-Albert verso Courcelette e Pozières.

A sud di Peronne il generale Hofacker riuscì a varcare la Somme combattendo e ha preso d'assalto la collina di Maisonnette, così disputata nella battaglia della Somme del 1916, nonchè i villaggi di Biache e Barleux (a ovest di Brie). Violenti contrattacchi nemici non riuscirono innanzi alle nostre linee.

L'esercito del generale von Huiter ha respinto in violenti combattimenti il nemico tra Marchelepot e Hattencourt oltre la ferrovia di Peronne-Roy. Etalon (ad ovest di Nesle), difeso con accanimento, fu preso ai francesi ed inglesi.

Divisioni francesi condotte da Noyon furono respinte verso Frenicthes e Bethincourt, Bussy fu presa. Ci troviamo sulle colline a nord di Noyon.

Le nostre truppe di ricognizione presero parte efficacemente alle operazioni, rendendo possibile la cooperazione degli effettivi lottanti a fianco a fianco e dando ai capi la sicurezza e la possibilità di condurre la battaglia secondo i piani stabiliti.

Le truppe ferroviarie che permisero l'avanzata al principio della battaglia ed assicurano il traffico dietro la fronte, lavorano senza tregua a ristabilire le ferrovie distrutte.

Sul resto della fronte occidentale continuarono i combattimenti di artiglieria che raggiunsero una abbastanza grande violenza sulla fronte di Lorena.

Il comunicato ufficiale in data 26 sera dice:

E' cominciata una nuova fase della grande lotta dalle due parti della Somme. Il nemico ripiega su largo fronte. Avanzando abbiamo già superato in numerosi punti verso ovest le nostre antiche posizioni prima della battaglia della Somme del 1916 e siamo dinanzi ad Albert. Abbiamo preso Lihinser, Roye e Noyon.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Divisioni inglesi e francesi hanno tentato ieri nuovamente, sul terreno impraticabile a causa delle escavazioni della battaglia della Somme, di arrestare la nostra avanzata. Il nostro attacco ha superato le linee nemiche. Di buon mattino il nemico ha incominciato ad indietreggiare su largo fronte dalle due parti della Somme. La tenace resistenza delle retroguardie nemiche fu vinta dalla nostra energica azione. A nord ed a sud di Albert forzammo il passaggio dell'Ancre. Albert cadde la sera. A sud della Somme respingemmo il nemico oltre Chaulnes e Lihons dopo combattimento. Prendemmo di assalto Roye e sgombrammo dal nemico Noyon in sanguinosi combattimenti nelle vie. Abbiamo passato in parecchi punti in direzione di ovest le nostre antiche posizioni di prima della battaglia della Somme del 1916. Nelle Fiandre, dinanzi a Verdun ed in Lorena i combattimenti di artiglieria continuano.

La spinta del nemico rallentata

Perdite sperporzionate ai risultati

Parigi, 27

Il corrispondente di guerra dell'Agenzia Havas presso gli eserciti così telegrafa:

In seguito alla violenza dell'urto nemico ed alla rapidità con la quale esso potè fin dall'inizio prendere un certo vantaggio sulle nostre posizioni strategiche, la nostra reazione non ha potuto essere effettuata con la celerità prevista, ma il rapido intervento dell'esercito francese che si è sostituito all'ala destra inglese non ha tardato a fare subito rallentare la spinta del nemico che esso tende ora ad arrestare.

E' puerile collocare le perdite dell'avversario quando questo ottiene a qualsiasi prezzo un risultato decisivo; ma se malgrado le sue perdite eccessive lo avversario tarda a raggiungere il suo obbiettivo sorge per lui il problema di continuare a subire spaventevoli perdite per non arrivare a cercare di ottenere il risultato che persegue. Così ieri l'altro due divisioni tedesche intatte che si dirigevano verso il fronte di battaglia furono quasi totalmente annientate, prima di avere tirato un colpo di fucile, dal fuoco delle mitragliatrici e dalle bombe di centinaia di velivoli francesi.

Si può dire che l'intervento delle truppe francesi avendo ristabilito la situazione, ogni imminente pericolo sembra eliminato. Le nostre riserve di fanteria, di artiglieria e di materiale arrivano di ora in ora e la battaglia prosegue nelle condizioni per noi più favorevoli.

La dura battaglia continua: un po' meno rude a nord della Somme, più aspra che mai sulle rive dell'Oise. L'avanzata tedesca è già più lenta e difficile, i tedeschi lanciano tuttavia continuamente masse di truppe nella fornace. Le rive dell'Oise e della Somme sono convertite in immensi carnai, dove cadono a migliaia gli uomini delle divisioni tedesche più vantate. Ieri la lotta ebbe il carattere più accanito, gli inglesi e i francesi sostennero valorosamente l'urto, arrestando l'impetuosa avanzata e costringendo anche il nemico a indietreggiare in alcuni punti.

Le impressioni del combattimento sono migliori per gli alleati, si sente che l'equilibrio tende a ristabilirsi e si avvicina il momento in cui gli alleati, mettendo in azione tutti i loro mezzi, faranno sentire ai tedeschi il peso della loro forza. L'ala destra tedesca spiega un grande sforzo in direzione di Albert e di Lens che gli inglesi sono riusciti a contenere con grande energia. A sud di Peronne i guadagni delle truppe del principe Ruprecht nella curva della Somme sono insignificanti. Più a sud le forze nemiche, che avevano varcato la Somme e raggiunto la linea ferroviaria Chaulnes-Peronne, furono contenute. La lotta proseguì furiosamente nel settore Chaulnes-Noyon senza che il nemico compiesse un notevole progresso.

Lo sforzo tedesco, in origine nettamente diretto verso Parigi, ha deviato verso ovest. I francesi, che avevano per sola consegna di resistere, hanno adempiuto al loro compito con l'abituale valore e tenacia, e non hanno ceduto alcun punto importante. A nord e ad est di Noyon i tedeschi non hanno intaccato le salde posizioni di primaria importanza tenute dai francesi sulla riva destra dell'Oise, malgrado l'intervento di truppe scelte. Colà i francesi hanno fatto prodigi ed hanno, tra l'altro, ripreso con uno splendido contrattacco il villaggio di Veut l'Eveque.

Si considera generalmente che la sorte della battaglia sarà presto decisa.

L'«Echo de Paris» dichiara che due giorni ci separano dalla risoluzione, prima della nuova battaglia degli eserciti alleati. Le corrispondenze del fronte sono confortanti e rilevano il sangue freddo e la fiducia da cui tutti sono animati. Il morale dei feriti è particolarmente elevato. Essi parlano con ammirazione della inaudita distruzione dei tedeschi. La risolutezza dei soldati e l'unanime ardore sono alimentati anche dall'immensità del materiale disponibile.

I giornali esprimono tranquillità e fiducia, considerano unanimi la situazione non inquietante ed oppongono alle spaventose perdite dell'avversario le proporzioni molto minori di quelle anglo-francesi.

Il «Matin» scrive: La battaglia in corso non sarà nè inglese nè francese, ma la battaglia unica nella quale i destini dei due popoli si mischiano come il sangue dei loro soldati.

Orlando riafferma a Rennel Rodd

la simpatia e la solidarietà dell'Italia

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio on. Orlando si è personalmente recato presso lo ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Redd per riaffermargli i vincoli di ardente simpatia e di intima solidarietà che in quest'ora di suprema prova legano il popolo italiano alla grande nazione britannica. Il presidente del Consiglio ha inoltre espressi sentimenti di fervida ammirazione per il mirabile valore e l'indomita resistenza con cui l'esercito britannico fronteggia il formidabile cimento ed ha riconfermato la fede del popolo italiano nella causa comune che è la causa della libertà del mondo.

Sir Rennel Redd mostrò molto di gradire la visita ed i sentimenti del Presidente del Consiglio e gli rispose con le più cordiali parole di amicizia e di fiducia.

Clemenceau tornato soddisfatto

da una visita al fronte

Parigi, 27

Nel consiglio dei ministri il presidente del Consiglio Clemenceau ha esposto la situazione militare. La comunicazione ha avuto sopratutto carattere di informazione, poichè Clemenceau tornava dal fronte ove passò la giornata di martedì in compagnia del Presidente della Repubblica Poincarè e del ministro Loucheur. Clemenceau riporta dalla sua visita al fronte un'impressione soddisfacente.

Negli ambulacri della Camera tutti i deputati che stamane si intrattennero col presidente del Consiglio Clemenceau, così riassumono l'impressione lasciata in loro dalle sue dichiarazioni: «Conviene aver fiducia ed attendere con calma lo sviluppo delle operazioni attuali.»

Le ultime notizie ricevute dal fronte di battaglia giustificano tale fiducia. Sembra infatti che la forza offensiva del nemico sia diminuita. Gli attacchi di ieri furono meno violenti. L'alto comando degli eserciti franco-inglesi mette a profitto questa sosta per condurre a termine la preparazione delle battaglie che impegneremo alla nostra ora e nei luoghi più propizi. I deputati, che come ufficiali presero parte alle precedenti operazioni, ritengono che se i tedeschi saranno contenuti per altre 48 ore dobbiamo considerare come certo lo scacco della loro offensiva.

Il bollettino italiano

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Marzo.

Raffiche di fucileria dei nostri posti avanzati contro nuclei nemici in Vallarsa e scambio di fucilate tra pattuglie nel greto della Piave ad est del Montello. — Sulla rimanente fronte saltuarie azioni d'artiglieria, ad intervalli più intensi nella zona litoranea.

DIAZ

Per il contributo all'Opera nazionale pro combattenti

Roma, 27

Si è costituito come era stato annunziato, il Comitato Esecutivo composto di distinti funzionari delle Amministrazioni Centrali dello Stato per il contributo all'Opera pro combattenti, cui intendono con fervore d'animo Governo, Enti e Cittadini e che riuscirà una novella manifestazione di gratitudine verso i difensori della Patria.

Già alcuni Ministri hanno diretta una circolare ai loro dipendenti, esortandoli a concorrere al piccolo sacrificio, mediante quote minime da una a tre lire (e per una sola volta) a quest'Opera nobile e grande. Il Comitato esecutivo rivolgerà un caldo appello a tutti i funzionari.

Il Comitato esecutivo è risultato così composto:

Presidente: Sandrini avv. Amedeo, Deputato al Parlamento.

Presidente aggiunto: Paronti gr. uff. dott. Alberto, Direttore generale Ministero Interni.

Membri: Spano comm. dott. Luigi e Maggioni comm. dott. Luigi pel Ministero Interni; Faucher comm. dott. Ludovico, Staderini cav. dott. Alessandro pel Ministero Finanze; Conti Rossini comm. dott. Ubaldo e Gualandri cav. Cesare pel Ministero Tesoro; Varcasia cav. dott. Gaetano e Benedetti cav. dott. Ermanno pel Ministero Grazia e Giustizia; Balboni cav. uff. dott. Adolfo e maggiore Della Nave cav. Vittorio pel Ministero Guerra e Munizioni; maggiore Piccenna cav. uff. Ferdinando e Amici cav. dott. Alfredo pel Ministero Marina; Firpo cav. uff. Ernesto e Pavoni cav. uff. Leo pel Ministero Assistenza Militari e Pensioni Guerra; Rocca comm. dott. Lorenzo e Micacchi cav. uff. Rodolfo pel Ministero Pubblica Istruzione; Bruni comm. dott. Giovanni e Bucceroni cav. dott. Giuseppe pel Ministero Lavori Pubblici; Barigioni Pereira comm. Giovanni e Bucceroni cav. dott. Giuseppe pel Ministero Agricoltura; Marmironi comm. ing. Giuseppe e Tondi cav. dott. Achille pel Ministero Industria, Commercio e Lavoro; Talamo cav. uff. dott. Vincenzo e Bonetti cav. uff. dott. Alessandro pel Ministero Poste e Telegrafi; Finocchi cav. uff. Augusto pel Ministero Trasporti.

Segretario generale: Ten. Franciosa avv. prof. Michele.

Il contributo degli industriali

Roma, 27

Al ministro del tesoro on. Nitti è pervenuta la seguente lettera:

«I soldati d'Italia hanno avuto prova dell'affettuoso solidale pensiero con cui la classe industriale li segue ed ammira. La fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra liberamente e spontaneamente sorta ha dato la prima manifestazione del sentimento nostro. Per questo posso nuovamente assicurare che l'appello di Vostra Eccellenza per l'Opera nazionale dei combattenti trova nell'animo degli industriali il solco migliore per dare i suoi frutti. Sopratutto in quest'ora in cui si sente più profonda la necessità dei vincoli della solidarietà nazionale non sarà la classe dei produttori quella che dimenticherà il proprio dovere verso l'Italia e verso i suoi prodi combattenti. Come nel suo sforzo titanico ha dato le armi pel supremo vittorioso cimento e si appresta per l'avvenire del paese ai problemi del dopo guerra fidante nell'unione di governanti e governati, così la classe industriale sarà lieta di poter dimostrare anche in questa occasione la solidarietà sua con tutto il corpo sociale. Comunico alle associate la lettera di Vostra Eccellenza, unendovi l'invito più fervido della presidenza e della giunta direttiva e convoco le ditte associate in un'apposita adunanza. Ossequi.

Il presidente dell'Associazione fra le Società italiane per azioni **ing. Dante Ferraris.**»

Il gonfalone ad una gloriosa batteria

Roma, 27

Un gruppo di signore di Frascati ha formato un comitato con lo scopo di offrire alla 175.a Batteria un gonfalone a nome di Frascati. Sulla bandiera sarà impressa l'effige di San Marco. Nell'ottobre scorso i soldati della 175.a batteria salvarono i pezzi trasportandoli a braccia.

Il nastrino per la Croce di guerra

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto già noto istituente la croce al merito di guerra, pubblica inoltre un decreto modificante il capoverso all'art. 2 del precedente decreto, nel senso che il nastrino per la croce di guerra sarà formato da tre righe turchine e celesti larghe 9 millimetri ciascuna alternate con due righe bianche larghe 5 millimetri.

IN RUSSIA

Le truppe del Soviet dell'Ucraina battono gli austro-tedeschi

Mosca, 27

I combattimenti fra gli ucraini e i tedeschi che vogliono loro imporre un governo tedescofilo proseguono con energia. Gli ultimi comunicati indicano che le truppe del Soviet dell'Ucraina hanno preso l'offensiva in varii punti del fronte ed hanno ricacciato il nemico a 25 chilometri a nord est di Komni. D'altra parte i partigiani della Rada hanno ripiegato a 36 chilometri ad ovest di Lochvitz. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Cherson, Nicolaieff e l'importante stazione di Znamenka sono state riprese dalle truppe del Soviet. I tedeschi hanno bombardato Nicolaieff coll'artiglieria pesante.

Le condizioni del congresso ucraino per la ratifica della pace

Kiew, 27

Il secondo congresso ucraino dei consigli locali si è dichiarato pronto a ratificare la pace con le Potenze centrali, a condizione che le truppe austro-tedesche sgombrino il paese e che non vi sia intervento delle Potenze centrali negli affari interni dell'Ucraina.

La deportazione di sei Granduchi

Un appello di Trotski al popolo

Pietrogrado, 27

Il consiglio dei commissari di Pietrogrado ha decretato la deportazione nelle provincie di Perm, di Viatka e di Vologda di sei granduchi membri della famiglia Romanoff residenti a Pietrogrado.

Trotski ha pubblicato un appello alla popolazione, invitandola a cooperare all'organizzazione dell'esercito russo ed annunciando la prossima pubblicazione di un decreto che rende obbligatoria l'istruzione militare per tutti i cittadini. Prescrive il richiamo in servizio di tutti gli ex generali ed ufficiali come istruttori, ma sotto il controllo dei commissari del popolo.

I giapponesi uccisi in Siberia sono sei

Parigi, 27

Si ha da Mosca 22: Le affermazioni della stampa giapponese, fra cui l'«Ochi Shimbun», che a Blagovestilsk (Siberia) 150 giapponesi furono uccisi dai balsceviki è inesatta. Nella battaglia svoltasi nella città tra la guardia bianca e la guardia rossa rimasero uccisi soltanto sei giapponesi.

La repubblica della Tauride

Pietrogrado, 27

Il consigli dei delegati degli operai e dei soldati della Tauride hanno proclamato l'indipendenza della Repubblica della Tauride.

Annotando

«Ieri l'altro e nella notte successiva caddero su Reims duecentocinquantatre granate; ieri e la notte scorsa millecenti». Questa breve notizia, eloquente nelle sue tre righe più d'un volume, si legge nel Temps *ed è forse la trecentesima sul medesimo argomento! Tale martirio inaudito d'una città e d'un popolo, percossi e straziati da un bombardamento che dura da più di tre anni, se prova di quali virtù sia capace la Francia, giacchè Reims è abitata e i bambini frequentano le scuole, dimostra anche che quando dei Tedeschi e degli Austriaci si dice esser dessi Unni, Ostrogoti, Vandali, selvaggi, infami, in fin dei conti nulla si è detto se non si aggiunge anche: idioti. Poichè ogni cannonata sparata su Reims come ogni bomba gittata dal cielo su Parigi e sulle nostre città pacifiche accrescono il disprezzo e l'odio pei nemici e non arrecano a costoro alcun vantaggio militare o politico. E' dunque barbarie efferata compiuta nel solo fine di distruggere vite innocenti e monumenti preziosi senza neppure ottenere quel che selvaggiamente Tedeschi e Austriaci vorrebbero, cioè l'esterminio. Ma questa crudeltà accanita e inutile contro Reims in generale e la sua cattedrale in particolare è un novello argomento contro la fallacia delle teoriche assurde che certi perniciosi orecchianti volevano insegnare alle credule turbe intorno alla guerra quando la pace regnava nel mondo. Quante volte nei nostri giornali, così facili a raccogliere e smerciare i rifiuti di bottega altrui, non leggemmo, sul tema della navigazione aerea, che un pallone dirigibile o una squadriglia di velivoli potrebbero, gettando bombe, «annientare un esercito»? Cento volte, mille forse, questa predizione fu ripetuta prima che la guerra scoppiasse; e un bel giorno fu anche annunziata la invenzione d'un cannone di tal potenza e di tal gittata che «da Londra si potrebbe annientare Parigi»! Il verbo annientare gode le particolari simpatie di quei semidotti o semignoranti che amano lo sproloquio sulla guerra e attribuiscono ai mezzi meccanici la prevalenza assoluta sugli uomini, e credono che le artiglierie e i proiettili da esse lanciati bastino, se numerosi e potenti, ad assicurar da soli la vittoria. Gli spacciatori della ricetta meccanica, sebbene smentiti dalla storia militare e da quella del mondo, affidano l'ufficio di panacea per la vittoria ora al velivolo o al pallone dirigibile, ora al battello sottomarino come un tempo alla torpediniera, ai vascelli di centoventi cannoni, al fuoco greco; ora al tank e sempre all'invenzione più recente, confondendo così i mezzi ausiliari della vittoria con l'elemento della vittoria stessa, che è l'uomo. Purtroppo le bombe gettate sulle città pacifiche e le cannonate sparate su Reims cagionano morti e ruine. Ma dopo che, da oltre tre anni, i Tedeschi lanciano su Reims, più volte in settimana, un diluvio di granate fino al punto di scalciarvene, secondo la notizia citata in principio, milleduecentosettantatre nel tempo di quarantott'ore, non soltanto Reims e i suoi cittadini esistono ma la povera cattedrale, benchè qua e là diroccata è sempre in piedi. I Tedeschi vorrebbero «annientare» ma non vi riescono neppure accumulando le armi distruttive più terribili contro un bersaglio grandissimo e immobile e neanche col cannone che sembra spari su Parigi da settanta chilometri lontano. Fortunatamente per noi e per la civiltà, le ricette dei fanatici ammiratori della guerra meccanica sono ciarlatanate.*

ss.

Le costruzioni navali degli Stati Uniti

La meravigliosa organizzazione

New York, 27

Nel discorso pronunciato dinanzi alla Lega Marittima, il primo Presidente dello Shipping Board degli Stati Uniti, Horley, ha detto:

Se per opera magica un ponte potesse essere gettato attraverso l'Atlantico, nessuna autorità militare di Berlino, Vienna, Roma, Parigi, Londra o Washington avrebbe il menomo dubbio che il mondo potrebbe essere reso sicuro per la democrazia prima della fine dell'anno. L'America possiede già riserve di uomini e di artiglieria e tutto si riconduce alla questione del trasporto attraverso l'Oceano. Se le navi mancassero queste riserve sarebbero completamente inutilizzabili. — La responsabilità di tener fronte a questa necessità, appartiene allo Shipping Board, cui è stata affidata nelle condizioni più straordinarie che si siano mai presentate nel periodo più decisivo della storia della guerra, in un'epoca in cui tutte le altre industrie erano impegnate pel loro massimo rendimento di materiali e di uomini. L'America non era una nazione marittima, la sua bandiera era quasi scomparsa dai mari e, salvo qualche cantiere navale in qualche punto, la costruzione delle navi mercantili era diventata una industria quasi dimenticata; quando improvvisamente si fece udire un appello perchè l'America avesse a superare il resto del mondo nella costruzione delle navi mercantili, appello che giungeva nel momento in cui la marina da guerra superava la maggiore espansione della sua storia ed in cui la maggior parte se non tutti i cantieri esistenti erano febbrilmente impegnati nella rapida costruzione di Dreadnoughts, cacciatorpediniere, sottomarini, battelli carboniferi, chiatte e altre forze ausiliarie e in cui le fabbriche di munizioni assorbivano quella parte della mano d'opera che non era stata chiamata nei cantieri navali del governo o negli stabilimenti privati per la costruzione di navi.

Era necessario non soltanto costruire partendo dal nulla, ma anche creare il terreno in certe località dove bisognava colmare paludi prima di poter impiantare scali. Quando l'America iniziò questi lavori non esistevano cantieri in cui il governo potesse collocare le sue commissioni. Gli antichi cantieri che possedevano costruttori di navi pratici erano completamente pieni, il 70 per cento del loro spazio disponibile essendo impegnato per l'esteso programma della marina da guerra ed il resto per commissioni private di proprietari americani e stranieri.

Gli Stati Uniti dovevano fronteggiare le necessità create da un'industria interamente nuova: la prima e più importante parte del compito era di creare nuovi cantieri su terreni deserti.

Nel momento dell'entrata in guerra degli Stati Uniti vi erano nel paese 37 cantieri navali che potevano costruire navi di acciaio. Sono stati costruiti altri 81 cantieri per le navi di acciaio e di legno ed altri 18 sono stati ingranditi. Sono stati costruiti 235 nuovi scali per navi in acciaio, cioè 26 più di quanti ne esistano all'ora attuale in tutti i cantieri dell'Inghilterra per la costruzione di navi in acciaio. La nuova industria che gli Stati Uniti hanno creata fa di questa nazione il più gran paese marittimo nella storia del mondo. Sono stati necessari alla Germania quaranta anni per costruire la sua macchina militare: in meno di otto mesi gli Stati Uniti hanno edificato il loro meccanismo di costruzioni navali, che, quando sarà in pieno rendimento, vincerà la macchina militare della Germania. Sono stati necessari a Henry Ford con tutto il suo genio di organizzazione della standardizzazione, sedici anni per raggiungere la sua enorme produzione; la corporazione dell'acciaio degli Stati Uniti ha avuto bisogno di venti anni per giungere al suo grado di sviluppo che non rappresenta che la metà di quello raggiunto dalla «Emergency Fleet corporation». Il lavoro di costruzione dei nuovi cantieri navali americani è ora quasi terminato.

Hurley dà poi particolari impressionanti circa la costruzione in 61 giorni di una nave di 8.800 tonnellate, che fu consegnata alla corporazione della flotta il 5 gennaio e iniziò il suo primo viaggio il 14 dello stesso mese. La compagnia di costruzioni navali Moore a Oakland (California) ha varato tre navi di 9.400 tonn. nel medesimo pomeriggio, fatto senza esempio negli annali delle costruzioni marittime. Il tonnellaggio totale delle nostre costruzioni di navi di acciaio alla data del 1. marzo era di 8,205,708 tonn. lorde, di cui 5.160.300 tonn. impostate là per la «Emergency Fleet Corporation» e 3.045.408 di navi requisite. Su questo totale 2.121.568 tonn. lorde, cioè circa il 28 per cento, sono state finite. Delle navi di acciaio previste dai contratti o requisite 655.456 tonn. lorde, cioè circa il 3 per cento, erano realmente terminate ed in servizio alla data del 1. marzo. Questa cifra di tonnellaggio supera il 50 per cento della produzione totale degli Stati Uniti nel 1916, compresi i velieri in acciaio o legno.

Malgrado le difficoltà di organizzazione, le cattive condizioni atmosferiche, gli embargo sui trasporti e la congestione delle ferrovie, il tonnellaggio costruito nelle acque americane negli ultimi tre mesi è quasi eguale a quello di tutte le altre nazioni marittime del mondo insieme.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 27

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 23 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 443 con stazza complessiva lorda di 286670 tonnellate; uscite 412 con stazza complessiva lorda di 316085 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di tre piroscafi al di sopra di 1500 tonnellate, di 2 velieri al disopra di 100 e di tre al di sotto di detto tonnellaggio. Un piroscafo venne attaccato senza risultato.

La riconvocazione della Camera nella prima quindicina di aprile

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* scrive risultargli fondatamente esatto l'intendimento del Governo di riconvocare la Camera per un breve periodo di tempo entro la prima quindicina di aprile; ma prima di fissare la data della riapertura, la cui opportunità sarà connessa allo svolgimento degli eccezionalissimi avvenimenti di guerra in corso, vi sarà uno scambio di idee fra i membri del Gabinetto in un importante consiglio dei Ministri.

Invalidi di guerra restituiti dall'Austria

Roma, 27

Il 29 corrente saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi.

Per i problemi del dopo guerra

Roma, 27

Il 21 del corrente mese è stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Allo scopo di studiare e proporre i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, è istituita una commissione centrale divisa in due sottocommissioni. La prima d'esse riguarderà tutto l'assetto del dopo guerra relativo alle materie giuridiche, amministrative e sociali; la seconda riguarderà tutte le questioni economiche, in special modo l'industria, il commercio e l'agricoltura.

La commissione centrale è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dai due presidenti delle sottocommissioni e dai presidenti di tutte le sezioni istituite con l'articolo seguente.

Art. 2. — Le due sottocommissioni istituite dall'articolo precedente saranno suddivise in un numero di sezioni, che sarà determinato dal Presidente del Consiglio, sentiti i due presidenti delle sottocommissioni stesse. I presidenti delle due sottocommissioni e i presidenti delle sezioni e i componenti di queste ultime sono nominati con decreto luogotenenziale, su proposta del Presidente del Consiglio.

Art. 3. — Ognuno dei presidenti delle due sottocommissioni centrali, nonchè ogni presidente delle sezioni potrà richiedere ai ministri competenti ed a qualunque altra pubblica amministrazione tutte le notizie e gli elementi che si ritengono utili allo studio delle questioni da trattare.

Art. 4. — Potranno eventualmente essere aggregati a ciascuna sezione, con l'incarico di riferire su determinate questioni, ma senza diritto a voto, altri funzionari delle pubbliche amministrazioni ed anche persone estranee particolarmente competenti nelle questioni medesime. La nomina di tali membri è fatta con decreto del Predente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente della sezione interessata.

Art. 5. — La commissione centrale stabilirà il piano generale dei lavori, risolverà tutte le questioni di attribuzioni fra le due sottocommissioni, esaminerà quelle di competenza mista, e coordinerà le relazioni e le proposte delle sottocommissioni, redatte in base ai lavori delle singole sezioni, in una relazione generale.

Art. 6. — L'ufficio di segreteria generale è disimpegnato dall'ufficio di legislazione presso la presidenza del Consiglio, cui sarà assegnato il personale occorrente nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri anche fra persone estranee all'amministrazione pubblica. Ciascuna sottocommissione avrà una sezione propria di segreteria.

Art. 7. — Il decreto luogotenenziale 16 settembre 1917 N. 1529 è abrogato. Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

LIBRI

Istituto Geografico De Agostini: **Atlante della guerra mondiale**; 15 tavole: prezzo L. 2.50.

All'attenzione di tutti i nostri lettori segnaliamo questa pubblicazione cartografica che pone, sotto gli occhi di tutti, i problemi geografici, economici e politici che sono stati impostati dall'attuale guerra. In una grande tavola doppia vediamo il Mondo in guerra secondo le varie alleanze, con una chiara espressione cartografica della defezione russa, per cui resta spiegata la ragione della necessità dell'intervento della Cina e del Giappone. Segue un'altra doppia tavola per la dimostrazione della situazione in Europa. Quindi troviamo figurate alla stessa scala l'Italia e la Gran Bretagna, ambedue campeggianti nel mare, che per ciascuna è fonte di vita e per tutt'e due motivo di più intime intese. In cinque separate tavole resultano figurati i grandi scacchieri della guerra, lo scacchiere occidentale (franco-tedesco), l'exscacchiere orientale (russo-tedesco), lo scacchiere italo-austriaco, lo scacchiere balcanico e quello mesopotamico con l'Armenia e la Palestina. In altre sei tavole troviamo poste a confronto le terre occupate in Europa dagli Imperi Centrali, e l'equivalente europeo — in superficie — dei territori coloniali tedeschi occupati dagli alleati nostri; quindi una espressiva cartina con il processo formativo della Germania dal 1640 al 1871; una importante documentazione delle mire tedesche verso la Persia e le Indie con la ferrovia Berlino-Bagdad; la rappresentazione del dominio coloniale inglese, e la espressiva situazione militare di terra e di mare dei nostri alleati contro gl'Imperi Centrali. Da ultimo chiude l'atlante una minuziosa carta etnico-linguistica dell'Europa, con il grande musaico di nazionalità della regione danubiana e della regione balcanica, dalla quale nessun lettore di buon senso e in buona fede riesce a comprendere perchè l'Impero austriaco debba sussistere così com'era, quando ad altri Stati si nega il diritto di dover includere impercettibili sporadi straniere per riconnettere il totale della propria nazionalità.

Nel complesso si tratta d'un'opera oggettiva, serena, imparziale che fa pensare: un'altra di quelle buone opere cui ci ha abituati l'Istituto geografico de Agostini.

*

La guerra d'Italia — (Pubblicazione del Touring Club italiano).

Il volume pubblicato dal Touring Club Italiano, è una paziente, nitida ed elegantissima raccolta per la propaganda all'estero, di quanto ha fatto e sta facendo l'Italia per la sua guerra; preparazione militare, preparazione industriale, opere umanitarie, ecc.

Il Touring Club Italiano, che ha raccolto in breve due terzi di milione, per questa sua iniziativa, ha già preparato, superando gli ostacoli, che si frappongono in questo momento ad ogni compimento d'opera, cento mila copie dell'edizione italiane «Guerra d'Italia» sta preparandone in gran numero in francese, inglese, spagnuolo e portoghese. Dopo le splendide pubblicazioni inglesi sulla loro guerra, era naturale che l'Italia sorgesse con la bellissima pubblicazione che va altamente lodata.

Il volume è adorno di 120 belle fotoincisioni e di due carte geografiche.

"Se i tedeschi venissero...„

L'opuscolo edito dal Comitato Lombardo dell'Unione Insegnanti e coronato da tanto successo, ha raggiunto con la sua quarta ristampa il mezzo milione di copie. La nuova edizione aggiunge alla descrizione dell'opera vandalica dei tedeschi nel Nord della Francia, notizie e dati intorno alle condizioni in cui versano le nostre provincie che gemono sotto il tallone dell'invasore. Alcune fotografie delle devastazioni perpetrate nelle nostre città del Veneto arricchiscono l'opuscolo, che può essere richiesto alla sede del Comitato Lombardo (Università Bocconi) ed è ceduto al prezzo di L. 4 al cento, L. 35 al mille.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 26)

Pres. De Luigi — P. M. Da Villa.

Assoluzione

Romanelli Angelo fu Emilio, di anni 44, direttore della filiale di Venezia del calzaturificio Bernina, attualmente soldato del Distretto militare di Venezia, è imputato del reato di cui all'art. 269 C. P. E. in relazione al bando N. 88 del 10 novembre u. s. di S. E. il Comandante in Capo la Piazza marittima di Venezia, perchè quale rappresentante del calzaturificio Bernina, il 7 dicembre u. s. tentò di fare asportare, a mezzo della ferrovia, con destinazione a Roma una cassa contenente calzature del peso di Kg. 91 lordo, senza essersi preventivamente munito della prescritta autorizzazione della competente Autorità.

Il Romanelli assicura che ignorava il bando; diede ordine di fare la spedizione ad un agente del negozio, che si rivolse all'agenzia Guetta, la quale doveva ben conoscere che esisteva un divieto di esportazione.

Vengono escussi i testimoni: Conforti Domenico, Paffecino Guido, Morando Bruni e Praino Sante i quali depongono sulle pratiche che precedentemente alla spedizione furono fatte, dalle quali emerge chiaramente l'innocenza del Romanelli.

Il P. M. ritiene che non si possa ritenere responsabile il Romanelli del reato ascrittogli e ne chiede l'assoluzione.

Il difensore avv. Cigala si associa alle conclusioni del rappresentante l'accusa.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato ed ordina la restituzione della merce sequestrata.

(Udienza del giorno 27)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

L'assoluzione di un buranello

Rossi Rocco di Domenico, di anni 34, da Burano, è imputato del reato previsto nell'art. 249 C. P. E., perchè il 27 gennaio u. s. veniva sorpreso nella località di Marocco, dove si era recato per ragioni di lavoro, sprovvisto di documenti personali.

L'imputato si scolpa asserendo che era in possesso di un lascia passare rilasciato dai carabinieri di Burano.

Il P. M. ritiene responsabile il Rossi del reato a lui ascrittogli e chiede che venga condannato a giorni tre di carcere militare e lire 50 di multa.

Il difensore avv. Cigala sostiene in linea di diritto che mancano gli elementi di fatto per ritenere responsabile il suo difeso del reato a lui ascritto e ne chiede l'assoluzione.

Il Tribunale assolve per non provata reità.

Due buranelle

Memo Italia e Clementina, da Burano, merlettaie, sono imputate di aver alterata la data del proprio passaporto, allo scopo di entrare nella Piazza marittima di Venezia.

L'Italia si scolpa, affermando di aver alterata la data per venire a trovare il proprio fratello soldato.

Clementina, a sua difesa, asserisce di aver alterata la data del passaporto per poter entrare a Venezia, dove suo marito si trovava di passaggio, di ritorno dalla prigionia in Austria, dove aveva subito la amputazione di una gamba.

Il P. M. sostiene il reato di falso e chiede due mesi di detenzione ordinaria.

Il Tribunale esclude per ambedue le imputate l'ipotesi del falso e le condanna a giorni tre di detenzione ordinaria e L. 50 di multa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 GIOVEDI' (87-278) — Giovedì santo.
Intitolato «La coena domini», a ricordo dell'ultima cena di Gesù con gli apostoli a Gerusalemme.
SOLE: Leva alle ore 7.1 — Tramonta alle ore 19.33.
LUNA: Sorge alle 20.46 — Tramonta alle 7.18 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 7 — Minima 1.7
29 VENERDI' (88-277) — Venerdì santo.
SOLE: Leva alle ore 6.59 — Tramonta alle ore 19.34.
LUNA: Sorge alle ore 21.49 — Tramonta alle ore 7.44 del giorno dopo.
L. P. il 27 — U. Q. il 4.

Le comete

Sono annunciate per l'anno in corso quattro comete. Son troppe, ma niente paura.

Di che cosa possono essere apportatrici ormai queste meteore, così luminosamente chiomate? Di guerra? Purtroppo il flagello che si è scatenato da quattro anni, fa guardare forse per la prima volta con curiosità l'annuncio che in altri tempi avrebbe commosso i più. Di diluvio? Quello fu già annunciato nel 1881 all'apparizione di una cometa. La data del diluvio oscillava fra il 1883 e il 1886; ma, naturalmente, la cometa illanguidì a poco a poco, perdette la sua bella coda abbacinante, e le arche che si fabbricarono per attendere pacificamente la caduta furiosa delle acque dal cielo, e lo scaturire di esse dalla terra, rimasero senza persone e senza bestie. Nell'antichità, e nei tempi più recenti gli uomini hanno voluto sempre dimostrare che l'apparizione delle comete doveva preludere a sventure, o ad avvenimenti stravagantissimi, ma il fenomeno per quanto insolito e raro della natura, dovrebbe persuadere gli ingenui, che esso non è che per combinazione stranissima, apportatore di cose funeste e paurose.

Attendiamo dunque le belle stelle lucenti, e facciamole per una volta tanto messaggere della più bella vittoria.

Encomio solenne

E' stato tributato l'encomio solenne al maggiore Juris cav. Giuseppe comandante del ..... Battaglione M. T. per essersi distinto nelle lunghe marce e pel mantenimento dell'ordine pubblico durante il ripiegamento dall'Isonzo al Piave con la seguente motivazione:

«In gravi circostanze di guerra, in mezzo a fatiche e disagi, accresciuti dall'inclemenza della stagione, diede buon esempio alla truppa di virilità d'animo, dimostrando chiara coscienza degli alti doveri che ornano il soldato»

Patronato per gli orfani dei morti in guerra

Il Commissario Prefettizio prof. Antonio Garioni rende noto l'atto altamente patriottico e benefico della compianta signora Muslovizh Giuseppina ved. Pancera che dispose nel suo testamento un legato di L. 10 mila a favore degli orfani dei nostri prodi morti in guerra.

Atto questo che deve farci pensare e richiamarci al dovere nostro verso i figlioli di coloro che generosamente donarono la vita alla Patria.

I loro orfani sono figlioli nostri e dimostriamolo!

L'ufficio assistenza profughi di Genova

Ringrazia pubblicamente il sig. Jesi Flaminio per aver elargito L. 200 e gli scritturali del Battaglione lagunari, che per onorare la memoria del fratello di un loro compagno, tenente Ugo Franco, elargirono L. 50.

L'imposta delle Società Commerciali

L'Intendenza di Finanza ci comunica, in relazione all'imposta stabilita col Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918 N. 237 (Gazzetta Ufficiale 4 marzo 1918 N. 53), che un provvedimento in corso proroga il termine delle dichiarazioni da presentarsi dalle Società, a due mesi dalla data di approvazione dei bilanci per le Società contemplate dall'art. 25 della legge di ricchezza mobile (T. U. 24 agosto 1877 N. 4021) e al trenta aprile prossimo venturo per le altre Società.

Tre brande alla nave "Scilla„

Pervennero alla Nave Scilla le seguenti offerte:

Lire 40 dai militari dipendenti dalla R. Stazione Idrovolanti di S. Andrea di Venezia, per una branda da intestarsi al nome del compianto fuochista Baulini Eraldo, morto in servizio; L. 100 dalla signora Luigia Bossi Graziano in memoria del figlio tenente di vascello Luigi Bossi, perito in Venezia il 19 marzo 1914 nel disastro del vaporetto N. 7, per due brande da intestarsi al nome del defunto.

Esami di Procuratore alla Corte di Brescia

Nei giorni 11 e 12 aprile p. v. alle ore 9 nel palazzo di residenza della R. Corte di Appello in Brescia, si terranno gli esami teorico-pratici per gli aspiranti all'esercizio della professione di procuratore.

La domanda per l'ammissione agli esami dev'essere presentata non più tardi del giorno 6 aprile, unendovi i documenti di rito.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

× Scarpa Gina di Emilio, di anni 2, abitante a S. Croce 75, per la distorsione del femore destro. Guarirà in 20 giorni.

× Breganzan Anna fu Simeone, di anni 64, abitante a Castello 881, per una contusione alla spalla destra, guaribile in 20 giorni.

× Fugazzaro Bruno di Luigi, di anni 6, abitante in Cannaregio, per una ferita all'occhio sinistro. Guarirà in 25 giorni.

× Mamoli Gino fu Pietro, di anni 80, abitante a S. Polo 1449, per una contusione alla spalla sinistra. Venne ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio Sig. Direttore,

Fra le «Voci del pubblico» metta, prego, anche la mia, non sonora, ma dispiacentissima di vedere di troppo continuato il lurido spettacolo di quella ragazzaglia che con un bambino in collo trascina per la Piazza e le Mercerie una frotta di monelli indecentissimi dietro ai soldati a chiedere la elemosina. Plaudo di cuore all'onesto cittadino che primo alzò sdegnato la voce, ed alla sua, creda, Signor Direttore, s'uniscono altre ed altre voci deploranti che nessuno siasi adoperato sin'ora a togliere uno spettacolo a noi e agli stranieri immoralissimo. Tante provvidenze tutti i dì si manifestano per i poveri, o perchè non alcuna per codesti germogli della corruzione e del latrocinio?

Ringraziandola dell'inserzione mi creda suo dev.mo

m. f. a.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Comuni di Sedico e Sospirolo

Il Commissario Prefettizio per l'amministrazione extraterritoriale dei Comuni di Sedico e Sospirolo ha fissato la sua sede a Roma (Viale della Regina, 136).

A tale indirizzo i profughi di Sedico e di Sospirolo dovranno comunicare nel loro interesse, al più presto, nome, cognome, paternità, maternità, luogo e data di nascita, giorno di abbandono del Comune di residenza, luogo di attuale dimora, aggiungendo il numero e le generalità dei componenti la famiglia.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Maschi 3; femmine 4. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 8.

Del 24. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 23. — Nicolaj Menotti elettricista con Giri Gemma casalinga, celibi — Seibelli Roberto camusiere con Fabbri Teresa ricamatrice, celibi — Vianello Antonio falegname con Modolo Luigia casalinga, celibi.

Del 24. — Venturini Marino attrezzatore con Porini Maria casalinga, celibi — Decarolis Antonio magazziniere vedovo con Cravin Ermenegilda casalinga nubile.

DECESSI

Del 23. — Biade Miotto Domenica Elisabetta d'anni 75 vedova tramessiera di Venezia — Dal Corso Silvestri Silvia d'anni 62 vedova casalinga di Venezia — Longo Angelo d'anni 21 celibe marinaio di Diamante (Cosenza).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi due.

Del 24. — Spavento Sante d'anni 67 coniugato carpentiere di Venezia — Dalla Venezia Giovanni d'anni 44 coniugato industriale di Venezia — Principato Giovanni d'anni 25 marinaio di Porticello (Palermo).

Servizio di Borsa

del 27 Marzo 1918

LONDRA. — Prestito francese 4 per cento 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 76 e mezzo — Rendita Giapponese 64 e mezzo — Marconi 3 5/32.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 43.70.

MADRID. — Cambio su Parigi 69.55.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.25 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.72 e cinque ottavi — Cambio su Berlino 92 e sette ottavi.

ROMA, 26. — Cambio ufficiale dell'oro determinato al 24 corr., da valere fino a tutto il 31 corr. 163.08.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

È arrivato l'olio!

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Dopo molti giorni di attesa, finalmente è arrivato l'olio! Viene venduto a L. 5 al litro dalla Cooperativa.

ROVIGO

Banca Provinciale del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Insolitamente numerosa, dato il momento, è riuscita il 24 corr. l'Assemblea della Banca Provinciale presieduta dal Vice Presidente sig. Giuseppe Vatturi, nell'assenza, per indisposizione, del Cav. Primo Reggi il quale la presenziò in ispirito con lettera di affettuoso saluto agli intervenuti ricambiata dall'Assemblea con cordialissimo telegramma rispecchiante l'affiatamento completo fra Soci ed Amministratori.

Dalla Relazione Consigliare è emerso il progresso continuo della Istituzione, lo aumento cospicuo dei depositi durante l'esercizio, arrestato e notevolmente ridotto dai dolorosi fatti del Novembre, ma pur residuato superiore di 300 mila lire alla rimanenza lasciata dal Bilancio precedente.

All'aumento dei Depositi non ha corrisposto quello degli impieghi ordinari. La Amministrazione vi ha supplito aumentando lo stok di Valori pubblici con acquisto di Consolidato 5 per cento. A presidio di tale impiego sta una Riserva speciale di circa 70 mila lire. E, fatta menzione dell'acquisto del Palazzo Piana in Badia Pol. a decoroso collocamento della importante Filiale che tiene colà la Banca, si soffermò sul notevole aggravio derivato dall'aumento nell'annata delle imposte e tasse salite da 20 mila a circa 31 mila lire, con falcidia inconsueta dell'Utile netto che ammontò a L. 36.683.24.

I Sindaci attestarono della verità del Bilancio e, concordi nei provvedimenti Amministrativi deliberati durante l'esercizio del Consiglio, proposero il riparto dell'Utile netto come dal medesimo disposto, proposta coronata dall'unanime consenso dell'Assemblea.

A coprire le cariche sociali vennero con pieno suffragio chiamati a Consiglieri i Signori Bonetti Dott. Ferruccio, Levi avv. cav. Salvatore, Vatturi Giuseppe — a Sindaci i signori Favaro Antonio, Piccinato dott. Urbano Benzo, Ferrarese Mariano, Finco Carlo, Dugato Carlo: — a Commissari di Sconto i Signori Aggio cav. Attilio, Cibin Domenico, Malvezzi Francesco, Meliorini Luigi, Tracanella Luigi: — ad Arbitri i signori Cecchetti Antonio, Gasparini conte Arturo, on. avv. Gino Salvagnini.

Per l'opera nazionale pro combattenti

Hanno offerto per l'opera nazionale pro combattenti i signori: Comm. Vittorio Pela L. 5000, F.lli Salvagnini L. 5000, Banca Provinciale L. 500, Direzione Banca Prov. 100, Signora E. Giorgi 100, Banca Popolare 1000.

I rappresentanti delle Opere Pie

Riunitisi i Rappresentanti delle Opere Pie deliberarono di inviare un telegramma al Ministro di Grazia e Giustizia per discutere sulle gravi condizioni causate dai contratti d'affitto in corso coll'aumento dei prezzi delle derrate, chiedendo venga emanato un provvedimento che accordi un equo aumento sui contratti stessi per non falcidiare le rendite delle O. P. già stremate dal costo dei generi di prima necessità e dalla riduzione della rendita sui titoli del debito pubblico di vecchia emissione.

Il mercato del pollame sospeso

In esecuzione al nuovo decreto di sospensione del mercato del pollame, stante che esistono focolai di colera dei polli, e che l'epizoozia tende ad estendersi, gli agenti municipali e di P. S. sono intervenuti ieri per impedirne la vendita.

PADOVA

Giovani delinquenti arrestati

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Dal carro ferroviario n. 423-285 sostante alla nostra stazione, alcuni individui stavano asportando una cassa di aranci del valore di lire 50.

Sorpresi dai carabinieri i ladruncoli si diedero alla fuga. Furono inseguiti e uno d'essi certo Franco Gino fu Giuseppe, di anni 15, abitante in via Pollastro 16, raggiunto. Interrogato abilmente il ladruncolo disse i nomi dei suoi complici che sono: Vettore Giovanni di Luigi, d'anni 15, che venne arrestato, Zanella Pietro di Umberto, d'anni 15 e suo fratello a nome Giulio, d'anni 12; Zanella Giuseppe di Pietro, di anni 13, abitante in Arcella n. 309 e Simonato Domenico di Enrico. Questi ultimi vennero denunciati.

× Nello stesso giorno, pure perchè asportavano aranci da un carro ferroviario, vennero denunciati certi Mazzucato Giulio di Federico, d'anni 13 e Serafin Giuseppe di Giuseppe, d'anni 13.

Era quello di Salboro

Ieri quando ci venne data la notizia di quel fattaccio di cronaca che abbiamo narrato sotto il titolo: «Vecchio turpe» ci si disse essere il colpevole l'oste Schiavon di Bassanello. Ora invece sappiamo per certo che non si tratta dello Schiavon di Bassanello, ma di quello di Salboro, pure oste in quel paese.

Cronaca varia

Ladri di biciclette. — Certo Pistori Giuseppe fu Angelo, d'anni 41, mediatore da S. Marta del Sole, si recava in Questura a denunciare il furto della sua bicicletta «Triumph» avvenuto nel Caffè della Speranza in Piazza del Santo. Posò i suoi sospetti su due giovani dei quali diede i connotati.

In seguito alle abili indagini esperite dalla guardia Pellegrinelli, furono arrestati certi Parrisco Emilio di Annibale, d'anni 17 e De Grazzi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 17.

Per mandato di cattura venne arrestato a Legnaro certo Vice Lodovico il quale deve scontare due giorni di reclusione.

Donna sospetta. — In quel di Carrara S. Giorgio i carabinieri arrestarono certa Baldoneschi Adalgisa, sprovvista di documenti e di mezzi.

Ubbriaco bastonato. — A Torreglia certo Zilio Evangelista mentre rincasava ubbriaco venne bastonato da uno sconosciuto. Il disgraziato riportò delle lesioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Furti di legna. — Certi Toffano Ernesto e Tinello Andrea rubavano col favore della notte, in danno della Società Adriatica di elettricità, un palo di legno valsente lire 35. Mentre i due furfanti venivano denunciati, il Toffano si recava pure dai carabinieri per denunciare il furto avvenuto nei suoi campi, per opera di ignoti, di 40 fascine di legna.

× A Piove di Sacco, ignoti rubarono, nottetempo, in danno della Società Veneta, delle assi di legno del complessivo valore di lire 40.

La marmitta di rame di Bastianello Sante, abitante in quel di Piove di Sacco, è passata in mani audaci di ignoti nottambuli che riuscirono a penetrare nell'abitazione mediante scasso della serratura della porta.

Biancheria e bicicletta. — A Brugine certo Veggian Giuseppe fu derubato nella propria abitazione di una bicicletta e di parecchia biancheria. Risentì un danno di lire 100.

70 fiaschi di vino furono rubati l'altra notte dal magazzeno dell'Unione Militare, Soc. Anon. cooperativa di consumo fra ufficiali. La società che risentì un danno di lire 164.50 denunciò il furto ai carabinieri i quali dopo rapide indagini poterono assodare le responsabilità e arrestare: Mezzalira Giuseppe di Antonio, d'anni 17, abitante al Portello; Zoccato Luigi fu Giuseppe, d'anni 54, guardiano presso l'Unione Militare; Mazzucato Giulia di Federico, d'anni 42, abitante in via Mazzini n. 27, e Serafin Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 12, abitante in via Girolamo Figimelica n. 13; Schiavon Giovanni di Domenico, d'anni 12, abitante in via Citolo da Perugia; Girotto Pietro di Guglielmo, d'anni 10, abitante in via Mazzini n. 27, e De Gaspari Edoardo di Luigi, d'anni 13.

VERONA

Società tra invalidi di guerra

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Si è promossa la costituzione di una Società di M. S. fra invalidi di guerra.

Scopo dell'Associazione è di raccogliere i mezzi per corrispondere un sussidio ai soci ammalati, assicurare la reciproca assistenza, tutelare gli interessi dei soci, sempre nei limiti dei diritti loro acquisiti, per le pensioni, le ricompense o gli indennizzi di qualunque specie, per mutilazioni o infermità derivanti da ferite riportate in guerra e giovare, per quanto è possibile, al loro benessere morale e materiale.

L'Associazione si propone ancora d'essere agente propulsore di propaganda patriottica e di rendere indipendente e nazionale il lavoro dei soci, con la fondazione di case e cooperative di lavoro per soli invalidi.

Possidente percosso

Il possidente Angelo Rizzo di anni 55, l'altra notte mentre ritornava a casa, essendosi avvicinato ad un uomo che pareva ubbriaco, steso a terra, venne da questi improvvisamente aggredito. Lo sconosciuto voleva derubarlo e lo percosse alla testa, ma il Rizzo riuscì a minacciarlo col revolver e metterlo in fuga. L'aggressione avvenne in piazza S. Stefano.

Le cucine famigliari

Saranno prossimamente aperte anche le Cucine famigliari d'asporto per i meno abbienti. Sono attesissime.

VICENZA

Per i pronti soccorsi

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Giorni or sono, a notte avanzata, un giovane, colpito da grave malore, stramazzò in Piazza dei Signori e rimase senza alcun soccorso per una buona mezz'ora.

I passanti fecero avvertire le guardie civiche e queste accorsero con una lettiga e provvidero al trasporto dell'infelice all'Ospedale Civile nel minor tempo... possibile.

Per la lontananza della caserma dal centro e per la mancanza del servizio telefonico privato non sempre l'intervento di dette guardie è sollecito e, ragionevolmente, non lo si può pretendere.

I comitati di assistenza, che tanto si distinguono in opere umanitarie, non potrebbero organizzare, col patrocinio delle autorità, un posto di pronto soccorso? In Verona — per citare un esempio — funziona a tale scopo, e mirabilmente, la benemerita Associazione operaia della Croce Verde.

In Vicenza abbiamo fiorente, il Corpo dei Giovani Esploratori, non potrebbero questi prestare, con un turno regolato, l'utilissimo servizio di assistenza notturna?

Tristia

E' morto il sig. Giuseppe Parascandalo, procuratore della Ditta Scolari di qui. Per i suoi modi cortesi e per la sua attività era conosciutissimo e stimato.

Alla famiglia inviamo sentite condoglianze.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La figlia Giuseppina col fidanzato Trevison Umberto, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti costernati annunciano la perdita del loro amato

Antonio Pivetta

Pensionato Comunale

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Salvatore il 28 corrente alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega la dispensa dalle visite.

Venezia, 27 Marzo 1918.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Venerdì 29 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 87 — Conto corrente — Venerdì 29 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La lotta in Francia continua con costante violenza

La situazione strategica degli alleati sensibilmente migliorata

I comunicati ufficiali

Londra, 28

Il comunicato in data di ieri sera dice:

La battaglia ha ripreso stamane con grande violenza a sud e a nord della Somme. La lotta è stata intensa durante la giornata dal sud di Rosières al nord di Ablainzeville. L'infruttuoso tentativo fatto dal nemico la scorsa notte per respingere la nostra linea a sud della Somme è stato seguito stamane da una serie di forti attacchi in vicinanza di Rosières e a nord di questo punto. Tutti gli assalti contro Rosières sono stati respinti dalle nostre truppe che hanno inflitto forti perdite al nemico. Più a nord abbiamo mantenuto la nostra linea durante la prima parte della giornata, malgrado la forte pressione di grossi contingenti nemici. Più tardi durante la giornata nuovi attacchi tedeschi si sono sviluppati in questa regione ed hanno avuto per risultato di farci infiettere leggermente la nostra linea verso ovest.

Gli ultimi rapporti pervenuti dimostrano che la nostra situazione è stata completamente ristabilita mediante i nostri contrattacchi. Il nemico ha lanciato durante la giornata un certo numero di ostinati attacchi contro le nostre posizioni tra la Somme e l'Ancre. Così a nord e a sud di Albert una violenta lotta si è pure svolta in questo settore. Una sezione della posizione a sud di Albert, nella quale il nemico è pervenuto per un momento ad aprirsi il passo, è stata ripresa da un contrattacco e un nuovo forte attacco lanciato dal nemico su questo punto durante il pomeriggio è stato completamente respinto.

I tentativi fatti dal nemico durante la giornata per sboccare da Albert verso Ovey sono stati respinti ogni volta con gravissime perdite per l'avversario. Il nemico ha attaccato pure in forze nel pomeriggio in vicinanza di Buccazy e di Absinzeville, riuscendo a prendere piede in quest'ultimo villaggio. La sua fanteria è stata respinta in tutti gli altri punti con grandi perdite.

Le nostre truppe hanno di nuovo magnificamente combattuto e, come lo dimostra il rapporto, hanno oggi respinto il nemico con gravi perdite lungo il fronte inglese, malgrado gli accanitissimi attacchi e l'inferiorità numerica da parte nostra. La lotta continua sempre vivacissima sull'insieme del fronte di battaglia.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Aspri combattimenti si evolsero di nuovo ieri sera e durante la notte dalle due parti della Somme ed in direzione nord da Albert a Puyelles. Ripetuti attacchi vennero effettuati dal nemico lungo la valle della Somme ed in vicinanza di Beaumont, Hamel, Puisseux e Mayonne Ville: furono respinti. Catturammo numerosi prigionieri e mitragliatrici. La lotta continua violenta sulle due rive della Somme. Stamane il nemico sferrò un violento bombardamento contro le nostre difese ad est di Arras e un attacco si sviluppa in questo settore.

Parigi, 28

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

I tedeschi, gettando nella battaglia nuove truppe fresche, attaccarono oggi con raddoppiata violenza ad est di Montdidier. Le nostre truppe hanno ripetutamente, con ammirabile tenacia, arrestato gli assalti del nemico, il quale non è riuscito a progredire che mercè la sua considerevole superiorità numerica.

Nelle regioni di Lassigny e di Noyon attacchi non meno potenti hanno subito un completo insuccesso e si sono infranti dinanzi all'eroica resistenza dei nostri reggimenti.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata con costante violenza nella serata di ieri e nella notte. I tedeschi, bloccati dalle valorose truppe francesi e crudelmente provati dinanzi ai fronti di Lassigny e di Noyon sulla riva sinistra dell'Oise, hanno portato tutti i loro sforzi sulla sinistra dei francesi ed hanno lanciato importanti forze nella regione di Montdidier. I combattimenti hanno assunto su questo punto un carattere di accanimento inaudito. I reggimenti francesi, lottando a palmo a palmo ed infliggendo gravi perdite agli assalitori, non hanno ceduto in nessun momento ed hanno ripiegato in ordine sulle alture immediatamente ad ovest di Montdidier.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

La giornata degli artiglieri

L'attività dei velivoli

Londra, 28

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti britannici sul fronte occidentale telegrafa in data 26 corrente:

La fermezza e la costanza, queste tradizionali qualità degli inglesi, non si sono mai manifestate in modo più meraviglioso di quanto avviene nella grande battaglia ora impegnata. Costantemente essi compiono gesta che nel campo di manovra sarebbero considerate come magnifici *tour de force*. La situazione va migliorando in modo continuo, a mano a mano che le nostre riserve arrivano in posizione. E ora che noi operiamo su terreno scoperto, lungi dalle linee ferroviarie laterali, la nostra grande superiorità in trasporti meccanici ci reca un vantaggio, per quanto riguarda la mobilità, sul nemico. Le retrovie formicolano di automobili pieni di soldati che si dirigono a tutta velocità sui punti ove la loro presenza è più necessaria.

Va rilevato che pur ripiegando lentissimamente, le truppe britanniche infliggono le maggiori perdite al nemico. Il ripiegamento è volontario. I prigionieri esprimono la delusione che cagiona in loro la lentezza dell'avanzata la quale è molto inferiore a quanto il nemico aveva preveduto. La tenacia della nostra resistenza supera tutto quello che i tedeschi consideravano possibile. I prigionieri si lamentano delle grandi privazioni derivanti dal cattivo vitto e dicono che i soldati sono estremamente stanchi. Il nemico combatte disperatamente contro il tempo. Sappiamo adesso che le riserve nemiche sono state ridotte a 52 divisioni e che alla fine del secondo giorno 40 divisioni di riserva dovettero essere ritirate dal fronte.

Tutte le notizie confermano che la giornata di ieri fu per eccellenza la giornata degli artiglieri. I tedeschi che attaccarono lungo tutto il fronte che si estende verso nord di Ervilliers ove siamo a contatto coi francesi, furono ovunque arrestati dal nostro incessante fuoco di artiglieria. Le loro formazioni serrate ricevettero un colpo dopo l'altro. Avanzavano ma ebbero una sorte simile a quella della vecchia guardia a Waterloo: in un settore soltanto, quello di Scravigav riuscirono a fare infiettere il nostro fronte e fu per mantenere lo schieramento che ripiegammo durante la notte. In vicinanza di Noyon vi furono combattimenti particolarmente accaniti, come pure nella regione di Grevillers. Il lavoro dei nostri aviatori è al disopra di ogni elogio. La notte scorsa essi hanno mutato in un inferno ogni centro di concentrazione e di comunicazione dietro il fronte tedesco. La nostra superiorità nell'aria non si è mai così nettamente dimostrata come nei primi giorni della battaglia. I nostri aviatori mitragliarono copiosamente a bruciapelo le formazioni nemiche che invariabilmente offrivano eccellenti bersagli in seguito alla densità dei loro concentramenti. Durante la giornata le operazioni di esplorazione sono rese talmente difficili agli aviatori tedeschi che essi possono appena mostrarsi e scomparire. Invece i nostri aviatori sono stati realmente gli occhi della nostra artiglieria la cui azione fu mortale. E per questo riguardo il tempo ha favorito noi quanto il nemico.

L'efficace cooperazione aerea del franco-inglesi

Parigi, 28

(Ufficiale) — Gli aviatori francesi hanno partecipato con considerevoli effettivi alla battaglia in corso. I risultati ottenuti sono molto notevoli e il nostro dominio dell'aria si afferma ogni giorno sul teatro delle operazioni. Nostri apparecchi hanno respinto i velivoli da caccia nemici, si sono lanciati nel combattimento a squadriglie ed a gruppi di squadriglie attaccando con accanimento colonne di fanteria, artiglieria, convogli, bivacchi, depositi di munizioni, ferrovie, linee di grande comunicazione del nemico. Essi hanno lanciato fino a 15.000 kg. di esplosivi in 24 ore, hanno sparato migliaia di cartucce sui tedeschi che gli aviatori hanno attaccato senza tregua a colpi di mitragliatrici, discendendo quasi sino terra. Sono stati osservati incendi in importantissimi parchi di munizioni; parecchi treni in movimento sono stati arrestati, sei draken sono stati incendiati, numerosi velivoli abbattuti, importanti nodi ferroviari colleganti il fronte occidentale alla Germania centrale efficacemente colpiti colle nostre bombe. I piloti nemici sembravano sconcertati dalla rapidità della violenza del contrattacco aereo. Un grande entusiasmo anima invece i nostri aviatori che rivaleggiano in valore ed in audacia in queste ore difficili coi nostri magnifici soldati.

Londra, 28

Un comunicato circa le operazioni aeree in data 26 sera dice:

Nella giornata del 25 corrente i nostri velivoli sono stati quasi esclusivamente impegnati nel bombardare le truppe nemiche e i trasporti ammassati nelle regioni dietro il fronte di battaglia ed a mitragliare da debole altezza. Durante queste operazioni ventidue tonnellate di proiettili sono state lanciate e oltre centomila cartucce sono state sparate dai nostri mitraglieri aviatori.

Tutti i nostri piloti dichiarano che i bersagli presentati dal nemico sul terreno superano qualsiasi descrizione e che hanno potuto perfino lanciare le loro bombe con precisione e tirare con buoni risultati proprio nel centro dei battaglioni nemici, delle colonne di cavalleria e dei trasporti.

Un comunicato in data 27 sera dice:

I nostri velivoli hanno effettuato oggi grandi concentrazioni sui punti minacciati dal nemico e molte nostre macchine attaccarono la fanteria e la cavalleria nemiche con mitragliatrici e con bombe. Furono lanciate 30 tonnellate di proiettili e centinaia di migliaia di cartucce furono sparate sul nemico, mentre continuava la lotta. I nostri velivoli, in collegamento con la fanteria, effettuarono pattuglie su tutto il fronte durante la giornata, segnalando i cambiamenti sopravvenuti nella situazione. Venti macchine nemiche furono abbattute durante i combattimenti ed altre due furono abbattute dai nostri cannoni antiaerei. Dodici nostri velivoli mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno attaccarono senza tregua le truppe nemiche a Bapaume, a Cambrai e a Peronne durante la notte. Venticinquemila cartucce furono sparate e ventiquattro tonnellate di proiettili vennero lanciati su importanti concentrazioni del fronte di battaglia. Oltre quattro tonnellate di proiettili furono lanciati sulla stazione di Valenciennes, attraversata da convogli diretti al fronte.

La strada verso Parigi sbarrata da un potente esercito

Londra, 28

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti francesi telegrafa in data 25 marzo:

Le notizie che giungono oggi dal fronte debbono essere lette in Inghilterra ed in Francia con incrollabile calma e fiducia. Che il nostro fronte dovesse ripiegare sotto i colpi di maglio di Hendenburg era inevitabile, e ciò fu preveduto dagli Stati maggiori alleati che presero in precedenza le contromisure necessarie. Queste entreranno in giuoco nel momento opportuno.

Questi primi giorni della battaglia segnano con tutta probabilità il punto culminante del flusso dell'avanzata tedesca. Il nemico ebbe il vantaggio di scegliere il punto d'attacco, mentre noi fummo costretti a disperdere i nostri mezzi di difesa per coprire tutti i punti che avrebbero potuto essere oggetto di attacco. Questo vantaggio, come ci prova la storia della guerra, scompare dopo poco tempo. Ogni ora ci avvicina al momento in cui gli eserciti alleati di riserva saranno pronti ad intervenire nella lotta. Bisognerebbe che Hindenburg giungesse ad un risultato decisivo che cerca di ottenere prima che arrivi tale momento, altrimenti egli vedrà questo risultato volgersi contro di lui. Sinora con risorse di uomini e materiale tre volte superiori a quelli impiegati dagli eserciti francesi e britannici nelle offensive dell'anno scorso egli non ha (fatte le devite proporzioni) ottenuti risultati superiori a quelli raggiunti dagli alleati nei brillanti attacchi che si iniziarono con la conquista della cresta di Vimy e finirono con quella a nord di Malmaison. Tutte le operazioni di questo genere, ecano intraprese dall'uno o dall'altro dei combattenti, hanno per risultato un guadagno di terreno proporzionato all'accumulamento di uomini e di materiale dietro il fronte di attacco. Non è meno certo che queste operazioni saranno arrestate appena l'iniziale forza d'impulso sarà venuta meno per esaurimento nella lotta e per l'opposizione di forze eguali. La storia della guerra permette di istituire un meraviglioso parallelo fra gli avvenimenti attuali e la ritirata tedesca dell'anno scorso sul medesimo terreno ove il nemico avanza oggi e che aveva per iscopo di prevedere da parte nostra una spinta simile a quella che esso dirige attualmente contro di noi. Allora Hindenburg si ritirò per evitare il nostro attacco e fu salutato dai suoi compatrioti come il più grande stratega che sia mai esistito. Ora i tedeschi debbono avanzare sul terreno sul quale, a causa della propria follia criminale, non troveranno alcuna casa in piedi, salvo a Guiscarde ed Ham, nè un abitante, nè un oncia di cibo. L'avanzata tedesca sembra avvenire principalmente in due direzioni generali: una verso ovest, attraverso il campo della battaglia della Somme, e l'altra verso sud-ovest su Noyon. Dietro Noyon si trovano Compiegne e la strada verso Parigi. Ma la strada verso Parigi è sbarrata da un potente esercito francese sotto gli ordini di un generale che ha già dato prova della sua abilità e sembra che lo slancio nemico in questa posizione sia già rallentato.

Chauny sulla riva dell'Oise e che è fra le mani dei tedeschi, costituisce in questo momento la prima linea, non è più che un mucchio di rovine al quale il nemico non potrà arrecare maggior danno di quanto abbia già fatto. Una conseguenza spiacevole della avanzata tedesca è che il vettovagliamento delle regioni devastate è arrestato e che le opere caritatevoli francesi, britanniche e americane che lavoravano alla restaurazione del paese hanno dovuto ritirarsi. Questo lavoro era affidato sopratutto a pietose signore americane le cui speranze sono ora deluse dalla vista della distruzione dei frutti dell'opera loro da parte dell'invasore.

La linea inglese la sera del 27

Londra, 28

Il ministro della Guerra pubblica la seguente dichiarazione in data 27 sera:

Le nostre truppe furono respinte su piccola distanza sulle due rive della Somme e si trovavano stamane di buon'ora sulla linea approssimativa Rosieres, Harbonnieres, Sailly le Sec, Mericourt l'Abbè, linea raggiungente l'Ancre fino alla scarpata della ferrovia ad ovest di Albert che è occupata dal nemico. Il nemico è riuscito per un momento ieri nel pomeriggio ad attraversare l'Ancre presso Lenil a nord di Albert ma con un contrattacco è stato respinto oltre il fiume. Non vi è stato alcun cambiamento nella nostra posizione a nord di questo punto.

Le nostre truppe contrattaccando stamane a nord della Somme nell'angolo formato dall'Ancre a dalla Somme ripresero Morlancourt e Chipilly. Le nostre truppe trovantesi immediatamente sul fiume avanzarono la loro linea fino a Proyart. Il nemico ha attaccato in vicinanza di Bucquey con una nuova divisione condotta a questo scopo. Tale attacco non ha avuto finora nessun risultato. Un certo numero di altri violenti attacchi sono stati sferrati oggi contro il nostro fronte, tanto a nord quanto a sud della Somme, ma secondo le ultime informazioni pervenute il nemico è stato respinto con forti perdite. I francesi violentemente impegnati ad ovest di Roye sono stati costretti a ceder un po' di terreno, ma sopraggiungono rinforzi.

La valanga sarà determinata

Le dichiarazioni di Clemenceau

Parigi, 28

La commissione delle Camere per l'esercito ha udito nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Clemenceau. Questi ha esposto le ragioni in base alle quali l'avvenire deve essere considerato con fiducia.

Eliminando tutte le considerazioni strategiche che, egli ha detto, non sono di competenza del Governo, ha fornito informazioni sull'insieme della situazione militare ed ha spiegato le misure prese di accordo con l'alto comando degli eserciti franco-britannici per assicurare in modo effettivo la direzione delle operazioni.

Clemenceau, dopo una rapida esposizione degli avvenimenti degli scorsi giorni, ha detto che la situazione comincia a cristallizzarsi. Ha constatato che da qualche ora vi è un rallentamento nello sforzo nemico. E' vicino il momento in cui le nostre riserve e quelle alleate entreranno in azione. La battaglia assumerà una nuova piega e vi è ogni motivo di sperare che il nemico non conserverà il vantaggio dei guadagni realizzati a prezzo di sanguinose perdite.

Il Presidente del Consiglio ha ripetuto ciò che aveva già affermato in conversazioni private circa il mirabile slancio delle nostre truppe, la perfetta coesione dell'insieme della nazione, la considerevole importanza delle nostre riserve è la potenza del nostro materiale.

Parlando poi del progetto per la chiamata alle armi della classe 1919 che sarà discusso venerdì alla Camera, ha annunciato che il Governo ha intenzione di incorporare la classe 1919 al principio della seconda quindicina di aprile; la maggior parte dei deputati che hanno presentato emendamenti al progetto hanno dichiarato che a causa delle circostanze non insisteranno per la loro approvazione.

Clemenceau ha dichiarato che il nuovo comando incaricato di stabilire la coesione tra gli eserciti francesi e britannici, inspirandosi ad un celebre ordine del giorno, ha deciso di disputare ormai al nemico il terreno a palmo a palmo e di conservarlo ad ogni costo. Ha annunciato che il ministro dell'armamento Loucher rimane momentaneamente presso l'alto comando.

L'«Homme libre» dice pure che Clemenceau considera la situazione come notevolmente migliorata ed ha detto che fra due giorni la valanga sarà completamente dominata. Ha rilevato che Amiens dispone di potenti mezzi di difesa, ma probabilmente non occorrerà lasciar passare ai tedeschi Albert, già illustrata nel 1914 dalle prodezze dei francesi. Non vi è alcun motivo di inquietudine.

Le antiche posizioni tedesche che gli alleati conquistarono nel 1917 ora ritornate nelle mani del nemico non esistono più, sono distrutte, livellate. D'fronte ad esse le posizioni francesi rimaste intatte finiranno d'infrangere la spinta tedesca già più debole. Grazie alle nuove masse di truppe fresche, i tedeschi, che avevano già dato manifesti segni di esaurimento, potevano ieri continuare una furiosa spinta su tutto il fronte: l'attacco incontrò l'opposizione degli avversari, che, pur tenendosi quasi sempre sulla difensiva, mostravano una resistenza eroica assolutamente efficace alle due estremità. Il fronte piegò leggermente soltanto dal centro in direzione dell'obbiettivo principale.

La posizione degli eserciti che si fronteggiano non è sensibilmente modificata. La posizione strategica è sensibilmente migliorata per gli alleati. A nord della Somme l'ala sinistra degli eserciti del principe Ruprecht, la cui missione è di avanzare su Amiens per la strada nazionale, non giunsero che all'altezza di Albert. La città fu presa e ripresa parecchie volte ed in fine non è occupata da alcuno degli avversari. I tedeschi hanno dunque subito colà un serio scacco. Gli eserciti del centro a prezzo di gravi perdite, poterono respingere la resistenza a palmo a palmo e raggiungere Sailly-le-Sec, a diciotto chilometri da Amiens. L'ala sinistra tedesca nel settore di Roye, tentando un vasto movimento aggirante a sud di Amiens, portò il suo sforzo principale verso Montdidier. I francesi con incomparabile valore respinsero parecchi assalti del nemico molto superiore in numero e presero finalmente posizione ad est di Montdidier. Nel settore Noyon-Lassigny le divisioni del generale tedesco Lindeyuist portarono e moltiplicarono furiosi colpi: furono ovunque completamente respinti. Colà, del resto, i tedeschi sembrano aver rinunziato ad inoltrarsi nello stretto corridoio dell'Oise e l'accanita resistenza dei francesi li dissuase dallo spingere tale tentativo. D'altra parte i francesi poterono contrattaccare e riprender Larbuoye e Pont l'Eveque. Reparti francesi penetrarono nuovamente in Noyon, ove a sera si svolgevano sanguinosi combattimenti.

L'insieme del fronte è ora approssimativamente quale era prima dell'offensiva franco-britannica del 1916. Rimane immutabile la fiducia nell'instancabile valore dei soldati e nell'abilità del comando unico.

Si constata con piena soddisfazione che il risultato cercato ieri e nei giorni precedenti dal nemico di separare gli eserciti alleati non è stato raggiunto, malgrado che il compito fosse affidato ai migliori corpi del Kronprinz. Treni e camions riversano incessantemente rinforzi francesi e inglesi sulle retrovie del campo di battaglia.

La prudenza dei critici tedeschi

Ludendorff elogia gli inglesi

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

I corrispondenti speciali ed i critici militari rilevano la difficoltà della lotta e la valorosa resistenza sul fronte occidentale ed esortano ad astenersi dal fare previsioni.

Il corrispondente della *Wossische Zeitung* trova una anologia tra le odierne operazioni e quelle dell'autunno sull'Isonzo e nota l'accanimento delle azioni specialmente a Bapaume ove la pugna, durante la notte, diventò ferocissima nelle vie.

Circa la posizione dei vari eserciti dice che quello del generale von Below che forma l'ala settentrionale del gruppo del principe Ruprecht operava tra la Scarpe e Bapaume ove si unì con l'esercito di Harwitz operante a sud sino alla Somme. Tra la Somme e l'Oise si trova l'esercito del generale Luttner che forma l'ala del Komprinz.

Il corrispondente del *Worwaerts* telegrafa che gli inglesi hanno riunito forti riserve a sud del fronte principale per assalire di fianco l'esercito tedesco attaccante.

Il corrispondente della *Deutsche Tages Zeitung* fu ricevuto dal generale Ludendorff ideatore del piano, il quale gli disse che non si può ancora affermare ciò che avverrà ulteriormente ed elogiò la tenace resistenza degli inglesi.

Attacchi respinti dagli Alleati in Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Fra i laghi di Prespa e di Ochrida il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato il saliente delle nostre posizioni ed è stato completamente respinto. Esso ha lasciato sul terreno gran numero di cadaveri. Un colpo di mano lanciato nello stesso tempo sopra un nostro posto avanzato, tre chilometri più ad ovest, è pure completamente fallito.

Velivoli alleati hanno bombardato con successo depositi nemici a Demir Hissar e accampamenti a sud est di Resna.

Annotando

Il forzato ripiegamento del nostro Esercito dopo i tristi avvenimenti di Caporetto se raddoppiò il valore e la tenacia dei nostri prodi soldati che le fecero rifulgere nell'eroica resistenza di quaranta giorni tra l'Adige e il Piave arrestando così i disperati assalti austrotedeschi, se cagionò nel Paese un risveglio d'amor di Patria e rinvigorì l'odio contro i selvaggi nemici, turbò invece profondamente le idee di taluni uomini politici e di alquanti giornalisti ch'erano stati i più ardenti nell'illudersi sulla probabilità fantastica della conquista di Trieste, allorchè per ottenerla sarebbe stato necessario di sconfiggere prima pienamente l'avversario e di portare la nostra ala destra presso il Quarnaro. E allora quegli uomini politici e quei giornali, che tanto avevano sbrigliato la fantasia, colti da uno spavento che Esercito e Nazione non hanno mai avuto, credettero agire prudentemente e politicamente rinunciando, per conto proprio, a una parte delle sacre rivendicazioni nazionali, dei limiti posti dalla Natura alla Patria, di quell'Adriatico che fu per venti secoli un lago italiano e tale dev'essere se vogliamo che Italia sia davvero una nazione grande e rispettata. E oggi quei giornali di opposti pensieri e ognor ferocemente avversi venuti in subitaneo e commovente accordo, continuano a predicare in favore d'un'ipotetica nazione, la cosiddetta Jugoslavia da scoprire, inventare e istituire a spese nostre, mentre il Salvemini e compagni stabiliscono i novelli confini italici quindici chilometri ad oriente di Trieste, e negano l'italianità di qualunque parte dell'Illiria, o meglio Illirico o Illiride, marittima, che Roma sottomise e incivilì due secoli av. Cr. e Venezia governò dal 1000 al 1797 con la rabbia medesima con che Austria la nega! E tali rinunce si fanno da certi Italiani mentre il nemico desola vasta parte del Veneto e il futuro Stato Jugoslavo è rappresentato soltanto dal signor Trumbic e la Boemia, per la libertà della quale parrebbe che noi dovessimo guerreggiare adesso, non potrebbe neppure insorgere se lo volesse stretta e avviluppata com'è dall'Austria e dalla Germania. Quei tali uomini politici e quei tali giornali non considerano neppure che se sarebbe più degno e più serio studiarci intanto di vincere per riserbare le spartizioni, con ipotetici alleati a tempi più acconci, le rinuncie, frutto della paura e segno di scarsa fede nella vittoria, giovano al nemico e alle sue trame, e ci diminuiscono e rimpiccioliscono in cospetto anche degli amici con grande giubilo dei signori Gauvain, Steed, Trumbic e compagni. Tanto è vero il nocumento cagionato a noi stessi che in un giornale straniero si leggono, dopo circa 3 anni dacchè guerreggiamo, queste stupefacenti novelle: «L'Esercito italiano non è giudicato secondo il suo valore.... s'imputa facilmente al soldato ciò che è colpa dell'ufficiale e all'ufficiale quel che è colpa degli ordinamenti. In verità è che in Italia non vi fu mai un'istruzione militare propriamente detta.... La maggior parte degli ufficiali appartenevano a famiglie nobili. Sotto gli ordini di questi ufficiali accorrevano non già la nazione armata ma delle reclute scelte nelle diverse provincie italiane col favore dell'intrigo. Alcuni corpi alpini e alcune brigate piemontesi facevano eccezione; corpi scelti per eccellenza erano i soli ad avere dei metodi degni di questo nome e un trattamento regolare»!! Dove credono i lettori che queste asinaggini, sdegnosamente notate anche dalla Preparazione di Roma, si leggono: nei giornali austriaci o germanici? No: nell'Eclaireur che si stampa a Nizza, sull'uscio di casa nostra; in una città ove vivono ancora tanti che nacquero Italiani, e nella quale non v'è alcuno, dai vent'anni in su che non sia stato tra noi e non ci conosca bene! Ma allora, diranno i lettori, chi scrive tali balordaggini è un austrofilo e italofobo? Non credo: penso che sia soltanto un asino presuntuoso e che il direttore dell'Eclaireur, il quale ha cognome Garibaldi e si dice della famiglia dell'Eroe non abbia veduto in tempo utile quello scritto peregrino contro il quale nessuna protesta pubblica fu fatta dal nostro console generale di Nizza. Ma è certo che se tra noi non fiorissero i timidi e gli apostoli delle rinunzie, i generosi distributori di terre a nazioni che debbono ancor nascere, e coloro che mettono l'Italia dopo la Jugoslavia e quelli che confidano nella vittoria soltanto se costituiremo degli «eserciti», boemi, neanche a un matto verrebbe in mente di scrivere quel ch'ho tradotto.

ms.

Il bollettino italiano

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Marzo.

Nostre artiglierie hanno battuto ieri truppe nemiche in movimento sulla rotabile ad oriente di Badenecche e provocato lo scoppio di un deposito di munizioni ad est di Vidor.

Nuclei avversari scontratisi con pattuglie nostre in conca Laghi e ad est di Cavazuccherina furono obbligati a ripiegare.

Due velivoli nemici abbattuti da aviatori britannici precipitarono ad oriente di S. Donà di Piave.

DIAZ

Progressi inglesi in Palestina

Londra, 28

Un comunicato sulle operazioni in Palestina dice:

Alle ore 4 del pomeriggio del 27 corr. le nostre forze ad est del Giordano convergevano verso Amman; la nostra cavalleria era a un miglio dalla città. Facemmo 200 prigionieri durante i combattimenti della giornata. Nostri aeroplani abbatterono o costrinsero ad atterrare quattro apparecchi nemici e bombardarono violentemente truppe nemiche, trasporti e treni sulla ferrovia dell'Hedjaz; furono osservati parecchi colpi in pieno. Durante la notte sul 27 eseguimmo con successo un colpo di mano su punti tra strada Gerusalemme, Nablus e valle del Giordano.

Le truppe dei Soviets ucraini riprendono Odessa

Mosca, 28

Si annuncia che il 26 corrente, dopo lotta sanguinosa, Odessa è stata ripresa dalle truppe fedeli ai Soviets ucraini. Le forze della marina cooperarono con successo alla battaglia.

Si ha da Karkoff che le forze principali nemiche concentrate nelle vicinanze di Bachmatsch spingono l'offensiva in tre direzioni e cioè sulla stazione di Bachmatsch, sulla Varoiba e sulla linea di Rommi. L'offensiva è stata arrestata in direzione di Bachmatsch nelle vicinanze di Nelmi. Nella seconda direzione i combattimenti continuano tra Konotop e Putivle. Le truppe del Soviet ucraine ricevono importanti rinforzi. La linea Bachmatsch-Romodan fu occupata dal nemico. Le truppe del Soviet ripiegano in direzione Lebedin, Achterka, Beromlom. La situazione di Poltava sarà critica dopo la caduta di Romodan.

La presa di Cherson e di Nicolaieff da parte del Soviet ucraino è confermata.

Il comandante la flotta del Baltico arrestato dai rivoluzionari

Pietrogrado, 28

L'ammiraglio Razvozov capo della flotta del Baltico è stato arrestato dai rivoluzionari. L'arresto sarebbe dovuto al fatto che egli avrebbe impegnato trattative con la Svezia per l'acquisto fittizio da parte di questa della flotta mercantile russa affinchè non abbia a cadere nelle mani dei tedeschi.

Il generale Ewart in libertà

Pietrogrado, 28

Il generale Evvart, già comandante del fronte nord della Russia, è stato rimesso in libertà.

Vapore argentino affondato da un sommergibile tedesco

Buenos Aires, 28

Esiste la certezza che il vapore argentino «Ministro Irionda» fu affondato nel Mediterraneo da un siluro tedesco e non da una mina. Il capo macchinista lo ha affermato. La copia del resoconto ufficiale dell'ambasciata Argentina in Ispagna non è ancora arrivata, ma il capo macchinista ne possiede un'altra copia autentica. Il governo esaminerà l'incidente e rivolgerà reclamo alla Germania.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 28

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: Entrate 925, uscite 961. Navi affondate al disopra delle 1600 tonnellate una, al disotto cinque. Navi attaccate invano due. Battelli da pesca affondati nessuno.

Londra, 28

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici: Arrivi 2471; partenze 2488. Navi mercantili britanniche affondate: al disopra delle 1600 tonnellate 16, al disotto 12, battelli da pesca uno. Navi attaccate senza successo 19.

Il Principe Lichnowsky processato?

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: La «Germania» dice che il principe Lichnowsky sarà processato in base allo stesso paragrafo per cui fu condannato Arnim che commina il carcere e la multa sino a 5000 marchi per quel funzionario che comunica segreti d'ufficio o agisce contrariamente alle istruzioni dategli.

Vagoni di munizioni esplosi presso New York

New York, 28

La città è stata scossa nel pomeriggio del 26 da una violenta esplosione, avvenuta in un vasto deposito di Yersey City che rimase demolito, nelle macerie si produsse il fuoco e ne seguirono una serie di piccole esplosioni, ciò che indica che il deposito conteneva munizioni.

L'incendio continuò ad estendersi e distrusse edifici sulla superficie di un ettaro. Le truppe americane circondano la zona devastata dal fuoco. E' confermato il fatto che sono scoppiati parecchi vagoni carichi di munizioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 VENERDI' (88-277) — Venerdì santo.

Il Venerdì santo si chiama «Parasceve», che vuol dire: preparazione.

SOLE: Leva alle ore 6.59 — Tramonta alle ore 19.34.

LUNA: Sorge alle ore 21.49 — Tramonta alle ore 7.44 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 6.5 — Minima 0.9.

30 SABATO (89-276) — Sabato santo.

SOLE: Leva alle ore 6.57 — Tramonta alle ore 19.35.

LUNA: Sorge alle ore 22.51 — Tramonta alle ore 8.8 del giorno dopo.

L. P. il 27 — U. Q. il 4.

Per chi lascia Venezia

Alcuni cittadini lasciano la città con i loro mezzi e si dirigono in questa o quella città o nei luoghi stessi ove si raccolgono i veneziani fuorusciti.

Così molti credono di eludere l'ordine di partenza che vien regolato dalla speciale Commissione profughi, badando all'ordine di iscrizione. Ma accade, in vece, che questi nostri concittadini vengono respinti dalla scelta loro destinazione e rinviati a Venezia o mandati in luoghi assai lontani da quelli sperati.

Per citar dei fatti: alcuni veneziani furono respinti da Genova e dovettero ritornare a Venezia o furono mandati a Cairo Montenotte.

Altri direttisi a Cesenatico, a Viserba, a Bellaria furono costretti di rientrare a Venezia. In queste comunità della Romagna non vi sono per ora posti disponibili e i disagi dei veneziani che vi si volessero recare di loro volontà sarebbero gravissimi.

Corrispondenza dei prigionieri di guerra

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, sezione di Venezia, ci comunica il quarto elenco di corrispondenza dei prigionieri di guerra, giacente in ufficio, non potute recapitare ai destinatari perchè partiti da Venezia.

Pubblichiamo i nomi delle persone, alle quali i prigionieri hanno diretta la corrispondenza: Baldo Emilio, Ballarin Maria, Bortoia Carlo, Bona Giovanni, Bignest Anna, Cioci Piero, Caprani Giuseppina, Costantini Emma, Coldel Giovanni, Dell'Andrea Giovanni, Dell'Andrea Piero, Divari Rosina, Fumelli Giovanna, Galli Adelchi, Giacomini Filomena, Grandesso Giovanni, Grandesso Giuseppe, Girardi Federico, Lavina Maria, Larese Giuseppina, Minello Giov. (famiglia), Micheluzzi Patrizio, Perini Luigia, Radich Antonio, Silvestri Carolina, Simionato Caterina, Toss Carlotta, Valentinis Fanni, Valentinis Giuseppe, Vicella Nina, Varnier Angelo, Zambon Ernesto, Banci Zelia; tutti di Venezia.

La medaglia di benemerenza della Croce Rossa

Il Comitato Centrale della Croce Rossa ha concesso la grande medaglia di bronzo di benemerenza alla Ditta Pallotti che ha gentilmente prestato i suoi negozi sotto le Procuratie vecchie al locale Comitato, per la Commissione di Propaganda.

Cose d'arte

Ieri mattina, senza che il pubblico se ne sia accorto, fu tolta l'armatura di restauro alla cupolina detta di San Moisè nell'atrio della Basilica di S. Marco.

La cupolina si erge subito dopo la porta d'ingresso dalla parte della Piazzetta dei Leoni. Il mosaico, in parte rimesso ed in parte rinnovato, è riuscito così bene che nessuno può accorgersi dell'avvenuto restauro. Le tesserine furono riunite in modo da conservare fra loro i primitivi angoli facciali, per cui la luce rifrange sugli ori come prima e come prima si hanno quegli effetti meravigliosi di sfolgorio. Fu così evitato quell'aspetto uniforme e liscio che quasi sempre si ha nei mosaici restaurati.

Il lavoro fu diretto con tecnica sagace e con arte dell'ing. Luigi Marangoni che da anni con attività e intelligenza dirige i restauri della Basilica.

Distribuzione di burro

La Giunta informa gli esercenti che dallo Spaccio di Santa Marina potranno prelevare del burro in ragione di pani 4, 3 e 2 a seconda delle categorie cui appartengono e che la distribuzione avrà luogo nel pomeriggio di oggi per i tesserati dal N. 1 al 58 e domani dal N. 59 al 116.

Distribuzione di olio

La Giunta per i Consumi consegna agli esercenti la seconda cinquina d'olio da essere distribuita ai consumatori a partire da martedì prossimo previo ritiro della seconda cedola della tessera.

Piccola cronaca

Furti e furterelli

Biancheria che sparisce. — Cordella Giovanna fu Antonio, di anni 67, abitante in Cannaregio 4575, ieri mattina denunciò al Commissariato di P. S. del suddetto sestiere che, durante una sua breve assenza, i ladri entrarono nella propria abitazione o rubarono quattro camicie, due maglie di lana, due paia di mutande e vari altri oggetti, recandole un danno di 50 lire. S'indaga.

Le tavole dello steccato. — Gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio arrestarono ieri, perchè sorpreso a rubare alcune tavole da uno steccato a S. Leonardo, due minorenni: Gianolla Umberto di Pietro, abitante nel suddetto sestiere al N. 2692, e Busso Luigi di Antonio, abitante pure in Cannaregio 2665.

Riso, uova e soldi. — Comello Eugenio fu Antonio, di anni 53, abitante in Cannaregio N. 1000, denunciò al commissario di P. S. cav. Renaud, che in epoca imprecisata ignoti ladri, scavalcando un muro di cinta e forzando una porta erano penetrati nel suo negozio biade sito al ponte delle Guglie e avevano rubato 50 chili di riso, 500 uova e 50 lire, che si trovavano in un cassetto del banco.

Dichiarò un danno di circa 250 lire.

Un litro di petrolio. — Luigi Vianello fu Giuseppe, d'anni 22, abitante a Castello, fuochista militarizzato, venne sorpreso ieri sera dal brigadiere dei carabinieri Obinu, mentre scendeva da un rimorchiatore, ormeggiato sulla Riva degli Schiavoni, con un litro di petrolio nascosto in mezzo a della biancheria sporca.

Venne arrestato e condotto alle carceri.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasta al sugo di pomodoro — Baccalà con polenta o Pesce assortito.

SERA. — Riso e verdura — Frittura all'Italiana o Pesce assortito o Uova guarnite.

Il pranzo completo costa sole L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Denuncie per falso in atto pubblico

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Giunge notizia da Piazzola che in seguito ad inchiesta dei carabinieri è stato denunciato per falso in atto pubblico il Sindaco di Campo San Martino, cav. Domenico Ferroni, di anni 74. Alla stessa sorte vanno naturalmente incontro altre due persone, certa Barco e il comandante una stazione dei carabinieri.

Il falso sarebbe stato commesso in una domanda di esonero. I fatti si sarebbero svolti nel seguente modo:

Nello scorso 1917 un abitante di Campo San Martino, certo Battazin richiedeva col tramite della famiglia l'esonero agricolo. In Municipio riceveva la domanda apposita incaricata certa Finco Adele che funge da scrivano. Alla Finco la moglie del Battazin dichiarò che il proprio marito conduceva in affittanza una decina di campi di proprietà della signora Barco.

Il modulo venne dato alla richiedente perchè fosse firmato dalla proprietaria. E la proprietaria firmò. Fu riportato quindi nell'ufficio municipale per la firma del Sindaco, il quale confermò così la dichiarazione della proprietaria. Lo stesso modulo fu passato al comandante della stazione dei Carabinieri di Piazzola al quale pure firmò senza obbiezione. Il militare richiesto venne a casa coll'esonero.

Ma quando fu a casa, l'Autorità militare aprì un'inchiesta la quale condusse alla denuncia del Sindaco, della Barco e del comandante la stazione che firmarono il modulo d'esonero. E ciò perchè i campi non risulterebbero regolarmente affittati al militare esonerato, ma lavorati in conduzione famigliare dalla proprietaria.

Il militare esonerato vi metteva, è vero, il proprio lavoro, ma della Barco teneva e tiene in regolare affittanza solo un campo.

A Campo San Martino la denuncia ha suscitato viva impressione.

Il nuovo Prefetto

E' arrivato questa mattina il nuovo Prefetto comm. Verdinois. Egli assumerà subito il suo ufficio.

Il comm. Verdinois giunge preceduto da fama di ottimo funzionario.

Nel momento difficile che la nostra provincia attraversa, l'opera sua illuminata riuscirà senza dubbio di grande efficacia.

All'illustre uomo giunga il nostro saluto beneaugurante.

I bonificatori privati

Stamane alle 10 nella sala del Consiglio Provinciale della Cattedra Ambulante ebbe luogo l'annunciata riunione dei bonificatori privati, presenti il prof. rag. Giuseppe Guglielmetti per l'amministrazione Melfi, il prof. Trentin per la bonifica Pilotti, il procuratore del barone Treves Mario, il sig. Vecelli per la bonifica di Arca Santo, dott. Centanin, i fratelli Prosdocimi, sig. Merin Ferruccio, il conte Pietrobelli, il cav. Cacciatori e l'ing. Caporali.

Il prof. Guglielmetti dopo aver spiegato lo scopo della riunione che è quello di vedere quale sia la via migliore da prendere per ottenere dal Governo un sussidio onde scongiurare il grave pericolo minacciato da parecchi bonificatori privati, i quali date le spese enormi si propongono di non prosciugare i loro terreni, dà lettura d'un memoriale reclamante un pronto provvedimento da inviarsi al Ministero d'Agricoltura.

Si inizia quindi la discussione, alla quale prendono parte attiva il prof. Guglielmetti il cav. Cacciatori o l'ing. Caporali.

Si decide di nominare una commissione, la quale rappresentando e tutelando gli interessi di tutti i bonificatori privati potrà svolgere presso il Governo un'azione efficace favorevole agli stessi.

La commissione riesce così composta: prof. Guglielmetti per Padova, sig. Restani Antonio per Montova, cav. Cacciatori per Rovigo, sig. Mozzi per Este.

Il Consorzio forestò manderà un suo rappresentante.

Il prof. Trentin è nominato consulente.

E' prevista un'altra riunione per studiare nuovi problemi.

Sospensione di energia elettrica

Il lunedì invece del venerdì

La Società Adriatica di elettricità avverte che a partire dal giorno 1 aprile p. v. la sospensione di servizio settimanale sulle reti di distribuzione di energia elettrica nella città di Padova e Comuni vicini, invece che al venerdì come fino ad ora, sarà effettuata tutti i lunedì dalle ore 7 del mattino fino all'ora del tramonto.

Una questione d'oro

Due sconosciuti si presentavano l'altro ieri dal girovago Colledani Luigi di Luigi, d'anni 26, e gli domandarono se voleva acquistare a buon prezzo degli oggetti preziosi. Così dicendo trassero di tasca due orecchini e una collana che il girovago credendo fossero d'oro pagò con 225 lire. Fatto l'acquisto per accertarsi d'avere fatto un buon affare si recò da un gioielliere per sapere il reale valore dei preziosi.

Ma lo stimatore gli disse che aveva comperato dell'oro falso! Il Colledani si recò in Questura a denunciare l'inganno.

Gli agenti di P. S. trassero in arresto il vigilato speciale Bagagiolo Angelo fu Angelo, d'anni 41 e Maccagnin Carlo di Pietro d'anni 58.

Gli oggetti...... preziosi vennero sequestrati.

Una volontaria della morte

A Megliadino S. Vitale la ragazza Maria Pattarella fu Ferdinando, d'anni 24, convinta di essere affetta da malattia incurabile, ritiratasi nella propria camera si impiccava mediante nodo scorsoio con una fune al collo, che aveva prima legata ad una trave.

Le bombe che esplodono

A Vigodarzere il ragazzo Umberto Bosello, d'anni 12, trovata una bomba a mano la raccolse e si pose ad esaminarla. Il micidiale ordigno cadutogli di mano scoppiò ed il disgraziato ragazzo rimase sfracellato.

× Vittima di una bomba a mano rimase pure vittima il ragazzo Ferruccio Pasquetto di Ferdinando, di anni 8, di Pontedibrenta, il quale riportò delle gravi ferite in più parti del corpo. Fu ricoverato all'Ospitale.

Un investimento che conduce a morte

Il soldato dei bombardieri Sante Santoni da Guardo (Terni), della classe 1890, venne l'altra sera nei pressi di Pontevigodarzere investito da un camion militare rimanendo ucciso sul momento.

Il cadavere del disgraziato fu dopo le constatazioni di legge trasportato all'Ospitale militare.

Premio Augusto Bonardi

In onore del prof. cav. Augusto Bonardi, da molti anni insegnante nella R. Scuola Normale femminile di Padova, che ha chiesto il suo collocamento a riposo, de insegnanti e le allieve pensarono d'istituire un premio annuo a lui intitolato, da assegnarsi alla migliore alunna licenzianda. Il fondo, già in gran parte costituito, è investito in cartelle del Prestito Nazionale.

L'arresto di due funzionari

Abbiamo dato la notizia della denuncia dell'impiegato comunale Celestino Peloso, e dell'assessore Giacomo Martin, per falso in esonero, in favore del contadino Antonio Rizzo di Campodoro, sporta dai carabinieri di Piazzola.

Sappiamo ora che i due sono stati tratti in arresto.

Un grave incendio

15.000 lire di danni

In quel di Gazzo Padovano, per cause accidentali, prese fuoco l'abitazione di Tacchi Francesco. Ogni tentativo di spegnimento fu inutile: le fiamme vaste in breve distrussero il fabbricato e tutto quanto esso conteneva.

Il danno è di lire 15 mila.

Frattaglie di cronaca

In quel di Battaglia, perchè nascondeva della ferramenta rubata all'Amministrazione militare, che risentì un danno di lire 700, venne arrestato certo Elreon Antonio.

× Certo Schiavon Antonio fu Agostino, d'anni 50, abitante in via Pollastro n. 6, si recò dai carabinieri per informarli che in un pagliaio distante dalla sua abitazione una settantina di metri, aveva rinvenute due latte di sardine del peso di kg. 26 valenti lire 87. Si indaga.

× Un'altra latta di sardine è stata rinvenuta dai carabinieri allo scalo ferroviario della nostra stazione. Un ladro l'aveva certamente nascosta in attesa di portarla a destinazione.

× A Campodarsego ignoti malviventi tagliavano, a pur scopo vandalico, nel campo di Zanon Ercdio, 70 piante di viti.

× Perchè vendeva il pane a prezzo superiore a quello segnato dal calmiere, a Piazzola, venne denunciato il fornaio Bertolini Valentino.

× Il soldato Paolini Pietro fu Tomaso, d'anni 35, da Ortona a Mare, asportava da un carro ferroviario sostante nella nostra stazione 19 aranci. Sorpreso dai carabinieri venne denunciato.

× Perchè rubavano da un carro ferroviario degli aranci, vennero denunciati dai carabinieri certi Serafin Giuseppe di Giuseppe, d'anni 12, abitante in via Girolamo Frigimelica n. 135, Mazzucato Giulio di Federico, d'anni 13, abitante in via Mazzini 27.

ROVIGO

Pro orfani di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Il comm. Dante Marchiori ha diretto alle ditte industriali una circolare d'invito alla seduta del 2 aprile p. v. alle ore 11, per trattare sull'adesione alla fondazione nazionale industriale pro orfani di guerra.

La trattazione di detto oggetto è della massima importanza e di alto scopo filantropico.

Necrologio

E' morto, dopo breve malattia, l'egregio concittadino Giulio Cesare Dolfin. Apparteneva ad una delle più distinte famiglie della nostra città.

Condoglianze ai congiunti.

VICENZA

Per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Ieri ebbe luogo in Prefettura, sotto la presidenza del prefetto comm. Grignolo la riunione per la costituzione dell'Ufficio provinciale secondo le nuove norme dettate dal Ministero dell'Assistenza e pensioni di guerra.

Erano stati chiamati a farne parte: la signorina Maria Fogazzaro per il Comitato femminile vicentino, la prof. Magrini per il Comitato pro mutilati, la signorina Trento Emilia per l'Ufficio notizie, la prof. Fano per l'Unione nazionale degli insegnanti, il cav. Tito Galla, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. cav. Bevilacqua per il Consiglio degli avvocati, l'avv. cav. Carraro per il Collegio dei procuratori, l'avv. Marino Breganze ed il prof. cav. L. Zannini facenti parte della Commissione tecnica (medico-legale) dell'Ente provinciale per le pensioni, il maggiore cav. Cristani designato all'uopo dall'Autorità militare, l'avv. comm. Dalle Mole, segretario provinciale delle Opere federate: quasi tutti intervenuti, meno alcuni giustificati.

Il Prefetto in un elevato discorso di circostanza espose gli scopi del nuovo Ufficio provinciale fermandosi ad illustrare le nuove disposizioni in materia.

Il comm. Dalle Mole notò che poichè per felice iniziativa della Provincia già esisteva un Ente autonomo di consultazione e di aiuto, il nuovo non sarebbe stato che consacrazione e continuazione del precedente.

Il cav. Galla osservò che se il suo era stato più che altro fortunato intuito dei bisogni di un momento grave, nella vita nazionale, aveva trovato accoglimento ed esecuzione felice nell'opera della Commissione tecnica medico-legale ed in ispecie dell'avv. comm. Dalle Mole, che diede ogni migliore ed intelligente energia all'Ente stesso.

Dopo di che si aperse la discussione sulle varie particolarità di funzionamento dell'Ufficio, passando alla nomina della Giunta esecutiva, che risultò composta del comm. Grignolo, prefetto, del cav. Galla, in rappresentanza della Provincia, dell'avvocato Bevilacqua per i Consigli degli Avvocati e Procuratori, del cav. prof. dott. Zannini per l'Ordine dei medici e del comm. Dalle Mole per i Comitati di assistenza gratuita.

Il Prefetto chiuse l'adunanza traendo i migliori auspici dalle persone elette a così delicato ed importante ufficio.

Per la vendita dell'olio

Si avverte il pubblico che l'olio assegnato dal Consorzio granario, verrà messo in vendita al pubblico presso gli spacci dell'Ente autonomo per i possessori della tessera calendario e presso gli esercenti per i non soci dell'Ente.

Su questa fornitura, tanto all'Ente Autonomo, quanto presso gli esercenti gli acquirenti avranno diritto ad un ettogrammo di olio per ogni componente la famiglia.

Presso i singoli esercenti dovrà essere presentata la tessera annonaria.

Tragico investimento

Ieri sera, fuori Porta S. Bortolo, il soldato Zaurenti Egidio di Antonio di Berceto (Parma), appartenente al ... Alpini, venne investito da un camion.

Riportò gravissime contusioni, in seguito alle quali cessò di vivere dopo poche ore.

Un incendio a Breganze

Per cause ritenute accidentali si manifestò un incendio nella casa del signor Negri Antonio di Breganze tenuta in affitto da Fioravanzo Dario.

I danni al fabbricato, ai foraggi, agli attrezzi rurali ammontano a L. 16.000.

Tanto il Negri che il Fioravanzo sono assicurati.

Un pranzo a cento poveri

Mercè le oblazioni di volonterosi oggi alle ore 13 seguì, nel palazzo Ferro in Via Porti, il tradizionale pranzo a cento poveri della città.

Alla caratteristica e simpatica festa del Giovedì Santo intervennero S. E. Mons. Vescovo, l'assessore cav. Crosera e varie altre autorità.

Nuova emissione di buoni triennali e quinquennali

Roma, 28

Dal primo aprile al trenta settembre 1918 avrà luogo, in virtù del decreto ministeriale 22 marzo, una nuova emissione di buoni triennali e quinquennali cinque per cento. Agli acquirenti dei nuovi buoni sono conservati i benefici già accordati per le precedenti emissioni e cioè: a) L'abbuono di lire 1.50 o lire 0.75 rispettivamente per ogni cento lire di capitale nominale di buoni quinquennali o triennali; b) la deduzione, dal capitale nominale dei buoni, degli interessi decorrenti fino alla scadenza delle cedole in corso di maturazione.

Con decreto luogotenenziale 21 corr. è stata creata, in aggiunta alla preesistente serie dei buoni quinquennali 5 per cento una nuova serie di buoni da lire 25 di capitale nominale dei quali però per necessità tipografiche deve rinviarsi di poco l'alienazione. Col suddetto decreto luogotenenziale si è poi stabilito che la valutazione dei buoni del tesoro ordinari alienati anteriormente alla data del decreto stesso che possano essere accettati in versamento per acquisto di buoni triennali e quinquennali 5 per cento sarà fatta, per ogni cento lire di capitale nominale, come appresso:

Per l'acquisto dei buoni triennali: Lire 100.50 se versati non oltre il mese prima della scadenza; Lire 100.00 se versate oltre il mese, ma non oltre due prima della scadenza; Lire 99.65 se versate oltre due mesi ma non oltre tre prima della scadenza; Lire 99.50 se versate oltre tre mesi ma non oltre quattro prima della scadenza; Lire 99 se versate oltre quattro mesi ma non oltre cinque prima della scadenza; Lire 98.30 se versate oltre cinque mesi ma non oltre sei prima della scadenza; Lire 97.50 se versate oltre sei mesi ma non oltre sett. prima della scadenza; Lire 97.50 se versate oltre sette mesi ma non oltre otto prima della scadenza; Lire 96.95 se versate oltre otto mesi ma non oltre nove prima della scadenza; Lire 96.50 se versate oltre nove mesi ma non oltre dieci prima della scadenza; Lire 96.10 se versate oltre dieci mesi ma non oltre undici prima della scadenza; Lire 95.70 se versate oltre undici mesi prima della scadenza.

Per l'acquisto dei buoni quinquennali cinque per cento la valutazione per ogni cento lire di capitale nominale sarà: di lire 100.90 se versate non oltre un mese prima della scadenza; lire 100.60 se versate oltre un mese ma non oltre due prima della scadenza; lire 100.25 se versate oltre due mesi ma non oltre tre prima della scadenza; lire 99.85 se versate oltre tre mesi ma non oltre quattro prima della scadenza; lire 99.55 se versate oltre quattro ma non oltre cinque prima della scadenza; lire 98.85 se versate oltre cinque mesi ma non oltre sei prima della scadenza; lire 98.50 se versate oltre sei mesi ma non oltre sette prima della scadenza; lire 98 se versate oltre sette mesi ma non oltre otto prima della scadenza; lire 97.45 se versate oltre otto ma non oltre nove prima della scadenza; lire 96.95 se versate oltre nove mesi ma non oltre dieci prima della scadenza; lire 96.55 se versate oltre dieci mesi ma non oltre undici prima della scadenza; lire 96.15 se versate oltre undici mesi prima della scadenza.

In ogni caso il mese è considerato di giorni trenta.

Evidentemente con l'applicazione delle aliquote sopra esposte la valutazione dei buoni ordinari che si vogliono convertire in poliennali cinque per cento risulta più vantaggiosa perchè notevolmente superiore a quella che precedentemente si otteneva mediante la deduzione, dal capitale nominale dei buoni, dell'importo degli interessi non ancora maturati.

Si tenga presente però che quando la somma risultante dalla valutazione dei buoni ordinari versati supera lo importo dovuto per l'acquisto dei buoni triennali e quinquennali cinque per cento richiesti, dovrà versarsi in contanti la differenza occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo del taglio minimo.

Ultim'ora

Piena fiducia in Francia nella prossima reazione degli alleati

Parigi, 28

Il «Matin», constatando che i francesi hanno continuato ad assolvere pienamente il compito di coprire i concentramenti delle riserve franco-inglesi in prossimità dei punti sensibili, si compiace delle ore preziose guadagnate nella gloriosa resistenza. I battaglioni nemici duramente provati si fondono. Il nemico deve far accorrere in fretta truppe ammassate in altri punti in vista di meditati attacchi. E' segnalato che nei combattimenti nella regione di Roye i francesi combatterono contro una divisione della guardia condotta lo stesso giorno in camions dal fronte della Champagne.

Il «Journal» constata che, a mano a mano che le riserve nemiche sono impegnate, la possibilità per l'avversario di iniziare nuove operazioni previste diminuiscono. Lo stato maggiore dell'Imperatore di Germania lo comprende perfettamente ed è per questo che raddoppia di violenza nell'impiego di tutti i mezzi di azione.

L'«Echo de Paris» ritiene di potere constatare il riflusso dell'attacco tedesco nel punto in cui esso portò il suo maggiore sforzo ad ovest di Braye, e dice che gli inglesi, difendendo accanitamente le vicinanze di Amiens, contrattaccano con splendida energia e ricacciano il nemico verso Chepinly, Morcourt, Moricourt. Il giornale vede la reazione britannica in via di successo.

Per il «Matin» al sud del fronte di battaglia i tedeschi sembrano rinunciare momentaneamente ad attaccare i francesi per cacciarsi nel corridoio dell'Oise. Essi non effettuarono che azioni dimostrative di estremo vigore. Il giornale conferma che colà i francesi contrattaccarono e ripresero l'Arboy e Pont l'Eveque, due punti importanti della riva destra dell'Oise, a due chilometri al sud di Noyon. Reparti francesi penetrarono, pure nuovamente a Noyon e al cadere della notte combattimenti sanguinosi si svolsero nelle strade. Si ritiene generalmente che il nemico sia contenuto. Se la posizione degli eserciti in presenza non è sensibilmente moti in presenza non è sensibilmente migliorata in modo notevole, ciò che giustifica piena fiducia. I rinforzi francesi e britannici che treni e camions portarono senza posa dalle retrovie sul fronte di battaglia sono adesso pronti all'azione e ben presto, secondo le parole di Clemenceau, comincieranno a far sentire il loro peso.

Il «Petit Journal», spiegando le molteplici ragioni di fiducia, rileva specialmente che l'unità di comando è pienamente realizzata nel pericolo e celebra i meriti di Petain, di Foch e di Haig. Il «Petit Parisien» pubblica le fotografie di questi tre generali.

I giornali constatano unanimemente che il comando unico, stringendo strettamente la solidarietà, la fratellanza di armi franco-inglese, darà un maggiore vigore all'azione militare comune.

Parigi apprende con tutta calma e serenità le notizie della dura battaglia e l'impressione di fiducia rimane inalterata. I bombardamenti aerei del resto non turbarono più le occupazioni dei parigini. I «Gotha» hanno adesso un duro compito da assolvere sul fronte. La vita della capitale continua assolutamente normale. La popolazione ha intiera fiducia nei capi, dei quali ratificò la nomina e che al fronte come al Governo fecero le loro prove, e rimane assolutamente sicura della vittoria dei suoi cari figli. Sa anche che la Francia ha il dovere di tutelare le frontiere del diritto umano e consentirà i più dolorosi sacrifici per mantenerle intatte.

L'ordine del giorno di Haig alle truppe

Londra, 28

(Ufficiale) — Ecco l'ordine del giorno speciale alle truppe pubblicato in data 25 marzo dal maresciallo Sir Douglas Haig per essere comunicato alle truppe di Francia e delle Fiandre:

«Agli ufficiali e agli uomini di tutti i gradi dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre. Siamo nuovamente in un momento critico nella guerra. Il nemico ha concentrato sul fronte britannico le divisioni disponibili e mira alla distruzione dell'esercito britannico. Abbiamo già inflitto al nemico gravissime perdite negli ultimi due giorni e i francesi c'inviano truppe quanto più rapidamente è possibile per appoggiarci. Sono convinto che ciascun soldato, intendendo quanto dipenda dagli sforzi e dalla fermezza mostrati da ciascuno di noi, farà assolutamente quanto potrà per impedire al nemico di raggiungere il suo scopo.»

Per la maggior produzione di armi in Inghilterra

Londra, 28

Il ministro delle munizioni Wiston Churchill pubblica la seguente dichiarazione:

Un grande sforzo deve essere fatto per ricuperare prontamente le perdite derivanti dalla grande battaglia attualmente in corso. Il nostro compito nella lotta consiste nel mantenere l'armamento e l'equipaggiamento delle truppe combattenti al più alto grado di perfezione. Fortunatamente le nostre risorse bastano finora a permetterci di compiere questo sforzo in tutte le specie di munizioni, ma è necessario di accelerare il compito e la spedizione di importanti parti del lavoro che abbiamo attualmente in corso. Vi sono certe specie di cannoni e di granate più specialmente utili nell'ora attuale che possono essere terminate in molto maggior numero durante le settimane prossime. Ciò è vero anche per i tanks, le mitragliatrici e per ogni sorta di riparazioni.

Conto che tutti coloro che sono occupati nella fabbricazione delle munizioni faranno i loro migliori sforzi. Non vi dovrebbe essere perciò alcuna sospensione di questo genere di lavori durante i giorni di vacanza di Pasqua. Ho già ricevuto da operai impiegati in numerose regione la assicurazione spontanea che non vi sarà alcuna diminuzione nella produzione. E' finalmente giunta per l'esercito industriale l'ora di mostrare all'esercito in campagna che cosa è capace di fare.

I comunicati tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice:

Dalle due parti della Somme i nostri eserciti attaccano e progrediscono lentamente.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul campo di battaglia in Francia gli inglesi hanno nuovamente portato contro le nostre truppe divisioni fresche tratte da altri fronti. A nord-ovest di Bapaume abbiamo respinto il nemico dalle antiche posizioni di escavazione su Bukuey e Hebutorne. Il nemico combattè con particolare tenacia, ma invano per riprendere Albert. Forti attacchi accompagnati da tanks non riuscirono sulle pendici delle colline situate ad ovest della città.

Ad ovest della Somme le nostre divisioni si apersero il varco in molti punti attraverso le antiche posizioni nemiche, respingendo inglesi e francesi su suolo non toccato dalla guerra dal 1914. Le truppe del principe imperiale tedesco avanzarono ieri fino a Pierrepont e presero Montdidier.

Le nostre perdite sono rimaste in limiti normali. Sono più gravi in alcuni punti ove i combattimenti furono particolarmente violenti. Sul fronte di Lorena i combattimenti di artiglieria si intensificarono.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 30 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 88 — Conto corrente colla Posta — Sabato 30 Marzo 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Sulla maggior parte del fronte gli alleati mantengono le loro posizioni

I tedeschi guadagnano terreno in direzione di Arras a prezzo di terribili perdite

I comunicati inglesi

Londra, 29

Il comunicato in data 28 sera dice:

Una violenta lotta si è svolta durante la giornata su tutta la linea inglese. Dal sud della Somme a nord est di Arras, sopra un fronte di battaglia di 88 chilometri, il nemico ha sferrato un nuovo attacco in gran forza stamane dopo un intenso bombardamento preliminare e protetto da una nube di gas *su largo fronte* **a sud e a nord della** *Scarpe.* **Una serie di potenti attacchi venivano nello stesso tempo lanciati lungo tutta la nostra linea a sud verso la Somme. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo attraverso le nostre linee di avamposti nel nuovo settore della battaglia ad est di Arras ed una lotta accanita è continuata per tutta la giornata nelle nostre posizioni di battaglia. Tutti gli assalti del nemico sono stati respinti in questo punto con gravi perdite per esso. Una lotta ostinata continua sempre a sud della Scarpe.**

Le nostre truppe sono state pure senza tregua attaccate ed hanno respinto parecchi ostinatissimi attacchi a Boyelles, a Moyennezille, ad Ablainzeville, a Bucquoy e a Puisieux. Il nemico è riuscito ad aprirsi il passo per la seconda volta nel villaggio di Dernancourt, donde nondimeno ancora una volta è stato ricacciato dai nostri contrattacchi, dopo aver perduto numerosi morti e dei prigionieri.

Le nostre truppe sono state violentemente impegnate durante tutta la giornata a sud della Somme in vicinanza di Arvillers, di Vreby e di Hamel. Varie località hanno frequentemente cambiato di mano, dopo un'accanita lotta, ma abbiamo in larga misura mantenuto le nostre posizioni. Anche in questo settore continua una violenta lotta.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Nuovi violenti attacchi sono stati eseguiti ieri nel pomeriggio e nella serata su parecchi punti del fronte di battaglia a nord della Somme. Le nostre truppe hanno mantenuto le proprie posizioni e guadagnato terreno in certi punti, grazie a riusciti contrattacchi. Un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici è stato da noi preso in questi combattimenti ed il nemico ha subito perdite estremamente gravi. I suoi frequenti attacchi, che furono spinti con grande risolutezza per tutta la giornata non riuscirono che ad occupare le nostre linee di avamposti dopo parecchie ore di combattimenti accaniti e a corpo a corpo.

Nella parte settentrionale della linea di battaglia il combattimento è divenuto violento. I tedeschi hanno diretto due assalti contro Arras, uno a nord l'altro a sud della Scarpe. Il primo non è tardato ad esaurirsi ma il secondo ha preso gravi proporzioni e verso le undici dense ondate tedesche, al coperto di un formidabile bombardamento, avrebbero guadagnato terreno. Che questo guadagno sia stato fatto a prezzo di terribili perdite è certo, dato che a partire da Blangy fino alle immediate vicinanze di Roeux la valle della Scarpe lascia campo libero alle mitragliatrici e che le *mitragliatrici* **piazzate sulla cresta verso nord possono spazzare tutto il terreno.**

I comunicati francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nemico, continuando con potenti mezzi la sua spinta nella regione di Montdidier, ha tentato stamane di ampliare i suoi guadagni verso ovest e a sud di questa città; ma con un magnifico slancio le nostre truppe hanno contraccato il nemico alla baionetta e lo hanno ricacciato fuori dei villaggi di Courtemanche, di Mesnil Saint Georges e di Azinvillers di cui ci siamo impadroniti e che teniamo saldamente. E' stato così realizzato un progresso sopra un fronte di una diecina di chilometri e che supera due chilometri in profondità.

Sul *fronte* **Lassigny-Noyon, sulla riva destra dell'Oise, la lotta è continuata aspramente, ma non ha arrecato alcun vantaggio al nemico che le nostre truppe contengono energicamente.**

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La battaglia è continuata violenta ieri sera e per una parte della notte nella regione di Montdidier. Malgrado i suoi ripetuti contrattacchi, il nemico non ha potuto ricacciare i francesi dai villaggi che questi presero. Ieri, le truppe francesi, completando il successo, si impadronirono con aspra lotta di Mencel. Dinanzi a Pluissis Deroy furono impegnati combattimenti. Tutti gli attacchi tedeschi lanciati contro questo villaggio si infransero dinanzi alla resistenza indomabile delle truppe francesi.

Si conferma, in base a quanto riferiscono i prigionieri e al numero dei cadaveri trovati in questa parte del campo di battaglia e nella regione di Montdidier, che le perdite subite senza risultato dai tedeschi sono estremamente gravi.

A nord di Montdidier le truppe franco-inglesi contengono vittoriosamente i tedeschi sulla linea dell'Avre dinnanzi a Neuville, Sire, Bernard, Mezières, Marcele, Avre, Hamel. Colonne di fanteria tedesca e convogli segnalati sulla strada Laon-La Fere furono presi sotto il fuoco dei pezzi francesi a lunga portata e dispersi.

Notevole attività dell'artiglieria sul resto del fronte.

La partecipazione degli aviatori francesi alla gigantesca lotta

Parigi, 29

(Ufficiale) — Nel periodo dal 22 al 26 marzo la nostra aviazione ha preso parte alla battaglia in condizioni particelarmente micidiali per il nemico. I nostri velivoli in collegamento con la fanteria, i nostri equipaggi da bombardamento e da caccia e così quelli addetti alla fotografia e all'osservazione hanno rivaleggiato in coraggio e resistenza ed hanno effettuato un durissimo lavoro di giorno e di notte. In una sola giornata, il 23 marzo, specialmente un nostro gruppo di squadriglie ha eseguito 125 operazioni di pattuglie e 120 missioni di ricognizione. Molte informazioni da parte delle squadriglie non sono però ancora pervenute dalla regione Saint Quentin, Hah, La Fere, Noyos.

Oltre 60.000 kg. di proiettili sono stati gettati dal 22 al 26 marzo su convogli, su treni in movimento e su concentramenti di truppe del nemico, il quale ha subito per questi attacchi aerei, condotti con mirabile audacia, perdite elevate. Discendendo a volte fino a 20 metri dal terreno, i nostri piloti hanno attaccato a colpi di mitragliatrici contingenti nemici ed hanno sparato migliaia di cartucce.

Tra le altre operazioni occorre segnalare quelle che abbiamo effettuato nel pomeriggio del 27 marzo in cui 60 velivoli da combattimento e 20 da bombardamento, piombando su masse di fanteria tedesca, le hanno messe in fuga bersagliandole crudamente. Inoltre parecchi depositi di munizioni sono esplosi e grandi incendi sono stati osservati durante questi bombardamenti.

La nostra aviazione da bombardamento nella regione est ha cooperato all'azione d'insieme attaccando le stazioni strategiche di Metz Sablon e di Thionville. Parecchi incendi accompagnati da violentissime esplosioni sono stati provocati nella stagione di Metz Sablon.

Nella notte dal 23 al 24 una nostra squadriglia ha lanciato tre tonnellate e mezza di esplosivi sulla officina Badische Aniline di Ludwigshafen, la principale fabbrica di prodotti tossici della Germania. Infine 37 velivoli tedeschi e sei palloni frenati sono stati abbattuti e distrutti dai nostri piloti e cinque altri apparecchi sono stati abbattuti dai nostri cannoni antiaerei.

I rifornimenti del nemico ritardati dagli aviatori britannici

Londra, 29

Un comunicato circa la operazioni aeree in data 28 sera dice:

Numerose squadriglie di nostri velivoli hanno continuato le loro operazioni a bassa quota nella giornata del 27, mentre le nostre macchine cooperanti con la fanteria compivano la loro missione consistente nel fornire informazioni sulla nostra posizione nella linea di battaglia. Sono state lanciate oltre 30 tonnellate di proiettili e sono stati tirati un quarto di milione di cartucce su varii obbiettivi da un'altezza che assicurava buoni risultati. Si è constatato che gravi perdite sono state così inflitte al nemico cui è stato ritardato l'arrivo di truppe e di munizioni. In questi combattimenti sono state abbattute 24 macchine e sette altre costrette ad atterrare sbandate. Sono stati pure distrutti due velivoli di osservazione nemici.

Il telegramma di Haig a Lloyd George

Londra, 29

Il Maresciallo Haig in risposta al telegramma del primo ministro ha inviato il seguente dispaccio:

«Tutte le truppe dell'esercito britannico in Francia hanno ricevuto con gratitudine il messaggio pieno di fiducia che mi inviaste a nome del Gabinetto britannico. L'assicurazione che non sarà risparmiato in paese alcuno sforzo per darci tutta l'assistenza costituisce un grande incoraggiamento per noi. Faremo quanto è in nostro potere per mantenere l'onore dell'impero in quest'ora di prova per mostrarci degni della fiducia riposta in noi.»

Il Principe di Galles al fronte

Londra, 29

Una circolare di corte annuncia che il Principe di Galles è ritornato alla fronte.

Una buona giornata per gli alleati

Il nemico ovunque contenuto

Parigi, 29

Siamo tranquilli, forti e sicuri del domani. Queste parole di Clemenceau a Lloyd George dipingono meglio di ogni commento ed analisi la situazione militare. La giornata di ieri è stata buona. In seguito alla sua estensione verso nord la battaglia, la cui violenza ininterrotta è sempre alimentata dallo arrivo di riserve tedesche, supera per il suo totale sviluppo i cento chilometri.

Ieri la lotta fu più intensa alle due ali. Gli attacchi nella regione di Montdidier e ad est di Arras fallirono completamente e il loro insuccesso fu accompagnato nella regione di Montdidier da un sensibile indietreggiamento del nemico. Infatti nel pomeriggio, dopo duri combattimenti sostenuti con instancabile energia contro forze superiori di numero della guardia e brandeburghesi, i francesi, in una carica indiavolata, ne ricacciarono il nemico su Montdidier difendendo i villaggi della cintura occidentale e meridionale. Gli avamposti francesi toccano ora i dintorni immediati della città. L'invasione nemica sembra arrestata da questa parte e la strada di Parigi rimane saldamente sbarrata, in attesa che la imminente risposta venga a decidere le sorti della battaglia ogni giorno più formidabile.

Malgrado l'accanimento del nemico, il resto del fronte non è sensibilmente modificato. I tedeschi sembrano ovunque contenuti. La minaccia contro Amiens è notevolmente attenuata. A nord e a sud della Somme, nelle regioni delle strade dirette verso l'obbiettivo principale i tedeschi non hanno compiuto alcun progresso apprezzabile. Il fronte è stato mantenuto, la rottura per la quale i tedeschi hanno accumulato sul suolo monti di cadaveri non è stata ottenuta. Si viene affermando la stabilizzazione che tende procedere a piena disposizione del comandante unico.

Nel rallentamento e nella interruzione dell'avanzata del nemico e nel successo dei contrattacchi alle ali, i giornali vedono un eccellente augurio per lo sviluppo della futura battaglia.

La situazione la sera del 28

Londra, 29

Il Ministero della Guerra pubblica il seguente comunicato in data 28 sera:

Il nemico è riuscito a traversare la Somme da nord a sud presso Chipilly durante la notte, costringendo per conseguenza il fianco sinistro delle nostre truppe a sud della Somme a ritirarsi verso Hamel. La linea corre ora da questo punto, attraverso la Moitte e Santerre, Caix Vrely, Warvillers.

I francesi furono la scorsa notte respinti a sud di tale punto lungo la strada Roye-Bretevil e il nemico entrò a Montdidier. La linea corre da Warvillers attraverso Gratibus e Mesnil Saint Georges verso Havillers. I francesi contrattaccando in forze e con grande slancio stamane tra quell'ultimo punto e Pont l'Eveque a sud di Noyon respinsero il nemico su un fronte di 10 km. e per una profondità di tre. La loro pressione sul nemico continua in questa regione.

La nostra linea rimane materialmente la medesima della notte scorsa a nord della Somme. Parecchi attacchi effettuati durante la notte in vicinanza di Beaumont Hemel, del Bois du Rossignel e a nord ovest di Puisieux furono respinti.

Il nemico iniziò stamane un violento bombardamento a nord ed a sud della Scarpe che fece seguire da un attacco di fronte ad Arras effettuandolo con almeno sette divisioni. Il nemico penetrò nella nostra zona avanzata in questo punto e ne seguì un violento combattimento nella nostra zona di battaglia. La nostra linea in questo punto corre ora da Arlicux per Fampoux Neuville Vitasse Boislaux e poi di là come prima. La lotta è stata accanita in questa regione e si annuncia che il nemico vi ha subito gravissime perdite.

Il comunicato tedesco

Basilea, 29

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

In combattimenti locali dalle due parti della Scarpe penetrammo nelle posizioni inglesi più avanzate presso ed a nord di Albert. Gli inglesi continuarono contrattacchi non riusciti. Attaccammo nuovamente tra la Somme e l'Avre e respingemmo il nemico dalle antiche posizioni e dai villaggi valorosamente difesi fino oltre Warfuse, Abancourt e Plessieres in direzione di ovest e nord-ovest. I francesi eseguirono più volte violenti contrattacchi contro alcuni settori del nostro nuovo fronte tra Montdidier e Noyon, ma non riuscirono.

Sulla fronte di Lorena è continuata la intensa attività di fuoco. Niente di nuovo sugli altri fronti.

Gli americani chiedono di partecipare alla presente battaglia

Parigi, 29

In una riunione tenuta ieri al fronte, alla quale assistevano il generalissimo Petain, il Presidente del Consiglio e il ministro degli armamenti Loucheur, il generale Pershing si presentò al generale Foch e gli dichiarò: vengo a dirvi che il popolo americano considererebbe come un grande onore che le nostre truppe fossero impegnate nella presente battaglia. Ve lo domando in nome mio e suo; **l'artiglieria, la fanteria, l'aviazione tutto è vostro, disponete come vi piace.**

Verso il ristabilimento dell'equilibrio

Londra, 29

Il «Times scrive che le notizie del fronte avevano mercoledì carattere molto più favorevole. Sebbene la lotta possa essere ancora in fase critica, vi è ragione di sperare che vedremo entro due giorni ristabilirsi l'equilibrio, la cui incoraggiante modificazione è avvenuta al centro della battaglia ove il nemico tendendo lungo l'Ancre e la Somme era giunto a dodici miglia da Amiens e dove ieri è stato respinto dalle truppe britanniche che mantengono il terreno riconquistato, mentre arrivano i nostri rinforzi che sono rapidamente gettati nella battaglia. A sud gli effettivi francesi aumentano pure rapidamente, disponendo di mezzi di comunicazione. La strada di Parigi è ben coperta, si può dire la stessa cosa per le tre strade che convergono da oriente sopra Amiens.

Le notizie che giungono dalla Francia son liete e più che mai improntate a quella fiducia che non è mai mancata dal principio dell'offensiva tedesca. — D'altra parte la nota di soddisfazione scompare nei bollettini nemici che tornano a divenire laconici e insistono ripetutamente sulla vigorosa resistenza degli alleati. Tutto ciò rivela il mutamento che sta avvenendo nella gigantesca battaglia. Conviene rilevare che le due ali degli eserciti alleati rimangono incrollabili e che il nemico non ha avuto la menoma opportunità di tentare la sua favorita manovra avvolgente.

Il «Daily Mail» scrive: Il settimo giorno della più terribile battaglia mai conosciuta trova i tedeschi respinti lungo tutto il fronte britannico. Le nostre superbe truppe arrestano l'assalto delle masse nemiche ed infliggono loro le più gravi perdite che abbiano mai subite. Una delle crisi è passata, ma la battaglia non è terminata. Le orde degli Unni sono ancora in numero superiore, ma le riserve alleate entrano in lotta. Se si deve fare la guerra di campagna, come dicono i corrispondenti, gli alleati sono interamente pronti a tale mutamento e se ricordano la battaglia della Marna i tedeschi non hanno motivo di troppo grande fiducia. Allora gli alleati erano male equipaggiati e molto inferiori di numero: ora sono tanto bene equipaggiati quanto i tedeschi e prossimi ad essere in eguaglianza di forza.

Uno dei buoni risultati dell'offensiva tedesca è che ogni uomo ed ogni donna in patria comprendono ora che si combatte letteralmente per la vita. Il risultato di questa persuasione può constatarsi dappertutto: l'intera nazione si è unita dietro il Governo. La ferma tenacia della nostra razza si afferma soprattutto. E' rinato il morale del 1914: la decisione che migliaia di operai delle munizioni hanno preso volontariamente di rinunciare alle vacanze di Pasqua e i commoventi messaggi che le donne che lavorano nelle officine di guerra dirigono agli uomini al fronte sono attestati del morale che regna ovunque in Inghilterra. Il governo non deve temere di nulla, non deve esitare dinanzi a nulla, qualunque domanda faccia per nuovi sacrifici sarà accettata non solo con buona volontà ma con gioia.

La guerra di trincee è terminata

Londra, 29

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte di Francia telegrafa in data 27 marzo:

A proposito dell'attuale offensiva due cose sono ora chiaramente accertate: la prima è che l'attuale offensiva è il grande sforzo principale del nemico, la seconda è che esso non ha avuto il successo su cui l'avversario contava e che il nemico è molto in ritardo sul piano prestabilito. Altre concentrazioni che erano pronte per estendere altrove il successo e sulle quali i tedeschi non contavano per la battaglia di Cambrai furono assottigliate per fornire nuove riserve per questo sforzo e, qualunque cosa che il nemico possa fare più tardi, è appena concepibile che possa attaccare altrove prima di giungere a una decisione nella colossale battaglia in corso.

Non essendo riusciti nello sfondamento e non potendo perciò iniziare la tattica di accerchiamento, i tedeschi sono costretti a premere sulle nostre linee ciò che certamente essi continueranno a fare con tutto il peso delle loro formazioni in massa.

In presenza del nostro ripiegamento che si opera contrastando accanitamente ogni metro di terreno, il nemico ha impiegato le sue riserve molto più rapidamente di quanto fosse sua intenzione nello sforzo disperato per strappare una decisione. Per conseguenza le sue forze si fondono, quantunque naturalmente nello stesso tempo esso stanchi anche le nostre. La guerra in aperta campagna è così conforme alle idee militari francesi che sembra questi siano veramente soddisfatti che i tedeschi continuino ad avanzare in aperta campagna, quantunque ciò facendo occupino temporaneamente un territorio sul quale avremmo preferito non vederli.

Quantunque gli avvenimenti possano provare il contrario, l'impressione generale è indubbiamente che i giorni della guerra di trincee sono definitivamente terminati in questa lotta gigantesca.

I prigionieri tedeschi si dolgono che le loro legioni raggiungono la linea del fronte in modo imperfetto e sono assai delusi che il paese nel quale avanzano fornisca loro così poco. Oltre ad essere interamente esauriti, gran parte dei combattenti tedeschi sono ora molto affamati.

Atmosfera di piena fiducia presso l'alto comando inglese

Londra, 29

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 27 corrente:

Nel sesto giorno della grande battaglia il fronte britannico è fermamente stabilito lungo la totalità della linea, che è forse la più forte occupata dal principio del combattimento. Vi sono certamente in essa alcuni punti più deboli degli altri e in cui i corpi che esercitano una pressione costante possono continuare a costringerci a cedere palmo a palmo terreno. Le nostre posizioni lungo la valle dell'Ancre e la vecchia linea Gommecourt-Hobuterne sono fortissime per la natura stessa del terreno; anche ove la linea non è forte essa è ben guarnita di uomini e di cannoni e non dimostra in alcun punto un indizio di ritirata forzata.

Nei varii quartieri generali della battaglia vi è un'atmosfera di piena, quasi gioiosa, fiducia mentre il morale delle nostre truppe rimane assolutamente superbo nella prova che esse sostengono. In tutta la vecchia zona della Somme ieri i tedeschi hanno molto sofferto per l'azione dei nostri aviatori, pochissimi cannoni antiaerei sono stati già condotti innanzi.

Le forze aeree nemiche sono così spietatamente decimate che mostrano poca disposizione ad accettare il combattimento. Mentre i nostri piloti piombavano sulle masse della fanteria tedesca e volteggiavano attorno, i fucili e le mitragliatrici facevano scariche su scariche di proiettili con effetto fulmineo.

Lo stesso corrispondente telegrafa in data 28 corrente:

Durante le ultime 24 ore i tedeschi fecero un guadagno relativamente poco importante in seguito ai numerosi attacchi in massa eseguiti virtualmente su tutto il nostro fronte; mentre noi possiamo vantare parecchi successi locali precisi ottenuti sia respingendo completamente gli attacchi nemici sia costringendo l'avversario con contrattacchi a restituire i suoi guadagni.

Quantunque l'alto comando tedesco continui ad impiegare con spietata prodigalità la fanteria, il corrispondente crede che la pressione generale sul fronte sia in questo momento meno decisa. Ciò può essere attribuito in parte al fatto che il nemico attende l'arrivo della sua artiglieria pesante preparandosi ad un nuovo grande sforzo e in parte ad esaurimento. Non vi è bisogno dire che noi traiamo tutti i possibili vantaggi dalla relativa calma in questa battaglia di movimento.

Il bollettino italiano

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Marzo.

Ad occidente del Garda moderata azione di artiglieria. Tra il Garda e la Piave reciproci tiri in molestia. In Val Lagarina e nel settore Posina-Astico le nostre pattuglie furono molto attive. Sulle pendici nord del Colle del Rosso un piccolo postro avanzato avversario venne catturato con riuscito colpo di mano. Lungo la Piave, a parecchie riprese, vivace scambio di cannonate nella zona di Montello e in quella a sud di Fossalta. Dinanzi a Folina nostre pattuglie irruppero in un'isola del fiume, distruggendovi il presidio nemico.

La scorsa notte nostre squadriglie lanciarono 6500 chilogrammi di bombe sugli impianti ferroviari di Mattalailo e di Primolano con risultati efficacissimi. Furono constatati varii incendi. Due velivoli nemici, colpiti dal tiro antiaereo, vennero l'uno abbattuto e l'altro costretto ad atterrare nelle proprie linee all'altezza di Ponte di Piave.

DIAZ

I turco-tedeschi battuti in Mesopotamia

Londra, 29

Il comunicato ufficiale circa le operazioni in Metopotamia dice:

Il 26 marzo le nostre truppe operanti sull'Eufrate a nord ovest di Hit (220 km. ad ovest di Bagdad) hanno eseguito con grande successo un'operazione che ha avuto per risultato la cattura e la virtuale distruzione di tutte le forze turche in quella regione. Nelle prime ore del giorno le nostre colonne avanzarono all'attacco delle posizioni turche intorno a Kalat Madruk (a 35 km. a nord ovest di Hit). La nostra cavalleria effettuò intanto un grande movimento aggirante sulla destra turca per stabilirsi a cavallo della strada di Aleppo, dietro il nemico. Al cadere della notte le posizioni principali a nord di Kalat Madruk furono prese d'assalto.

Il grosso delle truppe nemiche che cercava di rompere le nostre linee a nord ovest fu arrestato dalla nostra cavalleria e respinto con forti perdite. Risulta dai rapporti che sono stati fatti circa 3000 prigionieri fra cui un comandante di divisione, due comandanti di reggimento, circa duecento altri ufficiali turchi, un ufficiale ed alcun sottufficiali tedeschi. Abbiamo inoltre preso 10 cannoni, 2000 fucili, numerose mitragliatrici, 600 animali e molto bottino. L'inseguimento dei fuggiaschi è stato già spinto fino oltre Haditha, 45 miglia a nord ovest di Hit. Le nostre perdite sono state lievi.

I negoziati economici con la Romenia

Zurigo, 29

I negoziati economici con la Romenia sono difficilissimi per le pretese degli imperi centrali. Si ha da Vienna che ci vorranno due settimane per concluderli. — Thisst, Czernin, Kuehlmann e Radoslavoff rimpatriano per fare la loro relazione e ritorneranno per la firma dei dei trattati.

Le rivelazioni di Lichnowsky

Stoccolma, 29

Il giornale «Politiken» pubblica i brani del memorandum del principe Lichnowsky che sono stati soppressi nell'edizione pubblicata in Germania.

Lichnowsky, parlando della conferenza balcanica di Londra, ricorda che vi incontrò Venizelos di cui dice: «Venizelos non era certamente germanofobo e teneva in particolar modo all'Ordine dell'Aquila rossa che portò anche al ricevimento dell'ambasciata francese. Con la sua gentilezza attraente e col suo tatto giungeva sempre ad accattivarsi le simpatie».

Parlando di Take Jonescu, Lichnowsky dice: «Lo scopo di Jonescu a Londra era di ottenere per la Rumenia concessioni mediante accordi con Danoff. E' noto come l'opposizione bulgara fece fallire questi negoziati. Berchtold e naturalmente io con lui prendevamo le parti della Bulgaria, altrimenti saremmo riusciti, esercitando una pressione su Danoff, ad ottenere per la Rumenia le concessioni chieste e desiderate e avremmo vincolato a noi la Rumenia come lo fu per l'atteggiamento dell'Austria durante la seconda guerra balcanica, mentre più tardi essa si distaccò dalle potenze centrali. La disfatta della Bulgaria durante la seconda guerra balcanica fece nascere in Austria l'idea di intervenire militarmente in Serbia, idea che fece un rapido progresso a Vienna. Ciò, dice Lichnowsky, è provato dalle rivelazioni italiane e si può affermare che il marchese Di San Giuliano, il quale dichiarò che il progetto era una pericolosissima avventura, ci salvò dalla guerra europea nell'estate del 1912. I rapporti italo-russi essendo stretti, le aspirazioni di Vienna dovevano essere note a Pietrogrado».

Lichnowsky riferisce che nella primavera del 1914 un segretario dell'ambasciata tedesca tornando a Londra da Vienna riferì che von Tschirschky aveva dichiarato che la guerra era prossima. Sempre dopo la pace di Bucarest, l'opinione prevalente a Vienna era che la revisione del trattato di Bucarest doveva essere fatta indipendentemente e si attendeva soltanto l'occasione favorevole. Parecchie volte la Germania aveva rimproverato al governo austriaco la sua mollezza, insistendo sulla necessità di riabilitare l'Austria.

Lichnowsky ricorda che nel dicembre del 1913 la questione Liman von Sanders inasprì estremamente i rapporti russo-tedeschi. Il governo tedesco chiese a Lichnowsky di pregare Sir Edward Grey di consigliare calma a Pietrogrado. «Grey, aggiunge Lichnowsky, era completamente pronto e il suo intervento molto contribuì a calmare la situazione. Durante le critiche giornate del 1914 Grey mi disse: Ogni volta che voi desiderate ottenere qualche cosa da Pietrogrado venite sempre da me, ma quando io faccio appello alla vostra influenza a Vienna mi rifiutate il vostro appoggio».

Lichnowsky ricorda come Grey si sia sempre adoperato per provocare un ravvicinamento anglo-tedesco, specialmente sulle due questioni della Polonia e della ferrovia di Bagdad. Nel 1898 il conte Hatzfeldt e Balfour firmarono un trattato segreto che divideva le colonie portoghesi dell'Africa in sfere di interessi economici tra la Germania e l'Inghilterra. Il Portogallo, non avendo mezzi di assicurare il controllo d'una vasta parte del proprio territorio coloniale, aveva già preso in considerazione il suo abbandono per rafforzare le sue finanze. Il trattato assicurava la inviolabilità e la indipendenza del regno di Portogallo, accennando alla intenzione di aiutare finanziariamente ed economicamente il Portogallo. Non era per tanto in contrasto con l'antico trattato anglo-portoghese.

Lichnowsky dichiara che, grazie alla attitudine conciliabile del governo britannico, la Germania poteva ottenere, secondo i desideri e gli interessi tedeschi, la revisione del trattato anglo-tedesco del 1898 relativo alle delimitazioni geografiche. «Tutta l'Angola, fino al ventesimo grado di longitudine ci fu concessa (in modo che nel sud giungevamo in prossimità delle regioni del Congo) come pure le ricche isole di San Thomas e principe a nord dell'equatore, che erano nella sfera d'influenza francese, fatto che provocò una viva ma vana protesta da parte dell'ambasciatore di Francia. Ottenevamo inoltre la parte settentrionale del Monzambico fino al Likonig.

L'Inghilterra voleva provocare lo sviluppo della potenza tedesca dal mare del nord e dall'Europa occidentale fino all'Atlantico e all'Africa. Il Congo belga doveva essere compreso nel trattato ma la Germania vi rinunciò di fronte alle suscettibilità del Belgio.

Lichnowsky espone i vantaggi del trattato anglo-tedesco dicendo che il governo britannico giunse fino a proporre un impiego di capitale britannico nelle regioni concesse alla Germania. Il trattato, quasi pronto nel 1913, fu discusso a Berlino e venne deciso di presentare nuove domande. Sorsero però nuove difficoltà, sopraggiunta la guerra, il trattato non fu mai firmato. Grey consentiva di firmare soltanto a condizione che il nuovo trattato, nonchè quelli del 1898 e 1899 fossero pubblicati. L'Inghilterra, non avendo trattati segreti, era contraria al principio di tener segreto un trattato, ma Grey accettava la domanda della Germania di non pubblicare il trattato che un anno dopo la sua firma.

Lichnowsky spiega che il governo tedesco, desiderando ad ogni costo di mandare a monte il trattato, pretese allora che la sua pubblicazione avrebbe nociuto ai suoi interessi coloniali e che il Portogallo non gli avrebbe fatto più concessioni. Lichnowsky fece osservare che il Portogallo conoscendo già il trattato, questo argomento era inutile. Il governo tedesco insorse allora contro la pubblicazione del trattato anglo-portoghese del 1899 e malgrado la protesta di Lichnowsky il ministero degli affari esteri tedesco mantenne il suo punto di vista, esigendo che le cose rimanessero allo *statu quo*. Il trattato così naufragò.

I voti dei neutrali per gli alleati

Stoccolma, 29

Il giornale «Social demokraten» previene in termini energici la stampa germanofila di non rallegrarsi troppo presto dell'avanzata tedesca nell'offensiva in Francia. Il giornale scrive che il tono trionfale dei bollettini tedeschi non deve essere confuso con l'esito reale. Questo tono è anzitutto adoperato per impressionare il popolo tedesco che si domanda ansiosamente a qual prezzo i vantaggi sono ottenuti e deve anche persuadere i neutrali che l'opinione del quartiere generale è anche l'opinione del vincitore di domani e che perciò i neutri dovrebbero astenersi dal trattare colle parti non tedesche del mondo, che sarebbero ben presto vinte.

Dopo aver ricordato come i tedeschi non riuscirono già una volta a vincere gli eserciti francesi e a raggiungere Parigi, il giornale conclude: Tra qualche giorno vedremo se l'assistenza del Dio tedesco, che fu ufficialmente invocata, si mostrerà questa volta più efficace. Per il momento si ha ogni ragione di sperare, per la libertà del mondo, che avverrà il contrario.

Aspettando la luna

Padova, marzo 1918

Dietro quel piccolo crocchio di pioppi che pensano dal poggiolo rotondo del giardino pubblico, e sognano, e sentono il flusso tiepido della vita nuova entro le gemme pingui, avide di vegetazione, la cupola di Santa Maria del Carmine adagia sulla tinta fior di pesco di questo tenero cielo primaverile la trasparenza della sua ossatura: immenso fiore disseccato o vuoto che offre il proprio scheletro al bacio tiepido della primavera, come ad un sogno di resurrezione.

Fra poco la pallida iddia getterà la sua fredda luce sopra tutte le cose. E nelle vie della città deserta si aduneranno le ombre. Ombre sottili di fanali spenti, ombre vaste di palazzi in abbandono, ombre di cornici sagomate a sghimbescio sul selciato chiaro, e di drammatici profili di mura rovinate. Fra poco scoccherà l'ora dell'attesa tragica.

Eppure stasera, in questo languido tramonto marzolino, la città sorride.

*

Sorriso di martire baciato dalla gloria. Coscienza dell'altezza e della necessità del sacrificio. Fede nella vittoria che vuole metter l'ali in questa blanda primavera intrisa di sangue.

Resistere con le armi e col martirio: ecco il comandamento. Il sangue giovane di una generazione per tutto l'avvenire della patria, la bellezza di una regione perchè la bellezza di tutto il paese non si abbandoni al bacio immondo del conquistatore.

Bisogna resistere. Se no il nemico fonderà queste buone campane del Santo che accarezzano la città assorta con smorzate sonorità d'orchestre lontane.

Se no i turchi bestemmieranno nella capitale degli Scrovegni e l'unta marmaglia della landsturm si darà all'orgia fra le pareti dipinte da Andrea Mantegna.

*

Ed è ancora soffusa nella cappella degli Scrovegni tutta la dolcezza dei colloqui del Poeta con Giotto.

Il grande ramingo passò e vi rimase Giotto a cantare il poema della cristianità coi ritmi del colore: tinte blande, quasi filtrate da schermi sottilissimi, atteggiamenti verginali di creature un po' trasognate nell'incantamento della serenità mistica.

La navata è ancora tutta piena di canto: melodia di angeli e di viole, accarezzate appena dagli esili archetti ricurvi.

Musica rimasta che non potrà tacere mai più; come le armonie dimenticate fra le canne di muti organi in abbandono, e le preghiere ripetute dagli echi, nell'ombra delle basiliche odorose d'incenso.

L'oratorio s'è isolato dal mondo, quasi per conservare la melodia e le memorie in disparte, lontano dalle case nuove, un po' velato di verde tra i ruderi arcuati dell'arena pagana e la grottesca finzione delle roccie di calcestruzzo. Tabernacolo che serra il carattere essenziale della nostra arte trecentesca: la conquista del linguaggio mistico, l'aspirazione del mezzo a smaterializzarsi in forme metafisiche; arte fatta d'estasi e di contemplazione, che domanda ad un accordo attenuato di linee, di colori e di luci la facoltà di trasmutarsi in musica ed in preghiera.

E canta a piena voce dalle pareti degli Eremitani la rinnovata gioventù dell'arte.

I veli del misticismo si sono aperti per dar luce all'espressione della vita, e la pittura si dona al proprio bisogno di espandersi verso nuovi mondi di colore e di forme, di elevarsi verso un più ampio spirito di bellezza, di farsi sua la natura, partecipe alle conquiste dell'umanesimo.

E' qui, nelle vicende di queste pagine pittoriche, l'acredine dell'opera di Andrea Mantegna: l'incerto gioco dei movimenti, l'atmosfera che non sa completamente rivelarsi, il drappeggio che si piega in linee tormentate.

Ed è qui il rapido progresso, che tempra e feconda lo stile del pittore adolescente, che sembra godere di questo aprirsi delle proprie facoltà ed esaltarsi nell'andacia; e darsi ebbro al fiotto generoso dell'ispirazione, che si estrinseca con gioia nella eloquenza meravigliosa del mezzo.

Lo scorcio ha conquistato lo spazio ed il colore ha svelato tutti i segreti della luce e dell'ombra per dare caldo di vita alle membra umane, e risalti alle architetture, e lontananze agli sfondi, e movimento alle persone del dramma.

*

L'espressione — forse una delle più significative — di due secoli d'arte nostra, è qui, in queste due chiese vicine, che sembrano tendersi la mano per varcare insieme la triste ora che passa e proteggere in un solo rifugio il fiore della loro bellezza.

Bellezza che vorrebbe sgretolarsi in un mucchio di calcinacci od incenerire fra i resti amorfi di un incendio, piuttosto che donarsi vilmente.

*

Più tardi, quando s'arresterà la vita per l'esodo della popolazione, le cose, sole, copriranno con la loro perplessità tutta l'ansia e tutto il dolore degli uomini.

Fuori del fitto affollamento delle case, è un popolo che ha dolorosamente trascinato le proprie membra lontane dal pericolo.

Ma ha lasciato tutta l'anima sua qui, fra le cose rimaste: statue, terrecotte caldo, quasi sanguigne, pure di linee di marmi, grazie di archi e di mensole, motivi di cornici e di capitelli; consci olocausti desti nell'attesa del martirio, sereni come fiori che aspettino il bacio della notte, fresco di guazza.

E' in questa fermezza ed in questa tranquillità delle cose, rivelate sfacciatamente all'odio del nemico da un pateti co chiaro di luna, l'ironia profondamente tragica.

E' nel dramma di questa attesa la volontà sorda e decisa di un destino torvo, che ha sospeso la sua spada lustra al sommo di una notte quieta, tutta piena di silenzio.

La vita fra poco tratterrà il respiro nella trepida attesa del terribile istante presentito: l'alto ronzio di un motore, l'urlo di una sirena, un lampo, il colpo sordo di un cannone lontano.

Eppure stasera, in questo languido tramonto marzolino, la città sorride.

Sorriso ch'è tutto fiorito di speranza.

Alberto Zajotti

Il rimpatrio di 350 prigionieri restituiti dall'Austria

Monza, 29

Si è effettuato stamane il 16.o scambio di prigionieri malati e feriti gravi. Ad incontrare il treno alla stazione di confine di Buchs si recarono il ministro d'Italia a Berna marchese Paolucci de Calboli con la signora, il principe di Belmonte, il colonnello Morini, il colonnello Bassi ed il capitano Barocchi del Comitato nazionale dei prigionieri di guerra, il conte Vinci delegato internazionale della Croce Rossa, il colonnello Bony presidente generale della Croce Rossa Svizzera, con la signora e con un gruppo di dame infermiere.

Il convoglio giunse a Como verso le otto, lo attendevano la duchessa Elena di Aosta nella sua divisa d'infermiera della Croce Rossa, accompagnata dalla segretaria generale prof. Anselmi, il generale Angeletti in rappresentanza del ministro della guerra, il comandante del presidio e tutte le autorità civili e militari cittadine.

La duchessa d'Aosta ed il generale Angelotti salirono sul treno che proseguì poco dopo per Monza, ove giunse alle nove.

Si trovavano alla stazione i generali Porro, Gastaldelli e Filippini, il comm. Campana medico capo provinciale in rappresentanza del prefetto, il comm. Cagnoni ed il maggiore Serrè della Croce Rossa, le autorità Monzesi, le associazioni con bandiere, membri del locale comitato di assistenza ed una folla numerosa. Ai reduci, accolti al suono di inni patriottici, furono distribuiti sigari, sigarette, medaglie-ricordo e fiori. Poscia con appositi camions furono trasportati all'Ospedale di S. Giuseppe.

I rimpatriati sono 350 e fra essi 70 ufficiali. Fra questi si notano il colonnello brigadiere Perè, il colonnello Comoari di Milano ex aiutante di campo del duca di Aosta, il colonnello Cozzone, i maggiori Pessedi e Travalzi, il cappellano militare Bertone, l'aspirante marchese Torrigiani nipote del gentiluomo d'onore della duchessa d'Aosta.

Il treno della Croce Rossa Svizzera è ripartito questa sera da Como con i prigionieri austriaci restituiti dall'Italia.

La duchessa d'Aosta è intervenuta alle ore 11 ad una cerimonia patriottica che si è svolta sul piazzale prospiciente alla villa reale in onore delle reclute del 1900.

Le sottoscrizioni al prestito fra gli italiani all'estero

Roma, 29

Al Sottosegretariato per la propaganda sono pervenute ulteriori notizie sui risultati della sottoscrizione all'estero per il quinto prestito nazionale. Secondo comunicazioni del R. Console d'Italia a Salonicco l'ammontare delle sottoscrizioni in città ha raggiunto i due milioni di lire circa. E' da segnalare che a questa cifra hanno concorso per oltre 400 mila lire i militari del corpo di spedizione colà residenti e che manifestano così in doppio modo la loro fede nei destini della patria. E' anche da segnalare il concorso della nostra popolazione civile italiana e dei territori occupati in Albania dove indipendentemente dalle altre sottoscrizioni si è raggiunto il milione e mezzo, risultato doppiamente notevole inquantochè esso è la migliore e più manifesta prova del forte sentimento di quella popolazione nel l'indirizzo della nostra politica e nell'esito della nostra guerra.

Cospicue offerte all'Opera Nazionale pro combattenti

Roma, 29

Ogni giorno pervengono al ministero del Tesoro numerose offerte a favore dell'opera nazionale pro combattenti. Tra le più cospicue di tali offerte sono da segnalare le seguenti:

Banca Italiana di sconto, un milione e mezzo — Credito Italiano un milione — Società Eva due milioni — Ditta ing. Nicola Romeo un milione e centocinquanta mila — Ditta Pirelli un milione — Fratelli Salvatore e Alco Berletti due milioni — Società Jutificio Centurini 500 mila lire — Riunione Adriatica di Sicurtà e consorelle di Milano 100 mila — ing. Secondo Sacerdote 150 mila — Società Carboni fossili 100 mila — Signor Redaelli di Monza 100 mila — Società Elettro chimica dott. Rossi di Busto Arsizio 200 mila — Cotonificio Bustone 250 mila — Cotonificio Venzaghi 100 mila — Cotonificio Dell'Acqua 100 mila — Manifattura Tosi 100 mila — Luigi Cogni e figli di Busto Arsizio 100 mila — Società G. Honsmbergher di Monza 100 mila — Ditta Alfonso Pessina di Monza 100 mila — Società G. B. Caret 100 mila — Ditta Ferriere Lombarde 100 mila — Cotonificio Opere Candiano 100 mila — Ferrotaie di Roma 100 mila — Ditta Castellini e C. di Milano 100 mila — Automobili «Spa» Torino 200 mila — Officine di Sesto S. Giovanni e Valsecchi 100 mila — Ditta Luigi Pittaluga 100 mila — Consorzio Filatura lana 100 mila.

Notevole l'oblazione fatta dal sig. Brusà Giulio di Milano con la polizza di assicurazione di lire 500 mila. Giungono anche numerose offerte minori che a tutt'oggi ammontano a parecchi milioni, il che dimostra il largo concorso incontrato nel Paese dalla patriottica istituzione a favore dei nostri combattenti.

La sentenza in un processo per tradimento — Quattro condanne a morte

Genova, 29

Oggi al Tribunale Militare nel processo Officine Elettriche genovesi il Presidente legge la sentenza condannante Koenigehein, Ampt, Martin e Hes, contumaci convinti di tradimento alla pena della fucilazione alla schiena; Liebenthal, Loker e Sameli per complicità nel tradimento, rispettivamente alla pena di venti, quindici e dieci anni di reclusione; Hiber per distruzioni e danni a dieci anni. Assolve Luisa Martin per mancanza di dolo, ordinandone la scarcerazione.

Il servizio volontario civile — Il termine per le offerte prorogato

Roma, 29

Il Ministro d'industria commercio e lavoro in seguito al parere emesso dal Comitato centrale di presidenza per il servizio volontario civile ha disposto che il termine per la presentazione delle offerte di prestazione e di mano d'opera sia gratuita che rimunerata resti prorogato a tutto il 15 aprile prossimo. Ordini telegrafici sono stati impartiti già in proposito a tutti i prefetti del Regno.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il cavalierato a un profugo

Ci scrivono da Firenze, 27:

Su proposta del Ministro d'industria e commercio, il sig. Giuseppe Del Favero, nato a Vodo di Cadore, per meriti acquisiti nel lungo lavoro industriale in Cincinnati (Stati Uniti) e per la sua attività patriottica e benevola nel suo Cadore con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Egli è ora l'anima del Patronato profughi del Comune di Galluzzo e membro della Commissione esecutiva profughi veneti a Firenze.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La conferenza interalleata per l'aviazione

Londra, 29

Si è riunita a Londra sotto gli auspici del comitato Britannico per le costruzioni meccaniche in serie degli aeroplani e dei loro vari pezzi una conferenza interalleata.

Il Ministro delle munizioni Winston Churchill che rappresentava il Governo ha spiegato i motivi per applicare la fabbricazione in serie che tuttavia non dev'essere troppo rigidamente generalizzata, prima che una sufficiente esperienza abbia permesso di far raggiungere alla costruzione in serie la sua massima efficacia. Churchill ha rilevato tutta l'importanza dell'aviazione ed ha spiegato che le risorse tedesche sono infinitamente meno importanti di quelle degli alleati che dispongono del mondo intero per prenderne quanto occorre loro. Grazie a ciò deve certamente essere possibile agli alleati di imporre una decisione battendo i loro avversari.

Il colonnello Dorand, capo della delegazione francese, il deputato Giuseppe Grassi capo della delegazione italiana e il capo della delegazione americana hanno espresso il cordiale desiderio di cooperare al lavoro di organizzazione e di costruzione in serie, il cui grande valore è stato pienamente riconosciuto. Saranno prese misure per creare nei vari paesi alleati comitati permanenti che agiranno di concerto per assicurare la più efficace cooperazione.

La resa delle truppe di Korniloff

Parigi, 29

I giornali hanno da Londra: Un telegramma da Pietrogrado annuncia che le truppe del generale Korniloff si sono arrese.

Il prezzo dei fiammiferi aumentato

Roma, 29

Il Ministro delle Finanze comunica:

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il decreto, che inasprisce il prezzo dei fiammiferi. Il motivo deve cercarsi nel fatto dei forti aumenti per le forniture del 1918 che l'amministrazione finanziaria ha dovuto e dovrà consentire ai fabbricanti in relazione ai costi sempre crescenti delle materie prime, dovute in specie alla loro scarsità sui mercati ed alla difficoltà degli provviste. Anche in questo genere è quindi necessario che il consumatore fronteggi l'incoercibile fenomeno del rincaro mediante una riduzione ed una economia d'impiego nei limiti del possibile.

Ecco il decreto:

Art. 1. — A datare dal 30 marzo 1918 i prezzi di vendita dei fiammiferi al pubblico sono stabiliti come segue:

a) Fiammiferi di cera: tipo NR. 1: scatole di cartone contenenti 30 cerini cent. 10 l'una. Tipo NR. 2: scatole di cartone contenenti 70 cerini cent. 20 l'una. Tipo NR. 3: scatole di legno contenenti 72 cerini cent. 20 l'una. Tipo NR. 4: scatole di cartone contenenti 100 cerini cent. 30 l'una. Tipo NR. 6: scatole di cartone (ora mutilati) contenenti 110 cerini cent. 30 l'una. Tipo NR. 7: scatole di cartone di lusso 50 cerini cent. 20 l'una.

b) Fiammiferi di legno solforati: tipo NR. 1: astucci contenenti 15 fiammiferi cent. 15 ogni due. Tipo NR. 2: astucci contenenti 30 fiammiferi cent. 5 l'una. Tipo NR. 3: buste o gamelle contenenti 75 fiammiferi cent. 10 l'una. Tipo NR. 4: buste o gamelle contenenti 150 fiammiferi cent. 20 l'una. Tipo NR. 5: scatole di legno contenenti 50 fiammiferi cent. 10 l'una. Tipo NR. 6: bossoli contenenti 75 fiammiferi cent. 15 l'una. Tipo NR. 7: bossoli contenenti 150 fiammiferi cent. 25 l'uno.

I tipi NR. 1 e 7 di fiammiferi di cera, NR. 1, 2, 5, 6, 7 di fiammiferi di legno solforati saranno venduti al pubblico fino all'esaurimento delle attuali scorte.

Art. 2. — L'aggio da corrispondersi ai venditori ed agli esercenti autorizzati è fissato nella misura di lire 7 e 50 (lire sette e cinquanta) per ogni 100 lire di fiammiferi o di cera o di legno di qualunque specie e qualità da essi acquistati presso gli uffici di vendita e valutati al prezzo di vendita al pubblico.

Annotando

L'on. Salandra ha occupato qualche ora dei suoi ozi forzati per pubblicare un articolo e proporre che a tutti i combattenti, qual che ne sia l'età, sia concesso il voto politico, che le porte della camera dei Deputati, anzichè schiudersi agli eletti dai trent'anni di età in su, si aprano a coloro che hanno compiuto il venticinquesimo. L'una e l'altra proposta non fanno una grinza: la prima poi è un doveroso omaggio ai nostri valorosi soldati. Ma forse l'onorevole Salandra, che è anche professore, avrebbe potuto presentarle al Parlamento allorquando governava l'Italia: egli doveva esser persuaso, in quel tempo, della giustizia e dell'utilità di tali provvedimenti e sarebbe dipeso da lui soltanto di farli approvare. Così avrebbe dimostrato che le buone idee non vengono in mente ai futuri ministri o ai ministri passati soltanto prima o dopo di giungere al potere o di lasciarlo, per affaccendarsi, invece, in altre faccende mentre governano. Appena l'articolo di che parliamo fu pubblicato, un giornale, che vorrebbe rappresentare le tendenze nuove e la nuova Italia, e che se la piglia ogni settimana con le idee liberali quasichè fossero nemiche di quelle nazionali, ha fatto una curiosa proposta. Bellissima, ha detto, l'idea di Antonio Salandra; ma bisogna applicarla al Senato: si nominino senatori a venticinque anni quei soli che, pei requisiti stabiliti dallo Statuto possono divenirlo, cioè i.... ricchi; in tal modo avremo dei giovani doviziosi che si prepareranno in età giovanile alla vita politica. Queste cose sono state scritte sul serio: si vorrebbe dunque far del Senato la scuola tecnica o clementare di quei fortunati giovanotti che hanno trovato in casa qualche milione di lire! Le due proposte dell'onorevole Salandra dovrebbero, invece, far presentare e discutere due altre riforme urgenti del Parlamento italiano: quella del Senato, che Francesco Crispi, monarchico ortodosso, voleva elettivo e con buona anzi ottima ragione; e la riforma delle due Camere rispetto agli ufficiali publici, civili e militari, che debbono esserne assolutamente esclusi. In Francia nessun militare in servizio attivo e nessun impiegato può appartenere al Parlamento. Ammetterveli non giova, l'esperienza lo prova da un pezzo, nè a render migliori i costumi parlamentari, nè più proficue le discussioni e neppure più perfetti gli ordinamenti e le leggi; e confonde pure in modo curioso i poteri esecutivo e legislativo nelle medesime persone. Si dice e si ripete ovunque, e la voce ci arriva dalla sponda americana dell'Atlantico e s'incrocia con quelle che partono dalla Senna, dal Tamigi e dal Tevere, che la guerra deve assicurare il trionfo delle idee democratiche; si afferma, e questa è forse la sola profezia politica esatta che dalla lotta immane uscirà un novello assetto sociale. Prepariamolo dunque con le riforme che l'esperienza ci suggerisce e perfezioniamo le due proposte di Antonio Salandra: col Senato eletto dai cittadini nei modi reputati più acconci e con l'esclusione dal Parlamento, tanto dalla Camera quanto dal Senato, di tutti gli ufficiali publici militari e civili. Ne guadagneranno le idee liberali e quelle nazionali insieme, e compiremo opera previdente di saggia democrazia.

uu.

I figli della gloria

Ricompense ai valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

De Reggi Silvio, da Sutrio (Udine), soldato reggimento cavalleria compagnia mitragliatrici. — Sotto le violenti raffiche del fuoco nemico, accorreva spontaneamente ad una nostra mitragliatrice, di cui era caduto ucciso il tiratore, e con sangue freddo e sprezzo del pericolo, aggiustava un tiro efficacissimo sopra un nucleo di avversari avanzanti, fermandoli e facilitando in tal modo alle nostre fanterie di accerchiarli e farli prigionieri. — Salletta dal Kuk, 15 maggio 1917.

Di Bernardo Antonio, da Venzone (Udine), sergente ciclista reggimento fanteria. — Incaricato di far sgombrare dalle caverne e dai ricoveri delle doline retrostanti alla linea i nostri soldati che vi erano affluiti disordinatamente in causa del violento tiro nemico di artiglieria che aveva distrutta la trincea, assolveva lodevolmente, sotto il persitente fuoco avversario, il compito affidategli, dimostrando grande fermezza e coraggio. — Dosso Faiti, 14 maggio 1917.

Fabris Giacomo, da Meduno (Udine), soldato reggimento artiglieria campagna. — In qualità di telefonista, assicurava in ogni circostanza il funzionamento della linea telefonica, provvedendo al sollecito riattamento della stessa ogni qualvolta veniva interrotta dal fuoco dell'artiglieria nemica. — Villanova di Farra-Monte Fortino, ottobre-novembre 1915.

Ferrari Domenico, da Vescovana (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante l'intenso e violento bombardamento nemico, eseguiva con intelligenza, prontezza e precisione il suo compito di latore di ordini, dando prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Carso, 23 maggio 1917.

Feruglio Enrico, da Udine, caporale maggiore reggimento fanteria. — Quale ciclista di un battaglione, si offerse volontariamente per portare un ordine attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico, e, sprezzante del grave pericolo, con calma e arditezza singolari, raggiungeva lo scopo. — Zagomila, Vodice, 14-20 maggio 1917.

Fontanini Giuseppe, da Campoformido (frazione Basaldella) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Coraggioso e volenteroso, si mostrava attivissimo in difficili lavori di difesa su di una posizione molto avanzata. In combattimento incorava i compagni, e nella mischia furiosa con l'avversario si comportava valorosamente. — Dosso del Palo (Carso), 26-29 maggio 1917.

Fregonese Secondo, da Zenson di Piave (Treviso), sergente reggimento fanteria. — In più giorni di combattimento, diede bella prova di valore, recandosi volontariamente dove maggiore era il pericolo. Si cimentava anche su di un terreno intensamente battuto per trarre in salvo il proprio comandante di compagnia gravemente ferito, tornando poi subito dopo al combattimento. — Pod Koriti, 25 maggio 1917.

Furlan Resolino, da Stanghella (Padova), soldato reggimento fanteria. — Durante lo intenso e violento bombardamento nemico, eseguiva con intelligenza, prontezza e precisione il suo compito di latore di ordini, dando bella prova di calma e sprezzo del pericolo. — Carso, 23 maggio 1917.

Fuschi Carlo, da Cordovado (Udine), sottotenente reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una sezione avanzata, sotto il tiro violento ed aggiustato dell'artiglieria nemica, col suo fermo contegno e col nobile sprezzo del pericolo era di bell'esempio ai propri soldati, infondendo loro calma e coraggio. — Gorizia, 15 maggio 1917.

Galliano Giulio, da Verona, capitano reggimento fanteria. — Quale comandante di un battaglione, durante la preparazione di un'azione dimostrò attività, calma e coraggio singolari. Manifestatosi un tentativo nemico di aggiramento, e sotto un violento bombardamento che colpiva trincee e camminamenti, si portò da un punto all'altro della linea e con grande sprezzo del pericolo prese tutte le necessarie disposizioni, che valsero a render vano l'attacco stesso dando così prova di elette virtù militari. — Dosso Faiti, 16 maggio 1917.

Gastaldi Gino, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — Quale comandante di un plotone, durante il violento bombardamento nemico sulle trincee occupate dal suo reparto, coadiuvava con zelo, intelligenza ed efficacia il comandante della compagnia, incitando i suoi soldati a resistere alla dura prova, infondendo loro con l'esempio e con la parola coraggio ed entusiasmo. — Dosso Faiti, 15-18 maggio 1917.

Gatti Paolo, da Codogni (Treviso), soldato reggimento artiglieria campagna — Sten difilo di una batteria, sotto il violento bombardamento nemico, con grande sprezzo del pericolo, si recava parecchie volte arditamente a riattare la linea telefonica fra i pezzi e l'osservatorio, spezzata dai colpi avversari, assicurando così l'azione di fuoco della batteria. — Debeli Vhr, 5 giugno 1917.

Germani Giuseppe, da Ceneselli (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria — Di collegamento con altri reparti, si esponeva più volte sprezzante del pericolo, attraverso a zone intensamente battute dal fuoco nemico, pur di adempiere il proprio mandato. — Carso, 23 maggio 1917.

Gervasoni Giorgio, da Pasiano (Udine), tenente reggimento bersaglieri. — Comandante di una compagnia, essendo stato un nostro posto avanzato attaccato dal nemico in forze e rimasto ferito l'ufficiale comandante del plotone che lo presidiava, accorse attraverso ad una zona fortemente battuta dal fuoco di mitragliatrici avversarie sulla posizione, assunse il comando del posto e con grande fermezza, mediante un nutrito lancio di bombe a mano, seppe sostenere per tre ore e respingere poi i ripetuti attacchi del nemico, malgrado che questo facesse uso di proiettili a gas asfissianti. — Forame-Cortina d'Ampezzo, 27-28 settembre 1916.

Girardini Giovanni, da Venezia, sergente reggimento fanteria. — Preso il comando di un gruppo di soldati privi di ufficiali, lo guidava all'attacco, slanciandosi per primo in una dolina dove nuclei nemici resistevano e costringendoli alla resa. — Carso, 23 maggio 1917.

Gonella Luigi, da San Martino Buonalbergo (Verona), tenente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Comandante di una batteria di bombarde, sofferente per una distorsione riportata al braccio ed invitato ad allontanarsi dalla linea di fuoco, non volle abbandonare il suo posto, che continuò a tenere, dirigendo con grande calma ed efficacia il tiro della sua batteria. — Gorizia, 14 maggio 1917.

Gregnanin Domenico, da Rovigo, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Durante l'attacco di una posizione nemica, dava bell'esempio di coraggio ai suoi dipendenti e coadiuvava efficacemente il comandante della compagnia, portandosi per primo all'assalto. — Carso, 29 maggio 1917.

Lumecchini Michele, da Padova, soldato raggruppamento bombardieri, gruppo. — Accompagnava volontariamente per tre volte il proprio ufficiale a riconoscere i varchi nei reticolati avversari, dimostrando calma e coraggio singolari. Travolto dallo scoppio di una granata nemica e dissotterrato dall'ufficiale stesso, continuava a prestargli valido aiuto nella ricognizione. — Monte Zebio, 10-19 giugno 1917.

Guazzo Angelo, da Valli dei Signori (Vicenza), tenente reggimento artiglieria campagna. — Durante la condotta e la postazione della batteria in una posizione avanzata da poco strappata al nemico, dava prove di ardimento e avvedutezza. Durante un contrattacco avversario, essendo state spezzate le linee telefoniche e rimasta isolata la batteria dagli osservatori, si recava volontariamente sulla prima linea e forniva di là chiarimenti sulla situazione al comandante del reparto, agevolando così l'efficace continuazione del fuoco. — Flondar, 29 maggio 1917.

Lunardelli Antonio, da Mansuè (Treviso), caporale reggimento fanteria, compagnia mitragliatrici. — Tiratore di una mitragliatrice, diede costante bell'esempio di calma e coraggio, anche nei più difficili momenti. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Maran Giuseppe, da Vicenza, soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, nonostante le fatiche sopportate nei giorni precedenti, noncurante del pericolo si esponeva più volte al fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, per soccorrere e portare in salvo i feriti, dimostrando sempre calma ed ardire nell'adempimento del suo pietoso compito. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Marinetti cav. Giulio, da Verona, maggiore reggimento artiglieria campagna. — Saputo che il comandante del reggimento era rimasto ferito sotto un ricovero colpito in pieno dal tiro nemico e che parecchi altri ufficiali e soldati di truppa erano rimasti morti o feriti e che tutte le comunicazioni erano state interrotte, sotto il persistente fuoco avversario concentrato sulle batterie, provvedeva, con le direttive dategli dallo stesso comandante di reggimento, a ristabilire le comunicazioni telefoniche, a colmare i vuoti e a far proseguire ininterrotto il tiro. Eseguiva quindi una ricognizione più vasta e più minuta della zona, e, benchè sfinito dalla fatica, provvedeva, appena notte, a fare arretrare le batterie più esposte in zone meno battute. — Monte Debeli, 5-6 giugno 1917.

Mazzer Luigi, da San Biagio di Callalta (Treviso), sergente reggimento artiglieria campagna. — In un'azione nostra e nella controffensiva nemica, in momenti critici per la propria batteria, mantenne costante mente fermo e coraggioso contegno, essendo di esempio ai pochi serventi superstiti. — Altipiano Carsico, 24 maggio-6 giugno 1917.

Menegaldo Arturo, da San Biagio di Callalta (frazione Sant'Andrea di Barbarana) (Treviso), caporale reggimento artiglieria campagna. — Telefonista di un gruppo in servizio ad un osservatorio avanzato, si recava più volte a riattare la linea, sotto il fuoco intenso del nemico finchè venne gravemente ferito. — Carso, 13 maggio 1917.

Merlin Secondo, da Urbana (Padova), soldato reggimento Genova cavalleria (4), compagnia mitragliatrici. — Trovandosi di vedetta, durante la notte, innanzi ad una nostra mitragliatrice, con pochi colpi di moschetto respingeva una pattuglia nemica, uccidendo un avversario e costringendo alla fuga gli altri. Rimaneva quindi attento e vigile al suo posto. — Monte Vodice, 16-17 maggio 1917.

Michelini Enrico, da Conegliano (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Con sprezzo del pericolo, sotto l'infuriare del fuoco nemico, disimpegnava in modo esemplare il servizio di porta-ordini, finchè per lo scoppio di una granata avversaria riportava molteplici e gravi ferite. — Podgora, 18 novembre 1915.

Miotti Angelo, da Coltura Camisano Bertesina Settecà (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Quale portatore in una sezione mitragliatrici, con sprezzo del pericolo, calma e coraggio metteva in fuga il nemico, che da ogni parte lo tempestava col lancio di bombe a mano. — Carso, 24 maggio 1917.

Montresor Adelino, da Sona (Verona), sergente compagnia mitragliatrici. — Addetto ad una sezione mitragliatrici, dopo aver assalito il nemico alla baionetta con altri reparti di fanteria, postava le armi e dirigeva personalmente il fuoco di una di esse, e concorreva a respingere i contrattacchi dell'avversario, resistendo con grande serenità ad un furioso bombardamento. — Monte Vodice, 16-21 maggio 1917.

Morandini Ernesto, da Venezia, sottotenente reggimento fanteria. — Comandante di un reparto zappatori, con opera avveduta, esperta, ardita, concorreva ad afforzare una posizione da poco occupata dai nostri, incurante del fuoco violento col quale il nemico bersagliava la posizione stessa. — Tivoli, 25 maggio 1917.

Morettin Giovanni, da Sesto al Reghena (frazione Bagnarola), (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — In un contrattacco nemico, sotto il violento lancio di bombe a mano, portò di sua iniziativa la propria mitragliatrice in una posizione avanzata, dalla quale potè colpire meglio l'avversario. Spiegò energia singolare ed ottenne dai suoi uomini il massimo rendimento. — Dosso del Palo (Carso), 28 maggio 1917.

Ongaro Luigi, da Sorga (Verona), caporale reggimento fanteria. — Porta ordini alle dipendenze del comando di un battaglione, sotto il continuo fuoco dell'artiglieria nemica, disimpegnò con calma e arditezza il compito assegnatogli, contribuendo anche efficacemente alla conquista di una forte posizione nemica. Rimasto ferito nel recapitare un ordine non volle abbandonare il proprio posto fino a compito ultimato, e solamente quando ne fu obbligato dal proprio comandante. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Pagotto Basilio, da Azzano Decimo (frazione Corva) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Sotto l'intenso bombardamento nemico, resisteva sul cocuzzolo di una posizione, dando esempio ai suoi compagni di calma e coraggio esemplari ritirandosi solamente dopo essere stato ferito. — Dosso del Palo (Carso), 26 maggio 1917.

Parpinelli Luigi, da Breda di Piave (frazione San Bartolo) (Treviso), sergente reggimento artiglieria campagna. — Capopezzo, prendeva posizione con il proprio cannone, dopo aver percorso zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco nemico ed avere rimediato con grande fermezza e serena calma ai danni subiti. — Jamiano, 26 maggio 1917.

Pavan Attilio, da Venezia, tenente reggimento fanteria. — Con serenità e calma esemplari provvide, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, al trasporto di materiale di rafforzamento fino alle prime linee. Più tardi, manifestatosi necessario il rifornimento di bombe a mano, spontaneamente offerse l'opera sua per farne affluire sulla linea, sotto il violento fuoco avversario. Venne gravemente ferito. — Dosso del Palo (Carso), 23 maggio 1917.

Pavinato Arturo, da Castagnaro (Verona), sergente reggimento fanteria. — Sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, coadiuvava il proprio ufficiale, percorrendo la trincea per incorare i soldati. Accortosi che uno di essi era rimasto sepolto sotto un tratto di trincea abbattuta, incurante del pericolo, accorreva in suo soccorso, rimanendo egli medesimo ferito. — Monte San Marco di Gorizia, 16 maggio 1917.

Pellini Alessandro, da Legnago (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria. — Costante esempio di abnegazione, calma e coraggio, disimpegnava le funzioni di aiutante di sanità con grande suo rischio. In una speciale circostanza, traeva in salvo un compagno gravemente ferito, giacente in terreno scoperto e fatto segno al violento fuoco di fucileria da parte del nemico. — Monte Vrsic, 8 giugno 1917.

Perissinotto Marino, da San Donà di Piave (Venezia), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — Nell'attacco di una posizione fortemente organizzata a difesa e sotto un furioso bombardamento, trascinava con l'esempio del suo ardimento la propria squadra alla conquista della posizione stessa. — Monte Santo, 23 maggio 1917.

Note agricole

Il dopo guerra della nostra agricoltura

Non è precorrere gli avvenimenti pensare fin d'ora al compito che l'agricoltura sarà chiamata ad assolvere, per corrispondere ai bisogni che la Nazione reclamerà, per il più sollecito restauro delle condizioni economico-sociali in cui la guerra ci avrà fatalmente piombati.

Il primo giorno che seguirà la proclamazione della pace generale, ci deve trovare già preparati con un piano ben prestabilito di esecuzione.

Ogni discussione che dovesse sorgere allora, sarebbe dannosa e non farebbe che ritardare, con grave pregiudizio dell'economia nazionale l'attuazione di quei provvedimenti che solo ora devono scaturire dalla serena disamina dei problemi agricoli più importanti.

Cullarci nella dolce illusione degli avvenimenti è tanto più pericoloso, in quanto ci troverà impreparati e mal disposti nell'adozione dei mezzi che saranno ritenuti più opportuni allo scopo.

Il concetto fondamentale della soluzione è quello di maggior produzione agraria in generale, e in particolare di quei prodotti di cui siamo tuttora tributari all'estero.

Produrre di più, nel nostro caso, non significa estendere, per esempio, la coltura del frumento — che nella nostra Provincia è già abbastanza estesa — s'intende invece intensificarla con quei mezzi che il progresso dei tempi ha messo a nostra disposizione: in altri termini aumentarne il prodotto unitario.

La produzione media di grano della nostra Provincia, prima della guerra, si aggirava su Q.li 12 per ettaro; media di altri tempi, quando la scienza non si era messa ancora al servigio dell'agricoltura e la legge della restituzione dei principi fertilizzanti del terreno esportati colle coltivazioni non era conosciuta.

Squarciato questo velo, che per tanti anni aveva tenuto l'agricoltura in uno stato puramente empirico, oggi, la questione della maggior produzione deve essere facilmente risolta.

A facilitarci il compito anche l'industria ha portato un validissimo aiuto colla fabbricazione dei concimi chimici e delle macchine agricole perfezionate.

L'applicazione razionale dei primi, la scelta di quelle macchine che più si adattano alla diversa natura del terreno, sono coefficenti importanti di esito sicuro.

L'agricoltura come scienza applicata, molto ha progredito in questi ultimi anni e svariati sono i mezzi che essa ci appresta per il maggior prodotto delle nostre terre.

La selezione meccanica e fisiologica delle sementi e la produzione di quelle di nuova creazione, ottenute colla ibridazione — per restare sempre nell'esempio del frumento — ci permettono di spingere le concimazioni chimiche e ottenere le alte medie di grano che si ottengono in altre provincie d'Italia, dove si seguono i dettami della scienza agricola.

Le rotazioni agrarie, basate sul principio dell'avvicendamento del prato di leguminose, abbondantemente concimate con concimi chimici, nelle diverse colture, sono la base fondamentale dell'agricoltura razionale, il cardine su cui si aggira tutto l'edificio agricolo moderno. Esse rappresentano l'applicazione pratica di un duplice principio scientifico-economico.

E' ormai risaputo a sazietà che le leguminose hanno la facoltà di indurre l'azoto atmosferico nel terreno, in virtù di speciali microorganismi che vivono in simbiosi sulle sue radici. Così, esse immagazzinano quel prezioso elemento che noi paghiamo a caro prezzo nel nitrato di soda, nel solfato ammonico e nella cianamide: concimi che noi dobbiamo provvedere per arricchire le nostre terre, quando non abbiano risentito i benefici effetti delle rotazioni agrarie.

Scaturisce subito il lato economico del sistema, pensando che le coltivazioni che seguono la rotatura del prato di leguminose, trovano già un ambiente ben provvisto del prezioso elemento, che si potrà in questo caso economizzare nella concimazione chimica che esse coltivazioni richiedono.

Questo, nelle sue linee generali, il compito che si affaccia agli agricoltori nel dopo guerra, lasciando ad altri più competenti la trattazione dei singoli casi pratici, opponendosi a ciò lo scopo di questo semplice articolo di giornale, che è solo quello di suscitare fra gli agricoltori quell'interessamento, da cui dipende l'avvenire dell'agricoltura Veneziana.

Viani

Per la conservazione delle razze bovine friulana e bellunese

Roma, 29

Per la conservazione delle razze bovine friulana e bellunese, minacciate dalla distruzione dal nemico invasore delle due provincie, assecondando il proposito dei comitati istituiti dalle amministrazioni provinciali di Udine e Treviso, il ministro Miliani ha preparato un provvedimento con il quale si vincola il commercio e la macellazione delle giovenche delle suddette razze, sparse per la Toscana e nelle provincie venete. Il ministro incoraggerà anche la costituzione di nuclei selezionati, principiando da quello per la razza friulana a S. Rossore. Per la razza bellunese si istituiranno qualche dozzina di nuclei nella Lombardia e nel Veneto. Per questo si daranno anche i mezzi pecuniari. Il provvedimento è in studio all'amministrazione governativa.

LIBRI

Gli Stati Uniti - Wilson e l'Italia — CARLO PALADINO — (Firenze, Istituto Micrografico italiano editore).

Il bel paese dei miliardi, non è ammirabile soltanto per la bella parola che ci riempie la bocca, e che, purtroppo, non potrà riempire le nostre tasche, ma altresì per l'ammirazione e la simpatia, che ha avuto sempre per tutto quanto riguarda l'Italia.

E nel 1871, in un comizio importante e magnifico tenuto a New York, W. D. Howeles, già console a Venezia, asseriva «che l'amore verso l'Italia, per un vero americano, deve venire subito dopo quello verso il proprio paese».

Della pubblicazione, che con parole piene di entusiasmo per la grande nazione alleata, narra nelle sue trenta pagine, e attraverso gloriosi e teneri episodi, della simpatia con la quale gli americani del Nord, hanno sempre seguito il Risorgimento nazionale d'Italia, è autore Carlo Paladino, lo stesso che scrisse «Impero e Libertà nelle colonie Inglesi». L'opuscolo scritto in forma elegante, e precisa, porta sulla copertina e accanto alla bandiera stellata, il ritratto di Garibaldi, cinto da un serto di alloro con bacche dorate, e la cui figura, con la rossa camicia, campeggia in parecchie pagine del libro.

All'America generosa, al suo Presidente di oggi Woodrow Wilson, che manda i suoi figli gloriosi a combattere al fianco dei gloriosi figli di Italia, d'Inghilterra e di Francia, inneggiamo con entusiasmo insieme all'autore.

Bricciche musicali

Lo "Stabat Mater,, del Rossini a Vicenza e a Trieste nel 1847

Il capolavoro del genio Rossiniano, dato la prima volta al Teatro italiano di Parigi, il 7 Gennaio 1842, con un successo straordinario (esecutori il tenore Mario, il Tamburini, Giulia Grisi e la Albertazzi) fu, due mesi dopo, dato a Bologna, il 18, 19, 20 Marzo, diretto dal Donizetti (per volontà di Rossini stesso) al quale regalava, nella terza ed ultima sera (l'unica nella quale il Rossini comparve, subissato d'applausi) quattro bottoni d'oro per camicia, dopo d'averlo ripetutamente baciato ed abbracciato. Nel medesimo anno Milano, Venezia, Faenza, Firenze, Parma, Roma libarono le divine armonie dello «Stabat»: a Roma, particolare notevole, il capolavoro rossiniano fu dato nella massima sala del Palazzo di Venezia, il 24 Agosto, con Roberta Fauvet, M. Anna Parisotti, il tenore Pietro Caldani e il basso Vito de Witten; anche nell'alma città dei Cesari il successo fu clamoroso, non solo da parte del pubblico pagante ma anche del popolo tutto che assiepava Piazza Venezia e si deliziava, «gratis», allo spettacolo.

*

Ma parlo di cose, probabilmente, note assai; due rappresentazioni, invece, mi piace ricordare, meno famigliari ai più: l'una di Vicenza, l'altra di Trieste, ambedue nel 1847.

Nella storico giornale padovano del tempo, il «Caffè Pedrocchi», il quale tanta parte onorevole ebbe nei moti antiaustriaci del 1848, troviamo, fra la cronaca delle provincie, una notevolissima relazione dello «Stabat» eseguito dalla società dei Filarmonici, relazione unita a quella della prima sera dell'illuminazione a gaz in Vicenza, che per i buongustai e della musica e.... della luce non mi par fuor d'opera riferire integralmente.

L'anonima relazione è in data del 9 Maggio 1847: in quel torno di tempo anche a Padova procedevano alacremente i lavori per l'illuminazione a gaz e già per le maggiori contrade si collocavano i necessari tubi. Scriveva adunque il giornale, riferendosi ad un tempo alla nuova musica rossiniana ed all'introduzione della vivida luce:

«Ecco due titoli che si direbbero fare le pugna: la tristezza unita coll'allegrezza; le nere vesti della madre che sospira al morto figliuolo confuse col fantastico splendere di una luce festiva. E pure se io li associo mi pare di averne le mie buone ragioni: sì l'uno che l'altro meritarono plausi e furono cagione di meraviglie e di stupore. Molti tra i miei concittadini, guardando estatici alla loro piazza lucida e sfavillante, come in pieno meriggio, credevano di sognare; altri invece, ascoltando la sublime musica del Pesarese, non poteano darsi patto di vedere cento e più donne unite in brillante convegno e tanti uomini concordi nel pensiero di sollazzarsi e domandavano se si fosse tornati a' quei giorni di beata memoria, quando il brio, la gioia, l'amore delle società parea vanto e prerogativa dei Vicentini. — Eccovi un'altra relazione che a caso passava tra lo «Stabat Mater» e l'illuminazione a gas: relazione che mi dà una specie di diritto a collocarli insieme e ch'io vi prego a menarmi buona se non altro perchè di questa maniera, invece di due, avrete uno solamente de' miei articoli in questo giornale.

Era da molti anni a Vicenza una società di giovani passionati per la musica; e, altra volta fiorente, ebbe molto a soffrire dalle solite vicissitudini: se non che alcuni, di pochi che oramai la componevano, per mutarsi delle sorti favorevoli non isbigottirono: la cassa diminuiva di contribuenti ed essi annunziavano clamorose feste da ballo: si toglica loro la solita sala degli esercizi, essi appigionavano una specie di granaio; mancavano di suonatori e di spettatori ed essi a farne di più belle, a suonare ed a cantare alla disperata. Chi la dura la vince: ed a giorni scorsi, quando ognuno stimava che i dilettanti filarmonici fossero roba di buona memoria, s'ode annunciare che per la sera dei 30 di Aprile essi avevano fermo di eseguire, in publico esperimento, lo «Stabat Mater» di Rossini Scelsero per lo spettacolo le sale di quel casino cui da tre anni ammazzò la pietosa idea di farlo più bello: e messele a festa chiamarono in cortese invito il fiore della città. Tutto era ben disposto, la numerosa orchestra preludeva con una sinfonia su varii motivi dello «Stabat» del maestro Mercadante ed eseguivala con tanta perfezione e colorito da persuadere che il nome di dilettante non esclude quello di maestro. E tale favorevole opinione si mantenne per tutto il resto dello spettacolo: le prime parti, i cori, i suonatori, tutti fecero a gara per rendere con la più rara seduzione dell'armonia i magnifici concetti del Pesarese: onde spessi applausi gli interruppero, e la musica, benchè al primo ascoltarla difficile e severa, pure piacque tanto da lasciare in ognuno vivo il desiderio di ascoltarla un'altra volta. Noi non lodiamo dei molti esecutori nessuno in particolare chè tutti degnamente risposero alla aspettazione: solo facciamo eccezione pei nomi delle signore Genero e Delai Brignole le quali, l'una dotata della simpatica voce del contralto, l'altra di un brillante soprano, nel loro versetto «Qui est homo qui non fleret» meritarono per la passione e bravura loro universali acclamazioni. Altra novità si è la comparsa del gas: che, desiderato, com'è il solito di tutte le belle cose, contentò ogni aspettazione. La Piazza era veramente un gioiello: ed a mio parere la magnifica sua basilica che in mezza tinta facea maestosa comparsa fra tanto lussureggiar di chiarore, anzi che perdere, guadagnava in severa bellezza. Le contrade, poi, sorridevano splendide di una luce limpida e chiara e tutti ne andavano paghi: della quale ottima riuscita appartiene molta lode al zelo della francese compagnia per l'illuminazione a gas «Cherrier ainè et C.» che non risparmiò cure o dispendio per dar belle effetto alle sue promesse, giovata in ciò dalla bravura dell'Ingegnere signor Rocher il quale, per lunga e felice esperienza, può nell'arte dirsi valentissimo.

Il gas fu celebrato di viva, fu festeggiato in prosa ed in versi: chi lo disse risplendente come il sole, chi lo volle melanconico od argentino come la luna: ma ogni poesia impallidiva al paragone di quella famosa elegia latina che ne cantava come, allora quando al padre Giove venne il ticchio di cacciar dall'Olimpo i numi confratelli, que' poveri profughi ricoverassero a Vicenza, le alme Grazie intrecciarono carole lungo il Bacchiglione: Bacco ed Apollo, Mercurio e Marte corsero il pallio in campo Marzo: peccato che a que' giorni non vivesse la «Meneghina»; quante focaccie si avrebbero godute quegli immortali!»

*

Al medesimo «Caffè Pedrocchi» il Dott. Verità inviava, a sua volta, da Trieste, nuova relazione dell'opera rossiniana, in data 29 novembre del 1847: se gli artisti non potevano colà, in questo caso, gareggiare coi maggiori delle altre città italiane, non minore certo fu il fervore di spirito col quale l'alata melodia del cigno pesarese trasumanò l'uditorio. E dell'esecuzione e del valore dell'opera e dell'autore a un tempo tali cose si dicono che possono giovare agli appassionati cultori di musica. Così adunque riferiva il «Dottor Verità»:

«Fra le molte e belle istituzioni di che va superba la nostra Trieste, annoverasi pure l'istituzione, prima in Italia, delle scuole popolari di canto, che già da qualche anno danno notevoli prove di vero profitto per l'educazione del popolo. A vantaggio quindi della anzidetta scuola per gli «adulti», il direttore e maestro sig. Francesco Sinico prescelse lo «Stabat» di Rossini, assistito gentilmente dagli attuali artisti di canto, la signora Garcia, il sig. Vessellier e il sig. Fuzet, col concorso puro della nostra orchestra diretta dal valente Coronini.

Ell'era certo una gradevole novità per noi di udire codesta meraviglia rossiniana, giacchè in ogni dove d'Italia ed ogni paese culto, dove si apprezza il merito, questa stupenda creazione venne udita col massimo trasporto e noi fatalmente, per parziali circostanze, fummo sempre, finora, privati di pascere il nostro cuore e le nostre orecchie a tanta bellezza artistica. Da circa cento voci e sessanta istrumenti completavano l'insieme, numero forse non sufficiente per ottenere l'effetto voluto dalla composizione e tanto meno, poi, eseguito come venne nella nostra sala del Ridotto, il cui locale è mancante d'ogni requisito acustico per rimandare il suono sonoro e pieno e non già represso e mozzo. Con tutto ciò e quantunque gli allievi non sieno provetti per esecuzioni si importanti, l'aiuto degli artisti e quello dell'orchestra contribuirono a rendere caro il concerto ed aggradevole.

Si aperse l'accademia col primo tempo della classica sinfonia di Beethoven «in re» dove gl'intelligenti ebbero pascolo graditissimo. Seguivano quindi i tre cori di Rossini «fede speranza e carità» indi lo «Stabat». Parlare di Rossini e della sua composizione è cosa affatto inutile dacchè egli non cerca più che a confermarsi quella fama che lo chiama e lo vuole genio. Lasciate pure che alcuni sedicenti puristi, per bramosia forse, di volersi eletti cervelli, trovino alcune mende; oh i poveretti se pure sapessero discernere ciò che è veramente grande nelle arti oh si allora si vergognerebbero, forse, a farsi campioni di alcuni rigidi principii e si persuaderebbero che il vero genio sorvola qualunque barriera e si crea alcune norme da sè ed al volgare ignote! In tutta la composizione mantiensi quel fare estetico religioso che alla severità dello strumentale ed alla maestà del soggetto accoppia toccanti melodie. Il coro e recitativo «Eja mater» a voci scoperte, si dovette ripetere, tale era la sensazione di quel canto e la sua buona esecuzione che trasportavano l'uditorio, così anche l'aria per soprano e coro, «inflam matus» si è replicata. Molti numeri di questa grandiosa composizione avrebbero maggiormente soddisfatto se un più perfetto accordo ed un maggior numero di parti avessero meglio concorso all'insieme. Così la chiusa dello «Stabat», l'«Amen», lavoro di assoluta difficoltà per lo stile fugato di cui va maravigliosamente connesso, chiedeva una precisione più vigorosa per ottenere un effetto sicuro ma tutto questo non possiamo chiedere dai nostri allievi di canto che fecero, d'altronde, d'ogni loro meglio per riescire con successo possibilmente buono e va encomiata pure la perizia del maestro Sinico che, con rara assiduità, accudisce a codesta scuola, la quale animata dal favore del publico non mancherà ad essere fra le primarie di tal genere.»

Quando ai funerali del Rossini, fatti in Parigi nel novembre del 1868, si intonò, nell'elevazione della Messa, l'ultima strofa dello «Stabat» (le più armoniose gole dei teatri della grande capitale e delle scuole del Conservatorio s'innalzavano nell'aria, malinconiosa e grave) la folla proruppe in singhiozzi e molte signore svennero; qual segreta passione, non men grande, non men profonda, pervase, nel 1847, gli animi consapevoli dei radunati nella modesta scuola popolare di canto triestina?

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 SABATO (89-276) — Sabato santo.

Suonano a gloria le campane e si canta l'«Alleluja» per significare l'allegrezza che accompagna la resurrezione di Gesù.

SOLE: Leva alle ore 6.57 — Tramonta alle ore 19.35.

LUNA: Sorge alle ore 22.51 — Tramonta alle ore 8.8 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 7.5 — Minima 0.7.

31 DOMENICA (90-275) — Pasqua di Resurrezione.

SOLE: Leva alle ore 6.55 — Tramonta alle ore 19.36.

LUNA: Sorge alle ore 23.53 — Tramonta alle 8.56 del giorno dopo.

L. N. il 27 — U. Q. il 4.

Pasqua e fiera

La Pasqua ricorda il passaggio che fece Gesù dalla morte alla vita, dopo essersi immolato sulla croce per il bene dell'umanità.

Ed anche in quest'anno di grande trepidazione e di grande raccoglimento, ci rivolgiamo a Colui che rigettato il masso che lo ricopre, uscirà dal sepolcro raggiante di gloria, sfolgorante di luce.

*

I pulcini hanno rotto le uova, e pipillanti, sono usciti al sole. Alcuni tentano di distender le aluccie d'afane, altri si rannicchiano, come se stessero ancora nel guscio, altri cacciano la testina di qua e di là, per beccarsi il corpo quasi impiume.

Altri ancora sembran cercare qualche goccia d'acqua, qualche filo d'erba, e, deschiati, guardano intorno, dove nuovi nati come loro possano baldanzosi sul giocattolo di porcellana o di cartapesta.

*

La fiera, un po' assonnata, un po' triste, ci presenta soltanto mucchi di cartoline.

E chi ci salva dai bimbi a cavalcioni dell'ovo tradizionale? Un pulcino si capisce, ma un bimbo che ci sta a fare sull'ovo? Mah! Le belle idee possono uscire da tutto anche da un uovo.

Quelle cartoline, del resto, forman la delizia dei soldati e delle fantesche, ed è certo che l'uovo dipinto girerà il mondo, accompagnato da qualche zampa di gallina; per amore della famiglia. Ci sono anche dei banchetti di libri. Se ne vendono? Molti, suppongo. Certo è che in questi banchetti regna quasi il silenzio, e vien fatto di esclamare senza voler menomamente offendere il vecchio detto, che se la parola è d'argento, il silenzio è di carta.

*

Ma su questa fiera, poco allegra, s'erge ogni tanto la purezza dei tanti profumi, che ondeggian nell'aria: qualche mercante girovago, ha avuto la gentile idea di portare in giro dei piccoli giardini. Quanti garofani dai petali smerlati! Quanti piccoli fiori candidi, somiglianti a farfalle avide di succhiare con un bacio l'anima del fiore favorito! Quante violette chiuse nelle ruvide foglie di un verde tenero! Pare impossibile che nessun ciuffo d'erba esca dal selciato, e si cercan, senza volerlo, ma come un balsamo per l'ora presente, le siepi fiorite, nel cui mezzo, quale pulviscolo scintillante di tutti i colori dell'iride, zampillino dei getti d'acqua.

Venerdì Santo

Solenne Via Crucis ai SS. Giovanni e Paolo

Alle ore 16 precise d'ieri (ora legale) corrispondente alle 15, ora solare, (come vuole la liturgia delle funzioni religiose), ebbe luogo nel maestoso tempio dei SS. Giovanni e Paolo la tradizionale solenne Via Crucis, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Patriarca.

Dalla casa canonica dove veniva qualche momento prima ricevuto dai RR. Padri Domenicani, S. E. il Card. La Fontaine entrava nel tempio e saliva sul pergamo, pronunciando dinanzi ad un attento e numeroso uditorio, la rituale predica sulla Passione.

Seguì la pia funzione della Via Crucis; S. E., indossata la mazzetta ed il rocchetto, assistito dal segretario Mons. Costantini e dai RR. Padri Domenicani, iniziò il giro delle quattordici stazioni, seguito dalla folla orante, fra la quale notiamo le rappresentanze della Giunta Diocesana, dei Comitati Parrocchiali, dei Circoli giovanili, assessori e consiglieri comunali di parte cattolica ed altre notabilità cittadine.

Finita la cerimonia, S. E. lasciò il tempio, ossequiato dai fedeli.

Un ardito aviatore

Con recente decreto venne conferita al pilota aviatore Mattiello Ernesto di Luigi, di anni 25, nativo di Schio, la medaglia di argento al valore, con la seguente motivazione:

«Ardito pilota d'idrovolante, eseguiva numerosi bombardamenti diurni e notturni su obbiettivi nemici, sfidando, con calma e risolutezza, il fuoco avversario, che più volte colpì il suo apparecchio. — 31 gennaio 1917-15 gennaio 1918.»

Al giovane audace, che fu altra volta decorato con medaglia di bronzo, congratulazioni vivissime.

Il Comitato Regionale Veneto per i Consumi

Ieri l'altro, nella sala della Giunta Comunale a Ca' Farsetti, s'è raccolto il Comitato Regionale Veneto per i consumi.

Intervennero alla riunione il conte senatore Filippo Grimani, presidente del Comitato, l'avv. comm. Max Ravà, il prof. avv. Mario Marinoni, il rag. Antonio Dall'Armi, il comm. Giulio Coen presidente della Federazione dei Consorzi Granari del Veneto, col Segretario rag. Oscar Errera; il conte ing. Roberto Zileri Dal Verme, assessore del comune di Vicenza, il cav. avvocato Giuseppe Carraro, assessore del Comune di Padova; il primo capitano cav. Battistel e il cav. Tiepolo per il comune di Treviso; il cav. avv. Alessandro Gobbati e il nob. dott. Antonio Campo per il comune di Rovigo.

Il prof. capitano Serpieri rappresentò nel convegno il Segretariato generale degli affari civili del Comando Supremo.

Giustificarono la loro assenza l'assessore Barbesi di Verona, il cav. Canalini di Padova, il cav. Friedenberg.

Il conte Grimani ricordò l'opera svolta dal Comitato Regionale Veneto per i consumi e disse degli intendimenti dell'Ente per i prossimi mesi. Le condizioni irregolari del Veneto, rese più gravi per l'abbandono di molti cittadini dei Comuni maggiori della Regione, rendono più ampio e più arduo il compito degli Enti pubblici. Il Comitato Regionale Veneto per i Consumi vuole facilitare questo maggiore ufficio, rendendo più agevoli gli acquisti dei generi di prima necessità. Dopo ampio dibattito sui criteri direttivi dell'azione e sulla scelta dei generi di maggior consumo ai quali deve prevalentemente riferirsi lo studio e l'opera del Comitato Regionale, fu approvato il proposito della Presidenza dell'Ente, quale fu esposto dal senatore Grimani.

Il Comitato Regionale Veneto per i Consumi si occupò quindi dell'approvvigionamento della legna da ardere e del carbone di legna per tutta la Regione. Furono determinate le modalità per la provvista completa e da trarsi in parte nel Veneto, in parte con il taglio di boschi assicurati in alcune Regioni vicine.

Il Comitato Regionale Veneto confida così di poter garantire anche per l'inverno venturo, quella regolarità e sufficenza nel rifornimento dei combustibili, che non mancarono nei mesi scorsi, malgrado le gravi difficoltà di trasporto e la tristezza degli eventi dell'Ottobre che tolsero valore ad alcune opere progettate.

Censimento delle Fibre tessili

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dal Ministero dell'Industria e del Commercio che, dallo spoglio delle prime schede del censimento fibre tessili ordinato col D. L. 3 febbraio N. 133, si è potuto rilevare che molti denuncianti non hanno tenuto conto degli allegati al decreto stesso, così che vi sono denuncie che pure essendo accurate non contengono tutti gli elementi richiesti dal decreto che ordina il censimento.

Date le gravi pene comminate a coloro che fanno denuncie non solo inesatte ma anche semplicemente incomplete, si ritiene opportuno richiamare su questo fatto l'attenzione degli interessati, i quali devono sopratutto tener presente che quando la denuncia si riferisce a più magazzini deve chiaramente risultare la quantità globale distinta per ciascuna specie di fibra e per ciascun magazzeno, e che dovendosi dichiarare la nazionalità del proprietario i denuncianti come depositari dovranno tener distinte le partite di ciascun proprietario dando sempre la quantità globale e per ciascuna specie di fibra.

Trinciato di prima qualità

Quanto prima verrà messo in vendita il trinciato di prima qualità «Spuntature», condizionato in pacchetti da gr. 10 che da ora innanzi sostituiranno quelli da gr. 12.

Tali pacchettini da gr. 10 saranno messi in vendita al prezzo di L. 0.30 cadauno, e perchè possano facilmente distinguersi da quelli da gr. 12 che ancora per qualche tempo resteranno in vendita a L. 0.36, saranno temporaneamente chiusi con fascetta bianca senza indicazione di prezzo.

Quando il gatto manca....

Il gatto precisamente non manca. Gli è che deve stare un po' chiuso, un po' ritirato per salvaguardare, in momenti come questi, in cui il coniglio, suo lontanissimo parente, assurge agli onori delle più alte mense, la sua pelle.

E i topi, che non se lo vedono alle costole, che, fiutando, non se lo sentono troppo vicino, arrischiano con la sfrontatezza che li distingue di uscirsene all'aperto.

Ma c'è l'uomo, stavolta, che fa da gatto, e, per il ribrezzo che ha sempre inspirato a lui il topo, gli dà con entusiasmo la caccia. E la caccia è fortunata, poichè queste bestie perdono ogni spavalderia, quando si trovano sulla strada così di rado battuta, e in mezzo agli uomini che tendono loro trappole e il resto.

Questa è la ragione per cui, quasi gli spazzaturai non esistessero, si vedono per parecchie ore del giorno sulla via i cadaveri delle bestie che l'uomo ha giustiziato.

Cade da una finestra

Bortoletti Ida fu Antonio, di anni 41, abitante a S. Polo in calle del Campanile 436, ieri mattina verso le ore 10.30, salita sul davanzale di una finestra della propria abitazione, cominciò a pulire i vetri.

Ad un certo momento, messo un piede in fallo, precipitò al suolo da un'altezza di circa quattro metri.

Alle grida della disgraziata, accorsero alcuni passanti che, raccoltala, provvidero per il trasporto della Bortoletti all'Ospedale Civile con una barca della Croce Azzurra.

Il sanitario di servizio all'Ospedale le riscontrò delle ferite multiple alla testa; la fece ricoverare nel Pio luogo.

La scappata di un ragazzo bresciano

Giorni or sono, il ragazzo Barbaioli Giuseppe fu Giovanni, di anni 14, nativo di Brescia e colà domiciliato, appropriatosi di un biglietto da lire 100 di sua madre, scappò di casa.

Ieri, indisturbato durante il viaggio, giunse a Venezia.

Mentre però si accingeva ad uscire dalla stazione venne fermato da due agenti di P. S., che lo tradussero in ufficio. Interrogato dal delegato cav. Lamponi, confessò la fuga, dichiarando che era venuto per lavorare nella nostra città. Perquisito, venne trovato in possesso di lire 32.50, di due orologi d'argento nuovi, di altri oggetti e della tessera del pane della sua famiglia.

In giornata, accompagnato dalla guardia Besta, l'intraprendente ragazzo venne ricondotto a Brescia, in famiglia.

Ancora un pazzo!

L'altra sera verso le ore 21.30 tale Berti Vincenzo, entrato nell'andito del palazzo dove risiede il comando delle guardie di Città, cominciò a gridare e a roteare un lungo pezzo di legno.

Accorsi sul posto parecchi agenti, dopo breve colluttazione, riuscirono a ridurre all'impotenza il forsennato, che venne trasportato all'Ospedale.

Un bagno

Ieri fu trasportato all'Ospedale Civile: Corrato Antonio di Giovanni, di anni 19, abitante a S. Croce N. 2111, perchè mentre passava con una barca per il rio di S. Marina, perduto l'equilibrio, finì in acqua.

Alle grida di soccorso accorsero alcuni passanti che, dopo non pochi sforzi, riuscirono a trarlo in salvo.

Venne provvisoriamente ricoverato in sala di custodia.

Società di M. S. Giuseppe Verdi

I soci sono avvertiti che trovandosi la Società priva di esattore e nella impossibilità attuale di provvedere alla sostituzione, devono essi curare che pervenga alla sede sociale il versamento della quota mensile a scanso di decadenza nei diritti in caso di malattia ed altri.

Piccola cronaca

Contravvenzioni

L'oscuramento. — Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco elevarono contravvenzione al bando sull'oscuramento, a Viretti Corrado, abitante a S. Marco 4882, ed a Livon Lucia fu Giovanni, di anni 41, abitante al 4276 dello stesso sestiere.

I maestri cantori. — Perchè sorpresi a cantare nelle ore notturne vennero dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco: Sovon Pio, abitante in Cannaregio 5150; Rigo Costante fu Federico, abitante a S. Canciano 3403; Tiron Pietro di Giuseppe, abitante alla Giudecca 386; Casagrande Massimo di Antonio, abitante a Castello 1426; Zanetti Luigi di Vincenzo, abitante in Cannaregio 4263; Gasparini Mario di Carlo, abitante in Cannaregio 5104; Ambrosi Bruno di Lorenzo, abitante alla Giudecca 27; Soppelsa Dante fu Luigi, abitante in Cannaregio 5225; Toso Antonio di Egisto, abitante in Cannaregio 5141; Bullo Carlo di Marco, abitante a Dorsoduro 5460 e Rossi Angelo fu Angelo.

Un materasso

Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Polo arrestarono, perchè presunto autore di un furto di un materasso di lana appartenente a Seno Natale, certo Fusetto Alessio fu Domenico.

Venne passato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Cronache funebri

Guido Rambaldi

Apprendiamo con dolore la morte di Guido Rambaldi, avvenuta martedì mattina a Montevarchi.

Era figlio del prof. Pier Liberale Rambaldi, unico figlio, morto nella piccola e gentile città toscana, dopo strazianti sofferenze.

In quest'ora di intenso lutto, compresi della terribile sventura che colpisce l'amico nostro, porgiamo al prof. Rambaldi, alla famiglia sua, alla famiglia Marinelli vivissime condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

(Udienza del giorno 28)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Sapone, maschera e tascapane

Gavagnin Giovanni fu Vincenzo, d'anni 48, da Pellestrina, fuochista militarizzato, e De Lorenzi Napoleone fu Giuseppe, d'anni 46, da Malamocco, macchinista militarizzato, sono imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare marittima, perchè nel vaporetto requisito N. 26 il 28 febbraio u. s. venivano trovati in possesso di 10 kg. di sapone, un tascapane ed una maschera contro i gas, materiale appartenente all'Amministrazione militare marittima, di cui eransi appropriati in correità fra di loro per un importo di lire 40 circa.

Gli accusati si scolpano, affermando che il sapone doveva servire per la manutenzione del vaporetto e che fu consegnato per questo scopo dal magazzino militare; il tascapane e la maschera il Gavagnin afferma di averli rinvenuti a bordo, dimenticati da un soldato; detti oggetti, continua il Gavagnin, erano rinchiusi nel mio cassetto per essere consegnati all'Autorità militare.

Il P. M. esclude il reato di furto e per questo reato chiede il proscioglimento degli imputati per non provata reità; ritiene però che il Gavagnin debba rispondere di possesso ingiustificato di oggetti militari e ne chiede la condanna a due mesi di carcere militare.

L'avv. Villanova difende efficacemente i due accusati; sostiene che mancano gli elementi materiali per ritenere i suoi raccomandati responsabili dei reati loro ascritti; conclude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni della difesa, assolve i due imputati per inesistenza di reato.

Il carbone della R. Marina

Cavallo Giovanni fu Olivo, di anni 31, Meazzo Luigi di Guglielmo, di anni 28, Lombardo Leonida di Giovanni, di anni 27, Voltolina Giuseppe di Biagio, di anni 22, tutti di Chioggia, marinai militarizzati, sono imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare marittima, perchè il giorno 28 febbraio u. s., di correità fra loro, asportavano per trarne profitto, due quintali circa di carbone Cardiff del valore di lire 100 circa, togliendoli dal R. Arsenale di Venezia e nascondendoli sotto prua del trabaccolo dove erano imbarcati.

Tutti gl'imputati concordemente si scolpano, affermando che ogni qualvolta entravano per servizio in Arsenale col trabaccolo, si fornivano di carbone per uso della cucina di bordo.

Vengono escussi i seguenti testimoni: maresciallo Pasquini Mario, carabinieri Chiotto Luigi, Bonato Sante, Guidi Guido; i carabinieri depongono sul sequestro del carbone e gli altri su circostanze di fatto riguardanti il funzionamento delle cucine a bordo dei trabaccoli; tutti affermano che quelle cucine hanno sempre funzionato a legna e a spese dell'equipaggio, che percepisce uno stipendio adeguato.

Il P. M. sostiene la responsabilità per tutti gli accusati, la correità e lo scopo di lucro; conclude chiedendo le seguenti condanne: per Cavallo Giovanni, Meazzo Luigi e Voltolina Giuseppe un anno di reclusione militare e per Lombardo Leonida un anno e due mesi della stessa pena.

L'avv. Ezio Bottari, difensore di Cavallo, Meazzo e Lombardo, sostiene la mancanza di mezzi idonei per ritenere i suoi raccomandati responsabili di furto; combatte punto per punto la tesi sostenuta dall'accusa; conclude chiedendo l'assoluzione dei suoi difesi per inesistenza di reato.

L'avv. Adriano Voltolina prende la parola in difesa dell'imputato Voltolina Giuseppe; l'oratore sostiene l'inesistenza di correità fra gli imputati e ancora la mancanza di elementi per ritenere il suo raccomandato colpevole del reato a lui ascritto; ritiene inoltre la mancanza di dolo e conclude, invocando l'assoluzione del Voltolina.

Il Tribunale condanna tutti gl'imputati alla pena di anni uno di carcere militare, da convertirsi in detenzione ordinaria.

(Udienza del giorno 29)

Pres. Scarpis — P. M. Assettati.

Gli svogliati

Imparato Giovanni di Luigi, di anni 30, da Napoli, e Gherardelli Aniello fu Leopoldo, di anni 24, da Portici, ambedue marinai del C. R. E., sono imputati di rifiuto di obbedienza, perchè in Ferrara, il 10 gennaio u. s., rifiutavano di obbedire all'ordine loro impartito dal sottotenente Roberto Petrucci e cioè di eseguire dei servizi interni, adducendo motivi di salute, risultati insussistenti.

Gli accusati si scolpano asserendo che in quel giorno si sentivano assai male.

Vengono uditi il sottotenente Petrucci Roberto ed il capitano medico Guicciardelli, i quali depongono su circostanze di fatto.

Il P. M. ritiene che ambedue gli imputati debbano rispondere del reato loro ascritto; conclude chiedendo la reclusione di un anno e mesi uno per il marinaio Imparato e di anni uno per Gherardelli.

Il Tribunale condanna l'Imparato a due anni e due mesi di reclusione militare e il Gherardelli ad un anno della stessa pena.

Dif. avv. ten. De Blasio.

Un disobbediente

De Luca Giuseppe di Ferdinando, di anni 21, da Resina, marinaio nel C. R. E., quale addetto ad un aeroscalo nei giorni 16 gennaio e 5 febbraio u. s. si rifiutava di obbedire agli ordini impartitigli da un superiore, col pretesto di essere ammalato.

L'accusato, a sua difesa, afferma che era ammalato al braccio destro.

Il P. M. chiede venga condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Il Tribunale aumenta la pena ad anni 2 e mesi 6.

Dif. ten. De Blasio.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del giorno 28)

Pres. De Luigi — P. M. Assettati.

Tentativo non riuscito

Anfioni Giovanni d'ignoti, di anni 27, da Sassari, soldato d'artiglieria, Combi Carlo fu Antonio, di anni 27, da Scorzè, Ronato Antonio fu Luigi, di anni 18, da Spinea e Tegan Massimo di Giovanni, di anni 18, da Mogliano, gli ultimi tre ferrovieri avventizi; sono imputati di tentativo di furto qualificato, perchè nello scalo ferroviario di Mestre, il 16 febbraio, l'Anfioni, previa rottura dei piombi di un carro ferroviario, accingevasi ad asportare parte del contenuto, senza tuttavia riuscire a consumare il furto, per circostanze indipendenti dalla sua volontà e gli altri tre per avere in correità fra di loro e nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, rotto i piombi di altro carro ferroviario allo scopo di sottrarre parte del contenuto, senza tuttavia compiere tutto quanto era necessario alla consumazione del reato, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Gli accusati concordemente negano di aver commesso il reato a loro ascritto.

Vengono escussi i carabinieri Ortu Michele e Vaccari Giuseppe, ed i soldati Trombin Luigi e De Martino Umberto, i quali riconfermano le accuse contro tutti gli accusati per ciò che riguarda il tentato furto.

Il P. M. conclude chiedendo le seguenti pene: per l'Anfioni anni uno e mesi due e per gli altri tre nove mesi di reclusione militare.

L'avv. Cigala invoca pene più miti.

Il Tribunale condanna il soldato Anfioni ad anni uno di reclusione militare e gli altri tre a sei mesi di carcere militare, da convertirsi in detenzione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25. — Maschi 1; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 5.

Del 26. — Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 25. — Vio Bortolomeo capo meccanico II. cl. C. R. E. con Trebaldi Elisa civile, celibi.

Del 26. — Battistin Pietro congegnatore con Cappellesso Argia casalinga, celibi — Fenzo Giacomo gondoliere con Montagnani Palma sarta, celibi — Marin Giovanni vetraio con Busetto Palmira ricamatrice, celibi — Celebrato in Chieti il 21 febbraio 1918: Trappmann Domenico gondoliere con Brunetta Barbasso Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25. — Carli Adelaide d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Negri Giovanni d'anni 23 celibe soldato di Belegnano — Siciliano Giuseppe d'anni 23 celibe fuochista R. Marina di Napoli.

Del 26. — Rosa Cecchetti Caterina d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Borella Mazzari Lucia d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Pulese Maria d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Angelini Giuseppe d'anni 53 coniugato fornaio di Venezia — Quarti Pietro d'anni 43 coniugato operaio Arsenale di Venezia — Lugobon Giuseppe d'anni 10 di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Franchi Federico ferroviere con De Pasco Amelia casalinga — Cecconato Giovanni meccanico con Ghezzo Francesca sarta — Pontel Giovanni motorista con Pierangeli Maria casalinga — Vianello Luigi fuochista con Cavaglieri Erminia calzettaia — Brussa Urbano fruttivendolo con Mazzocut Giuditta casalinga — Zennaro Domenico capitano mercantile con Leviera Erminia casalinga — Rivolta Emilio agente di commercio con Visentini Luigia casalinga — Papacissa Giuseppe ferroviere con Lacedelli Genoveffa casalinga — Vianello Desto bracciante con Venzo Giuseppina casalinga — Renon Giuseppe impiegato ferroviario con Franzoso Iride casalinga — Scarpa Antonio girovago con Apollonio Elisa casalinga — Targon Augusto ferroviere con Tanduo Luigia casalinga — Martinelli Salvatore vetraio con Sosero Maddalena casalinga — Perozzi Aldo commerciante con Scaratti Dirce casalinga — Filippini Luigi ufficiale telegrafico con Tordini Maria r. impiegata.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Uova e pulcini

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Al mercato d'oggi le uova erano aumentate di prezzo: a 26 e 27 centesimi l'una.

I pulcini di gallina a lire 2 al paio; quelli di tacchino a lire 2.50 e quelli di anitra a lire 4.

Quindici giorni di licenza

Vi scrissi giorni or sono che il soldato Cainero Fabio della territoriale, qui di stanza, aveva rinvenuto in piazza Umberto I. un involto con 400 lire, che si affrettò di consegnare alla proprietaria senza volere compenso.

Ora il suo capitano lo ha premiato con 15 giorni di licenza.

Un episodio ciclistico

DOLO — Ci scrivono, 29:

Un signore fermatosi a prendere un caffè al «Genio» qui a Dolo, lasciava la sua bicicletta fuori la porta.

Poco dopo con sua sorpresa non la trovò più. Un tale la prese e la consegnò ad una famiglia alla Pecora, certi Lucatello, i quali insospettiti, la consegnarono ai carabinieri.

Il ciclista recatosi a denunciare il furto... trovò invece la sua bicicletta!

PADOVA

Provvidenze e previdenze alimentari

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il Consorzio Granario ha inviato ai Sindaci della Provincia e per comunicazione ai Presidenti dei Consorzi Agrari di Camposampiero, Cittadella, Conselve, Este, Monselice, Montagnana ed all'Ente Autonomo di Piove di Sacco, la seguente circolare:

«Questo Consorzio ha proceduto, con la sanzione della R. Prefettura, al riparto fra i Comuni dei 500 quintali d'olio assegnati, ed arrivati fino ad oggi solo in parte, alla Provincia, tenendo a base la popolazione ed in ragione di grammi 125 circa per persona. Il quantitativo assegnato a ciascun Comune verrà trasmesso, previo pagamento, a mezzo del rispettivo Consorzio Agrario Distrettuale e dell'Ente Autonomo dei Consumi per Piove. Per i Comuni del Distretto di Padova, quando non fosse ancora costituito il Consorzio in gestazione, la consegna verrà fatta, mediante buoni, ai magazzini del Consorzio.

Questa Commissione riconosce la insufficenza del quantitativo d'olio messo a sua disposizione e sta facendo attive pratiche per ottenerne un supplemento. Le difficoltà però non sono poche e frattanto si rende necessario da parte dei Signori Sindaci, allo scopo di eliminare ogni eventuale sperequazione, l'adozione della tessera, che varrà anche ad impedire l'accaparramento e l'esodo della merce.

In questi giorni si è pure provveduto, sempre con l'approvazione della Prefettura, al riparto dei cereali, del formaggio, dei fagiuoli, delle candele.

Per il grano da pane con miscela e per la pasta alimentare si sono in media conservate le proporzioni del mese di marzo, tenendo conto delle poche richieste pervenute e dei desideri manifestati da qualche Comune di essere assegnato all'uno piuttosto che all'altro molino o pastificio.

Più laborioso è riuscito il riparto del granone, il cui quantitativo fu dal Commissariato notevolmente ridotto in confronto dei mesi precedenti.

Il Consorzio nei limiti assai ristretti della disponibilità, ha cercato di fare il riparto nel miglior modo possibile, tenendo calcolo dei rilievi e delle domande dei Sindaci, delle esigenze dei Comuni in rapporto alla diminuzione od all'aumento della rispettiva popolazione dovuti alla eccezionalità del momento, al fatto del sempre maggior numero di consumatori, di fronte alla diminuzione dei detentori.

Certamente il Consorzio non si nasconde le difficoltà del suo mandato e non pretende di aver fatto opera perfetta ed invoca, ad eliminare per l'avvenire gli inevitabili errori, il concorso e la collaborazione dei Signori Sindaci, i quali vorranno anche far comprendere ai loro amministrati che la gravità del momento impone dei sacrifici pure nei consumi e che il buon cittadino ha oggi il dovere di produrre molto e consumare poco.

Del resto a fronteggiare la deficenza del granone e della pasta alimentare, si è aumentata per l'aprile, l'assegnazione del riso, il cui uso, anche nelle campagne, conviene venga diffuso.

I fagiuoli, il formaggio, le candele furono ripartiti a seconda delle domande pervenute dai Municipi.

Per il formaggio, la cui disponibilità si è mantenuta inferiore alle richieste, si sta provvedendo per averne un'altra fornitura.

Così pure sono in corso trattative allo scopo di ottenere burro, lardo e caffè.

Quanto sopra ho creduto bene di segnalare alle SS. LL. con riserva di far conoscere mediante i consueti moduli, il quantitativo di ciascuna merce assegnato ad ogni Comune, con il prezzo relativo e le altre modalità del caso.

Ripeto che ogni collaborazione dei Signori Sindaci è non solo gradita ma desiderata. La Commissione Prefettizia cui è affidata la gestione del Consorzio, terrà nella dovuta considerazione ogni dato, ogni rilievo ed informazione che le perverranno per iscritto o verbalmente da Coloro che, per l'alto ufficio coperto, si trovano in continuo diretto contatto con la popolazione della Provincia.

Con distinta considerazione.

Il Presidente **Breganze.**»

Servizio tramviario

A partire da 1. aprile p. v. la riduzione del servizio sulle linee Padova-Abano-Torreglia e Padova-Villa di Teolo, indicata nell'orario in vigore al 10 marzo 1918, avrà luogo ogni lunedì anzichè ogni venerdì, in seguito ad analoga misura presa dalla Società Adriatica di Elettricità per la fornitura dell'energia elettrica.

Un specialista in biciclette

Venne ieri arrestato il cameriere Lion Valentino di Sante, d'anni 18, da Voltabarozzo, quale autore d'un furto di tre biciclette e d'un portafoglio contenente lire 100, in danno di Gregio Amedeo.

Si stanno ora cercando i proprietari delle biciclette rubate.

Tre arresti

Pizzolotti Achille fu Giovanni, d'anni 17 e Berto Otello di Antonio, d'anni 16, da qualche tempo rubavano del pane in danno del locale forno municipale.

Ieri vennero arrestati dalle guardie di città.

× Fu pure arrestato, per ricettazione, Paronesso Luigi fu Giacinto, d'anni 56, abitante in via S. Croce n. 133.

Bicicletta che vola

Della propria bicicletta del costo di lire 150, venne derubato certo Varotto Pietro di Eugenio, d'anni 44.

Auguri ai soldati

I voti di un parroco

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 29:

L'Arciprete don Luigi Rostirola, che fin dall'inizio della guerra, esplicò patriotticamente la sua attività, incuorando e scrivendo ai soldati, incitandoli a compiere scrupolosamente il loro dovere, in occasione della vicina Pasqua ha così scritto ai combattenti suoi parrocchiani:

Cordiali auguri per le feste pasquali, accompagnati dalla benedizione del vostro Parroco, dal memore affetto dei vostri parenti, e dalla gratitudine della nostra cara Patria che nell'attesa trepidante, fiduciosa a voi si rivolge ed a voi affida la sua libertà, la sua gloria, i suoi diritti, il suo onore. State forti. Siate fedeli. Mostratevi degni di tanta fiducia. Iddio vi benedica. - Il vostro parroco **D. Luigi Rostirola.**

VERONA

Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio comunale è convocato per i giorni 1 e 2 aprile con un ampio ordine del giorno. Vi si discuterà, fra l'altro, la approvazione della tassa dell'Assistenza Civile anche per il 1918, l'aumento di stipendio ai dipendenti del Comune, lo sdoppiamento delle funzioni della vittuaria per quanto riguarda gli spacci e gli approvvigionamenti, l'aumento delle tasse sui cani, sui pianoforti, sui domestici.

Per il censimento bestiame

Una assemblea di oltre sessanta competenti in zootecnica della nostra provincia furono adunati in prefettura dal Prefetto per organizzare il servizio di censimento del bestiame.

VICENZA

Riapertura delle Scuole Elementari

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Martedì 2 aprile p. v. si riapriranno tutte le classi inferiori urbane nel locale della Caserma dei Pompieri.

Le classi maschili avranno lezione dalle ore 9 alle 12, le femminili dalle 14 alle 17.

Un'altra vittima

L'operaio del Genio Civile Righetti Giovanni rinvenne in Conco un petardo; maneggiandolo ne provocò l'esplosione: rimase ucciso all'istante.

Opera nazionale pro combattenti

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Con D. L. 10 dicembre 1917 è stata istituita l'Opera nazionale pro combattenti. L'on. Nitti a tale scopo ha lanciato l'appello a tutti gli industriali d'Italia, perchè gli stessi abbiano a concorrere all'opera altamente patriottica e chiede loro almeno 200 milioni. Se si tien conto dei lauti guadagni fatti da tutti gli industriali, l'on. Nitti non esagera chiedendo 200 milioni; ma egli dovrebbe rivolgersi anche alle classi degli esercenti e commercianti, specialmente di quelli che si trovano in zona di guerra, i quali tutti guadagnarono molto e guadagnano ancora molto.

Qui vi fu chi obbedì subito all'invito. Segnaliamo i nomi perchè servano d'esempio a quelli che potrebbero e non hanno ancora fatto nulla; la ditta ing. S. De' Pretto e C. ha versato lire 2000 di consolidato ed il sig. Giovanni Della Serra lire 100.

Reato che sfuma

I lettori ricorderanno l'arresto dell'applicato ferroviario sig. Comandini Enrico imputato di furto e del sig. Giuseppe Santacatterina imputato di ricettazione dolosa.

Ora al Tribunale militare di Verona doveva aver luogo il processo a loro carico, ma essendo risultato in istruttoria che il fatto commesso non costituiva reato, lo stesso Pubblico Ministero rinunciava alla audizione dei testi chiamati all'udienza e ritirava l'accusa.

Ultim'ora

Tutte le forze tedesche raccolte per "la battaglia del Kaiser,,

Londra, 29

Il colonnello Repington scrive nella *Morning post*:

La relativa calma sul fronte di battaglia durante la giornata del 26 non può essere che considerata come una sosta tra la prima fase del combattimento e la seconda. Non è evidentemente possibile per i tedeschi rimanere dove si trovano e pretendere di avere ottenuto una vittoria strategica, visto che non ne hanno riportato alcuna. Essi hanno conquistato alcune miglia di terreno, alcune trincee e qualche trofeo a carissimo prezzo; ma si tratta soltanto di combattimenti preliminari ed il vero conflitto delle forze comincierà quando o il nemico o gli alleati inizieranno un attacco e un contrattacco dalle posizioni che tengono adesso. Per i tedeschi tutto il loro lavoro del 21 marzo dovrà essere ricominciato, per di più con la conoscenza delle perdite immense subite ottenendo un risultato indeciso e soltanto tattico. Il nemico saprà pure che egli ha lasciato gli alleati una settimana intera per prendere nuove disposizioni e che incontrerà ora truppe fresche.

L'accordo che esiste da lungo tempo tra il generale Petain e sir Douglas Haig, ha pienamente portato i suoi frutti con un pronto e adeguato rafforzamento del fronte britannico con truppe francesi. Questo atto di buon cameratismo, per il quale dobbiamo ringraziare il generale Petain e coloro che comandano ai suoi ordini, si giustifica ed è tanto più facilitato per il fatto che i tedeschi continuano ad inviare sul teatro di questa «battaglia del Kaiser» rinforzi da tutte le parti della linea tedesca in occidente. Non sarebbe evidentemente conveniente che la «battaglia del Kaiser» fosse un insuccesso e come l'esercito del Kromprinz fu rafforzato al momento dell'attacco di Verdun con ogni specie di prelevamenti dai fronti vicini nel desiderio frenetico di fargli ottenere un trionfo, anche questa volta tutti i contributi sono raccolti da ogni parte per essere sacrificati sino all'ultimo uomo piuttosto che lasciare il nome del Kaiser associato ad un insuccesso. I ringraziamenti del paese sono dovuti a sir Douglas Haig ed ai comandanti del terzo e del quinto esercito ed ai loro splendidi soldati che hanno mantenuto la reputazione degli eserciti britannici di fronte al numero schiacciante delle migliori truppe tedesche e non si sono lasciati nè spaventare nè commuovere. Le felicitazioni che i nostri aviatori hanno ricevuto sono state ben meritate; essi hanno dato del filo da torcere al nemico quest'anno. I tedeschi fecero riposare i loro migliori aviatori durante l'inverno e li adoperavano per l'istruzione di nuovo personale, mentre i nostri uomini si misero al lavoro al principio dell'anno e sappiamo tutti quale magnifica opera abbiano compiuto. I tedeschi avevano intenzione di schiacciarci col loro numero al principio del grande attacco, ma intanto i nostri uomini avevano conquistato una tale superiorità sui giovani aviatori insufficientemente allenati del nemico che neppure l'entrata in azione dei migliori aviatori tedeschi ha potuto modificare la situazione. Il nemico aveva almeno mille aeroplani in azione quando l'attacco cominciò ma l'allenamento dei piloti non era adeguato, mentre il nostro era migliore che mai. Sicchè quantunque i combattimenti siano avvenuti, come abitualmente, principalmente sulle linee tedesche i nostri uomini hanno dovunque avuto un vantaggio.

La *Morning Post* dice che l'esercito britannico conservandosi intatto ha salvato l'Inghilterra. L'avanzata tedesca è stata arrestata, lo sforzo tedesco si esaurisce; può essere che non si sia ancora alla fine, ma il peggio è passato. L'essenza del piano tedesco era la distruzione dell'esercito britannico, tale piano era stato preparato da tre mesi e i tedeschi avevano radunato non solo tutte le divisioni disponibili ma anche tutta l'artiglieria. Considerando la superiorità del nemico, il modo con cui l'esercito britannico evitò il pericolo prova che i soldati che lo compongono meritano il maggior credito.

Il *Daily Telegraph* dice: Gli elementi che ci dànno la fiducia non mancano se noi separiamo l'essenziale dall'accidentale. Parlando di accidentale noi intendiamo alludere alla perdita e al guadagno di qualche tratto determinato di territorio. Gli elementi essenziali hanno un significato più profondo, essi si riferiscono agli scopi della strategia tedesca, cioè il successo o l'insuccesso dei nostri avversari di attuare quei piani che consideranò come un risultato decisivo. Il nemico ha concepito un superbo disegno: distruggere le forze britanniche; ma il fattore principale del suo piano era la rapidità dell'azione. Noi abbiamo fortunatamente scoperto il programma dell'alto comando tedesco che era troppo ottimista; esso si era immaginato di potere in un giorno o due al più raggiungere l'obbiettivo che di fatto raggiunse dopo sette giorni di continua battaglia. Tale ritardo ha consentito ai nostri uomini di ritirarsi in buon ordine per schierarsi in posizioni preparate più indietro ed offrire ancora una volta un fronte intatto al generale Hutier ed alle sue orde. Il collegamento tra le truppe francesi e quelle britanniche non è stato rotto e gli alleati si ergono più che mai risoluti ed indomiti.

Un messaggio di Lloyd George agli Stati Uniti

New York, 29

L'ambasciatore britannico lord Reading ha letto ad un banchetto il seguente messaggio del primo ministro inglese Lloyd George:

«Siamo giunti alla fase critica della guerra. Attaccato dalle truppe tedesche in numero immensamente superiore, il nostro esercito è stato costretto a ritirarsi. La ritirata è compiuta con metodo sotto la pressione delle truppe fresche di riserve tedesche che giungono senza interruzione e che subiscono perdite enormi. La situazione è considerata con splendido coraggio e fermezza. Il tenace coraggio delle nostre truppe è riuscito ad arrestare per il momento gli attacchi incessantemente rinnovati dal nemico e i francesi ci hanno raggiunto nella lotta. Ma questa battaglia, la maggiore e la più grave della storia del mondo, è appena cominciata. Le truppe francesi e britanniche sono animate nella lotta dal pensiero che la grande repubblica dell'ovest non trascurerà alcuno sforzo per accelerare l'arrivo delle sue truppe e delle sue navi in Europa. Nella guerra il tempo è cosa vitale».

Clemenceau a Lloyd George

Parigi, 29

Clemenceau ha così telegrafato a Lloyd George:

«Giammai la Francia ebbe maggiore ammirazione nel valore degl'inglesi nè maggiore fiducia nei loro grandi capi. Siamo tranquilli forti sicuri del domani.»

L'alto morale dei combattenti

Londra, 29

Il corrispondente Perry Robinson scrive:

Malgrado qualche guadagno di territorio ottenuto dal nemico, i risultati di oggi non sono in nessun modo tali da diminuire la nostra fiducia; dove ci siamo ritirati lo abbiamo fatto, nella maggior parte dei casi, senza alcuna pressione del nemico e indubbiamente per saggi motivi. Là dove si è combattuto abbiamo nella maggior parte dei casi riportati vantaggi.

Le scene alle quali ho assistito tra gli uomini che si dirigono verso le linee di combattimento e che ne ritornano rendono ridicola la dichiarazione ufficiale tedesca che l'esercito britannico è battuto. Esso non è battuto come non lo è l'esercito francese. Uno degli episodi confortanti di questa battaglia è stato il modo con cui le truppe francesi vennero a rilevare una parte delle nostre: al principio della loro cooperazione in questa battaglia si infiltrarono nelle nostre linee fra gli inglesi fino a che i francesi furono in forze sufficienti per permettere ai nostri uomini di ritirarsi. Vi fu un momento in cui i soldati dei due eserciti si tenevano letteralmente spalla a spalla e intere sezioni della linea erano piene di uniformi azzurre e kaky quasi alternate. Era l'emblema di ciò che oggi arresta i tedeschi.

Il Consiglio interalleato per gli approvvigionamenti

Londra, 29

Il Consiglio interalleato per gli approvvigionamenti dopo avere tenuto seduta nei giorni 25, 26, 27 corrente ha terminato i suoi lavori la sera del 27. Il Consiglio è stato presieduto dal delegato nord-americano Grossby. L'America era rappresentata da Grossby e da Gravath, l'Inghilterra da Austin Chamberlain e da lord Buckmastk, l'Italia dal comm. Attolico e dal generale Mola, la Francia da Clementel e Bignol.

Il nuovo Sottosegretario per la guerra

Roma, 29

In seguito alle dimissioni date dal ministro della guerra tenente generale Vittorio Alfieri, anche il sottosegretario di Stato maggior generale Umberto Montanari ha rassegnato le proprie dimissioni e vi ha insistito chiedendo di essere destinato a prendere un comando attivo al fronte. Il che è stato già disposto.

Pertanto con decreti del 28 e 29 corr. sono state accettate le dimissioni del maggior generale Montanari e in sua sostituzione è stato nominato sotto segretario di Stato per la guerra il tenente generale Pasquale Meomartini.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Servizio di Borsa

del 29 Marzo 1918

PARIGI. — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18 — Cambio su Italia da 64 a 66.

LONDRA. — Prestito Francese 64 e mezzo — Prestito Francese nuovo 76 e tre ottavi — Nuovi Consolidati 58 e sette ottavi — Marconi 3 e un quarto.

LONDRA. — Cheque su Italia da 41.50 a 41.70.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 42.50.

MADRID. — Cambio su Parigi 69.10.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Domenica 31 Marzo 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 89 — Conto corrente colla Posta — Domenica 31 Marzo 1918

Uno sguardo all'offensiva tedesca

La incommensurabile intensità della accanitissima e titanica lotta che da più giorni infuria sul suolo francese ha per indici i seguenti fattori:

1. — L'eroica *resistenza* (spartana) franco-inglese, ricca di sacrifizi sublimi, che i tedeschi non si attendevano, nel loro irriducibile orgoglio.

2. — La rilevante *estensione della linea di fuoco* dalla Manica al bacino dell'Oise (100 Km.).

3. — Le *cospicue forze in urto*: Tre eserciti cioè di tre grandi nazioni con non meno di tre milioni di uomini in campo, complessivamente.

4. — Le *perdite* dell'attaccante estremamente elevate per l'affollarsi delle sue colonne di assalto in bersaglio vistoso, nella frenetica aberrazione di ottenere una vittoria anche a costo di distruggere tutto il proprio popolo.

5. — Il *consumo sbalorditivo delle munizioni.*

6. — Le imitazioni tedesche di *cannoni alla Werne* per impressionare il pubblico insieme agli intrighi ignobili ed agli enormi preparativi tecnici.

Le notizie finora pervenute contengono tali e tanti dettagli da rendere superfluo di rinnovarne qui la descrizione. Trascuriamo dunque i particolari relativi ai primi tre punti sopraccennati ed occupiamoci degli altri tre seguenti.

Le perdite.

Se, come ormai è assodato, i tedeschi hanno, ancora più che pel passato, dimostrata una assoluta noncuranza delle perdite, per cui divisioni intere furono annientate, non deve sembrare esagerata la cifra di 150.000 uomini, o più, che i critici spassionati ammettono come perduti dai tedeschi in queste prime giornate di battaglia.

Orbene, se così stiano le cose, il tributo di sangue pagato dai tedeschi in pochissimi giorni supera quello che i giapponesi pagarono in tutta la campagna del 1904-05 che fu di 130.112 uomini. Con questa differenza, che i giapponesi vinsero sempre in tutte le battaglie, mentre i tedeschi ovunque contenuti ed indeboliti, si trovarono costretti alla sera del 26 marzo a rallentare il loro sforzo, e tutto fa sperare che la loro irruzione sarà definitivamente arrestata per dare poi luogo alla reazione.

Non vediamo quindi in che misura sia invidiabile un'offensiva germanica la quale malgrado perdite immense si trovi paralizzata e lontana da uno di quei successi decisivi che risposero nel 1870 ai nomi di Gravelotte, Sedan, ecc.; e nel 1904-05, ai nomi di Lao-yang, Scia-ho, Mukden.

Il consumo delle munizioni.

La rapidità con la quale l'alto Comando tedesco incontra perdite vertiginose ed esaurisce le sue riserve, rappresenta la migliore prova del carattere di *azzardo* della sua offensiva.

Si sa. Più grande è la celerità di tiro di un'arma da fuoco, e maggiore ne è il consumo delle munizioni, e più urgente e costosa diviene la necessità delle dotazioni, e più assillante il bisogno dei rifornimenti.

Parve già meraviglioso che i tedeschi nelle loro furie attorno alla immortale Verdun facessero un giorno piovere in sole *sei ore* su uno spazio lungo 1 Km. e largo 500 m. ben 80.000 proiettili, ciò che equivaleva (per proiettili di cannoni da 25, del costo ognuno di lire *mille*) al consumo, in sei sole ore, di una *ottantina di milioni*. E che dire oggi dell'azione di migliaia di cannoni sulla immane fronte di battaglia di cento chilometri con *cinquemila* cannoni?

E qui non si può a meno di ricordare, per valutare a segno l'immenso e vertiginoso sviluppo oggi assunto dalle scienze fisiche, che, in *tutta* la guerra del 1866, i *novento* cannoni prussiani, entrati in azione, spararono appena 36.200 colpi, ed *ottocentottanta* cannoni austriaci spararono 84.185 colpi; e che nella guerra del 1870-71 i pezzi tedeschi in numero di 1.476 spararono 370.000 colpi.

Così i tiri che nel 1870-71 furono decuplicati, oggi si trovano più che centuplicati se non milliplicati!

Eppure se con la strapotenza del numero i tedeschi sono ora riusciti ad avanzare, in tutto, di una trentina di chilometri, non sono però riusciti a sfondare!

E meno riusciranno più tardi quando gli eserciti franco-inglesi saranno tempestivamente rafforzati dalle nuove legioni americane e da altri contingenti alleati!

Gl'intrighi ed i preparativi tecnici.

Ci sembra superfluo ricordare qui come e quanto, in poco meno di quattro anni di trincea, i tedeschi abbiano sempre usato ed abusato di astuzie belliche, di stratagemmi leciti ed illeciti, militari e politici, nonchè di furfanterie, per trarre a sè, senza riuscirvi, il lauro di una vera e propria vittoria degna della eminenza della Storia.

Tutta la guerra sinora combattuta sta a provare che i soldati della Intesa in campo bellico seppero essere magnifici guerrieri e cattivi frodatori; mentre il soldato tedesco stupì il mondo per la passione dell'intrigo e della furfanteria, applicata su vasta scala per ogni verso.

Il nuovo cannone, per esempio, rivela anzitutto una barbara mentalità contro una popolazione inerme, inteso unicamente a maciullare da lungi vecchi, fanciulli, donne, malati, feriti, ecc.

Tecnicamente poi è il caso di dire che « *le jeu ne vaut pas la chandelle* », per due motivi: e cioè:

1. — Perchè allo stesso risultato i tedeschi già pervennero coi loro *aerei*, con minore spesa. Almeno con gli aerei rimase talvolta a loro l'audacia, se non il vanto, di avere affrontato qualche rischio.

2. — Perchè tale cannone (che si troverebbe, a quanto sembra, nel forte di Laniscourt della difesa di Laon) è destinato ad esaurirsi dopo poche decine di colpi.

Invero, ecco qua, secondo documenti ufficiali, il numero dei colpi che le bocche da fuoco degli Stati Uniti, possono sparare prima di essere dichiarate fuori uso:

Cannone del cal. da 305 m.m colpi 83.
Cannone del cal. da 254 m.m colpi 100.
Cannone del cal. da 203 m.m colpi 125.
Cannone del cal. da 152 m.m colpi 166.
Cannone del cal. da 127 m.m colpi 200.

E così via, per guisa che a mano a mano che diminuisce il calibro cresce *la vita* (durata) dell'arma da fuoco sino a divenire *massima* nei cannoni leggeri da campo e nelle mitragliatrici.

Che più occorre, adunque, per provare che questo ricorso alla fantasia, di Giulio Verne e di Wells non ebbe altro movente se non quello miserrimo anzidetto di colpire innocenti creature e di impressionare il pubblico?

No — non è questa la via delle vittorie sacre alla Storia! Questa è la via per la quale le legioni tedesche saranno fatalmente dannate a fracassarsi contro la infrangibile muraglia della civiltà latina.

L'ordine sublime delle alte cose create non ci consente oggi altra logica se non quella di credere — malgrado i piccoli loro successi — i tedeschi sospinti dal demone della disfatta finale.

A. Tragni

Messaggi di simpatia a Barrère

Roma, 30

L'ambasciatore di Francia sig. Barrère ha inviato i seguenti telegrammi in risposta ai messaggi di simpatia ricevuti in occasione della battaglia in corso in Francia:

« *Mutilati Villa Miraflori - Roma.* — Vi ringrazio vivamente a nome dell'esercito francese pel vostro attestato di ardente simpatia che il vostro glorioso sacrificio gli renderà anche più prezioso e vi mando l'assicurazione della mia piena fiducia nell'esito della battaglia in corso. »

« *Presidente Camera Commercio - Roma* — Vi ringrazio cordialmente del prezioso attestato di ammirazione per l'esercito francese espresso nel vostro messaggio di ieri e vi prego voler trasmettere a tutti i membri della Camera di Commercio di Roma l'assicurazione della mia piena fiducia nell'esito vittorioso della battaglia impegnata. »

Fra gli attestati di simpatia giunti in questi giorni all'ambasciata di Francia sono quelli dell'Unione politica irredenti e del Comitato associazioni patriottiche.

Il bollettino italiano

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Marzo.

Discreta attività delle opposte artiglierie in Val Camonica, a sud del Rio Ponale (ovest del Garda) ed a cavallo dell'Astico. Nostre batterie colpirono traini nemici in Val San Lorenzo, movimenti di truppe a nord di Cortellazzo e provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni a nord di Salgareda. Nuclei avversari vennero fugati da nostre pattuglie in Val di Concei, ad est del Lago di Ledro e nel settore Posina-Astico.

All'alba di stamane nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari e campi di aviazione nemici. Un velivolo venne abbattuto da nostri aviatori presso Ponte di Piave, un altro da aviatori britannici nei dintorni di Spresiano.

DIAZ

L'arrivo delle riserve aumenta la resistenza

Londra, 30

Il *Daily Telegraph*, commentando l'offensiva tedesca nel numero di ieri, scrive:

« Tutta la stampa tedesca è unanime nel riconoscere le difficoltà del compito tedesco. Essa sa, se non lo sa i tedeschi, fino a che punto la situazione mil. ted. è compromessa sul fronte occidentale. Fino da martedì il maresciallo Haig ci annunziava che i tedeschi avevano dovuto essere rafforzati mediante truppe prelevate su tutte le parti del fronte occidentale e ieri il corrispondente dell'agenzia Reuter ci poteva dire che le truppe erano state fatte avanzare in tal numero sui punti importanti che su vaste estensioni il fronte tedesco era tenuto soltanto da cortine di truppe. L'insuccesso di questa offensiva potrebbe bene essere il colpo mortale dell'ultima manifestazione dello sforzo bellico tedesco.

In Inghilterra abbondano i segni dell'alto spirito nazionale. Si sente, ovunque si vada, una corrente di patriottismo vivificato e questo entusiasmo si constata anche fra gli operai e le operaie delle fabbriche di materiale da guerra, che hanno rifiutato di prendere le vacanze pasquali. Da Chicago la missione di reclutamento britannica annunzia che i sudditi britannici stabiliti negli Stati Uniti si affollano per arruolarsi ».

Il *Daily Mail* scrive:

I tedeschi lanciano sempre più uomini nella lotta e la battaglia che dura da una settimana non è diminuita di intensità. Tutti i corrispondenti sono unanimi nel riconoscere che perdite enormi sono state inflitte al nemico.

Fin da mercoledì queste perdite furono valutate ad oltre 300 mila uomini e questo totale è stato aumentato nelle ultime 24 ore. Per la prima volta il comunicato tedesco ha cercato di spiegare la ragione delle gravi perdite tedesche, evidentemente allo scopo di calmare l'inquietudine in Germania.

Per gli alleati il fatto che domina tutti gli altri è che la battaglia è appena incominciata, come ha detto Lloyd George, ed essa è continuamente aumentata di importanza, fino ad estendersi su un fronte di circa 100 miglia. Oltre 3 milioni di uomini lottano per la libertà o la schiavitù. La Gran Bretagna e gli alleati debbono dunque prepararsi a uno o forse due mesi di lotta incessante per fronteggiare gli sforzi giganteschi di un nemico mosso dal coraggio della disperazione. Bisogna che i nostri sforzi e quelli dei nostri alleati siano all'altezza del compito. Bisogna che sosteniamo la prova sino alla fine e per questo ci occorre ogni cannone, ogni uomo disponibile.

La *Morning Post* nell'articolo di fondo scrive: La resistenza alla spinta tedesca aumenta con l'arrivo delle nostre riserve e di quelle dei nostri valorosi alleati francesi e l'impeto dell'attacco comincia a diminuire sensibilmente. Il nemico constaterà senza dubbio che ha abusato delle sue forze. Se i tedeschi hanno riportato un vantaggio considerevole questo vantaggio è ben inferiore a quanto egli si attendeva, benchè abbia già impegnato 80 divisioni [illegible] siasi prezzo per raggiungere il suo scopo e la furia dei suoi sforzi costituisce la miglior misura del valore delle truppe britanniche, le quali, benchè sopraffatte dal numero superiore di uomini e di cannoni, benchè costrette a cedere terreno sotto la spaventosa pressione che subivano, hanno tuttavia continuato ad offrire all'assalto nemico un fronte di combattimento incrollabile. Sarebbe povertà di spirito non sentirsi incoraggieti, in presenza di una tale manifestazione delle indomabili qualità dei soldati britannici, come pure dei nostri alleati francesi, che salutiamo con fierezza e con fiducia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice:

E' fuor di dubbio che la crescente pressione esercitata dalle truppe francesi sul fianco degli eserciti tedeschi da Montdidier a l'Oise ha già avuto una influenza sulla situazione generale. Amiens continua ad essere il principale obbiettivo della irruzione nemica, quantunque sia possibile che il Comando in capo francese possa colla sua manovra attirare verso sud numerose divisioni nemiche e spostare così la battaglia. Ma è certo che il comando tedesco non abbandona agevolmente il suo progetto. Bisogna dunque attenderci che la calma non sia di lunga durata. Dobbiamo perciò profittare della sosta per prendere misure. E' ora evidente che ci occorrono numerose nuove brigate di fanteria e non possiamo attendere che le fornisca l'America.

Il corrispondente reclama: 1. la chiamata sotto le armi di tutti i giovani, mentre gli uomini più anziani possono assicurare il servizio territoriale: 2. l'applicazione della coscrizione all'Irlanda: 3. la riduzione delle truppe delle guarnigioni allo stretto necessario.

Gli uomini così ottenuti dovrebbero essere equipaggiati ed allenati pel fronte e posti agli ordini di numerosi ufficiali della riserva che erano stati congedati per fare posto ai giovani.

Una chiesa di Parigi colpita da una granata tedesca
75 morti e 90 feriti

Parigi, 30

Nel pomeriggio di ieri una granata tedesca lanciata da un pezzo a lunga portata è caduta sopra una chiesa nella regione parigina durante la cerimonia delle tenebre del venerdì Santo. Vi sono settantacinque morti e novanta feriti, fra cui gran numero di donne e fanciulli. Si segnala che fra i morti si trova Strechlimo, consigliere della Legazione svizzera.

Questa chiesa domenica scorsa era già stata colpita durante la messa solenne e vi furono parecchi feriti.

Il presidente della repubblica Poincarè si è recato sul luogo, dove già si trovavano il presidente del consiglio Clemenceau, il cardinale Amette e il curato della chiesa. Il Presidente della Repubblica si recò poscia agli ospedali a visitare i feriti.

Erano circa le quattro pom. quando si udì una violenta detonazione: una bomba era caduta sopra una chiesa. Era l'ora delle funzioni del venerdì santo, la chiesa era gremita di fedeli. La bomba penetrò dal tetto dell'edificio dalla parte nord, rompendo la volta, produsse nel muro esterno una breccia da quattro a cinque metri quadrati e proiettò nell'interno della navona un ammasso di blocchi di pietre e rottami, sotto i quali rimasero stracellate numerose persone. Al rombo della detonazione giunsero soccorsi da ogni parte e subito cominciò il salvataggio. Mercè la abnegazione di numerosissimi salvatori i feriti furono raccolti e trasportati su barelle al più vicino ospedale. Vi sono pochi feriti gravemente. Fra i morti vi è pure il generale Frankfort appartenente alla riserva.

Sdegnose proteste alla Camera per il nuovo delitto dei barbari

Parigi, 30

La Camera nel pomeriggio di ieri ha discusso la legge di finanza. Durante la discussione è giunta la notizia al palazzo Borbone che una granata lanciata dal cannone tedesco di lunga portata è caduta sopra una chiesa di Parigi durante una cerimonia religiosa.

Grousseau ha salutato le vittime che sono state colpite in una chiesa di Parigi da una granata. (*Movimento su tutti i banchi*).

Grousseau ha soggiunto: Ho veduto con estremo dolore che oggi venerdì santo alle 3, nell'ora delle funzioni religiose, il barbaro nemico ha ripreso il bombardamento, le cui vittime si trovano nella chiesa. Esse sono numerose. Senza dimenticare tutte le altre vittime di tali bombardamenti, per i quali levo una sdegnosa protesta, questo fatto di oggi è particolarmente [illegible] giustizia e il diritto avranno l'ultima parola: giustizia del cielo e dinanzi agli uomini. I nostri soldati sapranno aggiungere ciò che occorre perchè l'ultima parola rimanga a noi. (*Unanimi approvazioni, viva commozione*).

Il presidente della Camera Deschanel ha detto: Mi associo alle vostre parole a nome della Camera.

Il deputato socialista Jenbon ha detto: Nel momento in cui queste donne, vecchi e fanciulli imploravano il cielo per la fine che tutti auguriamo di questa orribile carneficina, in questo momento la vecchia vôlta gotica si è aperta e il ferro è venuto a spargere il sangue sulle loro preghiere. Sembra vi sia stato non so quale infernale autore di questo colpo di scena. Noi, increduli, uniamo le nostre sdegnose proteste a quelle di Grousseau contro i delitti dei falsi credenti, che mischiano il sangue alle preghiere. Fra noi, in Inghilterra, in America e presso tutti gli altri alleati vi è una diversa concezione della giustizia. (*Vivi applausi su tutti i banchi*).

Il ministro Klotz ha ringraziato a nome del Governo ed ha detto che questo si tiene onorato di associarsi alla sdegnosa protesta di Grousseaux pel delitto commesso dal nemico, uccidendo donne e fanciulli in preghiera. Il mondo civile giudicherà. (*Unanimi applausi*).

Gli alleati oppongono un'accanita resistenza ai rinnovati attacchi dei tedeschi

I comunicati ufficiali

Londra, 30

Il comunicato in data di iersera dice:

Eccetto combattimenti secondari in varii punti, il nemico non ha spinto oggi i suoi attacchi a nord della Somme. Abbiamo in alcuni punti guadagnato terreno. A sud della Somme, in vicinanza di Mezieres e di Demuin, gli attacchi tedeschi durante la mattinata si svilupparono. La lotta continua in questo settore.

Si sa da un documento preso al nemico che l'obbiettivo dell'attacco tedesco di ieri dalle due parti della Scarpe era la cattura della cresta di Vimy e di Arras. Almeno sei divisioni sulla linea del fronte, sostenute da quattro divisioni di assalto, impegnarono quest'attacco.

Malgrado la potenza di questo attacco l'impressione che esso fece sulla nostra posizione di battaglia fu debole e il combattimento terminò con una grave disfatta inflitta al nemico.

Il violento combattimento svoltosi più a sud, tra Voiry e Serre, non ebbe maggior successo. Constatammo la presenza di non meno di undici divisioni tedesche.

Il comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

A nord della Somme non vi furono che azioni locali. A sud della Somme gli attacchi eseguiti ieri dal nemico a Demuin e a Mezieres riuscirono a respingere le nostre truppe da quest'ultimo villaggio. Prendemmo un certo numero di prigionieri nei nostri contrattacchi. — A Demuin tutti i tentativi del nemico di conquistare il villaggio furono respinti, dopo accaniti combattimenti che durarono tutto il pomeriggio.

Durante la settimana scorsa la nostra cavalleria combattè montata e appiedata, con grande valore e respinse il nemico infliggendogli gravi perdite in numerosi scontri.

Parigi, 30

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Oise la battaglia durante la giornata è sensibilmente rallentata. L'attività offensiva dei tedeschi non si è manifestata che con attacchi locali in qualche punto del nostro fronte, il quale si consolida ogni giorno più, con l'incessante arrivo dei nostri rinforzi. Tutti questi attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe non senza perdite per l'assalitore.

Colpi di mano sulle nostre posizioni nella regione di Badonviller, nella foresta di Parroy e a sud di Seppois sono completamente falliti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

La battaglia è ripresa con nuova violenza durante la notte. Essa è in corso su un fronte di 40 km. da Moreuil fino oltre Lassigny. Le truppe francesi, appoggiate dalle riserve francesi che continuano ad arrivare, oppongono accanita resistenza ai potenti attacchi tedeschi.

Nelle giornate del 27 e del 28 marzo l'aviazione francese, malgrado il cattivo tempo, ha continuato gli attacchi contro i tedeschi. Gli aeroplani francesi volando a gruppi mitragliarono ed attaccarono con bombe truppe tedesche sulla linea di battaglia e nella zona di concentramento. Parecchi apparecchi francesi uscirono sino a tre volte nella medesima giornata. Diciassette mila chilogrammi di proiettili furono lanciati nella regione Noyon-Guiscard Ham. Le squadriglie francesi da caccia, in numerosi combattimenti, abbatterono 13 aeroplani tedeschi, sette dei quali rimasero interamente distrutti e sei gravemente danneggiati. Inoltre due palloni frenati furono incendiati.

Le strade rese impraticabili dagli aviatori inglesi

Londra, 30

Il corrispondente di guerra dell'agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia, telegrafando nel pomeriggio del 28 corr. dice: Il tempo è divenuto completamente invernale, una brezza acuta che soffia da oriente ci porta una minaccia di neve. Se la minaccia si realizzerà i tedeschi ne saranno naturalmente imbarazzati, ma l'aiuto inapprezzabile che i nostri aviatori ci danno nella nostra resistenza alla avanzata del nemico ne soffrirà pure in certa misura. Su numerosi punti i nostri aviatori hanno così vigorosamente bombardato e mitragliato le principali vie di comunicazione che vi hanno prodotto escavazioni che le rendono quasi inutilizzabili. Hanno distrutto convogli in movimento, gruppi di soldati e di cavalli e d'altra parte hanno reso queste vie così pericolose a causa delle loro operazioni senza posa a bassa quota che è stato dato ordine, come ci risulta, alle truppe tedesche di seguire i piccoli sentieri e di marciare per i campi.

L'azione dei velivoli inglesi

Londra, 30

Il comunicato sulle operazioni aeree in data 29 sera, dice:

I nostri aviatori il 28 corr. attaccarono a colpi di bombe e di mitragliatrici le truppe tedesche sul fronte di battaglia. La maggior parte dei loro attacchi si svolsero a sud della Somme, in una regione in cui si segnalavano costantemente forti concentrazioni di truppe. Malgrado gli uragani di pioggia e le nubi che si distendevano in basso, i nostri aviatori continuarono le operazioni fino al cadere della notte: essi lanciarono 26 tonnellate di bombe, spararono circa 250 mila cartucce attaccando vari obbiettivi. Effettuarono pure su parti più calme del fronte i loro abituali lavori di osservazione per aggiustare il tiro dell'artiglieria e operazioni di fotografia.

Considerando il numero dei velivoli britannici in pieno volo pochi furono i combattimenti aerei, ma sul fronte di battaglia il combattimento aereo fu di nuovo violentissimo. I nostri aviatori abbatterono nove aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri 5 ad atterrare sbandati. Il nostro fuoco antiaereo dal terreno abbattè due altri aeroplani. 12 nostri velivoli mancano.

Il caro prezzo della tattica tedesca

Londra, 30

Il *Times* di ieri scrive: Non vi è ormai il menomo dubbio che l'offensiva è stata terribilmente costosa: Una prova di ciò è che Ludendorff ha creduto di dover pubblicare una spiegazione circa il prezzo pagato per l'avanzata: Egli cerca di consolare il pubblico tedesco con la dichiarazione che la percentuale dei leggermenti feriti è elevata. La tattica che consiste nel lanciare divisioni su divisioni senza riguardo alle perdite e nel gettare innanzi truppe fresche in massa ripetute volte produrrà sempre risultati, ma occorrerà pure pagarla quanto essa costa. I tedeschi hanno subito in questa battaglia perdite molto più gravi che in qualsiasi altro combattimento di questa guerra ed essi non ne hanno tratto un risultato sufficiente. Lungo tutta la nostra linea la lotta continua accanita e non ha prodotto il menomo segno di demoralizzazione; nessuna delle nostre unità, grandi o piccole, è stata tagliata e la nostra organizzazione sulle retrovie lavora con maravigliosa efficacia. La battaglia comincia a manifestare fluttuazioni, sintomi di fluttuazioni che sono nel loro insieme a nostro favore. Il nemico ha creato un nuovo saliente nelle linee prendendo Montdidier, ma i nostri alleati hanno rapidamente riportato un contraccolpo. La battaglia subisce alternative, ma la linea tiene fermo.

La situazione la sera del 29

Londra, 30

Un comunicato del ministero della guerra in data 29 sera dice:

1. — A nord della Somme manteniamo tutte le nostre posizioni e il nemico durante la giornata non ha sferrato alcun serio attacco.

2. — A sud della Somme vi sono stati violenti combattimenti e le nostre truppe sono state respinte fino ad una linea che va da ovest di Hamel a Marcelcave e a Demuin.

3. — Sul fronte francese a sud di Demuin la linea francese attraversa Mezierès, la Neuville, Saint Bernard, Grivesnes andando fino ad ovest di Montdidier.

Vi sono stati oggi di nuovo violenti combattimenti su questa linea. Fra Montdidier e Lassigny la controffensiva francese continua ed arrivano truppe fresche francesi. Nessun cambiamento nella linea francese ad est di Lassigny.

4. — Un ordine tedesco sequestrato dimostra che il 21 corr. l'obbiettivo di una divisione tedesca che attaccava presso Saint Quentin era la Bomme presso Han, cioè ad una distanza di 11 miglia almeno. In realtà questa divisione penetrò per una distanza sensibilmente inferiore alle tre miglia.

I tedeschi spogliano i cadaveri

Londra, 30

Il corrispondente dell'agenzia Havas sul fronte francese telegrafa in data di ieri: La battaglia ci ha rivelato una innovazione tedesca, quella della creazione di squadre speciali incaricate di svestire e spogliare completamente tutti i cadaveri amici e nemici, trovati sul campo di battaglia. Gli spogliatori ufficiali [illegible] raccolgono tutti i vestiti, le scarpe e gli equipaggiamenti ed inviano il funebre bottino in centri che provvedono alla loro rispedizione.

L'estrema penuria degli abiti e del cuoio spiega la creazione di queste macabre squadre, senza contare che i tedeschi, che hanno raggiunto gli ultimi limiti della fellonia, potranno aver la possibilità di vestire ancora alcune loro unità con uniformi dei soldati francesi e ingles. per cercare di trarci in inganno.

La fiducia degli alleati aumenta
L'opera degli artiglieri inglesi

Londra, 30

Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico scrive in data 28 corr.:

La fiducia del nostro esercito va aumentando. E' possibile che i tedeschi avanzino ancora, ma l'esercito britannico ha il sentimento molto preciso che, se dobbiamo ancora passare attraverso una lotta estremamente dura, siamo passati per la prova peggiore fra tutto ciò che potrà ancora avvenire.

Il modo notevole con cui l'estremità nord della nostra linea ha resistito contro gli enormi effettivi lanciati contro di essa il primo giorno della lotta, ha annientato la speranza del nemico di realizzare uno sfondamento nelle nostre linee: Da allora l'avanzata nemica è stata contrastata palmo a palmo per parecchi giorni e in gran parte del fronte non si muore che per ricacciare le masse lanciate contro di noi. In nessun luogo i tedeschi hanno rotto il nostro fronte al punto di permettere loro un tentativo di avvolgimento della nostra linea.

Durante le ultime 24 ore i tedeschi hanno tentato con persistenza di avanzare a sud della Scarpe nella regione di Albert, ma la nostra resistenza è stata ancora più forte di quanto sia mai stata dal principio della battaglia e nella maggiore parte dei nostri combattimenti locali abbiamo avuto il vantaggio.

Il corrispondente del *Daily Mail* scrive:

La situazione sembra buona: tale è il giudizio calmo e ponderato di coloro che da parte nostra sono i meglio indicati per giudicare. Un ufficiale tedesco diceva ieri che tutti i piani tedeschi furono sconvolti dall'insuccesso delle truppe tedesche nel realizzare ciò che si attendeva da esse nel primo giorno dell'attacco. Ho fatto — soggiunge il corrispondente — una inchiesta speciale circa la cifra delle perdite tedesche ed ho avuto l'assicurazione che la cifra del 30 e del 40 per cento del totale delle forze impegnate non è abbastanza elevata; il 50 per cento è quella più generalmente accettata.

La buona e dura opera compiuta in questi critici giorni dai nostri artiglieri è superiore ad ogni elogio. Il lavoro di coloro che hanno manovrato i pezzi pesanti è vivamente apprezzato da tutto l'esercito; trattenendo l'avanzata del nemico in un momento difficile essi salvarono un gran numero di vite per noi. Possiamo renderci conto delle devastazioni che si fecero nelle file della fanteria tedesca col seguente esempio: Presso Morchies due batterie di cannoni da sei pollici furono puntate su importanti contingenti di truppe riunite per l'attacco; una delle batterie fece fuoco a mille metri e l'altra a millesettecento metri. Il massacro fu spaventevole. Un ufficiale ha detto: li sfracellammo letteralmente e l'attacco che si preparava non potè neppure cominciare.

Ma gli esempi della più bella energia da parte nostra sono stati dati dal corpo degli aviatori. In alcuni settori non è troppo dire che essi hanno tenuto la linea con gli aeroplani.

I prigionieri tedeschi catturati sono uomini male sviluppati, di piccola statura e di misera apparenza. Non voglio dire che tutti i tedeschi siano fatti ma che ve ne è indubbiamente un gran numero di simili e non ritengo che ciò costituisca un buon presagio per il potere di resistenza tedesco.

Intensa attività d'artiglieria sul fronte belga

Le Havre, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito belga in data 29, dice:

Nella notte dal 28 al 29 corr. un distaccamento di ricognizione penetrato nelle organizzazioni nemiche ad ovest della foresta di Houthulst ricondusse 28 prigionieri, fra cui un ufficiale e 4 sottufficiali. Nei due ultimi giorni l'attività dell'artiglieria nemica si è manifestata con numerosi gas velenosi contro le nostre batterie; alcuni tiri furono assai frequenti verso la nostra zona delle retrovie. Da parte nostra abbiamo neutralizzato parecchie batterie a lunga portata ed abbiamo bombardato accantonamenti delle retrovie del nemico.

L'omaggio del Senato francese ai combattenti

Parigi, 30

Il senato ha approvato all'unanimità una mozione proposta da parecchi senatori e appoggiata dal governo la quale dice: « Il senato in stretta comunanza d'animo e di cuore con gli eserciti della repubblica e degli alleati che si battono con sublime eroismo, rivolge ai capi ed ai soldati il commosso omaggio della sua ammirazione della sua gratitudine della sua inalterabile fiducia. »

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri sera:

Giornata calma sul campo di battaglia a nord della Somme. Felici combattimenti tra la Somme e l'Avre.

L'attitudine del Giappone di fronte alla Russia

Tokio, 30

In una relazione fatta il 26 corr. al parlamento dal ministro degli affari esteri, questi ha dichiarato che il governo giapponese intende di rimanere completamente estraneo alla politica interna della Russia. Il popolo russo è libero di scegliere la forma di governo che gli conviene, ma la penetrazione tedesca in Russia non può lasciare il Giappone indifferente. In caso che la sicurezza e gli interessi vitali dell'impero fossero in pericolo a causa degli avvenimenti in Siberia, sarebbero presi immediatamente dal Giappone misure per assicurare la propria difesa.

Il parlamento, che non emise alcun voto dopo queste dichiarazioni, fu poi aggiornato.

I rappresentanti delle Potenze alleate trasferitisi a Vologda

Pietrogrado, 27

(*Ritardato*) — Gli ambasciatori ed i ministri delle Potenze alleate hanno pubblicato, durante il loro viaggio di ritorno dalla Finlandia via Pietrogrado verso Vologda, la seguente dichiarazione rivolta alla stampa russa:

« La Russia, nel momento in cui la impetuosa offensiva tedesca minacciava la capitale di occupazione militare, firmò la pace per evitare questo pericolo. Tuttavia, avendo le condizioni del trattato di Brest Litowsk costretto gli alleati a difendere i loro interessi gravemente compromessi dalla pace separata, riteniamo necessario ritornare in Russia. In seguito all'assenza di un'autorità centrale in Pietrogrado nell'ora attuale e così pure per altre ragioni, scegliamo Vologda come quartier generale temporaneo. »

Le trattative con la Rumenia

Zurigo, 30

Un dispaccio da Berlino reca: Si ha da Bukarest: Kuehlmann e Zernin ed i negoziatori rumeni hanno firmato ieri nel pomeriggio la convenzione sul petrolio e la convenzione pel ritiro delle granaglie e degli altri prodotti agricoli, e poi sono partiti.

I figli della gloria

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse ai veneti:

Medaglia di bronzo

Pittarello Giuseppe, da Vicenza, soldato reggimento fanteria. — Quale portaferiti, nonostante le fatiche sopportate nei giorni precedenti, noncurante del pericolo, si esponeva ripetutamente al fuoco intenso di artiglieria e mitragliatrici nemiche per soccorrere e portare al sicuro i feriti, dimostrando calma e coraggio nell'adempimento del suo pietoso compito. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Piazzogna Otello, da Mortegliano (Udine), sergente maggiore reggimento fanteria. — Sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, si recava ripetutamente in linea a portare ordini ai reparti impegnati, dimostrando sprezzo del pericolo e fermezza. — Dosso del Palo (Carso), 18-19 maggio 1917.

Prativiera Basilio, da Portogruaro (frazione Summaga) (Venezia), soldato reggimento cavalleggeri. — Si offriva volontario a seguire il proprio ufficiale in ardite e replicate ricognizioni, dando sempre prova di sereno coraggio e di devozione al superiore. Nel ripiegamento di una ondata d'assalto che era stata respinta dall'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, si fermava a dar soccorso al proprio ufficiale caduto ferito nelle immediate vicinanze dei reticolati avversari, e, attraverso una zona battuta dal fuoco, con pericolo della propria vita, lo riportava in trincea. — Monfalcone, 15 settembre 1916.

Puozzo Marco, da Codevigo (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Sotto al violento tiro di demolizione della artiglieria nemica preludente ad un attacco, con l'unica mitragliatrice rimastagli, si mantenne a difesa di un tratto di linea, che i nostri avevano abbandonata. — Pod Koriti, 16 maggio 1917.

Riva Attilio, da Verona, capitano reggimento artiglieria campagna. — Comandante di una batteria, continuava a dirigere con serena calma e sprezzo del pericolo il tiro dei suoi pezzi, sebbene il proprio posto d'osservazione fosse sottoposto ad aggiustato tiro dell'artiglieria nemica. — Gorizia, 12-29 maggio 1917.

Rizzi Carlo, da Bosaro (Rovigo), carabiniere plotone carabinieri reali addetto divisione. — In un periodo di azione offensiva prestò servizio di polizia immediatamente a tergo della prima linea, in una zona molto battuta dal fuoco nemico, dando continue prove di coraggio e di energia. Durante un contrattacco avversario mentre veniva bombardato violentemente con grossi calibri un tratto di un'importante strada di accesso alla linea, accorse senza indugio a sgombrare la via, traendo in salvo alcuni feriti rimasti travolti sotto le macerie: bell'esempio di calma, ardimento e generosità d'animo. — Bosco Malo (Altipiano di Castagnevizza), 22 maggio-9 giugno 1917.

Rizzieri Enrico, da Gragnano di Polesine (Rovigo), sergente raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Volontariamente accorreva con altri due militari ad estinguere un incendio sviluppatosi in una riserva di bombe, noncurando il violento tiro che l'artiglieria nemica dirigeva sulle postazioni. — San Marco (Gorizia), 25 maggio 1917.

Rosin Valentino, da Sarego (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Quale ciclista addetto al comando di una brigata, di-[illegible]za, coraggio ed abnegazione, percorrendo la prima linea spesse volte allo scoperto e sotto il furioso bombardamento dal nemico, di null'altro preoccupato che di assolvere il proprio mandato. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Sacchet Riccardo, da Belluno, soldato reggimento fanteria. — Quale ciclista di un battaglione, si dimostrò costantemente calmo e coraggioso nel disimpegnare la sua pericolosa missione. In una speciale circostanza dimostrò particolare bravura, recando volontariamente, sotto un intenso bombardamento nemico, un ordine al comando della compagnia di prima linea, pur sapendo di dover attraversare uno dei punti più battuti della zona. — Dosso Faiti, 16-17 maggio 1917.

Selmi Roberto, da Gaiba (Rovigo), sergente reggimento bersaglieri. — Con pochi bersaglieri catturava una mitragliatrice nemica, dando prova di calma, perizia e coraggio. Rimaneva ferito. — Monte Kuk, 15 maggio 1917.

Simonetti Renato, da Moggio Udinese (Udine), soldato reggimento fanteria. — Attendente del comandante del battaglione, e buon conoscitore della lingua tedesca, esponendosi di fronte alle trincee avversarie ed a poca distanza dalle stesse, otteneva che un centinaio di nemici si dessero prigionieri, facilitando così il compito del battaglione. Si comportava poi valorosamente all'assalto, ove rimaneva ferito. — Zagomila (Vodice), 15-16 maggio 1917.

Stanig Luigi, da Prepotto (Udine), carabiniere addetto divisione. — Più volte si offriva volontario per accompagnare ufficiali del comando in ardite ricognizioni, rimanendo sempre impavido sotto l'infuriare del fuoco nemico. Incontratosi con alcuni nostri reparti che, privi di ufficiali, esitavano a ritornare sulle linee, cooperava bravamente a ricondurli al combattimento. — Bosco Malo, 23 maggio 1917.

Tapparo Primo, da Urbana (Padova), soldato 114 reggimento fanteria. — Quale porta ordini, sprezzante del pericolo, sotto il furioso bombardamento e il fuoco di mitragliatrici nemiche, eseguiva impavido e sereno il suo compito, dando prove costanti di coraggio ed alto sentimento del dovere. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Tassan Domenico, da Aviano (frazione Marsure) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Volontario nei reparti di assalto, in combattimento dimostrò sprezzo del pericolo e ardimento singolari. — San Marco di Gorizia, 23 maggio 1917.

Terzariol Giovanni, da San Vendemiano (Treviso), caporale maggiore reggimento genio. — Con ardimento, slancio e sprezzo del pericolo, accorreva per primo al salvataggio del pilota e del materiale di un nostro velivolo abbattuto entro le nostre linee dal nemico che seguitava a farlo segno ad intenso ed aggiustato tiro di artiglieria. — Dolganijva (Isonzo), 17 luglio 1917.

Tieghi Luigi, da Adria (Rovigo), soldato reggimento artiglieria campagna. — Telefonista di una batteria, in una giornata di violento combattimento mentre la batteria e le adiacenze erano intensamente battute dall'artiglieria nemica, pur non essendo di servizio, si offriva per riattivare una importante linea telefonica di collegamento con un comando di fanteria in prima linea. Tra camminamenti sconvolti e in punti scoperti, con calma e arditezza singolari ristabiliva la comunicazione, e nel tornare in batteria, pur sotto il tiro nemico, dava valido aiuto ad altri militari gravemente feriti, accompagnandoli fino al posto di medicazione. Il giorno dopo, disimpegnando il suo servizio, cadeva colpito da una scheggia di granata avversaria. — Castagnevizza, 23 maggio 1917.

Tiozzo Angelo, da Camposampiero (Padova), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — Offertosi di portare un ordine urgente ad alcune batterie di bombarde impegnate in combattimento, attraversava zone fortemente battute dal fuoco nemico, rimanendovi esposto per circa un'ora e dando così bell'esempio di fermezza e noncuranza del pericolo. — Gorizia, 14 maggio 1917.

Tommasi Cirillo, da Affi (Verona), sergente reggimento fanteria. — Durante il nostro bombardamento di distruzione delle linee nemiche, usciva volontariamente in ricognizione per osservare il risultato del tiro, portando utili e precise informazioni. — Lucatic, 22-23 maggio 1917.

Tesolini Silvio, da Tricesimo (Udine), sergente reggimento fanteria. — Volontario tra gli arditi, quale comandante di un plotone di assalto, si slanciava, alla testa del suo reparto, contro una ben munita posizione nemica, e dando bell'esempio di sprezzo del pericolo ed incorando i propri dipendenti, giungeva fra i primi nella trincea avversaria, occupandola e resistendovi sotto un violento bombardamento, finchè giunse l'ordine di ritirarsi. — Dosso del Palo (Carso), 17 maggio 1917.

Trentin Marco, da Lonigo (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Quale ciclista addetto al comando di una brigata, disimpegnò il proprio compito con intelligenza, coraggio ed abnegazione, percorrendo la prima linea, spesse volte allo scoperto e sotto il furioso bombardamento nemico, di null'altro preoccupato che di assolvere pienamente il proprio mandato. — Carso, 23-27 maggio 1917.

Trosoldi Ernesto, da Villanova Marchesana (Rovigo), caporale maggiore reggimento fanteria. — Quale porta ordini addetto al comando di un reggimento, con calma e sprezzo del pericolo, esplicava in momenti critici le mansioni a lui affidate, percorrendo zone scoperte e fortemente battute dal nemico. Soccorreva, anche, e portava a spalle dei feriti gravi fino al posto di medicazione, indirizzandovi gli altri meno gravi. — Carso, 23 maggio 1917.

Trevissoi Paolo, da Trichiana (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria. — Offertosi volontariamente a far parte di una pattuglia, spingevasi fin sotto i reticolati avversari per rintracciare un ferito, del quale aveva udito i lamenti. Trovatolo dopo lunghe e pericolose ricerche, lo traeva al sicuro, esponendosi per tutta la notte all'infuriare del fuoco, che il nemico, messo in allarme, aveva aperto da tutta la linea. — Monte Vucognacco, 14 maggio 1917.

Tunietto Luigi, da Spresiano (Treviso), caporale reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia, investito e contuso dallo scoppio di un proietto nemico di grosso calibro, perseverava tuttavia nel mandato ricevuto, dimostrando grande sprezzo del pericolo, attraverso un terreno scoperto e battuto da una mitragliatrice avversaria. — Flondar, 4 giugno 1917.

Vedova Giuseppe, da Forno di Canale (Belluno), maresciallo capo reggimento fanteria. — Incaricato di recapitare ordini ai comandanti di reparto, eseguiva il proprio mandato con intelligenza e coraggio. Sotto il fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, si occupava del collegamento tra i reparti stessi, dando bella prova di calma e fermezza — Vrsic-Koriti, 25 maggio 1917.

Venier Giovanni, da Ipplis (frazione Azzano) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Di pattuglia, dava esempio di grande slancio, spingendosi contro il nemico e concorrendo a volgerlo in fuga. Durante l'azione incontrava gloriosa morte. — Tivoli (Gorizia), 17 maggio 1917.

Verotti Domenico, da Schio (Vicenza), soldato compagnia mitragliatrici. — Facendo parte di una sezione mitragliatrici, si slanciava animosamente e volontariamente alla conquista di una posizione, e postatevi successivamente le armi, concorreva arditamente a respingere i contrattacchi avversari, incurante del continuo e furioso bombardamento nemico. — Monte Vodice, 16-20 maggio 1917.

Viale cav. Giuseppe, da Udine, colonnello comandante reggimento fanteria. — Comandante di una colonna operante contro potenti posizioni, da difese con tenacia e [illegible]ro di nemici. Durante lo svolgimento dell'azione, rimasto quasi sepolto in una trincea avanzata per lo scoppio di una granata avversaria, e liberato solamente dopo qualche tempo dalle macerie, nonostante le contusioni sofferte riprese subito risolutamente il comando delle sue truppe, dando prova di sereno animo, abnegazione e coraggio. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

Viotto Enrico, da Gorgo al Monticano (Treviso), sergente reggimento fanteria. — Si slanciava, tra i primi, all'assalto, dando a tutti bell'esempio di valore ed incitando gli esitanti a seguirlo. Coadiuvava efficacemente gli ufficiali della compagnia nel mantenere l'ordine e la coesione tra i reparti. Hudi-Log, 25 maggio 1917.

Zambon Giuseppe, da Vittorio (Treviso), sergente maggiore reggimento fanteria. — Nell'attacco di una forte posizione, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, sempre sereno, calmo ed energico, coadiuvava il proprio comandante di reparto col trascinare i propri dipendenti sulla prima linea. — Monte Santo, 28 Maggio 1917.

Zampieri Giovanni, da Mira (Venezia), sottotenente reggimento fanteria. — Arditamente condusse il suo plotone all'assalto. Ferito al dorso da una scheggia di granata avversaria, si allontanava dalla compagnia soltanto dopo averne avuto ordine dal proprio comandante. — Wolkovniak, 14 maggio 1917.

Zaros Domenico, da Vittorio (frazione San Giacomo di Veglia) (Treviso), sergente reggimento artiglieria campagna. — Per tutta l'azione, sotto il violento fuoco nemico, dava continue prove di calma e coraggio, esponendosi primo ai pericoli, bell'esempio agli uomini della batteria. — Jamiano, 28 maggio-7 giugno 1917.

Zinaut Giuseppe, da Pavia d'Udine (frazione Chiasottis) (Udine), caporale reggimento fanteria. — Quale porta ordini, in combattimento diede diverse prove di esemplare calma e sprezzo del pericolo, anche dopo essere stato gravemente contuso, essendo di valido e prezioso aiuto al comando di battaglione. — Dosso del Palo (Carso), 24-30 maggio 1917.

I valorosi della Marina

Roma, 30

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

Fiorvanzo Giuseppe, di Monselice, tenente di vascello. — Comandò successivamente diverse batterie da 152, eseguendone le postazioni sotto il tiro nemico e offrendosi spontaneamente di andare col suo reparto dove il pericolo era maggiore. Fu autore di un geniale metodo di tiro antiaereo, che esperimentato diede ottimi risultati. Calmo, sereno, sprezzante del pericolo, nonostante il nemico avesse contrato il fuoco nel reparto da lui comandato, continuò con mirabile coraggio il tiro fino a che l'avversario non fu ridotto al silenzio. — Monfalcone e Basso Isonzo, dicembre 1915-dicembre 1916.

(In commutazione di medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale in data 15 febbraio 1917, come da foglio d'ordini del 18 detto).

Insom Enrico, di Venezia, sottotenente di vascello di complemento. — Procedette al ricupero di numerosissimi galleggianti e di abbondante materiale del cantiere e alla costruzione di postazioni di artiglieria sotto il violento tiro nemico. Per oltre diciassette mesi eseguì frequenti esplorazioni sul la costa avversaria; guidò nostre pattuglie alle foci del Timavo, mirabile esempio di tenacia e coraggio. — Monfalcone e Basso Isonzo, agosto 1915-novembre 1916.

(In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale in data 15 febbraio 1917, come da foglio d'ordini del 18 detto.)

Doria Enrico, di Venezia, tenente di vascello di complemento. — Ufficiale in 2. di sommergibile durante un'azione di siluramento di un piroscafo armato in prossimità della costa nemica e durante il successivo attacco di siluranti e velivoli contro il sommergibile, coadiuvò validamente il proprio comandante dando prova di alto sentimento del dovere e di belle virtù militari e infondendo col proprio esempio calma e sangue freddo nell'equipaggio, mentre bombe nemiche esplodevano in prossimità dello scafo del sommergibile. — Alto Adriatico, 18 febbraio 1918.

Medaglia di bronzo

Raso Gino, di Venezia, semaforista scelto. — Adibito quale guardiafili in località molto avanzata e tenuta continuamente dal nemico sotto intenso fuoco di artiglieria compì sempre con coraggio e sangue freddo il proprio dovere, recandosi più volte a riparare le linee telefoniche interrotte dal fuoco avversario. — Capo Sile, 8-11 dicembre 1917.

Daissè Francesco, di Venezia, marinaio richiamato. — Porta ordini di un ufficiale volontariamente in due azioni distinte, si univa ai compagni e durante la mischia catturava alcuni prigionieri ritornando in trincea dove maggiormente ferveva il combattimento. — Cortelazzo, 15-19 dicembre 1915.

Rigo Giulio, di Venezia, sottocapo timoniere. — (alla memoria). — Durante una azione offensiva, mentre l'osservatorio della batteria dove era destinato era battuto da intenso fuoco nemico, egli, dando singolare esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, incitava i suoi dipendenti, riuscendo così ad assicurare l'importante servizio che gli era affidato. — Bosco Grande, 29 giugno 1916.

Arcangeli Cesare, di Malamocco (Venezia), capo manovale marinaio. — Addetto a lavori di ricupero di galleggianti sotto il tiro nemico ed in circostanze difficilissime, mantenne un contegno valoroso destando l'ammirazione dei militari che lo coadiuvavano. — Basso Sile 27 novembre-18 dicembre 1917.

Verso la riscossa degli alleati

Roma, 30

Commentando la situazione al fronte franco-inglese la «Tribuna» scrive che l'equilibrio non è ancora completamente ristabilito ma che nella linea di slancio che i tedeschi cercavano sfondare con un colpo di clava costa a loro fiumi di sangue in uomini e in materiale bellico senza aver raggiunto lo scopo. La lotta oggi consiste nel resistere, la proporzione che all'inizio era di tre contro uno ora è di tre a due e va sempre calando per il continuo affluire delle riserve franco-inglesi e non sembra lontano il giorno in cui i franco-inglesi potranno dare la riscossa. Sono già passati otto giorni di combattimento senza che i tedeschi abbiano ottenuto lo scopo principale, otto giorni impiegati dagli anglo-francesi nella difesa per correggere le perdite di importanti territori e otto giorni nel corso di una battaglia bene impiegati sono secoli. Fino a oggi dunque non vi sono nè vincitori nè vinti.

Tra Bouisson e Salvatore Orlando

Roma, 30

I seguenti telegrammi sono stati scambiati fra i commissari alle costruzioni navali di Francia e d'Italia:

« So oggi della creazione da parte del Governo italiano del Commissariato generale per le costruzioni navali e la marina mercantile e della vostra nomina a quest'alta carica. Vi prego gradire le più calorose felicitazioni del vostro collega francese Bouisson. »

« La ricostruzione della flotta mercantile è un compito urgente per l'avvenire marittimo della Francia e dell'Italia. Il vostro telegramma mi dice che gli sforzi diretti a questo fine sono comuni ai nostri due paesi, come lo saranno, ne sono certo, nel futuro per la riconquista all'influenza latina dei mercati perduti. Gradite illustre collega i miei ringraziamenti. — *Ing. Salvatore Orlando.* »

Annotando

L'accademia dei Lincei ha nominato due novelli soci ordinari: il signor Wilson presidente degli Stati Uniti e il deputato Paolo Boselli ex presidente dei ministri. Un giornale di Roma, quello che ha raggiunto le più alte vette della retorica bolsa ed esagerata e acquistata celebrità con le tombole, coglie l'occasione per dare al Boselli il titolo di «grande Italiano», col quale, tra gli uomini dei tempi nostri, che si sappia se ne indicavano pochi: il conte di Cavour, il generale Garibaldi, Alessandro Manzoni, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Verdi. Un altro giornale, seguendo così la comunicazione fatta dall'Accademia stessa, ci fa sapere che i due egregi uomini entrano tra i Lincei quali «celebri storici». Ora, quale modesto scrittore di critica storica, oserò domandare che ci si facciano conoscere le opere di Storia pubblicate tanto dal signor Wilson quanto dall'on. Boselli, giacchè è debito mio, e di tutti i miei colleghi illustri e oscuri, di leggere e studiare senza indugio i libri di questi due neo accademici. Ma v'è da temere che il giornale sullodato, quello dei records (come oggi si dice) letterari e festaiuoli, abbia anche questa volta abusato dei titoli e dell'aggettivo, come ha fatto appena scatenatasi l'offensiva tedesca in Francia quando ha messo in cima al giornale un titolone, sulla distesa delle sei colonne, per annunciare che adesso «si decidono i destini del mondo» e facendoci sapere la dimane che siamo «alla fase finale». Ora non perderò tempo a fare osservare al cultore di tutta questa retorica, per uso degli strilloni che la Storia, oltrechè essere una di quelle armi che il diavolo carica e delle quali è prudente non si fidino gli inesperti, è la parte dello scibile che narra gli avvenimenti dopo che sono accaduti, e che quindi è impossibile scriverla prima che i fatti avvengano come si suole fare da qualche anno. Infatti l'uomo, per quanto di alto ingegno, non può definire un avvenimento nè dire se sia l'ultimo o il quart'ultimo finchè non abbia veduto come le cose siano finite. Osserverò, invece, che mentre si esortano i Popoli alleati a resistere, a sopportar sacrifici di agi, di danaro e di vite e privazioni, a concorrere con propositi e opere virili alle gesta degli eserciti; mentre nessuno può dire o sapere quanto tempo durerà ancora la guerra, ma tutti debbono fortemente volere ch'essa duri fino alla vittoria intera e piena, il venire a raccontare che questa è «l'ultima fase» e che proprio adesso tra Peronne e Noyon si «decidono i destini del mondo» è alle imprudente e, si dovrebbe aggiungere, pericoloso e dissennato. Fortunatamente la coscienza pubblica sa ormai che la lotta durerà ancora un pezzo, che la pace giusta e onorata non potrà ottenersi che dalla vittoria. Perciò un «grande Italiano» dinotà o una sentenza storica pronunciata prima che i fatti si compiano non assicureranno l'immortalità alle vittime della retorica achilliniana nè decideranno, quanto l'ora della giustizia non sia suonata, i destini del mondo.

ss.

Perchè il Giappone ancora indugi?

Gli indugi che ancora si frappongono ad una azione del Giappone in Asia sono esiziali alla causa dei popoli combattenti per la restaurazione del diritto.

Il ritardo che la diplomazia impone all'azione nuoce agli interessi morali e materiali di tutti gli Alleati perchè dà tempo alla propaganda insidiatrice e sofisticatrice tedesca di influire, in Russia, nel far apparire l'intervento nipponico diretto contro l'integrità della Russia stessa, nel Giappone per dividere i partiti sull'opportunità di un'intervento che garantirebbe gli interessi dell'impero del Mickado e quelli degli alleati e finalmente questa propaganda tende a suscitare in America delle ombre, delle inquietudini che fanno suonare a stormo le campane di coloro che più che vedere in America antesignana del diritto di libertà contro il militarismo prussiano, amerebbe vederla tutrice di un continente contro un'altra parte del mondo, che s'avanza dall'Oceano Pacifico.

Intanto le notizie dall'Oriente, in parte contradditorie, si susseguono ed incalzano e destano un senso di inquetudine che fa apparire — forse a torto — tarda ed impacciata l'azione degli Alleati

L'anarchia bolscevica si estende; penetra nella Siberia Orientale ed in Manciuria, con pericoloso carattere economico-sociale. A Irilli.........

mico-sociale. A Irkutsk, le ultime scolte dell'ordine sono annientate; a Vladivostock i bolsceviki sono sovrani nel disordine; a Karbin volevano impadronirsi dell'amministrazione perchè qui si incrociano le ferrovie Siberiane-mancesi, con quelle cinesi e giapponesi del Liao-Tung e di Corea. E si dice che 150.000 prigionieri tedeschi siano stati armati dai bolsceviki che vogliono gettare la rete Transiberiana nel caos.

E l'intervento è urgente per altre considerazioni gravissime. E' necessario impedire che l'Impero tedesco si impadronisca della Transiberiana e che si affacci al Pacifico, in tutto il suo armamentario crudele. Il Giappone stesso può essere rovinato, con l'Intesa, nelle sue comunicazioni, ne' suoi traffici. A Wladivostock, con la complicità d'irresponsabili bolsceviki può apparire il sottomarino tedesco che intralci la navigazione nel Pacifico, le comunicazioni cioè fra il Giappone e l'America.

L'Intesa dopo aver perduto ogni comunicazione con l'Oriente, perchè la via di Finlandia è chiusa, quella dei Dardanelli è pure chiusa, quella della Persia per la Mesopotamia è difficile e malsicura, quella del Mar Bianco è impraticabile, non può perdere l'unica che le rimane, cioè quella di Vladivostock, che urge salvare.

Ecco perchè l'azione del Giappone non deve dare luogo ad ulteriori ritardi. Nessuno si è mai fatto grandi illusioni sull'efficacia di questo intervento giapponese nella Russia Europea negli attuali momenti, benchè tre anni fa quando i russi erano alle porte di Cracovia, l'intervento nipponico, *in tempo deliberato*, avrebbe deciso della guerra in Oriente, ma è nella Siberia — con azione di pulizia sulla Transiberiana — che l'operato giapponese è di capitale importanza.

Ed i trattati di prima e il dopo la [illegible] l'Inghilterra, colla Russia stessa, gli accordi con l'America, legittimano pienamente l'azione di Tokio.

Come fu già ricordato l'alleanza anglo-nipponica conclusa a Londra nel 1902, sviluppata nel 1905 riconosce esplicitamente al Giappone in Asia interessi particolari. Il trattato di pace fra Russia e Giappone concluso a Portsmouth il 5 settembre 1905 stabilisce poi che le ferrovie della Manciuria saranno adoperate unicamente a scopo commerciale e non militare strategico. Ora se i bolsceviki consegnano le ferrovie ai tedeschi, il Giappone non deve forse intervenire ad impedirlo?

Il patto poi di conciliazione di Pietroburgo (non si può ormai più dire Pietrogrado!) fra gli avversari di Muekden del 21 giugno 1910 afferma che se lo *stato quo* è minacciato nelle provincie Mancesi, Russia e Giappone si intenderanno per scongiurare i pericoli. La Russia non esiste che attraverso la Germania: ora se quest'ultima minaccia di turbarlo con la sua azione il Giappone è vincolato ad opporsi

Ma c'è di più. Un'altro trattato nippo-nico-russo del 8 luglio 1916 dichiara che ciascuna nazione contraente deve rifiutarsi di partecipare ad ogni accordo politico o combinazione diretta contro l'altra, garantendosi da ogni minaccia nell'Estremo Oriente. Ora i massimalisti firmando la pace hanno violato l'accordo speciale col Giappone, partecipando ad una combinazione contro del medesimo.

Insomma gli interessi nazionali del Giappone e quelli dell'Alleanza hanno una solida base nei trattati e nelle stipulazioni internazionali e l'esercito nipponico non servirà che alla causa del diritto, contro il militarismo, spregiatore delle piccole e grandi patrie.

E questa causa della difesa del diritto fu solennemente proclamata in termini chiari, commossi quasi, nella dichiarazione di Londra del 19 marzo, in contrasto stridente col nuovo discorso del Conte Hertling, ancora una volta sfacciatamente affermante — contro i fatti — che la Germania si è comportata sulla base fondamentale, nè annessioni, nè indennità, mentre ha spogliato fraudolentamente la Russia di 65 milioni di sudditi, di immensi territori, e pare non abbia ancora finito perchè nel trattato di pace con la Finlandia altro territorio russo in Lapponia sarà strappato ai bolscevicki.

Ora di fronte ai fatti che colorano così sinistramente le gesta imperiali della Germania, che ingorda, non ancora satura di territori cerca di spingere le sue mire oltre il Caucaso per colpire attraverso il Turkestan e la Persia l'India Inglese, la tranquillità asiatica e gli interessi del mondo aspirante alla pace di lavoro, l'America potrà ancora esitare nel dare l'esplicito consenso al Giappone per l'azione in Siberia?

Indugi e discussioni ulteriori non possono, ripetesi, che danneggiare la causa degli Alleati. Dànno poi l'impressione che questa guerra dimentichi le sue origini precise, quella delle nazionalità, per orizzontarsi in problemi poderosi di supremazia fra parti intiere del mondo: Asia, America, Europa, mentre i piccoli popoli, nel loro diritto offeso, attendono la restaurazione del diritto.

Giuseppe Dell'Oro

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Banca Commerciale Italiana

Assemblea ordinaria degli Azionisti del 28 Marzo 1918

Si è tenuta in Milano, presso la sede centrale dell'Istituto, l'Assemblea generale dei soci della Banca Commerciale Italiana.

L'Assemblea fu presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Sen. Luigi Canzi. Erano presenti N. 127 azionisti rappresentanti 138.787 azioni.

L'Ing. Fenoglio, Amministratore Delegato, diede lettura della relazione che riassumiamo ampiamente.

Il Consiglio rivolge anzitutto un pensiero al lembo di Patria calpestato dal nemico, ai morti da vendicare ed ai vivi da redimere, alla Nazione intera che rimane salda di immutata fede, concorde al suo lucido fine.

Accenna quindi alle iniziative delle quali la vita industriale del paese è stata fervida durante lo scorso anno: alle difficoltà incontrate ed agli sforzi vigorosamente e fruttuosamente compiuti per superarla.

L'azione della Banca Commerciale Italiana si è svolta intimamente collegata a tale attività, ispirandosi alla direttiva di sviluppare il lavoro bancario parallelamente all'incremento ed al consolidamento delle industrie nazionali in vista dei bisogni presenti e delle presumibili necessità future. A ciò si provvide non solo mediante larghe aperture di credito, ma con più diretta azione, partecipando a numerose operazioni finanziarie dirette a creare nuove Società ad aumenti di capitale di quelle esistenti, ad opportuni raggruppamenti e fusioni di enti distinti col fine di rafforzarne ed integrarne la potenzialità produttiva.

Particolarmente si segnalano le iniziative prese in tal senso nelle industrie siderurgiche e metallurgiche, ed in genere nelle così dette industrie di guerra, fra le quali specialmente si richiama l'industria più recentemente e già così largamente sviluppatasi degli apparecchi per aviazione e dei loro accessori.

Più largo accenno è fatto alla partecipazione avuta nel sensibile risveglio che si è verificato nelle industrie elettriche, come è ormai costante tradizione della Banca, e allo speciale interessamento portato a quanto in tal campo interessa le province meridionali e la Sardegna. E' da rilevare un accenno ad accordi presi con cospicui enti finanziari delle nazioni alleate per assicurare sempre più lo svolgimento del programma che ha per scopo la graduale soluzione dei problemi vitali che all'industria elettrica si connettono. Si menziona anche la notevole parte presa a combinazioni che riguardano le industrie estrattive e quella della navigazione, e si passa quindi all'azione svolta nel campo più propriamente commerciale.

Questo è dominato dal fenomeno del complessivo accresciuto sviluppo delle transazioni, malgrado le inevitabili oscillazioni dovute a cause complesse ed a tale accrescimento ha naturalmente corrisposto un incremento nel lavoro bancario. I cambi, come è noto ci furono sfavorevoli durante tutto il 1917 e, per tutte le valute i prezzi più alti si verificarono durante gli ultimi mesi. La Banca ha partecipato largamente all'Istituto Nazionale dei Cambi che ha cominciato a funzionare in questi giorni e che darà ogni opera a mitigare gli effetti di una situazione che ha fattori numerosi e complicati e presenta ardue difficoltà.

Il mercato finanziario fu, come l'anno precedente, caratterizzato da larga circolazione di capitali e conseguente abbondanza di denaro disponibile. Quindi miti i saggi dell'interesse e dello sconto, e progressivo l'incremento dei depositi. Il risparmio, nelle sue diverse forme, raggiungeva, in tutto il Regno, al 30 giugno 1917, la somma di L. 9.538.874.546 con aumento di oltre 2.100 milioni sulla corrispondente cifra al 31 dicembre 1914.

E' perciò che, oltre il consolidato 5 % emissione gennaio 1917, furono anche facilmente assorbite diverse ed ingenti emissioni di Buoni del Tesoro e fu accolto con patriottico slancio il quinto prestito autorizzato con R. Decreto 6 dicembre 1917, sottoscrivendosi un totale di oltre sei miliardi.

E' con legittimo compiacimento che il Consiglio comunica quanta larga parte di tale sottoscrizione si sia effettuata a mezzo della Banca Commerciale. L'importo complessivo delle sottoscrizioni ricevute ai suoi sportelli supera già un miliardo e 15 milioni di lire, mentre non ancora è chiusa la sottoscrizione presso le nostre colonie in America. In totale, per i cinque prestiti di guerra, i versamenti al Tesoro per le somme sottoscritte presso la Banca Commerciale ammontano all'ingente somma di due miliardi e 365 milioni di lire.

L'utile netto dell'esercizio ammonta a:

	L.	20.263.087.48
delle quali assegnandosi alla riserva straordinaria	»	3.000.000.—
rimangono	L.	17.263.087.48
assegnando il 4 % al capitale sociale di Lire 150.000.000, pari a .	»	6.240.000.—
rimangono	L.	11.023.087.48
detratto il 7 % al Consiglio di Amministrazione, in	»	771.616.10
restano	L.	10.251.471.38
cui aggiungendosi l'avanzo utili 1916 per .	»	797.672.86
assommano a	L.	11.049.144.24
sulle quali assegnandosi un ulteriore dividendo al capitale sociale in misura del 5 % corrispondente a . . .	»	7.800.000.—
restano	L.	3.249.144.24
di cui alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto (D. L. 7 febbraio 1916) . .	»	2.500.000.—
portando a nuovo il saldo di	L.	749.144.24

Cosicchè alle azioni si distribuisce il 9 %, pari a L. 45 per azione.

Segue l'esame delle varie partite di bilancio, cominciando col raffrontare il movimento generale dei conti negli ultimi esercizi. Fra la cifra esposta a chiusura 1914 . . . in L. 71.271.404.788.25 e quella esposta a chiusura 1917 in » 132.020.918.910.25 vi è un aumento di circa nove decimi, che dimostra il notevolissimo accrescersi del lavoro.

Fra le diverse voci si presentano più specialmente notevoli l'aumento di circa 453 milioni nella voce «Portafoglio», dovuto essenzialmente a larghi investimenti in Buoni del Tesoro, ed il continuo accrescersi di disponibilità per fondi affidati dalla clientela, in forma di deposito e buoni fruttiferi, come nei conti corrispondenti e negli assegni in circolazione. Giova riprodurre il seguente specchietto:

Depositi in Conti Corr. e buoni fruttiferi

1914	1915	1916	1917
166.684.571	142.401.271	246.379.173	349.716.872

Corrispondenti, Creditori, Cedenti d'effetti e Creditori diversi

1914	1915	1916	1917
577.312.072	586.030.346	950.816.486	1.641.609.124

Assegni in Circolazione

1914	1915	1916	1917
19.665.642	34.600.829	50.295.857	75.968.484

Nel conto Profitti e Perdite si osserva il sensibile aumento delle spese generali, dovuto per notevole proporzione alle «Imposte e Tasse» che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di L. 7 milioni 340.299.56, ed ai «Contributi ed Oblazioni ad Opere di Assistenza per la guerra» esposti in L. 1.724.381.63. Aggiungendosi a queste le L. 435.345.52 che, per oblazioni di beneficenza e concorsi ad opere pie e di soccorso di vario carattere, son comprese nelle Spese di Amministrazione, si rileva facilmente l'importante contributo dell'Istituto a tutte le varie forme di assistenza civile. Più specialmente notevole il contributo di un milione di lire offerto dalla Banca per l'«Opera Nazionale pro Combattenti», dovuta all'iniziativa di S. E. il Ministro del Tesoro.

E' pure notevole l'opera prestata gratuitamente da tutte le Filiali della Banca alla Croce Rossa Italiana per la trasmissione di somme ai prigionieri, e l'ospitalità data in Roma al Comitato Centrale dei Soccorsi Americani ed alla Croce Rossa Americana.

Ma, sopratutto, influirono sull'aumento delle spese di amministrazione quelle relative al personale. Durante il 1917 il numero dei dipendenti della Banca chiamati sotto le armi ascese a 1801, cioè il 67 % del totale, ed in correlazione si dovè assumere altrettanto (1858) di personale supplente in servizio temporaneo. L'onere derivante dai provvedimenti presi a favore del personale in servizio militare salì nel 1917 a circa Lire 3.000.000, e pari somma (3.030.000) costò il personale supplente. Le larghezze intese ad alleviare ai dipendenti della Banca l'onere derivante dal progressivo rincaro della vita ebbero pur parte nella spesa totale incombente pel personale sull'esercizio 1917, che fu di L. 12.487.108, con un aumento di oltre un milione e mezzo sul 1916.

A tale larghezza il personale corrispose con zelo ed azione meritamente lodate, ricordandosi specialmente l'abnegazione e la disciplina dei dipendenti della Succursale di Udine che portarono in salvo tutti i valori, registri e documenti.

Prima di chiudere la relazione si rivolge una commossa parola di riverente compianto ai collaboratori caduti sul campo dell'onore, combattendo in servizio della Patria. E quindi si ricordano con nobili parole la perdita del senatore Cesare Mangili, che per un decennio presiedè il Consiglio di Amministrazione, e del conte Zeffirino Faina che per egual tempo ne fece parte.

La relazione chiude come comincia con parole di fede virile nei destini che aspettano il nostro Paese, se la concordia che ora anima gli italiani di fronte al nemico, li terrà uniti nelle prove e negli sforzi del domani.

*

Dopo la lettura della relazione, che fu vivamente applaudita, prese la parola il Comm. Goldmann inviando un commosso saluto alle famiglie degli impiegati dell'Istituto morti combattendo, ed un memore omaggio al defunto Presidente Sen. Cesare Mangili ricordandone tutta l'opera spesa per l'Istituto. Si associò il Presidente Sen. Canzi, il quale invitò l'Assemblea a rivolgere il suo pensiero ed il suo augurio ai combattenti, alle famiglie di essi, con alta fede nei destini del nostro paese e delle nazioni alleate nell'attuale momento. L'Assemblea applaudì entusiasticamente a tale patriottico invito.

Quindi furono approvati all'unanimità il bilancio 1917 e la distribuzione del dividendo agli azionisti in ragione del 9 %, pari a L. 45.— per azione. Tale dividendo sarà pagabile dal 29 corrente presso tutte le Filiali della Banca.

Fu deliberato inoltre il passaggio alla riserva della somma di L. 5.500.000, di cui 3 milioni alla riserva straordinaria, la quale viene così ad elevarsi a Lire 30.500.000 e L. 2.500.000 alla riserva speciale di ammortamento e di rispetto. Le riserve complessive dell'Istituto hanno così superato in complesso la cifra di 65 milioni.

In fine vennero nominati gli Amministratori Sigg. Principe Gilberto Borromeo, Dottor Giulio Frey, Comm. Luigi Marsaglia, Emilio Odier, Comm. Eugenio Pollone, Comm. Giuseppe Vernansal di Villeneuve. Vennero confermati i Sindaci effettivi e supplenti.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Comune di Sacile

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Sacile (Firenze, Via Isola delle Stinche, 2) chiede i seguenti indirizzi:

Famiglia Basotto Giuseppe di Brugnera — Famiglia Verardo Daniele di Brugnera — Famiglia Panizzut Giuseppe fu Luigi di Budoia — Tomasella Innocente e Cinesio di Caneva — Famiglia Bravin Giuseppe fu Gio. Batta di Polcenigo — Fort Osvalda ved. Gottardo Luigi di Polcenigo — Bravin Giovanni Maria fu Giovanni di Polcenigo.

Mobilitazione civile

Come è noto i cittadini nati tra il 1857 e il 1903 sono invitati a prestare la loro opera nel servizio volontario civile; le offerte di lavoro possono essere fatte per lettera da inviare a mezzo postale al municipio delle relative residenze; la domanda potrà anche essere fatta verbalmente, recandosi nell'apposito ufficio in Comune.

Abbiamo già pubblicato la qualità del lavoro che si può scegliere (industrie agricole, estrattive del sottosuolo, legno, alimentari, concerie, calzaturifici, sellerie, metallurgiche, minerarie, tessili, chimiche, edilizie, idrauliche, ecc.), aggiungendo che chi non intende prestare la sua opera gratuitamente, avrà diritto ad un'equa rimunerazione.

Chi non potrà disporre di tutta la giornata, potrà indicare le ore nelle quali intende di prestar servizio.

Le iscrizioni si ricevono fino al 15 aprile; molti si sono già iscritti, compiendo opera patriottica; ci auguriamo che altri numerosi ne seguano il lodevole esempio.

Separata assegnazione ai profughi dei generi contingentati

Roma, 30

Per accordi presi fra il Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi e l'Alto commissariato dei profughi di guerra, furono date le disposizioni perchè la quota dei generi contingentati sia assegnata ovunque ai profughi in modo separato da quello del resto della popolazione, tanto nel caso che la popolazione profuga non ecceda del 3 per cento quella normale quanto nel caso che vengano aggiunte quote suppletive da parte del commissariato. Al fine di evitare equivoci e difficoltà che non si potevano sempre impedire nei luoghi dove i profughi hanno proprie istituzioni di approvvigionamento sarà date ad esse l'ufficio della distribuzione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 DOMENICA (90-275) — Pasqua di Resurrezione.

E' la più grande solennità dell'anno. La Chiesa ha stabilito che la festa si celebri nella domenica successiva al plenilunio di marzo.

SOLE: Leva alle ore 6.55 — Tramonta alle ore 19.36.

LUNA: Sorge alle ore 23.53 — Tramonta alle 8.56 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 10.3 — Minima 1.7.

1 LUNEDI' (91-274) — Ss. Marco e Timoteo.

SOLE: Leva alle ore 6.53 — Tramonta alle ore 19.37.

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle ore 8.56 quella sorta alle 23.53 di ieri; sorgerà domani alle 0.52.

L. P. il 27 — U. Q. il 4.

Domani non si pubblica il giornale.

Lo volontà dei nostri soldati

E' pervenuta al Comitato di Assistenza, in occasione delle feste Pasquali, una bella lettera del soldato Menegon Giovanni, dal fronte.

Mentre chiede un piccolo sussidio per passare più lietamente il giorno di Pasqua, poichè la sua famiglia profuga non può mandargli nulla, si dichiara «pronto a qualunque sacrificio per ricacciare l'infame nemico dalle nostre care e desiderate terre del Veneto, e liberare i nostri cari fratelli». Finisce così: «Vivo con la speranza di ottenere una bella vittoria Italiana, e una pace onorevole e duratura. Saluto la mia bella Venezia, per cui abbandonerò moglie e figlio e famiglia, tutto pur di salvarla. Viva l'Italia e tutti i benefattori Veneziani!»

"Il dovere supremo„

La Giunta Comunale ha deliberato che alla Commemorazione del 2 Aprile 1849, che avrà luogo Martedì p. v. alle ore 16 in Palazzo Pisani (Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello) dove l'on. Fradeletto terrà un discorso sul tema «Il dovere supremo», intervenga anche la bandiera decorata di Venezia.

Dopo la cerimonia patriottica il Sindaco e la Giunta si recheranno a deporre una corona d'alloro sulla colonna commemorativa in Campo San Salvatore.

Per i Funzionari di Venezia

Nei giorni scorsi il Presidente dell'Associazione Generale Impiegati Civili cav. prof. Luigi Cappelletti, assistito dal Vice Presidente sig. Grupelli e dal comm. Pavesi, ha presentato alle Autorità locali il memoriale redatto dall'Associazione ad illustrazione dei voti emessi dai funzionari residenti in Venezia intesi ad ottenere speciali provvedimenti dal Governo.

L'Ill.mo Signor Prefetto si intrattenne con la Commissione in affabile colloquio e, dichiarando di riconoscere legittime le richieste contenute nel memoriale, promise che si sarebbe reso interprete presso il Governo dei desideri manifestati. Uguali assicurazioni diedero i rappresentanti politici e le altre Autorità cui vennero presentate copie del memoriale.

E' da augurarsi che presto siano adottati gli invocati provvedimenti a favore dei funzionari qui residenti i quali, indubbiamente, al confronto dei loro colleghi di altre sedi, si trovano in condizioni molto differenti.

Proroga alla vaccinazione obbligatoria

Poichè non tutti hanno ancora soddisfatto all'obbligo della rivaccinazione imposto dall'ordinanza del Sindaco del 10 corrente, l'Amministrazione comunale ha creduto di prorogare fino al 15 aprile il termine fissato da detta ordinanza, avvertendo che quanti non avessero ad ottemperare a questo nuovo invito sarebbero senz'altro deferiti all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso. Confido che tutti riconoscendo i vantaggi enormi della misura ordinata non tarderanno ulteriormente a sottoporsi all'innocua operazione che sola può assicurare la città dalla sventura di una fra le epidemie che più da vicino la minacciano.

Le sedi e l'orario degli ambulatori stabiliti per le vaccinazioni restano quelli fissati dall'avviso municipale del 10 corr.

Offerte alla Croce Rossa

Il colonnello medico della R. Marina dr. Samuele Angeloni, si è inscritto socio perpetuo, pagando la quota di lire 100 in una cartella del P. N

Le razioni alimentari per aprile

Il Sindaco rende noto che le razioni di riso, di pasta, e di farina di granoturco per il mese di Aprile sono fissate nella misura seguente:

Riso tipo comune, per ogni cedola di cinque giorni gr. 450, prezzo attuale di calmiere L. 0.80 al Kg.

Pasta secca, per ogni cedola di cinque giorni gr. 175 a L. 0.92 al Kg.

Farina di granoturco (abburattata al 90 per cento) per ogni cedola di 5 giorni gr. 800 a lire 0.47 al Kg.

Si potranno acquistare le quantità di riso, pasta e farina di granoturco rappresentate dal solo tagliando corrispondente a ciascun periodo in corso.

Per le assegnazioni dell'olio per il mese di Aprile verrà pubblicato speciale avviso.

R. Scuola Superiore di Commercio

Alla Fondazione Castelnuovo-Besta presso la R. Scuola Superiore di Commercio il prof. avv. Roberto Montessori fece la elargizione di lire cento. Il Consiglio di amministrazione della Fondazione ringrazia vivamente l'egregio donatore.

6 - 21

Domani, primo aprile, si inizierà il nuovo orario sull'oscuramento della città.

E' prorogato di un'ora l'oscuramento, anticipata di mezz'ora la cessazione.

Inizio alle ore 21; fine alle ore 6.

Sabato Santo
Solenne funzione nella Basilica di San Marco

Alle ore nove di ieri mattina nella basilica di S. Marco vennero celebrate le rituali funzioni del Sabato Santo.

Celebrava pontificalmente S. Em. il Cardinale Patriarca, assistito dal venerando capitolo e dal clero della Basilica.

Si iniziò con la benedizione del fuoco, seguì l'accensione delle Rondini e la benedizione del cereo pasquale, ci fu poi il canto delle sei profezie e la benedizione della fonte battesimale.

Vennero cantate le litanie dei Santi. All'altar maggiore S. Em. indossati i sacri paramenti celebrò la messa pontificale col canto del Gloria.

Molta gente assisteva devotamente alle pie funzioni che finirono verso mezzogiorno.

Durante il pontificale i cantori della cappella di S. Marco eseguirono scelta musica liturgica diretta dal prof. Termignon.

Le tristezze della vita allegra

Giorni or sono in una casa da the, sita in calle Bognolo a S. Marco, si presentò per una visita di dovere, nelle ore antimeridiane, un giovanotto. Cominciò a tessere un flirt con un'ospite; poi l'ora della ritirata fece rimandare all'indomani la continuazione dell'idillio.

Ma, dopo la visita di ieri, l'amica dell'intraprendente giovanotto, certa Nichini Tosca, nativa da Firenze, si accorse della sparizione di 600 lire.

Fu allora che Tosca si recò al Commissariato di S. Marco a denunciare il suo ultimo amore.

Legna a buon prezzo!...

Da qualche tempo, per la partenza degli inquilini, le case segnate col N. 1972 e 1973, nel sestiere di Castello sono disabitate.

Pochi giorni fa il proprietario degli stabili signor Vianello Antonio fu Antonio di anni 56 abitante a S. Polo 927, volle fare una visita.

Recatosi sul posto e introdotta la chiave nella toppa, con sua sorpresa constatò che erano stati tirati i catenacci all'interno.

Si recò allora in una casa vicina, abitata da Buora Italia fu Gio. Batta di anni 44, per chiedere l'autorizzazione di poter passare per una finestra, onde poter entrare nelle sue case.

La Buora era assente e nella casa si trovava una ragazza.

Nell'attesa della proprietaria, il signor Vianello osservando i diversi oggetti che gli stavano intorno, notò con stupore, addossata a un muro una porta di noce nuova. Era una porta che il signor Vianello aveva fatta eseguire circa tre mesi or sono, per una delle case di sua proprietà.

Indagò allora più attentamente d'attorno e, sotto il focolare, scoperse dei pezzi di legno: altro non erano che delle imposte sfasciate, che erano state tolte dalle finestre degli appartamenti attigui.

Si recò al Commissariato di Castello a denunciare il fatto e col delegato dott. Isgrò ritornò sul posto.

Così potè constatare che erano state rubate 6 porte e 14 imposte per un valore di circa 500 lire.

Interrogata la Buora confessò che... essendo la legna molto cara si era decisa a procurarsela, facendo frequenti visite nelle case del sig. Vianello.

Ma il sistema, per quanto economico, fruttò alla Buora il suo arresto e la denunzia all'autorità giudiziaria per furto.

Tubi di piombo che spariscono

L'altro giorno il signor Vianello Sponchio proprietario di due case in calle della Madonna, a Dorsoduro, si recò al Commissariato di P. S. del suddetto sestiere a denunciare che ignoti ladri, penetrati in epoche imprecisate nelle due case suddette, avevano rubato tutta la tubatura di piombo dell'acquedotto, recando un danno di circa 400 lire.

Il Commissario cav. Bellotti incaricò delle indagini il vice commissario dottor Capobianco che è già sulle traccie dei ladri.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 16 alle 17.30:

1. Marcia militare N. N. — 2. Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio», Verdi — 3. Aria e Miserere nell'op. «Trovatore», Verdi — 4. Fantasia nell'op. «La Vestale», Mercadante — 5. Polka «Brillantina», Bracco.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Relazione del Consiglio di Amministrazione
all' Assemblea Generale ordinaria dei Soci tenuta in Roma il 25 marzo 1918

Signori Azionisti,

Vi abbiamo qui riuniti nel momento in cui la Nazione attraversa l'ora più grande e più tragica della sua nuova storia. Il nemico, non per virtù di armi, ma per forza d'insidie da lungo tempo tempo tese, calpesta ancora le terre che antiche e recenti lotte d'indipendenza hanno rese doppiamente sacre ad ogni cuore italiano. Per fortuna, la durissima prova non ci ha fiaccati. Il Paese ha attinto nella sventura nuove ragioni di disciplina ed inesausta forza di sacrifizio.

L'economia italiana, pur conservando immutati i caratteri fondamentali già altra volta esposti, trovò riacutizzati, nel 1917, due fatti gravi a un tempo e persistenti: trasporti e cambi.

L'insidia sottomarina falcidiò ancora il tonnellaggio e quello superstite sottopose a più aleatorio, lento e faticoso impiego. Per quanto le requisizioni, ormai pressochè generali, abbiano frenati altri e minacciosi rialzi di noli, pure gli approvvigionamenti divennero via via più irregolari e difficili. Ne soffrì il Paese, ma il maggior danno gli derivò dal continuo salire del cambio, che raggiunse e mantenne un livello assai alto, quale non era stato mai nelle previsioni di alcuno.

Premuti da tali circostanze e consci ormai che avremmo potuto ottenere all'interno molte delle merci che prima s'importavano dall'estero e alla cui produzione ci credevamo incapaci, si acuì in noi il bisogno di utilizzar meglio le latenti nostre risorse, verso cui l'iniziativa privata si rivolse con rinnovato desiderio di ricerca e di sfruttamento. I risultati ottenuti, specie per ciò che si riferisce alle forze idrauliche e ai giacimenti minerari, furono assai fruttuosi. Questo più esatto inventario del patrimonio nazionale, che nuovi orizzonti dischiude alla produzione italiana, procedette di pari passo (ed è questo confortante sintomo) con la concentrazione di molte intraprese, la quale nacque e si svolse, non per imposizione dello Stato, ma per libera e consapevole determinazione di avveduti imprenditori. Le fusioni vennero accompagnate dal progressivo aumento del capitale di esercizio, aumento che tanto caratterizzò lo scorso anno, e che fu favorito dal ragionevole impiego delle riserve e dalle eccezionali risultanze dei bilanci.

Il formarsi di potenti organismi industriali, simili a quelli che racchiudono il vanto e la fortuna dei mercati più progrediti, ci consente di attendere con tranquillo animo, perchè certi di respingerla, l'offensiva economica degl'imperi centrali, alla quale essi si preparano con mire, che andranno assai al di là di ogni tollerabile programma di pacifica competizione. Sarebbe sommamente nocivo all'indipendenza del Paese, e quindi altrettanto favorevole allo straniero, ogni atto, sia pure involontario, che potesse ostacolare o comprimere questo magnifico fiorire di fabbriche, agevolato dai prementi bisogni della guerra, ma che, per fortuna d'Italia, sopravviverà alla guerra.

Le nuove emissioni di Società private, per quanto copiose e frequenti, non rallentarono il progredire delle somme affidate agl'Istituti dediti alla raccolta del risparmio. Nè impedirono allo Stato di ricorrere al credito e di trarvi nuovo conforto di aiuto largo, pronto, men curante forse del proprio utile che del desiderio di provvedere i mezzi con cui conseguir la vittoria.

Fin dal suo nascere, la nostra Istituzione dimostrò una promettente forza dinamica. Crebbero gli affari, ben compensando il suo sforzo quotidiano; e si moltiplicarono i depositi, ben dimostrando il grado di fiducia in lei riposto. Sospinti da queste cause, abbiamo dovuto adattare i nostri mezzi allo sviluppo raggiunto e a quello che, fatti e sintomi sicuri, dimostravano prossimo a conseguirsi. Così, nell'assemblea straordinaria del 18 aprile 1917, avemmo l'onore di proporvi, e voi foste sollecìti ad approvare, l'aumento del capitale sociale da 70 a 115 milioni. Successivamente, il 27 gennaio di quest'anno, sempre sorretti ed accompagnati dalle stesse cause, vi proponemmo, e voi ancora approvaste, l'ulteriore aumento da 115 a 180 milioni. Siamo oggi lieti di comunicarvi che entrambe queste operazioni, che ci erano state garantite in antecedenza da appositi sindacati, ebbero ottimo esito.

La nostra Banca, ferma sempre nella fiducia riposta e negli uomini e nelle cose della Società «Gio. Ansaldo e C.», garantì il collocamento di 200.000 nuove azioni da L. 250 ciascuna emesse da detta Società nell'ottobre decorso, e riservate parzialmente in opzione ai vecchi azionisti; ed assunse a fermo ben 150.000 Obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento di 2ª e 3ª serie.

Mediante tali operazioni il capitale azionario dell'«Ansaldo» saliva a Lire 100.000.000 interamente versati e quello obbligazionario a L. 98.750.000.

Il successo delle emissioni, che furono le maggiori fra quante se ne ebbero, in Italia, nello scorso anno, meglio non avrebbe potuto dimostrare la calorosa simpatia che il pubblico ebbe sempre per le opere rinnovatrici della grandissima azienda. L'«Ansaldo», che già dedicava, con le imprese dipendenti, ai fecondi fini della pace le imitabili sue iniziative, seppe dare alla guerra il prezioso contributo di un'attività possente, tenace nella condotta, multiforme nei fini. Le diede artiglierie, proiettili e bossoli di ogni calibro, corazze ed aeroplani, «dreadnoughts» ed incrociatori, torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili, tutte le armi, insomma, che riuscirono preziose alla difesa della Patria e che le furono di particolare sollievo nelle trepidanti ore dello scorso autunno.

L'«Ansaldo» è oggi proprietaria dei giacimenti minerari di Cogne, in Val d'Aosta, di grande estensione e d'incomparabile pregio, nelle vicinanze dei quali sta derivando ingenti forze idro-elettriche, che a lavori compiuti raggiungeranno i 200.000 cavalli.

L'«Ansaldo», oltre agli storici cantieri dell'antica ditta e ai confinanti cantieri Savoia, dispone di quelli più recenti ed in via di notevole ampliamento della «Fiat S. Giorgio» i più grandi del Mediterraneo. La «Fiat San Giorgio» di cui collocammo 30.000 obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento per la somma di 15 milioni di lire, partecipando in pari tempo all'aumento del suo capitale azionario da L. 5.500.000 a L. 22.000.000, rappresenta uno dei necessari complementi delle officine «Ansaldo», anche pei motori di aviazione e per quelli ad olio pesante.

Indipendentemente da queste ragguardevoli emissioni, intese a fronteggiare il fabbisogno di più colossali impianti, la nostra Banca provvede con larghe aperture di credito, al forte movimento di capitali, richiesto dall'azienda, a cui occorrono enormi approvvigionamenti di materie prime e notevoli mezzi liquidi anche in confronto a' crediti verso lo Stato, talvolta rilevantissimi.

Ed un altro complemento trova l'«Ansaldo» nella «Società Nazionale di Navigazione», la maggiore per potenzialità di navi da carico, disponendo essa di oltre 100.000 tonnellate di materiale in esercizio e di 150.000 tonnellate di materiale in costruzione. Di questa Compagnia assumemmo e curammo il collocamento di 50.000 obbligazioni 5 1/2 per cento, da L. 1000 ciascuna, per lo ammontare complessivo di ben cinquanta milioni di lire, garantite con pegno navale. L'operazione, quasi nuova nel suo genere e poco accessibile, per la sua natura, al pubblico italiano non avrebbe potuto conseguire risultato più lusinghiero. Questo nuovo organismo marittimo destinato a primeggiare sempre più nei traffici del dopo-guerra, ci consente di guardare con minori preoccupazioni le sorti del naviglio nazionale nelle incerte vicende di domani; quando le marine straniere, meglio dotate della nostra, avranno presto rimarginate le ferite della lotta subacquea e, forti del divieto opposto al passaggio di nazionalità, vorranno conservare per sè un traffico quasi monopolistico, a noi assai nocivo. Per quel giorno, la «Società Nazionale» in unione alla «Transatlantica Italiana» acquistata di recente dal gruppo «Ansaldo» e prossima ad ingrandirsi e a specializzarsi nel trasporto dei viaggiatori, validamente sorretta dai cantieri e dai materiali delle consorelle intraprese, saprà allestire altre e forti unità, tali da resistere all'urto di una concorrenza, non invincibile per le Compagnie meglio dotate, ed impazienti di far sventolare in tutti i mari, coraggiosa e rispettata, la bandiera italiana.

L'«Ansaldo», divenuta ormai una delle più grandi Società d'Europa, in cui trovano assiduo lavoro quasi 70.000 opera, compresi quelli delle aziende annesse, attende serena le non lontane competizioni della pace, nelle quali, ancor più che nel periodo pre-bellico, farà sentire il vantaggio, per l'economia ed il lavoro italiano, di una potente organizzazione industriale, di tutto capace, a tutto predisposta. L'adattabilità alle mutate condizioni del mercato le è facilitata da un armonico e ben congegnato collegamento di mezzi, e dal raro spirito d'intraprendenza, dei suoi dirigenti, abbraccianti tutti i problemi produttivi dell'attuale momento.

Non illudendoci che, a guerra finita, il prezzo del carbone e quindi quello della forza motrice termica abbiano a ridursi in sensibile misura, aiutammo con maggiore larghezza le imprese dedite alla derivazione dell'energia idro-elettrica, tanto più che solo con tal mezzo l'Italia potrà raggiungere quella indipendenza economica, che è nel suo urgente e vitale interesse. Concorremmo così alla costituzione della «Società Mediterranea di Elettricità» e della «Società elettrica dell'Italia Centrale»; sorte rispettivamente col capitale di Lire 11.000.000 e di 8.500.000. Assumemmo altresì a fermo e prontamente collocammo N. 16.000 obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento, sommanti a L. 8.000.000, della «Società Elettrica Bresciana» una delle più ardimentose e fattive compagnie del nostro Paese; ed, uniti alla stessa, concorremmo all'aumento di capitale della «Società Emiliana di esercizi elettrici».

Nè potevamo trascurare le industrie chimiche, tanto suscettibili di sviluppo nel nostro Paese e pur così utili a tutti i rami della produzione nazionale. Concorremmo perciò alla costituzione della «Società Anonima per lo sviluppo della Cianamide e altri prodotti chimici», a quella della «Società Asfalti, Bitumi, Catrami e derivati» e all'altra della «Distilleria Lombarda di Catrame». Tali società hanno il capitale rispettivo di L. 12.500.000, di L. 2.100.000 e di L. 1.000.000.

Costanti nel seguire e sospingere l'operosità del Mezzogiorno, partecipammo alla recente operazione, con la quale la Società «Industrie aviatorie meridionali» portò il capitale a L. 4 milioni. E, sempre nel campo dell'aeronautica, intervenimmo nella trasformazione in anonima della Società accomandita «A. Vecchi e C.» di Milano, avente pure il capitale di 4 milioni, e specialmente dedita alla costruzione di motori per aviazione.

Segnaliamo anche la nostra cointeressenza nell'aumento di capitale da Lire 3.500.000 a L. 70.000.000 della «Società Anonima Isotta Fraschini», l'antica ditta dedita alla costruzione delle automobili e che ora ha messo a disposizione dell'aviazione il suo impianto industriale.

Partecipammo alla costituzione della «Compagnia nazionale di trasporti e comunicazioni» sorta con L. 2 milioni di capitale, la quale rilevò la rete tramviaria della provincia di Parma, che si ripromette di elettrificare e di ingrandire non appena conchiusa la pace.

Assidue cure ci proponiamo di dedicare anche all'agricoltura, le cui vicende tanto influiscono, sia pure per via indiretta, sul lavoro bancario e su tutti gli altri rami di affari. Con questo intento c'interessammo alla creazione della «Società per la coltivazione del Cotone in Sicilia» e della «Società Agricola della Capitanata».

Nel mercato delle Colonie, benchè con moto guardingo e riflessivo, allargammo l'opera nostra. Consapevoli che l'Italia, non più assente o dimentica, dovrà valorizzare le nuove terre che le appartengono, partecipammo all'aumento di capitale, da L. 400.000 a L. 5.000.000 della «Società Commerciale Italo-Abissina»; e a quello, da L. 2.600.000 a Lire 6.000.000, della «Società Mineraria Coloniale», importantissima quest'ultima pei giacimenti di cloruro di potassio, che va sfruttando e da cui l'agricoltura e l'industria chimica italiana ricaveranno valido sussidio. Concorremmo, in pari tempo, alla costituzione della «Banca per l'Africa Orientale», che funzionerà tanto in Eritrea quanto in Somalia e che si dedicherà specialmente alle imprese minerarie ed agrarie suscettibili colà di notevole incremento.

Tra i problemi del dopo guerra vi sarà quello della ricerca e dell'utilizzazione del materiale marittimo affondato in prossimità delle coste nostre. Convinti che le iniziative di tal genere, specie per l'alto valore che il tonnellaggio continuerà ad avere, saranno ricche di benefico risultato, contribuimmo all'aumento di capitale della Società anonima «Salvataggi e Ricuperi», di Messina, la quale, già allenata a simile lavoro ed opportunamente ingrandita, saprà compiere opera assai utile.

In altro campo, decidemmo di partecipare alla costituzione della «Rinascente», la nuova Società rilevataria della vecchia e non nota Ditta «Fratelli Bocconi». La «Rinascente», forte di L. 16 milioni di capitale, si propone, a somiglianza di quanto vien praticato nelle maggiori città di Europa, l'esercizio di grandi magazzini dediti alla vendita di merci confezionate per qualsiasi uso. Siamo sicuri che il suo motto augurale «*Italia nova impressa in ogni foggia!*» le sarà di stimolo nella feconda opera che si propone di svolgere e che tali scultoree parole saranno pure di vaticinio per la missione che il genio italiano è chiamato a compiere nelle pacifiche lotte di domani.

Altre operazioni degne di ricordo furono la partecipazione all'aumento di capitale da L. 20.000.000 a L. 40.000.000 del «Lloyd Sabaudo», aumento reso necessario dallo sviluppo di questa forte compagnia marittima; e il concorso alla ricostituzione della Società Anonima «Fiuggi», la quale contribuirà alla migliore industrializzazione delle acque termali, così ricche ma non sempre altrettanto utilizzate nel nostro Paese.

Fautori, e non da ora, di una energica politica nel negozio della divisa e persuasi che in giorni come questi ogni tornaconto privato dovrà ritrarsi dinanzi al superiore interesse del Paese, salutammo con lieto e fidente animo «L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero» alla costituzione del cui capitale concorremmo con L. 950.000.

L'Istituto, reso forte dall'unione di tutte le Banche italiane e dal valido aiuto del Tesoro dello Stato, retto con ferma mano ed altissimo senno, non tarderà a rialzare il valore della nostra moneta. Lo rialzerà prontamente se il Governo, con appositi accordi internazionali, potrà mettere a disposizione del nuovo Ente un'adeguata disponibilità di fondi sull'estero. Le Nazioni alleate non mancheranno di darci quest'altra prova di solidarietà, tanto più che l'Italia, proprio in questi giorni, con la sottoscrizione al quinto prestito di guerra, ha dimostrato di quale patriottico slancio è capace il suo popolo.

A tal proposito, noi siamo lieti di comunicarvi che la nostra Banca, benchè gli accordi per il Consorzio, autorevolmente presieduto dall'illustre comm. Stringher, le abbiano impedito particolari forme di propaganda, ha raccolto L. 777.504.500 di cui L. 751.058.900 sottoscritte in Italia da 122.380 sottoscrittori e L. 26.445.600 raccolte fino al 19 corrente dalla Sede di Parigi e dai nostri corrispondenti all'Estero. La somma complessiva supera del doppio la cifra da noi raggiunta nel precedente prestito. Ci sia consentito di affermare che nessun premio avrebbe potuto compensar meglio le nostre fatiche e vorrete unirvi a noi nel mandare un fervente saluto di riconoscenza a coloro che, a mezzo nostro, vollero portare il contributo del loro risparmio alla salvezza della Patria.

Come nuova prova della considerazione in cui il Governo ci tiene, la nostra Sede di Parigi venne nominata corrispondente del R. Tesoro Italiano. Questa distinzione, se è d'incoraggiamento ad operare con maggiore impegno nei mercati forestieri, è in pari tempo un nuovo motivo di sviluppo per la nostra filiale di Francia, la quale continua ad affermarsi sempre meglio in quel ricco centro di attività.

Perseverando nel criterio fondamentale di ritirarci dai luoghi dove gli affari momentaneamente diminuiscono o rimangono stazionari, per trapiantarci là dove la vita economica più intensamente si svolge, decidemmo di cedere le agenzie di Ghemme e S. Sofia, e le succursali di Pavia e di Monselice. Aprimmo in vari tempi l'agenzia di Sampierdarena, le succursali di Reggio Calabria, Spezia e Foggia, nonchè le sedi di Messina e di Livorno. Messina richiamò la nostra attenzione, perchè, risorta ormai a vita nuova, ha riacquistata l'antica importanza come scalo dedito ai traffici in Levante e come centro di trasformazione per i prodotti agrumari. Nè potevamo trascurare Livorno, che, dotata di uno dei più grandi porti del Tirreno, il cui «hinterland» si estende a tutta la Toscana, completa la rete delle nostre filiali in quella regione. La succursale di Reggio Calabria, già assai bene avviata, contribuirà a valorizzare quell'estremo lembo del Mezzogiorno continentale, in cui ricche, varie e suscettibili di sicuro rendimento sono le risorse naturali. Spezia, ove a fianco degli stabilimenti militari sono sorti impianti industriali di singolare importanza, compenserà anch'essa il nostro sforzo; e così pure Foggia, destinata a divenire un centro di rinnovazione agraria, la cui influenza si farà sentire su tutte le provincie meridionali.

Concorremmo pure all'aumento di capitale della «Banca Popolare di Ascoli Piceno» che trasformossi da cooperativa in anonima. Acquistammo, inoltre, la maggioranza delle azioni della «Banca Veneta di depositi e conti correnti», l'antico e fiorente Istituto, che tanto giovò allo sviluppo economico di Venezia, e che ancor meglio parteciperà all'ingrandirsi di essa, quando la nobile città, in un avvenire che auguriamo prossimo, avrà ripresa l'intensa attività sua, dalla guerra temporaneamente sospesa.

L'importanza raggiunta dalla nostra Banca, le giuste esigenze della sua eletta clientela ed anche la necessità di facilitare una migliore disposizione dei servizi c'indussero a risolver presto il problema dei nostri locali in Roma, problema rimasto insoluto dopo che il Governo, come vi informammo lo scorso anno, esercitò il diritto di priorità nell'acquisto di palazzo Chigi. Con tale intento assumemmo l'intiero capitale della «Società anonima di costruzioni Roma» e con essa stipuleremo regolare contratto per l'edifizio che sta per sorgere in piazza Colonna, cioè nel cuore della Capitale. In esso la direzione centrale e la Sede di Roma dell'Istituto troveranno locali adatti, comodi, provvisti di ogni moderno mezzo, atto a disimpegnare, presto e bene, tutte le operazioni bancarie, con soddisfazione del pubblico e con profitto nostro.

Il confronto fra il bilancio al 31 dicembre 1917 e quello precedente presenta notevolissime variazioni in aumento, come già vi esponemmo nell'Assemblea straordinaria del 27 gennaio scorso. Questo progresso, che non accenna per nulla a diminuire, dimostra che i metodi sin qui seguiti continuano a trovare il favore e l'approvazione del pubblico, il che c'incoraggia a perseverare nei nostri propositi.

L'importanza del nostro movimento di affari ci ha consigliato a mantenere una giacenza di cassa, di molto superiore a quella degli anni precedenti.

Com'era naturale, le voci dei valori di proprietà e delle partecipazioni, oltrepassano quelle del 1916, e ciò in seguito alle più ingenti operazioni compiute dall'Istituto. Ma possiamo assicurarvi che la loro valutazione fu compiuta alla stregua dei più rigorosi criteri; come pure rigorosi furono i criteri che presiedettero alla redazione dei nostri inventari ed alla formazione del bilancio sociale.

Gli assegni in circolazione salirono da 22 a 42 milioni di lire, ben rispondendo al nostro sforzo, inteso ad intensificare questo ramo di lavoro. Se la tassa di bollo sull'assegno circolare venisse ridotta o del tutto abolita, o in altra guisa congegnata, esso entrerebbe sempre più nelle abitudini del pubblico, si sostituirebbe via via all'impiego del biglietto, e la circolazione monetaria ne sarebbe automaticamente semplificata e diminuita. Ci avvicineremmo in tal guisa a quella forma ideale di compensazione, per cui i paesi più progrediti e meglio organizzati compiono una massa di operazioni ben superiore alla nostra, con una circolazione di biglietti quantitativamente minore.

L'utile da noi conseguito fu assai alto e tale da raggiungere il doppio dell'esercizio precedente. Non è da attendersi però che simili risultati abbiano a ripetersi frequentemente, essendo in gran parte frutto di fortunate ed eccezionali circostanze, quali la mancanza di perdite fallimentari, il benefizio derivante dallo stock titoli, l'inconsueto rendimento dei cambi e l'alto profitto delle emissioni. Per questi motivi, ed anche per misura prudenziale, in cui vi troveremo certo concordi, abbiamo deciso di proporvi un dividendo pari al 6 per cento, benchè il Decreto sui profitti consenta di fissare il compenso a più alta misura.

Sottoponiamo pertanto alla vostra approvazione il seguente progetto di riparto:

Utile netto dell'eserc. 1917	L. 15.140.940.10
5 % alla riserva statutaria	» 757.047.—
	L. 14.383.893.10
5 % al Consiglio di Amministrazione	» 719.194.45
	L. 13.664,698,45
6 % su 70 milioni di capitale	» 4.200.000.—
	L. 9.464.698.45
più avanzo utili esercizio precedente	» 81.229.28
	L. 9.545.927.73
A complemento riserva ordinaria per portarla a lire 10.000.000.00 e raggiungere colla preesistente L. 14 milioni	L. 9.242.953.—
Da portarsi a nuovo	L. 302.974.73

La cedola N. 3 delle azioni sociali sarà pagabile da domani in L. 30, per le azioni al portatore, e in L. 30.30 per quelle nominative.

La schiera dei nostri impiegati morti in guerra si è accresciuta di altri giovani animosi, immaturamente falciati. Il nostro dolore trova conforto nel pensiero che i loro atti di abnegazione eroica non rappresentarono un'infeconda distruzione di vita. Alle desolate famiglie superstiti abbiamo adeguatamente provveduto, com'era nel nostro dovere.

Abbiamo anche provveduto a tutti gli altri funzionari, assicurandoli con relativo contratto cumulativo contro gli infortuni, e ampliando la Cassa di Previdenza, di cui fu approvato lo Statuto e che venne da noi dotata, oltre le ordinarie erogazioni, di un assegno straordinario di un milione di lire. E', questo, meritato compenso a coloro che servono con fedeltà e con zelo il nostro Istituto e che contribuirono alla sua progressiva espansione. Non dubitiamo che vorrete confortare col vostro voto quest'atto di doverosa ed utile liberalità.

Scadono per anzianità i signori Consiglieri: Aldo Ambron, Luigi Baragiola, Luigi Bertarelli, Cesare Coppi, Carlo Galimberti, Ernesto Galazzi, Lodovico Gavazzi, Francesco Gondrand, Giuseppe Gruess, Leopoldo Introini, Eugenio Lautier, Luigi Lazzaroni, Luigi Louis Dreyfus, Leopoldo Mabilleau, Luigi Solari, Achille Venzaghi.

Compiacetevi di determinare il numero dei Consiglieri per l'esercizio 1918 e di provvedere alle relative nomine, come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissando l'emolumento ad essi dovuto.

Eccovi i consueti dati statistici:

Cassa.

Rimanenza al 31 dicembre 1916 . . .	L. 49.173.507.47
incassi fatti durante l'anno 1917 . .	» 28.363.593.638.16
	L. 28.412.767.145.63
pagamenti effettuati durante l'anno 1917	» 28.311.803.897.35
Rimanenza al 31 dicembre 1917 . . .	100.963.248.28

Portafoglio Italia ed Estero.

Rimanenza al 31 dicembre 1916	L. 373.090.669.14
carico dell'anno 1917	» 8.853.481.585.69
	L. 9.226.572.254.83
scarico dell'anno 1917	» 8.557.051.721.52
Rimanenza al 31 dicembre 1917 . . .	» 669.520.533.31

Banche e Corrispondenti debitori e creditori.

Questi conti diedero luogo, nel 1917, ad un movimento:

all'attivo di	L. 18.333.828.052.50
al passivo di	» 17.934.641.480.32
con una rimanenza passiva di	L. 399.186.572.18

costituita da saldi creditori per L. 870.144.767.92
costituita da saldi debitori per L. 470.958.195.74

Depositi in Conto Corrente, Libretti di Risparmio, Buoni fruttiferi.

Rimanenza al 31 dicembre 1916	L. 179.969.991.91
versamenti effettuati durante il 1917	» 1.071.323.102.06
	L. 1.251.293.093.97
rimborsi eseguiti durante il 1917	» 949.723.474.34
Totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1917	L. 301.569.619.63

Assegni in circolazione.

Al 31 dicembre 1916 erano in rimanenza per	L. 22.385.697.04
emessi duarnte l'anno 1917	» 1.839.025.951.22
	L. 1.861.411.648.26
estinti durante l'anno 1917	» 1.818.960.521.19
in circolazione al 31 dicembre 1917	L. 42.451.127.07

Conto Riporti.

Riporti attivi	L. 84.280.024.06
» passivi	» 36.998.407.61
	L. 47.281.616.35

Deliberazioni dell' Assemblea

L'assemblea riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente Cav. Achille Venzaghi presenti N. 78 azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 209.459 azioni ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 Dicembre 1917 e la conseguente distribuzione del dividendo di L. 30 per azione, pagabili da domani 26 Marzo presso tutte le Filiali della Banca Italiana di Sconto. Ha deliberato inoltre il passaggio al fondo di riserva ordinario della somma di L. 10.000.000 elevandosi così la riserva stessa a L. 14.000.000

Ha deliberato poi di stabilire in 30 il numero dei Consiglieri, e nominò i seguenti Consiglieri:

Luigi Baragiola, Luigi Bertarelli, Cesare Coppi, Ernesto Galazzi, Carlo Galimberti, Lodovico Gavazzi, Francesco Gondrand, Giuseppe Gruess, Leopoldo Introini, Luigi Lazzaroni, Luigi Louis Dreyfus, Leopoldo Mabilleau, Luigi Solari, Achille Venzaghi, Senatore Borletti (nuova elezione), Giuseppe Moretti (nuova elezione).

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4; femmine 1. — Totale 6.

Del 28. — Maschi 1; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 27. — Gianni Amedeo muratore con Selbezzi Teresa casalinga, celibi — Vianello Vincenzo scaricatore marittimo con De Gaspari Margherita perlaia, celibi.

Del 28. — Paganuzzato Enrico pellicciaio con Forchetti Emma pellicciaia, celibi — Tefoli Andrea pescatore con Fattor Maria casalinga, celibi — Tosi Giusto commerciante con Vio Pia civile, celibi.

DECESSI

Del 27. — Frisele Vianello Maria d'anni 50 vedova r. pensionata di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 28. — Garbin Mattiazzi Teresa d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Pizzetta Antonio d'anni 68 vedovo pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

DALLA REGIONE

PADOVA

Il saluto del nuovo Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il nuovo Prefetto di Padova, comm. Verdinois, ha rivolto ai sindaci e capi delle pubbliche Amministrazioni questo nobile e patriottico saluto:

« Ho assunto oggi l'ufficio di prefetto in questa cospicua Provincia, che, orgogliosa delle sue antiche italiche tradizioni di dottrina, si erge fieramente indomita a baluardo della resistenza del Paese, in vano minata dalle crudeli insidie nemiche.

L'altezza del compito che mi spetta è indicata dalla invitta fermezza con la quale queste popolazioni affrontano, nella grande ora della Patria, sacrifici e disagi per la santa difesa delle terre italiane.

Coll'invio alle SS. LL. del mio primo deferente saluto, desidero sopra tutto di rendere omaggio al puro patriottismo delle popolazioni della Provincia di Padova.

A questa viva fonte di fede e di ardimento attingerò le energie necessarie per adempiere degnamente ai gravi doveri della mia carica. Sento che nel momento presente l'opera di chi ha l'ufficio di rappresentante del Governo deve convergere e mirare ad un solo scopo, quello di cooperare con tutte le autorità locali e con ogni ordine di cittadini alla serena tenace diuturna resistenza indispensabile pel trionfo del Diritto e della Giustizia.

So di essere stato assegnato ad un posto d'onore. Lo terrò inspirandomi agli alti esempi che in Italia offrono tutte le classi sociali, dall'Augusto Sovrano e dai Reali Principi agli eroici figli del popolo nostro onesto e laborioso.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Per i profughi di Padova

L'on. Alessio ha presentate queste due importanti interrogazioni:

Il sottoscritto interroga il Commissario dei Consumi per sapere, se non creda opportuno, di fronte alla immigrazione attuale dei profughi veneti in alcune città, specie a Bologna, Firenze e Pistoia, di aumentare in queste il contingente di razionamento dei generi più necessari alla vita.

*

Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno e della Pubblica Istruzione per conoscere per qual motivo, nonostante il giusto provvedimento provocato dall'Alto Commissario, non sia corrisposto in alcune città del Regno, specie a Bologna, a Firenze, a Pistoja, il sussidio continuativo per i profughi da Padova non abbienti, che hanno emigrato prima della istituzione della Commissione d'assistenza e non sia estesa ai loro figli l'esenzione dalle tasse scolastiche.

I sussidi ai profughi

Il Patronato per i profughi avverte gli interessati che il pagamento dei sussidi della prima decade di Aprile si effettuerà il giorno 2 aprile (martedì).

Schiacciato da un autocarro

Per via Falloppio ieri mattina verso le 11.45 transitava un autocarro militare segnato col n. 4346 e guidato dal soldato Mario Interlunghi. Parallelamente, percorreva la stessa via, montato sopra una bicicletta tal Emilio Bissacco, fu Angelo di anni 39 da Bovolenta. Costui, giunto all'altezza di via S. Massimo, volle voltare per detta via, senza curarsi di osservare prima la distanza che separava lui dall'autocarro. Fu così che venne investito e travolto dal veicolo, rimanendo ucciso sul momento.

Il cadavere del Bissacco venne trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Cose dell'Università

Facoltà di Lettere e Filosofia. — Gli esami nelle materie filosofiche avranno luogo il martedì giorno 9 aprile alle ore 9 anzichè il giorno 8 come era stato precedentemente stabilito.

Stelloncini di cronaca

Certe Boscarato Maria, Vignato Giustina, Barbierato Vittoria rubavano dal campo aperto a Scudellaro Amabile dei pali di legno. Scoperte, vennero arrestate.

* Il contadino Sgnotti Pietro abitante a Monselice, venne arrestato perchè dava alloggio abusivamente a dei soldati.

* A Battaglia ignoti vuotarono il pollaio di proprietà Lunardi Napoleone il quale risenti un danno di lire 100.

Eguale sorte subì il pollaio di Garbo Amabile fu Natale, di anni 30, abitante in via del Cristo N. 637. I ladri fecero un bottino di circa lire 100.

* Il contadino di Voltabarozzo Bagante Luigi fu Lorenzo, d'anni 55, si recò dai carabinieri per denunciare il furto della sua bicicletta del costo di lire 50 che era nella cantina della sua abitazione. Si indaga.

VERONA

Per l'Opera Nazionale dei combattenti

VERONA — Ci scrivono, 30:

Il R. Provveditore agli studi prof. Gasperoni ha inviato a S. E. il Ministro del Tesoro per l'Opera nazionale dei combattenti:

1. Un titolo di L. 500, dono della Sezione veronese dell'Unione generale degli insegnanti italiani.

II. Diciannove titoli da L. 100 dono del Gruppo femminile veronese di resistenza.

III. Sei titoli da L. 100 provenienti: uno dagli alunni ed insegnanti della R. Scuola Tecnica « Paolo Caliari »; uno dagli insegnanti della R. Scuola Normale femminile Carlo Montanari; quattro dalle alunne della R. Scuola Normale femminile.

L' inaugurazione delle Cucine famigliari

Stamane si sono inaugurate le cucine famigliari d'asporto, istituite a cura del benemerito Comitato di Assistenza Civica.

Le cucine vennero addirittura prese di assalto da gran numero di cittadini di ogni classe. Le vivande sono state giudicate ottime. I prezzi sono ancora modestissimi: L. 0,25 la minestra, 0.30 la pasta asciutta, 0.80 carne lessa, 1.00 carne in umido, baccalà 0.50, trippe 0.30, polenta 0,10.

Il direttore della Cassa di Risparmio

Il direttore della Cassa di Risparmio, comm. Giovanni Grigolatti ha chiesto di essere collocato a riposo.

Verrà in sua vece il dott. Giuseppe Orlandi di Milano.

Il comandante Bonaccini a Gaeta

Il comandante del nostro distretto colonnello Emilio Bonaccini è stato traslocato a Gaeta. Non si sa ancora quale sarà il suo successore.

Per il riposo festivo dei giornali

L'Associazione veronese della stampa ha aderito all'iniziativa, ripresa in questi ultimi tempi, per ottenere il riposo festivo dei giornalisti.

R. Estrazione Lotto - 30 Marzo 1918

VENEZIA	6	73	51	2	56
BARI	67	79	27	59	38
FIRENZE	83	42	12	89	21
MILANO	33	87	43	78	46
NAPOLI	6	3	45	28	18
PALERMO	17	32	40	20	33
ROMA	84	23	19	7	16
TORINO	72	9	13	43	20

Ultim'ora

Il gen. Foch generalissimo degli Eserciti alleati

Londra, 30

La « Morning Post », col pieno consenso del maresciallo Sir Douglas Haig, dice che i Governi francese e britannico decisero la nomina del generale Foch a generalissimo franco-britannico per la durata delle operazioni sul fronte occidentale per eliminare le difficoltà dell'impiego simultane odelle truppe britanniche e francesi sulle varie parti del fronte. Da due giorni un'armata britannica è posta sotto il comando di un generale francese per assicurare la coordinazione degli sforzi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30

Si ha da Berlino:

Un comunicato in data d'oggi dice:

Sul campo di battaglia a nord della Somme la situazione è invariata. Ayette è stata fatta sgombrare dai nemici. Tra la Somme e l'Avre abbiamo respinto gli inglesi e i francesi sovraggiunti in loro soccorso da alcune parti delle loro antiche posizioni ed abbiamo preso Beaucourt e Mezieres. Attacchi francesi contro Montdidier non riuscirono. I francesi bombardano Laon.

Il fronte degli alleati intatto
Una nuova sosta nell'avanzata

Parigi, 30

Malgrado il diabolico sforzo del nemico, il fronte rimane intatto. Il comando avversario continua a gettare instancabilmente nel combattimento nuove divisioni condotte dall'interno e da vari punti del fronte. Esse sono immediatamente impegnate a fondo, e, mentre sono falciate dai « 75 » e dalle mitragliatrici, altre masse sono tenute pronte per sostituirle.

La giornata di ieri segna una nuova sosta nell'avanzata tedesca. I francesi dovettero rispondere a vigorosissimi assalti; le loro posizioni rimasero immutabili. Verso il corridoio dell'Oise infransero tutti gli attacchi, annientarono interamente i tentativi tedeschi di sboccare e inflissero anche duri colpi di maglio all'avversario impaziente.

L'*Echo de Paris* dice che elementi francesi occupano la stazione di Montdidier. La giornata trascorse in aspri combattimenti anche sul fronte tenuto dagli inglesi. Questi trattengono risolutamente il nemico, malgrado la sua prodigalità di nubi di fumo e di gas tossici. Attacchi compatti a nord e a sud della Scarpe e poi a sud della Somme fallirono completamente. Cadaveri nemici sono ammassati dinanzi ai reticolati di fil di ferro. I tedeschi ottennero soltanto vantaggi minimi nella curva tra la Somme e l'Ancre.

Una nota dell'Agenzia Havas ritiene che l'ora della controffensiva non sia ancora suonata e prevede imminente un nuovo formidabile attacco contro Amiens. Soltanto dopo avere infranto tale attacco, il comando, confidando nel morale magnifico e nel vigore degli eserciti completamente ricostituiti ed aumentati, anche mediante riserve considerevoli, prenderà la iniziativa delle operazioni.

La nota aggiunge che oltre 90 divisioni tedesche parteciparono già all'offensiva e subirono perdite che informazioni moderatissime valutano a 300.000 uomini.

Tutte le corrispondenze dal fronte segnalano che gli alleati si studiano di limitare le perdite umane, impegnando sinora solamente gli effettivi indispensabili per una difensiva utile e si compiacciono della stretta applicazione del principio che « compito del soldato è di uccidere e non di farsi uccidere ».

Il *Petit Parisien* rileva come i tedeschi si affrettino a costruire trincee.

Commentando il gesto del generale americano Pershing, la stampa, a nome della Francia intera, rivolge all'America l'attestato della sua commossa riconoscenza. L'*Echo de Paris* dice che la comunicazione verbale fu accompagnata da una lettera, che ne aumenta singolarmente il valore.

I giornali riferiscono questa frase del cardinale Amette, mentre guardava cogli occhi pieni di lagrime il pietoso spettacolo dei cadaveri riuniti nella chiesa colpita: « I maledetti hanno scelto il giorno e l'ora della morte di Gesù Cristo per commettere il delitto ».

Clemenceau dichiarò e ripetè ieri nei corridoi della Camera, ove rimangono immutate la fiducia e la serenità: « Qualunque cosa avvenga, il nemico non passerà ». Con parola commossa egli fece l'elogio degli eserciti francesi, che aveva veduto all'opera e rilevò la fermezza con la quale inglesi e francesi resistettero alla spinta delle orde nemiche. Raccontò aneddoti che mostrano quanto eccellente sia il morale dei soldati. Egli ritornava dalle trincee di prima linea ed aveva assistito ai combattimenti e ai contrattacchi di Montdidier, ove i *poilus*, uno contro due, ricacciarono il nemico e ripresero quattro [illegible] alla baionetta.

La superba resistenza dell' esercito britannico

Londra, 30

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia scrive:

Su tutta l'estensione del fronte britannico da Albert sur Ancre, alla Somme, a Sailly le Sec e di là verso sud dal punto in cui ci riuniamo ai francesi al di sopra di Montdidier la nostra linea ha resistito superbamente per tutto il giorno. Soltanto in un punto in cui i tedeschi in forze attraversarono il fiume in vicinanza di Proyart Mericourt ci siamo ritirati, ma questo ripiegamento ha costituito di per sè stesso una coraggiosa operazione notevolmente ben condotta.

I nostri uomini sono stati presi a rovescio prima che essi se ne fossero resi conto ed inoltre vi erano nella regione minacciata cannoni da trasportare. La fanteria e l'artiglieria fecero un voltafaccia e per un momento la nostra artiglieria da campagna fece fuoco a bruciapelo sul nemico quasi esattamente nella direzione ove avrebbe potuto essere la sua linea di ritirata. La fanteria caricò col più bello slancio e riuscì a ricacciare il nemico di gran lunga superiore di numero verso la riva del fiume fino al momento in cui tutti i cannoni furono trasportati e allora questa parte della linea ripiegò verso le nuove posizioni che passano per Hamel e Lamotte. Ciò avvenne iersera. In seguito è stato impegnato un vivo combattimento nella regione di Lamotte, combattimento che si svolge nel pomeriggio ad ovest di Guillancourt ove si dice che i tedeschi siano in gran forza.

Come prova del morale dei nostri soldati ho udito il racconto di ciò che fecero alcune nostre truppe. Esse avevano già preso parte al terribile combattimento da tre giorni ed erano estenuate di fatica. Esse ricevettero l'ordine di fare un nuovo attacco, che sarebbe stato un'ardua impresa per truppe completamente fresche, in un punto ove il nemico era due volte superiore di numero. Esse si lanciarono all'attacco cantando il « Typerari » e compirono la loro missione con splendido successo.

La protesta del card. Amette per il bombardamento della chiesa

Parigi, 30

Un comunicato del cardinale arcivescovo di Parigi dice:

Ieri venerdì santo, nella stessa ora della morte di Gesù Cristo, mentre i fedeli erano riuniti nelle chiese per commemorare il grande mistero, i tedeschi ricominciarono a bombardare Parigi, dopo una interruzione di parecchi giorni. Un proiettile cadde su una delle nostre chiese, la volta sprofondò sfracellando numerosi fedeli riuniti per l'ufficio Divino. Vi sono 75 morti e 90 feriti, per la maggior parte donne e fanciulli. Questo delitto compiuto in tali condizioni, in un tale giorno, in una tale ora solleva la riprovazione di tutte le coscienze. Nel nostro profondo dolore abbiamo il dovere di farci eco di tale riprovazione e di appellarci alla giustizia di Dio, mentre imploriamo la sua misericordia per le vittime.

Un nuovo episodio della barbarie

Roma, 30

Commentando lo scoppio del proiettile tedesco in una chiesa di Parigi mentre si celebrava la funzione delle tenebre, il « Corriere d'Italia » dice che questo orrendo episodio illumina ancora una volta tutta la barbaria dei nemici in questa guerra. L'artiglieria tedesca aveva già lavorato per la mezzaluna a Gerusalemme e dopo ciò aveva dato nelle mani dei macellai di Costantinopoli la cristiana popolazione dell'Armenia.

Il « Corriere d'Italia » dice che questo proiettile caduto in mezzo a una folla di fedeli riuniti facendo strage non può non sollevare un brivido di raccapriccio anche in Germania.

Le ripresa di Odessa confermata da fonte massimalista

Mosca, 30

Da fonte massimalista si conferma che Odessa dopo una lotta sanguinosa è stata ripresa dalle truppe del Soviet ucraino. Dopo la presa di Nicolaieff, di Kerson e di Idessa la situazione del Soviet è saldissima.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.48 o.

Orario della Società Veneta di Navig. Lagunare da 10 Marzo 1918

Linea Venezia-Chioggia — Partenza da Venezia ore 15.30 — Partenza da Chioggia ore 7.

Linea Chioggia-Cavarzere — Nei soli giorni di giovedì e domenica: Partenza da Chioggia ore 15 — Partenza da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano — Partenza da Venezia, ore 8 — 14 — 17.30. — Partenze da Burano: ore 7 — 12.30 — 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti — Partenze da Venezia per Treporti ore 8 — 14. — Partenze da Burano per Treporti: ore 9 — 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia: ore 9.30 — 16.

Linea Venezia-San Giuliano. Mestre — Partenze da Venezia, ore 8 — 9.30 — 11.15 — 14 — 15.30 e 17.15. — Partenze da Mestre per Venezia: ore 8.15 — 9.45 — 11.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Partenze da Mestre per Treviso: Ore 9.4 — 12.4 — 15,4 — 18.10. — Partenze da Treviso per Mestre: Ore 7.12 — 10.12 — 13.12 — 16.12.

Linea Mestre-Mirano — Partenze da Mestre per Mirano: Ore 8.15 — 10 — 11.30 — 15.15 — 17.15 — 18.15. — Partenze da Mirano per Mestre: Ore 7.15 — 9 — 10.45 — 13.30 — 16 — 18.10.

Venezia-Fusina-Padova — Ore: 7.20 — 9.20 — 13.35 — 15.35.

Padova-Fusina-Venezia — Ore: 6.80 — 8.30 — 12.40 — 14.40.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45. — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »